Anno 1887 — Venerdì 1.° aprile. — N. 88

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1 a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° APRILE

I giornali della Sinistra storica avrebbero buona grazia di pacificarsi coll'on. Depre- purchè questo si rassegnasse ad una ca- ...lazione pura e semplice. A questo patto ...che l'on. Cairoli, dicono, acconsentirebbe a ...enire presidente della Camera, e l'onor. ...ardelli accetterebbe il portafoglio della giu... Non si sa però se si calmerebbero Ni... e Baccarini, nel caso che fossero esclusi ...la nuova combinazione, e di introdurveli ...non si parla.

...si vogliono però che la Sinistra pura ...tanti portafogli, da assicurarle la dire... della politica estera ed interna.

...vremmo visto senza ripugnanza entrare ...binetto l'onor. Crispi. Ma esso poteva ...si solo, se l'on. Depretis avesse tentato ...accordo con lui subito dopo la crisi ...febbraio. Questa eventualità diveniva ...improbabile dopo che Crispi aveva pre... in nome della Sinistra storica, per in... avutone, la mozione di censura contro il ...binetto Depretis quando questi si ripresentò ...Camera tale e quale era prima della crisi. ...Sinistra storica s'era impadronita dell'on. ...Crispi, appunto per impedire che trattasse per ...conto suo. Si affermava proprio la sua solidarie... coll'Opposizione nel momento in cui si ...rebbe voluto che si staccasse dall'Opposi...ne.

Abbiamo accolto con incredulità le prime ... sull'ingresso nel Gabinetto di Crispi e Zanardelli e col beneplacito di Cairoli, sen... il quale era prevedibile troppo che Zanar... non sarebbe entrato, e sebbene le notizie ...giungono da Roma accennino tuttavia al ...riuscita di questa combinazione, ci per...ttiamo ancora di dubitarne.

Le esigenze della Sinistra storica che De... si metta la maggioranza ai piedi della mi...ranza, e confessi che la sua ultima fase ...tica è stata per lui un disinganno, conforta... questo dubbio.

Se però il dubbio nostro dovesse apparire ...fondato, e se il Ministero presieduto pur ...sempre da Depretis, si presentasse senza al...no degli uomini che rappresentavano l'evo...zione trasformista, colla sostituzione degli ...mini della Sinistra storica, che l'hanno più ...mente combattuta, dovremmo conchiudere ...a torto l'Opposizione si lagnava, perchè ...vi era quell'alternativa dei partiti ch'es... riconosce necessaria, purchè la porti ...potere, pronta ad eccitare la piazza se l'al...nativa dei partiti portasse al potere la De... L'alternativa dei partiti ci sarebbe, non ...opera del Parlamento o degli elettori, ma ...opera dell'on. Depretis. Sarebbe questi in... incaricato di dare un giorno il potere ...Destra e un altro il potere alla Sinistra, ...egli diverrebbe così il vero arbitro delle ...sorti.

Non insisteremo spietatamente sulla pa...zione con Depretis da parte di quegli ...mini, i quali pur ieri lo trattavano come ...un volgare dei mariuoli, come un uomo ...fede, senza dignità e senza parola, il ...ingannava la nazione e mutilava i di...ci che venivano dall'Africa, per salvare sè stesso e fare di Genè il capro espiatorio dei proprii errori. Gli sdegni di quei signori sono così retorici, che la pacificazione non è punto improbabile dopo le collere.

Ai dissidenti però della maggioranza ci contenteremo di dire: Ah! voi volevate ad ogni costo che il Ministero si ricomponesse? Eccolo ricomposto. Ne siete ora contenti? Ahimè! Crediamo di no. Voi volevate tener lontana la Sinistra storica dal potere e ve la avete ricondotta. Voi volevate l'accordo con Crispi, ed ecco che Depretis ha con sè Crispi, e Crispi ha portato Zanardelli e gli altri. Non vi sarebbe stata mai intenzione politica, cui peggio abbiano corrisposto i fatti.

Testo della legge politico-ecclesiastica prussiana.

Ecco il testo della legge politico-ecclesiastica testè approvata:

Art. 1. — L'art. 2 della legge 21 maggio 1886 è modificato e completato come segue:

§ 1. I Vescovi di Osnabrück e di Limburgo sono autorizzati a fondare e a mantenere nelle loro diocesi dei seminarii per l'educazione scientifica del clero. Le disposizioni dell'art. 2 della legge 21 maggio 1886 sono applicabili a questi seminarii.

§ 2. La disposizione restrittiva nell'alinea 4 dell'art. 3 della legge 21 maggio 1886, relativamente alla frequentazione dei suddetti seminarii, è soppressa.

Art. 2. — Le leggi dell'11 maggio 1873 e dell'11 luglio 1883 sono modificate come segue:

§ 1. L'obbligo delle autorità ecclesiastiche per la nomina dei candidati a una carica ecclesiastica, e il diritto di veto dello Stato, sono soppressi per la nomina di un amministratore d'una parrocchia.

Il diritto di veto non vige quindinnanzi che per la collazione definitiva di una carica parrocchiale.

La legge dell'11 maggio 1873 è modificata come segue:

§ 1. Alle prescrizioni dei NN. 2 e 3 del § 16 della legge 11 maggio 1873 è sostituita la seguente disposizione:

Il *veto* è permesso: 2) quando credesi che il candidato non sia atto al posto per una ragione d'indole civile o politica.

I fatti giustificanti il veto devono essere indicati.

§ 2. La coercizione dello Stato non ha più luogo quindinnanzi per la occupazione permanente delle parrocchie. Il § 18 della legge 11 maggio 1873 è soppresso.

§ 3. Le decisioni giuridiche contro sacerdoti nei casi previsti dal § 21 della legge 21 maggio 1873 non recano più giuridicamente la deposizione. La disposizione contraria al luogo indicato è soppressa.

Art. 3. — È abolita l'obbligazione prescritta dall'alinea 2 dell'art. 8 della legge 21 maggio 1886, per cui le autorità ecclesiastiche sono tenute a comunicare al presidente superiore le decisioni disciplinari ecclesiastiche.

La celebrazione della messa e l'amministrazione dei Sacramenti non cadono più sotto le disposizioni penali dell'11 maggio 1873 e del 21 maggio 1874.

Questa disposizione si applica agli ordini religiosi e alle Congregazioni affini ammesse nella monarchia prussiana.

La prescrizione dell'art. 15 della legge 21 maggio 1886 non è dunque in discussione.

Art. 4. — La legge sui limiti del diritto relativamente alle pene e alle punizioni ecclesiastiche del 13 maggio 1873 è soppressa.

Art. 5. — La legge del 31 maggio 1876, concernente gli Ordini religiosi e le Congregazioni affini della Chiesa cattolica è modificata e completata come segue:

§ 1. Degli Ordini religiosi e delle Congregazioni affini esiliati dalla legge 31 maggio 1883, saranno nuovamente autorizzati, con un decreto del Consiglio dei ministri, quelli che si consacreranno al ministero pastorale o all'esercizio della carità, o all'istruzione e all'educazione delle fanciulle nei collegii superiori, o nelle case di educazione di questo genere, o i cui membri conducono una vita contemplativa.

§ 2. Queste disposizioni legislative, che valgono per gli Ordini e le Congregazioni attualmente esistenti, sono applicabili agli Ordini e alle Congregazioni nuovamente, autorizzate, relativamente allo stabilimento delle case religiose, come per gli altri affari.

§ 3. I ministri dell'interno e dei culti sono autorizzati a permettere agli Ordini esistenti, come pure agli Ordini e alle Congregazioni nuovamente autorizzati, la educazione dei missionarii pel servizio all'estero, come pure la fondazione di case consacrate a tale scopo.

§ 4. I beni degli Ordini religiosi conservati e amministrati dallo Stato saranno rimessi agli Ordini nuovamente autorizzati, non appena questi posseggano i diritti di corporazione e che abbiano assunto in modo legale l'obbligo di mantenere i membri degli Ordini esiliati. Può essere permesso l'usufrutto di questi beni prima delle condizioni suindicate.

Articolo complementare. — I paragrafi 4 al 19 della legge 20 maggio 1874 sull'amministrazione dei vescovati cattolici vacanti sono soppressi.

Un po' di storia bulgara.
La publicazione del signor Koch.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Molto a proposito il fido compagno del l'ex principe Alessandro di Bulgaria, il rev. Koch, predicatore luterano di Corte, pubblicò (1) di questi giorni i suoi ricordi sugli avvenimenti in Bulgaria durante il tempo, in cui Alessandro di Battenberg resse i destini di quel paese.

Credo di far cosa grata ai vostri lettori riassumendo da questo interessantissimo volume gli episodii più notevoli, i quali, in considerazione della questione orientale tuttora aperta, servono non poco a mettere in chiaro, da un lato la politica che la Russia aveva iniziata e tuttora seguita verso la Bulgaria, dall'altra parte le immense difficoltà che si opposero alle intenzioni politiche veramente patriottiche dell'ex principe Alessandro; difficoltà che continuano anche coll'attuale Reggenza di Sofia, mentre cerca di continuare la buona politica del Battenberg. Mi limito a spigolare nel libro del Koch, avvertendo quei lettori che avessero ad interessarsi maggiormente dell'argomento, che tra poco ne sarà data anche una traduzione italiana.

Il giorno 29 aprile 1879, a festeggiare l'onomastico di Czar Alessandro II (di poi assassinato), all'ambasciata russa di Berlino aveva luogo un solenne pranzo diplomatico; fra i convitati trovavasi anche il principe di Battenberg, allora ufficiale prussiano, ch'era venuto per brindare lui pure alla salute del suo zio imperiale. Durante il pranzo giunse la notizia che l'Assemblea Nazionale di Tirnowa l'aveva eletto a Principe di Bulgaria. Accettò di mala voglia lo scettro di quel paese, di cui il Sultano era il Sovrano, lo Czar il protettore, ed il cui Statuto, compilato e promulgato prima ancora dell'elezione del Principe dal governatore generale russo Dondukow Korsakow, rendeva addirittura impossibile un regno duraturo. Dondukow stesso in molte occasioni diceva scherzando: « Diamine, non vorrete poi prendere sul serio codeste leggi? » ed i Bulgari stessi, che poco si ripromettevano dalla famosa *Costituzione*, egli li consolava così: « Già sapete: gli Statuti sono come le ragazze; non desiderano di meglio che di essere violentate. »

Prima di partire per la Russia, il Dondukow Korsakow dichiarò ai suoi partigiani di avere preparato il terreno della Bulgaria in modo, che il *principino* tedesco appena appena rimarrà un mezz'annetto sul trono.

Quando Alessandro giunse in Bulgaria, ebbe per consigliere un colonnello russo, inviato espressamente dallo Czar; ministro della guerra era il russo Parenzow, noto ubbriacone e prima causa della spaventevole indisciplina che regnava nell'esercito bulgaro. Poco più valevano gli altri funzionarii, ben s'intende tutti russi; di maniera che, vedendosi ridotto a semplice fantoccio di quei degni signori, Alessandro poco a poco chiamò presso di sè alcuni egregii patrioti, che doveano coadiuvarlo nei difficilissimi affari di Stato, e parte dei quali ancora oggi sostengono valorosamente la dura lotta contro i meschini intrighi della magna Russia.

Assistendo, nel febbraio 1880, alle feste ch'ebbero luogo a Pietroburgo, in ricorrenza del XXV anniversario dell'esaltazione al trono di Alessandro II, feste che, come ricordate, furono turbate dall'attentato fallito nel palazzo d'inverno, il Principe di Bulgaria volse preghiera all'Imperatore perchè gli fosse concessa la riforma dello Statuto bulgaro, nel senso di aumentare il potere del trono, restringere le prerogative dell'Assemblea nazionale, e allargare le competenze del Governo esecutivo. Però il ministro russo Miljutin vi si oppose energicamente, e non concedette che la sola dimissione del beone Parenzow, che venne rimpiazzato dal gen. Ernroth.

Ritornato in Bulgaria colla convinzione che in Russia già in allora eravi un partito, il quale preparava la sua destituzione, il principe Alessandro, conforme ai consigli ch'ebbe dallo Czar, formò un Gabinetto liberale, con a capo Zankow e Karawelow. Zankow che, come ricordate, ultimamente trattava e tuttora tratta col Governo turco a nome dell'opposizione, per il riordinamento politico della Bulgaria, secondo il signor Koch, sarebbe uomo ambizioso, di mediocre intelligenza, senza fermi propositi. Karavelow, ora incarcerato a Sofia, perchè compromesso nella recente insurrezione militare, sarebbe un uomo d'imperfetta cultura (*halbgebildet*), che compiacesi a copiare quel « geniale manierismo » attualmente di moda in Russia, che faceva festa agli assassini dello Czar, quali liberatori dell'umanità, ma che, per il suo carattere vigliacco, corre da un estremo all'altro.

I contrasti fra l'amministrazione ed il Principe aumentarono sempre più, sicchè questi nuovamente si rivolse allo Czar per averne qualche rimedio. La risposta dell'Imperatore, che autorizzava il Principe di agire secondo il proprio parere, accrebbe la sua autorità bensì, ma non valse ad impedire altri conflitti col Ministero, che finalmente, causa la Commissione del Danubio, in cui il Zankow si era reso impossibile rimpetto all'Austria, dovette dimettersi.

Alessandro allora si esprimeva così: « Il Zankow è un uomo corrotto da capo a fondo; cresciuto nella scuola dell'amministrazione turca, affatto privo di sodi principi; durante il suo ministero non ha agito che in modo prettamente turco. Frattanto il radicalismo si era impossessato del paese, i tribunali erano corrotti, le comunicazioni, impraticabili, erano divenute malsicure in causa dei briganti che girovagavano in ogni dove; i ministri non si curavano del Principe; infatti, le mene di Zankoff e compagnia bella avevano provocata l'anarchia, malgrado la presenza del Principe.

In quei tempi, Alessandro si considerava solo ed esclusivamente quale *incaricato* dello Czar, e le sue simpatie per la Russia erano sì ben conosciute, che non solo il panslavista Katkow (il famoso direttore della ancor più famosa *Gazzetta di Mosca*) dichiarava essere il Principe più slavo degli Slavi medesimi, ma tutto il partito panslavista gli aveva offerti e prestati i suoi servigii.

La Russia realmente regnava in Bulgaria, ed ebbesi un mutamento nei rispettivi rapporti solo dopo l'assassinio di Alessandro II, cioè dopo l'esaltazione al trono dell'attuale Imperatore Alessandro III.

Questi, accennando una volta ai molti difetti dello Statuto bulgaro, aveva fatto maturare nel Principe l'idea di un colpo di Stato, caldeggiato anche dal ministro della guerra Ernroth. Venne abolito lo Statuto e ad un tempo convocata la grande Assemblea nazionale per dotare il Principe di poteri straordinarii. Onde evitare una disapprovazione inaspettata, il Principe scrisse allo Czar: « Qualora la M. V. non approvasse il mio procedere, basterà una parola per indurmi ad abbandonare il paese. Rimetto nelle vostre mani la mia sorte. »

Giunse dalla Russia il Hitrowo (attualmente console generale russo a Bucarest, e l'anima del recente moto internazionale di Rustciuk) con la risposta dell'Imperatore, che approvava l'abolizione dello Statuto.

Una questione ferroviaria, in cui il Hitrowo voleva ottenere il favore del Principe per una società d'imprese russa, che doveva essere concessiononaria delle strade ferrate bulgare, fu causa che il rappresentante diplomatico della Russia, vedendo falliti i suoi intrighi, di balzo mutò contegno, e divenne il più acerrimo nemico. Hitrowo fomentò le ostilità dell'esercito contro il suo Principe, assistette ai banchetti dell'opposizione, e negava al principe persino il potere di nominare il ministro della guerra. Un viaggio di Alessando a Pietroburgo riescì ad appianare in parte codeste discordie. Il generale russo Alessandro Kaulbars, fratello di quel Kaulbars che, l'anno scorso, aveva suscitato tanto rumore, fu nominato ministro della guerra, e Sobolew, altro generale russo, venne incaricato del Ministero dell'interno.

Questi due generali erano, a vero dire, i dittatori della Bulgaria e si atteggiavano come se fossero in paese conquistato; della nazione poi dicevano: « I Bulgari son tutti imbecilli, che devono essere trattati a sferzate di staffile. » Nel frattempo, lo Czar Alessandro III incoraggiava gli avversarii del principe di Battenberg.

A tale riguardo è interessantissimo il colloquio, ch'ebbe luogo nello studio del principe tra questo ed il consigliere di stato Ionin, ch'era latore d'una lettera dell'Imperatore. — Là (nello studio) — è il principe stesso che narra — il Ionin incominciò a rimproverarmi in modo molto irreverente, che lo Czar non era punto sodisfatto del mio contegno dopo il mio ritorno da Mosca (ove il principe trovavasi per l'incoronazione dell'Imperatore), e che la convocazione della Camera era considerata dallo Czar quale atto di aperta ostilità contro la Russia o quale diretta offesa alla sua persona; chè sapeva benissimo che l'Assemblea adunata non aveva altro scopo se non quello di provocare uno scandalo contro la Russia; perciò lo Czar mi ordinava di sciogliere la Camera, di tenere in funzione i generali russi almeno ancora per due anni, di licenziare quella *clique*, con la quale io spargeva il terrore nel paese, e di restituire infine alla Bulgaria i miei poteri. Poichè — sono le parole di Ionin — lo Czar vi ha dato i pieni poteri, ed ora ve li toglierà, giacchè non ne avete fatto un buon uso.

« A tutte le mie obbiezioni il Ionin rispose con tanta sfacciataggine ed impertinenza, che fui costretto a biasimare il suo contegno.

« E lui: Come il sig. Ionin, vi prego di perdonarmi le espressioni di cui mi servo, ma, quale ambasciatore di S. M., sono obbligato a ripeterle; è per ordine dell'Imperatore che mi servo di siffatto linguaggio. »

In presenza di tanta audacia il principe, che sapeva di avere per quattro anni tutelati indefessamente gl'interessi della Russia in Bulgaria, deliberò di abdicare.

In seguito, il Ionin presentò al principe un *ultimatum* dello Czar, in cui si chiedeva il ristabilimento dello Statuto e la sommissione incondizionata del principe a tutte quelle misure, che i generali russi avrebbero creduto utile di prendere.

Il principe consultò i rappresentanti delle grandi Potenze, ma non incontrò alcun appoggio, nemmeno presso il console generale d'Austria. Perciò si assoggettò alla volontà dello Czar e convocò le Camere. Queste, a dispetto della Russia, non tardarono a dirigere al principe un indirizzo di piena fiducia. Furibondi, i due generali russi — come fu già detto, erano i ministri della guerra e dell'interno — uscirono dal Parlamento apostrofando i deputati con gli epiteti di « porci, canaglie, masnada di bugiardi ». Poco dopo, i generali russi diedero le di-

(1) Il Principe Alessandro di Bulgaria. Darmstadt, 1887. A. Bergstraesser, editore.

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

— Come! Eravate qui, mia cara? essa gri... da un quarto d'ora vi andiamo cercando. ...chè non ci avete accompagnati? La cascata ...curiosità, e Chabrignac ci ha declamato ...rabilmente la *Notte di maggio*.

— Ero stanca, risponde Elena impassibile, ...son seduta.

— Che imprudenza!... In una mattina ...come questa, e sdruscita come siete, vo... proprio sciuparvi, mia cara...

— Be', che importa? ella risponde scrol... le spalle e stringendosi lo scialle addosso.

— Animo, venite presto a riscaldarvi con ...buon bicchiere di punce... I cavalli già son ...ti e si sta per partire.

Essa cede, e torna lentamente verso la bri..., che si è raccolta intorno ad un punce in ...me. Si beve il gotto della staffa e si sale a ...vallo; si va giù fragorosamente nella discesa; ...do si arriva al Ponte di Spagna, la nebbia ...incia a dissiparsi. Le nubi scorrono alla base ...montagne, passano bianche sul cielo, grigie alla superficie del suolo, e laggiù, traverso il velo squarciato, si vedono le cime dell'Argelès tutte indorate dal sole. Elena si ferma un momento a contemplare lo spettacolo magico di quei raggi luminosi, iridati, stacciati dagli ondeggianti vapori, ed è accostata dal Chabrignac, al quale il punce ha dato un umore di tenerezza melanconica.

— Che grandioso spettacolo! egli esclama con accento lirico, che divina armonia di colori!

— Mi date sui nervi Chabrignac, ella interrompe bruscamente; non potete ammirare e star zitto, senza fare dei ditirambi?

— Ma, come signora! questa poesia della montagna non vi commuove il cuore?... Siete voi sempre ugualmente insensibile alle pene di coloro che vi amano?

— Caro mio, andate a cantare quella cavatina alla signora Higginson; essa forse vi comprenderà... Per me è arabo, e mi annoia.

— Voi dunque non credete all'amore?

— Non ci credo più.

— Non credete che un uomo sia capace di mettere tutta la sua vita in una passione anche disgraziata, e di soffrirne enormemente?

— Sì... ne ho conosciuto uno... uno solo che amava in quel modo.

— E fu corrisposto?

— No... Quella a cui egli aveva dato il suo amore, lo lasciò cadere; come cosa fragile esso si ruppe in mille pezzi, e la bestiolina che c'era dentro ne morì. Ecco!... E ora lasciatemi passare; non vedete che il mio cavallo s'impazienta? . . . .

. . . .

A chi non è capitato che, mentre nel suo pensiero si rappresentava vivamente l'immagine di una persona lontana, avvenisse davvero che quella persona giungesse presso di lui? Così fu per Elena. Mentr'essa discendeva dal Ponte di Spagna, questo fenomeno misterioso aveva appunto luogo, e l'amico, a cui ella aveva fatto allusione nella sua risposta al Chabrignac, entrava quasi nello stesso momento nell'abitato di Cauterets.

Alla fine di luglio 1874, Raimondo Descombes, dopo aver lavorato a tutt'uomo intorno alla sua opera per l'intero inverno e parte dell'estate, si era sentito affatto snervato, esaurito; decise di lasciar Parigi e di andare a ritemprarsi in qualche paese montanino, respirandovi a polmoni larghi la vibrata aria ossigenata. Era libero d'ogni preoccupazione; la sua opera era stata accettata, la partitura era dal copista, la distribuzione delle parti già stabilita, e le prove non dovevano incominciare che in ottobre. Partì, dunque, senza più crucci, con due mesi di vacanza innanzi a sè, promettendosi di goderne il meglio possibile. Viaggiò senza fermarsi fino a Luchon, e non si fermò che quando fu nel cuore della montagna; percorse lentamente la catena dei Pirenei, a piccole tappe, sovente a piedi, lo zaino sulle spalle. Si fermò a Bagneres-du-Bigorre, s'arrampicò sino alla cima del Pic-du-Midi, ridiscese a Bareges, e venne a Luz, dove il paesaggio, grandioso e pastorale insieme, lo trattenne per un'intiera settimana; poi risolvette di visitare la valle di Cauterets, prima di recarsi a Pau e Biarritz. Giunse alla locanda di Francia verso sera di un giorno fattosi tardi splendido di sole, all'ora in cui tornano le cavalcate dalle escursioni, e in cui le strade si riempiono di un rumore allegro di sonagli e di scalpitar di cavalli. Dopo essersi dato una rassettatura alla persona, egli pranzò a tavola rotonda, e, acceso un sigaro, andò a finire la serata al passeggio.

Il lungo viale che gira intorno alla montagna era pieno di passeggianti; al circolo, dove una musica militare sonava ballabili, le seggiole erano quasi tutte occupate. La giornata era stata calda, e si respirava con diletto l'aria rinfrescata della sera, contemplando l'ammirabile vista della gola di Cauterets, già oscurata e dei culmini delle montagne ancora inondati di luce.

Raimondo andava e veniva in mezzo ai crocchi dei bagnanti, ammirando gli ultimi riflessi del sol cadente sulla neve delle alte vette. Ad uno degli svolti del viale, s'imbattè in una giovane signora molto elegante, accompagnata da una cameriera, che teneva sul braccio un mantello. Gli occhi di Raimondo distrattamente si fermarono a guardare quella figura di donna, che appariva bellina davvero, e di colpo credette notare un moto di sorpresa nel volto appena travisto della signora. Tornò indietro e fece in guisa da venirle nuovamente di fronte e passarle vicino, dicendo fra sè che il portamento e le sembianze di quella leggiadra persona non gli erano ignote. Quando furono dappresso la seconda volta, i loro sguardi s'incontrarono, e allora egli trasalì, non potendo quasi credere ai suoi occhi. Mentr'egli rimaneva immobile, la donna, dopo un'istante d'esitazione, si fermò, sorrise, e porgendogli bruscamente la mano, gli disse:

— Buona sera, signor Descombes!

Egli la fissò bene, faccia a faccia, e non c'era più da averne ombra di dubbio.

— Elena des Réaux! esclamò.

— Sicuro, sono io... Cambiata forse a tal punto, che voi non riconosciate più la vostra vecchia amica?

Egli la guardò con un misto di gioia e di imbarazzo. Sì, la era pure l'amica d'un tempo; la medesima carnagione bianca, i medesimi capelli folti e cascanti, mezzo sciolti sulla nuca, i medesimi occhioni color del mare, così luminosi e così puri; ma ora circondati da un cerchio turchiniccio.

Raimondo, ancora in preda al suo stupore, balbettò qualche scusa, ed espresse poco felicemente ad Elena il suo piacere di rivederla. Elena era assai commossa, ma si sforzava di nascondere la sua commozione sotto le sembianze di una vivacità nervosa. Prese vivamente il mantello dalla cameriera.

— Tu puoi rientrare, Simonetta, disse. Il signor Descombes mi accompagnerà a casa.

Rimasti soli, i due giovani fecero alcuni passi nella direzione del circolo, trovarono due seggiole vuote un po' in disparte, e vi sedettero. Quantunque avessero tante cose da dirsi, il discorso dapprima si avviò fra loro con difficoltà; un sentimento di delicato riserbo fermava le domande sulle labbra di Raimondo, ed Elena, da parte sua, malgrado la sua ostentata sicurezza, pareva rifuggire dall'evocazione del passato.

— Voi siete qui sola? domandò finalmente Raimondo.

— Sì, sola...

(Continua.)

missioni, ed il conflitto con la Russia era divenuto oltre ogni dire acuto.

Di nuovo, mercè la mediazione del famoso gen. Kaulbars Nicola, venuto a bella posta, le relazioni tra protetto e protettore parevano pigliare miglior piega, allorquando scoppiò inaspettata la rivoluzione di Filippopoli, che finì con l'unione della Rumelia orientale alla Bulgaria. Era inaspettata, perchè aveva lo scopo di cacciare il principe; così almeno la intendeva la Russia. Vedendo, per contro, che la rivoluzione aveva tutt' altro che paralizzato il prestigio di Alessandro di Battenberg, la Russia non solo si oppose all'unione delle due Bulgarie, ma risolvette di continuare la guerra clandestina contro il principe.

Gli avvenimenti successivi sono ancora nella memoria del lettore, la guerra serbo bulgara con la gloriosa vittoria di Slivnitza; la cospirazione degli 80 ufficiali che il 20 agosto 1886 riuscì a scacciare il Principe dalla Bulgaria; il suo ritorno in quell' infelice paese; la sua abdicazione formale, ecc.

Da tutto quanto ebbi a riassumervi brevemente sin qui rileverete che alla Russia non bastava di avere a Sofia un Principe devoto alla Russia, ma che voleva comandare a bacchetta. Alla Russia importava avere a Sofia un fantoccio, che facesse da Principe — per corrispondere alla formalità del trattato di Berlino — ma che per la politica e l' amministrazione della Bulgaria non avrebbe dovuto far altro che firmare ciecamente i Decreti, che allo Czar piaceva dettare. Epperò alla Corte di Pietroburgo conveniva benissimo la candidatura del Principe di Mingrelia, di quel donnaiuolo snervato, dall'intelletto «sciupato», che ben volontieri avrebbe accettato quel buon impiego, quale Principe bulgaro.

La politica attuale della Russia non ha mutato punto; essa è rimasta tal quale. Quelle forze rivoluzionarie, che prima furono mosse contro Alessandro di Battenberg, ultimamente agirono contro la Reggenza. E quantunque le recentissime notizie officiose e pressochè ufficiali, che ci pervengono da Pietroburgo, Mosca e Berlino, assicurino garantita la parte, poichè la Russia intenderebbe conservare la pace di « attenta spettatrice »; considerate le tendenze che il « colosso asiatico » finora ha seguite con una tenacità degna di miglior causa, sarebbe un grande errore di ammettere che la Russia, tutto ad un tratto, — forse per il fiasco di Rustciuk! — pensi a rinunziare a tutte quelle imprese, che dovrebbero farla padrona del Bosforo.

L' inazione momentanea della Russia non è che una tregua a breve scadenza. di cui ha bisogno per riaversi dalla recente sconfitta. Le sue mire ben presto si appaleseranno di bel nuovo.

ITALIA

Smentita.

Il *Popolo Romano* smentisce la diceria che il generale Montù Baccarini sia stato sospeso dal servizio per discorsi tenuti contro la condotta delle cose d' Africa col generale Mocenni, che lo avrebbe denunziato. Nessuna persona seria però poteva nemmeno supporre il generale Mocenni, tipo di gentilezza e di lealtà, capace di bassezza tale quale vennegli attribuita.

Telegrafano da Perugia 31 alla *Nazione*:

Il generale Martin ha indirizzato da Torino il seguente telegramma al generale Mocenni:

« Deploro vivamente ingiuste accuse. Chi conosce mio contegno vecchio soldato sarà convinto che sempre mi astenni biasimare in qualsiasi modo e circostanza il Governo del Re. Cade perciò l'accusa che ti venne fatta e ti ritengo estraneo alla misura che mi colpì. »

Colonnello sospeso.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Scrivono da Cagliari che il tenente colonnello Luciano del 26° fanteria fu posto sotto Consiglio di disciplina per avere pubblicato degli articoli su Massaua nell' *Esercito Italiano*.

Un istruttore italiano in Marocco.

Telegrafano da Madrid 30 all'*Indipendente*:

Si ha da Tangeri che un ufficiale italiano entrerà nell'esercito marocchino come istruttore.

Una causa importante.

Scrivono da Bologna 30 al *Corriere della Sera*:

È stata una lotta di gladiatori quella che ieri ed oggi ha avuto luogo davanti alla nostra Corte d'appello. Formidabili e valorosi avversarii si sono trovati di fronte in una questione giuridica importante.

Fu una vera accademia, a cui volle convenire quanto Bologna conta di più colto nelle discipline giuridiche.

Presiedeva il primo presidente comm. De Lectis. La questione è in tali termini. — Il duca di Sermoneta Angelo Caetani, la cui fortuna era tutta basata sopra un fidecommesso istituito da un duca Caetani fino del 1600, venuto a cognizione che anche nello Stato romano, si sarebbero aboliti i fidecommessi di diritto primogenitale, nel 13 febbraio 1871 fece dono al figliuolo suo Onorato di tutto il valore del fidecommesso. Nel 28 giugno susseguente la legge abolitiva dei fidecommessi veniva promulgata.

Circa tre anni dopo il duca sposava la contessa Elles. Questa, morto il marito, intenta lite al figliastro, don Onorato, pretendendo come legittimario, l' usufrutto del terzo sulla quota disponibile del patrimonio lasciato dal defunto duca Angelo. Le ragioni della vedova furono respinte dal Tribunale di Roma: ma ritenute poi valide dalla Corte d'appello. La Corte di cassazione cancellò la sentenza, rinviò la causa alla nostra Corte d' appello per la decisione.

Ieri parlarono gli avvocati Giordano, Cogliolo e Regnoli: i due primi ampiamente si diffusero nell' esame delle leggi romane, con eloquenza e precisione mirabili: il Regnoli, colla sua ben nota competenza applicò i principii delle leggi antiche alle disposizioni moderne, tendendo a dimostrare irrito l'atto di donazione e nulle le conseguenze di esso.

Oggi per il principe di Teano parlarono Ceneri, che a detta d' ognuno mirabilmente trattò della parte riflettente l' interpretazione dei giurisperiti romani, il Bonacci, che proseguì l'esame iniziato dal Ceneri per i responsi giuridici dell' Evo Medio; e specialmente della Rosa, e l' on. Mancini, che, con una splendida orazione, riassunse tutta la causa, destando la meraviglia di tutti i presenti, i quali non conoscevano l'illustre avvocato che di fama.

Ieri sera poi, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati offrì agli ospiti un banchetto all' Hôtel Brun, e vi fu largo scambio di cortesie e di benevoli attestazioni di reciproca ammirazione.

La crisi bancaria in Ovada.

Scrivono da Ovada (Alessandria) 29 al *Corriere della Sera*:

Ovada e la vallata dell' Orba sono ancora sotto l' impressione e le conseguenze dolorosissime di due grosse crisi finanziarie.

Dopo la dolorosa sorpresa del fallimento Badaracco, causato da perdite enormi subìte al giuoco di Borsa — fallimento che approssimativamente presenta un passivo di due milioni in confronto di sole lire sei o settecentomila di attivo — venne a colpire anche e con maggior sorpresa, la sospensione dei pagamenti del Banco T. Borgatta e C. causata dalla solidarietà di interessi colla prima ditta, da differenze di Borsa e dalla sospensione di credito di altre Banche corrispondenti col Badaracco. Questo secondo fallimento da severo stralcio, eseguito nell' interesse dei creditori, presenta un passivo di circa un milione e seicentomila, controbbilanciato da un attivo di circa un milione e ottantamila lire.

Se si pensa che per due anni mancò l'unica produzione della vallata, il vino, e che quest'anno quantunque il prodotto sia stato abbondante, per la maggior parte rimane ancora nelle cantine invenduto; se si calcola che i valori dei terreni sono caduti a circa la metà e che le tasse aumentano, si capisce di quanto il commercio in genere si sia diminuito. Inoltre si debbono computare i danni enormi portati quest' anno dal terremoto, giacchè non c'è stabile che non abbia necessità di forti riparazioni. Tutti questi malanni uniti alla grave crisi bancaria hanno gettato nella costernazione tutti questi commercianti, contadini e proprietarii.

È giusto però il constatare che Ovada ed i buoni valligiani dell' Orba sanno sopportare il peso di tante calamità con una forza d' animo eccezionale, dando esempio in questo, a città e paesi ben più importanti.

Non sommosse, non scandali pubblici; in un solo mese di tempo, sottoponendosi a sacrificii enormi, impegnando i proprii terreni, ponendo ipoteche sulle avite case, gli abitanti hanno saputo versare nelle mani dei diversi rappresentanti delle Banche, più di un *milione* in denaro contante.

Ed i correntisti della Banca Borgata non danno essi esempio di abnegazione, dilazionando sempre la dichiarazione del fallimento stesso accettando pratiche per liquidazione amichevole, sottoponendosi anche a perdite pur di scongiurare un maggior disastro?

Ma il Governo di fronte ad una popolazione sì onesta, così coraggiosa, che fa per soccorrerla per aiutarla?

Metta il Governo una buona parola presso gl' Istituti d' emissione e di credito affinchè essi stendano la mano generosa a questa popolazione, e accordando con maggiore facilità la voltura delle cambiali, non obblighino l' agricoltore a vendere il vino a prezzi bassissimi, rovinando l' unica risorsa del paese, e non permettano che coll' attuale andazzo si sfrutti fino l' ultima goccia di sangue di questa brava gente.

FRANCIA

Chi era e che cosa ha fatto il Pranzini.

Telegrafano da Parigi 30 marzo al *Corriere della Sera*:

Il giudice istruttore Guillot ha sottoposto il Pranzini ad un nuovo interrogatorio.

— Avete conosciuto un certo Geissler? — gli ha chiesto.

Pranzini — No.

Il giudice allora si rivolge all' usciere e gli dice:

— Fate entrare Geissler.

Il Pranzini impallidisce vedendo entrare un uomo sui 45 anni, che gli stende la mano — « Chi siete? » gli chiede.

— Sono — rispose l'altro — Arturo Geissler. Fui segretario nell' albergo Capriani a Napoli, con Pranzini, ch' era alla mia dipendenza. Un giorno una lettera raccomandata disparve dal forziere dove le raccomandate si chiudevano. La cosa fece rumore. Il Pranzini pareva indignato. « Sospetteranno, mi disse, che siate stato voi a portar via la raccomandata. » In seguito lasciai l' albergo.

Poco dopo il Capriani, proprietario dell' albergo, mi scrisse, dicendomi che il ladro della lettera era il Pranzini. L' affare fu sopito, avendo costui promesso che avrebbe pagato la somma di cui s' era approfittato.

Dopo, il Pranzini fu impiegato nei vagoni Pullmann da Bologna a Napoli. Anche da quell' impiego fu scacciato per furto.

Un capitano di cavalleria italiano, di passaggio a Parigi, ha dichiarato che conobbe Pranzini a Bologna nel 1883. Il Pranzini frequentava donne di malaffare, che gli davano danari. Andava alla confetteria e cioccolatteria Magnani.

INGHILTERRA

La legge di repressione per l'Irlanda.

Già da parecchi giorni si discorre della legge di repressione per l' Irlanda; i dispacci *Stefani* c'informano dell'andamento della discussione alla Camera dei Comuni.

Lunedì il segretario di Stato per l' Irlanda, Balfour, ha esposto in un lungo discorso in che consista la legge di repressione. Eccone le principali disposizioni.

Il giurì abolito per certe date categorie di delitti; il Tribunale criminale *(Criminal Court)* composto di due soli magistrati, avrà giurisdizione sommaria e facoltà di pronunciare condanne a sei mesi di prigione pei fatti seguenti: cospirazione criminosa; boycottaggio (cioè il sequestrare un proprietario od altri impedendo che alcuno gli porti vettovaglie od abbia qualsiasi comunicazione con lui); assembramenti tumultuosi; attacchi contro gli agenti della forza; presa di possesso con mezzi violenti od illegali.

Altri fatti ancora sono puniti colla stessa pena; come, per esempio: atti di brigantaggio commessi nella notte, il che si designa colla parola *moonlighting*, cioè « al chiaro di luna »; e che sono specificati in certe antiche leggi.

I processi intentati agl' irlandesi pei fatti non gravi saranno giudicati in Inghilterra, ove gli accusati godranno tuttavia del privilegio di farsi difendere da avvocati irlandesi dello Stato.

La nuova legge non sarà posta in vigore se non nei distretti che saranno stati designati dal vicerè d' Irlanda come essendo fuori della legge.

Inoltre il vicerè d' Irlanda potrà decretare la soppressione di ogni Associazione pericolosa.

Questi Decreti del vicerè dovranno essere sottoposti entro sette giorni dalla loro data al Parlamento, il quale dovrà essere convocato straordinariamente per approvarli nel caso che al momento della promulgazione non tenga le sue sedute.

La nuova legge non dice quanto rimarranno in vigore queste disposizioni.

Il Balfour aggiunse che non toccherebbe direttamente la libertà di stampa in Irlanda; i nuovi poteri concessi ai magistrati permetteranno loro, all' uopo, di processare i giornali che incitassero il popolo ad atti criminosi.

Queste dichiarazioni del Balfour relativamente alla stampa s' interpretano nel senso che il Governo intenda sopprimere i principali giornali parnellisti dacchè la legge sarà stata votata.

BELGIO.

Due socialisti estradati.

Telegrafano da Bruxelles 31 all' *Indipendente*:

Furono arrestati a Liegi due socialisti tedeschi, i quali vennero poi estradati all'Autorità germanica.

La Camera belga, nella seduta d' ieri biasimò vivamente il Governo, per aver permessa quest' estradizione contraria ai trattati internazionali.

La Camera invitò il ministro della giustizia ad intervenire in favore dei due estradati presso il Governo germanico.

Le lettere delle mogli.

A proposito di una questione, che di questi giorni ha dato luogo a vivaci controversie in Francia, quella cioè del diritto nel marito di aprire le lettere dirette alla propria moglie, l' *Independance belge* fa notare che l' Amministrazione postale nel Belgio ha risolto la questione in favore delle mogli. Secondo le istruzioni date in proposito al personale, occorre un' ordinanza del giudice perchè le lettere indirizzate alla moglie siano rimesse al marito che ha dei sospetti sulla fedeltà di questa. Questa prescrizione non s' applica però che alle lettere raccomandate.

Notizie cittadine

Venezia 1.° aprile

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi erano presenti 46 consiglieri.

Il *Sindaco*, prima di tutto, annunciava al Consiglio che il dazio di consumo nel primo trimestre di quest' anno ha dato, in confronto dell' eguale periodo dell' anno scorso, un reddito maggiore di lire 121,429.12, il che è di conforto per le previsioni che si possono fare sull' annata.

Annunciò poi che i deputati di Venezia hanno ricevuto dall' onor. ministro Genala una lettera, nella quale, dopo dichiarato riconoscere la necessità della costruzione della controdiga al porto di Lido, aggiunge che è pronto il progetto di legge che quanto prima sarà presentato alla Camera.

Annunciò finalmente che da parte del Ministero, in seguito alle premure dell' on. Maurogonato, vennero estradati i pagamenti delle tre prime rate per la costruzione dei Magazzini generali.

Il cons. *F. Nani* chiese al sindaco quanto vi sia di vero nella voce che quanto prima saranno venduti all' asta gli oggetti di compendio dell' eredità Morosini Gatterburg.

Il *Sindaco* diede opportune spiegazioni, assicurando che la Giunta invigilerà.

Si passa a discutere la proposta del cons. Ruffini ed altri, sulla riattivazione del servizio degli *omnibus* per la ferrovia.

Svolta la proposta dal cons. *Ruffini*, il *Sindaco* dichiarava non poter la Giunta accettarla, perchè anzitutto pregiudicherebbe il principio di non sussidiare imprese private che prestano servizii al pubblico. Disse che la Giunta non potrebbe entrare in trattative colla vecchia Società degli *omnibus* senza compromettere la propria dignità, ed essa ritenne sempre essere miglior consiglio provvedere al servizio coll' aprire un concorso e, pendente l' esito di questo, col l' attivare un servizio di vaporini dalla Riva del Carbon alla Stazione nelle ore di notte. Ciò tanto più, inquantochè l'impresa dei vaporini non chiederebbe alcun sussidio.

Il cons. *Ruffini* soggiunse in appoggio della sua proposta ritenere pregiudicevole e pericoloso il servizio notturno dei vaporetti, e sostenne l' opportunità che il Comune sussidii determinati servizii pubblici.

Nello stesso senso parlava il cons. *Boldù*, altro dei firmatarii della proposta.

Il cons. *F. Donà* parlava pur esso a sostegno della proposta dichiarando che la firmava non già per opposizione al servizio dei vaporini del Canal Grande ch' egli di giorno crede utilissimo, ma perchè di notte lo ritiene pericoloso.

Il cons. *F. Nani* faceva eguale dichiarazione aggiungendo temere che il servizio notturno dei vaporini da provvisorio potesse divenire stabile.

Anche il cons. *Fornoni* si espresse nel medesimo senso dei precedenti oratori. Disse non dividere completamente le loro apprensioni, ma ritenere che la questione della percorrenza notturna dei vaporini sul Canal Grande non sia da sciogliersi su due piedi, ma piuttosto da studiarsi pacatamente.

Il cons. *Ascoli* disse non dividere le preoccupazioni dei firmatarii della proposta per ciò che si riferisce ai pericoli dei vaporini che ora percorrono egualmente di notte il Canal Grande per andare e tornare da Mestre, senza che nessun disastro sia accaduto. Dichiarò che non può preoccuparlo la questione dei gondolieri, le di cui condizioni egli apprezza; ma ritiene che il Comune abbia fatto abbastanza per essi. Parlò ancora lungamente, e terminò col proporre il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, preso atto delle intenzioni e dichiarazioni della Giunta, la incarica di provvedere in via d' urgenza al servizio di trasporto passeggieri dalla Stazione ai punti centrali della città e viceversa, nel modo che crederà più opportuno e conforme al decoro della città e nel caso di assoluta necessità, anche col mezzo di piroscafo. »

Il cons. *Fadiga* diede prima ampie spiegazioni sulle trattative corse fra la Giunta e la Società di M. S. dei gondolieri per l' attuazione del servizio degli *omnibus*, e disse ritenere che, qualora il Municipio potesse provvedersi di barche opportune, potrebbe forse il servizio essere fatto dalla Società dei barcaiuoli.

Dopo altre spiegazioni, passò a voti per appello nominale l' ordine del giorno Ascoli.

Risposero *Sì*: Ascoli, Berchet, Bianchini, Brandolin, Ceresa, Cipollato, Dall' Acqua, De Marchi, Diena, Gabelli, Gosetti, Michiel, Pesaro, Ricco, Rosada, Scandiani, Serego, Cipollato, Tornielli, Valmarana, Zannini.

Risposero *No*: Baldin, Bizio, Boldù, Caburlotto, Candiani, Centanini, De Bedin, Donà A., Donà F., Fadiga, Fornoni, Gastaldis, Giustinian, Leandro, Maura, Minich, Mororini, Nani A., Nani F., Olivotti, Ruffini, Saccardo, Venier, Verona.

Proclamato respinto l' ordine del giorno con voti 21 affermativi, 24 contrarii, astenutosi il cons. Clementini, il cons. *Fadiga* propose si votasse il medesimo ordine del giorno Ascoli, sostituendo invece alle ultime parole quelle: « esclusi i piroscafi. »

E quest' ordine del giorno così modificato fu approvato con voti 21 affermativi, 21 contrarii.

Il Consiglio approvava senza discussione due proposte di storni nel bilancio; nominava il conte P. G. Venier a revisore dei conti consuntivi dell' ex Casa d' industria; nominava i membri della Commissione mandamentale pei ricorsi contro la tassazione dei redditi di ricchezza mobile, e finalmente prendeva atto di alcune deliberazioni prese d' urgenza dalla Giunta.

Navigazione. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto da questa succursale della Navigazione generale italiana la seguente comunicazione:

« Preveniamo codesta spettabile Camera di commercio, che nel p. v. aprile la linea XIII, quella cioè che parte da qui nella domenica ed eseguisce i trasporti per tutto il Levante, sarà prolungata da Costantinopoli ai porti del Danubio, cioè: Sulina, Galaz e Braila, ritornando per Kustendyè. »

Curiosità veneziane. — Sono uscite le dispense 7 e 8 di questa pubblicazione del dottor Giuseppe Tassini - Quarta edizione. — Venezia, Alzetta e Merlo editori, 1887. — Ogni dispensa costa cent. 50.

Terremoto. — Dal Bollettino meteorico dell' Osservatorio del Seminario patriarcale togliamo:

Sulle ore 11 ant. d' oggi il sismografo segnò due scosse di terremoto ondulatorio nella direzione W-E e sussultorio di breve durata.

Disgrazia. — I due operai caduti ieri da un impalco nel recinto dell' Esposizione nazionale artistica, oggi stavano meglio.

Cacciatore trovato morto. — Ieri, verso un' ora pom., quattro pescatori rinvennero già morto uno sconosciuto, il cui corpo pendeva per metà fuori di un sandalo da caccia, in laguna, nelle vicinanze di Campalton. Nell' interno del sandalo vi erano anitre vive ed altre di legno per richiamo degli uccelli di passaggio, ed un fucile. Raccoltone il cadavere, col sandalo con gli altri oggetti, i detti pescatori colle loro barche tornarono a Venezia, fermandosi all' appostamento daziario, mentre tre di essi recavansi a dare avviso del fatto all' Ufficio della Questura centrale. Fu allora ordinato il trasporto del cadavere all' Ospedale, ed il sequestro del sandalo e degli altri oggetti. Il colpito da morte fu riconosciuto per certo Vianello Vincenzo fu Angelo, di anni 50, pescatore, abitante a S.t' Alvise, in calle Lunga. È evidente che mentre stava cacciando, venne colto da male improvviso, che fu causa della sua morte. — (B. della Q.)

Assistenza pubblica. — L' altra sera fu accompagnata dalle guardie di P. S. al civico Ospedale una sconosciuta, che in calle del Verde dava segni di pazzia. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 30 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

DECESSI: 1. Marchi detta Marco-Michieletto Angela, di anni 77, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Tagliapietra Vio Elisabetta, di anni 65, coniugata, fruttivendola, di Burano. — 3 Vicenti Tigre Elisabetta, di anni 60, coniugata, sigaraia, di Venezia. — 4. Baraban De Prato Teresa, di anni 60, vedova in seconde nozze, benestante, id.

5. Furlanetto Costante detto Toffolo, di anni 81, vedovo, villico, di Meolo. — 6. Spezzamonte Domenico, di anni 81, coniugato, pettinacanape, di Venezia. — 7. Prina nob. Gio. Batt., di anni 46, coniugato, possidente, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

CRONACA ELETTORALE

Venezia I. Collegio.

Il generale Emilio Mattei.

Le benemerenze del generale Emilio Mattei verso Venezia, pel modo con cui ne ha propugnato gl' interessi industriali, commerciali, marittimi e militari, sono confessate dagli avversarii col loro silenzio. Sono essi che, tacendo, riconoscono il dovere della gratitudine negli elettori del I. Collegio verso il loro deputato, e insegnano loro che devono rieleggerlo. Solo gli avversarii osano spingersi col loro desiderio sino ad ottenere che, per mancanza di lotta, il concorso degli elettori sia scarso. Questo tentativo deve riuscir vano. Gli elettori accorrano numerosi alle urne, sì che il

Generale EMILIO MATTEI.

riesca eletto con una splendida votazione.

"LA FIGLIA DI JEFTE", di F. Cavallotti al Teatro Goldoni.

Gli amici politici dell' on. Cavallotti, quando egli assiste ad una rappresentazione di un suo lavoro drammatico, hanno oramai stabilito di applaudirlo prima che la rappresentazione cominci. È una dimostrazione di rito che sempre riesce, sia il teatro pieno, o sia mezzo vuoto come ieri sera.

Non crediamo però che in questo modo gli amici politici dell' on. Cavallotti gli rendano servigio. Gli applausi anticipati, dimostrando una determinazione presa, tolgono valore agli applausi posticipati, e il successo diventa per quella dimostrazione contestabile sempre.

Non andremo a guardare se l' idea della *Figlia di Jefte* sia stata suggerita o no da altri lavori. L' idea di una commedia non è la commedia, e se, pure prendendo l' idea altrove, fate la commedia, noi siamo pronti a levarci il cappello. Il plagio per noi esiste allora che sono ripetuti i caratteri non solo, ma le situazioni drammatiche, nelle quali si manifestano, o brani di dialogo, mediante il quale i caratteri e le situazioni si svolgono. Mutate ciò, pur conservando l' idea, e potrete di una cosa bella farne una brutta e viceversa.

L' idea madre qui è conservatrice molto, poichè è la rivendicazione dei diritti della sposa legittima sull' antica amante. L' on. Cavallotti è un radicale politicamente, ma è letterariamente e socialmente conservatore. I diritti degli sposi legittimi d' entrambi i sessi, sono troppo conculcati in teatro, perchè a noi non ne debba piacere la rivendicazione. È generoso accorrere a difesa dei deboli, e in teatro deboli sono costituzionalmente coloro che hanno per sè il diritto, e contro i quali sta la passione.

Una donna s' accorge il giorno stesso delle sue nozze che l' uomo da lei amato l' ha sposata per obbedienza ad uno zio, ma ama un'altra donna, maritata per giunta, alla quale assicura che la moglie non sarà una rivale pericolosa, perchè è una poppattola sposata per forza. La rivelazione è certo per una sposina nel bel dì delle nozze, la più dolorosa che si possa immaginare. Che fa essa? Comincia a parere più poppattola che mai, non abbastanza però che non sappia quello che fa, perchè non vuole essere di suo marito, se non allora ch' ella l' avrà conquistato. Gli fa promettere di aspettare due mesi, come la figlia di Jefte chiese due mesi al padre che doveva sagrificarla a Dio. Qui si tratta di ben altro sagrificio, e se le donne che chiedono una dilazione devono essere altrettante figlie di Jefte!...

Fatto sta che il marito già desidera la sua poppattola, la quale, essendo per caso amica di collegio della baronessa di Villalba, ch' è appunto l'antica amante, la invita a casa, nel bel momento, quando cioè le pare che la dilazione di due mesi abbia fatto nel marito l' effetto desiderato, e la baronessa sia matura per la disfatta.

E nella scena che segue tra la moglie e l' ex-amante in presenza del marito, la moglie è totalmente cambiata. Altro che poppatola, ed erudizione limitata alla storia sacra! Essa appare piena d' erudizione sacra e profana, e se non è forse così profonda nella conoscenza del cuore umano, come vorrebbe, certo è che la sa lunga, e non par naturale che il marito non se ne sia accorto.

È evidente che il poeta ha sagrificato a questa signora, tanto il marito, che la rivale. Che un marito viva con sua moglie per due mesi, credendola una sciocchina e ignorando tutto quello che ella sa, sì da mettere in sacco lui, potrà essere possibile, ma è troppo poco verosimile, e il marito appare il più nullo degli esseri nella scena in cui assiste al duello fra la moglie e la rivale.

Questa scena poi, cui non si può negare l' effetto teatrale, sarà possibile solo nel caso che la moglie ignori affatto le convenienze sociali, e si metta deliberatamente fuori e contro di esse, e che la rivale si lasci sagrificare. Se questa invece si mette a rispondere, abbiamo una scena violenta, della quale temiamo di prevedere le conseguenze. Se più accortamente scherza sull' agitazione lirica della moglie, può metterla facilmente in ridicolo e farle perdere le staffe.

Quel voler chiamare la rivale a testimonio dell' amore che ha ispirato al marito, sottraendolo al poter di lei, è femmineo. Ma quella presa di possesso, quasi materiale, in presenza della rivale, quell' affermazione imprudente che è proprio suo, e l' altra non glielo potrà più ritogliere, sono prove d' una imprudenza che ci fa dubitare appunto che la moglie sia più bambina quando vuol parere più accorta, che non prima quando voleva parere una bambina, e nel fatto par che conosca poco il cuore degli uomini, almeno quanto poco conosce il mondo! Certe dichiarazioni sono troppo imprudenti sempre, perchè una donna, che sappia vivere, le faccia mai.

Non è naturale che si chiami un' amica per farle una scena così lirica, che sta per cadere nel tragico, ma è meno naturale la sicurezza in amore, che quello che si tiene non isfuggirà più. Con un uomo poi come quello, che s' infiamma della moglie quando questa gli si mostra così diversa da quella che pareva! Vi è pericolo urgente che domani egli sia di qualunque donna, che gli mostri qualche cosa d' inaspettato!

È troppo spesso puerile e segno d' ignoranza del cuore umano la sicurezza di possedere un uomo o una donna per sempre, ma con quell' uomo lì, la sicurezza appare più ingiustificata che con qualunque altro, e diviene un pochino ridicola.

La scena non è una battaglia a colpi di spillo fra signore, le quali possono saper tante cose, dovendo però fingere, per le loro relazioni sociali, di non saperle, ma ad un certo punto diventa addirittura un' aggressione. La moglie non soverchia tanto la rivale collo spirito, sebbene dica cose molto argute e poetiche, quanto colla dimostrazione materiale di possesso, facendo inginocchiare il marito ai suoi piedi, in presenza della rivale. Se questa fosse un po' più furba, e non si lasciasse sacrificare così, la moglie diverrebbe troppo facilmente ridicola, e nell' animo del marito scapiterebbe. Il trionfo coniugale sarebbe compromesso, e infatti non supera la prova, sì che un po' di ridicolo non ne resti, anche per l' intonazione lirica, che forse la signorina *Vitaliani*, la quale è sempre l' idolo del pubblico e fu tanto a ragione applaudita anche ieri, ha in questo punto un po' esagerato.

Corriere del mattino

Venezia 1.° aprile

Ciò che dice il « Popolo Romano ».

Data questa condizione di cose, diventa una vera assurdità la pretesa che il nuovo Ministero rappresenti l' incarnazione di una delle due parti e sovrattutto di quella che è minoranza.

Bisogna adunque, se si consente nella necessità di una nuova combinazione a larga base nell' interesse della cosa pubblica, lasciare da parte certe pretese, che non sono affatto giustificate dalla situazione parlamentare; bisogna rinunziare all' idea che la nuova combinazione possa rappresentare il trionfo degli uni e la dedizione degli altri, giacchè la dignità e il sentimento che impone reciproco rispetto e conviene invece armarsi del criterio di equità e considerare soprattutto l' alto obbiettivo che si vuol raggiungere, il quale non è la prevalenza d' una parte sull' altra, ma l' unione di due parti per assicurare, con un Governo forte e stabile la più efficace tutela agl' interessi della patria.

Discorsi attribuiti a Bonghi e smentiti.

Telegrafano da Roma 31 alla *Perseveranza*:

Il *Fanfulla* smentisce la voce che Bonghi abbia inviata una lettera a Depretis dichiarando che appoggierebbe un Ministero composto di alcuni maggiorenti della Sinistra, purchè vi sia l'esclusione di Cairoli e Baccarini; nonchè le altre dicerie circa la dichiarazioni fatte dal Bonghi stesso in questa o quella soluzione della crisi.

Elezioni politiche in Romagna.

Telegrafano da Ravenna 31 alla *Lombardia*:

La questione Cipriani va perdendo terreno anche nel nostro collegio. Sembra oramai certa una divisione nel campo dei radicali. Alcuni porteranno Napoleone Colaianni e altri Cipriani.

Oggi poi sarebbe sorta l' idea di portare candidato Aurelio Saffi, al quale, si crede, darebbero il voto la maggior parte dei radicali e tutti i progressisti. Si assicura che si stanno facendo delle pratiche perchè l' illustre uomo accetti la candidatura.

Si dice che anche i moderati intendano prender parte alla lotta con un candidato pro-

...rio. La scelta sarebbe ancora indecisa fra Pa...lini e Gamba.

Brutti segni.

Scrivono da Mantova 29 alla *Gazzetta di Torino*:

Si avvicina la buona stagione, e già un sordo ...mento incomincia a serpeggiare fra i nostri contadini.

Le tristi suggestioni dei soliti sobillatori ...ressati a pescar nei torbidi, già, purtroppo, ...minciano a produrre i loro effetti.

I socialisti non perdono il loro tempo e non ...lasciano occasione per procurare di far na...scere dei disordini nelle nostre campagne.

Domenica scorsa, gli assolti nel processo di ...venia si radunarono a banchetto in una trat...toria di Viadana, per festeggiare l'anniversario ...della loro assoluzione.

Si spedirono varii telegrammi; si dispen...sarono molte copie della *Nuova Facilla* e del ...giornale anarchico *Il lavoratore della terra*; ...tentò di arringare tre o quattrocento conta...dini affollati sulla piazza di Viadana — fatti ...questi apparentemente di nessuna importanza, ...ma che, deplorevolmente, non mancano di eser...citare una dannosa influenza sulle masse credule ...e malcontente.

Il contegno dei nostri contadini diviene ogni ...giorno più minaccioso ed ostile ai proprietarii. Ricordate lo sciopero del giugno 86, a Ce...sole? Unico intento degli scioperanti era di ot...tenere la mezzadria. Ebbene: or sono pochi gior...ni i più ricchi proprietarii di Cesole, per evi...tare il pericolo di nuovi scioperi, decisero di ...introdurre per l'anno venturo la mezzadria in ...sostituzione del lavoro a giornata. Proposero il ...nuovo contratto ai contadini.

I contadini rifiutarono recisamente la van...taggiosa proposta. E come i proprietarii, irri...tati da un tale rifiuto, si sono rivolti a dei me...diatori per stipulare detto contratto con alcune ...famiglie di Campitello e di Scorzarolo, sono ...nati serii ed allarmanti malumori fra quei ...di Cesole.

Tre mediatori vennero malmenati e per...

...contadini dichiararono, che a settembre, ...il raccolto, quando andranno in vigore i ...contratti e giungeranno le famiglie da ...Campitello e da Scorzarolo, essi non cederanno ...il posto. Sono risoluti, sono pronti a tutto; ...a menar le mani.

Come vedete, la situazione attuale delle no...stre campagne non lascia presagire nulla di ...buono.

Quanti anni vivrà Guglielmo I?

I Berlinesi, e non soltanto essi, ma tutta ...l'Europa si domandano: Fino a che età vivrà ...l'Imperatore? A questo proposito si narra che ...Guglielmo si è parecchie volte divertito a cer...care il numero degli anni che gli sono riser...bati dal destino, e si raccontano due curiose ...storielle:

Nel 1884, la nipote del conte Szecheny, ...ambasciatore d'Austria a Berlino, venne pre...sentata all'Imperatore in una festa da ballo. ...La contessina, oltre a' suoi diciassette anni, aveva ...fama per la sua straordinaria bellezza, per ...le sue visioni, per la sua sensibilità, per le sue ...e per la sua specialità di profetessa. L'Im...peratore, avvicinandosi a lei, le disse sorriden...do: — Ebbene, contessa, quanto tempo mi ac...corda ancora l'avvenire? — La ragazza prese ...la mano dell'Imperatore, e dopo averla esa...minata, rispose con calma: — Vedo un'età di ...novantasei anni.

L'Imperatore, uomo di spirito, sorrise, ma ...a taluno che volle osservare essere quel riso ...forzato e provare il Sovrano un segreto affanno. ...Infatti l'Imperatore stesso, discorrendo più tardi ...con alcuni intimi, ebbe a dire:

« Sapete perchè la profezia della giovane ...contessa mi ha impressionato? Ecco. Nel 1863 ...ero a Baden e i tempi correvano molto dif...ficili. Bismarck e io lavoravamo notte e giorno; ...per distrarci, andammo in numerosa compagnia ...a fare una scampagnata. Eravamo seduti sull'er...ba quando venne a passare una zingara. Così ...per sollazzo le gettammo alcune monete e l'in...vitammo a predirci l'avvenire. Ella mi prese la ...mano e, senza sapere ch'io fossi il Re di Prus...sia, disse: — Vedo del sangue, delle guerre, ...degli allori e l'età di novantasei anni. — Ecco ...perchè la profezia dell'età ripetutami dalla con...tessina ventun anno dopo, mi ha colpito. »

Come si vede, il popolo germanico comin...cia a circondar della leggenda il capo venerato ...del suo vecchio Imperatore. *(Ravenn.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 31. — La Camera dei deputati è ...aggiornata al 19 aprile.

L'ambasciata russa non ha ricevuto nes...suna notizia del preteso attentato contro lo Czar ...a Gatschina.

Parigi 31. — Il Senato approvò quasi ad ...unanimità i crediti suppletivi votati ieri alla ...Camera.

Parigi 31. — Il *Temps* ha da Pietreburgo: ...Negasi qui l'attentato contro lo Czar a Gat...schina. Dicesi che Giers si dimetterà. Paolo ...Schuvaloff lo rimpiazzerebbe agli esteri. Giers ...rimpiazzerebbe Schouvaloff all'ambasciata di Ber...lino.

Vienna 31. — La *Politische Correspondenz* ...è autorizzata da Stoiloff a dichiarare che il suo ...viaggio a Vienna non ha carattere di missione ...politica speciale. Lo scopo invece è d'informarsi ...delle vedute delle Potenze sulle ultime fasi della ...questione bulgara, mediante interviste con per...sonaggi competenti del Governo e del Corpo ...diplomatico. Il viaggio di Stoiloff non fu annun...ciato al Gabinetto di Vienna, che pertanto ne ...ignora lo scopo. Il soggiorno di Stoiloff a Vien...na sarà di circa 15 giorni; ma Stoiloff non è ...intenzionato di recarsi a Darmstadt, Iugeseim o ...Stoccolma.

Bombay 31. — Notizie da fonte indigena ...dicono che le tribù dei paesi del Kokistan e ...del Khodaman, rispondendo all'appello dell'E...miro dell'Afganistan a favore della guerra santa, ...gli promisero tutto il loro appoggio. Altre tribù ...non hanno ancora risposto.

Bucarest 31. — Annunziasi da Calafat che ...la notte un vapore trasportò cento soldati a Lom...Palanca, dove sarebbe scoppiata una insurrezio...ne. Segnalasi grande agitazione a Widdino; ma ...fino al mezzodì d'oggi la tranquillità era per...fetta.

Londra 31. — Nella riunione dei conservato...ri, tenuta nel pomeriggio, Smith spera che la ...Camera voterà domani in prima lettura la legge ...sulla coercizione e approverà la seconda il 7 ...aprile. Credesi che il Gabinetto sia deciso a ...fare concessioni ai liberali unionisti.

Sofia 31. — I battelli bulgari scòrsero un ...bastimento che sembrava volere sbarcare una ...banda armata sulla sponda bulgara. Un corpo speciale di gendarmi a cavallo fu organizzato per sorvegliare specialmente le rive del Danubio. La polizia arrestò a Rustciuk, in casa d'un suddito tedesco, col concorso del console, due insorti, moltissimo compromessi nella rivolta di Rustciuk.

Notizie da Massaua.

Massaua 31. — Alcuni basci-bozuc ebbero il 27 corr. uno scontro colla banda di Debeb, che, a quanto pare, assicurasi ebbe un morto mentre i basci bozuc non subirono perdita alcuna. Il 28 marzo, la compagnia dell'8° bersaglieri facendo da Arkiko una escursione verso il Ghedam, fu accolta a fucilate dalla stessa banda di Debeb. Dopo breve combattimento, la banda ritirossi sull'alto Ghedam, avendo avuto, a quanto sembra, 4 morti e una ventina di feriti che portò via. La compagnia ebbe un soldato morto più tardi per ferita riportata, un caporale e due irregolari leggermente feriti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 31. — *(Camera dei Lordi.)* Adottasi in prima lettura il *bill* agrario in Irlanda.

Stratheden chiede se la voce d'alleanza dell'Italia cogl'Imperi del centro sia fondata.

Salisbury dichiara che la parola alleanza è vaga. Suppone che Stratheden voglia dire che un trattato fu firmato. L'oratore non ricevette nessuna informazione in proposito. Ignora se un trattato sia stato firmato.

Il nuovo attentato contro lo Czar?

Londra 1.° — Un dispaccio del *Times* da Pietroburgo smentisce il nuovo attentato contro lo Czar.

Lo *Standard* ha da Copenaghen: Dicesi che il Re di Danimarca ricevette un dispaccio da Pietroburgo che conferma l'attentato contro lo Czar senza risultato.

Lo *Standard* ha da Vienna: Annunciasi la scoperta d'una cospirazione fra ufficiali nel Caucaso. Oltre cento ufficiali della guarnigione di Tiflis sarebbero stati arrestati.

Londra 1.° — La *Reuter*, secondo ulteriori notizie, dice che l'attentato allo Czar del 29 marzo nel parco di Gatschina, fu commesso da un ufficiale, che fu arrestato. L'Imperatore non fu colpito, quantunque il colpo fosse sparato quasi a bruciapelo.

Nostri dispacci particolari

Roma 31, ore 7 55 p.

Nel pomeriggio, Cairoli, Zanardelli e Nicotera convennero in casa di Crispi. Baccarini, benchè invitato, si astenne. Ignoransi le risoluzioni.

La *Riforma* dice che le trattative continuano colla speranza di giungere ad una conclusione positiva.

Il Ministero della marina diede tutte le disposizioni per il cambio degli ufficiali e marinai che trovansi in Africa da oltre un anno. Gli ufficiali e i marinai destinati per il cambio partiranno nella prima quindicina di aprile.

Roma 1.° ore 4 10 p.

La nomina di Ellena a segretario generale del Ministero d'agricoltura considerasi soltanto uno spediente per renderlo eleggibile nelle elezioni supplementari di domenica.

Aumenta la credenza che il Gabinetto si ricomporrà con Crispi e Zanardelli; assicurasi che Cairoli è consenziente. Gli amici di Baccarini dicono che mentre egli non approva la nuova combinazione, però nulla fa onde difficoltarla.

Crispi tornerà da Napoli domattina. La conclusione della crisi riguardasi assolutamente imminente. Nicotera sarebbesi dichiarato disposto, solto certe condizioni, ad appoggiare il nuovo Gabinetto.

Iersera, al teatro nazionale, ebbe eccellente successo *La tardi ravveduta*, di Giacosa.

Roma 1.°, ore 4.10 p.

Bollettino militare: Biondi, tenente del 67° fanteria, fu trasferito nei carabinieri; Vicentini, sottotenente della legione carabinieri di Verona, promosso tenente; Dalmaistro, sottotenente dei carabinieri in aspettativa a Vicenza, richiamato in attività; Cosentini, maggiore nella legione Bari, trasferito alla divisione di Cosenza; ....? dalla divisione di Padova alla legione di Verona; Vogliotti idem di Verona trasferito alla divisione di Cosenza, legione Bari (?); Moreno, capitano dei carabinieri a Bologna, trasferito a Verona; i sottotenenti: Bolla del 35.° fanteria, Pecci del 36°, Bonetti del 68°, Bonaiuto del 35°, Florida del 68°, Bogani del 67°, Schellembrid del 69°, Zino del 76°, Pezzolo del 70°; promossi tenenti continuando nello stesso reggimento; Trista del 4° alpini trasferito al 70° fanteria, Dutto sottotenente del 75° fanteria, trasferito al 4° alpini; Beccadelli sottotenente di Foggia cavalleria, promosso sottotenente; Valdettavo, idem, Piacenza idem.

I sottotenenti contabili Tirabosco del Distretto di Verona, Guidi idem di Treviso, Lanzetti del 68° fanteria, Giuliani idem, di Belluno, Marenzoni del 16° artiglieria, promossi tenenti contabili; Novaretti, ragioniere geometra della direzione straordinaria del Genio al servizio della marina di Venezia, messo a riposo dietro sua domanda.

Bullettino bibliografico

Delle principali malattie della vite e dei mezzi per combatterle, del prof. Egidio Pollacci, con ricerche originali ed osservazioni critiche e con 39 figure intercalate. — Milano, fratelli Dumolard editori, 1887.

Fatti diversi

Naufragio. — L'*Ag. Stefani* ci manda: *Nuova Yorck* 1.° — Il bastimento *Legle* naufragò sopra un banco di sabbia a Bonavistaban. Vi sono 250 morti. Credesi sia avvenuta un'esplosione di caldaie.

Curiosa storia di un finto medico a Firenze. — Narra la *Nazione* di Firenze che giorni or sono capitava in Firenze un individuo ben vestito, il quale si spacciò per medico e fratello di un conosciutissimo professore di anatomia di Napoli. Così riuscì ad entrare in relazione con distinte persone e con alcuni medici di Firenze, i quali lo colmarono di cortesie e lo accompagnarono in varii stabilimenti sanitarii. Da alcuni medici fu pure accolto a pranzo e fu presentato a varii professori; ma poi si vide che di scienza medica colui era affatto digiuno. Un giorno s'imbattè nelle guardie di pubblica sicurezza, le quali lo fermarono e gli domandarono se aveva le carte. Rispose di no, sicchè le guardie lo invitarono a recarsi con loro in Questura, al che, egli aderì, ma giunto ad un trivio, se la diede a gambe. Raggiunto fu tradotto in Questura.

Sulle prime insistè nel dire ch'era un medico napoletano; ma, stretto dalle domande, confessò di essere un sorvegliato e contravventore alla sorveglianza della polizia, ed aggiunse che era stato più volte condannato per frodi.

Costui fu trovato possessore di diverse lettere collo stemma reale e colla iscrizione *Camera dei deputati*, lettere che confessò di avere scritto egli stesso, falsificando la firma di varii deputati fra i più radicali della Camera.

È facile capire ch'egli scriveva quelle lettere per estorcere denaro; resta però a sapersi com'egli abbia potuto ottenere la carta di cui si servono i deputati alla Camera.

Girava l'Italia dal 1883, vivendo di scrocchi e di frodi.

Carina! — È un po' lunga la storiella per trovar posto qui, ma d'altronde è troppo bella perchè possiamo resistere alla tentazione di riprodurla. È di *Gandolin*.

Da una Stazione qualunque sta per partire un treno. Tutti i posti sono presi, meno uno, in una carrozza di seconda classe. Un viaggiatore, arrivato allora allora, sale con un sospiro di sodisfazione; ma, passato lo sportello, vede che quel posto è occupato da una valigia di cuoio nero a fibbie d'acciaio. Il nuovo arrivato è una persona piuttosto cortese, e rivolgendosi con buona maniera a un signore che sta all'angolo, accanto alla valigia, gli dice:

— Scusi: avrebbe la compiacenza di mettere quella valigia sulla retina?

A quell'invito il signore dall'angolo risponde seccamente:

— No, signore.

— Ah no? allora le dirò che il posto delle valigie non è sui cuscini: e siccome ho diritto di sedermi a quel posto, le ripeto di mettere la valigia sulla rete.

— No signore.

— Ma io — esclama l'altro, alterandosi — chiamerò il conduttore.

— Lo chiami pure: — si sente rispondere con flemma.

— Conduttore! conduttoreee!

Arriva il conduttore.

— Qui non vi è che un posto, ma è occupato dalla valigia che quel signore si rifiuta di porre sulla rete.

— È vero che lei si rifiuta?... — soggiunge severamente il conduttore, — Metta subito la valigia sulla retina!

— No! — risponde laconicamente il viaggiatore angoloso.

— Ma io chiamerò il sig. capo Stazione!

— Lo chiami pure.

— Signor capo stazione!

Il capo arriva.

— Che cosa c'è?

— C'è che quel signore non vuol mettere la valigia sulla rete.

— È vero che lei non vuole?... si sbrighi e ponga la valigia sulla retina.

— Nossignore.

— Nossignore a me? al capo Stazione?! ma non sa che io qui comando e voglio essere rispettato? e che mi farò rispettare? o metta la valigia nella rete, o chiamo i carabinieri.

— Li chiami pure.

Il capo treno, infuriato chiama i carabinieri.

Giunge un carabiniere e un maresciallo.

— Signor maresciallo! c'è qui un viaggiatore che oltraggia me e offende il regolamento.

— In qual modo?

— Non vuol mettere quella valigia sulla rete.

Il maresciallo guardando il viaggiatore con l'occhio maestoso della giustizia:

— E perchè lei non vuol mettere la valigia sulla rete?

— Perchè... non è mia.

— E allora di chi è?

Un viaggiatore accanto, che non ha mai aperto bocca:

— È mia.

— E perchè non l'ha detto prima?

— Perchè nessuno me l'ha chiesto!

Il treno parte con venti minuti di ritardo.

Cleptomania. — Leggesi nell'*Italia*: — A Genova, la moglie d'un alto funzionario, che frequentava la migliore società, fu scoperta a rubare calze ed altro nel negozio di maglierie dei fratelli Isolabella, in via Scorreria.

Uno dei commessi la vide ficcarsi qualche cosa in tasca: le intimò di tirar fuori la roba; essa da prima si schermì e poi dovette cedere.

Trasse fuori roba pel valore di 10 lire.

Intanto qualcuno del negozio era andato a chiamare le guardie.

Giunta in Questura fu un subuglio generale.

Il padrone del negozio, i commessi, una giovane di magazzino, guardie in borghese, delegati, ispettori, questore, procuratore del Re; era un accorrere a destra e sinistra, un dar ordini, uno spedire messi, da non dirsi.

In breve essa fu perquisita, e le si rinvennero sulla persona parecchie altre paia di calze di seta e due maglie pure di seta.

Giungeva in quel momento il marito, e vi lascio immaginare quale fu il suo dolore nell'apprendere la brutta scena e nel vedere la moglie arrestata.

« Si venne allora a sapere — scrive il *Caffaro* — che la infelice signora, in seguito ad una lunga malattia sofferta, aveva avuto un indebolimento mentale marcatissimo, sicchè la cosa va attribuita a un accesso di cleptomatia; a ogni modo la signora C. fu trattenuta in arresto; ma è a sperare che, constatata veramente la infermità, il procuratore del Re ordini di rilasciarla libera. »

La *Gazzetta del Popolo* riceve il telegramma seguente:

Genova 30, ore 10.50 p. — Oggi venne arrestata la moglie di un alto funzionario di Corte, sorpresa in flagrante reato di furto in un negozio di mode in via Scorreria.

Il valore dell'oggetto rubato è di L. 100.

Domani la signora sarà processata per citazione direttissima.

A questo proposito telegrafano da Genova 31 p. p. alla *Lombardia*:

Oggi, per citazione direttissima comparve innanzi alla II. sesione del Tribunale la signora Giuseppina Cheli, moglie del direttore della Casa reale, imputata di furto per un valore di circa 400 lire, commesso nel negozio Isolabella.

Il furto di calze e maglie commesso martedì scorso fu accertato.

Il Tribunale ammise la semi-morbosità, e la condannò a 5 giorni di arresto.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

1 aprile 1887.

Effetti pubblici — PREZZI

	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	Contanti god. 1 luglio 1887 da	a	Nominali
Rendita italiana 5 p. 0/0	98 90	99 —	96 73	96 83	—

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	360	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	274 50	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	328	330
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	309	310
Cotonificio Veneziano	250	150	25	20 75	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	22	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4 —	123 75	124 10	124 10	124 35
Francia	3	100 50	100 85	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	25 30	25 36
Svizzera	4	100 —	100 40	—	—
Vienna-Trieste	4	199 75	200 1/2	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	199 7/8	200 25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 1

Rendita italiana	99 15 —	Tabacchi	78 65
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	101 82
Londra	25 29 —	Mobiliare	— —
Francia vista	1 0 75 —		

VIENNA 1

Rendita in carta	80 65 —	Az. Stab. Credito	287 70 —
» in argento	81 80 —	Londra	127 40 —
» in oro	113 60 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	97 35 —	Napoleoni d'oro	10 09 1/2
Azioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 31

Mobiliare	460 50	Lombarde Azioni	140 —
Austriache	381 50	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 31

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 05 —	Banco Parigi	73? — —
» » 3 0/0 perp.	81 05 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	109 65 —	Prest. egiziano	381 — —
» » italiana	98 22 —	» spagnuolo	65 5/8
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	473 — —
Consol. Ingl.	101 7/8	» ottomana	507 — —
Obbl. ferr. Lomb.	3 9 —	Credito mobiliare	1377 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2067 — —
Rend. Turca	13 52 —		

BULLETTINO METEORICO

del 1 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754.88	754 76	754 80
Term. centigr. al Nord	5 3	7.8	9.0
» » al Sud	7.6	10.0	9.2
Tensione del vapore in mm.	4.98	5.50	5.16
Umidità relativa	75	69	57
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temper. mass. del 31 marzo: 11.5 — Minima del 1: 4.4

NOTE: Notte serena, mattino nuvoloso con vento abbastanza forte. Sulle ore 11 ant. d'oggi il sismografo segnò due scosse di terremoto ondulatorio nella direzione W-E. e sussultorio di breve durata. Il barometro di abbassa.

Marea del 2 aprile.

Alta ore 3.35 a. — 8. 5 p. — Bassa —. — a. — 0. 0 m.

— *Roma 1.°, ore 3.30 p.*

In Europa pressione irregolarissima, bassa intorno al Belgio, abbastanza elevata (766) nell'estremo Nord-Ovest. Brusselles 747, Zurigo 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da cinque a due mill. dal Nord al Sud; pioggerelle in alcune stazioni, nella valle padana e nel Sud; neve a Potenza; temperatura notevolmente diminuita; brina e gelo in diverse stazioni.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord, generalmente sereno altrove; venti freschi del quarto quadrante nel Sud, deboli, varii altrove; barometro 757 mill. nel Nord, intorno a 758 altrove; mare mosso alla costa ionica e meridionale adriatica e nel Golfo di Genova.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente intorno al Ponente; cielo vario con qualche pioggia, particolarmente nel Nord; temperature in aumento.

SPETTACOLI.

Venerdì 1.° aprile 1887.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *La figlia di Jefte*, commedia nuovissima in 1 atto, di F. Cavallotti. — *Una missione delicata*, commedia in 3 atti di A. Bissoo. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. [illegible] p. 11. 25 [illegible] — diretto	a. [illegible] a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 20 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 p.
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9. 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 4 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale di tre tratte dell'arginatura destra del fiume Adige in Comune di S. Martino di Venezze, sul dato di L. 10400.

(F. P. N. 67 di Rovigo.)

Aste.

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti di Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 1087, 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081,40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan, sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; NN. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone, si terrà l'asta dei NN. 946 a, 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 6 aprile innanzi la Congregazione di carità di Venezia si terrà l'asta per l'affittanza per anni otto da 1° giugno 1887, di beni rustici nei Comuni di Campolongo con Campo Doro e Mestrino, di ragione dell'Istituto Manin, sul dato di annue L. 1550.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Anno 1887 — Sabato 2 aprile. — N. 89

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 za pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 APRILE

Non sappiamo ancora come sarà risolta la crisi, che per la sua durata e pei tentativi diversi e infruttuosi può portare, e sino ad un certo punto giustificare, tutte le sorprese. Quando pure che finalmente essa sia risolta, sorgono nuovi dubbii e nuove contraddizioni, si che tutto è sempre possibile.

Qualunque ne sia la conchiusione, che non potrebbe essere più a lungo differita, saranno giustificati i timori per l'avvenire del sistema parlamentare. Questo ha molti inconvenienti sostando nella sua essenza, ma molti ne ha, che nascono dalle sue viziose applicazioni, e fra queste è pessima quella di sgominare la maggioranza che c'è, per costituirne una più larga. L'allargamento della base parlamentare può essere una bellissima cosa, se le discussioni parlamentari rivelano l'opportunità d'un accordo del Ministero con un uomo che fu fuori di esso ed ha seguito parlamentare, perchè l'unione può più facilmente far raggiungere il compimento d'un programma determinato. Ma è sempre pericoloso l'allargamento della base parlamentare, quando per ottenerlo bisogna andare a tentoni, col pericolo di perdere voti da una parte, acquistandone dall'altra. Non si è trovato ancora nulla di meglio parlamentarmente della formula semplice di governare secondo le proprie idee di Governo, sinchè si ha la maggioranza, e di andarsene quando la si perde. I connubii parlamentari in vista d'un programma da combinare, sono troppo spesso causa di delusioni amare, mentre quando un Ministero governa con un programma determinato, questo potrà essere o non essere seguito dal Parlamento, ma c'è almeno il vantaggio di poter governare sinchè il Parlamento lo approva. Gli uomini che convengono in quel programma, lo seguono naturalmente, mentre i connubii combinati in vista di programmi di governo futuri demoralizza anche le maggioranze più solide. Ricordiamoci che molti più furono i Ministeri morti per le maggioranze troppo numerose, le quali si sciolsero, che quelli morti per maggioranze poco numerose, ma tenute unite da opposizioni numerose e forti.

Ora sono rotte le file, e nessuno è in grado più di riconoscere i proprii amici e i proprii nemici, si che non sarebbe più compresa la guerra dichiarata solo in odio ai nomi. I giornali vanno gia pubblicando dichiarazioni, che aspettano dal Ministero dell'avvenire un programma di Governo e lo appoggieranno o combatteranno secondo che converranno o no nel suo programma. È fa sola dichiarazione che sia lecito fare nell'attuale situazione parlamentare. Gli antichi partiti si galvanizzano e vorrebbero approfittare appunto del disordine delle file, per imporre le loro condizioni. Si teme persino che il Ministero sia tutto di un colore, ma questo prova che tutte le illusioni si possono manifestare, se anche non si possono avere.

Se riuscisse la combinazione Depretis Crispi-Zanardelli, tante volte oramai assicurata e messa in dubbio, si vedrebbe subito a che si riducano la compattezza e la solidità della maggioranza e dell'Opposizione. Al primo voto si vedrebbe se l'uno e l'altro corpo hanno un solo colore! La previsione più ovvia è che contro il Ministero, nel quale si unirebbero l'autore principale dell'ultima evoluzione trasformista e i nemici più violenti di essa, starebbero insieme i dissidenti della vecchia Destra e della vecchia Sinistra. Altro che unità di colore! Sarà morto il trasformismo della prima maniera, ma comincerebbe il trasformismo della seconda maniera. Per iniziare il trasformismo della prima maniera, bisogna cominciare a governare secondo un ordine d'idee, e restare sinchè si ha l'approvazione del Parlamento, e andarsene quando non la si ha più. Fidare più nelle idee, e meno nelle sapienti combinazioni dei gruppi parlamentari, ecco il rimedio da invocare.

La crisi.

L'*Opinione* pubblica la seguente dichiarazione.

L'indirizzo seguito dal nostro giornale è così chiaro che, in verita, non ha bisogno di dichiarazioni.

Ad ogni modo, diremo qualche parola a scanso di equivoci.

Noi non abbiamo approvato il movimento che ci ha condotti alla presente situazione. Lo abbiamo detto francamente e ripetutamente ai nostri amici che a quel movimento avevano partecipato, nè dopo i loro discorsi e le loro pubblicazioni ci siamo persuasi di aver avuto torto. Al contrario i fatti che succedono in questo momento sono la giustificazione della nostra condotta.

Il che non toglie che noi rispettiamo i motivi dai quali furono mossi quei nostri amici a scegliere una via diversa da quella da noi Indicata per arrivare allo scopo che con essi avevamo comune.

La nostra opinione su questo gravissimo punto è stata ampiamente svolta anche in un articolo che pubblicammo nel foglio del 21 marzo. Nulla abbiamo da aggiungere a quelle considerazioni.

Quanto alle trattative in corso per la ricomposizione del Ministero e ai risultati di esse, qualunque nostro apprezzamento sarebbe oggi intempestivo. Siamo in presenza di una situazione che non è opera nostra. Non dobbiamo recare alcun giudizio prima di conoscere in qual modo il Ministero verrà ricomposto e quale ne sarà il programma. Imperocchè non abbiamo duopo di dichiarare che ci preocupiamo del programma assai più che delle persone.

E perciò invochiamo, come sempre invocammo, un Ministero a larga base parlamentare, il quale noi possiamo appoggiare senza metterci in contraddizione coi principii generali costantemente professati.

Altro non ci resta da dire in uno stato di cose che avevamo preveduto e ch'è sorto indipendentemente dalla nostra volontà.

Quello che bisogna.

(Dalla *Perseveranza*.)

Per poco che gl'indugii durino, noi potremo dire di avere attraversata la crisi più lunga che si sia avuta dalla costituzione del Regno ad oggi. Saranno due mesi memorabili, i quali non avranno giovato nè al parlamentarismo, che ha mostrato nella lor forma più intensa taluni de' suoi vizii, nè al paese, i cui interessi soffrono in più modi. L'urgenza di risolvere talune questioni non è più messa in dubbio da alcuno. Gli affari d'Africa vogliono, per la loro gravità ed importanza, essere risoluti; non si può commetterne le sorti al caso; è necessario sapere quello che si vuole, se non si vuole trovarsi impegnati, senza intenzione, o contro la propria intenzione, in una guerra grossa e costosissima. Le condizioni della finanza esigono alcuni provvedimenti, i quali involgono gravi questioni, quella delle opere pubbliche, ad esempio. L'approvazione d'una tariffa generale è di suprema necessità, poichè dev'essere il punto di partenza per la rinnovazione dei trattati di commercio. La circolazione monetaria, e quindi l'ordinamento delle Banche di emissione, richiedono anch'essi tutta l'attenzione e le cure del Governo: per poco che si rinnovino, le difficoltà monetarie giungeranno a tale, da farci ricascare nel corso forzoso, del quale possiamo dire di essere al limitare. Sono queste tutte questioni che incalzano, e insieme che, per essere risolte, richiedono molta ponderazione.

Ma i danni di così lunghi indugi sono ancora più profondi, perchè tutta l'amministrazione quotidiana se ne risente. È singolare il contrasto che, per questo rispetto, offre il paese; mentre crescono le tendenze accentratrici, e quindi l'ingerenza della burocrazia, questa burocrazia diventa in pari tempo sempre più neghittosa, disordinata. E se guardiamo alle cause che la rendono tale, c'è da rimaner sorpresi che i vizii suoi non siano maggiori. Siamo, però, arrivati ad un punto che tutti invocano dei rimedii; e un rimedio non è certo questo lungo intervallo frapposto tra un Ministero che si deve, che vuole rimutarsi, che vive della vita di chi morrà domani, e un Ministero che non si sa ancora come deva nascere. In mezzo a tanta incertezza di Governo, l'influenza della burocrazia deve crescere ancor più; e ciò non sarebbe male: s'avrebbe almeno in essa un elemento di stabilità, se codesta influenza fosse accompagnata da un aumento delle buone qualità sue; ma ciò non è. Lo stesso spettacolo di queste lunghe trattetive, per la formezione di un nuovo Gabinetto, non è tale da infonderle nuova lena, ma di svigorirla maggiormente.

Era il pensiero acuto e il sentimento profondo di questa situazione, nella quale appariva, ed appare, vivissimo il contrasto tra l'urgenza di ciò che c'è da fare e l'impotenza del fare, che ci stava dinanzi quando dicevamo che l'on. Depretis errava tenendosi, nella ricomposizione del suo Ministero, nel solco abituale di quella aritmetica parlamentare, ch'era oramai, più che sfruttata, abusata. Egli doveva avere nella sua mente bello e formato il programma di Governo, e cercare le persone atte a mandarlo ad effetto. Era un programma di necessità, e come tale voluto, inteso dal paese; sicchè dal proposito chiaro di volerlo attuare gliene sarebbe venuto un gran favore dell'opinione pubblica, e il Ministero che avesse composto con quella mira, sarebbe in breve stato forte. E il fatto ci ha dato ragione. Ora, quello che importa è che la Maggioranza, la Maggioranza dell'11 marzo, ispirandosi alla gravità ed all'incertezza della situazione, stia tutta unita. In mezzo a tanta confusione della Camera, essa, se unita, può essere il solo elemento d'ordine che si offre al paese; il solo argine contro ad una politica radicale che si inaugurasse subito con un Ministero essenzialmente di Sinistra, o che diventasse tale via via. Quello delle *necessità*, delle necessità che più su abbiamo ricordate, può essere il suo programma; può star certa che è il vero programma del paese, il solo che questo intende, il solo che invoca. Non ci dev'essere posto ad equivoco di sorta, rispetto ad esso, tra la Maggioranza e il Ministero, qualunque questo sia; nè il paese deve rimanere incerto sui suoi intendimenti. Noi non sappiamo ancora — chè dopo quasi due mesi, non abbiamo ancora la fortuna di sapere dove andremo a parare — quale Ministero avremo; ma se la Maggioranza attuale sarà costretta a farsi Opposizione, sarà tale col paese e per il paese.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino ufficiale* N. 13, in data 30 marzo, togliamo:

Ostermann Francesco, pretore del Mandamento di Feltre, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Este, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Volner Giovanni, pretore del primo Mandamento di Vicenza, è nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Aquila, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Trabucchi Pietro Emilio, reggente il posto di pretore del Mandamento di Barisciano, è richiamato, in seguito a sua domanda, al precedente posto di uditore, applicato all'ufficio del Pubblico Ministero presso il Tribunale di Verona.

Piatti Dal Pozzo Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del Mandamento di Bardolino.

Malaguti cav. Ludovico, cancelliere della Corte d'appello di Venezia, è promosso dalla 3ª alla 2ª categoria, dal 1° aprile 1887, coll'annuo stipendio di L. 5000.

Salsilli Federico, vice cancelliere della Pretura di Ampezzo, è tramutato alla pretura di Camposampiero, a suo domanda.

Voci che corrono.

Telegrafano da Roma 31 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Assicurasi che, nella conferenza tenuta oggi fra gli on. Cairoli, Crispi e Zanardelli, l'on. Cairoli abbia domandato tempo sino a sabato, onde poter consultare i suoi amici. Nella giornata di posdomani darà una risposta definitiva. Intanto, gli on. Baccarini e Nicotera lavorano per mandare a monte il progettato accordo coll'onorevole Depretis.

Questa sera è convocato il Consiglio dei ministri. L'on. Crispi è partito alla volta di Napoli per affari suoi professionali; sarà a Roma domani sera.

Monsignor Galimberti.

Telegrafano da Roma 31 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* crede di sapere che monsignor Galimberti, inviato del Papa alle feste di Berlino, ritornò con impressioni assolutamente favorevoli al mantenimento della pace. Il *Moniteur de Rome*, organo del Vaticano, dichiara false le notizie pubblicate dal *Temps* di Parigi circa pretese comunicazioni che la Santa Sede avrebbe fatte ai Gabinetti di Berlino e Vienna sulla questione romana.

La *Tribuna* pretende che monsignor Galimberti abbia nel suo soggiorno a Berlino, conferito col Duca d'Aosta, in seguito a presentazione del Principe di Baviera.

La missione Piano-Franzoi.

Telegrafano da Roma 31 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* dice che nei circoli politici non è approvata la missione Piano-Franzoi in Abissinia, poichè si teme possa creare nuovi imbarazzi al Governo.

Il barone Keudell.

Telegrafano da Roma 31 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un dispaccio da Berlino annunzia che il barone Keudell si tratterà a Roma ancora per tutto il mese di maggio e poi si presenterà candidato al Parlamento tedesco, dove assumerà un'attitudine indipendente verso il principe Bismarck.

Elezioni in Romagna.

Il moderato *Ravennate* scrive:

Mettiamo in guardia i nostri lettori contro alcune voci che certi *messeri* vanno propalando, che, cioè, il partito monarchico-liberale intenda ripresentare per l'elezione di domenica uno dei due suoi antichi candidati.

Questa voce sparsa ad arte, non può essere presa sul serio da nessuno, giacchè bisognerebbe credere che i nostri amici fossero ben ingenui se avessero aspettato fino ad oggi per mettere fuori un candidato qualunque.

* * *

Ci si assicura che il movimento astensionista per le elezioni di domenica si va ad estendere anche a Lugo. Alcuni affermano che a Faenza s'intenda di portare il Colajanni. Stando ad un telegramma mandato da Faenza alla *Lombardia* e a nostre informazioni, quei radicali si atterrebbero invece semplicemente all'estensione. A Ravenna si persiste nel portare Cipriani.

* * *

Nel momento di porre in macchina abbiamo ricevuto dal Comitato elettorale radicale di Faenza, la seguente deliberazione:

Di sospendere la candidatura di Amilcare Cipriani, e di non proporre alcun'altra per la prossima elezione del 3 aprile; riservandosi di prendere in seguito quelle deliberazioni che saranno necessarie a tutelare la dignità e la volontà del corpo elettorale, quando sia manifesto che i voti degli elettori romagnoli non abbiano ottenuta adeguata soddisfazione. »

Sgraziato accidente in una città di Sicilia. Quarantuna persone ferite.

Telegrafano da Palermo che a Linguaglossa)Provincia di Catania), un centinaio di persone piangevano una giovine donna morta di parto. Ad un tratto, il pavimento si sprofondò e tutti precipitarono. Le persone accorse, e sfondata la porta, videro un monte di carne umana frammista a suppellettili. I figliuoli della defunta furono trovati sotto la bara incolumi. Quarantuno erano rimasti feriti; alcuni agonizzanti. Una fanciulla è già morta.

FRANCIA

Il ricevimento di Leconte de Lisle all'Accademia francese. Il discorso del nuovo accademico. La risposta di Alexandre Dumas. Apologia di Victor Hugo.

Telegrafano da Parigi 31 marzo al *Corriere della Sera*:

Oggi affluenza straordinaria nella sala delle sedute dell'Accademia francese pel ricevimento del poeta Leconte de Lisle, che doveva fare l'elogio di Victor Hugo, nel cui posto succedeva.

Il De Lisle entrò altero, franco, avendo a fianco Renan e Lesseps.

Pronunciò un discorso magistrale. Niente ironia, nessun aneddoto, nessun sottinteso. Il poeta loda il poeta, parlando soltanto di Victor Hugo.

Accenna appena a Vigny; tace di Lamartine, di De Musset. Dà una staffilata al naturalismo, predicendone la fine. « Epidemie di questa natura, dice, passano; il Genio resta. »

Alexandre Dumas gli risponde con un lunghissimo discorso. Ricorda l'impressione che produceva la poesia di Vittor Hugo. Legge alcuni versi di De Lisle:

. . . epandre sur la plaine
Tombe en nappe d'argent des hauteurs du ciel bleu
Tout se taît, l'air flamboie et brule sans haleine
La terre est assoupie en sa robe de feu.

Rimprovera il materialismo di De Lisle. Rammenta l'immenso successo del Vangelo nella religiosità di V. Hugo, di De Musset, di Lamartine. « La natura, dice, la scienza, la filosofia a voi bastano. Niente commozione, niente ideale, niente sentimento, fede, cuore, lagrime. Certo il firmamento, il sole, le stelle, gli oceani, le foreste, la divinità, i mostri, gli animali sono interessanti. Ma io pure, uomo, sono interessante.

« Cantaste — continua spiritosamente Dumas: — . . . *le sable stérile où dorment touts les miens; que ne puis je finir le songe de ma vie?* Volete rigenerarci invocando la morte; concludendo come l'Ecclesiaste o come Schopenhauer; ricadendo nelle bestemmie di Lara, nelle tristezze di Renato, nelle melanconie di Obermann. Ma non credo che desiderino realmente di morire coloro che, scrivendo versi così belli, continuano a vivere. Questa disperazione mi sembra soltanto letteraria. »

Ricorda i funerali di Victor Hugo. « Un milione di uomini — nota — fanno corteggio od ala al carretto de' poveri. Ultima antitesi del poeta! »

Anzichè nel Pantheon donde potrebbero trarlo le variazioni dei tempi, preferirebbe vederlo sepolto in uno scoglio come Chateaubriand; sotto un salice come De Musset; vicino alla figlia come Lamartine. « Victor Hugo — concluse Dumas — volle essere superiore a tutti; morì persuaso di esserlo. Parecchie pietre cadono gia, staccandosi dall'edifizio enorme.

« Ma l'edifizio è così vasto che rimarrà sempre. Lo chiameranno l'autore della *Legende des siècles*, come Dante Alighieri si chiama l'autore della *Divina Commedia*, come Balzac si chiama l'autore della *Commedia Umana*. »

Rammentando la modesta lampada che rischiarava la soffitta di via del Dragone, dove Victor Hugo scriveva i primi versi, invita l'astronomo francese che scoprirà una nuova stella, a chiamarla « Stella Hugo. »

RUSSIA

Il ministro palese e il ministro occulto.

Telegrafano da Berlino 31 marzo al *Secolo:*

Si ha da Pietroburgo che il cancelliere de Giers ha pregato lo Czar di scegliere fra lui od il sig. Katkoff, giornalista (1).

In caso che lo Czar preferisca tenere il suo attuale ministro, Giers ha domandato la soppressione della *Gazzetta di Mosca* — in russo *Moskowskia Viedomosti* — il giornale di Katkoff.

— Lo Czar ha ricevuto una deputazione tedesca.

—

A questo proposito l'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 1° — Il *Temps* ha da Pietroburgo: Lo Czar ha ricusato la dimissione di Giers. Katkoff non ha ricevuto un avvertimento ufficiale, ma fu sconfessato con un biglietto che lo Czar gli scrisse. Il biglietto è accompagnato coll'ordine di Vladimiro, che lo Czar conferì a Katkoff.

(1) Katkoff è il famoso direttore e proprietario del solo giornale che in Russia possa parlare con una certa libertà. Perciò la *Gazzetta di Colonia* d'iersera lo chiama « il grande appaltatore dell'opinione pubblica nel suo paese. »

Slavofilo ardente, acerrimo nemico dei Tedeschi, Katkoff ha detto già roba da chiodi del ministro delle finanze; ora assale il ministro degli esteri, Giers, stigmatizzandone la politica germanofila; e lo Czar, che ne subisce l'influenza, lo lascia fare.

Il vecchio giornalista è anche proprietario di un collegio-convitto a Mosca, pel quale si dice riceva sussidii dal Governo.

Un nuovo manifesto nichilista.

Telegrafano da Ginevra 1° all'*Indipendente:*

Qui, nonchè a Pietroburgo, è comparso un nuovo manifesto del comitato esecutivo dei nichilisti.

Il manifesto, scritto in lingua francese e russa, ricorda il proclama affisso quattro settimane addietro sui muri di Pietroburgo e pronunziante la condanna di morte contro lo Czar, nonchè la esecuzione della sentenza da compiersi entro tre mesi.

Accenna inoltre essere fallito l'attentato ordinato per il 13 marzo; ma dichiara però che la nuova risoluzione sarà eseguita tre mesi dopo la pubblicazione di questo manifesto del comitato esecutivo della risoluzione.

CRONACA ELETTORALE

Venezia I. Collegio.

Il generale Emilio Mattei.

Nessun candidato si è presentato sino all'ultima ora contro il generale Mattei, e nessuno ha messo in dubbio l'affetto previdente ed efficace di lui per Venezia.

Non v'è stata questione interessante la nostra città, militare, marittima, commerciale o industriale, che egli non abbia con cura studiato, e alla quale non abbia portato il contributo della sua intelligenza e della sua attività.

Suo fu il progetto della fonderia di cannoni nell'Isola di San Giorgio, quando egli non era deputato, nè aspirava a divenirlo.

Appena divenuto deputato di Venezia egli ha parlato al Parlamento, dimostrandone l'importanza come fortezza, come sede d'un grande Arsenale.

Chi si è più di lui adoperato pel porto di Lido, a proposito del quale il ministro Genala, in una lettera ieri comunicata dal sindaco al Consiglio comunale, riconosce la necessità della controdiga, annunciando che è già pronto il progetto di legge, e che sarà presentato alla Camera dei deputati? Il generale Emilio Mattei, non ha mai lasciato posar la questione. Fu sempre sulla breccia, sinchè ha ottenuto ciò che credeva conveniente all'interesse di Venezia e dell'Italia.

Una città come Venezia ha interessi militari di prim'ordine, che un generale difende con maggior competenza d'ogni altro.

Ma se il generale Mattei fu sempre in prima linea, quando si trattò degl'interessi di Venezia come fortezza, come sede d'un Arsenale; se egli è riuscito ad ottenere, contro le opposizioni tentate, che Venezia continuasse ad essere sede d'una divisione militare e d'un Comando di carabinieri; se a lui si deve la creazione della brigata lagunare, e se ha studiato un modello di vaporetti specialmente adatti ai bisogni della navigazione lagunare pei servizii militari, e che saranno costruiti nel cantiere di Sant'Elena; se ci ha dato finalmente il Siluripedio che dobbiamo specialmente all'iniziativa sua, favorita dal ministro Brin, il generale Mattei agì, assieme agli altri deputati di Venezia, in tutte le questioni economiche e commerciali, che interessavano Venezia.

Ricordino gli operai ch'egli, promuovendo le industrie militari e marittime, fu il più grande favoreggiatore del lavoro veneziano e che il Siluripedio impiegherà gran numero di braccia.

Sulla navigazione interna fluviale, di supremo interesse pel nostro porto, egli lascia a documento dei suoi studii un libro, nel quale la questione è studiata profondamente sotto tutti i suoi aspetti.

A suo tempo notammo già la parte da lui avuta per favorire il commercio nel nostro porto dei grani provenienti dall'Oriente, ottenendo un ribasso nei trasporti delle ferrovie, e nei noli dei vapori della Società di Navigazione; così pure prestò l'opera sua nelle questioni della Stazione marittima, del trasporto del petrolio in cisterne, delle quarantene, della carta patriottica, ecc. ecc.

Venezia ha interessi così strettamente congiunti con quelli dell'Italia tutta, che chi li difende non difende tanto interessi particolari, quanto interessi generali, ma si può dire che il generale Mattei non abbia lasciato passare occasione di notare appunto quanto gl'interessi di Venezia, multiformi, sieno interessi italiani.

Ci pare che da questo breve sommario sia provato con quanto amore ed efficacia il generale Mattei abbia rappresentato Venezia al Parlamento, si che gli elettori debbano — se anche non v'è lotta, visto che gli avversarii riconoscono l'impotenza loro ad opporgli un candidato che abbia i suoi titoli — accorrere numerosi alle urne, per dargli una dimostrazione del loro affetto e della loro riconoscenza. Domani non andranno alle urne per lottare e per vincere, ma per attestare la loro affettuosa gratitudine al loro deputato,

il quale merita bene che gli elettori si prendano questo piccolo disturbo. Speriamo che la riconoscenza sia più forte della pigrizia.

Facciamo osservare poi, che colla nomina di Ellena a segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, resta vacante un altro posto nella categoria dei deputati impiegati da sorteggiare, per cui i posti liberi son due. È una ragione di più perchè gli elettori accorrano numerosi alle urne, per deporvi il nome del

Generale EMILIO MATTEI.

—

Il Comitato locale di Murano ha pubblicato il seguente Manifesto:

« *Elettori Muranesi,*

« Domenica, 3 corr., siete chiamati ad eleggere uno dei deputati al Parlamento nazionale.

« Il seggio rimasto vacante nel nostro Collegio è quello del generale Emilio Mattei, il quale fu colpito nel sorteggio dei deputati impiegati governativi.

« Ora però egli è tornato eleggibile per la promozione ottenuta da altro degli onorevoli membri della Camera elettiva; e per questo i sottoscritti, memori della splendida votazione, di cui l'onoraste nelle elezioni del maggio a. p., e avuto presente il patriottismo, il sapere, le doti personali e le benemerenze acquistatesi dall'illustre generale, e che sono già a vostra conoscenza, vengono a riproporvi la sua candidatura.

« Non trovano poi necessario farvi raccomandazioni speciali per indurvi a dare a lui il vostro voto, avendo di ciò piena certezza; bensì v'interessano vivamente ad accorrere compatti alle urne, perchè la elezione riesca il più possibile splendida.

« Elettori, ascoltate dunque anche questa volta, come sempre, la voce dei vostri concittadini, a preferenza di quella di persone a voi estranee e sconosciute; ed accorrete tutti domenica a deporre la vostra scheda col nome del generale

EMILIO MATTEI.

« Murano, 1.° aprile 1887.

« Ongaro Antonio fu Liberale — Rioda Giovanni di Alvise — Costantini Giacomo — Barovier Giuseppe di Antonio — Salvadori Antonio — Pavanello Enrico — Martinuzzi Napoleone. »

Notizie cittadine

Navigazione. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dalla sucursale della Navigazione Generale Italiana la seguente comunicazione:

Facciamo seguito alla nostra di ieri, N. 5617 per comunicare a codesta onor. Camera come il piroscafo che parte da qui ogni domenica alle 4 pom. toccherà i seguenti scali:

Ancona, Tremiti, Bari, Brindisi, Pireo, Costantinopoli, Sulinah, Galatz, Braila e Kustendjè nel ritorno.

Il viaggio da Venezia a Braila verrà compiuto in dodici giorni.

A stabilire questo nuovo servizio sul Danubio, la nostra Società fu indotta per soddisfare ai bisogni specialmente del porto di Venezia; e ci auguriamo pertanto che questo commercio risponderà ai nostri sforzi, tendenti sempre a migliorare le condizioni, coll'affidare ai nostri mezzi di trasporto le sue spedizioni per quegli scali.

Preghiamo anche informare gli interessati che il nuovo servizio comincierà col battello che parte domenica 3 corr., per cui collo stesso piroscafo si potranno imbarcare merci per gli scali citati.

Indisposizione nazionale artistica. — *(Comunicato.)* — La presidenza dell'Indisposizione nazionale artistica avverte i signori artisti che i lavori da esporsi devono essere diretti al Comitato in Campo S. Provolo, nei locali dell'Indisposizione.

L'esito della Mostra umoristica è di già assicurato pel numero ragguardevole delle adesioni pervenute al Comitato.

Dai varii centri artistici d'Italia giunsero notizie che il successo clamoroso ottenuto dal cartellone valse a spingere anche gli artisti più restii a contribuire allo splendido successo della Mostra umoristica, e dovunque si lavora con lena perchè tutte le opere sieno in pronto pel giorno dell'apertura.

Anche i lavori in corso nel locale dell'Indisposizione procedono alacremente, e tutto assicura che l'opera del Comitato e degli espositori otterrà un brillante risultato.

Veterani 1848-49. — Seguendo le elezioni politiche nel giorno 3 aprile, che era stabilito per la distribuzione delle quattro grazie da L. 25, come fu già annunziato, oggi 2 aprile, nell'ufficio del Comitato, seguì la dispensa delle grazie suddette a quattro socii bisognosi, in commemorazione del famoso Decreto di resistere ad ogni costo.

Pesci d'aprile. — I pesci d'aprile sono in decadenza. Molti di quelli di quest'anno ispirano un senso di pietà più per i corbellatori che per i corbellati. Qualcuno però è ben riuscito, ma acqua in bocca.

Meriterebbe piuttosto qualche studio il fatto dei veri pesci d'aprile con inasprimento di danni che taluni dipendenti, perchè presi una volta nella rete, regalano ai padroni rifiutandosi di prestar l'opera che loro viene chiesta. Per esempio, un facchino si rifiutava ieri nel pomeriggio di prestar l'opera sua — nè ci fu modo di rimuoverlo — col recarsi a chiamare un operaio, il quale doveva riparare il danno di una botte che spandeva il vino, e ciò perchè al mattino l'avevano mandato a far canzonare; ed intanto la botte spandeva! — Questi pesci *per vendetta* possono riuscire carini tante volte!

L'Esposizione illustrata. — Domenica 3 corr. uscirà il secondo Numero dell'*Esposizione nazionale artistica illustrata*, Venezia 1887, diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell'Emporeo Veneziano. Contiene:

Testo: I lavori dell'Esposizione - (G. A. Munaro). — Le Esposizioni precedenti; Milano 1872 (R. Barbiera). Napoli 1877 (Federico Verdinois). — Storia dell'Esposizione. — I vicepresidenti: Emilio Pellesina. — I membri del Comitato: Antonio Rotta, Giacomo Franco. — Cronaca.

Fotoincisioni: Ritratto dell'ing. Trevisanato. — Il palazzo dell'Esposizione di Napoli 1877. — L'ossatura dell'Esposizione; le isole che la circondano (due pagine, disegno di E. Paggiaro). — Ritratti dell'ing. Emilio Pellesina, di Antonio Rotta e di Giacomo Franco.

Teatro la Fenice — Pare definitivamente accettata tra la *Maria di Rohan* e la *Gioconda*, quest'ultima per prima opera da eseguirsi alla Fenice all'apertura dell'*Esposizione nazionale artistica*.

Le parti sarebbero distribuite così: Gioconda, sig. *Franceschina Copca*; Renzo, sig. *Giov. Battista De Negri*; Barnaba, sig. *Leone Fumagalli*; Alvise, sig. *Giovanni Tansini*. Per la parte di Laura ci dicono sia scritturata certa sig. *Orsini* che non conosciamo e non sappiamo neanche quale sia l'artista per la parte della Cieca.

Dopo alquante rappresentazioni della *Gioconda* andrà in iscena l'*Otello* colla istessa compagnia della Scala.

Circola poi un'altra voce e la vedemmo anche nei giornali, cioè che la sig. *Pantaleoni* non canterà a Roma nell'*Otello*. Stando a nostre informazioni la parte di Desdemona verrebbe colà assunta dalla sig. *Gabbi Adalgisa*. Crediamo che questo avvenga perchè la sig. *Pantaleoni* si sente stanca, ed un riposo di qualche settimana le gioverà certo. Però se anche a Venezia dovesse sostituirla la *Gabbi*, vorrà dire che Verdi l'ha non solo accettata, ma altresì che rimase contento dell'esito di Roma; e, se fu contento lui, si può ben accettarla ad occhi chiusi anche per la Fenice.

Circolo di scherma veneziano. — Domenica, 3 corr., alle ore 2 pom., nella gran sala del Ridotto, vi sarà una conferenza del comm. Paulo Fambri e trattenimento di scherma.

Ecco il programma: Parte I.: Poule di sciabola (con premii) — Assalto di spada fra il maestro dei RR. Equipaggi V. Mosdaci ed il maestro A. Ranzatto.

Parte II.: Conferenza del comm. Paulo Fambri (Sul nuovo Codice d'onore).

Parte III.: Assalti di spada e sciabola.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare. — Da domani, domenica 3 aprile, fino a nuovo avviso, le partenze dei vapori pel Lido seguiranno ad ogni ora, dalle 8 ant. alle 6 pom. da Venezia; e dalle 8 1|2 ant. alle 6 1|2 pom. dal Lido.

Monumento a Fra Paolo Sarpi. — Oggi si radunò il Comitato pel monumento a Fra Paolo Sarpi. Fu deliberato di sospendere la nomina del presidente e del vicepresidente, e furono aggregati quali nuovi membri il sindaco di Venezia, l'avv. Tiepolo, l'avv. Tecchio, l'avv. Pellegrini, l'avv. De Bedin e il prof. Occioni Bonaffons.

Scuole serali. — Nelle sere di mercoledì e giovedì venne chiuso il corso delle lezioni nella scuola serale a S. Gio. in Bragora cogli esami finali dati dagli alunni e presieduti dai signori patroni, mons. Bernardi comm. Jacopo, dal consigliere comunale Fadiga cav. dott. Domenico, e dal direttore prof. Pietro Scarpa. Finiti gli esami, mons. Bernardi indirizzò opportune parole, e dopo il prof. Scarpa fece esso pure un breve discorso, consigliando tra altro i giovani a frequentare la scuola festiva, che comincierà subito domenica alle ore 10, con la durata di due ore per ogni lezione.

I risultati della scuola serale a S. Giov. in Bragora furono eccellenti, non solo per il profitto, ma per il numero straordinario di alunni frequentanti. Ci consta infatti che gl'inscritti erano 303, i frequentanti, in media, 212, i presenti agli esami 115 e i promossi 82. Meritano quindi lode i signori maestri: Alberi Alfonso, Penzo Vincenzo, Bon Giov. Batt. e Tasca Giacomo per l'opera loro indefessa ed intelligente.

Pubblicazioni musicali. — Dallo Stabilimento M. Zandiri è ora uscita un'importante pubblicazione musicale sotto il titolo *Ripieni*. Sono infatti 12 i Ripieni, in forma di studii per organo, scritti dal cav. Nicolò Coccon, maestro primario di Cappella della Basilica di San Marco.

La grande competenza dell'autore imprime a questo lavoro un'importanza tutta speciale, e su di esso richiamiamo l'attenzione degli studiosi della musica sacra.

Il lavoro porta in fronte un ritratto del maestro cav. Coccon, e un cenno biografico su di esso.

L'opera è segnata netto L. 6.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di marzo 1887:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 235, Depositi N. 1957, L. 80,217:72.

Libretti estinti N. 205, Rimborsi N. 537, L. 208,557:26.

Depositi straordinarii al 2 1|2 per cento: Libretti accesi Num. 28, Depositi N. 101, Lire 244,884.05.

Libretti estinti N. 24, Rimborsi N. 117, Lire 205,221:60.

Biglietti di Banca smarriti. — Di Gasparo Ippolito, qui di passaggio, ha denunziato che ieri mattina, nel Sestiere di Castello, smarrì lire 70 circa in biglietti di Banca italiana e tedesca. (B. d. Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 3 aprile, dalle ore 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Ascolese. Marcia *Goito*. — 2. Donizetti. Scena e terzetto nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 3. Massenet. Atto 3.° nell'opera *Il Re di Lahore*. — 4. Apolloni. Romanza, settimino e finale ultimo dell'opera *L'Ebreo*. — 5. Parravano. Walz *La Rondinella*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 31 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Guarnieri Carlo, cameriere d'Albergo, con Bravetti Luigia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Gaspari Cristofoli Anna, di anni 63, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Gasparini Caterina, di anni 29, nubile, casalinga, di Mestre.

3. Vio detto Chinetto Antonio, di anni 55, coniugato, biadaiuolo, di Venezia. — 4. Perini Giovanni, di anni 25, celibe, vice-cancelliere di Pretura, di S. Giorgio Canavese.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Ferri Pietro, di anni 89, celibe, domestico, decesso a Roma.

Il successore di Victor Hugo.
Leconte de Lisle.
(Dal *Capitan Fracassa*.)

Il seggio, che già fu di Victor Hugo, all'Accademia di Francia, non sarà più vuoto, d'ora innanzi: oggi stesso Leconte de Lisle ne prenderà possesso solennemente.

Vestito dell'abito a spighe verdi, egli leggerà — nè gli sarà difficile — l'elogio del suo grande predecessore; poi Alessandro Dumas gli risponderà tessendo, secondo le consuetudini, l'elogio del nuovo candidato: così la Francia potrà noverare un *Immortale* di più.

Nominare *Immortale* un uomo che odia la vita, un poeta che ha cantato la morte, uno che aspira al più vuoto nulla, può sembrare strano: ma si sa bene, questo titolo onorifico non impone alcun obbligo a chi ne viene fregiato.

⁂

Carlo Maria Renato Leconte de Lisle adunque è stato ascritto al venerabile consesso dei Quaranta: finalmente questi hanno riconosciuti i suoi grandi meriti, benchè un poco troppo tardi.

L'autore de' *Poemi antichi* e delle *Odi barbare* ha ormai [illegible] anni: età abbastanza avanzata per un uomo, anche se *Immortale*.

Ma è logico, d'altra parte, questo ritardo dell'Accademia nell'accoglierlo fra le proprie braccia. Meno qualche rara eccezione, tutti coloro che ne fanno parte, fanno e fecero parte di quella scuola letteraria, sorta col secolo, e che si chiamò *romantica*.

Leconte de Lisle, invece, è un *moderno*. In Francia l'hanno paragonato a Victor Hugo, taluno anzi l'ha dichiarato superiore all'Hugo: all'estero, al contrario, è poco noto, specialmente come poeta originale, e non avrà mai una grande celebrità.

⁂

Egli è uno di quei poeti, i quali tutto basano sulla forma.

Nessun poeta francese, in nessun tempo, neppure il dolcissimo Ronsard, ha fatto i versi meglio di lui.

Egli ha esaurito tutte le possibili combinazioni di ritmi poetici, ha destramente superate tutte le più ardue aridità di rime e di concetti; l'alessandrino nelle sue poesie, abbraccia tutte le risorse dei romantici e tutte le venustà dei classici: una musica continua e soave informa le strofe del de Lisle.

Non gli si può confrontare che Teodoro de Banville, se il confronto non fosse dannoso a questo: ambedue amano la novità fino alla stranezza.

I versi del de Lisle sembrano avere, inoltre, un aspetto del tutto nuovo: non solo in grazia delle cose esotiche od arcaiche, delle quali trattano, ma anche a causa di taluni ricercati lenocinii di ortografia.

Uno, per esempio: scrivere *Kaino* invece di *Caino* è certamente più nuovo; ma se si scrive *Qaino*, allora l'illusione sarà completa e questo *Q* sarà l'ultima espressione del moderno.

Strana bizzaria in un poeta veramente grande e perfetto!

⁂

Le opere del De Lisle sono moltissime: fra le altre è notevole una *Storia del Cristianesimo*, scritta nel 1848, quando ancora egli era tutto immerso nella politica, e non aveva — si noti bene — scritto un solo verso. Di poi egli ha tradotto Teocrito, Anacreonte, Omero, Eschilo, Sofocle, Orazio, e non ricordo quanti altri ancora fra greci e romani: e le sue traduzioni sono bellissime.

Ma ciò gli ha in parte nociuto. Il De Lisle, come Orazio, ha messo sempre tra la natura ed i proprii occhi un poeta greco, francese, italiano o latino, dimenticando che questi maestri non copiavano alcuno, ma esprimevano spontaneamente ciò che li commoveva.

Perciò, attraverso uno specchio, egli ha percorse le età primitive, ha scandagliato tutti i secoli, tutti i climi, studiate tutte le manifestazioni del dolore e del pensiero umano, ha tentato far risorgere qualche razza perduta.

La poesia del De Lisle è quella d'un uomo che ha letto tutto e sa tutto: egli ha condensato ogni cognizione, ha riassunto ogni notizia, e questo riassunto l'ha rivelato in una parola: *Nulla*.

È un Leopardi, insomma, meno le sofferenze dello spirito e del corpo, senza quei barlumi di speranza che pure non mancano nel Leopardi, il De Lisle è poeta perchè dispera, ma dispera perchè vuole disperare.

Un romantico pessimista, insomma, che cesella i suoi versi come uno scultore classico le sue statue.

⁂

Le relazioni del De Lisle coll'Accademia cominciarono nel 1873: la sua candidatura ebbe un solo voto, quello di Victor Hugo.

Più tardi, nel 1877, si portò candidato contro Vittoriano Sardou; gli accademici amano le commozioni teatrali: il De Lisle ebbe due soli voti: quelli di Augusto Barbier e di Victor Hugo.

Victor Hugo, adunque, lo voleva ad ogni costo nell'Accademia: nulla di più naturale, quindi, che il Leconte De Lisle occupi il seggio di lui.

Di *quarantunesimi seggi* ce n'è un solo: e questo deve restare intatto per Emilio Zola.

Corriere del mattino

Venezia 2 aprile

Un Supplimento straordinario al N. 2 del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*, contiene:

1. R. Decreto 23 dicembre 1886, N. 4256, che approva l'unito Regolamento per l'esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte dirette.

2. Decreto ministeriale 23 dicembre 1866, N. 4261, che approva gli annessi capitoli normali per l'esercizio delle Ricevitorie ed Esattorie delle imposte dirette.

3. Rinnovazione delle Commissioni di primo e secondo grado per le imposte dirette per il biennio 1888 89.

4. Concorso internazionale di essiccatoi da cereali in Milano, Decreti ministeriali 30 gennaio e 8 febbraio.

5. Concorso a posto gratuito a carico erariale nell'Istituto delle Canossiane in Venezia, a favore di povera sordo-muta.

Le voci che corrono.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Persev.*:

Oggi si è constata una completa inerzia politica; e nessun passo si è fatto, nessuna notizia positiva si è diffusa.

Ecco come la *Riforma* spiega un tale ritardo:

« Come non dev'esservi equivoco nella designazione delle persone chiamate a costituire il Ministero di fronte al pubblico, così non vi dev'essere tra esse equivoco intorno al programma del Ministero stesso. Patti chiari ed amicizia lunga. A queste sole condizione esse possono sentirsi tranquille nell'accettazione del compito difficile ed ingrato, ed affidare i loro amici, che, rimanendo fuori del Governo, debbono appoggiarlo alla Camera.

« Se troppo ormai si è protratto, il ritardo tende ad ottenere la necessaria definizione del programma governativo; lo si accetti con tolleranza e soddisfazione, perchè un giorno di più, consacrato alle trattative, sarà un anno di vita di più assicurato al nuovo Ministero. »

Da questo articolo, e da quelli d'ieri e dell'altro ieri, si vede chiaro che la risoluzione del Crispi di entrare nel Ministero dev'essere fermissima, con o senza Zanardelli, con o senza l'adesione degli altri ex pentarchi.

L'onor. Ellena è stato nominato segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, perchè diventi eleggibile nella sua rielezione di domenica, ch'è assicurata, a Viterbo. Anche questa nomina è indizio sicuro della ricostituzione del Gabinetto Depretis; altrimenti l'Ellena perderebbe il posto di Consiglio di Stato, senza essere sicuro del Segretariato generale.

La *Tribuna* scrive:

« La soluzione della crisi non ha fatto un passo da ieri. Crispi si è recato a Napoli e tornerà domattina. Fino a domani non ci sarà quindi il nuovo convegno fra lui, Zanardelli e Cairoli. Crediamo del resto, di non andar lontani dal vero affermando essere diminuite, più che cresciute le probabilità d'una combinazione che raccolga il suffragio intero del partito di Sinistra. »

L'*Italie* crede che, declinando Zanardelli, il portafoglio di grazia e giustizia, resterà all'attuale ministro Taiani.

Espulsione dall'Alsazia-Lorena.

Telegrafano da Parigi 1° alla *Lombardia*:

L'espulsione dall'Alsazia-Lorena di Antoine deputato di Metz al *Reichstag*, agitatore irredentista, ha prodotta grande impressione.

Si prevede che ne nascerà una guerra a colpi di penna sui giornali tedeschi contro la Francia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 1.° — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto in data del 31 marzo colla nomina di Vittorio Ellena a segretario generale del Ministero d'agricoltura.

Parigi 1.° — Un dispaccio da Pietroburgo smentisce nuovamente l'attentato allo Czar. Un dispaccio da Mosca, smentendo il rinnovamento dell'alleanza dei tre Imperi, soggiunge che la Russia ha le mani libere, e questo fatto domina l'avvenire.

Maney (?) 1.° — Antoine, deputato di Metz, fu espulso iersera dalle Autorità tedesche e fu condotto alla frontiera francese.

Berlino 1° — In occasione del suo genetliaco, Bismarck ricevette dall'interno e dall'estero felicitazioni di molti personaggi. I Principi Reali di Prussia lo felicitarono personalmente. Stasera Bismarck si recò presso l'Imperatore, che desiderava felicitarlo.

Berlino 1° — La *Post*, parlando delle accuse oltraggiose e delle richieste esagerate della stampa francese in occasione dell'incidente di Egrolles, considerato come insignificante anche da altri giornali francesi, rileva i fatti stabiliti in processo contro Czaszewski, Jensens, Sarauw, Pohl. Dice che alla domanda della stampa francese, del richiamo dell'addetto militare tedesco, non potrebbe rispondersi che col richiamo simultaneo dell'ambasciatore tedesco. Termina dicendo che il sistema di spionaggio, stabilito in Francia nella fantasia francese, è messo invece in pratica sul territorio tedesco da francesi.

Parigi 1° — Il Senato approvò le soprattasse sul bestiame, votata dalla Camera.

Il Ministero del commercio dichiara che le provenienze dalla Sicilia continuano ad essere sottoposte a 24 ore di osservazione nei porti del Mediterraneo, e alla visita medica nei porti dell'Oceano e della Manica. Eccezionalmente, in Corsica vengono assoggettate a tre giorni d'osservazione.

Londra 2. — *(Camera dei Comuni.)* — Respingesi successivamente la mozione O'Connor per l'aggiornamento della discussione e la mozione Dillon per l'aggiornamento della Camera, ambedue appoggiate da Gladstone.

Smith chiede la chiusura, che approvasi con voti 361 contro 253.

Allora Gladstone e i gladstoniani escono dalla Camera, e i parnellisti applaudiscono.

L'emendamento Parnell, tendente ad un'inchiesta parlamentare sull'Irlanda, è respinto senza scrutinio. I parnellisti lasciano la Camera. La prima lettura del *bill* sulla coercizione in Irlanda è finalmente approvata.

Londra 2. — Il *Times* ha da Vienna: Il Governo austriaco avrebbe dichiarato a Stoiloff che, in presenza del rifiuto della Russia di consentire a qualsiasi compromesso nella questione bulgara, le altre Potenze non potevano fare proposte.

Londra 2. — Un dispaccio da Cairo allo *Standard* segnala i negoziati di Baring onde creare una Compagnia inglese, che incaricherebbesi dell'amministrazione e del commercio sul litorale del Mar Rosso e del Sudan egiziano. Il dispaccio osserva che la realizzazione del progetto allevierebbe il tesoro egiziano delle spese che gli costa il possesso di Suakim. D'altronde, le tribù di quei territorii si mostrarono pronte ad avere relazione coi negozianti inglesi, ma ricusano averle coi funzionarii egiziani.

Bucarest 1° — I Sovrani sono arrivati.

Bucarest 2° — Due rifugiati bulgari tirarono su Mantoff, prefetto di Rustsciuk, attualmente a Bucarest. I colpevoli furono arrestati. Mantoff sta abbastanza bene, quantunque due palle non gli sono state ancora estratte.

Le feste per l'inaugurazione della facciata del duomo a Firenze.

Firenze 2. — Il sindaco e la giunta avendo comunicato al Re in questi giorni il programma delle feste per lo scoprimento della facciata del Duomo, il Re esprimeva vivo interessamento per le feste fiorentine, rinnovando l'assicurazione che interverrà colla Regina. Precederà le feste il trasporto delle ceneri di Rossini, che avrà luogo il 3 maggio. Lo scoprimento solenne della facciata avrà luogo il 12 maggio e il 13 e 14 avrà luogo il corteggio, il torneo, il gran ballo storico e le altre feste annunziate.

Smentita dell'attentato contro lo Czar.

Berlino 1° — Notizie autentiche da Pietroburgo smentiscono categoricamente il dispaccio della *Reuter* sull'attentato di Gatschina.

Copenaghen 1° — L'*Agenzia Ritzau*, per informazione da fonte autorevole annunzia che nulla è avvenuto che possa servire di fondamento alla voce dell'attentato contro lo Czar.

Londra 2. — Malgrado le smentite diverse delle ambasciate, i corrispondenti della *Morning Post* da Berlino e da Vienna confermano l'attentato contro lo Czar.

Invece, il corrispondente del *Times* da Berlino dice che l'attentato è universalmente smentito.

Nostri dispacci particolari

Roma 1°, *ore* 8 *p.*

Il *Fanfulla* crede che anche la semplice combinazione Depretis-Crispi otterrebbe una numerosa maggioranza composta dei Centri, della vecchia Destra e di gran parte della Sinistra.

La *Riforma* dice poter bastare che i nuovi ministri si trovino d'accordo sulle linee generali, e poi la soma si aggiusterà per via.

Le grandi manovre sono fissate per la fine di agosto o pei primi di settembre. L'esercitazione d'attacco e presa di Verona è fissata in luglio.

Roma 2, *ore* 4 *p.*

Si assicura che in giornata la crisi sarà definita.

I capi pentarchi, escluso Baccarini, sono nuovamente riuniti in casa Cairoli per decidere.

Non si mette affatto in dubbio l'entrata di Crispi.

Le incertezze riguardano soltanto Zanardelli; nel caso questi rifiutasse ministro della giustizia rimarrebbe Taiani.

Si rinnova la voce che Robilant potrà rimanere al Gabinetto, non essendosi sollevata su questo riguardo alcuna obbiezione.

Cairoli avrebbe dichiarato di rifiutare qualsiasi offerta personale, e di volersi interamente riservare.

All'ultimo momento riferiscono che Taiani dichiarò che qualunque soluzione vi fosse egli se ne andrà; anzi avrebbe dato ordine immediato per l'asporto delle sue carte da palazzo a Firenze.

Stamattina nella chiesa teutonica si celebrò per l'anniversario della morte di Liszt una messa solenne funebre, musicata dal medesimo.

Fatti diversi

Riparazione agli esami di licenza liceale. — Il Ministero della pubblica istruzione, volendo ancora una volta usare una [illegible] volezza ai giovani che negli ultimi esami di licenza ginnasiale non riportarono intera approvazione, ha disposto che:

1.° Ai candidati caduti in una materia che non sia l'Italiano, è data facoltà di ripetere alla fine del corrente anno scolastico, quella materia solo, anzichè l'intero esame di licenza.

2.° Ai candidati che per legittimo e provato impedimento, non poterono godere di ambedue le sessioni del 1886, sarà concessa la riparazione nella prossima sessione di luglio, e dispensa dal pagamento della tassa.

Le nuove Obbligazioni della Società di Terni.

La convenienza e la sicurezza che presentano per l'impiego di Capitali le Obbligazioni della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni, che stanno per essere offerte alla pubblica sottoscrizione, è tanto evidente che bastano poche parole e poche cifre per darne la prova.

Rileviamo dalle condizioni della Sottoscrizione, testè pubblicate, che il prezzo fissato per ogni Obbligazione del valore nominale di L. 500 è fissato a L. 480, valuta di pagamento al [illegible] aprile 1887, e con godimento dal giorno stesso 1° aprile 1887.

Ogni Obbligazione frutta il 4 1|2 0|0 sul valore nominale, *netto da qualunque Imposta presente e futura*, cioè . . . . . L. 22[illegible]

Siccome le Serie delle Obbligazioni emesse sono 16, e se ne estrae una all'anno alla pari di 500 lire, ne viene che la differenza di 20 lire che corre dal prezzo di emissione di 480, a quello di rimborso di 500, da per ogni anno, per ciascuna Obbligazione . 1[illegible]

Dunque ogni Obbligazione frutterà . 2[illegible]

all'anno sopra un Capitale di 480 lire, e per conseguenza di 4.95 per cento, netto da qualunque imposta; interesse questo che in giornata costituisce un impiego eccezionale, superiore a quello di tutti gli altri valori consimili.

In quanto poi alla sicurezza dell'impiego essa è ineccepibile. Nessuno oramai ignora l'importanza del grandioso Stabilimento di Terni sorto per iniziativa di quel valente e fortunato industriale ch'è il comm. Breda, Stabilimento che può rivaleggiare per potenza con quelli famosi del Krupp di Essen in Prussia, e del Creuzot in Francia, e che avrà il vanto di aver reso l'Italia indipendente dall'estero pei suoi armamenti, e per la grande industria metallurgica. — Ebbene, tutti i grandiosi Stabilimenti sociali, i diritti d'acqua di oltre 6500 cavalli di forza, le ricche miniere di Spoleto e Val Trompia, gli edifizii ed aree fabbricative nelle Provincie di Perugia, Brescia e Roma, che rappresentano tutto sommato, un valore di *oltre 25 milioni di lire*, sono assegnati in ipoteca e pegno a favore dei portatori delle Obbligazioni. Il servizio di Cassa affidato alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, la quale sosterrà anche la rappresentanza giuridica nell'interesse dei portatori delle Obbligazioni, offre, per la rispettabilità e reputazione di questo primario Istituto di Credito, sicura garanzia che sulle riscossioni sarà trattenuto quanto occorre pel pagamento degli interessi e rimborsi, e che tutto procederà colla massima regolarità. Le cospicue commissioni già date dallo Stato alla Società di Terni per corazze, rotaie, ecc., assicurano il presente e l'avvenire di questi grandiosi Stabilimenti, e costituiscono un'altra garanzia per i portatori delle Obbligazioni. Per tutte queste considerazioni non crediamo di andare avanti, prevedendo che queste Obbligazioni incontreranno le simpatie del pubblico ed il favore dei capitalisti serii, e che la pubblica sottoscrizione avrà esito brillante.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Ieri l'altro di mattina, a 69 anni, circondato dai suoi figli, che fra le angoscie ne raccolsero gli estremi aneliti, cessava di vivere il dottor **Luigi Motta,** Veneziano, nella sua villa di Campocroce, ove, dopo essere stato colto, in giovanissima età, da un'infermità che gl'impedì di proseguire la sua carriera legale, si era da parecchi anni ritirato. Quivi egli si era dedicato a coltivare amorosamente i suoi campi; e colla sua naturale inclinazione per tale ufficio, era in breve riuscito ad accaparrarsi diffusa rinomanza di agricoltore riputatissimo.

Ma del suo valore a questo riguardo altri potrebbe dire meglio di me, competentemente. Io invece, che da molti anni ebbi propizia occasione di conoscerlo e di frequentarlo, posso affermare come sia stato sempre l'angelo tutelare della famiglia; come per la sua squisita gentilezza d'animo, equanimità e costante giovialità, sapesse farsi desiderare da tutti senza bisogno di esercizio di autorità, così da essere stato meritevole della rara sorte di non aver avuto mai, fra quanti ebbero con lui rapporti, alcun nemico; ciocchè, com'ebbi io stesso più volte a sentirlo, formava la di lui intima compiacenza.

La sua vita fu un compendio di previdenza ed amorevolezza paterna, un tipo caratteristico di modestia e di affabile autorità, di delicatezza di sentimenti e di benevolenza verso quanti, congiunti, amici od estranei ebbero con lui modo di contatto. Sia adunque a me concesso, per quanto non affine col caro estinto, ma pur unito in parentela colla virtuosa di lui figlia Vittoria, ed in amicizia coglii egregi di lei fratelli Alvise e Pietro, onorato come fui in tante occasioni della di lui paterna benevolenza, e-sfogare l'animo mio profondamente commosso, di deporre, in atto di figliale reverenza, questo mesto tributo di dolci rimembranze.

Venezia, 2 aprile 1887.

S. F.

L'ora seconda pomeridiana del giorno 1.° corrente suonava ultima pell'egregio giovane

Pietro dott. Maggioli.

Dotato di fine intelligenza, di nobile sentire, guidato mai sempre dalla più esemplare onestà, era il conforto della madre sua, l'orgoglio dei fratelli e congiunti.

Povero Pietro! povero amico mio, ora che splendida carriera ti si apriva per l'alto tuo sapere nelle legali discipline, e per la stima che giustamente ti eri acquistata ovunque; morte spietata recise la tua preziosa esistenza.

Tu ci lasciasti; ma la tua fama, certo, a te sopravvivrà, perchè, quantunque giovane, avevi acquistato il diritto al rispetto dei tuoi colleghi per le tue cognizioni legali e la stima di tutti per la tua onestà; giacche nessuno, certo, che a te affidò cause giuste da sostenere, potè fare appunto sull'impegno o sulla delicatezza, colle quali le trattasti.

Addio, amico mio diletto, prega pace e rassegnazione alla desolata madre tua, ben provata alla scuola della sventura, ai tuoi fratelli e congiunti, nè sdegnare l'estremo saluto che ti manda con preci e lagrime

L'amico tuo
V. Lucich.

366

Gli umori del corpo umano una volta esaltati all'eccellenza di principio immediato della vita, altra volta tolti ad ogni loro dignità e per nulla considerati, è sempre vero che sono il fondamento della universale riparazione dei tessuti organici, non essendovi corpo capace di vita che non risulti da parti fluide e solide. *Sine fluidis nulla vita in toto naturae ambitu* — dice Gaubio. Una triste esperienza dimostra che tali fluidi possono alterarsi, originando moltissime infermità; e gli studii microscopici mettono in chiaro che la maggir parte di tali alterazioni dipende dallo svilupparsi in essi nuovi organismi (parassiti). I sapienti d'ogni epoca ricercarono i mezzi per restituire alla loro pristina normalità i nostri umori alterati, ma non vi riuscirono, o molto imperfettamente. Chi ha risolto il problema è il Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, inventando il suo Sciroppo depurativo di Pariglina; composto, il quale è il più eminente antiparassitario conosciuto, cioè il mezzo più adatto a vincere tutte le malattie provenienti dai parassiti, come le erpetiche, le scrofolose, le sifilitiche, ecc. Premiato otto volte colle più grandi onorificenze e con una speciale medaglia d'oro al merito, è ricercato ovunque come un farmaco veramente miracoloso. Non si confonda perciò con altri omonimi, se non si vogliono avere fatali delusioni. Costa L. 9 la bottiglia.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Angelo Mauin**, Campo S. Fantino. 350

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 aprile 1887.

VENEZIA. 23 — 21 — 44 — 27 — 64

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.

Genova 31 marzo.

Il vap. ital. *San Giorgio*, cap. Queirolo, da Genova per Buenos Ayres, appoggiò a Las Palmas, con guasti nella macchina.

—

Costantinopoli 29 marzo.

Il pir. ingl. *Florence*, ed il bark ital. *Augusta M.* furono in collisione. Il vapore è illeso, ed il veliero riportò forti danni.

—

Dartmouth 28 marzo.

In seguito ad una perizia, fu ordinato al bark italiano *Ruggiero Primo*, qui di rilascio in avaria, di sbarcare parte del carico.

—

Holyhead 28 marzo.

Il vap. *Lord Derby*, in viaggio da Liverpool a Venezia, appoggiò qui con sei piedi d'acqua nella stiva, per collisione avuta la notte scorsa all'altura di Skerries, con un vapore di nome ignoto.

—

Contrariamente a quanto riferimmo, ci consta da fonte sicura, che nel naufragio del bark ital. *Nuova Verità* nella rada di Poti, il capitano Ulisse Bertoletto riuscì a salvarsi.

—

Nuova Yorck 31 marzo (tel.).

Parte del cotone proveniente da Nuova Orleans per Genova, che dovevasi trasbordare sul vap. ingl. *Columbia* s'incendiò sulle calate di Nuova Yorck.

—

Montevidèo 29 marzo.

Il veliero ital. *Roma* appoggiò qui con via d'acqua. Scaricherà il carico ed entrerà in dock per ripararsi.

—

Genova 1 aprile.

Il vap. norv. *Johannes Brunn*, da Barletta per Cette, investì al Capo Corone e fu fatto galleggiare dopo d'aver gettato porzione del carico.

—

Bordeaux 28 marzo.

Il pir. germ. *Minister Archembach*, qui giunto da Fiume, con doghe, in seguito al grosso mare avuto nella traversata, perdette porzione del carico di sopra coperta.

—

Nuova Yorck 29 marzo.

Il vapore inglese *City of Newcastle*, da qui per Bordeaux, si era incagiato al largo di Battery, ma ha potuto scagliarsi da sè solo, senza riportare danni.

—

Londra 27 marzo.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Inglese *Rowena*, cap. Scott, partito l'11 novembre 1886 da Mobile per Newcastle, carico di legname.

—

Petro, cap. Falkenberg, partito il 25 settembre da Leith per Rio Janeiro, carico di carbone, e passato per Dover il 5 ottobre 1886.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

2 aprile 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a	Nominali
Rendita italiana 5 p. 0/0	98 90	99 05	96 73	96 88	

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	360
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	274
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	327	32[illegible]
Cotonificio Veneziano	250	150	—	20	—	—	209	210
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4 —	123 75	124 10	124 10	124 35
Francia	3	100 50	100 85	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	25 30	25 36
Svizzera	4	100 —	100 40	—	—
Vienna-Trieste	4	199 75	200 1/2	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	199 7/8	200 1/4

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 2

Rendita italiana	98 98 —	Tabacchi	789 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	1016 —
Londra	25 30 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 75 —		

VIENNA 2

Rendita in carta	80 50 —	Az. Stab. Credito	279 80 —
» in argento	81 50 —	Londra	127 50 —
» in oro	112 85 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	97 10 —	Napoleoni d'oro	10 10 —
Azioni della Banca	881 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 1.

Mobiliare	450 50	Lombarde Azioni	140 50
Austriache	376 50	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 50 —	Banco Parigi	73[illegible] — —
» » 3 0/0 perp.	81 32 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1/2	109 80 —	Prest. egiziano	382 — —
» » italiana	98 10 —	» spagnuolo	65 9/16
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	475 — —
Consol. Ingl.	102 1/16	» ottomana	507 — —
Obbl. ferr. Lomb.	310 —	Credito mobiliare	1383 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2066 — —
Rend. Turca	13 52 —		

LONDRA 1

Cons. inglese	102 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754.92	757 01	757 10
Term. centigr. al Nord	5 6	8.8	10 8
» » al Sud	5.8	10.0	13.6
Tensione del vapore in mm.	5.23	5.82	6.56
Umidità relativa	76	63	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	SSE
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50

Temper. mass. del 1 aprile: 11.5 — Minima del 2: 4.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu coperto, la notte varia. Stamane nuvoloso.

Marea del 3 aprile.

Alta ore 5.55 a. — 9.10 p. — Bassa 0.20 a. — 1.15 m.

— *Roma 2, ore 3. 40 p.*

In Europa pressione irregolarissima, bassa, specialmente intorno alla Scandinavia meridionale e nel Mediterraneo occidentale. Zurigo 756.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nell'estremo Nord e nell'Italia inferiore; pioggia e neve nell'estremo Nord Ovest; Levante forte in diverse stazioni del Nord; temperatura aumentata nel Centro.

Stamane cielo sereno nel Sud, coperto, anche piovoso nell'Italia superiore; venti freschi intorno al Levante nel Nord specialmente, del secondo quadrante altrove; il barometro segna 753 mill. in Sardegna, 758 nel Nord e nel versante tirrenico, 760 alla costa ionica; mare mosso, agitato alle coste occidentali.

Probabilità: Venti freschi, forti meridionali nel Sud, intorno al Levante altrove; cielo nuvoloso con pioggie; neve nei monti; il tempo peggiora; mare agitato.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti del m.° Rossini. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Gli ultimi Templari*, commedia nuovissima in 5 atto, di L. Illica. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. – p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni 6.20 » — 9.40 a. — 2.44 p. — 6.17 p.
» Zattere 6.30 » — 9.50 » — 2.54 » — 6.27 »
P. Fusina 6.55 » — 10.15 » — 3.19 » — 6.52 »
A. Padova 8.50 » — 12.10 p. — 5.14 » — 8.47 »

P. Padova 6.57 a. — 10.17 a. — 2.— p. — 5.33 p.
P. Fusina 8.57 » — 12.17 p. — 4.— » — 7.33 »
A. Zattere 9.17 » — 12.37 » — 4.20 » — 7.53 »
» Riva S. 9.27 » — 12.47 » — 4.30 » — 8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre 10.09 a. — 3.13 p. — 6.46 p. — 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta 10.25 a. — 3.29 p. — 7.02 p. — 7.53 »
Partenza da Malcontenta 8.40 a. — 12.— m. — 3.45 p. — 7.16 »
Arrivo a Mestre 8.56 a. — 12.16 p. — 4.01 p. — 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 5, 30 »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA
CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto di Bianchetti Luigi e consorti di Roncan, si terrà l'asta in quattro lotti dei NN. 1086 a, 1087, 1088, nella mappa di Belluno, sul dato di L. 2081.40 pel I lotto; N. 1440, nella mappa di Roncan, sul dato di L. 405 pel II lotto; N. 574 sub 2, stessa mappa, sul dato di L. 152 pel III lotto; NN. 574 sub 9, 742 g, 742 e, stessa mappa, sul dato di L. 100 pel IV lotto.

(F. P. N. 68 di Belluno.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Verona ed in confronto di Zago Giuseppe di Bovolone, si terrà l'asta dei NN. 946 a, 948 e 1570, nella mappa di Bovolone, sul dato di L. 1660.

(F. P. N. 66 di Verona.)

Il 6 aprile innanzi la Congregazione di carità di Venezia si terrà l'asta per l'affittanza per anni otto da 1° giugno 1887, di beni rustici nei Comuni di Campolongo con Campo d'oro e Mestrino, di ragione dell'istituto Manin, sul dato di annue L. 1550.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

APPALTI.

Il 4 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di difesa frontale di tre tratti dell'arginatura destra del fiume Adige in Comune di S. Martino di Venezze, sul dato di L. 10400.

(F. P. N. 67 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Domenica 3 aprile. — N. 90

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 APRILE

L'*Adriatico* trova in un brano della nostra rivista d'ieri ragione di chiedere che Crispi e Zanardelli entrino nel Ministero d'accordo con tutta la Sinistra. Sembra però che sia difficile troppo l'accordo tra quelli che sono invitati ad entrare, e quelli che restano fuori, perchè i primi credono che sarebbe una troppo grande abnegazione non approfittare della insipienza degli avversarii che hanno aperto alla Sinistra una via che pareva chiusa chi sa per quanto tempo ancora. Se la così detta Pentarchia non andò d'accordo nemmeno allora che non aveva altro compito che quello negativo della guerra al Ministero, è difficile che l'accordo venga proprio addesso che la fortuna arride ad una parte di essa. Molti si dividono nella buona fortuna che nell'avversa avevano interesse a restare insieme, ma quelli che furono divisi prima non si uniscono nel momento in cui la divisione può essere giustificata dai precedenti, mentre ne lusinga le tendenze individuali.

Si dee deplorare l'assenza di partiti fortemente organizzati e disciplinati, ma non si ottiene coi rimpianti il miracolo di farli sorgere. Destra e Sinistra sono più dissimili ormai in sè stesse, che l'una dall'altra.

Non è del resto un rimpianto nuovo quello che non esistano partiti fortemente organizzati e disciplinati. Quante volte non abbiamo udito dire che ci erano autoritarii a Sinistra e liberali a Destra, e che una divisione logica dei partiti non esisteva? Ieri, facendo il voto che si governi secondo un ordine d'idee, finchè si ha la maggioranza, e si vada via quando la si perde, invocammo appunto quella logica divisione dei partiti, che non c'è mai stata, come è provato dagli scritti innumerevoli che lo deploravano sin dai primi anni del Regno d'Italia.

Noti però l'*Adriatico*, che noi abbiamo detto *sinchè si ha la maggioranza*, e noi abbiamo sempre ripetuto che la maggioranza v'è anche quando vi è un solo voto più della metà dei votanti, perchè l'Opposizione ha sempre, in confronto del Ministero, un voto di meno, e quindi il Ministero ha un vantaggio su di lei.

Non crediamo possibile il Governo parlamentare se il Ministero si dimette colla maggioranza, perchè vuol una maggioranza più forte o vuol farsene una di migliore. L'*Adriatico* è di tutt'altra scuola, almeno quando è nell'Opposizione, e vorrebbe che i Ministeri si dimettessero anche quando hanno la maggioranza, appena abbiano lo scrupolo che essa non basti. Noi cogliamo quest'occasione per confermare la definizione rigida della maggioranza, che sola può pacificare le rivalità dei partiti, e desidereremmo anche noi che la verità si facesse strada in questo senso, ma non precisamente nel senso dell'*Adriatico*.

L'ultimo dispaccio di Genè.

(Dal *Popolo Romano*.)

L'ultimo dispaccio del generale Genè se dimostra, da un lato, ch'egli ha creduto fosse minor male cedere alle pretese di Ras Alula, che non lasciargli nelle mani la spedizione Salimbeni, locchè comprova che il cuore ha prevalso sulla mente; dall'altro lato è la più solenne e la più irrefutabile smentita che potessero ricevere le reiterate e persistenti accuse dei giornali d'opposizione.

Queste sono le lezioni che toccano a coloro, i quali sospettano sempre della lealtà e della buona fede altrui.

Non valsero — scrive il *Popolo Romano* — le ripetute dichiarazioni nostre, che il Governo non aveva per nulla autorizzato il Genè ad accettare quelle condizioni; non valse neppure il dispaccio severo del ministro degli esteri, reso di pubblica ragione.

I giornali d'opposizione avevano bisogno di far credere al pubblico che il Governo era conscio, che tutto sapeva, che tutto conosceva, che gli ordini di consegnare fucili e assaortini era venuto da Roma, giacchè era impossibile che il generale Genè avesse accettato quelle condizioni sens'autorizzazione del Governo.

E si capisce il perchè!

Più che alla verità dei fatti essi miravano unicamente ad invelenire l'opinione pubblica contro il Governo cercando di sfruttare, per *fas* e per *nefas*, gli affari d'Africa, a scopo partigiano, senza preoccuparsi d'altro.

Per smascherare in faccia al paese l'artificiosa manovra, che ha potuto durare più settimane, e squarciare il velo dell'inganno, nel quale si voleva tenere avvolta l'opinione pubblica, ci voleva quest'ultimo dispaccio del generale Genè — il quale, ponendo in chiaro le cose, viene a dire che mentiscono coloro i quali vogliono far supporre ch'egli, Genè, abbia ricevuto da Roma l'ordine di fare al capo abissino quelle concessioni, ch'egli ha, di sua iniziativa e colla persuasione di non far male, creduto di fare.

La parola del generale Genè è quella del soldato leale, il quale non cerca neppure di attenuare la gravità della risoluzione presa, per diminuire la sua responsabilità, ma si limita a notare che, nel prenderla, egli ha creduto che fosse dei due mali il minore.

Qui noi dovremmo ripetere quel che abbiamo già detto e cioè che appunto perchè si trattava d'una grave risoluzione, avrebbe almeno dovuto chieder consiglio ed interpellare il Governo, ma da quel che si è visto, il generale Genè non appartiene alla numerosa categoria, che, pur troppo, si va ingrossando sempre più, di coloro che cercano ogni mezzo per evitare la responsabilità, anche quando si tratta di cose secondarie. Egli se l'assume anche nelle gravi risoluzioni, senz'altra sodisfazione che quella che gli può venire dalla sua coscienza e cioè di aver per fine il bene operato.

Ma su questo non è ora il caso d'insistere.

Noi siamo lieti che la dichiarazione esplicita del generale Genè sia venuta da Massaua; poichè se egli l'avesse fatta qui, al suo ritorno, col sistema invadente delle insinuazioni e del sospetto sistematico dell'altrui buona fede, chissà quanti giornali non avrebbero detto ch'era una confessione estorta sotto il peso di altre pressioni, per salvare il Governo, e chissà a quali condizioni.

Così il paese sa, ormai, che tutte le accuse rivolte al Governo di consapevolezza, di complicità ecc., sono smentite nel modo più solenne, sicchè d'ora innanzi potrà valutare la serietà di coloro, che pur di addossare al Governo delle responsabilità, non esitano a tradire la verità e non sentono alcuno scrupolo di denigrare il Governo del proprio paese in questioni così gravi e d'interesse nazionale.

Come si fa ad aver sempre ragione?

(Dal *Pungolo*.)

Commentando ieri l'ultimo dispaccio del generale Genè — in data di Aden 29 marzo — non credevamo che i fatti sarebbero venuti così presto a dar ragione a certe nostre osservazioni.

Infatti — c'è in Italia pur troppo un grave difetto, gravissimo: quello di non aver ancora capito il vero spirito e il vero carattere delle istituzioni parlamentari — e di credere, quindi che l'essere dell'opposizione non significhi altro che fare la guerra al Governo a qualunque costo, con qualunque pretesto, sempre; e che tra le armi migliori da usare in questa guerra, sia il sistema — assai comodo davvero — di affermare che il Governo non dice mai la verità e non bisogna credergli mai?

Lo abbiamo veduto e lo vediamo in questo disgraziato affare del generale Genè.

Ecco ora che una nuova prova ce la viene a dare il *Diritto*, il quale al citato dispaccio Genè ricama i più strani e singolari commenti.

Infatti il *Diritto* comincia col dire:

« Noi invitiamo i nostri lettori a rileggere ponderatamente questo dispaccio del 27, ad osservare com'è redatto: si persuaderanno tosto che il testo *non può* essere quello pubblicato dal Ministero e dall'*Agenzia Stefani*. »

Dunque, vuol dire che il Ministero ha.... via... falsificato il dispaccio del generale Genè!

Il *Diritto* lo vorrebbe provare ragionando così:

« La forma è tale che appena sarebbe compatibile in un bambino da scuola, non già in un generale. Eppoi non vi è una parola, non un pensiero, che non abbiano già fatto il giro di tutti i giornali da più di dieci giorni. Perciò noi dubitiamo assai che il Genè abbia spedito così quel dispaccio ed incliniamo invece a credere che per lo meno la forma sia farina di provenienza più vicina al Tevere.

« Tutto quello che sta nel dispaccio, sapevasi già e non era bisogno telegrafarlo adesso. »

Noi comprendiamo benissimo che il *Diritto* ne faccia una questione di forma. Ma in tal caso, avrebbe dovuto rivolgersi direttamente a Genè, e avvertirlo che nel compilare i suoi dispacci deve pensare a soddisfare non solo il Ministero, ma anche il *Diritto*!

Il quale batte il chiodo così:

« Per noi, la lettura di questo nuovo documento ha fatto l'effetto di un altro razzo, uscito dalla Pilotta contro quell'infelice generale Genè, condannato per disciplina a dover sopportare ogni sorta d'ingiurie e di vergognosi addebiti a carico suo, per lasciare che il suo superiore, il ministro Ricotti, si prevalga di ogni mezzo, anche delle modificazioni telegrafiche, a fine di salvare sè stesso ed il suo collega di Robilant, colpevoli ambedue di tutte le corbellerie fatte a Massaua.

« Noi pagheremmo molto ad ottenere visione del dispaccio originale, mandato — se l'ha mandato — il 27 dal generale Genè a complemento della sua giustificazione. »

Ecco un desiderio onesto! Noi siamo sicuri che il Ministero degli esteri si affretterà ad esaurirlo!

Dopo questa inezia di accusa, così nettamente formulata, al *Diritto* devono essere sopraggiunti dei dubbii, e, non volendo ritirare l'accusa... e nello stesso tempo comprendendone la enormità, crede di poter conciliare le cose con questa affermazione:

« Ad ogni modo, tale dispaccio non può avere avuta la forma presentata dal Ministero. »

Non è il caso più di discutere, con avversarii che ragionano così.

E noi domandiamo, con quale serietà questi giornali rinfaccino al Governo — qualunque esso sia — di non dare sufficienti spiegazioni sui fatti d'Africa — se poi, ad ogni spiegazione data, si affrettano a soggiungere: non è vero!... è una menzogna!

In verità, bisogna dire che costoro abbiano una grande famigliarità con le bugie!

ITALIA

La storia a spasso.

Scrivono da Firenze 29 marzo p. p. al *Fanfulla*:

Qualche notizia preventiva sulla passeggiata storica, che avrà luogo in occasione delle feste di maggio.

L'argomento è desunto dall'arrivo in Firenze del *Conte Verde* (Amedeo VI di Savoia) nel 1367; quando, cioè, il valoroso Principe, dopo aver vinto i Bulgari d'allora, che avevano il *cuoio* abbastanza duro, come quelli d'oggi, e dopo aver liberato l'Imperatore Giovanni Paleologo, prigioniero di Statimiro, se ne tornava ansioso di poter dire: Finalmente i miei Statimiro!

È noto che, dopo essersi incontrato con Papa Urbano V a Viterbo, e averne ricevuto gli apostolici ringraziamenti, Amedeo VI passò per Firenze, dove gli vennero fatti grandissimi onori.

Questo è il fatto che si tratta di risuscitare. E a questo scopo *fervet opus* in Palazzo Vecchio, dove si riunisce il Comitato, composto di giovani volonterosi e colti, fra i quali nomino a titolo speciale d'onore il cav. Arnaldo Pozzolini, che ben può dirsi l'anima della baracca. Egli, compulsando accanitamente le cronache del tempo, è riuscito a ricostruire presso a poco la grandiosa scena, quale dev'essere stata ammirata dai Fiorentini del secolo XIV.

Si tratta di ricomporre tutta un'epoca, e non soltanto i costumi, i vestiti, le superficialità esteriori; ma, per quanto è possibile, far rivivere per qualche ora tutto lo spirito e l'estetica medievale... E si spera nella riuscita, perchè a Firenze, volere o non volere, il sentimento dell'arte e il culto del passato sanno a tempo e luogo operar dei miracoli...

Per cominciare, è assicurato il concorso di tutti i rappresentanti delle più illustri famigli, i quali incarneranno i loro antenati e le cariche che coprivano nel 1367, ossia in piena Repubblica, gli Strozzi, i Frescobaldi, i Guicciardini, i Rucellai, i Pazzi, i Da Bagnano, i Martelli, e via discorrendo.

Le musiche, composte di pifferi (senza le relative montagne), di cennamelle e di trombe lunghissime d'argento coi pennoni istoriati, soneranno arie... di quei tempi! che il professore Krauss garantisce come autentiche... Un po' di fede, in certi casi, non fa male.

Infine, perchè il solenne ricevimento somigli a quelli veri, si è pensato a ricostruire di sana pianta la ringhiera che esisteva a piè di Palazzo Vecchio, e dove la Signoria stava dignitosamente affacciata, aspettando gli ospiti che non avevano dignità di Papa o d'Imperatore.

E siccome appunto tale era il caso di Amedeo VI, così il corteggio storico sarà diviso in due parti: una che va incontro al Conte Verde, e l'altra che lo aspetta in ringhiera.

Staranno in ringhiera e intorno alla medesima la Signoria; gli VIII priori col gonfaloniere di giustizia; il cancelliere delle Riformagioni; i XII buonomini; gli VIII di guardia; i VI di mercatanzia; l'araldo della Signoria; l'ufficiale della torre (parte probabilmente rappresentata da Tommaso Salvini); gli ambasciatori delle città soggette al Comune; i consoli delle arti coi gonfaloni; i sessanti fanti della Signoria; i donzelli, i famigli i mazzieri colle storiche mazze che il Municipio conserva tuttora; le musiche.

Nella piazza formicoleranno le innumerevoli corporazioni delle arti maggiori e minori, delle Capitudini, delle milizie, ecc.

Intanto a incontrare il Conte Verde saranno andati: i trombettieri del Comune — Cento lance a cavallo — I sedici gonfalonieri delle compagnie in cui era divisa militarmente la città (e che saranno personificati da questi nobilissimi signori: Corsini, Ricasoli, Guicciardini, Martelli, Torrigiani, Antinori, Ridolfi, Altoviti, Rucellai, Mannelli, Strozzi, Gondi, Capponi, Da Bagnano, Pazzi, Adimari, Alberti). — I capitani di parte guelfa. — Il Podestà colla sua Corte (che sarà un Papafava come lo era nel 1367). — Il capitano del popolo. — L'esecutore di giustizia. — Gli ambasciatori di Pisa, Siena e Genova.

Tutti questi personaggi saranno a cavallo, e scorteranno il Conte Verde in piazza della Signoria.

Una volta avvenuto il ricevimento secondo i riti dell'epoca, le due frazioni del corteggio si riuniranne, e tutti insieme accompagneranno il principe sabaudo al luogo di sua residenza.

AUSTRIA-UNGHERIA

Gli anarchici di Vienna.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Il ministro dell'interno, co. Taaffe, rispondendo nella seduta d'ieri della Camera dei deputati all'interpellanza Pernerstorfer circa il contegno della polizia verso gli operai che deposero una ghirlanda sulla tomba dei caduti nel marzo, dichiarò che dagli atti della polizia si rileva come alla dimostrazione del 13 marzo precedette una conferenza del partito anarchico nella quale si progettò una grande dimostrazione da parte degli operai.

Siccome si dovevano temere eccessi pericolosi, pari a quelli che avvennero nel marzo 1866, l'autorità di polizia dovette sorvegliare la relativa agitazione dei capi degli anarchisti e riuscì a rilevare che nella notte del 13 marzo, o di buon mattino doveva esser deposta una ghirlanda con iscrizione dimostrativa.

A questi preparativi presero parte anche gli operai indicati nell'interpellanza, il compositore tipografo Hauser e il calzolaio Sfefz.

Questi due deposero la mattina del 13 sul cimitero una ghirlanda coll'iscrizione:

« Per simile morto il mondo intero. L'austriaco partito operaio radicale. »

L'arresto dei due operai avvenne a senso delle disposizioni eccezionali del 30 genaaio 1884.

In seguito alla perquisizione domiciliare praticatasi presso i due operai, si rinvennero numerosi scritti socialisti; presso Hauser anche un vaso di vetro con polvere da schioppo e presso Sfefz parecchi esemplari di opuscoli proibiti.

Hauser, domiciliato a Vienna, avuto riguardo all'arresto già subito di oltre ventiquattro ore, fu severamente ammonito, mentre Sfetz, già condannato per truffa dal giudizio distrettuale di Salisburgo e pertinente al Comune di Prachsberg (Stiria), fu sfrattato e trattenuto in arresto fino a decisione sul ricorso presentato contro lo sfratto.

Risulta da ciò che alla direzione di polizia di Vienna non si può fare alcun rimprovero di azioni contrarie alla legge, mentre agì unicamente conforme al proprio dovere.

Dover quindi il ministro respingere con tutta decisione i rimproveri contenuti nell'interpellanza di ripetuti arbitri illegali.

INGHILTERRA

La legge per l'Irlanda alla Camera dei comuni. Le ire dei deputati irlandesi.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Si rimane meravigliati nello scorrere i resoconti che ci portano i giornali inglesi della seduta di lunedì scorso, quando si pone mente al discorso del segretario di Stato per l'Irlanda, che presentò il disegno di legge per l'Irlanda, parlando lungamente in merito ad esso. Nel vedere quelle fitte colonne di resoconto del discorso si capisce che quel sir A. J. Balfour deve avere una forza di polmoni fenomenale e una calma tutta britannica.

Ieri abbiamo dato un cenno della parte sostanziale di questo progetto di legge di cui tanto si discorre da alcuni giorni. La vera intitolazione del disegno di legge, o bill, è questa: « Per migliori provvedimenti (*to make better provision*) a prevenzione e punizione del delitto in Irlanda e per altri scopi relativi. »

Quando il Balfour si alzò i ministeriali gli batterono le mani fragorosamente. Esordì così:

— Mi alzo, signore (al presidente o *speaker* della Camera) per adempiere in quella maniera che potrò migliore, un compito difficile, pieno di responsabilità e, per certi riguardi penoso...

I partigiani dell'*home rule* od autonomia dell'Irlanda, lo interruppero scoppiando in risa. Ma i ministeriali sdegnati, cominciarono ad intimare: — « All'ordine! All'ordine! »

E il Balfour potè compiere la frase:

— ... in circostanze parlamentari alquanto diverse da quelle nelle quali si trovarono coloro ch'ebbero un compito consimile nei Parlamenti antecedenti.

Entrò poi ad esporre le ragioni per le quali il Governo aveva reputato conveniente, necessaria la presentazione della legge per la repressione dei crimini in Irlanda. E cominciò, fino da questo punto, una vera lotta fra l'oratore e gl'Irlandesi e loro amici, i quali ogni qual volta gli sentivano dire qualche cosa di piccante, di grave per loro o per la loro terra, protestavano con esclamazioni, con interruzioni, con risa ironiche, con ironici applausi.

L'oratore per dimostrare che un terzo o forse una metà dell'Irlanda e specialmente le contee di Mayo, Clare, Limerick, Kerry e Cork,

---

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Pronunziando queste due parole, Elena, arrossì e chinò gli occhi; ma subito dopo li rialzò, e fissando Raimondo in faccia, soggiunse:

— Voi conoscete di certo le mie avventure?

— Ma, mormorò egli con imbarazzo, credo...

— Vedo che ne sapete quanto basta... Non fermiamoci su questo; preferisco dimenticare le cose spiacevoli... Parliamo di voi. Io ho sempre tenuto dietro ai vostri successi. Eccovi ormai celebre!... Avete effettuato il vostro sogno, voi, e siete felice.

— Dio mio, felice!... Sono abbastanza contento delle mie cose, quantunque nel nostro mestiere non si sia mai proprio sodisfatti. Resta sempre tanto ancora da fare! Gli è come una montagna: quando uno si è ben bene arrampicato e si crede alla meta, s'accorge che ci sono altre vette al di sopra di quella a cui è giunto. Ma voi, signora, avete dunque da lamentarvi della vita?

— Io? rispos'essa con accento che rivelava un intimo accoramento, oh! per me è un'altra faccenda.... Insomma posso ancora dirmi avventurata... relativamente, poichè almeno sono libera. Voi abitate in Parigi, non è vero? E come va che non vi ho mai incontrato?... Siete... ammogliato?

— No... e... francamente, non ho ancora avuto neppure il tempo di pensarci... In questa mia carriera d'artista, soggiunse con una tristezza un po' sarcastica, ho avuto campo di riconoscere quanto avevate ragione allorchè mi diceste, che chi ha la fortuna e l'avvenire da conquistarsi, non deve pensare al matrimonio.

Essa non rispose; una tosse profonda le scuoteva di quando in quando il petto.

Raimondo la guardò con un'attenzione più affettuosa, e rispose:

— Siete qui per la salute?

— Sì, mi curo bene o male d'una laringite... e voi?

— Io ci son venuto semplicemente da vagabondo; giungo da Luz... Ah! un bel paese, ricco di alberi stupendi, di praterie smaltate, d'acque zampillanti, una vera Arcadia incorniciata da ammirabili montagne... Conoscete voi Luz?

— No, e voi mi fate nascere la voglia di andarlo a vedere.

Rovesciò un pochino indietro il capo, mandò un lungo rifiato e contemplò l'azzurro profondo del cielo crepuscolare.

— Com'è bello questo sereno di cielo! sospirò, Oh potervisi tuffare!

L'orchestra aveva incominciato un valz; essa si riscosse, e volgendosi a Raimondo:

— Lo riconoscete? soggiunse. È quello che suonavano alle Aigues.

E stettero taciturni, assaporando ambidue il gusto amaro e dolce dei ricordi della giovinezza.

L'aria si raffreddava sempre più, ed Elena fu assalita da un più violento accesso di tosse.

— La guazza della sera vi fa male, disse affettuosamente Raimondo, aiutandola ad avvilupparsi nel mantello.

— Eh via! esclamò essa sollevando le spalle, fra due mesi andrò a Nizza, e il clima meridionale mi ristabilirà. Non mi piace che mi si ricordino i miei malanni... Breve ma festosa la vita: ecco ora la mia impresa. Io sono una pagana, vedete, e ho risoluto di prendere da ogni parte, ad occhi chiusi, tutte le gioie che la esistenza potrà ancora darmi. Durerà fin che potrà...

— La è da bambina, e di codesta guisa finirete per ammalarvi seriamente.

— E allora farò come fanno gli animali: andrò a rimpiattarmi in qualche cantuccio per morirvi, senza dar noia a nessuno... Ma non guastiamoci questa bella serata col parlare di sì brutte cosaccie.

S'era alzata, ed aveva preso il braccio di Raimondo; discesero giù del gran viale del *Mamelon vert*; camminavano lenti, volgendo la fronte ai ghiacciai del Vignemale, che sembravano brillare d'una luce fosforescente, mentre il resto delle montagne già era immerso dall'ombra. Verso occidente, in un'incavatura delle vette, una stella splendeva come una perla d'oro. I passeggieri diventavan rari, la musica aveva finito; una quiete serena occupava la valle, in cui sentivasi soltanto il basso brontolio del ruscello. A seconda che la notte veniva avvolgendo le vette delle montagne, le stelle scintillavano più intensamente; esse parevano danzare in quel color di zaffiro, e avreste detto che v'era una festa nel cielo.

— Come son belle queste notti dei Pirenei! esclamò Elena, e come sono felice di questo nostro incontro! Oh sentite, voi verrete ora a prendere il tè meco, e combineremo insieme una gita a Luz. Voglio che mi conduciate voi medesimo nella vostra Arcadia, e frattanto vi farò gli onori di casa mia.

Raimondo s'inchinò e si lasciò guidare da Elena fino all'abitazione di lei. Era al primo piano d'una casa privata all'ingresso del borgo, poco lontano dalla passeggiata del parco. Trovarono Simonetta sulla soglia d'un salottino, le cui finestre aperte guardavano nella campagna, e cui rischiarava mitemente una lampada sormontata da una gran ventola.

— Simonetta, disse allegramente Elena, gettandole il mantello, e levandosi il cappellino, preparaci il tè. Non sono in casa per nessuno!

Il salottino aveva l'apparenza fredda e volgare di tutte le stanze che s'affittano ammobigliate nelle città di bagni. Seggioloni e canapè di velluto tanè, una tavola rotonda, sul camino pendolo e candelabri di similbronzo, e alle pareti, entro cornici dorate, delle viste di Pirenei, ne costituivano tutto il lusso. Qualche libro sulla tavola, un piano aperto e un gran vaso pieno di ghiaggiuoli di montagna, gli davano soli qualche cosa d'intimo e d'ospitale.

Simonetta recò il tè, ed Elena lo mescette essa medesima, colla premura infantile d'una giovanetta che si trastulla facendo da padrona di casa. Per qualche minuto, il tè li occupò abbastanza, da tenere indietro i melanconici pensieri che dal cuore salivano loro al capo; ma quando si trovarono l'uno e l'altra colla loro tazza vuota dinanzi, furono ripresi ambedue da quell'impaccio, che già aveva loro legata la lingua al primo loro incontrarsi.

— Mi troverete molto esigente, disse poi la giovane donna per rompere quel silenzio penoso, ma vo' domandarvi un gran piacere. Mettetevi al piano e suonatemi qualche cosa di vostro.

Raimondo s'affrettò ad obbedire, e sedutosi alla tastiera, cominciò a sprigionarne degli accordi; poi fece sentire alcuni frammenti della sua opera. A poco a poco, lasciandosi tirare dalla malia delle memorie, egli passò ad antichi motivi, quelli che Elena prediligeva a Tours, vecchie arie di gavotte del secolo XVIII, cantilene popolari, danze rustiche. Tutto questo si fondeva in una improvvisazione, ora tristemente selvaggia ed appassionata, ora tenera e semplice come un canto primitivo.

Elena, seduta sopra una bassa poltroncina, la testa rovesciata all'indietro, le braccia incrociate, si abbandonava per intiero al dolce fascino di quelle melodie del tempo passato. Quando Raimondo finalmente finì, essa sollevò verso di lui un volto commosso, in cui scintillavano gli occhi inumiditi.

(Continua.)

sono in tali condizioni di disordine e di violenze da essere necessarii provvedimenti speciali — lesse i rapporti di giudici irlandesi, i quali, appunto, notano come la legge sia diventata insufficiente a tutelare l'ordine in quelle Provincie, a garantire la incolumità delle persone, la proprietà. In questi rapporti sono citati atti da briganti; fra altri quello di quella fanciulla, figlia di un individuo messo al bando dalla Lega, alla quale venne cosparsa la testa di pece e tagliate le bellissime trecce.

***

Una vera tempesta si scatenò quando il Balfour entrò a parlare delle scandalose assoluzioni dei giurati. « Da dove prendete queste notizie? Chi vi ha dato queste informazioni? Questi non sono fatti! sono accuse anonime!... » — Gridavano come indemoniati il Parnell, il Sexton ed altri deputati irlandesi. — E il Balfour con perfetta calma rispondeva di avere quelle informazioni da persone degne di fede, dai giudici, e che le portava in Parlamento assumendone la piena responsabilità come ministro della Corona.

Altro scoppio quando l'oratore disse che le teorie che gli *home rulers* andavano spargendo riuscivano ad una specie d'intimidazione. — « Vorrei sapere, esclamò un irlandese, W. Redmond, se l'onorevole che parla può vantarsi galantuomo! » Fu uno scoppio di: « All'ordine! All'ordine! » Il presidente lo rimproverò dicendogli che non si poteva mettere in dubbio il galantominismo *(common honesty)* di un membro della Camera. Il Redmond tentò di ripetere la frase, ma gli tolsero la parola colle grida di: « All'ordine! All'ordine! »

***

E si può dire che tutta la seduta sia stata su questo tono. Non appena il Balfour diceva qualche cosa che potesse menomamente toccare la suscettività degli Irlandesi o degli altri dell'opposizione, si udivano vociferazioni e proteste.

Anche la seduta di martedì in cui parlò il Gladstone fu molto viva. Durante il discorso del Cancelliere dello Scacchiere, che pure citò fatti a giustificazione della presentazione del disegno di legge, il Parnell, il Taller e gli altri irlandesi continuarono a fare baccano, chiedendo che si specificassero nomi, date; ridendo ed applaudendo ironicamente.

Notizie cittadine

Venezia 3 aprile

Chiamata alle armi di militari di 1.ª categoria della classe 1864, in congedo illimitato. — Dal Comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto:

1. Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi pel giorno 15 aprile i militari di 1ª categoria della classe 1864 in congedo illimitato.

2. Tutti i richiamati suddetti aventi la loro dimora nel territorio di questo distretto, quando anche per fatto di leva appartenessero ad altro distretto, dovranno presentarsi, muniti del foglio di congedo e del libretto, nelle ore antimeridiane del giorno suddetto, direttamente a questo Comando se dimoranti nel Mandamento di questo Capoluogo di distretto; in caso diverso si presenteranno, sempre nelle ore antimeridiane del giorno stesso, al sindaco del capoluogo di Mandamento ove si trovano, per ricevere i mezzi di viaggio ed essere avviati a questo Comando.

I richiamati alle armi non dimoranti nel Mandamento di questo Capoluogo di distretto, potranno pure presentarsi direttamente a questo Comando, senza prima recarsi al Capoluogo del proprio Mandamento, e, purchè presentino il proprio foglio di congedo munito del visto per la partenza apposto dal sindaco del proprio Comune, da cui risulti che si sono presentati al sindaco stesso nelle ore antimeridiane del giorno sopra indicato, riceveranno da questo Comando l'indennità di trasferta come se fossero partiti dal Capoluogo del proprio Mandamento.

Senza tale formalità non avranno diritto ad alcun rimborso.

3. Sono dispensati dal rispondere alla chiamata:

I volontarii d'un anno;

quelli che avessero già ottenuto la nomina a sottotenente di complemento;

gli ascritti alle guardie di finanza, di pubblica sicurezza e carcerarie, purchè la loro ammissione a questi corpi sia anteriore alla data del presente manifesto;

i militari in congedo ascritti alla cavalleria;

quelli che comprovino di trovarsi all'estero fuori d'Europa alla data del presente manifesto.

4. Nessun rinvio ad altra chiamata e nessun'altra dispensa sarà concessa, all'infuori di quelle indicate nel numero precedente.

5. Coloro che per infermità fossero nell'assoluta impossibilità di rispondere alla chiamata, dovranno provarlo presso il Comando del distretto di residenza, mediante il certificato medico confermato dal sindaco del Comune dove si trova l'infermo.

6. A termini di legge saranno dichiarati disertori coloro che, senza legittimo impedimento debitamente comprovato, non si presenteranno entro il 5° giorno da quello fissato per la presentazione. Per quelli dimoranti all'estero negli Stati d'Europa sarà cura dei parenti, delle Autorità consolari e del sindaco del Comune rispettivo, di dar loro avviso del richiamo alle armi; ma la mancanza di quest'avviso non li esimerà, in caso non si presentassero, dall'incorrere nelle penalità previste dalla legge.

7. Il presente manifesto serve di avviso personale a tutti i richiamati alle armi.

Venezia, 1. aprile 1887.

Il comandante del Distretto
TURCOTTI.

Pubblicazione delle liste degli elettori amministrativi e commerciali. — Dalla Giunta municipale venne pubblicato il seguente Manifesto:

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale, in data 28 marzo a. c., relativa alla revisione e conseguente deliberazione delle liste elettorali amministrativa e commerciale del Comune di Venezia, compresa la frazione di Malamocco, il sindaco notifica che le liste stesse, nonchè l'elenco dei nomi che il Consiglio ebbe ad aggiungere o cancellare, sono depositate presso l'Ufficio delle liste elettorali, dal 3 a tutto 10 aprile corrente, nelle ore d'Ufficio di ciascun giorno, perchè, chi ne ha interesse, possa esaminarle.

Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel Comune potrà reclamare: al Regio prefetto pelle liste amministrative, alla Camera di commercio per quelle commerciali, l'inscrizione di un cittadino ommesso nelle liste rispettive, o la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, nonchè per la rettifica di qualunque altro errore incorso nella formazione delle liste suddette.

I reclami potranno essere rivolti, entro il termine di giorni dieci decorribili dall'11 aprile, anche a mezzo dell'Ufficio comunale, corredati di un certificato dell'esattore comunale comprovante il deposito di lire 10 fatto dal reclamante. Tale deposito verrà restituito quando fosse ammesso il reclamo; e, in caso diverso, sarà devoluta la somma alla locale Congregazione di carità.

Venezia, li 3 aprile 1887.

Lista elettorale politica per l'anno 1887. — La Giunta municipale ha pubblicato il seguente avviso:

La lista degli elettori politici del Comune di Venezia, riveduta ed approvata dal Consiglio comunale nella seduta del giorno 21 marzo p. p., è pubblicata, e resta affissa nell'albo pretorio fino al 15 corrente, a termini dell'art. 28 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999, serie 3ª. Sono pure pubblicati, in elenco separato, i nomi degli elettori nuovamente inscritti dal Consiglio comunale.

Venezia, li 1° aprile 1887.

Occupazione di spazii per la fiera di Pasqua. — Il sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

Coloro che intendessero di occupare uno spazio in occasione della *Fiera di Pasqua*, per la vendita di derrate alimentari o di altre merci in Campo S. Bartolomeo, sul Ponte di Rialto, nella Ruga di S. Giovanni Elemosinario, nei Campi di S. Salvatore, S. Luca e SS. Apostoli, dovranno presentarsi nei giorni 4 e 5 aprile p. v. all'Ispettorato della Guardia municipale, all'uopo incaricato, per ritirare il relativo gratuito permesso.

La concessione per la vendita di erbaggi verrà limitata alla Ruga di S. Giovanni Elemosinario.

Chiunque venisse sorpreso nell'occupazione di spazii senza averne ottenuto il permesso prescritto, verrà allontanato immediatamente dal posto, ed assoggettato alle penalità contemplate dalla vigente legge comunale e provinciale.

All'Ispettore della Guardia municipale è dato incarico di far osservare esattamente le disposizioni sopraccennate.

Il rivo del Megio chiuso. — Il sindaco di Venezia rende noto, che, durante l'esecuzione del lavoro delle fondazioni della nuova ala del Fontego dei Turchi, rimarrà chiuso per alcuni giorni il rivo del Megio a S. Giacomo dall'Orio, dall'imboccatura del Gran Canale fino al principio della fondamenta del Megio.

Venezia, li 30 marzo 1887.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 1,396,624
Libretti emessi nel mese di gennaio	» 43,388
	N. 1,440,012
Libretti estinti nel mese stesso	» 6,767
Rimanenza	N. 1,433,245
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 211,847,345. 24
Depositi nel mese di gennaio	» 21,061,591. 18
	L. 232,908,936. 42
Rimborsi del mese stesso.	» 13,142,661. 05
Rimanenza	L. 219,766,275. 37

Teatro Rossini. — La sera di sabato 9 corr., la Compagnia di operette, diretta dal signor Raffaele Scognamiglio, inaugurerà la stagione di primavera al Rossini con un corso di operette in parte scelte dal vecchio repertorio, ed in parte nuove.

Ingresso alla platea una lira.

Abbonamento per N. 20 rappresentazioni: Ingresso lire 10, scanno lire 8, poltrona lire 20.

Esposizione nazionale artistica. — Lista 33.ª di sottoscrittori:

Zuliani Cesare, azioni 1, lire 100 — Danella Adele, azioni 1, lire 100 — Namias Coriualdi Rosina, azioni 1, lire 100 — Lizier Valentino, azioni 1, lire 100 — Astori Antonio Melchiore, azioni 1, lire 100 — Baldin cav. Giacomo, azioni 1, lire 100 — Texeira de Mattos barone Enrico, azioni 1, lire 100 — Tezeira de Mattos baronessa Anna, azioni 1, lire 100 — Suppiei fratelli, azioni 1, lire 100 — Ascoli avv. Prospero, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 798, lire 79,800 — Totale, azioni 808, lire 80,800.

Concerto di beneficenza al Liceo. — Tanto il presidente del Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto nella Liguria, quanto il Ministero della guerra, hanno inviata al Comitato promotore del concerto ch'ebbe luogo il 20 marzo p. p. regolare ricevuta, il primo di L. 600 inviate perchè siano elargite ai danneggiati, ed il secondo di L. 315.20, perchè siano distribuite ai feriti od alle famiglie dei morti d'Africa.

Concerto per i danneggiati dal terremoto. — Per nobile iniziativa del Corpo della Banda cittadina, alla quale fecero gentilmente atto di adesione anche le masse corali, vi sarà giovedì al teatro Rossini, pure gratuitamente concesso, un concerto a beneficio dei danneggiati dal terremoto nella Riviera ligure.

La Direzione della Società del gaz concede *gratis* l'illuminazione.

Ateneo Veneto. — Domani alle ore 8 e mezza pom. precise, nella XV conferenza di beneficenza, il chiar. sig. conte comm. Angelo De Gubernatis parlerà sul tema seguente: *Pondichéry.*

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Note di viaggio e cenni di statistica dell'America meridionale*, conferenza tenuta a Udine e Venezia 1886 87 da Luciano Ostani. — Venezia, Stabilimento tipo-litografico fratelli Visentini, 1887.

Teatro Goldoni. — Nella stagione di primavera avremo in questo teatro la Compagnia milanese col Ferravilla.

Abbonamento di 20 rappresentazioni, all'ingresso lire 10. — Detto per tutta la stagione di 27 recite: Scanno lire 12, poltrona lire 24 — Palchi di proprietà privata: Pepiano e primo ordine lire 70, secondo ordine lire 50.

Teatro Malibran. — Nella stagione di primavera, la drammatica Compagnia italiana di Lorenzo Faleni, diretta dall'attrice Giuseppina Casali Pieri, darà in questo teatro un corso di rappresentazioni.

Galleria degli artisti veneziani. — Riceviamo i NN. 4 e 6 della Serie I, pittori: Vittore Carpaccio - Lo Zingaro. — Venezia, tip. dell'Ancora, 18 7. — Si vende al prezzo di cent. 10 cadauno.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma del secondo trattenimento sociale dell'anno 1886 87, che avrà luogo lunedì, alle ore 9 pom.:

1. Mendelsshon. *Meeresstille und glückliche Fahrt* (Mare calmo e felice viaggio) - Ouverture per orchestra.

2. Mozart. *Ave Verum*, Mottetto a quattro voci, con accompagnamento di quintetto d'arco.

3. Grazzini R.: *Ouverture* per la tragedia *Adelchi* di Manzoni.

4. Lulli (1633-1687). *Gavotta* istrumentata per orchestra da Richard Kleinmichel.

5. Beethoven. Sinfonia V in *do min.* - *a)* Allegro con brio; *b)* Andante con moto; *c)* Scherzo; *d)* Allegro.

6. Händel. *Alleluja* nell'Oratorio il *Messia*, coro ed orchestra.

Direttore: Prof. Grazzini Reginaldo.

Maestri istruttori del coro: Professori Pucci Saverio, Ponzilacqua Aureliano e Carcano Raffaele.

Biglietto d'ingresso pei non socii, alla sala lire 10, alla ringhiera lire 2 a vantaggio dell'istituzione.

I biglietti sono vendibili alla Cancelleria del Liceo ed al negozio musica E. Brocco in Merceria dell'Orologio.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 4 aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Berti. Marcia *Un Pensiero.* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino.* — 3. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma.* — 4. Pacini. Rondò finale nell'opera *Saffo.* — 5. Marenco. Walz *Le Farfalle.* — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto.* — 7. Strauss. Polka *Ubertine.*

Scuole serali. — La sera del 31 marzo decorso ebbero luogo gli esami finali nella scuola serale di Sant'Eufemia alla Giudecca. Presiedeva il patrono, egregio signor Luigi dott. Brajon, il quale indirizzò agli alunni ed agli insegnanti parole di lode e di incoraggiamento, e raccomandò ai giovani l'iscrizione e la frequenza alle scuole festive, che gli stessi insegnanti apriranno a cominciare dalla prossima domenica.

Il sig. cav. Centanini dott. Domenico, patrono della scuola stessa, volle anche quest'anno elargire lire 100 da distribuirsi in diversi premii a quelli fra gli alunni, che ne saranno giudicati degni per frequenza e diligenza.

Società di M. S. fra gli addetti al mercato frutta ed erbaggi in Venezia. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Si è già costituita una Società di mutuo soccorso fra gli addetti al mercato frutta ed erbaggi in Venezia, allo scopo di provvedere specialmente ai bisogni dei facchini d'Erberia nei momenti d'impotenza al lavoro.

La Società è riconosciuta ormai come ente morale, avendo essa adempiuto a tutti gli obblighi prescritti dalla legge.

Senonchè, i pochi mezzi economici, di cui possono disporre i socii, rendono difficile la formazione di un capitale da poter sollecitamente provvedere ai bisogni più urgenti ed immediati.

È duopo, quindi, ricorrere al soccorso ed alla generosità cittadina, e fare appello al buon cuore dei Veneziani, pregandoli di voler concorrere colle offerte spontanee, per formare il fondo di una Società di beneficenza.

Apposita Commissione munita di regolare mandato, si presenterà dai cittadini per raccogliere l'oblazione.

Arresti. — Fra altri arrestati, il Bullettino della Questura ne accenna tre, cioè uno per insulti al capitano del piroscafo del Lloyd, *Milano*, ancorato alle Zattere; un'altro per essere stato sorpreso dalle guardie di P. S. nell'atto in cui, con stecca invischiata, rubava del denaro dalla cassetta delle elemosine nella chiesa dei Frari; terzo un facchino alla ferrovia, perchè trovato in possesso di kil. 6 di grano di sospetta provenienza.

Furto in chiesa. — (B. d. Q.) — A S. Giuseppe, da ignoti ladri, fu rubato il piattino d'argento del calice del valore di lire 3. L'Autorità è sulle traccie del ladro.

Salvamento. — (B. d. Q.) — Ieri mattina, il gondoliere Mion Pietro estrasse dalle acque del Canal Grande certo P. I., cadutovi accidentalmente da una gondola. Il P. I. fu accompagnato all'Ospitale Civile.

Denunzia ed arresto. — R. A. ha denunziato di essere stato derubato di alcuni oggetti preziosi pel valore di L. 70. Perciò venne arrestata, come gravemente indiziata autrice di tale furto, certa P. T., ospite della R. A. — (Boll. della Q.)

Disgrazia. — Ieri, alle 7 ant., mentre si caricava carbone sul piroscafo *Navigation*, di bandiera inglese, ancorato alla Stazione marittima, cadde accidentalmente nella stiva un grosso pezzo di carbone che colpì alla testa il marinaio Sirker Vittorio, il quale si trovava a lavorare colà, producendogli contusioni, per le quali dovette essere trasportato all'Ospitale civile. — (Boll. della Q.)

La nostra Appendice. — Il romanzo *Elena*, di Theuriet, volge al suo termine, e subito dopo, mantenendo la promessa fatta, incominceremo la pubblicazione di quello novissimo, di *Arnould Matthey* **A oltraggio segreto, segreta vendetta,** che ora pubblica il *Figaro* di Parigi, e che nessun altro giornale del Veneto e della Lombardia potrà pubblicare prima di noi.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 1.° aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Burri Galvani Angela, di anni 82, vedova in seconde nozze, casalinga, di Schio. — 2. Salvadori De Luca Elisabetta, di anni 78, vedova in terze nozze, casalinga, di Venezia. — 3. Montesco Santina, di anni 18, nubile, perlaia, id.

4. Benetelli Giovanni, di anni 77, coniugato, r. pensionato, id. — 6. Alessandrini Amilcare, di anni 53, coniugato, maestro comunale, id. — 6. Ercolezzi Antonio, di anni 51, coniugato, marinaio, di Pesaro. — 7. Balbinot Agostino, di anni 45, coniugato, agricoltore, di Vittorio. — 8. Canziani Domenico, di anni 34, vedovo, calafato, di Venezia. — 9. Pasini Antonio, di anni 25, celibe, barcaiuolo, id.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 2 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Mansutti Attilio, negoziante, con Zangrando Emilia, possidente, celibi.

2. Lazzari Filippo ch. Emilio, elettricista, con Gioacchin Gioseffa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Valier Pietrobon Maria, di anni 76, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Tolentino Fosca, di anni 60, nubile, casalinga, id.

3. Bonato Antonio, di anni 70, coniugato, possidente, di Vò, — 4. Annibaldi Ferdinando, di anni 68, coniugato in seconde nozze, disegnatore, di Venezia. — 5. Berlin detto Giusta Vincenzo, di anni 52, coniugato, infermiere, id. — 6 Maggioli dott. Pietro, di anni 30, celibe, avvocato e possidente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi a Mestre.

"GLI ULTIMI TEMPLARII" di Illica al Teatro Goldoni.

—o—

Quando questi *Ultimi Templarii* si diedero a Milano, i giornali di quella città annunciarono un trionfo, e, se non unanimi, a gran maggioranza li lodarono. Nelle altre città non furono altrettanto fortunati. A Venezia, tranne applausi contrastati al terzo atto, furono zittiti.

Perchè a Milano piacquero tanto? Forse perchè rivelano qua e là nell'autore un tentativo di verità, contro la convenzione? Può darsi. È tanto tempo che si aspetta nel teatro il Messia, e si acclamano i regni, brevi, dei falsi Messia!

Sarebbe ingiusto non riconoscere nell'autore una certa audacia nel cercare di far prorompere la passione contro la convenzione, ma l'audacia non ci par felice. Quelli che applaudirono a Milano e altrove, sono del parere di Napoleone I e onorano il coraggio sfortunato.

Il pubblico è avido di verità, ma esso intuisce la verità secondo un proprio ideale, permanente in parte, in parte mutabile; ciò che vuol dire che intuisce la verità attraverso la convenzione, senza la quale non vi è arte in genere, ed è affatto impossibile ogni arte teatrale.

Se uno stenografo potesse raccogliere tutti i dialoghi che si fanno in una famiglia, nel momento delle grandi catastrofi, e poi li facesse recitare, il pubblico comincierebbe a fischiare per istinto, e conchiuderebbe per ragionamento che non è vero. Ciò vuol dire che sul palcoscenico non si deve dare la verità materiale, ma l'impressione della verità. Se il pubblico intuisce una verità ideale, che è in gran parte convenzionale, un autore drammatico di genio potrà modificare questo modo d'intuire la verità, ma otterrà questo grande risultato, a patto che riesca colla prepotenza d'un ingegno straordinario a modificare l'ideale convenzionale del pubblico, e ad imporgli il proprio modo di sentire. Queste sono le grandi tappe del progresso dell'arte drammatica, e molti soccombono in questo tentativo, prima che arrivi quello che vince.

È un fatto che gl'innamorati dicono molte assurdità, e che se tutte le assurdità sono nella natura, sulle labbra degli innamorati in collera, se ne colgono in maggior copia. Però non si va a teatro per sentire delle assurdità. Quel Principe romano, Don Adriano Oddo Federici, ecc., ecc., per esempio, il quale, dopo che ha scoperto che Natalia Alessandrowna, sua amante, ha avuto un figliuolo, e si è deciso a sposare una Montmorency, va da Natalia per ordinarle di andare a Nervi, per mettersi a sua disposizione, perchè, essendo indegna di sposarlo, egli ha deciso di fare di lei la propria mantenuta, dice un'assurdità, che potrà anche essere stata detta, ma un'assurdità senza giustificazione, che sul teatro non si può tollerare. Un uomo, sia o no un Principe di Roma o d'altro paese, potrà influire su una donna, con tutti i mezzi possibili e immaginabili, ma non potrà, senza far ridere, ordinarle di essere la sua mantenuta se non vuole esserlo. Una sciocchezza si può dire, e si dirà anche, ma sul teatro le sciocchezze, quando non sono giustificate dallo svolgimento logico del dramma, pagano dazio, o piuttosto lo paga l'autore in tanti fischi.

Così c'è nel dramma Natalia Alessandrowna, la quale, per salvare la testa di suo padre, accusato di nichilismo, si dà al Governatore, fatto qui arbitro della sua sorte. Ma ella non sa che quello sia il Governatore, il quale le si è presentato sotto falso nome, e le promette la grazia del padre. Per questo Natalia diventa sua e ne ha un figliuolo.

Il pseudonimo trionfò nella letteratura, ed anche nella galanteria, ma il sagrificio dell'onore della figlia per la vita del padre, senza sapere a chi ella si sagrifichi, è un trionfo inusato. Quella Natalia doveva aver tanta fretta a sagrificarsi, che non badò ad avere alcuna garanzia del sagrificio.

Quando scopre poi che si è sagrificata al Governatore, allora impone alla moglie di esso l'espiazione di mentire, dando di lei buone informazioni al Principe Oddo, che la vuol sposare. E questa espiazione della moglie per la colpa del marito, in favore dell'amante, è presentata come la cosa più naturale del mondo, senza spiegare a quali considerazioni la moglie abbia poi ceduto, per accettare questa impossibile complicità.

Potreste dirmi che tutto questo è avvenuto, che io, pubblico, vi direi che è falso, perchè sul teatro avete l'obbligo di spiegarmi tutto, ed io devo vivere nel cuore dei personaggi e rendermi ragione delle loro azioni.

È vero che nella vita ho incontrato molte persone, che agiscono fuori e contro i criterii della verità ideale, come la concepisco io, ma se questi uomini ci sono, essi non m'interessano sul palco scenico. Mi annoiano già troppo nella vita, perchè li cerchi quando mi voglio divertire.

Il dramma dovrebbe essere una satira della società romana, ma il conte Filippo Verri-Brianza, che ne fa la satira parlata, è smentito dalla satira rappresentata.

Che viene a dirci il conte Filippo, che la società dei Principi romani, è piena di pregiudizii, ed è intransigente?

Lasciamo stare che la società umana non istà mai così male, come quando tutti i pregiudizii sono disfatti. Allora manca alle turbe una regola di condotta, che sarà falsa, ma è pure una regola. Spesso il pregiudizio è il contenente, ma il contenuto è un buon giudizio, perchè quando un pregiudizio è accolto dall'universale, vuol dire che ha pure un fondo di verità e risponde alle esigenze della vita.

Si dice qui, per esempio, che la società reazionaria crede la patria un pregiudizio e rifiuta la scienza. Ma è stata la scienza, almeno la scienza evoluzionista di Spencer, che ha svolto il concetto essere la patria un pregiudizio, e la rivoluzione socialista e comunarda ha accettato questo concetto, piuttosto che la reazione.

La società romana qui rappresentata è tutt'altro che intransigente, anche sul pregiudizio della nascita. Vediamo padre e figlio Oddo-Federici, pregare Natalia, invano, di acconsentire ad un buon matrimonio, sebbene essa e la madre siano plebee e avventuriere. In verità che qualunque padre borghese avrebbe diritto e dovere d'opporsi al matrimonio con una Natalia che ha avuto un figliuolo, mentre la madre accetta tranquillamente l'ospitalità dall'amante della figlia, e gli fa da buona massaia.

Ed anche qui torniamo sulla questione della verità e diciamo: Potrà esser vero, verissimo, che un giovane ami e disami, e voglia sposare una donna e poi ripreghi di sposarla; sarà vero, verissimo, che un padre, prima ricusi, poi acconsenta, poi si penta, e poi si penta di essersi pentito, ma quando io, pubblico, non capisco il perchè di tutte queste contraddizioni, io vi dico che la vostra verità non è degna di essere evocata sul teatro, perchè non mi diverte, e non mi diverte perchè non l'afferro.

Male si studia la società dei Principi romani, nella società dei letterati e giornalisti milanesi. Non neghiamo la corruzione. Ciò che è raffinato si va corrompendo, ma neghiamo la forma della corruzione.

Ad ogni modo essa non risponde a quella verità ideale, che il pubblico intuisce sulla società dei Principi romani in particolare e sulla società aristocratica in generale. Che linguaggio è mai quello che qui si adopera? E che regole del ben vivere sociale son queste?

Il pubblico non crederà mai che nel palazzo di un Principe romano, quando sono raccolti tutti gl'invitati, questi si facciano uscire, perchè lo sposo abbia un colloquio colla sposa, e scelga questo momento per dirle brutalmente che non la vuol più. Non aveva trovato migliore occasione?

Il pubblico dirà che ciò non accade nè nelle case dei Principi romani, nè altrove. Il pubblico non crederà mai che un gran signore possa essere mascalzone, come quel Filippo Verri-Brianza, il quale non fa altro che dir male di sua moglie, si addolora quando essa lo ringrazia per un braccialetto da lui regalatole, perchè presente che costerà caro, e si applaude, come di un tratto di grande finezza, perchè le risponde che non ha il portamonete quando essa glielo domanda. Questo risponde all'ideale del mascalzone. Che vi possano essere e vi siano gran signori mascalzoni ammettiamo, se volete, ma bisogna che ci facciate sentire che quelli non sono solo mascalzoni, ma anche gran signori, e ci persuadiate del connubio, del quale non neghiamo la possibilità. Ciò che è più curioso poi è che il conte Filippo è presentato come un uomo superiore, degno d'essere preso a modello dai suoi pari, ch'egli censura!

Il pubblico non crederà mai che un frate dell'Ordine gerosolimitano vada in società in *redingote* mentre tutti sono in *frac.* Questa però non è colpa dell'autore, ma dell'attore.

C'è sforzo di spirito nel dialogo. Il frate gerosolimitano dice ch'è raffreddato. « Sono le correnti del Vaticano », risponde il co. Filippo. Questa è buona, ma non si può dire altrettanto dell'altre. Lo spirito è brutale nella forma, e non è nelle situazioni, ma nella parola.

Se a Milano si applaudì, vuol dire che le stranezze e le sconvenienze si accolgono come giuste battaglie in favore della verità e contro la convenzione. Questa è però la via delle delusioni, e questa via hanno preso gli *Ultimi templarii*, i quali hanno da fare coi Templarii, come l'altro giorno la *Figlia d'Jefte* aveva da fare colla figlia d'Jefte. Si prende un titolo che accenni ad un grande soggetto storico, e si tratta invece un soggetto contemporaneo, legato al titolo da un filo sì lieve che appena si vede. Gli *Ultimi templarii* sono gli ultimi feudali, gli ultimi legittimisti, gli ultimi custodi del tempio alleato all'altare, tutto fuorchè templarii, nel senso storico. Ma col titolo bisogna colpire l'immaginazione e destare la curiosità!

Corriere del mattino

Elezioni politiche.

Venezia I. Collegio.

Ecco i risultati finora conosciuti della votazione d'oggi:

Il generale Emilio Mattei ebbe:

a Venezia in N. 26 Sezioni	voti N.	137[illegible]
a Murano nelle 2 Sezioni	» »	13[illegible]
a Mestre nelle 2 Sezioni	» »	1[illegible]
a Chirignago	» »	1[illegible]
a Zellarino	» »	[illegible]
Totale	voti N.	18[illegible]

Mancano sette Sezioni di Venezia e cinque fuori. L'ottavo degli iscritti richiesto è 1773.

Dono a Sua Maestà la Regina.

Le signore fiorentine hanno avuto la bella idea dell'acquisto di un ventaglio, miniato su pergamena dall'artista signor Volpi, per offrirlo come omaggio delle signore di Firenze, a S. M. la Regina Margherita nel prossimo mese di maggio, quando andrà in quella città per assistere ai festeggiamenti solenni che si faranno in Firenze in occasione dello scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore e della ricorrenza del V. centenario della nascita di Donatello.

Fu costituito un Comitato di signore fiorentine, il quale deliberò che col ventaglio verrà presentata alla Regina una pergamena miniata dallo stesso Volpi, che verrà firmata da tutte le signore che avranno contribuito con le loro offerte.

Le voci che corrono.

Telegrafano da Roma 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sinora il contegno equanime del Depretis non giovò a facilitare la stipulazione definitiva degli accordi; ad ogni momento sono nuove difficoltà, nuove richieste, nuovi dubbii, nuove garanzie, che si sollevano, e più i giorni passano e più le esigenze aumentano nell'ex Pentarchia. Ma è facile a scoprire il fine recondito di codesto armeggiare: i pentarchi, che gridano di volere la conciliazione di tutta la Sinistra, vorrebbero, innanzi tutto, in nome della conciliazione s'intende, la testa dell'on. Depretis; tutto quindi si riduce ad una lotta di persone, di cui il paese dev'essere ben poco edificato.

Le ultime notizie sono migliori di quelle che vi ho segnalato nel precedente telegramma. Le speranze per un accordo non sembrano svanite; la responsabilità di dare un rifiuto alle proposte di conciliazione, accolte con plauso del paese, impressiona alcuni dei capi pentarchi. Comunque sia, domani sicuramente si avrà una soluzione; al tocco si riuniscono gli onorevoli Cairoli, Zanardelli e Crispi.

Il *Popolo Romano* conferma che domani sarà costituito il nuovo Ministero, il quale potrà fare assegnamento sopra una larga base parlamentare, rafforzato da uomini autorevoli, come Crispi e Zanardelli. Il citato giornale è convinto che il nuovo Gabinetto assicurerà al Governo quella stabilità, resa difficile sin qui da dissensi ingiustificati e da impazienze eccessive.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

Un articolo della *Riforma* lascia intend[illegible]

...l'on. Crispi non si tirerà più indietro, e re-
...anche solo di Sinistra, coll' on. Depretis;
...non si dissimula la gran difficoltà e l'ine-
...bile lotta, che loro verranno dal proprio par-
... Infatti, gli on. Cairoli, Nicotera e Baccarini
...uano a mostrarsi ostili a qualunque com-
...nazione coll'on. Depretis.

La *Tribuna* assicura che l'on. Cairoli ri-
...di accettare la presidenza della Camera.

Ora si tiene un colloquio tra Crispi, Za-
...rdelli e Depretis, dal quale dovrebbe aversi la
...luzione attesa.

Pranzo Crispi-San Donato.

Telegrafano da Napoli 1° all'*Arena*:

Il duca di San Donato offerse ieri un ban-
...tto a Crispi, il quale subito dopo è ripartito
...r Roma.

Si assicura che Crispi abbia detto al San
...nato essere omai pienamente stabilito l'ac-
...rdo con Depretis.

Discorso Bonfadini a Milano.

Telegrafano da Milano 2 alla *Stella d'I-
...lia*:

Stasera l'on. Bonfadini ha pronunciato
...nunciato discorso all'Associazione costitu-
...nale sul suo ultimo voto contro il Ministero.

L'on. Bonfadini cominciò a parlare alle 9.
...po un breve esordio, disse che la morte di
...ghetti rese Depretis arbitro del partito mo-
...rato.

L'on. Depretis, secondo l'oratore, mancò
...suoi doveri procedendo celermente *(il tele-
...mma dice proprio « celermente », sebbene
...capisca che forse il corrispondente avrà scritto
...lentamente »*, in tutte le cose, come lo provano
...politica africana seguita dal Ministero, la
...ndotta tenuta dal Gabinetto riguardo alla ri-
...rma della legge comunale e provinciale, e ri-
...rdo alla questione finanziaria intimamente
...nessa ai lavori pubblici.

L'on. Bonfadini chiama *sconclusionata* la
...tica africana dell'on. Robilant.

L'oratore continua dicendo che l'onorevole
...retis, nella crisi dopo il voto del 5 febbraio,
...si lasciò imporre da un gruppo di deputati
...maggioranza.

Se il Ministero, ripresentandosi alla Camera
...sua compagine antica, avesse dichiarato i
...concetti sulle gravi questioni del giorno,
...Bonfadini avrebbe votato in favore; ma
...buio — parole testuali — con cui gli si
...a estorcere il voto di fiducia » lo costrinse
...otare contro.

Sulle dimissioni dell'on. Bonfadini da pre-
...ente della Costituzione non si fece nè di-
...ssione, nè votazione, perchè esse non erano
...'ordine del giorno per stasera. Ciò si farà
...una prossima seduta.

Il voto contrario dell'on. Bonfadini non è
...parso sufficientemente giustificato con questo
...scorso. Adesso più che mai i moderati sono
...vinti che i nuovi dissidenti spinsero l'on.
...Depretis a sinistra, disfacendo in un'ora l'opera
...gli ultimi anni di Minghetti.

Dicesi che riguardo alle dimissioni, la que-
...tione non passerà tanto liscia. Qualcuno dei
...putati presente stasera all'adunanza, e che
...l'11 marzo in favore al Gabinetto, non
...Ministero che si dimetterebbe, se, insieme
...non accettazione delle dimissioni, si desse
...voto che implicasse piena approvazione alla
...condotta del Bonfadini.

Conviene notare, a questo proposito, che, su
...dici o tredici deputati appartenenti alla no
...Costituzionale, il Bonfadini solo votò con-
...rariamente al Ministero l'11 marzo.

Stato sanitario del regio esercito.

Dallo stato sanitario del regio esercito nel
...mese di febbraio prossimo passato (pubblica-
...zione ufficiale), si rileva che la media giorna-
...liera per 1000 di forza, in ogni divisione mili-
...tare, fu di ammalati in cura:

Divisione		
Divisione di Torino	27	1,5
» Novara	45	2,8
» Alessandria	40	2,2
» Cuneo	47	2,4
» Milano	45	2,3
» Brescia	36	2,4
» Piacenza	45	2,7
» Genova	31	2,4
» Verona	27	2,1
» Padova	39	2,2
» Bologna	34	2,1
» Ravenna	30	1,6
» Ancona	29	2,1
» Chieti	41	2,1
» Firenze	42	2,0
» Livorno	35	2,3
» Roma	35	2,5
» Perugia	35	2,2
» Napoli	52	2,5
» Salerno	48	2,1
» Bari	34	1,6
» Catanzaro	41	2,1
» Palermo	39	2,1
» Messina	38	2,6
Isola di Sardegna	31	1,8
Per tutto l'esercito	39	2,2
Morti nel mese p. 1000 di forza 0,7.		
Per tutti i presidii d'Africa	31	1,5

Il numero dei morti nel mese nei presidii
...Africa fu di 4 a Massaua e di 0 ad Assab.

Pellegrini francesi.

Telegrafano da Torino 2 alla *Persev.*:

Stamane è ripartito per Piacenza, Bologna,
...renze e Roma il treno speciale dei pellegrini
...ncesi, che si recano a Roma per le feste
...la settimana santa.

Il treno era composto di sei vetture di
...conda classe, ed aveva 165 viaggiatori. L'ar-
...vo a Roma è stabilito pel giorno 5 aprile alle
...re 7 1[2 del mattino.

Contrariamente agli altri anni, il concorso
...i viaggiatori è stato assai scarso.

Un'altra inviolabilità democratica.

L'*Opinione* scrive:

Una nuova, stranissima pretesa è messa in-
...nanzi dai membri del Consiglio municipale di
...Parigi; vogliono la inviolabilità personale per
...loro stessi e per tutti i consiglieri generali della
...Francia, che sono tremila, e per i consiglieri
...comunali che sono cinquecentomila.

Durante lo sciopero di Vierzon, tre consi
...glieri municipali di quel Comune furono carce-
...rati e condannati dai Tribunali, per reati pre-
...visti dal Codice penale.

Il Consiglio municipale di Parigi ha fatto
...causa comune con quei tre, che una relazione
...del consigliere Menorval qualificava *coraggiosi*
...cittadini e domanda, nella relazione stessa, che
...l'inviolabilità sia conceduta a tutti gli eletti del
...suffragio universale.

È un'altra prova questa delle usurpazioni
...che le democrazie demagogiche vogliono com-
...mettere sull'eguaglianza e sulla giustizia, delle
quali, a parole, i radicali e i demagoghi sono
così teneri.

La relazione del sig. Menorval censurata
dal *Journal des Débats* e da quanti hanno sen-
timento di libertà e di giustizia, è una requisi-
toria contro la magistratura che condannò i tre
consiglieri di Vierzon, e ciò prova che, in mo-
narchia od in repubblica, le demagogie hanno
eguale rispetto per le sentenze giudiziarie che
loro non piacciono, sieno di tribunali ordinarii
o di giudici popolari.

Recentemente, furono condannati dalla Corte
d'Assise alcuni consiglieri comunali di Marsi-
glia, rei, dice il citato giornale parigino, di « pra-
tiche troppo sottili, per procacciarsi quattrini. »

Se le conclusioni della relazione del signor
Menorval verranno adottate dai poteri legislativi
e se le immunità richieste dal Consiglio comu-
nale di Parigi verranno accordate, la giustizia
sarà assai imbarazzata contro quei consiglieri;
e in sì ingente numero di rappresentanti comu-
nali, ve ne potrebbero esser parecchi, che vo-
lessero imitare i metodi dei consiglieri di Mar-
siglia.

Negli Stati retti a sistema parlamentare è
tutt'altro che popolare il privilegio che quasi
tutte le Costituzioni sanciscono a profitto dei
membri dei consessi legislativi, privilegio che
le democrazie tendono a sviluppare ognor più
e ad estendere. Ma s'intendono gli elevati mo
tivi, pei quali quel privilegio parlamentare è san-
cito, e, per quanto si possa giudicare inoppor-
tuna la sua eccessiva applicazione, nessuno vor-
rebbe che fosse tolto dagli statuti.

Ma estendere l'immunità personale alle mi-
gliaia e migliaia di rappresentanti che il suffra-
gio universale manda alle assemblee dei Comuni
e delle Provincie, le quali non esercitano politici
diritti e non sono chiamate a far leggi, parrà
strano ed irrazionale a quanti non hanno per-
duto assolutamente il concetto di ciò che sia la
democrazia vera e sana.

Noi richiamiamo l'attenzione pubblica su
questa nuova pretesa dei consiglieri municipali
di Parigi e su questa nuova lotta degli eletti
del suffragio universale contro la magistratura
e l'uguaglianza, per dimostrare ancora una volta
quanto sia infondata la lusinga che dagli eccessi
delle democrazie possano derivare effetti utili
alla libertà e alla giustizia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 2. — Il Re ricevette Keudell in u-
dienza di congedo.

Roma 2. — Essendo stata accertata dal
Consiglio sanitario provinciale la cessassione del
colera a Catania, da più di dieci giorni, fu di-
sposta da oggi la revoca delle disposizioni qua-
rantenarie per le provenienze dalla Sicilia e isole
adiacenti.

Massaua 2. — Salimbeni, Piano e suo figlio
s'imbarcarono stamane a bordo del *San Got-
tardo* diretti per l'Italia.

Berlino 2. — Il posto di governatore del-
l'Alsazia e Lorena sarà probabilmente mante-
nuto; si sopprimerà il posto di segretario di Stato
e i due attuali sottosegretarii di Stato si sur-
rogheranno.

Bucarest 27. — La Russia e gli Stati Uniti
conchiusero un trattato di estradizione per tutti
i delinquenti di qualsiasi categoria.

Pietroburgo 2. — Il *Journal de Saint Pe-
tersbourg* a proposito dei dispacci indiani attri-
buenti all'Emiro dell'Afganistan progetti di
guerra santa contro la Russia, dice che nulla
potrebbe motivare da parte dell'Emiro un'atti-
tudine ostile verso la Russia. D'altronde i ne-
goziati che stanno per riprendersi a Pietroburgo
circa la definizione della frontiera afgana sono
piuttosto di tal natura da dimostrare che le voci
in proposito sono infondate.

Lisbona 2. — *(Apertura delle Cortes)* —
Nel discorso del trono si parla delle buone re-
lazioni colle Potenze, e dei trattati conchiusi con
la Francia, col Vaticano, colla Cina e colla Ger-
mania e del conflitto con lo Zanzibar in via di pa-
cificazione. Annunzia la riforma della Camera
dei pari, la riforma doganale, la legge di reclu-
tamento, la circolazione fiduciaria, l'equilibrio
del bilancio.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 3. — La *Norddeutsche* rileva che
gli organi di Boulanger attaccarono l'addetto
militare all'ambasciata tedesca a Parigi, preten-
dendo che abbia ricevuto comunicazioni scor-
rette da un impiegato del Ministero francese
della guerra. Il giornale aggiunge che questo
modo d'agire è senza precedenti, e non ebbe
luogo neppure nell'epoca, in cui la tensione tra
i due Stati condusse alla guerra. Ricorda che
Boulanger diede primo l'esempio d'immischiarsi
nelle segreterie altrui, come risulta nella sua
Nota comunicata all'Agenzia libera (?) del 25
dicembre relativamente all'abbozzo del rapporto
del capitano tedesco Schwarzhoff sulle manovre
marittime di Tolone. L'addetto militare tedesco
era continuamente importunato da agenti pro-
vocatori francesi. In Germania furono lasciate
libere le spie francesi convinte di spionaggio;
d'altronde occorre rilevare che gli organi degli
altri ministri francesi desiderano seriamente il
mantenimento della pace.

Vienna 3. — Stoiloff visitò il capo sezione
Syogenyi e chiese d'avere un'intervista con Kal-
noky. Questi lo riceverà probabilmente presto.

Madrid 3. — Durante la seduta della Ca-
mera, un usciere scoperse dietro la tenda della
porta d'entrata una cartuccia lunga 12 centi-
metri contenente materie esplodenti. Viva emo
zione. La porta è di quelle, per la quale entrano
i membri del Governo e il presidente della Ca-
mera. La cartuccia sarà esaminata.

La *Correspondencia* aggiunge che la car
tuccia aveva la miccia accesa. Durante la notte,
una cartuccia contenente materie esplodenti scop-
piò sul pianerottolo della scala del Ministero
delle finanze. Alcuni vetri rotti, nessuna vittima.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8.10 p.

Assicurasi da tutte le parti che Za-
nardelli accettò di entrare con Crispi nel
Gabinetto, malgrado il dissenso di Cairoli,
che tuttavia dichiarò di apprezzare le ra-
gioni che inducono i suoi amici a parte-
cipare all'amministrazione presieduta da
Depretis.

La *Riforma* crede che accettando,
Crispi e Zanardelli compiono un dovere.

Si fecero alcune promozioni e nomi-
ne nel personale civile tecnico dipendente
dalla direzione d'artiglieria e torpedini.

Si annuncia che il Papa nominerà
segretario di Stato il Cardinale Vannutelli,
Nunzio a Vienna. Monsignor Galimberti
andrebbe a sostituirlo.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 3, ore 3.15 p.

Nessuno più pone in dubbio la for-
mazione del nuovo Gabinetto, il quale sa-
rebbe definitivamente così composto: De-
pretis presidenza ed esteri, Crispi inter-
no, Zanardelli giustizia, Magliani finanze,
Saracco lavori pubblici, Bertolè guerra,
Brin marina, Grimaldi agricoltura; per
l'istruzione parlasi di Berti Domenico.

Pretendesi che il nuovo Gabinetto
sarà annunziato domani ufficialmente.

Confermasi che Cairoli rifiutò la pre-
sidenza della Camera.

I radicali sono irritatissimi della nuo-
va combinazione, e cominciano già a de-
nunciare Crispi e Zanardelli come autori
della rovina della Sinistra.

Nella prima loro riunione, i ministri
fisseranno il giorno della convocazione
delle Camere.

Annunciasi prossimo un movimento
di questori.

La satira del » reportage « nei giornali

Alberto Millaud, nel *Figaro*, fa una sapo-
rita satira delle esagerazioni dei *reporters* dei
giornali parigini relativamente all'arrivo del Pran-
zini da Marsiglia alla capitale. Dopo avere pre-
messo che nessuna circostanza è stata trascurata,
Albert Millaud osserva: « è giunta l'ora in cui
il giornalismo parigino ha raggiunto gli estremi
limiti dell'informazione. » — Ed ecco un saggio
di questo colmo della precisione del « reporte-
raggio » come il Millaud lo mette in canzona-
tura:

« Pranzini è arrivato a Charenton col treno
337. Il suo compartimento s'è fermato a 2 me-
tri e 65 centimetri del termine chilometrico che
porta il N. 24.... Disceso dal vagone, Pranzini ha
fatto 82 passi per uscire dalla Stazione. Erano
le 9 ore, 53 minuti, 21 secondi, 2 terzi di se-
condo. — Si è fatto salire il colpevole nella car-
rozza di piazza N. 8685 il cui cocchiere Gio-
vanni Ignazio Rossignol, nato a Viller-Cotterets
ha 58 anni, è vaccinato, è alto 1 ed 80 centime-
tri, sta a Parigi in via degli Acetaiuoli, N. 17,
quarto piano, terza porta a sinistra nel corridoio;
casa costruita nel 1849 e al presente proprieta
di Agenore Romorino di 70 anni, ammogliato
con Virginia Bridou, e padre di cinque figli: il
primo dei quali ha 37 anni, il secondo 34, ecc.
La carrozza s'è mossa alle 10 e 7 minuti ed ha
impiegato 1 ora e 42 minuti a fare il tragitto
fra Charenton e la Prefettura, incontrando lungo
il percorso quindici trams portanti i numeri 7,
91, 19, 21, 13, 49, 57, 61, 77, 69, 104, 105, 106
(singolare coincidenza!), 13 e 17 già nominato;
poi sette omnibus delle linee A-B, C-H, J-K, L M,
N O, H-H, B B D...

« ....Pranzini portava un paio di pantaloni
grigi ai quali mancava un bottone; la sua giac-
ca a quadri è munita di 14 bottoni e di 12 oc-
chielli; si contano 12.227 quadrettini rossi e
bianchi. La stoffa è della fabbrica Iournedos di
Sedan.... »

Anche fuori di Parigi ci sono *reporters* e
cronisti di giornali che credono che la valentia
di un reporter o d'un cronista — in Italia le due
mansioni spesso si cumulano, in un giornale —
consista nel raccogliere la maggiore quantità pos-
sibile di particolari minuti d'un fatto mentre la
abilità consiste nel raccogliere la maggiore quan-
tità possibile di particolari curiosi, interessanti
e che abbiano, poco o tanto, importanza nel fatto
a cui si riferiscono. *(Corr della S.)*

Fatti diversi

Bollettino meteorologico. — L'*A-
genzia Stefani* ci manda.

Nuova Yorck 3. — Una violenta bufera,
attualmente presso il Capo Race, cagionerà pro-
babilmente disordini atmosferici sulle coste d'In-
ghilterra e Francia fra il 3 e il 5 corr.

**Torneo internazionale di scher-
ma.** — Da qualche giorno il Circolo fiorentino
di scherma ha bandito un torneo con questo
manifesto pubblicato in tutte le principali città
d'Italia:

« Nel prossimo mese di maggio Firenze fe-
steggierà lo scoprimento della facciata di Santa
Maria del Fiore e il V centenario della nascita
di Donatello. A questa grande festa dell'arte,
come quella che celebra il compimento di un'o-
pera meravigliosa, e la nascita di uno dei som-
mi artisti italiani, il Circolo fiorentino di scher-
ma volendo partecipare, si è fatto iniziatore,
con l'appoggio del Municipio, di un torneo in-
ternazionale, memore come in Firenze fosse co-
stume antico onorare la celebrazione dei grandi
fatti con la gara delle armi.

« Nè solo a scopo di festeggiamento inten-
diamo che si tenga il torneo di scherma; ma
anche per dimostrare i progressi fatti, segnata-
mente negli ultimi tempi, da un'arte la quale
mira a rendere forti le membra non meno che
gli animi.

« A tale prova adunque, che non sarà nè
l'ultima, nè la meno interessante parte delle
pubbliche feste, sono da noi invitati gli stranieri
e i connazionali cultori di quest'arte nobilis-
sima.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 1 aprile.

Mercoledì, il vap. norv. *Joannes Brunn*, cap Schyott, proveniente da Barletta, con carico di vino e doghe per St. Louis (Rodano), investivasi sulle secche di Carro. Si dovette far getto di sessanta botti, e mediante due rimorchiatori, si riuscì a scagliare il piroscafo, che continuò la sua rotta.

Il vap. *La Gaule*, della Compagnia Paquet, proveniente dal Levante, mentre stava traversando il passo Nord, batteva colla prora sopra un banco, aprendosi un buco a babordo ed un altro a tribordo.

Malgrado ciò, potè entrare in porto e poscia fu ivi ormeggiato lungo la gittata, ove in breve si affondò da prora, in modo che in coperta, dalla parte affondata, eranvi dieci centimetri d'acqua. Si sta alleggerendo il piroscafo ed i palombari lavorano ad otturare le vie d'acqua.

Cardiff 30 marzo.

La notte scorsa, all'altura di Lavernock, avvenne una collisione fra i vap. *Strathallan* e *Adara*. Lo *Strathallan* è colato a fondo, e l'*Adara* dovette poggiare a Penarth, con la prora sfondata.

Nuova Yorck 29 marzo.

Il temporale d'ieri ha considerevolmente danneggiato il vapore *Scotia*; la ruota di poppa è sfondata e lo scafo aperse acqua. Il capitano ha poca speranza di salvare il vapore.

Palermo 29 marzo.

Ieri puntò qui prova di fortuna il vapore *Oreto*, della Nav. gen. ital.

Kerci 30 marzo.

Il vapore inglese *Bowesfield* si è pericolosamente investito a Briselame.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

2 aprile 1887.

Effetti pubblici

	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	98 90	99 05	96 73	98 88

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	—	360
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	274 50
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	209	—	—	327	[illegible]
Cotonificio Veneziano	250	150	[illegible]	22	—	—	208	210
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	25 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4 —	123 75	124 10	124 10	124 35
Francia	3	100 50	100 85	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	25 30	25 36
Svizzera	4	100 —	100 40	—	—
Vienna-Trieste	4	199 75	200 1/8	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	199 7/8	200 1/4

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 2

Rendita italiana	98 98 —	Tabacchi	789 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1016 —
Londra	25 30 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 75 —		

VIENNA 2

Rendita in carta	80 50 —	Az. Stab. Credito	279 80 —
» in argento	81 50 —	Londra	127 50 —
» in oro	112 85 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	97 10 —	Napoleoni d'oro	10 10 —
Azioni della Banca	881 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2.

Mobiliare	447 —	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	376 —	**Rendita ital.**	97 60

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 05 —	Banco Parigi	7?0 — —
» » 3 0[0 perp.	80 72 —	Ferrov. tunisine	297 — —
» » 4 1[2	109 35 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	97 60 —	» spagnuolo	65 —
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	103 1/16	» ottomana	501 — —
Obbl. ferr. Lomb.	310 50	Credito mobiliare	13?7 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2042 — —
Rend. Turca	13 45 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	102 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer
Barometro a 0 in mm.	757.94	758.95	759.08
Term. centigr. al Nord	6.2	8.2	10.8
» » al Sud	6.6	9.6	10.2
Tensione del vapore in mm.	4.24	5.40	7.37
Umidità relativa	88	71	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SO.	SSO
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	neb.	neb.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 2 aprile: 1g.5 — Minima del 3: 4.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario, la sera nuvolosa, la notte varia tendente al sereno, stamane sereno con nebbie.

Marea del 4 aprile.

Alta ore 7.20 a. — 9.25 p. — Bassa 1.50 a. — 1.55 m.

— *Roma 3, ore 2.55 p.*

In Europa, nel Centro, depressione (737) nel Golfo di Riga, massima pressione (766) nel Nord dell'Irlanda.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito circa due mill.; temperatura cresciuta; pioggia in parecchi luoghi; vento variabile.

Stamane cielo nuvoloso, fuorchè nell'estremo Nord, piovoso a Pesaro; vento quasi calmo; barometro variabile da 756 a Cagliari a 763 nel Golfo di Taranto e nell'estremo Nord Ovest.

Probabilità: Venti freschi settentrionali nel Tirreno; debolissimi e variabili nell'Adriatico; cielo nuvoloso, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

4 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 5s, 3
Tramontare apparente del Sole	6h 30m
Levare della Luna	1h 53m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 6m 0
Tramontare della Luna	8h 28m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.
Fenomeni importanti: —	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo 1887.

Grande Albergo l'Europa. — Bar. Wurtzburg, con seguito, dall'Allemagna - A. Franklin - L. Nalhan Sargent - W. Farwell, tutti tre dall'America - M. Guggenheim, da St. Gall - F. Renard, da Lione - R. Repuer, - I. L. Bogd - A. E. Armstage - D. Meleley, tutti quattro dall'Inghilterra.

SPETTACOLI.

Domenica 3 aprile 1887.

TEATRO ROSSINI. — *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti del m.° Rossini. — Serata d'addio del baritono Gottardo comm. Aldighieri. — Ore 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Patria*, dramma in 5 atto, di V. Sardou. — Alle ore 8 1[2

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1[2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	2. — pom.	5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	11. — ant.	3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana »	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno »	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno »	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom.
Da Portogruaro »	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A. Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10. 09 a.	3. 13 p.	6. 46 p.	7. 37 p.
Arrivo a Malcontenta	10. 25 a.	3. 29 p.	7. 02 p.	7. 53 p.
Partenza da Malcontenta	8. 40 a.	12. — m.	3. 45 p.	7. 16 »
Arrivo a Mestre	8. 56 a.	12. 16 p.	4. 01 p.	7. 32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9. 30 p.

BANDO.

I signori Enrico Grob quale rappresentante la Ditta H. Grob e C., residente in Vienna — Cav. Giuseppe Gianfranceschi, quale rappresentante la Ditta Gianfranceschi e C., residente in Milano — Rodolfo Mayer, quale rappresentante la Ditta G. K. Mayer, residente in Vienna — Carlo Siess, quale rappresentante la Ditta M. Siess e C., residente in Vienna — Adolfo Prellog, quale rappresentante la Ditta A. Prellog, residente in Vienna — e Giuseppe Ganser, quale rappresentante la Ditta Giuseppe Ganser figlio, pure residente in Vienna;

Tutti componenti il Comitato direttivo ed esecutivo del componimento per la liquidazione della cessata Ditta commerciale Gio. Ant. Arvedi apparente dalla Convenzione eretta in Vienna nel giorno 10 dicembre 1866, dinanzi l' ora fu I. R. notaio nob. Carlo de Langer, ed approvata dal Decreto dell' I. R. Tribunale commerciale della stessa città 5 aprile 1867, N. 32588, autorizzati a quanto appresso dalla stessa Convenzione;

A mezzo del sottoscritto loro procuratore speciale, avvocato Everardo Scandola di Verona, in forza dei due mandati, l' uno in data di Vienna 30 dicembre 1886, vidimato per le firme da quel notaio dott. Giuseppe Löw, sotto il N. 12206 di suo repertorio, l' altro in data di Milano 15 gennaio 1887, vidimato per le firme da quel notaio dott. Defendente-Giulio Bolgeri, sotto il repertoriale N. 23810.

RENDE NOTO:

Che in esecuzione della succitata Convenzione 10 dicembre 1866 e seguendo le modalità nella stessa tracciate, avrà luogo nello studio in Verona ai Mazzanti, del notaio dott. Sante Mistrorigo nel giorno 15 giugno prossimo venturo, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, la vendita mediante asta, in separati lotti degli immobili, e diritto di decima qui appresso descritti, cioè:

LOTTO I.°

Un corpo di fabbricato in Verona, in parrocchia di S. Anastasia ai civici Numeri 2 della Piazza di S. Anastasia, e 4 della via dello stesso nome, distinto in mappa di Verona col N. 2165, coll' area di pert. met. 1.53, e colla rendita imponibile di Lire 5625 tenuto, sinora ad uso di Albergo colla denominazione di Albergo Reale delle due Torri, dettagliatamente descritto con relativo tipo nello stato di consegna al cessato conduttore sig. Achille Caresa, 21 maggio 1884, dell' ingegnere civile Giovanni Splendich.

LOTTO II.°

Una possessione posta nel Comune amministrativo di Soave, denominata la Casetta della morte, con casa colonica, distinta in mappa del Comune Censuario di Soave, coi Numeri 690, 691, 692, della superficie di pert. met. 40.51, colla rendita censuaria di Lire 203 : 85.

LOTTO III.

Il Palco nel teatro Filarmonico di Verona in terza fila, portante il Num. 23.

LOTTO IV.

Il Palco nel teatro Nuovo di Verona in seconda fila, portante il N. 19.

LOTTO V.

Carati 7 e 16/100 della Decima di Soave, del compendio dei carati 99 e 99/100 nei quali è divisa la Decima intera.

Che non potendo avere luogo la vendita di tutti i suindicati lotti nel suddetto giorno 15 giugno, l' asta sarà proseguita nel giorno successivo.

Che l' asta seguirà sotto il registro delle seguenti:

CONDIZIONI:

1. L' incanto sarà aperto sui seguenti dati:

Quanto al lotto I	sul dato di Lire	65,000
Quanto al lotto II	» »	14,000
Quanto al lotto III	» »	300
Quanto al lotto IV	» »	700
Quanto al lotto V	» »	7,000

2. Gli immobili vengono venduti liberi da pesi ipotecarii e da livelli, ma però con ogni eventuale servitù passiva inerente, ed in ogni caso senza alcuna garanzia o responsabilità personale dei membri del Comitato venditore per titolo qualsiasi di non temuta evizione.

3. Il possesso materiale col godimento passerà nei deliberatarii col giorno 31.° decorribile da quello della delibera quanto ai lotti I, III e IV, e col giorno 11 novembre 1887 quanto ai lotti II e V.

4. Le pubbliche imposte e tasse, compresi i premii per l' assicurazione contro i danni del fuoco, passeranno a carico dei rispettivi deliberatarii a partire dal giorno fissato pel materiale possesso, dividendo per ciascun ente le imposte e tasse scadute e scadenti entro l' anno 1887, come applicabili e relative all' anno solare da 1.° gennaio a 31 dicembre, in proporzione dei giorni dell' anno preceduti al possesso e quelli successivi.

5. Gli aumenti in corso della gara non potranno essere inferiori di Lire 50 sopra la somma dell' ultima offerta per quanto riguarda i lotti I e II, e di Lire 10 rispetto agli altri tre lotti.

6. Sarà proclamato come deliberatario chi risulterà essere stato il maggiore offerente allo scoccare delle ore 3 pom. nella torre della città.

7. I prezzi di delibera dovranno essere pagati nelle mani del notaio che ha presieduto l' asta, od in quelle del sottoscritto procuratore del Comitato venditore, entro un mese dalla rispettiva aggiudizione.

8. Le spese d' asta e di contratto, le relative tasse di registro e le spese conseguenti di trasporti, catastali e trascrizioni, staranno a carico dei rispetti acquirenti.

9. Siccome gli apparecchi per la illuminazione a gaz ed i campanelli elettrici, che si trovano nel palazzo del lotto I, sono di proprietà del cessato conduttore dello stesso sig. Achille Ceresa, così il deliberatario del detto lotto dovrà permettere che il sig. Ceresa asporti quanto gli appartiene, se non sia disposto all' acquisto degli stessi per un prezzo con lui concordato.

10. Nessuno sarà ammesso a fare offerte senza aver prima depositato nelle mani del notaio presidente all' asta una somma di denaro corrispondente alla ottava parte prezzo del attribuito nell' art. 1 al lotto cui intende di aspirare, e ciò a cauzione della sua offerta e delle spese e tasse.

11. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera nel termine stabilito all' art. 7, perderà il verificato deposito cauzionale, il quale resterà ineccepibilmente alla parte venditrice a titolo di indennizzazione.

Verona, li 29 marzo 1887.

Il procuratore del Comitato,

Avv. E. SCANDOLA. 384

AVVISO.

Giusta l' art. 330 Codice di commercio, la Ditta L. Herrmann di Vienna, rappresentata dal suo proc. e domic. avv. Leone Franco, avvisa che, fra altri titoli, le fu rubata una cambiale tratta da essa Ditta all' ordine proprio in data 31 maggio 1886, accettata dal sig. Andrea Mazzari di Venezia, per l' importo di fior. [illegible] v. a. (pari ad it. L. 237.61), colla scadenza a 15 agosto 1886, pagabile al domicilio dell' accettante; — e invita chiunque posseda detta cambiale a presentarla alla Cancelleria del R. Tribunale di commercio di Venezia nel termine di giorni 60 (sessanta) dalla pubblicazione del presente avviso, coll' avvertimento che in difetto essa sarà dichiarata inefficace riguardo al possessore.

Questo avviso viene pubblicato ed affisso per ogni conseguenza di ragione e di legge in conformità al Decreto 26 marzo 1887, N. 19[illegible] del sig. Presidente del Tribunale di commercio di Venezia.

Avv. FRANCO.

Anno 1887 — Lunedì 4 aprile. — N. 91

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 APRILE

Il Ministero si annuncia composto e si assicura che sarà pubblicato il Decreto di nomina dei nuovi membri nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera. Come sarà accolto alla Camera dai partiti? Crediamo che la previsione più razionale sia quella che gli sarà accordata tregua da tutti.

Lo argomentiamo dai giornali, ch'esprimono il pensiero dei suoi presunti avversarii e che lo attendono alla prova e dichiarano che lo giudicheranno dai suoi atti. Sebbene nel Ministero sieno entrati due capi della Pentarchia, il Crispi e lo Zanardelli, i giornali della Pentarchia lo accolgono con diffidenza maggiore di quelli della vecchia Destra. Si dice che il Ministero debba pigliar colore da quelli che lo sosterranno, e che i partiti sieno interessati nell'aspettativa, perchè, dichiarandogli la guerra intempestivamente, lo spingerebbero verso gli avversarii. Ed è questo che essi non vogliono fare.

Non osiamo dire che il Ministero sia formato cogli elementi più moderati della vecchia Sinistra, ma è prevedibile che si troverà di fronte ad un'Opposizione composta di dissidenti della vecchia Destra e vecchia Sinistra. Così il fatto risponde alle previsioni false di coloro, che assicuravano la fine del trasformismo, e si lusingavano che la Camera si sarebbe divisa in Maggioranza e in Opposizione tutte d'un colore.

Altro non resta, a noi come agli altri, che attendere il Ministero alla prova, e giudicarlo dagli atti suoi. Poichè il colore si è andato alterando, dal colore non si può giudicare, ma bisogna aspettare le opere.

Ci pare che il Ministero abbia avuto nelle elezioni d'ieri un saggio dell'umore del paese, che avrebbe torto di non calcolare.

Se l'ex Pentarchia avesse avuto quella sicurezza che affettava di avere nel consenso del paese, qual migliore occasione per lei di queste elezioni suppletorie per iniziare la lotta più ardente?

Per influire sulla formazione del Gabinetto, per ispingerlo nella direzione da lei voluta, avrebbe dovuto, ci pare, eccitare gli elettori a rispondere. Questo sarebbe stato per lei il momento opportuno di dire agli elettori: « Condannate il Ministero passato, perchè il nuovo non gli somigli in niente. Scoraggiate col vostro voto qualunque nuovo tentativo di trasformismo, e dite che volete un Governo tutto di un colore, e del colore della Sinistra. Se i candidati ministeriali fossero stati sconfitti, e in loro vece fossero stati eletti candidati dell'ex Pentarchia, questa ne avrebbe avuto argomento per dire che il paese voleva tornare al 18 marzo 1876.

Invece i giornali dell'ex Pentarchia non hanno tentato la lotta e se ne vantano anche! Ma questa è la prova che il paese non è con loro, e si vantino anche di questo.

La lotta sarebbe stata pur facile, innanzi ad un Ministero in crisi, il cui domani era incerto, in un momento in cui le accuse più appassionate sono credute, quando si poteva dire agli elettori che erano chiamati ad eleggere uomini, che, secondo tutte le probabilità, sarebbero stati sorteggiati di nuovo, per cui la lotta si avrebbe dovuto ricominciare. Eppure, malgrado tutti questi vantaggi, l'ex Pentarchia non ha osato approfittarne. È una prova manifesta, ci pare, ch'essa sente il paese troppo lontano da lei, perchè la possa udire, anche quando essa gli parla nella più vantaggiosa delle situazioni.

Di questo il Ministero nuovamente ricomposto dovrebbe tener conto, perchè se gli uomini che ne fanno parte volessero ricondurci al 18 marzo 1876, il paese non li seguirebbe.

Dopo ciò diciamo pur noi che aspettiamo a giudicare il Ministero dai suoi atti. Gli uomini, i quali coi loro errori hanno provocato una situazione, della quale non possono essere contenti, sono più degli altri spinti ad accordare una tregua, la quale pare sicura. Dopo aver detto al Ministero che si doveva necessariamente ricomporre, dopo aver cercato essi un accordo con Crispi, essi hanno in certo modo autorizzato Depretis a compier ciò che essi avevano iniziato, e ad accettare la sola ricomposizione, la quale, dopo i tentativi fatti, pareva e divenne possibile.

Noi avevamo loro detto che avrebbero detto con profonda, inutile melanconia. *Sic vos non vobis*. Essi sono per pudore obbligati ad aspettare, e quelli che, come noi, deplorano la situazione, senza averla provocata, aspettano anch'essi. Tregua dunque per ora. Più tardi il Ministero contro la Triarchia, Cairoli, Nicotera e Baccarini, e contro nuovi dissidenti della vecchia Destra; ecco la previsione più verosimile. Nicotera e Baccarini saranno probabilmente i primi a far guerra. Cairoli dapprima pontificherà nelle nubi, ma sarà probabilmente trascinato alla guerra. La guerra contro Depretis si rinnoverà contro Crispi e contro Zanardelli, colla stessa violenza e colla stessa ingiustizia, mentre non saranno mutati molto i difensori. È deplorevole questa pratica del Governo parlamentare, ma il fatto che l'accettano ora quelli che più violentemente l'hanno combattuta, mostra ciò che andiamo dicendo, che vi è qualche cosa che tiene in bilico, se non vince, la volontà degli uomini politici, ed è l'ambiente.

Avevamo ragione di non fidarci che la candidatura Cipriani sarebbe scomparsa. Se scomparve a Forlì, non iscomparve a Ravenna dove i socialisti lo hanno rieletto. Un rimedio per ristabilire il rispetto alla legge, che punisce l'apologia del delitto, è necessario che si trovi, e l'on. Crispi che, quali che sieno le sue idee, ha un alto concetto della responsabilità del Governo, forse lo troverà.

Le opinioni dei giornali.

Diamo questa conchiusione di un articolo dell'*Opinione*, la quale ci pare, nell'attuale situazione, la più giusta.

Intanto, lo diciamo francamente, vediamo con soddisfazione che la *Riforma* non è nel numero di quei giornali che domandano il ritorno puro e semplice della Sinistra al potere. La Destra aveva adempito il proprio ufficio prima del 1876. Dopo quel tempo la Sinistra è riuscita ad effettuare tutte quelle parti del suo programma, che, per quanto soggette a discussione, si riferivano a questioni ch'era utile di praticamente risolvere. Ora, che cosa significherebbe la Sinistra, come l'intendono certuni al Governo? Si contenterebbe di esercitare il potere curando lo sviluppo delle riforme già compiute? Si avrebbe in tal caso un cambiamento di persone e non d'indirizzo; la Sinistra, conservando il proprio nome, proseguirebbe nella via additata dalle ultime elezioni. Oppure tenterebbe di gettare il paese in una funesta agitazione per una serie di sterili riforme politiche? E allora il paese non la seguirebbe. La verità è che gli antichi partiti hanno tutti compiuta la propria missione, o, per meglio dire, quella parte del loro programma, che ne determinava nettamente i confini. Farebbe opera vana chi s'adoperasse a richiamarli in vita.

Aspettiamo dunque il programma e insieme al programma anche il ministero, il quale tarda troppo a formarsi. Auguriamoci che il lungo indugio giovi almeno a farlo nascere vitale.

—

Il *Popolo Romano* scrive:

Per rivedere nella Camera italiana due partiti ben distinti, con una demarcazione netta, che rappresenti una vera e profonda differenza nell'indirizzo del Governo, ci vuole una grande questione, che divida gli eletti della nazione in due campi, ossia ci vuole un partito conservatore.

Il giorno, in cui dai comizii elettorali sorgerà una schiera di uomini, col forte proposito di porre a sè stessi il problema di una conciliazione col Vaticano, compatibile colla dignità nazionale, coll'unità e integrità della patria, quel giorno avremo davvero due grandi partiti — il convervatore e il liberale — che renderanno perfetta la funzione parlamentare, sbarazzando il terreno da tutte le fazioni.

Noi abbiamo in mente che quel giorno verrà, tanto più facilmente, se all'attuale Pontefice sarà conservata, come auguriamo, quella forza e vigoria di mente, che ha spiegato nel campo diplomatico in questi ultimi tempi.

Ma fino a che nell'agone parlamentare non scenderà questo nuovo partito, il parlare di condizioni, di fede ai precedenti, di punti e di virgole, quasichè ci fosse nella Camera un vero partito, compatto, omogeneo, tutto di getto, con un programma diverso da quello dell'on. Depretis, è roba che fa ridere.

Difatti, noi abbiamo visto anche di recente, alla vigilia dell'ultimo voto, una specie di traffico per nuove combinazioni ministeriali. La pentarchia si sarebbe accordata, senza esitazione, cogli ultimi rappresentanti dell'antica destra, perchè fra gli uni e gli altri, al dire della *Tribuna*, non c'è che una lieve diversità su qualche punto, facilmente colmabile, mentre per l'on. Depretis il solo pensare alla colmatura era il più indegno tradimento.

I dissidenti, che rappresentano la moralità politica nella sua più alta espressione, si erano industriati in guisa, da conciliarsi con chiunque e da accettare qualunque combinazione, in omaggio, ben inteso, ai principii di alta moralità politica.

—

Il *Diritto* comincia a mostrare le unghie, e non è inopportuno riprodurre ciò che egli dice:

« Abbiamo gridato per anni contro il trasformismo. Vogliamo credere che non ci siamo tanto spolmonati per venir poi a dare noi pure una mano a perpetuare l'esistenza. A questo non tendono certo gli onorevoli Crispi e Zanardelli, avversi quanto noi al caos parlamentare: ma è un fatto che ciò dall'opera loro sperano — e non ne fanno mistero — gli ufficiosi depretini. I quali parlano in guisa da escludere affatto nel loro patrono il fine, onde gli amici nostri lo credono animato.

Si dirà che sono parole di giornali a cui non occorre badare; e noi vorremmo ammetterlo. Sono però troppi e troppo chiari gli indizii di fatto che vengono a confermare le esplicite dichiarazioni dei fogli ministeriali. Basti per tutti la recentissima nomina del segretario generale dell'agricoltura e commercio. Con essa l'onorevole Depretis, mentre sta trattando la ricomposizione del Ministero colla Sinistra, ha di propria autorità aggregato al Ministero stesso un uomo di Destra. Laonde, una delle due: o le trattative sono una semplice burletta, ovvero l'on. Depretis non intende dar loro un significato favorevole al nostro partito.

Da questo dilemma non si scappa; e noi non possiamo a meno di manifestare una certa meraviglia nel constatare come qualche organo di Sinistra, solito ad appuntare sottilmente ogni atto del Governo, sia rimasto nel più assoluto silenzio di fronte a questo, così scorretto ed inopportuno.

Sono sintomi codesti che nulla promettono di buono in ordine alla portata dell'accordo a cui ora si lavora. Noi — lo dichiariamo francamente — abbiamo completa fiducia nella lealtà degli onorevoli Crispi e Zanardelli; siamo convinti ch'essi vogliano ciò che noi vogliamo nell'interesse del partito comune; ma non sappiamo escludere che, per soverchia generosità e patriottismo, possano lasciarsi cogliere alle lusinghe del noto mago; e non vorremmo che, incamminatisi per la via delle transazioni in omaggio al bene del paese, ne uscissero — ministri o no, non importa — colla taccia di avervi cercato il soddisfacimento di un'ambizione personale.

Giudichiamo pertanto che molto a proposito ricorda la *Riforma* il dettame popolare: « Patti chiari, amicizia lunga. » Spieghiamoci apertamente e senza soggezione, fissando bene le condizioni e gl'intenti dell'accordo. Questo è stretto per uscire dall'equivoco: badiamo perciò di non cascare in un altro peggiore. Peggiore sì, perchè adesso in fondo ai nostri guai sta sempre una speranza di salvezza nell'opera efficace dell'Opposizione, mantenutasi intatta e pura da ogni responsabilità; mentre, se questa si compromettesse a sua volta, sfatandosi nella pubblica stima, non sappiamo davvero qual riparo troverebbe l'Italia alla propria rovina.

Dunque *caveant consules*, e rammentino che i sacrifizii, per essere veramente meritorii, devono servire a qualcosa di positivo. »

La conseguenza è che il trasformismo continua, e i giornali non sanno, secondo il colore risolversi. Volesse il cielo che si cominciasse a discutere di programmi di Governo, e che le questioni bisantine fossero lasciate da parte. Ma il dubbio è pur troppo sempre fondato.

Per timor del peggio.

L'onor. Bonfadini disse nel suo discorso all'Associazione Costituzionale di Milano:

« Quando c'è un Ministero buono, io non gli voterò mai contro per averne uno migliore; ma se ho un Ministero cattivo, non gli voterò mai in favore per non averne uno peggiore. Con questo criterio, signori, voi voterete per Depretis per non avere un Ministero pentarca; voterete per un Ministero pentarca, per non avere un Ministero Costa; voterete per un Ministero Costa, per non avere un Ministero Cipriani! »

Ahimè! è pur troppo così, e non è irragionevole, come pare all'oratore.

Pei paesi del terremoto.

Il ministro dei lavori pubblici ha raccolte in forma di regolamento, facendole approvare dal Consiglio superiore, le norme generali che gl'ingegneri del Governo, inviati nelle località colpite dal terremoto, reputano necessarie per la ricostruzione delle case, e le ha inviate a tutti i Comuni colpiti dal terremoto.

Ne diamo gli articoli principali:

Art. 1. I nuovi edifizii che dovessero stare isolati, dovranno essere preferibilmente costruiti con pianta quadrata, o quasi quadrata. Per gli edificii non isolati si dovranno evitare i bracci semplici.

Per le chiese sarà da adottarsi la forma basilicale, come quella che permette minori portate.

Art. 2. È vietato di costruire edificii su terreni franosi o di dubbia stabilità.

Nei terreni pianeggianti, i muri di fondazione dovranno posare sulla roccia, o su terreno sodo, o, quando questo non si trovi a conveniente profondità, si dovranno adottare quei sistemi migliori di fondazione, che l'arte suggerisce, curando in ogni caso di assegnare ai muri medesimi una conveniente maggiore grossezza all'esterno, tenuto conto del grado di compressibilità del terreno e dell'altezza della fabbrica.

Sopra terreno in forte pendio non si dovrà fabbricare se non quando sia stato accertato che il terreno possiede la necessaria stabilità.

Art. 3. Le case o altri edificii non dovranno avere più di tre piani fuori di terra e uno sotterraneo.

L'altezza complessiva di tre piani dell'edificio non dovrà superare i 15 metri, misurati dal suolo esterno più basso fino alla sommità del muro frontale.

Art. 4. È vietata la costruzione delle volte fra un piano e l'altro. Sono eccettuate soltanto le volte nel piano sotterraneo, purchè costruite secondo una curva di saetta non inferiore ad un terzo della corda.

I diversi piani fuori terra saranno coperti da solai preferibilmente di legname.

Sotto ai solai si potranno fare le incannucciate, purchè sostenute da un reticolato di filo di ferro inchiodato alle travi, ai tavoloni e travicelli del solaio.

Art. 5. I vani delle finestre e delle porte a balcone saranno tenuti a distanza non minore di metri due dalle cantonate, e di metri 1.50 dall'asse del muro divisorio, quando il muro frontale si appoggia a quello di altra casa attigua.

Art. 6. La sabbia, se di cava, dovrà essere priva di ogni materia terrosa, e se di mare, dopo estratta, dovrà essere lasciata esposta per lungo tempo alle vicende atmosferiche.

Art. 7. Per spegnere la calce e fare la malta dovrà usarsi l'acqua dolce. È vietato l'uso dell'acqua di mare.

Art. 8. Il pietrame da impiegarsi per le costruzioni murarie dovrà essere di scelta qualità e in pezzi grossamente squadrati. Sono da escludersi i ciottoli e il pietrame che non sia suscettibile di fare buona presa colle malte.

Art. 9. La costruzione dei muri dovrà eseguirsi a strati orizzontali, e con pezzi grossamente squadrati per tutta la grossezza del muro e collegati a dovere.

Le murature entro terra dovranno essere eseguite con malta idraulica.

Art. 10. Le travi, i tavoloni o mezzoni di ciascun solaio destinati a sostenere l'impalcatura, dovranno anche servire come catene di collegamento dei muri, e altresì possibilmente di unione fra un solaio e l'altro contiguo mediante opportune staffe e capi chiave, e poggiare su tutta la grossezza dei muri diminuita di cinque oppure di dieci centimetri, secondo che si vorranno lasciare visibili o no i capi chiave.

I ferri di concatenamento dovranno previamente immergersi in un bagno di piombo o essere spalmati di minio a due o più riprese.

Art. 11. L'edificio, a ciascun piano fuori terra, ed all'altezza del rispettivo solaio, dovrà essere rafforzato da una rete di collegamento, la quale sia formata:

a) Dalle travi, dai tavoloni o dai mezzoni stessi del solaio destinati a portarne la impalcatura, come all'art. 10;

b) Da una opportuna serie di catene di ferro, disposte in senso normale o quasi normale alle membrature suddette;

c) Da una cintura in ferro, la quale serva di telaio alle travi, ai tavoloni o ai mezzoni ed

---

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Ah! bello, mormorò, bello!

E di colpo scoppiò in lagrime.

— Che cosa avete? proruppe Raimondo. Vi ho fatto pena senza volerlo?

— No, no, non è nulla... I nervi, e nient'altro, ella rispose asciugandosi gli occhi. La vostra musica mi ha ricordato troppo vivamente i giorni passati, ecco tutto... Andiamo un momento alla finestra, l'aria della notte mi guarirà...

Si appoggiarono l'uno presso dell'altro al davanzale, ma anche colà i ricordi del passato vennero ad assalirli. Quel trovarsi soli, insieme, in faccia alla campagna addormentata, loro ricordò vivamente la notte già lontana vegliata alla finestra di La Chataigneraie...

Oh le ore fuggite per sempre! le ore deliziose mattutine che non si ritroveranno mai più, checchè si faccia! Con quanta affliggente dolcezza il loro ricordo ci viene e qual malìa loro presta la lontananza! Come ci vanno dritto al cuore e ne fanno zampillare teneramente la sorgente delle lagrime!... Invano ciascuno de' due diceva fra sè determinato di non parlare del passato, di non far rinascere speranze ed emozioni soffocate per sempre; loro malgrado, la memoria colla sua magica verga toccava le loro labbra, e non potevano più frenarne le parole di rimpianto di giorni che non dovevano tornare.

Il cuore di Elena traboccò pel primo, e ad un tratto si fece a contare a Raimondo tutto quello che dapprima essa erasi imposto di tacergli; gl'illusorii splendori del suo amore pel Prefaille, la pazzia del suo matrimonio, le tribolazioni e meschinità della sua vita domestica, la nuova seduzione su lei esercitata da Filippo, lo scandalo che n'era seguito, la nausea onde l'aveva invasa il miserabile e brutale scioglimento di quella passione, che l'aveva tutta occupata. Essa gli confessò tutto con quel bisogno d'espansione, che spinge le donne a gettarsi ai piedi d'un confessore, meno per averne l'assoluzione, che per alleggerirsi il loro cuore.

Raimondo l'ascoltò con un misto di stupore, di malessere e di compassione.

— Sappiate anche di più, soggiunse essa nascondendosi il volto fra le mani, sono stata vile quando ho abbandonato il palazzo di La Roche-Elie. Il presidente ha creduto che il mio amante foste voi... e io non l'ho disingannato.

Raimondo non rispose, ma sentì un'onda di caldo salirgli dal petto alle guancie. Il suo cuore batteva più forte, il sangue gli scorrea più ratto nelle vene.

Pensava, senza pur volerlo, che Elena, la fanciulla tanto amata un giorno, era lì al suo fianco; il suo braccio sfiorava quello di lei, ed essa era sempre altrettanto bella, altrettanto seducente. Nel buio che li circondava a quella finestra, egli non discerneva i lineamenti di lei, ma ne vedeva gli occhioni umidi brillare alla luce delle stelle, e a poco a poco il sangue freddo della ragione l'abbandonava. Le prese le mani, gliele strinse teneramente, e vedendola presa da un nuovo insulto di tosse, la condusse lontano dalla finestra, sopra un canapè.

— Sì, le disse egli sommesso all'orecchio, ho saputo all'ingrosso parte di codesto, e vi compativo di già profondamente... Ah! Elena, perchè non si può ricominciare la vita!...

— Sì, perchè? ripetè essa torcendosi con rabbia le mani... Perchè? È quello che mi ripeto ogni giorno. Ma il passato è il passato, e credo che nemmeno Dio lo potrebbe risuscitare. Il presente soltanto ci appartiene... Oh ditemi: voi mi trovate miserabile, e vi faccio compassione, non è vero?

— Compassione!... Codesta parola non si addice nè a voi, nè a me. Voi siete sempre l'Elena adorabile d'un tempo, e fra voi e me non potrà mai esservi che l'amicizia la più tenera e la più devota.

— Siete voi sincero?... Ebbene, provatemelo; non lasciatemi in preda ai miei brutti pensieracci di color nero.... Rimanete un po' di tempo a Cauterets... Vi assicuro che ho bisogno, gran bisogno d'un vero amico, per salvarmi da me stessa. Volete voi essermi un tale amico?

V'era nell'accento di lei tanta supplicazione, ch'egli ne fu sconvolto sino nel fondo dell'anima, e si pose con ardore agli ordini di lei.

— Grazie! diss'ella a voce sommessa.

Rimasero taciturni un momento. Dalle finestre giungeva sino a loro il canto notturno del ruscello, e quel mormorìo, cui Elena poco prima non poteva udire senza uno stringimento di cuore, ora le sembrava soave come una carezza.

— Grazie! essa ripetè, sorgendo in piedi con lui. È tardi, e bisogna che ci separiamo... per questa sera... Siete voi libero domani?

Rispose di sì.

— Ebbene, domani, se volete, prenderemo due cavalli, andremo insieme a Luz ed a Gavarnie, e voi mi farete da Cicerone... Non mi dite di no... Approfittiamo del bel tempo e della buona fortuna che ci ha riuniti... Bisogna cogliere i piaceri che si presentano come fiori, che non si è certi di ritrovare ancora più tardi... Dunque conto su di voi?

— Sì, è intesa.

— Allora a domani! esclamò essa porgendogli le mani.

Egli le prese, le baciò lungamente; essa non pensava a ritirarle e sorrideva commossa, mentre egli si sentiva invader di nuovo da una amorosa vertigine... Finalmente essa lo congedò, e Simonetta lo accompagnò sino all'uscio della via.

XIX.

Il domattina, per la prima volta, dopo tanto tempo, Elena si alzò senza sentire quella vaga inquietudine e quella piccola stanchezza, che accompagnavano quasi sempre il suo svegliarsi; s'avvolse nell'accappatoio e corse ad aprire la finestra. Il cielo era di un turchino scuro; per tutta la valle non si vedeva il menomo fiocco di nebbia. Sotto al balcone, una striscia di prato era ancora immersa nell'ombra in mezzo alla cornice che le facevano i pioppi; a destra e sinistra le montagne innalzavano i loro fianchi imboschiti; alcune già indorate dal sole al culmine, le altre sfumate in un vapore turchiniccio; laggiù laggiù i picchi della valle di Cauterets frastagliavano sul fondo del cielo i loro profili acuminati di un grigio violaceo. Tutto annunziava una splendida giornata, ed Elena si sentiva leggiera ed affatto felice all'idea di fuggirsene a Luz con quell'amico miracolosamente ritrovato, e verso il quale ora il suo cuore si confessava spinto con ineffabile tenerezza. Stava per far venire Simonetta, e comandarle di affrettare i preparativi della partenza, quando la cameriera entrò con una lettera stata recata allor allora.

Elena guardò la soprascritta; il carattere non le era famigliare.... Aprì il biglietto distratta; lo scorse cogli occhi, e, pallida, gli occhi affoscati, le labbra contratte, lo depose sulla tavola con atto pieno di scoraggiamento.

— Sta bene, essa disse a Simonetta, va... non ho più bisogno di te.

Ecco quello che era avvenuto.

La sera innanzi, Raimondo era uscito dalla casa di Elena in uno stato di commozione e di ebbrezza affatto prossimo all'amore. Gli occhioni color di mare l'avevano riconquistato; le bianche manine, ch'egli aveva coperte di baci, parevano essergli tuttavia aderenti alle labbra; il loro contatto agiva su di lui come una malìa, e il suo cuore batteva voluttuosamente all'idea che, s'egli fosse rimasto presso di lei un minuto di più, non avrebbe potuto resistere alla tentazione di stringerla fra le braccia e di soffocarla colle sue carezze. Uno di quei presentimenti che non ingannano gli diceva che questa volta non lo si sarebbe respinto; e ne fremeva da solo, nella strada deserta, dove camminava lentamente, gli occhi alzati al cielo, fissi in quella volta di azzurro cupo, in cui le stelle nella purezza dell'aere scintillavano così vivaci da sembrargli che si avvicinassero a lui. La voce del torrente gli pareva cantasse una nenia, cui accompagnassero nel cielo delle voci divine, che erano tutti i ricordi ridenti de' suoi vent'anni. Questa ebbrezza gli durò per tutto il percorso dalla casa di lei sino alla sua locanda; ma quando Raimondo si trovò nella sua camera d'albergo, in faccia alla valigia non del tutto disfatta, il prosaismo degli oggetti che lo circondavano ne ricondusse a poco a poco lo spirito verso la realtà, e la riflessione cominciò a gettare acqua fredda sull'entusiasmo di quel primo momento.

(Continua.)

alle catone di ferro, e venga applicata esteriormente all'edifizio sui lati in cui esso trovasi isolato.

Art. 12. Le piattabande delle finestre e delle porte in genere, ancorchè protette da archi scaricatori, saranno munite inferiormente di due spranghe di ferro terminate a grappe, le quali si internino nelle spallette laterali almeno per mezzo metro.

Art. 13. Le gole dei camini e le condotture delle latrine, degli acquai, delle acque pluviali e simili, non si dovranno costruire nella grossezza dei muri, ma sibbene potranno trovare conveniente posto o negli angoli dei muri medesimi o in pilastri opportunamente addossati ai muri dentro o fuori dell'edificio.

I fumaioli di camini saranno stabiliti a conveniente distanza dai muri perimetrali dell'edificio: in ogni caso dovranno elevarsi sopra solida base e colla minor altezza possibile.

Art. 14. I tramezzi di mattoni posati in piano o a coltello dovranno essere per tutta la loro altezza e senza interruzione bene immorsati nei muri laterali. Gli accoltellati saranno inoltre rafforzati in direzione orizzontale e verticale da telai di legno a piccole campate, oppure da fili di ferro tirati verticalmente a distanza fra loro minore della lunghezza di un mattone e sulle due faccie del tramezzo, prima che vengano intonacate.

Art. 15 Dovrà curarsi che il cornicione sia eseguito colla massima stabilità.

Perciò si seguiranno le seguenti norme:

a) La sporgenza del cornicione non sia mai maggiore della grossezza del muro al quale va unito;

b) I modiglioni in pietra, dove vi siano, e le lastre pure in pietra destinate a sostenere il gocciolatoio entrino nel muro per tutta la grossezza del medesimo;

c) Nessuna parte del tetto pesi sul cornicione;

d) Il muro sia spinto sotto il tetto fino al punto più elevato possibile, al fine di aumentare la massa di contrappeso del cornicione;

e) L'intonaco del cornicione sia fatto senza gesso;

f) L'ossatura del cornicione sia condotta nella fronte colla maggiore approssimazione al modine voluto, in guisa che la intonacatura riesca di grossezza possibilmente uniforme e non soverchia;

g) Nel cornicione a modiglioni sia adottato il modiglione angolare tanto agli angoli saglienti, quanto ai rientranti della pianta del medesimo.

Art. 16. L'armatura dei tetti dovrà essere ad incavallature complete (capriate) colla trave orizzontale (catena o corda) prolungata fino alla faccia esterna dei muri.

Le incavallature dovranno essere poste e sicuramente fissate sopra un telaio formato di travi solidamente unite fra loro e collocato sopra i muri perimetrali. Gli angoli di questo telaio saranno resi invariabili mediante travi poste in diagonale, in modo da costituire altrettanti triangoli. Per conseguenza, si dovrà evitare rigorosamente d'impiegare nell'armatura dei tetti, puntoni senza catene, o che in qualunque maniera possano esercitare spinte contro i muri perimetrali.

Tutte le parti dell'armatura dovranno essere ben collegate fra loro a regola d'arte e gli angoli resi invariabili in guisa che ne risulti un insieme solido e rigido.

ITALIA

Il giudizio di un'Associazione costituzionale sulla situazione parlamentare.

Giorni sono, per quanto rileviamo da una corrispondenza del *Popolo Romano*, vennero scambiate alcune idee circa la presente situazione politica fra l'unione liberale monarchica di Siena e i deputati di quel Collegio.

La riunione ebbe un carattere puramente confidenziale e privato.

Non pertanto l'adunanza riuscì della massima importanza, sia perchè il Consiglio era quasi al completo compresivi i membri residenti fuori del capoluogo, sia perchè nella lunga discussione furono esaminati tutti i punti e discusse tutte le proteste non del tutto uniformi degli adunati.

Si finì per altro col concludere alla quasi unanimità:

a) non doversi approvare il Ministero se si ripresenta tale qual è;

b) doversi accogliere *con benevolenza* un Ministero qualunque sia, purchè ne faccia parte Depretis, perchè guarentigia di ordine nell'interno e di continuazione della politica estera, che ha portata l'Italia ad essere pegno di pace in Europa, e ad aver guarentita la integrità del Regno dalle più potenti nazioni;

c) accogliersi *con diffidenza* un Ministero, di cui non faccia parte Depretis.

Nuovo Ministero.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La lotta degli ex-pentarchi è specialmente, anzi unicamente, diretta contro l'on. Depretis e se essi sono disposti a coalizzarsi coi dissidenti e magari coll'estrema Destra per la formazione di un Ministero, non vogliono accettare alleanze coll'on. Depretis, che pure è il capo eminente della Sinistra storica e la guidò al compimento delle grandi riforme realizzate in questi ultimi dieci anni. L'on. Cairoli, respingendo gli accordi, si assume, in compagnia degli on. Baccarini e Nicotera, una non lieve responsabilità, poichè la situazione presente consigliava a tutti di dimenticare le passate divisioni per mostrare al paese che la *Sinistra* era un'altra volta riunita e compatta onde impedire uno sfacelo parlamentare, che non potrà certo giovare al partito liberale.

Su tali considerazioni ha invece prevalso lo spirito della più furiosa intransigenza; oramai quindi è impossibile, nè adesso, nè forse più tardi, la costituzione di un Ministero che riunisca tutte le frazioni della Sinistra, poichè, dopo le dichiarazioni recise degli on. Cairoli, Nicotera e Baccarini, quand'anche si realizzasse il connubio Crispi Depretis-Zanardelli, sarebbe però sempre svanito il progetto di conciliazione di tutta la Sinistra e ad una Pentarchia morta succederebbe una Triarchia in funzione.

La *Tribuna* constata le difficoltà sempre crescenti per addivenire ad una conchiusione; non esclude l'ipotesi che si approdi ad un componimento, che, anche non raccogliendo l'assenso di tutta la Sinistra, consigli però gli amici ad atteggiamento calmo e vigilante, che sarebbe facilmente compreso dal fare. Secondo ogni probabilità, la *Tribuna* allude al connubio Crispi-Depretis-Zanardelli, tuttora in questione. Aggiunge che l'attitudine dell'on. Cairoli non impedirà il successivo svolgersi delle trattative, le quali avranno stasera una risoluzione.

La *Riforma* dell'on. Crispi insiste sull'opportunità del connubio e consiglia i suoi amici a partecipare al nuovo Gabinetto, anche se il contegno di una parte della Camera facesse temere prossime e non gradevoli lotte, alla condizione però che i nuovi ministri difendano al Governo le medesime idee sostenute dai banchi dell'opposizione. Queste parole della *Riforma* dimostrano evidentemente che il Crispi si mantiene fermo nell'accordo col Depretis, anche contro l'opinione degli altri ex Pentarchi.

L'*Italie* crede che il nuovo Ministero dovrà innanzi tutto affrettare alla Camera la discussione del progetto del riordinamento dei Ministeri; intanto consiglia che sia fatto un titolare apposito al dicastero del tesoro, sin qui riunito a quello delle finanze.

—

Telegrafano da Roma 3 alla *Persev.*:

La *Riforma* dice:

« Quello che era divenuto assolutamente indispensabile ed urgente era un Governo. Quello che si cercò di costituire è il migliore che nelle attuali circostanze si potesse sperare. Non vi fu mai momento che, men di questo consentisse agli uomini politici il lusso di aspirazioni ideali ma irrealizzabili. Facesse anche un tal Governo men bene di quanto si spera, meglio sarà sempre dell'ottimo a cui si poteva mirare, ma che non si sarebbe riuscito a raggiungere. »

La *Tribuna* dà il Ministero coi nomi telegrafati, solo mette Coppino all'istruzione pubblica in luogo di Berti. Si riserva di dare il suo giudizio domani; ma l'intonazione sua, e quella del *Diritto*, sono poco favorevoli.

Crispi e Nicotera.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Crispi voleva interrogare nuovamente Nicotera e gli mandò l'ex deputato Indelicato a dirgli che andasse da lui. Nicotera, presenti sei o sette persone, fra le quali Malusardi e il barone Berardi, seccamente rispose: « Dite all'onorevole Crispi che io abito in via del Gesù, numero 54 e che la mia porta è aperta per tutti. » Indelicato rispose semplicemente: « Me lo aspettavo. »

L'incidente fu conosciuto subito alla Camera e fu argomento di molte chiacchiere. Da esso si arguisce quale sarà l'attitudine del Nicotera di fronte al nuovo Ministero.

I dissidenti e il Ministero.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Iersera a Montecitorio si riunirono parecchi dissidenti. Presiedeva Spaventa. Furono pronunciati alcuni discorsi, tutti concludenti nel concetto di non doversi avversare la combinazione Crispi-Depretis e possibilmente favorirla. Lacava dichiarò per sè, e i suoi amici, che si riservava completa libertà d'azione.

Il ritorno di Salimbeni e di Piano. L'arresto di Piano e Franzoi.

Telegrafano da Roma 3, al *Corriere della Sera*:

Una lettera da Massaua alla *Tribuna* narra come avvenne il ritorno fra gl'italiani del Salimbeni e del Piano, liberati da Ras Alula.

Dice che, il 17 marzo, tre compagnie, delle quali due di bersaglieri, si diressero verso Dogali. Erano comandate dal maggiore Boretti. Precedevano i basci buzuc, i quali avevano attaccata sopra un palo la bandiera italiana.

I basci buzuc marciavano cantando una canzone: « Quando il leone ti vedrà (*vedrà la bandiera*), fuggirà nel deserto; quando il nemico ti vedrà fuggirà lontano; quando tu comparirai, il nemico getterà la lancia. » Quando la canzone era finita, tutti si gettavano a terra. Il solo vessillifero restava in piedi agitando la bandiera.

A dogali i soldati si fermarono; i basci-buzuc si avanzarono per ricevere i prigionieri. I soldati correvano intanto pel campo e raccolsero parecchie lettere; una fra le altre, di un sergente zappatore, promosso da poco furiere, scritta sullo stesso foglio di una lettera del padre, certo poche ore prima del combattimento.

Questa lettera dice: — « Caro padre. Siamo ora giunti ad un punto in cui non rimane più che morire per la patria o vivere dopo essersi guadagnata la medaglia che si dà ai valorosi. »

Il corrispondente narra che Savoiroux dichiarò a Salimbeni ed a Piano che non avrebbe mai accettato il loro sacrificio di rimanere con lui presso Ras Alula, e li consigliò ad andarsene, perchè liberi, potevano essergli molto più utili.

Il Salimbeni disse che presto il Savoiroux arriverà a Massaua, perchè se il Ras Alula non lo lascia partire, l'Italia potrà liberarlo colla forza. Essendosi chiesto al Salimbeni in qual modo ciò fosse possibile, egli rispose che non poteva dirlo per ora.

***

Un dispaccio da Massaua in data d'ieri annuncia che Salimbeni e Piano, col figlio di quest'ultimo, s'imbarcarono ieri mattina a bordo del *San Gottardo*, diretto in Italia.

Il Piano ritorna in patria perchè fu sorpreso dalla *Calatafimi* mentre per mare tentava con Franzoi di guadagnare la spiaggia per giungere presso Barambaras Kafel. I marinai li arrestarono e li condussero a Massaua.

GERMANIA

L'espulsione del deputato Antoine dall'Alsazia.

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

Eccovi i particolari della espulsione dell'Antoine, deputato alsaziano al *Reichstag*.

L'Antoine stava al caffè. Un agente di polizia lo invitò a seguirlo in polizia. Colà l'ispettore gli disse: « Ho ricevuto da Berlino ordine di espellervi. L'ordine è firmato dal Principe Hohenlohe, governatore d'Alsazia Lorena.

« Potete, però — aggiunse l'ispettore — recarvi in Germania. »

— « Preferisco — rispose l'Antoine — di recarmi in Francia. »

— « Allora — soggiunse l'ispettore — partirete col treno della mezzanotte. »

Così l'Antoine ebbe appena il tempo di salutare la famiglia.

—

Leggiamo nel *Journal des Débats*, a proposito dell'espulsione dell'Antoine — che per errore ieri si disse deputato francese:

« Come si sa, l'Antoine rappresentava nel *Reichstag* germanico il partito della protesta dell'Alsazia Lorena. Nelle ultime elezioni di Metz, nonostante straordinarie pressioni elettorali, ebbe 13,787 voti, mentre il suo competitore tedesco non ne ottenne che seimila.

« Già nel 1883 l'Antoine era stato arrestato, ma l'arresto finì con una dichiarazione di non farsi luogo a procedere. Pure il valoroso deputato passò un mese in una cella della prigione di Metz. Durante questo tempo subì trattamenti oltremodo vessatorii. Erano andati a casa sua all'improvviso; gli avevano sequestrato tutte le carte. — Erano stati esaminati i muri per vedere se vi erano nascondigli. »

Il citato giornale aggiunge che nell'ultima elezione dell'Antoine, come in quella degli altri quattordici deputati della protesta, il Governo tedesco cercò accuratamente per vedere se v'era qualche motivo o pretesto d'annullamento della elezione. Ma non trovò nulla.

Non potendo per le vie più o meno legali, il Governo tedesco ha allontanato il deputato alsaziano in forza del dettato: così voglio e così comando.

Il deputato Antoine potrà continuare a sedere nel *Reichstag*, ma recandosi a Berlino non potrà passare per l'Alsazia Lorena, il cui soggiorno gli è definitivamente proibito.

FRANCIA

Il voto di fiducia del Ministero francese.

Scrivono da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

Dopo il voto di ieri l'altro sui crediti supplettivi, il Ministero Goblet si può paragonare ad una colonna di polvere che sta ritta e gira sopra sè stessa, in virtù di venti contrarii che la sostengono. Cessino i venti o cessino di equilibrarsi e la colonna cade e si sperde.

La vittoria del Ministero devesi alla ripulsione istintiva di parte della Destra e dell'estrema Sinistra, per un probabile gabinetto di opportunisti. La si deve pure alla goffaggine di alcuni oratori di Destra, anzichè all'abilità degli oratori del Governo.

Il Dauphin, ministro delle finanze, fu molto pesante, e provocò più volte l'ilarità, ma a proprie spese. Fece gli elogi di quegl'impiegati che la Commissione vorrebbe licenziare, e assicurò che quei poveri diavoli lavorano quindici ore al giorno dietro gli sportelli del Ministero. Poi soggiunse: — « Abbiamo al Ministero anche delle donne, le quali hanno molto da fare... »

Lo scoppio d'ilarità provocato da queste parole si prolungò per dieci minuti, tutti si tenevano la pancia, mentre il ministro serio serio si levava di tasca il terzo fazzoletto, per asciugarsi il sudore; poi lo collocava presso gli altri due sulla tribuna.

Anche il Goblet fu poco felice, perchè diede un colpo di zanna al Clemenceau, parlando della sua attitudine *presque amicale*, e sollecitò senza ambagi il concorso di « una parte della Destra », che glielò rifiutò subito per bocca dell'onorevole della Martinière; ma quell'invito ai conservatori indispettì assai la Sinistra.

Clemenceau, provocato dal Goblet, fece uno di quei suoi discorsi chiari e incisivi, che gli riescono così bene quando non è legato alle sorti di qualche Ministero, perchè Clemenceau è eccellente soltanto nel combattere per distruggere, non per difendere.

A questo punto il Ministero pareva quasi spacciato, ma l'insipienza degli oratori di Destra e soprattutto di Cassagnac, gli diedero partita vinta. Cassagnac provò ancora una volta, che s'è uno dei migliori *interruttori* della Camera, non val nulla come oratore. La sua pronuncia difettosa, in *esse* o in *effe*, lo mette nella categoria dei *farfouillards*, e non gli serve proprio nulla l'incrociar delle braccia, la posa di *tre quarti* e la sosta calcolata fra una frase e l'altra, accompagnata da occhiate che vorrebbero essere minacciose.

Il Goblet, accortosi di essersi compromesso coll'invitare la Destra al banchetto ministeriale, fece un altro discorso affatto opposto al primo, ricordando alla Sinistra ch'egli fu l'autore della legge sull'insegnamento, legge che la Destra non può digerire.

Erano le sette, quando il presidente proclamò l'esito del voto: 297 favorevoli ai crediti, cioè al Ministero, e 208 contrarii; maggioranza 89; una vera sorpresa. Bisogna però riflettere che domani la Camera va in vacanza, e che molti non vollero turbare con una crisi questo beato periodo di tranquillità. Ma, dopo la Pasqua di risurrezione, è molto probabile che il Ministero sarà crocifisso.

Incidente Ayrolles.

L'incidente che ha riacceso la polemica tra i giornali tedeschi e francesi è questo: che si sarebbe scoperto che un impiegato al Ministero della guerra in Francia era in relazioni coll'addetto militare dell'ambasciata germanica. Ma pare altresì che questo impiegato francese non potesse, pel posto che occupava, avere conoscenza di documenti delicati. In ogni modo fu destituito.

— Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

L'articolo della *Post*, a proposito dell'incidente Ayrolles, ha prodotto cattivissima impressione, perchè lo si considera come una ripresa degli attacchi della stampa germanica contro la Francia.

In Borsa si parlava di un prestito di 400 milioni di marchi che sarebbe emesso dalla Germania.

Il ribasso è dovuto assolutamente a cause politiche, perchè la liquidazione è stata facile.

La polemica del « Paris » e della « Post ».

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

L'ufficiosa *Post* di Berlino, pubblica un articolo minaccioso. Ecco come. Recentemente il *Paris* (giornale che non ha certo grande influenza), a proposito di quel tal impiegato al Ministero della guerra, che fu espulso dopo che ebbe confessato di aver comunicato documenti all'addetto militare presso l'ambasciata tedesca, pubblicò un articolo intitolato: *Capo delle spie*, nel quale dimostrava che la funzione di addetto militare era, in fondo, poco decorosa e che bisognerebbe sopprimerla, e la Germania avrebbe dovuto cominciare col richiamare il proprio.

La *Post* risponde che se si volesse ciò, si potrebbe ritirare anche l'ambasciatore e ritorce il rimprovero di spionaggio, citando le spie francesi.

Alla Borsa ci furono ribassi notevoli; pure nei circoli governativi non si crede a complicazioni.

Notizie semi-allarmanti. Panico alla Borsa.

Telegrafano da Parigi 3 al *Secolo*:

Le notizie dell'espulsione dall'Alsazia e Lorena del deputato di Metz, Antoine, degli arresti, in quelle due Provincie, di affigliati alla Lega dei Patriotti (che ha sede a Parigi) e di numerose truppe inviate in Alsazia e Lorena (gli arresti avvennero in base all'esecuzione della legge del settennato), hanno qui destato una seria emozione, e alla Borsa è avvenuto un nuovo panico, essendosi, a quelle notizie, aggiunta la voce che si prepari a Berlino un prestito di 400 milioni di marchi.

Notizie cittadine

Venezia 4 aprile

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo il tiro libero su quattro bersagli, e si consumarono N. 1300 cartucce. Terminata l'esercitazione ordinaria, ebbe luogo la gara domenicale con N. 12 tiratori, e si ebbe il risultato seguente:

Salviati Silvio, premio unico medaglia d'argento di I. grado con punti 160, bersagli otto.

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — Nel testè scorso mese di marzo furono distribuiti agli alunni poveri delle Scuole comunali pani N. 19216, del peso complessivo di chil. 1567,300, e con la spesa di lire 593:69.

Istituto Coletti. — Il Consiglio direttivo e la direzione dell'Istituto Coletti rendono pubbliche grazie al sig. Antonio Maggioli per l'elargizione di lire cento, fatta a favore del suddetto Istituto in occasione della morte del di lui fratello, sig. dott. Giovanni.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 21 aprile 1887, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 35, situata in Venezia, a San Pietro di Castello.

Luisa Cognetti. — È a Venezia questa gentile signorina e forte pianista, la quale darà presto una mattinata in onore del suo grande maestro Francesco Liszt. Luisa Cognetti ottenne anche in questi giorni dei veri trionfi in molte città, e ne otterrà uno anche a Venezia, dov'è così favorevolmente nota.

Sogni e sognatori. — Con questo titolo riceviamo un opuscolo contenente la conferenza letta nell'Ateneo di Venezia il 25 febbraio 1887 da C. A. Levi. — Venezia, Stabilimento tipo-litog. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, 1887.

Medicina legale. — Riceviamo le seguenti pubblicazioni: *In causa di mancato omicidio*, perizia medico-legale di Ernesto Bonvecchiato, medico alienista primario dell'Ospitale civile di Venezia - Estratto dalla *Rivista veneta di scienze mediche*. — Venezia, prem. Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio, 1886.

— *Sulla cura delle forme gravi di isterismo e di nevrastenia*, rivista critica del dottor Ernesto Bonvecchiato, medico primario dell'Ospitale civile di Venezia - Estratto dalla *Rivista veneta di scienze mediche*, tomo VI, fasc. II. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-litog. dell'Emporio, 1887.

Omnibus tra Venezia e Murano. — (B. d. Q.) — Sono stati dichiarati in contravvenzione sei conduttori di due omnibus tra Murano e Venezia, perchè imbarcavano un numero maggiore, oltre il prescritto, di passeggieri.

Banchieri all'erta! — (B. d. Q.) — Da alcun tempo aggirasi nelle principali città d'Italia più frequentate dai forestieri un giovane inglese, sedicente E. A. C. Paget, il quale tenta di scontare presso banchieri e negozianti degli *cheques* tratti sulla *The East Surrey Bank* di Dower (Inghilterra), banca che non è mai esistita. Allo scopo poi di assicurare viemaggiormente l'esito delle sue criminose imprese, trova egli modo di farsi ricevere nei club principali, che sono frequentati dalle più distinte persone.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 3 aprile 1887.

Crovato Gio. Batt. ch. Giovanni, fabbro meccanico all'Arsenale, con Maschi Amalia, sarta.

Marucco Vittorio, fuochista ferroviario, con Marangoni Anna, massaia.

Verdi Redento, facchino, con Sanzonio Oliva, sarta.

Hanau Rodolfo, avvocato, con Fano Maria chiamata Pia, civile.

Franzoi Angelo, fornaio lavorante, con Ventura Italia, già sarta.

Mayer Federico, pastino, con Trame detta Grosso Elisabetta, lavoratrice di paste.

Colorni Benedetto Pace, negoziante di manifatture, con Coen Porto Emma, civile.

Viani Giovanni, calderaio lavorante, con Vedesi Teresa, sarta.

Pianetti Giovanni, negoziante di coloniali, con Pellegrini Angela, casalinga.

Rosa Alessandro, tipografo, con Dell'Agnolo *recte* Dell'Angelo Pasqua, già domestica.

Bognolo Francesco, facchino, con Bortolotti Enrica, sigaraia.

Magrini Pietro, macchinista all'Arsenale, con De Preto Giuseppina, fiammiferaia.

Grandesso Giuseppe, stampatore, con Vescovo Natalina, casalinga.

Panizzon detto Mamora Giovanni, macellaio, con Baffael Luigia, casalinga.

Stefani Carlo, muratore, con Melon Rosa, lavandaia.

Gabbiato detto Morosini Fortunato, agente di commercio, con Pianca Giuseppina, casalinga.

Zuliani Giovanni detto Nanai, barcaiuolo, con Finozzi Teresa, sigaraia.

Zanus Zaccaria, fruttivendolo, con Callegari Gioseffa ch. Elisabetta, già custode privata.

Orsali Domenico, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Valonta Elisabetta, casalinga.

Venerando Lorenzo, carpentiere all'Arsenale, con Della Zana ch. Dalla Zana Giustina, cucitrice.

Canovai Cesare, fuochista, con Bertolacini Maria chiamata Arcangela, casalinga.

Rossi detto Paio Angelo, guardia municipale, con Case Luigia, domestica.

Bissotto detto Cibo Antonio, fuochista, con Conte detta Foresto Luigia, domestica.

Strozzi Marco, fruttivendolo, con Cortesi Teresa lavoratrice in sughero.

Baessato Angelo, agente di commercio, con Cavaldoro Irene, sarta.

Cogo Alvise, negoziante e possidente, con Mazier Ernesta, civile.

Pozzi Antonio, cuoco, con Chiapinotto Vittoria, cameriera.

Bollettino del giorno 3 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Usigli Enrico, perito agronomo, con Stecher Chiaretta ch. Clara, civile, celibi.

2. Saoner Giovanni, facchino, vedovo, con Lanza Maria ch. Teresa, perlaia, nubile.

3. Bellatti Giovanni, fabbro, con Minto Elisabetta Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Costanzi Emilia, di anni 21, nubile, casalinga, di Venezia.

Meyer-Taschen Adolfo, di anni 25, celibe, agente privato, di Hasbergen (Annover).

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Il testamento d'uno spinozista.

(Dalla *Perseveranza.*)

Lord Gifford, or ora morto e ch'era uno dei più eminenti giureconsulti della Scozia, lasciò un testamento alcuni paragrafi del quale formano lo stupore e lo scandalo dei giornali inglesi.

Lord Gifford possedeva una fortuna notevole che lasciò ai suoi eredi naturali, eccetto 800,000 sterline (20 milioni) che ha legati a quattro Università scozzesi: Edimburgo, Glascow, Aberdeen e Saint-Andrews, col carico di organizzare dei corsi e delle conferenze popolari. Il tema di queste sarà: *Dio.* Ed ecco come il testamento si esprime:

« Io, Adamo Gifford, ex senatore del Collegio di Giustizia di Scozia ecc. ecc., essendo fermamente e profondamente convinto, da molti anni, che la vera conoscenza di Dio — cioè dell'essere, della natura e degli attributi dell'Infinito, del Tutto, della prima e sola Causa, cioè dell'unica e sola Sostanza e dell'unico e solo Essere come la conoscenza sentita, non soltanto nominale, delle relazioni che esistono tra lui e l'universo e l'uomo e dei suoi fondamenti dell'etica e della morale, — essendo, dico, convinto che questa conoscenza, quando è risentita e seguita da atti, è il mezzo di assicurare la prosperità degli uomini e di garantire il loro progresso verso ciò ch'è superiore, ho risolto di istituire e fondare, nell'Università di Scozia, se possibile, dei corsi di conferenze o di classi per lo studio del soggetto enunciato nel mio preambolo e per l'insegnamento e la diffusione di vedute razionali su questa materia fra i miei concittadini. »

Segue poi l'enumerazione dei legati fatti alle quattro Università suddette per la creazione di cattedre di teologia naturale « nel senso più esteso di queste parole. » I Senati accademici sono incaricati di patrocinare questi corsi; essi dovranno collocare le somme nel modo più sicuro e scegliere i professori della nuova scienza. Questi professori, continua lord Gifford, saranno nominati ciascuno per un periodo di due anni soltanto; ma questo termine potrà essere prolungato per rielezione sino a sei anni. Dopo questo termine, la loro dimissione definitiva sarà obbligatoria, perchè è desiderabile che le materie indicate più su siano trattate successivamente da diversi pensatori. I professori designati non saranno sottoposti ad esame di sorta; non si domanderà loro nè di prestare giuramento nè di firmare alcuna dichiarazione di fede; potranno essere di qualunque religione e anche non averne alcuna, « molti uomini serii e di spirito elevato preferendo non appartenere ad alcuna confessione ecclesiastica. » Si potrà designare dei sedicenti scettici, o agnostici o liberi pensatori, purchè sieno uomini « capaci, riveriti, dei veri pensatori, dei sinceri amici e sereni cercatori del vero. »

Dovranno trattare il loro argomento come una scienza naturale « la più grande di tutte le scienze, a vero dire, la sola scienza, quella dell'essere infinito » senza basare il loro insegnamento su qualunque rivelazione ipoteticamente miracolosa, eccezionale o speciale. « Io desidero, dice lord Gifford, che considerino il loro soggetto come si considera l'astronomia o la chimica.... Essi non subiranno alcuna restrizione; potranno liberamente discutere — e ciò sarà bene — tutte le questioni che si riferiscono alle concezioni che l'uomo ha di Dio, dell'infinito, della loro origine, natura e verità; esamineranno s'è possibile che l'uomo abbia delle idee di questa specie, se Dio sia sottomesso a dei limiti d'una sorte o d'un'altra, ecc. Sono persuaso che non possa uscire da queste discussioni che del bene. »

Le conferenze saranno pubbliche e popolari e senza obbligo di iscrizione. Inoltre i professori daranno sul medesimo argomento dei corsi speciali agli studenti. « È mio desiderio, è mia speranza — conchiude lord Gifford, che questi corsi possono far avanzare in tutte le classi della Società la vera mozione di Colui — nulla v'è al di fuori di Lui — di Colui nel quale viviamo e ci moviamo, di Colui nel quale consistono tutte le cose, nonchè delle relazioni vere dell'uomo con Colui, la cui conoscenza reale è la vita eterna. »

Corriere del mattino

Venezia 4 aprile

Elezioni politiche.

Venezia I. Collegio.

Ecco il risultato della votazione d'oggi.

Il generale Emilio Mattei ebbe:

a Venezia	voti N.	18[illegible]
a Murano nelle 2 Sezioni	» »	13[illegible]
a Mestre nelle 2 Sezioni	» »	14[illegible]
a Chirignago	» »	12[illegible]
a Zellarino	» »	5[illegible]
a Burano nelle 2 Sezioni	» »	19[illegible]
a Marcon	» »	4[illegible]
a Martellago	» »	6[illegible]
a Spinea	» »	16[illegible]
Totale voti	N.	27[illegible]

Ieri sera al Municipio seguì quindi, tra gli applausi, la proclamazione a deputato del I.° Collegio di Venezia del generale **Emilio Mattei.**

—

Fu pubblicato il seguente manifesto:

Il presidente dell'ufficio della I.ª sezione, in conformità alle deliberazioni dell'adunanza dei presidenti;

Visto l'art. 74 del testo unico della legge elettorale politica approvata con Regio Decreto 24 settembre 1882 N. 99[illegible] (Serie 3ª);

Visto che gli elettori inscritti nel Collegio I° di Venezia sono in numero di 14,182; ed avendo il comm. Emilio Mattei tenente generale ottenuto voti 2770, proclama il signor Emilio Mattei tenente generale, deputato del Collegio I° di Venezia al Parlamento nazionale.

Venezia, 3 aprile 1887

Il presidente della Sezione I.ª del Collegio I° di Venezia
PIETRO cav. PISENTI.

—

Poichè l'ottavo degl'inscritti è 1773, il generale Mattei sarebbe stato eletto al primo scrutinio coi soli voti di Venezia che furono 1832. Questo in risposta a quelli che dicono che, se non c'era la campagna, non sarebbe stato eletto al primo scrutinio!

Han torto poi gli avversarii di vantare tanto l'astensione degli elettori, come se questo fosse un loro trionfo negativo, poichè non osarono cercarne altri. Era ben naturale che se andavano a votare soltanto gli elettori del generale Mattei, il concorso alle urne fosse più scarso che non sia quando vi è lotta e votano anche gli avversarii. Malgrado però l'asten[illegible]

d'ogni lotta che dava la sicurezza della vittoria, il generale ebbe 2770 voti. La vittoria ha fatto restare a casa molti elettori del generale Mattei; ma ricorderemo che nel 1882, sebbene la lotta fosse vivissima, egli ha avuto 2831 voti, cioè sessantun voto di più. La sicurezza della vittoria poteva togliergli molti più voti che non gli abbia tolti, e nemmen dall'astensione è il caso che gli avversarii traggano per loro argomenti confortanti.

G. B. Tenani.

Scrivono da Rovigo 2 all'*Euganeo*:

Tutti i consiglieri presenti alla seduta di ieri del Consiglio provinciale, compreso il presidente comm. Marsiai, firmarono un telegramma affettuoso alla famiglia dell'on. deputato Tenani, per avere notizie della salute di lui, ammalato di vaiuolo, e per far voti che prontamente si ristabilisca.

Si confermano le più rassicuranti notizie.

Aggressione contro Comandini per Cipriani.

Telegrafano da Cesena 3 all'*Adige*:

Oggi, verso le sei pom., mentre Alfredo Comandini, insieme a cinque o sei amici, leggeva i telegrammi privati che recavano l'esito dell'elezione di Saffi, venne improvvisamente aggredito da un individuo sconosciuto, che, apostrofandolo per la di lui polemica contro Cipriani, gli tirò contro contemporaneamente un colpo di bastone, che fu parato dal bastone del Comandini; però questi rimase leggermente colpito alla guancia destra.

Fu un attimo, nel quale nessuno dei presenti potè pensare alla reazione.

L'individuo vedendo, in seguito a questo suo atto, che il Comandini e i suoi amici si avanzavano contro di lui, aggiunse la minaccia di estrarre la pistola; ma fu dai presenti afferrato e trascinato altrove.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Massaua 3. — Essendo giunto a Massaua, diretto per l'Abissinia, il superiore dell'Istituto [...] in Gerusalemme, egli è stato qui trattenuto a bordo della *Garibaldi*, per ordine del comando superiore.

Suez 3. — È giunta la *Venezia* a disposizione di Saletta, che partirà per Massaua posdomani.

Varna 3. — La risposta di Giers alla recente domanda di Chakir-pascià, relativa alla Bulgaria, era un'opinione personale di Giers. La risposta definitiva emanerà dallo Czar, e si comunicherà alla Porta da Nelidoff. La Porta finora nulla ha ricevuto, almeno ufficialmente, la Russia volendo prima essere certa di riuscire. Negoziasi attualmente in questo senso. Tutte le parti interessate sembrano animate dal desiderio di giungere ad un accordo, e sono disposte a farsi grandi concessioni. Appena si stabilirà l'accordo, la Porta emanerà una circolare in proposito.

Costantinopoli 3. — Galvagna, ministro d'Italia in Serbia, è partito per Belgrado.

Sofia 3. — Una quarantena fu imposta in tutti i porti del Danubio per le provenienze dall'Austria Ungheria.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Firenze 4. — Stamane è morto il senatore [...]riani.

Massaua 3. — Giunse l'*Ocean*, noleggiato dalla Regia Marina con un carico di ghiaccio.

Londra 4. — Il *Times* ha da Vienna: Stoiloff ebbe un nuovo colloquio con Kalnoky. Questi ripetè che l'Austria non ha modificato la politica e non permetterebbe l'occupazione militare della Bulgaria. Stoiloff è sodisfattissimo della dichiarazione, che lascia il Governo bulgaro in piena libertà negli affari interni del paese.

La *Morning Post* ha da Vienna: Consenziente Riza bei, i Reggenti bulgari diressero al Governo rumeno un lungo dispaccio relativo alla condotta dei Bulgari rifugiati in Rumania.

Il *Times* ha da Calcutta: Grande agitazione fra i Gilzais, che protestano altamente contro la tirannia dell'Emiro dell'Afganistan. Dicesi che si appellarono al Governo dell'India per indurli a deporre l'Emiro. Si crede generalmente che il Regno di Abdurr Haman non durerà lungo tempo.

Elezioni politiche.

Alessandria, 3°. — Risultato definitivo: Ferraris voti 9668, Lazzari 1406.

Brescia, 1°. — Barattieri voti 4201. Mancano 38 sezioni.

Caltanisetta. — Risultato dell'intera Provincia: Danna voti 7491, Scarlatta 4001.

Cuneo 1°. — Risultato di 30 sezioni; Turbiglio Sebastiano voti 3115, dispersi 28.

Firenze, 4°. — Proclamato Pozzolini. con [...] 4272.

Forlì — Risultato di 62 sezioni; inscritti [...]576; Saffi 6339, Cipriani 94, nulli 65.

Forlì. — Proclamato Saffi.

Genova 2°. — Risultato conosciuto: Rolandi voti 5595, Sanguinetti, 4139.

Genova 3°. — Risultato di 43 sezioni; Caparro voti 3305, Rivara 46.

Palermo 1°. — Risultato meno 2 sezioni: [...]ernostro voti 6798.

Ravenna. — Risultato di 57 sezioni, mancandone due dove non avvenne elezione; inscritti [...]929 votanti 3285; Cipriani voti 2576, Bedeschi 640, nulli e dispersi 69.

Roma, 4°. — Inscritti 9425; votanti 6511; [...] 6233, dispersi 94.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, *ore* 7.55 *p.*

La *Riforma* dice avere fondata ragione di credere raggiunto il completo accordo per la soluzione della crisi ministeriale.

Il *Fanfulla* pubblica la lista telegrafatavi nel pomeriggio; solo aggiunge essere possibile che Coppino rimanga all'istruzione.

Fu costituita una Commissione per la riforma dell'insegnamento primario; la presiederà Villari.

Stasera al Quirinale pranzo in onore di Keudell.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 5 *ore* 3, *p.*

La composizione del Ministero è definitiva come ieri ho telegrafato, salvo Coppino all'istruzione.

Sono in predicato per segretari generali Boselli per gli esteri, Gerardi per l'interno e Mariotti per l'istruzione.

Si dà per certo Marchiori per le finanze.

Si preannuncia il trasloco di alcuni Prefetti.

Dicesi che Zanardelli si adoperò perchè il portafoglio dell'agricoltura si desse a Doda, ma la proposta non ebbe seguito.

È sempre incerta la data della riconvocazione delle Camere.

Robilant fece intendere di voler ritirarsi alla vita privata.

È prematura la notizia della chiusura della sessione.

Dicesi che i nuovi Ministri convennero preliminarmente di affrettare per quanto è possibile la discussione del progetto sul riordinamento dei Ministeri.

Si argomenta questa essere la ragione per cui, certe ostilità che altrimenti sarebbero scoppiate violentemente, rimangono invece silenziose.

Ieri sera al teatro Apollo ebbe piene successo la prima rappresentazione del *Vascello Fantasma*, di Wagner.

Grande incendio a Treviso.

Treviso 4, *ore* 3.45 *p.*

Questa notte scoppiò un incendio nella bottega di biade al Ponte dei Buranelli, sottoposta all'abitazione della famiglia Trevisioli. Vi era grave pericolo che le fiamme distruggessero l'intero quartiere; il pericolo però venne scongiurato mediante l'opera assidua e coraggiosa di soldati, pompieri e cittadini. Sono accorsi il prefetto e tutte le Autorità.

Distrutta la scala, il padre ed i quattro figli Trevisioli saltarono dalle finestre; due incolumi, ma tre altri dovettero essere ricoverati all'Ospedale per gravi fratture, assieme ad una vecchia inquilina, che si è gettata sulla strada.

Due soldati ebbero due leggiere ferite.

I danni sono calcolati a ventimila lire; la casa è di proprietà dell'Ospitale.

Fatti diversi

Incendio. — L'*Agenz. Stefani* ci manda:

San Francisco 3. — Un dispaccio da Montery annunzia un incendio all'albergo Belmonte dove trovansi molti europei. Perdite, 1,250,000 dollari.

Naufragio smentito. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 3. — È corsa voce del naufragio a Scituate presso Boston della *Schythia*, della compagnia Cunard, in seguito a bufera di neve. La voce è smentita dall'agente della Compagnia Cunard che si recò a Scituate in tempo chiaro e non ha veduta nessuna nave naufragata.

Biglietti di andata-ritorno per Roma in occasione della settimana santa. — I biglietti di andata-ritorno per Roma, distribuiti dal 5 al 9 aprile, dalle Stazioni normalmente abilitate a tale distribuzione, nonchè da quelle indicate nel quadro seguente, saranno validi per effettuare la corsa di ritorno fino all'ultimo convoglio del 13 aprile.

Si fa eccezione pei biglietti distribuiti dal 3 al 9 aprile dalle Stazioni segnate con asterisco (*) nel quadro stesso, i quali saranno validi fino all'ultimo convoglio del 18 aprile per eseguire la corsa di ritorno.

In occasione della Pasqua, tutti i biglietti di andata ritorno che saranno distribuiti nei giorni dal 7 al 10 aprile da tutte le Stazioni ammesse alla distribuzione di tali biglietti, varranno per effettuare il ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 13, in partenza da ciascuna Stazione per le rispettive destinazioni.

(*) Udine, Venezia, Verona P. V.

Regolamento sui segnali ferroviarii. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Allo scopo di prevenire qualsiasi inconveniente, che potrebbe derivare specialmente alle Stazioni comuni fra le Ferrovie venete e quelle dell'Adriatico e del Mediterraneo, pel sistema non uniforme di segnalamento, esistente presso le predette ferrovie, la Società Veneta di pubbliche costruzioni è venuta nella determinazione di adottare anche sulle linee da essa esercitate il nuovo regolamento sui segnali, attivato dalle due grandi reti preindicate col 1.° ottobre dello scorso anno. Detto regolamento dovrebb'esser messo in attività col 1.° luglio p. v.

Un gioielliere milanese truffato. - Il figlio del sindaco di Buenos Ayres arrestato! — Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 3:

Abbiamo dato ieri la notizia dell'arresto di due individui autori di una truffa a danno di un negoziante milanese.

Ecco i particolari del fatto:

Mercoledì scorso giunsero a Milano, scendendo all'*Hôtel Milan*, due elegantissimi giovanotti. Stettero colà solo 24 ore. Poi andarono ad alloggiare nella casa di pensione in Via Sala, 4. Ivi si trattavano da grandi signori. Furono visitati da certo ingegnere Ambrosoli — col quale uscivano anche a passeggio. L'Ambrosoli, che è milanese ed abita a Genova, presentò giovedì quei due signori alla Ditta M. Dressler, gioielliere in Via Amedei, 3. Uno dei due doveva fare un acquisto di gioielli. Si finì per scegliere un paio di buccole ed un anello, per un complessivo di 1000 lire.

Ed asserendo che l'indomani si sarebbero nuovamente recati da lui per acquistare un fornimento matrimoniale del valore di 10 mila lire, riuscirono a farsi consegnare gli oggetti scelti e se ne andarono senza pagarli.

Il signor Introini, rappresentante della Ditta, sospettando di essere stato truffato, corse in Via Sala a chiedere conto di quei signori. Questi stavano ballando, e l'Introini andò in Questura a denunciarli. Il questore provvide prontamente.

L'altra sera, il maresciallo Dottesio, con due guardie, avvicinò i due signori, mentre uscivano dal Teatro dei Filodrammatici, e li invitò a seguirli in Questura, dove furono trattenuti, qualificandosi uno, il signore, per certo Jonkinson Guglielmo, figlio del sindaco di Buenos Ayres, l'altro sarebbe il suo segretario.

Crediamo che degli oggetti truffati si sia proceduto al sequestro presso una notissima ballerina della nostra città.

Per difendere una moglie. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Nella sera del 30 dicembre 1885, Antonio Bonino, spazzino municipale, verso le 11 1/2, rientrava barcollante nella sua casa, ubbriaco fradicio come al solito.

Giunto alla scala, si provò a salirla, ma l'ascensione gli riusciva difficilissima, e si fermò scoraggiato ai primi gradini.

In quel momento arriva un inquilino della casa, certo Domenico Villata, abitante al primo piano, dove il Bonino abitava.

Giunto alla porta di lui, picchiò dicendo: *Apra, madama Bonino, perchè suo marito è ubbriaco come un asino.*

A tale invito lusinghiero la signora Bonino aprì; ma, visto lo stato del marito, gli sbattè la porta contro il muso, lasciandolo in asso sul pianerottolo.

La buona moglie fa il buon marito. Il sistema per conseguire l'intento è lasciato al criterio delle mogli. La signora Bonino credeva che questo fosse il sistema efficace per il suo marito, e noi non abbiamo nulla a ridire.

Non così la pensò il Villata, il quale, inasprito per un tale atto, gridò: Voialtre donne siete tutte sgualdrine.

Mai l'avesse detto. Il Bonino prese le difese della moglie, e con voce da briaco prese a gridare: Così si offende una moglie? Aprimi tesoro mio. Dammi penna, carta e calamaio per scrivere il nome di costui.

La moglie si commosse ed aprì, e il Bonino entrò, mentre il Villata ridiscese al primo piano, ed entrò in casa sua.

Dopo poco, il Bonino, provvisto dell'occorrente per scrivere, ridiscese le scale, e prese a picchiare con pugni e calci alla porta del Villata, gridando:

— Una sgualdrina mia moglie? Mi avete offeso nell'onore, e ne voglio una riparazione.

Il Villata, convinto che non vi fosse nulla da riparare, in principio non se ne diede per inteso, ma stancatosi finalmente di quella musica, si avvicinò alla porta per aprire.

Il Bonino, impaurito, buttò via tutto l'occorrente per scrivere e fece qualche passo per scappare; ma, ubbriaco com'era, mise un piede in fallo e da quel pianerottolo precipitò in quello sottostante, riportando tali ferite alla testa, che in due giorni lo spedirono all'altro mondo.

Dopo la morte di lui, la moglie sporse querela contro il Villata, accusandolo d'aver buttato giù il Bonino dalla scala.

Asseriva che il marito, moribondo, aveva portato la mano alla testa, forse per indicarle che chi lo aveva fatto precipitare era *testa pelata*, appellativo questo che i vicini di casa davano al Villata.

E in base a questa denunzia il povero Villata venne imputato di omicidio involontario, e condannato a due anni di carcere.

Appellò, e la nostra Corte, in riparazione a quella sentenza, lo assolvette.

Presidente: cav. Ghersi-Parussa; Pubblico Ministero: cav. Garelli; avv. Altana.

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò-Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di marzo, testè pubblicato:

Memorie originali — Cini dott. Giacomo: Commemorazione del prof. cav. M. R. Levi, letta nell'adunanza 12 febbraio 1887 dell'Ateneo veneto. — Frattina dott. Basilio: Contributo alla cura delle malattie e ferite del cavo addominale. — Cavazzani dott. Guido: Tre estirpazioni di gozzo. — Bosma dott. Giovanni: Sifilide ed irritazione, studio clinico sperimentale. — Dottori B. Luzzatto e V. Patella: Del polso bigemino - (Cont.). — Dalle Ore dott. G.: Sopra tre osteotomie sopra-condiloidee del femore per ginocchio valgo (metodo Macewen) e sopra una estirpazione di astragalo per piede varo-equino da lussazione antica sotto-astragalia (con tavole).

Rivista critica di oftalmologia — Gosetti dott. Francesco - F. W. Hofmann: Ein fall won geheilter sympatischer Entzündung ohne vorabs gegangenem Enucleation. — Landsberg: Zur Therapie der simpatischen Augenentzündunghen. — Van Moll: Ueber Vunden der Ciliargegeden. — Abadie: Des manifestations oculaires tardives de la syphilis et de leur traitement. — Motais: Un cas rémarquable d'exopthalmos. — Guaita: Il sublimato corrosivo nella cura delle congiuntiviti infettive.

Varietà — Premio e concorso.

Indicatore postale. — Riceviamo l'*Indicatore postale del Regno d'Italia pel* 1887. — Roma, tip. Eredi Botta, 1887.

Bullettino bibliografico

Onori e lagrime, del dott. J. Franceschini. — Novara, tipo litografia fratelli Miglio, 1887.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Il giorno primo del corrente mese, segnava la fine di una cara esistenza. L'avv. **Pietro dott. Maggioli** cessava di vivere appena raggiunto il sesto lustro di età.

Povero amico e compadre, quale strazio e quale vuoto lasci nella tua famiglia ed in quanti ebbero largo campo di essere ammiratori del tuo bell'ingegno e delle rare doti dell'animo tuo, nella schiera dei quali avventuratamente mi trovo anch'io, che ti ebbi a compagno negli studii e nella vita domestica.

La tua specchiata probità ti rendeva caro a tutti; il sopportare con eroismo le amarezze della vita ti rendeva ammirabile; quella giovialità tutta tua propria nel conversare domestico ti rendeva invidiabile; ed ora, pur troppo, cruda morte a noi ti ha rapito, gettandoci in profonda costernazione, che solo è mitigata dalla fede di poterti un giorno abbracciare in una vita migliore, e dal conforto di ricordare le tue belle virtù.

O Pietro, dalla tua celeste dimora impetra presso l'Altissimo rassegnazione e pace alla tua inconsolabile madre, agl'inconsolabili tuoi fratelli, parenti ed amici, ed accogli benignamente il modesto fiore che depone sull'onorata tua tomba l'inconsolabile

Tuo compadre ed amico
A. LUCICH.

373

Vedi in 4.ª pagina.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 2 *aprile* 1887.

VENEZIA.	23	21	44	27	64
BARI.	32	4	26	36	10
FIRENZE.	81	8	25	43	10
MILANO.	8	66	35	9	69
NAPOLI.	36	64	25	21	85
PALERMO.	5	87	37	49	22
ROMA.	26	84	46	42	37
TORINO.	82	45	19	34	25

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

4 *aprile* 1887.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1° luglio 1887 da	god. 1° luglio 1887 a
Rendita italiana 5 p. 0/0	98 30	98 50	96 13	96 33

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	381	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	274	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	235	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	210	327
Cotonificio Veneziano	250	150	22	20 22	25	75	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—				
Germania	4 —	123	75	123	10	124	10	124	35
Francia	3	100	65	10[illegible]	90	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	—	—	25	31	25	37
Svizzera	4	100	15	100	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	199	50	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 4

Rendita italiana	98 27 1/2	Tabacchi	780 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	100[illegible] —
Londra	25 30 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 80 —		

VIENNA 4

Rendita in carta	80 50 —	Az. Stab. Credito	279 40 —
» in argento	81 55 —	Londra	127 60 —
» in oro	112 75 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	96 95 —	Napoleoni d'oro	10 10 —
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 2.

Mobiliare	447 —	Lombarde Azioni	137 50
Austriache	376 —	**Rendita ital.**	97 60

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 05 —	Banco Parigi	720 — —
» » 3 0/0 perp.	80 72 —	Ferrov. tunisine	297 — —
» » 4 1/2	109 35 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	97 68 —	» spagnuolo	65 —
Cambio Londra	25 31 —	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	102 1/16	» ottomana	501 — —
Obbl. ferr. Lomb.	310 50	Credito mobiliare	1307 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2042 — —
Rend. Turca	13 45 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	102 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.88	761 14	761.05
Term. centigr. al Nord	8.6	10.2	13.2
» » al Sud	8.8	11.2	15.2
Tensione del vapore in mm.	7.77	7.62	8.21
Umidità relativa	92	82	73
Direzione del vento super.	—	SO.	SO.
» » infer.	ENE	ENE.	SE
Velocità oraria in chilometri.	10	2	4
Stato dell'atmosfera	cop.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.40

Temper. mass. del 3 aprile: 14.0 — Minima del 4: 7.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario, notte nuvolosa, oggi vario tendente al sereno.

Marea del 5 aprile.

Alta ore 8.35 a. — 9.40 p. — Bassa 2.45 a. — 2.55 m.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

5 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 47s, 0
Tramontare apparente del Sole	6h 31m
Levare della Luna	3h 8m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10 2m 1
Tramontare della Luna	4h 7m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

— *Roma* 4, *ore* 3.30 *p.*

In Europa pressione leggermente elevata (763) intorno al Centro, bassa nelle latitudini settentrionali. Bodo 739, Svizzera e Austria 763.

In Italia, nelle 24 ore, barometro stazionario nel Sud, leggermente salito altrove; Levante abbastanza forte in Sardegna; pioggerelle in Toscana; temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo nuvoloso nell'alto e medio versante adriatico, generalmente sereno altrove; venti sensibili intorno al Levante nell'estremo Sud, deboli, specialmente settentrionali altrove; il barometro segna 762 mill. nel Nord e nel versante adriatico, 759 a Cagliari e Malta; mare mosso, agitato alla costa ionica.

Probabilità: Venti deboli, specialmente del primo quadrante; tempo variabile con qualche pioggerella.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° *aprile* 1887.

Grande Albergo l'Europa. — Conte de Perbece, da Parigi - Günther, con famiglia, dall'Annover - M. Walsera dalla Boemia - I. von Wulf - Bar. Eugelhordt - Von Illnef, tutti tre dalla Russia - G. H. B. Hill, con seguito, dall'America - W. M. Frank, dall'America - H. R. Waring - G. Drage - A. Nomigton - G. Hardy, con seguito, tutti quattro dall'Inghilterra.

SPETTACOLI.

Lunedì 4 *aprile* 1887.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Il padrone delle ferriere*, dramma in 4 atto, di G. Honet. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1/2.

(Vedi l'avviso nella quarta pagina)

Società degli Alti Forni FONDERIE ed ACCIAIERIE di TERNI residente in Terni

Anonima col Capitale di 16,000,000 di Lire italiane interamente versato

(esistente come da Bilancio 1885 e da libro Azioni già esaminati e trovati regolari dal R. Tribunale di Spoleto prima della trascrizione 24 novembre 1886).

Società costituita coll'Atto 10 marzo 1884, N. 64, rogito del notaio Contessa residente in Stroncone, trascritto per Decreto 6 aprile 1884 del R. Tribunale di Spoleto e riformato cogli istromenti 6 dicembre 1885 e 17 ottobre 1886 in atti del Notaio predetto, trascritti pei Decreti 29 Dicembre 1885 e 24 Novembre 1886 del Tribunale medesimo.

EMISSIONE

di N. 32,000 Obbligazioni ipotecarie pel capitale di 16,000,000, divise in 16 Serie distinte per successive lettere dell'alfabeto rappresentate da:

16,000 Titoli da 1 Obbligazione
3,200 » » 5 Obbligazioni } **al portatore da L. 500 cadauna**

fruttanti il 4 1/2 0/0 d'interesse annuo pagabile in rate semestrali al 1.° aprile e 1.° ottobre **NETTO DA QUALUNQUE IMPOSTA PRESENTE E FUTURA** e rimborsabili in sedici anni mediante estrazioni annuali per intere Serie a partire dal 1888, cioè di 1000 Titoli da 1 *Obbligazione* e 200 Titoli da 5 *Obbligazioni* per anno.

Prestito deliberato dall'Assemblea Generale straordinarria del dì 17 ottobre 1886, giusta il verbale trascritto il dì 24 novembre 1886 al N. 6 del Registro della Società e N. 26 del Registro Trascrizioni presso il R. Tribunale di Spoleto.

La Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni sorta per iniziativa della «Società Veneta per Imprese e costruzioni pubbliche» e retta dallo stesso Presidente, ha per iscopo l'industria metallurgica della estrazione dei metalli e combustibili fino alle trasformazioni e lavorazioni in ghisa, ferro ed acciaio. Esercita la grande fonderia, che ha radicalmente riformata, per la fusione della ghisa in ogni maniera di prodotti e più specialmente nella lavorazione dei tubi a sistema verticale. Da questa fonderia si ottengono tubi per condotti d'ogni dimensione, dal minimo di 3 centimetri fino al massimo di metri 1,25. Da questo stabilimento uscirono le condutture (tubi ed accessorii) dei grandi acquedotti di Napoli, di Venezia e Verona, senza contare altri minori, i quali funzionano già, provvedendo nel modo più soddisfacente quelle grandi città di acque potabili.

Costrusse, risolvendo problemi di idraulica e di meccanica, il grande Stabilimento dell'acciaieria, che racchiude tutto quanto di mezzi possono richiedere le trasformazioni dell'acciaio, ferri sagomati, lamiere d'ogni dimensione e d'ogni spessore, rotaie per ferrovia, cerchioni per veicoli e locomotive ferroviarie, corazze per navigli da guerra, cannoni, ecc., ecc.; in esso, al grande maglio di cento tonnellate mosso ad aria compressa, fanno seguito macchine e congegni tali, che può dirsi nell'acciaieria compendiato tutto il progresso della scienza fino a questi ultimissimi tempi. Tanto la fonderia che l'acciaieria sono congiunti da binari propri alla Stazione ferroviaria di Terni.

A dar moto a questi stabilimenti, un apposito canale colla forza di circa cinquecento cavalli è destinato alla fonderia, ed altro canale forzato scende mediante grandi tubi dal Velino, con presa d'acqua in prossimità alla celebre cascata delle Marmore, e sulla costa del monte, attraversando gallerie e, con apposito ponte, la Nera, arriva allo stabilimento portandovi e diramando ai vari opifici ben cinquemila cavalli di forza.

Della riuscita tecnica di questa colossale intrapresa stanno a far fede i voti ed i giudizii di autorevoli personaggi nazionali ed esteri d'ogni ordine, i cui nomi preclari s'incontrano nei più cospicui campi della scienza, dell'industria, e fra i più stimati che reggono le pubbliche amministrazioni.

Ne fan poi fede ancora le ordinazioni di somma importanza e responsabilità, specialmente nella costruzione di corazze destinate ai nostri maggiori vascelli da guerra, e in rotaie da ferrovia che lo Stato ha già affidati, e la cui esecuzione incamminata non lascia dubbio di felicissimo esito.

La Società di Terni, per i combustibili ha già assicurate miniere ricchissime in Terni, in Spoleto ed in Val Trompia (Provincia di Brescia) dove ha pure assicurate le migliori miniere di quel metallo, che resero celebri fin da tempi remotissimi le armi fabbricate in quella regione.

Ed è appunto per la utilizzazione di quel metallo che la Società sta costruendo in quella valle alti forni e officine, certa di ottenere i prodotti più fini che si conoscano in commercio.

A Civitavecchia la Società possiede vasti terreni, sui quali, secondo il suo programma, dovrebbero sorgere alti forni per la produzione della ghisa, per la quale intrapresa sta facendo studi profondi e riceve i più lusinghieri concorsi ed aiuti.

Le commissioni già avute e quelle che già si prevedono cospicue, per siffatto successo, assicurano l'avvenire di questi grandi Stabilimenti.

Questa Società così promettente, volle che il prestito fosse tutelato da valide ipoteche, le quali, senza inceppare la sua libertà d'azione, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo di garanzie reali.

CONDIZIONI DEL PRESTITO.

Il Prestito della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni, è di lire SEDICI MILIONI, diviso in 16 Serie ciascuna di 2000 Obbligazioni. Le Obbligazioni sono da L. 500, al portatore, fruttanti il 4 1/2 per cento netto d'imposte e di ricchezza mobile e di circolazione o di qualunque altra futura, pagabile semestralmente in forma posticipata, a partire dal 1.° ottobre 1887.

Esse sono ammortizzabili alla pari in sedici anni, mediante estrazione di una Serie di Obbligazioni per ogni anno, ed il rimborso avrà luogo il 1° ottobre di ogni anno, a partire dal 1° ottobre 1888.

Gl'interessi semestrali e le Obbligazioni estratte, sono pagabili presso le Sedi della **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano**, e presso gli altri Stabilimenti in Italia, in Svizzera ed in Germania che saranno di volta in volta indicati in appositi avvisi. I pagamenti all'estero saranno fatti al cambio fisso di 100 franchi in Svizzera, e di 80 marchi in Germania per ogni 100 lire italiane.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capitale di Lire sedici milioni, oltre lire un milione per gli accessorii di legge.

Le ipoteche comprendono gli Stabilimenti degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni, con tutti i diritti ed usi d'acqua, le miniere in Spoleto e Val Trompia, nonchè gli edifici ed aree fabbricative nelle Provincie di Perugia, Brescia e Roma, **per oltre venticinque milioni di valore.**

Siccome sopra le Fonderie ed Acciaierie di Terni esiste un'ipoteca accordata allo Stato per anticipazioni di forniture in corso, dello importare di L. 3,200,000 da rimborsarsi a rate senz'interessi, così, finchè non sia saldato questo debito, sono depositate nella Cassa della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano N. 8000 Obbligazioni del complessivo valore nominale di L. 4,000 000 e precisamente 500 Obbligazioni per ognuna delle sedici Serie. Queste pure sono soggette al sorteggio, ed il loro importo verrà depositato in loro sostituzione presso l'Istituto di Credito prefato, che riconsegnerà alla Società emittente codesti importi, o le Obbligazioni in natura, libere da ogni vincolo a misura della riduzione del credito dello Stato, e precisamente in numero di 250 ad ogni riduzione di L. 100,000 del credito medesimo.

Riservasi la Società di Terni, previo corrispondente aumento di capitale sociale e corrispondenti nuove garanzie, che però possono consistere in enti che aumentino la potenzialità degli Stabilimenti della Società stessa, di emettere Obbligazioni per altri due milioni di lire da garantirsi sui beni sopraindicati. Anche queste Obbligazioni concorreranno con quelle della presente emissione sulla totalità delle cauzioni, con parità di rango ipotecario.

La Società di Terni si riserva il diritto di anticipare l'ammortamento delle Obbligazioni mediante rimborsi per serie complete, però soltanto dopo il sesto anno dal giorno in cui avrà avuto luogo il primo rimborso, e previo avviso da inserirsi sei mesi avanti nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di Terni ha venduto le ventiquattromila Obbligazioni alla **Società Generale di Credito Mobiliare Italiano,** la quale essendo incaricata del servizio di Cassa per conto della Società di Terni, tratterrà sulle riscossioni quanto occorre per il pagamento degli interessi e pei rimborsi, e sosterrà nell'interesse dei portatori delle Obbligazioni la rappresentanza giuridica per le iscrizioni, riduzioni, cancellazioni ed eventuali sostituzioni delle ipoteche e garanzie sopraddette.

Terni, 9 gennaio 1887.

Il Consiglio d'Amministrazione
della Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

La ***SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO***, per sè e suoi compartecipi, acquirente delle N. **24,000** Obbligazioni 4 1/2 per cento - L. **12,000,000** della **Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni,** «avendo curato la costituzione di ipoteca» mediante atto pubblico, indicato da apposito timbro applicato su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti condizioni:

1.° La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Germania nei giorni di **Mercoledì 6 e Giovedì 7 aprile,** dalle ore 10 ant., alle 4 pom., sulla base del programma che precede;

2.° Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni, con godimento dal 1.° aprile 1887, viene fissato a L. **480** per Obbligazione, più interesse 4 1/2 per cento dal 1.° aprile 1887;

3.° All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in valori;

4.° Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione, si procederà ad una riduzione;

Il sottoscrittore che otterrà nel riparto sedici Obbligazioni, o multipli di sedici, le avrà, se le richiede, in gruppi di egual numero di Obbligazioni per ognuna delle sedici Serie;

Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni susseguenti la chiusura della sottoscrizione;

5.° La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 18 aprile al 1.° luglio p. v. a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più gl'interessi 4 1/2 per cento dal 1.° aprile al giorno del pagamento;

6.° Il sottoscrittore che non ritira i Titoli nel termine suindicato, perderà ogni diritto sul versamento già effettuato, e la «Società Generale di Credito Mobiliare Italiano» potrà liberamente disporre dei titoli medesimi;

7.° La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 4 1/2 per cento giorno per giorno.

IN ITALIA LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

a **Roma** Società Generale di Credito Mobiliare ital.
a **Firenze** Società Generale di Credito Mobiliare ital.
a **Torino** Società Generale di Credito Mobiliare ital.
a **Genova** Società Generale di Credito Mobiliare ital.
» Cassa di Sconto.
a **Milano** Banca di Credito Italiano.

a **Milano** Banca Lombarda di Depositi e Conti Corr.
» Giulio Bellinzaghi.
» Zaccaria Pisa.
» A. Villa.
» Vonwiller e C.
» Sardi, Carnevali e C.

a **Milano** Casanova, Airoldi e C.
» Belloni, Alemagna e C.
» Donati Jarach e C.
a **Bassano** Banca A. Girardello e C.
a **Padova** Banca Veneta di Depositi e Conti Corr.
» Società Veneta per Imprese e Costr. pubb.

a **Padova** Banca Popolare Cooperativa.
» Banca in accomandita G. Romiati e C.
a **Rovigo** Banca Popolare Cooperativa.
a **Treviso** Banca Trevigiana di Credito Unito.
a **Udine** Banca di Udine.
a **Venezia** Banca Veneta di Depositi e Conti Corr.

a **Venezia** Banca di Credito Veneto.
» Jacob Levi e Figli.
» A. Treves e C.
a **Verona** Banca di Verona.
a **Vicenza** Banca Popolare di Vicenza.
» Giacomo Orefice, banchiere.

ALL'ESTERO, IN SVIZZERA ED IN GERMANIA.

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO.

Firenze, 21 marzo 1887.

SI RICEVONO PRENOTAZIONI DI SOTTOSCRIZIONI.

331

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Venezia - Fusina - Padova
Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	—	9.40 a.	—	2.44 p.	—	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	—	9.50 »	—	2.54 »	—	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	—	10.15 »	—	3.19 »	—	6.52 »
A. Padova	8.50 »	—	12.10 p.	—	5.14 »	—	8.47 »

P. Padova	6.57 a.	—	10.17 a.	—	2.— p.	—	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	—	12.17 p.	—	4.— »	—	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	—	12.37 »	—	4.20 »	—	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	—	12.47 »	—	4.30 »	—	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	— 3.13 p.	— 6.46 p.	— 7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	— 3.29 p.	— 7.02 p.	— 7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	— 12.— m.	— 3.45 p.	— 7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	— 12.16 p.	— 4.01 p.	— 7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazucchherina e viceversa
Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9. 30 p.

BANDO.

I signori Enrico Grob quale rappresentante la Ditta H. Grob e C., residente in Vienna — Cav. Giuseppe Gianfranceschi, quale rappresentante la Ditta Gionfranceschi e C., residente in Milano — Rodolfo Mayer, quale rappresentante la Ditta G. K. Mayer, residente in Vienna — Carlo Siess, quale rappresentante la Ditta M. Siess e C., residente in Vienna — Adolfo Prellog, quale rappresentante la Ditta A. Prellog, residente in Vienna — e Giuseppe Ganser, quale rappresentante la Ditta Giuseppe Ganser figlio, pure residente in Vienna;

Tutti componenti il Comitato direttivo ed esecutivo del componimento per la liquidazione della cessata Ditta commerciale Gio. Ant. Arvedi apparente dalla Convenzione eretta in Vienna nel giorno 10 dicembre 1866, dinanzi l'ora fu I. R. notaio nob. Carlo de Langer, ed approvata dal Decreto dell'I. R. Tribunale commerciale della stessa città 5 aprile 1867, N. 32588, autorizzati a quanto appresso dalla stessa Convenzione;

A mezzo del sottoscritto loro procuratore speciale, avvocato Everardo Scandola di Verona, in forza dei due mandati, l'uno in data di Vienna 30 dicembre 1886, vidimato per le firme da quel notaio dott. Giuseppe Löw, sotto il N. 12206 di suo repedtorio, l'altro in data di Milano 15 gennaio 1887, vidimato per le firme da quel notaio dott. Defendente-Giulio Bolgeri, sotto il repertoriale N. 23810.

RENDE NOTO:

Che in esecuzione della succitata Convenzione 10 dicembre 1866 e seguendo le modalità nella stessa tracciate, avrà luogo nello studio in Verona ai Mazzanti, del notaio dott. Sante Mistrorigo nel giorno 15 giugno prossimo venturo, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, la vendita mediante asta, in separati lotti degli immobili, e diritto di decima qui appresso descritti, cioè:

LOTTO I.°

Un corpo di fabbricato in Verona, in parrocchia di S. Anastasia ai civici Numeri 2 della Piazza di S. Anastasia, e 4 della via dello stesso nome, distinto in mappa di Verona col N. 2165, coll'area di pert. met. 1.53, e colla rendita imponibile di Lire 5625 tenuto, sinora ad uso di Albergo colla denominazione di Albergo Reale delle due Torri, dettagliatamente descritto con relativo tipo nello stato di consegna al cessato conduttore sig. Achille Caresa, 21 maggio 1881, dell'ingegnere civile Giovanni Splendich.

LOTTO II.°

Una possessione posta nel Comune amministrativo di Soave, denominata la Casetta della morte, con casa colonica, distinta in mappa del Comune Censuario di Soave, coi Numeri 690, 691, 692, della superficie di pert. met. 40.51, colla rendita censuaria di Lire 203:85.

LOTTO III.

Il Palco nel teatro Filarmonico di Verona in terza fila, portante il Num. 23.

LOTTO IV.

Il Palco nel teatro Nuovo di Verona in seconda fila, portante il N. 19.

LOTTO V.

Carati 7 e 16/100 della Decima di Soave, del compendio dei carati 99 e 99/100 nei quali è divisa la Decima intera.

Che non potendo avere luogo la vendita di tutti i suindicati lotti nel suddetto giorno 15 giugno, l'asta sarà proseguita nel giorno successivo.

Che l'asta seguirà sotto il registro delle seguenti:

CONDIZIONI:

1. L'incanto sarà aperto sui seguenti dati:

Quanto al lotto I	sul dato di Lire	65,000
Quanto al lotto II	»	» 14,000
Quanto al lotto III	»	» 300
Quanto al lotto IV	»	» 700
Quanto al lotto V	»	» 7,000

2. Gli immobili vengono venduti liberi da pesi ipotecarii e da livelli, ma però con ogni eventuale servitù passiva inerente, ed in ogni caso senza alcuna garanzia o responsabilità personale dei membri del Comitato venditore per titolo qualsiasi di non temuta evizione.

3. Il possesso materiale col godimento passerà nei deliberatarii col giorno 31.° decorribile da quello della delibera quanto ai lotti I, III e IV, e col giorno 11 novembre 1887 quanto ai lotti II e V.

4. Le pubbliche imposte e tasse, compresi i premii per l'assicurazione contro i danni del fuoco, passeranno a carico dei rispettivi deliberatarii a partire dal giorno fissato pel materiale possesso, dividendo per ciascun ente le imposte e tasse scadute e scadenti entro l'anno 1887, come applicabili e relative all'anno solare da 1.° gennaio a 31 dicembre, in proporzione dei giorni dell'anno preceduti al possesso e quelli successivi.

5. Gli aumenti in corso della gara non potranno essere inferiori di Lire 50 sopra la somma dell'ultima offerta per quanto riguarda i lotti I e II, e di Lire 10 rispetto agli altri tre lotti.

6. Sarà proclamato come deliberatario chi risulterà essere stato il maggiore offerente allo scoccare delle ore 3 pom. nella torre della città.

7. I prezzi di delibera dovrannno essere pagati nelle mani del notaio che ha presieduto l'asta, od in quelle del sottoscritto procuratore del Comitato venditore, entro un mese dalla rispettiva aggiudizione.

8. Le spese d'asta e di contratto, le relative tasse di registro e le spese conseguenti di trasporti, catastali e trascrizioni, staranno a carico dei rispetti acquirenti.

9. Siccome gli apparecchi per la illuminazione a gaz ed i campanelli elettrici, che si trovano nel palazzo del lotto I, sono di proprietà del cessato conduttore dello stesso sig. Achille Ceresa, così il deliberatario del detto lotto dovrà permettere che il sig. Ceresa asporti quanto gli appartiene, se non sia disposto all'acquisto degli stessi per un prezzo con lui concordato.

10. Nessuno sarà ammesso a fare offerte senza aver prima depositato nelle mani del notaio presidente all'asta una somma di denaro corrispondente alla ottava parte prezzo del attribuito nell'art. 1 al lotto cui intende di aspirare, e ciò a cauzione della sua offerta e delle spese e tasse.

11. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera nel termine stabilito all'art. 7, perderà il verificato deposito cauzionale, il quale resterà ineccepibilmente alla parte venditrice a titolo di indennizzazione.

Verona, li 29 marzo 1887.

Il procuratore del Comitato,
Avv. E. SCANDOLA. 364

Anno 1887 — Martedì 5 aprile. — N. 92

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3.ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 APRILE

Tutti dovrebbero convenire che la vecchia Destra e la vecchia Sinistra non esistono più. Furono combinati troppi Ministeri nell'uno e nell'altro partito contemporaneamente, perchè non si debba conchiudere che la loro missione storica è esaurita.

Ciò non vuol dire però che alla Camera tutti sieno nello stesso ordine d'idee. Anzi quanto più vanno smarrendo le differenze sostanziali tra i due partiti storici, più appaiono tra coloro che ne facevano parte.

Vi sono nella Camera nostra, come in tutte le assemblee politiche, conservatori e democratici. Questa dovrebbe essere la divisione logica dei partiti. Nel paese v'è un partito il quale diffida dell'elemento popolare e vorrebbe moderarlo, mentre vorrebbe aumentare la forza delle leggi e delle istituzioni, ed è il partito il quale o non si afferma alla Camera, o si afferma timidamente, più mediante la voce individuale di qualche deputato, che con manifestazioni collettive.

Quando le Associazione liberali monarchiche si riunirono non è guari a Firenze, sebbene esse sieno l'emanazione di quanto vi è di più conservatore in Italia, non hanno avuto altra cura che quella di affermarsi più liberali che fosse possibile. Non osarono opporsi all'allargamento del suffragio amministrativo, solo chiesero che la base fosse il censo, un censo di cinque lire, che non è certo una garanzia pel partito conservatore. Tutti sono democratici, anche i conservatori! Non abbiamo mai avuto l'ingenuità di meravigliarci, se i partiti non si dividono secondo la logica, ma secondo la convenienza, e convenienza suprema è quella di parer democratici e di non osare di affermare idee conservatrici.

Noi abbiamo poi democratici d'una specie affatto indigena, e che sono il risultato del giacobinismo nudrito di grilli romani; democratici, che seguono una politica di dominio, che sono democratici, poichè l'ostentazione democratica è condizione essenziale del favore delle plebi, ma che vogliono una politica estera ambiziosa, per la quale nessuna mutazione si debba far in Europa, senza che l'Italia ne abbia vantaggio; che non osano ripudiare la politica coloniale, perchè è la politica delle grandi Potenze, e la vogliono, come gli arricchiti vogliono fare ciò che fanno i gran signori. La politica coloniale piace anche alle plebi democratiche, se è vittoriosa, ma ai primi disastri, le plebi democratiche affette da miopia politica, dicono che il nostro oro e il nostro sangue sono troppo preziosi, per ispenderlo e per versarlo in terre lontane. La politica democratica non può essere che politica del giorno per giorno, limitata alla difesa del territorio, perchè questa è compresa da tutti, non può esser politica a lunga vista, che semina per raccogliere. La vanga democratica sconvolge troppo spesso il terreno, appena che v'è buttata la buona semente, e ci si rimette il prezzo della semente senza speranza di raccolto.

La politica a lunga vista non può esser fatta se non da una dinastia o da una aristocrazia, perchè gli uomini che muoiono sono sostituiti da uomini nudriti delle stesse idee, e non vi è soluzione di continuità. Nei reggimi democratici la soluzione di continuità è regola. Resta da fare una politica di buona economia, di severa amministrazione, sì che gli amministratori non abbiano mai nulla a nascondere, perchè non han segreti pericolosi, e possano rendere i loro conti ad ogni momento, e ad ogni momento sieno sostituibili senza danno della cosa pubblica.

Difficile però col reggime parlamentare, reggime in origine aristocratico, che crea tanti piccoli sovrani, i quali vogliono far atto di sovranità a spese della buona finanza e della buona amministrazione, per convincere gli elettori che l'eletto fa atto di sovranità in nome loro.

Vi è contraddizione evidente tra la politica democratica e la politica d'impero e di dominio della nazione all'estero, dei rappresentanti della nazione all'interno. Noi abbiamo democratici che non ripudiano le idee conservatrici, anzi in parte le seguono. È logico dunque che si veggano conservatori e democratici nelle file della maggioranza e conservatori e democratici nelle file dell'Opposizione.

Noi, che non abbiamo mai accettato il giacobinismo alleato coi grilli romani, e che dell'elemento popolare diffidiamo, e lo vorremmo indebolito, mentre vorremmo rafforzato l'impero della legge; noi che crediamo che la democrazia si corrompa per opera dei conservatori e dei democratici che la ingannano per averne l'impero, e vorremmo instaurata la maestà delle leggi, cui tutti questi piccoli imperatori contribuiscono a rendere ancella delle loro passioni, anzichè signora di tutti i partiti, noi sappiamo bene che non troveremo degno d'approvazione molto di ciò che faranno Crispi e Zanardelli e lo stesso Depretis o Grimaldi. Non è in nostro potere ottenere che la Camera si divida nelle due grandi correnti, la democratica e la conservatrice, e osserviamo e giudichiamo. Il nuovo Ministero non risponde alle idee nostre, ma forse che vi rispondeva più il precedente? Ed è forse possibile che si faccia un Ministero qualunque, sinchè durano queste idee giacobino-romane, che alle nostre idee possa rispondere?

I nostri lettori ci daranno ragione se diciamo loro che questa eventualità è impossibile. Il nostro compito è più modesto, quello di diminuire, se è possibile, coll'aiuto del buon senso e della ragione, la forza della falsa corrente che ci trascina, e di combattere quelli che ci vorrebbero trascinare più in là ancora del punto, cui il Ministero, annunciato ieri dalla *Gazzetta Ufficiale*, indica che siamo arrivati.

I giornali dell'ex Pentarchia sono divenuti più miti verso il Ministero. Ieri dicevamo che i varii partiti non volevano dichiararsegli contro per non ispingerlo verso gli avversarii. Oggi l'ex Pentarchia soffoca le sue diffidenze e tenta di prenderlo. Vedremo se si lascierà prendere.

ATTI UFFIZIALI

L'Ordine Civile di Savoia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto in data 27 marzo:

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio del Merito Civile di Savoia;

« Visto che mercè gli effettuati risparmi e le offerte disposte a vantaggio del patrimonio dell'Ordine, le rendite disponibili salirono nell'ultimo decennio da lire 60,942 60 a lire 81,601;

« Considerato che perciò è possibile ora accrescere il numero dei cavalieri, limitato nella prima istituzione a quaranta e portato poscia a cinquanta, e nel 1861, dopo la ricostituzione del Regno d'Italia, a sessanta;

« Considerato che, ricongiunte Venezia e Roma al Regno, non venne accresciuto, come sarebbe stato desiderabile, il numero dei cavalieri;

« Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Articolo Unico. — Il numero dei cavalieri dell'Ordine Civile di Savoia, da nominarsi nelle forme stabilite agli articoli 6, 7, 8, 9 e 10 delle regie patenti d'Istituzioni dell'Ordine, potrà quindi innanzi estendersi a settanta.

« È espressamente derogato col presente, per quanto si riferisce al numero dei cavalieri dell'Ordine, al disposto del R. Viglietto 13 dicembre 1831, e RR. Decreti 16 novembre 1850 e 23 giugno 1861. »

L'on. Mancini e la politica coloniale.

Venerdì sera una rappresentanza del Consiglio direttivo della sezione fiorentina della Società africana composta dei signori onorevoli Odoardo Luchini, professor Guelfo Cavanna, cavalier Stefano Sommier, avvocato Enrico Masini, si recò dal comm. P. S. Mancini « iniziatore, dice la *Nazione*, della nostra politica coloniale ».

In questa occasione l'onorevole deputato espose — così prosegue il giornale fiorentino — quali furono le cagioni che lo decisero a farsi iniziatore della politica coloniale.

L'Italia è nazione eminentemente marittima; la sua situazione geografica, la estensione delle sue coste e la sua storia le impongono una politica coloniale. Accennò quindi alle ragioni per le quali occupò Massaua ed il resto della costa fino ad Assab; costa, che se non fosse stata occupata da noi con prontezza, sarebbe caduta in mano di altri occupanti, con grave danno dei nostri interessi, non solo in Africa, ma in tutto l'Oriente.

Parlò poi dell'occupazione d'Arafali, e disse che, se non oggi, fra dieci, venti o trenta anni si risentiranno serii e grandi vantaggi da una ben intesa politica coloniale. Le imprese coloniali sono proficue, ma a lunga scadenza; la storia di altri popoli, e specialmente degli inglesi in India, lo dimostra chiaramente.

Dopo aver parlato su questo argomento, venne ad accennare ciò che aveva fatto quando era ministro degli esteri, onde assicurare e far prosperare le nostre nuove colonie. Accennò all'impianto del cavo sottomarino, pel quale egli presentò il progetto al Parlamento; spiegò come fino dai primi tempi egli avesse provveduto a spedire a Massaua tutto il materiale di una ferrovia economica per collegare i punti più importanti delle nostre colonie. Questi materiali, com'è noto, rimasero ammonticchiati presso Massaua.

Mostrò poi come avesse pensato all'impianto delle scuole elementari e come fu sua cura far punire severamente chiunque avesse offeso gli indigeni, onde far loro comprendere che la giustizia vi era anche per loro, ed indurli ad avere stima e confidenza negl'Italiani.

Parlò dei rapporti che, al tempo ch'era ministro, ebbe col Negus; rapporti abbastanza buoni, sebbene egli non lasciasse penetrare mai armi in Abissinia. Conchiuse col dire ch'egli non era d'accordo nè con coloro che vorrebbero occupare tutta l'Africa, nè con coloro che non vogliono metterci i piedi. Andiamo avanti con circospezione, e, prima di muovere un passo, accertiamoci di non mettere il piede in fallo.

L'Azienda dei tabacchi.

Dal bilancio e dalla relazione industriale per l'esercizio, dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886, togliamo i seguenti dati:

I tabacchi esotici in foglia introdotti nei magazzini del monopolio, in questo esercizio, ammontarono a chilogrammi 18,975,601 per un valore di lire 26,115,913 32.

Durante l'esercizio furono pure acquistati chilogrammi 142,525 di tabacchi lavorati esteri per un valore di lire 536,831 35.

La coltivazione effettiva fu di 69,429,880 piante. inferiore, cioè, di piante 5,320,d30 a quella autorizzata, e superiore di piante 1,610,553 a quella effettiva del 1884.

Fabbricazione: nell'esercizio di cui si rende conto furono fabbricati chilogr. 18,153,967 di tabacchi diversi, con un aumento di circa uno per cento sulla fabbricazione del precedente esercizio 1884 85.

Vendite: i tabacchi venduti dai magazzini di depositi agli ufficii di vendita durante l'esercizio 1885 86 ammontarono a chilogr. 17,192,782, per un importo di lire 178,141,560 29, la qual somma rappresenta la effettiva entrata per la vendita ordinaria dei tabacchi lavorati,

Spese: la spesa complessiva per stipendii, indennità ed assegni fissi ammontò complessivamente a lire 592,285 38 con una economia di lire 22,424 62 sulla spesa preventiva e di lire 1697 39 su quella sostenuta nell'esercizio precedente.

Bilancio. — Riassumendo i varii titoli di entrata e di spesa inscritti nella prima tavola del bilancio, emergono i seguenti dati finanziarii dell'azienda nell'esercizio 1885-86:

Le spese proprie dell'esercizio ascendono a L. 55,840,943 92 compresi gl'interessi sul valore dello *stock* consegnato dalla cessata Regia cointeressata e la quota di spese per la guardia di finanza. Aggiungendovi l'ammontare dello *stock* alla fine del precedente esercizio di L. 65,874,439 82, si ha il totale della passività di L. 121,715,833 74.

Le entrate ascendono per contro a Lire 181,933,981 86, somma questa che va aumentata dall'importo dello *stock* esistente alla fine dell'esercizio, e cioè di L. 73,994,839 71, per raggiungere il totale attivo di L. 255,928,821 63.

Il prodotto netto risulta pertanto di Lire 134,213,437 89, e supera quello dell'esercizio precedente di L. 11,506,137 78.

La relazione è firmata dal direttore generale delle gabelle, comm. Castorina.

Ne riproduciamo i seguenti passi, concernenti gli utili dell'azienda e i confronti internazionali:

Riassumendo i varii titoli d'entrata e di spesa inscritti nella prima tavola del bilancio, emergono i seguenti risultati finanziarii dell'azienda nell'esercizio 1885-86.

Le spese proprie dell'esercizio ascendono a lire 55,840,943.92, compresi gl'interessi sul valore dello *Stock* consegnato dalla cessata Regia cointeressata, e la quota di spese per la guardia di finanza. Aggiungendovi l'ammontare dello *Stock* alla fine del precedente esercizio di lire 65,874,439.82, si ha il totale delle passività in lire 121,715,833.74.

Le entrate ascendono per contro a lire 181,933,981.86, somma questa che va aumentata dell'importo dello *Stock* esistente alla fine dell'esercizio, e cioè di lire 98,994,839.77, per raggiungere il totale attivo di 255,928,824.63 lire.

Il prodotto netto risulta pertanto di lire 134,213,437.89, e supera quello dell'esercizio precedente di lire 11,506,137.78

A dare questo prodotto netto concorrono due fattori distinti: vale a dire, l'eccedenza delle entrate sulle spese effettive, e la differenza tra i valori dello *Stock* alla fine ed al principio dell'esercizio, che ascende a ben 8,120,399.95 di lire. La valutazione degli *Stock*, eseguita secondo i criterii ampiamente svolti nelle due precedenti relazioni, non presenta alcunchè di notevole nel suo svolgimento, eccettuato il fatto che, nell'esercizio in esame, venne compresa fra le spese generali d'amministrazione anche la quota delle spese per la guardia di finanza, assegnata all'azienda dei tabacchi, la quale ebbe perciò notevole influenza nella valutazione, contribuendo ad aumentare il costo dei tabacchi venduti e di quelli in rimanenza.

Il maggior valore che per tal fatto fu assegnato allo *Stock* in fine dell'esercizio, e che ascende a lire 1,766,943 77, non costituisce un vero aumento patrimoniale, poichè quest'aumento scomparirebbe quando, nel calcolare il valore dell *Stock* in principio dell'esercizio, fosse anche stato tenuto conto della rispettiva quota di spese per la guardia di finanza.

È quindi necessario dedurre il detto maggior valore di *Stock* dal prodotto netto più sopra indicato per avere il reale *utile* dell'azienda, che risulta pertanto di lire 132,446,494.12, con un aumento di lire 9,735,154.61 sul precedente esercizio. Quest'aumento è dovuto per 6 milioni circa al maggiore utile proveniente dal cambiamento di tariffa, come si è dimostrato nella presente relazione; e per il rimanente rappresenta il naturale incremento degli utili, indipendentemente dal fatto straordinario del cambiamento di tariffa.

L'utile dell'azienda, quale risulta dal bilancio, ragguaglia il 73,77 per cento del prodotto, e si riduce al 72,80, se non si tiene conto dell'aumento patrimoniale dovuto al suaccennato computo della quota di spesa per la guardia di finanza. Riesce difficile lo stabilire un confronto fra le suddette percentuali degli esercizii anteriori, stante la perturbazione cagionata dal cambiamento di tariffa, le cui conseguenze, transitorie ed eccezionali, furono in parte favorevoli, come l'incasso del maggior prezzo delle scorte esistenti negli ufficii di vendita all'atto dell'applicazione della nuova tariffa, e in parte anche sfavorevoli, come le vendite straordinarie di sigari, dalle quali si ritrae un maggior utile percentuale. Ad ogni modo, tenendo largo conto di tutte le circostanze surriferite, si può presumere che, in condizioni normali, l'utile dell'azienda raggiungerà circa il 75 per cento nei successivi bilanci, quando, cioè, la nuova tariffa eserciterà la sua influenza per tutta la durata dell'esercizio.

Confronti. — I risultati suesposti, riferiti alla popolazione e confrontati con quelli ottenuti in Francia ed in Austria, secondo gli ultimi bilanci pubblicati, danno le seguenti quote per abitante:

	Prodotto	Utile
Francia (1884). . .	10.10	8.18
Austria (1885). . .	6.58 (a)	4.23 (a)
Italia (1885 86) .	6,28	4.57

È lecito sperare che, sotto l'influenza della nuova tariffa, la quota del prodotto in Italia raggiungerà, e forse anche supererà, nel corrente esercizio, quella dell'Austria, e che si otterrà anche nella quota di utili un aumento corrispondente alla percentuale prevista del 75 per cento del prodotto.

Se poi si confrontano le quote di spesa per cento lire di prodotto, si ha:

per la Francia la percentuale del 18,96
» l'Austria » » 36,65
» l'Italia » » 26,23

È però da notare che, tanto sui bilanci francesi, quanto sugli austriaci, non è tenuto conto delle spese di vigilanza, degl'interessi sul capitale impiegato, e del fitto dei locali demaniali; spese queste che figurano nel nostro bilancio per la considerevole somma di lire

(a) Il fiorino è ragguagliato a L. 2 in oro.

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Raimondo, benchè toccasse a pena i ventotto anni, non aveva più la ingenuità, nè la fede e l'abbandono della giovinezza. Gli attriti della vita parigina, gli ambienti artistici in cui s'era trovato, la vista quotidiana degl'intoppi, che certe relazioni arrecano alla regolarità del lavoro e alla maturità della produzione in coloro che s'occupano d'arte, l'avevano fatto prudente, circospetto, e anche un po' scettico. Quando si ripetè a sangue più freddo che aveva promesso di tornare a Luz per accompagnarvi Elena, non potè a meno di pensare alle conseguenze probabili di tale avventura.

Certo que' due giorni da passarsi nella montagna solo a sola con una donna già adorata e per cui nutriva ancora un vivace affetto, gli promettevano invidiabili momenti; ma poi, che cosa ne seguirebbe? Egli conosceva sè stesso: la sua passione, di cui aveva avuto sì dolorosa difficoltà a guarirsi, correva il rischio di riaccendersi. Se Elena lo respingeva ancora, egli andava incontro ad una più amara delusione, che avrebbe prodotto un serio turbamento nella sua vita; se invece (e, come già fu detto, presentiva che così sarebbe davvero andato a finire), se Elena, questa volta venisse ad amarlo... sarebbe forse anche un maggior pericolo per lui.

Egli non era capace di abbandonarla quand'essa gli si fosse abbandonata; e si sarebbe unito per sempre ad una donna che non poteva sposare. Avrebbero avuto tutte le conseguenze, tutti gl'impacci e gl'inconvenienti del matrimonio, senza goderne la sicurezza e la dignità. Avrebbe una donna che gli bisognerebbe nascondere, che non potrebbe presentare in società, e che ben presto soffrirebbe essa stessa della sua ambigua condizione. E poi, quantunque ammirasse Elena quanto pel passato, tuttavia aveva acquistato a sue spese una perspicacia, che prima gli mancava. Riconoscendone le grazie, la bellezza, lo spirito, non poteva più chiuder gli occhi ai difetti di lei; la conosceva violenta, eccessiva, bizzarra, viziata dalle adorazioni, cedevole al primo impulso del cuore, al primo stimolo dei nervi, come tutte le donne in cui la ragione non fa da contrappeso alla sensibilità ed all'immaginazione. Con un'indole così mobile, così appassionata e tempestosa, quale sarebbe la vita in comune? Come farebbe egli a trovar la pace dello spirito, la regolarità quotidiana, la sicurezza del domani, così necessarie a quei che lavorano?

Lo scetticismo del parigino alzava la voce ed ironicamente gli faceva scorrere alla mente le seguenti considerazioni: « Questa donna, a cui ti rischi di sagrificare la tua carriera, la conosci tu poi bene? La è una creatura adorabile, ma insieme misteriosa e temibile come una sfinge... Essa ha amato il Prefaille, e se questi n'è stato l'amante, chi ti guarentisce che sia stato il solo? Questa gelosia del passato sarà per te un tormento incessante. Soffrirai e la farai soffrire, e sarete infelici ambidue.... No, no, dà retta e sii prudente; lascia agli oziosi il piacere di simili buone fortune; l'artista deve consacrarsi all'arte, come il sacerdote all'altare. Se tu hai un grano di senno in capo, non andrai a Luz... »

Non tardò a risolversi, comprese che l'unico mezzo di resistere alla tentazione era quello di fuggire; sapeva che se avesse riveduto Elena, non sarebbe più stato padrone di sè, e con un crudo rigore decise di lasciar Cauterets appena spuntasse l'alba. Suonò, domandò il conto, ordinò una carrozza per le sette del mattino, poi scrisse questo biglietto:

« Cara Elena.

« Perdonatemi se manco alla mia parola. Rientrando nella locanda ho trovato un telegramma che mi richiama in tutta fretta a Parigi. Avrò il dispiacere di non accompagnarvi a Luz, e partirò fra poche ore, portando meco il ricordo della più bella serata che da lungo tempo io abbia vissuta. Forse è meglio così! Rivedendovi, sento che vi avrei amato nuovamente, e di ciò ne avremmo sofferto ambedue.

« Addio. Vi conservo in fondo al cuore un affetto di fratello; se mai un giorno voi aveste bisogno d'un amico devoto, chiamatemi, e mi affretterò a venire.

« RAIMONDO. »

Era questo biglietto che la povera Elena spiegazzava dolorosamente fra le mani, mentre sulla strada di Cauterets, lontano già, in fondo alla gola, s'udivano i sonagli dei cavalli che conducevano Raimondo Descombes alla Stazione di Pierrefitte.

Così venne spento quel barlume di speranza che aveva brillato un istante nel vuoto della vita attuale di quella donna. Il primo e migliore amico della gioventù di lei l'abbandonava senza pietà; essa gli aveva quasi offerto il suo amore, ed egli fuggiva, lasciandole quel freddo e cerimonioso biglietto, con cui rifiutava una tenerezza, che un giorno aveva domandato piangendo. Egli pure prendeva ora una crudele rivincita di quella fatale serata alle Aigues... Ancora un disinganno!... ancora un'umiliazione!... Sarebbero questi almeno gli ultimi?... Ma qual maledizione pesava su di lei che venisse ad abbattere, appena sorto, ogni desiderio più retto e migliore, che le rendesse inutili i più energici sforzi per fermarsi su quel pendio, su cui si sentiva scivolare? Decisivamente c'era una forza sconosciuta e malevola, che la spingeva sempre più in là fuori della strada piana e tranquilla per cui camminava la gente ammodo. Ebbene... il dado era tratto; essa riprenderebbe la sua corsa vagabonda, a caso, pei sentieri di traverso, fino al giorno, forse non lontano, in cui precipiterebbe al fondo di qualche abisso...

Andò alla finestra, fece a minuzzoli la lettera di Raimondo e li gettò nel prato di sotto, dove si sparpagliarono come un volo di farfalle bianche; poi suonò per la cameriera.

— Vestimi, le disse.

Simonetta si mise ad acconciare la padrona, senza dire una parola, ma quando ebbe finito, rimase nella camera, girando intorno ad Elena, come chi ha volontà di dir qualche cosa, e non trova il modo di cominciare.

— La signora andrà a Luz? domandò essa di poi.

— No.

— Allora la signora non ha più bisogno di me?

— No, puoi pensare all'asciolvere.

— Ma... gli è che... avrei una parola da dire alla signora.

— Ebbene, parla e finiscila.

— Ecco... spero che la signora non se ne risentirà... Ho intenzione di maritarmi...

— Tu? E con chi?

— Con un compaesano... Francesco Blanchet che ho incontrato qui, e che è domestico da un banchiere.

— Ah!... E presto?

— Il più che sia possibile... Abbiamo già fatto venire le nostre carte, e siccome Francesco fra otto giorni ritorna a Parigi col padrone, se ciò non dispiacesse alla signora, io le domanderei il permesso di partirmene con lui.

— È così, tu pure m'abbandoni?

— Me ne rincresce di molto, sa!... Ma la signora capisce pure che cosa è un matrimonio; non bisogna menarla per le lunghe, e, appena sbarcati, faremo pubblicare le denunzie.

— E di che cosa vivrai quando sarai maritata?

— Ci ho qualche risparmio, e farò di aprire laboratorio da sarta nel rione abitato dai padroni di Francesco; egli continuerà a servire; ma io avrò un quartierino... Ho sempre anelato ad avere una casa mia. La signora non è mica in collera con me?

— No... nè ho pure la forza più d'incollerirmi con nessuno... E poi, tu mi sei stata troppo affezionata perchè io possa mai dimenticare i servizii che mi hai resi.

— E sono pronta a ricominciare... Spero che la signora mi permetterà di scriverle e che mi farà sapere quando sarà tornata a Parigi, perchè io possa andarla a riverire e mettermi ai suoi ordini.

— Sì, sì... grazie!... Maritati, dunque, poichè tanto ne sei ghiotta, sii felice come nei racconti pei bambini, e abbi molti figliuoli.

La conversazione venne interrotta dalla signora di Rannois che irruppe nella camera di Elena.

(Continua.)

8,131,092.67, dedotte le quali, la quota delle spese si ridurrebbe a circa il 23 per cento, e resterebbe così notevolmente inferiore a quella dell'Austria, e non molto distante da quella della Francia.

Queste differenze dipendono soprattutto dalla diversità delle tariffe e dal diverso riparto del consumo in tabacchi da naso, in trinciati e in sigari.

Dalle cifre raccolte in un quadro comparativo riguardante la Francia, l'Austria e l'Italia si scorge chiaramente che vi sono differenze notevolissime fra i varii paesi nel consumo dei tabacchi da naso, il quale è minimo in Austria malgrado che la sua tariffa sia la più mite, e massimo nella Francia dove la tariffa è più gravosa che non sia nell'Austria e nell'Italia. Si può quindi arguire che il consumo dei tabacchi da naso dipende, entro certi limiti, più che dal prezzo, dalle abitudini dei consumatori e dalla qualità dei tabacchi da essi preferiti.

Nell'Austria si ha invece il massimo consumo testatico di tabacchi da fumo, che è quasi doppio del consumo francese e circa triplo dell'italiano. Con tutto ciò, il reddito del monopolio austriaco è d'assai inferiore a quello del monopolio francese, e si discosta ben poco da quello della nostra azienda a cagione del basso prezzo a cui sono venduti in Austria i trinciati, che rappresentano il 72 40 per cento del consumo totale.

Le cifre dimostrano pertanto che nei riguardi finanziarii il monopolio italiano si trova in condizioni all'incirca eguali a quelle dell'austriaco, ma è ancora lontano dal raggiungere i più favorevoli risultati offerti dal monopolio francese. Però, questa inferiorità non dipende dalle norme e dai criterii economici, con cui sono diretti i due monopolii, ma si deve soltanto attribuire per una parte a diversità di clima e di abitudini, e per l'altra alla maggiore ricchezza, la quale consente in Francia una più elevata quota di consumo, malgrado i prezzi più alti. È agevole infatti il dimostrare, che la gestione del monopolio italiano non è meno economica di quella francese, poichè, se all'attuale nostro consumo si applicassero i prezzi medii di vendita della Francia, la nostra quota individuale di contributo si eleverebbe da lire 6,16 a lire 7,87; e siccome la spesa totale del monopolio rimarrebbe invariata, così la sua percentuale rispetto al prodotto scenderebbe dal 23 al 18,84 (escluse le spese non contemplate nel bilancio francese), e sarebbe perciò inferiore alla percentuale che dal bilancio francese risulta del 18,96, come si è più avanti indicato.

A sostegno della tesi suesposta, concorre un'altra circostanza importante, e cioè, che il consumo dei sigari, rispetto a quello complessivo dei trinciati e dei tabacchi da naso, è molto maggiore in Italia che non nella Francia. Invero si scorge dal suddetto quadro comparativo, che il monopolio italiano ha venduto, e quindi ha dovuto fabbricare, per ogni 100 chilogrammi di prodotti, chilogrammi 38 38 di sigari e di spagnolette, mentre il monopolio francese ne ha venduti e fabbricati soli chilogrammi 12,77 per cento. Or bene, se si considera che ogni chilogramma costa in media lire 4,65 mentre un chilogramma degli altri prodotti costa appena lire 1,57, chiaro apparisce che il maggior consumo dei primi in Italia deve elevare la percentuale della spesa sul reddito al disopra della corrispondente percentuale francese, e che, qualora le proporzioni dello smercio dei varii prodotti e i prezzi di vendita fossero identici nei due paesi, la percentuale della spesa per il monopolio italiano riescirebbe assai inferiore a quella del monopolio francese.

ITALIA

Il nuovo Ministero.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Gli onorevoli Cairoli, Nicotera e Baccarini non approvano la condotta dei loro ex colleghi d'opposizione, ma si crede ch'essi, nel breve scorcio di sessione che ancora rimane prima delle vacanze estive, non muoveranno attacchi al Governo, ma seguiranno una condotta di vigilante aspettazione, in attesa degli atti del nuovo Ministero. Anche una parte dell'estrema sinistra modificherà il suo contegno, in attesa di alcuni progetti di legge, preannunciati dagli amici dell'on. Crispi.

Il *Popolo Romano*, a proposito del nuovo Ministero, dice che l'on. Depretis procedette, anche in questa circostanza, come sempre, colla massima lealtà e correttezza, e non sognossi mai di fare proposte od offerte, che potessero in qualsiasi modo ferire l'altrui dignità, limitare od ipotecare in qualunque maniera i diritti della Camera, o menomare i riguardi dovuti alla maggioranza.

Gli onorevoli Crispi, Saracco, Zanardelli e Bertolè-Viale si riunirono all'on. Depretis senza altra condizione, che quella di contribuire lealmente colla loro operosità e intelligenza, all'esecuzione del programma ch'ebbe a sanzionare il paese; col fermo proposito di migliorare e consolidare all'estero e all'interno la posizione d'Italia.

Ieri vi ho segnalata la lettera che l'on. Cairoli diresse all'on. Zanardelli; oggi sono in grado di aggiungere che il Cairoli espose nel suo scritto i motivi che gli vietavano di partecipare alla riunione coll'on. Crispi.

Egli non stimava utili le trattative in corso dopo quattro anni di pertinace opposizione al l'on. Depretis; tuttavia faceva voti perchè l'accordo progettato potesse effettuarsi, senza il suo concorso, ma con serie garanzie per parte dell'on. Depretis.

L'onor. Crispi e l'alleanza colla Germania.

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un deputato amico intimo dell'onor. Crispi, diresse una lettera alla *National Zeitung* di Berlino, in cui dicesi autorizzato ad affermare che l'onor. Crispi non cessò mai dal nutrire sentimenti di cordiale amicizia verso la Germania, ed approva l'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali pel mantenimento della pace.

Trasloco di Questori.

Telegrafano da Roma 3 alla *Nazione*:

Lorenzini, questore a Messina, è stato traslocato a Livorno, e Dall'Olio, questore di Livorno, è trasferito a Torino.

«Pasquino» e l'onor. Bonfadini.

Leggesi nella *Gazzetta Nazionale* di Milano:

L'onor. Bonfadini ha citato ieri l'altro a sera il *Pasquino*, chiamandolo il giornale più serio d'Italia.

Invitiamo l'egregio deputato a vedere il numero d'ieri di quel brillante e sensato giornale.

C'è un disegno raffigurante gli on. Bonghi, Bonfadini, Codronchi, Spaventa, ecc., i quali sul naso estremamente allungato sorreggono una donna (la Sinistra) in atteggiamento di allegria e superbia.

Sotto alla caricatura, è scritto:

«I più orgogliosi nell'attuale situazione devono essere i dissidenti di Destra, se riescono a levar sugli scudi (o sui loro nasi allungati) quella che tanto fecero perchè trionfasse.»

Ecco il giudizio del giornale più serio d'Italia.

Il giornale di Sbarbaro proibito a Roma.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Ieri doveva pubblicarsi il primo numero del giornale di Sbarbaro: *La libera parola*. Ma la Questura non solo vietò l'affissione dei manifesti, ma sequestrò il giornale in tipografia.

La ragione sarebbe che Sbarbaro è sotto mandato di cattura, e il suo nome non può figurare a piedi di un giornale.

INGHILTERRA

La politica irlandese al Parlamento inglese.

La seduta del 1° corr. alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, dopo essere incominciata con una serie di spiegazioni date da sir H. Fergusson sullo stato attuale delle finanze egiziane, terminava con un incidente molto grave. Continuandosi la discussione sul *bill* di repressione dei delitti in Irlanda, il sig. Parnell pronunziò un lungo discorso per isvolgere la sua proposta, tendente a far sì che la Camera si costituisse in Comitato d'inchiesta sulla situazione dell'Irlanda. Il segretario di Stato, Balfour, contestò l'utilità di simile inchiesta, ed affermò che la nuova legge avrebbe avuto per effetto di distruggere la tirannia della Lega Nazionale senza recar pregiudizio ad un solo innocente. Diversi altri oratori ebbero in seguito la parola; e fu proposto da un deputato nazionalista, appoggiato dal sig. Gladstone, il rinvio della discussione e la sua continuazione all'indomani. Tale mozione fu respinta da 361 voti contro 254. Il deputato Dillwyn domandò che fosse sciolta la seduta; ma neppure tale proposta passò, per i voti compatti degli unionisti e dei conservatori. Il *Leader* della Camera, sig. Smith, chiese allora, a nome di questi ultimi, la chiusura della discussione, che ottenne la stessa maggioranza; ed allora, il sig. Gladstone e i suoi partigiani abbandonarono in massa la Camera, e l'emendamento Parnell fu di poi rigettato; i nazionalisti irlandesi pure, come ieri dicemmo, abbandonarono l'aula e i deputati della maggioranza, lasciati soli, adottarono il *bill* in prima lettura senza scrutinio.

Con questo esodo, ch'è senza precedenti negli annali parlamentari dei tempi moderni in Inghilterra, i capi dei liberali e dei nazionalisti vollero accennare che intendevano portare sul campo dell'agitazione popolare una discussione, che loro non era stato permesso di esaurire alla Camera. Si annunziava infatti per quest'oggi, lunedì, un gran *meeting* a Hyde-Park, per protestare contro la politica irlandese adottata dal Governo.

Quanta sia poi la virulenza del linguaggio dei giornali contro i principali capi della Deputazione irlandese ci prova quest'oggi stesso il *Times*, il più serio dei diarii di Londra, in un articolo di fondo, ove combatte nella seguente guisa il discorso profferito nell'ultima seduta dal capo della Deputazione d'Irlanda:

«Ci vuole per parte del sig. Parnell, esso dice, impudenza eguale all'audace sforzo fatto nel combattere ogni sano principio fra quelli che mantengono insieme la società, per venire a sostenere che la legge repressiva del 1882 non colpiva che pochi casi di delitti di sangue, e che la società degl'*Invincibili* fu annientata soltanto per la denunzia di lui Parnell e del deputato Davitt, fatta in occasione dell'assassinio commesso in Phoenix Park dagli Invincibili stessi; mentre si sa dalle prove più luminose in quel processo raccolte, quanti legami esistessero fra il sig. Parnell e coloro che premeditarono, ed anche coloro che compirono l'atroce assassinio. Nello stesso giorno, infatti, in cui avvenne quel crimine, il sig. Parnell era in istretto colloquio con Byrne ed altri di simil genere; da uno degli assassini si provò che la moglie di Byrne aveva portato a Dublino i pugnali che avevano servito a compiere il delitto, e pochi anni dopo Byrne e sua moglie furono formalmente festeggiati per la gran parte avuta nella *vittoria* di Phoenix Park.

E questo brano di articolo ci par che basti.

Lord Randolph Churchill pronunciò un discorso, al Metropolitan Musical, dinanzi ai suoi elettori, ed appoggiò vivamente la politica di lord Salisbury rispetto all'Irlanda. Disse impossibile che il Gladstone riesca a far approvare alla Camera il suo progetto per l'*home rule*. Il paese è, secondo l'oratore, più che mai convinto della necessità di mantenere l'unione tra l'Inghilterra e l'Irlanda. Egli si dichiarò pur convinto che il popolo inglese non si lascierà trascinare alla guerra dalla crisi bulgara.

BULGARIA

Bulgaria e Rumelia.

Dalla *Turquie* di Costantinopoli riproduciamo il seguente articolo sulla situazione economica della Bulgaria e della Rumelia orientale:

Il Principato di Bulgaria e la Rumelia orientale formano, sui due versanti dei Balcani un paese popolato da circa 3 milioni di abitanti. Sotto la dominazione dei turchi, la maggior parte della popolazione si era data all'agricoltura, cioè alla coltivazione della terra, con istrumenti agricoli addirittura primitivi. L'industria era trascurata in conseguenza delle esigenze del fisco ottomano. Pur tuttavia i Bulgari hanno inclinazione per i lavori industriali, e non v'ha dubbio che ben presto si vedranno sorgere in quei paesi fabbriche e opificii. Già si lavora una specie di panno denominato *chaak*, il quale è eccellente, e si lavorano pure passamani alla turca. I tappeti bulgari non sono belli; ma sono però, a quanto pare, di lunghissima durata, per cui sono assai ricercati in Austria Ungheria. Quel che si produce di meglio in Bulgaria sono gli utensili par uso domestico in rame battuto. V'ha una conceria di pelli a Rustciuk e una fabbrica di saponi a Sofia.

Le principali industrie che sono ancora da crearsi in Bulgaria sono: i mulini a vapore, le fabbriche di candele steariche, le fabbriche di saponi, le fabbriche di mattoni e di tegole, i forni per calce, le concerie meccaniche, gli opificii per la chincaglieria, la distillerie a vapore, le fabbriche di mobili. L'industria vinicola potrebb'essere assai lucrosa, il paese essendo ricco di vigneti, ma i bulgari non sanno fare il vino.

Una sola linea ferroviaria, quella Rustciuk-Varna (225 chilometri) è da molto tempo in esercizio in Bulgaria. Essa apparteneva ad una Società inglese, ma, in seguito, è stata riscattata conformemente al trattato di Berlino, e dopo una legge votata dall'Assemblea bulgara.

La linea Vakarel (frontiera rumeliota) a Tzaribrod (frontiera serba), di una lunghezza di 113 chilometri, è in questo momento in via di costruzione. Tale linea ferroviaria allaccerà la rete ottomana e quella serba, cioè alla rete generale europea. Essa sarà probabilmente terminata nel 1887. La costruzione ne è fatta da una Società bulgara. L'Assemblea nazionale, nella sessione di luglio, ha votato un credito per la costruzione delle linee di Sofia-Kustendje (frontiera di Macedonia); di Sofia al Danubio, con allacciamento sopra Varna-Rustciuk, di Yamboli a Burgas (Mar Nero). L'esecuzione di tali linee ferroviarie completerà la rete bulgara propriamente detta.

Le transazioni commerciali col principato di Bulgaria hanno luogo per via dai porti del Mar Nero, cioè Varna e Baltchick, e per gli scali del Danubio, di cui i principali sono: Rustciuk, Silistria, Tutrukan, Sistova, Nicopoli, Rahova, Lom-Palanka e Widino.

Nel 1885, sono stati importati in Bulgaria 77,427,698 chilogr. di merci, per una somma di 44,563,505 franchi; e sono stati esportati chil. 239,904,126 di prodotti, per la maggior parte grezzi, i quali rappresentano una somma di 34,221,984 franchi.

L'Austria-Ungheria figura in prima linea, e, secondo tutte le probabilità, terrà sempre il primo posto tra i paesi importatori in Bulgaria. La sua vicinanza, il buon mercato della sua produzione, il costo bassissimo dei trasporti fluviali sono altrettante cause, le quali contribuiranno a mantenere la sua preponderanza.

Tra i prodotti, i quali potrebbero facilmente trovare un largo consumo in Bulgaria citeremo: le seterie, i passamani, le profumerie, i pettini, le confetture, le tabacchiere per fumatori, i fiori artificiali, i cuoi, le calzature, la tela, le calze, i bottoni, la lana, l'amido, lo zucchero, i cappelli, i velluti, i cachemir, le cotonine, la biancheria cucita, i fazzoletti, gli articoli per tipografia, libreria e cartoleria, la carta da scrivere e quella per sigarette, i vini e liquori (in piccola quantità), i chiodi, i ferramenti, i panni, i giocattoli per bambini, gli strumenti agricoli e le macchine.

La Rumelia orientale gode di un clima più dolce di quello della Bulgaria. Il suo territorio è quindi più fertile e più ricco; la sola industria dell'essenza di rose ha prodotto nel 1885, 1375 chilogrammi, i quali rappresentano un valore di 1,300,000 franchi. Il commercio delle pelli di capretti e di capre è sempre stato importante; però è in diminuzione, in seguito alle restrizioni che il Governo impone all'allevamento della capra in alcune regioni del paese, e specialmente in quelle, ove si trovano foreste appartenenti allo Stato.

L'allevamento delle pecore è, al contrario, molto florido. In quanto alla seta, la Rumelia ha ottenuto nel 1885 circa 100,000 chilog. di bozzoli, dei quali un terzo è stato esportato in Francia, ed il rimanente a Brussa, ove sono impiantate numerose filande, i cui prodotti vengono spediti in Francia. La Rumelia produceva per lo passato una maggiore quantità di bozzoli; ma, a causa delle malattie che hanno per molti anni rovinata la produzione, l'industria sericola è stata molto trascurata. Il tabacco si coltiva principalmente nei distretti di Kerdjali. Nel 1885 la raccolta è stata di 258,000 chilog. I tre quarti della produzione sono consumati nella Provincia e in Bulgaria; il di più viene spedito a Malta e in Egitto.

La Rumelia è un paese molto ricco di legnami. Per molto tempo la coltivazione delle foreste è stata fatta con criterii sì poco regolari, che la loro distruzione completa era divenuta una questione di tempo; fortunatamente il Governo ha preso di recente misure severissime in proposito; si può quindi dire assicurato un prospero avvenire a tale importante ramo dell'industria rumeliota.

La produzione del vino raggiunge una media annua di circa 150,000 ettolitri.

Nelle statistiche del commercio estero della Rumelia orientale, l'Inghilterra occupa il primo posto; ma per taluni articoli la Germania e l'Austria hanno incominciato a farle una vittoriosa concorrenza. L'ultima statistica, pubblicata a Filippopoli dalla Direzione delle finanze della Rumelia orientale, riguarda l'anno 1883. Essa portava l'ammontare generale delle importazioni ad una cifra di 400,000 lire turche (9,200,000 franchi). Da quell'epoca il movimento degli affari è diminuito in modo sensibile in seguito all'emigrazione dei mussulmani, i quali erano i maggiori consumatori dei prodotti esteri, ed anche a causa della crisi che sta attraversando quel paese.

Si può valutare a 7 milioni di franchi soltanto la cifra delle merci di provenienza estera introdotte in Rumelia durante il 1885. Se fosse bene amministrata, la Rumelia orientale potrebbe al pari della Bulgaria, triplicare, ed anche quadruplicare, in un periodo di anni relativamente breve, la cifra del suo commercio d'importazione.

Sarebbe da desiderare che i negozianti e gl'industriali italiani si mettessero in grado di sostenere sui mercati bulgari la concorrenza degl'importatori inglesi, tedeschi ed austriaci, i quali inviano prodotti di qualità inferiore, ma a prezzi bassissimi.

Notizie cittadine

Venezia 5 aprile

All'egregio capo della Provincia, comm. Mussi, e alla sua famiglia, mandiamo le più vive condoglianze per la morte della madre sua. Avevamo annunciato alcuni giorni fa che essa era gravemente malata, e ch'egli era andato a Palosco a trovarla, e siccome lo stato di lei pareva migliorato, abbiamo fatto fervidi voti per la sua guarigione. Ma le speranze erano vane, e dobbiamo annunciare oggi il luttuoso avvenimento, al quale parteciperanno i nostri concittadini, che conoscono e apprezzano le alte doti di mente e di cuore dell'egregio prefetto.

Decesso. — È morto Luigi Querena, il pittore prospettico valente, simpatico e fecondo, così noto e caro a Venezia, ch'egli ha tanto illustrata coi suoi lavori, e all'arte tutta, ch'egli ha onorata con tante opere egregie.

Il Querena, figlio di pittore, non era soltanto artista di grido, ma era altresì uomo caro e stimato da tutti, e della famiglia sua l'idolo.

Era accademico di merito della R. Accademia di belle arti e socio di varie Accademie nazionali ed estere.

Alla memoria di questo artista veterano un saluto, e alla di lui famiglia, nella quale l'arte ha altri nobili campioni, mandiamo sincere condoglianze.

Monumento a Vittorio Emanuele. — Telegrafano da Roma 4 alla *Persev.*:

Il giorno 14 corrente, partirà di qui per Venezia la grande statua pel monumento a Vittorio Emanuele, che verrà inaugurato in quella città il giorno 24 corrente.

Edilizia. — Abbiamo visitato oggi lo stabile al Ponte della Guerra, costruito dalle fondamenta per commissione della signora Teresa vedova Pigazzi, dall'ingegnere Enrico Pellanda, stabile che verrà scoperto tra brevi giorni.

Niente di grandioso, nè di ridondante. È una cosetta ben pensata e nella quale brilla netta l'idea dell'architetto, cioè di fare un edificio modesto, comodo e semplicissimo. All'interno quattro piani di casa ben disposti e un piano terra servibile ad uso di grande negozio, o, ripartendo lo spazio, di tre negozii. All'esterno una facciata lombardesca verso il canale rivestita di pietra viva sino al primo piano, ma queta e severa. Al basso la porta principale e ai lati due balconi chiusi da cancellate in ferro battuto. Nel mezzo una bifora per ogni piano e due balconi uno per lato. Il quarto piano non forma parte della facciata principale che colla terrazza ampia, ornata di parapetti in marmo di qualche distinzione.

È cosa simpatica e modesta, ma sulla quale l'occhio riposa bene, specie per la quiete delle linee armoniche e gentili.

Il progetto è, ripetiamo, dell'ingegnere Enrico Pellanda, il quale diresse lui il lavoro in ogni più minuto particolare. Ebbero parte il Torres per i lavori di muratura e di falegname il Dorigo Luigi per quelli in pietra viva, il Mander Vincenzo per quelli da terrazzaio e il Tendarini per quelli da fabbro, e tutti fecero il dover loro, ma sopra tutti il Tenderini, il quale ha eseguiti dei lavori in ferro battuto che sono veri oggetti d'arte.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 22 aprile 1887, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 50, situata in Venezia, al Ponte di Donna Onesta.

Concerto al Liceo Benedetto Marcello. — Moltissima gente è accorsa al concerto vocale ed istrumentale, ch'ebbe luogo iersera.

Il successo complessivamente fu buono.

Furono eseguite composizioni di Mendelssohn, di Mozart, di Lulli, di Beethoven e di Händel; e fu pure eseguita una *ouverture* per la tragedia *Adelchi*, di Manzoni, lavoro questo del chiarissimo maestro Reginaldo Grazzini, professore di contrappunto e fuga e direttore artistico del Liceo stesso.

Questo lavoro, nuovo per Venezia, fu gradito assai, e servì a mettere in luce ancora una volta il valore artistico di un uomo modesto, quanto bravo. Non è certo possibile in un ambiente, com'era quello d'ieri, cioè fra le distrazioni e le tentazioni, e in quella temperatura soffocante, formarsi una idea chiara e ponderata di un lavoro musicale di genere descrittivo; ma l'impressione complessiva che ne riportammo fu buona.

Il programma del concerto severo e dotto non era tale da provocare nel pubblico facili entusiasmi: tutt'altro; però i pregi di tutte quelle composizioni furono posti nel debito risalto dalla esecuzione lodevole e dalla sobria e giusta interpretazione dei coloriti e dei tempi.

E per conseguenza meritano lode l'orchestra diretta dal prof. Grazzini, ed il coro composto di elementi istruiti dai professori Saverio Pucci, Aureliano Ponzilacqua e Raffaele Carcano.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 6 aprile, dalle ore 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Ricciuti. Marcia militare. — 2. Suppè. Varii pezzi dell'opera *Donna Juanita*. — 3. Verdi. *Giovanna di Guzman*. — 4. Mareneo. Potpourri sul ballo *Excelsior*. — 5. Waldteufel. Walz *Pomona*.

Oggetti trovati. — Vennero depositati presso la Divisione I municipale un braccialetto d'oro ed una croce d'argento ed oro, oggetti che verranno restituiti alle persone che, presentandosi presso quell'Ufficio, daranno prove attendibili di esserne proprietarie.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 marzo:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 36,443, barili 1392.

Introduzione nel mese di marzo: Cassette 219, barili 30.

Totale carico: Cassette 36,662, barili 1422.

Estrazione nel detto mese: Cassette 15,788, barili 15.

Rimanenza la sera del 31 marzo: Cassette 20,874, barili 1407.

Totale scarico: Cassette 36,662, barili 1422.

Le regate internazionali.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 4:

Stamane, alle ore 10, ebbero principio le regate:

Già fin dalle 9, gli yacht che presero parte alla gara d'oggi, incrociavano all'inboccature del Porto. Molta folla assisteva dalle navi e nelle barche.

Il marchese Carlo Ginori, presidente del R. Y. C. I., aveva diramato un cortese invito alle autorità e alla stampa per assistere alle regate, mettendo a disposizione degli invitati il suo splendido yacht a vapore *Céres*.

L'yacht a vapore *Albatros*, del deputato Rossi, recava a bordo la Commissione di sorveglianza per il buon andamento e l'ordine delle gare.

Gli yacht che prendono parte alle regate sono in numero di 17 dei quali ecco i nomi:

Constance, inglese, del sig. Prescott-Westear — *Vendetta*, inglese, del signor W. F. C. Wigston — *Gilda*, francese, del conte di Mosselman — *Cigno*, del principe Marsico Novo — *Fieramosca*, del sig. Giulio Squadrelli — *Albatros*, del sig. Pietro Rocca — *Rigoletto*, del signor G. A. Heury — *Pandora*, dell'ingegnere Salvatore Orlando — *Seatird*, del conte Giuseppe Lanza di Mazzarino — *Florence*, del marchese Vincenzo Santasilia — *Zena*, del sig. Giovanni Vaudagnotti — *Lily*, del sig. G. Enrico Caveri — *Nuova-Nina*, del comm. Giorgio Henfrey — *Mignon*, dell'avv. Giuseppe Massola — *Ottavio* (ignoriamo ancora il nome del proprietario) — *Jolle*, del sig. Ugo Costaguta — *Ive*, del sig. Morris W. Gowen.

Le gare di quest'oggi furono tre: La prima di yacht che stazano più di 20 tonnellate con un premio di 1000 lire e uno di 500. La seconda di yacht da 10 a 20 tonnellate, con un premio di 600 lire e uno di 300. La terza di yacht da 0,1 a 10 tonnellate, con un premio di 400 lire e uno di 300.

Domani gli yacht andranno ad ancorarsi nell'avamporto sotto la diga orientale per essere pronti alla partenza per la gran Gara della Coppa dell'Unione Nautica del Mediterraneo, a cui potranno prender parte tutti, di qualunque velatura e tonnellaggio essi siano.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Il nuovo Ministero.

Sua Maestà, con decreti in data d'oggi, ha accettato le dimissioni che le furono rassegnate dalle LL. EE.:

Il tenente generale conte Carlo Felice Nicolis di Robilant, senatore del Regno, dalla carica di ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Il tenente generale Cesare Ricotti Magnani, deputato al Parlamento, dalla carica di ministro segretario di Stato per gli affari della guerra,

Il comm. avv. Diego Tajani, deputato al Parlamento, dalla carica di ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, gistizia e culti,

Il comm. avv. professore Francesco Genala, deputato al Parlamento, dalla carica di ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Ha esonerato S. E. il cavaliere Agostino Depretis, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio dei ministri, dalla carica di ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, e lo ha nominato ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

E ha nominato:

Il commendatore avvocato Francesco Crispi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Il tenente generale cavaliere Ettore Bertolè-Viale, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per gli affari della guerra.

Il commendatore avvocato Giuseppe Zanardelli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e culti.

Il commendatore avvocato Giuseppe Saracco, vice-presidente del Senato del Regno, ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Gli altri ministri segretarii di Stato furono confermati nella loro carica. *(G. uff. del 4.)*

Venezia 5 aprile

Un vescovo abissino arrestato.

Telegrafano da Roma 4 all'*Adige*:

Il *Fanfulla* dice che l'abissino trattenuto a Massaua dal Comando militare italiano è Aba Ghiorghis superiore dell'Istituto abissino a Gerusalemme. Il gen. Genè aveva ordine, fin dal principio delle complicazioni africane, di trattenere a Massaua tutti gli alti personaggi abissini che vi fossero capitati. Gli ufficiali che furono a Massaua annettono grande importanza a questo ostaggio. Il *Fanfulla* aggiunge che se riesce lo scopo della cattura del vescovo abissino, Genè avrà chiuso la sua missione in Africa con un atto di abilità fortunata.

La *Riforma* dubita che il vescovo abissino trattenuto a Massaua sia un personaggio importante. Solo in tal caso approverebbe l'operato di Genè.

Lo Czar e Katkoff.

La lotta d'influenza tra il prof. Katkoff, direttore della *Gazzetta di Mosca*, e il ministro degli esteri De Giers, è stata *per ora* risolta dallo Czar a favor di quest'ultimo, ma con un zuccherino di conforto pel primo.

Due parole di spiegazione.

La *Gazzetta di Mosca* è l'interprete in Russia delle speranze, delle passioni, delle aspirazioni......... e del retrogrado campanilismo dei moscoviti per eccellenza, tra cui tiene il suo centro più operoso il panslavismo, il partito che ha in mira non solamente l'espansione del grande Impero slavo come erede predestinato delle Provincie ancora occupate dal Turco sul Bosforo e sull'Ellesponto, ma il predominio dello Czar su tutto quanto il mondo slavo.

Pei panslavisti in generale e per la *Gazzetta di Mosca* in particolare, la civiltà occidentale è una desolazione dell'abbominazione; — la civiltà dell'Europa germanica una quintessenza di follia scientifica, — e sola pura, sola feconda d'un avvenire veramente cristiano la civiltà degli Slavi ortodossi, di cui Mosca, l'antica capitale, è la Gerusalemme rediviva, la città santa per eccellenza.

Nel concetto di questo partito la fondazione di Pietroburgo ed il trasferimento della capitale sopra le sponde della Neva, aperte all'influenza, agli usi ed alle idee delle altre razze dell'Europa, fu il più funesto degli errori e il peccato mortale di Pietro il Grande.

Tramutandosi sulle rive del Baltico, il centro politico dell'Impero perdeva il carattere di puro slavismo, dovendovi subire il fatale miscuglio delle popolazioni tedesche di razza, e protestanti di religione di quelle Provincie, oltre all'immigrazione di commercianti e avventurieri d'ogni parte d'Europa.

Di qui gl'incagli durati sì a lungo allo sviluppo d'una coltura propriamente russa, e della lingua nazionale; di qui una dannosa subordinazione della politica russa a considerazioni generali, per lo più antirusse; di qui gli ostacoli che ancora si oppongono alla unità del mondo slavo, e che tuttora giganteggiano tra la Russia e Bisanzio, il Mare Egeo.

Con queste idee, con queste convinzioni, ai primi attentati del nichilismo, che infatti ebbero luogo a Pietroburgo, la *Gazzetta di Mosca* non perdè l'occasione di trovare l'origine del male nel veleno diffuso dalla civiltà e dalla scienza non ortodossa, e il primo grido di Katkoff allo Czar Alessando II, fu il famoso: «Sire, tornate a casa», per dire che riportasse la capitale alla fida, alla santa, all'ortodossa Mosca, la vera casa dello Czarismo.

Sposo d'una tedesca, nipote del prussiano Guglielmo, e manifestamente infervorato per le cose germaniche, Alessandro II non godeva nel campo panslavista che d'una limitata simpatia; — nè la guerra di Bulgaria, malamente condotta sul principio, e chiusa in seguito con lo smacco della rinunzia al trattato di Santo Stefano e con l'accettazione dei patti del Congresso di Berlino, valse a restituirgli la sua perduta popolarità.

Alessandro III, lo Czar attuale, sia per attriti sofferti nelle Corti germaniche, nella sua prima adolescenza (quando per essere ancora in vita suo fratello maggiore, ei non pareva destinato a regnare, e dovea assistere, non curato, alle carezze del padre pel Battemberg), sia per altre ragioni che non importano al nostro proposito, rivelò per tempo tendenze di predilezione per le idee politiche-religiose sociali della *Gazzetta di Mosca* e di Katkoff, di cui divenne

ntale per essere
an Gara della
Mediterraneo, a
, di qualunque
o.

mattino

li

ore.

data d'oggi, ha
rono rassegnate

Carlo Felice Ni-
Regno, dalla ca-
tato per gli af-

Ricotti Magnani,
rica di ministro
della guerra,
ni, deputato al
inistro segretario
giustizia e culti,
Francesco Genala,
rica di ministro
pubblici;
valiere Agostino
, presidente del
rica di ministro
dell' interno, e
ario di Stato per

Francesco Crispi,
ro segretario di

Ettore Bertolè-
inistro segretario
rra.
Giuseppe Zanar-
ministro segreta-
razia, giustizia e

Giuseppe Sarac-
del Regno, mini-
ori pubblici.
ro (G. uff. del 4.)

arrestato.

l' Adige:
ssino trattenuto
ere italiano è Aba
abissino a Ge-
ordine, fin dal
africaue, di trat-
personaggi abis-
ufficiali che fu-
de importanza a
aggiunge che se
el vescovo abis-
missione in Afri-
nata.
vescovo abissino
rsonaggio impor-
erebbe l' operato

koff.
il prof. Katkoff,
ca, e il ministro
per ora risolta
ltimo, ma con un
mo.

è l' interprete in
ssioni, delle aspi
campanilismo dei
cui tiene il suo
, il partito che
pansione del gran-
predestinato delle
Turco sul Bosforo
minio dello Czar

e per la Gazzet
civilta occiden-
bominazione; —
una quiotes-
sola pura, sola
ente cristiano la
i cui Mosca, la
e rediviva, la citta

artito la fondazione
ento della capitale
nella sua influenza,
re razze dell' Eu-
e il frutto il peccato

del Baltico, il cen-
va il carattere di
e il fatale miscu-
di razza, e pro-
Provincie, oltre
cianti e avventu-

a lungo allo svi-
nte russa, e della
dannosa subordi-
a considerazioni
; di qui gli osta-
alla unità del
giganteggiano tra
Egeo.
i conversioni, ai
che infatti ebbero
tta di Mosca non
l' origine del male
ca e dalla scienza
o di Katkoff allo
Sire, tornate
esse la capitale alla
Mosca, la vera casa

pote del prussiano
intervorato per le
Il buon governo nel
Italia simpatia;
palamente condotta
limitata la smacco
anto Stefano e con
Congresso di Ber-
a perduta popo-

attuale, sia per at-
bile, nella sua
per essere ancora
, ei non pareva di
esistere, non curo,
ttemberg.) si e
o a no nostro
ono di predilezio-
igiose sociali della
off, di cui divenne

...che amico ed ispiratore, anche talvolta col-
laboratore.

Ai capiparte del panslavismo non isfugge
però che, per quanto potente e quasi inaccessi-
bile in casa propria, per colorire i suoi vasti
disegni la Russia ha tuttavia bisogno all'estero
d'una grande alleanza; — la quale nel loro con-
cetto non potendo essere quella dell'emula Ger-
mania, inevitabilmente deve cercarsi nella Fran-
cia, benchè sotto ogni aspetto politico, civile,
sociale, Francia e Russia si trovino agli antipodi
una dell'altra.

Nella Corte tedescheggiante di allora, il gior-
no in cui Alessandro II, alla lettura del tele-
gramma di Sedan, propinò al trionfo della Ger-
mania sulla Francia, il Principe imperiale, at-
tualmente Alessandro III, serbò un silenzio di
sdegno manifesto, che fece una vivissima sen-
sazione, e per cui ebbe a sostenere non lievi
disgusti.

Ciò malgrado, salito al trono, dopo la morte
terribile del padre, si trovò impigliato non meno
del padre nella politica tradizionale, d'intima
unione con Berlino e di buoni rapporti con
Vienna, e aderì alla lega che si disse per ciò
dei tre Imperi.

Quest'alleanza che ha permesso alla Russia
di stendere alla sicura il suo vastissimo domi-
nio nell'Asia Centrale, non le ha data in Eu-
ropa quella soddisfazione che a ragione o a torto
si pareva ripromettersene.

La colonizzazione germanica della Posnania
e la violenta espulsione di elementi slavi —
guerra di tariffe del protezionismo bismar-
ckiano, — e più di tutto gli avvenimenti della
Bulgaria, diedero nuovo e potente alimento alle
passioni slave contro gl'Imperi centrali, e la
Gazzetta di Mosca imprese contro il germani-
smo una crociata non soltanto implacabile, ma
feroce.

Sebbene come panslavista essa frema di do
ritardare la rivincita russa in Bulgaria, pure
è dessa che ha dissuasa una invasione pre-
matura che legherebbe le mani alla Russia, im-
pegnandola nei Balcani, lasciando libera la Ger-
mania di schiacciare la Francia nel frattempo,
per poi — accresciuta di prestigio e di forze
— rivolgersi vittoriosa contro i Russi mede-
simi.

La Russia, nel concetto di Katkoff, ha bi-
sogno che la Francia sia forte. La Russia dee
conservare la libertà d'azione, per entrare in
campo quando la Francia sia minacciata. La Rus-
sia deve ben guardarsi dal rinnovare con gl'Im-
peri centrali la triplice alleanza. In una parola,
la Russia dee seguire una politica di sospetto,
di diffidenza, d'astio verso Vienna e Berlino.

Quanto una simile crociata da parte del
giornale, del pubblicista che suole esprimere le
idee dello Czar, abbia dato sui nervi agli statisti
di Germania e d'Austria, quanto essa turbi la
politica del ministro degli esteri de Giers, che
fedele alle tradizioni russo-germaniche fu tra gli
autori dell'alleanza dei tre Imperi, è inutile dirlo.

Fra De Giers e Katkoff, la pace o la guerra,
erano a fronte da troppo tempo perchè l'urto
non dovesse aver luogo. Una situazione di tanta
tensione non poteva più prolungarsi.

Per mettere lo Czar nell'obbligo di risol-
versi e far conoscere il suo pensiero, De Giers,
bruciando i suoi vascelli, ha chiesto allo Czar
la soppressione addizionale della Gazzetta di
Mosca, unica condizione a cui sarebbesi rasse-
gnato a restare al posto.

Giammai uno Czar s'è trovato ad un bivio
più imbarazzante e diremo anche mortificante.

Sopprimere la propria Gazzetta, il Vangelo
dei panslavisti, la tribuna del suo amico e quasi
compagno Katkoff, sarebbe un sacrifizio ed una
umiliazione.

D'altra parte accettare le dimissioni di Giers,
in questi momenti, in sì gravi frangenti, sareb-
be dire chiaramente all'Europa di prepararsi
alle bellicose eventualità.

Lo Czar ha risolta la difficoltà con un colpo
al cerchio e l'altro sulla botte, ma nella so-
stanza col dare sodisfazione al ministro contro
il giornalista.

Le dimissioni son ricusate, e il ministro a
riprova riceverà un pegno della benevolenza so-
vrana.

La Gazzetta di Mosca non sarà soppressa,
ma Katkoff è stato sconfessato da un biglietto
autografo dallo Czar medesimo, il quale tuttavia
per sconfessarlo gli ha dorata la pillola col
mandargli il ciondolo di San Vladimiro.

Qualunque sia l'accoglienza che a questa
notizia sarà fatta dai Russi, — per l'Europa
è un fausto avvenimento. Essa è il trionfo
della pace sopra gl'intrighi del panslavismo a
oltranza.

La sconfitta del Katkoff è uno di quegli in
cidenti di cui un partito che spinge le cose
all'estremo, non suole rialzarsi che a grave
stento e dopo lungo penare.

La stampa tedesca esulta di questa lezione
alla voce tonante di Mosca ch'essa gratifica
(per dispetto) del nomignolo di ciarlatano.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 4. — Kaulbars ricevette in lunga
udienza Stoiloff, che rimane ancora a Vienna.

Pietroburgo 4. — La Nowoje Wremja an-
nunzia che il ministro delle finanze presentò al
Consiglio dell'Impero il progetto che aumenta
la tassa sui passaporti dei viaggiatori recantisi
all'estero. La tassa sarebbe pagabile in rubli
oro.

Bombay 4. — Notizie da Lahore recano
che l'Emiro è allarmatissimo dell'agitazione
della tribù dei Ghilzais, e chiese consigli e soc-
corsi al Governo dell'India. L'Emiro fece tra-
sportare la maggior parte del suo tesoro a Fi
dove si ritirerebbe in caso d'una disfatta.

Porto Principe (Haiti) 4. — Ancorò qui
l'incrociatore Flavio Gioia. A bordo tutti
bene.

Londra 4. — La conferenza fra i rappre
sentanti delle colonie Inglesi e della metropoli
si aprì oggi nel Foreing Office.

Salisbury, dando il benvenuto ai delegati,
disse che la conferenza deve esaminare come
sia possibile cancellare le condizioni cagionate
dalla separazione geografica fra le colonie e la
madre patria.

Salisbury, benchè non creda che i Sovrani
di altri paesi europei commetterebbero atti
di ostilità sui territorii lontani, non poteva
dissimulare il fatto che le facilità per tale azione
sono assai aumentate. Conchiuse facendo rilevare
il legittimo desiderio delle Potenze europee di
possedere delle colonie, e la necessità che le
colonie prendano parte equa nella mutua
difesa.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 5. — La Norddeutsche riproduce
un dispaccio dell'Epoca, che il rappresentante
di Spagna a Hong-Kong ha brindato alla prosperi-
tà della Francia ed alla riuscita di una brillante
rivincita. Il corrispondente della Norddeutsche
soggiunge che il rappresentante dell'Austria ed
altri ospiti espressero grande meraviglia, e che
il rappresentante della Germania, informato del-
l'incidente, non avrà mancato di fare i suoi uf-
ficii in proposito. La Norddeutsche dice che se un
incidente vi fu veramente, il Governo spagnuolo
non dovrà permettere ai suoi rappresentanti, che
dimentichino i proprii doveri.

Londra 5. — Lo *Standard* ha da Vienna,
secondo informazioni da Varna, che nell'udienza
che il Sultano accordò sabbato all'ambasciatore
di Francia, questi dichiarò che la Turchia po-
teva fare assegnamento sull'appoggio della Fran-
cia, qualora la Porta declinasse le proposte di
Wolff, relative alla neutralizzazione dell'Egitto.

Londra 5. — Lo *Standard* ha da Vienna:
Corre voce che Katkoff ricevette avviso ch'era
condannato a morte dal Comitato esecutivo ri-
voluzionario. Gli fu inviato il progetto di costi-
tuzione per la Russia, litografato a Londra.

Calcutta 5. — La tribù dei Ghilzais con-
centra numerose truppe a Muhshi; prepara un
attacco sopra Ghuzari. I Russi costruiscono
strade nella direzione di Badakshan. La ferrovia
transcaspiana è quasi ultimata fra Chardjiw e
Boccara.

Sofia 5. — O'Connor, agente inglese, va a
passare le feste di Pasqua a Londra. Burian,
agente austriaco, andrà probabilmente a Vienna.

Bahia 4. — Ancorò qui ieri l'incrociatore
Vespucci, coll'insegna del comandante della di-
visione navale dell'America meridionale. A bordo
tutti bene.

Elezioni politiche.

Brescia, 1°. — Barattieri voti 4932. Manca-
no 25 sezioni.

Forlì. — Proclamato Saffi.

Roma, 4°. — Fu proclamato eletto Ellena.

Ravenna, 2°. — Fu proclamato eletto Ci-
priani.

Genova, 2°. — Risultato definitivo: Rolandi
voti 6362, Sanguinetti, 5425 (*).

Genova, 3°. — Canevaro 4345, altri voti
dispersi. Manca ancora il risultato di alcuni
Comuni.

(*) Questo e il Collegio di Catalnissetta fu-
rono i sole Collegii, nei quali l'ex Pentarchia
tentò la battaglia, e fu sconfitta.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 8, 5 p.

I nuovi ministri furono ricevuti nel
pomeriggio dal Re e prestarono giura-
mento.

Riuniti a Consiglio, i ministri deli-
berarono di riconvocare la Camera il 18
corrente.

A segretario generale del Ministero
di grazia e giustizia fu nominato Cocco-
Ortu. Si dice che segretario generale del
Ministero dell'interno sarà nominato Della
Rocca, e a quello della guerra Corvetto.

Nella prima seduta della Camera De-
pretis pronuncierà un discorso-programma.
La sessione non sarà chiusa.

Il Cardinale Massaia è pericolosamen-
te ammalato.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 5, ore 3.05 p.

I nuovi ministri attenderanno subito
alla preparazione dei bilanci, onde poterli
presentare tosto riaperto il Parlamento.

Nell'imminente scorcio di sessione,
oltre i bilanci si discuterà il progetto sul
riordinamento dei Ministeri, ed alcuni pro-
getti minori; poi le Camere si proroghe-
ranno a novembre.

Si annuncia che il gruppo dei dissi-
denti si è sciolto, lasciando libero il voto
ai singoli membri; questa determinazione
si spiega specialmente per l'ingresso nel
Gabinetto di Saracco, come un efficace
controllore all'amministrazione finanziaria.

Dicesi che per qualche tempo Nico-
tera si asterrà dal partecipare ai lavori
parlamentari.

Stamane i nuovi ministri presero pos-
sesso dei loro Ufficii.

Il Cardinale Massaia è alquanto mi-
gliorato.

Fatti diversi

**Mostra tipografica operaia nazio-
nale.** — La Commissione scelta nel seno del-
le quattro Società tipografiche milanesi, visto
che, per un cumulo di circostanze, non ha potu
to bandire per quest'anno il IV. Concorso volu-
to dal suo Statuto, e pur volendo prestarsi a
tutto ciò che mira al vantaggio morale e mate-
riale delle industrie nazionali, ha indetta una
mostra operaia nazionale per provare ancora una
volta, alla stregua dei fatti, che anche l'operaio
tipografo italiano sa e può fare.

A tale Mostra verranno però ammessi anche
i lavori delle arti affini, ma della sola città di
Milano.

Essa avrà luogo nel vasto Salone ai Giardini
pubblici, gentilmente concesso dal signor sinda-
co di Milano. — Nel Regolamento è detto:

A questa *Mostra*, e quindi al concorso dei
premii, possono prender parte tutti indistinta-
mente gli operai tipografi italiani con qualsiasi
lavoro, anche di piccole proporzioni, purchè i
loro saggi siano stati eseguiti, a tutta regola
d'arte, dopo l'ultima Esposizione tipografica di
Milano del 1879.

I concorrenti dovranno inviare i proprii
saggi, accompagnati da tutte quelle indicazioni
che riterranno opportune, all'intento di far me-
glio rilevare il loro merito, tenendo calcolo del-
le condizioni della tipografia, dove hanno esegui-
to il lavoro.

I lavori da esporsi devono essere rimessi
alla Commissione direttiva *franchi di spesa*. Le
sedi dell'*Associazione fra gli operai tipografi
italiani* ritireranno quelli eseguiti dai proprii
soci, per farne una sola spedizione, avvertendo
anticipatamente dell'invio la Commissione di-
rettiva.

I concorrenti presenteranno alla Commissio-
ne direttiva le loro produzioni e i titoli che
danno adito al concorso, non più tardi del 1°
luglio 1887.

Una *Commissione*, composta di persone com-
petenti, verrà nominata per l'aggiudicazione dei
premii.

**Pubblicazioni del Ministero delle
finanze.** — *Azienda dei tabacchi*. Relazione e
bilancio industriale per l'esercizio da 1.° luglio
1885 al 30 giugno 1886. — Roma, tip. Eredi
Botta, 1887.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opu-
scolo contenente la Commemorazione pei caduti
in Africa, fatta nella chiesa arcipretale di Piaz-
zola sul Brenta il giorno 11 marzo p. p. dal
sacerdote D. Giorgio Favero. — Padova, Stabi-
limento tipog. Penada, 1887.

Un pesce colossale. — Leggiamo nella
Gazzetta Piemontese:

Un capo ameno — il quale potrebbe anche
essere una persona molto conosciuta in Torino
— pensò di giuocare un tiro birbone a un suo
vecchio e caro amico che abita con la sua fa-
miglia in piazza *** al n. 10.

I coniugi X sono entrambi sani, sanissimi
e vivono la vita più tranquilla di questo mondo.
Bene, quel loro amico ebbe la felice idea di
scrivere alle 106 levatrici della nostra città, a
nome del marito, invitandole a un consulto.

Le lettere... circolari eran concepite press'a
poco così:

« *Pregiatissima signora*,
« Una mia amica mi assicurò che la S. V.
« è molto esperta nelle malattie delle donne;
« desiderando consultarla unitamente alla mia
« propria levatrice, la pregherei di volersi tro-
« vare domani, venerdì, alle ore 8 ant., in casa
« mia, piazza *** 10, p. 3.

« X. Y. »

Si trattava di far correre ad una casa sola
106 levatrici. Il capo ameno organizzatore della
burla dispose pertanto perchè, a cominciare
dalle prime ore del mattino, ogni ora ne arri-
vassero dieci.

A casa X. tutto il giorno fu una processione
non interrotta di levatrici. Su per scale fu un
andirivieni e un gridare e un protestare vivis-
simi. E il portinaio arrabbiato e arrabbiati i
signori X. e arrabbiate, più di tutte, le congres-
siste.

Quante volte, su quelle scale, non s'intese
il dialogo: « Oh! d'co chila, madama? » —
« Ma sì; cosa jelo? a m'an ciamame... » —
« Ch'a vada nen, sala sh'a l'è na facessia! »
— « Coma? na facessia?... Ah! ij baloss! »

Insomma, fu pei signori una giornata « tutta
piena di levatrici, » tanto che, a una cert'ora,
il padrone di casa fu costretto a mettere sulla
sua porta un cartello con la leggenda:

Non si recevono levatrici.

E — come se tutto questo non bastasse —
il burlone aveva disposto perchè capitassero alla
porta del numero 10 anche venti chirurghi mi-
nori per la applicazione delle mignatte al pa-
drone di casa...

Alla sera, il buon *Pipelet* delle casa n. 10,
stanco e affranto, esclamava con la più profonda
convinzione e colle mani nei capelli:

— *Ah! ij baloss! Ah! ij baloss! A m'è
mai capitame un afè parei...*

Lo crediamo sulla parola.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Luigi Querena non è più! — Quest'uo
mo di eletto ingegno, che un dì rifulse splendi-
do decoro dell'arte veneziana, ha già legato il
suo nome ai più cospicui monumenti della sua
città natale, illustrandoli sulla tela con magiste-
ro di studio severo e conscienzioso, con profondo
sentimento di artista. — I suoi quadri moltissi-
mi, disseminati nei musei e nelle gallerie d'Eu-
ropa, attestano, con la impronta del vero carat-
tere veneziano, quanto affetto egli portasse a
questa bella Venezia, e come ad essa sola egli
consacrasse gelosamente in omaggio tutti gli
intendimenti della grande, della vera arte che
professava.

Figlio a Lattanzio Querena, le cui pale d'al-
tare sono tuttodì oggetto di ammirazione, egli
ebbe dal padre il retaggio d'una tradizione illu-
stre da continuare: nè **Luigi Querena** venne
meno al suo compito. Dedicatosi alla Prospettiva,
riuscì in essa così eccellente, che di lui scrisse
il Sagredo facesse rivivere il Canaletto.

San Marco, il Palazzo ducale co' suoi cortili
e le vaste sale, la Piazza, il Molo, il Canal
Grande, gl'interni delle chiese e dei palazzi,
egli riprodusse con fedeltà intelligente, così che
tutte risaltano le innumerevoli bellezze e le ele-
ganti linee architettoniche e decorative: nelle
stupende macchiette che animano i quadri vive
la vita, e si estrinseca, si trasfonde, in tutta la
sua vigoria, l'alto ingegno dell'artista.

Egli visse modesto; non cercò gli onori, nè
curvò mai la schiena. Quando a certuni valse
scendere in piazza con improntitudini nuove per
buscar titoli e stipendii, **Luigi Querena** si
raccolse ne' suoi lavori in seno alla famiglia, che
lo adorava e ch'egli ricambiava d'intensissimo
affetto.

Amico a pochi eletti, sentì vivamente del-
l'amicizia, e n'ebbe refrigerio nell'animo esa-
cerbato.

Egli morì sereno, come a lui ben meritò
la tranquilla coscienza. Sul suo feretro l'invidia
non scende a turbarne la pace: vi si posa inve-
ce, pietoso conforto, l'affettuoso compianto dei
buoni.

374 *Gli amici* . . . .

*All'onorevole Camera di commercio ed arti
in Genova.*

Per parte della Società anonima **Assuran-
ces contre les risques de transports
de toute nature,** già stabilita in Marsiglia,
sotto il nome di **Cercles Transports,** ora
in liquidazione rappresentata in Genova dal si-
gnor Domenico Gambetta ivi domiciliato e resi-
dente, si espone:

Che detta Società, costituitasi in Marsiglia
il giorno 19 maggio 1880 con atto del notaro
Fernando Maurel, ed autorizzata ad operare in
Italia con R. Decreto 21 settembre 1881, venne,
con deliberazione dell'Assemblea generale 10 no-
vembre stesso anno, sciolta definitivamente;

Che durante l'esistenza di questa Società,
le sue operazioni si estesero alle città di Genova,
Savona, Livorno, Torino, Venezia, Palermo, Bari
ed Ancona;

Che, in conseguenza del suindicato sciogli-
mento, la detta Società non fece più operazione
di sorta in alcuna città italiana, ed al giorno
d'oggi sarebbe così cessato qualunque impegno
da essa assunto nei contratti di assicurazione
fatti nel Regno; sarebbe estinto ogni suo obbligo
tanto verso assicurati, quanto verso chiunque,
in ragione delle fatte operazioni, potesse vantare
diritti, anche per la disposizione dell'art. 924
Codice di commercio vigente;

Che interessando di ottenere lo svincolo
della cauzione in obbedienza all'indicato Regio
Decreto 21 settembre 1881, in senso degli arti-
coli 64 e 65 del Regolamento per l'esecuzione
del Codice medesimo;

Si fa istanza,

affinchè vogliasi da questa Camera dichiarare
cessato il vincolo apposto per l'esercizio in
Italia della detta Società **Cercles Tran-
sports,** e quindi ordinasi la liberazione del
deposito colla cancellazione del vincolo stesso
sulla cartella N. 778510, consolidato 5 per cento,
datata Roma 5 maggio 1884, dell'annua rendita
di L. 8635, così residuata a seguito di parziale
espropriazione, nonchè sul vaglia del Tesoro,
Num. 1310, risultante da polizza N. 5115, di
lire 91 e centesimi 15, soggetto allo stesso
vincolo.

Si diffidano intanto tutti coloro, che pos-
sano avere interesse di opporsi alla presente do-
manda di proporre fra mesi tre i loro reclami
a termini di legge.

A corredo della domanda si presenta:
1.° Atto di costituzione di Società 19 mag-
gio 1881.
2.° R. Decreto 21 settembre 1881.
3.° Atto di scioglimento 10 novembre 1881.
4.° Dichiarazione del sig. Domenico Gam-
betta, agente della cessata Compagnia 16 mar-
zo 1887, autentica.

Genova, 23 marzo 1887.

V. Camere, Procuratore Coll.to.

375

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 4 aprile.
Il vap. ingl. *Carodoc*, da Filadelfia per Bisceglie, arri-
vò a Gibilterra con danni al carico di sopra coperta.

Il piroscafo *Excelsior*, da Cardiff per Genova, passò per
Gibilterra colle macchine in disordine.

Livorno 2 aprile.
La tartana *Santissima Annunziata*, carica di grano e
diretta a Porto S. Stefano, trovandosi nelle acque delle Isole
Formiche, ebbe rotto l'albero per un forte colpo di vento.
Fu rimorchiata dal pir. *Giava* e condotta a Porto Longone
per ripararsi.

Palermo 31 marzo.
Il vap. ital. *Firenze*, giunto nei paraggi dell'Isola di
Ustica, ruppe l'asse dell'elica.

Lisbona 1 aprile.
Il vapore *Ponca*, da Nuova Yorck per Barcellona, fu
rimorchiato qui, con perdita del timone, dal piroscafo ingle-
se *Robert Ingham*.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

5 aprile 1887.

Effetti pubblici

PREZZI contanti		god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 100	Nominali	98 [illegible]	99 05	96 68	96 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	361	362 [illegible]
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	—	[illegible]
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	[illegible]29	[illegible]
Cotonificio Veneziano	250	150	—	20?	—	—	210	211
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—				
Germania	4 —	123	75	123	10	124	10	124	35
Francia	3	100	65	100	90	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	—	—	25	31	25	37
Svizzera	4	100	15	100	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	199	50	200	—	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	75	200	25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Dalla Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 5

Rendita italiana	99 30 —	Tabacchi	748 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	1020 50
Londra	25 30 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 72 1/2		

VIENNA 5

Rendita in carta	80 50 —	Az. Stab. Credito	280 70 —
» in argento	81 75 —	Londra	127 50 —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	96 45 —	Napoleoni d'oro	10 09 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 4.

Mobiliare	448 50	Lombarde Azioni	138 50
Austriache	378 50	**Rendita ital.**	97 50

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 25 —	Banco Parigi	497 — —
» » 3 0/0 perp.	80 97 —	Ferrov. tunisine	382 — —
» » 4 1/2	109 70 —	Prest. egiziano	— — —
» » italiana	98 20 —	» spagnuolo	65 1/16
Cambio Londra	25 33 1/2	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	310 —	Credito mobiliare	1373 — —
Cambio Italia premio	9/16	Azioni Suez	2051 — —
Rend. Turca	13 50 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	102 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 5 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	756.99	756 96	756.29
Term. centigr. al Nord	8.6	9.8	12.8
» » al Sud	8.6	9.8	17.9
Tensione del vapore in mm.	8.24	8.21	8.84
Umidità relativa	100	92	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	5	5	8
Stato dell'atmosfera	nub.	nub. cop.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 4 aprile: 14.3 — Minima del 5: 7.5

NOTE: Ieri bello, notte nuvolosa, oggi co-
perto poi vario tendente al sereno.

Marea del 6 aprile.

Alta ore 9.30 a. — 10.10 p. — Bassa 3.25 a.
— 3.15 m.

— *Roma* 5, *ore* 3.10 *p*.

In Europa pressione bassa intorno alla Scan-
dinavia, piuttosto elevata nel Sud Est. Bodo 732,
Zurigo 753, Odessa 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso
dovunque; Levante forte in Sardegna; venti de-
boli altrove; pioggerelle e nebbie nel Nord; tem-
peratura leggermente aumentata nel Centro.

Stamane cielo nuvoloso, nebbioso, anche
piovoso nel Nord, sereno altrove; venti general-
mente deboli, specialmente del secondo quadran-
te; il barometro segna 757 mill. nel Golfo di
Genova e in Sardegna, 758 nel Nord-Est, 760
nel Sud del Continente; mare generalmente
calmo.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti
del secondo quadrante; pioggie nel Nord; tem-
peratura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

**Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.**

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

6 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 30s, 1
Tramontare apparente del Sole	6h 32m
Levare della Luna	4h 25m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 57m 9
Tramontare della Luna	4h 43m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Teatro Rossini. — *Crispino e la comare*, opera in 3
atti dei frat. Ricci. — Serata d'addio del baritono **Federico**
Carbonetti. — Ore 8 1/2.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia italia-
na diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà:
Il deputato di bombignac, commedia in 3 atto, di A. Bisson.
— *Fuoco al convento*, di A. Bellotti. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — Circo Equestre anglo-americano
di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo.
— Alle ore 8 1/2.

FERRO BRAVAIS

combatte CON efficacia **ANEMIA, CLOROSI, PALLIDI COLORI**
Consigliato con successo alle **persone deboli** *e* **malaticcie**, *predisposte ad un* **impoverimento del sangue.** *Si prende in dose di otto a dodici goccie ad ogni pasto.* — **NUMEROSE IMITAZIONI.** — **Esigere la firma R. BRAVAIS, stampata in rosso.** — **DEPOSITO nella maggior parte delle Farmacie.** 6

Tramvais Venezia - Fusina - Padova

Dal 15 novembre.

P. Riva Schiavoni	6.20 »	9.40 a.	2.44 p.	6.17 p.
» Zattere	6.30 »	9.50 »	2.54 »	6.27 »
P. Fusina	6.55 »	10.15 »	3.19 »	6.52 »
A Padova	8.50 »	12.10 p.	5.14 »	8.47 »
P. Padova	6.57 a.	10.17 a.	2.— p.	5.33 p.
P. Fusina	8.57 »	12.17 p.	4.— »	7.33 »
A. Zattere	9.17 »	12.37 »	4.20 »	7.53 »
» Riva S.	9.27 »	12.47 »	4.30 »	8.03 »

Linea Mestre - Malcontenta

Partenza da Mestre	10.09 a.	3.13 p.	6.46 p.	7.37 p.
Arrivo a Malcontenta	10.25 a.	3.29 p.	7.02 p.	7.53 »
Partenza da Malcontenta	8.40 a.	12.— m.	3.45 p.	7.16 »
Arrivo a Mestre	8.56 a.	12.16 p.	4.01 p.	7.32 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per marzo

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	5, 30 »
Partenza da Chioggia »	7, — »	3, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	5, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Marzo e aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9. 30 p.

BANDO.

I signori Enrico Grob quale rappresentante la Ditta H. Grob e C., residente in Vienna — Cav. Giuseppe Gianfranceschi, quale rappresentante la Ditta Gionfranceschi e C., residente in Milano — Rodolfo Mayer, quale rappresentante la Ditta G. K. Mayer, residente in Vienna — Carlo Siess, quale rappresentante la Ditta M. Siess e C., residente in Vienna — Adolfo Prellog, quale rappresentante la Ditta A. Prellog, residente in Vienna — e Giuseppe Ganser, quale rappresentante la Ditta Giuseppe Ganser figlio, pure residente in Vienna;

Tutti componenti il Comitato direttivo ed esecutivo del componimento per la liquidazione della cessata Ditta commerciale Gio. Ant. Arvedi apparente dalla Convenzione eretta in Vienna nel giorno 10 dicembre 1866, dinanzi l'ora fu I. R. notaio nob. Carlo de Langer, ed approvata dal Decreto dell'I. R. Tribunale commerciale della stessa città 5 aprile 1867, N. 32588, autorizzati a quanto appresso dalla stessa Convenzione;

A mezzo del sottoscritto loro procuratore speciale, avvocato Everardo Scandola di Verona, in forza dei due mandati, l'uno in data di Vienna 30 dicembre 1886, vidimato per le firme da quel notaio dott. Giuseppe Löw, sotto il N. 12206 di suo repedtorio, l'altro in data di Milano 15 gennaio 1887, vidimato per le firme da quel notaio dott. Defendente-Giulio Bolgeri, sotto ii repertoriale N. 23810.

RENDE NOTO:

Che in esecuzione della succitata Convenzione 10 dicembre 1866 e seguendo le modalità nella stessa tracciate, avrà luogo nello studio in Verona ai Mazzanti, del notaio dott. Sante Mistrorigo nel giorno 15 giugno prossimo venturo, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, la vendita mediante asta, in separati lotti degli immobili, e diritto di decima qui appresso descritti, cioè:

LOTTO I.°

Un corpo di fabbricato in Verona, in parrocchia di S. Anastasia ai civici Numeri 2 della Piazza di S. Anastasia, e 4 della via dello stesso nome, distinto in mappa di Verona coi N. 2165, coll'area di pert. met. 1.53, e colla rendita imponibile di Lire 5525 tenuto, sinora ad uso di Albergo colla denominazione di Albergo Reale delle due Torri, dettagliatamente descritto con relativo tipo nello stato di consegna al cessato conduttore sig. Achille Caresa, 21 maggio 1881, dell'ingegnere civile Giovanni Splendich.

LOTTO II.°

Una possessione posta nel Comune amministrativo di Soave, denominata la Casetta della morte, con casa colonica, distinta in mappa del Comune Censuario di Soave, coi Numeri 690, 691, 692, della superficie di pert. met. 40.51, colla rendita censuaria di Lire 203 : 85.

LOTTO III.

Il Palco nel teatro Filarmonico di Verona in terza fila, portante il Num. 23.

LOTTO IV.

Il Palco nel teatro Nuovo di Verona in seconda fila, portante il N. 19.

LOTTO V.

Carati 7 e 16/100 della Decima di Soave, del compendio dei carati 99 e 99/100 nei quali è divisa la Decima intera.

Che non potendo avere luogo la vendita di tutti i suindicati lotti nel suddetto giorno 15 giugno, l'asta sarà proseguita nel giorno successivo.
Che l'asta seguirà sotto il registro delle seguenti:

CONDIZIONI:

1. L'incanto sarà aperto sui seguenti dati:

Quanto al lotto I	sul dato di Lire	65,000
Quanto al lotto II	» »	14,000
Quanto al lotto III	» »	300
Quanto al lotto IV	» »	700
Quanto al lotto V	» »	7,000

2. Gli immobili vengono venduti liberi da pesi ipotecarii e da livelli, ma però con ogni eventuale servitù passiva inerente, ed in ogni caso senza alcuna garanzia o responsabilità personale dei membri del Comitato venditore per titolo qualsiasi di non temuta evizione.

3. Il possesso materiale col godimento passerà nei deliberatarii col giorno 31.° decorribile da quello della delibera quanto ai lotti I, III e IV, e col giorno 11 novembre 1887 quanto ai lotti II e V.

4. Le pubbliche imposte e tasse, compresi i premii per l'assicurazione contro i danni del fuoco, passeranno a carico dei rispettivi deliberatarii a partire dal giorno fissato pel materiale possesso, dividendo per ciascun ente le imposte e tasse scadute e scadenti entro l'anno 1887, come applicabili e relative all'anno solare da 1.° gennaio a 31 dicembre, in proporzione dei giorni dell'anno preceduti al possesso e quelli successivi.

5. Gli aumenti in corso della gara non potranno essere inferiori di Lire 50 sopra la somma dell'ultima offerta per quanto riguarda i lotti I e II, e di Lire 10 rispetto agli altri tre lotti.

6. Sarà proclamato come deliberatario chi risulterà essere stato il maggiore offerente allo scoccare delle ore 3 pom. nella torre della città.

7. I prezzi di delibera dovrannno essere pagati nelle mani del notaio che ha presieduto l'asta, od in quelle del sottoscritto procuratore del Comitato venditore, entro un mese dalla rispettiva aggiudizione.

8. Le spese d'asta e di contratto, le relative tasse di registro e le spese conseguenti di trasporti, catastali e trascrizioni, staranno a carico dei rispetti acquirenti.

9. Siccome gli apparecchi per la illuminazione a gaz ed i campanelli elettrici, che si trovano nel palazzo del lotto I, sono di proprietà del cessato conduttore dello stesso sig. Achille Ceresa, così il deliberatario del detto lotto dovrà permettere che il sig. Ceresa asporti quanto gli appartiene, se non sia disposto all'acquisto degli stessi per un prezzo con lui concordato.

10. Nessuno sarà ammesso a fare offerte senza aver prima depositato nelle mani del notaio presidente all'asta una somma di denaro corrispondente alla ottava parte prezzo del attribuito nell'art. 1 al lotto cui intende di aspirare, e ciò a cauzione della sua offerta e delle spese e tasse.

11. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo di delibera nel termine stabilito all'art. 7, perderà il verificato deposito cauzionale, il quale resterà ineccepibilmente alla parte venditrice a titolo di indennizzazione.

Verona, li 29 marzo 1887.

Il procuratore del Comitato,
Avv. E. SCANDOLA. 364

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza — Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

Da affittarsi

a muri vuoti, due appartamenti del palazzo ex Contarini dalle figure, a S. Samuele con facciata sul Canal Grande, per L. **1800** annue.

Per vederlo, rivolgersi al custode. 37[illegible]

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 6 aprile innanzi la Congregazione di carità di Venezia si terrà l'asta per l'affittanza per anni otto da 1° giugno di beni rustici nei Comuni di Campolongo con Campo... Mestrino, di ragione ... Manin, sul dato di annue L. ...
(F. P. N. 23 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L'eredità di Agostino ... Pauli fu G. B. morto in ... Sopra, fu accettata da ... Maria di lui moglie, per ... dei minori suoi figli.
(F. P. N. 61 di Udine.)

L'eredità della principessa Livia Altieri morta in ... accettata dal conte Enrico di ... loredo-Mels di lei marito, ... e per conto dei minori suoi ...
(F. P. N. 61 di Udine.)

L'eredità di Ferdinando ... brosini morto in Cerea, fu accettata da Martinelli Elisa di lui moglie, per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 54 di Verona.)

L'eredità di Pasquale ... morto in Grisolera, fu accettata da Brollo Pasqua di lui ... per conto dei minori suoi ...
(F. P. N. 8 di Venezia.)

L'eredità di Carlotta ... morta in Venezia, fu accettata da Angelina Linguanotto per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 8 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 — Mercordì 6 aprile. — N. 93

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 APRILE

La prova più luminosa che i vecchi partiti sono esauriti, e che l'accusa lanciata per lungo tempo all'onor. Depretis di essere il gran traditore della Sinistra, era un'accusa puramente retorica, la troviamo nel linguaggio della stampa italiana in generale all'annuncio del Ministero nuovo.

Se i vecchi partiti non fossero proprio disfatti, forse che non si riudrebbero anche in questa occasione le accuse di tradimenti? Invece la retorica non osa ripetere la vecchia sua fraseologia.

Questa attitudine dei partiti è tanto più caratteristica, perchè, se si scorrono i nomi dei componenti il nuovo Ministero, sono tutti uomini che hanno la fede di nascita della Sinistra, se pure agli occhi dei puri non ne hanno la fede dei buoni costumi, e ci sono quelli che ne hanno la fede di nascita e quella di buoni costumi, e c'è un solo uomo della vecchia Destra. Eppure, malgrado questo, da Destra e da Sinistra muovono incontro al nuovo Ministero e gli fanno festiva accoglienza, e ne aspettano gli atti, senza che gli uni gridino che è carne della loro carne, e senza che gli altri dicano che è tutto venuto dal campo degli avversarii.

Tutti si sono fatti ragionevoli ed equi, tutti dicono che non bisogna giudicare gli uomini dalle loro origini, ma dalle loro opere. È una specie d'idillio che durerà poco, ma dell'insolita equità dei partiti, sinchè dura, teniam conto.

Queste accoglienze insolitamente equanimi sono in parte la conseguenza delle difficoltà incontrate nella composizione del nuovo Ministero, tanto che apparve per un momento quasi l'impossibilità di avere un Governo qualunque. Ma se i vecchi partiti non si gloriano del loro esaltamento, nè si lagnano del loro abbandono, non si deve conchiudere che i vecchi partiti sono proprio morti e attendono da troppo lungo tempo i partiti nuovi che li sostituiscano? Ecco il fenomeno caratteristico.

Noi riproduciamo più oltre l'opinione di giornali multicolori, i quali riconoscono che per avere un Governo, non era possibile cercarlo in una parte, ma un po' in tutte le parti della Camera. Le antiche denominazioni si ripetono talora, perchè il linguaggio ha abitudini che non si mutano. Però i così detti partiti storici non hanno più nemmeno la forza di gridare al tradimento. Eppure questo è il grido che più facilmente suol ricorrere sulle loro labbra, e se non lo fanno sentire, è questo il segno evidente che sono disfatti.

Aspettando che la Camera si divida, come il paese, in conservatori e democratici, rispondendo alle due correnti naturali di ogni Stato, noi lasciamo la parola ai giornali dei diversi colori.

Il nuovo Ministero.

(L'*Opinione*.)

Abbiamo finalmente il nuovo Ministero, o, per meglio dire il Ministero ricomposto e rinnovato.

Noi ce ne rallegriamo perchè, come abbiamo detto anche l'altro giorno, la prima necessità per l'Italia era quella di avere un Governo che fosse sicuro dell'indomani. Ora è certo che il nuovo Gabinetto, comunque lo si voglia giudicare dal punto di vista dei varii partiti, troverà al suo presentarsi un'accoglienza generalmente benevola, la quale gli darà il tempo e il modo di assicurarsi con gli atti una conveniente maggioranza. Imperocchè, noi diffidiamo delle maggioranze sterminate le quali facilmente si sfasciano. Preferiamo ad esse le maggioranze che si formano sopra un determinato programma, sul quale possano durare l'accordo e l'omogeneità degl'intendimenti. E questa maggioranza sinceramente auguriamo si possa raccogliere intorno al Ministero testè venuto alla luce dopo una lunghissima gestazione.

Noi non possiamo neanche immaginare che questo periodo di trattative non abbia servito ad altro che a conciliare convenienze personali o di partito. Non ritorneremo sulle cause che produssero la situazione presente, intorno alle quali ci siamo spiegati con sufficiente chiarezza. Ammesso il concetto che, per uscire da uno stato di cose precarie e, per conseguenza, dannoso al pubblico interesse, non ci fosse altro mezzo che invocare la cooperazione di uomini militanti finora in diverse parti della Camera, ma che, ciononostante, potessero accordarsi sopra un indirizzo comune di Governo, noi non abbiamo fatto questione di persone. E qui ripetiamo la dichiarazione che l'appoggio nostro al Ministero è subordinato unicamente agli atti di esso.

E, per verità, se, come non lo mettiamo in dubbio, prevalgono nel nuovo Gabinetto quei sentimenti di abnegazione e di conciliazione, ai quali s'informa l'opera nostra, riuscirà molto facile ed anche gradito a noi il prestare alla nuova Amministrazione l'aiuto dovuto agli uomini che si preoccupano soltanto del bene della patria.

L'importante è, dunque, che sieno bene stabilite le linee generali del programma. E questo, a nostro avviso, non dev'essere troppo ampio, nè suscitare discussioni inopportune. Quanto più sarà modesto il programma, tanto maggiore ne sarà l'efficacia. Ci si permetta dunque di esporre alcune considerazioni, che forse non torneranno inutili.

Esamineremo forse un giorno i servizii resi al paese dal conte di Robilant durante la sua permanenza nel Ministero degli affari esteri, ma fin d'ora manifestiamo il voto che di ciò ch'egli ha fatto per rialzare il prestigio dell'Italia all'estero, non si sperdano le tracce e non si rendano illusorii gli effetti. Gli succede nella direzione della politica estera l'on. Depretis, la qual cosa ci conforta a sperar bene. L'on. Depretis che, nella sua qualità di presidente del Consiglio, ebbe comuni col conte di Robilant l'iniziativa e la responsabilità degli atti di quest'ultimo, non può che perseverare nella medesima via, e svolgere la politica che ha per fondamento gli accordi con gl'Imperi centrali, la stretta unione con l'Inghilterra, la schietta amicizia con tutte le altre Potenze, il sincero desiderio che la pace europea non venga turbata. E l'aver l'on. Depretis conservato la presidenza del Consiglio, ci rassicura pure su un altro punto: vale a dire ch'egli saprà mantenere fermo quell'indirizzo di Governo, al quale noi abbiamo aderito e che fu la ragione principale della fedeltà da noi serbata al Ministero precedente, in mezzo a tanto imperversare di passioni e di ambizioni personali.

Dell'antico Gabinetto restano con l'onorevole Depretis gli onorevoli: Magliani, alle finanze, Grimaldi all'agricoltura, Brin alla marina, Coppino all'istruzioone pubblica. Al Grimaldi giova l'autorità parlamentare, al Brin l'indiscutibile competenza tecnica, al Coppino l'affidamento ch'egli dà di non cercare il favore popolare con inconsulti disegni, che l'esperienza ha dimostrato non approdare ad altro che a funeste agitazioni e ad una non meno spiacevole perdita di tempo. Molto vi è da fare per l'istruzione pubblica; ma se l'on. Coppino rivolgerà il proprio studio a migliorare gli ordinamenti presenti, e correggerli nelle parti più difettose, ed a tenere saldi i vincoli della disciplina, nessuno potrà ragionevolmente chiedergli di più.

Quanto all'on. Magliani, noi confidiamo che egli non dimenticherà come dagli apprezzamenti sulla finanza abbiano preso origine, in grandissima parte, i dissidii nella Camera e le crisi ministeriali. All'ottimismo di alcuni ha fatto contrasto, per avventura, il pessimismo di altri, e forse la verità, come sempre, sta nel mezzo. Ma all'on. Magliani si potrebbe dire: *ex ore tuo te judico.* Egli stesso ha proclamato la necessità di una severa finanza; egli stesso ha riconosciuto come anche a cagione della politica coloniale e della gravità delle condizioni generali d'Europa, convenisse andar più cauti nelle spese ed aver il coraggio di proporre i provvedimenti indispensabili per far fronte a tutte le eventualità. Ora ciò significa formarsi un chiaro giudizio dei bisogni della finanza, escludere la possibilità d'adoperare espedienti, entrare risolutamente in un ordine d'idee che non lascii alcun dubbio, alcuna inquietudine per l'avvenire.

Tali devono essere, senza dubbio, le intenzioni del ministro delle finanze, il quale troverà un valido aiuto nell'on. Saracco, che assume il portafogli dei lavori pubblici. Questa, dei lavori pubblici, è una grossa questione. Non si tratta già di rinunziare all'esecuzione dei lavori decretati dal Parlamento, ma di assicurarla nei modi e nel tempo che sono possibili. È questione, più che d'altro, di metodo, e di conciliare l'immensa mole dei lavori e l'ingente spesa che richiedono, con le esigenze del bilancio, distribuendo quelli e questa in un conveniente periodo di tempo, poichè nessuno Stato sarebbe in grado di spendere in breve numero d'anni due o tre miliardi per lavori pubblici, e, se lo tentasse, il risultato sarebbe di compromettere anche il compimento dei più urgenti.

È a questo proposito, non dobbiamo dimenticare che ad altre spese imprescindibili è necessario provvedere. Il rimprovero mosso al generale Ricotti, di aver proceduto nell'amministrazione della guerra con economie poco atte a raggiungere nella pratica il desiderato effetto, forse non è del tutto ingiusto, quantunque a lui valgano di scusa le condizioni nelle quali egli si trovava rimpetto al bilancio. Ma il generale Bertolè-Viale che gli succede, non deve esitare, a parer nostro; ad indicare immediatamente ed a chiedere al Parlamento ciò che occorre all'esercito e alla difesa nazionale anche in vista degl'impegni assunti e dello sviluppo che le circostanze possono costringerci a dare alle nostre operazioni in Africa. E noi siamo certi che nessun partito negherebbe al ministro della guerra quanto egli venisse a domandare per uno scopo, intorno al quale non esistono nel nostro Parlamento divisioni politiche.

Coordinare le spese militari e l'esecuzione giudiziosa e sicura dei lavori pubblici con le condizioni della finanza, ecco l'alto problema che il nuovo Ministero è chiamato a risolvere. Possiamo noi supporre che gli onorevoli Crispi e Zanardelli, ricongiuntisi all'on. Depretis in nome del patriottismo, non vedano di quel problema tutta l'importanza e non sieno disposti a concedergli la precedenza sopra ogni altra questione? L'on. Crispi è stato ministro dell'interno altra volta, e in momenti difficili ha saputo tutelare l'ordine e far rispettare la legge. Egli ha degli ideali politici, riguardo ai quali abbiamo fatto le nostre riserve, quantunque non su tutti dissentiamo profondamente da lui. Ma egli avrà certo considerato che il presente Ministero si è costituito con una speciale missione, ch'è quella di dar al paese i beni ch'esso invoca con maggiore insistenza: l'autorità del Governo, la sicurezza all'interno ed all'estero, la coscienza della propria forza, la giustizia nell'amministrazione, l'ordine nella finanza, la tranquillità ch'è sorgente di lavoro e di progresso economico. Ora non ci par possibile ch'egli, uomo di Stato e di Governo, voglia invece gettare nel paese il fermento delle riforme politiche, con nessuna probabilità che il paese stesso, desideroso di quiete, lo segua.

E le stesse considerazioni valgono per l'on. Zanardelli il quale troverebbe largo campo alla propria attività se conducesse in porto la riforma giudiziaria tanto lungamente e sempre invano aspettata.

Noi non abbiamo avuto la pretensione di esporre un programma. Abbiamo detto soltanto ciò che il buon senso ci suggeriva, e che sappiamo esser conforme ai voti della grande maggioranza degl'Italiani. Su queste idee si formerebbe certamente un partito forte e compatto nella Camera, soprattutto se il Ministero, palesandosi anch'esso forte e compatto, le propugnasse con energia.

—

(Il *Popolo Romano*.)

Chiunque faccia un confronto fra i varii Gabinetti, che si sono succeduti dacchè il Regno d'Italia è costituito, si persuaderà facilmente che nessun Gabinetto ha mai riunito un complesso di uomini parlamentari così capaci ed autorevoli, come quelli che si sono riuniti in questa circostanza per formare il Governo.

E la ragione sta nel fatto, che la nuova combinazione ministeriale è il risultato di una situazione eccezionale, determinata da un complesso di cause che produssero una lunga e travagliata crisi, la quale non poteva risolversi altrimenti che in due modi: o con un prossimo appello al paese, giacchè nessun Ministero a base diversa del nuovo, avrebbe avuto, per le condizioni parlamentari, la forza necessaria ad attuare i gravi provvedimenti richiesti dalle importanti questioni pendenti; o con un grande ministero, al quale avessero portato il loro valido concorso gli uomini più notevoli ed influenti delle due parti.

Quest'ultima soluzione, che presentava certamente molte difficoltà e che pareva d'improbabile riuscita, per l'azione paralizzatrice degl'intransigenti, che i grandi e più vitali interessi dello Stato e del paese sogliono subordinare allo spirito partigiano o alle personali vedute, era infinitamente migliore: sicchè da un lato è merito dell'on. Depretis di averla concepita ed assicurata, dall'altro è merito degl'on. Crispi e Zanardelli, come degl'on. Saracco e Bertolè Viale di averla resa possibile.

—

(Il *Fanfulla*.)

Dopo tutto, l'intonazione della situazione nuova è data dall'unione dell'on. Depretis con l'on. Crispi. Ossia l'affidamento della continuità del programma politico all'interno e all'estero, che la Maggioranza ha approvato e sostenuto.

L'on. Zanardelli non può dare una accentuazione contraria al Gabinetto, giacchè a mantenere l'equilibrio politico la sua presenza è perfettamente bilanciata da quella del nuovo ministro della guerra; come l'entrata dell'on. Saracco che può bastare a disarmare i dissidenti, non è il loro trionfo, poichè è temperata dalla presenza dell'on. Magliani.

In quanto ai neo-dissidenti, neanche essi hanno ragione di fare il broncio o di cantare vittoria. Essi hanno salutato l'on. Crispi da Milano e da Bologna... vuol dire che lo verranno a salutare da vicino!

Mettiamoci dunque a tavola e facciamo il brindisi alla pace generale.

Si dirà che con questa pace ognuno resta armato! Bella notizia! Anche il settennato è la pace a quel modo: ma è pur sempre pace!

—

(La *Nazione*.)

Il nuovo Ministero Depretis ci sembra avere gli elementi per volere e saper volere; ed è da ciò che non solo il Governo potrà attingere l'autorità e la forza per eccitare l'operosità legislativa di una Camera quale è quella attuale, ma anche per stringere i freni dell'amministrazione, e procurare il desiderato incremento alla potenza, alla considerazione e alla prosperità nazionale.

L'onorevole Depretis è garanzia all'Europa che l'Italia non altro vuole, non altro desidera che la pace, e che a quest'altissimo fine saranno unicamente diretti gli ordinamenti e gli armamenti militari, che l'onor. Bertolè-Viale saprà completare con fermezza di propositi e con pienezza di mezzi, all'uopo adeguati.

—

Leone Fortis, direttore del *Pungolo* di Milano, scrive:

Crispi — come vi scrissi — era ed è tuttora l'uomo della situazione. A dargli questa posizione eccezionale ed *invidiata*, hanno concorso molte circostanze estranee alla sua volontà — ed anche al suo valore personale e politico — valore che resta oggi ciò che era otto anni or sono, quando fu messo così rudemente da banda per un orgasmo della pubblica opinione, e per l'ingrato, pusillanime o traditore abbandono de' suoi stessi amici, come restano immutati e forse immutabili i difetti del suo carattere e del suo ingegno politico.

A farne l'uomo del momento hanno lavorato con grande ardore, e anche di ciò si deve tener conto, più i suoi avversarii che i suoi colleghi di Pentarchia e di partito, i quali hanno subìto, con un malumore a stento e male dissimulato, la necessità delle cose, mentre i dissidenti vecchi e nuovi, burgravii tutti dell'antica Destra, non avevano esitato a trattare col Crispi per un Ministero di *coalizione*, del quale egli doveva essere il capo effettivo, e Depretis il capo spirituale, il Mikado e il Taicum come nel Giappone.

Il Depretis, insistendo per avere il concorso del Crispi, riconosceva questa posizione di fatto, e se ne valeva nel concetto di conservare la maggioranza dell'11 marzo, allargandone la base con lo staccare una parte dell'Opposizione.

Forse all'astuto ed abilissimo uomo parlamentare sorrideva il pensiero di cacciare un cuneo formidabile nella già tanto allentata compagine della Pentarchia, di utilizzare a proprio vantaggio quella forza che i dissidenti vecchi e nuovi avevano in parte creato, e volevano adoperare contro di lui, mettendoli così in un serio imbarazzo. Il colpo valeva bene la pena di esser tentato.

Difatti, avevano essi, i dissidenti, sostenuto nel loro opuscolo che nello sfacelo attuale dei partiti, solo un Ministero di coalizione era possibile? Ed egli dava loro un Ministero di coalizione. Avevano vagheggiato l'idea di fare del Crispi il futuro presidente di questo Ministero? Ed egli secondava il loro pensiero ed attuava la loro idea. Volevano conservar lui alla presidenza, per non parere che si spostasse dal nord al sud il centro del Governo, e per dare una garanzia nel suo nome ai Piemontesi? Ed egli restava alla presidenza e manteneva intatta questa duplice garanzia.

L'attuazione di questo concetto presentava per altro un pericolo, quello che la Pentarchia fosse abbastanza abile per rifiutare invece a proprio vantaggio la ideata combinazione, e si cacciasse lei come un cuneo entro la maggioranza, spaccandola in frantumi e si assicurasse così la prevalenza nell'indirizzo governativo, costringendo il Depretis ad una vera *dedizione* e riconducendoci diritto al 1876.

E questo pericolo lo abbiamo attraversato nella settimana decorsa, e ne siamo usciti appena da ieri.

Il Crispi desiderava, e si capisce, aver con sè lo Zanardelli, il solo, dei suoi colleghi di Pentarchia, per cui abbia stima e da cui non sia separato per profondi rancori; il solo d'altronde fra i pentarchi che abbia un seguito di amici personalmente e sinceramente pevoti, pronti ad andare con lui ove egli voglia condurli.

Ma lo Zanardelli a sua volta — nel mentre sentiva la responsabilità che avrebbe assunta se avesse rifiutato il chiesto concorso, nel mentre si era persuaso della convenienza, pel suo partito, d'impedire un rapido ritorno alla vecchia Destra — ritorno che poteva pur essere una uscita dalla difficile situazione — nel mentre ammetteva che la intera Pentarchia non avrebbe potuto andare al potere, perchè non avrebbe mai avuto la maggioranza nella Camera attuale — nel mentre sentiva che non sarebbe stato nè patriotico nè onesto il gettare in questi momenti di gravi preoccupazioni estere, il paese in preda alle agitazioni delle elezioni generali, allo scopo di assicurare il potere nelle mani della Pentarchia — nel mentre capiva tutto questo, lo Zanardelli si sentiva troppo legato col Cairoli per

---

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

— Ouf! mia cara, si entra in casa vostra come in un *bazar*. Sapete una cosa? È che io vi rapisco.... Il conte Tolnoy e Chamarignac hanno combinato una corsa al Picco del Mezzogiorno, gita di due o tre giorni; dormiremo a mezza strada. Spalato è partito da furiere per preparare gli alloggiamenti. Sarà una cosa deliziosa. Presto! Simonetta vi prepari tutto l'occorrente, e in viaggio. Le carrozze son là che ci aspettano.

Elena prese il cappello che Simonetta le porse, e macchinalmente andò alla finestra.

— Si è in molti? domandò distratta, levando lo sguardo verso il Péguère, che disegnava la sua vetta verde cupo sull'azzurro del cielo.

— No. Solamente noi altri: Bela, Tolnoy e mistriss Higginson nella prima carrozza; Chamarignac, voi ed io nella seconda... Ecco tutto.

La giovane donna fece un gesto secco e risoluto, un gesto in cui c'era insieme del dispetto, della sfida, e un'ironica rassegnazione.

— Andiamo! disse, era destino... Simonetta, prepara la valigia e i mantelli... Si parte...

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

XX.

Sul finire dell'anno 1874, il presidente Sostene di La Roche Elie fu nominato consigliere della Corte a Orleans. Quando si recò al Ministero per ringraziare il guardasigilli, egli fu ricevuto dal segretario generale, uomo di spirito, affezionato al Governo e parente alla lontana del nuovo consigliere. Questo alto impiegato accolse assai graziosamente Sostene, e non gli risparmiò i complimenti.

— Il ministro, gli disse, apprezza assai la vostra capacità, il vostro carattere e la fermezza delle vostre opinioni; e' vi vuol bene, e la nomina attuale non è che una debole prova delle sue buone intenzioni a vostro riguardo. Vi dirò in confidenza che volevamo fare di più per voi, e darvi addirittura un seggio da presidente di classe, ma ci siamo urtati ad un inciampo: la irregolarità della vostra condizione matrimoniale. So bene che voi non avete nulla da rimproverarvi in codesta disgraziata faccenda; ma qui, voi lo sapete, si è più che puritani in punto a decoro. L'alta magistratura è come la moglie di Cesare; non solo non dev'essere sospettata, ma non deve prestare menomamente il fianco al ridicolo. Il guardasigilli teme che le ragioni per cui vi siete separato all'amichevole da vostra moglie, possano indebolire agli occhi della Corte e del pubblico il prestigio e l'autorità necessarii ad un presidente... Voi siete giovane, ed avete un bell'avvenire innanzi a voi; permettetemi, per vostro interesse, di darvi un consiglio da parente e da amico: se la signora di La Roche-Elie non si è fatta indegna d'una riconciliazione, se credete poterle perdonare senza jattura della vostra dignità, non esitate a farlo, ed a rendere così normale la vostra situazione. Non siete ancora andato ad Orleans, non vi ci mostrate se non accompagnato da vostra moglie; vi daremo, se occorre, una licenza di due mesi, per ottenere codesta riconciliazione! tanto siamo volonterosi di giovarvi. Anzi posso dirvi in confidenza che il posto di primo presidente sarà presto vacante, e che se a quel tempo voi vi troverete in condizioni... regolari, sarete, di certo, il candidato del ministro. A buon intenditor poche parole!

Questo dircorso fece assai riflettere il La Roche Elie. Egli era di molto ambizioso, e la prospettiva di diventare in un così prossimo avvenire il primo magistrato d'una Corte importante, apriva nuovi ed ampii orizzonti alla sua cupidigia. Disgraziatamente il patto imposto per l'effettuazione di tali sogni era di una qualità così delicata! Da diciotto mesi che viveva separato dalla moglie, egli non aveva avuto sul conto di lei che informazioni scarse e vaghe; non gli piaceva che il nome di lei venisse pronunziato, e una specie di vergogna lo tratteneva dall'interrogare i pochi, che avrebbero potuto dargli qualche notizia della signora di La Roche-Elie. Madamigella Ortensia non aveva, è vero, di tali ritegni, e andava raccattando con maliziosa avidità e con poco caritatevole premura le minime maldicenze che potevano denigrare la giovane signora presso il marito; ma quelle storie poco verosimili, ancora amplificate passando per le labbra parzialissime dell'Ortensia, non venivano accolte che con una burbera diffidenza dal presidente.

Quantunque si guardasse bene dal far mai cenno di Elena, il La Roche Elie pensava sovente a lei. Malgrado la colpa e l'ingratitudine ond'erasi fatta rea l'incantatrice, che aveva messo sossopra il cuor vergine di Sostene, conservava ancora su di lui una misteriosa influenza. Era la sola donna ch'egli avesse amato, e di cui gli ardenti ricordi agitassero i sogni del suo celibato forzoso; anche colpevole, essa gli era cara tuttavia, e, senza la paura che aveva della sorella, forse di proprio impulso avrebbe già tentato di ottenere quella riconciliazione, di cui ora il ministero gli faceva la condizione *sine qua non* della promozione alla presidenza. Seco stesso accarezzava sempre la speranza d'un riavvicinamento, e, in previsione d'ogni simile possibilità, prima di partire per Parigi, benchè arrossendo della sua debolezza, aveva fatto chieder il ricapito di Simonetta ai parenti di costei, ed era rimasto assai sconcertato odendo che quella ragazza aveva lasciato Elena per prendere marito.

I discorsi del segretario generale gli avevano fatto effetto di molto, e piegatolo sempre più verso l'indulgenza; ma bisognava fare i conti colla sorella, e il pensiero delle recriminazioni e delle arie da vittima di Ortensia bastava a dargli la pelle d'oca. Dopo avere lungamente discusso seco stesso il pro e il contro, si acconciò al partito che generalmente è preferito dai timidi: quello di non far motto di nulla, finchè la cosa non fosse bella e conchiusa. Cercò quindi un mezzo d'informarsi discretamente della vita privata di Elena, e perciò credette non aver mezzo migliore che di vedere la Simonetta, e aver da lei i primi ragguagli.

La signora Blanchet occupava un quartierino al quinto piano al fondo della strada Gay-Lussac, in una casa nuova, in faccia alle rimesse degli *omnibus*. Arrampicandosi per l'interminabile scala, ancora impregnata dell'odore di calce fresca, Sostene si fermava ad ogni piano e si domandava con angoscia qual sarebbe il risultamento della rischiosa investigazione intrapresa. Giunse finalmente al pianerottolo del quinto piano, e vide appiccata ad uno degli usci una polizza, su cui lesse: « Madama Blanchet, sarta. » Suonò, e una ragazzina venne ad aprire.

— La signora Blanchet? domandò egli con voce mal certa.

Mentre la garzona andava a parlamentare nell'interno, egli rimase sul pianerottolo, d'onde l'uscio semi-aperto gli lasciava scorgere un'angusta cucina con un soppalco, dalla quale veniva un acre odore di fritto. Finalmente Simonetta comparve, e non potè frenare un moto di somma sorpresa, riconoscendo il signor di La Roche Elie.

— Signora, balbettò egli, desidererei parlarvi da solo a sola.

Essa gli fece attraversare una stanzetta da pranzo, che serviva pure da laboratorio, e l'introdusse nella camera da letto, che guardava nel cortile, e che, colla prima stanza, costituiva tutto l'appartamento.

— Qui, signor presidente, disse Simonetta, richiudendo accuratamente l'uscio, non saremo disturbati... Accomodatevi, vi prego.

Egli prese la seggiola impagliata offertagli, e parve raccogliersi un momento; i suoi occhi a pallottola facevano distrattamente l'esame delle semplicissime suppellettili.

— Signora, cominciò poi, arrossendo, voi avete lasciato da poco il servizio di madama Elena... e probabilmente avrete continuato ad essere in relazione con lei.

(Continua.)

non fare ogni sforzo onde attrarlo nell' ordine delle sue idee.

E da ciò le pratiche di questi giorni — alle quali il Depretis si mantenne, da quanto io so, affatto estraneo — aspettandone il risultato, e lasciando che le esaurissero Crispi e Zanardelli — più per intimità personale che per solidità di partito.

Forse egli, astutissimo, e conoscitore scettico degli uomini, faceva a fidanza con la inabilità del Cairoli, con la sua debolezza, con le correnti di passioni, di interessi e di ambizioni che gli si agitano d' intorno, e che egli, il Cairoli non ha nè la forza, nè l' autorità di dominare con la sua posizione assai scossa da qualche tempo, per cui non funziona da generale che a patto di fare la volontà dei gregarii.

E in questa sua fidanza vennero subito a raffermarlo le furie e gli strilli imprudenti della *Tribuna*; le collere livide di Baccarini, i risentimenti di Nicotera.

Se il Cairoli e i suoi fidi fossero stati accorti, avrebbero subito intonato l' inno della vittoria — e si sarebbero dichiarati paghi e contenti di avere nel Governo due dei capi più autorevoli della Pentarchia — si sarebbero proclamati pronti ad aiutarli *totis viribus* nell' esercizio del Governo — e a votare per loro; e così il Ministero sarebbe nato e cresciuto sotto il protettorato del capo della sinistra e sotto il suo controllo — e a forza di farlo credere, lo avrebbero messo nella necessità di subire questa posizione umiliante e di confermarvisi — e il ritorno al 76 sarebbe diventato inevitabile e palese conseguenza.

Con questo atteggiamento avrebbero messo in una falsa posizione il Depretis — e soprattutto sarebbero riesciti a rompere la maggioranza.

Poichè io non divido punto le illusioni di chi sognava, data una benevola attitudine del Cairoli, una maggioranza di 400 voti — una di quelle maggioranze apopletiche per pletora — che sono esposte a tutti i colpi di accidente possibili.

Vi so dire che una gran parte della maggioranza si sarebbe allora violentemente separata da un Ministero che fosse e sembrasse sotto il patrocinio di Cairoli e della Pentarchia.

Ad ogni modo il Cairoli non creò questo periodo. — Se giuoco ci fu egli lo secondò mirabilmente col suo contegno e col respingere — come fece ieri — ogni proposta di conciliazione, mercè il quale rifiuto la Pentarchia è e resta spezzata in due come forse sperava e voleva Depretis.

—

(La *Riforma*)

Il nuovo Ministero è, innegabilmente, un Ministero di valori tecnici, e, nello stesso tempo, un Ministero di alta significazione politica. Quelli si impongono naturalmente; questa, per un concorso di gravi circostanze, viene accettata anche da chi, in altri tempi, si sarebbe mostrato almeno esitante. L' amministrazione che si è giunti a comporre, attraverso a tante difficoltà, da dunque affidamento serio e largo, ed avrà per effetto di riposare finalmente la pubblica opinione, di rassicurarla e di fissarne i criterii.

Era questa la prima necessità, dopo tanto tempo d' incertezza.

Il nuovo Ministero non troverà una opposizione già stabilita e definita. I ministri che rimangono, a incominciare dal presidente del Consiglio, non verranno abbandonati dai loro amici, per effetto dei nuovi compagni. Questi hanno diritto alla loro volta di sperare che l'essersi sobbarcati alla dura necessità del potere non sia nel loro partito un titolo sufficiente per essere osteggiato da chi lo rappresenterà autorevolmente dai banchi dei deputati; tanto più quando essi sono stati spinti ad accettarlo dalla insistenza della grande maggioranza dei loro amici presenti in Roma, e dalle esortazioni, e dagli incoraggiamenti loro pervenuti da ogni parte d' Italia.

Questo appoggio che si promette anzi al nuovo Ministero, da tutti i lati, sarebbe tale e tanto da spaventarci più ancora che da rassicurarci, se esso non fosse che la conseguenza di calcoli e d' intendimenti personali; ma non è invece che il portato naturale delle necessità di una situazione eccezionalissima.

Provveduto con la costituzione del Ministero alle prime di quelle necessità, ripreso il funzionamento ordinario della vita pubblica, il Ministero non parlerà soltanto coi nomi di coloro che lo costituiscono e con le ragioni che li hanno indotti ad unirsi: parlerà coi suoi atti.

Per parte nostra, noi vediamo i nostri amici alla prova, in questo momento, assai più con trepidazione che con entusiasmo. Molto si richiede infatti da essi, e molto si attende. Siamo convinti che non falliranno, per la conoscenza che abbiamo del loro valore e del loro carattere, per la coscienza ch' essi sogliono porre nell' adempimento di tutti i loro doveri, per la forza che trarranno dalla unanime indicazione pubblica che li ha chiamati all' arduo ufficio.

Ma non possiamo a meno di riflettere che se essi hanno avuto anticipatamente, in questi giorni, tutte le soddisfazioni del potere, incominciano ora per essi tutte le responsabilità, tutte le noie, tutte le pene — gravissime per coloro i quali comprendono cosa voglia dire veramente essere alla direzione della cosa pubblica, e che gran copia si esiga, non solo di competenza e di attività, ma di abilità e di tatto.

—

(Il *Diritto*.)

Noi crediamo, del resto che il nuovo Gabinetto abbia in sè, o diremo meglio, per sè, la condizione più essenziale per poter giovare alla cosa pubblica, — la condizione della durata. — Non la pretendiamo a profeti, ma ci sembra di poter assicurare ch'esso troverà a Montecitorio accoglienze eccezionalmente favorevoli.

Anzitutto, il Parlamento, come il paese, è sitibondo addirittura di un Governo almeno possibile, che mandi innanzi un po' meglio le faccende dello Stato. Poi il rimpasto è fatto in guisa da non contentare soverchiamente gli uni e gli altri, è vero, ma altresì da non dispiacere a nessuno. La maggioranza del 4 febbraio lo appoggierà perchè ha fiducia in Depretis, e non può a meno di ammettere ch' egli ha trovato mezzo di rinforzarsi: la Sinistra non lo osteggierà per la stima che ha degli uomini suoi, diventati ora ministri, e nella speranza che le idee progressiste tornino, mercè loro, a predominare nell' indirizzo governativo.

—

(La *Tribuna*.)

Ora l' entrata nel nuovo Gabinetto degli onorevoli Crispi e Zanardelli, non lascia più campo a discutere.

Le due vie alle quali abbiamo accennato non sono tali per cui la metà di un partito possa mettersi per l' una e l' altra metà cacciarsi per l' altra. Sarebbe questo il solo modo di non riuscire a buoni fini nè per l' una nè per l'altra.

Le ragioni di opportunità, gravissime, le quali hanno indotto i due egregii uomini a passar sopra ad ogni difficoltà, e ad assumersi un carico moralmente e materialmente così grave com' è oggi l' assunzione del Governo — possono non avere convinto altri loro amici, i quali preferirono e preferiscono di assistere al tentativo senza assumervi alcuna parte diretta. Ma questi amici sono stati e sono i primi a comprendere che l' osteggiare questo tentativo, che il mostrarsene *a priori* malcontenti o sfiduciati, sarebbe il massimo degli errori.

—

(La *Perseveranza*.)

È più severa di tutti. Dall' articolo arrivatoci oggi alle quattro togliamo:

Il vero è che se, guardata la mistura dei diversi elementi, il nuovo Gabinetto si potrebbe dire un Gabinetto di coalizione, c' è però in esso un elemento prevalente. Non si fa torto a nessuno di quelli che lo compongono, quando si constata che gli onor. Crispi e Zanardelli sono quelli che danno il carattere, la tinta al nuovo Ministero. L' on. Depretis tempererà, ove occorra, co' suoi indugi, l' indirizzo che ad essi piacerà di dare; ma codesto indirizzo noi siamo autorizzati a credere che lo daranno essi.

La conclusione di tutto questo è che il nuovo Ministero si illuderebbe, se prendesse per una adesione sicura, positiva quell' attitudine di prudente aspettativa, che gli darà in sulle prime una grossa maggioranza. Tutti attendono. Quelli di Sinistra attendono che gli onorevoli Crispi e Zanardelli adempiano le promesse, il vero programma della Sinistra; quelli della maggioranza dell' 11 marzo, attendono di accertarsi in che l' uomo presente è mutato dall' uomo antico in quei due pentarchi, che ora ridiventano ministri. E gli uni e gli altri aspettano il programma, o, a dir meglio, i modi con cui il nuovo Gabinetto intende di risolvere le principali questioni che si impongono a tutti, perchè urge di risolverle.

L' attitudine nostra, e crediamo che tale sarà pur quella della maggioranza dell' 11 marzo, sarà di una *prudente aspettativa*. I dubbi, i timori che abbiamo manifestati, la consigliano e la giustificano.

ITALIA

Previsioni.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La notizia della formazione del nuovo Ministero ha prodotto in quasi tutti i circoli politici ottima impressione. Date le condizioni attuali dei partiti alla Camera, la soluzione prevalsa è generalmente approvata. La presenza degli on. Crispi e Zanardelli nel Gabinetto allarga la base parlamentare del Governo, come si desiderava da molto tempo, e la allarga nel modo migliore, conciliando, se non tutti, almeno i più forti nuclei della Sinistra.

Il Ministero quindi si presenta alla Camera sotto i più fortunati auspicii, perchè per ora non troverà in nessuna parte opposizione temibile; la Destra estrema non prenderà atteggiamento deciso; la Dissidenza farà di necessità virtù, e per qualche tempo seguirà un contegno di vigilante aspettazione, per quanto la permanenza del Magliani e del Coppino mandi sulle furie alcuni deputati più rumorosi di quel gruppo.

Circa agli on. Cairoli, Baccarini e Nicotera, si spera ch' essi non si assumeranno la responsabilità di creare imbarazzi al nuovo Gabinetto, che si presenterà con un programma ben definito e domanderà alla Camera un vigoroso appoggio per dare forte impulso ai lavori parlamentari.

L' on. Cairoli sarà il primo, tutti se lo ripromettono, a comprendere tale necessità, e nulla farà che possa turbare i patriottici intendimenti dei suoi amici della Sinistra; riguardo agli onorevoli Nicotera e Baccarini, ch' erano disposti a tutte le concessioni, purchè si fosse rovesciato il Depretis, sono invece fermi nella loro opposizione, ora che il Depretis continua a dirigere il Governo. Auguriamoci che un più calmo esame della situazione, e lieti avvenimenti, inducano anche i due intransigeuti ex pentarchi a non intralciare la pacificazione generale del partito, così bene iniziata colla combinazione ministeriale testè conchiusa.

Ad ogni modo, credo che non pecchino di ottimismo coloro che prevedono assicurata al Gabinetto una così forte maggioranza, che l' eguale non si era più vista da parecchi anni in poi; il Ministero Depretis-Crispi Zanardelli-Saracco può fare assegnamento sopra un 350 voti, alla condizione che inauguri immediatamente un periodo di vita parlamentare feconda ed animata, non lasci la Camera a dibattersi in questioni meschine ed inconcludenti, sciupando un tempo che deve essere impiegato nella discussione d' importanti riforme, da troppi anni insolute.

Il conte Robilant.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' on. Robilant pregò l' on. Depretis di cancellarlo dai ruoli del personale diplomatico; contemporaneamente domandò al ministro della guerra di essere collocato in disponibilità come tenente generale.

GERMANIA

Aneddoti sulla vita dell' Imperatore Guglielmo.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Adesso che questo grande Imperatore ha celebrato il suo novantesimo anno di nascita, e che tutto il mondo s' interessa a tanta esistenza, spigoliamo da recenti pubblicazioni alcuni aneddoti sulla sua vita, che varranno a farlo conoscere meglio di ogni altro articolo o biografia:

In un giorno di primavera l' Imperatore visitava i giardini del Castello Babelsberg. Passeggiando incontrò un giardiniere e lo pregò a fargli compagnia, per aver da lui spiegazione su varie cose. Il giardiniere, militare volontario, ch' era sul punto di ritornare a casa per svestirsi e poi recarsi per servizio militare alla caserma a Potsdam, non ardì di farne parola all' Imperatore.

Dopo alcuni minuti di passeggio l' Imperatore vide il suo compagno sempre più angustiarsi, senza che si potesse spiegare l' agitazione del soldato.

— Ma dica apertamente, cosa ha? domandò l' Imperatore.

— Maestà, perdoni! replicò il giovane soldato, io sono militare e doveva trovarmi alle ore 3 nella caserma a Potsdam.

— Verrà allora davvero troppo tardi — disse l' Imperatore guardando l' orologio. — Vada presto, metta la montura e dopo si trovi da me!

Il giovane s' inchinò e partì.

Quando nel ritorno venne davanti al castello per presentarsi all' Imperatore, lo trovò che sedeva in una carrozza e lo invitava a montarvi. Di galoppo andava la carrozza a Potsdam, e qui arrivato il soldato si recava direttamente nella caserma. Ma benchè il cocchiere avesse con violenza spinto i cavalli, il tempo di trovarsi nella caserma era già passato.

L' Imperatore chiamò il comandante e gli disse:

— Signor colonnello, qui porto un militare ch' è in ritardo; non voglia dimenticare, quando lo punirà, che io sono stato la causa del suo ritardo.

***

In occasione di una indisposizione di S. M. i medici dovevano fare nella sua stanza un consulto.

Gli raccomandavano la massima tranquillità, quando appunto, sfilava sulla strada, la guardia imperiale. Le grida del popolo lo chiamavano alla finestra, ma i medici lo ritenevano temendo che prendesse qualche malanno.

Voltandosi ai medici, l' Imperatore disse sorridendo:

— Lasciatemi fare: debbo affacciarmi alla finestra, poichè è mezzogiorno e nel Baedecker sta, che a quest'ora si può vedermi dalla strada.

***

Essendo a Bonn l' Imperatore tenne circolo.

Un ufficiale, che aveva l' onore di essergli presentato, non era ancora noto all' Imperatore, e l' aiutante, il quale si era prima informato, disse sotto voce al monarca:

— È adesso promosso a Rittmeister.

L' Imperatore benignamente parlò con lui congratulandosi per la promozione a Rittmeister.

Lietamente sorpreso l' ufficiale, che doveva ancora attendere un bel po' di tempo per arrivare al grado di Rittmeister, corse al maggiore dicendogli, ch' egli aveva avuto l' onore straordinario di ricevere dall' Imperatore le congratulazioni per essere promosso a Rittmeister.

Il maggiore si recò dall' aiutante e gli manifestò di averlo scambiato col fratello più grande, il quale era veramente promosso a questo grado.

L'aiutante confessò l'errore all' Imperatore.

Questi sorrise gentilmente e disse:

— Mi sono congratulato col sig. M. come Rissmeister, ed adesso dev' esserlo davvero.

***

Non molto dopo vi fu ricevimento a Corte. Il sig. de B., il quale già era promosso a maggiore, venne a Corte in uniforme ancora di capitano e fu così presentato all' Imperatore.

L' aiutante gli disse sotto voce:

— Già promosso a maggiore.

Sorridendo si rivoltò l' Imperatore all' aiutante e scherzando gli disse:

No, caro mio, questa volta non mi burla più!

***

L' Imperatore una sera andò col suo cocchiere e col cacciatore al teatro Vittoria. Il cacciatore, dopochè l' Imperatore era smontato, si recò in un vicino *restaurant*.

Sia non piacesse all' Imperatore la rappresentazione, sia per altra ragione, l' Imperatore se ne andò dopo un quarto d'ora e lasciò il teatro.

La carrozza viene, ma il cacciatore manca, e l' Imperatore deve aspettare.

Un usciere del teatro va a cercarlo.

Meravigliato sta il cacciatore davanti all' Imperatore e cerca di scusarsi.

Pienamente tranquillo rispose l' Imperatore:

— Ma che ti curi di questa cosa! Tante volte tu hai dovuto aspettare me, adesso io per una volta ho aspettato te. Apri la carrozza.

***

L' Imperatore insieme coll' Imperatrice visitò una volta il Bazar Vittoria.

S. M. si fece spiegare da una giovine la costruzione di una macchina da cucire.

Fra le altre cose domandò anche, che scopo avesse quel piccolo tiratoio, che si trovava sotto la tavola della macchina.

— Per conservare gli utensili necessarii per la macchina, rispose imbarazzata la ragazza.

L' Imperatore credeva, che la giovine aprisse il tiratoio, ma vedendo, che così non era, l' apre lui stesso dicendo con ischerzo: « E permesso » — e trovava... una pagnottella con burro.

L' Imperatore rise e, rivoltosi alla giovine, le domandò:

— Ma questo appartiene anche agli utensili della macchina?

Subito senza tardare un momento, replicò la ragazza.

— Sì, Maestà, questo appartiene alla macchina del corpo umano.

L' Imperatore rallegrandosi della risposta ricevuta, si voltò all' Imperatrice e le disse ridendo:

— Questa giovane mi sembra essere affatto fastidiosa.

***

Quando l' Imperatore, a cagione dell' attentato del 1878 di Nobiling, stava a letto, lo sostituiva il figlio Federico Guglielmo. Passati i primi giorni della eccitazione e del dolore, ritornò anche presto la sua allegria.

Una mattina venne il Principe ereditario per salutare il padre.

L' Imperatore gli diede la mano e ridendo disse a lui:

— Dunque, caro mio Federico, hai già regnato oggi?

***

Nell' anno 1864 l' esercito d' occupazione in Schleswiz-Holstein stava, com' è noto, sotto il comando del gen. Wrangel, ed i soldati prussiani stavano sotto il comando del Principe Federico Carlo.

Costui mostrò la sua valentia di comandante in modo evidente nella occupazione di Düppel.

Quando si seppe la vittoria a Berlino, l'Imperatore gli faceva sapere, che gli era accordata una decorazione, telegrafandogli:

« Dopo il Signore degli eserciti debbo a te questa splendida vittoria! »

Il Principe Federico Carlo, un uomo d' indole buona, temeva che il suo generale superiore Wrangel potesse sentirsi offeso di ciò.

Il Principe avrebbe avuto più piacere se anche al gen. Wrangel fosse stato accordato tanto onore.

Quindi si mise a consolare il generale e gli disse, che, senza dubbio, anche a lui verrebbe data quella decorazione.

Ma Wrangel gli rispose:

— Che vuole di più S. A. R.? Io sono già ricompensato abbastanza ed anche esuberantemente, poichè colle parole: « Dopo il Signore degli eserciti » S. M. naturalmente allude a me!

***

Il conte di Stolberg-Wernigerode fece una volta nelle sue possessioni all' Harz una grande caccia, alla quale anche l' Imperatore era invitato.

Questi è, com' è noto, un cacciatore forte, ed anche un valente tiratore, al cui colpo non sfugge nessun animale, scoperto cacciando.

Ma benchè fosse stato alla caccia molte volte, una cosa tanto strana non gli era ancora accaduta.

Per l' abbondanza degli animali, in quella regione la caccia aveva un successo straordinario.

Tutti, anche l' Imperatore, erano lieti di aver preso molta selvaggina.

Si disse che l' Imperatore aveva ucciso ventotto animali. L' Imperatore lo sentì, e meravigliato, scherzando, rispose:

— Per questo fatto mi vengono in mente le parole: « Vi sono cose che accadono tra il cielo e la terra, che l' uomo non sa spiegarsi. » E non è un miracolo che io abbia ucciso ventotto animali, mentre ho consumato solamente venticinque cartuccie?

***

Tra le varie cose che stanno sulla tavola dell' Imperatore, nella stanza da lavoro, si trova anche un elmo, per il quale già i servitori hanno avuto parecchie noie.

Se si presenta all' Imperatore un documento da sottoscrivere, che fa dispiacere al buon cuore del monarca, per esempio, una condanna a morte, allora lo mette sotto l' elmo e si differisce la cosa ad un altro giorno, sperando di trovare uno scappavia.

Se poi si dimentica e lascia stare troppo tempo il documento, viene il servitore e pian piano lo tira fuori, per fargliene così ricordare; ma alcune volte accade anche, che l' Imperatore lo mette di nuovo sotto l' elmo.

Notizie cittadine

Linea regolare settimanale di navigazione a vapore fra Trieste, Venezia e Chioggia. — Il piroscafo austro-ungarico *Vittoria* a datare dal giorno di lunedì 18 aprile 1887 viaggierà (tempo permettendo) da Trieste per Venezia e Chioggia giusta il seguente itinerario:

Partenza da Trieste per Venezia ogni lunedì sera — Da Venezia per Chioggia, ogni mercoledì mattina — Da Chioggia per Trieste, ogni giovedì sera.

Si assumono merci da Trieste tanto per Venezia e Chioggia che per l' inoltro in qualsiasi città dell' interno d' Italia e viceversa, oltre che per Trieste, anche per l' ulteriore invio nell' interno.

Per spedizioni di merci e viglietti di passaggio (soltanto III posto) rivolgersi a Trieste dalla spedizioniere marittimo Eugenio Chierini; a Venezia da M. A. Salvagno, ed a Chioggia dalla ditta Angelo Baffo fu Giovanni.

Trieste, 1° aprile 1887.

R. Accademia di belle arti. — Sappiamo che nell' odierna seduta del Collegio degli accademici venne data comunicazione di un dispaccio del R. Ministero dell' istruzione pubblica che approva colla più viva compiacenza l' elezione fatta dal Collegio dell' illustre scultore comm. Luigi Ferrari a presidente della R. Accademia.

Associazione del commercio e dell' industria in Venezia. — Riceviamo un opuscolo contenente la Relazione del Consiglio direttivo, letta all' assemblea generale degli associati il giorno 19 agosto 1886, e relativi allegati. — Venezia, tip. del *Tempo*, 1886.

Pubblicazione. — Abbiamo accennato nei giorni scorsi ad una miniatura del prof. Orefice che illustrava una poesia del prof. cav. Triantafillis, tradotta dal greco in versi italiani dal comm. C. A. Levi, poesia scritta nell' occasione che il futuro Re dei Greci, Costantino, raggiungeva l' età maggiore.

Di quella poesia e di quella illustrazione ora è uscita una riproduzione litografica, dallo Stabilimento Ferrari Kirchmayr e Scozzi.

L' « Otello » alla Fenice. — La cosa sta proprio come abbiamo detto l' altro giorno. La sig. *Pantaleoni* è così stanca, che per la riproduzione dell' *Otello* a Roma fu scritturata per la parte di Desdemona la sig. *Gabbi*, la quale, piacendo, canterà anche a Venezia.

Gli altri artisti saranno gli stessi che cantarono l' opera alla Scala.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di marzo p. p.

Arresti. — (B. d. Q.). — Sono stati arrestati: 1 individuo per minacce ai proprii genitori, 1 per disordini in un negozio ed ingiurie alla forza pubblica; 1 per furto con destrezza di oriuolo e catena d' argento, del valore di lire 34, ed 1 marinaio inglese del piroscafo *Congo*, a richiesta del console, per insubordinazione verso il capitano del piroscafo.

La pazzia della figlia d' un Re.

(Dal *Caffè*.)

La duchessa Thyra di Cumberland è in cura a Döbling nello Stabilimento del prof. Leidesdorf, quel psichiatra medesimo che, chiamato l' altr' anno a consulto sulle condizioni mentali di Luigi II di Baviera, non s' arrischiò a conchiudere che l' infelice Sovrano fosse proprio pazzo. La principessa Thyra, figlia del Re di Danimarca, è sorella dell' Imperatrice di Russia, del Re di Grecia e della futura Regina d' Inghilterra. Credo fosse la più bella, più attraente figura di casa sua, bellissima certo; una figura alta e slanciata, una fisonomia dai tratti più gentili che si possano immaginare, due grandi occhi azzurri e una folta capigliatura bruna; nell' insieme, un' espressione di viso del genere di quelle che i pittori mettono insieme per ottener la rappresentazione d' alcun che d' ideale; uno sguardo così tra il malinconico e il trasognato, tendente come al di là, fisso, forse in qualche nuvola d' oro della fantasia.

Così bella e, più che bella, attraente, così ricca di grazie naturali e di grazie ottenute da una educazione perfetta, la povera Principessa arrischiò di rimanere a intristire in casa. Tutti trovavano una corona nella sua famiglia; soltanto lei non trovava nemmeno un marito. Un tempo corse voce che un cavaliere di Savoia le avesse fatto sognare un sogno d' amore in Italia, come per un altro cavaliere di Savoia sognò una Principessa italiana di nascita e di cuore, morta non si sa bene se di tisi o per l' affanno d' una illusione svanita. Thyra di Danimarca ebbe poi la speranza d' una corona, dando mano di sposa al duca di Cumberland, erede presunto del Braunschweig e dell' Hannover.

***

Il primo tentativo di cura della Principessa fu quello di condurla via da Gmunden, alla villa di Hietzing, prossima a Vienna, prossima al turbine della gran capitale. Di quando in quando vedevamo girare per il Ring o per il Prater la vecchia carrozza maestosa col cocchiere e gli staffieri in parrucca incipriata del pretendente di Hannover! Chi avrebbe detto al popolino stupito che là dentro c' era una bella signora, una ricchissima signora, figlia di un Re e sospirante una corona, tormentata dalla mania della persecuzione!

E chi gli avrebbe detto che quell' ideale di grazia femminile, intristito dall' insonnia e dai fantasmi neri che la accompagnano, sarebbe stata condotta poco dopo in una casa di salute, lontana dai figli e dallo sposo, con l' obbligo per questo come per tutti quelli che la conoscono, di non farsi mai vedere da lei!

Dicono che forse guarirà: che, curata a poco a poco l' insonnia e diminuita la frequenza dei fantasmi, ella potrà ritornare bella e fiorente come prima: ma c' è pure il timore che alla mania di persecuzione possa seguire un' apatia, per cui non vi sarà alcun rimedio, del genere di quella in cui vive da anni, e morrà chi sa quando, Ottone di Baviera.

A lei non importava davvero nè della corona reale di Hannover, nè di quella ducale di Braunschweig; aveva sognato, dicono, qualche cosa di meglio e di più tranquillo: la felicità nel paese del sole, degli aranci e della musica. Il destino ha invece distrutto la sua esistenza colle solitudini tristi di Gmunden, coi tormenti delle ambizioni, divise per forza, per dovere di sposa e di madre!

Chi è l' autore dell' insegnamento: Calomniez, calomniez; il en restera toujours quelque chose.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il conte Ignazio Lana, spirito bizzarro, talora paradossale, ma colto, arguto e soprattutto franco, in una lettera alla *Sentinella Bresciana*, dal titolo *Chi calunnia?*, protesta contro quei preti che, saturi solo di scienza e letteratura seminaristica, gridano continuamente contro Voltaire, senza averne mai letto una riga, ed attribuiscono a lui il birbesco insegnamento: « calunniate, calunniate sempre, chè qualche cosa resterà. »

La cosa è quasi omai passata in giudicato, e ben pochi ci abbadano.

Di questi giorni ci è venuto sott' occhio un articolo intitolato: *Mentitori antichi e mentitori moderni*, del Bollettino Salesiano N. 9, nel quale si ribadisce di Voltaire nel modo sopradetto con citarne un passo, travisandolo manifestamente.

Anche il *Rosmini*, periodico serio che si pubblica a Milano, redatto da rispettabili persone, fra le quali annoverasi l' abate Stoppani, ha ripetuto l' errore di affibbiare a Voltaire « una massima ben cattiva che vuolsi invece sia stata insegnata dai Gesuiti. »

« Ora io credo — conclude il Lana — non andar errato asserendo che lo stesso Voltaire, volendo stigmatizzare certe massime poste in pratica dai Gesuiti, attribuiva la massima di *calunniare sempre che qualche cosa resterà*, ai medesimi reverendi Padri: e così credo che a loro la attribuisse il Gioberti nei suoi *Prolegomeni*.

« Molti anni sono, l' ho letto anch' io tutto Voltaire dal primo all' ottantesimo volume — edizione di Parigi 1784 — e proprio non ricordo avervi trovata la infame massima se non da lui citata per condannarla.

« Siccome però potrei essere in errore e desidererei conoscere il vero, così offro 24 bottiglie di ottimo vino a chi saprà indicarmi ove il Voltaire abbia lui insegnata la massima che gli viene attribuita. »

Pietro Sbarbaro, quell' archivio ambulante di erudizione, ha raccolto la sfida di « citare la pagina e la linea precisa, dove Voltaire scrisse quelle infami parole: *calunniate, calunniate*, ecc., se anche poste in bocca ad un personaggio in un' opera d' arte del grande irrisore dell' umana imbecillità e delle cose più auguste. »

Siamo propensi a tenere per il conte Lana, il quale sappiamo per privata notizia lettore appassionato delle *Opere* di Voltaire, che possiede complete — e si compiace soventi nel pascolo dello spirito di questo grande francese, nonostante non si atteggi a miscredente.

Non ci è passato nemmeno per la mente di tentare un' impresa, che esige tanta lena e spesa di tempo, come quella di compulsare tutti i volumi di Voltaire.

Però, senza fatica, abbiamo trovato che il motto in questione è un' allusione alla divisa di Don Basilio nel *Barbier de Séville* di Beaumarchais. Citiamo la famosa tirata del secondo atto, scena VIII:

Don Basilio a Don Bartolo: — « La calunnia, signore? non sapete guari ciò che disdegnaste; ho visto le persone più oneste vicine ad esserne rovinate. Credetemi che non v' ha volgare malignità, non v' hanno orrori, fole assurde che non si dieno ad intendere agli sfaccendati d' una grande città, usando d' una certa furberia; e noi abbiamo dalla gente d' una astuzia!... Dapprima un venticello leggero, rasentando il suolo, come la rondinella prima del temporale, pianissimo, mormorando passa, e semina nel cammino la parola avvelenata; una bocca lo raccoglie, e piano piano ve la susurra abilmente. Il male è fatto, germina, striscia, cammina, e rinforzando di bocca in bocca fa una strada del diavolo: poscia d' un tratto, non si sa come, vedete la calunnia drizzarsi, soffiare, gonfiarsi, ingrandire a vista d' occhio. Essa si slancia, stende il suo volo, va turbinando, avviluppa, s' avviticchia, strappa, trascina, scoppia, tuona e diviene, la Dio mercè, un grido generale e un *crescendo* pubblico, un coro universale di odio e di proscrizione. Chi diamine vi resisterebbe? »

Questa famosa teoria, consacrata alla popolarità da Rossini nella celebre aria della *Calunnia*, fu condensata nel motto in questione. Ma questo proverbio era stato formulato da tempo prima assai di Beaumarchais. Lo si trova in un trattato di Bacone: Della dignità e dell' aumento della scienza (libro VIII, cap. VI). Ecco il passaggio tradotto alla lettera dal latino: *Va calunnia arditamente, e ne resterà qualche cosa*.

Più fedele di Beaumarchais, Rousseau ha messo in rima la stessa idea. Dice: « Calunniate sempre, quand'anche l'accusato confondesse i vostri discorsi; la piaga è fatta: e, quand'anche ne guarisca, non se ne vedrà perciò meno la cicatrice.

Il motto: calunniate e calunniate... fu citato sovente da letterati e da uomini politici come Napoleone I.

Carta topografica del Gran Sasso d'Italia.

Riceviamo la seguente circolare da Roma 1° aprile:

Dalla Sezione di Roma del Club Alpino Italiano è stata pubblicata una carta topografica della regione del Gran Sasso d'Italia, destinata non solo a servire di guida a tutti gli alpinisti, turisti e scienziati che vogliano intraprendere escursioni e studii in quest'importante bellissimo gruppo, ma anche a riuscire di grande interesse per coloro che si occupano di lavori topografici.

La carta comprende l'intiero gruppo fra le valli del Vomano e del Pescara, e fra i punti di partenza Aquila e Teramo. Essa termina al Nord al Pizzo di Sevo ed alla città di Teramo, estendendosi al Sud fino alla Stazione di Bussi. Comprende i Mandamenti di Amatrice, Montereale, Aquila, Popoli, Sassa, Paganica, Barisciano, S. Demetrio nei Vestini, Capestrano, Teramo, Montorio e Tossicia; riunisce, cioè, in un sol foglio quanto, nel lavoro dello stato maggiore italiano, trovasi frazionato in undici fogli o tavolette di campagna all'1:50,000 ed in quattro fogli della carta 1:100.000.

La scala adottata è di 1:80.000, con curve orizzontali di 100 in 100 metri. La cromoincisione è a cinque colori: il bistro per la montagna; il verde per i prati e boschi; l'azzurro per le acque; il nero per le strade ferrate, provinciali, comunali, per i piccoli sentieri e per fabbricati; il rosso per gli itinerarii e per le indicazioni che possono interessare i visitatori.

Intercalata vi si trova una cartina all'1:25.000, la quale comprende le vette culminanti del gruppo centrale (Pizzo Intermesole, Pizzo Cefalone, Pizzo della Portella, Monte Corno) ed ha le dimensioni di 18×23 cm.

Il lavoro, condotto a termine in due anni, affidato all'Istituto cartografico italiano diretto dal sig. G. E. Fritzsche, socio della Sezione di Roma. Il disegno è in base alla carta dello stato maggiore, con molte rettifiche ed aggiunte di nomi, d'indicazioni, di quote, ecc., quali furono rilevate dalla Sezione di Roma nelle numerose escursioni fatte in tale regione.

La carta, che venne gradita ed accolta con alta lode da S. M. il Re Umberto I, cui fu da una deputazione della Sezione presentata in udienza particolare del 2 febbraio scorso, è riuscita veramente bella, anche dal punto di vista tecnico, compensando così la diligenza della Sezione che coraggiosamente ne intraprese la pubblicazione. L'armonia delle tinte favorisce l'impressione simpatica e seria, coadiuvata dalla maestrevole chiarezza dell'insieme. L'interessante altipiano di Aquila e le rocciose cime del Gran Sasso e delle sue diramazioni sono rappresentate con vera bellezza artistica.

Il deposito generale è stato affidato all'Istituto cartografico italiano; la carta è posta in vendita al prezzo di lire 4 se sciolta, e di lire 5 se legata in tela con astuccio di cartone, più le spese di posta.

Le richieste dovranno essere dirette alla Sezione di Roma del Club Alpino Italiano (Roma, Via del Collegio Romano, 26), o all'Istituto cartografico italiano (Ditta L. Rolla, Roma, via Quirinale). Ai corpi morali, Istituti scientifici e Società alpine, che richiedessero un certo numero di copie, saranno accordate agevolazioni nel prezzo di acquisto.

Corriere del mattino

Telegrammi Crispi e Zanardelli.

Il ministro dell'interno on. Crispi telegrafò ai prefetti: « Nominato, con Decreto d'ieri, ministro dell'interno, ne assumo il difficile incarico. È superfluo il dirle che esigo negli atti della pubblica amministrazione la più severa moralità ed il rispetto alle leggi, senza di cui non può procedere sicura, nè aver prestigio l'autorità del Governo. Sarò rigoroso contro coloro che deviassero da queste norme. Comunichi il telegramma ai funzionarii pubblici ed agenti del Governo sotto la sua dipendenza.

« F. Crispi. »

Il guardasigilli on. Zanardelli, telegrafò ai capi delle Corti: « Mi pregio partecipare di avere oggi assunto l'ufficio di ministro di grazia, giustizia e culti, col proposito che fra me e l'ordine giudiziario vi sia un'assidua gara intesa a rendere l'amministrazione della giustizia sempre degna di ottenere il rispetto e la fiducia della nazione. Zanardelli. »

Il vescovo abissino in ostaggio.

Telegrafano da Massaua 4 al *Secolo*:

Il vescovo abissino, che venne arrestato a bordo del vapore kediviale, si chiama Manehim. È capo del convento etiopico di Gerusalem ove conobbe il Principe ereditario d'Italia, che gli aveva promesso, a quanto dicesi, d'intercedere presso il Negus per ottenere la restituzione degli ostaggi italiani trattenuti da Ras Alula. Il Genè spera di ottenere il cambio del vescovo con Savoiroux. Ha in proposito telegrafato a Roma.

Mi recai a bordo della *Garibaldi*, dove oggi il vescovo si trova, e vien trattato con ogni riguardo, per visitarlo; ma mi fu vietato di parlargli.

Si aspettano gli ordini del Governo.

Quanto alle voci corse della morte di Salimbeni, noi crediamo, per quanto si assicurino le notizie, che sieno da mettersi in contumacia.

Arbitraria proclamazione del Sanguinetti a Savona.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di ieri 5:

« Nel Collegio di Genova II (Savona) dove il generale Rolandi aveva un serio competitore nel pentarchico Sanguinetti, è successo uno di quegli arbitrii, che sono pur troppo da qualche tempo alquanto frequenti.

Ci telegrafano infatti che il Rolandi ebbe 6362, e il Sanguinetti 5425. Il primo quindi doveva essere proclamato eletto, ma la riunione dei presidenti, che non era neppure in numero legale per fare la proclamazione, divise i voti a suo modo: ne tolse al Rolandi riducendo i 6362 voti a 4996, e proclamò eletto il Sanguinetti. Spetta alla Giunta delle elezioni alla Camera annullare l'arbitraria proclamazione. »

Sono partigianerie che scandalosamente si ripetono.

L'Ufficio annullò tutti i voti che non portavano la qualifica di generale. È ovvio che gli elettori non volevano eleggere il candidato, ma un candidato anonimo!!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 5. — L'Imperatore fece nel pomeriggio una prima passeggiata in vettura dopo la sua indisposizione.

Parigi 5. — *(Camera.)* — Si decide di prendere le vacanze di Pasqua fino al 10 maggio.

La Commissione del bilancio riuscì composta di tutti repubblicani.

Vienna 5. — Il *Fremdenblatt* rileva che Crispi ha dato un'altra prova d'alto patriottismo, aiutando Depretis a realizzare un Gabinetto di coalizione.

Il *Fremdenblatt* loda il carattere integro di Zanardelli, soggiungendo che il cambiamento del titolare al Ministero degli affari esteri non significa punto alcuna modificazione del sistema politico.

Atene 5. — *(Camera.)* — Il relatore della maggioranza della Commissione del bilancio dimostra con cifre che Tricupis non è punto responsabile del malessere finanziario attuale. Respinge come un'onta nazionale l'idea di violare gl'impegni della Grecia colla soppressione dell'ammortamento.

Carapanos, relatore della minoranza della Commissione del bilancio, vede soltanto nella riduzione delle spese la salvezza finanziaria della Grecia, le cui forze produttive sono insufficienti a sodisfare le imposte chieste dal Governo.

Berlino 5. — Il Comitato dell'Associazione generale tedesca per la tutela degl'interessi nazionali ha deliberato di organizzare nell'autunno 1889 la prima Esposizione coloniale tedesca.

Parigi 5. — *(Senato.)* — Dopo discussione, malgrado la difesa di Flourens, si respinge, con voti 156 contro 98, la Convenzione commerciale colla Grecia, come ledente gl'interessi della Francia.

Parigi 5. — Il ministro della guerra decise che un distaccamento, composto di 5000 uomini, vada nel Tonchino a surrogarvi i soldati che vi soggiornano da due anni.

Parigi 5. — Il *Journal des Débats* smentisce la notizia dello *Standard*, che il Duca di Montebello abbia dichiarato al Sultano che poteva contare sull'appoggio della Francia se respingesse le proposte di Wolff. Il Governo francese non fu chiamato ufficialmente ad emettere il suo avviso sulle proposte Wolff.

Londra 5. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bryce* interroga circa la missione Wolff.

Fergusson risponde che Wolff continua le trattative che fanno sperare risultati favorevoli, ma non può dare nessun dettaglio sulla missione.

Bryce dichiarasi non sodisfatto; ripresenterà le interrogazioni dopo Pasqua.

Smith dice che giovedì la Camera si aggiornerà fino a martedì.

Balfour chiede la seconda lettura del *bill* di coercizione.

Sanmelson propone un emendamento, che dice che il *bill* non può che aumentare i disordini in Irlanda e compromettere l'unione. Il paese appoggia l'emendamento.

Chaplin lo combatte.

Buenos Ayres 4. — Durante il marzo scorso sono entrati nel porto di Buenos Ayres 44 vapori con 5937 immigranti. Le entrate delle dogane ascendono a 3,730,000 piastre per Buenos Ayres, e a 553,300 per Rosario.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 6. — Il *Daily News* ha da Allahabad: La rivolta dei Ghilzais continua ad estendersi, però l'Emiro dell'Afganistan è pieno di fiducia nelle sue truppe ben preparate, mentre i Ghilzais manderebbero armi e danaro. È smentito che l'Emiro abbia domandato soccorsi al Governo dell'India.

Sofia 6. — Uno dei Comitati creati per la difesa dell'indipendenza nazionale aveva consigliato agli altri Comitati di profittare dell'anniversario di Battemberg, per proclamare l'indipendenza e il Regno bulgaro. Il Governo informò i Comitati che simili atti non erano di loro competenza, e ordinò loro di astenersene nell'interesse del paese. Il Governo aggiunse che non può impedire alla popolazione di celebrare spontaneamente l'anniversario di Battemberg, ma proibisce la festa ufficiale.

Nuova Yorck 6. — Grandi *meetings*, presieduti dai governatori degli Stati di Massachussets, Pensilvania e Jova, adottarono le mozioni che condannano il *bill* di coercizione in Irlanda, e approvano la campagna degli *Home-rulers*.

Il Senato e la Camera del territorio di Nebraska e il Consiglio municipale di Rochester approvarono mozioni simili. Il partito operaio ha fatto prevalere tutti i suoi candidati per le funzioni municipali di Dubuque (Jova).

A Chicago la disfatta dei socialisti è certa. Il candidato repubblicano fu eletto sindaco con una maggioranza di 25,000 voti.

Elezioni calme.

Elezioni politiche.

Brescia I. Collegio. — Proclamato eletto Barattieri, con voti 3836.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8.15 p.

Crispi, in una Circolare ai prefetti, dichiara di esigere negli atti d'amministrazione la più severa moralità e rispetto alle leggi e che sarà rigoroso contro i violatori di tali norme.

Zanardelli in una Circolare all'alta Magistratura esprime il proposito di un'assidua gara per rendere l'amministrazione della giustizia degna di rispetto e fiducia della nazione.

Sembra confermarsi che Della Rocca sarà segretario generale all'interno.

Giunse un numeroso pellegrinaggio francese.

Il Cardinale Massaia continua a migliorare.

Padova 5, ore 9 p.

Oggi il Tribunale assolse Lotteri, Lugo, Zanollo e Foffano, imputati di falso e truffa, nel processo della Banca Veneta, dichiarando l'insussistenza del reato.

Il Pubblico Ministero aveva ritirato l'accusa per tutti gl'imputati meno pel Lotteri.

Presiedeva il Tribunale il vicepresidente Steneri, già giudice istruttore del processo per la sede di Padova.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 6, ore 2.40 p.

Della Rocca, dopo la firma del Decreto Reale che lo nomina segretario generale dell'interno, oggi giurerà e partirà per Napoli. Tornerà lunedì.

Depretis mandò una Circolare al Corpo diplomatico, limitandosi ad annunciare la sua nomina.

Fatti diversi

L'ultima dell'« Otello ». — Telegrafano da Milano 6 all'*Adige* di Verona:

Questa sera fu data l'ultima rappresentazione dell'*Otello* alla Scala. Il teatro era staordinariamente affollato.

Gli artisti ebbero grandi ovazioni e corone di fiori.

Un pesce d'aprile d'oltralpe. — Giorno sono, sulla fede del *Figaro*, molti giornali italiani hanno annunziato che il defunto Principe di Montléart, nipote lontano di Maria Cristina di Savoia, morto una settimana fa, aveva lasciato tutta la sua eredità, 60 milioni, alla Regina Margherita.

Era evidentemente un pesce d'aprile, perchè il Principe Maurizio Montléart Sassonia Curlandia, con testamento che porta la data del 4 febbraio 1857, e che il 30 marzo p. p. è stato pubblicato dal tribunale di Vienna, istituisce erede universale del suo patrimonio, che ammonta a pochi milioni, la Principessa Guglielmina Montleart, ordinando però che dopo la di lei morte, l'intera sostanza sia devoluta a vantaggio d'Istituti di beneficenza e d'opere pie.

Le regate internazionali a Genova. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 5:

Ecco l'esito definitivo quale viene comunicato dalla Commissione del R. Y. C. I.

Nella prima gara fu, dunque, proclamato l'aycht *Cigno* vincitore del primo premio. — Non fu conferito il secondo premio, perchè gli altri yacht non sono giunti al traguardo prima del tramonto;

Venne annullata la seconda gara, perchè gli yacht non giunsero prima del tramonto al traguardo.

Nella terza gara venne conferito: il primo premio alla *Nuova Nina* — il secondo alla *Mignon*. Giunse terzo a poca distanza il *Zena*.

Oltre il *Ceres* e l'*Albatros*, seguì le regate anche il piroscafo *Liguria*, concesso dalla Navigazione Generale Italiana, sopra cui si trovavano parecchi invitati e i socii del yacht Club.

Oggi seconda e ultima giornata delle regate di Genova. Avrà luogo la gara *Coppa* dell'Unione Nautica del Mediterraneo, col percorso di 22 miglia, e a cui prenderanno parte tutti gli yacht, di ogni velatura e tonnellaggio.

Al primo arrivato verrà data la *Coppa* e il diploma di campione del Mediterraneo; al secondo arrivato medaglia d'argento; e medaglia di bronzo al terzo arrivato.

Il 12 aprile, poi, avrà luogo la prima regata di crociera da Genova a Livorno.

La statua a Carlo Emanuele I a Mondovì. — La Società dei militari in congedo di Mondovì, iniziatrice di un monumento a Carlo Emanuele I, ci annunzia che lo scultore Della Vedova ha compiuto l'opera colossale, la quale è splendidamente riuscita.

La statua misura 4 metri d'altezza e sarà stabilita su di un basamento di 8 metri, sull'ampio piazzale del Santuario, ove il Duca è sepolto.

È intendimento dei promotori, appena la sottoscrizione popolare abbia dati discreti risultati, di provvedere alla fondita ed assicurare così l'innalzamento della statua nel settembre 1888.

La sottoscrizione continua, e presto verranno ufficialmente pubblicati i nomi dei sottoscrittori in elenchi settimanali, in supplemento ai giornali locali.

Colpi di revoltella a Verona. — Leggesi nell'*Adige* in data del 5:

Per spiegare la causa dei tre colpi di rivoltella che echeggiarono iersera alle 6 in vicolo Paradiso, bisogna risalire ad un processo che si dibattè l'8 dello scorso novembre davanti alla nostra Corte d'Assise.

Sul banco degli accusati sedeva quel giorno Amadio Castellani fu Domenico, d'anni 41, nato ad Illasi e domiciliato in Verona, fiaccheraio pubblico. Egli era imputato di violenza e minaccie contro un depositario dell'autorità.

Nell'anno 1878 il Castellani aveva una carrozza e un cavallo deperiti che il Municipio gli aveva proibito di esporre in pubblico e perciò si rivolse a certo Calafà Giovanni negoziante di bestiame, abitante in vicolo Paradiso perchè gli provvedesse l'occorrente. Ed il Calafà gli diede un cavallo ed una carrozza spendendo lire 790 che il Castellani si impegnò di pagare con atto notarile in rate mensili di lire 25, con frutti di lire 4 pure mensili.

Di queste non ne pagò che 350 e poi più nulla. Il Calafà gli fece gli atti giudiziarii ed il giorno 3 febbraio 1885 l'usciere Carlo Scaltri della Pretura del I. Mandamento si recò alla casa del Castellani per procedere all'oppignoramento della carrozza e cavallo.

Nel dibattimento l'usciere depose che il Castellani lo ingiuriò e lo prese per il petto, cercando di opporsi al pignoramento; ma fu impedito di continuare nelle ingiurie perchè l'usciere chiamò due carabinieri.

La Corte condannò il Castellani Amadio a sette mesi di carcere compresi i quattro già sofferti; per cui uscì di questi giorni.

Uscito dal carcere, il Castellani mantenne un odio profondo.

Iersera, alle sei, uscì dall'osteria in vicolo dietro Campanile San Tommaso e si recò davanti all'abitazione del Calafà in vicolo Paradiso e si pose a gridare ingiurie al nome del Calafà. Questi si affacciò ad una finestra con un revolver in mano e lasciò partire tre colpi in direzione del Castellani.

Nessuno di essi colpì nel segno ed i passanti con grida indussero Calafà a desistere.

Sopravvenne spaventata la moglie di Castellani che lo prese per un braccio e lo trascinò verso il Ponte dell'Acqua Morta e da là a casa sua.

In vicolo Paradiso frattanto si era fermata molta gente a commentare il fatto.

Due guardie di P. S. s'informarono di quanto era avvenuto dopo di che andarono dal Castellani a sentirne la deposizione; e poscia a casa del Calafà che trassero all'ufficio di questura di Veronetta ove fu trattenuto.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Le famiglie Querena-Rotta-Da Rios ringraziano vivamente tutti quei pietosi che parteciparono al loro dolore, e vollero onorare di presenza i funebri del loro desideratissimo

Luigi Querena,

e chiedono venia per le involontarie ommissioni.

Venezia, 6 aprile 1887. 378

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 5 aprile.

Il veliero inglese *Lepreaux*, cap. Brown, che era partito da Trapani il 12 gennaio scorso, per Gloucester, appoggiò alla Bermuda con danni.

—

Il bark ingl. *Sokoto*, cap. Perry, in viaggio da Filadelfia per Messina, è stato abbandonato in alto mare mentre affondava.

Equipaggio salvo.

—

Pascagoula (Mississipi) 20 marzo.

Il bark ital. *Gaetano Repetto*, arrivato qui il 18 corr. da Buenos Ayres, è stato incagliato sopra Daego Shoals, dal suo arrivo sino al mezzogiorno d'oggi, quando cioè un rimorchiatore andò a rilevarlo.

—

Key West 25 marzo.

Circa 2000 balle di cotone, facenti parte del carico della naufragata nave austro-ung. *Slobodna*, investitasi il 17 corr. sopra Molaesses Reef, furono salvate.

Tutto il cotone che si potrà ancora ricuperare sarà bagnato.

(V. la Portata nella IV pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

6 aprile 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1 gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 per 100		98 80	99 —	96 63	96 83

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	361 —	362 50
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	273 —	274 —
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	327 —	329 —
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	210 —	211 —
Cotonificio Veneziano	250	130	22	25	22	175	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	[illegible]	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½	—	—	—	—
Germania	4 —	123 75	124 10	124 10	124 35
Francia	3	100 60	100 85	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	25 32	25 38
Svizzera	4	100 15	100 50	—	—
Vienna-Trieste	4	199 75	200 ¼	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	199 ⅞	200 ⅛

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 ½ —
Del Banco di Napoli	5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 6

Rendita italiana	98 85 —	Tabacchi	793 75
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1010 —
Londra	25 30 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 6

Rendita in carta	80 65 —	Az. Stab. Credito	281 10 —
» in argento	81 90 —	Londra	127 50 —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	96 95 —	Napoleoni d'oro	10 08 ½
Azioni della Banca	878 — —	100 Lire italiane	— —

BERLINO 5.

Mobiliare	468 —	Lombarde Azioni	136 50
Austriache	374 —	Rendita ital.	97 60

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0 annui	81 25 —	Banco Parigi	722 — —
» » 3 0/0 perp.	80 82 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» » 4 1/2	109 57 —	Prest. egiziano	381 — —
» » italiana	98 07 —	» spagnuolo	65 ⅞
Cambio Londra	25 32 ½	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	102 3/16	» ottomana	505 — —
Obbl. ferr. Lomb.	310 —	Credito mobiliare	1373 — —
Cambio Italia premio	¼	Azioni Suez	2040 — —
Rend. Turca	13 45 —		

LONDRA 5

Cons. inglese	102 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 6 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	751.14	750.93	750.28
Term. centigr. al Nord	12.6	13.2	15.0
» » al Sud	12.6	13.8	15.2
Tensione del vapore in mm.	8.08	8.46	8.88
Umidità relativa	74	75	66
Direzione del vento super.	E.	SE.	—
» » infer.	E.	ENE.	E.
Velocità oraria in chilometri	—	—	18
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.45

Temper. mass. del 5 aprile: 15.2 — Minima del 6: 11.8

NOTE: Ieri nuvoloso fino alle 3 pom., poi vario tendente al coperto, notte nuvolosa, oggi vario.

Marea del 7 aprile.

Alta ore 10.10 a. — 10.40 p. — Bassa 4. 0 a. — 3.50 m.

— *Roma 6, ore 3.15 p.*

In Europa pressione rapidamente aumentata nel Nord Ovest ed irregolarissima. Arcangelo 746, Parigi 749, Baviera e Corsica 750, Odessa 766, Ebridi 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso; pioggie e temporali nel Nord; pioggie in Sardegna; venti freschi, forti del secondo quadrante, specialmente nell'Italia superiore.

Stamane cielo nevoso a Domodossola, piovoso, coperto nel Nord, coperto nelle isole, sereno nel Sud del Continente; alte correnti del secondo quadrante nel Sud, forte a Cagliari; venti generalmente freschi da Levante a Scirocco altrove; il barometro segna 750 mill. a Portotorres, 753 a Palermo, Chieti e Venezia, 755 in Calabria; mare agitato a Cagliari, qua e là mosso altrove.

Probabilità: Venti freschi, forti meridionali; cielo piovoso; mare mosso, agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s 42 ant.

7 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 12s. 7
Tramontare apparente del Sole	6h 33m
Levare della Luna	5h 44m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 58m 5
Tramontare della Luna	5h 18m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 6 aprile 1887.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *Testa di legno*, commedia nuovissima in 3 atto, di A. Valabregue. — Serata d'onore dell'artista sig. M. Rosa Guidantoni. — Alle ore 8 1|2.

Teatro Malibran. — Circo Equestre anglo-americano di proprietà di I. E. Rueger, questa sera vi sarà spettacolo. — Alle ore 8 1|2.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di **marzo 1887** dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	14984,72	Olio minerale . . .	Quintale	856,55
Alcool, acquavite e liquori	»	701,04	Formaggio dolce . .	»	698,96
Birra estera e nazionale	»	367,99	Detto salato. . .	»	66,80
Uva fresca . . .	Quintale	——,—	Uova . . .	»	934,95
Buoi e manzi Num. 536.	»	1844,82	Zucchero. . .	»	1533,45
Vacche e tori » 499.	»	1250,93	Caffè . . .	»	283,49
Vitelli . . » 770.	»	——,—	Frutta secche . .	»	718,99
Animali suini . » 374.	»	——,—	Legumi secchi. .	»	1045,03
Detti pecorini e caprini	Numero	3221,—	Legna da ardere . .	»	48642,42
Pollame in genere . .	Quintale	400,11	Carbone di legna e cok	»	7012,12
Farina e pasta di frumento	»	10143,47	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1049770,-
Farina di grano turco .	»	5630,54	Mobili nuovi in sorte	Quintale	212,24
Riso. . . .	»	2199,54	Carta d' ogni specie. .	»	1392,39
Burro . . .	»	300,79	Cartoni . . .	»	66,96
Olio vegetale . . .	»	1088,62	Cristalli e vetri . .	»	406,30

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di marzo. .	410,321:47	350,639:01	59,682:46	
Nei precedenti mesi .	743,626:07	681,879:41	61,746:66	
Totale .	1153,947:54	1032,518:42	121,429:12	

PORTATA.

Partenze del giorno 18 marzo.

Per Bari e scali, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipitò, con varie merci.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Trieste, vap. ital *Drepano*, cap. Dodero, con 22 tonn. merci, all' Agenzia della Nav. gen. ital.

Da Newport, vap. ingl. *Richard Anning*, cap. Evans, con 1415 tonn. carbone, ad A. Tami.

Da Catania, sch. ital. *Concettina Z.*, cap. Ajello, con 200 tonn. zolfo, all' ordine.

Da Troon, vap. ingl. *Eagle*, cap. Willmath, con 1300 tonn. ghisa, a G. Venuti.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Odessa vapore inglese *Bidar*, capitano Cummingham, vuoto.

Per Trieste, vap. ingl. *Camerata*, cap. Roswell, con varie merci.

Per Smirne, vap. germ. *Elsa*, cap. Kuschert, con varie merci.

Da Dieido (Spagna), vap. ingl. *Boileau*, capitano Crosby, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con varie merci.

Per Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Cafiero, con varie merci.

Per Trieste vap. ingl. *Aludra*, cap. Morice, vnoto.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Corfù e scali, vapore italiano *Imera*, capitano Claves, con 180 tonn. merci, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Cardiff, vap. ingl. *Wensleydale*, cap. Friedericksen, con 180 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Newcastle, vap. ingl. *Birch*, cap. Clift, con 1620 tonn. carbone, a G. Venuti.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con merci diverse, racc. all' Ag. Peninsulare.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bojanovich, con merci diverse, racc. al Lloyd austr.-ung.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con varie merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Anversa, vap. ingl. *Ariadne*, cap. Gutherie con 1854 tonn. rotaie, alla Ferrovia.

Da Newport, vap. ingl. *Nelson*, cap. Newbeggen, con 1530 tonn. carbone, per Ivancich e C.

Da Brindisi, sch. austr. *Margherita*, cap. Bonacich, con 130 tonn. vino, all' ordine.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Azof, vapore inglese *Amanda*, cap. Redhead William, vuoto.

Per Patrasso, vapore inglese *Barcellona*, capitano Simpson, vuoto.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Siam*, cap. Warcester, con 20 tonn. merci, racc. all' Ag. della Penins.

Da Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Fry, con 100 tonn. merci, ad Aubin e Bariera.

Da Sunderland, vap. ingl. *Robert Harroving*, cap. Diacon, con 2604 tonn. carbone, a C. Rochat.

Da Hull, vap. ingl. *Ravenspur*, cap. Cripsey, con 1400 tonn. carbone, a E. Salvagno.

Da Brindisi, vap. ital. *Cariddi* cap. Carini, con 150 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. germ. *Mathilde*, cap. Rolfs, con 78 tonn. merci, a N. Cavinato.

Da Newcastle, vap. ingl. *Annie*, cap. Willis, con 1345 tonn. carbone, per Ivancich e C.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Sucknaich, con 110 tonn. riso, a Smreker e C.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bojanovich, con varie merci.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con varie merci.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con varie merci, racc. all' Agenzia del Lloyd austr.-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, capit. Ferroni, con 190 tonn. merci diverse, racc. alla Nav. gen. italiana.

Da Cardiff, vap. ingl. *Royal Crown*, cap. Imes, con carbone, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon, con 2200 tonn. merci, all' ordine, racc. ai frat. Pardo di G

Partenze del giorno 23 detto.

Per Trieste, vapore inglese *Cariddi*, capitano Carini, con varie merci.

Per Napoli, bark ital. *Colombo*, cap. Capodanno, con legname.

Per Patrasso, sch. ital. *Giason*, cap. Padoan, con legname.

Per Kerteh, vapore inglese *Waterloo*, capitano Debran, vuoto.

Per Barletta, vapore inglese *Kotka*, capitano Halimann, vuoto.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Sucknaich, con varie merci.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 300 tonn. merci, racc. a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Zante, bast. ellen. *Costantinos*, cap. Pappas, con 18,830 pezzi legname, 25 sac. riso, 10 mazzi carta, e 4 mazzi scope.

Per Patrasso, sch. ellen. *Tris Jerarch*, cap. Svoronos, con 20435 pezzi leguame, e 60 sac. riso.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Ruppel, con varie merci.

Per Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Nugent, con varie merci.

Per Alessandria, vap. inglese *Siam*, cap. Worgester, con varie merci.

Per Amburgo, vap. germ. *Mathilde*, cap. Rolfs, con varie merci.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Cafiero, con 100 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Fry, con varie merci.

Per Fiume, vapore ingl. *Richard Anning*, capitano Evans, vuoto.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Marathon*, cap. Martyn, con 100 tonn. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Cardiff, vap. ingl. *Hewcome*, cap. Hausen, con 2800 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con 80 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, cap. Persich, con varie merci.

Per Otchimchiri, vapore inglese *Birch*, capitano Clift, vuoto.

Per Trieste, vapore inglese *Wensleydale*, capitano Frederichsen, vuoto.

Per Trieste, vapore inglese *Eagle*, capitano Wilmott, vuoto.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Nelson*, capitano Newbeggen, vuoto.

Per Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon, con varie merci.

Per Trieste, vapore ital. *Taormina*, capitano Ferroni, con varie merci.

Per Bari e scali, vapore ital. *Peucеta*, capitano Moscelli, con varie merci.

Per Gallipoli, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con 200 tonn. legname.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Ravenna, sch. ital. *Fortunata B.*, cap. Ballarin, vuoto, all' ordine.

Da Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capitano Ruppel, con varie merci, racc. all' Ag. del Lloyd ustro-ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con 60 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Costantinopoli vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Cafiero, con varie merci.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Catania, vap. austr. *Grazia*, cap. Scopinich, con 267 tonn. agrumi, racc. a G. B. Malabotich.

Da Newport, vap. ingl. *Navigation*, cap. Sheldralke, con 1854 tonn. carbone, alla Ferrovia.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Europa*, cap. Granata, con 150 tonn. merci, a N. Giunta.

Da Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con 25 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Trieste, sch. austr. *Mileva*, cap. Venetich, con 56 tonn. olio, ai frat. Fontanella.

Da Trieste, vap. it. *Galatea*, cap. Lussich, con 1100 ton. merci, al Lloyd austro ung.

Da Brindisi, sch. ital. *Giulio*, cap. Nordio; con 100 ton. pozzolana, all' Ordine.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con 120 tonn. merci, all' Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Braila, vap. ingl. *Annie*, cap. Willis, vuoto.

Per Curzola, bark austr. *Adrastea*, cap. Herttegli, con 100 tonn. mattoni.

Per Malta, bark ellen. *Stelianos Crusachis*, cap. Hillidis, con 26,000 pezzi legname.

Per Alessandria, vap. ingl. *Ravenspur*, cap. Cripsey, vuoto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Marathon*, cap. Martyn con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con varie merci.

Per Fiume, vap. austr. *Budapest*, cap. Suknaich, con varie merci.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Londra, brig. austr. *Plod*, cap. Tonelli, con 612 tonn. pece, all' ordine.

Da Spalato gol. austr. *Giovannino*, cap. Parich, con 30 tonn. vino, all' ordine.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Trieste, vapore italiano *Selinunte*, capitano Laganà, con varie merci.

Per Itaca, sch. ital. *Antonietta*, cap. Sinibaldi, con varie merci.

Per Bari e scali, vap. ital. *Europa*, cap. Granata, con varie merci.

Per Odessa, vapore inglese *Royal Croven*, cap. Innes. vuoto.

Per Trieste, vapore italiano *Trieste*, capitano Ruppel, con varie merci.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Falernian*, cap. Ceswenson, con 560 tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Bojanovich, con 100 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Londra e scali, vap. ingl. *Princess*, cap. Webb, con 300 tonn. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Margherita di Savoia, brig. ital. *Angiolino B.*, cap. Ghezzo, con 407 tonn. sale, all' Erario.

Detti del giorno 31 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Dodero, con 190, tonn. merci all' Ag. della Nav. generale italiana.

Da Rangoon, vap. ingl. *Congo*, cap. Edward, con 2500 tonn. riso, ad A. Rosada e C.

Partenze del giorno 31 detto.

Per Bilbao, vapore olandese *Ariadne*, capitano Guthrie, vuoto.

Per Sulinà, vapore inglese *Robert Harroving*, capitano Dixon, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Tumsich, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con varie merci.

Arrivi del giorno 1 aprile.

Da Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 150 tonn. merci, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Ruppel, con 120 tonn. merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Bombay e Trieste, vap. ingl. *Liscard*, cap. Byrn, con 541 tonn. merci, all' ordine.

Partenze del giorno 1 detto.

Per Fiume, vapore inglese *Newesmen*, capitano Hause, vnoto.

Per Palermo, brig. ital. *Mariettina*, cap. Buranelli, con legname.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Said*, capit. Moretti, con 40 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci, a P. Pantaleo.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 local a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 24 ant. — 4. 24 pom. — 9. 02 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

SOCIETÀ DEI MULINI DI S[...]
IN MIRANO.

(Società anonima - Sede in Ve[...]
Capitale versato L. 376,79[...])

In seguito all' approva[...] del Bilancio dell' esercizio [...] oggi avvenuto nell' Assem[...] Generale degli Azionisti, il d[...] dendo di L. 15 per Azione [...] pagato da domani in poi, pr[...] la cassa della Società a S. [...] rizio N. 2637 dalle ore 1 [...] pom. dietro rilascio della c[...] N. 8 e previa timbratura d[...] azioni, che in relazione all' [...] so 1° novembre 1886, dov[...] essere presentate a questo s[...] po e non lo furono

Venezia 5 aprile 1887.

LA DIREZIONE

376

RIASSUNTO
degli Atti amministra[...]
di tutto il Veneto

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ

L' eredità di Agos[...] Pauli fu G. B. morto in [...] Sopra, fu accettata da Co[...] Maria di lui moglie, per [...] dei minori suoi figli.
(F. P. N. 61 di Udine.)

L' eredità della prin[...] Livia Altieri morta in U[...] accettata da conte Enrico [...] loredo-Mels di lei marito, [...] e per conto dei minori su[...]
(F. P. N. 61 di Udine.)

L' eredità di Forlano [...] brosini morto in Cerea, fu [...] tata da Martinelli Elisa di [...] glie, per sè e per conto [...] nori suoi figli.
(F. P. N. 54 di Verona.)

Anno 1887 Giovedì 7 aprile. N. 94

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 a pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 APRILE

In parecchi giornali abbiamo letto un dispaccio che annunciava la viva sodisfazione della « cittadinanza liberale » di Savona perchè fu proclamato deputato Adolfo Sanguinetti con voti 5300 contro il generale Girolamo Rolandi che ne aveva avuto 6352.

Ecco una sodisfazione che le « cittadinanze liberali » di tutti i Collegii si possono procurare, purchè i presidenti dei seggi se la vogliano prendere.

Per far riuscire il proprio candidato, togliere al candidato avversario tante schede, quante bastano a dare al proprio la maggioranza. Ecco un sistema semplicissimo. Il vero che per avere queste sodisfazioni si potrebbe fare a meno di convocare gli elettori, e proclamare addirittura il candidato del proprio cuore.

La maggioranza dei presidenti dei seggi di Savona ha con mirabile disinvoltura annullato tutte le schede su cui era scritto generale Rolandi, e così gli ha portato via quante schede occorrevano a dare la maggioranza al candidato dell'ex Pentarchia. Non vi è nulla di più facile.

Il candidato non era abbastanza indicato! Quanti generali Rolandi ci sono? E dall'altra parte non si deve presumere ragionevolmente che gli elettori dieno il voto al candidato discusso nelle riunioni elettorali e nei giornali, e indicato nei manifesti elettorali, sì che basterebbe in questo caso l'indicazione del cognome, senza nome, senza qualifica, per determinare la volontà dell'elettore?

I presidenti dei seggi si erano fatti difficili! Non pareva loro che il generale Rolandi bastasse ad indicare il deputato che era stato già eletto una volta, ed ora si presentava per essere rieletto dopo essere stato sorteggiato. Quanto ci vuole pei presidenti dei seggi di Savona, perchè la volontà degli elettori sia bene chiara?

Di questi scrupoli non si ebbe mai saggio quando si trattò di quei candidati, la cui riuscita non era fatta per rallegrare « le cittadinanze liberali » dei telegrammi. Sono cittadinanze liberali *sui generis*, le quali si rallegrano, sembra, allora che è fatta una soperchieria. Per questa categoria di liberali, essere liberi non vuol dire rispettare il diritto e la giustizia, ma violare diritto e giustizia a danno dei proprii avversarii. Dominio e soverchieria, ecco i fattori della libertà, secondo le « cittadinanze liberali », che si rallegrano nei telegrammi mandati ai giornali liberali che comprendono la libertà allo stesso modo.

L'ex Pentarchia osò combattere solo a Caltanissetta e a Savona; voleva una vittoria, e se l'è procurata in questo modo! È una vittoria che durerà sin che la Camera se ne occuperà, ma è veramente da compiangere l'ex Pentarchia che ha bisogno di queste sodisfazioni.

La Camera deciderà e annullerà le deliberazioni dei presidenti dei seggi, ma è un fatto però che queste soverchierie si ripetono troppo spesso, e sarebbe venuto il momento, ci pare, di far comprendere che si devono smettere queste biricchinate elettorali.

Quando si trattò di proclamare un galeotto, come quello di Portolongone, che non può essere eleggibile perchè non ha diritti civili e politici, non ha più nemmeno personalità umana, non si sono trovati presidenti di seggi elettorali, i quali pensassero ad annullare le schede, le quali eleggevano l'ineleggibile. Ma si son trovati presidenti di seggi che annullarono le schede, ove c'era il nome d'uno che credevano ineleggibile, perchè non aveva dato, secondo la loro supposizione, a tempo le dimissioni da deputato provinciale. I seggi giudicano dell'ineleggibilità, eccetto nel caso del galeotto. Non vi fu seggio che mai mettesse in dubbio il diritto della proclamazione a suo riguardo.

Questa diversa maniera di trattamento dei galeotti e di quelli che non sono stati mai in galera, e nulla fanno per andarci, è un sintomo sociale, perchè mostra che i galeotti fanno più paura in galera, che i galantuomini non facciano in libertà. Contro i più illustri uomini di Stato si trovarono candidati, i quali si presentarono, anche colla certezza di essere disfatti, ma contro il galeotto di Portolongone si trovò solo un repubblicano, ed anche questo solo la seconda volta, perchè la prima ricusò.

Il galeotto di Portolongone che aveva due Collegii, ne ha ora uno solo, e se ne sentirà parlare ancora chissà quanto per mancanza di concorrenti. Nessuno lo contrasta. I seggi elettorali lo proclamano. Come par bella cosa per un uomo politico essere galeotto, e quanti privilegii questa condizione procura! È, si converrà, una gran tentazione, e col tempo gli effetti di queste tentazioni forse, e senza forse, si vedranno. Alla Camera nessuno insorge contro questa vergogna, nessuno provvede, e la vergogna si perpetua.

Confessiamo che quando il delitto ha tutte le audacie, e il diritto solo è timido e riguardoso, noi disperiamo della libertà ora e poi, e non v'è citazione di Macaulay, che ci possa convincere, tanto più che ricordiamo il dubbio espresso da Macaulay se colla libertà della stampa sarebbe stato possibile fondare la libertà inglese. Citino anche questa! Quando si crede tutto il male, quando pel male si hanno tutte le compiacenze, perchè del male si ha paura, e sono paurosi specialmente gli onesti, e i men disonesti dei più disonesti, allora noi potremmo credere a tutti i miracoli, prima che al miracolo della libertà, che in queste condizioni riesca a far trionfare il bene sul male, perchè è un miracolo superiore alla nostra ragione.

—

A Parigi uno scultore che non vendeva le sue statue, si era fatto, per mancanza di acquirenti, un uomo politico, ed aveva tentato di ammazzare un deputato opportunista, perchè ha letto che Saint-Just disse che « bisogna ammazzare quelli che governano male. » I giurati l'hanno assolto, perchè il suo cervello doveva essere disordinato. Certo che non ragionava bene. Ma se questa è una ragione di assolvere! Così l'impunità è assicurata, ma quella che ne è addolorata è la società. Attentati ce ne saranno sempre, ma le assoluzioni li moltiplicheranno. Oramai i malfattori si van dicendo, che la maniera più spiccia per farsi conoscere, senza pericolo, e trovare magari un impiego, è quella di commettere un delitto. Libero assassinio in libero stato, ecco la formula, che farà odiare la libertà, se non l'ha già fatta odiare abbastanza. Quando avvengono questi fatti, non è tempo di ragionare di partiti, ma tutti i partiti dovrebbero sentire eguale dovere d'intervenire per la tutela sociale.

Il trattato di commercio colla Francia.

Il *Corriere Italiano* pubblica la lettera seguente dell'on. Tegas:

« *On. Direttore*,

« In un recente articolo sulle ultime deliberazioni doganali del Parlamento francese, si fa la domanda se converrebbe ancora all'Italia stipular colla Francia un trattato di commercio, da cui fosse escluso il bestiame; e risponde affermativamente.

« Permettetemi di dirvi le ragioni, per cui discordo pienamente da cosiffatta sentenza.

« Il bestiame fu sempre uno dei principali rami del nostro commercio d'esportazione. Esso ha ricevuto un forte colpo dall'abolizione del corso forzoso e dai due inasprimenti della tariffa francese. Nel 1878 eravamo arrivati ad esportare 165,149 capi bovini; ma nel 1885 non ne uscivano più che 42,726. Verso la sola Francia, che è il nostro mercato del bestiame bovino per quasi i nove decimi, da 148,050 capi nel 1878, la nostra esportazione si ridusse nel 1885 a 39,125. Pel 1880 non ho ancora potuto avere le statistiche del Ministero delle finanze, ma, giudicando dai primi dieci mesi, le cose non peggiorarono, ma precipitarono. Si consideri che nel 1883 andò fuori del Regno, di bestiame da macello, per 54 milioni e mezzo; nel 1884 per 32 milioni e mezzo, e nell'85 per soli 20 milioni; e poi si giudichi della perdita dei nostri allevatori; il prezzo del manzo essendo ribassato da 7 a 5 il miria.

« C'entrerà, anche per una parte la concorrenza che sul mercato di Parigi si può fare ora, colla maggiore facilità dei trasporti, l'Austria Ungheria, che a noi sbarra i suoi confini con dazii enormi.

« Ma egli è indubitato che qualche influenza l'ha avuta la soprattassa da 3 a 15, e poi a 25, ed ora a 38, quando si ritenga che la differenza fra il prezzo del mercato della *Villetta* e del nostro mercato d'Alessandria, per esempio, è di lire 30.

« E per ascoltare i consigli dei ministri, che non ammettevano alcuna difesa contro l'avvilimento del prezzo dei cereali, gli agricoltori delle nostre Provincie in questi ultimi anni, rivolsero i maggiori loro sforzi a migliorare l'industria del bestiame, riducendo a metà l'estensione dei campi per formare prati. Così crebbe sempre l'importazione del grano in Italia dall'estero; e superò nell'anno scorso i 10 milioni di quintali, mentre la media di una volta non era che di 5 milioni nei raccolti ordinarii. Il che darebbe ogni anno un'esportazione d'oro per 150 milioni, mentre d'altra parte, con una sovrattassa di lire 3 per quintale, si sarebbero dalle dogane introitati circa 30 milioni di più, pagati dagl'importatori. Nè si sarebbe avvertito vero danno dai consumatori, come non sentirono vantaggio del ribasso delle carni.

« Ma lasciando siffatta questione e tornando al bestiame, vi è poi ancora questo di singolare che, mentre ne è diminuita tanto l'esportazione, è aumentata invece l'entrata dei bovini stranieri, che vengono dalla Dalmazia, dalla Bosnia e dai Principati Danubiani. Nel 1885 ne furono importati per 170 mila, mentre nel 1881 non ne vennero più di 40 mila.

« Così duplice è il danno; e sarebbe anche triplicato, quando si ascoltasse il Consiglio dell'autore dell'articolo, cioè di cercare la protezione delle altre industrie e di abbandonare alla sua sorte l'agricoltura, o almeno la produzione del bestiame, che ne è il fondamento. E ciò si chiama *adattarsi ai mutui ambienti economici e condurre le negoziazioni nella cerchia della reciproca equità.*

« Io non credo che tutti siano d'accordo di continuare ad essere pecore ed a lasciare alla Francia la parte del leone.

« Io consento piuttosto con un precedente articolo dell'*Opinione*, in cui si diceva che la deliberazione della Camera francese non impediva che dai negoziatori del nuovo trattato si ottengano concessioni in questo in vista di altri compensi in altre parti; tanto più che la deliberazione concernente il bestiame venne tolta a piccola maggioranza di 10 voti, mentre la precedente sui cereali aveva avuto più di 90 voti di maggioranza. Ed è giusto, dal punto di vista dei protezionisti; poichè l'inasprire il dazio sui cereali non ne restringe necessariamente il consumo, mentre non è la stessa cosa per la carne, di cui si può far a meno, non del pane.

« Ad ogni modo, piuttosto che fare un contratto monco, che escluda *a priori* da una parte una delle principali voci per l'esportazione, è meglio farne nessuno; altrimenti ci leghiamo le mani noi per ciò che conviene alla parte contraria, e le lasciamo libere ad essa per nuocerci nelle fonti più preziose della nostra ricchezza.

« Le quali esaurendosi, come fanno da varii anni, a poco a poco, ne soffre tutta la nazione nel suo commercio sempre più passivo, come la finanza nelle sue riscossioni, come ciascuno nella propria economia domestica.

« I sintomi, che dovrebbero allarmare, si manifestano nella sempre crescente emigrazione rurale, nel ribasso enorme del fitto delle terre e del valore delle proprietà, nel numero dei fallimenti e delle espropriazioni forzate nelle minacciose condizioni, in cui si trovano ogni dì più piccoli e medii proprietarii, fittaiuoli e mezzadri, privati e opere Pie.

« Se uno Stato non deve preoccuparsi della liquidazione della proprietà del suo territorio, e della conseguente perturbazione economica, sociale e morale, nell'ordine delle famiglie, non sappiamo più quale missione tutelare esso possa esercitare nell'interesse generale.

« Solo mi dorrebbe che, per il prolungarsi della crisi ministeriale e per la proroga del Parlamento, non potesse compiere il grave mandato la Giunta eletta dagli Ufficii per la revisione della tariffa doganale, alla quale ho l'onore di appartenere, e che dovrebbe preparare la falsariga per i nuovi trattati di commercio.

« *Dev. obb.*

« L. TEGAS, *deputato.* »

I cavalieri del lavoro.

Crediamo bene di pubblicare il seguente documento presentato alla Santa Sede da S. E. il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, traducendolo dal testo francese pubblicato dal *Moniteur de Rome*. Questo documento ha levato moltissimo rumore in America, dove è stato giudicato come un gran servizio reso agl'innumerevoli operai dei due mondi, ed è notevole come uno dei tentativi della Chiesa per attrarre a sè le classi operaie.

Intanto, ecco questo importante documento:

A. S. Em. il cardinale Simeoni,
Prefetto della S. Congregazione
di Propaganda.

Eminenza,

Sottomettendo alla Santa Sede le conclusioni che, dopo parecchi mesi di osservazioni e di profonde riflessioni, mi sembrano riassumere la verità sulla questione delle associazioni dei cavalieri del lavoro, io sono profondamente convinto della grande importanza delle conseguenze derivanti da questa questione, la quale non è che un anello della catena dei problemi sociali dei nostri giorni, e specialmente del nostro paese.

Trattando questo argomento, ho avuto lo scopo di tenere a guida costante lo spirito delle Encicliche, nelle quali il nostro Santo Padre Leone XIII ha così meravigliosamente esposto i pericoli dei nostri tempi, ed i loro rimedii, ed i principii da seguirsi per distinguere le Associazioni condannate dalla Santa Sede.

Tal fu la guida del terzo Concilio plenario, negl'insegnamenti sui principii da propagarsi e sui pericoli da evitarsi dai fedeli nella scelta o nella formazione delle Associazioni, per le quali è sì fortemente adatto lo spirito delle nostre istituzioni popolari. E considerando le funeste conseguenze che potrebbero derivare da qualche errore commesso nel trattare di organizzazioni, che sovente contano migliaia e centinaia di migliaia di socii, il Concilio ha saggiamente disposto (N. 255), che, allorchè un'Associazione è diffusa in parecchie diocesi, un Vescovo di queste diocesi non la deve condannare, ma deve riferire la causa alla Commissione permanente di tutti gli Arcivescovi degli Stati Uniti; i quali poi non sono autorizzati ad emettere una condanna, a meno che la loro decisione non fosse unanime. In mancanza di questa unanimità, la sola Santa Sede potrà imporre una condanna, per evitare l'errore e la confusione della disciplina.

Questa Commissione di Arcivescovi si è riunita verso la fine del mese di ottobre, specialmente per deliberare sull'Associazione dei cavalieri del lavoro.

Noi non fummo spinti a tenere questa riunione da alcuna domanda da parte dei nostri Vescovi, perchè nessuno l'ha dimandata, e poi fra tutti i Vescovi noi non ne conosciamo che due o tre, i quali desiderino una condanna.

Ma l'importanza della questione di per sè stessa e per il pensiero della Santa Sede ci ha indotti ad esaminarla con la più grande attenzione. Nella nostra discussione, i risultati della quale sono già stati comunicati alla sacra Congregazione di Propaganda Fide, due soli Arcivescovi su dodici hanno votato per la condanna, e ciò per delle ragioni che non hanno persuaso gli altri, sia per la giustizia, sia per la prudenza di una tale condanna.

Nelle considerazioni che seguono io voglio presentare tutte le ragioni, che han determinato il voto della gran maggioranza della Commissione, di cui mi sembrano ancor più evidenti la verità e la forza; e nel medesimo tempo cercherò di combattere gli argomenti della parte contraria.

1. E, primieramente, nella costituzione, nelle leggi, nelle dichiarazioni ufficiali dei Cavalieri del lavoro, si può ben trovare delle asserzioni e dei principii da non approvarsi; ma noi non vi abbiamo trovati gli elementi sì chiaramente indicati dalla Santa Sede, i quali pongono un'Associazione fra quelle condannate.

a) Nella loro formula per entrare nell'Associazione non vi è nessun giuramento.

b) L'obbligazione di conservare il segreto, che impedisce la conoscenza dei loro affari a tutti gli estranei ed avversarii, non vieta nulla meno ai cattolici di rivelar tutto alle competenti Autorità ecclesiastiche nella confessione.

E ciò è stato a noi dichiarato dal loro presidente.

c) Non vi ha nessuna promessa di cieca obbedienza. Il fine e le leggi dell'Associazione sono distintamente manifestati, e l'obbligo dell'obbedienza non oltrepassa questi limiti.

d) Non solamente le loro leggi ed il loro fine mancano di qualsiasi ostilità contro la religione o la Chiesa, ma anche le loro dichiarazioni affermano tutto il contrario. Il terzo Concilio plenario comanda che noi non condanniamo un'Associazione senz'averne prima uditi i capi o i rappresentanti: « auditis ducibus, coryphæis vel sociis praecipuis. » (N. 254.) Ora

---

43 **APPENDICE.**

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Mentr' egli formulava la sua interrogazione colla solennità d'un magistrato inquirente, Simonetta lo esaminava di sottecchi, e domandava a sè stessa, a che volesse far capo. Essa prima di rispondere avrebbe voluto scovar fuori il motivo che aveva spinto il marito di Elena ad andarla a rintracciare fin colassù. Si trasse di impiccio annegando la sua risposta in un fiume di parole evasive. Certo essa aveva conservato le migliori relazioni colla signora... Essa l'aveva sempre servita con affetto e devozione, e se non fosse stato pel matrimonio, mai e poi mai l'avrebbe lasciata... Essa l'amava di troppo, e la si farebbe squartare prima d'indursi a dire cosa che potesse far torto alla signora...

— Non si tratta di nulla che possa nuocere alla vostra antica padrona; interruppe il La Roche-Elie; mio proposito è invece di giovarle... Ho bisogno di saper il ricapito di lei, e... ho pensato che voi potreste indicarmelo.

Ma Simonetta non si fidava di troppo, e stimò meglio non sodisfare ancora la curiosità del suo interlocutore.

— Mio Dio! rispose, non lo so neppur io. Quando l'ho lasciata, madama era a Cauterets per ragione di salute, e credo che avesse intenzione di recarsi in seguito nel Mezzogiorno... Non ne so di più.

Il magistrato, che la fissava con occhio scrutatore, s'accorse che essa mentiva; si decise a ricorrere agli ultimi argomenti.

— Ve lo ripeto, riprese alzandosi, si tratta dell'interesse della signora Elena... È necessario ch'io sappia dove la si trova, e voi solo potete dirmelo... Quando avremo determinato questo primo punto, ci sono certe informazioni indispensabili da domandare alla vostra antica padrona, e voi capite che sarà difficile ch'io possa farlo. La vostra affezione per lei mi fa sperare che vorrete servirmi da mediatore; ma siccome i passi che dovrete fare vi ruberanno del tempo e vi costeranno qualche cosa, è giusto ch'io ve ne risarcisca anticipatamente...

Così dicendo, spiegò sulla mensola del caminetto un biglietto di Banca di cinquecento franchi. Alla vista di tal somma vi fu negli occhi grigi di Simonetta uno scintillìo di piacere e di cupidigia, che non isfuggì al La Roche-Elie, e che lo edificò sulla qualità del disinteresse dell'antica cameriera.

— Quando si tratta d'un servigio da rendere alla signora, esclamò Simonetta con un non so che di più espansivo e arrendevole nella voce, potete esser certo, signor presidente, che Blanchet ed io ci metteremo agli ordini di lei e vostri... Credo che fra pochi giorni avrò novelle della signora, perchè m'incaricherà, di certo, delle sue compre per l'inverno, e non mancherò d'informarvene.

— Scrivetemi a Tours, tosto che ne sarete in caso, rispose Sostene; e se madama Elena tornasse in Parigi, avvisatemene immediatamente... V'incaricherò probabilmente d'un'importante comunicazione per lei.

Prese il cappello e s'avviò; poi, dopo una certa esitazione, tornò indietro, e soggiunse:

— Voi mi avete detto che la era a Cauterets per ragione di salute. È forse malata seriamente?

— Madama tossiva di molto; ma le acque e l'aria di montagna l'avevano sollevata... Povera signora! Da un anno ha avuto tanti crucci, che la sua salute ne ha sofferto; quando si è ne' dispiaceri, impossibile star bene di salute.

— Ne' dispiaceri?... Ho per altro sentito che le distrazioni non le mancavano, e che la sua era una vita molto briosa... Suvvia, Simonetta, siate sincera... Che cosa c'è di vero in codesto?

Il La Roche-Elie aveva pronunziata questa interrogazione con un tremito nella voce e un accento quasi supplichevole, che furono notati dall'accorta madama Blanchet.

— Oh guarda! ella pensò, è ancora innamorato della moglie. Ci scommetto che vuole rappaciarsi con lei.

E di colpo, come si scorge tutto un vasto tratto di paese al breve chiarore d'un lampo, la furba e pratica turenese travide la possibilità d'una riconciliazione, di cui ella sarebbe l'agente principale, e che per ciò farebbe piovere nel cassetto dei coniugi Blanchet una serie di fogliolini simili a quello, che stava spiegato lì sul caminetto. Epperò, si diede ad esclamare con una mimica espressiva:

— Ma no, signor presidente, non c'è tanto così di vero... Sono bugiarderie inventate dai maligni di Tours. Ah! quella povera signora, quante volte l'ho sorpresa nella sua camera, che piangeva un fiume di lagrime, e s'inveleniva il sangue a forza di disperarsi. A Cauterets, essa non vedeva che persone mature come il signor di Chabrignac e madama di Rannois, e non badava ad altro che a curare la salute.

Il presidente parve sodisfatto di questa risposta.

— A rivederci! disse riprendendo il cammino dell'uscio. Simonetta, non dimenticate di tenermi informato di quanto giungerete a sapere. Fo assegnamento su di voi, e se mi renderete servizio, state certa che non lo dimenticherò.

Quando Sostene fu partito, la brava signora Blanchet rimase ancora un poco nella sua camera, meditando su quella visita inaspettata e sui frutti che la ne avrebbe potuto ricavare. Poi rilesse l'ultima lettera di Elena, poichè essa aveva sfrontatamente mentito al signor di La Roche-Elie, ed era da poco che aveva ricevuto appunto le novelle della moglie di lui.

Elena era a Mentone.

Dopo l'ultimo e mortificante disinganno avuto dalla fuga di Raimondo, essa era stata assalita da un morboso desiderio di spingere le cose all'eccesso, di vendicarsi della vita, nuocendo a sè stessa e compiendo qualche irreparabile pazzia. Per isfida al mondo, per dispetto, per noia, aveva dato orecchio al Chabrignac; ma subito aveva avuto vergogna di quel ridicolo traviamento, e orrore per quello sciocco che andava già rumorosamente millantando la sua fortuna. Era fuggita da Cauterets, nauseata, disprezzandosi profondamente, disarmata perfino di quella fierezza che la sorreggeva. Tutto il resto dell'autunno essa errò successivamente a Pau, a Biarritz, poi a Montpellier, a Cannes, industriandosi di non pensar più, di vivere in una specie di dormiveglia, e trascinando languidamente al sole delle città sul Mediterraneo, la sua salute ogni dì più disfatta. Alla fine di novembre si riparò a Mentone, come un uccello ferito a morte, che s'incantuccia in un angolo riposto per morirvi in pace: ma anche là trovò antiche conoscenze, e non potè averci quella compiuta solitudine, a cui anelava: inoltre, un'altra ragione, affatto materiale, la costrinse a cercare un altro ricovero. Dalla banca in cui erano depositati i suoi capitali, essa ricevette un giorno il conto, e vide che quanto prima si sarebbe trovata senza un soldo. Aveva così inconsideratamente spillato dai centoquaranta mila franchi pagati dal marito, che glie ne restavano oramai appena quattro mila. Quel giorno ella pregò la sua padrona di casa di farle venire il miglior medico della città, e, avutolo, volle ch'egli le dicesse francamente lo stato di salute, in cui ella si trovava. Il dottore l'interrogò, l'esaminò, l'ascultò, poi le diede la risposta solita che ripeteva a tutti i tisici che gli passavano per le mani:

— Il vostro stato è grave, ma con molte precauzioni, un regime severo e il soggiorno prolungato in un paese meridionale, non vi è da disperarsi.

Elena lo guardò bravamente in faccia.

— Dottore, riprese, io sono coraggiosa e desidero proprio sul serio di sapere la verità. Ditemela senza ambagi.

— Ve l'ho detto, ribattè il medico, sorridendo vagamente: voi siete giovane, e il nostro clima fa guarigioni meravigliose... ve lo ripeto: abbiatevi cura e scamperete.

Scrisse una ricetta, e se ne andò: ma appena aveva egli richiuso l'uscio, che Elena riprendendolo pian piano, lo seguiva senza esser vista nè intesa nell'andito. Come aveva supposto, la padrona della locanda, aveva aspettato il medico sul pianerottolo della scala.

— Ebbene, dottore, domandò essa, come avete trovato quella signora?

Il vecchio medico fece un gesto molto espressivo delle braccia e delle spalle.

— Uhm! mormorò: non andrà neppure fino a primavera.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

loro presidente, rimettendomi una copia della loro Costituzione, dichiara di essere cattolico dal fondo del cuore; che egli pratica fedelmente la sua religione, e regolarmente riceve i sacramenti; che non appartiene a nessuna Associazione massonica o condannata dalla Chiesa; che egli, nell'Associazione dei Cavalieri del lavoro niente conosce che sia contrario alle regole della Chiesa; che con sottomissione filiale prega i Pastori della Chiesa di esaminare tutti i dettagli dell'organizzazione; e se trovano qualcosa di condannabile, di volerglielo indicare, ed egli promette di correggerlo.

Insomma non vi è là alcunchè di ostile verso l'autorità della Chiesa, ma, al contrario, uno spirito religioso veramente lodevole.

Nella riunione dell'anno passato a Richmond, egli e parecchi capi e membri, cattolici devoti, ha fatto le stesse dichiarazioni parlando dei sentimenti e dell'azione della riunione.

e) Noi non potemmo trovarvi alcuna ostilità contro le Autorità e contro le leggi del paese.

Non solamente niente di male è nella loro costituzione, ma i capi della nostra Autorità civile trattano col più grande rispetto la causa ch'eglino rappresentano.

Il presidente degli Stati Uniti mi ha detto personalmente, or fa un mese, ch'egli studiava una legge per il miglioramento di quelle classi sociali, e che appunto allora aveva avuto una lunga conferenza sul medesimo soggetto con M. Powderly, presidente dei cavalieri del lavoro.

Il Congresso degli Stati Uniti, seguendo i consigli del presidente Cleveland, si occupa ora del miglioramento delle classi lavoratrici, nelle lagnanze delle quali si è riconosciuto esser molte e molte verità.

Ed i partiti politici, lungi dal considerarle come i nemici del paese, fanno a gara a reclamare i diritti dei poveri operai, che non tentano opporsi alle leggi, ma solamente cercano di ottenere una legislazione giusta con mezzi costituzionali e legittimi.

E queste considerazioni, che mostrano che in quest'associazione non si trovano gli elementi che la Santa Sede condanna, c'inducono ad indicare i mali che l'associazione combatte, e la natura del conflitto.

2. Vi sono da noi come negli altri paesi del mondo, dei mali sociali gravissimi, delle ingiustizie pubbliche, le quali richiedono una forma resistenza ed un legale rimedio, non vi è alcuno che ciò neghi. D'altra parte, tale verità è già stata riconosciuta dal Congresso e dal Presidente degli Stati Uniti.

Senza entrare nei tristi dettagli di questi torti (la qual cosa qui non sarebbe necessaria), basta rammentare che i monopolii d'individui e di corporazioni hanno già eccitato, non solamente i reclami degli operai, ma anche l'opposizione degli uomini pubblici e dei legislatori del paese; che gli sforzi di questi monopolisti (e pur troppo non senza successo) per controllare la legislazione a loro proprio profitto causano sovente molta inquietudine agli amici disinteressati della libertà; che l'ingorda avarizia, che, per più guadagnare, opprime col lavoro non solamente gli operai di più mestieri, ma in special modo le donne e fino i fanciulli al loro servizio, fa comprendere a tutti quelli che amano la giustizia e l'umanità, che non solamente gli operai hanno diritto di proteggersi, ma che è dovere del popolo intero di trovare un rimedio contro i pericoli, dai quali la civilizzazione e l'ordine sono minacciati a causa dell'avarizia, dell'oppressione e della corruzione.

Non si può negare l'esistenza dei mali, il diritto di una resistenza legittima e la necessità di un rimedio. Tutto al più, si può dubitare della legittimità della forma di resistenza e del rimedio impiegato dai cavalieri del lavoro. Tale deve adunque essere il tema speciale del nostro esame.

3. Si può a pena dubitare che, per cercare il bene pubblico, l'associazione, l'organizzazione delle moltitudini interessate è il mezzo più efficace, il mezzo più naturale e giusto. Ciò è sì evidente ed inoltre sì conforme all'indole del nostro paese, della nostra condizione sociale essenzialmente popolare, che sarebbe superfluo l'insistervi. È quasi il solo mezzo per guadagnare l'attenzione pubblica, per assicurare la forza alla resistenza più legittima, per dare peso alle domande più giuste.

Ora, esiste già una organizzazione, che presenta mille attrattive, mille vantaggi, ma che i nostri operai cattolici, per la loro obbedienza filiale alla Santa Sede, non vogliono accettare: è l'organizzazione *massonica*, che esiste da per tutto nel nostro paese, che (siccome M. Powderly ci ha fatto notare) unisce il padrone e l'operaio in una fraternità vantaggiosissima per quest'ultimo; ma che nelle sue file conta un solo cattolico.

Riconoscendo i vantaggi che la Chiesa e la coscienza difendono, gli operai si riuniscono in associazioni non aventi a che fare con i funesti disegni dei nemici della religione, e non cercano che la protezione e l'assistenza mutua, e la legittima rivendicazione dei proprii diritti. Ma, d'altra parte, si vedono minacciati di condanna, e come privi del loro unico mezzo di difesa.

(Continua.)

ITALIA

L'età e le legislature dei nove ministri.

(Dal *Caffè.*)

Crediamo inutile la biografia dei ministri, quattro dei quali soltanto sono nuovi.

Ci sembra quindi che bastino pochissimi cenni.

Agostino Depretis ha 74 anni essendo nato il 31 gennaio 1813. È deputato fino dalla prima legislatura, l'unico di tutta la Camera.

La prima volta che entrò nel Ministero, fu nel 1866 col Gabinetto di conciliazione Ricasoli.

Fu presidente del Consiglio e ministro della marina, delle finanze, degli esteri, degli interni, dei lavori pubblici.

È, con poche interruzioni, presidente del Consiglio dal 18 marzo 1876 in poi.

Francesco Crispi ha 68 anni, essendo nato il 4 ottobre 1819. Fu deputato al Parlamento siciliano nel 1848.

Entrò nella Camera italiana all'ottava legislatura. Fu presidente della Camera nel 1876 e ministro dell'interno nel 1877 per soli tre mesi.

Giuseppe Zanardelli è nato nel 1829; ha quindi 58 anni.

È deputato dal 1859 in poi, e fu ministro dei lavori pubblici nel primo Ministero di Sinistra. Fu poi ministro dell'interno e di grazia e giustizia.

Giuseppe Saracco è nato ad Acqui nel 1824 ed ha 63 anni.

Fu eletto deputato nella quarta legislatura e vi rimase fino all'ottava.

Fu segretario generale al Ministero dei lavori pubblici nel 1862, quando l'on. Depretis era ministro.

Nel 1864 fu segretario generale delle finanze con Quintino Sella, ministro.

Fu nominato senatore l'8 ottobre 1865.

È ministro per la prima volta, non avendo mai voluto esserlo per l'addietro.

Ettore Bertolè Viale è nato nel 1829, ma i suoi 58 anni li porta assai bene, tanto è vero che il povero Massari lo chiamava l'*avvenente*.

Entrò nell'Accademia militare nel 1844.

Fu segretario generale con Fanti.

Capo di Gabinetto nel gennaio 1861 al Ministero della guerra, fu incaricato delle funzioni di segretario generale nel gennaio successivo.

Mantenne questa carica, dopo che fu nominato colonnello.

Il 3 maggio 1866 fu promosso maggior generale e contemporaneamente nominato intendente generale dell'esercito.

Con questa carica, fece la campagna 1866.

Eletto deputato, per la prima volta, nel 1867, dal Collegio di Crescentino, rimase alla Camera fino a che fu nominato senatore, nel giugno del 1881.

Fu ministro della guerra per più di 2 anni consecutivi, dal 27 ottobre 1867 al 14 dicembre 1869, nei due Ministeri presieduti da Menabrea.

Benedetto Brin, fu nominato deputato nella undecima legislatura, quand'era già ministro, causa le sue cognizioni tecniche. Ha 54 anni.

Agostino Magliani. — Non fu mai deputato, ma è da dieci anni con brevi intervalli, ministro e senatore del Regno. Ha 64 anni.

Michele Coppino. — Nacque nel 1822. È deputato dalla settima legislatura in poi. Fu ministro della pubblica istruzione nel Ministero Rattazzi nel 1867.

Fu presidente della Camera nella XIII legislatura, e quindi ancora ministro dell'istruzione pubblica.

Bernardino Grimaldi è nato nel 1841 ed è quindi il più giovane dei ministri, avendo 46 anni.

Entrò nella Camera per la XIII. legislatura.

A 35 anni fu ministro dei lavori pubblici nel Ministero Cairoli, ministro delle finanze nel secondo Ministero Cairoli, e ministro d'agricoltura e commercio con l'on. Depretis.

***

Dei nove ministri sono:

Piemontesi . . .	5
Meridionali . . .	2
Lombardi	1
Siciliani	1

Assassinio misterioso e una sonnambula.

Da Ballao, 30 marzo, scrivono all'*Avvenire di Sardegna*:

Nel vicino villaggio di Silius viveva un certo Erriu Schirru Francesco, di 45 anni circa, celibe, relativamente agiato e indicibilmente avaro. Non avea relazioni intime con alcuno, nemmeno coi suoi parenti; la sua vita la passava quasi sempre in campagna, pascolando il proprio bestiame abbastanza numeroso. Lo si vedeva soltanto a grandi intervalli fare ritorno al villaggio per provvedersi del pane necessario, ed allora solamente, per pochissime ore, respirare un po' d'aria; poi penetrava nella oscura e silenziosa sua abitazione, di cui egli conservava costantemente in tasca le chiavi.

Ad onta di questo suo stravagante modo di vivere, l'Erriu Schirru non avea nemici palesi e nessuno si curava di lui, come lui non si curava degli altri.

In sul finire dello scorso gennaio, in Silius si propalò la voce che l'Erriu Schirru fosse sparito senza lasciare traccia di sè. Quel sindaco assunse tosto informazioni e ne diede parte alla Pretura e alla stazione dei RR. carabinieri di San Nicolò Gerrei.

Queste Autorità, coadiuvate attivamente dai parenti dell'irreperibile e da molti altri siliesi, perlustrarono diligentemente le campagne, ne rovistarono gli angoli più remoti e gli antri più profondi; visitarono i letti dei torrenti e dei rivi, non ommettendo di scandagliare tutti i pozzi del villaggio. Tutto questo lavorio durò continuo, febbrile per venti giorni circa, ma senza utile risultato e senza cogliere il minimo indizio che potesse giovare all'opera indagatrice della giustizia.

Le cose dunque non avevano progredito d'un sol passo, quando ai parenti dell'Erriu Schirru venne una felice idea, meravigliandosi di non averla avuta prima. Stabilirono di recarsi a Cagliari per ivi consultare un negromante od una sonnambula. Non stentarono difatti a trovare questa, la quale, fattasi lautamente pagare prima, e saputo col mezzo di domande artifiziosamente suggestive lo scopo della visita, colla sua infallibile chiaroveggenza disse loro come il povero Erriu Schirru fosse stato strozzato e poscia sotterrato nei dintorni dello stesso villaggio di Silius. Il responso di questa moderna Sibilla, per quanto prezioso, non soddisfece punto quei poveri superstiziosi, i quali avrebbero voluto precisati e la fossa dell'assassinato e gli autori del misfatto; ma la loro aspettativa venne con prudenza ed abilità delusa dalla furba sonnambula, lasciando che quei semplicioni ripartissero per Silius con la borsa vuota e con la bella sodisfazione d'aver confabulato con gli spiriti in persona.

Intanto il pretore di San Nicolò Gerrei, signor avv. Rossi, il brigadiere dei reali carabinieri, sig. Pedrini, d'accordo col sindaco di Silius, fecero abilmente correre la voce che si sarebbe dato un grosso premio in denaro a colui che per il primo avesse saputo indicare il sito in cui venne gettato il cadavere.

D'allora in poi lo spirito del brigadiere Pedrini aleggiò in Silius senza posa con un lavorio fino ed astuto, certo che il denaro avrebbe toccato il cuore di qualche avido inconsulto.

Seppe, diffatti, che un certo Murtas Francesco, uomo pregiudicato, aveva esternato la speranza di poter egli guadagnare il premio e che per riuscirvi stava facendo per conto proprio delle ricerche in campagna.

Per il brigadiere queste parole furono una rivelazione; ma il Murtas era prudente e, temendo d'aver detto troppo, continuò a fare l'indifferente. Un bel giorno costui si recò ad Armungia, ed il brigadiere non tardò a sapere che colà era stato ospitato da un certo Usai, il quale, messo abilmente alle strette, disse che il Murtas gli tenne presso a poco questo ragionamento:

« Saprai che danno un grosso premio a chi troverà il cadavere di Francesco Erriu Schirru; ebbene io, dopo tante ricerche, l'ho rinvenuto; ma siccome, disgraziatamente, sono una vittima perseguitata dalla giustizia e dicendo d'aver trovato io il morto potrebbero, a torto s'intende, pensare male sul conto mio, così ho studiato il modo di salvare capra e cavoli.

« Tu, proseguì il Mulas, ti presenterai ai parenti dell'ucciso e dirai loro che tuo zio prete che vive in Selegas, allo scopo di farti guadagnare il premio, *ha fatta la magia*, ed ha saputo finalmente dove venne nascosta la salma che si cerca. Fra qualche giorno verrai meco e passando ti farò vedere dove è il cadavere per poterlo poscia mostrare ai parenti. Il premio lo divideremo metà ciascuno. »

Il brigadiere diede tosto minute istruzioni all'Usai ed ai parenti dell'assassinato circa il modo di comportarsi, ed il Mulas, ritenuto uno degli autori del misfatto, cadde nella rete assieme a certo Murgia Luigi, che pare suo complice.

Il cadavere venne difatti trovato nel luogo detto *S'Arcu sa siligua*, in una fitta macchia di corbezzoli, lontano un'ora appena da Silius. Era naturalmente in istato d'avanzata putrefazione e tuttavia si constatò che l'Erriu Schirru venne ucciso mediante sparo d'arma da fuoco. Aveva le tasche degli abiti rovesciate, ciò che fa supporre che gli assassini, impossessatisi delle chiavi ch'egli sempre custodiva, siano di notte tempo e con tutta la comodità necessaria penetrati nella di lui casa, dove evidentemente esportarono quanto vi era di valore. Il che potevasi anche arguire dal massimo disordine in cui veniva trovata quella deserta abitazione.

L'avidità dell'illecito e colpevole guadagno fece commettere un atroce delitto; la stessa avidità condusse gl'intelligenti funzionarii, quale il pretore ed il brigadiere, allo scoprimento d'un fatto, che aveva assunte le proporzioni d'un mistero impenetrabile.

Notizie del conte di Savoiroux.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Siccome è tornata a spargersi la notizia della morte del conte Tancredi di Savoiroux, e che l'*Italia* di Milano, sulla fede di quanto ne diceva il *Progresso* di Piacenza, la dava ieri per certa, questa mane abbiamo inviato uno dei nostri redattori presso la famiglia, la quale ci ha fatto sapere che l'ultima lettera pervenutale domenica scorsa dall'interessante prigioniero, scritta a matita sui foglietti staccati da un taccuino e impostata a Massaua dal conte Salimbeni, da eccellenti notizie della sua salute e fa concepire la migliore e più rassicurante idea della sua forza d'animo e della sua fiducia in una pronta liberazione.

***

Il conte vi narra come informato che uno della spedizione doveva ancora rimanere prigioniero fino a che Ras Alula avesse ottenuto altre concessioni dal comando italiano, ha insistito per restar lui, giovine e forte, anche in considerazione delle tristi condizioni fisiche e morali in cui erano ridotti i suoi compagni di cattività.

« Quando si è sparsa la voce che io stava per partire — aggiunge il conte — ho avuto la soddisfazione di vedere parecchie delle faccie nere che mi circondavano spargere lagrime di dolore. »

Concludiamo: suicidio no, perchè chi è dotato di tanta vigoria morale non si suicida: uccisione da parte degli Abissini neanche, perchè il conte è adorato da molti, e stimato e apprezzato da tutti quei selvaggi.

Abbiamo poi saputo, questo per via indiretta, che il più giovine fratello del conte Tancredi è partito improvvisamente da Torino per un viaggio assai lungo. Si crede possa essere inviato a Massaua dalla famiglia pel riscatto dell'interessante prigioniero.

FRANCIA

Libero assassinio in libero Stato.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Oggi alla Corte d'Assise della Senna si è discussa la causa dello scultore Baffier, accusato di avere tentato di assassinare il signor Germain Casse, deputato della Senna.

(Lo scultore Baffier, premiato più volte, ultimamente dirigeva i lavori per la collocazione del monumento a Gambetta sulla piazza del Carosello. Di sentimenti radicalissimi, in seguito a studii per scolpire la statua di Saint Just, si era vieppiù riscaldato nelle sue idee e aveva pubblicato un giornaletto nel quale esprimeva, molto vivacemente, l'opinione che gli opportunisti fossero la rovina della Repubblica. Il 9 dicembre scorso, si recò nell'ambulatorio della Camera, e chiese di Germain Casse, deputato della Senna; questi gli si fece incontro; il Baffier lo assalì con uno stocco estratto da un bastone e lo ferì, gridando: *così si puniscono i traditori!*

Il deputato Germain Casse guarì in pochi giorni. Dapprima s'era detto che lo scultore Baffier era pazzo, ma i medici lo dichiarono responsabile.

Baffier dichiarò di essere spiacente di avere commesso il tentativo di assassinio, perchè non aveva motivi di rancore personale col Casse; ma, soggiunse, era necessario dare un esempio.

Casse raccomandò il Baffier alla clemenza dei giurati e dei giudici. Il Procuratore della Repubblica domandò la condanna dell'imputato. La difesa dell'avvocato Demange fu applaudita.

In seguito a verdetto negativo dei giurati, il Baffier fu assolto!!!

Il duello Douville-Sans Leroy.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Il deputato Douville-Maillefeu, in seguito all'avere la Camera respinto la proposta del processo per la nota faccenda della colluttazione fra lui e il deputato Sans Leroy, nei corridoi della Camera, ha acconsentito a battersi, mentre prima aveva dichiarato di non volerne sapere. Il duello ha avuto luogo oggi; si sono battuti alla spada. Douville-Maillefeu è rimasto ferito al braccio.

Notizie cittadine

Venezia 7 aprile

L'invito alle Loro Maestà. — La Commissione che si recherà lunedì a Roma per invitare le Loro Maestà all'inaugurazione del monumento a V. E., e dell'Esposizione artistica, sarà così composta:

Co. Dante Serego degli Allighieri, sindaco, presidente del Comitato pel monumento a V. E. ed onorario dell'Esposizione.

Co. Nicolò Papadopoli, presidente effettivo del Comitato dell'Esposizione.

Senatore A. Fornoni, vicepresidente del Comitato pel monumento e membro del Comitato dell'Esposizione.

Co. Angelo Papadopoli, vicepresidente del Comitato pel monumento a V. E.

Dott. Roberto Galli, membro del Comitato pel monumento a V. E.

Ricordo del monumento a Vittorio Emanuele. — Il Comitato esecutivo del monumento a Vittorio Emanuele, opera di Ettore Ferrari, offrirà agl'invitati allo scoprimento un Ricordo a stampa del monumento stesso, nel giorno dell'inaugurazione, 24 aprile corr.

Incaricati di compilare il Ricordo furono l'avv. Andrea Sicher e il dott. Giovanni Antonio Munaro.

Il Ricordo, sedici pagine di grande formato, con copertina, conterrà:

Testo: Un articolo politico (R. Bonghi). — Il monumento (Camillo Boito). — Storia del monumento (G. A. Munaro). — Ettore Ferrari (Ugo Fleres). — Prose di Enrico Castelnuovo, Giuseppe De Leva, Antonio Fradeletto, Ferdinando Galanti, G. B. Giustinian, Roberto Galli, I. P. Maurogonato, Gustavo Mayrargues, Antonio Matscheg, G. G. Maldini, Luigi Michiel, P. G. Molmenti, Clotaldo Piucco, Alessandro Pascolato, Carlo Pisani, C. A. Radaelli, Michele Rosa, Guglielmo Stella, Luigi Torelli, Giuseppe Valmarana, Paulo Fambri. — Poesie di J. Bernardi, Fausto Bonò, Luigia Codemo, Raffaele Fabris, C. A. Levi, Anna Mander Cecchetti, Madonnina Malaspina, Pellegrino Oreffice, Andrea Sicher, G. Veludo, senatore Antonio Fornoni. — Notizie spicciole.

Incisioni: Copertina (disegno a 3 tinte di G. Vizzotto). — Ritratto di Vittorio Emanuele (Egisto Lancerotto). — Il monumento (due pagine, di Dante Paolocci). — La battaglia di Palestro, bassorilievo (da fotografia). — L'ingresso di Vittorio Emanuele in Venezia, bassorilievo (da fotografia). — Venezia nel 1848, statua sulla base del monumento (da fotografia). — Venezia nel 1866, statua idem (da fotografia). — Statua equestre (da fotografia). — Il sito del monumento (due pagine di Raffaele Mainella). — Ritratto di Ettore Ferrari (da fotografia). — Pianta del monumento.

Il Ricordo viene stampato nel premiato Stabilimento tipo-litografico dell'Emporio Veneziano.

Pei detentori di rendita turca. — Dalla Camera di commercio di Roma riceviamo la seguente:

« Venezia, 6 aprile 1887.

« La Camera di commercio di Roma, costituita in sindacato delle Camere di commercio del Regno in rappresentanza dei creditori italiani della Turchia, ha trasmessa, con incarico di raccogliere le firme dei portatori di titoli del debito pubblico ottomano, una copia della memoria da indirizzarsi a S. E. il sig. ministro degli affari esteri, allo scopo di ottenere la ripresa dei pagamenti degl'interessi relativi.

« Tale memoria, affinchè i portatori menzionati possano sottoscriverla, rimarrà depositata presso l'Ufficio d'ordine di questa Camera fino a tutto il giorno 12 corrente. »

Concerto di beneficenza. — Come abbiamo annunciato, al Teatro Rossini, gentilmente concesso, questa sera, alle ore 8 1|2 p., avrà luogo un concerto di beneficenza, dato dalla Banda cittadina, a totale beneficio dei poveri liguri danneggiati dal terremoto. Ecco il programma:

1. Wagner. Marcia del corteggio nell'opera *Tannhäuser*. — 2. Liszt. *Seconda rapsodia ungherese*. — 3. Prologo *La partita a scacchi* (declamazione del prof. V. Andrei che gentilmente si presta). — 4. Wagner. Pot-pourri sull'opera *Lohengrin*. — 5. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah* (l'*Ave Maria* viene cantata dal coro diretto dal maestro Carcano che gentilmente si presta assieme ai coristi). — 6. Prati. *La Cena d'Alboino Re* (declamazione del prof. V. Andrei). — 7. Gounod. Gran marcia del Calvario, coro, romanza e finale 2.° *La Redenzione*.

I componenti della suddetta Banda, iniziatori di questa beneficiata, anticipano tanti ringraziamenti alle persone prenominate, alla Casa editrice Ricordi pei pezzi 2 e 5, alla Casa Lucca pei pezzi 1, 4 e 7, alla Direzione del gaz, al personale addetto al suddetto Teatro ed a tutte quelle altre persone che si prestano per la riuscita di quest'opera pia.

Ingresso cent. 70; Fanciulli 40. — Poltrone lire 1 — Scanni cent. 50 — Loggione cent. 35. — Palchi: Pepiano lire 4; primo ordine lire 5; secondo ordine lire 3; terzo ordine lire 2.

Dormitorii pubblici.—Questa mattina, passando per S. Francesco, visitammo i lavori dei dormitorii pubblici, che un benemerito Comitato, del quale è anima il nostro sindaco, col concorso di altri pietosi cittadini, con molta pertinacia e con altrettanta carità, è riuscito a mettere in piedi. Sull'area dove era l'antico Ospizio del Morion, ospizio che trovavasi nello stato il più rovinoso, venne costruita un'ampia sala per i dormitorii pubblici con locali per la custodia e per il servizio. Con un piccolo fondo e con l'aiuto della carità cittadina si è raggiunto lo scopo pietoso ed il 17 corr. seguirà l'apertura di quei dormitorii.

E quel giorno diremo qualche cosa di più.

Caduta. — Iersera, sulle ore 7 e 3|4, dallo stabile all'anagr. N. 5219, di proprietà della sig.ª Leoncelli Maria ved. Squarcina, prospettante la Merceria di S. Salvatore, sopra il negozio del droghiere Dalla Venezia, cadeva un grosso pezzo di cornicione.

Fortunatamente nessuno fu colpito, con tutto che il passaggio per quel centralissimo punto sia non solo continuo ma spesso affollato.

Le guardie municipali accorsero subito e presero tosto il provvedimento di fermare il passaggio in quel punto. Furono cercati da esse degli artieri, ma non ne trovarono e allora salirono esse su quel tetto e tolsero dalla cornice quant'altro era cadente per evitare disgrazie. In breve la circolazione fu riattivata senza altri inconvenienti.

Teatro la Fenice. — È stato oggi pubblicato il cartellone che annunzia l'*Otello*, di Verdi.

Teatro Goldoni. — *Testa di legno*, di A. Valabregue, sebbene sia spiritosa nel dialogo, pure per la satira troppo superficiale, non piacque e fu zittita.

Cadavere rinvenuto. — (B. d. Q.) — Ieri, all'una pom., nel bacino della Stazione marittima fu ripescato, in istato di avanzata putrefazione, il cadavere di Suardi Giuseppe fu Claudio, guardia notturna dell'impresa Astori-Borghi, scomparso fin dalla metà del prossimo passato gennaio. Non presenta alcuna traccia di violenza, e pare sia accidentalmente caduto nell'acqua per effetto di ubbriachezza, essendo dedito alle bibite alcooliche.

Contravvenzione. — (B. d. Q.) — Venne dichiarato in contravvenzione il conduttore di un vaporetto veneziano, per corsa troppo celere nel Canal Grande, con evidente pericolo delle altre barche.

Il generale Morelli Di Popolo.

(Dal *Caffè.*)

Nel tenente generale Morelli Di Popolo cavalier Angelo Bernardino si è spento l'altra notte uno di quei valorosi soldati il cui nome è inciso nel libro d'oro dell'epoca nazionale; uno di quegli animi nobili e gentili che non s'incontrano, pur troppo, di frequente nella vita.

Morelli Di Popolo era fatto per il mestiere delle armi. Ve lo spingevano con prode energia il cuore, il senno ed il braccio consigliati da un sentimento: l'amor di patria.

Nato nel 1812 da illustre prosapia, in un paesello a due chilometri da Casale Monferrato, eccolo infatti, a 17 anni, annoverato fra i cadetti a Torino. Da sottotenente nel reggimento Novara cavalleria, passa, nel 1842, tenente nel valoroso reggimento Savoia cavalleria. Nel 1848, aggregato col grado di capitano, nei carabinieri reali, assume il comando d'uno dei tre squadroni dei carabinieri a cavallo, che formavano la scorta di Carlo Alberto.

A Pastrengo incomincia a farsi fulgido il suo eroismo. Alla testa del suo squadrone egli carica strenuamente il nemico e salva il Re.

Dopo l'armistizio Salasco si reca sollecito a Milano per tutelare Carlo Alberto, che aveva riparato nel palazzo del conte Greppi. Inteso che il Re se n'era partito, egli non indugia a seguirlo. Ma i cittadini, visto l'uniforme reale, lo inseguono a fucilate. In quella circostanza ebbe salva la vita per miracolo. Fuggendo in mezzo al fischiare delle palle, una sola lo coglie in una coscia, ma, fortunatamente priva di forza, gli arreca una lieve ferita.

Nel 1849 comanda la compagnia dei carabinieri di Novara.

Maggiore nel 1859, dopo la campagna viene mandato a Nizza per la cessione di quella città alla Francia.

Nel 1860 lo si invia in Umbria e nelle Marche.

Organizzati colà i carabinieri, prende il comando delle truppe e muove contro i briganti e i renitenti, facendo cessare il terrore che sgomentava quelle regioni.

Nello stesso anno è promosso a luogotenente colonnello, e l'anno appresso a colonnello. Nel 1868 consegue il grado di maggior generale ed è nominato giudice del tribunale supremo di guerra e marina.

Tenente generale, nel 1876, viene a Milano, dove, nell'anno stesso, dopo 47 anni di un servizio tanto utile alla patria, chiede di essere collocato a riposo.

***

Quella dei Morelli Di Popolo è una famiglia di soldati.

Tomaso, fratello del defunto generale, cadde da prode, col grado di colonnello, mentre animava alla pugna i cavalleggieri di Monferrato, nella battaglia di Montebello, e precisamente a Ginestrello.

Vi ha poi attualmente nel nostro esercito un Morelli dei marchesi di Ticineto e conti di Popolo comm. nob. Pietro, colonnello, comandante il 48.° reggimento fanteria, aiutante di campo di S. M.; un altro Morelli della stessa famiglia, il comm. nob. Adolfo, tenente colonnello di riserva, in fanteria; e finalmente il cavaliere Morelli Di Popolo Alberto, capitano di artiglieria, maestro del Principe di Napoli, cugino al defunto.

***

Alto della persona, d'un aspetto nobile e simpatico, di un'affabilità, di una cortesia senza pari non solo coi suoi coetanei compagni d'arme e di grado, ma bensì cogli inferiori, coi semplici soldati, il defunto generale era amatissimo da S. M. il Re.

Notissimo a Milano sino a poco tempo fa, lo si vedeva di frequente a passeggio assieme spesso a qualche generale. Camminava dritto dritto come un giovanotto, sempre tranquillo, sempre sorridente. Era amicissimo dei generali Thaon di Revel e Cavalli.

Recandosi egli spesso nella nostra redazione, anche noi abbiamo avuto campo di apprezzare in quel patriotta una gentilezza squisita, accoppiata ad una modestia esemplare.

Ultimamente — da circa quattro mesi a questa parte — la sua salute diede un notevole crollo. E benchè grado a grado gli andassero mancando visibilmente le forze, egli non mostrava mai di allarmarsi.

La sua malattia la sopportò sempre in piedi e solo otto o dieci giorni sono, non potendosi più reggere sulle gambe, chè la debolezza era giunta all'estremo si mise a letto. Coi figli che amorosamente lo assistevano, cogli amici che si recavano a visitarlo, egli si mostrò sempre del suo umore allegro. Non voleva essere malato.

Non ebbe sentore della morte. Conservò la sua serenità di mente fino a poche ore prima di morire. Da un momento all'altro non conobbe più nessuno e spirò tranquillamente in braccio a' suoi figli.

***

Ma se così a poco a poco si assottiglia e scompare l'eroica falange che delle sue glorie ha riempiuta l'Italia, rimane pur sempre per noi e per i posteri quella fama luminosa, sfolgoreggiante che è il nobile orgoglio d'una valorosa nazione.

Corriere del mattino

Le speranze della « Gazzetta del Popolo » di Torino.

Questo giornale ha da Roma 5:

I deputati presenti a Roma sono quasi tutti decisi ad appoggiare il nuovo Ministero, nel difficile còmpito, che si è prefisso, di riunire compatta una forte maggioranza, necessaria per risolvere molte e importanti quistioni pendenti.

In questo patriottico intento molti deputati della ex Pentarchia accorderanno il loro disinteressato appoggio al Governo e se capi malcontenti conservassero velleità di opposizione, rischierebbero ben presto di trovarsi senza soldati. Nè credo sia fondata la notizia, che oggi correva per Roma, che gli on. Nicotera e Cairoli si asterranno per un po' di tempo dai lavori parlamentari onde lasciare agli onorevoli Crispi e Zanardelli la completa responsabilità dell'attuale situazione politica.

Sarebbe codesto un errore per parte dei due illustri deputati, perchè nessuno dei liberali deve abbandonare il suo posto nel momento, in cui il Governo ha bisogno del concorso di tutta la Sinistra per eseguire il programma di riforme, di cui alcune saranno fieramente osteggiate dal partito conservatore.

Io quindi ritengo che il proposito attribuito agli onorevoli Cairoli e Nicotera non sia che un pio desiderio di qualche loro avversario, e che il Ministero, presentandosi alla Camera con un programma netto ed esplicito, troverà appoggio anche presso quei due benemeriti patriotti.

Due indirizzi politici.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Due indirizzi politici si presentano: uno

... uomini di Stato, l'altro degno di po... Questo secondo consiste nel preparare ...tita di riforme politiche, con vecchie ...luoghi comuni elettorali, privi di ogni ...nutritiva. Estendere lo scrutinio di li... ...intera Provincia, rendere elettivo il Se... ...allargare di molto l'elettorato amministra... — queste sono leggi di facilissima compi... ...che agiterebbero il paese, distraendolo ...veri interessi. Non c'è avvocatino, nè ...sta, nè politicante di terz'ordine che non ...grado di allestire in mezz'ora un program... di questa natura.

La politica grande consisterà nel governare ...mente, rialzando il concetto dell'autorità e ...mento della libertà, facendo una politica ...dignitosa, che acquisti amici al paese ed ...la pace, amministrando la finanza con ...migliorando moralmente ed intellet... ...te la nazione, aiutando lo sviluppo del ...e della ricchezza. Non abbiamo bisogno ...di riformatori; abbiamo bisogno di buoni ...nti, e governando bene, con senno, vi... ...onesta, senza concezioni trascendentali, ...volate di fantasia, senza tratti di genio, ...mettere il paese sottosopra, si può fare ...politica, modesta in apparenza, ma grande ... Però questa, come abbiamo detto, è ...assai più difficile di quell'altra ed esige ...tanto vero talento, ma anche rettitudine ...za d'animo. Staremo a vedere quale po... il Ministero sceglierà.

...erali di monsignor De Marzo.

...legrafano da Roma 6 alla *Lombardia*: ...ai funerali di monsignor De Marzo, ...ero luogo nella chiesa di S. Marco, in... ...l'onor. Crispi, ch'era amicissimo del ..., e offrì una corona.

...bligazioni ipotecarie di Terni.

...legrafano da Firenze 6 alla *Persev.*: ...risultato finora conosciuto, nella prima ...della sottoscrizione, oggi aperta per ...le 24 mila Obbligazioni ipotecarie della ...di Terni, supera del doppio il quantita... ...to al pubblico.

...ani, alle ore 4, la sottoscrizione si ...Italia ed all'estero.

...ispacci dell' Agenzia Stefani

...ma 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica ...to, che riconvoca pel 18 corr. il Senato ...Camera dei deputati.

Massaua 6. — Erasi fatta correre negli ...giorni la voce di nuove lettere di Ras ...pervenute al Comando superiore e conte... l'annuncio di prossime mosse degli Abis... Tale notizia non ha ombra di fondamento ...è più giunta da Ras Alula lettera alcuna ...il ritorno di Salimbeni e Piano.

Massaua 6. — È smentita la notizia di ...nuova concentrazione degli Abissini a Ghin... ...dell'Asmara. Ras Alula si è recato presso ...us e non è ancora tornato all'Asmara.

...ix-les-Bains 6. — La Regina d'Inghilterra ...ta stamane.

...ene 6. — (*Camera.*) — *Tricupis* rimpro... ...gli oppositori di aver proposto allo Stato ...ia la bancarotta. Afferma che la ridu... ...proposte disorganizzerebbero l'esercito ...servizii pubblici senza migliorare la situa... ...finanziaria. Le misure proposte dal Go... ...soltanto libereranno la Grecia, che può ...tare il peso delle imposte chieste.

Berna 6. — Il Consiglio federale decise di ...re rigorosi provvedimenti circa i socialisti ...ni, le cui violenti agitazioni negli ultimi ...compromettono la sicurezza dello Stato.

Berlino 6. — Il *Reichsanzeiger* annunzia ...Keudell, dietro sua domanda, richiamato ...ambasciata di Roma, fu collocato in ritiro ...raneo, e nominato consigliere intimo con ...d'eccellenza, sotto riserva di dargli altra ...zione.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* accusa ...covo di Treviri di avere tollerato le agi... ...i del cappellano Dasbach, in occasione delle ...elezioni.

Londra 6. — Il Consiglio della federazione ...nale liberale approvò una risoluzione bia... ...te il progetto di coercizione in Irlanda. ...chi deputati assistevano alla riunione.

Dublino 6. — La polizia arrestò iersera 26 ...ni in casa di un contadino presso Castel... Parecchi erano armati di rivoltella e d'al... ...armi.

Madrid 6. — Nel Consiglio dei ministri, il ...tro dell'interno comunicò ai colleghi un ...tto del governatore di Gerona, annunziante ...la gendarmeria sorprese tre carretti di mu... ...ni, che passavano la frontiera. I conduttori ...arrestati, fra i quali due aventi autorità ...nei villaggi. Credesi che le munizioni fossero ...nate ai carlisti.

Vienna 6. — Si ha da Costantinopoli in ...del 5: La risposta dello Czar, relativa alla ...ria, fu consegnata ieri. Said pascià ebbe la ...un lungo colloquio con Nelidoff. Tuttociò ...si è potuto sapere finora è che la risposta ...Czar è di natura tale, da permettere la con... ...zione dei negoziati pendenti per la soluzione ...questione bulgara.

...ltimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 7. — Il *Times* ha da Sofia: Kara... ...ff e Nikiforoff furono rilasciati sotto cau... ...; però sono consegnati a domicilio, e non ...sono comunicare con persone di fuori. Altri ...nuti politici furono posti in libertà, senza ...dizioni.

Londra 7. — Il *Times* ha da Costantino...: Le Conferenze di Wolff coi commissarii ...mani si succedono a date irregolari. Finora ...credesi abbiano dato risultati apprezzabili. ...commissarii mantengono il principio dello ...tero. Il piano di neutralizzazione non si ...sidera praticamente ammissibile, finchè non ...sarà accordo su altri punti.

Lo *Standard* ha da Berlino: Malgrado le ...tite, credesi fermamente che il Duca di ...tebello fece al Sultano proposte di natura ...traria alla politica inglese. Però non è pro... ...ile che le pratiche del Duca di Montebello ...bbiano successo. Il Sultano, infatti, anche re... ...temente, rinnovò assicurazioni che desidera ...tinuare i rapporti amichevolmente colle Po... ...ze dell'Europa centrale.

Elezioni politiche.

Caltanisetta. — Proclamato eletto Danna ...voti 7268. Scarlata n'ebbe 3668.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 8 p.

La *Riforma* dice che i lavori parla... ...mentari nell'imminente scorcio di sessione ...saranno limitati; alla discussione solle-cita dei bilanci onde uscire definitivamente dal provvisorio; alla questione finanziaria sul modo di rendere meno gravi i possibili nuovi sacrifizii ai contribuenti; alla questione militare collegata al problema africano.

Annunciasi che a Morana, dimissionario, succeda Della Rocca.

Corvetto prese oggi possesso del segretariato generale del Ministero della guerra.

Stasera si farà una dimostrazione al drappello del 79° fanteria, che parte per rinforzare i presidii d'Africa.

Massaia è fuori di pericolo.

Assicurasi che Crispi non procederà per ora ad alcun movimento nell'alto personale delle Prefetture.

Casalis rassegnò le dimissioni da direttore generale della pubblica sicurezza.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 7, ore 3.20 p.

Malgrado le smentite dell'*Agenzia Stefani*, gli ultimi dispacci dall'Africa destarono apprensioni circa le intenzioni di Ras Alula. Si giudica che mercè gli ultimi rinforzi, i nostri potranno difendersi efficacemente, non però intraprendere l'offensiva (*).

Si parla insistentemente di Marchiori a segretario generale pei lavori pubblici, altri dicono Vigoni. Mie particolari informazioni mi fanno ritenere più fondata la prima notizia.

Per gli esteri si declina il nome di De Renzis.

Depretis ricevette ufficialmente il Corpo diplomatico.

Il duca Torlonia diede le sue dimissioni da deputato, per poter più assiduamente consacrarsi agli affari municipali.

Bertolè-Viale diramò ai comandanti superiori dell'esercito un'ordine del giorno per esprimere la sua piena fiducia nella loro efficace cooperazione, sapendo che tutti sono animati da identici sentimenti e dalla medesima religione del dovere.

Il *Bollettino militare* porta le seguenti disposizioni: Ghirardini, tenente colonnello del genio a Verona, fu trasferito a Messina; Cosentino, tenente colonnello del genio a Mantova, venne trasferito a Verona.

(*) Le notizie cui allude il nostro dispaccio sono le seguenti, telegrafate alla *Lombardia*:

Augusto Franzoi telegrafa al *Corriere di Roma* da Massaua per la via di Aden, che Ras Alula ridiscese a Ghinda, deciso a riattaccarci. Avrebbe scritto a Genè, chiedendo 200 fucili. Non avendo avuta risposta, scrisse un'altra lettera, annunziando che entro il corrente mese occuperebbe Monkullo.

Un telegramma, invece, pervenuto da Massaua al Ministero della guerra, smentisce che ci sia un nuovo concentramento di Abissini a Ghinda ed Asmara.

Avendo il console francese a Massaua scritto a Ras Alula in favore di Savoiroux e per indurre l'Abissinia a pacificarsi coll'Italia, Ras Alula rispose ch'egli sarà sempre amico della Francia, ma non verrà a patti coll'Italia alla quale giura eterna guerra. Ras Alula non nomina il conte Savoiroux. Uniti alla lettera di Ras Alula sono due biglietti, uno del Negus e l'altro del Re del Goggiam approvanti la condotta di Ras Alula. Questi sarebbe tuttora ad Adua, ove il Negus presiede il Consiglio.

Gli Assaortini, sdegnati contro gl'Italiani, si riappacificarono con Ras Alula promettendogli di aiutarlo nella guerra contro le truppe italiane.

Nella lettera di Franzoi si esprime il timore che la sera del 4 si bloccherà Massaua.

Un altro dispaccio alla *Tribuna* da Massaua per la via di Aden conferma che le lettere di Ras Alula annunziano che sta per discendere a Ghinda e che entro il mese intenda accostarsi a Monkullo. Di Savoiroux non si hanno notizie.

Si ritiene che comincieranno le ostilità appena arrivato il gen. Saletta.

Il brigante Debeb ha rubato 300 bovi dell'esercito italiano, uccidendo due servi a mezz'ora da Arkiko. Il maggiore Boretti fu nominato comandante del presidio di Monkullo. Il comando del forte venne affidato al maggiore degli alpini.

È arrivato da Costantinopoli a Massaua un ricco trono d'oro, destinato per Ras Alula.

Oggi sono partiti da Roma, salutati da una imponente dimostrazione, i soldati destinati ad imbarcarsi a Napoli sul *Polcevera* per Massaua.

Ai Num. 82 e 94 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente il resoconto delle sedute del Consiglio comunale dei giorni 15, 20, 22, 27 e 29 dicembre 1886.

Fatti diversi

La Congregazione di carità di Mogliano Veneto rende pubbliche grazie ai signori Alvise, Pietro Motta e Vittoria Motta Fumiani, perchè, ad onorare la memoria del compianto loro padre, dott. Luigi Motta, beneficarono con lire cento i poveri da essa amministrati.

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 6. — Il *New-York Herald* annunzia che un ciclone, avente ora il centro presso il Capo Race, si dirigerà probabilmente all'Est, producendo perturbazioni atmosferiche sulle coste dell'Inghilterra e della Francia, fra il 7 e l'8 corrente.

Bufere. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Cherburgo 6. — Bufera al Nord-Est. Si temono disastri.

Londra 7. — Violenta bufera sulla Manica

Incendio a Londra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 6. — Un incendio distrusse, nel pomeriggio, metà della caserma di fanteria di Aldershot. Nessuna vittima.

Processo Cavallotti-Della-Vecchia. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 6:

Lo scorso febbraio abbiamo pubblicato la sentenza della nostra Corte d'appello la quale in riparazione della sentenza del nostro Tribunale assolveva il sig. Giovanni Della-Vecchia dal reato di diffamazione e libello famoso.

Contro quella sentenza il Cavallotti dichiarò di ricorrere in Cassazione; come, infatti, ricorse.

La causa era portata all'udienza del 31 marzo ultimo, nel qual giorno fu rinviata all'udienza d'ieri 5 corr., alla quale comparve l'on. Tommaso Villa, ed in nome del suo rappresentato Cavallotti recedeva dal fatto ricorso.

Alla Corte di cassazione un solo ricorso era pendente, quello del Cavallotti; epperò, dato il suo recesso, l'avv. Nasi, rappresentante del Della Vecchia, sollevava formale incidente per chiedere dalla Corte la condanna del Cavallotti al pagamento delle spese processuali.

La sentenza verrà fuori in settimana.

Il Leviatan dei cannoni. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Nella fonderia Krupp in Essen si sta ora fabbricando un cannone, che sarà il più grande del mondo. La sola canna pesa 1430 quintali.

È un cannone del calibro di 40 centimetri, lungo quaranta volte il proprio calibro, vale a dire 16 metri,

È destinato a lanciare granate d'acciaio di due diverse dimensioni; una lunga metri 1 12 del peso di 740 chilogrammi; l'altra lunga metri 1 60 e 1050 chilogrammi pesante.

Questo gigantesco cannone sarà caricato con polvere prismatica della fabbrica di Dünwald — una carica di 485 chilogrammi imprimerà una velocità iniziale di 735 metri alla granata più piccola ed una di 640 metri alla maggiore.

La forza di penetrazione delle due granate è calcolata tale da forare la più piccola una piastra di metri 1 14, la maggiore una piastra di metri 1 20.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nell'anno V., Volume I., fasc. XCIX., di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

V. Brandi: L'Imperatore Guglielmo I ed i suoi trent'anni di Governo. — Ettore Coppi: Una inchiesta sulla crisi industriale e artistica in Europa. — Clemente Corte: Il Governo parlamentare e la politica coloniale. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - Lucio di Scalea: Idee economiche del conte Cavour, tolte dai suoi scritti e discorsi parlamentari, raccolte e pubblicate da Arturo Perrone. — B.: Réponse à S. E. le Prince de Bismarck, par Alexandre Flori marquis de Serramezzana. — G. S. Tempia: Federigo Carlo di Savigny, sistema del diritto romano, attuale traduzione dall'originale tedesco di Vittorio Scialoia, professore di diritto romano nella R. Università di Roma. — Rassegna bibliografica. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

L'ultima dell' « Otello ». — Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 5:

L'ultima rappresentazione dell'*Otello* (venticinquesima) fu una esatta riproduzione della prima. Le due sole differenze consistevano nel pubblico, in gran parte composto di Milanesi, e negli applausi, che, se furono eguali a quelli della prima sera, furono [illegible].

Fin dal mezzogiorno, tutti i posti erano esauriti e l'impresa fu costretta ad annunciarlo.

Più tardi, le sedie a bracciuoli e quelle comuni si pagavano molto care, perfino L. 100. L'incasso oltrepassò le L. 20,000.

Nei punti in cui fu possibile applaudire, si applaudì durante tutta l'opera. Ovazione a Maurel dopo il *Credo* di Jago, ovazione e domanda di *bis* a Tamagno dopo l'*Ora e per sempre addio, sante memorie*, ovazione alla Pantaleoni dopo l'Ave Maria, ovazioni entusiastiche alla fine degli atti ed al termine dello spettacolo.

Finito l'ultimo atto, mentre il pubblico applaudiva, si alzò il sipario e si vide il palcoscenico pieno di fiori e regali.

Sopra un magnifico cuscino di fiori era scritto *Desdemona*.

A Tamagno fu regalato da quindici signore, che sottoscrissero sessanta lire l'una, un magnifico album in oro e argento, con una corona d'alloro rilevata.

Come si vede, le signore di Milano non temono gli Otelli, anzi li amano.

Gli applausi richiamarono due o tre volte al proscenio Tamagno e la Pantaleoni, ma il pubblico voleva salutare anche Maurel e Faccio.

Quindi grida insistenti, dopo le quali comparve Faccio, salutato da un grande evviva.

Ma il pubblico domandava ancora: Maurel! Jago! e dopo un quarto d'ora comparvero di nuovo Desdemona e Otello per dire coi gesti che Jago continuava a fuggire, ed era introvabile.

Proseguirono malgrado ciò le grida, a cui erano frammiste quelle dei furbi, che, vociando più degli altri, volevano far cessare lo schiamazzo.

E mentre una parte del pubblico voleva Maurel, un'altra gridava: *Basta! basta!*

Alla fine Maurel, vestito dei suoi panni da strada, ma con in testa la parrucca e il tocco di Jago, comparve.

Fu allora un'acclamazione indescrivibile, mista alle risate più sonore per la grottesca figura che faceva l'egregio artista, conciato a quel modo.

Dopo un'altra acclamazione ai tre principali artisti ed al direttore d'orchestra, l'immensa dimostrazione ebbe fine.

Il ritardo di Maurel nel venire in scena, mentre doveva aspettarsi una ovazione alla fine dello spettacolo, era variamente commentato.

I più credevano ch'egli si fosse impermalito perchè a lui non venne fatto alcun dono, mentre ai suoi compagni ne vennero dati tre o quattro per ciascuno.

Si vi fu realmente questa differenza fra gli uni e l'altro, è certo che il Maurel aveva ragione di dolersene, perchè dei tre artisti ch'ebbero il merito principale di creare le parti in quest'opera così difficile, il Maurel può stare a pari del Tamagno che fu sublime, e supera di gran lunga gli altri.

E giacchè parliamo d'ingiustizie noi avremmo desiderato che non fosse dimenticato del tutto, come lo fu, il tenore Paroli che veramente sostenne in modo degno di ammirazione la piccola parte di Cassio, e vi diede un rilievo che difficilmente sarà dato da altri.

Malgrado questi nei, la serata di ieri, resterà memorabile come la prima.

Dopo venticinque sere, il pubblico, anche degli *habitués*, da capo a fondo ascoltò con religiosa attenzione l'*Otello* e avrebbe voluto riudirlo ancora.

Mai un'opera ha lasciato così profonde e durature impressioni.

La prima rappresentazione dell'*Otello* ebbe luogo il 5 febbraio, l'ultima il 5 aprile. Due mesi giusti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

La morte del chiarissimo pittore **Luigi Querena** segna una vera perdita pel Collegio armeno Moorat-Raphaël, dove per sei lustri fu professore di disegno, e dove dell'opera sua egli lascia l'imperitura rimembranza.

Insigne nell'arte, altrettanto valente egli era nell'insegnamento, e lo affermano gli splendidi risultati ch'egli ottenne sugli allievi suoi, infondendo in loro il gusto fino del bello; per modo che, iniziati da lui, non pochi di essi poterono propagare nei paesi dell'Oriente il sentimento dell'arte italiana.

Questo spirito gentile, modesto per carattere, alieno da ogni ostentazione, riservato, ma franco ed espansivo cogli amici, si compiaceva nell'intimità dei PP. Armeni ed era da essi stimato ed amato. Egli è perciò sacro dovere il nostro esternare anche a nome di tutta la Congregazione dei PP. Mechitaristi, ed a nome della gioventù armena da lui ammaestrata, questo tributo di riconoscenza e di indelebile affetto verso la memoria del caro estinto, unendoci ai sentimenti della sua desolata famiglia e de' suoi colleghi nell'arte.

La Direzione
383 *del Collegio armeno Moorat-Raphaël.*

La famiglia e i congiunti della compianta **Antonia Rosa** nata **Mazzocolin** porgono i più sentiti ringraziamenti alle Autorità municipali, ed a quanti resero stamane l'ultimo tributo alla loro cara estinta.

Venezia, 6 aprile 1887. 381

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 6 aprile.

Il bark ital. *Marinin S.*, cap. Rolla, appoggiò a Sourabaya con via d'acqua. Era partito da Batavia il 27 gennaio per Nuova Yorck.

—

Nuova Yorck 2 aprile.

Tutto il carico del vapore *Scotia* fu sbarcato qui.

—

Plymouth 4 aprile.

Ieri arrivò seriamente danneggiato il rimorchiatore *Power*, di questo compartimento, il quale ebbe collisione col bark ital. *Ruggiero Primo*.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

7 aprile 1887.

Effetti pubblici

	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	98 80	99 —	96 63	96 83

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	361 —	362 —
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	273 —	274 50
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	327 —	329 —
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	210 —	211 —
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½	—	—	—	—
Germania	4 —	123 75	124 10	124 15	124 40
Francia	3	100 60	100 85	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	25 32	25 38
Svizzera	4	100 25	100 60	—	—
Vienna-Trieste	4	199 75	200 ¼	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	199 ½	200 ½

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 ½ —
Del Banco di Napoli	5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 7

Rendita italiana	99 05 —	Tabacchi	781 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1010 50
Londra	25 30 ½	Mobiliare	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 7

Rendita in carta	80 70 —	Az. Stab. Credito	281 — —
» in argento	81 90 —	Londra	127 45 —
» in oro	113 15 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	96 95 —	Napoleoni d'oro	10 08 —
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 6.

Mobiliare	448 50	Lombarde Azioni	138 50
Austriache	374 50	Rendita ital.	97 60

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 97 —	Banco Parigi	720 — —
» » 3 0/0 perp.	80 70 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	109 65 —	Prest. egiziano	381 — —
» » italiana	97 95 —	» spagnuolo	64 ¼
Cambio Londra	25 33 —	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	504 — —
Obbl. ferr. Lomb.	310 —	Credito mobiliare	1340 — —
Cambio Italia premio	¼	Azioni Suez	2038 — —
Rend. Turca	13 42 —		

LONDRA 6

Cons. inglese	102 ¼	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 [illegible]	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	747.99	748 86	749.36
Term. centigr. al Nord	11.8	11.4	10.6
» » al Sud	11.8	10.8	10.2
Tensione del vapore in mm.	9.06	8.69	8.57
Umidità relativa	88	85	90
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	NNE.	NO.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. c.
Acqua caduta in mm.	0.30	0.70	1.10
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 6 aprile: 15.6 — Minima del 7: 10.5

NOTE: Il pom. d'ieri fu vario, la notte coperta e piovigginosa, stamane alle 8 1/2 temporale poi pioggia.

Marea del 8 aprile.

Alta ore 10.50 a. — 11.15 p. — Bassa 4.40 a. — 4.20 m.

— *Roma 7, ore 2.45 p.*

In Europa pressione alta nel Nord Ovest; estesa depressione intorno al Golfo di Lione (748). Ebridi 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente disceso; pioggie generali; qualche temporale nel Nord; venti forti meridionali nel Centro.

Stamane cielo coperto, piovoso nell'Italia superiore, nuvoloso altrove; venti generalmente freschi meridionali nel Centro e nel Sud, di Levante nel Nord; il barometro segna 749 mill. in Sardegna e Nizza, 750 nell'estremo Nord, a Pesaro, Civitavecchia e Tunisi; 753 alla costa ionica; mare mosso, agitato alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti settentrionali nel Nord, meridionali nel Sud; tempo piovoso, specialmente nel Centro e nel Sud; qualche nevicata nell'Appennino.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) [illegible]
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

8 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 55s, 6
Tramontare apparente del Sole	6h 35m
Levare della Luna	7h 2m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	— —
Tramontare della Luna	5h 52m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: — L. P. ore 6h 29m matt.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile 1887.

Grande Albergo l'Europa. — H. conte Basini, da Torino - H. G. Hardy, con famiglia - H. E. Arcundell - H. Tichborne, ambi con seguito, tutti tre dall'Inghilterra - E. Brown, dall'America - A. d.r Kaufler, con famiglia, da Vienna - Q. Mühlen, dall'Allemagna.

Nel giorno 6 detto.

Grande Albergo l'Europa. — A. d.r Bum, da Vienna - M. Levi, da Vienna - De Fudakowska - De Bielska, ambi dalla Polonia - H. Marè, dalla Svizzera - I. Neville, con famiglia, da Genova - Vassard, da Parigi - E. I. Leighton, con famiglia - D. Herdman - Herdman - S. Portal, tutti quattro dall'Inghilterra.

SPETTACOLI.

Giovedì 7 aprile 1887.

TEATRO ROSSINI. — Concerto di beneficenza. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista cav. Francesco Pasta, rappresenterà: *La figlia di Jefte*, commedia nuovissima in 1 atto, di F. Cavallotti. — *Il fiacre 117*, commedia nuova in 3 atti di De Najac e Millaud. — Alle ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	2. — pom.	5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	11. — ant.	3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 6 aprile.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5 15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padov - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Bagnoli . . . . »	8.53 »	2.53 »	9.18 »

Da Bagnoli . . . . p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia . . . . »	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta . . . . . p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre . . . . . . a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso . . . . . p.	8.11 »	3.33 »	9 30 »
» Portogruaro . . . . p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »

Da Treviso. . . . . . a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro . . . . a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre . . . . . . p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta . . . . . a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova . . . . . p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì seea.

N. 345 III. 380

Regno d'Italia.

Provincia di Venezia — Distretto di San Donà.

COMUNE DI CEGGIA.

—o—

In seguito alla morte del compianto sig. Giuseppe dott. Pasini, si dichiara vacante la condotta medico-chirurgico ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il 10 maggio pross. vent.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest' Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Attestato di buona morale condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune dell' ultimo domicilio;
d) Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina-chirurgia ed ostetricia;
e) Licenza di vaccinazione;
f) Tutti quei documenti che possano comprovare i servigii prestati in altre condotte od in qualche ospitale.

Il soldo annuo è di L. 2500 nette dalla tassa di R. M., compreso l' indennizzo pel mezzo di trasporto, oltre la casa d' abitazione appositamente costruita, situata nel centro dell' abitato, e distante metri 400 dalla Stazione ferroviaria.

Il Comune è situato in piano e le strade sono tutte sistemate in ghiaia.

La popolazione è di anime N. 2433, delle quali circa tre quinti hanno diritto all' assistenza gratuita. L' eletto dovrà assumere la condotta col giorno primo del mese di giugno anno corrente.

Il servizio medico è vincolato a tutte le leggi e Regolamenti in vigore, e che venissero promulgati in materia sanitaria, e s' intenderà della durata di un triennio.

Il medico ha l' obbligo della residenza in Comune, e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Ceggia, il 4 aprile 1887.

Il Sindaco, **G. Loro.**

RIASSUNTO

degli Atti amministra[tivi] di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 12 aprile innanzi la [...]zione d' artiglieria, torpedi[ni ed] armi portatili del III Dipar[timen]to marittimo si terrà l' asta [per] l' appalto di cuoi e pelli pe[r la] presunta somma compless[iva di] Lire 20601,25.

Il termine utile per p[resen]tare le offerte di migliori[a non] inferiori del ventesimo, sc[ade il] 27 aprile.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 12 aprile innanzi la [Dire]zione delle costruzioni nav[ali del] III Dipartimento marittimo [si ter]rà l' asta per l' appalto [di] torni paralleli per la pr[esunta] somma di L. 13650.

Il termine utile per p[resen]tare le offerte di miglior[ia non] inferiori del ventesimo, s[cade il] 2 maggio.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 13 aprile innanzi la [Dire]zione degli armamenti de[l III] Dipartimento marittimo si [terrà] nuova asta per l' appalto [di] pezzerie e tessuti diversi [per la] somma di L. 14887,65 prov[viso]riamente deliberata col r[ibasso] di L. 4:05 per cento.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

Il 16 aprile innanzi la [Dire]zione del III Dipartimento [ma]rittimo si terrà nuova asta [per] l' appalto di 10850 chilog[r.] di lino naturale crudo a [...] al chil., e 95 chil. o lo d[...] L. 1,50 al chil. per la som[ma di] L. 8348 90 provvisoriamen[te de]liberata col ribasso di L [...] per cento.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 16 aprile innanzi la [Dire]zione delle costruzioni nav[ali del] terzo Dipartimento marit[timo si] terrà nuova asta per l'app[alto di] materie grasse per la so[mma di] L. 18624:70 provvisoriamen[te de]liberata col ribasso di L. [...] cento.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

Il 16 aprile innanzi la [Dire]zione delle Costruzioni [navali] del Terzo Dipartimento m[aritti]mo, si terrà l' asta per l'[appalto] dell' impresa de facchinag[gio di] carbon fossi e de la R. [mari]ne porto di Brindisi per u[n bien]nio, sul dato complessivo [di Li]re 18,000.

Il termine utile per p[resen]tare le offerte di miglior[ia non] inferiori del ventesimo, s[cade il] 7 maggio.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

—

Anno 1887 | Venerdì 8 aprile. | N. 95

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 APRILE

I giornali dell'ex Pentarchia si sono a poco a poco persuasi che il Ministero ha qualche cosa di buono, e noi per verità ci meravigliamo ch'essi abbiano aspettato tanto. Nel loro improvviso fervore non vadano però sino a credere che l'on. Crispi abbia inventato la moralità, e l'on. Zanardelli la giustizia!

La moralità e la giustizia sono inventate almeno dal tempo in cui gli uomini hanno tentato di violarle.

Se l'on. Crispi, annunciando la sua nomina a ministro dell'interno ai prefetti, ha parlato loro di moralità e di rispetto alla legge; se l'on. Zanardelli ha accennato al bisogno che la giustizia sia rispettata, essi hanno formulato due voti che tutti i ministri dell'interno e della giustizia hanno formulato prima di loro.

È pur troppo istinto degli uomini di allontarsi dalla moralità e dalla giustizia, e i ministri che vogliono queste due cose trovano gli ostacoli nei quali s'incontrarono i loro predecessori. Non fate credere che debba cominciare l'età dell'oro, per opera degli onorevoli Crispi e Zanardelli. Noi ci accontenteremmo che sotto di loro non si riaprisse invece la piaga del corso forzoso, e l'oro non emigrasse dal nostro paese, come già accenna a fare. Si vede che siamo molto modesti, ma ci si perdonerà se non crediamo all'avvento del regno della giustizia e della moralità per opera di quei due ministri. Circolari simili ne abbiamo lette tante volte, e non diamo loro soverchia importanza. Solo crediamo che sarebbe forse più opportuno cessare di sciupare col troppo uso quelle due parole, non solo perchè si continua a tormentare le cose, mentre si sciupano le parole, ma perchè diventano sconvenienti, quando possono parere un'accusa ai predecessori. Non crediamo che l'on. Crispi abbia avuto intenzione di muovere un'accusa ai suoi predecessori, e specialmente al suo predecessore; altrimenti non sarebbe stato decente col presidente del Consiglio, e suo collega interinale degli affari esteri.

Non abbiamo dato importanza alle due circolari, perchè le circolari non valgono mai gran cosa, ma non vorremmo che se ne traessero conchiusioni troppo arrischiate.

Quanto poi a coloro che ci vengono a dire che la magistratura respira come se fosse sollevata da un incubo, e che la giustizia d'ora innanzi sarà rispettata... noi ci auguriamo che fosse vero. Ma temiamo, ahimè che la giustizia sarà rispettata come prima. Ci vogliono altro che circolari! Bisogna persuadere i cittadini che se la magistratura e le sue sentenze non si rispettano, ciò non si fa impunemente; bisogna che coloro che violano la legge sotto qualunque forma, se anche hanno l'appoggio della piazza, che diventa l'opinione pubblica così facilmente, sappiano che saranno puniti e rigorosamente puniti.

Ora, questo non parrà mai, sinchè potrà essere impunita quella grande derisione della giustizia, ch'è la continuata rielezione del condannato di Portolongone, il cui processo fu fatto, se la memoria non ci tradisce, quando l'onor. Zanardelli era ministro della giustizia, ed è un processo, del resto, fatto innanzi ai giurati, e la sentenza non è attaccata, perchè si creda il condannato vittima di un errore giudiziario, ma solo di un'applicazione della legge discutibile, perchè una Corte di Cassazione non ammise la prescrizione, mentre altre Corti l'ammettono.

Se questi fatti si ripetono, senza che l'apologia del delitto più smaccata sia suscettibile d'alcuna pena, ci vuol altro che una circolare per far respirare la magistratura!

Auguriamo pure che la magistratura respiri, ma perchè respiri bene, occorre che sia libera dall'incubo ministeriale, non solo, ma anche dall'incubo della piazza. Ora se i magistrati sono offesi, gli offensori dovrebbero essere puniti. Pensi l'on. Zanardelli, il quale ha accordato molte grazie, che le grazie inopportune fanno almeno tanto male, quanto le cattive sentenze, e che non crediamo che sia venuto ancora il momento in cui la magistratura respiri, e la giustizia nulla abbia a temere.

Aspettiamo con tutta la benevolenza possibile, ma non ci affrettiamo a credere che cominci l'èra della giustizia e della moralità, unite, solo perchè due ministri hanno adoperato queste due parole nelle loro circolari.

Il rispetto della magistratura e della giustizia non ci sarà, sinchè i partiti politici e i loro giornali saranno sempre pronti ad agitare contro i responsi della magistratura e i verdetti dei giurati, vituperandoli ogni volta che danno loro torto.

I piccoli Sovrani, che pretendono un bricciolo di potere esecutivo e amministrativo e non si contentano del legislativo, vogliono influire sui mutamenti dei prefetti, come dei magistrati, e ai vecchi amici pronti ad accusare di tradimento e di diserzione è difficile resistere. Auguriamo la resistenza. Come si vede, la nostra rivista è piena di augurii. Non si dirà che non siamo pieni di fiducia e che non sentiamo l'influenza delle prossime feste pasquali, quando tutti quelli che s'incontrano si dicono *buone feste!* Auguriamo le *buone feste* anche noi al Ministero e più al paese.

—

I giornali ufficiosi, vecchi e nuovi, discutono il programma parlamentare del nuovo Ministero, e convengono in questo, che la prossima sessione parlamentare non dev'essere sovraccaricata. La ragione è ovvia, perchè se fosse sovraccaricata, non potrebbe fare se non il possibile. Sarà molto se si discuteranno i bilanci prima delle vacanze. La Camera non sarà divenuta per incanto sobria di parole, sebbene molti si attendano a quanto pare, i miracoli, passando dalla sfiducia irragionevole alla cieca fede.

La questione grave è quella delle finanze. le quali devono sopportare i pesi dei lavori pubblici e dell'Africa, mentre tutte le nazioni sono spinte ad aumentare le spese militari, non a diminuirle.

Tanto la *Riforma* che il *Popolo Romano* chiedono che il lavoro parlamentare si limiti alle questioni finanziarie e militari urgenti, e che si discutano i bilanci, evitando di ricorrere all'esercizio provvisorio. Di riforme politiche per ora non si parla, e ci sembra che non vi sia tempo materiale, se anche ci fosse, che non c'è, opportunità di parlarne.

Restano esclusi così dai giornali ufficiosi le voci corse, che Crispi sia deciso a presentare i progetti sull'indennità ai deputati, e sullo stralcio, dal progetto di legge di riforma comunale e provinciale, degli articoli relativi all'allargamento del suffragio amministrativo.

La *Perseveranza* ha fatto sentire una parola giusta, proponendo l'allentamento dei lavori pubblici. Però questa è la proposta che minaccia la maggioranza, più di qualunque altra. I lavori pubblici!... Molti deputati che transigono su tante cose, su questa non transigono affatto.

Già alcuni giornali hanno fatto il viso dell'arme al Ministero perchè Saracco è dai suoi precedenti obbligato ad esser severo su questo capitolo. La questione è seria, e il Ministero ha bisogno di essere francamente appoggiato per superarla, ma è precisamente l'appoggio più difficile, perchè sarebbe necessario un disinteressamento, che i deputati, per amore dei loro Collegii, non hanno. Anche i più severi, in fatto di economia, cedono quando si tratta di spese del loro Collegio, e per far passare le spese del proprio Collegio bisogna votare anche le spese degli altri. È per questa solidarietà che ci siamo trovati con progetti di ferrovie che le nostre finanze non bastano a sopportare, ed ora la questione è più compromessa di quello che non fosse prima, perchè le spese sono decretate, e i Collegii hanno un diritto acquisito. Se prima non si potè ottenere che i Collegii desistessero, come ottenere che desistano, ora che hanno il diritto acquisito? Sarebbe la vera maniera per isquagliare qualunque maggioranza; anche l'attuale, in cui non si sa vedere, per ora, un'Opposizione!

ATTI UFFIZIALI

In occasione della ricorrenza della festa di S. Maurizio, S. M. si compiacque fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

A cavaliere:

Colpi dott. Pasquale, di Padova.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

A cavaliere:

Righi Ettore Scipione, membro della Commissione conservatrice dei monumenti di Verona.

Ardigò Roberto, professore ordinario di storia della filosofia nella R. Università di Padova — 30 anni d'insegnamento.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

A cavaliere:

Cassis conte ing. Cesare, gerente e direttore delle officine della Società Veneta in Padova.

Riconvocazione del Senato e della Camera dei deputati.

N. 4419. (Serie 3ª). Gazz. uff. 6 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto il Nostro Decreto in data 12 marzo ultimo scorso, N. 4375 (Serie 3ª), con cui l'attuale Sessione parlamentare fu prorogata;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati per il giorno diciotto aprile.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Il programma.

Eccolo com'è svolto dalla *Riforma*, divenuta ufficiosa:

« Siamo anche noi del parere che il nuovo Ministero non debba presentarsi alla Camera con una quantità di lavoro maggiore di quella che possa venire esaurita nel tempo che si ha disponibile, prima di giungere alle vacanze estive. Altrimenti si cadrebbe nel vago, nell'indeterminato, e si perderebbero nella scelta giorni, che debbono essere invece subito usufruiti in modo pratico.

« I singoli ministri debbono certamente farsi subito un'esatta idea di tutte le più importanti questioni su cui dovranno richiamare l'attenzione del Parlamento e del paese, ma debbono formularle e presentarle per la discussione ordinatamente, man mano che verrà il loro turno, e vi sarà l'opportunità e la convenienza di risolverle.

« La prima necessità è, come ieri osservavamo, quella di amministrare; e il lavoro anche semplicemente amministrativo che si è andato cumulando, è tale e tanto, che basterebbe da sè a costituire un ampio e lungo programma di Governo.

« Per richiamare poi la Camera ad un regolare funzionamento, occorrerà anzitutto rimetter l'ordine nella fondamentale questione dei bilanci.

« Un concorso di circostanze da tutti ugualmente deplorato, ci ha fatto ricadere nel pelago degli esercizii provvisorii. L'uscirne non è facile; pure, bisogna riuscirvi, anzi tutto, e a qualunque costo.

« L'esercizio provvisorio non è già un male soltanto, perchè rende inutile il diritto di sorveglianza del Parlamento, e presta l'adito agli arbitrii ministeriali, ma perchè, da un lato tiene sospese questioni importanti di carattere organico e di carattere acuto; dall'altro sconvolge tutto l'ordine dei lavori parlamentari.

« Nè basta che i bilanci siano discussi in tempo; occorre che vengano bene discussi: con meno divagazioni, cioè, con meno parole, che nol siano stati sin qui; più dal punto di vista amministrativo, che dal punto di vista politico. E ciò si otterrà, non solo col rinserrare in giusti limiti la discussione generale, ma col trattare a parte tutte le questioni che ai bilanci non si collegano che troppo indirettamente.

« Con ciò verrà anche ricondotto a più giusta espressione il diritto d'interrogazione e d'interpellanza, e, con risparmio notevole di tempo, si darà al momento opportuno evasione a tutti quegl'incidenti grossi e piccoli che ora, accumulandosi per mesi e mesi, o non conducono a nulla, con malcontento della Camera e danno del paese, o esercitano alla fine tutti insieme una influenza eccessiva, che si è qualche volta manifestata persino in qualche crisi ministeriale.

« La questione dei bilanci ne trae seco però altre due importantissime: quella finanziaria, quella militare.

« Queste dovranno anch'esse avere la preminenza.

« Il paese è ormai, diremo così, disilluso delle illusioni, ed abbastanza corazzato contro la grave impressione della verità. Il Ministero deve persuadersene, ed essere, a questo proposito, coraggioso dal principio alla fine: unico modo questo, non solo di provvedere ai bisogni della finanza con la maggiore economia possibile e col maggior vantaggio del paese, ma di rendergli i richiesti sacrificii meno sensibili.

« Esso deve tanto meno indietreggiare di fronte al duro còmpito, per questo: che la potenzialità economica del paese è grande, e non ha bisogno, per svolgersi progressivamente, che di sapere con precisione il trattamento a cui per un lungo seguito d'anni dev'essere sottoposto. Non vi è dunque bisogno di chiedere l'impossibile. Si deve invece fare soltanto comprendere che si mette a frutto quel che si domanda.

« Altrettanto può dirsi per la questione militare, collegata alla sua volta allo spinoso problema africano.

« Ora, quando si pensa che al massimo si potrà tenere unita la Camera sino alla metà o alla fine di luglio, si vedrà che ministri e deputati possono, in ciò solo, impiegare bene utilmente il loro tempo.

« Dato poi passo all'arretrato, dev'essere cura del Gabinetto che la sessione torni quello che è in teoria, e dev'essere in pratica: l'applicazione del principio del bilancio parlamentare. Anno per anno si deve sapere qual è il còmpito del Parlamento, e si deve esaurirlo. Quel che si fa in un'azienda privata bene ordinata, si deve fare in questa pubblica che le comprende tutte.

« Quando tutti, ministri e deputati, avranno così la coscienza tranquilla, vi saranno molto minori ragioni di dissensi, e, se liti dovranno sorgere, sarà per questioni che ne varranno la pena. »

—

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Elena sapeva quanto desiderava; rientrò nelle sue camere e scrisse a Simonetta. In quella lettera che l'antica cameriera aveva già ricevuto quando il La Roche-Elie era stato da lei, Elena dava l'avviso del suo prossimo arrivo in Parigi, ed esprimeva il suo desiderio di trovare vicino a Simonetta un modestissimo quartierino. Pregava quindi la Blanchet di farle vendere tutti i mobili dell'appartamento nel rione Monceau, col denaro ricavatone di pagarne la pigione ancora dovuta e qualche altro debito più urgente.

Quasi a volta di corriere essa ricevette la risposta di Simonetta; questa le diceva di non inquietarsi per niente; tutto si accomoderebbe; e frattanto, finchè la non avesse trovato un alloggio che le convenisse, le offriva una camera in casa sua. Immediatamente Elena accomodò ogni sua faccenduccia per partire, e otto giorni dopo, una carrozza la conduceva in fondo alla via Gay Lussac, dove Simonetta l'accolse con rumorose dimostrazioni d'affetto.

— Ah, mia cara, le disse Elena, mi rivedi assai malandata.

— Non vi crucciate, rispose madama Blanchet, vi guariremo noi... Sapete che cosa abbiamo pensato mio marito ed io? Se vi torna, starete qui con noi. Abbiamo trasportato il nostro letto nella camera da pranzo, e voi avrete la nostra camera, dove sarete tranquillissima e vi accomoderemo il meglio possibile... Certo non c'è ricchezza, ma ci troverete il buon cuore.

— Cara mia, rispose Elena, non ho il diritto di aver delle pretese, chè la mia borsa è altrettanto florida quanto la mia salute.

Le tese il suo portamonete.

— Tre mila franchi... Prendili... Questo denaro basterà, spero, alle mie spese pel poco tempo che ho ancora di vita. Tutto quello che ora desidero è la pace e l'obblio.

Fu subito allogata nella camera che guardava il cortile, in cui un letto di ferro aveva preso il posto di quello di mogano dei coniugi Blanchet; poche seggiole impagliate, un seggiolone, una tavola e un cassettone collo specchio formavano tutta la masserizia. La finestra s'apriva sopra i tetti, al di sopra dei quali dominava la cupola della chiesa de' Sordomuti. Dopo le comodità della casa di San Sinforiano, le splendidezze del castello delle Aigues, il lusso solenne del palazzo La Roche Elie, quello era l'ultimo ricovero dell'orgogliosa figliuola di Gian Giacomo des Réaux; un'angusta camerella in un quartiere d'operai, a due passi dai sobborghi più miserabili e plebei di tutta Parigi.

Ma poco ne importava alla misera donna, essa, così delicata un tempo e raffinata e schifiltosa, ora era indifferente a tutto. Quand'ebbe spinta la valigia in un canto, posato sulla tavola lo scrignetto de' gioielli, e una cartella per la corrispondenza di *peluche* azzurra (i due soli oggetti che ancora le ricordassero l'eleganza di un tempo) essa provò un certo sollievo a sentirsi fuori d'ogni abitudine del passato, obbliata, sepolta in quel rione lontano, dove non arriverebbero i rumori del mondo, ch'essa aveva lasciato, e dove la potrebbe uscire quietamente, senza essere turbata dalla vista di coloro che avevano avuto una parte o maligna o penosa nel dramma della sua vita.

Ma essa aveva fatto i conti senza la politica di madama Blanchet, alla quale premeva di guadagnare il denaro di Sostene e procurare ad ogni costo un riavvicinamento, da cui essa sperava trarre nuovi frutti.

Un pomeriggio, mentre Elena leggeva presso un meschino fuoco di *coke*, sentì picchiare all'uscio della camera; prima ancora ch'essa rispondesse, l'uscio venne aperto rapidamente, poi richiuso con precauzione. Elena ricevette al petto un colpo che le troncò il respiro, vedendosi dinanzi il signor di La Roche Elie.

— Perdonatemi, signora... cominciò egli timidamente... e di subito stette lì senza parola, serrato alla gola da una violenta commozione, stupefatto alla vista del cambiamento avvenuto in quella donna, che aveva scacciato da sè meravigliosamente bella, e che trovava ora così paurosamente smagrita, affranta.

Elena non era più che l'ombra di quella d'un tempo; le spalle e il petto avevano perduto le loro curve seducenti; il corpo spariva nell'ampiezza d'un accappatoio di cachemire turchino; le guancie si erano incavate, le ossa saltavan fuori sotto la pelle dei zigomi; soli i magnifici capelli, un po' in disordine, e gli occhioni, smisuratamente ingranditi nella cavità delle orbite, davano ancora alla macilenta di lei figura una tragica attrattiva.

Le guancie le si arrossarono, essa si drizzò tremante e si appoggiò con una mano alla tavola.

— Signore, disse con un accento, in cui c'era tutt'insieme qualche cosa di pauroso e qualche cosa di supplichevole, che cosa mai volete?... Perchè siete venuto?

— Rassicuratevi, riprese egli gravemente. Non vengo con intenzioni ostili... Desidero, all'opposto, in questo breve colloquio, evitare ogni ricordo di cose incresciose.

Essa lo guardò con diffidenza e ripetè sommesso:

— Che volete?

— Il vostro e il mio vantaggio... il luogo dove vi ritrovo, lo stato di salute in cui vi vedo, m'incoraggiano a pronunziarvi parole di conciliazione... Non vi pare che la prova abbia durato abbastanza? Non pensate che questa misera cameretta, codesta promiscuità con subalterni, sono indegne della signora di La Roche-Elie!

Essa lo interruppe crollando il capo.

— Non porto più il vostro nome. Qui non c'è più che Elena des Réaux, e l'ospitalità datami da questa buona gente non offende la mia dignità.

— Offende la mia, esclamò Sostene levando fieramente il capo, e non posso abbandonare qui la donna di cui la legge mi ha fatto il custode e il protettore... Ascoltatemi Elena, io voglio porre tutto in obblio... Sto per lasciar Tours e andare ad Orleans... Vi offro... vi prego di venirci con me... Colà riprenderete quel grado che vi compete; ritroverete la considerazione della gente, la vita agiata e tranquilla, un focolare, un affetto che non domanda di meglio che rinascere...

L'accento quasi intenerito con cui egli pronunziò queste ultime parole, commosse il cuore di Elena, e gli occhi le si inumidirono. Per un momento, ella travide la possibilità di rialzarsi dall'abbiezione in cui era caduta, di ricomparire, non fosse che per un'ora, in quella società che era la sua, di non morire come una degradata. Poi, tosto, pensò che avrebbe dovuto rientrare a capo chino in quella casa, onde l'avevano scacciata, sopportare l'umiliazione delle arie trionfanti e della sprezzosa pietà della vergine dalle ortiche; e di botto quella visione del ritorno alla vita regolare d'un tempo svanì. Inoltre, in fondo alla sua coscienza essa sentiva qualche cosa d'onesto e di leale che protestava contro una simile transazione. Quell'uomo ch'essa aveva ingannato ignorava fino a qual punto essa avesse fallato, fino a qual punto fosse decaduta...

— Vi ringrazio, ella mormorò dopo una pausa, ma è impossibile. Se voi avete voluto dimenticare, io non ho dimenticato, nè il disprezzo di vostra sorella, nè i miei torti. Mi ricordo che vi avevo promesso, se non d'amarvi, di esservi almeno fedele, e mi sono presenti le vicende che mi hanno fatto abbandonare la vostra casa... Non posso rientrarvi.

— Ma poichè acconsento a perdonarvi? esclamò il La Roche Elie, sbalordito e dispettoso.

— Vi sono perdoni che non si possono accettare... Non parliamone più.

— Riflettetecì ancora, insistè il marito con accento più aspro, voi non potete rassegnarvi a vivere in questo stambugio.

— Mi vi rassegnerò... D'altronde, soggiunse con un mesto sorriso, il supplizio non sarà lungo... Addio!

— Lasciatemi sperare che sia un arrivederci, disse assai malcontento, aprendo l'uscio

— No, no... Addio!

XXI.

S'era in febbraio, e nei giardini della strada delle Feuillantines i merli mandavano già i loro sibili annunziatori della primavera: tutto dimostrava che il pronostico del medico di Mentone si avvererebbe puntualmente. Elena s'indeboliva ogni giorno più, aveva perduto l'appetito e il sonno: quando le crisi erano troppo dolorose, le si faceva una puntura di morfina, e l'azione anestetica di quel veleno la mandava in un torpore che le procurava un benessere relativo. Essa era almeno libera dal tormento di pensare, di ricordare, e lo spirito le ondeggiava in una successione di sogni confusi, che la cullavano con tal dolcezza, che, per procacciarsi quel torpore, essa sovente raddoppiava la dose, e affrettava così l'avvicinarsi del fatale scioglimento.

Distesa sul letto, un mattino essa era in preda di una di tali gradite sonnolenze, quando Simonetta entrò senza riguardo, recando dei farmaci, ch'era andata a prendere dallo speziale. Dopo la mala riuscita della visita del La Roche-Elie, le maniere affettuose di madama Blanchet avevano grandemente cambiato, e lo zelo di lei s'era assai rallentato. Essa e il marito non perdonavano alla disgraziata d'aver deluse le loro speranze, e d'aver rifiutata una riconciliazione, che avrebbe avuto il doppio vantaggio di sbarazzarli dal peso d'una tale ammalata, e di fruttar loro qualche buona polizza di banca. Non si prendevano più suggezione oramai nel manifestare ad Elena il loro dispetto, e nel farle sentire ch'ella era per essi un carico. Mettevano nelle loro lagnanze la sciocchezza brutale e le forme urtanti della gente senza educazione. Quelle mortificanti recriminazioni la facevano soffrire crudelmente: tutto il poco di fierezza rimastole era calpestato; ma era giunta a un segno di languidezza, che non aveva più la forza di ribellarsi.

Anche le gambe non le servivano più, ed essa era costretta a restare colà in balìa di quegli ospiti maligni che la tribolavano colle loro recriminazioni e non le lasciavano quel riposo ch'essa era venuta a cercare presso di loro.

All'entrare così poco riguardoso di Simonetta, Elena fu scossa dal suo assopimento.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves.

Ed ecco il programma secondo il *Popolo Romano*, rimasto officioso:

Gli avvenimenti d'Africa, il maggior costo delle ferrovie, la condizione generale della politica europea che impone di completare e consolidare con maggior sollecitudine gli ordinamenti, il bisogno di modificare il nostro regime daziario, per mettere in istato di maggior difesa l'economia nazionale e finalmente la conseguente necessità di ricorrere ad un complesso di provvedimenti finanziarii, i quali, mantenendo integro il nostro credito, riescano a far fronte a tutto, senza gravare, con nuovi tributi, la mano sulle classi lavoratrici, impongono evidentemente al nuovo ministero di presentarsi alla Camera con un programma chiaro e positivo.

Nè basta che riesca chiaro e positivo; se deve riuscire più efficace e generare la persuasione nel paese che si è risoluti a compierlo, anzichè estenderlo a molte cose, meglio mille volte sarebbe il limitarlo al tempo disponibile.

Prima che la Camera possa mettersi effettivamente all'opera arriviamo ai primi di maggio; sicchè non restano che due mesi di vero ed efficace lavoro legislativo.

Ora se si tien conto che in questi due mesi bisogna discutere la legge d'assestamento e i bilanci preventivi del futuro esercizio, per troncarla coi provvisorii, è chiaro che rimane semplicemente un brevissimo periodo di tempo per tutti gli altri provvedimenti e proposte di legge.

Ciò posto il parlare di riforme politiche od amministrative, che nella coscienza del paese non abbiano alcun carattere d'urgenza, è semplicemente assurdo, giacchè equivarrebbe ad impigliarsi in discussioni vive, animate e lunghe, senza riuscire ad un risultato definitivo, trascurando i provvedimenti e le misure più urgenti che rispondono ad ineluttabili necessità e sulle quali è generale il consenso del paese.

Noi non conosciamo ancora i propositi del Governo, quindi esprimiamo liberamente, come sempre, la nostra modesta opinione, la quale si riassume in un concetto tanto semplice quanto preciso. Niente riforme postali; niente riforma della legge comunale con o senza stralci, tanto più che la Camera sugli stralci si è già pronunziata nettamente contraria; niente riforma di pubblica sicurezza; niente riforme giudiziarie, niente riforme scolastiche.

Queste riforme hanno tutte quante bisogno di nuovi studii, e se nei concetti principali i membri del nuovo Gabinetto possono essere d'accordo, non si può dire altrettanto sulle questioni secondarie, sulle modalità e sull'organismo complessivo delle leggi, le quali, appunto perchè si tratta di riforme importanti organiche, debbono uscire dal maglio parlamentare, come un blocco d'acciaio.

Tolte adunque di mezzo, pel momento, le riforme, bisogna concentrare l'attività del Parlamento in questo scorcio di sessione ai provvedimenti militari, stabilire nettamente il carattere e i limiti della nostra azione in Africa e discutere i provvedimenti finanziarii, i quali sono d'una importanza eccezionale, giacchè si tratta di rafforzare, in seguito alla nuova situazione ed ai nuovi eventi, il bilancio di 70 milioni almeno.

Ora, se questi 70 milioni dovessero uscire da una nuova imposta, la cosa sarebbe relativamente facile; ma trattandosi di ritrarli da un complesso di provvedimenti, ma senza gravare le classi meno abbienti e senza turbare l'attuale assetto tributario, la questione diventa complessa e le difficoltà molteplici.

Pei provvedimenti militari non si impiegherà probabilmente un lungo periodo di tempo; ma la discussione dei progetti finanziarii richiederà per lo meno qualche settimana e potrebbe da sola occupare tutto quel tempo che rimane disponibile dopo avere esaurito i bilanci.

E la revisione della tariffa doganale, la quale dovrebbe andar in vigore col nuovo anno, non è forse tale materia da occupare, se disponibili, almeno 15 giorni, a dir poco?

Come si vede adunque, il programma del nuovo Ministero, per essere convincente, dovrebbe limitarsi ai bilanci, ai provvedimenti militari e finanziarii e, se n'avanza, affrontare la discussione dei nuovi dazii.

Anche volendo, sarebbe impossibile fare di più.

—

L'on. Zanardelli.

L'*Opinione* scrive:

« Noi, eccitando l'on. Zanardelli a preoccuparsi della riforma giudiziaria, gli abbiamo indicato un campo largo, vastissimo, degno della sua intelligenza e nel quale, se riuscirà a vincere, acquisterà titoli d'onore ben più alti di quelli che possano derivargli dagli applausi dei politicanti.

« La riforma giudiziaria, diretta a migliorare le condizioni morali e materiali della magistratura, a semplificare l'amministrazione della giustizia, a renderla più accessibile a tutti e più sollecita, è un fine cui deve tendere un ministro che si proponga il vero bene del paese, e noi non faremo all'on. Zanardelli il torto di supporlo non preoccupato di questo nobilissimo intento.

« La riforma giudiziaria, intesa come noi la intendiamo, ha scopi eminentemente civili e la sana democrazia non può che desiderarla, come il paese insistentemente la invoca.

« L'on. Zanardelli ha, nella Camera, un prestigio, che noi non gli disconosceremo mai, ed ha simpatie in tutte le frazioni dell'Assemblea.

« A noi pare ch'egli raccolga, diremo così, le condizioni, che, dal punto di vista parlamentare, si richiedono affinchè la riforma giudiziaria possa esser condotta in porto.

« È perchè abbiamo questa convinzione che ci affrettammo ad esortarlo a proporre un progetto, e a sostenerlo con la sua autorità e col suo ingegno. »

—

Pace, pace!

Il *Diritto* si avvicina al Ministero e scrive:

« La Sinistra, divisa un tempo per sovrabbondanza di vitalità, si è ora ricongiunta di fronte alle esigenze della situazione. Farebbe opera esiziale al paese e da tutti biasimata colui che si adoperasse a scinderla nuovamente. »

La *Tribuna* sola continua a diffidare, ma è forse più presso alla fiducia che alla diffidenza.

—

Allentare i lavori pubblici.

La *Perseveranza* scrive:

« In verità, noi non ci sentiamo l'animo di preparare i contribuenti a sospendere l'abolizione degli altri due decimi perchè si profondano in opere pubbliche non necessarie. Ci pare ben diverso il discorso che ora conviene tenere al paese, e che speriamo ancora sarà tenuto dal nuovo Ministero. Appunto perchè il bilancio è sdruscito, appunto perchè occorreranno nuove spese militari, bisogna, se non si vuole schiacciare i contribuenti, dichiarare che conviene imporre al paese il sagrifizio, non grande, di allentare temporaneamente i lavori pubblici. »

Ahimè, è una proposta buona in sè, ma troppo difficile in un Governo parlamentare, perchè più d'ogni altro è fatto per mettere a dura prova la fedeltà della maggioranza.

ITALIA

Una lezione di costituzionalità.

L'onor. Biancheri, presidente della Camera, ha risposto agli onorevoli Cavallotti, Mussi, Maffi e Marcora una lettera, nella quale dichiara che: « il Parlamento essendo prorogato per Decreto Reale, niun'altra azione, relativamente ad una prossima riconvocazione della Camera potrebbe a lui competere. »

Egli si limiterà a far noto il desiderio dei deputati al Governo.

FRANCIA

Il gen. Wimpffen.

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

Non ho mai letto un libro che raggiunga uno scopo così diametralmente apposto a quello che l'autore si è prefisso, come quello ch'è uscito ora sotto il titolo di: *La bataille de Sedan*. Esso, quanto alla forma, è il *Sedan* del generale Wimpffen, rivisto, aumentato, con aggiunte di lettere e documenti inediti del signor Emilio Corra. Nel fondo dovrebb'essere la difesa del Wimpffen e la sua apoteosi. Se ne conchiude invece che in quella celebre e fatale giornata il generale Wimpffen, se personalmente si condusse coraggiosamente, fu la causa principale dell'irreparabilità del disastro.

Wimpffen aveva in tasca un decreto del ministro della guerra che lo nominava al comando dell'esercito « se capitasse disgrazia al maresciallo Mac-Mahon ». Lo tenne segreto. Quando fu ferito, il maresciallo, che non conosceva quel decreto, cedette l'autorità suprema al generale Ducrot. Questi, vedendo tutto perduto, ordinò un movimento generale di ritirata sopra Mezières, che avrebbe ad ogni modo salvato qualche cosa.

In quel momento Wimpffen reclamò il comando, precisamente per impedire quel movimento ch'era già incominciato. E così l'esercito intero, con l'Imperatore, i marescialli, e tutto insomma, la mattina dopo erano prigionieri di guerra del signor de Moltk.

* *

Il generale de Wimpffen, che doveva essere accusato, si fece accusatore per cancellare il proprio errore. Divenne nemico irreconciliabile dell'Impero, si fece scrittore demagogico-militare — un genere nuovo — detrattore di tutti i suoi colleghi, e morì, si può dire, più del veleno che gettava su tutte e tutti, che d'altro male. Ora questo volume tenta riabilitarne la memoria. Era meglio lasciarla nell'obblio. L'editore vi manderà il volume e vedrete che ho ragione.

L'affare Eyrolles e gli addetti militari all'ambasciata.

Scrivono da Parigi 4 alla *Perseveranza*:

L'affare dell'impiegato Eyrolles, licenziato al Ministero della guerra, ha preso una certa importanza per le accuse fatte al sig. de Haene, *attachè* tedesco, di essere stato in relazione con esso. C'è anzitutto una questione pregiudiziale. Se l'Eyrolles fu semplicemente licenziato significa che non c'era materia a processarlo. La stampa tedesca rimprovera con nuova acredine al Governo francese e al Boulanger di far correre voci sfavorevoli al sig. de Haene e ai di lui colleghi, di gridare continuamente allo spionaggio di essi, come cosa contraria alle convenienze diplomatiche. In Germania, dice essa, e non ha torto, ogni volta che si è arrestato un ufficiale francese in attività di servizio, è stato semplicemente rinviato alla frontiera, e mai poi si è accusato un *attachè* militare per le naturali indagini ch'egli ha dovere di fare. La questione è delicata, e ho di già espresso la mia opinione in proposito. Ciò non impedisce ch'essa sia pretesto o occasione ad una nuova campagna gallofoba al di là del Reno. Si dice che il generale Boulanger voglia redigere un regolamento che fissi le mansioni degli *attachè*, i quali dovrebbero chiedere ufficialmente al Ministero della guerra i documenti e le informazioni di cui hanno d'uopo, *astenendosi di cercarle in altro modo*. Questo « regolamento » sarebbe una imprudenza, e sarà calcolato in Germania come una vera provocazione, mentre sarebbe accolto malissimo anche in altri paesi. È sperabile che il generale Boulanger lo abbandonerà e farà cosa saggia.

RUSSIA

La salute della Czarina.

In un dispaccio da Berlino all'*Indipendente* di Trieste, leggiamo:

« In questi circoli di Corte circolano delle voci inquietanti sullo stato di salute della Czarina.

« Si dice che l'Imperatrice, in conseguenza dei ripetuti attentati contro la vita dello Czar, e della malattia della Duchessa di Cumberland, sua sorella, sia talmente addolorata da trovarsi immersa in una prostrazione profonda.

« È noto che la Duchessa di Cumberland, Principessa Thyra di Danimarca, fu colpita da alienazione mentale. »

Notizie cittadine

Venezia 8 aprile

La cosiddetta distruzione di Venezia. — Traduciamo dalla *Süddeutsche Presse* giornale di Monaco, questo brano d'una corrispondenza di Thomas Mürner (pseudonimo di un valente scrittore tedesco) a proposito della cosidetta distruzione di Venezia:

« Se dipendesse dai pittori, nessun falegname, nessun muratore si farebbe vedere a Venezia. Non sarebbe rinnovato nessun intonaco, nessuna parete ritoccata, nulla verrebbe generalmente mutato. Solo sarebbero permessi, sotto condizione, certi lavori di ristauro, come nel Palazzo Ducale, nella chiesa di S. Marco. Solo chi conosce esattamente le circostanze, non vorrà rimproverare ai Veneziani, nè leggerezza, nè furore di distruzione. Al contrario, toccano pochissimo le cose vecchie, ed al nuovo, non viene quasi mai provveduto. « Per fortuna » dice il pittore. « Sventuratamente » dice l'economista.

« Questi due signori cozzano sempre, e non c'è rimedio. Essi hanno ragione entrambi in una maniera inconciliabile. Il pittore sa molto bene, che, in proporzione del numero degli abitanti, Venezia (143,000) offre poche occasioni di lavoro al suo misero proletariato. Eppoi gli succede di dover gridare ah! e uh! sulla distruzione di alcune baracche, appena l'economista procura un rimedio e approva l'introduzione d'una prosperosa industria unitamente alle necessarie costruzioni. Il pittore non crede al dolore ed alla contrarietà che costa al suo avversario, di dover sacrificare al presente un pezzo di passato. Egli vuol conservare e null'altro che conservare; egli chiude gli occhi sullo svantaggio di questa conservazione; egli non vuol vedere come il suo principio venga alle conseguenze egiziane; là dove s'ammucchiano e torreggiano sempre più alte mummie ed antichità, e non un posto rimane per l'epoca presente, e per l'avvenire. Lasciamo entrambi questi signori, senz'essere adirati nè coll'uno, nè coll'altro. Non confrontiamo il descritto divisamento colla impresa simile di Roma. Ommettiamo il rimprovero di vandalismo, che venne sollevato da altre parti; nel caso presente, sarebbe esagerato, ed ingiustificabile. Vogliamo lamentarci? Bene! ma questo non sia allora sulla perdita del vecchio, ma bensì su ciò: che la costruzione del nuovo viene fatta in un'epoca priva di fantasia e di architettonica originalità. »

Dono al Museo civico. — *(Comunicato.)* Il comm. Gio. Batt. Giustinian, senatore del Regno, ha fatto dono al Civico Museo di due statuette in legno dorato che appartenevano all'ultimo bucintoro della Repubblica veneta. La Giunta municipale, nell'accettare con grato animo, ha manifestato all'egregio donatore la più viva riconoscenza.

I festeggiamenti durante l'Esposizione artistica. — Riceviamo il programma ufficiale delle feste che si daranno in occasione della Esposizione, e ci affrettiamo a pubblicarlo, perchè quei forestieri che hanno l'abitudine invidiabile di viaggiare l'estate nei luoghi ove si ripromettono meglio di divertirsi, ne tengano a tempo conto per istabilire il loro itinerario, venendo a Venezia:

Illuminazione del Bacino di S. Marco — Spettacoli al Teatro La Fenice (aprile-maggio): Opere: *La Gioconda*, del maestro Ponchielli. L'*Otello* del maestro Verdi — Concerto per commemorare il Centenario di Benedetto Marcello — Regate: Veneziana; A vela dei bragozzi chioggiotti; Internazionali a remi — Torneo storico — Festa fantastica sul Canalazzo — Freschi e Serenate veneziane — Gara libera di Tiro a segno — Esposizione fiera enologica — Concerti popolari — Gare internazionali di Tiro al piccione — Grande festival al Lido — Corrida di tori — Gara pirotecnica.

Album-ricordo dell'Esposizione. — *(Comunicato.)* — La Giunta municipale ha disposto di offrire in dono agl'invitati dell'Esposizione nazionale artistica, nel giorno della sua inaugurazione, un *album* di vedute delle isole del nostro Estuario. Le vedute sono le seguenti:

S. Giorgio Maggiore — S. Elena — Forte di S. Andrea — Le Vignole — S. Francesco del Deserto — Burano, lavoratrici di merletti — Canale di Torcello — Duomo a S. Fosca in Torcello — Mazzorbo — S. Donato in Murano — Canale del Pontelungo in Murano — S. Michele — S. Lazzaro — Povedia — S. Pietro in Volta — Porto Secco — Pellestrina — La sacca Zennari a Pellestrina — Murazzi — La colonna in Chioggia — Canale della Vesca in Chioggia — Fondamenta Sagredo in Chioggia — Chioggia veduta da Sottomarina — Sottomarina.

Le fotografie furono eseguite dallo Stabilimento C. Naya; i modelli dei disegni, della copertina dell'*album*, frontespizio, dedica, ecc., dalla Scuola d'arte applicata all'industria. I disegni sulla pietra, dei signori Misinato e Godermaier, e le cromolitografie escono dallo Stabilimento Fontana.

Abbonamenti all'Esposizione nazionale artistica. — Vengono aperti i seguenti abbonamenti all'Esposizione:

1. *Abbonamento generale* lire 40.
2. *Abbonamento mensile* lire 15.

L'*Abbonamento generale* dà il diritto d'ingresso alla Mostra per tutto il tempo dell'Esposizione. Dà pure per lo stesso tempo il diritto d'ingresso ai Giardini pubblici di sera, eccettuate le sere di spettacoli straordinarii ed eccettuato l'ingresso al grande Salone dei concerti.

L'*Abbonamento mensile* dà gli stessi diritti limitatamente ad un mese.

Le inscrizioni ai due abbonamenti si ricevono all'ufficio del Comitato nei locali terreni della Camera di commercio a San Marco, ogni giorno, dalle 10 ant. alle 5 pom.

Indisposizione artistica. — La Presidenza dell'Indisposizione nazionale artistica avverte i signori artisti che oggi (8) scade il termine per l'invio delle schede di adesione alla Mostra umoristica, ed il 20 corrente quello per l'accettazione dei lavori.

Asilo lattanti. — La Presidenza dell'Asilo Bambini lattanti esprime vivissima riconoscenza all'on. Direzione della Banca Veneta di depositi e conti correnti, per la generosa elargizione di L. 200.

Concerto di beneficenza. — Poca gente vi era ieri al concerto datosi al teatro Rossini per iniziativa del Corpo della Banda cittadina e di altri generosi a beneficio dei danneggiati dal terremoto nella Riviera ligure. Il concerto — che è riuscito bene anche artisticamente — fruttò la somma di L. 371:25, che oggi stesso dev'essere stata spedita, a mezzo della Banca Nazionale, al R. prefetto di Porto Maurizio, presidente di quel Comitato di soccorso.

Ripetiamo che sono degne di lode tutte quelle egregie persone che nell'uno o nell'altro modo concorsero in quest'opera di beneficenza.

Teatro la Fenice. — Abbiamo già detto quali saranno gli artisti che eseguiranno la *Gioconda*. Solo ci manca aggiungere che la parte della Cieca sarà sostenuta dalla signora Eugenia Mantelli, e che maestro concertatore per quest'opera sarà l'Usiglio cav. Emilio.

Venezia-Lido. — Da domenica 10 aprile corrente fino a nuovo avviso, le partenze dei vapori seguiranno ad ogni ora, dalle 8 ant. alle 6 pom. da Venezia, e dalle 8 e mezza ant. alle 6 e mezza pom. da Lido.

Nei giorni festivi le partenze seguiranno nelle ore pomeridiane ad ogni mezz'ora, tanto da Venezia che da Lido.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 9 aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Mancuso. Polka *Gelsomin*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 3. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Lucia*. — 5. Strauss. Walz *Bouquet*. — 6. Bellini. Quintetto nell'opera *La Sonnambula* — 7. Marenco. Galop nel ballo *Sieba*.

Infortunio. — Ieri mattina, alle 6 e mezzo, al Cotonificio, l'operaio Sbroggiò Bortolo, mentre puliva una macchina a vapore in movimento, rimase preso colla mano fra gli ingranaggi, perdendovi quattro dita. Fu, a cura di quella Direzione, fatto trasportare al civico Ospedale. — (B. della Q.)

Oriuolo smarrito. — Certa P. A., dal Ponte delle Ostreghe all'Ascensione, smarriva la sera del 5 corr., un oriuolo con cassa e controcassa d'oro, portante incise le parole *Angelina Alfonso, mese di marzo 86*, del valore di oltre lire cento. — (B. della Q.)

MALINCONIE DRAMMATICHE E UNA SCUOLA DI RECITAZIONE.

Quando è venuto in Italia il celebre attore del *Théâtre Français*, Coquelin *ainè*, che non abbiamo avuto il piacere di udire a Venezia, nei giornali che se ne mostrarono più entusiasti leggemmo che non v'era attore in Italia che potesse resistere al paragone. Era un'affermazione poco gentile per gli attori nostrani, ma i critici non sono fatti precisamente per essere gentili.

Però si poteva chiedere a quei giornali, e fu chiesto: Perchè voi che giudicate ora gli attori nostrani con tanta severità, siete così prodighi di elogi per loro, quando recitano? Se si leggono le cronache quotidiane dei teatri, si direbbe che noi abbiamo una schiera di attori, che vincono il paragone con tutti quelli delle altre nazioni, non certamente che non possano stare al paragone con un attore straniero.

Le attrici, che passano per le nostre città, dalla Duse, ch'è ora la più acclamata, alla più mediocre e anche alla più cattiva, sono altrettante stelle. I primi attori sono lusingati cogli epiteti più lodativi, i brillanti poi e i caratteristi hanno tutte le carezze della critica e sono così male avvezzati che non tollerano alcuna censura e si credono impeccabili. Come va che se arriva la Sara Bernhardt o Coquelin ainè, le attrici e gli attori italiani divengono ad un tratto degni di tanto strapazzo? Spesso ci avvenne di leggere che l'interpretazione di una commedia è ottima, inarrivabile, e con tanti interpreti inarrivabili siamo a questo punto che non possono resistere al paragone?

La severità per gli autori, almeno per quelli che non hanno l'invidiato privilegio di essere lodati dai giornali politici del loro colore per solidarietà politica, e dai giornali avversarii per politica imparzialità, non esiste infatti per gli attori. La critica qui fa eco alla platea, la quale è anch'essa severa in generale per le nuove commedie, ma agli attori di tutte le Compagnie dispensa in proporzioni quasi eguali l'applauso.

Questa indulgenza non è una delle ultime ragioni della decadenza degli attori nostri, ai quali sarebbe difficile dedicare un articolo, perchè dicono le loro parti con tale assenza di studio, che non si saprebbe da qual parte rifarsi per giudicare il metodo d'interpretazione che non hanno.

Quando si dice che sono eguali tutte le sere in tutte le parti; che gli attori serii vengono alla ribalta a darci saggio del loro cattivo e talora pessimo umore, e i comici invece del loro umore gioviale, restando sempre loro e non trasformandosi nei varii personaggi, si è condensata tutta la critica possibile.

Non ve n'è più uno che sollevi il pubblico all'entusiasmo o lo trasporti nelle alte regioni dell'estasi artistica... In questo però bisogna esser giusti e dubitare se questo trasporto sia più possibile.

Il pubblico non si lascia trasportare per la semplice ragione che non è più abbastanza ingenuo da lasciarsi prendere. Si è avvezzato alle analisi e oramai ne sente il bisogno, ha sentito ridere di tutto, e non è facile entusiasmare chi sta in guardia e va a teatro dicendo: Voglio un po' vedere se riescono ad entusiasmarmi!

L'analisi è passata dal romanzo nel dramma, cioè in un campo che non è il suo. Oramai però il gusto è fatto, e se l'analisi non sodisfa, la sintesi non trasporta più. Si recitano drammi, ove ciò che avviene diventa possibile, dati solo certi temperamenti e certi ambienti morali e sociali. Se l'attore non ha il temperamento che dovrebbe avere secondo l'autore, o l'ambiente nel quale agisce non è quello dall'autore immaginato, l'illusione sparisce. C'è un tentativo d'illusione drammatica che non riesce, e ciò spiega come avvenga che una commedia, accolta con entusiasmo a Parigi, non piaccia in Italia, e che un attore la faccia passare e magari applaudire e un altro no.

Il repertorio di moda esige quello che gli attori nostri possono dare meno degli altri, cioè lo studio. Il loro talento innegabile d'improvvisazione è perduto, là dove, senza studio del carattere, senza cura dei particolari, non si può apprezzare un dramma al suo giusto valore e ottenerne gli effetti cercati. Gli attori nostri hanno un repertorio illimitato, devono far tutte le parti, anche quelle che meno son fatte per loro e non hanno il tempo di studiarne sul serio una sola. Perciò essi acquistano una *maniera* di recitare, che dev'essere buona per tutte le parti, e che impongono in tutti i drammi e commedie. Di qui la loro monotonia, ch'è il difetto più giustamente loro rimproverato.

Il teatro francese moderno è teatro di mezze tinte, e gli attori nostri, che sono improvvisatori e che facevano furori una volta nei drammi a tinte forti e ci facevano andare in visibilio, ci danno, per difetto di studio e un po' anche di tempo, invece delle mezze tinte, la confusion delle tinte. Noi non vediamo, e perciò non possiamo giudicar più.

Anche in questi giorni tornarono a parlare di una scuola di recitazione, di una specie di Conservatorio drammatico, dal quale dovrebbero uscire gli attori destinati a rialzare le sorti del teatro. Si è subito ripetuto che abbiamo avuto primi attori, come Vestri, de Marini, Modena, Salvini, Rossi, la Pezzana, la Tessero, la Marini, la Duse, ecc. ecc.. senza Conservatorio.

Osserviamo prima di tutto che le eccezioni non provano nulla, e che se si ha la fortuna di avere di quando in quando un grande attore o una grande attrice, non si può dire per questo di avere un teatro, se si hanno invece pessimi imitatori dell'attore o dell'attrice di moda, i quali esagerano i difetti dei loro modelli, e non ne prendono le qualità.

Noi abbiamo visto moltissimi attori ed attrici cominciar bene, anche splendidamente, ma rarissime volte ci avvenne di scorgere che mantenessero le promesse fatte nel principio della loro carriera. Rari sono quelli che progrediscano, i migliori spesso decadono rapidamente, e sarebbe difficile negare che anche i sommi non sagrifichino talora anch'essi al cattivo gusto per farsi applaudire. Ecco la piaga che bisognerebbe sanare!

Una scuola dovrebbe tendere precisamente a disavvezzare gli attori dagli effettacci, che i sommi non disdegnano sempre, e a disgustarne tanto il pubblico che non applauda più quelli che vi ricorrono. Sarebbe il trionfo del buon gusto, dal quale siamo invero troppo lontani, se ricordiamo gli applausi prodigati ad attori cattivi ed anche ad attori buoni, nei momenti, nei quali avrebbero meritato di essere disapprovati.

La scuola dovrebbe tendere poi a sviluppare negli attori nostri quelle doti naturali, delle quali sono ricchi, e a far cessare il triste fenomeno cui abbiamo accennato che quelle doti naturali sieno più spesso esaurite e sciupate che bene usate e arricchite. Quanti attori ed attrici, educati a buona scuola, invece che affidantisi esclusivamente alle loro ispirazioni individuali, avrebbero fatto più lungo e glorioso cammino di quello che han fatto!

Gli attori trattano il pubblico con troppa disinvoltura, senza che il pubblico se ne abbia a male. Una scuola dovrebbe dare attori severi che facciano divenire severo anche il pubblico. Dalla disinvoltura l'arte non ha guadagnato, nè ha da guadagnare. Ciò che piace sinchè è nuovo, non piace più quando si ode alla sazietà, e quando lo studio non dà quel valore che resiste alla critica.

Si è pensato senza frutto ad una Compagnia stabile a Roma od altrove, ma pare a noi che bisognerebbe pensare prima alla Scuola, e dopo alla Compagnia stabile. Se gli attori portano le loro cattive abitudini nella Compagnia stabile, si buttano via i denari e non si hanno che improvvisazioni, mai interpretazioni finite.

I tentativi della Compagnia stabile fallirono anche per altre ragioni, ma forse la principale è quella appunto che le Compagnie stabili recitavano come le altre, e le interpretazioni erano egualmente negligenti, e il pubblico era trattato dagli attori colla stessa disinvoltura.

Senza scuola è inutile sperare di uscire dal le interpretazioni improvvisate. Ci potranno essere improvvisatori meravigliosi, e adesso per verità non li vediamo e ci paiono più decaduti che mai, dacchè si danno troppa importanza, e affettano i gentiluomini senza studiare, forse perchè i gentiluomini non sogliono avere l'abitudine di studiare, ma le condizioni del teatro rimarranno come sono.

Possiamo invidiare, non aspirare alla gloria del *Théâtre Français*, poichè non abbiamo un centro come Parigi; ritorneremmo piuttosto al vecchio concetto di Compagnie con repertorii limitati, eseguiti alla perfezione, che girino; ma per cominciare a fare qualche cosa, crediamo che sarebbe in ogni modo da pensare prima alla scuola di recitazione, e poi al Teatro stabile, purchè non vi recitino attori venuti dalle Compagnie vagabonde che vi portano i vizii del vagabondaggio, e primo il poco rispetto dell'arte. E qui sarebbe necessario il sussidio dello Stato, perchè coi capocomici che devono pensare alla cassetta, addio rispetto dell'arte, e il mestiere la vince! Bisogna che ci sia chi può imporre agli attori il rispetto dell'arte e non subordinare questo alla cassetta.

Senza sussidio, più d'improvvisatori ora cattivi, ora buoni, secondo la fortuna dei tempi, non avremo. Ci sono bellissime piante che vengono su all'aria libera, e contentiamoci degli improvvisatori che vengono senza coltura, e durano quel che durano, ma ci sono piante delicate cui ci vuole la serra. Bisogna o rinunciarvi o metterle nella serra calda. Se la democrazia non permette il sussidio all'arte, ch'è aristocratica per essenza sua, rassegniamoci a farne a meno, ma non abbiamo l'irragionevolezza di lagnarci di una rinuncia che è necessaria.

Una lettera del viaggiatore Antonelli.

L'*Opinione* pubblica una lunga e interessante lettera del conte Antonelli. È datata Antoto (Scioa) 20 dicembre 1886, e risponde a una corrispondenza da Atene alla *Tribuna*, nella quale si prendevano le difese di certo Parisis, farmacista greco, e si davano per vangelo tutte le storie ch'egli aveva detto su al corrispondente.

Premesso essere « molto strano vedere che un greco, il quale ha intrigato in Etiopia contro l'Italia; il quale, valendosi della buona fede etiopica, tradusse non lealmente una lettera del Sovrano d'Italia, e tutto ciò per creare attriti e diffidenze contro gl'Italiani che sono nel Mar Rosso, e contro quelli che si trovano in Abissinia, trovi un giornale italiano il quale s'inspiri dalla sua bocca, faccia sua la causa di lui, e pubblichi, quasi con compiacenza, una serie di fatti e di considerazioni assolutamente non giuste, anzi certamente erronee », il valoroso esploratore confuta tali considerazioni, smentisce tali fatti, e tra gli altri questo:

« Si parla poi nella corrispondenza (è sempre il Parisis) che il Re Menelik spedisse all'Imperatore Giovanni, *per paura*, una lettera a lui indirizzata da S. M. il Re d'Italia ed un giornale la *Croix*.

Ecco come accaddero i fatti:

« Appena arrivò allo Scioa la notizia della occupazione di Massaua da parte delle truppe italiane, l'Imperatore che tratta da Re, e Re serio, il Menelik, gliela comunicò subito. Questi aveva ricevuto in quei giorni da S. M. il Re Umberto una lettera rassicurante e piena di bontà verso l'Etiopia intera. Al Re Menelik piacquero tanto le parole del nostro augusto Sovrano, che pensò fare cosa gradita ed utile a tutti inviando all'Imperatore l'originale stesso di detta lettera.

« L'articolo della *Croix* diceva: « Che l'Italia voleva fare un impero in Africa, e che se il generale Genè non riusciva nella sua missione con l'Imperatore Giovanni, l'Italia gli avrebbe gettato contro il suo rivale Re, Menelik. »

« Il Re di Scioa credè bene inviare all'Imperatore anche questo giornale per metterlo in guardia contro le mene dei suoi nemici, e prendere occasione da questo fatto per dare una prova di più della sua fedeltà e devozione all'Imperatore.

Alla Corte del Re dei Re, il traduttore tanto della lettera, quanto del giornale, fu il dott. Parisis, il quale, ignorando la provenienza tanto della lettera, quanto del giornale, od anche conoscendola pensò bene e non gli parve vero di fare subito un intrigo ed un pasticcio farmaceutico.

« L'articolo fu tradotto abbastanza fedelmente, ma le interpretazioni ed i commenti furono *ad usum Parisiis*.

« La lettera poi, amichevole per tutta l'Etiopia, fu tradotta come documento offensivo all'Imperatore.

« La parola principale, che servì a stabilire un insulto chiaro e palese del Re d'Italia contro l'Imperatore Giovanni fu la seguente intestazione: « Lettera di S. M. Umberto I Re d'Italia al suo carissimo amico Menelik II, Re di Scioa, di Kaffa e tutti i paesi Galla... »

« Il dottor Parisis fece tradurre dal suo interprete la parola Kassa invece che Kaffa in modo che il Sovrano d'Italia chiamava Re di Kassa il Re di Scioa, e da qui le ire dell'Imperatore.

« Per capire l'insulto bisogna sapere che l'Imperatore, quando era ribelle di Teodoros e come tale peregrinava sui monti del Tigrè, si chiamava signor Kassa e poi Deciae Kassa: quando fu coronato Re dei Re, prese il nome di Giovanni d'Etiopia, e dirgli oggi Kassa, oltre che è ingiuria gravissima, marcava il disprezzo con cui il Re d'Italia lo avrebbe trattato. A questo poi si aggiunga che il Re Menelik veniva chiamato dal Re d'Italia Re di Kassa, ossia superiore all'Imperatore, Re dell'Imperatore stesso.

« Dopo ciò, è facile arguire quanto l'offesa sorprendesse l'Imperatore che la comunicò al Re di Scioa.

« Quello che accadde in seguito fu cosa semplicissima.

« Saputo il fatto, saputo chi fu il traduttore, saputo com'era stata tradotta la lettera del Sovrano d'Italia, aderii all'invito del Re Menelik di accompagnarlo fin presso l'Imperatore, e feci ciò perchè ero sicuro di rendere un gran servizio al Re dei Re, smascherando un intrigante pericoloso.

« Il dott. Parisis, quando mi vide entrare nella tenda del Re dei Re in Bom Mieda il giorno 5 marzo 1886, fece una gran brutta faccia e malgrado il freddo di quel paese e che quel giorno faceva, il bravo dottore cominciò a sudare come se invece di essere a 3000 metri di elevazione, fossimo stati nel deserto dankalo.

« L'Imperatore era sul suo algà che sostituisce il nostro trono; il Re Menelik era pure sopra di un algà un po' più basso di quello dell'Imperatore ed alla destra di questo. Gli altri, meno il Parisis, che gli stava dietro la sedia, erano in piedi avanti ed ai lati dei due Re.

« La figura del Parisis mi fece ridere, perchè vestiva tutto in nero con una gran croce d'oro da Vescovo, che gli pendeva dal collo. Non si sapeva se era un vescovo protestante od un caratterista di compagnia drammatica.

« Anche oggi il dottore si deve ricordare che ai piedi dell'algà dell'Imperatore, posata sul tappeto, vi era la lettera di S. M. il Re d'Italia, e che quel giorno non fu fatta la traduzione, perchè mancò l'interprete dell'italiano, che era rimasto nell'accampamento scioano.

« Il giorno poi che l'interprete per l'italiano arrivò al campo dell'Imperatore, il dott. Parisis fu chiamato, ma si diede malato, ed io restai molto sodisfatto perchè il Re dei Re sapeva ormai che fede doveva prestare alle parole del suo medico greco.

« Non volli che la cosa avesse più seguito per ragioni che non è il caso qui di accennare: però ufficiosamente mi fu assicurato che l'Imperatore, avuto riguardo che il dottor Parisis gli era stato mandato dal Re Giorgio I, pel momento nulla avrebbe detto, ma che quanto prima avrebbe preso un pretesto qualunque per disfarsi del dott. Parisis, e punire così l'audace traduttore.

« Questo allora mi fu assicurato, oggi, mi pare, si verificò. »

Corriere del mattino

Venezia 8 aprile

L'Inghilterra e la Russia nell'Asia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Due anni fa scoppiò improvvisa nel mondo politico una bomba. La Russia si era per la prima volta urtata contro gli avamposti inglesi dell'India, verso cui tende da tanti anni inesorabilmente.

Diciamo avamposti inglesi, sebbene fossero quelli dell'Afganistan. Ma questo Stato, che è posto sotto la tutela dell'Inghilterra, può veramente essere ritenuto l'avamposto dell'India inglese.

La commozione allora provata dal mondo politico può facilmente misurarsi dal panico provato dal mondo finanziario. Le rendite russe ribassarono di dieci punti, il Consolidato inglese di sei punti, e persino la Rendita italiana di due punti.

Ora l'Afganistan fa riparlare di sè. La questione delle frontiere, fra esso e la Russia, in due anni non fu ancora assestata. Sembra esservi un tacito accordo per lasciare aperta la questione.

Intanto la Russia da una parte e l'Inghilterra dall'altra, invece dei battaglioni, si mandano incontro le ferrovie. Però, se l'Inghilterra lavorò per dieci, la Russia lavorò per cento.

Solo poco tempo fa, nel 1880, il generale Skobeleff, per spingersi nel mar Caspio a Merv e conquistarla, spese otto mesi. Oggi la Russia è in grado di fare quel tragitto in atto giorni, ed anche in meno.

Mentre prima le occorrevano migliaia di cammelli per traversare malamente le steppe, oggi essa può trasportare assai comodamente e rapidamente un corpo d'esercito, senza neppure uno solo di quei ruminanti. Il vantaggio, dal punto di vista strategico, ottenuto dalla Russia è immenso.

Se l'urto coll'Inghilterra diventerà inevitabile, la Russia si troverà di fronte alla sua rivale, in condizioni di grande superiorità.

Infatti, in questi due anni, essa ha compiuto un'opera colossale: la ferrovia transcaspiana.

Una linea di millequattrocentoventiquattro chilometri deve unire il Mar Caspio con Samarcanda, capitale del Sarafschan, dove il feroce Tamerlano dorme il sonno eterno. Di questi, ben novecentoventiquattro sono oggi compiuti.

Ma oltre la grandiosità dell'opera, questa ferrovia ha una caratteristica particolare, una fisonomia politica in sommo grado.

Infatti, da Krasnodowsk, sul mar Caspio, a Samarcanda, due punti che si trovano entrambi sulla stessa latitudine, la linea poteva correre in linea retta. Invece il Governo russo la fa piegare ad angolo acuto verso l'Afganistan, e, toccate le frontiere di questo Stato, per ora non soggetto al dominio russo, la ferrovia rimonta al Nord e va direttamente a Samarcanda.

Serachs è il punto estremo della ferrovia russa, che sembra fermata bruscamente, da un ostacolo invisibile, al suo ingresso nell'Afganistan. Ma da Serachs ad Herat — che può dirsi la porta dell'India inglese — la distanza è piccola, e le steppe sono ormai superate.

La Russia che non vuol rinnovare l'alleanza dei tre Imperi, che fa proclamare che vuole avere le mani libere, va guardata anche laggiù, se si vuole abbracciarne e comprenderne tutta la politica.

Non è soltanto la rivalità coll'Austria nei Balcani, che rivela l'antagonismo della politica russa coll'alleanza austro-germanica. L'Inghilterra è nei migliori rapporti colla Germania, e l'Inghilterra sarà, presto o tardi, il nemico della Russia.

Ora soprattutto che la ferrovia è compiuta, il pomo della discordia è più vicino alla maturità. Quel povero Emiro dell'Afganistan è destinato a pagare la maggior parte dello scotto, e lo sente. Infatti le turbolenze interne dell'Afganistan si sono fatte vive in questi giorni — suscitate assai probabilmente dalla Russia — ed egli non sa ove rifugiare sè e i suoi tesori, come ce lo annunciava ieri l'altro un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*.

Sta forse per scoppiare una nuova bomba nell'estremo Oriente.

Calomniez, calomniez, quelque chose restera toujours.

Dopo che il conte Lana promise 24 bottiglie a chi trovasse nelle opere di Voltaire questo motto, si moltiplicano le citazioni di autori, che dissero presso a poco la stessa cosa. Da una lettera all'*Italia* di Milano, togliamo quanto segue:

« *Caspar Peucer*, comico e genero di *Melanchton*, a pagina 57 della sua *Historia Carcerum*, stampata a Zurigo nel 1605, scrive queste testuali parole: *Sycophanta Medius iactare fuit ausus: calunniandum esse audacier semper enim aliquid adhaerescere.* (Il Peucer è nato nel 1525 ed è morto nel 1602.)

« Vi è però qualche cosa di meglio. Un certo *Plutarco*, di buona memoria, nel suo opuscolo: *Come si possa distinguere l'amico dall'adulatore*, nel capitolo 35° mette in bocca di certo Medio, capo degli adulatori di Alessandro, rivolto a' suoi discepoli questo precetto: *che arditamente mordessero con le calunnie, perchè ancorchè il punto guarisca, pur vi rimane la cicatrice dell'antica puntura.* (Veggasi *Plutarco*, opuscoli tradotti da Adriani, Milano, 1885, volume I, pag. 181.) »

Le citazioni possono essere infinite, perchè una verità come questa è adombrata naturalmente da molti scrittori Si tratta solo di sapere chi l'ha detta in quella forma.

Voci false.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Da alcuni è stata messa fuori la voce che l'on. Crispi presenterebbe due progetti di legge: uno per l'indennità ai deputati; l'altro per lo stralcio dal progetto di legge comunale e provinciale del capitolo relativo all'elettorato amministrativo.

Pare dal linguaggio dei giornali ufficiosi che queste voci non abbiano alcun fondamento avendo il nuovo Ministero deliberato di restringere l'opera propria ad alcuni punti determinati non implicanti alcun progetto organico d'amministrazione interna.

La legge sui Ministeri.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il deputato Indelli, relatore del progetto sul riordinamento dei Ministeri, dirige una lettera al *Popolo Romano* in cui ricorda che nella Commissione quattro commissarii erano favorevoli al progetto e cinque contrarii. Colle crisi ministeriali potendo variare le opinioni del Governo, si dovette ritardare la relazione. Ora l'on. Indelli attende di conoscere le intenzioni del Governo; poco tempo occorrendogli da riordinare anche a stampa il suo lavoro.

Saracco ad Acqui.

Telegrafano da Acqui 7 alla *Lombardia*:

Questa mattina è giunto ad Acqui l'onor. Saracco, nuovo ministro dei lavori pubblici. A festeggiarlo venne improvvisata una dimostrazione, a cui presero parte le rappresentanze delle Associazioni cittadine con le bandiere. Assisteva una folla grandissima. Alla Stazione attendevano le autorità con la musica.

All'arrivo del treno il ministro venne accolto da applausi vivissimi; indi si recò al Municipio, dove venne acclamato.

Rispondendo ad un saluto rivoltogli dal presidente della Società operaia, Saracco ringraziò, commosso, della spontanea, affettuosa dimostrazione. Disse, fra altro, che sarà suo studio di contemperare le finanze coi bisogni dei lavori pubblici, *pur mantenendo fermamente, onestamente, gl'impegni assunti per la costruzione delle nuove ferrovie.*

Conchiuse pronunciando commoventi parole all'indirizzo della cittadinanza acquese.

Un voto dell'Associazione Progressista di Piacenza.

Telegrafano da Piacenza 7 alla *Lombardia*:

L'Assodiazione progressista pubblica un nobilissimo ordine del giorno nel quale « confida nel carattere integro di Crispi e Zanardelli, verso i quali assume una benevola e vigilante aspettativa, decisa a promuovere una protesta se le speranze fossero deluse. »

Le obbligazioni di Terni.

Telegrafano da Firenze 7 alla *Persev.*:

La sottoscrizione pubblica, per le 24 mila Obbligazioni della Società di Terni, chiusa oggi, diede per risultato che, nelle sole piazze italiane, venne coperta sette volte e mezza.

Manca ancora l'esito delle sottoscrizioni avute all'estero.

Ucciso dal fulmine.

Telegrafano da Piacenza 7 all'*Adige*:

Un caporale del Genio, certo Zeppa, ch'era di servizio alla polveriera mentre imperversava il temporale, fu ucciso dal fulmine.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Belgrado 7. — È giunto Galvagna ed ha assunto la direzione della Legazione.

Parigi 7. — *L'Agenzia Havas* pubblica: Un giornale riproduce la voce della pretesa domanda della Francia del richiamo di uno degli addetti militari dell'ambasciata tedesca. Tale notizia già smentita è inesatta anche perchè l'attitudine degli agenti tedeschi non provocò nessuna lagnanza da parte del Governo francese.

Strasburgo 7. — È morto il deputato alsaziano Cable.

Londra 8. — La Camera dei Comuni dopo breve seduta si è aggiornata a martedì.

Bombay 7. — La notizia di un giornale di Lahore che l'Emiro dell'Afganistan abbia domandato il soccorso del Governo dell'India, è ufficialmente smentita.

Calcutta 7. — Secondo notizie dall'Afganistan la tribù dei Ghilzais occupa una posizione nelle vicinanze di Ghuzzi dominante la strada da Kabul a Kandahar. L'Emiro espresse la fiducia di poter reprimere l'insurrezione.

Nuova Yorck 7. — Secondo notizie da Haiti in data del marzo, vi è agitazione per l'affare Tortugas (?). Corre voce che l'inviato inglese abbia presentato un *ultimatum* minacciando di bombardare i porti principali se i reclami inglesi non saranno sodisfatti entro cinque giorni. Vi è grande emozione nella colonia estera, poichè gli Haitiani minacciano di massacrarla se il presidente accoglie le domande dell'Inghilterra.

Berlino 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, riproducendo l'articolo dell'*Epoca* relativo al brindisi del ministro di Spagna in Cina al successo della rivincita francese, dice trattarsi d'una grave mancanza di un diplomatico rappresentante il prestigio e la buona fama di un paese che vuole mantenere i migliori rapporti con tutte le Potenze.

Costantinopoli 7. — Oggi Blanc ha presentato le credenziali al Sultano in udienza solenne. Vi fu scambio di discorsi amichevoli.

Washington 7. — Il Governo decise d'intavolare una corrispondenza diplomatica coll'Inghilterra per l'affare di Haiti. Assicurasi che l'Inghilterra domandi l'isola di Tortugas, o un milione di dollari quale compenso per gli antichi reclami contro il Governo di Haiti.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Parigi 8. — Il Governo francese spedì a Porto Principe una nave per proteggere gli europei.

Vienna 8. — Il *Fremdenblatt* sa da buona fonte che i racconti specialmente dei giornali stranieri circa l'unica intervista tra Kalnoky e Stoiloff non possono considerarsi un'esatta relazione dell'intervista.

Londra 8. — La *Morning Post* ha da Berlino: La posizione di Giers continua ad essere molto scossa. L'idea dell'organizzazione della Bulgaria e della Rumelia in una Repubblica federale, la cui indipendenza sia garantita dalle Potenze centrali, non incontra nessuna ostilità a Berlino.

La *Morning Post* ha da Vienna: La Rumania ha preso importanti misure per allontanare dalla frontiera i rifugiati bulgari.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8, 15 p.

È definitiva la nomina di Mariotti a segretario generale dell'istruzione. Pel segretariato delle finanze parlasi di Berardi, e per quello degli esteri di Boselli o Damiani.

Dicesi che il Pontefice intenda promuovere a Cardinale monsignor Galimberti per poi nominarlo segretario di Stato.

La pioggia continua a disturbare la visita ai Sepolcri.

S. M. la Regina si recò in parecchie chiese.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 8, ore 3, 45 p.

Dicesi che i nuovi provvedimenti finanziarii dovranno assicurare alla finanza un maggiore complessivo introito di settanta milioni. Venti si ritrarrebbero dalla sospensione dell'abolizione del secondo e terzo decimo della fondiaria, venti dalle dogane, trenta da un nuovo aumento delle tasse sugli zuccheri, caffè ed alcool. Queste informazioni devono però accogliersi con riserva. Dei 70 milioni, 25 sarebbero destinati alla parte ordinaria del bilancio della guerra, 30 ai lavori pubblici. I restanti 15 sarebbero destinati a coprire gli eventuali disavanzi, e dare maggiore elasticità al bilancio. Si torna a dubitare della nomina di Marchiori a segretario generale dei lavori pubblici, essendosi determinata una forte corrente perchè tale segretariato si dia a un deputato meridionale.

Assicurasi deciso il ritiro del progetto sull'ordinamento dei Ministeri, onde introdurvi talune modificazioni, desiderate da qualcuno dei nuovi ministri. Alcuni deputati dell'estrema Sinistra proporranno di stralciare dal progetto della riforma comunale e provinciale alcune disposizioni, specialmente relative all'elettorato, e ne insiste per la sollecita discussione, provocando anche, ove fosse il caso, una votazione parlamentare.

Fatti diversi

Tentato parricidio. — Telegrafano da Roma 6 all'*Arena*:

Giuseppe Tiberi, bracciante, inibiva a sua madre di visitare il fratelo.

Iersera, saputo ch'essa erav andata, litigò, cercendo di percuotere la madre.

Una sua sorella si mise di mezzo, ma Giuseppe la atterrò malmenandola.

Intanto sopraggiungeva il marito della sorella, che acciuffava il Tiberi.

La madre e la sorella intano si rinchiudevano in altra camera.

Giuseppe, liberatosi dal cognato, furibondo si slanciò contro la porta, gridando:

— Aprite! Voglio ammazzar! *Vojio ammazza mammà!*

Ma l'uscio, naturalmente, rimaneva chiuso.

Giuseppe allora prese un fero acuminato e cominciò a scassinare la porta sempre gridando *vojio ammazzà tutti quanti e mammà.*

Le sorella fece nascondere la madre sotto al letto, mentre la porta cadeva scheggia a scheggia.

Il pericolo era imminente.

Allora essa si slanciò alla finestra, chiedendo aiuto.

Molta gente accorse, ma nessuno osava avanzarsi.

In quel momento la porta cadeva con fracasso, e il Tiberi, trionfante, si slanciava sulla sorella e sulla madre per ucciderle, quando, provvidenzialmente, sei giovani animosi che erano saliti, lo arrestarono tenendolo con grande fatica, e lo consegnarono alle guardie.

L'« Otello » di Verdi a Parigi. — Riferiamo dal *Temps*:

« Scrivemmo ieri mattina che le trattative circa l'*Otello* erano assai difficili. Nel pomeriggio esse furono definitivamente rotte.

« Infatti, il sig. Muzio si recò ieri all'Opéra, in nome di Verdi, comunicò ai signori Ritt e Gailhard una lettera dell'illustre compositore, datata da Genova 2 aprile.

« In tale lettera, l'autore d'*Otello* dichiara che, rifiutandosi assolutamente i direttori dell'Opéra a scritturare di nuovo la signora Rosa Caron, egli non deve insistere.

« E soggiunge:

« Siccome nel personale dell'Opera non « trovo altra artista che possa convenirmi pe « la parte di Desdemona, vi incarico di avvertire formalmente, in nome mio, i signori direttori dell'Opèra che da questo momento restano sciolte tutte le trattative rapporto ad « *Otello*.

« VERDI. »

Telegrafano da Parigi 7 alla *Persev.*:

I giornali pubblicano una lettera di madamigella Caron, la quale dice che si ritira dal teatro dell'Opèra perchè i direttori le rifiutano un leggiero aumento di stipendio. Come sapete, questa è la causa della rottura delle trattative per la rappresentazione dell'*Otello* di Vardi, il quale vuole la Caron per la parte di Desdemona.

Apertura all'esercizio del tronco Bologna-S. Giovanni in Persiceto. — Col giorno 7 corr. venne aperto all'esercizio il tronco Bologna-S. Giovanni in Persiceto della linea complementare di terza categoria Bologna-Verona, della lunghezza di chilom. 20,640.

Tassazione dei vini nostrani. — La Direzione dei trasporti delle strade ferrate ha pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di togliere qualsiasi equivoco od erronea interpretazione, trovasi opportuno di ricordare che, pel disposto dalle tariffe e condizioni per i trasporti, il vino è distinto in nostrano ed estero, e che, a seconda dell'una o dell'altra delle dette qualità, varia l'applicazione dei prezzi di trasporto.

Rendesi perciò assolutamente indispensabile che nelle spedizioni di vino nostrano i mittenti dichiarino in modo esplicito che il vino è nostrano, dappoichè l'ommissione di tale indicazione o la sua sostituzione colla dizione comune, ordinario e simili, priva dette spedizioni del beneficio delle rispettive tariffe.

Conseguentemente l'applicazione della tariffa speciale N. 3 g. v. o quella delle altre tariffe stabilite per i vini nostrani non potrà essere nè invocata, nè accordata per i vini medesimi se come tali non sieno stati dichiarati.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorch 4 aprile.

Il bark ital. *Francesco Gargiulo*, da Sagna per Nuova Yorck, è giunto a Nassau, con via d'acqua.

Brest 3 aprile.

Il bastimento ital. *Gange*, da Londra per Melbourne con carico generale, appoggiò qui con danni al sartiame.

Un dispaccio da Soubaraya annunzia che il barck ital. *Marinin S.*, colà rimorchiato con via d'acqua, fu visitato dai periti, i quali ordinarono lo sbarco del carico e l'entrata del bastimento in bacino, per essere nuovamente visitato.

Narva 4 aprile.

Il fiume è libero dal ghiaccio.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia, 8 *aprile* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	Prezzi contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita Italiana 5 0/0		98 76	98 90	96 53	96 73

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	361	362
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	273	274 50
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	[illegible]	[illegible]
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	211	212
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	25	22	75	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4 —	123 75	124 10	124 15	124 40
Francia	3	100 60	10 85	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	25 32	25 38
Svizzera	4	100 25	100 60	—	—
Vienna-Trieste	4	109 75	200 1/2	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	199 1/2	200 1/2

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — —
Della Banca di Credito Veneto . — —

BORSE.

FIRENZE 8

Rendita italiana	99 — —	Tabacchi	784 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1011 20
Londra	25 31 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 7

Rendita in carta	80 70 —	Az. Stab. Credito	281 — —
» in argento	81 90 —	Londra	127 45 —
» in oro	113 15 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	96 95 —	Napoleoni d'oro	10 08 —
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 7.

Mobiliare	440 50	Lombarde Azioni	138 —
Austriache	374 50	Rendita ital.	97 25

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 77 —	Banco Parigi	718 — —
» » 3 0/0 perp.	80 70 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	109 57 —	Prest. egiziano	381 — —
» » italiana	97 85 —	» spagnuolo	64 1/8
Cambio Londra	25 31 1/2	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	102 3/16	» ottomana	504 — —
Obbl. ferr. Lomb.	308 —	Credito mobiliare	1358 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2027 — —
Rend. Turca	13 40 —		

LONDRA 7

Cons. inglese	102 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 [illegible]	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 8 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	746.45	748 30	749.50
Term. centigr. al Nord	11.8	11.0	10.8
» » al Sud	12.0	10.6	10.0
Tensione del vapore in mm.	8.08	8.44	8.32
Umidità relativa	78	85	87
Direzione del vento super.	E.	—	—
» » infer.	SE.	E.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	0.30	0.90
Acqua evaporata	—	—	0.90

Temper. mass. del 7 aprile: 13.0 — Minima del 8: 9.0

NOTE: Il pom. d'ieri e la sera furono varii, la notte coperta e piovigginosa, stamane vento e pioggia forte.

Marea del 9 aprile.

Alta ore 11.30 a. — 11.35 p. — Bassa 5.45 a. — 4.50 m.

— Roma 8, ore 2.50 p.

In Europa pressione sempre elevata, specialmente nel Nord-Ovest; depressione estesa intorno al Golfo di Genova e in Toscana. Ebridi 771, Amburgo 765, Genova 747.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente disceso; pioggie generali, specialmente copiose nel Centro e nel Sud del Continente; nevi nell'Appennino; venti freschi, forti di Levante nel Nord, meridionali nell'Italia inferiore; temperatura diminuita.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord e nel Centro, vario altrove; venti generalmente freschi meridionali nel Centro e nel Sud, varii altrove; il barometro segna 748 mill. in Toscana, 750 a Domodossola, Trieste e Lecce, 754 a Malta; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi settentrionali nel Nord, abbastanza forti intorno al Ponente altrove; pioggie, specialmente nel Centro e nel Sud; nuove nevicate nei monti; mare agitato, particolarmente alle coste occidentali; temperatura ancora in diminuzione.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 27m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 38s. 9
Tramontare apparente del Sole	6h 36m
Levare della Luna	8h 19m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 49m 1
Tramontare della Luna	6h 26m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

La vecchia Società di mutuo soccorso tra i commessi dei Banchi del Lotto di Venezia, rappresentata dai sottoscritti, pubblica *la deliberazione* presa nell'adunanza tenuta il 5 aprile corrente, e ciò per ogni suo conseguente effetto.

Segue il tenore della *Deliberazione:*

« Visto l'art. 6 del Verbale 20 ottobre 1883, inserito nel N. 294 della *Gazzetta* locale del 4 novembre anno stesso.

« Ritenuto che la Commissione liquidatrice ottemperava a quanto era previsto dal detto Verbale;

« Ritenuto che l'Autorità comunale non poteva accettare il deposito (Nota 7 giugno 1884, N. 23450/4635) del titolo;

« Ritenuto che non essendosi verificato il caso previsto dall'art. 4.º del Verbale preindicato;

A' convocati socii spetta il prendere ogni definitiva deliberazione, i quali:

Considerando che, l'annuo interesse dell'investito fondo si risolve in L. 17, locchè è esiguo assai per lo scopo benefico che si volesse determinare; anche perchè andrebbe falcidiato da spese conseguenti;

Considerando che, venuto così a mancare quel pratico e decoroso effetto quale principalmente avea di mira la Società; — *questa*, a maggioranza di voti, — annullando la destinazione di cui l'art. 6.º del citato Verbale;

Delibera:

I.º Che il residuo fondo sociale venga dalla Commissione liquidatrice ripartito, cogl'interessi, in tante parti eguali tra i socii intervenuti nell'adunanza del 20 ottobre 1883, previo prelevamento delle spese d'amministrazione dalla Commissione incontrate.

II.º Che sia data esecuzione a quanto sopra, tosto decorsi dieci giorni, senza opposizione da parte di terzi, dalla inserzione della presente deliberazione.

III.º Che la bandiera sociale debba rimanere in deposito e custodia presso la Commissione liquidatrice, riservandosi di dare quella destinazione che sarà per ravvisare più opportuna.

Venezia, 5 aprile 1887.

LUIGI MULACHIÈ. — CORDELLA GIO. BATTISTA — PIETRO CODOGNATO — SCALABRIN GIOVANNI — FERRARI VINCENZO — ROSA GIO. BATTISTA — RENALDINI GIUSEPPE — CIMA PIETRO — ANGELO MORETTI. 385

CARTIERA DI ARSIERO
IN LIQUIDAZIONE
SEDE SOCIALE IN VENEZIA

I sottoscritti avvisano i Signori Azionisti che avendo compiuta la liquidazione, depositano al Tribunale di Commercio il bilancio finale, accompagnato dalle loro relazioni e da quelle dei Sindaci.

Il riparto risultò di L. 9,77 per azione, di cui L. 8 già pagate; e qualora nei 45 giorni della pubblicazione del bilancio nel foglio degli Annunzi giudiziarii non risultino opposizioni, si pagheranno L. 1,77 per ogni azione.

Con altro avviso s'indicherà il giorno che verrà destinato per tale pagamento.

384 I LIQUIDATORI.

È solamente garantito lo SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma » e la marca di fabbrica. — La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla avente la marca di fabbrica in filagrana, la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia è fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.



Depositi in Venezia: Farm. **Bötner** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farm. al **Daniele Manin** Campo S. Fantino. 372

CHERRY BLOSSOM PERFUME
FIOR DI CILIEGIO.

A compiere la fortuna del profumo del **Fior di Ciliegio** concorse per una singolare combinazione la Principessa di Galles che ne lodò le sue qualità igieniche, nonchè il delizioso profumo, al punto che lo adottò, ed il suo esempio fu tosto seguito dalle signore della élite, presso le quali il **Fior di Ciliegio** si diffuse rapidamente. **Campioni gratis.**

Polvere riso. Sapone e pasta per denti, profumati al **Fior di Ciliegio.**

Unico deposito ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
S. Bortolomio, Merceria 219-220. 77

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni, interamente versati.

Esercizio della Rete Adriatica

SERVIZIO dei TITOLI

XXXIV° ESTRAZIONE dei **BUONI IN ORO** eseguitasi in Seduta pubblica il 4.° aprile 1887.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1.° luglio 1887, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1.° luglio 1887 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARII					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
138	686	690	4644	23216	23220	8720	43596	43600	65176	65180	91476	91480	111476	111480
154	766	770	4743	23711	23715	8764	43816	43820	65261	65265	91651	91655	111756	111760
190	946	950	4887	24431	24435	8765	43821	43825	65296	65300	91771	91775	112041	112045
220	1096	1100	5206	26026	26030	8784	43916	43920	65676	65680	91956	91960	112191	112195
270	1346	1350	5245	26221	26225	8812	44056	44060	66541	66545	92026	92030	112641	112645
344	1716	1720	5278	26386	26390	9053	45261	45265	67281	67285	92356	92360	113466	113470
384	1916	1920	5291	26451	26455	9110	45546	45550	67656	67660	92401	92405	113871	113875
401	2001	2005	5349	26741	26745	9123	45611	45615	68211	68215	92421	92425	114126	114130
544	2716	2720	5458	27286	27290	9129	45641	45645	69431	69435	92946	92950	114386	114390
556	2776	2780	5482	27406	27410	9483	47261	47265	69576	69580	93031	93035	114681	114685
584	2916	2920	5559	27791	27795	9469	47341	47345	69646	69650	93206	93210	114841	114845
675	3371	3375	5582	27906	27910	9509	47541	47545	69901	69905	93506	93510	115426	115430
775	3871	3875	5634	28166	28170	9632	48156	48160	70056	70060	93856	93860	115601	115605
793	3961	3965	5686	28426	28430	9743	48711	48715	70066	70070	93916	93920	116021	116025
877	4381	4385	5831	29151	29155	9747	48731	48735	70421	70425	94211	94215	116076	116080
914	4566	4570	5834	29166	29170	9759	48791	48795	71481	71485	94881	94885	116171	116175
931	4751	4755	5865	29321	29325	9799	48991	48995	72691	72695	95331	95335	116661	116665
981	4901	4905	5939	29691	29695	10057	50281	50285	73466	73470	95726	95730	116771	116775
1025	5121	5125	6014	30066	30070	10069	50341	50345	73551	73555	95811	95815	117031	117035
1069	5341	5345	6015	30071	30075	10243	51221	51225	73971	73975	96571	96575	117036	117040
1080	5396	5400	6030	30146	30150	10266	51326	51330	74096	74100	96681	96685	117071	117075
1144	5716	5720	6082	30406	30410	10276	51376	51380	74271	74275	96861	96865	117201	117205
1149	5741	5745	6149	30741	30745	10327	51631	51635	74411	74415	97116	97120	117236	117240
1176	5876	5880	6201	31001	31005	10345	51721	51725	75586	75590	97506	97510	117491	117495
1436	7176	7180	6218	31086	31090	10366	51826	51830	75591	75595	97606	97610	117771	117775
1559	7791	7795	6219	31091	31095	10441	52201	52205	76666	76670	97696	97700	117856	117860
1712	8556	8560	6256	31276	31280	10447	52231	52235	76951	76955	97711	97715	118091	118095
1737	8681	8685	6371	31851	31855	10457	52281	52285	77226	77230	97811	97815	118696	118700
1921	9601	9605	6447	32231	32235	10462	52306	52310	77631	77635	98576	98580	118926	118930
2018	10086	10090	6450	32246	32250	10498	52486	52490	77666	77670	98646	98650	119361	119365
2054	10266	10270	6485	32421	32425	10666	53326	53330	77796	77800	99181	99185	119541	119545
2206	11026	11030	6487	32431	32435	10688	53436	53440	77976	77980	100236	100240	119576	119580
2211	11051	11055	6554	32766	32770	10689	53441	53445	78586	78590	100731	100735	120001	120005
2358	11686	11690	6619	33091	33095	10769	53841	53845	79561	79565	100896	100900	120941	120945
2550	11746	11750	6648	33236	33240	10798	53986	53990	79701	79705	101681	101685	121021	121025
2555	12661	12665	6663	33311	33315	10830	54146	54150	79816	79820	102241	102245	121931	121935
2551	12751	12755	6878	34386	34390	10981	54901	54905	80166	80170	102636	102640	122526	122530
2573	12861	12865	6922	34606	34610	11050	55246	55250	80411	80415	102891	102895	122606	122610
2603	13011	13015	6932	34656	34660	11053	55261	55265	80491	80495	102941	102945	123331	123335
2632	13256	13260	6943	34711	34715	11134	55666	55670	80531	80535	103156	103160	123411	123415
2657	13281	13285	7014	35066	35070	11215	56071	56075	80936	80940	103811	103815	123761	133765
2731	13651	13655	7111	35551	35555	11242	56206	56210	81181	81185	104001	104005	123781	123785
2787	13931	13935	7119	35591	35595	11285	56421	56425	81361	81365	104051	104055	124206	124210
2912	14556	14560	7120	35596	35600	11339	56791	56795	81366	81370	104151	104155	124501	124505
2949	14741	14745	7126	35626	35630	11499	57491	57495	82481	82485	104426	104430	124891	124895
2958	14786	14790	7137	35681	35685	11554	57766	57770	82996	83000	104641	104645	125061	125065
3056	15176	15180	7208	36036	36040	11589	57941	57945	83291	83295	104831	104835	125101	125105
3127	15631	15635	7210	36046	36050	11604	58016	58020	83311	83315	105011	105015	125251	125255
3211	16051	16055	[illegible]	36121	36125	11682	58406	58410	83506	83510	105966	105970	125416	125420
3255	16271	16275	7228	36136	36140	11701	58501	58505	83356	83360	106786	106790	125546	125550
3276	16376	16380	7249	36241	36245	11745	58721	58725	86151	86155	107076	107080	125781	125785
3452	17256	17260	7372	36856	36860	11824	59116	59120	86156	86160	107121	107125	126056	126060
3531	17651	17655	7383	36911	36915	11921	59601	59605	86561	86565	107386	107390	126986	126990
3552	17756	17760	7501	37501	37505	11958	59786	59790	87146	87150	108506	108510	127041	127045
3596	17976	17980	7568	37836	37840	11964	59816	59820	87186	87190	108631	108635	127091	127095
3597	17981	17985	7614	38066	38070	12011	60051	60055	87241	87245	108781	108785	127181	127185
3605	18011	18015	7649	38241	38245	12108	60536	60540	87486	87490	108801	108805	127196	127200
3776	18876	18880	7659	38291	38295	12294	61466	61470	88316	88320	109006	109010	127506	127510
3805	19021	19025	7669	38341	38345	12312	61556	61560	88376	88380	109311	109315	127521	127525
3807	19031	19035	7680	38396	38400	12326	61626	61630	88596	88600	109771	109775	127566	127570
3862	19306	19310	7691	38451	38455	12337	61681	61685	88936	88940	109776	109780	127581	127585
3894	19466	19470	7713	38561	38565	12399	61991	61995	88951	88955	109916	109920	128546	128550
3913	19561	19565	7872	39356	39360	12380	62896	62900	88971	88975	109951	109955	129051	129055
3921	19601	19605	8013	40061	40065	12633	63161	63165	89181	89185	109981	109985	129176	129180
3954	19666	19670	8016	40076	40080	12652	63256	63260	89441	89445	110226	110230	130086	130090
4135	20671	20675	8103	40511	40515	12782	63906	63910	89546	89550	110251	110255	130126	130130
4324	21616	21620	8173	40861	40865	12819	64091	64095	89656	89660	110281	110285	130301	130305
4338	21686	21690	8220	41096	41100	12845	64221	64225	90051	90055	110371	110375	130371	130375
4452	22256	22260	8260	41296	41300	12919	64591	64595	90146	90150	110696	110700	130411	130415
4505	22511	22515	8409	42041	42045				90156	90160	111046	111050	130561	130565
4526	22626	22630	8590	42946	42950				90231	90235	111196	111200	130781	130785
4543	22711	22715	8620	43096	43100				90386	90390	111286	111290		

Firenze, il 1° aprile 1887.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l'Amministrazione centrale dela Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. 379

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dal 6 al 13 aprile.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerì ore 6 matt., vap. *Princ. Amedeo*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Drepano.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Vieti - Bari - Brindisi (¹) - Corfù - Pireo (²) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercledì ore 12 mattina, vap. *Drepano*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Principe Amedeo.*

(¹) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. er Nuova Yorck e per gli scali dell'America del Sud.

(²) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù (¹); arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino*; partenza Martedì ore 4 sera, vapore *Pachino.*

(²) Coincidenza per Salonicco.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea XI (settimanale) Venezia-Trieste-Ancona-Viesti-Manfredonia-Bari-Brindisi-Gallipoli-Taranto-Catanzaro-Catania-Messina-Reggio-Napoli-Civitavecchia-Livorno-Genova Marsiglia: arrivo lunedì ore 8 matt., vapore *Simeto*: partenza martedì ore 6 sera, vapore *Simeto.*

Per informazioni rivolgersi a **Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo.** 265

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI
col **CEROTTINI** preparati nella **Farmacia BIANCHI in Milano**
L. 1,50 scat. gr — L. 1 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

In Venezia presso **Bötner e Zampironi.** 147

153

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il **Liquore** *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le **Pillole**, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccommandata dall' illustre Dr **NÉLATON** e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull' etichette il bollo del governo francese e la firma Laville D.M.P.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

22

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK

(VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK)

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la *Mancanza d'Appetito*, la *Stitichezza*, l'*Emicrania*, i *Stordimenti*, le *Congestioni*, ecc., ecc.

Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani.

Esigere i veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichette in 4 colori. — Prezzo L. 1,50 la scatola (50 grani). — Notizia in ogni scatola.

Vendita: A. MANZONI e C. — Milano; Roma; Napoli; ed in tutte le principali Farmacie.

In Venezia nella Farmacia di **Antonio Centenari.**

18

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E CIE DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell' Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 20 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di una pialla verticale (Mortaiseuse) con semplice e triplo ingranaggio ed una macchina per filettare fornita di maschi, cuscinetti ecc. sul dato di L. 12400.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 10 maggio.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 20 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di una pialla da metalli capace di piallare 4 m. di lunghezza, m. 1.400 di larghezza e m. 1.400 di altezza — Una limatrice (detta universale) a ritorno accelerato, sul dato complessivo di Lire 14,000.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 10 maggio.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 26 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di rialzo e ingrosso dell'argine destro d'Adige nel tratto denominato Argine Rosolina sul dato di L. 22170.

(F. P. N. 75 di Rovigo.)

Il 29 aprile innanzi la Direzione del Genio Militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione di una parte della Caserma Carnine in Udine sul dato di Lire 19,000,06.

(F. P. N. 87 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria comunale di Maniago avvisa che il 15 aprile presso la Regia Pretura mandament. di Maniago si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 29 aprile ed occorrendo il 6 e 13 maggio presso la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 84 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Valentino S... moncini morto in Bologna, fu accettata da Dorotea Pesam... di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di Giacomo Sc... lino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto od interesse dei propri figli minori.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di De Bon Anto... morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 80 di Belluno.)

L'eredità di Caron Giov... morto in Villaraspa di Mas... Vicentino, fu accettata da M... sco Maria per sè e per conto di lei figlio minorenne.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

L'eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L'eredità del conte ... de Brindis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da C... terina Salvagnini per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 86 di Udine.)

L'eredità di Fossato Gia... mo morto in Monteforte, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori Anto... e Teresa.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Castelli Gregorio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello ... reno quale tutore del minore ne Luigi.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L'eredità di Bedolo Ma... morto in Adria, fu accettata da Malavolta Domenica, Bologna Guido, Guarnieri Francesco quali tutori dei figli.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

Anno 1887 — Sabato 9 aprile. — N. 96

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 APRILE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Val la pena di riparlare di quello scultore Baffier, il quale ha tentato di assassinare il deputato Germain Casse con uno stile nascosto in un bastone, perchè credeva e crede che si devano uccidere i politicanti che governano male, e fu assolto dai giurati che lo giudicarono irresponsabile, sebbene i medici alienisti, così corrivi a decidere l'irresponsabilità, avessero detto ch'era parzialmente sì, ma responsabile. Studiando questo personaggio nel resso pubblicato dai giornali francesi, si vede praticamente come si vada fermando la mente di un giacobino, secondo che l'ha stupendamente analizzato I. Taine, nelle *Origines de la France contemporaine.*

Figlio di contadini, contadino egli stesso, con un ingegno superiore alla sua condizione, sentì sdegno della vita bestiale, cui sono condannati. Abbracciò la carriera dello scultore, cominciando a fare lo scalpellino, e riuscì a farsi coi busti di Luigi XI e di Saint Just un certo nome nell'arte, e ad ottenere anche premii.

Però l'arte non gli bastava. La politica lo seduceva, e la dura lotta da lui sostenuta per farsi una strada, aumentò in lui l'acre risentimento per le ineguaglianze sociali. Egli ha scritto le sue impressioni politiche, nelle quali rivela sempre una grande propensione per la forza, sino a dire del principe Bismarck che la sua impopolarità è segno della sua potenza, perchè i popoli non amano mai chi li serve. I giacobini adorano la forza e Baffier confondeva, nella sua idolatria, Luigi XI, Bismarck ...

Egli ricordava della sua infanzia i contadini che vivono duramente, della sua adolescenza gli artisti che devono lottare contro tutte le miserie prima di farsi conoscere, e cominciò a odiare presto quella classe di politicanti, i quali, vendendo parole, si procurano senza fatica, quando se la procurano, una agiata esistenza.

Allora si mise a leggere con avidità, e i medici alienisti dicono che nella sua smania d'istruirsi presto, non ebbe il tempo di assimilarsi le cose lette. Nella sua ignoranza non aveva che l'idea assoluta della sovranità del popolo che svolgeva sino alle ultime conseguenze e sino alla conseguenza illogica ma giacobina, che ogni giacobino è il popolo, e ha *diritto* e *dovere* di vendicarlo. Così arrivava diritto alle sue conchiusioni fantastiche, senza tener conto delle condizioni essenziali della vita sociale. Guardatevi dagli uomini che hanno un'idea sola, come da quelli che leggono un libro solo, fu detto a ragione.

Nella mente di un giacobino si trovano sempre l'ignoranza e l'orgoglio. Un'idea sola da svolgere a proprio vantaggio, ecco il suo lavoro mentale più o meno inconscio.

Baffier era stato membro del Comitato elettorale, che aveva promosso la candidatura di Germain Casse. Questi aveva cominciato ad essere radicale, ed era divenuto opportunista. Germain Casse era dunque un traditore.

Baffier aveva letto in Saint Just che « bisogna uccidere quelli che governano male », e in Victor Hugo il verso contro Napoleone III: *Tu peux tuer cet homme avec tranquillité.*

Nella sua ignoranza egli ha pensato, ed ha detto anche al dibattimento, che mentre in una Monarchia non c'è che una testa da colpire, nelle Repubbliche ce ne sono tante quanti sono quelli che governano.

Egli ha scelto il *suo* deputato, forse perchè aveva il torto di essere stato eletto per opera sua, tanto per cominciare, ed ha comperato un bastone collo stile per ammazzarlo. Dovè confessare però che così ha risposto meschinamente al suo ideale, perchè il suo progetto era più vasto: « prendere cioè tutti i senatori e i deputati e impiccarli tutti ». Egli deplora anzi di non aver impiccato l'on. Casse e di aver adoperato lo stile. Il suo ideale però è quello dei suoi idoli del 93, solo questi ghigliottinavano, mentre egli vorrebbe impiccare. Vi è solo diversità di forma, ma il metodo è identico!

L'orgoglio poi, dopo i calcoli dell'ignoranza, gli suggeriva i suoi. Poichè gli uomini sono tutti eguali, perchè ci devono essere eletti ed elettori, e questi devono contentarsi di scelter quelli? Perchè egli non doveva essere l'eletto e Casse l'elettore? La possibilità ideale di diventar tutto, eccita l'odio in quelli che non diventano, e quanti sarebbero contenti ove non avessero questa possibilità, irritante, perchè è illusoria. Essere esclusi *a priori* dal potere, sarebbe una specie di conforto per quelli che non lo afferrano mai.

Qui per orgoglio cominciava a deprimere l'eletto. Baffier disse al dibattimento che gli fu detto esser egli sovrano e giudice, e voleva punire Casse « come un padrone punisce un ingrato servitore. » I Giacobini sono però pessimi padroni. Non si contentano di punire, ma ammazzano, perchè pare che la pena di morte sia la sola ammessa nei loro codici. Sta bene che il deputato sia servitore dello Stato. Ma, intendiamoci, non servitore del primo individuo che gli ordini di portare la valigia alla Stazione. L'onore di rappresentante della nazione diventerebbe troppo oneroso.

L'orgoglio del giacobino non si arrestava qui. Baffier si investiva da sè della missione di gran giustiziere. Ed è anche questo il procedimento solito di quelle teste. Le leggi! ecco una obbiezione trascurabile affatto per un giacobino, il quale si crede arbitro di far cessare l'ingiustizia sociale colla violenza.

Dalla Repubblica conservatrice passarono in Francia alla Repubblica radicale, ma i giacobini la trattano male, come trattavano l'Impero. Baffier disse che bisogna impiccare quelli che governano la Francia *così male.* La missione di giustizieri essi l'hanno sempre, sono investiti del diritto di vita e di morte perenne contro tutti coloro, che non entrano nelle loro idee fisse.

Ora questo uomo è stato assolto, quantunque i medici alienisti lo abbiano giudicato responsabile, e il tentativo d'assassinare un deputato, cacciandogli nel ventre uno stile nascosto insidiosamente in un bastone, fu ritenuta cosa affatto innocua. I giacobini hanno il cervello disordinato, ma per questo saran lasciati in libertà anche dopo un tentativo d'assassinio? In questo modo essi lavoreranno tanto più al trionfo delle loro idee fisse, quanto meno ne avranno la responsabilità. Essi però diventano, se anche ragionano male, anzi perchè ragionano male, consiglieri comunali e deputati e possono divenire ministri, e sognare sempre una nuova Comune. Solo che questa volta, invece di ghigliottinare e d'incendiare, preferiranno impiccare. Questo parve ai giurati della Senna cosa da non inquietarsene!

Quando si hanno di queste assoluzioni, è difficile troppo il rispetto della giustizia, poichè s'insegna ai cittadini a trattare la giustizia come cosa da [illegible] a nessuno. La si viola così impunemente!

« Noi moriamo dell'oblio della legge protettrice della vita umana e superiore alle passioni », disse il rappresentante della legge, ma i giurati non ebbero paura di questo grido di desolazione, e stabilirono ancora una volta, che le passioni sono superiori alla legge.

La Francia e il trattato di commercio.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il Senato francese, come ha già annunziato colla sua consueta diligenza un telegramma della *Stefani* dell'altro ieri, ha respinto a notevolissima maggioranza il trattato di commercio colla Grecia. Il caso è, come direbbesi in medicina, davvero interessante, poichè offre l'occasione di esaminare nettamente la nuova fase nella quale sono entrate oggidì le negoziazioni commerciali di tal fatta. È da più anni che noi insistiamo sulla necessità e sulla convenienza di separare nelle relazioni internazionali la politica dell'economia; i trattati di commercio essendo limiti alla facoltà sovrana di tassazione, che ogni Stato possiede, è l'utilità economica soltanto che deve decidere se meglio convenga il reggimento autonomo delle dogane o quello convenzionale.

Queste norme vanno, naturalmente svolte con equità e con discrezione, poichè quantunque il carattere principale di una negoziazione debba essere economico acquetando e appagando gl'interessi reciproci degli Stati contraenti si promuovono o si cementano le amicizie politiche. Ma ciò che inquieta, ed è davvero sintomatico, è la suscettibilità ombrosa colla quale il Parlamento francese contrastando col suo Governo, applica la norma della separazione degl'interessi economici e politici. Non si può mettere in dubbio l'amicizia sincera che la Francia professa per la Grecia, e se ne son visti anche di recente gl'indizii, quando la Francia si astenne dalla dimostrazione navale concordata fra le Potenze principali d'Europa. Inoltre, la Grecia fa parte della Lega monetaria latina, della quale la Francia è il pernio, e di tutti gli Stati balcanici è quello che la Francia considera come il più legato ad essa.

E tuttavia tutte queste considerazioni e tutti questi sentimenti non sono bastati a trattenere il Senato francese dalla ripulsa, che, come il ministro degli affari esteri, Flourens, aveva dimostrato, era anche un cattivo affare, oltre che un malaccorto atto politico. Così omai l'una e l'altra Camera di Francia si illustrano in questa nuova specie di esercizii parlamentari che consiste nel respingere i trattati di commercio, senza distinguere e involgendo nelle medesime spire dei suoi sospetti gli Stati maggiori e i minori, gli alleati, gli amici, gli indifferenti. Omai cominciamo a temere di veder chiaro, la Francia nella maggioranza attuale del Parlamento, che rappresenta, se non erriamo, la maggioranza della nazione, si avvia alla trariffa autonoma, e per prepararsi a questo nuovo regime, si educa a respingere i trattati di commercio.

Una gelosa cura, ed esclusiva, pei suoi interessi economici si accorda con un segreto rancore politico nello spingerla per questa nuova via. Nel trattato di Francoforte, che dura insino a che duri la pace tra la Francia e la Germania, la Francia è obbligata a concedere alla Germania l'uso e il beneficio delle tariffe convenzionali ch'essa patteggia colle altre nazioni; mentre la Germania non avendo tariffe convenzionali che in numero irrilevante, nulla concede alla Francia. Ora, questo sentimento geloso di un vantaggio indebito procurato alla Germania spinge la Francia, nella sua maggioranza, a non far più concessioni a nessun altro Stato per liberarsi da questa specie di vassallaggio economico e la spinge ad esagerare in questa via, non ascoltando di tratto in tratto la voce del suo Governo il quale la ammonisce che le principali tariffe sono impegnate sino al 1892 con gli altri Stati e che sino allora almeno la Francia non ha che a guadagnarvi continuando nel regime convenzionale. E anche dopo non si esporrà a rappresaglie dure e gravi? Le sue esportazioni industriali non possono essere offese quasi tutte da alte tariffe di rappresaglia? È ciò che esamineremo un altro giorno; intanto più che esporre le nostre opinioni ci premeva esporre, anche ad uso dell'Italia che già sperimentò la repulsa di due trattati in otto anni, quelle che predominano in Francia.

Porti e ferrovie.

L'*Opinione* giustamente scrive:

Finchè non offriremo alle navi sicuro rifugio contro le onde del mare, e non avremo ridotto le spese di caricamento e di scaricamento al minimo possibile ed abbreviato il tempo necessario a queste operazioni, è inutile sperare che le navi approdino sulle coste italiane. E i sacrificii fatti per il traforo delle Alpi saranno compensati inadeguamente, ed avremo trascurato di sfruttare la felice posizione geografica che occupiamo nel continente europeo.

Queste considerazioni ci sono suggerite dai fatti che si verificano a Genova ed a Venezia. A Genova le merci giacciono a monti sugli scali esposte a tutte le intemperie, perchè l'amministrazione del porto, non che i magazzini, non ha nemmeno coperte sufficienti per coprirle; e non di rado i vapori debbono aspettare più giorni prima di scaricare, perchè lo spazio è insufficiente.

A Venezia, la stazione marittima non basta più al movimento dei vapori e il porto in generale è in tali condizioni, che peggiori non potrebbero essere.

Se fosse possibile di risparmiare qualche ferrovia e si desse maggior importanza ai porti!

ITALIA

Crispi e Zanardelli giudicati dal « Moniteur de Rome ».

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Il clericale *Moniteur de Rome* ha un articolo sul Ministero e la questione religiosa.

« La questione ecclesiastica — scrive — non sembra debba fare oggetto speciale del programma del nuovo Gabinetto. In ogni modo, giova vedere quali possano essere le eventualità. Dopo il 1870, i Gabinetti italiani ebbero un solo scopo: legalizzare le violenze e la spogliazione commessa sotto il manto di mantenere lo *statu quo.* La famosa riorganizzazione della proprietà ecclesiastica rientra in questo programma.

« Il passato dell'on. Crispi leggittima le inquietudini; egli rappresenta la violenza verso la Chiesa; odia il papato, il cattolicismo, la religione. La *Riforma* — suo organo — combatte tutto: il Papa, i preti, le suore, i missionarii. Non vi ha ai suoi occhi che una grande commedia, cui si deve mettere fine; ma Crispi italiano intelligente, calcolatore, è capace di vedere nell'interesse della Chiesa il suo interesse.

« Ogni volta che la ragione politica lo obbligherà a contare sopra il Papato, lo farà. Se no, no. Nel qual caso applicherà il suo programma: esterminio della Chiesa. Crispi giunge in circostanze eccezionali, quando Spuller dice

APPENDICE.

ELENA

ROMANZO DI ANDREA THEURIET

traduzione

DI VITTORIO BERSEZIO (*).

Vengo dalla bottega del farmacista, disse la Blanchet, posando le ampolline sul comodino da notte, ed eccovi le vostre medicine... Là ci è per venti franchi.

— Grazie! mormorò Elena. Hai pagato, Simonetta?

— Sì, ma devo dichiarare alla signora che non ho più denaro.

— Non ti resta più nulla dei tre mila franchi?

— Affè! Gli è di bei giorni che sono sfumati i tre mila franchi... Si son pagati dei debiti, che la signora aveva ancora di qua e di là. Ah! altro che partiti i tre mila franchi... e ancora ci si è rimesso del nostro.

— Povera la mia Simonetta! esclamò angosciata l'inferma. E adesso, allora, che sarà di noi?

— Che ne so io?... Quando si pensa che la signora avrebbe potuto essere in casa di suo marito con tutti gli agi, tutte le cure...

— Simonetta, non tormentarmi. Sai pure che ciò era impossibile.

— Impossibile! E perchè? Quel brav'uomo ci ha ancora scritto pochi giorni fa per domandarci se avevate cambiato idea, e voi non avreste che una parola da dire...

— Mai!... Si tratta per me di coscienza e di delicatezza.

— Lasciate un po! Tutto codesto sta bene quando si hanno delle rendite; ma quando si è costretti di abitare in casa d'altri, non ha il senso comune... Io non mi lamento. La signora sa che io sono pronta a tutti i sacrificii, e mi pare di dargliene delle prove! Ma Blanchet si impazienta; dice lui, che la vera delicatezza sarebbe di non imporre privazioni a poveretti, che stentano a campare tutto l'anno... E, via, un po' di ragione ce l'ha il mi' uomo. Come faremo quando avremo speso fin l'ultimo soldo? Ah! se io fossi ne' panni della signora, scriverei e senza indugio, al signor di La Roche-Elie.

— Simonetta, abbi pietà!... Non ti stancare per quel po' di tempo che ancora mi resta. D'altronde, ho ancora i miei gioielli... To', dammi qui lo scrignetto.

Questo cofanetto, coperto di cuoio di Russia, conteneva quanto ancora rimaneva alla povera donna delle eleganze e delle vanità d'un tempo: parecchie perle, il finimento di turchesi ch'essa portava al ballo dove aveva rivisto il Prefaille; alcuni braccialetti una collana e boccole di diamanti, che erano state di sua madre. Di quando in quando la si piaceva di aprire quello scrignetto, di respirare il profumo mezzo svanito dei sacchetti di ghiaggiuolo, di estrarre dalle buste i gioielli l'uno dopo l'altro, e di guardarli, evocando le gioie del tempo passato.

— Prendi, ella disse, eccoti queste boccole, eccoti questo braccialetto... Vale del denaro questa roba... Vendila, impegnala, fanne quel che vuoi, ma non torturarmi più. Lasciami morire in pace, e non avrai molto da aspettare.

E difatti la catastrofe si avvicinava a gran passi. Le forze se ne andavano rapidamente, la magrezza cresceva; Elena non poteva più alzare le braccia per pettinarsi, e siccome alla Blanchet seccava dover impiegare mezz'ora ogni giorno a districare, spazzolare e rintrecciare l'abbondante crespa capelliera dell'inferma, essa tanto fece, che il medico ordinò, come provvedimento salutare, di tagliarla; venne un parrucchiere, e le forbici spietatamente falciarono quei magnifici capelli dorati, di cui Elena era sì fiera, e che avrebbe voluto conservare sino all'ultimo respiro, per una civetteria suprema.

Quando li vide cadere a masse sulle lenzuola, essa fece scorrere un momento fra le dita gli anelli di quei bei ricci fulvi, su cui veniva a rinfrangersi un raggio di sole, come per dar loro ancora una volta il loro splendore; poi le lagrime riempirono gli occhi della infelice, e lentamente discesero per le guancie scarne. Essa capiva che tutto era proprio finito; era già una parte di lei che veniva afferrata dalla morte.

Nel pomeriggio, quando fu sola, Elena sgusciò fuor del letto s'avvolse nell'accappatoio, e trascinandosi sino alla tavola dov'era la sua cartella da corrispondenza, scrisse quest'ultima lettera:

« Mio caro Raimondo, quantunque vi siate mostrato meco crudele a Cauterets, credo tuttavia che voi siate il solo che mi abbia davvero amata. Fuggendo da me, mi scriveste che, se un giorno avessi bisogno di voi, poteva fidarmi della vostra affezione. Ebbene, quel momento è vicino. Sto per morire, e noi non ci rivedremo più. Vi nomino mio esecutore testamentario, e vi lascio per legato il mio cadavere. Non voglio che i La Roche-Elie se ne impadroniscano, e vi supplico, come un amico come un fratello, di farmi seppellire in un cantuccio di terra lieto di molta verdura, dove voi mi pianterete di molti fiori. Troverete con questo biglietto un involto con entrovi dei miei capelli, che mi hanno or ora tagliati, quei miei capelli che voi ammiravate cotanto un tempo. Prendeteli, conservateli in memoria di me, o se vi riescono d'impaccio, come io stessa vi riuscii a Cauterets, bruciateli, perchè non cadano in mano d'altri. Addio voi che mi avete amata in giorni ahimè! così lontani! Vi mando col mio ultimo pensiero il mio primo ed ultimo bacio.

« ELENA. »

Con un'altra lettera, redatta in forma di testamento, essa lasciò a Simonetta i suoi gioielli, e confermò solennemente l'incarico a Raimondo Descombes di provvedere in qualche modo alla sepoltura di lei; fece un involto dei suoi capelli, vi unì il testamento e il biglietto per Raimondo, e chiuse tutto insieme in un cassetto del canterano.

Ed ora la morte poteva venire!

Mentre faticosamente si rimetteva nel letto, Elena udì nella strada accordare degli istrumenti, un'arpa e due violini. Erano tre di quei ragazzi italiani che vanno a suonare nei cortili. Ad un punto, il suono sorse e volò fino alla morente: era il valtz delle Aigues. Il cuore della poveretta si strinse: era tutta la sua giovinezza che cantava negli strumenti di quei suonatori ambulanti. Elena chiuse gli occhi, e in una specie di sonniveglia, rivide le magnolie fiorite di San Sinforiano, le verdeggianti aiuole delle Aigues, il terrazzo che dominava il corso dell'Indre, in cui si specchiava il sole. Che bei sogni che aveva fatti! E come tutti quei sogni avevano mentito! Che cosa era dunque la vita, e a che mirava, poichè le sole gioie a lei concesse si componevano di vane illusioni, fragili come bolle di sapone? E le pareva riudire la voce trafelata del padre ripeterle nella povera e nuda camera di La Chataigneraie: « Tu sei nata per essere zimbello, e morrai gabbata. » Gabbata? Sì, tutti l'avevano gabbata. Filippo, il mondo, Simonetta, e, più di tutto il resto, la sua stessa bellezza e il suo orgoglio! E di nuovo come in un sognaccio, ella udì la voce sibilante di Gian-Giacomo des Réaux gridarle: « La vita è una farsaccia e una miseria. »

Fu quella l'ultima sera in cui Elena fu presente a se stessa; nei giorni seguenti acute crisi si vennero avvicendando con pesanti torpori, finchè un mattino, ai primi rintocchi dell'*Ave Maria*, la s'addormentò per sempre. E così finì Elena des Réaux, colei che il vecchio Nogueras chiamava la sua reginetta; in una povera camera per carità, sola, scoronata de' suoi bei capelli d'oro, e così ridotta sottile dalla malattia, così leggiera che un bambino avrebbe potuto sollevarla.

Quando, alle otto, Simonetta s'accorse che la morte era venuta, suo primo pensiero fu di spedire un telegramma al signor di La Roche-Elie, non volendo menomamente addossarsi le spese della sepoltura.

Leggendo quel telegramma, Sostene ricevette come un colpo a mezzo il petto; però i rifiuti d'Elena avendo punto nel più vivo il suo amor proprio, e raffreddato il suo cuore, egli dominò assai facilmente la sua emozione, e non tardò ad affacciarglisi l'idea che la morte della moglie accomodava le cose quanto, e più, che la riconciliazione, poichè la vedovanza gli procurava una condizione affatto regolare, anzi, in fondo, sentì come un sollievo, pensando che così evitava ogni sorta di conflitto colla sorella. Mandò denaro a Simonetta, raccomandandole di non risparmiar nulla perchè i funerali riuscissero degni della signora di La Roche Elie, e l'avvertì ch'egli giungerebbe a Parigi la mattina stessa della funebre funzione.

La Blanchet seguì puntualmente gli ordini di Sostene, e non guardò alla spesa. Il corpo d'Elena, vestito di bianco, fu messo entro una doppia cassa, imbottita di rosso nell'interno, ornata d'una lastra d'argento, in cui v'era incisa questa iscrizione:

GIUSEPPA - GIACOMINA - ELENA DES RÉAUX
MOGLIE DI GIAN MARIA SOSTENE DI LA ROCHE-ELIE
MORTA IL 28 FEBBRAIO 1875
ALL'ETA' DI 24 ANNI.

Sostene arrivò al giorno stabilito per la funzione, ch'ebbe luogo a mezzogiorno nella chiesa di San Giacomo. Alcune polizze d'invito erano state spedite da Simonetta, e parecchi antichi amici d'Elena erano venuti per curiosità. Il magistrato, grave, raccolto, solenne, seguiva solo il feretro, e dietro lui, a distanza, i coniugi Blanchet, le loro operaie e alcuni vicini. La chiesa era interamente tappezzata di nero, con istemmi intrecciati delle famiglie des Réaux e di La Roche-Elie. In fondo al coro, nello scintillio di cinquanta torcie e di otto candelabri, sorgeva un gran catafalco, sul quale si mirava una sola corona di perle nere, postavi dai Blanchet: nessuno aveva pensato a dar dei fiori a colei che li amava pur tanto!

Dopo la messa, fu condotta al cimitero di Montparnasse la bara, che doveva essere messa in una sepoltura provvisoria, ad aspettare che la famiglia la facesse trasportare a Rouss.

Appena il prete ebbe finito le ultime preghiere, Sostene salì in una carrozza, e tornò nella strada Gay-Lussac a visitare la camera mortuaria, e prendervi le carte che la signora di La Roche Elie aveva potuto lasciarvi.

Aperto il cassettone, in presenza della Blanchet, la prima cosa che Sostene vide, fu l'involto preparato da Elena; lesse la soprascritta dei biglietti, stracciò la bustina del testamento, e arrossì d'onta e di collera, ritrovando ancora fra sè e la morte il nome abborrito di colui ch'egli credeva l'amante di sua moglie. Rigettò con rabbia le carte sulla tavola.

— La povera signora ha forse scritto la sua ultima volontà? domandò curiosamente Simonetta, fra due singhiozzi di convenienza.

— Sì, brontolò egli, prendendo il cappello: non ho più nulla da fare qui.

— Ma il corpo, quando lo si ha da trasportare a Rouss?

— Non ne so nulla. Ciò non mi riguarda più.

Partì furibondo, avvolgendosi nel suo sussiego e nella sua dignità oltraggiata.

Quando Simonetta spedì l'involto all'indirizzo di Raimondo Descombes, questi viaggiava in Italia, donde non ritornò che dopo un mese: così che, per più settimane, le spoglie d'Elena non ebbe per sepolcro che le pietre volgari della tomba provvisoria. Ma, tornato appena, Raimondo sodisfece affatto l'ultimo desiderio della morta, fece trasportare la bara nel piccolo Camposanto di San Sinforiano, poco lungi dalla villa des Réaux: ed è là che riposa finalmente la povera Elena sotto un rialzo di terra tutto verde, dove fioriscono le mammolette ad ogni ritorno della primavera.

FINE.

A oltraggio segreto segreta vendetta.

Nel prossimo Numero incominceremo la pubblicazione dell'annunciato romanzo di Matthey, che è in corso di pubblicazione nel *Figaro* di Parigi.

che il Papato ha ripreso il grande suo posto nella direzione delle cose umane, quando tutti i Governi ricercano l'amicizia del Papa, quando tutti gli spiriti sani manifestano il desiderio di intendersi con questo potere moderatore. Crispi andrà contro questa marea che sale? Oppure il dottrinarismo suo si piegherà alle nuove condizioni? Qui sarà la sua abilità politica.

« In occasione dell'ultimo Conclave, Crispi rispettò la libertà del Sacro Collegio per interesse, per tatto. Ebbene, l'interesse del Governo, l'interesse di tutti è la pace colla Chiesa. Crispi dovrà scegliere fra l'indole sua, il suo passato e i fatti di oggi e di domani. »

Per quanto riguarda Zanardelli il *Moniteur* lo dice un carattere pieghevole. Dice che se fosse stato lui al potere la conversione dei beni di *Propaganda Fide* non si sarebbe fatta. Pel *Moniteur* Zanardelli è preferibile a tutti i moderati della vecchia scuola.

In conclusione l'organo clericale si mostra contento di Zanardelli e scontento di Crispi.

Depretis.

Arturo Colautti scrive:

Sì, il nuovo ministero è il trionfo del trasformismo; ma è soprattutto il trionfo di Depretis, doppio trionfo sui nemici giurati e sugli amici infedeli. Questo Gabinetto d'ordine composto, che chiude così stranamente un bimestre di anarchia legale, è la sua vendetta, la sua rivincita, la sua apoteosi; è il suo capolavoro, il suo miracolo, il suo testamento, il suo *Otello* politico.

La circolare del nuovo ministro della guerra.

Il generale Bertolè ha diretto il seguente ordine del giorno all'esercito:

« Sua Maestà il Re si è degnato di nominarmi ministro della guerra.

« Nell'assumere l'alto ufficio per devozione al Sovrano e al paese e per amore all'esercito, fo, come altre volte, assegnamento sulla efficace cooperazione dei generali comandanti e capi di servizio, ed ho questa fiducia, perchè so che tutti sono animati da questi sentimenti medesimi e dalla religione del dovere. »

Crispi e la triplice alleanza.

A Parigi è vivamente discusso il seguente colloquio del corrispondente romano del *Tagblatt* con l'onor. Crispi.

Questi gli avrebbe detto: « Non sono nè germanofilo, nè gallofilo. L'Italia deve pensare ai suoi interessi, che sono ben garantiti coll'adesione all'alleanza austro-germanica. Quelli che parlano di un'alleanza dell'Italia colla Francia, la quale, malgrado tutta la sua democrazia, non fu mai per noi che un'avversaria, sono idioti, oppure intriganti. »

L'ex-ministro Puttkamer a Roma e la questione Keudell.

A Roma, da alcuni giorni, trovasi in incognito, l'ex-ministro dei culti del Regno di Prussia ed antico ministro plenipotenziario al Consiglio federale, Alberto Puttkamer. Egli si tratterrebbe colà fin dopo le feste di Pasqua, essendo incaricato di una missione straordinaria che si collegherebbe al richiamo dell'ex-ambasciatore Keudell.

A questo proposito, aggiungiamo ciò che si legge nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino dove si da una categorica e pungente smentita ad un articolo del *Moniteur de Rome*, dal quale si voleva asserire che le dimissioni dell'ambasciatore Keudell fossero state causate dal non trovarsi egli d'accordo con Bismarck nella questione del Kulturkampf, e fossero una concessione fatta al Vaticano dal Gran Cancelliere.

Il *Moniteur de Rome*, prima di scrivere tali assurdità, scrive la *Norddeutsche*, dovrebbe pensare che la diplomazia tedesca è una macchina accurata, la quale non si muove se non per l'impulso datole da Bismarck.

Il vero motivo delle dimissioni del Keudell sta nell'essersi conchiusa la triplice alleanza, lasciandolo completamente in disparte. *(Italia.)*

Le notizie da Massaua e la nostra situazione colà.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

La *Tribuna*, riferendosi ai dispacci da Massaua che accennavano a prossime ostilità degli Abissini contro i nostri, e alle smentite dell'*Agenzia Stefani*, scrive che quand'anche le notizie da essa pubblicate non fossero esattissime, dimostrano però che dobbiamo aspettarci un attacco da un momento all'altro.

« L'obbligo nostro quindi — continua — è di prepararci. Gli Abissini, che dimostrarono di avere un buon servizio di spionaggio, devono sapere che l'Italia, a qualunque costo, non può adattarsi alla situazione fattale a Dogali. Come supporre dunque che stiano inattivi? Vi è chi dubita che le truppe ora in Africa siano sufficienti a sostenere Monkullo, ma lo fossero anche, si mancherebbe certo della forza necessaria a tener indietro i predoni che infestano e sono cresciuti a dismisura. Inoltre bisognerà pensare a rioccupare Saati. »

La *Tribuna* conchiude: « Si diano a Saletta istruzioni precise. Meglio avere a Massaua mille uomini di più che essere esposti a pericoli. »

A suo tempo vi smentii che il Saletta, lasciando Roma, avesse avuto categoriche istruzioni circa le operazioni da farsi in Africa. Le notizie pubblicate da qualche giornale erano induzioni che si facevano in alcuni circoli, erano l'opinione di alcuni deputati militari; ma Ricotti e Robilant, sicuri di lasciare il Governo, non avevano date al Saletta che istruzioni generali, soggiungendo che gli si sarebbero mandate a Massaua istruzioni speficate.

Il *Fanfulla* poi dice: — « Le istruzioni date al Saletta si limitano all'incarico d'inviare subito un rapporto sulla possibilità e i modi di una nostra azione. »

Posso aggiungere che, mercoledì sera, fu telegrafato a Massaua per sapere qual fede meritavano le notizie pubblicate dal *Corriere di Roma* e dalla *Tribuna*. La risposta fu del tutto rassicurante.

Ieri fu discusso circa il piano che potrebbe adottarsi e fu telegrafato al Saletta di riferire telegraficamente sopra la situazione.

Crispi specialmente insiste perchè si adottino energici provvedimenti.

I telegrammi ricevuti al Ministero degli esteri — l'ultimo dei quali era pervenuto alle sette di ieri sera — non accennavano affatto alla morte di Savoiroux.

A Massaua.

Telegrafano da Roma 8 all'*Arena*:

Nei circoli bene informati si assicura che in breve il Governo farà una forte spedizione d'armi e di truppe a Massaua, perchè pare omai indubitato che le intenzioni degli Abissini siano realmente di prendere l'offensiva.

Non si hanno nè lettere di Ras Alula, nè dati positivi per crederlo certo, ma tutti gli indizii inducono a temerlo.

FRANCIA

Dispetti francesi e mancanza di cannonate inglesi.

Scrivono da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

L'odio contro la *perfida Albione* fu ravvivato da un incidente diremo così pirotecnico, avvenuto nelle acque del golfo Jouan. Tre bastimenti della squadra francese, il *Courbet* il *Richelieu* e l'*Hirondelle*, andarono a Cannes durante il soggiorno della Regina Vittoria. Giunti in vista della squadra inglese, comandata dal duca di Edimburgo, già ancorata nelle acque di Cannes, i bastimenti francesi tirarono i colpi di cannone, che i regolamenti ordinano di sprecare in simili occasioni. Ma i bastimenti inglesi non risposero con altrettante cannonate di cortesia.

Meravigliato di una tale derogazione agli usi della marina, l'ammiraglio francese fece chiedere spiegazioni al Duca d'Edimburgo, e gli fu risposto che non si potè rendere il saluto, perchè i bastimenti inglesi non possedevano un numero sufficiente di cannoni da salve. L'ammiraglio francese accettò e tenne per buona una tale giustificazione, corroborata da una dichiarazione del console inglese a Cannes. Ma i giornali non sono contenti, e stilano frasi avvelenate contro i vicini d'oltre Manica, contro il duca d'Edimburgo e contro la cortesia britannica.

***

Questi giornali hanno forse ragione di non accettare le spiegazioni del Duca, ma il Duca dal canto suo potrebbe rimproverare ai giornali certi articoli contro la Regina, che in occasione del suo viaggio per recarsi da Cherburgo a Cannes, essi trattarono press'a poco come una Louise Michel.

La Regina viaggiava in un suo vagone-sala, ch'essa tiene sul continente, di solito nelle rimesse di Brusselles. Alle 11 di notte, giunto il treno Reale a Laroche, fra Parigi e Digione, l'ingegnere-sorvegliante si accorse che una ruota del vagone-sala si scaldava, rendendo così impossibile la continuazione del viaggio.

Proposero alla Regina di salire in un vagone-sala della Paris-Lyon-Mediterranée, ma la Regina, che forse si divertiva dell'incidente imprevisto, preferì restare nel suo vagone, ferma alla Stazione di Laroche fino all'alba. Il vagone fu staccato, e il treno rapido ordinario continuò la sua corsa.

Quei pirotecnici, che ora gridano tanto forte per la cortesia non restituita a Cannes, si trastullarono allora a far girare la ruota del vagone Reale, riscaldandola ancora di più coi loro motteggi irriverenti, trattando il vagone della Regina di *vieille guimbarde*, e la stessa Regina di *vieille toquée*.

Ed ora pretendono le cannonate! Ma a me pare che se il Duca di Edimburgo si astiene dal cannoneggiare i motteggiatori di sua madre, è piuttosto da lodarsi per la grande magnanimità e per la pazienza infinita.

Ancora le cannonate di Cannes.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

I giornali continuano ad occuparsi dell'incidente delle salve a Cannes. Adesso dicono che quando le quattro corazzate francesi [illegible] saluti d'uso, il duca di Edimburgo che comanda la squadra inglese del Mediterraneo e che è a bordo del *Dread nought*, dormiva; il comandante per non svegliarlo non fece gli spari.

Guerra d'inchiostro.

Telegrafano da Parigi 7 al *Diritto*:

I circoli politici commentano la lettera da Berlino, pubblicata nella *Corrispondenza politica* di Vienna, ove si attribuisce alla Francia l'intenzione di attaccare la Germania alla prima opportunità, e si dichiara che Bismarck cerca invece con ogni sforzo di prorogare la lotta.

I giornali francesi negano l'asserzione e respingono sulla Germania la responsabilità dei febbrili armamenti cui si procede da ogni parte in Europa.

Secondo alcuni giornali gli organi di Bismarck continueranno a mostrare imminente il pericolo d'una guerra europea, finchè fra le Corti di Berlino e di Pietroburgo non siano ristabiliti i primitivi accordi in una forma che garantisca la Germania contro l'eventualità di una coalizione franco-russa.

Notizie cittadine

Monumento a Vittorio Emanuele. — I lavori procedono con tutta alacrità. Mentre si stanno collocando statue e bassi rilievi e si è in aspettativa della statua equestre, squadriglie di operai sono occupate alla rettifica del nuovo selciato. Si lavora pure a correggere l'illuminazione di quella località appunto ai riguardi del monumento.

Lavori del Palazzo Ducale. — Fu levata la chiusa in muro che da tempo era stata eretta sul Ponte della Paglia, e fu trasportato l'impiantito al di là del parapetto del ponte stesso, sicchè ora quel ponte è tutto libero.

Istruzione giornaliera dei militari di terza categoria. — Il comandante del presidio e della fortezza, gen. Billia, ha pubblicato il seguente manifesto:

« In relazione al manifesto pubblicato dal Comando del distretto militare di Venezia in data 1.° aprile, avendo principio col giorno 12 del corrente mese il corso volontario giornaliero d'istruzione per i militari di terza categoria, nati negli anni 1865 1866, avverto che tutti i detti militari, i quali si sono inscritti presso il Municipio di Venezia o presso questo Comando per frequentare tale corso, dovranno trovarsi alle ore 6 antimeridiane del giorno di martedì 12 del corrente mese al quartiere San Zaccaria occupato dal 75.° reggimento di fanteria.

« L'istruzione giornaliera avrà una durata di 3 ore dalle 6 alle 9 antimeridiane.

Grazia Blumenthal. — Nell'estrazione a sorte seguita presso questo Municipio nel 22 marzo p. p. della grazia di L. 100 di fondazione del fu cav. Sigismondo Blumenthal a favore di un povero ed onesto industriante od operaio, fu conseguito il beneficio dal concorrente Perisciutti Pietro di Giovanni. Senonchè essendo il medesimo morto in precedenza all'estrazione venne questa oggi rinnovata e fu favorito dalla sorte l'altro concorrente Manoni Benedetto fu Giuseppe litografo.

Trasporti passeggeri e bagagli da e per la Stazione. — Il Municipio ha aperto a tutto il corr. mese il concorso per l'attivazione del servizio di trasporto passeggieri e bagagli da e per la Stazione ferroviaria mediante *barche omnibus*.

Vaccinazione. — Il sindaco avvisa che la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita di primavera avrà principio il giorno 14 corrente, a norma delle vigenti leggi sanitarie, nelle località ed ore che verranno indicate, col sistema del vaccino animale.

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale della Navigazione generale italiana la seguente comunicazione:

Si compiaccia codesta spettabile Camera di prendere atto come, in seguito alla soppressione delle quarantene per la Sicilia, la spettabile nostra Società dispose nuovamente per il ripristinamento della *linea celere commerciale*, seguendo l'itinerario, di cui alleghiamo alcune copie:

Itinerario.

Genova, partenza, mercordì ore 8 sera — Napoli, arrivo, ore 9 mattina; partenza, sabato a mezzodì — Reggio, arrivo, domenica ore 8 mattina, partenza, domenica a mezzodì — Messina, arrivo, domenica ore 4 sera; partenza, lunedì a mezzodì — Catania, arrivo, martedì ore 6 mattina; partenza martedì ore 10 sera — Brindisi, arrivo, giovedì ore 5 mattina; partenza, giovedì ore 11 sera — Bari, arrivo, venerdì 6 mattina; partenza, venerdì ore 6 sera — Trieste, arrivo, domenica ore 7 mattina.

Trieste, partenza, martedì ore 10 sera — Venezia, arrivo, mercordì ore 6 mattina; partenza, giovedì ore 6 sera — Bari, arrivo, sabato, ore 7 mattina; partenza, sabato a mezzodì — Brindisi, arrivo, sabato ore 7 sera; partenza, domenica a mezzodì — Catania, arrivo, lunedì ore 6 sera; partenza, martedì a mezzodì — Messina, arrivo, martedì ore 6 sera; partenza, mercordì ore 6 sera — Napoli, arrivo, giovedì ore 2 sera; partenza, venerdì ore 5 sera — Genova, arrivo, domenica ore 6 mattina.

Ringraziamento. — La Commissione degli Asili infantili ci prega di porgere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti all'on. Consiglio della Banca Veneta di Depositi e conti correnti, per la spontanea elargizione di L. 100 fatta a favore degli Asili.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati nella seduta del 4 corr. ha rieletto a suo presidente il sig. avv. Edoardo Deodati, senatore del Regno, e a tesoriere l'avv. cav. Antonio Baschiera.

Esami d'avvocato. — Gli esami d'avvocato vennero stabiliti dall'eccell. sig. comm. presidente della Corte d'Appello nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 del maggio p. v., ore 10 ant. Le istanze, corredate dai documenti prescritti dalla legge, dovranno essere presentate almeno otto giorni prima.

L'Esposizione illustrata. — Domani esce il terzo numero dell'*Esposizione nazionale artistica illustrata* — *Venezia* 1887, diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell'Emporeo. Sommario:

Testo: Sui criterii dei giurì d'ammissione (Enrico Castelnuovo) — Raimondo D'Aronco (Attilio Centelli) — Le nostre incisioni — Le Esposizioni precedenti: Torino 1880 (Alessandro Stella) — Storia della nostra Esposizione (Cont.) — I vicepresidenti; co. Lodovico Valmarana — I membri del Comitato: Guglielmo Ciardi, Antonio Dal Zotto — Cronaca.

Incisioni: Ritratto di Raimondo D'Aronco — Palazzo dell'Esposizione di Torino 1880 (disegno del sig. Chichisiola) — D'Aronco: Le pagine colorate, disegno di [illegible] dell'Esposiz.) — Ritratti del co. Lodovico Valmarana, di Guglielmo Ciardi e di Antonio Dal Zotto.

Indisposizione nazionale artistica. — *(Comunicato.)* — Allo scopo di rendere vieppiù attraente e brillante il programma dei molti spettacoli che si daranno nel locale dell'Indisposizione durante l'epoca della Mostra artistica, il Comitato ha preso concerto col pittore G. Campi di Milano affinchè egli presenti al pubblico le sue famosissime ombre.

Il Campi, oltre a ciò, darà ogni sera un trattenimento d'*elettropittura*, trattenimento di sua invenzione e d'assoluta novità, destinato ad avere un colossale successo.

Gli altri progetti di spettacoli *monstre* vanno prendendo ogni giorno maggiore consistenza, sì che non v'ha dubbio che il locale dell'Indisposizione diverrà l'ambiente favorito da veneziani e forestieri per passare allegramente delle ore divertenti.

Forestieri. — È ormai grande il numero dei forestieri giunti a Venezia. Gli Alberghi ne sono popolatissimi, e basta girare un momento per la città, particolarmente in Piazza o nelle vicinanze, per accertarsene. Sono intiere legioni di forestieri continuamente estatici dinanzi alla chiesa di S. Marco, al Palazzo Ducale o al Bacino di S. Marco e che stanno lì a lungo a contemplare tante meraviglie.

Società di M. S. fra tecnici e maestri delle fabbriche di conterie. — La Società di mutuo soccorso fra tecnici e maestri di canna e smalti per conterie di Venezia e Murano è riconvocata per lunedì 11 corrente, alle ore 10 e mezzo ant., in Murano, nel locale del teatro, gentilmente concesso, per la trattazione degli oggetti già all'ordine del giorno per l'assemblea che doveva aver luogo il 3 corrente, andata deserta per insufficiente numero d'intervenuti.

In tale seduta si delibererà qualunque sia per risultare il numero dei presenti, a sensi dello Statuto.

Cadaveri rinvenuti in laguna. — Ieri, all'ora prima pom., fu ripescato nella laguna vicino al Ponte della Veneta Marina, in istato di completa putrefazione, il cadavere di un vecchio, che è stato identificato per Tabacco Bortolo, di qui, di anni 70 circa, mediatore.

— Stamane, alle ore 6 nel canale dei SS. Apostoli, fu rinvenuto, in istato di avanzata putrefazione, il cadavere di una donna dell'apparente età di anni 30, decentemente vestita. Il cadavere non presenta traccie di violenza, e finora non potè essere identificato.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di domenica 10 aprile, dalle ore 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Ricciuti. Marcia sopra i motivi napoletani. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 3. Thomas Introduzione, marcia, coro e duetto nell'opera *Amleto*. — 4. Locatelli. Rimembranze dell'opera *La befana*. — 5. Strauss. Walz *La ghirlanda di mirti*.

Ferrovia Bellun-Agordo.

Su questa linea ferroviaria, della quale abbiamo già fatto cenno, il *Raccoglitore* di Rovereto, scrive:

Veniamo informati che il Municipio di Agordo (Veneto) ha domandato, che, fra i mille chilometri di ferrovie di questa categoria, che si dovranno prossimamente costruire nel Regno d'Italia, sia compreso anche il prolungamento della linea Treviso-Belluno fino ad Agordo.

Tale domanda interessa direttamente anche i nostri paesi, come lo prova il fatto ch'essa è suffragata dalle deliberazioni di ben *diciotto* Comuni del Trentino e del Tirolo, il territorio dei quali Comuni comprende la maggior parte delle valli di Fiemme e di Fassa e tutta quella dell'alto Cordevole.

Chi, infatti, non ignora le relazioni commerciali che quelle valli hanno coll'Agordino, chi non ignora che i prodotti della loro pastorizia sono in massima parte esportati nel Regno d'Italia, che alle loro fiere, appunto perciò, concorrono specialmente negozianti del Veneto; che tutto il prodotto dei ricchi boschi della valle di Livinallongo finisce, per Agordo, a Venezia; che, in compenso, e specialmente per quest'ultima valle, havvi anche un attivo movimento d'importazione: chi non ignora tutto ciò, non può a meno di far voti perchè il regio Governo italiano accolga favorevolmente la domanda del Municipio di Agordo.

Una ferrovia che giungesse fino in Agordo, coll'abbreviare considerevolmente le distanze, farebbe rapidamente rialzare il prezzo dei prodotti che esportano quelle valli, mentre diminuirebbe quello dei generi ch'esse importano dal Veneto, senza notare che il commercio di esportazione, così facilitato, subirebbe notevole aumento e ne avrebbero quindi incremento grandissimo le industrie delle valli stesse, specialmente la pastorizia.

Nè vogliamo tacere che non ultima fra le risorse di quei bellissimi paesi sono i *touristes*, che, nell'estate, visitano la regione dolomitica ed il cui numero considerevolmente si aumenterebbe, se in Agordo, ove ordinariamente hanno fine le loro peregrinazioni alpine, trovassero una ferrovia che risparmiasse il viaggio disastroso, che deve compiere chi, dopo aver visitato le nostre valli, vuole per Caprile ed Alleghe scendere a visitare le città italiane.

Tutto, quindi, ci fa desiderare che sien soddisfatti i voti degli Agordini.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Chiamata alle armi dei militari di 1ª categoria della classe 1864.

N. 4420. (Serie 3ª). Gazz. uff. 7 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. N. 131 della legge sul reclutamento;

Sulla proposta del Nostro Ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel volgente anno verranno chiamati alle armi i militari di 1ª categoria della classe 1864 con obbligo di servizio di due anni sotto le armi.

Art. 2. La chiamata dei predetti militari avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno d'ordine Nostro stabiliti dal Ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo [illegible]

Dato a Roma, addì 17 marzo 1887.

UMBERTO. Ricotti.

Dichiarazioni della « Riforma ».

Ecco come la *Riforma* risponde ad un articolo della *Perseveranza* e ad altri giornali:

« Non siamo feriti, nè turbati dalle riserve che alcuni importanti giornali, organi influenti e uomini politici, dichiarano di voler fare a proposito del nuovo Ministero, e specialmente dei nostri amici entrati a farne parte. Questi non hanno altro diritto che di essere giudicati dai fatti. La guerra alla luce del sole non ci farà mai paura. Dei nostri amici, anzi, siamo tanto sicuri, che le riserve, che oggi si annunziano, come quelle di un possibile nemico, confidiamo che finiranno coll'essere quelle dello stesso esercito loro, appunto perchè, dopo tutto, il bene può avere molte facce, ma ha un'essenza sola, ed è il bene che attendiamo dai nostri amici. »

Consiglio dell'Ordine civile di Savoia.

Telegrafano da Roma 8 alla *Persev.*:

Il Consiglio dell'Ordine civile di Savoia deliberò che si propongano a S. M. il Re le nomine a cavalieri, della Sezione scienze fisiche, i professori Cappellini, Turazza, Palmieri; della Sezione arti, i pittori Mussini e Vertunni; delle scienze sociali e storia, Ferri Luigi, Massarani, Occioni, Paoli e Villari. I Decreti si firmeranno domenica.

Savoiroux.

Telegrafano da Massaua 8 all'*Adige*:

Si sono ricevute stamane da fonte sicura delle notizie di Savoiroux, il quale trovasi sempre ad Asmara in buona salute. Dicesi che Ras Alula è tornato ad Asmara il giorno 5.

Il crac di Cagliari.

Telegrafano da Cagliari 8 alla *Persev.*:

Una porzione dei documenti che si sono rinvenuti e le relazioni di persone degnissime di fede confermano oramai pienamente la voce pubblica unanime, sorta appena fallita la Cassa di risparmio, essere cioè il deputato Ghiani Mameli il principale autore della rovina. L'indignazione pubblica contro lui è sempre costante.

Spiace qui moltissimo che il commissario governativo della Cassa di risparmio siasi finora notoriamente attorniato da parenti e aderenti del Ghiani e che gli prodighi sempre pubbliche lodi!

Interpellato il Ghiani Mameli del perchè non si sia dimesso subito da deputato appena scoppiato il fallimento, rispose di aver consegnato poco dopo le sue dimissioni in iscritto al suo collega ed amico Francesco Cocco Ortu, mentre il Parlamento era aperto. Ciò irritò maggiormente gli elettori.

Si deplora il ritardato ritiro degli sfiduciati Buoni agrari.

La truppa custodisce sempre la Banca nazionale e la Cassa di Risparmio.

Vienna 8. — Paar fu nominato primo aiutante di campo dell'Imperatore.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 8. — Il *Times* ha da Suakim: Il vescovo abissino fatto prigioniero dagl'Italiani a Massaua, era stato spedito specialmente dal Negus ad Atene. Egli tornava da Gerusalemme.

Annunziasi sotto riserva che gli Abissini furono battuti dai Sudanesi a Galabad.

Pietroburgo 9. — Lobanoff è partito per Vienna.

Sofia 9. — Il Governo ricevette un lungo rapporto di Stoiloff esprimente sodisfazione per le comunicazioni ricevute. Rodoslavoff è sempre a Varna.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Massaua 8. — Si sono ricevute stamane da fonte sicura notizie di Savoiroux che si trova sempre all'Asmara in buona salute. Dicesi che Ras Alula è tornato all'Asmara il 5 corrente.

Massaua 8. — Il console francese Saumagne è partito in congedo, lasciando la gestione dell'Ufficio al canceliere Mercinier. Presso il consolato si afferma che non è pervenuta a Saumagne sino al momento della sua partenza che una semplice lettera di commiato di Ras Alula, non contenente allusione qualsiasi d'indole politica.

Parigi 8. — La legazione d'Haiti ricevette notizie da Porto Principe che giungono fino al 29 marzo. Gli Haitiani sono molto commossi per l'incidente coll'Inghilterra, ma è inesatto che abbiano minacciato di massacrare gli stranieri.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, *ore* 8.15 *p.*

Fra i nuovi cavalieri scelti dal Consiglio dell'ordine civile di Savoia vi sono i professori Turazza ed Occioni.

Crispi istituì presso il Ministero dell'interno una sezione pel risanamento delle città e campagne.

Il *Fanfulla* dice che Saracco ha intenzione di porre un freno alle costruzioni ferroviarie, accertando prima lo stato delle questioni pendenti.

Dicesi che sarà abbandonato il progetto dell'istituzione d'una scuola di fanteria a Caserta.

Fra giorni il Ministero della marina bandirà un concorso per l'ammissione di sedici allievi di secondo anno e ventitrè di terzo anno, all'Accademia navale di Livorno.

La *Riforma* pubblica un telegramma da Milano che censura acerbamente i criterii seguiti dal giurì d'accettazione delle opere per l'Esposizione di Venezia.

Il Cardinale Massaia è fuori d'ogni pericolo; cessa la pubblicazione dei bollettini.

Roma 9, *ore* 3.20 *p.*

Gerardi fu nominato definitivamente segretario generale delle finanze. Depretis sembra non prenderà per ora segretario generale. Alla marina resta Racchia.

Tutte le deliberazioni del Governo riguardo a Massaua sono subordinate ai primi rapporti che spedirà Saletta.

Malgrado le notizie allarmanti pubblicate da alcuni giornali, continua a ritenersi che ogni energica azione della nostra colonia africana potrà differirsi a settembre.

Putkammer, vicepresidente del Consiglio dei ministri in Prussia, fu ricevuto dal Pontefice.

Fatti diversi

Due nuove edizioni delle opere di Galileo. — Riceviamo la seguente comunicazione: Siamo lieti di poter confermare ciò che si andava assicurando fin dal momento in cui fu pubblicato il Regio Decreto del 20 febbraio decorso, cioè che l'edizione delle opere di Galileo, fatta a tutte spese del Governo, sarebbe stata stampata in Firenze dalla Casa editrice Barbèra; nè certo poteva essere scelta per tale pubblicazione altra città che Firenze, dove esistono quasi tutti i manoscritti galileiani.

Ci è grato però di annunziare nel tempo medesimo che la Casa editrice dei Successori Le Monnier, la quale fin dal 1884 aveva offerto al Ministero della pubblica istruzione di fare a proprie spese e a suo rischio e pericolo un'edizione completa, in quarto e di lusso, delle opere del Galileo, purchè il Ministero avesse rimborsata la pura spesa di recensione, che doveva esser fatta sotto la garanzia governativa, e acquistate sole venticinque copie della Collezione Galileiana, ciò che avrebbe molto diminuita la spesa del Governo, ha già deliberato di limitare la propria attività, nell'interesse degli studiosi, pubblicando, come anche nel primo caso si era prefisso, quasi contemporaneamente all'edizione del Governo e sul confronto scrupoloso di questa, una edizione elegante ed economica delle opere di Galileo, a poco prezzo per ogni volume. La nitidezza e correttezza delle belle edizioni dei Successori Le Monnier, e il prezzo quasi incredibile per la straordinaria mitezza delle loro edizioni economiche, ci assicurano che anche questa edizione degli scritti galileiani riuscirà bella, elegante, e quel che più preme, alla portata di tutti gli studiosi.

Frana. — Telegrafano da Torino 8 alla *Perseveranza*:

Per le pioggie torrenziali degli scorsi giorni è caduta una grossa frana sulla linea Ivrea-Aosta, apertasi lo scorso anno.

Il servizio ferroviario locale si effettua mediante trasbordo al punto d'interruzione, che trovasi tra le Stazioni di Montjovet e di S. Vincent.

Si lavora attivamente allo sgombro e credesi che l'interruzione sarà di breve durata.

Leconte de l'Isle e Dumas. — Scrivono da Parigi 3 al *Fanfulla*:

Quando l'Accademia riceve un nuovo membro, si fanno due « elogii »: quello del defunto *immortale* e quello dell'*immortale* vivo. Poichè, morti o vivi, sono tutti due *immortali*, quantunque, viceversa, direbbe il marchese Colombi, sovente gl'immortali vivi, sono più morti dei morti. La tradizione poi vuole che il nuovo membro panegirizzi senza reticenze il suo predecessore, mentre dopo chi gli risponde, lodando l'acquisto che fa l'Accademia, cerca il pelo nell'uovo, e finisce col colmarlo di sarcasmi.

***

Il sig. Leconte de l'Isle, il celebre poeta erede del *fauteuil* di Vittor Hugo per testamento, si è conformato all'uso. Dumas ne ha abusato. Ha rimproverato al Leconte l'impossibilità de' suoi versi e l'assenza d'ogni sentimento tenero e amoroso; ma poi in un elogio che dura

...sta pagine, ha scalzato l'idolo Hugo, accusandolo fra altro di aver attaccato Papa e Imperatore non per principio, ma perchè insofferente che al disopra di lui potesse esservi un Papa e un Imperatore. È la prima volta che Vittor Hugo è messo in questione, non come poeta, ma come uomo. E ci voleva un *oscur* come Dumas per farlo.

Quanto all'aceto che ha messo nel miele obbligato che doveva versare a Leconte de l'Isle — parlo anch'io come un vate.... — esso forse si spiega con un aneddoto. È noto che i candidati al *fauteuil* vanno a far visita ai futuri colleghi per chiedere il loro voto. Su queste visite si hanno infinite storielle, da quella dell'accademico che fa rispondere dalla serva «che il padrone è già impegnato con un altro candidato», a quella del vecchio brontolone, il quale dichiara «che non ha mai letto una riga» delle opere del sollecitatore.

Ora Leconte de l'Isle — il quale vive in un ritiro olimpico, in una regione eterea, dove i fatti materiali della vita passano inosservati — aveva incominciato le sue visite.

— Siete stato da Dumas? — gli domandò un amico.

— *Da Dumas?* — rispose il poeta con un sorriso ironico. — *Ma non è morto?*

Per lui non contava che Dumas I. *Inde irae* di Dumas II.

Vittor Hugo e Dumas. — Albert Delpit nel *Figaro* pubblica un articolo dedicato al giudizio che il Dumas, nel discorso sovraccennato, ha espresso su Victor Hugo, e che, come si sa, non è stato benevolo. Il Delpit racconta che una sera, trovandosi a pranzo in casa di Victor Hugo, questi diceva di essere stato felicissimo di dare il proprio voto favorevole all'entrata di Alessandro Dumas figlio all'Accademia.

— L'Accademia — diceva l'Hugo — commise un grosso errore quando non elesse il glorioso autore dei *Moschettieri*. E non l'ha riparato tutt'altro. Il padre ed il figlio avrebbero dovuto appartenere tutt'e due e nello stesso tempo alla Compagnia.

E, evocando il passato, parlò dell'amicizia per Dumas padre.

— Era il genio — disse — ed anzi aveva più genio che ingegno *(plus de genie que de talent)*. La sua imaginazione concepiva una moltitudine di fatti, che gettava promiscuamente nella fornace. Ne veniva fuori oro e bronzo? Non se lo è mai domandato.... Egli aveva bisogno di amare, di affezionarsi e i successi dei suoi amici gli erano cari quasi quanto i propri.

— E Dumas figlio, maestro? chiese qualcuno.

— È tutto il contrario. Questo padre e questo figlio sono ai due poli; è impossibile trovare due indoli più dissimili. Dumas figlio? È ingegno, tanto ingegno quanto se ne può avere; e null'altro che ingegno....

E continuò su questo tono il ritratto dell'autore del *Monsieur Alphonse*, come nel periodo in cui Victor Hugo dava il suo giudizio, chiamava l'autore di *Francillon*.

Dumas figlio pare certo che sapesse di questo giudizio, dato di lui, da Victor Hugo... E forse, anche, che se ne sia ricordato, quando pochi giorni addietro ne ha fatto l'elogio all'Accademia francese.

Sommaruga in America. Lettere da Buenos Ayres dicono che il famoso editore Sommaruga prospera e fa ottimi affari.

Ha aperto un magnifica libreria italiana in Florida, ove — oltre i libri — vende anche quadri, fotografie, carta, ninnoli, *bibelots*, cristalli di Venezia, porcellane ed altro.

Ultimamente ha venduto i *Morticelli* del ...etti, ch'è il pittore che comincia a divenire di moda anche laggiù.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 *aprile* 1887.

VENEZIA. 55 — 72 — 52 — 74 — 22

SPETTACOLI.

Venerdì 7 aprile 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *La figlia di Madama Angot*, del m. C. Lecocq. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comico-... diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *Ona ...* (nuovissima). — *El duèell del sur Panera*, commedia nuovissima in 1 atto, di G. Sbodio. — *La class di ...*, di E. Ferravilla. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Pieri, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *Fedora*, dramma in 4 atti, di V. Sardou. — Alle ore 8 ...

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

9 *aprile* 1887.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali god. 1° gennaio 1887 da	Nominali god. 1° gennaio 1887 a	Nominali god. 1° luglio 1887 da	Nominali god. 1° luglio 1887 a	contanti
Rendita italiana 5 0/0	98 80	99 —	96 63	96 83	—

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	361 —	362 50
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	273 —	274 50
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	365 —	367 —
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	212 —	214 —
Cotonificio Veneziano	250	150	22 25	22 75	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	123	75	124	10	124	15	124	40
Francia	3	100	60	10	85	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	—	—	25	32	25	38
Svizzera	4	100	25	100	60	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	199	75	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	7/8	200	1/8

BORSE.

FIRENZE 9

Rendita italiana	99 — —	Tabacchi	785 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1014 —
Londra	25 30 1/2	Mobiliare	— —
Francia vista	100 72 1/2		

VIENNA 9

Rendita in carta	80 80 —	Az. Stab. Credito	282 — —
» in argento	81 80 —	Londra	127 30 —
» in oro	112 [illegible] —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	97 05 —	Napoleoni d'oro	10 07 —
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 05 —	Banco Parigi	717 — —
» » 3 0/0 perp.	80 77 —	Ferrov. tunisine	497 — —
» italiana	97 92 —	» spagnuole	64 09
Cambio Londra	25 31 —	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.			
Obbl. ferr. Lomb.	362 —	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2085 — —
Rend. Turca	13 50 —		

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 6 aprile.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a. —	12.24 p. —	7.34 p.
Bagnoli	»	8.53 » —	2.53 » —	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a. —	10.— p. —	5.30 p.
Per Venezia. . . .	»	7. 4 a. —	2.— » —	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre	a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso.	a.	6 53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

N. 404. 386

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 30 andante aprile, in quest' Ufficio comunale verrà esperita l'asta per la vendita di 32,200 piante di pino ed abete esistenti in questi boschi comunali, e precisamente nelle località Valle, Campo Capra, Scurra e Lagossino.

Le piante vengono vendute nel bosco in piedi, al prezzo di fior. 3:50 (tre fiorini e soldi cinquanta per pianta).

L'asta seguirà mediante offerte in iscritto od a voce.

Le prime verranno accettate soltanto fino all'aprimento dell' incanto a voce, che incomincierà alle ore 9 ant. e successive del giorno suindicato.

Ogni oblatore all' atto della sua offerta depositerà un vadio di fior. 3000, in contanti od Obbligazioni dello Stato calcolate al corso di Borsa, oppure in depositi d'una Cassa di risparmio.

Le offerte in iscritto debbono contenere l'indicazione del prezzo offerto per tutto il legname in cifre e parole, esclusa ogni altra condizione. Entro il termine di otto giorni dopo chiusa l'asta, verrà stipulato il contratto di compra-vendita.

Il Comune garantisce all' acquirente di consegnare il numero suindicato delle piante in piedi, ed oltre di ciò tutte quelle piante deperite dal Bolzone in giù che sono marcate col martello d'Ufficio, non però numerate nelle 32,200 piante. Le stesse ascendono a circa 1000 piante.

L'asta sarà presenziata da un delegato dell' inclito i. r. Capitanato distrettuale e dall' i. r. aggiunto forestale.

Il pagamento dell' intero prezzo di compera dovrà venir effettuato in una volta all' atto dell' erezione del contratto, cioè entro i primi otto giorni dopo seguita l'asta.

Si potrà però accordare il pagamento in quattro eguali rate, da pagarsi la prima il giorno dell' erezione del contratto, e le altre tre sempre prima che vengano levate le singole partite di legname dagli stazii. Per le rate non pagate alla stipulazione del contratto, dovrà il compratore pagare al Comune l'interesse del 4 1|2 p. 0|0, dal giorno dell' erezione del contratto in poi.

Il taglio ed il trasporto di tutte le piante dovrà venire effettuato entro quattro anni dal dì della stipulazione del

Del resto, valgono tutte le disposizioni apparenti nelle condizioni ostensibili presso questo Ufficio comunale.

Dall' Ufficio comunale,
Grigno . . . aprile 1887.

Il Capo Comune.
Giuseppe Marandelli.

N. 345 III. 380

Regno d'Italia.
Provincia di Venezia — Distretto di San Donà.

COMUNE DI CEGGIA.

—o—

In seguito alla morte del compianto sig. Giuseppe dott. Pasini, si dichiara vacante la condotta medico-chirurgico ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il 10 maggio pross. vent.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest' Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Attestato di buona morale condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune dell' ultimo domicilio;
d) Diploma di abilitazione all' esercizio della medicina-chirurgia ed ostetricia;
e) Licenza di vaccinazione;
f) Tutti quei documenti che possano comprovare i servigii prestati in altre condotte od in qualche ospitale.

Il soldo annuo è di L. 2500 nette dalla tassa di R. M., compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, oltre la casa d'abitazione appositamente costruita, situata nel centro dell' abitato, e distante metri 400 dalla Stazione ferroviaria.

Il Comune è situato in piano e le strade sono tutte sistemate in ghiaia.

La popolazione è di anime N. 2453, delle quali circa tre quinti hanno diritto all' assistenza gratuita. L'eletto dovrà assumere la condotta col giorno primo del mese di giugno anno corrente.

Il servizio medico è vincolato a tutte le leggi e Regolamenti in vigore, e che venissero promulgati in materia sanitaria, e s'intenderà della durata di un triennio.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune, e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Ceggia, il 4 aprile 1887.

Il Sindaco, **G. Loro.**

CARTIERA DI ARSIERO
IN LIQUIDAZIONE
SEDE SOCIALE IN VENEZIA

I sottoscritti avvisano i Signori Azionisti che avendo compiuta la liquidazione, depositano al Tribunale di Commercio il bilancio finale, accompagnato dalle loro relazioni e da quelle dei Sindaci.

Il riparto risultò di L. 9,77 per azione, di cui L. 8 già pagate; e qualora nei 45 giorni della pubblicazione del bilancio nel foglio degli Annunzi giudiziarii non risultino opposizioni, si pagheranno L. 1,77 per ogni azione.

Con altro avviso s'indicherà il giorno che verrà destinato per tale pagamento.

384 I LIQUIDATORI.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 12 aprile innanzi la Direzione d'artiglieria, torpedini ed armi portatili del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di cuoi e pelli per la presunta somma complessiva di Lire 20601,25.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 27 aprile.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 12 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di torni paralleli per la presunta somma di L. 13650.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 2 maggio.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il 13 aprile innanzi la Direzione degli armamenti del III Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto di tappezzerie e tessuti diversi per la somma di L. 14887:65 provvisoriamente deliberata col ribasso di L. 4:05 per cento.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

Il 16 aprile innanzi la Direzione del III Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto di 10850 chilogr. di lino naturale crudo a cent. [illegible] al chil., e 95 chil. olio di lino a L. 1,50 al chil. per la somma di L. 8318.90 provvisoriamente deliberata col ribasso di L. [illegible] per cento.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 16 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto di materie grasse per la somma di L. 18624:70 provvisoriamente deliberata col ribasso di L. 3,35 per cento.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

Il 16 aprile innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto dell' impresa de facchinaggio di carbon fossile della R. marina nel porto di Brindisi per un triennio, sul dato complessivo di Lire 18,000.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 7 maggio.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

Il 20 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di una pialla verticale (Mortaiseuse) con semplice e triplo ingranaggio, e una macchina per filettare fornita di maschi, cuscinetti ecc. sul dato di L. 12400.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 10 maggio.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Lunedì 11 aprile. — N. 97

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 APRILE

L'onor. Bonghi scrisse al *Popolo Romano* « essere non solo inesatto, ma in tutto erroneo che si sia mostrato disposto a combinare un Ministero coll'on. Crispi, pronto a dargli la direzione del Governo », e conchiude: « E ciò, a scanso d'equivoci, non vuol dire che io sia disposto ora a combattere un Ministero, solo perchè gli on. Crispi e Zanardelli ne fanno parte. Del resto essi e gli altri mi paiono degni piuttosto di compianto e di aiuto che di guerra ».

E in una lettera successiva: « Com'ella vedrà coi fatti che non son punto *disorientato* ora, così saprà come le cose si son davvero passate, quando a chi v'ha avuto maggior parte di me, parrà venuta l'ora di commentarle. Quanto a me, della parte che v'ho avuta, piuttosto rimorchiante, che rimorchiato, non ho nessuna ragione di pentirmi. Anche ora, se avessi davanti lo stesso Ministero del 10 marzo, rifarei lo stesso discorso. Il partito mi è a cuore, ma anche più il paese. »

A proposito della prima lettera, telegrafavano poi da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« È tuttora oggetto di commenti la lettera che ieri il deputato Bonghi ha diretta al *Popolo Romano*; essa è considerata una prima avvisaglia contro il Ministero. Quanti aderenti avrà il Bonghi nella sua campagna non si sa, forse il Bonfadini, il Codronchi, lo Spaventa, il Rudinì; ma non sono che vaghe congetture perchè ora pochi deputati di Destra si trovano alla capitale e quelli che ci sono, interrogati in proposito, danno risposte inconcludenti. Però si può sin d'ora affermare che una prima designazione dei partiti alla Camera avrà luogo alla discussione dei provvedimenti militari per l'Africa e dei provvedimenti finanziarii. »

Non è opportuno il momento di recriminare sulla parte che ebbero i dissidenti della maggioranza, della prima e della seconda maniera, in quella che si può dire una rivoluzione parlamentare, perchè ci riconduce alla situazione prima del voto del 19 maggio 1883. Quello che è fatto è fatto e le recriminazioni non giovano, ma nocciono, dividendo sempre più quelli che dovrebbero stare uniti.

Dopo quel voto l'on. Zanardelli lasciava il Ministero Depretis ed ora ci ritorna. Noi scrivevamo allora, a proposito dell'on. Zanardelli: « Abbiamo interesse a tenerlo piuttosto che a lasciarlo andare »; ma se ora vi ritorna, non si può fargli il torto di credere che non ritorni con quelle idee, per le quali allora abbandonava il potere, ed ora gli par conveniente riprenderlo.

Le situazioni non si rinnovano mai completamente, ma non dobbiamo però fare il torto agli uomini, sien pure avversarii, di credere che un portafogli muti ai loro occhi tutta la prospettiva politica.

Saranno dal maggio 1883 avvenute mutazioni negli uomini e nelle cose, lo ammettiamo, ma quello che è pure necessario ammettere, è che il movimento parlamentare che ebbe la sua prima esplicazione col voto del 19 maggio 1883, e coll'uscita dal Ministero degli on. Zanardelli e Baccarini, è esaurito col ritorno dell'on. Zanardelli in compagnia dell'on. Crispi. La situazione non è identica, è vero, ma quell'evoluzione politica è finita. Ne comincierà un'altra, ma non è più quella, è anzi sostanzialmente diversa da quella.

E questa nuova evoluzione non ha per punto di partenza un voto diverso da quello del 19 maggio 1883, ma un voto simile a quello!

Perchè? I capi della maggioranza si ferirono da sè, persuadendo il Ministero della necessità di ricomporsi; l'han proclamata così altamente, così insistentemente questa necessità, che il Ministero ha dovuto fare parecchi tentativi di ricomposizione, e alla fine si è ricomposto nel modo appunto che meno poteva piacere ad una parte della maggioranza.

Questo risultato ha avuto per origine prima la domanda a Depretis di ricomporsi avvicinandosi a Destra. Egli si è invece ricomposto avvicinandosi a Sinistra, e se non sono contenti tutti, se anzi la scontentezza s'indovina, pure nessuno osa mostrarsi scontento apertamente. È il fenomeno più strano forse che si sia veduto.

Certo che quelli i quali hanno più contribuito ad ottenere questo risultato, non desiderato e non previsto, non devono aver fretta di lagnarsi, ma il giudizio s'indovina, se anche non è esplicitamente formulato.

Ciò che è avvenuto non sarebbe stato possibile, senza quella spinta, e senza i tentativi infruttuosi d'altre combinazioni. L'adottata è accolta con sodisfazione più o meno sincera, poichè apparve per un momento l'impossibilità d'avere un Governo, e ciò dopo che il Ministero aveva avuto un voto di fiducia!

Quanto a noi, che non ci rallegrammo dell'uscita di Zanardelli nel 1883, perchè non ci aspettavamo grandi cose dal movimento iniziato; che avremmo voluto che la Destra conservasse la sua autonomia, e si trasformasse in partito conservatore, senza commettere però mai l'errore dei conservatori francesi, che votano insieme coi radicali e coi comunardi, per abbattere i Ministeri; noi infine che crediamo che i vecchi partiti storici sieno finiti, ma non per questo crediamo che nella Camera non vi sieno conservatori e democratici, e vi sarebbero se tutti parlassero più secondo la loro coscienza, e meno per la galleria, noi ripetiamo ciò che scrivevamo nella *Gazzetta* del 2 settembre 1882 e siamo andati dicendo in tutte le forme sino ad oggi:

« Quanto alla Destra, il trasformismo consiste tutto in questo, che tutte le volte che il Ministero, qualunque sia, non sarà colpevole di condiscendenza coi nemici delle istituzioni, lo appoggierà. Questo è il suo dovere, e non sarebbe più la Destra se facesse altrimenti. Per noi almeno il trasformismo non è che questo, e ci par chiaro e logico. »

Il fatto provò che il trasformismo non fu altro che questo, se ai primi tentativi d'esser altra cosa, siamo tornati al maggio 1883. Non possiamo credere però che Minghetti, il quale fu il principale autore di quel movimento lo avrebbe ucciso col suo voto.

Noi ad ogni modo, adesso che il trasformismo N. 1, sul quale non abbiamo avuto illusioni, è finito, e comincia il trasformismo N. 2. che è ben altra cosa, e ce ne accorgeremo presto, crediamo di poter additare la stessa linea di condotta cioè appoggio al Governo nelle questioni delle quali l'ordine pubblico sia in questione; in tutto il resto libertà d'azione, aspettando gli atti del Ministero.

Sebbene non si possa dire propriamente che esistano più l'antica Destra e l'antica Sinistra, pure non si può dire che partiti non vi sieno, se esistono le tendenze e i temperamenti diversi degli uomini che stanno alla Camera.

—

Il programma di Saracco.

Contro le voci corse sulle intenzioni attribuite al ministro, telegrafano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il *Fanfulla*, la *Perseveranza* ed altri giornali pretendono di sapere quali siano le intenzioni del ministro Saracco in ordine alla questione delle costruzioni ferroviari e addivengono a conclusioni opposte, che non mi sembrano corrispondenti al vero. Il *Fanfulla*, ad esempio, nel suo Numero di stasera, afferma che l'on. Saracco vuol porre un freno alle costruzioni ferroviarie e accertarsi innanzi tutto dello stato delle contabilità pendenti fra lo Stato e le Società. La *Perseveranza* al contrario teme che il Saracco spingerà oltre il segno le costruzioni ferroviarie, e perciò accoglie con diffidenza il suo passaggio al Dicastero dei lavori pubblici.

« Ho ragione di credere che tanto il *Fanfulla*, quanto la *Perseveranza*, non siano esattamente informati. Il ministro Saracco non vuole nè porre un freno alle costruzioni, nè permettere che in queste si ecceda fuori misura. Egli è fermamente convinto che le linee votate dal Parlamento debbano essere tutte eseguite, perchè è un impegno solenne preso dal Governo e dal Parlamento verso le popolazioni intessate, nè sarebbe onesto il venirvi meno. Ma in pari tempo l'on. ministro è deciso di procedere con molta cautela per le linee ancora in studio e non ancora approvate dal Parlamento; in una parola egli vuole una liquidazione del passato, senza impegnarsi soverchiamente per l'avvenire.

« L'on. Saracco farà quanto è possibile per spingere colla massima alacrità le costruzioni in corso e se i fondi in bilancio non saranno sufficienti, ricorrerà al Parlamento perchè provveda. Il *Fanfulla* ha ragione quando scrive che il nuovo ministro si accerterà dello stato reale delle contabilità dello Stato colle Società; questo sarà uno dei primi lavori dell'on. Saracco, perchè il cumulo e le contestazioni prolungate degli arretrati possono avere conseguenze perniciose per il bilancio dello Stato. Ed ora ch'è quasi deftivamente chiuso l'immane lavoro del passaggio dell'azienda ferroviaria dall'esercizio di Stato all'esercizio privato, il Governo potrà a miglior agio regolare in forma ben definita e chiara i rapporti fra il Governo e le Società.

« L'on. Saracco, libero da riguardi e timori di qualsiasi natura, esaminerà se non sia il caso di richiamare le Società a una rigorosa osservanza dei patti sanciti dalla legge delle convenzioni; se l'ufficio di Ispettorato governativo risponda completamente alle esigenze del servizio e ai desiderii del pubblico; se tutto il personale dell'Ispettorato abbia l'energia sufficiente per frenare, occorrendo, le Società, affinchè i diritti del commercio e dei viaggiatori non siano conculcati.

« Ecco il programma che si è prefisso l'on. Saracco e si ha fiducia che egli sarà in grado di svolgerlo a pieno, perchè a lui non fanno difetto nè l'energia, nè la buona volontà. Nè si lascierà smuovere dagli ostacoli che incontrerà per via, e saprà pure richiamare al suo dovere la burocrazia, se questa si mostrasse debole o neghittosa. »

E il giorno dopo telegrafavano da Roma allo stesso giornale:

« La *Tribuna* si preoccupa degl'intendimenti attribuiti al ministro dei lavori pubblici e di cui vi ho telegrafato ieri. Dichiara essere inverosimile che l'on. Saracco possa pensare a sospendere le costruzioni ferroviarie; si augura ch'egli possa risolvere in modo conveniente il problema ferroviario. È inutile vi ripeta che l'on. Saracco non ha mai pensato a sospendere la costruzione già votate dal Parlamento. »

Il catenaccio.

(Dall'*Opinione*.)

Abbiamo recato noi per la prima volta in Italia, e difeso da pregiudizii costituzionali e burocratici, questa volta insieme congiunti, il provvedimento del *catenaccio*. Come i lettori nostri ricorderanno, ci sanguinava l'animo che gli speculatori si arricchissero a danno del pubblico erario, profittando delle notizie parlamentari dell'aumento di certi dazii finanziarii e delle necessarie lentezze che le Camere pongono a discuterli; e dopo una pertinace insistenza siamo riusciti a far prevalere la nostra proposta, l'ultima volta che si aggravarono i dazii sullo zucchero, sul caffè e sull'alcool. Ora si ricomincia il giuoco; e in questo senso pigliano consistenza le voci che il nuovo Ministero, fra i provvedimenti di finanza, oltre alla sospensione degli ultimi due decimi sull'imposta fondiaria e al rimaneggiamento del registro e bollo, proporrà l'aumento dei dazii sul petrolio e sui cereali. Quest'ultimo aumento si farebbe a fine fiscale e non sarebbe superiore alle lire 1.60 al quintale, in modo che il dazio sul frumento, fra il vecchio e il nuovo, non oltrepasserebbe le tre lire. Non è questo il luogo di giudicare siffatte proposte nel loro insieme, poichè il nostro proposito è ora soltanto di rammemorare anche questa volta al Governo la necessità del *catenaccio* per impedire che sul petrolio, come sul frumento, dilaghi la solita speculazione. Si legge in un giornale di Milano, il *Sole*, sempre egregiamente informato, la seguente notizia che vogliamo riprodurre integralmente:

« Il *dicesi* che fra i progetti che il Ministero presenterà per i primi vi sia quello dell'aumento dei dazii sui cereali, nel mentre ha suscitato qualche velleità di rialzo nei possessori di frumenti nostrali, ha contemporaneamente influito ad accrescere la intensità delle offerte di grani esteri pronti, ed in arrivo nei porti nazionali. Elidendosi reciprocamente questi due fattori di variazioni [...] rimase ancora quella del precedente... »

Ora, col telegrafo e coi battelli a vapore è facile presagire fra breve una inondazione di petrolio e di cereali esteri. È dubbio se l'agricoltura possa sentire vantaggio da un dazio di 3 lire sui cereali, e anzi lo negano quelli che a questo dazio attribuiscono una qualificazione fiscale; ma è certo che l'agricoltura avrebbe danno da una importazione straordinaria e artifiziale di frumento. Quindi, se l'intendimento del Governo è di alzare il dazio sul petrolio e sul frumento, il suo dovere ci par quello di adoperare la *catena* sino dal primo giorno che si presenta alla Camera. Un aumento di dazio sul petrolio e sui cereali non può non essere anche nelle Camere italiane argomento di grandi controversie; le 3 lire di dazio sul frumento

---

1

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

I.

La porta della camera s'aperse stridendo sopra i suoi cardini, e la figura d'un giovane si disegnò sullo sprazzo di luce, scolorita e grigia, delle prime ore d'un mattino invernale, che si mostrò tosto per la piccola apertura.

Colui che entrava sostò per un momento, stralunando gli occhi pei raggi rossastri d'una lampada, che ardeva sopra un ampio scrittoio posto in mezzo alla stanza, ed il cui incerto chiarore, contrastando colla luce del giorno nascente, intorbidiva di primo acchito la vista ed impediva di distinguere nettamente gli oggetti.

Questo contrasto, d'altronde, era maggiormente accresciuto dal fatto che le finestre, ermeticamente chiuse e velate da spesse teudine, non permettevano il passaggio alla luce del giorno.

— Che mi dicevate dunque Antonio? disse il giovane abbassando la voce. Il vostro padrone non s'è coricato... poichè, eccolo là, che sembra dormire, appoggiato allo scrittoio.

Ai fianchi del giovane apparve un'altra figura, ed una voce un po' gutturale e quasi adirata che pareva quella d'un vecchio, replicò:

— Già, egli avrà ancora passata la notte! Signor Lèris, guardatevi dallo svegliarlo troppo bruscamente... Permettete che l'avverta della vostra presenza.

Quegli che in tal modo parlava, sospingendo il visitatore, con moto rispettoso, ma irresistibile, s'avanzò nella stanza, la cui densa atmosfera aveva quel tepore, lasciato da una lunga veglia al fuoco ardente, quando nulla vi può penetrare dell'aria esterna.

Antonio, tal era il suo nome, non aveva nè la presenza, nè il tipo abituale del servo, tipo mai dirozzato, quando pure non è scioccamente pretenzioso, e a cui generalmente, sopra un fondo d'insolenza, si stende una vernice di bassezza rispettosa.

Di media statura, magro, secco, tenendosi diritto come un vecchio soldato, il passo regolare e fermo, ad onta della sua età (poteva aver almeno un settant'anni), aveva il viso abbronzato, i lineamenti fortemente marcati, l'occhio vivace nero.

La barba intiera ed i capelli corti erano bianchi.

Il suo abito, semplice e nero, sembrava quasi un uniforme, per un non so che di particolare, che fa sempre riconoscere, anche sotto le vesti civili, il sacerdote ed il soldato. Del resto, all'infuori di questo accento gutturale, che già rimarcammo, e che i figli dell'Iberia non perdono mai, non si poteva dubitare, a prima vista, ch'egli appartenesse alla razza spagnuola ed a qualcuna di quelle Provincie del Nord che conservano la fedeltà alla causa di Don Carlos.

La stanza che il vecchio servo doveva attraversare in parte per andar a svegliare il suo principale, sorpreso dal sonno dopo lunga veglia, era assai grande, sebbene ammobigliata con estrema semplicità.

Semplicità non è la parola esatta: era più e meno ad una volta, severa e povera.

Sui muri, qualche scansia di biblioteca con un piccolo numero di libri in disordine e malandati, come libri sovente sfogliati, letti e riletti senza posa, che sono i compagni d'ogni giorno, quasi direi d'ogni ora; quindi due ritratti di donna, una attempata dal tipo grave annunziante sofferenze e lotte gagliardamente sostenute; l'altra ancor giovane, dall'espressione dolce e benigna, con un non so che di profondo nello sguardo de' suoi grandi occhi turchini.

All'infuori di questo, null'altro che un'armatura completa, due sciabole, un paio di pistole d'arcione od una carabina di fabbricazione inglese, e sotto, due croci d'Ordine straniero, papale l'una, spagnuola l'altra.

Ma tutto ciò aveva l'apparenza di cose che hanno per molto tempo, o frequentemente servito, vissute con noi, e divenute perciò, quasi una parte di noi stessi.

Quanto ai mobili, i pochi che v'erano, rispondevano strettamente ai bisogni della vita, senza alcun che di comodo o lusso qualsiasi. Facile n'era l'inventario: dapprima lo scrittoio in legno nero, grande, con molti tiretti, coperto di giornali e di carte. Era la parte principale e come la dominante dell'ammobigliamento.

In quanto al resto, qualche sedia di crine nero, una sedia a bracciuoli alla Voltaire in moleschino, che dalle rotture mostrava il filo; una tavola presso la finestra, o piuttosto una larga asse di abete su due cavalletti, dov'erano stese carte geografiche e molti piani di fortezze in rilievo; varie vedute fotografiche rappresentanti passaggi di montagne.

Nessun tappeto sul pavimento. Due lampade ed una pendola in marmo nero, che marcava, al momento in cui comincia questo racconto, sette ore e mezza di mattino, erano poste sul caminetto.

Per quante fossero le precauzioni di Antonio per non far rumore, tuttavia, mancando il tappeto, il pavimento scricchiolava sotto il suo passo ritmico ed un po' pesante.

Perciò il suo padrone, che pare avesse il sonno estremamente leggiero, alzò vivamente il capo ed aperse gli occhi prima che il servo arrivasse allo scrittoio.

— Ah! sei tu, Antonio, disse il dormente colla voce calma e lo sguardo sereno dell'uomo abituato a queste brusche interruzioni del sonno e che passa, senza transizione, dal riposo al pieno possesso di tutte le sue facoltà.

Alzando la testa, trovossi bruscamente sotto il duplice raggio della luce che veniva dalla porta rimasta aperta e dalla lampada che continuava ad ardere, sebbene fosse pieno giorno.

Apparvero così i suoi lineamenti in tutta la chiarezza dei loro contorni; lineamenti nobili e fieri, benchè affaticati; usi non solo alle lotte materiali della vita, ma soprattutto ai dolori che rodono più che un veleno lento senza antidoto.

L'occhio, non molto grande, profondamente incavato sotto gli arcuati sopraccigli, era d'un nero vellutato pieno di luce.

Lo sguardo, nel riposo, era dolce e triste, un po' estatico; nella passione, doveva essere pieno di luce e forse di durezza. Il naso leggermente aquilino, il mento fermo e quadro, la bocca regolare, gli angoli un po' cadenti, come accade a coloro che in vita ebbero più disinganni che dolcezze, rivelavano l'uomo d'azione e di energia.

Il fronte vasto ed un po' fuggente, con un certo che d'insaziabile nelle pupille, indicava il credente, quasi il mistico. I capelli, già grigi, eran tagliati corti, ed i mustacchi (sola parte della barba ch'egli portava) erano completamente bianchi.

Del resto, d'una statura che, anche seduto, sorpassava la media, la tinta molto bruna, le membra lunghe e secche più che magre, sembrava d'una forza poco comune e fatto per sopportare le privazioni come per affrontare il pericolo con un sorriso sdegnoso.

— Sì, signore, sono io, rispose il vecchio Antonio, facendo un segno rapido e misterioso, che sfuggì al giovane rimasto indietro, in piedi davanti alla porta. E non son *solo*.

Questa parola fu pronunciata in modo da svegliar l'attenzione di quegli, cui s'indirizzava.

Nello stesso momento, il servitore si era posto davanti allo scrittoio, in modo da nasconderne la vista al mattutino visitatore.

Il padrone di Antonio comprese, senza dubbio, questa mimica e questa strategia, poichè alle parole « non son solo » con un gesto rapido, prima di guardar chi v'era, raccolse alcuni fogli di carta sparsi e coperti di una scrittura sottile, e li nascose in un tiretto, che chiuse con cura.

Intanto Antonio aggiunse:

— V'è il signor Lèris, che cerca di parlarvi.

A questo nome il volto del padrone di Antonio, su cui era dapprima passata un'ombra d'inquietudine, si rasserenò.

Andò verso la porta ed esclamò con premura:

— Ah! siete voi, mio caro Edoardo! Entrate dunque; sapete pure che per voi ci sono sempre.

— Così stavo per fare, rispose Edoardo di Lèris con voce franca, e, quanto può dirsi, espansiva. È stato Antonio che mi fermò e respinse, vedendovi addormentato sul posto, invece di coricarvi, come avreste dovuto.

Il giovane s'era avanzato; stese la mano al suo amico, che la strinse fortemente.

— Ah! continuava, voi potete vantarvi di avere, in Antonio, un servo come ve ne son pochi, come non ve ne son più; che vi presta attenzioni e sollecitudini quasi... materne.

— Antonio non è un servo, rispose dolcemente l'interlocutore di Edoardo di Lèris; è un compagno, un amico, un fratello attempato... come io sono il vostro, caro Edoardo.

— Possibile! mormorò Antonio, che intanto aveva spenta la lampada e tirate le cortine della finestra, di modo che il giorno grigio e la luce velata di quella mattina di gennaio entravano nella vasta camera; possibile, Juan Cameron... ma sono un fratello attempato che voi non ascoltate di frequente. Senza di ciò, non vi ammazzereste come fate, a passar le intere notti vicino al vostro scrittoio, invece di riposare nel vostro letto, come un buon cristiano.

— Che vuoi, mio buon Antonio... non era mia intenzione. Il sonno mi ha sorpreso questa mattina.

— Sì, io non ho diffidato. Voi siete rientrato tardi, contro la vostra abitudine... Voi siete stato all'Opéra..., il che non vi è mai accaduto da che noi siamo a Parigi... Ho creduto che sareste stato più ragionevole!... Sarò costretto a lagnarmene con vostra sorella... che vi rimprovererà... e forse otterrà ciò che il mio antico attaccamento non può ottenere... che abbiate più cura di una salute... di cui si ha bisogno, e che non abusiate dei giorni... che non v'appartengono.

Il vecchio servo si fermò.

Una lagrima gli era calata dagli occhi, ed aveva addolcito ciò che la riprensione poteva avere di severità, anzi di ruvidezza.

Juan Cameron si alzò, si avvicinò al vecchio, gli prese la mano e disse:

— Tu hai ragione, Antonio! Richiamami al mio vero dovere... Ho avuto torto. Non ricomincierò più. D'altronde... il lavoro, che mi assorbiva... da qualche tempo, è terminato.... è finito... te lo prometto.

E gli strinse la mano in certo modo significativo, che parve impressionare vivamente Antonio, poichè si raddrizzò, balbettando:

— Bene... bene! mio generale!

— Intanto, riprese Juan Cameron, lasciaci, amico, perocchè per esser venuto sì presto, egli che non è mattiniero, è mestieri che Edoardo abbia qualche importante comunicazione a farmi.

— Infatti, replicò il giovane, che aveva ascoltato questa conversazione coll'indifferenza che si mette in tutto quello che non ci riguarda, quando noi siamo personalmente assediati da qualche violenta preoccupazione.

Antonio s'inchinò ed uscì senza profferir parola.

Juan Cameron, rimasto in piedi, si volse lentamente verso i due ritratti di donna che abbiam segnalato; sembrò che i suoi occhi mandassero loro un bacio supremo; le sue labbra si agitarono poi debolmente, mormorando un'intima e muta prece, ed un sospiro sollevò il suo cuore.

Allora tornò a sedersi al suo scrittoio, e, indicando con un gesto una sedia, disse dolcemente:

— Vi ascolto, amico.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

parranno troppo a taluni, troppo poco ad altri; e la cosa merita di essere ponderatamente discussa nella Commissione delle tariffe doganali eletta dagli ufficii, ma non ancora costituita. Ma mentre la Commissione discute, preparando le soluzioni per la Camera, che darà il suo verdetto sovrano, è necessario impedire l'*allagamento*.

E collocandosi da questo punto di vista, di un'alta moralità finansiaria, il Governo deve proporre e la Camera consentire la legge del *catenaccio*, giovandosi all'uopo della Commissione generale del bilancio, come si è fatto l'altra volta, perchè in un giorno o due le *proposte* divengano *atti*. Così se ne conforterà il Tesoro subito, sarà frenata la speculazione, se non impedita, e sarà rimessa la soluzione definitiva ad un esame ponderato e profondo. Questo metodo di provvedimento, rispetto ai cereali, avrà anche un pregio singolare. Poichè la Commissione sulle tariffe doganali molto probabilmente non potrà riferire che in novembre (essa non si è ancora costituita, e deve esaminare tutta la tariffa nuova, argomento di molte controversie e di molte petizioni inviate alla Camera), dall'aprile al novembre vi sarà stato anche il modo di esperimentare i primi effetti di un dazio sui cereali di 3 lire al quintale. E questo sperimento non sarà inutile, se il Governo ha davvero il proposito di proporlo, il che non sappiamo, per la grande controversia che in novembre si dovrà dibattere su questa materia. Comunque sia la cosa, ciò che noi proponiamo si attaglia ai sani principii di una finanza democratica, se per finanza democratica s'intende che non si profitti delle necessarie lentezze parlamentari dai privati speculatori per incassar essi, per certo tempo e a loro esclusivo profitto, una parte delle imposte che spettano allo Stato.

I nostri porti.

(Dal *Popolo Romano*.)

Quando si pensa che l'Italia ha un litorale lungo 6300 chilometri, è inutile dimostrare la importanza dei nostri porti; importanza tanto maggiore se si considera l'emulazione dei porti francesi nel Mediterraneo, ai quali i nostri fanno, e faranno anche più grande in avvenire, una vittoriosa concorrenza in seguito alla nuova via aperta al commercio europeo verso le Indie orientali.

Parlamento e Governo non si dissimularono l'importanza massima di questo servizio, e lo dimostra la somma di L. 239,242,188 spesa in lavori portuali dal 1862 al 1887.

Una delle questioni più gravi, ch'era chiamato a risolvere il Governo, era quella della classificazione dei nostri porti.

Il testo unico di legge, approvato nel 1885, non è ancora applicato che in piccolissima parte e gli elenchi compilati dal Ministero tanto per le diverse classi dei porti marittimi, quanto per quelli lacuali (di cui qui non ci occupiamo) non sono ancora definitivi, nè sono esecutivi; mancando tuttora le risposte delle Provincie e dei Comuni interessati; solo quando queste saranno note, si potranno compiere le pratiche successive e rendere pubblici ed esecutivi gli elenchi stessi.

Però si può affermare con certezza fino da ora, che queste pratiche saranno presto compiute; ma pendente la loro ultimazione è lecito dire soltanto che le nuove classificazioni porteranno indubbiamente un aumento di spesa per lo Stato, e però le spese per i porti andranno

Intanto per l'esercizio, che scade il 30 giugno prossimo, erano inscritte in bilancio lire 1,300,000 per la sola manutenzione e riparazione ordinarie e L. 3,125,000 per la sola escavazione normale.

Ma per giudicare con esattezza del concorso ingente del Governo nelle opere portuali, giova meglio tener conto delle somme stanziate nella parte straordinaria del bilancio per l'esercizio omai consumato.

E a tal uopo passeremo brevemente in rassegna i principali capitoli del bilancio, che si riferiscono appunto alle maggiori e più importanti spese aggiunte con la nota di variazione, presentata nel giugno scorso alla Camera.

Bisogna però avvertire che per molte delle opere, che passeremo in rivista, i rispettivi stanziamenti si ripetono da più anni nel bilancio con enunciazioni pressochè uguali.

Il concorso degli enti interessati per le opere contemplate nel capitolo 115 (spesa ripartita) — lire 9,627,500 con una diminuzione di lire 6,347,500 sul precedente esercizio — ascende in complesso a lire 2,284,250.

Il Ministero, in apposito allegato, ha dimostrato come intendeva dividere nell'esercizio in corso la somma complessiva richiesta; per maggiore chiarezza, stralciamo nel seguente prospetto, quegli articoli, nei quali si assegnano le diverse somme per l'esercizio corrente:

Porti di I classe.

Ancona — Lavori straordinarii per la sistemazione del porto	L.	100,000
Cagliari — Sistemazione del porto e costruzione del molo orientale	»	370,000
Civitavecchia — Approfondimento del porto e darsena	»	200,000
Civitavecchia — Prolungamento dell'antemurale	»	900,000
Genova — Ampliamento e sistemazione del porto	»	3,000,000
Livorno — Approfondimento del fondo roccioso	»	200,000
Livorno — Costruzione di una diga alla Vegliaia	»	150,000
Napoli — Sistemazione del nuovo porto	»	1,070,000
Palermo — Prolungamento del molo ovest e sistemazione del molo sud	»	400,000
Palermo — Estirpaz. di roccie	»	400,000
Venezia — Costruzione di una scogliera a tramontana del porto di Lido	»	275,000

Porti di II classe.

Cotrone — Sistemazione ed ampliamento del porto	»	400,000
Tortolì — Costruzione di un porto di rifugio ad Arbatax	»	207,500

Porti di III classe.

Castellammare — Costruzione di banchine	»	50,000
Corsini — Prolungamento dei moli	»	125,000
Girgenti — Costruzione del nuovo molo	»	300,000
Licata — Compimento delle opere già costruite dal Municipio	»	425,000
Molfetta — Sistemazione del porto	»	80,000
Porto Torres — Ampliamento del porto, ecc.	»	390,000
Salerno — Miglioramento del porto, ecc.	»	475,000
Savona — Prolungamento del molo delle Casse	»	110,000
Totale	L.	9,627,500

La relazione, con la quale il Ministero ha accompagnato il bilancio, da un ragguaglio sommario delle varie opere, constata che i lavori portuali procedono in generale in modo sodisfacente, se si tien conto delle difficoltà inerenti alla loro natura, alle difficili condizioni di varii approdi, alla inesperienza di varie imprese in opere marittime, alla insalubrità di alcuni luoghi insulari, e sopra tutto agli affrettati progetti di tante opere, ed ai molti appalti banditi in un tempo relativamente breve.

Le eventuali eccedenze di spesa in alcune delle opere vanno generalmente a compensarsi coi risparmii in altre.

La Commissione, prendendo atto delle cose esposte nella relazione ministeriale, e riconoscendo che nel suo complesso questo servizio, tenuto il dovuto conto delle speciali sue difficoltà, procede abbastanza bene, ha raccomandato che d'ora innanzi i progetti risultino maggiormente studiati e ponderati, perchè non si rinnovino i casi, o di vedere andar deserti gli appalti, o di appaltare più che dei lavori delle liti, o, infine, ciò che è anche peggio, di dovere scindere i contratti già fatti per mutare i sistemi di costruzione già adottati e stabiliti.

Nel nuovo bilancio preventivo 1887-88 vengono stanziati pei lavori portuali, nella parte ordinaria lire 6,264,918, e nella straordinaria lire 12,922,300 delle quali lire 12,540,000, si riferiscono ai nuovi lavori autorizzati da leggi speciali, e si ripartiscono nel modo seguente:

Porti di prima classe — Ancona 100,000; Cagliari 305,000; Civitavecchia 1,037,500; Genova 6,000,000; Livorno 475,000; Napoli 1,155,100; Palermo 825,000; Venezia 125,000, totale	L.	10,022,600
Porti di seconda classe. — Cotrone 400,000; Tortolì 277,500	»	677,500
Porti di terza classe — Corsini 50,000; Castellamare 50,000; Girgenti 275,000; Licata 400,000; Molfetta 80,000; Portotorres 390,000; Salerno 175,000; Savona 119,900	»	1,439,900
Totale	L.	12,540,000

Le variazioni proposte nel nuovo esercizio in confronto al precedente, importano nella parte ordinaria del bilancio una maggiore spesa di lire 382,000, e nella straordinaria un aumento di lire 2,888,393.

Queste variazioni, per quanto riguarda la spesa ordinaria, dipendono dai rinnovati appalti di manutenzione ed escavazione dei porti e da talune opere di riparazione urgenti.

Quanto all'aumento notevole delle spese straordinarie, esso dipende esclusivamente dal capitale dei nuovi lavori portuali, di cui abbiamo dato più sopra il riparto.

I corrispondenti dei giornali a Massaua.

Di questi giorni, scrive l'*Opinione*, taluni giornali, particolarmente interessati nella questione, hanno fatto molto strepito per la voce corsa che il generale Saletta intendesse adottare un regime severo verso i corrispondenti che sono a Massaua.

Si è citato a diritto ed a rovescio ciò che fanno gl'Inglesi, quasi ch'essi lasciassero intera libertà [illegible] per rischiarare l'opinione pubblica, di riprodurre qui le norme stabilite durante le operazioni inglesi in Egitto circa l'ammissione dei corrispondenti di giornali al seguito delle operazioni.

E crediamo pure utile di far notare che queste norme vennero emanate dopo che, durante la campagna del 1870-71, i giornali francesi si erano incaricati di fornire agli stati maggiori tedeschi le più copiose e sicure informazioni sul nemico. Per citare un solo esempio, la marcia del maresciallo Mac Mahon su Sedan fu conosciuta al gran quartiere generale tedesco appunto per opera del giornalismo francese; ed a questo la Francia fu debitrice se il maresciallo Moltke potè con tanta prontezza e sicurezza condurre le operazioni, che si chiusero colla battaglia di Sedan e colla cattura di Napoleone III.

Ciò posto, ecco le norme:

« 1. Ogni corrispondente di giornali presso reparti di truppa, dev'essere munito di una licenza concessa dal maresciallo comandante supremo dell'esercito; in questa licenza devono essere specificati i giornali (od il giornale) che inviano al campo il corrispondente;

« 2. Un corrispondente non può scrivere per altri giornali, fuorchè quelli specificati nella sua licenza. Qualora desiderassero di così fare, egli deve ottenere permesso in proposito, e di tale autorizzazione dev'essere fatta chiara menzione sulla di lui licenza;

« 3. Non devono essere accordate licenze a coloro che si considerasse poco opportuno di avere quali corrispondenti al campo; saranno sempre preferiti ufficiali in pensione;

« 4. Ogni corrispondente, durante la sua permanenza presso le truppe, è sottoposto alle regole del codice di guerra;

« 5. Ai corrispondenti non sarà mai permesso, salvo speciale concessione, di portarsi sulla linea degli avamposti;

« 6. È assolutamente proibito l'uso di qualunque cifrario per i corrispondenti;

« 7. Un ufficiale di stato maggiore è destinato a presiedere le questioni di stampa. Egli deve tener conto delle licenze concesse dal maresciallo comandante superiore dell'esercito, e può accordarne a corrispondenti locali che non accompagnano direttamente le truppe. Queste licenze speciali potranno essere accordate a condizioni eguali a quelle regolari concesse dal maresciallo supremo dell'esercito. L'ufficiale di stato maggiore darà pure *carte di passaggio* ai corrispondenti quando queste siano necessarie; egli sarà il tramite di comunicazione fra il generale comandante le truppe ed i corrispondenti. Tutti i periodici che hanno tali corrispondenti devono mandare al predetto ufficiale di stato maggiore una copia di tutti i numeri del giornale, affinchè si possa constatare che le questioni di stampa procedono in modo regolare;

« 8. L'ufficiale di stato maggiore predetto potrà esigere che tutte le comunicazioni dei corrispondenti ai loro giornali sieno da lui viste, ed egli potrà sopprimere o modificare le comunicazioni che gli sembrassero dannose per l'interesse dell'esercito;

« 9. Le autorità militari potranno dare ai corrispondenti quelle comunicazioni ch'esse riterranno opportuno che sieno pubblicate. Il predetto ufficiale di stato maggiore fisserà ai corrispondenti un'ora, in cui essi possano rivolgersi a lui per informazioni, e sarà autorizzato di parteciparlo loro tutto quanto potrà essere pubblicato, salvi gl'interessi dell'esercito;

« 10. Le autorità militari faciliteranno, come possono e come credono, la trascrizione dei dispacci dei corrispondenti;

« 11. Se i mezzi di comunicazione a disposizione del comandante le truppe non fossero sufficienti per provvedere alla trasmissione dei dispacci dei corrispondenti, questi ultimi potranno, in seguito ad autorizzazione, provvedere per proprio conto mezzi speciali di trasmissione della loro corrispondenza; rimane sottinteso che tutte queste disposizioni devono essere controllate dall'ufficiale di stato maggiore precedentemente menzionato;

« 12. Il generale comandante le truppe ha facoltà di revocare in qualunque momento le licenze concesse dal maresciallo comandante supremo dell'esercito ed anche quelle da lui stesso accordate, ogni qualvolta egli stimasse favorevole agl'interessi dell'esercito di così fare;

« 13. Tanto gli editori dei giornali, quanto i corrispondenti di questi periodici, dovranno firmare una dichiarazione, in cui sieno chiaramente specificate tutte le condizioni precedentemente enumerate. »

ITALIA

Regie navi.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

L'incrociatore *Flavio Gioia* è giunto il 4 a Porto Principe (Barbados).

L'incrociatore *Amerigo Vespucci* giungeva il 4 a Bahia.

La torpediniera di alto mare, N. 57, giungeva a Gibilterra il 4.

Il piroscafo *Tino* è partito la mattina del 5 da Gaeta diretto a Spezia. Giungeva la mattina del 6 a Civitavecchia.

La Betta *N. 11*, col piroscafo *Arno* a rimorchio, è partita da Portotorres la mattina del 5 e giungeva l'indomani mattina a Spezia.

Il trasporto *Volta* è partito il 6 da Napoli per Spezia ove giungeva il giorno stesso.

L'ariete *Affondatore* è partito il 6 da Spezia e giungeva l'8 alla Maddalena.

Le corazzate *Palestro* e *Castelfidardo* giungevano a Golfo degli Aranci la mattina del 6, e l'8 alla Maddalena.

La corazzata *Ancona* è partita da Spezia la mattina del 6, e giungeva alla Maddalena l'8.

La cisterna *Pagano* è giunta la sera del 5 alla Maddalena.

La goletta *Chioggia* è partita il giorno 7 da Cagliari e giungeva l'indomani mattina al Golfo degli Aranci.

Il piroscafo noleggiato *San Gottardo* è giunto il 6 a Suez e proseguì subito per il Canale.

Il piroscafo *Murano* è giunto la mattina del 7 a Messina.

L'avviso *Barbarigo* è giunto la mattina dall'8 a Suez. Proseguì subito per Porto Said.

Progetti finanziarii.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si conferma la notizia che si aumenterà il dazio sui cereali e sul petrolio e si sospenderà l'abolizione dei due decimi di guerra sull'imposta fondiaria: in complesso si vorrebbe ricavare un maggior introito annuo di una sessantina di milioni. Appena sarà ritornato a Roma l'onor. Zanardelli, si riunirà il Consiglio dei ministri per esaminare le proposte definitive del ministro delle finanze.

[illegible] Magliani, per le spese militari e per la liquidazione degli arretrati ferroviarii, importano un totale di 40 milioni. Il bilancio della guerra sarebbe aumentato da 219 a 228 milioni di spese straordinarie. Quanto al corpo di spedizione in Africa, si compilerà un bilancio speciale.

Il ministro Crispi e i progetti di sicurezza pubblica.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Anche l'on. Crispi si è messo alacramente all'opera ed ora esamina l'ordinamento del dicastero dell'interno, per vedere quali innovazioni sieno necessarie per far camminare più spedita una così importante amministrazione. L'on. Crispi sembra intenzionato a sopprimere completamente la Direzione generale di pubblica sicurezza, affidandone il servizio politico al Segretariato generale; la parte amministrativa sarebbe concentrata in una sola Divisione. Il Gabinetto del ministro sarà riordinato, con aumento di personale e di attribuzioni.

Intanto l'on. Crispi ha già disposto perchè sia istituita una sezione speciale, con annesso Ufficio tecnico, per le pratiche relative al risanamento delle città e delle campagne e per tutte le quistioni di polizia sanitaria. Tale sezione esaminerà i progetti di risanamento, che saranno presentati dai Comuni, i quali desiderano fruire dei beneficii della legge di Napoli. L'on. Crispi ha oggi avvertiti i funzionarii dell'Amministrazione provinciale, in missione al Ministero dell'interno, che dovranno quanto prima ritornare alle loro residenze.

Savoiroux.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

Le notizie che si hanno dall'Africa, circa il vescovo abissino ritenuto in ostaggio a Massaua, lasciano sperare che possa ottenersi, col suo cambio, la liberazione di Savoiroux.

INGHILTERRA

Le cannonate di Cannes e il giudizio pessimista d'un giornale inglese.

Dei pessimisti ce n'è dappertutto.... Per esempio, per chiunque abbia — e giustamente, crediamo un alto concetto della marina inglese, riuscirà addirittura maraviglioso un articoletto di un giornale conservatore inglese, la *Saint James Gazette*, che dice:

« Noi siamo stati abituati all'idea che i cannoni della flotta inglese « non potevano servire in una azione navale », ma era lecito pensare che potessero tirare un saluto.

« Pare tuttavia che le quattro grandi corazzate mandate a Cannes non tirarono le salve d'uso entrando in porto, e non resero neanche il saluto della squadra francese, perchè non avevano i cannoni necessarii.

« Almeno è questa la ragione che si dà a spiegazione dell'incidente e da quello che noi sappiamo del Ministero della marina, siamo disposti a crederlo; ma i Francesi poco edotti delle abitudini del nostro ammiragliato, possono considerare la spiegazione come un sotterfugio, e che sono stati insultati, ecc. »

Se l'incidente fosse avvenuto a corazzate della marina italiana, e un comandante avesse cercato di giustificarlo colla ragione allegata dal comandante inglese, c'è da scommettere che qualche giornale avrebbe gridato contro le condizioni deplorevoli della nostra marina, precisamente come il giornale londinese grida contro l'amministrazione della prima marina del mondo.

Notizie cittadine

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo l'esercitazione pratica della lezione di tiro ordinario, e si consumarono N. 2500 cartucce. Terminata l'esercitazione ordinaria, ebbe luogo la prima gara domenicale con 20 tiratori, e si ebbe il risultato seguente:

Bargoni S. Arnaldo: I. premio, medaglia di argento di 1° grado, bersagli 8, punti 160.

Salviati Silvio: II. premio, medaglia d'argetto di 2° grado, bersagli 8, punti 128.

Vianello Natale e Maggioni dott. Alceo: medaglia di bronzo di 1° grado, bersagli 8 punti 120.

Nella gara di decisione il III. premio venne assegnato al dott. Alceo Maggioni.

Nella seconda gara domenicale con 14 tiratori si ebbe il seguente risultato:

Bargoni dott. Arnaldo: I. premio, medaglia d'argento di 1° grado, bersagli 8, punti 160.

Giarda Francesco: II. premio, medaglia d'argento di 1° grado, bersagli 8, punti 128.

Nell'esercitazione del giorno 27 decorso mese, la migliore lezione è stata eseguita dal sig. Bargoni dott. Arnaldo, con punti 14, bersagli 5 e barilozzo.

Alle 2.40 p. si è presentato sul campo del tiro il cav. Sicher, quale membro della direzione provinciale e assunse informazioni sull'andamento giornaliero delle esercitazioni.

Esposizione nazionale artistica. — I lavori di allestimento procedono con ansia febbrile, ma sempre con ordine e con serenità. Per il giorno dell'apertura tutto sarà pronto all'interno, con tutto che il lavoro, a mano a mano che progredisce, addimandi aggiunte, modificazioni, ampliamenti ed accresca sotto agli occhi.

La decorazione esterna è piuttosto indietro, ma vi sono ancora dei giorni dinanzi e gli sforzi verranno raddoppiati. Sappiamo che venne fatta facoltà al prof. D'Aronco di aumentare le braccia in proporzione al bisogno.

In molte sale si lavora al collocamento degli oggetti e tutti si adoperano con intelligenza e con amore; ma non bisogna creare inciampi a nessuno propalando notizie di ordine interno o deliberazioni parziali e di carattere consultivo dandovi maggiore importanza di quella che hanno o, peggio ancora, dandovi della importanza anche se non ne hanno.

Con questo si ottiene uno scopo negativo, cioè si danneggia chi si vorrebbe difendere od avvantaggiare.

Non vi dev'essere che un pensiero dominante in tutti: quello di procurare il generale vantaggio e di servire al decoro vero dell'arte.

Non si dia quindi corpo a delle ombre, nè si raccolgano quei pettegolezzi, che furono i maggiori nemici delle Esposizioni tutte.

Lavoriamo tutti al fine che la memoria dell'Esposizione artistica nazionale di Venezia sia in avvenire richiamata con parole lusinghiere e come esempio di equità e di ordine.

E possiamo garantire che i più benemeriti di essa sono animati da questo sentimento.

I festeggiamenti per l'Esposizione. — Il programma dei festeggiamenti che verranno dati nel periodo dell'Esposizione fu, nel complesso, accolto con molto favore. Non è certo facile, tenuto conto delle condizioni specialissime della nostra città, escogitare degli spettacoli nuovi ed attraenti e che si stacchino, per variare alquanto, da quelli che mirabilmente rispondono a codeste condizioni specialissime di Venezia, come sono le serenate, le regate, i freschi. Non si poteva certo formare un programma tutto di serenate e di regate per un periodo di sei mesi senza dare nella nausea o nel ridicolo, quindi bisognava pur ricorrere a dell'altro, e questo dell'altro, per quanto avvedutamente scelto, è sempre di non facile attuazione a Venezia appunto per le specialissime condizioni dell'ambiente.

Ma i cittadini di Venezia dei quali una parte avranno dai festeggiamenti tanti vantaggi devono penetrarsi di questo: che la riuscita degli spettacoli spesso dipende quasi interamente dal contorno che può fare la popolazione non solo accorrendovi, ma concorrendovi con ausilii d'ogni fatta, e che ciascun cittadino, dato il tema e a seconda dell'indole dello spettacolo e dell'ambiente, può facilmente dare.

I forastieri terranno certo l'invito — e molti sono omai ospiti nostri graditissimi —, ma le falangi si moltiplicheranno e si rinnoveranno. La popolazione deve riflettere che tutta questa gente venne o verrà a Venezia attrattavi dalla Esposizione e dalla bellezza della nostra unica città; ma in gran parte dalla ospitalità decantata degli abitanti, e questa ospitalità deve esplicarsi anche col concorso attivo di essa per rendere i festeggiamenti degni della tradizionale sua fama così in fatto di buon gusto, come di cortesia e di spirito.

Il Comitato lavora con fede e con attività, ma il Comitato deve, per così esprimerci, essere composto di Venezia tutta.

— Avevamo scritto quanto sopra quando, in armonia colle nostre raccomandazioni, ricevemmo dalla Commissione dei festeggiamenti queste due circolari, le quali accennano appunto alla necessità che Venezia compia regalmente i doveri dell'ospitalità:

Ecco la prima:

« *Onorevole signore*,

« Tra brevi giorni verrà inaugurato il Monumento a Re Vittorio Emanuele; — e si aprirà, l'Esposizione nazionale artistica.

« Le LL. MM. il Re e la Regina saranno nostri ospiti desideratissimi: avremo tra noi il fiore della nazione ed una numerosa colonia straniera.

« Per Venezia si apparecchiano giorni di esultanza e di festa: — tutti per decoro ed amore di patria dobbiamo concorrere a renderli più splendidi.

« La Commissione dei festeggiamenti, dal canto suo, lavora assidua per apparecchiare a tutti accoglienze cortesi; ma per riuscire nel nobilissimo intento ha bisogno indispensabile del concorso di tutti i suoi concittadini.

« E per bene incominciare, sarebbe suo desiderio vivissimo, che il corteggio, il quale servirà di scorta e d'accompagnamento alle LL. MM.: — riuscisse solenne, imponente, per il numero, qualità e quantità di barche, bissone e gondole addobbate: tale insomma da emulare quelli di storica e tradizionale memoria.

« La presidenza si rivolge perciò alla S. V. prevenendola, che nella corrente settimana, a Lei, si presenteranno alcuni signori, membri della Commissione dei festeggiamenti delegati dalla Commissione stessa: per pregarla di concorrere coll'opera sua allo scopo accennato; e le dirige caldo appello, perchè voglia gentilmente accogliere le loro istanze. »

Il presidente, L. VALMARANA.

Il segretario, E. RIDOLFI.

— Ecco ora la seconda circolare:

« Onorevole signore,

« Nella ricorrenza della prossima inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, e durante il soggiorno tra noi delle LL. MM. il Re e la Regina, avrà luogo una illuminazione generale del Bacino di S. Marco.

« Sarebbe desiderio della Commissione dei festeggiamenti, che le case prospicienti il Bacino stesso fossero nella sera fissata illuminate *internamente*.

« La Presidenza è pienamente sicura che la S. V. vorrà gentilmente concorrere alla piena riuscita dello spettacolo, che ha luogo in occasione così solenne per Venezia ed in omaggio agli Ospiti augusti, e gliene anticipa sin d'ora i più vivi ringraziamenti. »

Il presidente, L. VALMARANA.

Il segretario, E. RIDOLFI.

— La Commissione per le feste avverte « che nel programma generale non venne fissata l'epoca di ciaschedun festeggiamento, riservandosi la Presidenza, a tempo opportuno, di pubblicare apposito manifesto per ogni spettacolo. »

Era difatti inopportuno stabilire sin d'ora le date delle feste che avranno luogo in uno spazio di tempo relativamente lungo.

I lavori del Lido. — Si lavora alacremente e tutto fa sperare che per il 25 corr. la nuova e grandiosa sala dello Stabilimento sul mare sarà in pieno assetto; e per quel giorno funzionerà anche la luce elettrica alle due teste della canaletta al grande Stabilimento.

Resteranno a compiersi altri lavori, ma questi non sono d'urgenza immediata: basta che sieno pronti per l'apertura della stagione balneare, e lo saranno.

Concerto Lisztiano. — Il concerto che la sig. *Luisa Cognetti* — così famosa pianista — darà in omaggio alla memoria del suo grande maestro, Liszt, avrà luogo il 17 corr. nella sala del *Liceo Benedetto Marcello*.

Suonerà anche il bravo *Dini* e crediamo si procuri per darvi un po' di varietà, di aggiungere al programma qualche pezzo di musica vocale sempre di Liszt.

Ad ogni modo, colla *Cognetti* e col *Dini* il successo del concerto è sempre assicurato.

Teatri. — Ieri l'altro si riaprirono i teatri. Al teatro Goldoni, *Ferravilla* ebbe il suo solito successo d'ilarità, quantunque la commedia *Il duèell del sur Panera* sia una delle più sciocche dello stesso repertorio milanese, che è tutto dire, e fu infatti zittita. Ma il *Ferravilla* è così divertente, che basta che la commedia gli dia una situazione comica da sfruttare. Applauditi furono pure la *Ivon* e lo *Sbodio*.

— Al teatro Malibran cominciò le sue recite la Compagnia Pieri, con la *Rossi-Villa* e *Cola*.

— Il teatro Rossini si riaperse colla *Figlia di madama Angot*, colla *Rabitsch*.

Ferimento leggiero. — P. T., ubbriaco, venuto a vie di fatto con due marinai inglesi, riportò contusioni al viso ed al collo, per cui dovette essere accompagnato all'Ospedale civile. — (B. della Q.)

Arresti. — D. R. A. perchè colto in flagrante furto di caffè a danno della Ditta Scarpa; e F. E., quale autore di ferimento involontario in persona di B. T., mediante arma da fuoco accidentalmente esplosa. Il ferito fu trasportato all'Ospedale in condizione però non grave. — (B. della Q.)

Valori smarriti. — Il barone Giovanni de Harim ha denunziato lo smarrimento di un biglietto da 1000 marchi, e di un biglietto di circolazione sulle ferrovie, avvenuto il 9 corr. percorrendo le vie del Sestiere di S. Marco.

Duodo Teresa denunziò di aver smarrito il portamonete contenente 9 biglietti da L. 10, uno da L. 5, ed 11 lire in moneta d'argento. — (B. della Q.)

Biglietto di pegno rinvenuto e depositato. — (B. d. Q.) — Certo Pulato Gio. Batt., d'anni 52, garzone di caffè, ha ieri depositato nell'Ufficio di Questura una polizza del Monte di Pietà per la sovvenzione di L. 25, dichiarando di averla rinvenuta in Barberia delle Tavole.

Annegata identificata. — (B. d. Q.) — La donna rinvenuta ierlaltro nel canale Briseghella è stata identificata per Peresini Lucia, di anni 19, da Toppo (Udine), domestica presso una famiglia a S. Salvatore, dalla quale si era licenziata per tornare al proprio paese. Si crede che sia caduta in acqua per causa accidentale. Tuttavia la Questura sta indagando.

Apoplessia. — Ieri mattina, a Rialto, Micheli Fortunato, fu improvvisamente colpito da apoplessia. Condotto nella vicina casa N. 694, poco dopo moriva. — (B. della Q.)

Ubbriachezza. — Ieri, alle ore 9 pom. in Calle del Paradiso, B. L., eccessivamente ubbriaco, cadde, riportando grave ferita alla testa. Fu accompagnato all'Ospedale civile. — (Boll. della Q.)

Corriere del mattino

Atti uffiziali

N. 4413. (Serie 3ª). Gazz. uff. 8 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto gli articoli 2 e 56 del Regolamento doganale 11 settembre 1862, approvato con la legge del 21 dicembre 1862, N. 1061 (Serie 1ª);

Visto il Decreto luogotenenziale del 20 ottobre 1861;

Visto l'art. 2 della legge 23 marzo 1879, N. 4778 (Serie 2ª);

Visto il R. Decreto 13 ottobre 1880, Num. 5685 (Serie 2ª);

Visto l'art. 11 della legge 6 luglio 1883, N. 1445 (Serie 3ª);

Visto il R. Decreto 31 gennaio 1886, Num. 3648 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La zona doganale lungo la frontiera di terra verso i confini coll'Impero Austro-Ungarico verrà estesa e sarà delimitata:

a) Nelle Provincie di Bergamo, Brescia e Mantova:

1. Dal torrente Val Grande fino all'incontro della strada nazionale del Tonale a Vezza d'Oglio, e quindi da detta strada fino al centro di Lovere;

2. Da Lovere: dalla sponda del lago d'Iseo che lambe Pisogne ed altri paesi, fino ad Iseo;

3. Da Iseo: dalla strada ferrata Iseo-Brescia fino al fiume Mella, poi dalla sponda sini-

...lla fino all' incontro della strada comu... mette a Fornaci, e quindi da detta strada ...e che passando per Fornaci, San Zeno ...e conduce alla Bettola di Buffalora;

4. Dalla Bettola di Buffalora: dalla stra...iale che conduce a Montechiari, Ca... delle Stiviere e Giudizzolo, e quindi ...strada comunale che, passando per Volta ...a Borghetto, mette a Valeggio.

...) Nelle Provincie di Verona, Vicenza e ...

1. Dalla strada comunale che da Va... per la Gherla conduce al centro di Vil... Veronese e sua stazione ferroviaria, la ...sarà considerata compresa nella zona; ...la strada comunale che, passando per I...la e Vigasio, mette al centro del paese di ...della Scala;

2. Da Isola della Scala: dalla strada ...iale che conduce a Buttapietra, poi dalla ...comunale che da Buttapietra, passando ...ldon e Santa Maria di Zevio, mette nel ...di Zevio; quindi pel ponte sull' Adige e ...alla stazione di Vago Zevio, sulla fer...Milano-Venezia;

3. Dalla stazione di Vago-Zevio: dalla ...suddetta sino al punto in cui viene in...a dalla strada comunale che da Villano...duce a S. Bonifaccio, e da questo punto, ...strada comunale stessa sino al centro di ...faccio, e poi da quella che passando per ...Lobia, mette nel centro della città di ...e quindi alla sua stazione ferroviaria;

4. Dalla stazione ferroviaria di Lonigo: ...strada ferrata Milano-Venezia sino a Vi...quindi dalla ferrovia Vicenza-Cittadella-...e da Bassano, dalle strada che per Ro...Ezzelino va al confine Trevisano, allac...poi, per mezzo del confine interprovin...zona doganale della Provincia di Bel...

...2. Le stazioni e tutto il suolo stradale ...ferroviarie, come pure il suolo delle ..., come al precedente articolo delimita...a doganale, sono comprese nella zona

...no pure compresi tutti i paesi e cen...che vengono toccati dalla linea di de...della zona.

... Sono, invece, escluse dalla zona le ...Brescia, Verona e Vicenza nella parte ...a dalla rispettiva cinta daziaria.

...iamo che il presente Decreto, munito ...dello Stato, sia inserto nella Raccolta ...delle Leggi e dei Decreti del Regno d'I...mandando a chiunque spetti di osservarlo ...rlo osservare.

...a Roma, addì 20 marzo 1887.

UMBERTO.

A. Magliani.

... Il Guardasigilli,
Taiani.

Venezia 11 aprile

Personale giudiziario.

...iamo dal *Bollettino Ufficiale* Num. 14 ...aprile:

...l'Oglio Michelangelo, pretore del Man...to di Genzano di Potenza, è tramutato al ...ento di Feltre.

...no Pietro, avente i requisiti di legge, è ...to vice-pretore del Mandamento di Este.

...ccia Antonio, vice-cancelliere del Tribu...nale e correzionale di Vicenza, è promosso ...seconda alla prima categoria dal 1.° mar...rente, coll' annuo stipendio di L. 2200.

...rdi Emilio, cancelliere della Pretura di ...è promosso dalla terza alla seconda ca...dal 1.° marzo, coll' annuo stipendio di ...00.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

...troburgo 9. — Il Ministero è deciso di ...re a tutti i francesi, eccettuati quelli già ...tati nel paese, l' ordinanza del 31 dicem...86, secondo la quale chiunque appartenga ...rcito francese od abbiavi appartenuto, deve ...tenere il permesso di soggiornare nell' Al...Lorena.

...rigi 9. — Il *Journal des Débats* dice ...richiamo del console francese da Massaua ...so in massima da qualche tempo, mo...dai fatti seguenti: Anni sono il Negus ...alla Francia di mettersi sotto il suo pro...to, il Governo francese declinò le aper...poscia avvenne l' occupazione italiana di ...

...rante gli ultimi avvenimenti gli avam...italiani sequestrarono una lettera del Ne...nostro console, nella quale facea allusione ...rati anteriori fra la Francia e l' Abis... Questa corrispondenza mantenuta senza ...to del Governo francese poteva far so...della correttezza del nostro agente diplo... Per fare scomparire tali sospetti il con... richiamato.

...etroburgo 9. — Le voci di alcuni gior...nali circa le nuove complicazioni che si ...rebbero verso l' Afganistan sono comple...te infondate. La questione afgana resta ...mento al punto ove trovavasi ultimamente, ...segue la via dei negoziati diplomatici e ...fici. La Commissione per la delimitazione ...derà a Pietroburgo i lavori dopo la Pa...russa, cioè verso il 20 aprile. Può darsi ...produca allora qualche incidente suscet...di sospendere il corso dei negoziati, ma ...omento nulla fa temere tale eventualità.

...etroburgo 8. — Secondo la *Novoje Vre...* gli stranieri recantisi in Russia, ovvero ...ati negli Stabilimenti industriali e com...ali, si sottoporranno ad una tassa sui pas... Tuttavia gl' individui che possedono pro... in Russia o lasciano la Russia soltanto ...trimestre, continueranno ad essere esentati ...tassa.

Londra 9. — Il colonnello Kingharman fu ...ato sottosegretario parlamentare per gli ...irlandesi.

...stantinopoli 9. — Sono soppresse le qua...ne per le provenienze dal Danubio e dalla ...

...ssaua 9. — Il clipper russo *Kreser*, giunto ...e a Massaua, viene dai Mari della Cina, ...di stazione tre anni. Riparte fra due ... per l' Europa.

...ssaua 9. — Un messaggero, partito mer... 6 aprile da Asmara, è giunto oggi a Mas... Reca lettere e notizie di Savoiroux, che è ...ona salute, ed è trattato abbastanza bene. ...Alula era rientrato martedì ad Asmara. Non ...no concentrazioni di truppe nè ad Asmara, ... Ghinda.

...ssaua 10. — Il klipper russo è partito ...alle ore 4 pom. direttamente per Suez.

Berlino 10. — La *Nord Allgemeine Zeitung*, ...cando i rapporti dell' ambasciatore Arnim ...ma, del giugno e luglio 1870, e i rescritti ...marck, dice: Siamo in grado di pubblicare una serie di documenti, da cui risulta che l' attitudine del Governo verso il dogma dell' infallibilità era d' aspettativa, malgrado le incessanti pressioni di Arnim, di cui si hanno numerose prove nel relativo incartamento. Il Governo credeva indicata una stretta riserva nella questione dogmatica, per non lasciar turbare le buone relazioni col Papa. La tensione sopravvenne soltanto pel dissidio colla diplomazia romana, dissidio che è caratterizzato dai dispacci anteriormente pubblicati, dopo che la Santa Sede erasi rifiutata ad aiutare il Governo contro gli attacchi del partito del centro, che allora fece pure uso abusivo dell' autorità del Papa.

La *Norddeutsche* riproducendo l' articolo del giornale clericale ungherese *Magiar Allam*, in occasione del genetliaco dell' Imperatore Guglielmo, che diceva che l' Impero di Germania non sarà sanzionato dalla provvidenza, non esisterà più entro mezzo secolo, rileva la solidarietà dei gesuiti di tutti i paesi negli attacchi contro l' Impero protestante. Il linguaggio del giornale ungherese ne dà nuova prova, tanto più preziosa, in quanto che è meno riservato dei suoi partigiani di Germania e Francia.

Atene 9. — Dopo lunga discussione, la Camera approvò con voti 77 contro 38, l'indirizzo politico finanziario del Gabinetto.

Belgrado 9. — Galvagna ha presentato le credenziali al Re in udienza solenne.

Nuova Yorck 10. — Notizie da Santiago di Cuba dicono che attendevasi la definizione amichevole della questione di Haiti. L' Assemblea haitiana esaminò le domande dell' Inghilterra. Le voci della possibilità d' un massacro d' europei sono assolutamente infondate. La tranquillità è perfetta a Porto Principe.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 11. — Un dispaccio del *Times* da Pietroburgo parla vagamente d' un preteso tentativo d' attentare alla vita dello Czar. Però nulla di positivo. Furono operati degli arresti.

Madrid 11. — La fregata *Blanca* condurrà l' ambasciata spagnuola inviata al Marocco.

Atene 11. — La Camera tenne seduta ieri. Votò varii progetti. Rinviò alla Commissione il progetto per l' organizzazione dell'esercito. Prenderà martedì le vacanze pasquali.

Sabato terremoto a Megalopoli. Nessun danno.

Bombay 11. — Secondo il *Pioneer* (?) di Allahabad, voci allarmanti furono ricevute dall' Afganistan. Una voce dice che i Ghilzais si sono avanzati fino a Cabul. L' Emiro sarebbe fuggito a Pesciaver. Altra voce dice che l'Emiro è morto. D'altra parte, le notizie da Cabul, del 25 marzo, constatano che la città è tranquilla, ma l' Emiro è inquietissimo in seguito alle concentrazioni dei Ghilzais, che attacarono e uccisero il governatore di Maruf, che andava a difendere Candahar contro i ribelli.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 9, ore 8 20 p.

Si smentisce che Bertolè Viale sia contrario all' istituzione della Scuola militare di Caserta.

Lo squadrone di cavalleria destinato in Africa si comporrà di 145 uomini. Concorreranno a formarlo i reggimenti di Lodi, Roma e Lucca, e le guide di Padova, Foggia e Alessandria. Lo comanderà il capitano Mariotti del reggimento Lucca.

Si attribuisce a Bertolè l' intenzione di presentare al Parlamento, appena riaperto, un progetto di legge per aumentare le armi di cavalleria, genio e artiglieria.

Si organizzò un grandioso concerto a benefizio delle famiglie dei danneggiati dal terremoto; vi parteciperà il violinista Sivori.

Roma 11, ore 2.30 p.

Assicurasi che avanti il 18 tutti i segretarii generali saranno nominati; per gli esteri parlasi sempre con maggiore insistenza di Boselli; ignorasi chi sia designato ai lavori pubblici, però sembra sempre più probabile che sarà un meridionale.

Affermasi che il Ministero determinò la condotta da seguire in Africa.

Il bilancio per le spese d' Africa formerà uno speciale allegato al bilancio generale.

Dai rapporti di Saletta si trarrà argomento per determinare le forze e le spese necessarie per una energica spedizione contro l' Abissinia nel prossimo autunno. Tosto fissate queste spese, se ne farà domanda al Parlamento.

Sembra sempre più certo che nessuna legge organica formerà oggetto di discussione alle Camere nel prossimo scorcio di sessione.

Il Principe di Napoli è leggermente indisposto di rosolia.

Il viceconsole Marefoschi, nominato console a Moka, fu destinate commissario civile a Massaua.

Mariano Fogazzaro.

Col più vivo dispiacere riceviamo il seguente dispaccio:

Vicenza 11, ore 2,10 p.

Stamattina si trovò morto nel suo letto Mariano Fogazzaro, padre di Antonio, e già deputato; una delle più austeramente nobili figure di Vicenza.

Fatti diversi

Scuola di strumenti ad arco in Verona. — Ci scrivono da Verona 8:

Il 27 marzo e domenica 3 aprile la scuola di strumenti ad arco ha dato due mattinate; altre ne darà dopo la Pasqua. Questa giovane scuola, che ha già forza ed energia per ben vivere, incominciò, con due bellissimi trattenimenti, queste prove della vitalità sua fino dall' anno decorso; e allora ed oggi, con musica eccellente, classica, o di stile e maniera classica: Mendelssohn, Beethoven, Zavarai, Bazzini, Bizet, Viotti ecc. Assidui, immancabili, per coscienza nostra e per giudizio di valenti maestri, abbiamo ammirato, e possiamo dire che la scuola è buona, ben condotta tecnicamente, e saggiamente diretta. frequentata da giovanetti di ottime famiglie e da giovanetti di famiglie non agiate, destinati ad esercitare l' arte come professione. Questo vi provi quanto sia riputata utile, e quanto goda la simpatia della cittadinanza; lo che si manifesta altresì dal concorso grande che si nota alle sue mattinate. Domenica vi assisteva anche il maestro comm. Pedrotti.

Nell' esperimento del 27 fu eseguito un *Saluto* del cav. M. Sala ai Veronesi, composizione di ottima fattura. Piacque assaissimo, e ne è desiderata la replica.

Questa scuola per istrumenti ad arco ha vita da pochi anni, e la deve al maestro Alessandro Sala e al Municipio, che la incoraggiò sempre. Vi è unita la scuola di canto corale, eccellentemente diretta dal maestro Zanoni. Il violino è insegnato dal maestro Marconi; il violoncello, dal maestro Fiorinotto, due valentissimi, assidui ed amorosi maestri.

Il Municipio, che intende allo sviluppo di ogni mezzo e di ogni istituzione che giovi alla cultura, ha già compito il disegno di un Ginnasio o Liceo musicale, che fra poco sarà sottoposto alla sanzione del Consiglio. Il Municipio, con questa novella istituzione, compie un dovere civico, perchè Verona ha tradizioni musicali eccellenti, e attitudini a questa divina arte se ne trovano molte qui. Plaudiamo al Municipio di Verona.

Lotteria di Bari. — Nell' Estrazione avvenuta il 10 corrente, vinsero i tre primi premii le seguenti Cartelle:

Serie 298 N. 57 L. 25.000
» 649 » 74 » 3,000
» 306 » 100 » 1,500

Il primo premio venne guadagnato da un signore di Badia, che comprò a pagamento rateale la Cartella vincitrice presso il **Banco dei fratelli Pasqualy.**

È questo riconferma la fama di fortunato al Banco Pasqualy.

Orribile misfatto. — Telegrafano da Bologna 9 al *Corriere Italiano:*

Certo Dini, antica recluta della famosa banda del Passatore, reduce dalle galere, ove scontò circa trent' anni di pena, uccise la moglie, indi appiccò il fuoco al letto, volendo farla credere morta abbruciata casualmente.

Scoperto il fatto, vennero constatate le prove materiali dell' assassinio. Il Dini venne arrestato a disposizione dell' autorità giudiziaria.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Gran mistero è la vita, e nol comprende
Che l' ora estrema.

Stamane, un uomo nel vigore degli anni, nella pienezza delle forze, moveva ilare per una passeggiata mattiniera; pochi minuti dopo era cadavere. Fu così che si spense **Fortunato Michieli fu G. B.**

Erede dell' industria paterna, la coltivò con amore operoso; orfano, non ebbe che due affetti; la sorella e il lavoro. E a questi due affetti sacrificò la sua vita; l' attività del lavoro s'incarnava in lui colla esuberanza dell' amore fraterno. La immatura sua perdita ha distrutto due vite; alla povera orfana non resta ora che la desolazione di trovarsi sola sulla terra.

A tanta sventura non havvi conforto. A lui una lagrima; alla sorella derelitta il compianto.

Venezia, 10 aprile 1887.

395 P. R.

BULLETTINO METEORICO

— *Roma 11, ore 3. 10 p.*

Alte pressioni in Germania (770); depressione in Finlandia (751). Grecia 759.

In Italia il barometro sulle Alpi e nel Nord-Est segna 766 mill., in Sardegna, nel Sud 761, in Sicilia 762.

Ieri pioggerelle nell' estremo Sud con venti moderati a forti nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso con predominio di venti settentrionali moderati; temperatura aumentata.

Probabilità: Venti deboli intorno al Levante; cielo vario con qualche pioggerella.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *La figlia del diavolo*, opera nuova in 3 atti, del m.° C. Casiraghi. — Alle ore 8 1\2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comico-cantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *On brus democratich*, di E. Ferravilla. — *La luna de mel del sur Panerani*, di F. Cavallotti. — *On spos sequestraa*, di A. Dassi. — Alle ore 8 1\2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall' attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *Le due madri*, dramma in 5 atti ed un prologo di G. Segour. — Alle ore 8 e mezza.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 aprile 1887.

VENEZIA.	55	72	52	74	22
BARI.	47	3	75	54	6
FIRENZE.	61	34	26	2	13
MILANO.	86	12	42	88	14
NAPOLI.	57	14	55	31	74
PALERMO.	36	5	15	26	38
ROMA.	43	59	69	48	89
TORINO.	41	63	67	13	78

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Copenaghen 6 aprile.

Il vapore danese *Arcturus*, vuoto, diretto per Danzica, e l' ingl. *Savona*, con grano, diretto per Rotterdam, furono fra loro in collisione la scorsa notte, presso il faro di Falsterbo.

L' *Arcturus* è colato a fondo e l' equipaggio venne raccolto dal *Savona* che giunse qui collo stellato di prora pieno d' acqua.

Nantes 2 aprile.

Il veliero *H. et L.*, giunto da Milazzo, durante la traversata faticò assai, e dovette far getto d' una quantità di olio, formante il carico di sopra coperta.

Bordeaux 5 aprile.

Il capitano del pir. ingl. *Knight-Templar*, proveniente da Fiume, teme di avere delle avarie nel carico, in seguito ai cattivissimi tempi sofferti nella traversata.

Taganrog 4 aprile.

La navigazione è aperta sino da ieri

Ostenda 6 aprile.

Stamane il veliero ingl. *Sapphire*, cap. Layzell, da Londra per Anversa, con orzo, in causa d' un forte temporale, fu gettato contro l' estremità interna della calata occidentale e colò a fondo immediatamente.

L' equipaggio riuscì a salvarsi.

Victoria 4 aprile.

Il vap. ingl. *Mexico* (della Pacific Coast Steamship Company) è investito e pieno d' acqua nel golfo di Georgia.

Capo Finistere 4 aprile.

Il pir. franc. *Tabago* naufragò stamattina in queste vicinanze.

Lussinpiccolo 3 aprile.

Il veliero ital. *Antonietta*, di cui anunziammo l' investimento, a Canidole, è irricuperabile.

Buona parte del carico di zolfo fu salvata e spedita a Trieste.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

11 aprile 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita it. ... 5 % 1890 [illegible]	—	98 90	99 10	96 73	96 93

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	361 —	342
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	173 —	274 50
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	395 —	337
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	215 —	216
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	123	75	124	15	124	15	124	40
Francia	3	100	60	10	85	—	—	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	—	—	25	33	25	38
Svizzera	4	100	25	100	60	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	199	75	200	25	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	⅞	200	⅛

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 11

Rendita italiana	99 27 ½	Tabacchi	787 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1022 50
Londra	25 30 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 9

Rendita in carta	80 80 —	Az. Stab. Credito	282 — —
» in argento	81 80 —	Londra	127 30 —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	97 05 —	Napoleoni d' oro	10 07 —
Azioni della Banca	877 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9.

Mobiliare	451 50	Lombarde Azioni	135 50
Austriache	376 —	**Rendita ital.**	96 70

LONDRA 9

Cons. inglese	102 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 —	Consolidato turco	— —

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	—	2.— pom.	—	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	—	11.— ant.	—	3.50 »

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 6 aprile.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10 5 »	1.35 »	5 15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7 34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padov - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	—	12.24 p.	—	7.34 p.
Bagnoli	»	8.53 »	—	2.53 »	—	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	—	10.— p.	—	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	—	2.— »	—	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	—	12.13 »	—	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	—	12.28 »	—	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	—	3.33 »	—	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	—	2.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	—	1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	—	1.24 »	—	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	—	2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	—	2.17 »	—	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.
Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

N. 345 III. 380

Regno d'Italia.
Provincia di Venezia — Distretto di San Donà.

COMUNE DI CEGGIA.

—o—

In seguito alla morte del compianto sig. Giuseppe dott. Pasini, si dichiara vacante la condotta medico-chirurgico ostetrica di questo Comune, e se ne apre il concorso a tutto il 10 maggio pross. vent.

Gli aspiranti entro il termine succitato dovranno produrre al protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Attestato di buona morale condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio;
d) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina-chirurgia ed ostetricia;
e) Licenza di vaccinazione;
f) Tutti quei documenti che possano comprovare i servigii prestati in altre condotte od in qualche ospitale.

Il soldo annuo è di L. 2500 nette dalla tassa di R. M., compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto, oltre la casa d'abitazione appositamente costruita, situata nel centro dell'abitato, e distante metri 400 dalla Stazione ferroviaria.

Il Comune è situato in piano e le strade sono tutte sistemate in ghiaia.

La popolazione è di anime N. 2453, delle quali circa tre quinti hanno diritto all'assistenza gratuita. L'eletto dovrà assumere la condotta col giorno primo del mese di giugno anno corrente.

Il servizio medico è vincolato a tutte le leggi e Regolamenti in vigore, e che venissero promulgati in materia sanitaria, e s'intenderà della durata di un triennio.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Comune, e la nomina spetta al Consiglio comunale.

Ceggia, il 4 aprile 1887.

Il Sindaco, **G. Loro.**

N. 404. 386

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 30 andante aprile, in quest'Ufficio comunale verrà esperita l'asta per la vendita di 32,200 piante di pino ed abete esistenti in questi boschi comunali, e precisamente nelle località Valle, Campo Capra, Scurra e Lagossino.

Le piante vengono vendute nel bosco in piedi, al prezzo di fior. 3:50 (tre fiorini e soldi cinquanta per pianta).

L'asta seguirà mediante offerte in iscritto od a voce.

Le prime verranno accettate soltanto fino all'aprimento dell'incanto a voce, che incomincierà alle ore 9 ant. e successive del giorno suindicato.

Ogni oblatore all'atto della sua offerta depositerà un vadio di fior. 3000, in contanti od Obbligazioni dello Stato calcolate al corso di Borsa, oppure in depositi d'una Cassa di risparmio.

Le offerte in iscritto debbono contenere l'indicazione del prezzo offerto per tutto il legname in cifre e parole, esclusa ogni altra condizione. Entro il termine di otto giorni dopo chiusa l'asta, verrà stipulato il contratto di compra-vendita.

Il Comune garantisce all'acquirente di consegnare il numero suindicato delle piante in piedi, ed oltre di ciò tutte quelle piante deperite dal Bolzone in giù che sono marcate col martello d'Ufficio, non però numerate nelle 32,200 piante. Le stesse ascendono a circa 1000 piante.

L'asta sarà presenziata da un delegato dell'inclito i. r. Capitanato distrettuale e dall'i. r. aggiunto forestale.

Il pagamento dell'intero prezzo di compera dovrà venir effettuato in una volta all'atto dell'erezione del contratto, cioè entro i primi otto giorni dopo seguita l'asta.

Si potrà però accordare il pagamento in quattro eguali rate, da pagarsi la prima il giorno dell'erezione del contratto, e le altre tre sempre prima che vengano levate le singole partite di legname dagli stazii. Per le rate non pagate alla stipulazione del contratto, dovrà il compratore pagare al Comune l'interesse del 4 1/2 p. 0/0, dal giorno dell'erezione del contratto in poi.

Il taglio ed il trasporto di tutte le piante dovrà venire effettuato entro quattro anni dal dì della stipulazione del contratto.

Del resto, valgono tutte le disposizioni apparenti nelle condizioni ostensibili presso questo Ufficio comunale.

Dall'Ufficio comunale,
Grigno ... aprile 1887.

Il Capo Comune.
Giuseppe Marandelli.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi [...] di tutto il Veneto [...]

Appalti.

[...]

Anno 1887 — Martedì 12 aprile. — N. 98

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antieipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 APRILE

Si è tante volte discusso quale e quanta l'influenza della stampa. Un giornalista celeberrimo, il sig. Emilio Girardin, il quale fece il giornalista tutta la sua vita, ha proclamato l'impotenza della stampa, conchiudendo che sono inutili tutte le leggi restrittive, e che doveva lasciare a tutti stampare tutto ciò che loro passava per la mente, perchè non avrebbero cambiato il corso degli avvenimenti. Il signor Emilio Girardin andava però troppo oltre. Ciò che ci pare evidente, è che i giornali e i palloni aereostatici si somigliano in questo, che non è dato loro di arrivare al punto ove vorrebbero, perchè ci sono correnti invisibili, che li trasportano oltre il segno, o di qua, o al di là, o anche in direzioni opposte e contrarie.

I giornali giovano dicendo male, come nocciono dicendo bene. E saremmo ottimisti se dicessimo che l'utile è proporzionato al danno. Sono troppi maligni che pensano il male e non hanno modo di stamparlo, e quando hanno stampato il male che pensano, lo propagano, sicchè la voce del male diventa una voce collettiva e clamorosa. Quanto al bene, non sappiamo se quelli che lo pensano sieno molti, perchè non vorremmo calunniare l'umanità, ma diremo che quelli che pensano il bene e non lo stampano, sono almeno più riservati e meno chiassosi, sicchè il bene stampato non trova, ahimè!, una sì larga e clamorosa diffusione.

I giornalisti sono obbligati per la gran legge della fretta ad esprimere il loro giudizio prima d'averne raccolto tutti gli elementi, e non è da meravigliare se il giudizio sia falso, anche se in buona fede, perchè troppo spesso sono incompleti gli elementi di esso.

Le questioni non sono mai tanto semplici, nemmeno quelle che paiono più semplici. Le questioni politiche sono poi più complesse di tutte. Ci sono elementi che non si possono chiudere mai tutti in un sillogismo, e ne resta fuori sempre qualcheduno, che impedisce di affermare tutta la verità. Questo fa dire che colla verità non si governa, e non è esatto, perchè gli avversarii del Governo credono verità indiscutibile quella che sembra essere contro il Governo. La verità invece è che il sillogismo ha trascurato qualche elemento, per cui la conchiusione non è più la verità. Basta che il lettore s'accorga dell'ommissione, perchè l'articolo abbia un effetto contrario a quello che si proponeva lo scrittore. E se il lettore invece non se ne accorge e non sospetta nemmeno che ci sia qualche elemento trascurato, esso filerà il ragionamento e lo porterà sino alle estreme conseguenze, e lo scrittore sarà sempre tradito, perchè il lettore andrà oltre il segno, e le conseguenze saranno quelle che lo scrittore non avrebbe voluto.

La persecuzione dei giornali contro un uomo o contro un'idea, non hanno mai o quasi mai avuto l'effetto di rendere impotente l'uomo, per quanto funesto, o arrestare il cammino d'un'idea, per quanto falsa. Anzi il più delle volte la persecuzione ha giovato più di qualunque propaganda.

Lo si vede in pratica ad ogni momento. La guerra anche giusta ad uno spettacolo riempie il teatro più assai dei troppo compiacenti soffietti. Se gli oratori delle riunioni popolari non avessero la sodisfazione bramata di vedere stampate le loro escandescenze, accompagnate magari dai commenti più feroci, della qual cosa si compiacciono perchè si atteggiano a perseguitati, sarebbero forse più moderati. Non sentirebbero almeno il bisogno di dirne ogni giorno qualcheduna di più grossa, con un crescendo inquietante, per continuare a colpire le immaginazioni dei giornalisti e di provocarne le collere desiderate. Se la voce degli oratori stupidamente atroci non uscisse dalle loro adunanze, si contenterebbero di ripetersi, invece di cercare di dir qualche cosa che superi quelle che han detto.

Il biasimo dei giornali per le escandescenze passate, ne suscita di maggiori in avvenire, e invece di arrestare il cammino delle idee false, tolgono l'ostacolo maggiore, che sarebbe l'indifferenza e il silenzio.

Si dovrebbe conchiudere che niente nuoce più in questi tempi, in cui tutti sono più o meno commedianti e desiderosi di provarsi al pubblico per provocarne il giudizio, quanto il silenzio, sì che i giornalisti non sarebbero mai tanto eloquenti, come allora che tacciono. Eloquenza che sarà mirabile, ma toglie la sodisfazione di vedersi riprodotti in un'antologia.

Non vorremmo negare che l'azione continua di un giornale non possa esercitare alla lunga l'influenza voluta, ma come il risultato è inferiore in ogni caso agli sforzi, sì che si deve deplorare gran quantità di forze perdute!

Forse verrà il giorno in cui i palloni aereostatici saranno dirigibili e governeranno le correnti aeree, ma non verrà forse quello in cui i giornalisti potranno dirigere le correnti dell'opinione pubblica, ed esercitare cogli scritti quell'influenza proprio che vogliono, nè più, nè meno, sì che non si lagnino di coloro che li hanno seguiti, andando più in là di quello che avrebbero voluto, o in una direzione, cui non avrebbero mai pensato, e meno desiderato.

Le acciaierie di Terni.

La *Perseveranza* pubblica:

All'illustrissimo sig. direttore
del giornale *La Perseveranza*.

Nella *Perseveranza* del 2 corrente, a proposito delle nuove obbligazioni delle fonderie ed acciaierie di Terni, vidi vagamente accennato all'importanza di quegli stabilimenti, e dell'acciaieria in special modo.

Pochi giorni sono, avendo avuto il piacere di visitarli, furono tali le impressioni che ne riportai, che sento quasi un dovere di riferirle al pregiato di lei giornale pel caso che lei credesse opportuno di pubblicarle.

Premetto che, a parer mio, può ridondare ad onore d'un paese tanto una battaglia vinta sul campo per l'indipendenza politica, come una per l'indipendenza industriale. Ora Terni è per noi la prima vittoria nella lotta fra l'industria nazionale e l'importazione estera dei prodotti delle grandi ferriere.

Ma come è possibile — dicevasi — emanciparci, se non abbiamo il carbon fossile? Il comm. Breda rispose: se non abbiamo il carbon fossile, abbiamo però la forza idraulica e la lignite, e questi devono sostituire il carbon fossile.

Tale asserzione sembrò un'utopia ai tecnici stessi, che poi piegarono al volere d'un uomo, ed oggi è un fatto compiuto.

A Terni si fa il lavoro delle grandi officine estere che estraggono il carbon fossile nel recinto stesso delle loro fabbriche, utilizzando le nostre ligniti e la grande forza idraulica delle cascata di Terni.

Là si vedono le rotaie in acciaio, le sale e le ruote dei vagoni e delle locomotive: là si vedono a battere le grandi corazze pel nostro naviglio con un gigantesco ed unico maglio di 100 tonnellate.

E tutto questo corre, gira, batte per mezzo della forza dell'acqua, si arroventa e si fonde col gas estratto dalla lignite.

Eppure una così grandiosa impresa è poco nota in Italia, o piuttosto noi restiamo indifferenti ed apati davanti a queste meraviglie, che sono la vera forza d'una nazione.

Noi non sentiamo ancora quell'orgoglio, che fece dire a Thiers in pieno Parlamento: « Oggi abbiamo vinto una gran battaglia contro gl'Inglesi: abbiamo mandato in Inghilterra la prima locomotiva francese ». Ebbene, pochi mesi fa, un nostro ministro avrebbe potuto dire con pari orgoglio: « Oggi gira sulle nostre ferrovie la prima ruota fabbricata in Italia, a Terni ».

Ma, pur troppo, malgrado gli sforzi di pochi volonterosi, il paese ed il Governo non sentono quest'orgoglio, e, davanti ad un meschino vantaggio pecuniario, si vede ogni giorno affidare ingenti lavori alle officine estere, anche quando questi si potrebbero eseguire correntemente in paese.

Non è con parole, nè con una descrizione, che si può dire cos'è Terni; bisognerebbe vedere. E non dico questo ai profani, ma a tutti i tecnici più provetti.

Terni dispone d'una forza motrice di ben 40,000 cavalli, dei quali ora ne utilizza circa 14,000. Posta in una plaga popolosa, non difetta, certo, di mano d'opera.

Un forte banco di lignite trovasi a poca distanza dalle Acciaierie.

Il comm. Breda, dopo essersi assicurato un certo lavoro dal Governo ed i capitali occorrenti all'impresa, fece eseguire da un distinto ingegnere francese, di cui spiacemi di scordare il nome, tutti i piani e i dettagli delle officine, applicandovi i grandi principii, da lui imposti, di sostituire in tutto quanto era possibile la forza idraulica e la lignite al carbon fossile. Chiamò a gara le grandi officine estere per la esecuzione in Italia dei lavori, che si era assicurato; e, data la preferenza al Creuzot, si diede mano all'impianto, e poco dopo alla lavorazione.

Da circa un anno tutto funziona regolarmente e nel modo più soddisfacente.

Diverse condotture in ghisa, fabbricate a Terni stesso, portano un considerevole corpo d'acqua alle acciaierie, e questa, per mezzo di tubi secondarii, porta la propria forza, sotto una pressione di 19 atmosfere, a tante turbine speciali, che direttamente comunicano il loro moto alle macchine lavoratrici, alle pompe di aria, a ponti mobili, ecc.; per cui, nelle grandi sale di lavoro, non esiste una trasmissione, nè una cinghia. Ogni macchina, dalle seghe delle corazze ai torni, alle pialle, ai treni per lamieroni e rotaie, ovunque è l'acqua che dà il moto alla turbina, e questa alla macchina direttamente. È con una semplice manovra di rubinetto che si dà, si toglie, o si regola il moto delle macchine.

Benchè questo modo di trasmettere la forza non sia primo in Europa, pure a Terni è la più importante applicazione dello stesso.

Là ove non era possibile usare l'acqua venne sostituita l'aria; questa, però, compressa ancora dalla forza idraulica.

Serve questa, per esempio, ad animare il grande maglio, di cui il martello pesa 100,000 chilogr., ed a spingere una corrente decarburante attraverso alle masse di ghisa incandescente contenente nei due apparecchi per la fabbricazione dell'acciaio. Sono imponenti i compressori d'aria, tutti riuniti in una vastissima sala; ma altrettanto splendido è il colossale maglio e la grande cupola in ferro che lo ricopre.

Su di un lato del grande recinto sono allineati 24 generatori di gaz estratto dalla lignite. Questo gaz viene distribuito a tutti i forni di riscaldamento e di fusione, nei quali ce ne sono parecchi intorno al gran maglio e parte vicino ai treni delle rotaie e lamieroni. E tutti gl'ingenti massi di acciaio, che devono passare dal forno alle macchine lavoratrici, o dall'una all'altra di queste, sono trasportati col mezzo di carri a ponte, che, scorrendo in alto sotto le tettoie, mossi sempre dalla forza idraulica, portano qualunque peso in qualunque punto della grande galleria.

Pel trasporto poi di certi altri materiali, come, per esempio, i grandi secchioni delle ghise in fusione, oppure il trasporto delle corazze e di tutti i materiali nell'interno dello Stabilimento, esso viene fatto col mezzo di diverse locomotive, che girano in ogni punto delle ampie officine.

Ovunque il lavoro è eseguito con piena sicurezza dell'operaio, ed è imponente il vedere tante masse di ferro in fusione, od arroventato, moversi e trasformarsi si direbbe quasi per incanto, senza la presenza degli operai, poichè, nell'apparecchio di fabbricazione dell'acciaio, per esempio, ogni movimento dello stesso viene comandato da un banco posto a distanza, ove si trovano i manubrii, che per mezzo di trasmissioni idrauliche imprimono i diversi movimenti all'apparecchio suddetto.

È pure interessante il vedere una massa di ferro informe trasformarsi, in pochi minuti, in un perfetto cerchione di locomotiva, oppure in una rotaia della lunghezza di 20 metri.

Duemila operai all'incirca lavorano in quelle officine, ed una grandiosa illuminazione elettrica rischiara il lavoro di notte, poichè esso non viene mai interrotto, neppure nei giorni di festa.

A chi è profano non possono a meno di far grande impressione tutti questi lavori; e chi è tecnico deve stupire davanti ai grandi progressi ed alle ingegnosissime disposizioni meccaniche.

Citerò per questi ultimi la grande colonna d'acqua che serve a regolare la pressione dell'aria compressa, il movimento delle grue col mezzo della pressione idraulica, i grandi ponti mobili che corrono per tutta la lunghezza delle gallerie, mossi da una trasmissione quadra a supporti oscillanti, il gran ponte grue per la tempra delle corazze con trasmissione a ginocchio, gli apparecchi per la fabbricazione dei materiali refrattarii, e soprattutto la bene studiata disposizione di tutta l'Acciaieria.

E qui debbo far punto, perchè non voglio oltrepassare il limite impostomi dal carattere del di lei giornale, e poi perchè credo la mia penna troppo inferiore a descrivere minutamente un simile impianto, che è onore del paese e soprattutto di chi lo ha ideato e posto in esecuzione in modo, da non avere rivali neppure all'estero.

Possano almeno queste poche righe avere dimostrato che anche da noi si può e si sa far bene, e che, se fosse maggiore la fiducia in noi stessi, potremmo in breve tempo non essere ultimi fra le grandi nazioni industriali.

Ing. E. T.

ITALIA

Contro le contraffazioni estere.

La Direzione generale delle Gabelle ha emanato le seguenti istruzioni alle Regie Dogane:

« Il Ministero di agricoltura e commercio sopra domanda del Comitato dell'Associazione tipografico libraria italiana residente in Milano, ha richiesto a quello delle finanze, che le Dogane cooperino alla repressione delle frodi che si commettono all'estero contraffacendo le opere di autori italiani contemporanei ed inviandole poi in Italia per la vendita clandestina.

« Volendosi proteggere, per quanto è possibile, l'industria libraria italiana e i diritti sulla proprietà letteraria dalle contraffazioni estere, si avvertono le dogane che la frode può presumersi pel fatto solo dell'invio dall'estero di un numero considerevole di esemplari di un'opera di autore contemporaneo italiano, che non siano sdoganati a cura dell'editore dell'opera stessa.

« Avverandosi perciò questo caso, le dogane preleveranno senz'altro uno degli esemplari dell'opera sospetta, che invieranno in Milano al predetto Comitato dall'Associazione tipografico-libraria italiana, il quale è incaricato di restituirlo nel termine di tre giorni, indicando se trattisi di opera autentica, oppure contraffatta; e in quest'ultimo caso le dogane rifiuteranno lo svincolo della merce che si vorrebbe [illegible] fuori dallo Stato. »

Roma, 23 marzo 1887.

Il direttore generale
CASTORINA.

Il conte di Savoiroux e il suo appartamento in via S. Marco. « Luisa » la portinaia.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 12:

Passando ieri in via S. Marco, davanti alla casa che porta il N. 18, di proprietà del sig. Biella, m'è saltato il grillo di darvi una capatina, sapendo che colà abitò il co. di Savoiroux, attualmente prigioniero di Ras Alula.

Il co. Tancredi di Savoiroux è in questi giorni oggetto di tutti i discorsi, di tutte le conversazioni; è una delle principali preoccupazioni dei giornalisti d'ogni colore e dei nostri diplomatici, e diventano quindi interessanti anche le cose che paiono di niun momento e sogliono andare inosservate.

Desiderava sapere qual vita conducesse in Milano il giovane e simpatico ufficiale di cavalleria, che doveva poi d'un tratto essere convertito in medico forzato di quella testaccia nera che ci regala tanti sopraccapi.

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO
di A. Matthey (*)

II.

Edoardo di Léris si sedette, gettando uno [illegible] interrogativo alla pendola, come colui, [illegible] i minuti sono preziosi.

Noi non l'abbiamo ancor presentato ai no[stri] lettori.

Solo abbiam detto ch'era un giovanotto. A[illegible] invece dovuto dire, per esser più pre[illegible] ch'era un *uomo giovane*.

Oggidì, in cui quasi tutti i giovani non [illegible], per lo più, nè gioventù, nè vigore, la [illegible] *giovane* ha perduto il suo senso primi[illegible] [illegible] potrebbe errare circa Edoardo di Léris. [illegible] ancora in lui, in tutta l'estensione [illegible], la gioventù, unita a qualche cosa [illegible] uomo, che difficilmente si riscon[illegible] [illegible]ovelle generazioni.

[illegible] aver da ventisei a ventott'anni, seb[illegible] volto, aperto e simpatico, indicasse [illegible] anni di meno.

[illegible] barba aveva castani, quest'ultima [illegible] in punta; l'occhio turchino, [illegible] di media statura, ma d'aspetto [illegible] c'era in lui qualche cosa d'ar[illegible] piuttosto una natura appassio[illegible] entusiastica, un cuor generoso [illegible] muoversi, che non una gran forza [illegible]

[illegible] questo univa i modi eleganti del[illegible] società, portamento aristocra[illegible] [illegible] poichè eragli naturale e fa[illegible] parte del suo sangue; sguardo franco, che, nel riposo, non turbato da preoccupazioni, doveva esser ridente e pieno della gioia della vita.

Ad onta di tutto ciò, era uomo di risoluzione nei fatti materiali della vita e di un coraggio a tutta prova, come aveva saputo dimostrare in numerose occasioni.

— Avete indovinato, amico, disse sedendosi e prendendo subito la parola; bisognava che avessi un motivo relativamente serio, perchè io vi venissi a trovare in un'ora simile.

— Vi ascolto, ripetè Juan Cameron.

Nello sguardo chiaro di Edoardo di Léris apparve un breve imbarazzo ed una leggera esitazione.

— Avete visto vostro cognato? domandò, invece di continuare la sua spiegazione.

— Da ieri sera. Noi siamo stati all'Opéra con voi, lo sapete.

— Quando io vi lasciai, o nell'entrar qui, non vi ha egli parlato di nulla?

— No.

— E stamane?...

— Stamane credo che dorma ancora, come mia sorella. Contro il solito, si son coricati tardissimo. Andrea Bertin, voi lo sapete, è un lavoratore che gusta poco il mondo, e gli preferisce la tranquillità della famiglia. I piaceri rumorosi del di fuori e le veglie prolungate non gli si confanno. Van bene per voi, che siete un buontempone... o per me, che da molto tempo ho perduto il sonno.

— Sì, sì, lo so, riprese Edoardo, vedendo che il suo amico si fermava. Allora vi racconterò tutto prima ch'egli arrivi, poichè Andrea Bertin deve star poco a venirmi a trovar qui, nel vostro gabinetto.

Il giovane si tacque un momento, poi abbassando la voce:

— Ebbene! soggiunse, ecco in due parole la verità:

A nove ore, mi batterò in duello, e vi chiedo un favore.

Passò un breve silenzio.

Juan Cameron lo guardò con una grave malinconia.

— Voi vi battete! diss'egli, rompendo il silenzio con voce lenta. Non ve ne domando il motivo, ma lo suppongo ben serio.

— Ohimè! no, replicò Edoardo arrossendo ed abbassando gli occhi sotto lo sguardo profondo di quest'amico, che si poteva quasi credere un padre, sebbene non gli fosse maggiore che d'una dozzina d'anni.

— In tal caso, avete torto, proseguì lo spagnuolo. La vita umana è qualche cosa di sacro. Non la si deve esporre, abbandonare alla sorte d'una palla o d'un colpo di spada, se non per motivi ugualmente sacri.

— Evvia, Juan Cameron, voi avete sì frequentemente messa a rischio la vostra... e qualche volta in condizioni così... pericolose... rassomiglianti quasi ad un suicidio.

— È vero... ma si fu sempre per un'idea o per un dovere... sui campi di battaglia, fieramente inalberando una vinta bandiera... che non è la vostra, Edoardo... ma che fu e sarà sempre la mia.

— Tuttavia, voi avete anche avuti dei duelli!

— Certamente... ma pochi... La mia vita non è per me... è per la mia causa... Ma questi duelli... ognuno che ha cuore comprende che li ho avuti, poichè non erano che il seguito, in campo chiuso e sotto forma diversa, di questa lunga lotta, che è lo scopo della mia vita.

— Si sa che siete un eroe! mormorò Edoardo. Che volete? io son l'uomo del presente, e francese e parigino... Io non dirigo la mia vita... è lei che mi spinge. V'ammiro, ma non vi eguaglio; questo è certo... Soltanto... se fo una sciocchezza... essa è fatta... e m'è d'uopo subirne le conseguenze.

— Il duello è inevitabile?

— Certo. Io sono l'offensore.

— È un altro caso.

— D'altronde, io non ho nulla da nascondervi. Il motivo ne è ridicolo, stupido, assurdo. Accadde ieri sera fra il vortice della danza, in un intermezzo. Un compagno del *club*, Giulio Lacrosse, ha parlato, in termini che non mi garbavano, di... di Coralia.

— Coralia... chi è costei? domandò Cameron.

— Infatti, voi non siete al corrente di queste cose. Coralia è una piccola stella di quattordicesima grandezza, di cui si pretende che m'interessi. Rilevai le parole di Giulio Lacrosse con qualche vivacità... giudicando, con fondamento ch'egli aveva l'intenzione di offendermi... Mi rispose in modo che non mi piaceva... La discussione si è riscaldata... Insomma, alzai la mano... Noi ci battiamo fra un'ora. Vostro cognato Andrea Bertin, acconsentì a farmi da padrino... ed è perciò che vi domandava s'egli non ve ne avesse prevenuto. L'altro mio padrino è Luigi di Noirtier... che fra qualche minuto verrà a raggiungermi qui.

Juan Cameron ascoltava tutto questo racconto un po' commosso... senza fare un gesto, senza proferir parola, d'un tono grave, ma senza permettere al suo volto di esprimere i sentimenti che questo racconto poteva fare su di lui.

Edoardo di Léris tacque bruscamente.

— Dacchè questo duello è inevitabile, disse allora lo spagnuolo, qual servizio posso rendervi?

— Ecco! disse il giovane vivamente, come se solo allora arrivasse alla parte interessante del suo racconto ed alla causa seria della sua visita mattutina.

Nello stesso tempo si cavò, dal disotto del suo pesante soprabito guarnito di pelliccia, e che non aveva lasciato, una cassettina.

— Vorrei pregarvi di custodirmi... quest'oggetto.

— Un deposito?.

— Sì... un deposito!

— Ma gli è che, disse Juan Cameron, un po' imbarazzato alla sua volta, io non sono sicuro che per poco... pochissimo tempo... Sarò obbligato ad allontanarmi. Ora, se accetto un deposito... non me ne vorrei separare... e, viaggiando, potrebbe smarrirsi... In ogni modo, non ne posso rispondere.

— Oh! rassicuratevi, amico mio! Si tratta d'un deposito di qualche ora... nient'altro.

— Di qualche ora?

— Certamente. Questa cassettina contiene carte di famiglia... carte intime... che non hanno importanza che per me,... ma per me... quest'importanza è considerevole!

— Ebbene?

— Io son giovane. Se avessi a morire, amerei che nessuno le vedesse, o le conoscesse, o anche solo ne sospettasse l'esistenza. Fra un'ora io mi batto. Fra due ore, se ritornerò, me le renderete... Se sarò ucciso... o ferito in modo che la mia vita sia in pericolo... prenderete questo cofanetto... lo metterete su quel buon fuoco che arde là, nel vostro caminetto... e lo seguirete collo sguardo finchè tutto sarà ridotto in cenere.

Nel pronunciar queste ultime parole, una leggiera emozione aveva affievolita la sua voce.

— Questo servizio ve lo posso rendere, amico, replicò Cameron.

Aperto un tiretto a sinistra, prese la cassettina dalle mani del giovane e ve la ripose; rinchiuse il tiretto, e soggiunse:

— È là. Non ne uscirà che per esservi restituito, o per esser distrutto per sempre.

— Grazie! esclamò Edoardo di Léris, grazie! E soprattutto per la discrezione che v'impedisce di fare una sola domanda su questo soggetto... poichè, nei termini in cui siamo... voi, ch'io amo come un fratello maggiore, e che rispetto qual padre,... voi avreste avuto il diritto...

— Un servizio che si negozia, che si discute, che pone condizioni, non è più un servizio! replicò lo Spagnuolo: D'altronde so che siete onesto, di cuore e d'onore, e non m'è d'uopo interrogarvi per accertarmi che questo deposito nulla contenga che leda le leggi della più delicata coscienza.

Edoardo di Léris impallidì un poco.

Stava forse per rispondere, quando la porta s'aperse per lasciar libero il passaggio a due visitatori.

Al rumore s'alzò vivamente, e riconoscendo gli amici attesi, andò loro incontro con tale precipitazione, che indicava manifestamente una specie di sollievo.

(Continua.)

Tutti sanno che il Savoiroux è tenente del reggimento *Lancieri Milano*, accasermato a San Simpliciano, e come tale è tuttavia inscritto sulla tabella del corpo di guardia.

Venuto qui tre anni fa, per essere vicino alla caserma, prese stanza lì nella casa Biella e in breve si acquistò la simpatia di quanti lo avvicinavano.

La simpatia non tardò poi a mutarsi in affetto, e tutti presero a volergli bene, ad amarlo come uno della propria famiglia.

Il Savoiroux faceva vita brillante, da gran signore, e poteva farlo comodamente, essendo fornito di largo censo.

Teneva un elegante appartamento di cinque camere al terzo piano, ed aveva inoltre scuderia e rimessa per sette cavalli.

Invitava spesso numerosi amici a pranzo in casa sua e là in via San Marco era un via vai continuo di ufficiali d'ogni grado.

Alle *soirées*, alle conversazioni era uno dei più desiderati, dei più ricercati ed egli non mancava mai di portarvi la sua affabilità ed il suo spirito.

Sui *turfs* di Castellazzo e di Varese lo si vedeva sempre. Lo si è visto eziandio distinguersi alle gare dell'Arena.

Si ricorderanno gli splendidi equipaggi, gli *stages* di ufficiali dei carnevali scorsi. Orbene, il Savoiroux era uno dei più appassionati, fra quelli che vi contribuivano maggiormente.

Stanco della vita monotona di caserma, organizzava sovente delle gite di piacere coi compagni e Monza era il ritrovo preferito.

Ma di natura irrequieta, anche spassandosela in questo modo, finiva coll'annoiarsi. Egli sentiva in sè un vuoto, desiderava, bramava il nuovo, non vedeva l'ora di potersi lanciare nel l'ignoto, di compiere qualche azione che uscisse dal comune.

E Salimbeni e Piano vennero a porgerglie ne il destro nel settembre scorso.

Il giorno 20 di quel mese lasciava Milano; si tratteneva alcuni giorni a Torino per salutare i parenti e gli amici, e il 30 partiva da Napoli.

Il resto è noto.

Da quel giorno i suoi conoscenti di via S. Marco non hanno lasciato un istante di sezie, temendo sempre di non averlo più a vedere. Più d'uno non potè frenare le lagrime al momento della partenza.

Tra gli affetti destati dal conte di Savoiroux durante la sua dimora in Milano, scelgo il più umile in apparenza, ma in realtà il più grande, quello che nella sua prigionia gli varrà certo momenti di dolce conforto.

Savoiroux è uno dei pochi che la nobiltà dei natali non rende altezzosi, superbi, sprezzanti di quanto di meno alto li circonda. Egli tratta a tu per tu, famigliarissimamente, anche coll'ultimo degli spazzini.

Non reca quindi veruna meraviglia il vederlo piangere nel separarsi dal portinaio e dalla moglie sua; non reca meraviglia il vedere quest'ultima baciare il suo ritratto, e tenerlo gelosamente custodito nel tavolino da lavoro.

La *Luisa* — tale è il nome della portinaia della casa di via San Marco — è una donnina tutta cuore. Essa nutre pel Savoiroux l'amore d'una madre.

— Bisogna averlo conosciuto — mi diceva ieri — bisogna averlo conosciuto per apprezzare come si deve la bonta sua. Così non si può voiroux non la si trova girando tutta Italia. Era un angelo.

— Ah! non ne dubito.

— Ma non creda che io parli per interesse. Io ai denari non guardo. Guardo al cuore.

— Il Savoiroux aveva in Milano qualcuno della sua famiglia?

— No. Viveva da solo, essendo i suoi a Torino.

Egli tutti i giorni si fermava in portineria, si sedeva là su quel divano, e mi parlava a lungo della madre. Ama tanto sua madre! Era poi tanto familiare. Molte volte passava mentre io stava preparando la minestra, e mi diceva: *Luisa dame 'n po dla tua mnestra*; e mangiava qui con noi come avrebbe fatto uno dei nostri.

E in così dire la buona *Luisa* si asciugava una lagrima.

Prima di partire — continuava — volle ad ogni costo che mio marito si facesse fotografare, per portarsi il ritratto in Africa. Voleva anche il mio, e siccome io non me lo sono fatto fare — stette in collera tre giorni.

— E il giorno della partenza?

— Era molto malinconico, e avendomi veduto piangere, mi disse: *Piura nen Luisa, at vèdras chi torno prest.* Ma io presentivo già diversamente, e: Lei non tornerà più, osservai.

— Lei ha troppo paura, signora Luigia — feci io. — Bisogna sempre sperar bene.

— Sperar bene con quel Ras Alula! Non si può, caro il mio signore.

— Ras Alula ci penserà seriamente prima di uccidere un uomo come Savoiroux.

Ucciderlo forse no. Ma costringerlo coi maltrattamenti, coll'esigere cose umilianti. Creda, Savoiroux non sopporta umiliazioni, e si toglierà la vita piuttosto che commettere azioni disonoranti per l'Italia, egli che l'Italia l'aveva sempre sulle labbra. Forse è già morto.

— Oh no! È vivo.

— Le brutte notizie sono sempre vere e i giornali hanno detto che è morto. Io sono al corrente di tutti i giornali.

— Adesso dicono che è vivo. Si faccia coraggio, signora Luigia.

Vedremo! Se verrà ancora e si stabilirà a Torino andrò a trovarlo a costo di impegnar tutto. Povero giovane!

Il marito della Luigia, un bell'uomo che fu più anni nei dragoni, porta egli pure il Savoiruox alle stelle, e ripete spesso: Oh! se potessi andarlo a liberare. Ma è laggiù con quel Ras Alula!

Mentre io stavo tempestando di domande indiscrete quei due ottimi portinai, capitò una bambina di tre o quattro anni. Persino quella graziosa creaturina ricordava il Savoiroux. La *Luisa* se la pose sulle ginocchia, le mostrò il ritratto e glielo fece baciare.

Fu una scenetta commovente.

A proposito del ritratto, osserverò qui come quelli pubblicati dai giornali siano in generale molto dissimili dal vero. In essi il Savoiruox pare un uomo che abbia già oltrapassato la trentina. È invece un giovinotto sui ventisei anni con baffetti che si possono appena appena tormentare. Nei ritratti visti sui giornali ha di più dell'arcigno, mentre il suo è un volto aperto e franco e dinota un ingegno svegliatissimo.

La Luigia ha qualche altra cosa ancora che le rammenta il gentile tenente dei lancieri.

Parrà forse che io scenda a particolari fin troppo puerili, ma tutto ha interesse.

Il tenente aveva una bestiuola che gli procurava distrazioni quando stava in casa, una bella cagnetta dal pelo bianco.

Per poterla ritrovare al ritorno, l'affidò ad un suo amico, e questi alla « Luisa », dandole un assegno mensile.

Come ben si può immaginare, la buona portinaia ne ha tutte le cure e non soffrirebbe le si toccasse un pelo.

La cagnetta del conte Savoiroux, durante la sua assenza, ha già moltiplicato, e il dì della moltiplicazione non è stato uno dei più quieti per la *Luisa*.

Ma è passato senza brutti incidenti, ed essa potrà riconsegnarla sana e salva al suo padrone, dato, come fermamente si spera, che abbia a ritornare.

Ho detto che il Savoiroux aveva preso in affitto un appartamento di cinque stanze.

Di queste cinque stanze una serviva per la pittura, dacchè il conte dipinge assai bene.

L'appartamento è ancor suo e nulla vi è stato toccato. Ogni cosa è al proprio posto, come il dì della partenza.

Quanto ai cavalli, pei quali teneva un cocchiere ed un palafreniere oltre al soldato d'ordinanza, alcuni furono ceduti ai compagni, e altri venduti al Berretta.

Tale il risultato della capatina data nella casa di via San Marco.

La seppi, infine, che il Savoiroux ha parecchi fratelli, dei quali uno ufficiale nell'esercito ed un altro addetto ad un'ambasciata.

La madre, che veniva frequentemente a trovarlo in Milano, è a Torino, e speriamo che abbia presto a cessare la trepidazione e la crudele incertezza in cui vive.

Progetti finanziarii.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Appena riaperta la Camera il Governo presenterà il progetto per i provvedimenti finanziarii, e ciò allo scopo di avere subito i fondi necessarii per far fronte agli impegni assunti.

La *Libertà* crede che finora questi provvedimenti — cioè: sospensione dell'abolizione dei due decimi della fondiaria, aumento del dazio sui cereali, sul petrolio, ecc. — sieno stati in [illegible] soltanto approvati dal Ministero. Quel giornale crede che, vista la migliorata situazione finanziaria, per ora il Ministero chiederà soltanto quaranta milioni. Inoltre, non acconsentirebbe che il dazio sui cereali andasse oltre le tre lire per quintale. Gli agrarii però faranno il possibile perchè questo dazio sia almeno di quattro lire.

Le idee del nuovo ministro della guerra.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Il ministro della guerra, generale Bertolè-Viale, non fece ancora sapere quali somme richiede per il suo bilancio, volendo prima raccogliere gli elementi necessarii per poterle determinare. Tuttavia press'a poco si sa ch'egli intende portare da 219 a 225 milioni il bilancio ordinario, e aumentare di dieci milioni quello straordinario. Inoltre chiede che si faccia un conto separato per le spese d'Africa. Quanto alle provviste per i magazzini militari, pel materiale e per le munizioni, egli si è riservato di dire quanto occorre.

Mi si assicura che Bertolè-Viale proporrà [illegible] istituzione un corpo di truppe speciali per l'Africa.

Egli ottenne che il comando di Massaua sia posto sotto la diretta dipendenza del ministro della guerra, mentre fin qui dipendeva dal ministro degli esteri. Ben inteso che rimane sotto gli ordini del ministro degli esteri per quanto riguarda gli affari politici.

Si era detto che il Bertolè-Viale non volesse istituire la scuola di fanteria a Caserta, proposta dal Ricotti. Questa voce è smentita; anzi a Montecitorio si assicura avere il Depretis dichiarato che si opporrebbe a qualunque idea di questo genere.

Malcontenti nell'antica Maggioranza.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Ieri la relazione dei ministri al Re fu brevissima.

Il Re firmò pochi Decreti, fra cui quello che nomina l'on. Della Rocca segretario generale del Ministero dell interno.

Più tardi vi fu consiglio in casa Depretis. Intervenne pure il Saracco, giunto ieri stesso a Roma.

I malumori — che vi segnalai in precedenti dispacci — di taluni deputati dell'antica Maggioranza contro il Ministero aumentano. Nessuno più dice che la situazione del Ministero è ottima, come pareva nei primi giorni.

I deputati di destra osservano che i nuovi segretarii generali — meno Corvetto, della guerra, che fu risolutamente voluto da Bertolè-Viale — sono di Sinistra, o per lo meno scelti fra coloro che ultimamente votarono contro il Ministero. Restano bensì da nominarsi altri due segretarii generali: uno per gli esteri, e l'altro pei lavori pubblici.

Quanto a quello dei lavori pubblici, Saracco non si oppone che venga nominato un meridionale, ma i deputati meridionali tecnici sono due o tre, e questi inadatti a tale Ufficio. Si torna perciò a parlare di Marchiori o di Vigoni.

È curioso un fatto — che i deputati di Sinistra veneti preferiscono Vigoni che è lombardo e di Destra; i deputati di Sinistra, lombardi e piemontesi, preferirebbero Marchiori, che è veneto. In ogni modo, venga nominato o l'uno o l'altro, resterà sempre più dimostrato che Depretis non seppe imporre la sua volontà, e che egli si lascia spingere interamente dalla Sinistra.

I deputati della vecchia Destra non si schiereranno però subito contro il Ministero, tanto più che in questo caso farebbero il giuoco del l'ex Opposizione, la quale indurrebbe Depretis a piegarsi del tutto verso di essa.

Le ostilità contro il Ministero saranno iniziate dagli ex-pentarchi rimasti fuori del Ministero: Nicotera, Baccarini e Cairoli.

RUSSIA

Il processo dei nichilisti e le rivelazioni di un fanciullo.

Mentre si parla d'un terzo attentato contro lo Czar, la *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica una lettera da Pietroburgo, dando informazioni sul primo complotto contro la vita dello Czar, scoperto il 13 marzo.

Il processo degl'individui implicati in questo complotto cominciò venerdì scorso a Pietroburgo.

Cadono così le informazioni dei giornali inglesi, i quali, giorni sono, dicevano che questi individui erano già stati segretamente giustiziati.

Secondo il giornale viennese, si riuscì a scoprire tutte le fila della cospirazione, grazie alla deposizione di un ragazzo, figlio d'una lavoratrice di campagna, la di cui abitazione serviva di ritrovo ai cospiratori.

Si trovò in questa casa tutto il materiale per la fabbricazione delle bombe, insieme a tre chilogrammi di stricnina.

Il ragazzo raccontò anche che la casa di sua madre era frequentata da un individuo abitante a Pietroburgo, nel quartiere di Wassili-Ostroso.

Si giunse a scoprire il domicilio di costui e lo si arrestò.

È — dicesi — un professore dell'Accademia di teologia.

Una perquisizione operata in casa sua provò ch'egli aveva relazioni con moltissimi allievi di scuole ecclesiastiche di parecchie città di provincia, i quali erano agenti del partito nichilista.

Quanto al secondo attentato che sarebbe avvenuto recentemente a Gatchina, il corrispondente del giornale viennese aggiunge che mancano assolutamente i particolari e che neppure si sa di sicuro se questo attentato abbia avuto luogo.

Da Vienna poi il *Temps* di Parigi ha il seguente telegramma da Pietroburgo in data di venerdì 8 aprile:

« Oggi è cominciato il processo degli individui arrestati il 13 marzo a Pietroburgo e accusati di avere voluto attentare alla vita dello Czar.

« Essi sono giudicati da una Corte speciale che, secondo la legge, si riunisce ogniqualvolta vi ha un processo politico da dibattere.

« Questa Corte speciale è composta di sei giudici ordinarii e di sei rappresentanti delle diverse classi della società; due marescialli della nobiltà, due sindaci come rappresentanti della borghesia e due *starostas* come rappresentanti della popolazione rurale.

« Le udienze della Corte non sono pubbliche. Ogni accusato ha il diritto di avere per difensore un avvocato giurato. »

Un terzo attentato?

Telegrafano da Vienna 9 al *Secolo*:

Si ha da Cracovia:

Mercoledì scorso a Pietroburgo un arresto preventivo impedì un nuovo attentato contro i Sovrani.

Lo Czar e la Czarina, movendo dal palazzo d'inverno, si dirigevano alla Stazione di Gatschina, quando, lungo il percorso della loro carrozza, furono d'improvviso arrestati da uno studente, povero all'aspetto, e da una donna, i quali nascondevano sotto il *plaid* bombe a dinamite.

Un terzo complice era incaricato di far fermare la carrozza imperiale col pretesto di una supplica ch'egli avrebbe pòrto all'Imperatore; difatti la presentò, ma quando già i suoi compagni erano stati arrestati.

Moltissimi studenti hanno abbandonato le loro abitazioni; si ignora dove si trovano.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Lombardia*:

Vi fu un nuovo tentativo alla vita dello Czar a Pietroburgo.

Mercoledì scorso lo Czar e la Czarina, usciti dal Palazzo d'Inverno, si dirigevano alla Stazione di Gatschina, quando giunti in via Marskoy, la carrozza imperiale fu avvicinata da uno studente e da una donna.

Gli agenti della polizia, scaglionati lungo il percorso del corteo, insospettiti, li arrestarono.

Perquisiti, si trovarono loro indosso delle piccole bombe esplodenti.

Poco dopo una persona presentò una supplica allo Czar, aggrappandosi alla carrozza.

Il generale Greisser, direttore di polizia, che seguiva lo Czar in una vettura, discese pallido, afferrò la supplica e la consegnò.

Pare che questo supplicante fosse un complice incaricato di far fermare la carrozza.

Ma egli non arrivò a tempo — perchè gli altri due erano già arrestati.

Dopo l'attentato sono stati arrestati molti studenti. Molti di questi hanno lasciato Pietroburgo. Si ignora dove si trovano.

Non si sa che cosa contenesse la supplica.

Lo Czar, quando ritornò a Palazzo, trovò molte lettere minatorie, nelle quali gli s'intima di promulgare una costituzione entro 20 giorni. Se non la dà gli si annuncia che gli verrà di nuovo attentata la vita.

Notizie cittadine

Venezia 12 aprile

Chiamata dei militari di terza categoria. — Dal Comando del Distretto militare venne pubblicato un Manifesto, nel quale troviamo le seguenti disposizioni:

Il giorno 2 maggio p. v. dovranno presentarsi, per un periodo d'istruzione di 15 giorni, tutti i militari di terza categoria, iscritti sui ruoli della milizia territoriale, nati negli anni 1865 e 1866, appartenenti ai seguenti Comuni:

Conegliano, Legnago, Padova, Peschiera, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia e Verona.

Il giorno 20 maggio p. v. dovranno presentarsi tutti quelli nati negli anni 1862, 1863 e 1864, appartenenti ai Comuni di Conegliano e Vittorio.

Il giorno 6 giugno p. v., quelli nati negli anni 1865 e 1866, appartenenti ai seguenti Mandamenti:

Agordo, Ampezzo, Arzignano, Asolo, Auronzo, Bardolino, Bassano, Belluno, Caprino Veronese, Cividale, Clusone, Feltre, Fonzaso, Gemona, Longarone, Maniago, Marostica, Pieve di Cadore, Pordenone, Sacile, S. Bonifacio, S. Pietro Incariano, Schio, Spilimbergo, Tarcento, Thiene, Tolmezzo, Tregnago, Valdagno, Verona Forese, Vicenza e Vittorio.

Fondazione dotale Bragadin-Michiel Chiara. — In esecuzione al disposto della nob. Chiara Bragadin-Michiel, la quale colla cedola annessa al suo testamento 4 ottobre 1767 così si esprime: Saranno dispensate tre grazie a tre nobili donzelle nate da matrimonio approvato alla capacità del Serenissimo Maggior Consiglio, che volessero maritarsi e che fossero delle più povere; si apre il concorso a tre grazie ciascuna di L. 1381.94.

Le concorrenti dovranno produrre non più tardi del 31 maggio p. v. al Protocollo di Ufficio della Congregazione di carità relativa istanza che dimostri la petente avere i requisiti necessarii.

Fondazione Garzoni Vincenzo fu Alvise. — Viene aperto il concorso ad una delle venti grazie vitalizie, disposte dal veneto patrizio Vincenzo Garzoni del fu Alvise con testamento 11 agosto 1588 e codicilli 5 agosto 1591 e 11 settembre 1594, in favore di poveri neofiti d'ambo i sessi.

Gli aspiranti dovranno presentare al Protocollo d'Ufficio della Congregazione di carità, entro il 30 aprile p. v., le istanze corredate dei richiesti documenti.

Grazia Scarpa. — In esecuzione alla disposizione testamentaria 1° gennaio 1880 del fu Scarpa Francesco fu Giuseppe, ed in applicazione dello statuto organico approvato col R. Decreto 26 agosto 1885, viene aperto il concorso a due grazie dotali di L. 84:86 ciascuna, a favore di due donzelle povere maritande della parrocchia di S. M. del Rosario.

Le aspiranti a queste doti, che saranno conferite nel 14 maggio, dovranno presentare al protocollo del Municipio, entro il corrente mese, le istanze di concorso corredate dei documenti.

La Giunta municipale procederà alla scelta delle graziate, con preferenza alle orfane di genitori, ed, a parità di circostanze, a quelle che sappiano leggere e scrivere. Per ottenere il pagamento delle doti, dovranno essere prodotti al Municipio i certificati di celebrato matrimonio entro il corrente anno, altrimenti perderanno il beneficio.

Venezia, li 5 aprile 1887.

Cessione d'area. — Dal Sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Il sig. conte Annibale Brandolin presentò istanza a questo Municipio per ottenere la cessione in proprietà di porzione della Calle del Bezzo e dell'attiguo campiello Bernardo a San Barnaba, Sestiere di Dorsoduro, per una superficie complessiva di metri quadrati 125.79.

Ciò si fa noto al pubblico a sensi delle disposizioni contenute negli articoli 17 e 18 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, N. 2248 all. F, affinchè chiunque creda di avere fondato motivo per opporsi alla cessione suddetta possa, entro il termine di giorni 30 dalla pubblicazione del presente avviso, produrre al protocollo municipale i proprii reclami in iscritto su carta da bollo a legge.

Durante lo stesso periodo di tempo potranno gl'interessati prendere conoscenza presso la divisione II municipale, nelle ore di ufficio, della istanza del conte Brandolin e del tipo relativo.

Venezia, li 8 aprile 1887.

Lavori del Palazzo Reale. — Oggi venne chiuso il pubblico passaggio per l'atrio del Palazzo Reale, e questo per le esigenze dei lavori di ristauro e di abbellimento che si eseguiscono da circa quattro mesi per ordine di S. M. il Re.

Esposizione nazionale artistica. — Lista 34.ª di sottoscrittori:

Luccheschi nob. Domenico, azioni 1, lire 100 — Pandolfi march. Maria, azioni 1, lire 100 — Liebman Pardo Emilio, azioni 1, lire 100 — Vianello Gio. Antonio, azioni 1, lire 100 — Falier conte Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Neville E. G. e Comp., azioni 1, lire 100 — Bas ing. cav. Giulio, azioni 1, lire 100 — Barbetta cav. Gio. Battista, azioni 1, lire 100 — Donà dalle Rose conte Francesco, azioni 1, lire 100 — Bronsom Caterina, azioni 1, lire 100 — Bronson Ida, azioni 1, lire 100 — Labia conte Leonardo, azioni 1, lire 100 — Walter Benedetto, azioni 1, lire 100 — Ogania Ferdinando, azioni 3, lire 300 — Cristophe Eurico, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 808, lire 80,800 — Totale, azioni 825, lire 82,500.

Moderazione nei prezzi. — Tempo addietro, il Municipio, in previsione della affluenza straordinaria di forestieri che verranno a Venezia nel periodo dell'Esposizione nazionale artistica, e per il caso che gli alberghi fossero pieni, ha invitato i cittadini a voler notificare al Municipio stesso le stanze o gli appartamenti che eventualmente avessero da affittare. Da allora ad oggi furono oltre 200 le stanze e parecchi gli appartamenti notificati, ed il numero sarebbe certamente maggiore d'assai, se non vi fosse stato il timore infondatissimo nei notificanti di essere colpiti da una tassa.

Tra quelle stanze e tra quegli appartamenti ve ne sono a prezzi ragionevoli, come ve ne sono anche a prezzi esagerati. Non entriamo nella questione di diritto, perchè ciascuno è padrone di chiedere quanto più gli piace della cosa sua; ma solo in linea di equità e nello stesso interesse dei cittadini consigliamo la moderazione nei prezzi, perchè sarà sempre preferibile l'accettare una corresponsione giusta e ragionevole in principio, piuttosto che, nella speranza di una maggiore, dover lasciar vuote le stanze e liberi gli appartamenti affittando più tardi a prezzi ridotti o bassi.

All'epoca dell'Esposizione di Torino, con tutto che l'affluenza fosse straordinaria, si trovavano alloggi a prezzi modici e ragionevoli anche nelle case private, dove le stanze, quotate dal Comitato cittadino sorto in appoggio di quel Municipio, costavano 2, 3, 4 lire, e anche più, volendolo, il giorno.

La stessa raccomandazione per la moderazione nei prezzi facciamo agli albergatori, ai trattori, alle birrerie, ma soprattutto ai fabbricanti o venditori di specialità veneziane, come vetri e mosaici montati in oro od in cosidetto oro, ai venditori di conchiglie, di perle, e d'infiniti altri gingilli delle nostre speciali industrie veneziane e muranesi in avventurina od in altre materie, e più di tutti ancora ai rivenditori di oggetti in metallo ignobile pseudo artistici.

Il forastiero deve venire fra noi confidente; egli dev'essere certo così dell'ospitalità cortese di Venezia, come della discrezione dei suoi abitanti.

Ospiti illustri. — Trovasi da parecchi giorni all'Albergo *Europa* il celebre viaggiatore svedese Nordenskjöld, quel medesimo che sulla *Vega*, sulla quale era imbarcato il capitano Bove, ha tentato e superato felicemente il passaggio dal mare polare al mare della Cina. L'illustre Nordenskjöld, che, malgrado le sue simpatie pei viaggi di scoperte polari, è un caldissimo ammiratore dell'Italia e del suo cielo, si fermerà ancora qualche giorno a Venezia.

È pure in Venezia da quattro giorni l'ammiraglio americano Franklin, notissimo per il suo ingegno e per i servizii prestati al Governo degli Stati Uniti.

Ringraziamenti. — Il Consiglio direttivo e la Direzione dell'Istituto Coletti rendono pubbliche grazie al Consiglio d'amministrazione della Banca Veneta di Depositi e Conti correnti, per l'elargizione di lire 100, fatta a favore del suddetto Istituto sulla quota utile dell'esercizio 1886.

— Nel riparto delle annuali beneficenze elargite dalla Banca Veneta, questa assegnò a favore della Casa Israelitica d'industria l'importo di L. 100, e se ne rendono pubblici, da parte di questa fraterna generale israelitica, i più sentiti ringraziamenti.

Esposizione di derrate alimentari ad Amsterdam. — Riceviamo il programma per l'Esposizione di derrate alimentari e dei concorsi, che avranno luogo in tale occasione ad Amsterdam dal giugno fino a tutto settembre dell'anno corrente.

Gl'interessati possono rivolgersi all'Ufficio consolare a Venezia per ottenere i desiderati particolari. All'uopo, la cancelleria sarà aperta ogni giorno non festivo, dalle ore 3 fino alle 5 pom.

Caduta. — Circa le ore 7 di iersera, il sacerdote Don Antonio G . . . . ., transitando pel Campo di S. Margherita, cadde, in seguito a svenimento, riportando una ferita non grave alla regione orbitale sinistra. Egli, a cura degli agenti di P. S., fu fatto accompagnare alla propria abitazione.

Arresti. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati per vario titolo otto individui. — (B. della Q.)

Sassate. — Antonio A., giuocando con alcuni ragazzi al Ponte delle Veste, venne ferito con sasso da uno di essi, alla regione frontale. La ferita fu giudicata guaribile in 5 giorni.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di marzo 1887:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 722 — Evase con procedura di componimento, 577 — Deferite alla R. Pretura, 61 — Non ammesse, 84.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. — Accalappiati, nel mese di marzo, 6. Di questi ne vennero uccisi 5, restituiti 1.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 4 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. De Zotti Luigi, fornaio lavorante, vedovo, con Trovò Anna, perlaia, nubile.

2. Soncin Francesco ch. Achille, portinaio all'Arsenale, con Dughiero ch. Dughier Anna, casalinga, celibi.

3. Nale Giuseppe, facchino, vedovo, con De Prà ch. De Prà detta Doro Paola, lavandaia, nubile.

4. Saponello Luigi, fabbro, con Finati Angela, [illegible], celibi.

DECESSI: 1. Pavon Gaspari Petronella, di anni [illegible], coniugata, ricoverata, di Venezia. — 2. Usoni Galanti Ginevra, di anni 78, vedova, r. pensionata, id. — 3. Ago[illegible] Giulia, di anni 40, nubile, già governante, di Fano.

4. Povolato Bartolomeo, di anni 71, coniugato, tipografo, di Venezia. — 5 Vianello d.° Pendolin Vincenzo, di anni 60, coniugato, pescatore, id. — 6. Frescura Carlo, di anni 55, coniugato, operaio, di Auronzo. — 7. Petralia Giuseppe, di anni 23, celibe, caporale nel 9.° bersaglieri, di [illegible]tena. — 8. Armelin Luigi, di anni 8, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 5 aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Zannini Pietro, guardia municipale, con Giannini Maria Teresa, casalinga, celibi.

Dalla Vecchia Gio. Batt. ch. Giovanni, cuoco, con [illegible] detta Barbaro Santa, già domestica, celibi.

3. Costantini detto Caroldi Domenico, bracciante, vedovo, con Guin detta Carraro Maria, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Mazzocolin Rosa Antonia, di anni 76, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Rosa Decol Elisabetta Maria, di anni 71, vedova in terze nozze, già domestica, id. — 3. Belussi Bortoloni Maria, di anni 68, vedova, [illegible]rata, id. — 4. Goretti Panisson Maria, di anni 58, vedova, casalinga, id. — 5. Morazzi Maria Italia, di anni 16, nubile, casalinga, id.

6. Iungvirtz Alberto, di anni 76, vedovo in seconde nozze, già tintore, id. — 7. Querena Luigi, di anni 63, coniugato, pittore, id. — 8. Sartor Guerrino, di anni 10, studente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Carpi Evandro, di anni 29, coniugato, capo-stazione, [illegible]cesso a Firenze.

Una bambina al disotto degli anni cinque, decessa a Vicenza.

Bollettino del giorno 6 aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

DECESSI: 1 Salvagno Malusa Luigia, di anni 71, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Da Venezia Elvira, di anni 6, id.

3. Fosco Pasquale, di anni 78, vedovo, fornaio, id. — 4. Veronese Antonio, di anni 38, coniugato, margaritaio, di Murano. — 5. Mattiazzo Ferruccio, di anni 14, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Bollettino del giorno 7 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Agustinis Privato Elisabetta, di anni [illegible], vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Todeschini Gi[illegible] Lucrezia, di anni 63, coniugata, sigaraia, id. — 3. P[illegible] Chiara, di anni 53, nubile, affittastanze, id. — 4. Paoli [illegible] De Paoli Carcaterra Antonia, di anni 33, coniugata, casalinga, di Napoli.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Bullettino dell'8 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

DECESSI: 1. Dal Carlo Peres Maria, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Tonelli Pividor Chiara, di anni 80, vedova, ricoverata, id. — 3. Galli Pulin Gi[illegible], di anni 64, vedova, perlaia, id. — 4. Furlanetto Rosa Maria, di anni 60, vedova, domestica, id. — 5. Morcen[illegible] Felicita, di anni 10, id. — 6. Marelich Isaura, di anni 44, nubile, istitutrice, di Nizza marittima.

7. Da Re Domenico, di anni 72, vedovo, r. sussidiato, di Venezia. — 8. Peron Andrea, di anni 70, coniugato, [illegible]chino, id. — 9. Avon Giuseppe, di anni 50, celibe, [illegible]zaio, id. — 10. Ripoldi Pietro, di anni 43, coniugato, [illegible]tore nel r. Arsenale, id. — 11. Celegato Gaetano, di anni 40, coniugato, villico, di Murano. — 12. Giunta Nicolò Lorenzo, di anni 40, coniugato, capitano mercantile, di Venezia. — 13. Menegazzi Giovanni, di anni 21, celibe, macchinista, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 9 aprile.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Donadonibus Adelardo, sotto capo infermiere nel Corpo RR. Equipaggi, con Guolo Alfonsa, operaia di tintoria, celibi.

2. Messeri Carlo, portinaio nella R. Casa, vedovo, con De Vido Regina, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Lipovuz Pietro, di anni 85, celibe, ricoverato, di Venezia. — 2. Tonioli Antonio, di anni 76, celibe, orologiaio, id. — 3. Stiletto Antonio, di anni 68, vedovo in seconde nozze, muratore, di Tambre d'Alpago. — [illegible] Suardi Giuseppe, di anni 44, guardia marittima, di Bergamo.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 12 aprile

La questione delle spese

Il *Popolo Romano* dice che la [illegible] questione finanziaria, è in ciò, che [illegible] la forza delle cose, un po' perchè [illegible] non si resta mai fermi nei propos[illegible] miti, tanto più che si trova facile [illegible] ripetere che il Governo o, l'on. M[illegible] vedera. Si era stabilito di spendere [illegible] all'anno per le ferrovie e invece [illegible] spesi, coll'andamento dei lavori, [illegible] si era stabilito di tenere il bilancio [illegible] sui 215 milioni per la spesa ord[illegible] parlare delle straordinarie, ed ora i[illegible] aumentare le une e le altre. È pos[illegible] innanzi di questo passo?

Il Governo e il Parlamento de[illegible] que mettersi di proposito, e senza [illegible] po, nè limitarsi al poco, che divent[illegible] rio, determinare in modo definitivo [illegible] si deve spendere in opere pubbliche [illegible] in spese militari da un lato e fare [illegible] sacrificii necessarii per assicurare

...corrispondenti. Bisogna scegliere la giusta misura, la quale sta nel provvedere il necessario e una volta fermati su quella, troncarla una buona volta colle pretese di riduzioni d'imposte e di tasse se non si vuole perdere la posizione conquistata con tante fatiche e rovinare il credito del paese.

Ora se questa sistemazione definitiva della finanza dello Stato non si raggiunge coll'attuale Ministero, che dispone di tanta forza ed autorità, noi non sappiamo davvero da quale governo possa il paese sperarla in avvenire.

Il Principe di Napoli.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

La malattia del Principe di Napoli è un morbillo benigno. Lo cura il dottor Maggiorani. È sparita la febbre, e si ritiene pronta la guarigione.

Agitazione agricola.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Dall'assemblea del Comizio agrario di Milano, tenuta sabato ultimo, si votava alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerato che il Parlamento togliendo colla legge 1° marzo 1886 l'onere dei decimi di guerra, gravanti la proprietà fondiaria, ebbe per iscopo, di migliorare cioè le condizioni dell'agricoltura nazionale e di iniziare un'equa perequazione dell'imposta;

« Considerando che è ormai indiscutibile la immensa sperequazione che esiste fra le varie regioni d'Italia, riguardo all'assestamento del tributo sulla terra, e quindi la ripristinazione dei decimi stessi o di parte di essi, costituirebbe non solo un atto ingiusto, ma una lesione dello Statuto fondamentale del Regno (art. 25);

« L'assemblea del Comizio agrario di Milano, mentre non può prestar fede alle voci corsi che indicherebbero un tale provvedimento quale parte integrante del programma finanziario del Governo, sino da oggi protesta solennemente pel caso che la minaccia avesse ad avverarsi. »

Giovanni Gavazzi-Spech.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ieri mattina è morto improvvisamente Giovanni Gavazzi-Spech, un gentiluomo milanese assai conosciuto nell'alta società, ed anche nella giornalistica, dilettandosi egli di scrivere specialmente di cose artistiche nei giornali. Scrisse nel *Corriere della Sera* dei *Profili milanesi* col pseudonimo di John, ed ultimamente era il corrispondente da Milano del *Corriere di Roma*.

Il sig. Gavazzi sentivasi male da qualche giorno, ma non così da far presumere neppur lontanamente una fine subitanea. Anzi, alla mattina, pur desiderando gli fosse somministrato un medicinale, aveva espresso il desiderio di uscire a fare un giro in carrozza dopo l'ora della colazione. Si ritirò quindi nel suo studio; e quando la signora, di ritorno dalla messa, non vedendolo scendere per la colazione, salì alla stanza di lui, lo trovò disteso sul canapè, immobile e pallidissimo, senza segno di vita. Chiamato un medico, si constatò che, pur troppo, nulla più c'era a fare in soccorso dello sventurato signore, la morte essendo avvenuta già da una mezz'ora.

Un sergente che minaccia un tenente.

Telegrafano da Ferrara 11 alla *Stella d'Italia*:

Ieri sera, verso le sei, il tenente Tappari Angelo del 49.° fanteria, incontrato per via il sergente Verganti Innocente (pure del 49.°), lo rimproverava perchè, essendo consegnato, fosse uscito, ed in pari tempo lo invitava a rientrare in quartiere. Il Verganti non si rifiutò di obbedire, ma aggiunse parole offensive all'indirizzo del tenente e dell'esercito.

Poco dopo, rientrati entrambi in quartiere, il tenente Tappari, minacciato dal Verganti, ordinò a quattro soldati di condurre quel forsennato nella sala di disciplina.

Ma questi, vieppiù inasprito, non si lasciò prendere, corse nella camera ove si custodiscono le munizioni, ed armatosi di due fucili e di cartuccie, ritornò dove aveva lasciato il tenente coi suoi soldati e, spianandogli uno dei fucili, minacciò di uccidere chi avesse tentato d'avvicinarlo.

Un coraggioso soldato (di cui ignoro il nome) in un baleno gli fu sopra, gli afferrò l'arma e, aiutato dai compagni, lo disarmò.

Tuttavia, non si potè impedire che partissero dei colpi, fortunatamente, senza ferire alcuno.

Ben nove proiettili si conficcarono nel suolo, uno sfiorando la giubba levò un bottone al soldato che per primo afferrò il Verganti.

Questo fu tosto legato e condotto nella camera di sicurezza. Poi, dai carabinieri venne condotto alle carceri giudiziarie.

Il Verganti è di Milano, di carattere piuttosto impetuoso e violento; altre volte fu punito per rifiuto d'obbedienza; tra i suoi camerati, passa per un giovane di testa calda, ma non cattivo.

Le prigioni in Inghilterra.

In una corrispondenza da Londra al *Journal de Genève* leggiamo:

« Nel giugno scorso il sig. Childers aveva nominato una Commissione per far fare un'inchiesta sulle prigioni che si trovano al servizio delle assise nelle Provincie, e sul carattere del carcere preventivo imposto colla forza agli accusati. È evidente che presso tutti i popoli civili un prevenuto dev'essere considerato come innocente fino al momento, in cui un verdetto solenne della giustizia lo avrà dichiarato colpevole.

« Questa Commissione or ora ha terminata la sua relazione, e con essa coincide la pubblicazione di due libri francesi sullo stesso argomento.

« Secondo la terribile frase di Macaulay, prima della lotta immortale di Howard che fece cessare tanti abusi, le nostre prigioni erano degl'inferni sulla terra, scuole di tutti i vizii, focolari d'ogni malattia; comparendo dinanzi ai giudici, gli arrestati portavano nella sala delle udienze l'atmosfera pestilenziale del carcere, la quale talvolta li vendicava dei giudici, degli avvocati e dei giurati! »

Se questa orribile descrizione non è più vera per coloro che furono condannati, vale sempre per coloro che soffrono il carcere preventivo in provincia.

All'epoca delle Assise tutti i prevenuti talvolta assai numerosi, si trovano pigiati in otto o quindici locali evidentemente troppo piccoli. Ecco quanto ne dicono i commissarii nella loro relazione.

« I prevenuti sono pigiati insieme come bestie e le cattive conseguenze di queste promiscuità sono imposte per 8 o 15 giorni a uomini, donne, fanciulli, di cui alcuni in seguito sono riconosciuti innocenti. »

Ecco altri dettagli curiosi di questa relazione:

A Bodmin vi sono, per esempio, 30 celle lunghe due piedi e 6 pollici, larghe un piede e 9 pollici; 10 di queste celle sono destinate alle donne; e quando vi è gran numero di prevenuti, si spingono in ognuna di queste celle fino a tre persone.

A Jpsich le celle sono vere gabbie umide ed in questi buchi senza luce e senz'aria, si spingono senza fare distinzione uomini e donne ed anche fanciulle dai 10 ai 15 anni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Spezia 11. — È partito il *Volta* portante attrezzi, munizioni e 314 marinai, destinati a trasbordare sul *Dogali* a Newcastle.

Londra 11. — Alle ore 4, grande dimostrazione ad Hide-Park, organizzata dai partiti gladstoniano e parnellista contro il *bill* di coercizione in Irlanda. Tredici oratori, compresi alcuni deputati, arringano la folla. Grandi forze di Polizia; finora nessun dirordine.

L'*Herold*, giornale di Cork, annunzia che il Governo è informato che una nave recante dinamite, che lasciò un porto americano quindici giorni sono, fu veduta presso Yonghal giovedì. Fu ordinato di arrestare tutti gl'individui sospetti che sbarcheranno.

Londra 11. — La folla a Hide Park di circa centomila persone si disperse tranquillamente verso le ore 5. La maggior parte curiosi. L'attitudine della folla piuttosto indifferente. Poco entusiasmo, molti socialisti, parecchie bandiere rosse. Gladstone mostrossi ad una finestra di Piccadilly, durante la sfilata della processione verso Hyde-Parck, e fu acclamatissimo dalla folla.

Londra 11. — I socialisti, ritornando, fecero un piccolo *meeting* a Trafalgarsquare attorno al monumento di Nelsson. Nessun disordine.

Bombay 11. — il *Pionier* di Allahabad annunzia un nuovo scontro nel distretto di Ghagni. il Ghilzais che sembrano pieni di fiducia, offrirono il trono al mollah della regione. Il mollah rifiutò, consigliando di prendere per Emiro Miradumkan, capo della rivolta dell'anno scorso.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Londra 12. — Il *Times* ha da Calcutta: Corre voce a Quettah, che merita però conferma, che i Ghilzais abbiano battuto le truppe afgane inviate da Kandahar. Essi avrebbero preso Ghuzin. Affermasi che i Russi riuniscono provvigioni e munizioni nei dintorni di Pendjeb e Khojasalch. Il generale Roberts terminò l'ispezione del Beiucistan; ispezionò le guarnigioni d'altri punti, ove si porranno nuove stazioni militari.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 8 05 p.

Della Rocca prese stamane possesso del segretariato generale del Ministero dell'interno.

Genè espulse da Massaua Franzoi per motivi d'ordine pubblico, imbarcandolo per Aden.

Lo sbarco di Saletta a Massaua fu ritardato in causa del mare tempestoso.

Robilant è andato a Napoli.

Saracco conferì ripetutamente con Di Lenna intorno alle nuove costruzioni ferroviarie.

Domani, alla prima riunione del Congresso internazionale di statistica interverrà Grimaldi.

Roma 12, ore 4 20 p.

S'inaugurò al palazzo del Ministero delle finanze il Congresso internazionale statistico coll'intervento di Magliani e Grimaldi e una trentina di rappresentanti esteri, fra i quali Leon Say e Levasseur. Grimaldi pronunziò il discorso inaugurale.

È probabile, ma non definitiva, la nomina di Vastarini Cresi a segretario generale del Ministero dei lavori pubblici.

Oggi si pubblicherà ufficialmente la nomina del duca Torlonia a sindaco di Roma.

Domani sarà visibile al pubblico nella Fonderia Nelli la statua equestre del monumento a Vittorio Emanuele a Venezia.

Fatti diversi

Terremoti. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Lisbona 11. — Una leggiera scossa di terremoto vi fu ieri a Oporto.

Nuova Yorck 11. — Furonvi terremoti a Charlestown e Burlington.

Esami di concorso. — Il Ministero delle finanze con determinazione 12 marzo 1887 ha aperto il concorso a N. 150 posti di aiuto agente nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali, i quali avranno luogo, *in quanto alla prova scritta*, presso le Intendenze di finanza di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nel prossimo mese di luglio 1887 e precisamente nei giorni 11 e 12.

Per quanto riguarda i requisiti delle domande d'ammissione al concorso, da prodursi non più tardi del giorno 13 maggio p. v. alla Intendenza di finanza della Provincia del rispettivo domicilio, e pei documenti che devono corredarle, gli aspiranti potranno rivolgersi alle Intendenze ed alle Agenzie delle imposte dirette e del catasto, ove verrà resa ostensibile la determinazione ministeriale col relativo programma dell'esame.

Rivista marittima, gennaio 1887, fascicolo III. — Roma, Tipografia del Senato. — In questo fascicolo sono contenute le seguenti materie:

Navigazione sussidiata e riserva navale - (I. E. Algranati, tenente di vascello). — I marinai italiani al servizio di Francia. Appunti storici - (Odoardo Tadini). — I bilanci della Marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) - (Cont.). — Sulla costruzione delle moderne navi da guerra. Riassunto di una conferenza fatta dal capocostruttore della Marina inglese signor W. H. White. — Battello sottomarino Nordenfelt.

Cronaca.

Tavole: Battello sottomarino Nordenfelt. — La corazzata spagnuola *Pelayo*.

« Lo zio Cesare » di Anton Giulio Barrili. — Scrivono al *Fracassa*:

Anton Giulio Barrili, recatosi l'altro ieri a Milano, consegnò al capocomico Andrea Maggi il copione d'una sua nuova commedia dal titolo: *Lo zio Cesare*.

Il lavoro, in 5 atti, è d'argomento sociale, modernissimo.

La Compagnia Maggi si reca prossimamente a Trieste. Colà metterà allo studio *Lo zio Cesare*, che verrà poi rappresentato, per la prima volta a Firenze.

Questo nuovo lavoro, atteso con sommo interesse, farà indubbiamente gran chiasso, poichè vi si parla di quistioni, cose, uomini del giorno.

Anton Giulio Barrili ha in pronto altre quattro commedie nuove.

Il romanzo di una Principessa.

All'asta pubblica si stan vendendo oggi in Roma i mobili di una donna, la cui vita fu piena di avventure straordinarie. Pochi romanzi sono più interessanti delle realtà della sua esistenza, rivelate dalle di lei note autobiografiche, riferite dal *Fracassa*.

La principessa Carolina Sayn Wittgenstein (che così si chiamava quella donna) nacque l'8 febbraio 1819 in Polonia, in un castello del nonno, conte Leone Podoski. Il padre, appassionato per la lettura, la crebbe studiosa, dotta: talchè a 13 anni era riguardata come una piccola meraviglia. La madre di lei si curava più dei divertimenti che della figlia; e a 17 anni la indusse a sposare Niccolò Sayn Wittgestein, capitano della guardia imperiale russa, sebbene la giovane avesse respinto per ben tre volte il soldato russo, il figlio di quel feldmaresciallo che aveva sparso tanto sangue polacco.

Dopo un anno la principessa divenne madre di una bambina. Maria Paolina Antonina, la quale adesso occupa uno dei primi posti alla Corte dell'Imperatrice d'Austria.

Il giovane capitano, nel giro di pochi anni, fece grandi progressi nella carriera e fu talmente protetto dallo Czar ch'ebbe senza stenti di sorta il posto di governatore generale di Kiew; ma non fu altrettanto felice nel sapersi cattivare l'amore e la stima della sposa.

Nel 1847 capitò a Kiew un concertista che andava in giro per far quattrini. Era il famoso Francesco Liszt.

La nobile signora, moglie del governatore, andò un giorno anch'essa, al pari di tante altre signore, nella chiesa cattolica di Kiew, per ascoltare una messa composta da quel tale concertista già noto e di cui si discorreva molto nella città, e s'entusiasmò della messa in un grado tanto superlativo, che prese la risoluzione di conoscere personalmente e molto da vicino l'autore della medesima.

E poichè in fatto di risoluzioni energiche le donne danno dei punti agli uomini, la principessa abbandonò subito la città ed il governatore e si ritirò nel castello paterno di Woronince, dove chiamò il maestro.

Francesco Liszt non si era fatto pregare a lungo. Chiamato dalla principessa a Woronince, vi andò e... vi rimase. Ed eseguì dapprima la sinfonia *Ciò che si sente in montagna*, poi *Mazzeppa*, e finalmente la grande trilogia della Divina Commedia del nostro Alighieri.

E la principessa s'innamorò perdutamente non solo di quella musica, ma ben anche e molto più del musicista, e così un inverno polacco, un inverno essenzialmente nordico, trascorse come un inverno del paradiso terrestre fra la musica e l'amore.

Sorse allora nella principessa un'idea veramente originale.

— Andiamo — ella disse all'artista — nel gran mondo, a Berlino, dove io farò innalzare a mie spese un edificio che arricchirò di quadri rappresentanti le principali scene della Divina Commedia. In quell'edificio, in mezzo a quei quadri, sarà eseguita la tua trilogia dantesca; e la tua celebrità diventerà mondiale.

L'idea era veramente stupenda, ma a Francesco Liszt non piacque tanto.

La principessa non si perdè d'animo e tirò fuori un altro progetto: il matrimonio.

Liszt era libero, sebbene avesse conosciuto molte signore ed anzi, dai suoi rapporti colla contessa d'Agoult, che per lui aveva piantato il marito, avesse avuto tre figli; e la principessa Carolina, invece, era non solo madre, ma era la moglie del governatore di Kiew. Ma l'amore non conosce ostacoli di sorta: la nobil donna pensò quindi all'annullamento del suo matrimonio, mettendo avanti che non per sua libera elezione, ma perchè costretta da' genitori, si era unita in matrimonio col capitano della guardia imperiale.

Ma il marito, che aveva sofferto in santa pace tante cose, impennò alla minaccia dell'annullamento del matrimonio, e si raccomandò allo Czar Nicolò. La preghiera fu esaudita: un *ukase* ordinò la sospensione del processo ed il sequestro di tutti i beni a favore del marito.

Quest'ordine fu un terribile fulmine per la principessa che fu di punto in bianco buttata sul lastrico, senza mezzi, sfuggita da tutti per gli scandali sollevati dalla sua condotta, perseguitata dal marito e dai potenti amici di lui. Essa, seguita unicamente dalla figlia affettuosa, corse a Weimar a riattaccare l'idilio col maestro di cappella di quella piccola città.

La granduchessa di Weimar non solo accolse la principessa con onore, come se fosse una moglie legittima del maestro, ma fece tutto quanto era in lei per indurre alla clemenza il di lei fratello, lo Czar, il quale, però, rimase implacabile fino alla morte.

Passato nel numero dei più l'Imperatore, la principessa pensò di dar marito alla figlia, assegnandole in dote i beni già sequestrati.

La figlia sposò il conte Hohenlohe-Schillingsfurst, adesso gran maestro di cerimonie alla Corte di Vienna.

Dopo dodici anni di vita comune in Weimar, la principessa Carolina e il maestro Liszt abbandonarono la Germania, e vennero a Roma nel 1860.

Lo Czar Nicolò era morto da un pezzo: il sequestro ai beni era stato tolto, la figlia era maritata onorevolmente. Perchè non fare un ultimo sforzo in Roma, nella capitale del cattolicismo, per l'annullamento del matrimonio?

Ed il sogno della nobil donna fu sul punto di avverarsi; la Congregazione pronunziò il sospirato annullamento!

Chi può immaginare la gioia della principessa a quella faustissima notizia? Oramai nulla le impediva di divenire la moglie di colui, che adorava sin dal 1847, ed a cagion del quale aveva sofferto tanto!

Le nozze furono subito fissate - ma, ahi! un destino fatale doveva ancora una volta spezzare il cuore di quella vittima d'amore. I due innamorati s'erano già avviati verso la cappella, nella quale il sacerdote doveva consacrare la loro unione, allorchè furono colpiti da un nuovo ukase. Papa Pio IX, novello Niccolò, ordinava che il matrimonio non avesse luogo!....

Ma i due sposi non retrocessero. Andarono nella cappella parata a nozze, caddero in ginocchio e... giurarono di consacrare il resto della loro vita a Dio ed alla religione cattolica apostolica romana: « Dio non vuole — mormorarono alzandosi — sia fatta la sua volontà! »

Che era avvenuto? Chi aveva provocato l'ukase papale?

Le note autobiografiche accusano una principessa romana, oriunda polacca; la quale avrebbe susurrato all'orecchio di Pio IX che i documenti, in base ai quali la Congregazione aveva annullato il matrimonio, non erano esatti, anzi erano *falsi* addirittura: le Note accusano anche un tedesco allora arcivescovo in *partibus infidelium* ed elemosiniere, oggi cardinale molto influente.

Liszt si fece prete, la principessa diventò una spigolistra, circondata di francescani e di domenicani. Liszt cercò un conforto nella musica sacra; la principessa tentò l'obblio negli studii filosofici e teologici.

E studiando, dando a stampare dei libri, di cui non si tirarono che 100 esemplari, pregando e fantasticando, la principessa finì la sua vita, poche settimane fa in Roma.

In quest'ultima città, mentre si vendevano i vecchi mobili di lei, si eseguiva nella chiesa dell'*Anima*, solennemente, la *Messa* di Liszt fatta per lei. (*Secolo.*)

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

NOTIZIE MARITTIME

(*Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Rouen 7 aprile.

Il veliero ital. *Peppino*, proveniente da Porto Torres, durante la traversata dovette far getto di circa 40 fusti di vino, olio, ecc., del suo carico.

Nuova Yorck 8 aprile.

Un bastimento che si ritiene essere l'ital. *Franceschina S.*, da Nuova Yorck per Alessandria, fu incontrato il 4 dello scorso mese pieno d'acqua ed abbandonato in lat. 40 Nord, e long. 39 Ovest.

Palermo 7 aprile.

Lo sciabecco *Madonna del Carmine*, da Cefalù, carico di carbone di legna, giunse nel nostro porto con una piccola falla d'acqua nella carena.

Marsiglia 6 aprile.

[illegible] giunto qui con avarie nel carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

12 *aprile* 1887.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	99 05	99 25	96 84	97 08

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	361 —	362 —
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	273 —	274 50
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	328 —	330 —
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	215 —	216 —
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4 —	123 75	124 15	124 20	124 40
Francia	3	100 60	100 85	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	25 33	25 38
Svizzera	4	100 25	100 60	—	—
Vienna-Trieste	4	199 75	200 25	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	199	7/8	200	3/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 9

Rendita italiana	99 40 —	Tabacchi	748 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1020 20
Londra	25 29 1/2	Mobiliare	— —
Francia vista	100 72 1/2		

VIENNA 12

Rendita in carta	81 — —	Az. Stab. Credito	284 20 —
» in argento	81 94 —	Londra	127 20 —
» in oro	113 — —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	97 20 —	Napoleoni d'oro	10 06 —
Azioni della Banca 876	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9

Mobiliare	451 50	Lombarde Azioni	135 50
Austriache	376 —	**Rendita ital.**	96 70

LONDRA 9

Cons. inglese	102 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 —	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile 1887.

Grande Albergo l'Europa. — H. Perret, con famiglia - G. de Pouthus, ambi dalla Francia - Bar. Nordeuskrold, da Stoccolma - L. C. Grill, da Stoccolma - K. Peslau, con famiglia - M. Gesche, ambi dall'Allemagna - A. Buckle - T. Foulor - F. M. Smith, con famiglia - R. Prickney - H. I. Francis, tutti cinque dall'Inghilterra.

Nel giorno 10 detto.

Grande Albergo l'Europa. — [illegible], da Verona - Contessa de Mahuet, con famiglia - Grady - E. Burson - Lescudier, tutti quattro dalla Francia - F. de Scherff - Collart, ambi dal Luxemburgo - I. Gorney, con famiglia, dall'Inghilterra - B. Löw - A. Rothstern - A. d.r Böhm - L. Chayes, con famiglia, tutti quattro da Vienna.

BULLETTINO METEORICO

del 12 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	765.61	764 60	764.85
Term. centigr. al Nord	11.2	12.4	13.6
» » al Sud	10.2	13.0	14.8
Tensione del vapore in mm.	5.87	5.60	6.51
Umidità relativa	59	52	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	6	8
Stato dell'atmosfera	2 cir.	3 cum.	3 cum.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.40

Temper. mass. del 11 aprile: 15.0 — Minima del 12: 9.5

NOTE: Il pom. d'ieri bello, la notte nuvolosa, oggi sereno con pochi cumuli all'orizzonte Nord.

Marea del 13 aprile.

Alta ore 1. 0 p. — 3.30 p. — Bassa 8.15 a. — 7.30 m.

— *Roma 12, ore 3.25 p.*

In Europa pressione decrescente nell'Occidente, piuttosto bassa nel Nord Est, piuttosto elevata (769) intorno all'Ungheria. San Matteo 760. Arcangelo 746. [illegible] qualche pioggerella nel Sud; venti generalmente deboli, specialmente settentrionali; temperatura alquanto aumentata nel Centro.

Stamane cielo misto; ancora venti settentrionali deboli, freschi; il barometro segna 767 mill. nel Nord, 774 in Sardegna; mare calmo, mosso.

Probabilità: Ancora cielo misto; venti deboli intorno al Levante; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s. 42 ant.

13 aprile.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	5h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 33s, 6
Tramontare apparente del Sole	6h 41m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	4h 31m 5
Tramontare della Luna	9h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 12 aprile 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *La figlia del diavolo*, opera nuova in 3 atti, del m.° C. Casiraghi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comico-cantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *L'ultim gamber del sur Pirotta*, commedia in 3 atti di G. F. — *La class di asen*, di E. Ferravilla. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *La bella Angiolina*, dramma nuovissimo in un prologo e 6 atti di T. Anselmi. — Alle ore 8 e mezza.

Anno 1887 — Mercordì 13 aprile. — N. 99

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1 za pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 APRILE

Gli agricoltori lombardi son già in grande agitazione per la voce corsa che tra i progetti finanziarii del Ministero vi sia la sospensione dell'abolizione del secondo e terzo decimo di guerra, e in ciò sono egualmente interessate le altre regioni più gravemente colpite dall'imposta fondiaria.

Premettiamo che le voci corse devono accogliersi con riserva, appunto perchè sono sinora semplici voci.

L'abolizione dei tre decimi di guerra fu il primo atto legislativo positivo in favore dell'agricoltura, la quale giustamente si lagna di essere così sovraccaricata di pesi, da rendere difficile l'industria agraria, cioè una delle maggiori fonti di ricchezza e di lavoro nazionale; anzi sino all'altro giorno si diceva la maggiore.

Ben è vero che quando si abolirono i tre decimi, si disse che lo Stato perdeva 27 milioni, cioè 9 milioni per decimo, mentre non ne avevano sensibile vantaggio se non i grandi proprietarii, perchè pei piccoli e pei mezzani era quasi insensibile. Però se i piccoli e mezzani proprietarii ne hanno men sensibile vantaggio, è anche vero che sono i più bisognosi, per cui sono in grado di apprezzare più essi il lieve vantaggio, che i grandi proprietarii non abbiano bisogno del guadagno più grosso.

E poi il beneficio è già fatto. Una legge l'ha consacrato, e se è vero che il Parlamento, il quale può fare le leggi, può anche disfarle, è vero pure che questa legge disfatta a così breve scadenza, quando da tanto tempo si va dicendo che l'agricoltura dev'essere sollevata, e questo è il solo sollievo positivo immediato cui il Parlamento abbia provveduto, farebbe giustamente una pessima impressione in una classe numerosa di cittadini, sul cui appoggio ogni Governo deve contare.

La perequazione era il beneficio a lunga scadenza, l'abolizione dei decimi era il beneficio immediato pel primo decimo, prossimo per gli altri due. L'abolizione dei decimi inoltre sollevava precisamente i più colpiti dalla sperequazione, perchè, come nota la *Perseveranza*, quelli che pagavano, per esempio, il trenta per cento del reddito netto effettivo, coll'aumento dei tre decimi vennero a pagare in più il nove per cento, mentre quelli che pagavano prima il dieci per cento, coi tre decimi vennero a pagare in più il tre per cento.

Uno dei più forti argomenti in favore della perequazione fu appunto questo, che l'ingiustizia si aggravava proporzionatamente ad ogni aumento della tassa fondiaria.

L'abolizione dei decimi veniva a togliere subito parte della sperequazione, mentre la perequazione non poteva essere ottenuta che entro un lungo periodo.

La *Perseveranza* ci ricorda pure che nell'aspettazione di uno sgravio fondato nella legge furono già modificati contratti d'affittanza tra Luoghi pii e affittuarii, e tra proprietarii e fittaiuoli. Se non si può contare sulle leggi appena fatte, chi conterà sulle leggi vecchie? Tutte le transazioni sarebbero colpite con questa facilità di mutare le leggi, sino a ricordare troppo da vicino la satira che Dante fa sulle leggi a Firenze: *A mezzo novembre non giunge quel che tu d'ottobre fili.* La satira viene in mente anche a quelli che hanno più corta memoria.

È vero che le voci che corrono si completano in questo senso, che agli agricoltori si darebbe in compenso della sospensione dello sgravio dei decimi, la tassa sui cereali d'importazione. Questo è difatti un gran desiderio degli agricoltori, e abbiamo visto che l'agitazione agraria ha per obbiettivo questa tassa. Però abbiamo avuto già occasione di ricordare, rispondendo a coloro che ci venivano innanzi colla vecchia retorica che la tassa sui cereali era *affamatrice* perchè aumentava il prezzo del pane, che, se la tassa è di sicuro effetto fiscale perchè ne porta nelle casse del Governo tutto il ricavato, non è però di altrettanto sicuro sollievo pegli agricoltori, perchè là dove la tassa fu introdotta, il prezzo del grano non è aumentato, tanto è vero che in Francia ora, pei reclami insistenti e generali degli agricoltori, la portarono da tre a cinque. Potrebbe aumentare il prezzo del grano, migliorando così la sorte dell'industria agraria e giovando ai proprietarii come ai fittaiuoli e ai contadini pur non aumentando il prezzo del pane, il quale dipende da tante altre cause intermedie, sia diminuendosi il guadagno degli intermediarii, sia perfezionandosi i metodi della fabbricazione del pane. Ma sinora il fatto è che in Francia come in Germania le casse dello Stato si riempirono, ma non aumentò il prezzo del grano pei proprietarii, nè il prezzo del pane pei consumatori. La retorica condensata nella frase *tassa affamatrice* fu dunque sfatata, ma non si ottenne però lo scopo desiderato di dare all'industria agraria i mezzi di vincere la concorrenza straniera, forse perchè questa è tale, che la tassa non basta ad equilibrarla.

Sinora ciò che è provato è che la tassa è ottima, come mezzo fiscale, ma non portò, ad altri che allo Stato, nè i vantaggi che si speravano, nè i danni che si temevano. Così la tassa ha guadagnato terreno, come spediente di bilancio, ma la questione agricola, così grave per noi, resta insoluta. In queste condizioni vogliamo credere improbabile che la voce sulla sospensione dei decimi di guerra abbia reale fondamento. Se ne sarà parlato, perchè bisogna pure trovare un aumento dei redditi, essendo in continuo aumento le spese, ma non crediamo che si sia nulla deliberato in Consiglio dei ministri. Ad ogni modo le manifestazioni che si ebbero alla prima voce, non sarebbero fatte per insistervi. Se anche fosse vero che il beneficio è lieve, sarebbe stata buona ragione per non farlo, ma è sempre inopportuno togliere un beneficio, anche lieve, appena fatto.

Le costruzioni ferroviarie.

L'*Opinione* combatte sotto questo titolo l'idea della *Perseveranza* di allentare le costruzioni ferroviarie, che sarebbe buona, se fosse parlamentarmente possibile;

« Noi non sappiamo con quali intendimenti si attribuisca al nuovo ministro dei lavori pubblici il proposito di ritardare le costruzioni ferroviarie, o di spingerle oltre il segno. A tagliar corto, con questa ipotesi, ei stesso ha dichiarato testè ai suoi concittadini, che lo amano come un padre e lo considerano come un *burbero benefico*, poichè ei suole in ogni cosa fare il bene senza cercarne compenso, che manterrà fermamente e onestamente tutti gl'impegni presi, ed è uomo uso a mantenere le sue promesse. L'on. Saracco appartiene a quella scuola di statisti piemontesi, i quali, seguendo le traccie del Cavour, hanno dato una massima importanza economica alle costruzioni ferroviarie. Il Cavour, il Depretis, il Sella, anche quando le condizioni dell'erario pubblico erano gravissime, non esitavano a spingere innanzi le costruzioni ferroviarie, accesi dal grande ideale politico ed economico che li dominava.

Il Sella, che segnatamente si compiaceva nelle analisi economiche della finanza, ricercando con insigne diligenza, era riuscito a dimostrare che le imposte si svolgevano nei luoghi dove si aprivano le ferrovie, le quali mirabilmente, a suo avviso, aiutavano gli esattori del fisco. Il Saracco, come abbiamo detto, appartiene a questa scuola e come presidente della Commissione incaricata di distribuire i mille chilometri, quando vide crescere le domande a oltre cinquemila, cosicchè non vi era giorno senza una nuova linea, egli stava escogitando i modi di coordinare le esigenze della finanza con un disegno di nuove costruzioni che oltrepassasse i mille chilometri. Ci pare avesse colto nel segno proponendo di allargare il principio su cui si fonda la legge del 1883.

Come si sa, a tenore di quella legge si concedono mille lire al chilometro ai costruttori di nuove ferrovie secondarie. Ora si è fatto l'esperimento che in tasse, in servizii postali, in diminuzione di spese di strade nazionali, ecc. ecc., concedendo le mille lire al chilometro, lo Stato ci guadagna. Perchè non si potrebbe, a fine d'incoraggiare la libera costruzione delle ferrovie, crescere la ragione di questo sussidio? Questi studii metteva innanzi alla Commissione dei mille chilometri l'uomo che si dipinge come un rallentatore delle costruzioni ferroviarie. L'ideale della finanza forse in lui, come nel Sella, si associa all'ideale di uno Stato provvidamente operoso nei lavori pubblici come in ogni altra cosa. Certo egli mediterà a fondo la situazione che gli hanno lasciata i suoi predecessori; certo egli vorrà liquidare le spese delle costruzioni passate mettendosi d'accordo col ministro delle finanze, persuaso che costi troppo caro all'erario il credito che gli appaltatori fanno al Governo.

Ma, fra le due accuse che gli si fanno di voler allentare le costruzioni o di voler spingerle oltre il segno, per l'indole sua e pei suoi precedenti ei sarebbe piuttosto più meritevole della seconda che della prima. Si avverta bene che noi cerchiamo di esporre, secondo la verità, le opinioni del ministro e non le nostre che più volte abbiamo avuto occasione di esporre, polemizzando colla *Perseveranza* e che qui brevemente riassumiamo. Noi crediamo che sia stato un errore la presentazione dell'*omnibus ferroviario* del 1879 coi successivi ampliamenti, e che meglio valeva continuare nel metodo antico di costruire ogni anno un certo numero di chilometri; allora si parlava meno di ferrovie, ma forse se ne costruivano di più.

E si è errato aprendo tanti cantieri in una sola volta, e incominciando tanti lavori senza sufficienti studii e preparazioni dei progetti. Tutti questi errori assieme accumulati generarono le confusioni e i guai a tutti noti; e, sopportandosi un carico soverchio pel bilancio, si è dilatato il malcontento fra le popolazioni. Ma ora *cosa fatta capo ha*; non c'è più la forza di tornare indietro, e se gli scrittori della *Perseveranza*, i quali consigliano di ridurre sotto i 100 milioni le spese delle costruzioni ferroviarie, vivessero a Roma nell'ambiente del Parlamento, sarebbero i primi a persuadersene. Ma, col Saracco ai lavori pubblici si può star sicuri che, pur mantenendo gl'impegni presi colle popolazioni, ei difenderà in ogni modo e col massimo effetto utile il pubblico erario. Insomma, tutto ciò che si potrà risparmiare colla buona e vigilante amministrazione si è sicuri che lo si risparmierà. E questa economia, che gioverà all'erario, non nuocerà in nessuna guisa alle costruzioni ferroviarie.

I cavalieri del lavoro

Diamo la continuazione del documento presentato alla Santa Sede da S. E. il Cardinale Gibbons, Arcivescovo di Baltimora, pubblicato dal *Moniteur de Rome*.

(*V. il nostro N. 94.*)

È sorprendente ch'eglino si stupiscano e che dimandino: perchè?

4. Esaminiamo dunque le obbiezioni che si fanno contro questa sorta di organizzazione.

a) Si obbietta che in queste organizzazioni i cattolici si trovano insieme con i protestanti, con pericolo della loro fede.

Certo: sono insieme con protestanti nelle associazioni di operai, precisamente come vi sono nei lavori stessi; perchè, in un popolo misto come il nostro, la separazione delle religioni negli affari civili non è possibile.

Ma, supporre che la fede dei cattolici ne soffrirebbe, ciò sarebbe non conoscere gli operai cattolici dell'America, i quali non sono, come gli operai di tanti paesi europei, figli snaturati, considerando la loro madre Chiesa come una matrigna, ma sono figli intelligenti, istruiti e devoti, pronti a versare il proprio sangue, come continuamente danno averi (benchè e fatica guadagnati) in suo sostegno e per la sua protezione.

E, a dire il vero, nel caso presente non è che i cattolici siano uniti ai protestanti, ma che i protestanti sono ammessi ai vantaggi di una associazione, nella quale i due terzi dei socii e i capi principali sono cattolici; ed in un paese come il nostro la loro esclusione sarebbe impossibile.

b) Ma, si dice, non si potrebbero sostituire ad una tale organizzazione le confraternite, che li riunirebbero sotto la condotta dei preti e sotto l'influenza diretta della religione?

Io rispondo francamente che nel nostro paese non sarebbe nè possibile, nè necessario.

Io ammiro sinceramente gli sforzi di simil genere, che si fanno nei paesi ove gli operai sono insidiati dai nemici della religione; ma noi, grazie a Dio, non siamo giunti a tanto.

Noi troviamo che da noi la presenza e l'influenza esplicita del prete non sarebbe da consigliarsi là ove i cittadini, senza distinzione di credenza religiosa, si riuniscono per ciò che tocca solamente i loro interessi industriali.

Noi abbiamo sufficienti mezzi per fare dei buoni cattolici senza andare sì lungi, ed il semplice buon senso ci consiglia di non ispingere le cose agli estremi.

c) Si obbietta ancora che la libertà di una tale organizzazione espone i cattolici alle influenze sinistre dei socii più dannosi: atei, comunisti, anarchici.

Ciò è vero: ma è una delle prove di fede dei nostri bravi cattolici americani, alle quali eglino sono accostumati quasi tutti i giorni, ma che sanno ben superare con buon senso e con fermezza.

I giornali ci dicono e il presidente dei Cavalieri del lavoro ci ha raccontato, come questi elementi violenti ed aggressivi tentino d'impadronirsi dell'autorità nei loro Consigli, e d'insinuare il loro veleno nei principii dell'associazione; ma constatano pure che tali spiriti malvagi sono respinti e battuti.

La presenza fra i nostri cittadini di questo elemento distruttivo, venuto per la maggior parte, da certe nazioni dell'Europa, è certo per noi una occasione di particolari precauzioni: ma è un fatto inevitabile, e che l'unione tra la Chiesa e i suoi figli rende pochissimo pericoloso da noi; ove in effetto il solo grave pericolo sarebbe in un raffreddamento tra la Chiesa e i suoi figli, che niente più provocherebbe, che condanne imprudenti.

d) Si insiste specialmente sugli eccessi di violenza (persino l'effusione di sangue), che hanno caratterizzato parecchi scioperi promossi da associazioni di operai.

3

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO
di A. Matthey (*)

II.

(*Continuazione.*)

I due personaggi che entravano erano Andrea Bertin, cognato di Juan Cameron, e Luigi di Noirtier, altro padrino del signor di Lèris.

Questi, dopo scambiata una stretta di mano co' suoi amici, volto a Juan Cameron, che s'era levato, disse, facendo la presentazione d'uso:

— Il signor Luigi di Noirtier... Don Juan Cameron, generale al servizio di Don Carlos, amico di mio padre, a cui salvò la vita... Colui che ho sempre chiamato la mia coscienza vivente!

Luigi di Noirtier fece due passi avanti, si fermò ritto come una canna da fucile, ed inchinò il capo in quel modo brusco, che fa sempre temere ch'esso si stacchi dal busto, e che è diventato di moda.

Sparuto, debole, pallido, d'aspetto affaticato, dimostrava circa venticinque anni, e sembrava lugubre come il suono di una campana da morto, nella sua gravità di giovane moderno.

Era tutto vestito di nero per la circostanza, ed abbottonato fino al mento, di modo che i suoi compagni non avrebbero potuto aver dubbio di sorta sulla natura della missione, che stava per adempire.

Tutto diceva in lui:

— Io sono padrino in una questione d'onore. Ho il piacere di accompagnare un amico sul luogo, e la speranza che questo incontro sarà tanto grave perchè i giornali vi pongano qualche attenzione, di cui buona parte ricadrà su di me.

Tuttavia questa gioia intima non ostava per nulla alla sinistra gravità del suo aspetto e di tutto il suo portamento.

Ne brillava appena un raggio taciturno in fondo al suo occhio.

— Generale, egli disse, battendo la lettera erre, sono felice di fare la vostra conoscenza, e di assicurarvi che noi sul terreno ci comporteremo in maniera da farvi onore.

Juan Cameron lo guardò, come il leone guarda un insetto che al sole gli passa vicino, con un gesto gl'indicò una sedia, e gli voltò le spalle.

Terminata la presentazione, Andrea Bertin s'era alla sua volta avvicinato.

— Mio caro cognato, diss'egli, vi chieggo scusa di non avervi parlato iersera di questo affare; ma conoscendo la vostra amicizia per Edoardo di Lèris, preferii di non inquietarvi, tanto più che lo scontro essendo inevitabile...

— Per nessun motivo! aggiunse Luigi di Noirtier. Credetti inutile di chiedervi un parere od un consiglio.

— E soprattutto, proseguì il secondo testimonio, perchè si costuma tener in queste cose la maggior segretezza. Il signor di Lèris aveva confidato il suo onore... al signor Andrea Bertin ed a me... Lo sapeva in buone mani. Noi avevamo dichiarato che l'insulto non poteva rimanere impunito... Non c'era che dirne. Non avrei accettato questa penosa missione se la cosa non fosse stata seria, molto seria.

Durante questo discorsetto, Edoardo di Lèris conteneva a stento manifesti segni d'impazienza, di modo che Andrea Bertin, che sembrava un buon giovane, molto semplice, sebbene molto intelligente, alzò impercettibilmente le spalle.

— Scusate, signore, disse Juan Cameron, che aveva ascoltato questo sciocco cicaleccio con una tal qual sorpresa, poco abituato, com'era, nella sua qualità di straniero, a conoscere le cognizioni intellettuali e morali di una certa categoria di giovinastri, pei quali l'universo sta nei due marciapiedi del boulevard dei Cappuccini; ma, da quanto me ne disse il mio amico Edoardo di Lèris, fu lui l'offensore, e perciò...

— Ma certo! questo è abbastanza! esclamò bruscamente il sig. di Lèris.

— Mio caro, riprese Noirtier con autorità, permettetemi di stabilire i fatti come avvennero. Vedo che il generale non ne è ben informato.

— Oh, mio Dio, ho detto...

— Avete detto male ed incompletamente. In questa specie d'affari mi piace esser metodico ed un po' meticoloso.

— Ecco il primo affare in cui siete chiamato a figurare, interruppe Edoardo, con tale espressione, da non lasciar dubbio di sorta sul conto che faceva del suo compagno.

Costui parve non capire, e seguitò:

— Egli è vero che il nostro amico ha alzato la mano sul nostro avversario, ma ciò non era che la giusta rappresaglia di parole, che un gentiluomo, nelle stesse condizioni, non avrebbe potuto sopportare.

— Così io non l'ho sopportato, provossi a dire Edoardo. Ma l'ora è venuta, partiamo...

Luigi di Noirtier non si scoraggiava per così poco.

Proseguì:

— Giulio Lacrosse, parlando di Coralia aveva detto: Essa è magra.

Juan Cameron volse uno sguardo al signor di Lèris, che arrossì.

— Ora, aggiunse Luigi di Noirtier, alzandosi, non è vero che sia magra!

Andrea Bertin, vedendo l'imbarazzo di Edoardo, e dividendolo con lui, intervenne, dichiarando esser tempo d'incamminarsi.

— Di quali armi fate uso? domandò solo Juan Cameron.

— La spada! rispose Edoardo.

— Per cominciare, aggiunse Luigi di Noirtier, poichè non ci accontenteremo d'una leggiera scalfittura... e, per ogni caso, ho preso meco le mie pistole, armi ammirabili, e che non falliscono mai.

Andrea Bertin ebbe un gesto d'inquietudine.

— Non hanno mai servito! s'affrettò di aggiungere il giovane Noirtier. Lo giuro!

— Ancora una volta grazie, Juan Cameron, disse il signor di Lèris, stendendo la mano all'esule spagnuolo.

— V'aspetterò qua, rispose questi. Che il Signore vi salvi.

Edoardo e Luigi di Noirtier, uscirono pei primi.

— Andrea, vegliate su di lui, disse Juan Cameron a suo cognato, ch'era stato un po' indietro.

— State tranquillo. Sul terreno, parlerò ed agirò io solo... non quest'imbecille.

III.

Juan Cameron, rimasto solo, tenne gli occhi fissi sulla porta, da cui erano usciti i tre uomini.

Non lottando più contro i suoi sentimenti, come aveva dovuto far prima, il suo volto fiero, poc'anzi un po' duro, esprimeva un'inquietudine quasi paterna.

Egli amava realmente Edoardo di Lèris. Aveva conosciuto suo padre, console di Francia in Spagna.

Aveva conosciuto Edoardo quasi da fanciullo; carattere franco, entusiastico, espansivo, colle sue solide qualità, ma giulivo come quasi tutti i Francesi, che ad onta dell'abisso che separava il malinconico e mistico spagnuolo dal Parigino, un po' leggero fin nell'eroismo, l'attirava e l'incantava, poichè era questi valentissimo, come ne aveva date non dubbie prove.

Ciò che univa questi due esseri, con ideali tanto differenti, era la bontà del loro animo, la generosità del cuore e dello spirito loro, sempre pronti a dimenticare se stessi per gli altri, o per qualche idea disinteressata.

Solo la differenza di età ed i servizii resi aggiungevano all'affezione che Juan Cameron nutriva per Edoardo di Lèris qualche cosa di più profondo e di veramente paterno.

« Non può darsi, si diceva, che Edoardo si batta per la stupidaggine che vuol fingere. Vi è qualche mistero... mistero d'amore... evidentemente... Non è probabile ch'egli si abbia scelto per padrino questo inetto spaccamonti, questo sciocco superbo, se non perchè desiderava che la causa stupida del suo duello fosse conosciuta da un capo all'altro di Parigi! »

Sospirò, i suoi occhi si volsero sui due ritratti di donna, che abbiam notato.

« Che Dio abbia cura di lui! ripetè, giacchè è ancora nell'età dell'amore, in cui la vita ha delle promesse, e mesce, allorchè c'inganna, la speme del futuro ai dolori del presente. »

E chinando il capo fra le mani, s'abbandonò ad una specie di estasi dolorosa, che l'assorbì così completamente che fu d'uopo della pressione d'una gentil mano di donna e del calore di due labbra sulla sua fronte per toglierlo di soprassalto ai lontani paesi ed ai tempi trascorsi, dove s'era rifugiato il suo pensiero.

— Ah! Teresita, sei tu! diss'egli riconoscendo la giovane ch'era entrata e s'era avvicinata a lui, sulla punta dei piedi, senza ch'egli se ne accorgesse.

— Sì, sono io, fratello!

Ponendoglisi avanti, fissando i suoi occhi brillanti negli occhi tristi di lui, lo guardò con malinconico sorriso.

Teresita era un'incantevole creatura, piuttosto piccola, di forme rotonde svelte, i piedi e le mani da fanciulla, la tinta rosea, le labbra d'un rosso incarnato, i denti perle, le gote piene, la pupilla vellutata, i capelli d'un nero d'ebano, che la razza moresca ha unito alla razza spagnuola.

Non doveva avere che sedici o diciassett'anni, sebbene già formata e quasi nella pienezza delle sue attrattive, essendo le donne del suo paese d'una precocità ignota ai parigini.

Intendiamo alludere alla precocità fisica, non morale, poichè, per questo, la parigina è superiore alle donne di tutto il mondo.

Dal rapido ritratto che abbiamo tracciato, si vede che la sorella rassomigliava poco al fratello, costui essendo di tipo allungato; ma ella rassomigliava prodigiosamente al ritratto d'una delle due donne di cui abbiamo parlato, la più attempata, e che certamente doveva esser sua madre.

— Sì, fratello, sono io, ripete essa, e son venuta a rimproverarti.

Così dicendo, essa si sedette dolcemente sulle ginocchia di Juan Cameron, gli circondò il collo colle sue braccia, con un certo che di civettuolo, che doveva addolcire d'assai l'annunciato rimprovero.

In tale posizione era ammirabile, nel suo abito da mattino, senz'ornamento, colla sua capigliatura ancora in disordine e sparpagliata intorno alla sua testolina.

Ed il suo fratello l'ammirava. La vedeva nello specchio posto loro di contro, e, ad onta d'una nube leggiera, che, a queste parole, aveva oscurata la sua fronte, le sorrise.

— Rimproverarmi?... e perchè?, domandò.

— Non lo sai, cattivo?

— No.

— Tu hai ancora passato la notte, senza coricarti.

— Vedo che Antonio ha parlato.

— Può darsi! ma, che importa? Ho io forse bisogno ch'egli parli, per saperlo? Il tuo viso affaticato, il tuo aspetto stanco, non parlano abbastanza, non dicono colla loro eloquenza, a coloro che t'amano, che, ad onta delle mie preghiere e delle tue promesse, tu continui ad abusar di te stesso, a strapazzarti... quand'io sperava... dopo il mio matrimonio...

— Il tuo matrimonio, Teresita, mi fa più libero, ecco tutto, replicò il proscritto. Ormai la tua vita e la tua felicità sono assicurate. È un dovere, che avevo. È adempito, ed io sono libero.

— Ed ecco tutto quello che avete da dire, signore! esclamò essa. E credete forse di non essere ancora, più che mai, la mia felicità?

— Lo so che mi ami.

— Ebbene! si han doveri verso quelli da cui si è amati; si han doveri verso coloro che si ama... ed, a meno che non m'amiate più, col pretesto che io non ho più bisogno di voi...

— Si han doveri verso coloro che si ama, è vero, carina... ma più verso quelli che hanno maggior bisogno della nostra affezione.

— E chi è dessa, questa rivale, cui tu ti credi in obbligo, adesso, di sacrificarmi?

— La patria!

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

Su ciò debbonsi osservare tre cose: primieramente che gli scioperi non sono una invenzione dei Cavalieri del lavoro, ma il mezzo quasi universale e più solito, da noi e dagli altri, col quale gli oppressi operai protestano contro ciò ch' essi ritengono ingiusto, e reclamano i propri diritti; secondariamente, che in un tale sfogo di moltitudini povere ed indignate contro il monopolio duro ed ostinato, la collera e la violenza sono inevitabili; in terzo luogo poi, che le leggi e le autorità principali dei Cavalieri del lavoro, lungi dall' incoraggiare la violenza o le occasioni della violenza, esercitano tutta la loro influenza per impedire che gli scioperi escano dai limiti del buon ordine e dell'azione legittima.

Un attento esame delle violenze che han portato il lutto nel capitale e nel lavoro l' anno passato, ci convince che sarebbe ingiusto attribuirle all' associazione dei Cavalieri del lavoro.

Questa non è altro che una delle tante associazioni d' operai che vi han preso parte: e le autorità principali di questa Società han fatto tutti gli sforzi possibili per calmare la collera delle moltitudini e per impedire gli eccessi, che, a mio giudizio, non sarebbe giusto attribuire ad esse.

Senza dubbio, fra i Cavalieri del lavoro, come fra le altre migliaia di operai, sono alcuni spiriti passionati, ed anche volgari e delittuosi, i quali han commesso violenze inescusabili, ed hanno spinto i loro compagni; ma attribuire tutto ciò all' organizzazione, sarebbe così irragionevole, mi sembra, come attribuire alla Chiesa le follie e i delitti dei suoi figli, contro i quali ella protesta. Io ripeto che in una tale via di grandi masse contro il potere armato, il quale rifiuta loro sovente i semplici diritti dell' umanità e della giustizia, è inutile sperare che possa essere evitato ogni errore ed ogni eccesso di violenza; sarebbe ignorare la natura e le forze della società umana nelle circostanze dei nostri giorni; sarebbe sognare che tale via possa essere repressa, o che possiamo persuadere le moltitudini a non organizzarsi, solo mezzo pratico di successo.

Il partito della prudenza cristiana è evidentemente di tentare di tenere i cuori della moltitudine con i legami dell' amore, per far prevalere i principii della fede, della giustizia e della carità; di riconoscere francamente il vero ed il giusto della causa, affinchè possiamo loro indicare ciò che è falso e criminale; e di ridurre ad una legittima collera ciò che per una severità repulsoria, potrebbe divenire per le masse del nostro popolo quel vulcano, che in Europa deplorano e la buona società e la Chiesa.

Su questo punto insisto con forza, perchè la mia intima conoscenza della condizione sociale del nostro paese mi fa profondamente convinto che noi qui siamo ad una questione che non concerne solamente i diritti delle classi operaie, i quali devono in ispecial modo essere cari alla Chiesa, inviata dal nostro Divino Signore per evangelizzare i poveri; ma ad una questione, nella quale son compresi gl' interessi più fondamentali della Chiesa e della società umana per l' avvenire. È un punto che io vorrei in poche parole esporre nel modo più chiaro.

5. Chiunque osserva bene le vie per le quali la Divina Provvidenza guida la storia contemporanea, non può fare a meno di non riconoscere la parte importante che prende al presente, e che deve prendere in avvenire, il potere del popolo.

Noi vediamo con tristezza gli sforzi che fa il principe delle tenebre per rendere questo potere dannoso al bene sociale, sottraendo le masse popolari dall' influenza della religione, e spingendole nei perniciosi sentieri della licenza e dell' anarchia.

Il nostro paese appunto presenta un aspetto tutto affatto differente; cioè un potere popolare regolato dall' amore del buon ordine, dal rispetto per la religione, dall' obbedienza all'autorità delle leggi; non una democrazia di licenza e di violenza, ma la vera democrazia, che cerca la prosperità generale con sani principii e con buon ordine sociale.

Per conservare uno stato così desiderabile è necessario assolutamente che la religione continui a possedere l' affezione, ed a regolare così la condotta delle moltitudini.

E bene ha scritto il cardinale Manning:

« Nell' età futura, non più con i principi e con i parlamenti, ma con le grandi masse, ma col popolo avrà a trattare la Chiesa.

Che noi lo vogliamo o no, ecco là la nostra opera, un' opra, per il compimento della quale ci occorre un nuovo spirito, una nuova direzione di vita e di attività ».

Perdere l' influenza sul popolo sarebbe perdere l' intiero avvenire; ed è col cuore, molto più che con l' intelligenza, che bisogna tenere questa potenza immensa per il bene o per il male.

(Continua.)

ITALIA

Regia Marina.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

In attesa della pubblicazione nel nuovo Regolamento annesso alle nuove tabelle d' armamento del R. naviglio, che trovansi in corso di studio, e in relazione a quanto è stabilito dall'art. 2 del R. Decreto 27 ottobre 1887, il ministro della marina ha determinato che le regie navi, sulle quali agli ufficiali aventi le caratteristiche A e T e incaricati dei materiali d' artiglieria e torpedini, spetta il soprassoldo, stabilito dall' art. 6 del R. Decreto predetto, siano le seguenti:

Regie navi sulle quali dev' essere imbarcato un ufficiale della specialità torpedinieri (T):

Italia, Lepanto, Re Umberto, Sicilia, Sardegna, Duilio, Dandolo, Ruggero di Lauria, Francesco Morosini, Andrea Doria, Affondatore, Flavio Gioia, Amerigo Vespucci, Savoia, Giovanni Bausan, Etna, Stromboli, Vesuvio, Fieramosca;

Tripoli, Goito, Folgore (a);

Amedeo, Palestro, Roma, Ancona, Maria Pia, Castelfidardo, S. Martino, Terribile;

Staffetta, Rapido, Marcantonio Colonna, Archimede, Galileo, Pietro Micca, Monzambano, Montebello, Confienza, Saetta (a);

Venezia (b);

Volta, Cavour, America (c);

Regie navi sulle quali dev'essere imbarcato un ufficiale incaricato del materiale d' artiglieria (A):

Italia, Lepanto, Re Umberto, Sicilia, Sardegna, Duilio, Dandolo, Ruggero di Lauria, Francesco Morosini, Andrea Doria, Principe Amedeo, Palestro, Roma, Ancona, Maria Pia, Castelfidardo, San Martino, Affondatore, Terribile, Formidabile, Varese, Flavio Gioia, Amerigo Vespucci, Savoia, Giovanni Bausan, Etna, Vesuvio, Stromboli, Fieramosca;

Maria Adelaide (b);

a) Sopra queste navi è incaricato del materiale subacqueo il tenente di vascello al dettaglio.

b) Sulle navi scuole è incaricato del materiale militare il relatore.

c) Quando sono armate come navi-appoggio. (Art. 15).

Regie navi.

Il piroscafo *Ischia* è giunto il 9 a Livorno.

La goletta *Chioggia* è giunta il 9 a Portotorres.

La torpediniera di alto mare, 57, è partita il 9 da Gibilterra, e giungeva a Barcellona la mattina dell' 11.

Progetti ministeriali.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È opinione accreditata nei circoli politici che, in questo scorcio di sessione, il Ministero non incontrerà alla Camera alcuna opposizione, poichè nè i malcontenti dell' ex Pentarchia, nè gl' inconsolabili dissidenti, nè gl' intransigenti della Destra, non essendo capaci di riunire un nucleo numeroso e compatto di oppositori, hanno rinunziato per ora a qualsiasi velleità di battaglia contro il Gabinetto. Sarà quindi posta ogni cura per evitare voti politici con appelli nominali; tutto al più, nella votazione di qualche progetto d' importanza, o nella nomina a cariche parlamentari, i malcontenti e gli oppositori cercheranno di contarsi nel segreto dell' urna dando palla nera o deponendo schede bianche.

Tutti hanno compreso che sarebbe errore gravissimo il creare imbarazzi al Governo nel momento in cui s' impone la necessità di dare un vigoroso impulso ai lavori parlamentari, il che sarebbe impossibile quando si provocassero discussioni oziose, le quali non avrebbero altro risultato che di far sciupare del tempo. Dal canto suo il Ministero non sollecitera voti di fiducia, se non nel caso in cui fosse trascinato dagli avversarii, eventualità questa scartata da tutti.

La formazione del nuovo Ministero e specialmente la partecipazione degli on. Crispi e Zanardelli aveva dato pretesto alla diceria che sarebbe stato ritirato il progetto sul riordinamento dei Ministeri; invece la diceria è insussistente. Se è vero che alcuni ministri sono propensi a proporre talune modificazioni al progetto in discorso, specialmente nella parte che riflette la composizione del Consiglio del Tesoro e la nomina dei deputati a prefetti, non è vero però che si voglia rinunciare a quel progetto, che anzi se ne solleciterà la discussione, senza però intralciare altri lavori più urgenti.

Si è pure parlato in questi giorni di progetti, che l' on. Crispi intenderebbe di proporre alla Camera nel mese prossimo. Si allude all'indennità ai deputati e all' elettorato amministrativo il quale formerebbe oggetto di un progettino stralciato dalla riforma comunale. Che l'on. Crispi studii il modo di affrettare il più che sia possibile la discussione della riforma amministrativa è noto a tutti; ma non risulta per ora che voglia far esaminare d' urgenza la questione dell' elettorato amministrativo, che l' on. ministro desidererebbe esteso a tutti gli elettori politici.

Circa l' indennità ai deputati, l' on. Crispi vi è favorevole, però siccome si collegherebbe alla questione controversa dello scrutinio di lista, ch' egli, invece di abolire, vorrebbe allargare per Provincia, così per il corrente anno non si addiverrà a presentazione di progetti di legge, relativi a tali materie, che provocherebbero discussioni appassionate e intempestive.

Pel momento l' on. Crispi si è limitato a far preparare i materiali riflettenti le riforme accennate, in attesa dell' occasione propizia per seriamente discuterli e concretarli. Intanto si occupa attivamente a riordinare i diversi servizii del Ministero dell' interno e forse un decreto sarà emanato prima dell' apertura della Camera.

I Segretariati generali.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della sera*:

Oggi è atteso il ministro Zanardelli. Quando sia qui, si terrà un Consiglio di ministri per definire la nomina dei segretarii generali e preparare i lavori parlamentari.

È assolutamente erroneo che si pensi al Prinetti pel segretariato dei lavori pubblici. Si parla, invece, insistentemente di Vastarini-Cresi, che sarebbe appoggiato dallo Zanardelli e dal Crispi. Si dice che tale nomina obbligherebbe il Nicotera a smettere le diffidenze verso il Gabinetto, accostandoglisi; di più, avvicinerebbe al Ministero parte della deputazione meridionale, che si mostra finora diffidente e riluttante ad aderire apertamente alla nuova combinazione ministeriale. (Il Vastarini Cresi è napoletano ed appartiene al gruppo nicoteriano.)

La presenza del Vastarini nel Ministero dei lavori pubblici affiderebbe i meridionali della esecuzione delle opere pubbliche deliberate dal Parlamento. Ma finora il Saracco si mostra esitante ad accettarlo. Sebbene disposto ad aver un segretario generale meridionale, egli vorrebbe che fosse un uomo tecnico.

Circa il segretario generale degli esteri, perdura l' incertezza. Il Depretis, memore degli attacchi violentissimi lanciatigli in piena Camera dal Damiani, lo ha ricusato energicamente, preferendo il D' Arco, oppure di conservare il Cappelli. Il D' Arco ha conferito ieri nuovamente col Depretis. Si assicura che si è dichiarato pronto ad accettare. Si crede che nel Consiglio plenario di giovedì si prenderà in proposito una risoluzione definitiva.

Ieri il Della Rocca prestò giuramento, e prese possesso del segretariato generale nel Ministero dell' interno.

Pirati catturati a Massaua.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Il 23 marzo, il *Barbarigo* andava a Danalak, nelle vicinanze di Perim, in missione per fare un' inchiesta sulla perdita del vapore francese *Gradville* colà arenato, incendiato e depredato da sambucchi venuti dai dintorni di Aden onde fare pirateria lungo la costa. Si sapeva che a bordo del *Grandville* doveva trovarsi un unico superstite, un francese, forse un marinaio.

Giunto il *Barbarigo* sul luogo del disastro, constatò il naufragio, verificò i danni, le ruberie, e non trovò nessun fancese. Allora abbandonò la baia, e seguì la costa in cerca d' informazioni. Aveva appena svoltata la punta di Danalak, quando scorse un sambucco senza bandiera. Il *Barbarigo* tirò un colpo di cannone. Il sambucco si fermò; una lancia staccata dal nostro avviso eseguì una minuta perquisizione senza nulla trovare, ma il capitano del sambucco condotto a bordo, e interrogato, rispose in modo da destare sospetti. Venne allora arrestato ed egli, sotto la minaccia di un severo castigo, indicò il posto ov'erano nascosti altri sambucchi.

Il *Barbarigo* vi si recò, e potè prenderne dodici. I capi, dopo molte reticenze, confessarono il ladroneggio, e dissero che il francese si trovava sopra un sambucco, ch' era fuori alla pesca.

Il 25 il *Barbarigo* ritornò a Massaua coi capi prigionieri.

Il *Mestre*, circa due mesi fa, arrestò una barca da pesca, che portava 40 schiavi fra uomi e donne. Gli schiavi furono liberati.

INGHILTERRA

Dimostrazioni a favore dell'Irlanda.

Telegrafano da Roma 11 al *Secolo*:

La dimostrazione anti-coercizionista ad Hyde Park è stata imponentissima.

Eranvi circa 400,000 persone, 14 carri, oratori, 40 musiche, molte bandiere rosse, con sopra questi motti: *Amicizia, non baionette! Giustizia per l' Irlanda! Il popolo è più grande del Parlamento! Il presidente della Camera è pagato dal popolo! La politica di Salisbury disonora l' Inghilterra! La Scozia è con voi! Abbasso il dispotismo!*

Alcuni uomini, col volto nero di fuliggine, portavano una cassa da morto con su l' inscrizione: *In memoria della coercizione.*

Ad uno stendardo erano appesi ad una corda due pupazzi con il moto: *La sentenza contro i traditori.*

Mentre la processione passava il Pall Mall, una banda si fermò davanti a *Carlton club*, sonando una marcia funebre.

Gladstone si affacciò ad una finestra di Picadilly durante la sfilata e fu acclamatissimo dalla folla.

Anche la moglie di Gladstone assisteva al passaggio dei dimostranti, e anch' essa fu applaudita entusiasticamente.

Dappertutto si vedono ritratti e statuette di Gladstone.

Nessun disordine.

La vertenza fra l' Inghilterra e la Repubblica d' Haiti.

Da alcuni giorni i dispacci fanno cenno di una questione fra l' Inghilterra e la Repubblica di Haiti, nella quale ha mostrato d' interessarsi anche il Governo degli Stati Uniti. S' era detto che gli Haitiani, esasperati contro gli Europei, minacciassero di farne un eccidio; ma questa voce è stata, successivamente, smentita. Ora ecco qual è l' origine dalla questione, che molti non sapranno, altri avranno dimenticato.

Nel 1870, una certa signora Maunders aveva ottenuto la concessione dell' isoletta della Tartaruga, ch' è coperta di foreste di legni preziosi. Ma siccome la signora Maunders dimenticava di pagare i tributi a cui s' era obbligata, il Governo haitiano le ritirò la concessione. Ciò avvenne nel 1875, e ne seguì un processo.

La concessionaria, senza attendere la conchiusione del processo, fuggì alla Giamaica, e là il governatore inglese la pose sotto la sua protezione; dichiarò ch' era suddita inglese, e che bisognava, o restituirle l' isoletta, o pagarle una indennità di cinque milioni di franchi.

Il Governo haitiano allegò, contro le richieste del governatore inglese, che la Maunders era haitiana, maritata ad un haitiano, e che, perciò, era in regola col diritto, avendo fatto il sequestro come lo aveva fatto.

Dal 1882 non s' era più sentito a parlare della cosa, e si poteva credere che tutto fosse finito; quando, pochi giorni addietro, l' inviato diplomatico inglese a Porto Principe presentò un ultimatum al Governo della piccola Repubblica, minacciando di bombardare i porti, se non si pagava l' indennità.

Il Presidente della Repubblica, come avemmo occasione di accennare, si è trovato, e, forse, si trova tuttora, fra l' incudine e il martello: fra gl' Inglesi che minacciano di bombardare, e gl' indigeni, che — se pure non minacciano l' eccidio che s' era detto — sono però molto di malumore, e potrebbero sfogare su lui l' ira di vedere far ragione alle domande dell' Inghilterra.

La Repubblica di Haiti è in una delle grandi Antille. Conta 850 mila abitanti; il suo territorio è diviso, alla francese, in dipartimenti. Ha una Camera dei deputati di 60 membri e un Senato di 30. Il Presidente — che adesso è il generale Salomon, rieletto l' anno passato per un periodo di sette anni — viene eletto dal corpo legislativo. La Repubblica ha un esercito di 10 mila uomini. I terremoti sono frequenti nell' isola di Haiti, quasi quanto le rivoluzioni.

Le fatiche e la malattia dello « speaker » della Camera inglese.

I giornali inglesi riferiscono che lo *speaker* della Camera dei Comuni è malato, essendoglisi gonfiate le vene di una gamba a cagione delle prolungate sedute sul suo seggio presidenziale. Si sentiva male fino dagli scorsi giorni, tanto che alla fine di una seduta dovè andare a casa e mettersi a letto. Ma venerdì notte, in cui si doveva chiudere la discussione in prima lettura della importante legge per l' Irlanda, volle presiedere soffrendo considerevolmente. Pel sabato aveva invitato parecchie cospicue personalità, fra cui il primo ministro, ad un pranzo, ma non potè ricevere gli ospiti. Il medico gli ha ordinato di andarsi a riposare in campagna.

Il presidente della Camera *(speaker)* è il signor Peel, persona molto stimata. Nella seduta di lunedì, — avendolo un deputato in una adunanza politica, due giorni avanti, attaccato aspramente per avere appoggiato la chiusura della discussione sul *bill* per l' Irlanda — ebbe dai ministeriali calorose dimostrazioni e considerazioni di simpatia. *(Corr. d. S.)*

RUSSIA

I pseudo attentati contro lo Czar.

Telegrafano da Parigi 12 al *Secolo*:

Un telegramma di Breslavia annunzia che la polizia, perquisite le abitazioni dei nichilisti quivi stabiliti, scoprì che si stava preparando un nuovo attentato contro lo Czar quando doveva visitare i cosacchi del Don.

Malgrado ciò esso persiste nel proposito di quella visita.

I Russi, esuli a Parigi, affermano che molti di questi pretesi attentati sono macchinazioni degli agenti di polizia, specialmente tedeschi.

A Ginevra si sarebbe costituito un Comitato per smascherarli.

Notizie cittadine

Venezia 13 aprile

Monumento a Vittorio Emanuele. — Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

La statua di Vittorio Emanuele, che si inaugurerà a Venezia il giorno 24 corrente, partirà di qui il giorno 15; essa ora trovasi esposta nello studio dello scultore Ferrari. Stante le dimensioni colossali della statua, verrà adoperato pel trasporto lo stesso carro speciale che ha servito pel trasporto a Genova della statua di Vittorio Emanuele nel 1885.

Esposizione nazionale artistica. — Un nostro dispaccio da Roma, che il lettore troverà nella terza pagina, narrando l' accoglienza ch' ebbe dal Re e dalla Regina al Quirinale la Commissione veneziana, andata ad invitarli all' inaugurazione dell' Esposizione, annuncia che l' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele è prorogata al 1.° maggio, e quella dell' Esposizione al 2 maggio. Di questa proroga correva voce, e se ragioni imperiose la consigliano, piuttosto che l' inaugurazione dovesse seguire monca od immatura, è certamente meglio differirla.

Quello che è certo è questo: che se le cose procedono altrettanto bene come hanno incominciato, crediamo che per Venezia stia per sorgere un periodo di vita nova e vivificatrice. Già anche adesso si nota un movimento straordinario ed un gran concorso di forestieri. Terminate le feste di Firenze, la parte maggiore e migliore di quelli che vi avranno assistito, verrà a Venezia, e allora il movimento e la vita aumenteranno sotto agli occhi.

Siasi pur prorogata l' inaugurazione della Mostra artistica, certo è che ai Giardini pubblici si lavora con ansia febbrile, e che quello che ieri era appena sbozzato oggi si vede finito come per incanto, e ciò per l' effetto di quella attività che addimostrano con nobile gara tutte quelle egregie persone che sono a capo del grande fatto e che ne sentono tutta la responsabilità.

E mentre ai Giardini pubblici sorgono di sotto terra e sale e chioschi e ambienti d' ogni fatta alla guisa stessa che dalle fornaci di Murano escono, sotto a' tuoi occhi, i lavori in vetro soffiato, sulla Riva degli Schiavoni, al Molo, piantano le antenne per le luminarie o per altro; nel ricinto chiuso, dove sorgerà il monumento al Gran Re, si lavora furiosamente, ed i cittadini tutti, con slancio vigoroso, attendono ad abbellire case e negozii o ad affrettare la fine delle costruzioni già in corso.

Tutto questo lavoro, tutto questo tramestio è assi promettente e fa presagire che l' Esposizione artistica che sta per aprirsi, resa tanto più attraente dalle feste grandiose ed interessanti, dalla stagione balneare e dal fascino dell' ambiente unico al mondo, procurerà a Venezia un periodo di vita brillantissimo.

Prezzi ridotti. — Telegrafano da Roma 12 alla *Persev.*:

La Direzione delle ferrovie dell' Adriatico ha stabilito di fare pel giorno 23 corrente un treno speciale a prezzi ridottissimi da Roma per Venezia, allo scopo di facilitare il concorso dei viaggiatori all' inaugurazione dell' Esposizione artistica che si terrà in quella città.

Le due statuette del Bucintoro. — In relazione al comunicato relativo al dono fatto dal nobiluomo senatore Giovanni Battista Giustinian al Museo, siamo ben lieti di aggiungere che quel dono ha ancora maggiore pregio per l' indubbia autenticità delle due statuine, raffiguranti l' una la musa Talia, che tiene nella mano sinistra una maschera, l' altra Euterpe cogli emblemi della musica. Nella descrizione a stampa del Bucintoro, fatta nel 1727, si legge che il soffitto del gabinetto a poppa, che serviva a sede del Doge, era diviso in dieci comparti, in nove dei quali stavano le figure delle muse, distribuite cinque alla parte sinistra, e quattro alla dritta con Apollo nel mezzo.

Queste due statuine sono opera della scultore Antonio Corradini, e furono dorate da Giovanni Adami.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 14 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele; e dalle ore 1 alle 2 pom., nel Distaccamento delle Guardie municipali a S. Trovaso, Ponte delle Maravegie.

Annona. — Dal giorno 9 marzo p. p. al 4 aprile corr., la Commissione annonaria municipale ha visitato 232 esercizii di vendita derrate alimentari ed in soli 28 trovò argomento di sequestri e di asporti di derrate guaste e reputate nocive alla salute.

Dall' Ispettore del Macello furono fatti nel mese di marzo 220 sequestri e 12 di animali interi. Ne vennero distrutti chilogrammi 1611. Lo stesso ispettore denunziò a mezzo delle Guardie municipali 35 contravvenzioni.

In Pescheria, fu sequestrato pesce in sorte per chilogrammi 1540; in Erberia, erbaggi e frutta per chilogr. 4322; e presso gli esercenti frutta ed erbaggi per chilog. 260.

Asta. — Nel giorno 26 corr., alle ore 1 pom., presso il Municipio, si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di manutenzione quinquennale dei coperti di tutti i fabbricati di ragione comunale.

Esami di procuratore. — Gli esami di procuratore avranno luogo nei giorni 3, 4; 5, 6 e 7 maggio p. v., nel palazzo della Corte d' appello.

Ateneo veneto. — Domani, 14 corr., alle ore 8 1|2 pom., avrà luogo l' undecima adunanza accademica, nella quale il ch. ingegnere Attilio Cadel parlerà sul seguente argomento: *Case sane.*

Vittima del lavoro. — Antonio Stiletto, capo mastro muratore, era uno tra i migliori addetti ai ristauri del nostro Palazzo Ducale. Buono, bravo e premuroso, era tenuto in gran conto dall' ingegnere cav. Forcellini e dal suo assistente il Vendrasco.

L' ultimo giorno di carnevale, nelle operasioni necessarie per calar giù un masso di pietra, lo Stiletto si è impigliato il pollice della mano sinistra in una *tagia*, dalla quale lo ritraeva schiacciato. Pareva però cosa di poca conseguenza per gente abituata a lasciare sovente nei lavori una qualche parte del proprio corpo; ma così non fu. Il male si fece grave a segno che si è resa necessaria l' amputazione del braccio, e dopo di ciò, e, a quanto pare, in seguito a febbre d' infezione, il vecchio soldato del lavoro morì nell' età di 68 anni, ma ancora pieno di vigoria e d' intelligenza.

E noi, che lo vedemmo spesso affaticare con amore e con intelligenza in uno dei più cari nostri monumenti (lo Stiletto ha lavorato nel Palazzo Ducale ancora all' epoca che i lavori erano condotti dal Cadel), abbiamo voluto consacrare alla sua memoria queste brevi linee.

Serenate. — Iersera molti forestieri stavano estatici ammirando l' incantevole vista del Bacino di San Marco o dal Molo o dal Giardinetto Reale. Di lontano giungevano colà e suoni e canti. Erano due barche che alternavano e cori popolari e romanze patetiche o gaie. Il cielo era oscuro, la laguna calma, l' aria tiepida. Per tutti quei forestieri la scena presentava un fascino tale che erano incapaci di esprimere, e parecchi nella loro favella ce lo dissero.

Difatti, se a noi, nati fra queste lagune, le meraviglie di quel sito ci soggiogano sempre e ci rendono muti, ben più a ragione deve questo avvenire ad un forestiere il quale per la prima volta si veda davanti uno spettacolo unico al mondo e che parla un linguaggio novo al pensiero ed al senso.

Società Vittorio Alfieri. — Sabato 16 corr., alle ore 8 1|2 pom., nel teatrino di questa Società si reciterà: *La vendetta di una donna*, nuovo dramma in 5 atti, scritto dal socio sig. Perrotto Antonio. Vi prenderanno parte tutti i dilettanti appartenenti alla suddetta Società.

Assistenza pubblica. — L' Ufficio di pubblica sicurezza di Canaregio fece ieri ricoverare L. N. nell' Ospedale civile, perchè dava segni di pazzia.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 10 aprile 1887.

Canizza Luigi, ufficiale telegrafico, con Da Ponte Antonia, civile.

Bottari Durante ch. Dante, rimessaio, con Da Rovi Caterina, sarta.

Pesaro Eugenio, negoziante, con Bassani Clementina possidente.

Zardinoni detto Formagin Marco, gondoliere, con Zardini Romana, domestica.

Stefani Carlo, civile, con Ferrari Anacleta, civile.

Marcon Alessandro, agente di commercio, con Favretto Angela, casalinga.

Marcovich Antonio, pompiere civico, con Zanchi Maria domestica.

Miotto Antonio, guarda magazzino ferroviario, con Tomasi Rosa, sigaraia.

Squarcina detto Camillo Giocondo ch. Giuseppe, venditore di legna, con Penzo Celeste ch. Rosa, perlaia.

Lorenzi Oreste, contabile di Marina, con Pesaro Antonia, possidente.

Busetto Dioclesiano ch. Giuseppe, agente di negozio, con Rangan Emilia, casalinga.

Soavi Carlo, assistente tecnico al genio civile, con Bovello detta Tibaldon Speranza, già cameriera.

Menna Luigi, meccanico all' Arsenale, con Valconi Roma, casalinga.

Ballan Pietro, lavoratore di conchiglie, con Contarini Paolina *olim* Zennaro Paolina, casalinga.

Romieri nob. Gaetano, dipintore dipendente, con Vera Luigia, casalinga.

Granziera Carlo, agente privato, con Croce Maria, casalinga.

Zanenghi detto Papa Celeste, facchino marittimo, con Migliorini Genoveffa, casalinga.

Girotto Silvio, prestinaio, con Bernardi Italia, casalinga.

Scalvini Nicolò, biadainolo direttore, con Marchetti Rocca ch. Elisa, casalinga.

Marchi Demetrio, agente privato, con Ruchinger Giovanna orticultrice e possidente.

Lesti Leone ch. Lionello, ingegnere di prima classe nel Corpo del genio navale, con Matteazzi Colognese Chiara ch. Clara, benestante.

Sambo Giuseppe, bracciante marittimo, con Carbogin Giuditta, perlaia.

Cecconeri Antonio, calzolaio, con Koresky Francesca già perlaia.

Molin Timoteo Sansone, caffettiere, con Bianchin Angela Anna, casalinga.

Toffoli Pietro, prestinaio, con Cucolo Emma, casalinga.

Bollettino del giorno 10-11 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 10. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Rizzo Lorenzo, fornaio dipendente, con De Martini Giovanna, perlaia, celibi.

2. Sambo Gaetano, carpentiere all' Arsenale, con Ba... Teresa, casalinga, celibi.

3. Salvatori ch. Salvadori Raffaele, fuochista, con Alessandrini Teresa, casalinga, celibi.

4. Istrian Pietro, carpentiere all' Arsenale, con Ba... Maria Anna ch. Filomena, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Cavezzo Santini Cristina, di anni 81, vedova in seconde nozze, pensionata dai Pii Istituti di Venezia. — 2. Marchetti Chiara, di anni 76, nubile, già domestica, id. — 3. Dalla Zanna Antonia, di anni 23, nubile casalinga, id. — 4. Businari Ida, di anni 6, di Padova.

5. Polacco Girolamo, di anni 77, coniugato, già negoziante, di Venezia. — 6. Sartorello detto Beccareto Mattia di anni 77, vedovo, ricoverato, id. — 7. Tarlà Giovanni di anni 73, celibe, ricoverato, di Murano. — 8. Marella Lucillotto, di anni 73, celibe, ricoverato, di Venezia. — 9. Tressi detto Tres Antonio, di anni 67, coniugato, già portatore ai sali, id. — 10. D' Este Giovanni, di anni 54, vedovo, industriante, di Burano. — 11. Dall' Acqua Antonio, di anni 51, coniugato, marinaio, di Chioggia. — 12. Molin Giovanni, di anni 28, coniugato, astucciaio, di Venezia. — 13. Nacari Fortunato, di anni 26, celibe, biadaiuolo, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

La partenza del treno « Otello »

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

La partenza del treno destinato a portare a Roma tutto il personale dell' *Otello* ha assunto le proporzioni di un avvenimento — e in realtà lo aveva.

Ben di rado ci accadde di assistere a scene caratteristiche come quelle di ieri alla Stazione centrale.

Il treno che doveva condurre a Roma l' incarnazione, diremo così, dell' ultimo capolavoro di Verdi, aveva in testa la macchina *Apollo*, e questo gentile pensiero allegorico dell' amministrazione della Mediterranea, è forse del suo segretario generale, cav. Lampugnani, il quale sopraintendeva in persona alla partenza di esso treno. La partenza era fissata per le ore 2 30 e la stazione era già invasa alle 2.

Vi potevano essere un cinquecento persone tra artisti e parenti ammiratori degli artisti.

Questi ultimi avevano ottenuto di penetrare sotto la tettoia ed il loro intervento era necessario, poichè gli *otellisti* si trovavano carichi di pacchi e di valigie d' ogni capacità, precisamente come si fosse trattato di andare in America.

Era bello vederli correre in su e in giù, arrabattarsi per scegliere un posto comodo, un posto capace di tutta la famiglia, dacchè c'erano anche delle famiglie intere.

Ci volle un' ora buona per accomodarli tutti, ed anche accomodata, quella brava gente non stava ferma un istante.

Come avviene sempre, ora mancava un oggetto, ora l' altro; quando si ricordavano d' una chiave dimenticata nelle tasche della moglie, del marito, dell' amico, quando di non avere fatto una raccomandazione per la perfetta custodia e conservazione del cagnolino, del pappagallo, dei canerini, e lì succedeva una nuova irruzione, un nuovo piccolo disordine, che faceva accorrere il capo stazione ed il suo vice, il sempre gentile e cortese cav. Inghirami, in moto perpetuo.

Poi baci, abbracci, strette di mano ripetute ad ogni mossa del treno creduta definitiva.

A tutto questo pandemonio vanno aggiunti gli esibitori di guanciali per viaggio ad una lira l' uno. Tutti i momenti se ne aveva uno sul naso. Lì presso depositati ce n' era una quantità penzolanti da una sbarra come ad una fiera di campagna.

Era uno spettacolo divertente, esilarantissimo.

Uno dei tipi più caratteristici che correva incessantemente da un capo all' altro del treno, era l' ottimo cav. Orsi, il *factotum* dell' orchestra della Scala. Egli si era anche improvvisato *factotum* di tutta quella moltitudine. Nessuno, e

vero, ne conosce più di lui le esigenze ed il bisogni, essendovi in mezzo tutto l'anno.

Cercando i comodi altrui finì per perdere i suoi e può chiamarsi avventurato di aver trovato rifugio all'ultimo momento nella vettura dov'era il maestro Faccio che riceveva complimenti da ogni parte e li distribuiva a sua volta colla massima gentilezza.

In uno scompartimento vicino a quello di Faccio abbiamo visto la nuova Desdemona in cappellino superbamente piumato, la Adalgisa Gabbi e accanto alla Gabbi la giovane ed avvenente signorina Erina Borlinetto che va a sostituire la Petrovich.

Otello e Cassio non c'erano. Essi avevano deciso di partire la sera.

Jago era già partito.

Molti cittadini accorsero ad assistere alla partenza del treno *Otello*. Si notarono parecchi habitués della Scala.

Tra quelli che non vollero privarsi dell'interessantissimo spettacolo fu il comm. Municchi, nostro procuratore generale.

Un particolare ancora sul collocamento del personale nel treno: per evitare possibili conflagrazioni l'organizzatore della squadra aveva pensato bene di separare le donne dagli uomini. Così potevano godere maggior quiete.

Quando Dio volle, venne il momento della partenza, e così dalle vetture come dalla folla si sprigionarono irrefrenabili ed entusiastiche grida di *Viva Verdi! Viva Otello!*

Alle tre, l'*Apollo*, sbuffando, era sparito trascinando il treno *Otello*, e a quest'ora i Romani hanno già goduto lo spettacolo dell'arrivo della carovana artistica milanese, e gli interpreti coscienziosi e valenti dell'*Otello* si danno attorno per trovare un conveniente alloggio.

Ieri alla Stazione tutto procedette senza inconvenienti, con piena soddisfazione generale.

Noi avevamo annunziato che il treno sarebbe stato preparato dall'Adriatica.

L'impresa del Costanzi di Roma aveva infatti trattato coll'Adriatica, ma contemporaneamente colla Mediterranea; ed il contratto era stato conchiuso colla prima per 4000 lire circa. All'ultimo momento l'Adriatica disdisse il contratto perchè aveva sbagliato i calcoli.

Il treno fu quindi organizzato dalla Mediterranea, la quale, non avendo sbagliato i calcoli da principio, aveva fatto un prezzo superiore, ma esatto.

Ci si dice che l'impresa di Roma farà causa all'Adriatica per risarcimento di danni.

Il treno era composto di una diecina di vetture, tre delle quali per i vestiarii e per gli attrezzi.

Le vetture erano tutte di seconda classe, eccetto quella dove trovavansi Faccio e la Gabbi, la quale era di prima classe.

— La partenza di Otello, Cassio e Montano ha avuto luogo ieri sera alle 8,15.

Tamagno, Paroli e Limonta presero posto in uno scompartimento di prima classe. — Tamagno si fece riservare uno scompartimento a letti.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con Decreto del 30 dicembre 1886:

Ad uffiziale

Stefani cav. Federico, vicepresidente della R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria, membro del Consiglio provinciale scolastico da 20 anni — Cavaliere dal 1868.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con Decreti del 30 dicembre 1886:

Ad uffiziale

Boni cav. Angelo, consigliere della Corte d'appello di Venezia — 41 anni di servizio — Cavaliere dal 1873.

A cavaliere

Seneci Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Bassano — 37 anni di servizio.

S. M., con Decreto del 10 aprile corrente, sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, in seguito di deliberazione del Consiglio del Reale Ordine civile di Savoja, ha nominato cavaliere dello stesso Ordine:

Turazza Domenico, professore di meccanica nella Università di Padova.

Venezia 13 aprile

La Chiesa e l'ordine sociale.

In un articolo del *Corriere Mercantile* di Genova, intitolato: *La conciliazione possibile*, leggiamo:

« Il clero non può essere che alleato di coloro che propugnano i principii d'ordine, di sociale conservazione e di rispetto alle autorità, e soltanto sostenendo questi principii può fare l'interesse della religione e della Chiesa.

« Il divorzio che si andò proclamando tra la religione e l'ordine costituito in Italia non può durare ancora lungamente senza gravissimo nocumento della religione medesima e dei principii sociali e della morale.

« Vi è una conciliazione possibile e facile tra l'idea che il Papato rappresenta e coloro che rappresentano e difendono l'ordine sociale e morale.

« I conservatori di tutte le frazioni devono sacrificare al grande, al supremo interesse della tutela sociale e morale secondarie considerazioni o pretese, e la conciliazione che noi invochiamo, che tutte le persone ragionevoli credono possibile e necessaria, verrà, se da una parte e dall'altra vi saranno buona volontà e coscienza del dovere, della gravità dei pericoli da cui società, patria, religione, ordine morale sono minacciati nelle condizioni presenti, le quali rendono inerte un elemento, che dovrebb'essere forza vigorosa, potentissima.

L'Accademia navale.

Telegrafano da Livorno 12 alla *Lombardia*:

Una Commissione governativa presieduta dall'Ammiraglio Acton, incaricata di un'ispezione sanitaria nell'Accademia navale in seguito ad alcuni casi di vaiuolo manifestatisi di recente, ha dichiarato che l'Accademia stessa si trova in ottime condizioni ed ha elogiato lo zelo del comandante e degli ufficiali per le precauzioni prese.

Saffi rifiuta la deputazione.

Aurelio Saffi ha diretto ai proprii elettori una lettera per dire che non crede di potere entrare nella Camera.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Amsterdam 12. — Oggi sono cominciate le feste ufficiali in occasione del 70° anniversario del Re. La città è animatissima; Da per tutto archi di trionfo e bandiere; ogni treno porta folla enorme. Alle ore 2 3|4 vi fu l'entrata solenne del Re, della Regina e della Principessa.

Per tutto il percorso dalla Stazione al palazzo reale i Sovrani furono acclamati con entusiasmo. La famiglia reale affacciossi al balcone a salutare la folla. Domani sera illuminazione generale.

Wadihalfa 12. — Quattro inviati del successore del Mahdi da Kartum sono qui arrivati latori di lettere indirizzate dal kalifa Abdular alla Regina Vittoria, al Sultano e al Kedevi; partiranno domani pel Cairo. Ignorasi lo scopo del loro viaggio.

Berlino 12. — Bismarck è partito per Friedrichsruhe.

Atene 12. — La Camera si prorogò al 28 corrente.

Bucarest 12. — Tornielli è partito per Novara, avendo ottenuto un breve congedo per assistere al Consiglio provinciale.

Ultimi dispacci dell'Aganzia Stefani

Londra 13. — La *Morning Post* ha da Berlino: Bismarck diede a Puttkamer istruzioni, affinchè ottenga che il clero dell'Alsazia e della Lorena sia obbligato a predicare soltanto in tedesco, e soltanto questa lingua si parli nei Seminarii.

La *Morning Post* ha da Vienna: La Turchia sarebbe entrata nella triplice alleanza. La Porta essendosi mostrata inquieta per le voci d'unione della Tripolitania all'Italia, le sarebbe stato risposto che l'alleanza era puramente difensiva, e finchè durerà la pace, lo *statu quo* d'Europa sarà mantenuto.

Londra 13. — Dispacci del *Daily News* da Calcutta e dello *Standard* da Teheran dicono che regna effervescenza fra i Ghilzais, ma i disordini segnalati non hanno carattere di sollevazione. L'Emiro prende energiche misure per reprimere ogni movimento pericoloso.

Il *Times* ha da Sofia: I Governi serbo e bulgaro si sono accordati nella questione di Bregow. È probabile che pel momento si rinuncii a convocare la *Sobranje*.

L'*Agenzia Reuter* dice che un accordo sulla questione afgana fu di già conchiuso fra la Russia e l'Inghilterra in massima. La Russia avendo chiesto la cessione d'una parte dell'Osso, attualmente posseduta dall'Afganistan, il Governo inglese acconsentì, purchè diasi un compenso agli Afgani per la rettifica della loro frontiera.

Atene 13. — Dietro parere del Consiglio sanitario, le provenienze da Catania furono sottoposte ad una sola osservazione di cinque giorni.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8 p.

Si manifesta qualche preoccupazione pel ritardo della notizia dell'arrivo di Saletta a Massaua. Stamane il Ministero della guerra telegrafò alla nostra colonia, ma finora nessuna risposta.

La malattia del Principe di Napoli segue il suo corso regolare.

Magliani presentò a Depretis il progetto completo dei nuovi provvedimenti finanziarii.

Villari presiederà domani la Commissione pel riordinamento dell'istruzione primaria.

Il Municipio di Roma votò cinquemila lire alla Croce Rossa pei servizi d'Africa.

Roma 13, ore 2.50 p.

Il conte Serego, sindaco di Venezia, il senatore Fornoni, i conti Angelo e Nicola Papadopoli e il dott. Galli, rappresentanti del Comitato per l'Esposizione nazionale di Venezia, furono ricevuti al tocco e mezzo al Quirinale, dal Re e dalla Regina.

I Sovrani li accolsero con effusa simpatia e accettarono l'offerta di recarsi a Venezia all'inaugurazione dell'Esposizione, manifestando per la vostra città i più cordiali sentimenti.

È fissato il primo maggio per l'inaugurazione del monumento ed il due maggio per l'inaugurazione dell'Esposizione.

I Sovrani fecero massimi elogi a Venezia ed espressero caldi voti e speranze che l'Esposizione, segni per Venezia un inizio di una nuova êra, valevole a compensarla di tutte le contrarietà e danni sofferti.

Si dichiararono sicuri che i Veneziani faranno pienissimo onore alla loro fama incontestata di gentilezza ed ospitalità. Dissero di nutrire piena fede nel vostro avvenire e nel vostro sviluppo industriale. Promisero di intervenire alla deposizione della prima pietra del Silurificio e alla distribuzione dei premii per la gara regionale del tiro a segno, e pregarono la Rappresentanza di recare alla cittadinanza veneziana i loro saluti e grazie anticipate.

Il Principe di Napoli continua a migliorare.

Nel Consiglio dei ministri d'ieri si approvò l'*omnibus* finanziario di Magliani; si consentì ad un largo movimento prefettizio che prepara Crispi; si decise d'insistere che le Camere si occupino avanti ogni altra cosa dell'*omnibus* predetto e dei bilanci.

Fu firmato un Decreto che istituisce a Roma la Direzione generale dei tiri a segno di tutta Italia.

Ho letto in parecchi giornali: è morto **Mariano Fogazzaro,** il padre di Antonio Fogazzaro, il chiaro scrittore. Bisogna dire dell'altro e molto dell'altro. Era giusto aggiungere: è morto il cittadino nobilissimo; il galantuomo e gentiluomo senza possibili superiori; il cultore squisito d'ogni estetica nelle arti, le musicali e letterarie in particolare; l'uomo dolcissimo e dottissimo, il creatore oltrechè il procreatore di Antonio, lo squisito e profondo poeta. L'istinto e il magistero critico e sensitivo fino ad essere ombroso, la trepida riverenza dell'arte, il dubbio pudibondo, la mitezza troppa dell'animo e il culto della pace gli levarono quelle virtù audaci che, iniziando il movimento dello spirito, lo avviano alla produzione. Simile in parecchie cose al professore Pasquale Gabelli, Mariano Fogazzaro fu, nella modestia sua, piuttosto produttore di persone che di opere, e se produsse Antonio suo, nessuno vorrà certo dire che sia poco, ma nessuno ha neanche da affermarlo segnalato solamente da questo e per questo. Fu uno di quegli uomini che irradiano la cultura, la bontà, la saviezza, che animano, infiammano intorno a sè il bene e l'amore del bene.

Nè fu debole. Gli mancarono soltanto in parte le virtù del combattimento — non ebbe quelle dell'attacco, ma fu incrollabile in quelle di resistenza — tenne fede a principii e ad affezioni — fu rispettatissimo perfino in Parlamento, dove a nessuno è risparmiato nulla.

Non c'è da fare nessun alto rumore innanzi alla sua tomba, ma da meditare e da accorarsi assai.

Dieci di quei gentiluomini per Provincia, dieci dissimo, e anche parecchi meno, purchè tal quali nel cuore, nell'intelletto e nella vita, ma soltanto colla voce alquanto più alta e più grossa, e noi s'avrebbe un'Italia con tutte le sue virtù morali, politiche ed economiche moltiplicate anche per dieci.

PAULO FAMBRI.

Fatti diversi

L'« Otello » di Verdi a Brescia. I palchettisti del Teatro Comunale hanno deciso di dare per la fiera autunnale l'*Otello* di Verdi nel loro teatro.

Lo stato delle campagne. — Ecco il riepilogo della terza decade del mese di marzo p. p.:

La fioritura dei mandorli e dei peschi si è estesa nell'alta Italia; nella bassa Italia questi alberi cominciarono ad allegare il frutto, e nella media a fiorire. L'abbassamento di temperatura, verificatosi sul finire della decade, riuscì a questi forse nocevole. Si sta seminando il maiz. Nella media Italia e nei luoghi elevati della bassa, la vite apre le prime gemme; in Sicilia ha messo già i grappoli. I frumenti hanno, dovunque, un bellissimo aspetto. Le pioggie, sebbene non dovunque sufficienti ai bisogni, tornarono molto propizie alle campagne.

Un nemico della canapa. — Presso Solara è comparsa, in questi giorni, una larva d'insetto, piccolissima, di un colore fulvo, la quale distrugge alle radici le giovani piante di canapa.

Sappiamo che alcuni esemplari furono già inviati alla R. Stazione entomologica di Firenze, e che il prof. Massa fu pregato di fare ricerche in proposito, constatarne i danni e tesserne la relazione che dalla R. Stazione di Firenze verrà, come di consueto, inviata poi al Ministero d'agricoltura. *(Corr. Ital.)*

L'Università, rivista dell'istruzione superiore, pubblicata da una Società di professori; presidente: Emilio Villari; Consiglio di redazione: Pietro Albertoni, Francesco Bertolini, Girolamo Cocconi, Federico Delpino, Tullio Martello. — Bologna, Società tip. già compositori. — Sommario dei NN. 1 o 2, anno I, aprile 1887:

Programma. — Socii fondatori. — Associati. — A. Brunialti: L'insegnamento superiore in ordine alla vita pubblica. — P. Cogliolo: La nuova legge universitaria. — J. Virgilio: Le Scuole superiori di commercio. — D. Supino: Gli esami. — Appunti didattici - F. Bertolini: La scuola di magistero.

Pei bambini. — Sono usciti due nuovi volumetti di quella graziosa raccolta che Casa Treves pubblica col titolo di *Mondo Piccino*. Sono due novità prelibate. Così *Un piccolo lord* appartiene ad un celebre romanziere americano, Francesco Burnett. Un vecchio signore, burbero, egoista, tirannico, diventa una perla d'uomo, al contatto di un nipotino, che ottiene questa conversione senza saperlo, con tutta naturalezza.

È un celebre esploratore tedesco, Filippo Schwatka, che dimorò tre anni nelle fredde regioni dei ghiacci eterni e delle lunghe notti, dopo aver narrato ai grandi le sue esplorazioni, ha voluto narrarle in altra forma ai fanciulli. In questo libro, intitolato *I Fanciulli dei ghiacci*, facendosi piccino egli stesso, fa conoscere come vivano i piccoli Eschimesi, i loro giuochi, i loro studii.

Inaugurazione della ferrovia Rovigo-Adria-Loreo-Chioggia. — Riceviamo il programma pubblicato dal Comitato per le feste che si daranno a Chioggia il giorno dell'inaugurazione e nei due giorni successivi, nei quali vi saranno Accademie musicali, illuminazioni, fuochi, passeggiate e teatro di gala al Garibaldi, colla nuova opera *L'Innominato*, del maestro Luigi Taccheo di Chioggia.

Opera della facciata di San Petronio di Bologna. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Il Comitato esecutivo dell'opera della facciata di S. Petronio di Bologna, dal quale fu aperto il 1° gennaio 1886 un concorso artistico nazionale per la scelta di un disegno di compimento della facciata, ricorda agli artisti italiani che a norma del pubblicato programma il concorso si chiuderà il 30 giugno del corrente anno 1887; e che il programma del concorso e le carte relative si trovano presso le principali Accademie italiane di belle arti. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bordeaux 11 aprile.

Il pir. ingl. *Durley*, carico di doghe ed altre merci, proveniente da Trieste, fu investito ed affondato, nella Girounda, dal vapore inglese *Sirius.*

Sira 11 aprile.

Lo scooner greco *Withleem*, cap. Caracasani, carico di zolfo, prese fuoco e fu affondato.

Londra 6 aprile.

Mancano notizie del veliero inglese *Mary Lester*, cap. Griffiths, partito, il 3 ottobre 1886, da Glasgow per Rio Janeiro, carico di carbone.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

13 *aprile* 1887.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1° luglio 1887 da	god. 1° luglio 1887 a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	99 30	98 45	97 13	97 2[illegible]

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	361	362
» Banca Veneta	250	250	—	—	—	—	273	274 50
» Banca di Cred. Ven.	250	250	—	—	—	—	330	331
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—	—	—	215	216
Cotonificio Veneziano	250	150	—	—	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	25	22	75	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4 —	123 75	124 15	124 20	124 40
Francia	3	100 60	10· 85	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	25 33	25 38
Svizzera	4	100 25	100 60	—	—
Vienna-Trieste	4	199 7/8	200 1/8	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 13

Rendita italiana	99 51 —	Tabacchi	798 75
Oro	— — —	Ferrovie Merid	1027 75
Londra	25 30 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 13

Rendita in carta	80 95 —	Az. Stab. Credito	283 60 —
» in argento	81 95 —	Londra	127 05 —
» in oro	113 10 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	97 05 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	132 50
Austriache	378 60	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 60 —	Banco Parigi	732 — —
» » 3 0/0 perp.	81 22 —	Ferrov. tunisine	491 — —
» » 4 1/2	109 85 —	Prest. egiziano	385 — —
» » italiana	98 47 —	» spagnuolo	65 —
Cambio Londra	25 30 1/2	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	302 —	Credito mobiliare	1383 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2051 — —
Rend. Turca	13 60 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	102 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Mercordì 13 aprile 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *La figlia di mad. Angot*, opera in 3 atti, del m.° C. Lecocq. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comico-cantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *L'è vun della questura*, commedia in 1 atto di G. — *El maester Pastisaa*, del m.° Casiraghi. — *On milanes in mar*, di C. Arrighi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *La bella Angiolina*, dramma nuovissimo in un prologo e 6 atti di T. Anselmi. — Alle ore 8 e mezza.

BULLETTINO METEORICO

del 13 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	761.51	761 15	761.00
Term. centigr. al Nord	11.0	12.2	14.2
» » al Sud	10.8	13.6	16.2
Tensione del vapore in mm.	5.75	6.88	8.36
Umidità relativa	57	65	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	—	4
Stato dell'atmosfera	3 vel.	2 vel.	2 cum.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.10

Temper. mass. del 12 aprile: 15.8 — Minima del 13: 7.8

NOTE: Il pom. d'ieri vario tendente al sereno. Notte splendida, oggi bello con cumuli all'orizzonte.

Marea del 14 aprile.

Alta ore 1.45 p. — 5.15 p. — Bassa 9.15 a. — 9.15 m.

— *Roma* 13, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione sempre elevata nel Nord-Ovest, alquanto irregolare altrove. Ebridi 772, Pietroburgo 752

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da tre ad un mill. dal Nord al Sud; pioggerelle in Sicilia e in alcune stazioni del Continente; venti deboli; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo sereno nel Nord, nuvoloso altrove; venti ancora deboli, varii; barometro 765 in Piemonte e alla costa [illegible], poco diverso da 764 altrove, [illegible] calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii, nebulosità e qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant.

14 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 18s, 4
Tramontare apparente del Sole	6h 43m
Levare della Luna	0h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 24m 8
Tramontare della Luna	10h 9m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 aprile 1887.

Grande Albergo l'Europa. — Principe von Pless - Co. Hoohberg, ambi con seguito, dall'Allemagna - Th. Kleist, dalla Russia - M. Mendl, da Galatz - D.r Warenghem, da Calais - E. Kulm, da Vienna - I. E. D. Allen - Langdale - E. Stourton, tutti tre dall'Inghilterra.

N. 1326. 401

Municipio della Città di Oderzo.

AVVISO.

Sino a tutto il giorno 15 maggio p. v., è aperto il concorso alla condotta medica ed alla condotta medico-chirurgica di questo Comune indicate nella sottoposta tabella.

Gli aspiranti dovranno presentare all'Ufficio municipale le loro domande regolari corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Fedine politica e penale;
d) Certificato di buona condotta;
e) Diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia.

I concorrenti al posto di chirurgo-medico dovranno inoltre comprovare di aver fatto una pratica biennale di chirurgia in uno Spedale pubblico o di aver per oltre un biennio prestato servizio in una condotta chirurgica comunale.

Gli obblighi inerenti ai due posti sono determinati dal Capitolato di servizio, approvato dal Consiglio comunale colla deliberazione 3 marzo p. p., N. 7. Questo Capitolato rimane ostensibile nella Cancelleria municipale a chiunque desidera di prendere conoscenza.

Gli eletti dovranno assumere l'esercizio delle condotte col giorno 16 luglio p. v.

Oderzo, li 6 aprile 1887.

Il ff. di Sindaco,
Avv. Giov. Manfren.

Descrizione delle condotte.

1. Riparto. — Territorio assegnato: La parte della città e suburbio a destra del ramo minore del Monticano, e più precisamente dal civ. N. 1 al 3 e dal civ. N. 245 al 537, colle frazioni di Rustignè, Faè e Colfrancui. — Qualità della condotta: medica. — Stipendio L. 2800. — Popolazione approssimativa, 3942 anime.

2.° Riparto. — Territorio assegnato: La parte della città e suburbio a sinistra del ramo suddetto, e più precisamente dal civ. N. 4 al civ. N. 244 colle frazioni di Camino e Fratta. — Qualità della condotta: medica del riparto e chirurgica per tutto il Comune. — Stipendio L. 3200. — Popolazione approssimativa 2724 anime.

Osservazioni:

Nello stipendio è compreso anche l'indennizzo pel mezzo di trasporto obbligatorio.

Il numero dei poveri, ai quali i due professionisti devono prestare assistenza gratuita, corrisponde a circa due terzi della popolazione.

Il professionista del secondo riparto percepisce pure l'assegno di L. 130 fissato dai Comuni pel servizio delle carceri mandamentali.

N. 404. 386

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 30 andante aprile, in quest'Ufficio comunale verrà esperita l'asta per la vendita di 32,200 piante di pino ed abete esistenti in questi boschi comunali, e precisamente nelle località Valle, Campo Capra, Scurra e Lagossino.

Le piante vengono vendute nel bosco in piedi, al prezzo di fior. 3:50 (tre fiorini e soldi cinquanta per pianta).

L'asta seguirà mediante offerte in iscritto od a voce.

Le prime verranno accettate soltanto fino all'aprimento dell'incanto a voce, che incomincierà alle ore 9 ant. e successive del giorno suindicato.

Ogni oblatore all'atto della sua offerta depositerà un vadio di fior. 3000, in contanti od Obbligazioni dello Stato calcolate al corso di Borsa, oppure in depositi d'una Cassa di risparmio.

Le offerte in iscritto debbono contenere l'indicazione del prezzo offerto per tutto il legname in cifre e parole, esclusa ogni altra condizione. Entro il termine di otto giorni dopo chiusa l'asta, verrà stipulato il contratto di compra-vendita.

Il Comune garantisce all'acquirente di consegnare il numero suindicato delle piante in piedi, ed oltre di ciò tutte quelle piante deperite dal Bolzone in giù che sono marcate col martello d'Ufficio, non però numerate nelle 32,200 piante. Le stesse ascendono a circa 1000 piante.

L'asta sarà presenziata da un delegato dell'inclito i. r. Capitanato distrettuale e dall'i. r. aggiunto forestale.

Il pagamento dell'intero prezzo di compera dovrà venir effettuato in una volta all'atto dell'erezione del contratto, cioè entro i primi otto giorni dopo seguita l'asta.

Si potrà però accordare il pagamento in quattro eguali rate, da pagarsi la prima il giorno dell'erezione del contratto, e le altre tre sempre prima che vengano levate le singole partite di legname dagli stazii. Per le rate non pagate alla stipulazione del contratto, dovrà il compratore pagare al Comune l'interesse del 4 1|2 p. 0|0, dal giorno dell'erezione del contratto in poi.

Il taglio ed il trasporto di tutte le piante dovrà venire effettuato entro quattro anni dal dì della stipulazione del contratto.

Del resto, valgono tutte le disposizioni apparenti nelle condizioni ostensibili presso questo Ufficio comunale.

Dall'Ufficio comunale,
Grigno . . . aprile 1887.

Il Capo Comune.
Giuseppe Marandelli.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MARZO 1887

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.375	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	170.355	27		
3. Cassa	1.101.914	86		
4. Effetti di cambio in portafoglio	9.838.932	47		
5. » in sofferenza	22.075	20		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	29.006	92		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	358.090	88		
8. » su » di Merci	534.707	26		
9. Riporti	1.070.728	35		
10. Valori diversi	143.095	50		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.964.360	—		
12. Partecipazioni diverse.	290.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	24.145	45		
14. Banche e corrispondenti diversi	1.974.913	76		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	14.000	—	20.838.700	92
17. Depositi liberi a custodia	2.496.293	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.679.230	04		
19. » dei funzionarii a cauzione	527.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	2.575.344	—	9.278.117	04
21. Spese e tasse del corrente esercizio			47.187	14
	TOTALE		30.164.005	10

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			246.965	35
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	11.515.217	87		
4. » » disponibile senza interesse	11.049	82		
5. » » non disponibile	85.733	26		
6. Banche e corrispondenti diversi.	4.435.866	75		
7. Effetti a pagare	185.931	51		
8. Chèques »	9.189	—		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	187.818	61	16.388.086	52
11. Depositanti diversi	6.702.773	04		
12. Conto Titoli presso terzi	2.575.344	—	9.278.117	04
13. Utili lordi del corr. esercizio.	153.176	29		
14. Risconto del precedente esercizio	97.659	90	250.836	19
	TOTALE		30.164.005	10

Venezia, 11 aprile 1887.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

I Sindaci,
A. Colle.
A. Parenzo.
F. Rosenthal.

Il Direttore,
A. Besozzi.

Il Capo - Contabile,
A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del

2 1|2 0|0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0|0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1|2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Agenzia generale della « Gresham » Compagnia d'Assicurazioni sulla vita. 398

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto

ESATTORIE

L'Esattoria comunale di Maniago avvisa che il 15 aprile presso la Regia Pretura mandament. di Maniago si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 29 aprile ed occorrendo il 6 e 13 maggio presso la Pretura di Spilimbergo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 84 di Udine.)

Accettazioni di eredità

L'eredità di Valentino [illegible] moncini morto in Bologna [illegible] accettata da Dorotea Pesam[illegible] di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di Giacomo [illegible] lino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di De Bon [illegible] morto in Castoi, fu accettata [illegible] Affoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 80 di Belluno.)

L'eredità di Caron Giov[illegible] morto in Villaraspa di [illegible] Vicentino, fu accettata da [illegible] sco Maria per sè e per conto di lei figlio minorenne.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

L'eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L'eredità del conte [illegible] de Brindis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da [illegible] terina Salvagnini per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 86 di Udine.)

L'eredità di Fossato Giacomo morto in Monteforte, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori [illegible] e Teresa.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Castelli Gregorio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Gio. Fran[illegible] nob. Di Velo fu accettata da [illegible] telli maggiori e da Tou[illegible] reno quale tutore del minore Luigi.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L'eredità di Bedolo [illegible] morto in Adria, fu accettata da Malavolta Domenica, Bolo[illegible] Guido, Guarnieri Francesco quali tutori dei figli.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 | Giovedì 14 aprile. | N. 100

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antidipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 APRILE

Ci parve sempre accettabile qualunque candidatura a Forlì e a Ravenna, per impedire la rielezione del condannato di Portolongone. Per far cessare tanto sfregio alla giustizia, abbiamo sempre creduto che non si dovesse far questione di partito politico, si che i moderati votassero pure per qualunque candidato che fosse eleggibile, quale che fosse il suo colore. La situazione in quei Collegii è anormale, e i criterii sono diversi che in qualunque altro Collegio.

Ma ci sembrava pure che si dovesse eleggere un uomo, il quale andasse in Parlamento, perchè se non ci va, siamo sempre allo stesso punto.

Avremmo dunque compreso la candidatura di Aurelio Saffi, un uomo che tutti devono rispettare, se si fosse potuto credere che i suoi principii gli permettessero di andare al Parlamento. Però egli è uno di quegli uomini che non mutano, e questa illusione non si poteva avere. Infatti egli dirige una lettera ai suoi elettori, nella quale dice che non andrà al Parlamento, per cui il Collegio sarà nuovamente convocato, e c'è sempre il pericolo che il condannato di Portolongone, il quale è rieletto, senza effetto, a Ravenna, possa essere rieletto, pur senza effetto, a Forlì, e i due Collegii continuino ad essere senza deputato.

Tutti i partiti a Forlì e a Ravenna, eccetto il partito anarchico, sono addolorati per questo brutto affare. Nello stesso partito anarchico-socialista, i pareri sono forse divisi, perchè c'è qualche candidato che preferirebbe di averne la rappresentanza. Però si rinnova il triste fenomeno che fa disperare della ragione umana negli ambienti rivoluzionarii, che cioè di tutti i partiti il più violento è quello che, insistendo, finisce ad aver ragione, se anche in minoranza, e nello stesso partito i più violenti riescono ad imporre la loro volontà ai meno violenti. Così noi crediamo che il triste fatto continuerà, e che questa, come tante altre questioni, non si esaurirà mai, poichè i precedenti autorizzano i violenti a credere nella debolezza dei governanti, e nell'aspettativa della debolezza, sarebbe anzi da dire della vigliaccheria massima, i violenti continueranno il loro giuoco.

Il conte Aurelio Saffi, nella sua lettera di rinuncia agli elettori, rinuncia che doveva essere prevista, scrive: « Il mio nome non ha che un colore: quello di essere congiunto a memorie che rampognano coll'esempio di virtù nate da un Governo di popolo, la decadenza dell'oggi ».

L'*Adriatico*, in nome della sua schiera di monarchici, aggiunge, contrito, che questi non possono che abbassare il capo dinanzi alle verità proclamate dal deputato repubblicano, che non vuol essere deputato.

Quali sono le memorie, alle quali è congiunto il suo nome? Quelle del 48 e 49. Sono queste quelle che diventano una rampogna al presente per « l'esempio di virtù nate da un Governo di popolo »?

Il popolo che, eleggendo i suoi rappresentanti, ha in realtà in mano il Governo di sè stesso, malgrado l'articolo 100 della legge elettorale, che dà il voto anche a quelli che non sanno leggere nè scrivere, ma hanno imparato a mettere insieme le lettere di un nome, non esiste nelle Monarchie rappresentative, ma solo, pare, nelle Repubbliche. E dovremmo dire che *pare* al conte Aurelio Saffi, perchè il marchese di Rochefort, per esempio in Francia, è pronto sempre a dire che nemmeno la Repubblica rappresentativa di Francia, è Governo di popolo, perchè il popolo, dice lui, non la governa. Egli ammetterebbe ch'è Governo di popolo solo il Governo comunardo. La confusione delle proprie aspirazioni con quelle di tutto il popolo, si fa tanto nelle menti dei gentiluomini che fanno i giacobini, come dei giacobini che fanno i gentiluomini. Essi non aspettano dal popolo la risposta, ma credono popolo solo quello ch'è dell'avviso loro. È vecchia la storia, e troppo lunga ormai!

Quanto alle memorie che *rampognano* la decadenza presente, noi non siamo certo disposti a dire gloriosa quella in cui viviamo, ma d'invidiare il quarant'otto non ci sentiamo proprio la voglia.

In quell'epoca abbiamo avuto insurrezioni per breve tempo vittoriose e le difese gloriose di Roma e Venezia, però ci rallegriamo d'essere in condizioni tali che non sieno supponibili gli assedii, nè di Roma, nè di Venezia, e del resto siamo sicuri, che, date quelle condizioni tristi, si rinnoverebbero le gloriose difese. Siamo invece in condizioni, nelle quali dobbiamo preparare gli eserciti che vincono, non quelli che si difendono. Saati e Dogali contemporanee, valgono del resto le più belle difese, se non abbiamo che l'ideale della difesa.

Piuttosto crediamo che se l'Italia non ha ancora preso il posto che le spetta, lo debba, piuttosto che alle rampogne del quarant'otto, allo spirito di quell'epoca, che continua a tormentarla. Non si è capito ancora abbastanza, che una nazione costituita deve seguire procedimenti diversi da quelli che erano imposti ad una nazione che non aveva scelta di mezzi, e doveva farsi arma di tutto, per colpire i suoi nemici.

Il quarant'otto ci ricorda i generali da caffè, i quali accusavano di tradimento i generali sul campo di battaglia, e facevano loro colle parole la guerra che gli Austriaci facevano colle bombe e colla mitraglia; l'assoluta insipienza politica, per la mancanza di educazione politica, certo scusabile in un popolo servo da tanto tempo, ma, se scusabile, non invidiabile; la sua facilità a divenire strumento di tutti i demagoghi, sino alla ridicolaggine e sino alla colpa; sino, per esempio, alle sassate a Carlo Alberto a Milano.

Piuttosto che di rampognare il presente, quel passato ha bisogno, pare a noi, di difendere sè medesimo, e se non si trova di meglio per umiliarci, noi Monarchici, per le virtù di Governo di popolo, bisogna rinunciare alla nostra umiliazione. Ah! no il quarant'otto non sarà, per esempio, il nostro ideale, e la storia, anche scritta dai repubblicani, non permette di credere che quello possa essere l'ideale d'un popolo.

I cavalieri del lavoro

Ecco la fine del documento presentato alla Santa Sede da S. E. il Cardinale Gibbons, Arcivescovo di Baltimora, pubblicato dal *Moniteur de Rome*.

(*V. i nostri NN.* 94 *e* 99.)

Fra tutti i titoli gloriosi della Chiesa che la sua storia le ha meritato, non avvi uno che le dia tanta influenza, quanto quello di *Amica del popolo*. Al certo, nella nostra nazione democratica è questo titolo che ha guadagnato alla Chiesa cattolica non solamente la divozione entusiastica di milioni dei suoi figli, ma il rispetto e l'ammirazione di tutti i nostri cittadini di qualunque credenza siano. È la potenza di questo titolo che impedisce e rende quasi impossibile la persecuzione; e che attira alla nostra santa Chiesa il cuore del popolo americano.

E poichè è riconosciuto che le grandi questioni dell'avvenire non sono le questioni di guerra, di commercio o di finanza, ma le questioni sociali, le questioni che riguardano il miglioramento delle condizioni delle grandi masse popolari, e specialmente delle classi operaie; è di una grande importanza che la Chiesa sia sempre considerata insieme con l'umanità e la giustizia verso le moltitudini che compongono il corpo della famiglia umana. E saggiamente ha scritto ancora l'eminente cardinale Manning:

« Occorre ammettere ed accettare con calma e buona volontà che le industrie ed i profitti devono essere considerati in primo luogo. Io non oserei formulare gli atti del Parlamento; ma questo è il suo principio fondamentale per l'avvenire. Le condizioni delle basse classi che al presente si trovano nel nostro popolo non possono nè devono continuare. Su tali basi nessun edificio sociale può sussistere. »

Nel nostro paese specialmente è il nostro programma l'avvenire; e l'attitudine che deve tenere la Chiesa in faccia alla soluzione è molto evidente. Ciò non vuol dire abbracciare i mezzi estremi, ai quali le moltitudini povere sono per natura trascinate; ma vuol dire, io lo ripeto, impedire questi mezzi estremi con i legami dell'affezione, con il trasporto materno che ella mostrerà per la concessione di tutto ciò che è giusto e ragionevole nelle loro dimande, e con la benedizione materna che ella darà a tutti i mezzi legittimi per il miglioramento popolare.

6. E consideriamo un momento le conseguenze inevitabili di un contegno contrario, di un'attitudine non benevola per le classi operaie, di sospetto per i loro fini, di facile condanna dei loro mezzi.

a) Primieramente vi è il danno che la Chiesa nelle menti del popolo perde il diritto di essere considerata *Amica del popolo*.

La logica del cuore delle moltitudini audrebbe subito a questa conchiusione, che sarebbe funesta per il popolo e per la Chiesa. Perdere il cuore del popolo sarebbe un danno che l'amicizia dei pochi ricchi o dei potenti non compenserebbe mai.

b) Vi è il gran danno di rendere ostile alla Chiesa il potere politico della nostra nazione, che è essenzialmente di quei milioni di operai che chiedono la giustizia ed il miglioramento del loro stato.

L'accusa di essere « americanofobo » cioè straniero al nostro spirito nazionale, è l'arma più potente che i nemici della Chiesa le possan diriger contro.

Ed è questo che ha eccitato la persecuzione dei « Konw-nothings » americani, trenta anni fa; e non tarderebbero a servirsene ancora, se capitasse l'occasione.

Per giudicare bene questo pericolo, si deve por mente che non solo i diritti delle classi operaie sono altamente proclamati dai due grandi partiti politici, ma che è molto probabile che nelle prossime elezioni vi sia un candidato per la carica di presidente degli Stati Uniti, per rappresentare specialmente queste dimande popolari.

Ora il voler colpire di condanna ecclesiastica una organizzazione che rappresenta quasi 500,000 voti, e che ha già un porto sì rispettabile universalmente riconosciuto nell'arena politica, sarebbe, a parlar francamente, ridicolo e ardito col popolo americano.

Alienarci l'amicizia popolare sarebbe correr gran rischio di perdere il prestigio che la Chiesa ha guadagnato nella nazione americana, e di distruggere questo stato di pace e di prosperità, che forma un sì bel contrasto colla condizione di alcuni paesi, che si dicono cattolici.

Già negli ultimi tempi si è fatto intendere un soffio di collera e di minaccia popolare contro la Chiesa; occorre usare moltissima precauzione.

c) Un terzo danno, e quello che più tocca i nostri cuori, si è di perdere l'amore dei figli della Chiesa, e di forzarli ad una abitudine di ribellione verso la loro madre. Il mondo intiero non presenta uno spettacolo più bello di quello della loro divozione e della loro obbedienza filiale.

Ma, bisogna riconoscerlo, nel nostro secolo e nel nostro paese, l'obbedienza non può più essere cieca.

I nostri operai cattolici credono sinceramente di cercare la giustizia e con i mezzi più legittimi.

Una condanna sarebbe riguardata come falsa ed ingiusta, e non sarebbe accettata.

Noi ben possiamo esigere da essi la obbedienza e la confidenza nella Chiesa; ma queste buone disposizioni non potrebbero andare sì lungi. Eglino amano la Chiesa e vogliono salvare le loro anime; ma bisogna anche che si guadagnino la vita; ed attualmente il lavoro è talmente organizzato, che se non si appartiene

---

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO di A. Matthey (*)

III.

(*Continuazione.*)

Teresita, a tale risposta, trasalì, ma senza mostrarne sorpresa. Ad un tratto i suoi grandi occhi vellutati e naturalmente ridenti, ebbero l'espressione di gravità.

— Rispondendomi con tanta franchezza, diss'ella dopo un breve silenzio, è mestieri che tu abbia preso una risoluzione... che, ahimè! prevedevo da tempo... e che temo.

Si tacque, ed abbracciandolo, gli scoccò un casto bacio, pieno di tenerezza mal repressa, che, per mezzo della sorella, evocava altre affezioni già scomparse.

— Per tal modo, riprese ella con tono dolce e melanconico, nulla ti potè condurre a pensieri di rassegnazione? Dopo dieci anni che abitiamo la Francia, dove trovammo asilo, dopo un anno che son maritata e che acconsentisti ad abitare due stanze separate, sotto lo stesso tetto di Andrea Bertin e mio, nulla potè farti dimenticare... nulla ti potè far rinunciare?... Sperava, tuttavia, che ti lascieresti dominare dalla dolcezza di questa vita di famiglia... intima, dal calore di questo focolare... che ti ridonava una famiglia.

— Teresita, egli interruppe, è tempo che parliamo, che a questo riguardo possiamo avere una spiegazione definitiva. Tu eri ancor bambina, quando siam venuti in Francia; quindi, ho sempre evitato d'intrattenerti del passato, di contristare la tua fiorente gioventù col ricordo di tanto sangue, di tanti doveri lugubri e sacri. Bramava vedere il tuo riso giocondo e senza pensieri della prima infanzia. Desideravo averti procurata ed assicurata quella felicità, cui hai diritto, che io sognava per mia sorella, affinchè, venuto il giorno in cui rientrerei nell'azione, in cui rinnoverei la catena della mia esistenza, tutto quello che portò il nome di Cameron fosse in balìa ad eterni duoli, a dolori che non possono aver refrigerio.

Una lagrima risplendette negli occhi di quell'uomo dall'aspetto di bronzo, e colò lentamente lungo le incavate gote.

— Adesso, egli continuava, eccoti la donna amata, la compagna, se non ricca, almeno assicurata contro le amare lotte della vita di madre, d'un uomo onesto, che il tuo cuore aveva scelto e che meritava d'esserti sposo. Debbo dunque alzare alquanto questo velo che ricopre il passato, non per scompigliarti od attristarti, ma per farti conoscere le mie risoluzioni, e farti imparare, o, meglio, farti rimparare, ciò che quasi sarebbe un'irreligione farti ignorare o non ravvivar in te.

— Fratello, t'ascolto, balbettò ella, impallidendo un poco.

Cameron la fece discendere da' suoi ginocchi, s'alzò, la prese per mano, la condusse presso i due ritratti.

— Tu conosci queste donne, non è vero? le disse con voce alterata.

— Certo!... mia madre e mia cognata.

— Avevi solo tre anni quando morì la tua e la mia madre. Ne avevi cinque, allorchè perdei la compagna della mia vita, colei che n'era stato il sostegno ed il buon angelo.

— Sì, è vero... morte ambedue...

— Morte ambedue per me!

La ricondusse presso la poltrona ch'egli aveva lasciato, prese una sedia, si sedette di contro a sua sorella, stringendole le due manine nelle sue.

— T'ascolto! mormorò nuovamente Teresita.

IV.

— Dieci anni or sono, incominciò a bassa voce, resa più gutturale dalla commozione, comandava, come generale, una divisione di truppe insorte, in Ispagna contro lo stabilito Governo. Già da più anni, con peripezie diverse, durava questa guerra. Non era la prima di questo genere... e non sarà l'ultima.

— So, continuò con accento un po' amaro, che noi altri spagnuoli siam riguardati come semi-selvaggi e come un popolo perduto, per queste nostre frequenti e violenti lotte intestine. Sia. Ma io mi vanto d'appartenere a questa razza, la sola in Europa, dove, ai giorni nostri, ogni uomo, a qualsiasi partito appartenga, è sempre pronto a combattere ed a morire per la sua fede.

Lottavo adunque coraggiosamente, benchè disperando, dopo molto tempo, del successo finale immediato. Combattevo, come aveva combattuto mio padre, che, in seguito ad un altro fatto d'armi insurrezionale, fu fatto prigione, e fucilato dai vincitori.

Io combatteva, come avevano combattuto i miei avi, tutti i Cameron, per Dio, per la patria, pel Re.

Riunendo i resti della nostra sostanza, che, dopo essere stata considerevole, s'era dileguata al fuoco delle rivoluzioni, mia madre, rimasta vedova con due figli, consacrò la sua vita a fare di me un uomo degno di colui, ch'era morto eroicamente per le palle nemiche.

Quando avvenne questa spaventevole catastrofe, Teresita, essa ti portava in seno.

— È vero, non conobbi mio padre, mormorò tristamente la giovane. Appena conobbi mia madre.

— Allorchè scoppiò un'altra rivoluzione; il mio nome, il sangue sparso da mio padre, tutto m'incitava a prendervi parte, a metter mi fra i capi.

— E tuttavia, continuò con tremula voce, dopo breve silenzio, mi ero maritato da poco, sposando colei di cui porterò un lutto eterno. La felicità sembrava sorriderci... Ah! questi due anni di gioia ardente, di amore condiviso... son due punti luminosi... i soli giorni passati su questa terra senza tristezza, senza angoscie, veramente felici.

Chiamavami il dovere, non solo quello di partigiano, ma quello eziandio del figlio che ha giurato di vendicare il sangue sparso da suo padre e le lagrime dell'eroica vedova, che non n'era morta dal dolore, solo per consacrarsi intieramente ai suoi figli, di cui ella era il solo sostegno, la sola gioia.

Non ti racconterò, Teresita, le peripezie di questa lunga e sanguinosa guerra, le sue vittorie dell'oggi, le sconfitte dell'indomani.

Ciò durò a lungo.

Accerchiato col mio piccolo corpo d'armata, dopo eroica e sanguinosa resistenza, fummo vinti, annientati.

Alla testa d'un drappello d'uomini, diviso dal grosso dell'insurrezione, m'apersi un passaggio attraverso il nemico, e guadagnai la cima della montagna.

Colà, non v'era alcun mezzo di vivere per questo drappello, per quanto in piccol numero fosse.

Tutte le uscite erano guardate.

Dovemmo procurare di raggiungere individualmente, ciascuno a suo rischio e pericolo, i compagni che resistevano ancora, più lungi nel Nord, e che a poco a poco vedevansi sospinti verso la frontiera francese.

A stento una dozzina, dei cento uomini che m'avevano seguito, raggiunsero la loro metà, e sfuggirono alle palle del nemico vincitore.

Per me, che, da un anno non avevo visto mia madre, mia moglie, nè te, ch'eri ancor nella prima infanzia, risolsi (risoluzione fatale, che mi costò lagrime di sangue!) di ritirarmi dove voi vivevate, prima di gettarmi nuovamente nella mischia!

Ciò mi allontanava di poco dalla strada che avevo deciso di seguire, e la tentazione era troppo forte.

Una notte, arrivai fin vicino ad esse...

Le rividi e le strinsi nelle mie braccia.

Ricevetti i baci desiderati d'una madre e d'una sposa amante, che ancor m'abbruciano... e che nulla potrà farmi dimenticare.

Tu, Teresita mia, tu univi le tue fanciullesche e quasi inconscienti carezze a quelle carezze, cui le angoscie del passato, le minaccie del presente, i terrori dell'avvenire davano qualche cosa di più aspro, e mescevano come un dolore in quella gioia... pur di così breve durata.

E tuttavia, quale ebbrezza!

Tutto ciò che mi amava, tutto ciò che amavo in questo mondo, oltre il mio dovere di soldato... era là, che mi circondava e mi riscaldava... ero io, tutto intiero.

Ahimè, era appena passata qualche ora ch'io mi trovavo colà.

Avvertito da un paesano, dovetti la notte fuggirmene in fretta.

Mia madre conosceva perfettamente questa parte di paese che abitava dal principio della guerra civile; m'aveva indicato un sentiero sicuro, che, in meno di ventiquattr'ore, mi avrebbe condotto presso i miei compagni, rimasti in piedi, coll'armi in mano.

Partii precipitosamente, e raggiunsi, difatti, senza impedimento, gli avamposti dell'insurrezione.

Mi si credeva morto.

Quando mi si ritrovò sano e salvo, v'ebbe una specie di delirio; ed all'indomani stesso, alla testa di pochi disperati, respinsi un attacco del nemico.

Per otto giorni, combattemmo come leoni, guadagnando terreno, respingendo il nemico davanti a noi, sforzandolo ad allargare il circolo in cui ci trovavamo, arrivando a sbaragliarlo in più parti.

La lotta ridiventava possibile.

Una notte, vittorioso dopo un ultimo combattimento, m'ero coricato sotto la mia tenda, spossato dalla fatica, allorchè udii ad un tratto una voce che pronunciava il mio nome.

Balzai in piedi.

Il cielo era puro, la luna brillava col chiarore straordinario dei nostri paesi benedetti dalla luce. I raggi penetravano sotto la tenda, per l'apertura sollevata.

Riconobbi Dolores, china sopra di me, tenendoti fra le sue braccia.

Succedette qualche secondo di silenzio, avendo l'emozione arrestata la voce a Juan Cameron. Egli era diventato d'un estremo pallore.

Sua sorella lo guardava senza osare di rompere il silenzio, comprendendo l'angoscia di questo cuore affranto dai dolori.

Infine, egli ripigliò:

— L'eroica donna, sfidando ogni pericolo, nascondendosi il giorno, camminando la notte, carica del peso e della responsabilità d'una bambina, che eri tu, Teresita; l'eroica donna era riuscita a sfuggire all'armata regolare ed a raggiungermi...

— E sai tu, diss'egli alzandosi bruscamente, sai tu quale spaventevole nuova mi apportava?

— Veniva ad annunciarti la morte di nostra madre.

— Sì... Soltanto, il che tu ignori, poichè ella te lo tacque, ed io pure non volli attristare la tua infanzia e la tua prima gioventù col racconto di questo delitto, nostra madre era morta fucilata, poche ore dopo la mia fuga, per aver rifiutato di consegnarmi, di far conoscere la via ch'io avevo preso, e che assicurava la mia salvezza.

— Oh! Dio mio! balbettò la giovane, nascondendo la sua leggiadra testolina fra le sue mani. — È mai possibile?

— Tutto è possibile quando le passioni politiche o religiose fanno sentire la loro voce più forte che quella dell'umanità, quando il furor della lotta scatena nell'uomo la bestia feroce, che in lui sempre cova ed è pronta all'assalto.

Mia madre aveva dato sorridendo la propria vita, per salvare quella di suo figlio.

Tu dormivi nella tua culla, tu, povera bambina, mentre ti si rendeva doppiamente orfana... Nulla tu avevi visto, nulla sentito. Tu vedevi, senza dubbio, gli angeli che visitano il sonno degli esseri incominciauti la vita, e che più tardi, fatti più grandicelli, quando la pienezza dell'intelligenza e delle forze li rendono più atti a provare fino alla feccia l'amaro calice dei dolori, li abbandonano.

Si stava per fucilare, dopo la madre, anche la moglie, la mia povera Dolores, quando l'intervento d'un ufficiale superiore, più umano, la salvò.

Costui, più tardi, venne a tiro della mia carabina, ed avrei potuto stenderlo morto... Alzai l'arme, ed alla mia volta gli salvai la vita... Egli nulla ne seppe... Ma siamo pari!

Allora, comprendendo che ella sola poteva darmi a conoscere tale sventura, senza che la mia ragione ne soffrisse o ne morissi, Dolores si mise in viaggio, portandoti seco.

Essa non mi doveva più abbandonare.

A misura che si restringe il numero di coloro che amiamo, tutta l'affezione dei nostri sentimenti si riunisce su quelli che rimangono. Si crederebbe di non poterli amare di più, ma le affezioni del cuore in questo mondo non soffrono limiti, come non ne soffrono i sogni ed i desiderii dello spirito.

Mi si aveva assassinata la madre, e mi sembrava d'essere, sebbene la mia volontà non ne fosse stata menomamente complice, tutto lordo del suo sangue, sparso per assicurare la mia salvezza.

Mi si aveva voluto assassinare la sposa... D'ora in poi veglierò su di lei. Non la lascerò più, o, meglio, essa non mi lascerà più.

Tal fu la sua volontà, tale la mia.

Per molti mesi, essa divise, al mio fianco, le fatiche e i pericoli; dopo la battaglia, faceva da suora di carità al capezzale dei nostri feriti, che la benedicevano ed invocavano il suo nome, come quello di un santo.

Una speme sola, dopo la sconfitta inevitabile e la perdita d'ogni nostra illusione, ci sosteneva, che la stessa palla, passando pei nostri due cuori, ci desse quella morte, la cui sola crudeltà è d'essere una separazione.

Noi ti avevamo posta, cara Teresita, presso una contadina di mia conoscenza. Sotto a' miei ordini, a' miei fianchi, eran morti suo marito ed i suoi figli, e io sapeva ch'ella avrebbe avuto cura di te, con una specie d'entusiasmo religioso.

— Ebbene, proseguì Juan Cameron, anche questo sogno d'una morte comune, d'un'unica morte, questo sogno non doveva realizzarsi, e dovevan esservi ancora per me nuovi e forse più atroci dolori.

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Gar-

ad una associazione si ha poca speranza di guadagnarsi la vita.

Ecco dunque le conseguenze da prevedersi. Migliaia di figli devotissimi della Chiesa si crederebbero respinti dalla loro madre e vivrebbero senza praticare la loro religione. I ranghi delle società segrete sarebbero riempiti da cattolici, fino a qui fedeli. La Santa Sede che ha sempre ricevuto dai cattolici americani prove di una devozione quasi senza paragone, sarebbe considerata come un potere non più fraterno, ma tirannico ed ingiusto. Ecco dunque le conseguenze, di cui occorre evitare l'occasione con la saggezza e con la prudenza.

Ma, oltre i danni che deriverebbero da una tale condanna, e l'impossibilità di farla rispettare ed osservare, bisogna notare che la forma di questa associazione è sì poco permanente, come l'indicano i giornali quasi ogni giorno, che è nel pensiero degli uomini pratici del nostro paese, che non possa durare molti anni; donde si vede che non è necessario, come non è giusto e prudente, il dirigere le condanne solenni della Chiesa sopra una cosa destinata a scomparire da sè. L'agitazione sociale durerà al certo finchè vi saranno mali, ai quali bisogna rimediare; ma le forme di associazioni e di abitudini sono per necessità provvisorie e passeggiere. Infatti sono numerosissime; ed io ho fatto osservare che l'associazione dei Cavalieri del lavoro è solamente una delle numerose forme di organizzazione operaia.

Andar contro, adunque, ad una di queste forme sarebbe cominciare una guerra senza sistema e senza meta; sarebbe indebolire le forze della Chiesa in una lotta contro spettri cangianti ed incerti.

Il popolo americano riguarda con una calma ed una confidenza perfetta il progresso della questione sociale e non ha la minima paura di non potersi proteggere contro gli eccessi od i pericoli che possano occasionalmente prodursi.

E, per parlare col più profondo rispetto, ma anche con la franchezza che il mio dovere mi impone, mi sembra che la prudenza suggerisca e che la stessa dignità della Chiesa richiegga che noi non offriamo all'America una protezione ecclesiastica che ella non dimanda, e di cui non crede abbisognare.

8. In tutta questa discussione non ho parlato del Canadà, nè della condanna emessa contro i cavalieri del Canadà.

Poichè ci sembrerebbe una impertinenza il volerci mischiare negli affari ecclesiastici di un altro paese, che ha una gerarchia propria, e di cui non pretendiamo conoscere i bisogni e le condizioni sociali.

Noi crediamo che le circostanze di un popolo quasi intieramente cattolico come quello del Basso Canadà debbano essere molto differenti da quelle di un popolo misto come il nostro; che i documenti presentati al santo uffizio non sono la costituzione dell'organizzazione tale com'è al presente da noi, e che noi non dimandiamo alcuna inconseguenza da parte della Santa Sede, che ha voluto *juxta exposita*.

È della condizione di cose degli Stati Uniti che noi parliamo; e speriamo di non essere presuntuosi nel creder di esser capaci di obbedirle in ciò.

Ora, come io ho già indicato, per i 75 arcivescovi e vescovi degli Stati Uniti, soli 5 volevano una condanna dei Cavalieri del lavoro, tali quali noi li conosciamo nel nostro paese; perciò la nostra gerarchia è quasi unanime nel protestare contro una tale condanna.

Al certo, un tal fatto deve avere molto peso nella soluzione della questione.

Se vi sono delle difficoltà; mi sembra che l'esperienza e la prudenza dei nostri vescovi, e le regole sì saggie del terzo Concilio plenario debbano bastare.

9. Infine, per riassumer tutto, mi sembra evidente che la Santa Sede non potrebbe formare il disegno di condannare un'associazione, quando:

1.) La condanna non sarebbe *giustificata* nè per lo spirito, nè ad *literam* della sua costituzione, delle sue leggi, e delle dichiarazioni dei suoi capi;

2.) La condanna non sarebbe *necessaria*, considerando la forma passeggiera dell'organizzazione e della condizione sociale degli Stati Uniti;

3.) Essa non sarebbe *prudente*, a causa della giustizia delle dimande degli operai, e dell'importanza che vi annette il popolo americano;

4.) Sarebbe *dannosa* alla riputazione della Chiesa nel nostro paese democratico, e potrebbe anche provocare una persecuzione;

5.) Sarebbe impotente a forzare all'obbedienza i nostri cattolici, che la considererebbero falsa ed ingiusta;

6.) Essa sarebbe *dannosa* anzichè utile nei suoi effetti, costringendo i figli della Chiesa a rivoltarsi contro la madre; e ad iscriversi fra le società condannate, ch'eglino hanno fin qui evitate;

7.) Sarebbe quasi *ruinosa* per il sostegno finanziario della Chiesa da noi, e per l'obolo di San Pietro;

8.) Cambierebbe in ostilità l'attaccamento grande del nostro popolo per la Santa Sede;

9.) Sarebbe considerata come un colpo crudele all'autorità dei vescovi degli Stati Uniti, i quali, come ben si conosce, protestano contro una tale condanna.

Ora io spero che le considerazioni qui esposte abbiano mostrato molto chiaramente le conseguenze di una condanna dei Cavalieri del lavoro agli Stati Uniti.

Dunque, con piena confidenza, lascio il giudizio della causa alla saggezza ed alla prudenza di Vostra Eminenza e della Santa Sede.

Roma, 20 febbraio 1887.

J. card. GIBBONS
arcivescovo di Baltimora.

ITALIA

L'Istituto internazionale di statistica.

Leggesi nella *Riforma* del 13 corr.:

I lavori del Congresso statistico sono incominciati stamane, nell'aula vasta ed elegante del Ministero delle finanze.

Presiedeva il sig. Rawson, circondato dai vicepresidenti Levasseur e De Neumann Spallart, dal comm. Bodio, segretario generale, dal sig. Martin, tesoriere dell'Istituto.

Sono intervenuti più di 50 socii; e tra essi figurano le celebrità della statistica.

Vedemmo tra i presenti i signori: Beaujon A., direttore dell'Istituto statistico nei Paesi Bassi, e professore nell'Università di Amsterdam; Cheysson Emilio, già presidente della Società di statistica in Parigi; Dodge Richards, direttore della statistica a Washington.

Marco Gad, capo della statistica in Danimarca; il gen. Ibanez, direttore generale dell'Istituto geografico e statistico a Madrid; Jugla, presidente della Società statistica in Parigi; Keleti e Korcsi, direttori dell'Ufficio di statistica a Budapest; Emilio Levasseur, membro dell'Istituto di Francia.

Lona, capo dell'Ufficio di statistica nel Ministero del commercio, a Parigi; il generale Strelbilzky, noto per i suoi studii topografici sull'Italia; Greard, membro dell'Istituto di Francia; Brock, già ministro in Norvegia; Engel, direttore della statistica a Berlino, ed altre illustrazioni delle discipline statistiche.

Pronunciò il discorso inaugurale l'onorev. Grimaldi, che, in nome del Governo, ha salutato i congressisti, e li ha ringraziati per avere scelto questa città come luogo di convegno per le loro importanti discussioni.

Fermandosi sopra alcuni particolarmente dei temi proposti all'ordine del giorno, l'onor. ministro del commercio ha posto in evidenza le intime relazioni fra la statistica e le scienze politiche.

Dopo l'applaudito discorso dell'onor. Grimaldi, il presidente, sir Rawson, diede il benvenuto ai colleghi,

Furono quindi trattati gli argomenti relativi alla organizzazione dell'Istituto; e venne presentato il bilancio.

Sospesi i lavori al tocco, si ripresero alle ore 3.

Il dott. Engel ha letto una erudita memoria sul consumo, come misura del benessere degli individui, delle famiglie e delle nazioni.

Poi il sig. Keleti ha dato lettura di un suo studio sul « bilancio dell'alimentazione nella popolazione ungherese ».

Dovevano in seguito riferire il sig. Cheysson e Neumann Spallart.

Il Congresso, per il concorso dei più insigni cultori della statistica, venuti da ogni parte del mondo civile, e per la gravità delle questioni che vi saranno sollevate, avrà un grande successo.

E se ne dovrà non poca lode all'infaticabile comm. Bodio.

La partenza del conte di Robilant.

Telegrafano da Roma 12 al *Pungolo*:

Ieri, al tocco, il gen. Robilant è partito per Napoli, insieme alla moglie, un figlio e due sue figliuole.

Furono ad ossequiarlo alla Stazione ferroviaria gl'on. Brin e Cappelli, gli ambasciatori d'Austria e di Turchia, il nostro ministro plenipotenziario in Serbia, co. Giannotti, parecchi deputati ed i comm. Malvano, Peyroleri e Collobiano.

Molte signore furono a salutare la contessa, offrendole un mazzo di fiori.

L'on. Robilant abbracciò con effusione l'on. Cappelli.

Quindi ringraziò i funzionarii del Ministero degli affari esteri.

Tutti gli astanti si sentivano commossi.

Il gen. Robilant si tratterrà in Napoli una diecina di giorni, quindi partirà per Torino.

È probabile che nel venturo mese di luglio egli si rechi ai bagni di Toeplitz in Boemia.

Il generale Genè.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Appena arrivato il Saletta al suo posto, il generale Genè verrà a Roma per dare personalmente conto del suo operato; giungerà con lui il tenente colonnello Milon, capo di stato maggiore presso il Comando militare d'Africa. L'ufficio del Milon sarà per ora coperto dal capitano Valleris.

Chi è Walda Samaet.
Il Vescovo abissino trattenuto in ostaggio a Massaua.
Come e perchè si recò a Massaua.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Il Vescovo abissino, il quale, come si è annunciato nei giorni scorsi, è stato trattenuto in ostaggio a Massaua, si chiama Walda Samaet.

Nacque allo Scioa, quindi è suddito di Re Menelik. È un bell'uomo sulla cinquantina; ha la pelle color bronzo; poca barba grigiastra sul mento; è bastantemente istruito; parla parecchie lingue orientali. Veste come i preti greci (veste lunga con un copricapo cilindrico). È monaco, capo dei monaci abissini di Gerusalemme, i quali hanno diritto ad avere una cappella nel recinto del Santo Sepolcro.

Fu nominato Vescovo pochi anni or sono, e si può dire che fece risorgere la chiesa abissina.

I monaci, prima, avevano ceduto la cappella ai preti greci, dietro compenso di una scodella di minestra al giorno per ciascun monaco etiopico. Il Vescovo riscattò la cappella; epurò il personale dei monaci; e introdusse, tra loro, regole severe.

Ai primi del 1886 tornò allo Scioa, là raccolse 30,000 talleri coi quali comperò, dal banchiere Frutiger di Gerusalemme, un'area per fabbricare un convento e una chiesa etiopica. La somma fu consegnata al conte Antonelli che, s'ignora per quali motivi, ancora non l'ha versata.

Il Vescovo non ebbe mai missioni dal Negus pel Re di Grecia, come si era detto; la ebbe il dottore Parisis.

Quando il Principe di Napoli fu a Gerusalemme il Vescovo fece pratiche presso il Principe e presso le persone del seguito perchè scrivessero all'Antonelli per la suddetta somma. Infatti si scrisse a Massaua ed a Roma. Il Vescovo ebbe l'assicurazione che la somma non si sarebbe perduta, perchè il ministro degli esteri s'impegnava a fare pratiche affinchè l'Antonelli riconsegnasse il denaro.

Il Vescovo, soddisfatto, esternò il desiderio di mostrare la sua gratitudine spendendo l'opera propria per la liberazione della spedizione Salimbeni e compagni.

Allora alcuni corrispondenti italiani lo esortarono ad andare a Massaua, ove l'opera sua poteva esser utile. Il Vescovo partì; andò a Giaffa, s'imbarcò sul piroscafo *Danae;* sbarcò a Porto Said; si presentò al console Leoni con una lettera del console Solanelli che lo raccomandava caldamente dicendo che il Vescovo si proponeva uno scopo di alta importanza pei nostri affari africani.

Il Leoni, che aveva la signora malata, lo mandò via (?). Il Vescovo s'imbarcò sul *Rio Grande*, piroscafo francese, e si recò in Alessandria d'Egitto, ove ottenne l'assenso dal Patriarca per la sua missione. Poi andò a Suez, dove s'imbarcò per Massaua.

* *

La *Tribuna* si domanda che farà ora l'autorità di Massaua, e osserva che in Abissinia l'elemento militare capitanato dal Ras, odia intensamente l'elemento sacerdotale, e si contrasta l'influenza sull'animo del Negus. Quindi il Ras sarebbe felicissimo che si recasse offesa al Vescovo, tanto più ch'è suddito di Re Menelik. Invece la popolazione, ch'è religiosa, avrebbe un altro motivo di odiare e combattere gl'Italiani, se si facesse offesa al Vescovo. E il Ras Alula si varrà anche di questo. Il miglior mezzo sarebbe di accaparrarsi il clero etiopico, cercando di farlo servire ai nostri interessi.

FRANCIA

Il secondo ballo all'Hôtel de Ville.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Stanotte, nelle sale dell'Hôtel de Ville, vi è stato il secondo ballo organizzato dal Consiglio municipale.

Per questo ballo furono diramati inviti anche in maggior numero di quelli pel ballo precedente, pel quale, tuttavia, n'erano stati mandati 12,000 e più.

La caratteristica del ballo di questa notte è stata che v'era più democrazia.

Sono intervenute al ballo molte notabilità della politica, del giornalismo, delle arti, e via dicendo.

Ho notato il sig. de Freycinet, Rochefort, Zorrilla ed altri.

A mezzanotte è entrato il ministro della guerra, gen. Boulanger, seguito da molta gente che lo acclamava.

I quattro *buffet* sembravano osterie. Molti, anche consiglieri, non avevano la marsina, erano in vestito da passeggio.

A mezzanotte entravano tutti; uomini e donne d'ogni condizione.

INGHILTERRA

Apologisti dell'assassinio processati

Telegrafano da Londra 13 al *Cittadino* di Trieste:

Gli oratori che parlarono al *meeting* di *Salisbury-Street* furono processati, avendo fatto l'apologia dell'assassinio, constatando la necessità che Balfour, segretario di Stato per l'Irlanda, venga ucciso dai patriotti irlandesi.

RUSSIA

Esilio di cospiratori russi in Siberia.

Telegrafano da Londra 12 al *Corriere della Sera*:

Da Vienna telegrafano al *Times* che 182 ufficiali sono arrivati in Odessa con forte scorta. Sono accusati di partecipazione nell'attentato (dev'essere in quello del 13 marzo p. p.) contro lo Czar.

Sono stati esiliati in Siberia.

Notizie cittadine

Venezia 14 aprile

Esposizione nazionale artistica.

Riceviamo dal Municipio la seguente comunicazione:

« Ho il piacere di partecipare che un telegramma inviato dal sindaco co. Serego e dal co. Nicola Papadopoli annuncia che le LL. MM. il Re e la Regina, con espressioni di grandissima benevolenza ed affetto verso Venezia, accettarono di presenziare la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e dell'Esposizione nazionale artistica.

« Le due solennità avranno luogo nei giorni 1.° e 2 maggio, essendosi deliberata questa breve proroga a causa del mal tempo dei giorni scorsi, che ha ritardato il compimento dei lavori.

« *L'assessore-delegato*
« L. TIEPOLO. »

Gara regionale veneta di tiro a segno. — Per impreveduto circostanze essendosi dilazionata l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e l'apertura dell'Esposizione nazionale artistica, venne differita anche la gara regionale veneta di tiro a segno, la quale avrà principio nel giorno 28 del corrente mese, in base al programma dettagliato, che verrà diramato fra giorni.

Colonne della Piazzetta. — Domani verrà eretta una provvisoria impalcatura accanto alla colonna della Piazzetta, sulla quale posa il leone di bronzo. Trattasi soltanto di esaminare le intelaiature interne di ferro, la cui ossidazione ha prodotto qualche spaccatura nel bronzo.

Il Ministero ha dato l'incarico di far questo esame all'ingegnere Rosso, del Genio civile, ai fonditori Micheli e Teste ed al signor Giacomo Boni.

Ispettorato ferroviario. — Pare che la Direzione dei trasporti della rete Adriatica abbia finalmente stabilito che la 11ª Sezione del servizio Movimento e traffico, col giorno 1° di luglio p. debba funzionare a Venezia.

Diciamo *pare* perchè — quantunque dalle voci che corrono e dai provvedimenti che si prendono la cosa debba essere certa — tanti finora furono gli ordini di esecuzione per il trasferimento da Verona a Venezia di quel servizio, quanti furono i contrordini che lo rimandarono ad altra epoca; per cui fino a tanto che non vedremo quell'Ufficio a funzionare qui regolarmente, abbiamo, sulla scorta del passato, serio argomento di dubitare.

E appunto per questo se la cosa, come pare, è proprio vera, la Direzione dei trasporti farebbe assai bene, nell'interesse di tutti, annunciandola ufficialmente.

Asili notturni. — Il benemerito Comitato fondatore del primo Asilo notturno, che verrà inaugurato il 18 corrente, e del quale abbiamo fatto cenno nei giorni addietro, ha pubblicato il seguente manifesto:

Veneziani.

Il Comitato cittadino di soccorso, compiuta nel passato anno la filantropica opera sua, volle che un modesto civanzo rimastogli delle somme largite dalla pubblica carità, servisse di base alla istituzione di un Asilo notturno, ove potessero trovare rifugio gl'infelici, che privi di tetto, erano costretti a passare la notte per le vie, o dormire accovacciati sotto la prora di barca abbandonata.

A tal fine mercè il concorso del Municipio, della Congregazione di carità e di alcuni generosi cittadini venne trasformato l'antico opificio del Morione a S. Francesco della Vigna, in una ampia sala ad uso di dormitorio pubblico.

I sottoscritti costituitisi in Comitato promotore degli Asili notturni, inaugureranno il giorno 17 corrente il primo di questi Asili, nella località dianzi indicata.

Alla carità inesauribile dei Veneziani fanno appello, perchè la provvida istituzione da essi creata col forte volere, pur disponendo di mezzi assai limitati, trovi il modo di vivere e prosperare, arrecando alle classi misere della popolazione quei benefizii d'igiene e di moralità, che gli Asili notturni ad esse apportarono in Inghilterra, in Francia, nel Belgio e nell'Italia nostra a Milano ed a Roma.

Concittadini.

Il Comitato nel fermo convincimento di avere colla sua iniziativa provveduto a lenire una delle maggiori miserie del povero, affida alla carità vostra le sorti degli Asili notturni.

Avvertenze. — L'Asilo rimarrà aperto dal tocco alle 5 pomeridiane dei giorni 18, 19 e 20 a chi desiderasse visitarlo.

Le offerte si riceveranno presso il commendatore Cesare Augusto Levi segretario-cassiere del Comitato.

Venezia li 15 aprile 1887.

Il Comitato: Luigi Barbieri — Comm. Jacopo Bernardi — Nob. Costantino Carminati — Elena Comparetti — Avv. Antonio Feder — Prof. Stefano Fenoglio — Filippo Fravega — Contessa Elisabetta Michiel-Giustinian — cav. dott. Francesco Gosetti — comm. Cesare Augusto Levi — Cav. avvocato Graziani Ravà — Conte comm. Dante Serego degli Allighieri.

Pubblicheremo in seguito le liste dei generosi che fecero delle offerte e se ne verranno inviate anche a noi le trasmetteremo al Comitato, riservandoci però a pubblicare soltanto le liste di esso per evitare le ripetizioni e le conseguenti confusioni.

Ringraziamento. — Il Consiglio d'amministrazione della Casa Paterna ringrazia la Banca Veneta di depositi e conti correnti che elargì lire 100 a favore della pia fondazione.

Ateneo Veneto. — Nella sera di venerdì 15 corr.; alle ore 8 1/2, avrà luogo l'ultima Conferenza di beneficenza, nella quale il chiarissimo prof. cav. Francesco Bonatelli parlerà sull'argomento seguente: *Pro aris et focis.*

Conferenza Andrei. — Nella sala del Ridotto, domenica 17 corr., alle ore 2 pom., il prof. V. Andrei terrà una conferenza sulla *Questione semitica.*

Concerto Landello. — Abbiamo avuto più volte occasione, scrivendo sui concerti del Liceo Benedetto Marcello, di mettere in rilievo l'attitudine non comune ed i pregi singolari come suonatore di contrabbasso, del signor Aurelio Landello, allievo del Liceo stesso, dove ha studiato sotto l'abile direzione del prof. Guarnieri.

Il Landello, fattosi sempre più distinto, invita nella sera di lunedì 18 corr., alle ore 8 e 1/2, nella sala del Liceo.

Prenderanno parte al concerto anche la signorina Zuliani, il sig. Crovato, ed altri.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 15 aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Ascolese. Marcia *Magenta*. — 2. Morandi. Walz *Le Papillon*. — 3. Meyerbeer. Rataplan, litanie e ballabile nell'opera *Gli Ugonotti*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *La forza del destino*. — 5. Auber. Sinfonia nell'opera *I diamanti della Corona*. — 6. Liszt. *Rapsodia ungherese*. — 7. Stasny. Polka *Kutschke*.

Ferimento. — Certa B. A. porse querela contro certa C. B., perchè questa, il 7 andante, le ruppe una bottiglia sul viso, producendole leggiera ferita e rottura di un dente. — (B. della Q.)

Tutto il mondo è paese.
Un giornale tedesco alle prese coi suoi elettori.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Spogliando la corrispondenza che ogni giorno in lettere chiuse e cartoline postali giunge negli ufficii del berlinese *Tagblatt* (gran foglio quotidiano di Berlino), si fanno osservazioni divertentissime.

È un assioma provato e straprovato, che non si possono accontentare tutti. Eppure pare che il pubblico pretenda che le redazioni dei giornali abbiano questa capacità.

Spogliando la detta corrispondenza, troviamo lettere del contenuto seguente:

1) Se ella si occupasse un po' più dei giardini pubblici, propugnando che si debba aumentare il numero degli alberi e non diminuirlo, ella obbligherebbe certamente i lettori del suo giornale...

2) Ma fatela finita finalmente con quegli articoli sui giardini pubblici! Un abbonato.

3) La vostra carta è così sottile, che non serve neppure a coprire il pacco più leggiero....

4) Mia moglie adopera i giornali vecchi per pulire i vetri. Perchè non potrebbe stampare il suo giornale su carta un po' più morbida?...

5) Io m'interesso poco alla politica. Se ella non porge maggiore attenzione alle questioni locali, confinando la politica nei limiti convenienti, con mio rincrescimento mi vedrò costretto di....

6) Ma, Dio mio! Lasci stare le eterne questioni locali, di cui non importa nulla a nessuno. Aumenti invece il numero dei suoi corrispondenti all'estero, giacchè, nel caso contrario, dovrei, sebbene con mio dispiacere....

7) Ella tratta in modo troppo succinto, troppo breve i fatti e gli avvenimenti della politica. Noi altri che di politica poco c'intendiamo, vorremmo formare la nostra opinione, appoggiandosi su quanto ci reca il nostro giornale. E se questo non ci porge l'aiuto morale ed intellettuale di cui abbisogniamo, è evidente che colla prossima scadenza dell'abbonamento non potremo più continuare....

8) Ella potrebbe molto bene risparmiarsi i tanti commenti e le tante critiche. Ci fornisca semplicemente i fatti nudi, e ogni uomo colto saprà formarsi il suo giudizio da sè.

9) Il vostro foglio mi piace assai; tuttavia, se non potete introdurvi una « piccola posta » per le questioni agricole, non potrei più....

10) Perchè non avete il « bollettino meteorologico? » Non ci credo tanto, ma mi diverto ad osservarlo, e se....

11) Conoscendo la sua cortesia verso i suoi lettori, mi permetto interessarla di pubblicare per intero i bollettini delle estrazioni delle varie lotterie e dei varii prestiti. Sarebbe cosa molto utile e che potrebbe benissimo essere sostituita a tante sciocche inezie che occupano spazio, e non servono a nulla. Certo del favore....

12) Perchè non rilevate e combattete gli attacchi dei fogli radicali contro il vostro giornale? Non rispondendo, fate prova di debolezza, il che non conviene ad un giornale importante....

13) Per carità lasci stare le polemiche cogli altri giornali! Ciò non può interessare nessuno....

Tali lettere giungono al *Berliner Tagblatt*. Non dubitiamo però che anche gli altri giornali e non soltanto quelli tedeschi, ma pure quelli di tutti gli altri paesi, conosceranno pur troppo bene questo genere di corrispondenza.

Un autografo di Cristoforo Colombo falsificato.

Leggiamo nel *Caffaro*:

Da una lettera inviataci da un amico di Nuova Yorck siamo informati che trovasi in quella città e che sta per essere venduto ad altissimo prezzo, un esemplare falsificato di una delle preziose lettere di Cristoforo Colombo conservate nel nostro Municipio, e che colà si vuol far credere come il vero autografo, intorno al quale si sono spacciate numerose favole di disperdimenti e di sottrazioni, che sarebbero avvenute nei tempi passati.

La lettera falsificata è quella del 2 aprile 1502 e che Cristoforo Colombo scrisse da Siviglia all'ufficio di San Giorgio, pubblicata prima in aggiunta nelle *Historie di Colombo* scritte da Fernando suo figlio, edite dal Bordoni a Venezia nel 1614, e quindi nella seconda edizione del *Codice Colombo-Americano*, fatta in Genova nel 1857 a cura di Giuseppe Banchero, ove fu riprodotta in litografia a facsimile, assieme alle altre due lettere del Codice indicato, delle quali tutte poi esistono belle riproduzioni fotografiche fatte eseguire dal nostro Municipio. Pare che di questi aiuti si sia valso l'*artista* che eseguì la contraffazione a penna, la quale dicono sia lavoro molto ben riuscito.

Già nell'ottobre del 1885, una falsificazione della stessa lettera era stata offerta a Parigi al distinto scrittore americano signor Henry Harrisse, notissimo per i suoi pregevoli scritti sopra Colombo, il quale scrittore, avendone immediatamente avvertito il nostro sindaco, ne aveva in risposta che la lettera autografa stava religiosamente custodita a suo posto, cioè nel palazzo del Municipio. Chi aveva offerto all'Harrisse il preteso autografo era quel tale Enrico Croce, che nel gennaio 1866 fece parlare di sè i giornali, a cagione del suo arresto avvenuto a Parigi, dietro richiesta del nostro Governo, e che ora trovasi a scontare la pena di tre anni di carcere per furto, falsa denuncia, e altre simili bazzecole.

L'attuale falsificazione proviene dalla stessa fabbrica, giacchè fu inviata a Nuova Yorck da certo Cavioli, italiano, negoziante di organetti a Parigi (rue des Charbonniers, 15) o da qualche suo dipendente, amico del Croce, e che confessò di averla avuta da questo.

Chi ora l'ha in consegna a Nuova Yorck è certo professore Le Metayer de Guichainville, che si dice paleontologo e si firma, nelle sue lettere, come membro d'una quantità d'accademie scientifiche.

Il lavoro, quantunque molto bene eseguito, tale da ingannare gli occhi meno esperti, non disfece però totalmente i dotti americani, i quali chiesero informazioni in proposito a Parigi e a Genova.

Fu in seguito a queste informazioni, che la falsità fu scoperta, poichè la lettera originale di Cristoforo Colombo è nella nostra città, a palazzo Tursi, posta tra due cristalli, inquadrati da una sottile cornice di noce d'India, e vi si trova in compagnia di altre due lettere, pure autografe di Colombo, e di quella scrittagli dall'ufficio di San Giorgio.

I quali preziosi documenti poi, racchiusi tutti in una cassettina pure in noce d'India, assieme al *Codice Colombo-americano*, sono collocati, come i lettori sanno, nella custodia che trovasi sotto il busto del grande scopritore, conservato nella *sala verde* del nostro Municipio, custodita chiusa con tre chiavi e diligentemente vigilata.

Dopo ciò, l'autografo falsificato di Nuova Yorck probabilmente farà ritorno a Parigi, e starà aspettando l'occasione propizia per poter essere applicato alle spalle di qualche gonzo danaroso, il quale crederà senz'altro alla sua autenticità.

Vita letteraria parigina.

Alessandro Dumas ed il suo discorso — Victor Hugo e la posterità.

Anatolio France scrive nel *Temps* il seguente articolo, cogliendo il pretesto del ricevimento del poeta Leconte de Lisle all'Accademia di Francia:

Giovedì, alle 4, quando uscimmo dall'Istituto, un bel sole di primavera rischiarava i moli, ed il loro austero orizzonte di marmo. Qualche nuvola, che correva pel cielo, dava alla luce del giorno la seducente mobilità d'un sorriso. Questo sorriso si fermava con piacere sui cappellini rilucenti, sulle nuche d'oro e sui visi freschi delle donne. Ma diventava canzonatorio passando sopra i libri polverosi messi in mostra lungo i parapetti. Com'era in contrasto colla povertà vetusta di quei libri quel sorriso, nel quale rifulgeva l'eterna giovinezza della natura!

Allora, mentre passavano i letterati e le signore del mondo elegante in folla, io mi lasciavo trasportare da dolci e vaghi sogni! Lasciate ch'io dica che non passo mai per quei moli senza provare un certo accoramento pieno di gioia e di tristezza insieme, perchè è il luogo dove nacqui, ove ho trascorso la mia fanciullezza, e che le immagini, ch'ero solito vedervi, si sono dileguate per sempre! Dico queste cose quasi senza volerlo, solo per l'abitudine di dire quel che penso, e d'intrattenermi su ciò a cui penso. Non si può essere proprio sinceri, senza essere un po' noiosi.

Ma io nutro la speranza, che, parlando di me medesimo, coloro che mi ascolteranno non penseranno che a sè stessi; in tal modo, contentando me, contento loro. Sono stato educato su quei moli, in mezzo a quei libri, da gente umile e semplice, di cui sono solo a ricordarmi. Quando sarò morto, sarà come se non fossero mai esistiti. Il mio cuore è pieno di quelle reliquie; quei resti ne fanno come un santuario. fanno miracoli; ed è a quest'indizii che riconosciamo che quelli, che ora non sono più, erano gente santa.

La loro vita fu oscura, innocente la loro anima. La memoria di quelli m'infonde la gioia del rinunciare a tutte le cose di questo mondo e l'amore della pace. Uno solo dei testimoni della mia fanciullezza trascina ancora sul molo la sua misera vita. Non era nè dei più intimi nè dei più cari; tuttavia lo rivedo sempre con piacere. È il povero rivenditore di libri, che suole a scaldarsi al tiepido sole di primavera: l'età lo ha rimpicciolito; cala ogni anno, ed anche la sua meschina mostra diventa più leggiera con lui. Se la morte si dimentica di lui ancora per qualche tempo, un colpo di vento porterà via lui, le sue scatole di libri, ed i granellini d'arena, che i cavalli delle Stazioni, pascolando

. . . a lui, lasciano sfuggire dai loro sacchi . . . grigia.

Quando fa bel tempo gli si permette di godere la vita all'aria aperta; siede sull'estremità d'una panca, con un vasettino di colla ed un pennello, e mentre rattoppa i suoi libri sgangherati, pensa all'immortalità dell'anima. Prende interesse alla politica, e quando s'imbatte in un avventore sicuro, non manca mai di fargli la critica del regime attuale; è aristocratico, e un po' oligarchico. L'abitudine di aver sempre sotto gli occhi, sulla riva opposta della Senna, il palazzo delle Tuilerie, gli ha inculcato una specie di famigliarità al riguardo dei Sovrani. Sotto l'Impero, egli giudicava Napoleone III colla severità d'un vicino, a cui nulla sfugge; oggi ancora egli spiega, per mezzo della condotta del Governo attuale, le vicissitudini del suo commercio. Non nascondo che il mio vecchio amico è alquanto partigiano della Fronda. Egli m'avvicina, da uomo che ha letto il giornale, dicendomi:

— Venite dall'Accademia? Quei giovanotti hanno ben parlato intorno al signor Hugo?

Poi, strizzando gli occhi, mi dice all'orecchio:

— Alquanto demagogo il signor Hugo!

È in tal modo che il mio amico libraio, mi richiamato alla mente la seduta dell'Accademia, nella quale Alessandro Dumas e Leconte de Lisle hanno predetto, tutti e due, la immortalità di Vittore Hugo. Ma mentre l'autore delle *Odi barbare*, mandava di sana pianta all'avvenire le opere complete del maestro, l'uomo del teatro faceva capire che la posterità farebbe una scelta assai severa.

Il Dumas ha pronunciato un eccellente discorso, e non me ne sono meravigliato; quest'uomo ha delle doti speciali per parlare in pubblico. Pensa molto a dire quello che pensa. Sotto questo riguardo è quasi unico, almeno nelle lettere; nella sua risposta a Leconte de Lisle si trova quell'assoluta sincerità e quella sicurezza delle cose, che danno tanta autorità alle parole. Egli ha reso a Vittore Hugo, al Lamartine, al De Musset ciò che loro era dovuto. Sul punto di terminare il suo leale e schietto discorso, egli ha domandato a sè medesimo qual sorte fosse destinata alle opere del laborioso di quei tre poeti.

— Quella sorte medesima, rispose a sè stesso, che è destinata a tutte le opere dello spirito umano; il tempo non farà più eccezioni per queste, che non abbia fatto per le altre; rispetterà e consoliderà quello che sarà solido; ridurrà in polvere quello che non lo sarà. Tutto ciò che v'ha di puramente sonoro, svanirà nel silenzio; ciò ch'è fatto pel rumore è fatto per il rumore. Ma a me non appartiene qui il lavoro della posterità; non c'è bisogno, d'altronde, a . . . d'aver influenza su di essa, nè in favore, nè contro; la posterità conosce abbastanza il suo ufficio di posterità, essa possiede il senso . . . misterioso ed implacabile delle conclusioni infallibili e definitive.

È in questo punto che io mi permetterò di fare allo scrittore, che ammiro profondamente, alcune osservazioni umili, ma salde e risolute. Credo che la posterità non sia infallibile nelle sue conclusioni: la ragione per cui lo credo, è che la posterità sono io, siamo noi, sono gli . . . Noi siamo la posterità in riguardo ad una serie d'opere che conosciamo assai poco. La posterità ha perso i tre quarti delle opere dell'antichità ed ha lasciato corrompersi in modo orribile il rimanente. Leconte de Lisle ci . . . giovedì scorso d'Eschilo con nobile ammirazione; ma nel testo del *Prometeo* giunto fino a noi non ci sono più di 200 versi che non abbiano subito qualche alterazione.

I successori dei Greci e dei Latini, hanno conservato assai poco, ed in questo poco, ci sono cose detestabili, nulla di meno immortali. Vario era, dicesi, eguale a Virgilio, ed è perito. E . . . era un imbecille, e dura ancora. Ecco la . . . ; taluno mi dirà forse che quell'epoca era barbara, e che è colpa dei monaci. Ma chi ci assicura che non avremo anche noi una età barbara? Possiamo forse sapere in che mani cadrà l'eredità intellettuale che lasciamo all'avvenire?

Supponendo anche, che quelli che verranno dopo di noi avranno maggiore intelligenza, ciò che non è impossibile, perchè dobbiamo credere alla loro infallibilità? Noi sappiamo per esperienza che anche nell'età di somma coltura, la posterità non è stata sempre giusta. È certo che non ha regole fisse, non ha metodi per giudicare le azioni. È possibile che ne abbia per giudicare l'arte ed i pensieri? La signora Roland, che non fece una figura troppo bella in politica, ma che aveva un'anima da eroe, scrisse delle memorie nel carcere, dal quale non doveva uscire, e lo sapeva, che per salire sul patibolo. Ella tracciò colla mano virile queste parole sulla prima pagina del quaderno: *Appello all'imparziale posterità*. E la posterità non le ha ancora risposto, dopo un secolo, che mormorando vituperii e lodi a vicenda. La musa dei Girondini fu pur innocente di credere che noi saremmo . . . ed equi. Non so se Re Macbeth abbia avuto . . . lui una simile illusione. Se è così, ha sbagliato, ma di grosso; egli era un eccellente . . . abile e probo che arricchì la Scozia col favorire l'industria ed il commercio. Le cronache lo dipingono come un Principe pacifico, amico dei borghesi. I *clan* (*) lo odiavano, perchè faceva la giustizia; non commise alcun assassinio, ma la leggenda ed il genio ne hanno fatto quel che sappiamo!

Lungi dall'essere infallibile, la posterità ha tutte le probabilità di pescare granchi, perchè è ignorante ed indifferente. Vedo passare in questo momento sul molo Malaquais la posterità del Corneille e del Voltaire. Passeggia, messa in allegria dal sole d'aprile. Cammina con un mazzo di violette sotto il naso, o collo zigaro in bocca, e posso assicurarvi che gliene importa poco del Corneille e del Voltaire.

La fame e l'amore la tengono già abbastanza occupata; pensa ai suoi affari, alle sue . . . e lascia agli scienziati la cura di giudicare i grandi defunti. Scorgo fra questa posterità che . . . appunto dall'Istituto un bel visino ornato di un cappello del colore alla moda. È una gentile signora, che mi ha chiesto una sera dello scorso inverno, a che fossero buoni i poeti, io le dissi che c'insegnavano l'amore; mi assicurò che si poteva amare molto anche senza il loro aiuto. Fatto sta che i letterati e gli scienziati costituiscono da soli tutte le posterità. Sono dunque gli scienziati che voi credete infallibili?

Ma no, perchè voi tutti sapete che la poesia e l'arte non hanno influenza che nel sentimento, che la scienza non conosce la bellezza, e che un verso caduto tra le mani d'un filologo è come un fiore tra le dita d'un botanico!

Certamente! le conclusioni delle posterità non sono infallibili, dipendono molto dal caso; aggiungerò che non sono mai definitive, checchè ne abbia detto il Dumas.

(*) Vassalli scozzesi, N. d. T.

E come potrebbero esserlo, se la posterità non è mai chiusa, e se le generazioni nuove rimettono ognora sul tappeto questioni ormai giudicate?

Il secolo 17° ha condannato Ronsard, il 18° ha confermato questo giudizio, il 19° lo ha cassato. Qual giudizio porterà il 20°? Dante e lo Shakespeare furono disprezzati per molto tempo prima d'essere ammirati come lo sono ora. Il Racine fu oltraggiato dopo un secolo di gloria: ora non lo è più. Ma la lingua cambia presto; bisogna già essere un letterato per capire i versi della *Fedra* e dell'*Atalia*.

Ho udito un ammirabile poeta rimproverare al Racine delle espressioni improprie. Non voleva confessare che la lingua aveva mutato in due secoli, forse per non venire alla conclusione che cambierebbe ancora, e questa volta a suo pregiudizio. Il Molière ed il Corneille stesso non sono ben compresi; gli attori svisano ad ogni momento la parte. Si parla continuamente del Rabelais, ma, come della regina Berta, senza punto sapere di che si tratti. Alcune glorie vanno spegnendosi. Quella del Tasso è morente.

Il Du Bentas godette, vivo, maggiore celebrità del Ronsard stesso. Chi ci assicura che la sua gloria non rinascerà? Juthe lo stimava il più grande poeta francese, ed i nostri giovani simboleggiatori hanno per lui una predilezione speciale; venti anni fa, Lamartine era già negletto, mentre il De Musset rimaneva l'oggetto d'un fervore, ora quasi raffreddato. L'uno e l'altro trovano oggi nuovi fedeli. È così che la posterità si trastulla colle briciole abbandonate dal genio.

Vittore Hugo conserverà egli, morto, il posto occupato in vita? Alessandro Dumas fa bene di dubitarne; e fa bene anche di non fare *a priori* la parte del distruttore. Qual giudizio sarà dato dalle età future su Vittore Hugo? Nessuno può indovinarlo. Non possiamo prevedere quello che penserà la posterità, poichè non sappiamo quale sarà. È cosa inutile e vana il destinare le glorie contemporanee o all'immortalità o alla dimenticanza. Si può porre per fermo soltanto questo, che le glorie del poeta, al quale fu tributata ieri l'ultima onoranza funebre, attraversa ora uno stadio assai critico. L'entusiasmo affranto da quindici anni di sforzi continui, ricade. Certe illusioni svaniscono. Si credeva che un così grande poeta avesse pensato di più.

Bisogna pur riconoscere che egli ha rimescolato maggior numero di parole che d'idee. È doloroso il riconoscere che egli contribuì alla filosofia la più ideale, con un ammasso di vaneggiamenti banali ed innocenti. Insomma, siamo attristati ed atterriti insieme, perchè nel suo lavoro colossale, non c'imbattiamo, fra tanti mostri, in una sola faccia d'uomo. I Greci hanno detto che l'uomo è la misura moderatrice d'ogni cosa. Vittore Hugo non ha limiti, perchè non è umano. Il secreto delle anime non gli fu mai interamente rivelato; non era fatto per capire ed amare; lo capì per istinto; perciò volle meravigliare; ne ebbe per molto tempo il potere; ma non si può incutere sempre la meraviglia; fu un prodigioso accumulatore d'immagini; visse ebbro di suoni e di colori, e ne ubbriacò il mondo intero. Il suo genio consisteva in ciò: era un grande visionario ed un artista senza paragone. È molto, ma non basta!

In quanto alla posterità, essa sarà quello che potrà essere, ed amerà quello che vorrà.

È un lasciarsi gabbare il lavorare per essa, conserva assai poco di quello che le vien tramandato, e preferisce spesso un lavoro di circostanza a quelle opere che le sono specialmente destinate. Non mi viene neanche pel capo di muovergliene rimprovero; tutt'altro. Forse che, col tempo, imparerà il suo mestiere, come lo dice il Dumas. Ma se non capita qualche catastrofe, che distrugga le biblioteche, verrà un giorno, in cui sarà straordinariamente ingombra di roba scritta, e non è cosa impossibile che, in quel giorno, pigli in uggia tutta la carta che le apparecchiamo.

Anch'io, a dire il vero, provo un certo presentimento di quell'uggia, quando vedo coprirsi di polvere, al sole, le scatole di libri del mio vecchio amico.

ANATOLIO FRANCE
Versione di Casella.

Corriere del mattino

Le Loro Maestà a Venezia.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

I Sovrani partiranno per Venezia il 30 corr. S. M. il Re tornerà subito a Roma, mentre S. M. la Regina si tratterrà a Venezia fino al 12 maggio, e poi si recherà a Firenze, dove andrà pure il Re.

Il segretario generale dei lavori pubblici.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

A segretario generale dei lavori pubblici sarebbe designato, non l'on. Vastarini Cresi, ma l'on. Zainy, deputato di Napoli e ispettore del Genio civile. È anch'egli molto amico dell'on. Nicotera.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti datati 5, 7 e 10 corrente, coi quali sono nominati: Cocco Ortu, Corvetto e Della Rocca a segretarii generali, della giustizia, della guerra e dell'interno.

Berlino 13. — Le *Politische Nachrichten* dimostrano che la domanda di credito suppletivo, presentata alla discussione del Consiglio federale, quantunque provocata principalmente da bisogni militari, non ha gli scopi allarmanti attribuitigli da alcuni. Trattasi delle spese sulle basi delle nuove leggi militari per iscopi conosciuti da molto tempo, come ferrovie strategiche, costruzione di fortezze, ecc. È esclusa ogni idea di pericolo di guerra imminente. Pure è inesatto quanto i giornali dicono circa le somme chieste.

Londra 13. — *(Camera dei comuni.)* Riprendesi la discussione del *bill* di coercizione in Irlanda. Parecchi oratori parlano a favore e contro.

Holland dichiara che la discussione non modificò affatto le vedute del Governo, che mantiene fermamente il *bill*. Crede che il paese lo approvi; mette in ridicolo la dimostrazione di Hyde-Park.

La discussione continuerà domani.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 14. — O'Connor è ripartito per Sofia.

Londra 14. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: In seguito ai rapporti gravissimi, che il Governo ricevette dall'interno, il viaggio della famiglia imperiale in Crimea è aggiornato. È probabile che non avrà luogo quest'anno. La Corte rimarrebbe a Gatschina fino alla fine di maggio; quindi andrebbe a Peterhof.

Nuova Yorck 14. — I *meetings* continuano in diverse località contro il *bill* di coercizione in Irlanda. Segnalasi la presenza dei funzionarii pubblici nella maggior parte dei *meetings*. A Topeka, nel Kansas, il senatore Jugall pronunziò un violento discorso contro la politica inglese verso l'Irlanda.

Londra 14. — La Banca ridusse lo sconto al 2 1\|2 per cento.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 13, ore 8.20 p.

Dopo essere stata ricevuta al Quirinale, la vostra rappresentanza si recò a conferire lungamente con Crispi. La Commissione riparte stasera.

Persiste la mancanza di notizie da Massaua.

La *Riforma* conferma che la direzione delle cose di Massaua sarà affidata al ministro della guerra.

Domani si pubblicheranno i Decreti di nomina di Gerardi e Mariotti a segretarii generali del Ministero delle finanze e di quello dell'istruzione.

Roma 14, ore 3.15 p.

Sembra stabilito che i Sovrani nel loro viaggio a Venezia saranno accompagnati da Crispi e Coppino.

Si attribuisce a Bertolè-Viale l'intenzione di organizzare, mediante arruolamenti di volontarii, una legione africana. Tale concetto si accoglie con simpatia.

Si conferma che Biancheri conserverà la carica di presidente della Camera.

Crescono le preoccupazioni pel ritardo dell'annunzio dell'arrivo del generale Saletta sul vapore *Venezia*, a Massaua. Iersera si pretendeva spiegare il fatto colla ipotesi che Saletta si sia fermato in taluni punti del litorale del Mar Rosso, per acquistare cavalli e camelli pel servizio della nostra colonia, ma questa ipotesi è contraddetta ufficialmente.

Si ebbero avvisi di parecchie navi che trascorsero longitudinalmente tutto il Mar Rosso, senza vedere il vapore *Venezia*.

Da due giorni lo *Scilla* fu mandato alla ricerca del *Venezia*.

Fino a questo momento mancano informazioni. Lo *Scilla* è ritornato a Massaua. Nuovi dispacci s'inviarono alle principali Stazioni del Mar Rosso. Le informazioni avute da Perim, Suakim e Aden sono negative.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Massaua 14. — La cannoniera *Scilla* è tornata iersera a Massaua, dopo un'esplorazione di due giorni fino al di là dell'isola Dufein, senza avere incontrata la *Venezia*, e ripartita la notte scorsa nella stessa direzione. Oggi partono collo stesso scopo due altri navi da guerra. Presso il comando marittimo si persiste a credere trattarsi solo d'un guasto di macchina.

Ieri giunse la nave da guerra inglese *Albuquerque*.

Fatti diversi

Esposizione a Puos d'Alpago. — Telegrafano da Belluno 12 al *Secolo*:

Oggi fu inaugurato in Puos d'Alpago l'Esposizione agricola industriale dei Comuni riuniti di Alpago e Ponte nelle Alpi.

V'intervennero il prefetto della Provincia, il deputato on. Pascolato, le rappresentanze operaie della Provincia e numerosissimo popolo.

Parlarono Pascolato, Stefani, Geranzani, Bortoluzzi e Tona, spiccatissima individualità della democrazia bellunese.

L'Esposizione è riuscitissima.

Investimento. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Dieppe 13. — Lo steamer *Victoria*, facendo il servizio di Newhawen a Dieppe, si è investito negli scogli di Ailly. Panico indescrivibile. Su 94 passeggieri, 12 sono mancanti; i restanti sono salvi.

La neve. — Scrivono dal Moncenisio 8:

La neve caduta da 8 giorni è immensa: le finestre del primo piano di quest'Ospizio (alte 6 metri) sono coperte totalmente, e quindi prive di luce.

Si è obbligati forzatamente ad accendere lumi di pieno giorno.

Le comunicazioni colle vetture sono chiuse, e per 15 giorni è impossibilissimo di aprirle.

Altro che Siberia!

Ospedale dei bambini in Cremona. — Il giorno 17 corr., alle ore 12, avrà luogo la inaugurazione dell'Ospedale dei bambini in Cremona.

Un allieva di Rossini. — Leggesi nel *Figaro*:

La signora Albani doveva recarsi prossimamente in Italia per assistere alla solenne sepoltura di Rossini e prendere parte nella messa cantata che verrà celebrata per l'occasione — omaggio ch'ella voleva rendere alla memoria del suo illustre maestro — ma dovette rinunciare a questo pio viaggio, in seguito alla proibizione, che non si è voluto togliere, di lasciar cantare le donne in chiesa.

Il « Lohengrin » a Parigi. — È stabilito ormai che la prima del *Lohengrin* di Wagner a Parigi avrà luogo il 25 corr.

Per detta sera si teme che, se non nel teatro — per l'ingresso al quale si metteranno prezzi salati — certo di fuori si farà del chiasso dai wagnerofobi. I quali si apparecchiano a pubblicare prima del 25 corr. quell'infelice parodia contro la Francia che Wagner scrisse sotto il tito di *Capitolazione*, e ch'è la causa delle ire profonde che ispira ora il suo nome.

(Italia.)

L'« Otello » e Hanslick. — Telegrafano da Vienna 13 al *Cittadino* di Trieste:

Il celebre prof. Hanslick, nella *Neue freie Presse* pubblica uno studio critico sull'*Otello* di Giuseppe Verdi, nel quale nega che l'*Otello* sia d'ispirazione wagneriana, e ne riconosce la originalità.

Il Hanslick dubita che altri compositori viventi possano dare al teatro un simile lavoro e sprona i teatri tedeschi a rappresentarlo senza indugio.

Borseggio in Stazione. — Telegrafano da Piacenza 13 alla *Stella d'Italia*:

Oggi, all'1\|2 all'arrivo del treno diretto proveniente da Milano, nei pochi minuti di fermata, un individuo, decentemente vestito, che viaggiava nel treno, disceso da uno scompartimento di seconda classe, si accostò ad un altro viaggiatore ch'era fermo sotto la tettoia della Stazione, e tentò di derubarlo del portafogli.

Il capo conduttore, accortosene, avvertì le guardie di P. S., che arrestarono il borsaiuolo.

Questi protestava vivacemente, perchè lo si lasciasse proseguire il viaggio. Quando il treno si mosse per la volta di Bologna, il borsaiuolo, svincolandosi repentinamente, saltò sul predellino d'un vagone, e vibrando calci impediva alle guardie di riafferrarlo.

Fortunatamente il conduttore del treno fu pronto a dare il segnale di fermata, e il borsaiuolo potè essere nuovamente arrestato.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Baltimora 7 aprile.

Il piroscafo inglese *Kepler* s'investì montando la riviera.

—

Tralee 3 aprile.

Nei giorni 3 e 4 corr. imperversò qui vento fortissimo ed il bark ital. *Carlo*, giunto da Baltimora, coll'abbassarsi della marea, s'incagliò sul North Bank, rimanendovi ciascun giorno per oltre due ore.

Si dubita che parte del carico abbia sofferto danni.

—

Stanley (Isole Falkland)
Dispaccio da Montevidèo 7 aprile.

Il veliero *Agenante (Argonaute?)* ruppe gli ormeggi, riportando dei danni all'opera morta ed ai listoni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

14 aprile 1887.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	god. 1° gennaio 1887 a	god. 1° luglio 1887 da	god. 1° luglio 1887 a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	99 [illegible]	99 35	96 98	97 [illegible]

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	261	262	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	331	332	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	215	216	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 25	22 75	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—				
Germania	4 —	123	70	124	10	124	15	124	40
Francia	3	100	60	10[illegible]	85	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	3 —	—	—	—	—	25	32	25	37
Svizzera	4	100	25	100	50	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	199 7/8		200 3/8		—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	—	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 14

Rendita italiana	99 32 1/2	Tabacchi	787 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1021 50
Londra	25 23 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 72 1/2		

VIENNA 14

Rendita in carta	80 95 —	Az. Stab. Credito	286 50 —
» in argento	82 05 —	Londra	127 — —
» in oro	113 15 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	97 15 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13

Mobiliare	456 —	Lombarde Azioni	138 50
Austriache	383 50	Rendita ital.	98 —

LONDRA 13

Cons. inglese	102 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 45 —	Banco Parigi	730 — —
» » 3 0|0 perp.	81 15 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1|2	109 80 —	Prest. egiziano	387 — —
» » italiana	98 45 —	» spagnuolo	64 7/8
Cambio Londra	25 30 —	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	510 — —
Obbl. ferr. Lomb.	299 —	Credito mobiliare	1300 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2045 — —
Rend. Turca	13 65 —		

BULLETTINO METEORICO

del 14 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.61	757.48	756.74
Term. centigr. al Nord.	9.6	12.0	15.2
» » al Sud.	11.4	13.7	16.8
Tensione del vapore in mm.	8.81	8.33	7.50
Umidità relativa	100	75	58
Direzione del vento super.	—	N.	—
» » infer.	SE	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	1	5	3
Stato dell'atmosfera.	10 neb.	8 cum.	3 cum.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 13 aprile: 15.2 — Minima del 14: 8.8

NOTE: Bello il pom. d'ieri, varia la notte, stamane nebbia poi vario tendente al sereno.

Marea del 15 aprile.

Alta ore 6.10 p. — 7.10 p. — Bassa 10.45 a. — 11. 5 m.

— *Roma 14, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione leggermente bassa nel Baltico e nel Nord Est della Germania; piuttosto alta nelle isole britanniche. Irlanda settentrionale 773, Danzica 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; pioggie nell'Italia inferiore; venti deboli, varii; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud e in Piemonte, generalmente sereno altrove; Scirocco fresco nella penisola salentina; venti sempre deboli, varii altrove; barometro 759 nel Nord, intorno a 761 nell'Italia inferiore; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente del terzo quadrante; qualche temporale con pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 21.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

15 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 16
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 8s, 8
Tramontare apparente del Sole	6 44m
Levare della Luna	1h 29m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 16m 0
Tramontare della Luna	11h 5m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.
Fenomeni importanti:	U. Q. 4h 53m matt.

SPETTACOLI.

Giovedì 14 aprile 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *La figlia di mad. Angot*, opera in 3 atti, del m.° C. Lecocq. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comicocantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *La societaa del Coucou*, commedia nuovissima in 3 atti di G. F. — *Foeura de post*, di C. Arrighi. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *I Rantzau*, dramma in 4 atti di Chatrian, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì seea.

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L' ACQUA DI FIRENZE

serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti. Profumo delizioso. — Lire UNA. 77

È solamente garantito lo SCIROPPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO, quando la bottiglia sia eguale alla presente porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma » e la marca di fabbrica. — La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla avente la marca di fabbrica in filagrana; la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia è fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.



Depositi in Venezia: Farm. **Bötner** alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farm. al **Daniele Manin** Campo S. Fantino. 372

MALATTIE DI STOMACO 15

PASTIGLIE e POLVERE PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste **Pastiglie e Polvere antiacide, digestive**, guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche**; esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini**.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

Stabilimento organizzato in Terra Nuova nel 1849. Farm.ª HOGG, 2, r. Castiglione, Parigi 237

OLIO DI FEGATI NUOVI DI MERLUZZO DI HOGG

Vergine, Colore paglia, Sapore quasi nullo.* Tisichezza, Reumi, Fanciulli deboli. Molto nutricante.** — L'olio bruno a buon mercato si fabbrica con fegati corrotti. E ciò che gli dà il colore e lo fa repugnante. *(Dichiarazione all' Accad. di Medicina Parigi).* — Rispetto le ***Emulsioni, riproduciamo qui l'opinione del Dr GUBLER, Prof. di Terapeutica alla Fac. Medica di Parigi: « *Quelle preparazioni non hanno giammai riuscito a farsi adottare nè dai Medici nè dal pubblico; hanno l'inconveniente di vendersi caro e d'accrescere il volume del medicamento.* » COMMENTAR. TERAPEUTICI SULLA FARMACOPEA, p. 166.

L'Olio di Terra Nuova di Hogg si può considerare, da 25 anni di prova, come il più efficace e più nutritivo.

AVVISO. — Si deve badare di non accettare se non la boccetta *triangolare* collo stampiglio dello Stato Francese e la firma, Hogg et Cie

DEPOSITO: **F. GUÉRIN**, *Milano.*

Sciroppo di China-China Ferruginoso

di GRIMAULT & Cia, Farmacisti a Parigi

L'unione intima del Ferro, elemento principale del **sangue, colla China-China**, tonico efficace del sistema nervoso e dei **fosfati** ricostituenti delle ossa, è stata ottenuta da 25 anni dal **Sig. Grimault**, sotto la forma d'un sciroppo **che ha la limpidezza** ed il colore del sciroppo d'uva spina.

Le sue qualità toniche e riparatrici lo rendono **prezioso nell'***anemia*, il *pallore*, la *povertà di sangue;* combatte la ***leucorrea, l'irregolarità dei flussi mensili***, come pure i *dolori* e **gli *stiracchiamenti di stomaco***, che ne sono la conseguenza. **Eccita l'*appetito***, stimola l'***organismo***, favorisce la *digestione*, **facilita lo *sviluppo rapido*** dei *fanciulli deboli* e delle *giovanette* ***pallide* che** lo bevono con piacere. È ricercatissimo nella **convalescenza e** da tutte le *persone linfatiche, delicate*, ed innanzi cogli **anni.**

Deposito, 8, Rue Vivienne, PARIGI, e presso le principali Farmacie del Regno — al prezzo di **L. 3.25** la Boccetta.

In Venezia presso ***G. Bötner — A. Zampironi.*** 62

N. 1326. 401

Municipio della Città di Oderzo.

AVVISO.

Sino a tutto il giorno 15 maggio p. v., è aperto il concorso alla condotta medica ed alla condotta medico-chirurgica di questo Comune indicate nella sottoposta tabella.

Gli aspiranti dovranno presentare all' Ufficio municipale le loro domande regolari corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Fedine politica e penale;
d) Certificato di buona condotta;
e) Diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia.

I concorrenti al posto di chirurgo medico dovranno inoltre comprovare di aver fatto una pratica biennale di chirurgia in uno Spedale pubblico o di aver per oltre un biennio prestato servizio in una condotta chirurgica comunale.

Gli obblighi inerenti ai due posti sono determinati dal Capitolato di servizio, approvato dal Consiglio comunale colla deliberazione 3 marzo p. p., N. 7. Questo Capitolato rimane ostensibile nella Cancelleria municipale a chiunque desidera di prendere conoscenza.

Gli eletti dovranno assumere l' esercizio delle condotte col giorno 16 luglio p. v.

Oderzo, li 6 aprile 1887.

Il ff. di Sindaco,
Avv. Giov. Manfren.

Descrizione delle condotte.

1. Riparto. — Territorio assegnato: La parte della città e suburbio a destra del ramo minore del Monticano, e più precisamente dal civ. N. 1 al 3 e dal civ. N. 245 al 537, colle frazioni di Rustignè, Faè e Colfrancui. — Qualità della condotta: medica. — Stipendio L. 2800. — Popolazione approssimativa, 3942 anime.

2.° Riparto. — Territorio assegnato: La parte della città e suburbio a sinistra del ramo suddetto, e più precisamente dal civ. N. 4 al civ. N. 244 colle frazioni di Camino e Fratta. — Qualità della condotta: medica del riparto e chirurgica per tutto il Comune. — Stipendio L. 3200. — Popolazione approssimativa 2724 anime.

Osservazioni:

Nello stipendio è compreso anche l' indennizzo pel mezzo di trasporto obbligatorio.

Il numero dei poveri, ai quali i due professionisti devono prestare assistenza gratuita, corrisponde a circa due terzi della popolazione.

Il professionista del secondo riparto percepisce pure l'assegno di L. 150 fissato dai Comuni pel servizio delle carceri mandamentali.

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.

In eleganti astucci per saccoccia.

Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

Il Vero Tapsia è sparadrappato sù tela di color camoscio. Ogni decimetro quadrato è attorniato di una divisione centesimale nera, e porta in diagonale le

Ch. Le Perdriel — Rebouilleau

Firme che è necessario esigere per evitare qualsiasi accidente.

VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE 126

STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l' anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d' immersione, semicupi scozzesi — Bagni d' aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell' estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c' è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell' inverno l' ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice.	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d' acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d' acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d' acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d' acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici.	» 28.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariff e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d' acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l' aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

Lavori d' ogni genere a prezzi di concorrenza

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE MONDIALE D' ANVERSA 1885.
e con medaglia di bronzo all' Esposizione industriale di Parigi 2

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO 1884

FERNET - CORTELLINI

ANTICOLERICO BREVETTATO

Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all' Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, all' Esposizione di Milano. 1881, all' Esposizione di Torino 1884, all' Esposizione mondiale d'Anversa 1885, e con medaglia di bronzo all' Esposizione industriale di Parigi.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1° agosto 1878.

Deposito generale dall' inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

PREMIATO DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

FARINA LATTEA H. NESTLE

18 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d' onore** e **8 medaglie d'oro** — Marca di fabbrica — Marca di fabbrica — **CERTIFICATI** NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI.

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata anche vantaggiosamente negli *adulti* come alimento per gli *stomachi delicati*.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' inventore HENRI NESTLÉ VEVEY (Suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, *che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.* 99

VERI GRANI DI SANITA DEL Dr. FRANCK 22

VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la *Mancanza d'Appetito*, la *Stitichezza*, l'*Emicrania*, i *Stordimenti*, le *Congestioni*, ecc., ecc.

Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani.

Esigere i veri nelle **SCATOLE BLEUES** ricoperte da etichette in 4 colori. — Prezzo L. 1,50 la scatola (50 grani). — Notizia in ogni scatola.

Vendita: A. MANZONI e C. — Milano; Roma; Napoli; ed in tutte le principali Farmacie.

In Venezia nella Farmacia di **Antonio Centenari.**

OLIO DI FEGATO



CHRISTIANSAND

(IN NORVEGIA)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest' olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l' Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente è scevro di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. È da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo, venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2:50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfettto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Muninicipio. — Vendita in Venezia, presso **Bötner, Zampironi e Centenari.** 30

INIEZIONE di Grimault & Cie AL MATICO

Questa iniezione preparata colle foglie del Matico del Perù, ottiene in poco tempo una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli. Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma delle case GRIMAULT & Cie. L. 5 la Boccetta.

8, Rue Vivienne, PARIGI
E nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 64

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 16 aprile innanzi la Direzione del III Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l' appalto di 10850 chilogr. di lino naturale crudo a cent. ... al chil., e 95 chil. o io di ... L. 1.50 al chil. per la somma di L. 8348.90 provvisoriamente deliberata col ribasso di L. ... per cento.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 16 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto di materie grasse per la somma di L. 18624:70 provvisoriamente deliberata col ribasso di L. 3.3... per cento.
(F. P. N. 27 di Venezia.)

Il 16 aprile innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto dell' impresa de facchinaggio ... carbon fossile della R. marina ne. porto di Brindisi per un triennio, sul dato complessivo di lire 18,000.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 7 maggio.
(F. P. N. 27 di Venezia.)

Il 20 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto di una piallatrice verticale (Mortaiseuse) ... semplice e triplo ingranaggio ... una macchina per filettare ... nita di maschi, cuscinetti ... sul dato di L. 12400.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 10 maggio.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 26 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l' appalto dei lavori di rialzo e ingrosso dell'argine destro d' Adige nel tratto denominato Argine Rosolina ... dato di L. 22170.
(F. P. N. 75 di Rovigo.)

Il 20 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto di una pialla da metalli capace di piallare 4 m. di lunghezza, m. 1... di larghezza e m. 1.400 di altezza — Una limatrice (detta universale) a ritorno accelerato ... sul dato complessivo di L. 14,000.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 10 maggio.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 29 aprile innanzi la Direzione del Genio Militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione di una parte della Caserma ... ne in Udine sul dato di L. 19,000,06.
(F. P. N. 87 di Udine.)

ESATTORIE.

L' Esattoria comunale di Maniago avvisa che il 15 aprile presso la Regia Pretura mandamentale di Maniago si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 81 di Udine.)

L' Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 29 aprile ed occorrendo il 6 e 13 maggio presso la Pretura di Spilimbergo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 84 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Valentino S... moncini morto in Bologna, ... accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.
(F. P. N. 84 di Udine.)

L' eredità di Giacomo Stra... lino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori.
(F. P. N. 84 di Udine.)

L' eredità di De Bon Anton... morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Belluno.)

L' eredità di Caron Giovanni morto in Villaraspa di Mason Vicentino, fu accettata da Moro... sco Maria per sè e per conto di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 81 di Vicenza.)

L' eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.
(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L' eredità del conte N... de Brindis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da Caterina Salvagnini per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 86 di Udine.)

Anno 1887 — Venerdì 15 aprile. — N. 101

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 APRILE

Quando s'inizia un'evoluzione politica, gli iniziatori difficilmente prevedono il termine ultimo dell'evoluzione. Certo è che quando è incominciata, non la si può arrestare quando si voglia, specialmente nei Governi che hanno per criterio l'opinione pubblica. La *logica inesorabile dei fatti*, frase storica di Napoleone III, addita questo fenomeno.

L'evoluzione, che diremo moderata, dell'onor. Depretis, poichè le vecchie denominazioni di Destra e di Sinistra non rispondono più alla realtà, ha avuto per conseguenza, non sappiamo se prevista in principio, il predominio delle idee moderate nel Governo, e degli uomini moderati nelle amministrazioni locali. Logicamente, è prevedibile, che se ora quell'evoluzione moderata è esaurita, e si ritorna allo *statu quo ante*, si avrà il predominio delle idee e degli uomini meno moderati. Quando si mette in movimento una macchina complicata, non si può impedire il moto iniziato.

Crispi, ministro dell'interno, quali che sieno le riforme politiche ch'egli vagheggia, è una garanzia pel mantenimento dell'ordine. Questo lo ammettiamo. Certe condiscendenze non sono nel suo carattere, certe imposizioni non sarebbero da lui tollerate, e l'entrata dell'on. Crispi nel Ministero non avrebbe bastato a determinare un'evoluzione che è destinata ad essere una reazione contro quella appena compiuta.

Ma l'ingresso del solo Crispi nel Ministero, possibile forse subito dopo la crisi dell'8 febbraio, non era più possibile dopo che l'ex Pentarchia gli ha conferito, sia pure pei bisogni della causa, e per un momento, la propria rappresentanza. Quel momento era infatti decisivo, ed egli non poteva più entrare nel Ministero se non insieme coll'on. Zanardelli, coll'assenso più o meno esplicito dell'onor. Cairoli. A questo punto l'evoluzione antimoderata cominciava per la legge della necessità.

Su questo punto non ci siamo fatte illusioni. Abbiamo anzi detto subito che ci meravigliavamo come l'ex Pentarchia esitasse ad accogliere con piacere il fatto, ch'era la conseguenza della insipienza della maggioranza, o piuttosto di alcune frazioni di essa. Le classi dirigenti naufragarono, e sulle onde che le ingoiarono non si vede più nulla che si alzi oltre il livello comune.

Si pretende sostituire all'intelligenza, o meglio alle tradizioni, il numero. Ora questo non dà, non darà mai criterio di Governo. Il numero segna il trionfo successivo dei partiti più violenti sui meno relativamente violenti. Non c'è più limite alla possibilità di Governo. Non la morale, che non fu limite mai, nè la legalità! La violazione della legge comincia ad essere la legittimità del potere, e ci avviamo oramai ad un'altra legittimità spaventevole, quella del delitto. I colpevoli di reati comuni, gli assassini, sono additati al suffragio universale, il quale li accoglie, e i ladri stessi, nella vicina Francia, maestra ai giacobini, rivendicano per loro la dignità di uomini politici, perchè col furto correggono i delitti della proprietà!

Malgrado ciò, gli uomini di Stato, volenti o nolenti, seguono l'impulso accelerato del tempo, che pur corre sì minacciosamente irresistibile, e accettano il compito triste di edificar sulla sabbia delle correnti popolari. Nella stessa Inghilterra vediamo Gladstone incalorirsi come un tribuno di quarta classe, abbandonare sdegnoso la Camera dei Comuni e fare sua base d'operazione i *meetings*, per imporsi alla Camera e alla nazione. Il potere del numero ha questi effetti formidabili sulle teste degli uomini più insigni.

La coscienza è lucida nelle grandi masse per giudicare il fatto, non già per dare l'impulso e il criterio di ciò che si deve fare. E il torto della demagogia è quello appunto di chiedere alle grandi masse, non il giudizio, ma l'impulso, non la ratificazione, ma i criterii direttivi. Credere che il numero, il quale non ha nè tradizioni, nè intuizioni della politica avvenire, possa governare, è credere al più grande miracolo, che abbia mai chiesto fede alla mente umana. Gli uomini di Stato contemporanei non credono — la fede non è la loro caratteristica — ma sono trascinati ad agire come se credessero. Questa sarà detta forse la follia fredda del secolo decimonono. Quanti errori colla coscienza di commetterli, e nello stesso tempo della impossibilità di resistere! Quale discesa precipitosa, di concessione in concessione, sino alla soppressione degli elementi stessi del vivere sociale! È il dramma della politica contemporanea che ha fatto e farà spargere molte lagrime.

In questa follia fredda, gli uomini i quali pur conservano lucido l'intelletto guadagnano a rimanere lontani dal Governo, perchè, partecipandovi, sarebbero presi dal contagio, o parrebbero più pazzi dei pazzi, perchè tenterebbero di opporsi ad una corrente fatta irresistibile, mentre fuori del Governo possono esercitare pure qualche influenza, per quanto limitata. Che hanno da fare? Della lotta senza tregua contro i Governi che si succedono, essi hanno già visto gli effetti. Il loro malcontento per la follia fredda dei Governi, diviene un aiuto per gli ambiziosi, che si fingono più pazzi dei ministri, per rovesciarli. È ad ogni crisi un nuovo aumento di follia. I ministri che succedono, aggravano il mal fatto di quelli che li precedettero.

Moderati e conservatori e tutti i partiti ragionevoli, alla Camera hanno una triste missione. Essi sono condannati ad appoggiare quelli che disapprovano, nella previsione troppo giusta, che avrebbero più tardi da disapprovare assai più. Come c'è la carne da cannone, c'è la carne da Governo. Moderati e conservatori, e tutti gli uomini non affetti dalla follia fredda del secolo decimono, che è la fede nel numero che dirige, non nel numero che sanziona ed è espressione della coscienza umana, purchè non diriga, possono, fuori del Governo, frenarlo sino ad un certo punto e impedire una parte almeno di errori. È il solo compito triste della ragione contro la follia.

Poichè la follia c'è, conservatori e moderati non la perpetuino, imitandola, sia nei mezzi di combattere il Ministero, sia nella speranza vana di sostituirglisi.

Che se un dì la follia cesserà, sarà bene che il paese veda un nucleo d'uomini i quali non ne hanno subito il contagio. Nei dì della reazione, sta bene che il paese veda qualcheduno a cui fidarsi, e non concentri la sua fede nel Vaticano, ciò che avverrebbe se gli uomini moderati e conservatori dicessero anch'essi di aver fede nel numero inintelligente, e che diventa incosciente quando gli si domandano i criterii di governo che non ha.

Non abbiamo rancore contro i dissidenti. Comprendiamo quelli, che disperati ruppero i vetri per far entrare l'aria dal di fuori, tanto per respirare. La loro condotta non troverà giustificazione politica, ma è umana. Dei dissidenti però, i quali, o per vendicarsi della perequazione, o nell'illusione di far divenire Depretis più moderato che non volesse, ci condussero a questa situazione, dovremmo fare più severo giudizio. Ai primi rimprovereremmo i loro rancori, sempre cattivi consiglieri in politica; ai secondi il loro troppo ingenuo giudizio della situazione. Ma il fatto è fatto, e le recriminazioni sarebbero un nuovo errore. I moderati e i conservatori, si ricordino che sono *carne da Governo*. Lo appoggino quando nei momenti lucidi osa opporsi alla follia universale. Cerchino d'essere freno, quando alla follia universale ceda. Ma conservino la loro autonomia, non si confondano coi folli. Verrà il giorno in cui saranno contate le rare resistenze alla follia, naturale negli uni e negli altri per interesse acquisita.

I cavalieri del lavoro.

A proposito della lettera del Cardinale Gibbon, da noi riprodotta, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Recentemente due vescovi americani, sollecitati di misconoscere e condannare la organizzazione operaia, che, col nome di « Ordine nobile e santo dei Cavalieri del lavoro », è cresciuta forte nell'America del Nord, vi si sono rifiutati e pubblicamente dichiararono di ritenerla cosa onesta e santa, e degna delle loro cure.

Non è priva d'interesse la storia di codesti *Cavalieri del lavoro*; ed è soprattutto interessante l'osservare come le medesime idee, in paesi diversi, dieno diversi frutti. La democrazia sociale della Germania nelle sue forme più rivoluzionarie, gli anarchici dell'Europa in generale e i Cavalieri del lavoro dell'America, sono frutto delle medesime idee socialistiche. Nell'America il socialismo fu importato dagli emigranti tedeschi, e fece capolino allorchè cominciò la sosta nel progresso industriale, e le mercedi piegarono al ribasso.

A fine d'impedire la diminuzione delle mercedi s'aprì una lunga serie di scioperi: si fondarono Società di resistenza a similitudine di quelle inglesi, ma prive dei mezzi e dell'esperienza di quest'ultime, soccombettero nella lotta ineguale che intrapresero contro le compagnie e gl'industriali ricchi a milioni di dollari.

Un operaio meccanico, che come istitutore avea visto già molta parte del mondo, Uriah Stephens, si fece iniziatore di una grande Società operaia. Il primo nucleo si componeva di sette individui, Uriah Stephens e sei amici di lui. La Società dovea tendere a riunire in un fascio tutti gli operai dell'America del Nord, e dovea essere segreta. Gli affiliati doveano giurare sulla Bibbia di non divulgarne il nome; lo statuto si sarebbe comunicato ai nuovi socii verbalmente, assieme all'istruzioni necessarie per la propaganda. Quanto allo scopo della Società, diceva il fondatore, che il lavoro era santo e nobile, che bisognava proteggerlo contro l'ignoranza e l'avidità, che non si volea creare alcun conflitto colle intraprese legittime, alcun antagonismo col capitale necessario, che bisognava sostenere e rialzare la dignità del lavoro ed assicurargli una giusta parte nella quantità di valori ch'esso crea, che si dovea mettere l'intento nell'armonizzare gl'interessi del lavoro con quelli del capitale, e nell'alleggerire la fatica quotidiana dei lavoratori.

Dall'Associazione furono esclusi i medici, gli avvocati, i politicanti, i rivenditori di bevande spiritose, i banchieri e gli agenti di cambio. Non si vollero medici, per tema ch'essi tradissero il segreto; non si vollero politicanti, stimandone troppo basso il livello morale per gli scopi santi dell'Associazione; non si vollero gli avvocati, perchè la loro professione consiste a guadagnare il denaro degli uni a spese degli altri; in fine, non si vollero i rivenditori di bevande alcooliche, perchè il loro commercio è causa d'immoralità e di degradazione per gli operai.

L'ordinamento interno della Società era modellato su quello della Massoneria. Tante Associazioni locali facevano capo ad una direzione generale, alla cui testa fu posto un *Maestro operaio generale*.

Dapprincipio l'Associazione fece pochi proseliti; il segreto era un ostacolo alla sua diffusione. Nel 1873 si contavano appena 52 Assemblee locali a Filadelfia, e 200 nel resto dell'Unione, e il numero dei socii non superava alcune migliaia. Nel 1877 l'Associazione era in piena crisi, e minacciava di dissolversi.

I fondatori compresero la necessità di modificare lo Statuto, e di riordinare l'Associazione. Nell'Assemblea, che si riunì a Reading nel 1878 fu abolito il segreto, malgrado il parere di Stephens, e fu abolito egualmente il giuramento sulla Bibbia. Le Associazioni locali furono riunite in Associazioni distrettuali, e queste, come prima del riordinamento, fecero capo alla Direzione generale.

Nel posto di *Maestro operaio generale* al Stephens successe Terreme Powderly, e sotto la sua direzione, favorita, del resto, dall'incalzare della crisi, che aumentava il disagio degli operai, l'Associazione progredì rapidamente.

All'ultima Assemblea generale, tenuta a Richmond nell'ottobre scorso, fu constatata l'esistenza di 160 assemblee distrettuali, che comprendevano 9000 Assemblee locali e 730 mila affiliate.

Il programma dei Cavalieri del lavoro, che era vago nella dichiarazione verbale del fondatore, ha preso corpo nelle discussioni delle Assemblee generali. Essi vogliono porre un freno alla potenza aggressiva dei grandi capitalisti, e intendono dirigere a questo scopo la potenza delle masse operaie. Non aspirano a costituire un partito politico, ma non danno il loro appoggio se non a quei candidati, che s'impegnano di sostenere il loro programma.

Questo implica la creazione di ufficii statistici del lavoro, che constatino esattamente lo stato materiale e morale delle classi operaie, la conservazione dei terreni pubblici, patrimonio del popolo, e quindi proibizione di cederli d'ora innanzi agli speculatori di qualsisia sprecie, l'abrogazione delle leggi che creano ineguaglianze tra il capitale e il lavoro, i provvedimenti per la salubrità delle officine e contro gli accidenti, il riconoscimento legale delle Società di resistenza; la creazione di tribunali di arbitri per l'appianamento delle contese che sorgono tra operai e imprenditori; l'interdizione del lavoro ai fanciulli sotto i quindici anni; l'emissione di una carta - moneta nazionale in luogo dei biglietti di Banca; la proprietà e l'esercizio di Stato delle ferrovie, dei telegrafi e dei telefoni; la riduzione della giornata di lavoro a otto ore; l'eguaglianza dei salari, per i due sessi ad eguaglianza di lavoro utile; l'esclusione del lavoro straniero, ecc. Senza condannare le Società di resistenza, di cui anzi chiede il riconoscimento legale, l'Ordine dei Cavalieri del lavoro è poco favorevole agli scioperi, e raccomanda agli operai di giovarsi dei Tribunali di arbitri. È assolutamente contrario agli atti di violenza contro la legge, stimando che i mezzi più sicuri per ottenere le riforme desiderate sieno quelli pacifici.

Altro giudizio sull'alleanza.

L'*Allgemeine Zeitung* di Monaco, la quale da molti anni si trova in ottimi rapporti col governo austriaco, ha pubblicato recentemente la seguente corrispondenza viennese, che sembra abbia carattere ufficioso:

« Nella nuova composizione del gabinetto italiano l'Austria si è soltanto interessata della nomina del ministro degli affari esteri, desiderando che il signor Di Robilant restasse al suo posto. Poichè ciò non potè riuscire, la miglior cosa è stata di dare questo portafoglio al signor Depretis.

« Come capo del gabinetto precedente, egli deve avere accettato le idee del signor Di Robilant, e deve aver preso parte ai negoziati per la alleanza fra l'Italia, l'Austria e la Germania. Le buone relazioni dell'Italia coi due imperi non subiranno, dunque, alcuna alterazione, come che avrebbe potuto accadere se qualche altra personalità politica avesse preso il portafoglio invece del sig. Depretis.

« L'ingresso del signor Crispi nel Gabinetto può essere salutato con benevolenza in Germania ed in Austria, poichè egli, già dieci anni addietro, si mostrò favorevole all'alleanza dei due imperi, credendola più proficua per l'Italia che un'alleanza colla Francia.

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

V.

Juan Cameron si battè la fronte con un gesto d'amara disperazione, quindi alzò gli occhi sul ritratto della giovane che gli stava di contro.

— Per quanto tu allora fossi stata bambina, riprese, certamente rammenterai Dolores; d'altronde, questo ritratto te la ricorda abbastanza, perchè non abbi a scordarti i suoi lineamenti.

— Oh! mai, disse Teresita con voce commossa.

— Ma quello di cui, come me, non puoi ricordarti, si è l'espressione nobile e dolce, coraggiosa e buona del suo amabile volto; quel profondo e tenero sguardo de' suoi occhi turchini, come il riflesso dell'azzurro del firmamento che ci sta sopra; quel sorriso, in cui si leggeva la tenerezza e l'eroismo dell'anima sua; che nessun dovere, nessun pericolo poteva ecclissare.

Bionda, gracile, piccola, vezzosa, rassomigliava ad un fanciullo, e non pareva che vivesse se non per la sua energia, la sua volontà.

Eppure, mai ch'ella se ne lamentasse; ella non trovossi mai minore di forze alla volontà che la spronava.

Quante volte, a noi, militi scoraggiati, colla sua modestia e semplicità, colla sua dolcezza di donna che le dava le forme d'un angelo venuto quaggiù, e che vi restava, perchè dessa lo desiderava ardentemente, per amare e sacrificarsi, ella ci serviva d'esempio!

Ahimè, che tutto ciò doveva finire; e finire crudelmente per me... Un giorno questa manina, che sostenevami e guidavami, doveva irrigidirsi fra le mie mani; questo cuore coraggioso e devoto avrebbe dovuto cessare i suoi battiti; i suoi begli occhi non avrebbero più visto nulla. Avrei dovuto restar solo!

Juan Cameron dovette fermarsi singhiozzando.

— Povero fratel mio! mormorò Teresita, baciandolo in fronte, mentre ardenti lagrime le solcavano le gote.

— Una sera, infine, proseguì egli, si coricò coi brividi della febbre.

Non doveva più rialzarsi.

Per dieci lunghi giorni, la vidi lentamente morire, estinguersi senza un sol lamento, non pensando che a me, nascondendomi le sue sofferenze e la spaventevole verità ch'ella aveva conosciuta fin dal primo istante, in cui si pose a letto.

Ah! io avevo gustato quest'agonia in tutte le sue particolarità, mentre sentivo sempre più mancarmi la speranza, a misura che la vita di lei scemava... di lei ch'io amavo tanto... di lei ch'era me stesso.

Vicino a noi ancora si combatteva; era pur l'agonia dell'insurrezione.

Io non abbandonava il capezzale dell'amata morente.

Che m'importava del resto? Che m'importava del mondo intiero?

Ella, la santa creatura, moriva, ed io, disarmato davanti alla morte, lottava contro la disperazione, supplicandola di farmi morire con lei, pregando Dio di togliermi tanti anni di vita quanti occorrevano per aggiungere a lei uno stesso numero d'ore che io avrei passato presso di lei.

Dio non m'ascoltò!

La morte fu implacabile!

Dolores morì.

E la crudel Parca che la rapì, mi rifiutò, e mi condannò all'eterno dolore, all'angoscia cui nulla vale a calmare, nulla a consolare.

Teresita, credetti impazzire!

Juan Cameron s'alzò, fece qualche giro intorno alla stanza, col capo chino, come un gigante ferito.

Poi si fermò.

— Ella dorme laggiù, nella montagna, ripigliò, sopra un verde rialzo. I nostri soldati, decimati dalle palle, le scavarono quella tomba sopra quel pezzo di terra, ch'essi difendevano da eroi, come pazzi, da otto giorni, perchè ella vi potesse dormire in pace il sonno dei giusti, senza conoscere la suprema nostra sconfitta.

Terminata la cerimonia, bisognò voltar le spalle, fuggire dall'inimico vincitore.

Io venivo ultimo, come retroguardia, chiamando colla forza di tutti i miei voti quella benedetta lama o quel sacro piombo, che doveva troncarmi la vita.

Ma certamente io ero destinato ad altri doveri, a ben altri dolori, perchè la morte non si curava di me.

Così arrivammo ai confini francesi.

Eravamo salvi!

— Salvi... ripetè con amara ironia... Essi, forse, gli altri... i miei compagni... ma io... io ero condannato a vivere... a piangere, a soffrire... E tal fu la mia vita!

— Fratello, hai vissuto, perchè c'ero io... hai vissuto, poichè tu avevi ancora altri doveri verso di me... verso la patria.

— Sì, diss'egli bruscamente alzando la fronte con gesto nobile. E questi doveri io li ho adempiti, e li adempirò finchè avrò vita.

Se un giorno vorrò raggiungerla, lassù, è mestieri ch'io sia degno di lei; e se solo questo spinoso sentiero, in cui, ad ogni istante, lascio un po' del mio sangue, un po' della mia carne, può condurmi a *lei*... ebbene! Signore, siate benedetto per la vostra severità verso me, come per la vostra bontà verso di lei... voi che me l'avete tolta, e le avete evitato l'orribile supplizio di soppravvivermi.

E con uno slancio di fede ardente, entusiastica, il partigiano spagnuolo alzò gli occhi al cielo.

— Siine certo, fratello, riprese Teresita con dolcezza, ti sarà tenuto conto delle tue lagrime, dell'eroismo tuo davanti alla vita, come davanti alla morte.

Da un anno che, mercè tua, son maritata, felice, quante cose ho saputo sul tuo conto, e ch'io ignorava. Andrea mi parlò della tua devozione per me, e delle cure da te poste nel nascondermi... Ho saputo con quanti sacrificii, con quante privazioni, povero, a stento guadagnando di che assicurarti, nell'esilio, il tuo pane quotidiano, tu mi hai assicurato l'agiatezza, mi hai procurato l'istruzione in convento, assieme alle ricche e nobili giovanette...

E se meglio e prima non te ne ringraziai, gli è che non osavo parlartene, dacchè tu non non me ne facevi motto, e perchè non l'aveva saputo che per l'indiscretezza di mio marito, che ti rispetta e t'ammira come un santo, come un martire.

— Perchè te ne ha desso parlato? Era inutile... ed ha esagerato, interruppe Juan Cameron, quasi arrossendo e vergognandosi, come un fanciullo colto in fallo, d'essere stato colto, egli, uomo, in flagrante delitto di sacrificio.

— No, fratello, non ha esagerato, e non era inutile che conoscessi quanto ti dovevo, per evitarmi il peggiore dei peccati, quello solo che mi pare indegno, e che si chiama ingratitudine.

Era d'uopo ch'io sapessi che, per molti anni, ti eri privato del fuoco nell'inverno, qualche volta del pane, vivendo solo e ritirato, lontano da tutti, per pagar la mia pensione...

Ed io che, felice, passava la mia vita circondata da agiatezza e comodità, come una giovane di nobile stirpe, e ne gioivo senza rimorso, quasi senza riconoscenza... Oh! caro Juan, hai fatto male a tenermi in tale ignoranza.

Ella gli gettò le braccia al collo e lo coperse di baci.

— Ed intanto che, mercè tua, fatta ricca pel mio matrimonio con un ingegnere di grande talento, Andrea Bertin, sognava di renderti ciò che ti dovevo...

Juan Cameron fece un movimento.

— Oh! soprattutto in tenerezza, riprese ella vivamente. Conosco la tua fierezza castigliana, la tua suscettibilità. Così, vedi, facendoti venir qui, acconsentii, benchè ciò mi fosse doloroso, a non lasciar mettere, nelle due camere che ti son riservate, che la povera mobiglia della tua miseria e del tuo esilio. Ma, infine, tu eri qui, sotto lo stesso nostro tetto, io ti vedevo ogni giorno... V'erano delle piccole cure, che tu non potevi impedirmi di prestare ad un fratello, che fu piuttosto un padre per la piccola Teresita... E tu stai per lasciarci...

— Sì, cara fanciulla. Io non so mentire... D'altronde, tu pure sei una Cameron... sai custodire un segreto... e ti dirò la verità... tanto più che fra poco sarà conosciuta da tutti... poichè la Spagna sta nuovamente per sollevarsi, ripigliar le armi, ricominciare la battaglia interrotta dalla nostra sconfitta e dallo spossamento delle nostre forze.

— Nuovi combattimenti, nuovi pericoli... la morte di nuovo sospesa sul tuo capo... e per chi? mio Dio... e perchè?

— Pel dovere, per la patria... per vendicare una madre assassinata... per riconquistare il diritto di pregare sulla tomba di colei, che dorme laggiù lungi da me, e dove ora non posso andare... essendo stata messa una taglia sul mio capo... Se non fosse che la morte... oh! dessa sarebbe la benvenuta... Ma io non potrei arrivare sino all'umile sua lapide... non potrei neppur posarvi un'ultima volta le mie labbra... Sarei segnalato, arrestato prima...

— Ebbene! allora...?

— Vi andrò combattendo e vi perverrò!

— Così, da anni... tu cospiri...

— Preparo una sommossa; tutto è pronto... Un segno, ed il fulmine scoppia!

— Lo temevo... Ne dubitavo... Non osavo parlartene... Tuttavia, pregavo Iddio, che ti desse rassegnazione... Volevo credere che un dì, vedendomi, pel mio matrimonio, divenuta francese, accetteresti ed ameresti, alla tua volta, come tua, questa patria, che ti ha ricevuto, custodito, protetto.

— La mia, non è più l'età dell'obblio, del cambiamento delle proprie affezioni, dei propri doveri.

Teresita, scoraggiata, restò silenziosa.

Conosceva troppo bene qual uomo era suo fratello.

Sapeva che il lottare con lui, il volerlo distogliere da uno scopo, cui s'era imposto di raggiungere, era come lottare contro una muraglia di bronzo.

Pallida, ma ferma e degna nella sua vera disperazione, da donna nelle cui venne scorrere un sangue eroico, gli disse:

— Quandi parti?

— Domani.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

« Egli ha creduto che sarebbe dannoso all'Italia restar sola.

« Il signor C. Dilke disse che l'Italia ha fatto questa alleanza perchè le hanno promesso il Trentino.

« L'alleanza dell'Italia è per l'Austria molto pregevole, poichè le assicura la protezione all'ovest nel caso di complicazioni altrove.

« Ma è contrario a tutte le tradizioni e a tutti i principii della prudenza politica legarsi anticipatamente in tempo di pace e promettere una ricompensa che si accorda soltanto nel momento supremo.

« Un'alleanza fatta su questa base non può essere pacifica, poichè l'Italia avrebbe tutto l'interesse a far sorgere il conflitto che le darebbe un nuovo territorio, e l'Austria cercherebbe sempre di eludere le sue promesse.

« Gli alleati sarebbero allora avversarii, che avrebbero interessi totalmente opposti; mentre bisogna mettere in prima linea di un'alleanza la comunanza d'interessi, senza la quale l'alleanza non vale nulla.

« In questo caso l'alleanza non riposa dunque su altro principio che su quello del mantenimento dello *statu quo*, e ciò può servire anche a tranquillare la Turchia, che ha temuto ultimamente che i compensi per l'Italia consistessero in un territorio turco.

« *Si tratta di un'alleanza assolutamente conservatrice*, alla quale non si unirà mai la Francia ed alla quale la Russia non aderirà che di tempo in tempo. Se qualcuno aderirà come l'Italia, bisognerà che riconosca il principio fondamentale ».

Il *Diritto* esclama: Che bella alleanza! ma vorremmo sapere chi, avendo la testa a segno, ha per un momento solo creduto, che una Potenza faccia alleanza con un'altra, impegnandosi a cessioni di territorii in pace, per la pace, e senza altro gusto che quello di cedere! Quello che scrive la *Allgemeine Zeitung*, abbiamo detto sempre anche noi, sforzandoci di togliere ogni illusione.

L'aura che spira.

Nell'*Unità Cattolica*, nella « intransigente » *Unità Cattolica* di don Margotti, si leggeva, il 12 corrente, il seguente *entrefilet*:

« Se si volesse davvero una *conciliazione* col Papa, si dovrebbe camminare sulle orme segnate dal principe di Bismarck. Il quale ha preso le mosse dal mandare in Roma un rappresentante della Prussia, e dal ristabilire col Vaticano le antiche relazioni. Si tenti la prova. L'onorevole Depretis, che ora è ministro degli esteri, oppure lo stesso Crispi, chiedano se verrebbe ammesso in Vaticano un rappresentante di Umberto I., incaricato d'intavolare negoziati di *conciliazione*. *Leone XIII saprà trovare un modo che, salvando i principii e le consuetudini, in pari tempo valga ad incominciare l'opera della pace*. Ma si richiede innanzi tutto buona volontà; perchè solo agli uomini di buon volere si concede in terra la pace.

« .... *Il regnante Pontefice sarà tanto più lieto di dare all'Italia tutto ciò che non ripugni alla sua coscienza*, al suo dovere di Papa, e possa servire alla pace ed alla prosperità della patria. Se noi potessimo esprimere un consiglio al Quirinale, sarebbe questo: — Si chiami il deputato Achille Fazzari, e se gli affidi l'incarico ufficiale di tentare l'apertura di negoziati col Vaticano. — Il Fazzari saprà come uscirne. Possiamo mostrarci più arrendevoli e generosi nei nostri desiderii? Siamo giunti fino al punto di proporre un garibaldino come negoziatore d'una conciliazione col Vaticano! »

Tutto questo è serio, o ironico! »

(A noi pare ironico!)

Intanto ci viene segnalato un articolo del conservatore *Morning Post*, di Londra, nel quale (sia detto fra parentesi) scrive un anglo-italiano ricco di talento e di buone intenzioni, il signor Roberto Stuart. Traduciamo questo articolo, non foss'altro che per dimostrare che all'estero si crede alla possibilità e prossimità di una riconciliazione fra Vaticano e Quirinale assai più che in Italia.

« Le notizie trasmesseci dal nostro corrispondente romano — dice il *Morning Post* — saranno lette con soddisfazione da tutti i nostri connazionali che hanno seguito con interesse gli sforzi fatti in questi ultimi anni dagli uomini politici italiani e dai patriotti cattolici per produrre una riconciliazione fra Chiesa e Stato nella penisola. Il nostro corrispondente non avrebbe potuto scegliere un giorno più adatto (Pasqua!) per accennare ad una questione eminentemente pacifica. Avendo riconciliata la Chiesa con quasi ogni paese del mondo, Leone XIII, il quale è, dopo tutto, un italiano, deve sentire che il restare in guerra coi suoi compaesani è assurdo. Se una riconciliazione fra il Vaticano e il Quirinale è stata finora impossibile, debbono ricercarne le cause piuttosto nell'influenza del partito ultramontano sulla Curia, che in qualsiasi mancanza d'inclinazione del capo della Chiesa con coloro che gli organi clericali hanno finora chiamato gli « usurpatori ».

« Noi abbiamo notato, quando abbiamo ragionato della missione di mons. Galimberti a Berlino, che ci sentivamo fiduciosi che uno dei risultati immediati della sua nomina al segretariato pontificio sarebbe stata la manifestazione da parte del Vaticano di più conciliative tendenze verso il Quirinale. Questo è quanto avvenne, e non c'è dubbio che questo passo è stato considerevolmente agevolato dalle dimostrazioni di patriottismo del clero italiano, a cui ha dato origine la notizia della eroica resistenza delle truppe contro gli Abissini.

« Per vero, il Vaticano dichiara sempre che un potere temporale è indispensabile al capo della Chiesa per il libero esercizio della sua autorità spirituale. Ma, qual cambiamento da alcuni anni or sono, quando dichiarava che nessuna conciliazione era possibile coi « rivoluzionarii » e che nulla, all'infuori d'una restituzione alla Chiesa di tutti i territorii ceduti dal re Pepino, da Carlo Magno, dall'imperatore Enrico III e dalla contessa Matilde di Toscana, poteva sodisfare il supremo Pontefice!

« I più fanatici zelanti ora ammettono che sarebbe altrettanto irragionevole per la Chiesa domandar Ravenna, Perugia, la Provincia bolognese e le Romagne, quanto lo sarebbe per gli Inglesi pretender Calais, o per gli Spagnuoli pretender Napoli. Non si solleva neppure alcuna pretesa per la restituzione della Città Eterna ai Papi, e nei Circoli bene informati si dice che il Vaticano si contenterebbe di avere il possesso della città sulla riva destra del Tevere, dove son posti i palazzi vaticani, con una striscia di terra che andasse fino al mare, cosicchè il Papa potesse in libertà viaggiare senza traversare il territorio italiano.

« I promotori di questa soluzione fanno notare astutamente ai radicali, i quali si opporrebbero energicamente a questo progetto, che, poichè l'Italia, non s'inquieta delle esistenze nel suo territorio, per mere tradizioni storiche, dell'indipendente Repubblica di San Marino, non v'è ragione per cui la Chiesa non debba possedere il suo piccolo Stato. A ciò si può facilmente rispondere che la Repubblica di San Marino, posta sulla vetta d'un Appennino, è innocua. Ma l'aver la bandiera papale svolazzante sopra una parte della costa mediterranea sarebbe cosa assai diversa.

« Immaginiamoci che il Papato cada di nuovo nelle mani di un Pontefice violento come Pio IX, il quale oltraggiava ogni monarca o uomo di Stato d'Europa. Durante la guerra tra la Prussia e il Vaticano, tutto quello che il principe di Bismarck poteva fare era di richiamare il rappresentante germanico presso il Vaticano ed incaricare il Vescovo cattolico in Germania. Ma il Capo della Chiesa era al sicuro in Roma sotto la protezione della bandiera italiana.

« Uno stato di cose assai diverso si osserverebbe se il Pontefice, come sovrano temporale indipendente, fosse esposto ad una guerra con alcuna delle grandi Potenze d'Europa.

« Per conseguenza, questo progetto deve mettersi da banda, perchè impraticabile.

« Ciò tuttavia non impedirà l'opera della riconciliazione, e l'Italia può, nel suo interesse e nell'interesse della Chiesa, fare delle concessioni ben più importanti che non la cessione di una striscia di terra a traverso la campagna verso le paludi Pontine, o qualche altro luogo vicino a Civitavecchia. »

Chiesa e Stato in Germania.

A proposito di un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la quale pubblicando i rapporti dell'ambasciatore Arnim a Roma, del giugno e luglio 1870, e i rescritti di Bismark, faceva rilevare che se le buone relazioni col Papa vennero alterate, questo si deve al sopravvenuto dissidio con la diplomazia Vaticana, il *Pungolo* scrive:

« Noi, certo non pretendiamo di essere diplomatici e politici di lunga vista. Tuttavia, allora, ci ricordiamo di aver detto più volte: badate, giudicate più cauti; non correte troppo, poichè potrebb'essere una Canossa al rovescio, vale a dire potrebbe darsi che invece della dedizione di Bismarck, noi assistessimo alla dedizione del Papa!

« Ed esprimemmo allora il dubbio, che una volta ottenuto il suo scopo, Bismarck non facesse un brusco voltafaccia, piantando bellamente in asso il Vaticano.

« Possiamo oggi essere contenti di non aver lasciato guidare il nostro giudizio da impressioni superficiali e momentanee.

« Infatti, le citate pubblicazioni del giornale tedesco, rispondono forse ad un nuovo atteggiamento della politica bismarckiana.

« È già da qualche giorno che gli organi del Cancelliere tendono a mettere bene in chiaro che la responsabilità della rottura avvenuta tra il Vaticano e la Prussia va fatta ricadere sul Vaticano; che il governo di Berlino ha fatto poi il possibile per giungere ad una decorosa conciliazione; che tocca ora ai rappresentanti diretti od indiretti del Vaticano il condursi in modo che questa conciliazione possa mantenersi.

« Sin quando si durerà a Berlino a considerare il Papa irresponsabile della guerra che questa e quella frazione del cattolicismo continuano a fare al governo tedesco, noi non possiamo sapere.

« Certo è però che la stampa ufficiosa va da qualche giorno registrando tutti gli elementi per dimostrare che la colpa di una nuova rottura non potrebbe neppure farsi ricadere su Berlino.

« Intanto, l'attacco ai gesuiti non è, certo, un prodromo della loro ammissione in Germania. »

Una lettera del Gladstone.

Il Gladstone ha scritto la lettera seguente al direttore del *Nord-Eastern Daily Gazette*:

Signore,

Voi mi domandate di scrivere alcune parole per consigliare i minatori del Nord ad innalzare la loro voce contro il *bill* di coercizione.

Mi è difficile l'ammettere che vi siano fra loro due opinioni su tale questione, e che abbiano bisogno d'un mio consiglio.

Tuttavia, io non posso fare a meno di richiamare la loro attenzione sul *meeting* che deve aver luogo lunedì a Hyde Park, e al quale migliaia di operai di Londra consacreranno generosamente la loro giornata di licenza.

Se per l'operaio inglese di città e di campagna dovesse venire il momento di riflettere, è questa l'ora. È la prima volta che un *bill* di coercizione sarebbe votato, se lo sarà, dalla sola Inghilterra contro l'opinione della Scozia, dell'Irlanda e del Principato di Galles.

È la prima volta che un *bill* sarebbe votato senza la sanzione dei piccoli possidenti che non votavano ancora fino all'ultime elezioni del 1885 e 1886. È la prima volta che un *bill* di coercizione è proposto contro l'Irlanda, senza che il ministero abbia tentato di mostrare — ciò che sappiamo che non può fare — che i delitti siano stati eccezionali, flagranti e più numerosi.

Se l'Inghilterra vuol adottare una politica di repressione in Irlanda per i delitti che questa commette, l'Irlanda può risponderle che, proporzionatamente, si commettono meno delitti in casa sua, che in Inghilterra.

Secondo la mia opinione, il rigetto di questo *bill* è più necessario all'Inghilterra che all'Irlanda, giacchè per l'Irlanda è una questione di sofferenza, e l'Irlanda sa soffrire; mentre per l'Inghilterra è una questione d'onta e di disonore, e la prima cura d'una Nazione è quella di sfuggire all'onta ed al disonore.

Nel 1870, un *meeting* degli operai di Londra diede un appoggio efficace al movimento in favore della Bulgaria, movimento che mise capo all'elezione del 1880.

Possa il *meeting* di lunedì venturo suonare la campana funebre del *bill* di coercizione il più insultante e il più inopportuno che mai siasi presentato ad un Parlamento.

Sono, signore, vostro obbediente servitore.

W. E. Gladstone.

—

A proposito della lettera di Gladstone sul bill di coercizione.

In quanto a cose interne, l'Inghilterra non è troppo soddisfatta della situazione propria. Si lamenta che il signor Gladstone, a proposito della dimostrazione ch'ebbe luogo lunedì, abbia scritto al direttore di un giornale di provincia una lettera, ove nell'ultimo paragrafo si dice: « Nel 1876 una riunione degli operai di Londra diede una forza reale al movimento in favore della Bulgaria, che portò alle elezioni del 1880. Possa il meeting di lunedì suonare a lutto per il progetto di coercizione, il più cattivo, il più insultante e il meno giustificato disegno che mai si sottoponesse al Parlamento. »

Lo *Spectator*, parlando della questione irlandese, dice ch'essa si risolve in due modi: o eseguire riforme con l'aiuto del Parlamento inglese, spiegando allo stesso tempo molta energia per fare rispettare la legge con nuovi poteri conferiti mediante il *crime's act*; o dare ai parnellisti il potere legislativo, nella speranza che diverranno savii e prudenti uomini di Stato. Lo *Spectator* aggiunge che una simile trasformazione dei parnellisti è possibile.

La *Saturday Review* pubblica un articolo intitolato — Gladstone, Parnell, Ford e Compagnia — nel quale dichiara che esiste una unione reale fra Gladstone, Parnell e il partito dei dinamitardi. « Il signor Parnell, aggiunge quella Rivista, prende i dollari americani del sig. Ford; il signor Gladstone accetta i voti dei parnellisti; e così l'unione loro è completa. »

L'*Economist* discute il *Land Bill*, e dichiara che quel provvedimento demoralizza molto i contadini irlandesi, e rovinerà immediatamente i proprietarii. Se la legge passa, i contadini non avranno più bisogno del *piano di campagna*; false dichiarazioni e sotterfugii permetteranno ai meno scrupolosi fittaiuoli di pagare ogni anno un tanto per cento sull'ammontare dei fitti loro fino a che un nuovo atto del Parlamento gli autorizzerà a non pagare gli arretrati; e in questo tempo i proprietarii non riscuoteranno i loro fitti e non potranno tornare al possesso delle loro terre.

Il *Times* finalmente, che non è contro le sue abitudini il meno violento, biasima il sig. Gladstone di essersi associato al deputato Parnell « ed alla sua banda di predoni; » e scendendo a parlare della dimostrazione che pel lunedì si preparava, osserva che, « fortunatamente essendo festa alla Banca, le opportunità di far danno sono diminuite ». Esso cita il discorso del rivoluzionario sig. Burns, nel quale incidentalmente l'oratore rimpianse che l'attentato contro lo Czar non fosse riuscito, « cose queste (aggiunge il *Times*) che il sig. Gladstone udì proferire dai suoi nuovi alleati, apostoli del vangelo della dinamite ».

L'agitazione della tribù del Ghilzais.

(Dal *Corriere della Sera*.)

I dispacci dell'*Agenzia Stefani* di ieri annunciano che, sebbene regni dell'effervescenza fra i Ghilzais, questa effervescenza non ha ancora carattere di vera e propria sollevazione; ma che, in ogni modo, l'Emiro dell'Afganistan prende i provvedimenti opportuni per reprimere ogni movimento pericoloso. La faccenda pertanto se non l'ha, potrebbe avere, da un momento all'altro, carattere estremamente grave.

È opportuno ricordare che l'insurrezione dei Ghilzais dura, con qualche breve interruzione, dal novembre dello scorso anno, e che le cause di essa non sono soltanto d'indole locale, ma, a quanto sembra, anche di carattere politico.

Le cause d'indole locale sarebbero l'aumento delle imposte da parte del Governo di Cabul, mentre altri sostengono che l'arrivo, sul principio del novembre, a Cabul, della Commissione anglo-indiana per la delimitazione del confine fra l'Afganistan ed i possedimenti russi nel Turkestan, e che a quell'epoca ritornava in India, sia stata una delle cause principali dell'insurrezione. Con altre parole, il ricordo dell'ultima guerra degl'Inglesi contro gli afgani sarebbe sorto in quest'occasione in quel popolo assai geloso della sua indipendenza, ed il prestigio dell'emiro Abdurrahman Kan ne avrebbe sofferto.

Ad ogni modo, le cause dell'insurrezione della popolazione dei Ghilzais e di Hasaka sono di varia specie.

* *
*

Jukub Khan, quel pretendente al trono afgano che l'Inghilterra tiene prigioniero nell'India, è, dalla parte di madre, un Ghilzai. Ora i Ghilzais, che abitano nella regione che si estende dal passo di Keiber, oltre la vallata di Jellabad sin verso Cabul, Ghasni, a Gasna e Khelat-i Ghilzais, sono la tribù che distrusse nel 1842 la colonia inglese, e più tardi dette molto da fare al generale Roberts.

Nel 1839 scoppiava la guerra tra l'Afganistan e l'Inghilterra, perchè questa voleva mettere sul trono di Cabul il suo protetto Shah Soodjah in luogo dell'usurpatore Dost Mohammed. La prima parte della campagna fu favorevole agl'Inglesi, ed essi poterono entrare col loro pretendente, da Ghasna a Cabul. Gli abitanti di Cabul furono costretti ad inginocchiarsi a mani giunte dinanzi allo Shah « come un drappello di schiavi venduti. » Ma fu per poco. Un *mollah* — fanatico — menò, la mattina del 2 novembre 1841, il primo colpo mortale contro il comandante inglese Alessandro Burns. I capi degli Afgani s'impegnarono ad insorgere in un trattato scritto sulle sacre pagine del Corano, ed al grido di « morte agl'infedeli! » Gli Afgani, e principalmente i Ghilzais, si precipitarono coi lunghi coltelli alla mano, dalle loro alture, sulla colonia inglese, nel passo di Koord.

Un autore inglese scrive che la strage fu orribile. L'esercito inglese non era più un esercito in ritirata: ma un mucchio di gente che fuggiva. Di tutto l'esercito inglese, composto di 6 mila soldati e di 12 mila non combattenti, quasi nessuno sfuggì all'eccidio.

Da allora la tribù del Ghilzais nutre sentimenti d'odio e di gelosia contro gl'Inglesi. D'altra parte, i Ghilzais stanno in relazioni molto tese colla tribù dei Durani, alla quale appartiene l'Emiro Abdurrahman, che ora siede sul trono afgano, e che è l'amico e l'alleato dell'Inghilterra. Egli riceve, infatti, dal Governo di Calcutta, in aggiunta al suo assegno annuo, che importa circa 400,000 sterline, una somma di 120,000 lire sterline. Il Governo indiano lo fornisce di armi e lo colma di doni, poichè l'Emiro può dirsi la sentinella alle porte dei possedimenti inglesi dell'India.

* *
*

I Russi odiano l'Emiro, quanto gl'Inglesi lo hanno caro; essi non perdonano ad Abdurrahman, che quando era fuggiasco stava sotto la protezione russa, di essersi gettato dalla parte dell'Inghilterra. La Russia calcola appunto sulle discordie intestine delle varie tribù afgane — dei Durani, dei Ghilzais, degli Afridi, dei Moman, degli Abdali, degli Usbecchi e via dicendo — per disfarsi dell'Emiro.

Se l'insurrezione si estendesse a tutti i capi della tribù dei Ghilzais che conta 600,000 anime, potrebbe diventare molto pericolosa per l'Emiro, e costargli anche il trono. Che i Ghilzais contino sull'aiuto della Russia è ormai fuori di dubbio. D'altronde, i Russi lavorano alacremente alla costruzione di strade verso il Khanato di Badakschan ed alla continuazione delle linee ferroviarie tanto al Sud verso Herat, quanto al Nord-Est verso Boccara, ed è curioso a notare che l'agitazione dei Ghilzais coincide coll'alacrità, con cui la Russia affretta la costruzione di quelle linee ferroviarie.

Dispacci da Calcutta al *Times* annunciano pure che i Russi raccolgono grosse quantità di munizioni e di vettovaglie vicino a Paniceh e Khosa Saleh, e che il generale Roberts ha compiuto la sua ispezione nel Belucistan visitando tutti i posti dove vi sono truppe, i punti proposti come stazioni militari, e le strade.

S'era detto pure, in questi giorni, che l'Emiro dell'Afganistan, allo scopo di conciliarsi i suoi sudditi fanatici, avesse mandato fuori un manifesto chiamando i sudditi alla guerra santa contro la Russia. Ma invece questo manifesto, di cui il *Times* dà un sunto, è un documento abbastanza strano, in cui l'Emiro informa i proprii sudditi di pretesi avvenimenti in Turchia, dicendo che i sudditi del Sultano avevano a disposizione di lui un milione di uomini in previsione d'una guerra generale fra le Potenze; e dichiarando che s'era stretta l'alleanza fra la Russia e la Turchia in previsione di questi avvenimenti bellicosi. « È questa — osserva giustamente il *Temps* — una invenzione per lo meno strana in bocca d'un principe alleato dell'Inghilterra. »

ITALIA

Regie navi.

Leggesi nell'*Italia Militare* del 14:

La goletta *Chioggia* è giunta il 10 all'Asinara.

Il piroscafo noleggiato *Polcevera* è partito da Napoli il 10.

Il piroscafo *Tino*, giunto il 10 a Livorno, ne è partito la mattina dell'11, e approdava a mezzogiorno a Spezia.

L'avviso *Barbarigo* è giunto il 10 a Porto-Said.

Il trasporto *Volta* è partito l'11 da Spezia.

Il piroscafo *Ischia*, partito l'11 da Livorno, giungeva l'indomani a Portoferraio.

L'incrociatore *Amerigo Vespucci* è partito il 14 da Bahia per Rio Janeiro.

Il piroscafo noleggiato *Venezia* è partito il 5 da Suez per Massaua.

L'on. Biancheri.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si assicura che l'on. Biancheri non presiederà le prime sedute della Camera; egli avrebbe scritto al vice presidente Maurogonato, pregandolo di sostituirlo provvisoriamente. A Montecitorio si commenta tale notizia, e si suppone che l'on. Biancheri non sia alieno dal ritirarsi dal suo ufficio, come già ebbe a dichiarare parecchie volte.

Interpellanze.

Telegrafano da Roma 14 all'*Adige*:

L'on. Guicciardini ha presentato una interpellanza sulla politica africana.

È infondato che si voglia presentare una interpellanza sulla espulsione di Frazoi.

Il segretario agli esteri.

Telegrafano da Roma 14 all'*Arena*:

Si annuncia dall'Aia che il conte Tornielli, nostro ministro colà, viene in Italia.

Questa venuta lascia supporre che l'onor. Depretis voglia nominare il Tornielli segretario generale al Ministero degli esteri.

La scelta sarebbe ottima sotto tutti i rapporti.

Archivii vaticani.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il Pontefice ha dato ordine che gli Archivii del Vaticano siano posti a disposizione di alcuni stranieri, i quali hanno promesso di scrivere libri sul potere temporale.

Per le ceneri di Rossini.

Telegrafano da Roma 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il deputato Torrigiani rappresenterà il Governo a Parigi per la consegna delle ceneri del maestro Rossini.

Trecentocinquantamila lire per le feste di Firenze.

Il Consiglio comunale di Firenze votò una spesa suppletiva di 250 mila lire per le feste che si faranno in quella città, nel prossimo maggio, quando vi sarà lo scoprimento della facciata del Duomo, il trasporto delle ceneri di Rossini, ecc. È da osservare che già la rappresentanza comunale fiorentina aveva stanziato 100 mila lire per le feste; così ora sono 350 gli stanziamenti per quello scopo.

FRANCIA

La carta del cielo.

Telegrafano da Parigi 14 al *Secolo*:

Flourens aprirà sabato nell'Osservatorio il Congresso degli astronomi, che ha per obbiettivo l'accordo per eseguire la carta fotografica del cielo.

L'Italia è rappresentata da Tacchini.

RUSSIA

La vivace smentita d'un attentato.

Il *Giornale di Saint-Petersburg*, organo del Ministero degli esteri in Russia, smentisce con indignazione la voce sparsa giorni sono dall'*Agenzia Reuter* circa un nuovo attentato commesso a Gatchina contro la vita dello Czar.

Sarebbe lecito — scrive il giornale russo — pregare l'*Agenzia Reuter* che presenti l'originale del telegramma? E se dessa non lo può, come noi ne siamo persuasi, basterà limitarsi a stigmatizzare una volta di più la sua mala fede?

La propagazione di notizie false a scopo di lucro, non data certo da ieri; ma se per il passato si trattava di colpi d'audacia individuali e che sarebbe stato impossibile punire, oggidì la cosa è stata sistematizzata.

Esistono Agenzie di cui le informazioni sono accolte con fiducia dal pubblico; ma più questa fiducia è acquistata, e più l'abuso che se ne fa è biasimevole, perchè più le conseguenze sono disastrose.

Questi abusi cadono semplicemente sotto il Codice penale e civile: si tratta — per usare di una espressione giuridica — di frode nella qualità della mercanzia venduta, di abuso di confidenza, di inganno diretto, cosciente, voluto.

Nel caso presente ci sarebbe facile constatare l'intenzione frodolenta, e di più la frequenza del delitto. Possibile che non si trovino giudici che agiscano nei debiti termini, quando a centinaia si conterebbero le persone che hanno subìte perdite materiali?

Due o tre cause di questo genere, e le Agenzie imparerebbero a proprie spese ch'esse non sono là per farsi giuoco della credulità del pubblico, e della fortuna dei privati.

Notizie cittadine

Venezia 15 aprile

Tiro ridotto a mare. — (*Comunicato.*) Il Comando del presidio e fortezza di Venezia avverte, che dal giorno 16 al 30 del corrente mese sarà eseguito il tiro ridotto a mare dalla Batteria Casabianca, sita a metà strada fra S.ta Maria Elisabetta di Lido e Malamocco. Durante il tiro, la cui zona pericolosa verso il mare è di 5 chilometri, saranno osservate le prescritte misure precauzionali, e sarà inalberata sulla batteria preindicata una grande bandiera rossa.

Ringraziamento. — Il R. prefetto di Porto Maurizio, presidente del Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto nella Riviera Ligure, inviava alla nostra Banda cittadina una nobile lettera in ringraziamento di quanto essa fece a vantaggio di quei danneggiati, e ciò accusando ricevuta delle L. 371:23 ricavo netto del concerto che essa diede giorni addietro al pietoso scopo.

Decessi. — Annunciamo con dolore la morte di Carlo Gualandra, notaio, uomo del vecchio stampo, e che godeva della estimazione generale, per la bontà del cuore, per il carattere integro, per il caldo e nobile patriottismo.

Il dott. Carlo Gualandra aveva circa 73 anni.

La notizia di questa morte sarà dolorosamente sentita da Venezia tutta.

— Riceviamo pure la triste partecipazione della morte del prof. Stefano Fenoglio, avvenuta la scorsa notte a Prata di Pordenone. Il Fenoglio era da parecchi anni oculista primario del nostro Civico Ospedale, ufficio ch'egli disimpegnava con cuore e con intelligenza. Egli fu altresì presidente del Comitato della Croce Verde, e Membro della Commissione per gli Asili notturni.

Indisposizione artistica. — In seguito agli accordi presi col R. Ispettorato generale delle ferrovie, nonchè colle Direzioni delle reti Adriatica e Mediterranea, e con quelle della Navigazione generale italiana, si avvertono gli artisti esponenti alla Mostra artistica, che venne concesso il ribasso del 50 0/0 sulle tariffe ordinarie pel viaggio d'andata e ritorno, tanto per le opere, quanto pegli espositori e giurati.

La durata del biglietto si estende fino ad un mese dopo la chiusura dell'Indisposizione.

Giuoco del pallone. — L'impresa G. Purisiol e C. ci prega di annunciare che, in occasione della prossima Esposizione nazionale artistica, coadiuvata anche dalla spettabile Società dei Bagni di Lido, la quale ha gentilmente e gratuitamente concesso lo spazio occorrente in un ampio terreno a Santa Maria Elisabetta, essa costruirà una grande palestra per il giuoco del pallone in partita obbligata, e che a tal uopo ha scritturato quali giuocatori i più forti campioni Toscani.

Essa apre un abbuonamento a sole L. 20 per tutta la stagione di circa quattro mesi pagabile metà all'atto della sottoscrizione e metà in corso dello spettacolo.

Apposito incaricato si presenterà a raccogliere le firme, e se qualcuno volesse abbuonarsi, il recapito dell'Impresa è al Caffè Aurora a S. Marco, Procuratie Nuove.

La prima partita obbligata avrà luogo il 16 maggio p. v.

— Per parte nostra aggiungeremo che a Firenze questo giuoco interessa assai, e che tutti i giorni della buona stagione sono a migliaia le persone che si portano fuori Porta S. Gallo, o a piedi o a mezzo di un servizio speciale di omnibus, dove vi è un giuoco veramente stupendo con ampie gradinate alle teste e ad un lato, e dall'altro lato vi è un alta muraglia. Abbiamo assistito spesso a quelle lotte sostenute talvolta sotto forme di sfide tra Livornesi, Toscani e Piemontesi e alle quali non si può assistere senza interesse e senza trepidazione.

Vedemmo dei valentissimi in favore dei quali spesso erano grosse le scommesse; e questa delle scommesse è la parte meno bella, ma che crediamo inevitabile, del simpatico giuoco.

Regolato bene, questo giuoco del pallone potrebbe aumentare notevolmente l'affluenza di gente al Lido nelle ore del pomeriggio.

Concerto Cognetti. — Ecco l'interessante programma del concerto, che domenica 17 corr., alle ore 2 pom., nella sala del Liceo Benedetto Marcello, in memoria del di lei illustre maestro F. Liszt, darà la famosa pianista Luisa Cognetti, col gentile concorso dei professori F. Giarda e E. Dini:

1. *Tasso - Lamento e Trionfo*, poema sinfonico per due pianoforti; Lento, Allegro energico, Adagio mesto, Allegretto quasi minuetto nobile, Allegro energico, Allegro trionfale — Signorina Cognetti e prof. Giarda.

« *Lamento e Trionfo*, queste sono le due grandi antitesi del destino de' poeti, de' quali è stato giustamente detto, che se la maledizione pesa talora sulla loro vita, la benedizione non manca giammai alla loro tomba. Per dare a questa idea non solo l'autorità, ma lo splendore del fatto, noi abbiamo preso dal fatto la sua medesima forma, e però prendemmo come tema del nostro poema musicale il motivo, sul quale abbiamo inteso i gondolieri veneziani cantare sulle lagune le strofe del Tasso e ridire ancora tre secoli dopo di lui:

« *Canto l'armi pietose e il Capitano*
Che il gran Sepolcro liberò di Cristo! »

così Liszt nella prefazione di questo suo lavoro.

2. a) *Ave Maria*; b) *Il Re degli Alni (Erlkönig) Da Schubert* — Signorina Cognetti.

3. *Consolazioni* - a) Lento placido; b) Quasi adagio; c) Andantino — Signorina Cognetti e prof. Dini.

4. *Marcia popolare di Rakocsy* - *X. Rapsodia* — Signorina Cognetti.

5. *Preludi* (poema sinfonico per due pianoforti) - Andante, Andante maestoso, Amoroso, Allegro tempestoso, Pastorale, Allegro marziale, Andante maestoso — Signorina Cognetti e prof. Giarda.

Come si vede, trattasi di un concerto importante.

Biglietto d'ingresso (compresa la sedia) lire 5 — Solo ingresso lire 3 — Ingresso alla galleria lire 2. — I pianoforti gran concerto della Casa Pleyel-Volff e C.° di Parigi.

I biglietti sono vendibili nei negozii musica Locatello V. in Frezzeria, Brocco E. in Merceria dell'Orologio, ed alla Segreteria del Liceo Marcello.

Teatro la Fenice. — Nella odierna seduta di seconda convocazione la Società proprietaria del teatro la Fenice deliberava con

persone che hanno
to genere, e le A-
rie spese ch' esse
della credulità dei
privati.

ttadine

aprile

o. — (Comunicato.)
ortezza di Venezia
l 30 del corrente
dotto a mare dalla
metà strada fra S.ta
Malamocco. Durante
verso il mare è
servate le prescritte
inalberata sulla bat.
bandiera rossa.
— Il R. prefetto di
del Comitato di soc-
terremoto nella Ri-
stra Banda cittadina
ziamento di quanto
i danneggiati, e ciò
371:25 ricavo netto
giorni addietro al

mo con dolore la
notaio, uomo del
va della estimazione
nore, per il caratte-
bile patriottismo.
ra aveva circa 73

orte sarà dolorosa-
tta.
riste partecipazione
o Fenoglio, avvenuta
Pordenone. Il Feno-
culista primario del
cio ch' egli disimpe-
lligenza. Egli fu al-
o della Croce Verde,
e per gli Asili not.

tistica. — In se-
l R. Ispettorato ge-
chè colle Direzioni
erranea, e con quelle
taliana, si avvertono
Mostra artistica, che
l 50 0|0 sulle tariffe
ata e ritorno, tanto
espositori e giurati.
si estende fino ad
dell' Indisposizione.
o. — L' impresa G.
nnunciare che, in
sposizione nazionale
lla spettabile Società
le ha gentilmente e
spazio occorrente in
Maria Elisabetta,
alestra per il giuoco
igata, e che a tal
iuocatori i più forti

mento a sole L. 20
ca quattro mesi pa-
ottoscrizione e metà

presenterà a racco-
o volesse abbuonar-
è al Caffè Aurora a

igata avrà luogo il

ggiungeremo che a
ressa assai, e che tut-
ione sono a migliaia
uori Porta S. Gallo,
servizio speciale di
co veramente stupen-
e teste e ad un lato,
ta muraglia. Abbia-
lotte sostenute tal-
a Livornesi, Toscani
ta si può assistere
pidazione.
ssimi in favore dei
e scommesse; e que-
arte meno bella, ma
el simpatico giuoco.
giuoco del pallone
mente l' affluenza di
pomeriggio.
i. — Ecco l' interes-
rto, che domenica 17
sala del Liceo Be-
ria del di lei illustre
mosa pianista Luisa
so dei professori F.

Trionfo, poema sin-
Lento, Allegro ener-
etto quasi minuetto
Allegro trionfale —
Giarda.
queste sono le due
de' poeti, de' quali è
he se la maledizione
, la benedizione non
tomba. Per dare a
rità, ma lo splendore
eso dal fatto la sua
endemmo come tema
il motivo, sul quale
ri veneziani cantare
Tasso e ridire ancora

e il Capitano
berò di Cristo! »
di questo suo lavoro.
Il Re degli Alni (Erl-
norina Cognetti.
onto placido; b) Quasi
Signorina Cognetti e

Rakocsy - X. Rap-
i.
fonico per due piano-
maestoso, Amoroso,
ale, Allegro marziale,
orina Cognetti e prof.

di un concerto in-

ompressa la sedia) lire
— Ingresso alla gal-
i gran concerto della
Parigi.
ili nei negozii musica
Brocco M. in Merceria
eteria del Liceo Mar-

o. — Nella odierna
nione la Società pro-
onice deliberava con

voti 44 contro 3 di concedere il teatro all'impresario sig. Luigi Piontelli per darvi spettacolo d'opera nei seguenti due periodi: da 15 luglio a tutto agosto e da 15 settembre a tutto ottobre. Per ogni periodo verranno date non meno di n. 12 rappresentazioni.

I proprietarii dei palchi avranno diritto al libero uso di essi.

Fu pure all'unanimità concesso il teatro per il grande concerto che verrà dato nella prima metà di giugno per la ricorrenza del centenario di Benedetto Marcello.

La Società stessa nominava poi il cav. Centanini a direttore all'economia, e i signori Raffaele avv. Graziano, Gidoni cav. Antonio e Torelli co. Alessandro a revisori.

Beneficiata al teatro Goldoni. — Stasera avrà luogo la beneficiata del bravo Sbodio, della Compagnia milanese, col seguente spettacolo:

El Portinar, nuovissima in un atto; *El sur Pedrin ai bagn*, in un atto; *La Saina*, scherzo comico musicale; *La Statoa del sur Incioda*.

Società Bucintoro. — Sabato, 16 corrente, è invitata la Sezione Sollazzieri di questa Società, per udire comunicazioni importanti riguardo alle regate internazionali, che si daranno durante l'Esposizione.

Birreria - Ristoratore all'antico Selvatico. — Pregati annunciamo che, col giorno di domani, 16 aprile, verrà riaperta questa Birreria, e che alla sera vi saranno concerti diretti dal sig. maestro Locatello.

Oggetti smarriti. — Certa G. A. ha denunziato di avere smarrito a Rialto, il giorno di mercoledì, una boccola con diamante, del valore di circa lire 20.

Oggetti trovati. — Dal Pedros Marco, calliere a S. Polo, ha rinvenuto a S. Silvestro e depositato nell'Ufficio della Questura, un portafoglio, contenente diversi oggetti e carte di nessun conto.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 12 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Franzin Luigi, calzolaio lavorante, con Scalti Anna ch. Maria, stiratrice, celibi.

2. Numa Ferdinando, fonditore, con Benzon Santa, lavoratrice di conchiglie, celibi.

3. Bettoni Antonio, falegname lavorante, con Zolet Maria Antonia, già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Alzetta Fabbro Giacoma, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Novoretti Sartori Alessandra, di anni 21, coniugata, perlaia, id.

3. Franceschini detto Moro Antonio, di anni 77, coniugato in seconde nozze, pescatore, id. — 4. Callegari Giuseppe, di anni 77, vedovo, falegname, id. — 5. Spinella Pietro, di anni 57, coniugato, già contadino, di Somma Campagna. — 6. Bonetti Alessandro, di anni 57, laico religioso, di Primiero. — 7. Michieli Fortunato, di anni 45 celibe, ..., di Venezia. — 8. Silia ch. Cilia Gio. Batt., di anni ..., coniugato, cappellaio, id. — 9. Gmelin Hermann, di anni 21, celibe, ingegnere, di Lipsia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 13 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Mulachiè Giuseppe, falegname, con ... ch. Rusanente Rosa, domestica, celibi

2. Moro Luigi, dentista, con Baldo Sofia ch. Alessandra, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Dudan Pierasca Caterina, di anni 79, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Querini Fornari nob. Cecilia, di anni 76, coniugata, agiata, id. — 3. Rossi Belloi ..., di anni 61, vedova, fruttivendola, id. — 4. Locatelli Elena, di anni 19, nubile, perlaia, id.

5. Tabacco Bartolameo, di anni 73, vedovo, sensale di ..., id. — 6. Ravetta Carlo, di anni 26, celibe, facchino, id. — 7. Bino Guglielmo, di anni 8, studente, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al disotto degli anni cinque, decessa a ...

Corriere del mattino

Venezia 15 aprile

Provvedimenti finanziarii.

Telegrafano da Roma 14 alla *Persev.*:

Secondo il *Corriere di Roma*, i provvedimenti finanziarii proposti dal Ministero darebbero: 18 milioni per la sospensione dell'abolizione dei due decimi sull'imposta fondiaria; 16 milioni pei dazii sull'entrata dei grani e risi ...; 8 milioni per l'aumento della tassa d'entrata sul petrolio; 6 milioni pel rimaneggiamento della tassa di registro e bollo; 2 milioni per la tassa sulle polveri piriche.

L'applicazione dei dazii si farebbe con una legge di catenaccio, decorrente dal 18 del corrente mese.

Il nuovo aumento sugli zuccheri e sul caffè dovrebbe coprire il *deficit* dell'esercizio 1888 89.

La *Tribuna* difende, quasi con entusiasmo, la sospensione dei due decimi in odio al gruppo agrario.

—

L'*Agenzia Stefani* ci manda poi il seguente dispaccio:

Roma 15. — Contrariamente alle voci corse, il Governo non prese ancora alcuna deliberazione circa i provvedimenti finanziarii da presentarsi alla Camera.

Il Consiglio delle tariffe.

Scrivono da Roma in data 13 corr. alla *Perseveranza*:

Il giorno 22 corrente, presso il Ministero dei lavori pubblici, e sotto la presidenza dell'on. Saracco, si riunirà il Consiglio delle tariffe per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Come debba intendersi che due o più speditori si trovano, verso la strada ferrata, in pari condizioni, perchè essa sia tenuta ad usar loro parità di trattamento.

Di questo quesito venne nominato relatore l'avv. cav. Giovanni Battista Marchesini, consigliere di amministrazione delle Strade Ferrate Sicule.

2° Domanda dell'Associazione generale dell'industria e del commercio della seta in Italia, intesa ad ottenere miglioramenti di tariffa pei trasporti dipendenti dall'industria serica.

Relatore comm. Calderico Frigo, capo della divisione tariffe-trasporti-litigi delle strade ferrate del Mediterraneo.

3° Se siano da approvarsi le disposizioni proposte per regolare il trasporto del bestiame in ferrovia, e siano ammissibili le nuove fosse per la disinfezione nei casi di malattia.

La trattazione di questo quesito venne affidata ad una Commissione, composta dei commendatori Antonio Allievi, on. Giuseppe Pavoncelli, Miraglia Nicola, ing. Girolamo Chizzolini, ing. Giuseppe Lanino.

4° Se sia da approvarsi una tariffa locale pei trasporti di vino, provenienti dalla linea Siracusa-Messina, e in destinazione di quest'ultima stazione, non ostante le opposizioni degli interessati nel commercio dei vini della rada di Riposto.

Relatore il cav. avv. Pietro Del Vecchio.

Nella stessa seduta del Consiglio delle tariffe verranno presentati i nuovi quesiti preparati dal Ministero, e nominate le Commissioni speciali, incaricate degli studii e delle relazioni relative.

L'arresto a Pontafel del rappresentante la ditta Cirio a Pontebba.

Leggesi nel giornale l'*Indipendente* di Trieste:

Il sig. Giovanni Rossi di Ala, nel Trentino, che fu rappresentante della ditta Cirio anche ad Udine, avrebbe fatto, a quanto dicesi, tempo fa, all'albergo *Alla Rosa* in Pontebba — dove attualmente rappresentava la stessa ditta — un brindisi, che da parte austriaca si pretende fosse sedizioso.

Il sig. Rossi, recatosi domenica a Pontafel, trovò i gendarmi che lo arrestarono, ed ammanettatolo, il condussero alle carceri di Tarvis. Egli era renitente alla leva.

Le elezioni nel Portogallo

Le elezioni avvenute in Portogallo, per il rinnovamento della parte elettiva della Camera dei pari hanno dato in tutti i distretti delle provincie, meno uno, quello di Karo, la maggioranza dei candidati ministeriali. Sopra 45 pari, 43 appartengono al partito progressista. Nelle elezioni precedenti erasi avuta la medesima maggioranza, ma in senso opposto.

Allora erano al potere i rigeneratori. Tutti i distretti, ad eccezione di uno, avevano eletto dei rigeneratori. La sola differenza fra i due scrutinii è questa, che, due anni sono, all'ora delle prime elezioni per la Camera alta, il Collegio speciale degl'Istituti scientifici, che nomina cinque pari, aveva eletto il signor Latino Coelho, antico ministro, mutatosi da parecchi anni in uno dei capi del partito repubblicano, mentre che, questa volta, il signor Latino Coelho non ebbe nemmeno il quarto dei voti.

D'onde, a parere dell'*Indépendance Belge*, si può argomentare che, nel 1885, il signor Latino Coelho fu eletto più a motivo della sua qualità di letterato e di segretario dell'Accademia Reale delle scienze, di quello che per le sue opinioni politiche. Nè può dubitarsi che gli abbia nociuto la forma violenta, con cui egli manifestò il suo concetto repubblicano nella prima discussione a cui partecipò nella Camera dei pari.

« Ed ecco, osserva l'*Indépendance*, il ministero in possesso di una enorme maggioranza tanto nella Camera dei pari, come in quella dei deputati, e sicuro, per conseguenza, di far passare senza sforzo i progetti di legge ch'esso ha in animo di presentare al Parlamento. Fra questi progetti, uno concerne la riforma della tariffa doganale, un altro la revisione del sistema di reclutamento militare, un terzo la responsabilità dei capi-industria per gli accidenti che tocchino agli operai. »

I funerali del cav. Mariano da Fogazzaro

Il *Giornale di Vicenza* dice che il corteo funebre era composto di quanti a Vicenza hanno un alto ufficio o vanno distinti per titoli personali.

Al Cimitero parlò primo il Sindaco cav. Giuseppe Zanella.

Poi Ubaldino Peruzzi, il quale concluse con un voto: che Antonio Fogazzaro, così felice nel pensiero, così eletto nella manifestazione, scriva la vita del padre o assista chi si accinga a dettarla. Sono le vite modeste, non segnalate da fatti clamorosi cui registrano i giornali e i diarii, quelle che vanno segnalate ad esempio e scolpite nel bronzo.

Questo è il miglior addio e il più gradito che possa dare alla salma di Mariano Fogazzaro; questo l'augurio più bello che possa fare a Vicenza.

Lloy, raccogliendo le ultime parole dell'ospite, illustre lo ringraziò in nome di Vicenza.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 14. — È arrivato il *San Gottardo* con Salimbeni, Piano, suo figlio, e con alcuni ufficiali e soldati.

Parigi 14. — Leggesi nel *Temps*: Il Governo inglese, interrogato dall'ambasciatore francese, dichiarò che non aveva nessuna intenzione aggressiva contro Porto Principe, nè contro l'isola delle Tortugas. D'altra parte, il Governo haitiano ringraziò il Governo francese del suo ufficioso intervento, e lo avvertì che il Governo inglese riduceva la sua domanda d'indennità a ottocentomila franchi. In seguito a questi fatti, il Governo francese telegrafò al contrammiraglio Vignes di lasciare Porto Principe.

Trieste 14. — Il varo del bastimento da guerra a torri, *Principessa Ereditaria Stefania*, venne fatto conformemente al programma.

Pietroburgo 14. — I giornali si occupano molto della questione dell'Afganistan. Assicurasi che Giers riceverà, nell'occasione della Pasqua, il Graucordone di Vladimiro, accompagnato da un rescritto imperiale, che approva la sua politica.

Lisbona 14. — Il battesimo del Principe di Beira fu celebrato con grande solennità. Il Corpo diplomatico vi assisteva.

Sofia 14. — Burian, agente diplomatico dell'Austria, è partito per Vienna in congedo per dieci giorni.

—

Londra 14 — *(Camera dei comuni.)* Smith dice non essere questione di vacanze dopo il voto in seconda lettura del *bill* di coercizione. Il bilancio sarà presentato giovedì prossimo.

Worms dice che su 90 passeggieri della *Victoria*, 14 furono gli annegati.

Riprendesi la discussione del *bill* di coercizione.

Nuova Yorck 14. — Vi fu un grande *meeting* di partigiani del nichilismo, protestanto contro il trattato di estradizione fra gli Stati Uniti e la Russia.

Hartmann, con un linguaggio violentissimo, fece l'apologia delle dottrine rivoluzionarie; predisse ad Alessandro III. la sorte di suo padre; invitò i Russi residenti in America ad aiutare i compatriotti russi ad affrancarsi dal dispotismo, ad imitare gl'Irlandesi, ad aiutare i loro fratelli con denaro. Sostenne che le simpatie della maggioranza del popolo americano sono per la causa nichilista. Il *meeting* votò una proposta, che invita il Senato a respingere il trattato. I cavalieri del lavoro aderirono alla proposta.

La Dieta degli Stati dell'America centrale, sedente a Guatemala, approvò il trattato d'amicizia e di commercio e le stipulazioni per l'intervento amichevole di alcune delle cinque Repubbliche nel caso di divergenze politiche fra le altre. Il trattato contiene pure una clausola che prescrive la neutralità stretta nel caso di ostilità fra le diverse Repubbliche e la coalizione dei cinque Stati, nel caso che uno di essi fosse impegnato in guerra contro una Potenza estera.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Suez 15. — È qui atteso stasera un vapore rimorchiato di cui non è segnalato il nome, ma che i connotati corrispondono a quelli del *Venezia*.

Sofia 15. — Stambouloff e Mutkuroff sono partiti stanotte in viaggio per la Rumelia orientale. Zifkoff è già a Tirnova.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 8 45 p.

Depretis telegrafò a tutti i consoli e viceconsoli italiani della Costa del Mar Rosso, di pregare i comandanti delle navi viaggianti fra Massaua e Suez di adoperarsi per ritrovare la *Venezia*, e di aiutarla al bisogno.

Lo squadrone di cavalleria a Massaua sarà comandato non più dal capitano Mariotti, ma dal capitano Bigliani del reggimento Roma.

Attendonsi domani a Roma Salimbeni e Piano col figlio, giunti oggi a Napoli.

Il Re firmò il Decreto d'amnistia pei renitenti di terza categoria.

Il Bollettino militare di stasera reca che Robilant rientra nell'esercito in posizione di disponibilità.

Il colonnello di fanteria Venanzi è collocato in posizione ausiliaria.

Il capitano di cavalleria Ruspoli già ufficiale d'ordinanza di Ricotti, continua nella stessa qualità presso Bertolè.

Dieci capitani comandati presso lo stato maggiore rientrano nei corpi rispettivi.

Settanta tenenti di varie armi sono chiamati agli esami per l'ammissione alla scuola di guerra.

Ultimi dispacci particolari.

La « Venezia » col generale Saletta rimorchiata dalla « Cariddi ».

Roma 15, ore 3 50 p.

I Ministeri della guerra e della marina ricevettero stamane dispacci da Massaua firmati da Genè e Grillo, che dicono che lo *Scilla*, ritornato a Massaua, riferì avere avvistata la *Cariddi* che rimorchiava la *Venezia*. Questa erasi incagliata sugli scogli fuori della rotta. Lo *Scilla* chiese, mediante segnali, se la *Cariddi* bisognava d'aiuto. La *Cariddi* rispose negativamente. Aspettansi da un momento all'altro nuovi particolari.

I Sovrani e la Duchessa di Genova interverranno stasera al grande Concerto all'Apollo in favore dei danneggiati dal terremoto.

Trieste 14.

Il varamento della grande corazzata a torri, *Stefania*, riuscì stupendamente bene. Trenta vapori da guerra e privati facevano corona all'immane mole. Nessun incidente.

Fatti diversi

Concorso agrario regionale 1887 in Parma. — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, siccome ha praticato in occasione di altri concorsi agrarii regionali, ha preso la risoluzione di spendere fino alla somma di L. 5000, nell'acquisto di macchine e di attrezzi rurali che saranno meritevoli di premio a codesto concorso.

Lo spazio da assegnarsi agli espositori tanto del concorso regionale, quanto dei concorsi internazionali di caseificio e di macchine e strumenti agrarii, sarà concesso gratuitamente dalla Commissione ordinatrice.

Pubblicazioni Treves. — La Casa Treves ha pubblicato la seconda edizione del romanzo di A. G. Barrili, intitolato: *Il Merlo Bianco*, del quale abbiamo parlato; i *Drammi della Storia italiana*, di Oscar Pio.

Decesso. — Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

È morto Dalloz, direttore del *Moniteur Universel*. (Paolo Dalloz, avvocato, era nato a Parigi nel novembre del 1829. Dopo il 2 dicembre 1851, Turgan per la parte politica e Dalloz per l'amministrativa, furono nominati direttori del *Moniteur*. Ritiratosi alcuni anni poi il Turgan, il Dalloz era rimasto solo alla direzione. Era decorato della Legion d'onore e di parecchi Ordini stranieri.

Gravi accidenti ad una corsa di cavalli. — Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

Ieri vi furono le annunciate corse alla Croix de Berny.

In una corsa di *steeple-chase* (salto delle siepi), uno *sportman* americano, certo Torrance, montava la cavalla *Garbje*. Saltando un meschino ostacolo, la cavalla mise il piede in una buca che era sul terreno, cadde e rotolò sopra Torrance spezzandogli la spina dorsale.

Il Torrance morì subito.

Il disgraziato accidente produsse penosissima impressione in tutta la eletta società che assisteva alle Corse.

Il luogotenente Carmijane si ruppe una gamba.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Comunicato.

I già componenti il *Comitato della Croce Verde pel soccorso ai Colerosi* sono informati dell'avvenuta morte del loro presidente dottor Stefano Fenoglio, avvenuta il 14 corr. a mezzanotte, e che i funerali seguiranno nel giorno 16 alle 4 pom., a Prata di Pordenone.

CESAR LE COULTRE.

Venezia 15 Aprile 1887. 407

Nella grave età di 74 anni cessava ieri di vivere il Notaio **Dott. Carlo Gualandra.** È sceso nella tomba dopo lunga e penosa malattia, fra il compianto ed il dolore di quelli — e furono molti — che in lui contavano il leale e sincero amico.

Cittadino esemplare, ufficiale pubblico distinto e rispettato, accoppiava nella sua vita privata, e nelle delicate funzioni del suo ministero, quella retta e scrupolosa condotta, che gli valse, meritatamente, la stima, la fiducia e l'affetto dei suoi concittadini.

Patriota vero e convinto, Carlo Gualandra apparteneva a quella schiera di leali ed onesti, che non ammettono transazioni di sorte, e passano via nella vita colla fede e coll'entusiasmo di compiere, e fortemente compiere, il loro dovere.

Questi uomini intemerati, questi veri amici del cuore, che vengono strappati dal nostro fianco, fanno scorrere vive e sincere le lagrime, e lasciano in retaggio a quelli, che tanto li amarono, un conforto caro e santo come la loro memoria — l'esempio. —

Venezia, 15 Aprile 1887.

405 Dott. FRANCESCO CHIURLOTTO

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Ismailia 11 aprile.

Il vapore oland. *Prinses Amalia*, proveniente da Marsiglia, ebbe un incendio a bordo iersera, a circa 100 chilometri distante dal porto.

Il carico della stiva di poppa è avariato.

Il fuoco fu estinto stamane. Il piroscafo prosegue per Suez, ove effettuerà le riparazioni più urgenti.

—

Patrasso 6 aprile.

Il vap. greco *Arietta Zigomala*, carico di grano, investitosi al Capo Papa, è proveniente da Costantinopoli.

Ora sta scaricando e sembra che non abbia sofferto danni.

—

Pietroburgo 12 aprile.

I ghiacci sul Neva cominciano a sciogliersi.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

15 *aprile* 1887.

Effetti pubblici

	Prezzi nominali	god. 1° gennaio 1887, contanti da	god. 1° gennaio 1887, contanti a	god. 1° luglio 1887, contanti da	god. 1° luglio 1887, contanti a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	99 30	99 50	97 13	97 33

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	36?	[illegible]	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	331	332	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	215	216	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	—	—	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4 —	123 70	124 10	124 15	124 40
Francia	3	100 60	10 85	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	2 1/2	—	—	25 32	25 37
Svizzera	4	100 25	100 60	—	—
Vienna-Trieste	4	200 —	200 50	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/2	200	5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 15

Rendita italiana	99 52 1/2	Tabacchi	789 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	1025 —
Londra	25 30 1/2	Mobiliare	— —
Francia vista	100 — 3/4		

VIENNA 15

Rendita in carta	81 05 —	Az. Stab. Credito	288 30 —
» in argento	81 95 —	Londra	126 90 —
» in oro	113 — —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	97 10 —	Napoleoni d'oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 14.

Mobiliare	453 50	Lombarde Azioni	121 50
Austriache	381 50	Rendita ital.	97 90

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 60 —	Banco Parigi	725 — —
» » 3 0/0 perp.	— — —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1/2	109 75 —	Prest. egiziano	387 — —
» » italiana	98 40 —	» spagnuolo	64 13/16
Cambio Londra	25 30 —	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	102 1/8	» ottomana	510 — —
Obbl. ferr. Lomb.	305 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2046 — —
Rend. Turca	13 65 —		

LONDRA 14

Cons. inglese	102 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Venerdì 15 aprile 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Aida*, operetta in un prologo e 3 atti, del m.° cav. F. Fischetti. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comicocantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *El sio Gandolla*, commedia in 3 atti dal francese. — *On servitor del Donato*, di Giraud, nuovissima. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *Suor Teresa*, dramma in 5 atti di L. Camoletti, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

BULLETTINO METEORICO

del 15 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752.38	752.48	754.48
Term. centigr. al Nord	11.6	12.2	11.6
» » al Sud	11.6	11.8	9.8
Tensione del vapore in mm.	8.57	8.82	9.93
Umidità relativa	83	83	88
Direzione del vento super.	—	O.	E.
» » infer.	SE.	SE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	4	21	14
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	gocc.	gocc.
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 14 aprile: 15.4 — Minima del 15: 10.8

NOTE: Ieri vario, notte coperta e piovigginosa, così oggi con forte corrente orientale.

Marea del 16 aprile.

Alta ore 4.55 a. — 8.30 p. — Bassa —. — a. — 0.20 p.

— *Roma 15, ore 3.10 p.*

In Europa pressione elevata nell'Occidente; depressione nel Nord dell'Italia; pressione alquanto bassa nella Russia orientale. Brettagna 773, Genova da 754 a 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso; pioggie nel Sud e nell'Italia superiore e qualche temporale; venti qua e là forti del terzo quadrante nel Nord; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo coperto, piovoso nell'Italia superiore e nel Sud del Continente; venti generalmente del terzo quadrante; il barometro segna 753 mill. nel Golfo di Genova, 756 nell'estremo Nord, 760 a Cagliari e Palermo, 761 a Malta e Atene; mare agitato alla costa ligure e nell'alto Tirreno.

Probabilità: Venti freschi, forti intorno al Ponente; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente nell'Italia inferiore; mare agitato alle coste occidentali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 S.a
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 41 s.a

16 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 48s, 0
Tramontare apparente del Sole	6h 45m
Levare della Luna	2h 10m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 4m 7
Tramontare della Luna	0h 4m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: —

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova	partenza	7.45 ant.	2.— pom.	5.40 pom.
» Bagnoli	»	6.— »	11.— ant.	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 6 aprile.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7 — a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10.30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12.30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padov - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	12.24 p.	7.84 p.
Bagnoli	»	8.53 »	2.53 »	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Aprile

Partenza da Venezia ore 2,30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Appalti.

Il 16 aprile innanzi la Direzione del III Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto di 10850 chilogr. di vino naturale crudo a cent. al chil., e 95 chil. olio di [illegible] L. 1,50 al chil. per la somma di L. 8348.90 provvisoriamente deliberata col ribasso di L. [illegible] per cento.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 16 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto di materie grasse per la somma di L. 18624:70 provvisoriamente deliberata col ribasso di L. 3,35 per cento.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

Il 16 aprile innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto dell'impresa del facchinaggio del carbon fossile della R. marina nel porto di Brindisi per un triennio, sul dato complessivo di lire 18,000.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 7 maggio.

(F. P. N. 27 di Venezia.)

Il 20 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di una pialla verticale (Mortaiseuse) con semplice e triplo ingranaggio e una macchina per filettare fornita di maschi, cuscinetti ecc. sul dato di L. 12400.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria non inferiori del ventesimo, scade il 10 maggio.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 26 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di rialzo e ingrosso dell'argine destro d'Adige nel tratto denominato Argine Rosolina sul dato di L. 22170.

(F. P. N. 75 di Rovigo.)

Il 20 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di una pialla da metalli capace di piallare 4 m. di lunghezza, m. 1.400 di larghezza e m. 1.400 di altezza — Una limatrice (detta universale) a ritorno accelerato sul dato complessivo di Lire 14,000.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 10 maggio.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 16 aprile. — N. 102

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 APRILE

Il partito conservatore, che in Italia è numerosissimo, nel Parlamento non è rappresentato. Vi si pronuncia forse mai un discorso, pel quale i conservatori possano dire: Ecco finalmente che le nostre idee sono difese? Dicendo partito conservatore, non intendiamo partito clericale. Certo che ogni partito conservatore ha nel suo programma il rispetto della religione, ma i partiti conservatori non si devono confondere coi partiti religiosi.

Come tollerare, quali che sieno le proprie idee religiose, coloro che attaccano l'ordinamento sociale nella sua base, ch'è la famiglia? L'irresponsabilità umana che mette allo stesso livello i malfattori e gli uomini onesti e cancella la distanza tra vizio e virtù, tra il compimento del dovere e l'oblio di tutti i doveri pei godimenti materiali della vita, dovrebbe offendere tutti i partiti, che non sieno nichilisti. Della difesa sociale invece gli uomini politici non paiono più solleciti. Le assoluzioni sistematiche del giurì, le quali ci portano alla irresponsabilità delle passioni, lasciano indifferenti moderati e progressisti. Si affetta invece di credere che l'amministrazione della giustizia non abbia se non un nemico, il Governo, e non si vuol vedere un altro ben più formidabile nemico nelle idee distruttrici, alle quali non si cerca nemmeno opporre alcun freno.

Continua invece il dialogo compassionevole tra gli uomini politici di tutti i colori alla Camera: « Io sono liberale. » — « Non è vero, io sono più liberale di voi. »

Sarebbe ingenuo troppo meravigliarsi dopo ciò se le idee conservatrici sono ogni giorno più in sofferenza, poichè nel fatto non le difende nessuno.

Il *Corriere della Sera* torna ad una vecchia idea, che abbiamo accarezzato sin dal 18 marzo 1876, e che cioè la Destra disfatta dalle elezioni generali, per opera dei progressisti che la trovavano troppo conservatrice, e dei conservatori che non la trovavano conservatrice abbastanza, dovesse divenire partito conservatore, il quale esiste nel paese e deve essere anche nella Camera, senza attendere il permesso del Vaticano, dal quale non può dipendere che il partito conservatore sia o non sia.

Un oratore solo, il quale difenda le sue idee ad ogni occasione, può far di più pel trionfo di queste idee, di una schiera d'uomini i quali nascondono il loro programma, e fanno alleanza con quelli che ne sono la negazione.

Sotto il titolo, che è una interrogazione: *Rifare la Destra?* il *Corriere della Sera* scrive:

« Sono convinto che se oggi, malgrado tutti questi nuovissimi inni di pace e questo annunzio di strabocchevole Maggioranza, una ventina di deputati avessero il coraggio di costituire un corretto e leale partito d'Opposizione saviamente conservatrice, questi deputati, nel breve giro di pochi anni, diventerebbero Maggioranza. E ciò per una ragione molto semplice, e cioè che in Italia ci sono migliaia e migliaia di conservatori.

« Viaggiando spesso, e non di rado in paesi piccoli, avendo contatto con ogni ordine di cittadini, una cosa mi ha colpito, ed è il sacro orrore che una quantità di persone di garbo ha per tutte le riforme per le quali si è tanto battagliato in Montecitorio e che furono credute popolarissime. Io non sono davvero uno scapigliato; eppure, molte volte in città e in campagna ho visto sorgere non solo dinanzi a me, ma contro di me pattuglie serrate di codini, gente, pacifica, tranquilla, stanca di novità, bramosa di quieto vivere. Amore all'Italia, sì grandissimo; amore alla dinastia, sì, grandissimo; ma nessuna simpatia per questo moto continuo di riforme e d'innovazioni. Soprattutto la innumerevole classe dei proprietari ha come un vago presentimento di pericoli prossimi, e per ciò un intenso desiderio di ben apparecchiata difesa.

« Or poichè questi sentimenti, se anche sono erronei, sono rispettabili; poichè sono nella natura umana ed invano si tenterebbe di soffocarli e di spegnerli, è chiaro che chi di quei sentimenti si facesse portavoce e bandiera, troverebbe, in un paese come il nostro, gran seguito. Ma bisogna esser logici; e non già proclamarsi fautori d'una politica conservatrice, eppoi, se fa comodo momentaneamente, pel gusto di provocare una crisi, andare a braccetto anche coi più esaltati ed arditi novatori.

« Io non so davvero che cosa faranno, a Camera aperta, Rudinì, Codronchi, Bonfadini, Giusso, Spaventa, Serena, Camporeale, Borromeo, Chiaves ed altri tali; ma, tutto sommato, parmi, che la cosa più pulita e più utile che potrebbero fare sarebbe di pigliare, come dicono i Francesi, il loro coraggio a due mani, e di ricostituire la Destra, per quanto la cosa e il nome paiano impopolari e antipatici; ma ricostituirla senza finzioni e senza ipocrisie, per farla essere e parere quello che deve essere e parere, un vero partito conservatore nazionale.

« A me pare, e lo dico aperto, che ciò sia molto più onorevole e molto più fruttuoso che l'andare immaginando qualche nuova combriccola o col Nicotera o col Baccarini o con chiunque di qui a pochi mesi sarà tormentato dal rovello di fare una crisi, venga come vuol venire e giovi a chi vuol giovare.

« L'esperienza deve pur servire a qualche cosa; e poichè dieci anni di prova hanno mostrato che l'andar facendo comunella con tutti ha ridotto un grande partito politico a non esser più nulla, e a rimanere tagliato fuori da tutte le combinazioni, parmi che la cosa più ragionevole sia di cambiar strada, e di vivere a conto suo, con proprie idee e con propri fini.

« Senza dubbio, la ricostituzione d'una Destra oggi, dopo tante confusioni e tante macerie, presenta innumerevoli difficoltà. La impresa può sedurre solo pochi, e i pochi uopo è che sieno coraggiosi e pazienti; ma che giovi il tentarla, che sia soprattutto onorevole, è evidente.... Se anche cominciassero in venti o venticinque deputati, la gente per bene, anche quella che non ama la Destra e non è con lei, applaudirebbero; e gli applausi crescerebbero, quando si vedesse a prova che non si tratta d'una Destra faziosa, intrigante, vaga di demolire nella crudele speranza di emergere dalle rovine altrui....

« Del rimanente, prima di condannare questo tentativo, mi piacerebbe molto di sapere che cosa si potrebbe fare di meglio, data la presente situazione della Camera. »

Dicendo: *rifare la Destra*, si deve intendere una Destra più conservatrice della vecchia Destra, senza le sue ubbie, senza le sue compiacenze, che sia veramente interprete dei sentimenti di tutta quella brava gente, colla quale ci tocca di parlare tante volte in un giorno, e ci fa domandare se, in paragone, non siamo liberali persino noi! Queste idee stanno in fondo al cuore di molti uomini politici, ed essi hanno il torto, per troppa prudenza, di ricacciarle in fondo, ogni volta che vorrebbero venir fuori.

Che dovrebbe far poi questo partito, composto di pochi o di molti poco importa per ora? Affermare sempre le proprie idee, influendo, più che sulla Camera, sul paese, per distruggervi con una grande corrente d'opinione le banalità rivoluzionarie; rivendicare apertamente la difesa delle idee conservatrici, non transigere colle idee degli avversarii, le quali sono divenute formidabili solo per la timidezza dei conservatori alla Camera, che sono responsabili della sfiducia dei conservatori fuori della Camera.

Questo sarebbe il compito del partito conservatore, in quanto deve agir sullo spirito pubblico, per creare una corrente conservatrice. Quanto alla sua azione parlamentare, dovrebbe badare a non far entrare Baccarini nel Ministero, come vi ha fatto entrare Zanardelli. Se dalla parte di Baccarini fosse presentata una mozione di censura contro il Ministero, il partito conservatore dovrebbe respingerla, per non concorrere al trionfo degli avversarii; ma se il Ministero chiedesse un voto di fiducia, dovrebbe respingerlo alla sua volta. Così rientreremmo nelle buone usanze parlamentari che suppongono il Ministero avere la maggioranza, sinchè questa non gli si volti contro, ma è l'Opposizione che deve prendere l'iniziativa della battaglia, presentando una mozione di censura, il Ministero non deve ad ogni momento chiedere alla Camera, se ne ha o non ne ha la fiducia. Governi, e sinchè la Camera non gli dà un voto contro, continui a governare secondo le idee sue.

Del resto, non solo in Italia vi sono quelli che temono che la piazza soverchi il Governo, facendo delle dimostrazioni una specie d'istituzione. Nel *Times* troviamo una lettera che risponde alle apprensioni dei conservatori in Italia, e che mostra come gli eccessi della licenza oramai spaventino anche gl'Inglesi, sebbene da tanti secoli avvezzi alla libertà e agli eccessi di essa. Quando le plebi scatenate non hanno più alcun freno, perchè non credono più a nulla, la libertà è minacciata e diventa una minaccia dappertutto, e la licenza regna sovrana, in Inghilterra come altrove.

Ecco qui due brani della lettera al *Times* che potrebbe essere scritta in Italia, e risponde a coloro che deridono le tendenze italiane e pretendono essere ingiustificate le apprensioni pel mal uso che si fa della libertà:

« Il nostro sistema di governo costituzionale pare che volga alla fine. Non solo esso diventa disperatamente intralciato *(obstructed)* nella Camera legislativa elettiva, ma appunto quando questa Camera è costituita dal più largo suffragio popolare, si deplora che agli strati più bassi del popolo sia fatta facoltà di turbare i nostri consessi nazionali.

« Qualche cosa di più irruento ancora di una Dieta generale polacca si verifica comunemente in Hyde Park od a Trafalgar square da parte della legislatura costituita, per fare violenza, colla semplice mostra della forza e del numero, sui rappresentanti, i quali essa, insieme coll'intera nazione, ha scelto per fare le leggi.

« Simili turbolente adunanze non sono da confondersi colle pubbliche riunioni che possono tenersi affinchè i partiti possano consultarsi, mandare indirizzi o petizioni al Parlamento. È un semplice appello alla forza, messo insieme da alcuni demagoghi che solo rappresentano la propria vanità od il morboso desiderio della rinomanza. Nulla di più facile che radunare una folla di oziosi e di ladri per far chiasso o per una dimostrazione — la maggior parte dei dimostranti non sapendo neppure il pretesto per cui si è fatta la riunione. »

E più oltre:

« .... Qualche ciarlatano senza principio se li attacca generalmente alle calcagna pel proprio esclusivo profitto; e fa loro gridare una sembianza di domanda popolare, e fa portare loro bandiere con iscrizioni che non sono in grado di leggere.

« A che dare il suffragio illimitato per cui ognuno può scegliersi il proprio rappresentante al Parlamento, se una folla così racimolata può quando il voglia frammettersi nelle funzioni delegate da essa, e sindacare, coll'intimidazione, l'esercizio della fiducia ch'essa stessa ha espresso?

« L'essenza di un sistema rappresentativo è una completa consegna, temporanea, di funzioni consultative nella legislatura, nelle mani di coloro che sono scelti a rappresentanti, e ciò per lo scopo appunto di evitare l'anarchia del numero.

« Il nostro Parlamento suffraganeo di Hyde Park ha oggi ecceduto la più selvaggia Dieta di Varsavia, che s'indusse con gran difficoltà ad acconsentire alla divisione della Polonia, laddove qui si mira bellamente alla divisione del Regno Unito.

« È nell'interesse del popolo, che il Parlamento, da esso eletto, eserciti il proprio giudizio con piena responsabilità negli affari affidatigli — nè mai abbia a votare siccome gli viene ingiunto dal di fuori, nè sia soggetto a dimostrazioni turbolente di coloro stessi che liberamente lo hanno scelto. »

In Inghilterra, pur educata alla libertà, si parla e si scrive come in Italia, da quelli che veggono gli stessi pericoli e domandano come si arriverà a frenare le passioni selvaggie, eccitate premeditatamente dagli uni, e imprudentemente dagli altri.

Francia e Italia in Tunisia.

I ministri dei lavori pubblici, delle poste e telegrafi e dell'istruzione pubblica, scortati da un centinaio di deputati e senatori, sono partiti per l'Algeria e Tunisia. Inaugurazioni di vie ferrate e inspezioni di scuole, e feste d'ogni specie sono preparate in loro onore.

La *République Française*, a proposito di questi viaggi, e dopo gli elogii alla politica coloniale del sig. Ferry, così si esprime: « Ebbene, sono sei anni, nel momento in cui una influenza straniera diveniva preponderante in Tunisia, se in luogo di mantenere energicamente *i nostri diritti* (?...), quelli che rispondevano allora dell'onore (?) e degl'interessi francesi, avessero ascoltato i consigli dettati dall'imprevidenza e dalla pusillanimità, i nostri ministri potrebbero, nell'ora presente, visitare l'Algeria, constatare i progressi che vi abbiamo realizzati? Ma è probabile che la voce di un ministro straniero risponderebbe in Tunisia. Oggi, come ad Algeri, ad Orano, a Costantina, è la voce della Francia che si farà sentire a Tunisi. »

Ed è presso a poco negli stessi termini che ha già parlato agli Arabi il sig. Ferry in persona, il quale ha preceduto i ministri e i suoi colleghi nelle loro escursioni in Africa.

La *Justice* anzi stigmatizza il discorso pronunziato dal Ferry in Algeri, qualificandolo inopportuno e impolitico. L'ex ministro avrebbe giustificato l'occupazione della Tunisia, dicendo che, ove la Francia non se ne fosse impadronita, l'avrebbe fatto un'altra Potenza, cioè l'Italia, la quale avrebbe poi minacciata l'Algeria.

Di ciò ad ogni modo l'Italia deve prendere nota per memoria di quel malaugurato periodo di politica internazionale, e ad edificazione di chi la governa e la governerà in simili frangenti, sempre possibili nel futuro.

A proposito, intanto, della politica coloniale della Francia, troviamo nella *Morning Post* di Londra un articolo, che dice:

« È un fatto attualmente conosciuto che, durante il Congresso di Berlino, Bismarck suggerì ai rappresentanti dell'Italia l'idea di proclamare il protettorato italiano sulla Tunisia. Un tale suggerimento, essendo stato interpretato come un desiderio della Germania di far nascere un conflitto tra la Francia e l'Italia, fu politicamente respinto; ma nello stesso tempo il Governo italiano informò confidenzialmente il Gabinetto francese del suo rifiuto per mantenere relazioni amichevoli colla Repubblica. Il sig. Gambetta e il ministro francese degli esteri riconobbero l'importanza del sacrifizio fatto dall'Italia, ed assicurarono il generale Cialdini che, in caso che simile offerta venisse fatta alla Francia, il Gabinetto di Parigi la respingerebbe. Ora la presenza di Massicault a Tunisi prova che la Francia abbia mantenuto la sua parola. Dopo ciò nessun italiano di buon senso potrebbe deplorare l'adesione del suo paese all'alleanza austro tedesca. Solo l'abbandono di Tunisi per parte dei Francesi potrebbe riconciliare effettivamente i due paesi. »

La *Morning Post* soggiunge che la Francia, dopo essersi alienata l'amicizia dell'Italia con Tunisi, dopo aver irritato i Portoghesi a cagione del Congo, sta attualmente destando i sospetti della Spagna rispetto al Marocco, malgrado le dichiarazioni rassicuranti date in proposito. Le inquietudini destate a Madrid sono, secondo il giornale inglese, perfettamente giustificate.

La *Morning Post* esamina finalmente le imprese francesi dell'Indo Cina, e dice che il progetto del Vaticano, di affidare a mani più sicure la protezione dei cattolici dell'estremo Oriente, non è oramai che una questione di tempo.

ITALIA

Monumento a Marco Minghetti in Bologna.

Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

« Ieri si è riunita, nel palazzo municipale, la Commissione nominata dal sindaco per raccogliere sottoscrizioni allo scopo di erigere un monumento a Marco Minghetti.

« Presiedeva il conte senatore Giovanni Malvezzi, ed erano intervenuti il conte comm. Codronchi, il comm. Capellini, il comm. Masi, il cav. Maccaferri, l'on. ing. Sacchetti, il comm. ing. Lugli, il senatore comm. Angelo Marescotti; il dott. Eugenio Sacerdoti; aveva giustificata la sua assenza il cav. Lodovico Berti.

« Fu nominato l'ufficio di Presidenza, che è risultato così composto: conte senatore Giovanni Malvezzi, presidente; comm. deputato Cesare Lugli, vicepresidente; conte Giuseppe Zucchini-Solimei, economo tesoriere; dott. Gualtiero Belvederi e dott. Eugenio Sacerdoti, segretarii.

« Si è deliberato che il monumento che dovrà sorgere in Bologna alla memoria dell'on. Minghetti sia frutto non solo delle obblazioni dei cittadini bolognesi, ma d'ogni Provincia d'Italia; che a tal fine la Commissione procederà alla nomina di speciali sob-Commissioni nelle singole

6

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

VI.

— Domani!.., ripetè dessa, come un'eco desolata.

Sentendo che ciò sarebbe accaduto sì presto, aveva debolmente trasalito, e, con rapida intuizione, aveva contato il breve spazio che la separava da un addio forse eterno.

Stava certo per pronunciare, senza speranza, una suprema preghiera, quando si bussò leggermente alla porta.

Con moto inconsciente, fratello e sorella si abbracciarono e si scambiarono un bacio.

— Coraggio! egli mormorò.

Poi, staccandosi da lei, con volto calmo e risoluto, il ciglio asciutto, disse a voce sonora ed alta:

— Entrate!

Subito la porta s'aperse, ed apparve il vecchio Antonio.

— Ah! sei tu, *amigo*, disse il padrone. Che hai?

— V'è qua, rispose il fedel servo, una signora che domanda se è visibile la signora Bertin.

— Una visita per me! esclamò Teresita sorpresa.

— Ebbene! ricevila, disse Juan Cameron con dolcezza.

— Ma gli è che non son vestita...

Essa si voltò nuovamente verso Antonio:

— Non v'ha ella detto il suo nome questa signora?

— Scusatemi... Si chiama la signora di Orvilliers.

— Editta! esclamò la giovane con un vivo movimento di gioia. Oh! ma per lei ci sono sempre.

— Questo nome non m'è nuovo, disse Juan Cameron.

— Gli è che te ne ho spesso parlato... quand'ero in convento, ed anche dopo... Era allora la mia migliore amica... una donna avvenente, adesso... Andrea la conosce.

Ella s'interruppe.

— Antonio, fatela entrare... subito.

— Dove? nelle vostre stanze?

— No, no, qui.

Antonio guardò il suo padrone, come servo che, in affari riguardanti il padrone, il suo domicilio, o in qualsiasi altra emergenza, non riceve ordini che da lui.

— Perchè qui? domandò quest'ultimo. Sai pure che non ricevo nessuno... fuorchè qualche mio compatriotta, esule come me... che ho sempre fuggito ogni relazione col mondo.

— Perchè voglio presentartela,... Io l'amavo, ed essa m'amava, quand'eravamo giovani ambedue... Con questo titolo, non può esserti indifferente... e vorrei soprattutto che *oggi*, nelle attuali circostanze, tu vedessi e ringraziassi colei, che m'ha dato, e che spero mi darà ancora una piccola parte del suo cuore.

— Ebbene, sia! replicò dopo breve esitazione.

Dacchè sto per partire, pensava egli, dacchè sto per abbandonarla forse per sempre, a che servirebbe il rifiutarmi di soddisfarle un capriccio, se ciò può farle piacere?

— Hai inteso, caro Antonio? aggiunse volgendosi al vecchio rimasto immobile e taciturno. Introduci quella signora.

Antonio si chinò facendo una specie di saluto militare, e sparve.

Dopo quasi un minuto, entrava nel gabinetto di Juan Cameron l'annunciata visitatrice.

Editta d'Orvillier, giacchè sappiamo il suo nome, era una giovane di circa ventidue anni.

Piccola, avvenente, di presenza quasi infantile, sebbene sviluppata perfettamente nelle sue forme femminee, era d'un bel biondo un po' carico, con grandi occhi turchini, dallo sguardo dolce e profondo.

La fisonomia ovale era pallida, e la bocca vi colpiva per una certa espressione di bontà, avente nello stesso tempo (vedi contraddizione!) un non so che di ridente e di malinconico.

In una parola, rassomigliava il suo sorriso ad un raggio di sole comparso fra la nebbia di una mattina d'autunno.

Un cappello di velluto violetto, con una spilla d'oro le faceva cornice, e faceva pensare a qualche miniatura d'un maestro del secolo scorso; un lungo soprabito di *peluche*, tagliato sul dosso, faceva spiccare la sua elegante personcina.

Le sue mani erano nascoste da un piccolissimo manicotto.

Ne cavò una per stenderla a Teresita, ma questa mano era sì piccola nel suo stretto guanto di Svezia, che Juan Cameron non potè a meno di rimarcarla.

Teresita s'era slanciata verso di lei, e, prima d'aver detto una parola, le due donne s'erano abbracciate.

— Quale grata sorpresa! esclamò la bruna Spagnuola. E quanto sei gentile di venirmi finalmente a trovare! Credevo che mi tenessi il broncio e non mi avessi mai a rendere la mia visita da nozze... Son pur passati sei mesi da che venni a farti visita... ritornando dal mio viaggio nuziale. Sei stata la prima che visitai.

— Cara fanciulla! replicò Editta. Scusami.

— Quanto son distratta! interruppe Teresita. Nella gioia di rivederti, dimenticai di presentarti a mio fratello.

Si volse verso quest'ultimo.

— Don Juan Cameron, disse. Colui che fu tutta la mia famiglia, a cui tutto debbo.

Editta s'inchinò graziosamente, con un bel sorriso enigmatico e velato.

— Editta, madama d'Orvilliers, la miglior mia amica di collegio, colei che m'addolcì le prime ore del convento, così tristi, quando vi si arriva sola, fra sconosciute.

— Signora, disse Cameron salutando con quella solenne nobiltà propria degli Spagnuoli, già da tempo vi conoscevo per tutto il bene che di voi mi disse mia sorella. E, vedendovi, posso accertarmi che non ha esagerato.

— Ed io pure, replicò Editta con voce dolcissima, ed io pure, signore, per mezzo di Teresita, vi conoscevo da tempo... ed anche di vista, avendovi, per quella curiosità propria delle giovanette, sogguardato più volte, quando venivate al parlatorio, per conoscere quell'amatissimo fratello... di cui mi si diceva tanto bene.

Ve ne fo le mie scuse, ma siamo figlie di Eva... ed è la curiosità un peccatuccio gentile, che sorpassa le griglie del convento, quando ci entriamo.

Ah! proseguì ella, appressando una scranna al caminetto per riscaldare i suoi piedini di fanciulla; se non vi ronzarono le orecchie, un tempo, è il proverbio che mente, poichè nei nostri giovanili cicalecci si parlava sovente di voi.

— Toccherebbe a me, signora, rispose Juan Cameron, preso tosto dal fascino che su lui esercitava la giovane, toccherebbe a me il farvene le scuse. Sapevo certamente, per mezzo di mia sorella, quanto le foste fedele compagna... e ve ne avrei dovuto mostrare tutta la mia riconoscenza... ma io sono un selvaggio... che non ho mai saputo mettermi in relazione col mondo. D'altronde, io son molto malinconico, e temerei d'essere un uccello di cattivo augurio presso questa società parigina, che alle lagrime preferisce il riso... E poi, io ero, io sono tanto occupato...

— Oh lo so, che siete l'uomo del dovere,

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

città; che nel prossimo maggio la Commissione terrà un'altra adunanza per deliberare quando debba aprirsi la pubblica sottoscrizione, atteso che ora — per i molti recenti appelli alla popolare carità — il momento sembra poco propizio. In quella adunanza la Presidenza darà conto del lavoro preparatorio compiuto e si leggerà il manifesto per annunziare al pubblico la costituzione della Commissione e l'inizio della sottoscizione; manifesto del quale si è dato incarico al chiarissimo professore comm. **Ernesto Masi.** »

FRANCIA

La « Marsigliese » riformata.

Leggesi nell'*Italia*:

Boulanger, il bollente ministro francese della guerra prescrive che a datare dal 15 maggio prossimo venturo, al più tardi, tutte le musiche e le fanfare dell'esercito francese adottino per l'esecuzione della *Marsigliese*, il testo orchestrato, dietro sua domanda, da una Commissione di compositori e professori del Conservatorio nazionale di musica a Parigi.

Scopo di questo accomodamento della *Marsigliese* sarebbe di garantire una esecuzione assolumente uniforme del noto inno di Rouget de l'Isle, rispettando il testo primitivo, dandogli tuttavia maggior ampiezza dal punto di vista dell'armonia.

È noto che l'ispirazione del bollente ufficiale di Strasburgo, nata in un momento di collera e di entusiasmo, popolarizzata quindi dal battaglione marsigliese, come inno di guerra, subì delle modificazioni sia per la corruzione inevitabile col suo passaggio per la bocca del popolo, sia per la intromissione dei rimaneggiatori che vi trovarono delle scorrettezze armoniche.

Scopo del Boulanger sarebbe ridurre l'inno al suo testo genuino, più che sia possibile.

Sta a vedere se ci sarà riuscito.

Notizie cittadine

Venezia 16 *aprile*

Asili notturni. — Dunque lunedì, 18 corr., seguirà l'inaugurazione degli Asili notturni, istituzione alla quale attese con tanto cuore e con altrettanta attività un Comitato di veramente benemeriti cittadini. Cotesto Comitato è quello istesso che, sorto l'anno decorso in occasione nefasta, cioè allora che il colera venne a molestarci, ha reso in quella occasione importanti servigii. Chiusa la triste gestione con qualche civanzo, frutto cotesto di bene intese economie, esso ha voluto, rinnovando, all'ombra della carità, il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, con poca legna fare un gran fuoco, e vi è riuscito.

Con quattro soldi nelle mani, esso concepiva l'ardita idea di acquistare un fondo e di cavare da esso un Ospizio ad uso di asilo notturno. Comperato dalla Congregazione di carità l'Ospizio antichissimo del *Morion*, a S. Francesco, pensò di costruirvi il vagheggiato Asilo; le difficoltà incontrate per via furono grandissime. Per averne un'idea, sempre però superficiale, bisognerebbe che il lettore sapesse in quale stato di rovina quel fabbricato si trovava. Tutto era sgretolato, cadente, umido, lurido, desolante; non erano locali quelli per alloggiarvi degli uomini, ma erano veri canili.

Fortuna volle che si mettesse l'occhio sull'ingegnere Riccardo Vareton il quale, col suo talento reso più industre dallo spirito di carità, seppe vincere degli ostacoli che si reputavano insuperabili e riuscire a cavare da quella stamberga un Ospizio sano per luce e per aria, e tale da rimandare il visitatore, più che contento, addirittura ammirato.

Al basso una sala terrena ampia e maestosa tutta foderata di tavole, con pavimento di asfalto, con ampii finestroni e della capacità di 22 letti in ferro. Al disopra altri locali ad uso del custode e necessarii al servizio, e un riparto per altri 7 od 8 letti, allo scopo di ricoverare temporaneamente qualche famiglia o qualche persona povera, senza tetto. Dappertutto pulitezza, luce, aria, acqua per lavacri e quant'altro abbisogna per la tutela dell'ordine e della moralità.

Un punto debole ci parve di riscontrare nella mancanza di un forno essiccatoio perchè serva ad uso di calorifero e ad uso del riscaldamento dell'acqua per i generali lavacri di tutti i poveri che verranno ammessi. — Ma di questo difetto non va certo fatto addebito al benemeritissimo Comitato, il quale, ripetiamo, ha fatto miracoli. Vi accenniamo soltanto perchè la carità cittadina, inesauribile sempre, specie allora che si tratta di fare il bene con mente illuminata, tenga conto del nostro accenno e metta il Comitato stesso in condizione — constatata la sua opportunità — di sodisfare anche a questo bisogno.

Un tale provvedimento avrà molti vantaggi e tra i primi quelli di cooperare alla pulitezza e all'igiene della gente povera, e di far sì che gli individui d'indole sporca non battano a quella porta, e questo sarà tanto di guadagnato. Diffatti noi crediamo che taluni individui piuttosto che sottoporsi a dei lavacri generali faranno a meno di presentarsi all'Ospizio i cui letti resteranno così a disposizione di quei poveretti che non avranno tale riluttanza.

Cosifatti asili devono essere riservati a persone che non li mutino nel periodo di pochi giorni in centri di sporcizia, e quelli che non vogliono penetrarsi di questo siano inesorabilmente respinti; ma per far ciò bisogna che tutto sia pronto e al più presto per quei lavacri che reputiamo indispensabili.

La Società delle acque ha generosamente concesso l'uso dell'acqua che fu introdotta, ma dalla generosità di essa ci aspettiamo che voglia pure consentire l'acqua anche per l'uso di una vasca da lavacri.

L'ing. Filippo cav. Lavezzari — uomo di mente e di cuore — consiglierà alla spettabile Società, che egli tanto degnamente rappresenta qui, anche questo piccolo sacrificio che frutterà e ad essa e a lui tante benedizioni.

Il sig. Piontelli, sentiamo, promise, con atto generoso, di dare alla Fenice, nel mese di luglio, una rappresentazione a vantaggio di questi Asili, i quali, sorti per uno slancio di carità, devono colla carità giungere al punto da assicurarsi vita duratura; ed è a questo che mirano tutti quei benemeriti signori i cui nomi figurano a piedi del Manifesto che ier l'altro abbiamo pubblicato.

Scrocconi di pubblicità. — L'*Adriatico* ha ragione da vendere. Sono continue le lettere che giungono ai giornali, colle quali si chiede ad essi della pubblicità per interessi d'ordine tutto privato e che si vorrebbero gabellare per interessi d'ordine pubblico. — Pare incredibile che tanta gente abbia il poco invidiabile coraggio di inviare alle redazioni dei giornali delle comunicazioni di indole tutta privata e commerciale, limosinando l'inserzione gratuita. Dichiariamo una volta per sempre che a tutto quanto riguarda interessi generali pensiamo noi, e se vi è qualcuno che creda quasi di esser fatto cavaliere o commendatore o di avere chissà mai quali benemerenze perchè riceve le notifiche di camere da affittare, o perchè ha ristaurato il suo esercizio, o perchè ha questa o quella merce da vendere non venga a chiederci, sotto l'egida degli interessi generali, della pubblicità asserendo che le stanze sono a servizio del pubblico, che i lavori furono eseguiti da artisti cittadini e che le merci sono di produzione italiana!!

La pubblicità del nostro giornale è tutta nostra ed è alla Amministrazione non alla Direzione che chi vuole trarne profitto deve rivolgersi.

Se andiamo avanti di questo passo tutti diventerebbero padroni del giornali e i veri padroni di essi dovrebbero andare a spasso. Qualunque alterco, qualunque pagliacciata, qualunque diatriba termina oggi con questo Gloria: *Farò mettere la cosa su tutti i giornali ...*; ma la facciano mettere, e che Dio la benedica, ma nella rubrica delle inserzioni a pagamento.

E per parte nostra ci riserviamo, per di più, — in base alla padronanza assoluta che abbiamo della pubblicità del nostro giornale — diritto di revisione anche su tutto quanto si stampa nella III. e nella IV. pagina.

Quelli che volessero d'ora innanzi scrivere alla Direzione per chiedere delle pubblicazioni gratuite riflettenti cose di interesse privato, risparmino il loro tempo, perchè senz'altro le butteremo via.

Ricordo a G. B. Varè. — Il giorno 20 corr., alle ore 11 del mattino, seguirà l'inaugurazione del ricordo monumentale a G. B. Varè.

Il ritrovo per gl'invitati del Comitato è in Piazza S. Marco, presso il Palazzo Reale.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 17 e 18 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

Mons. J. Bernardi: Relazione sopra alcune opere pubblicate da Giuseppe Baccini.

Suddetto: Intorno ad uno scritto inedito di Francesco Pasqualigo sopra la famosa Canzone di Guido Cavalcanti: « Donna mi prega ».

G. Canestrini: Gli spirilli del « Bacillus Komma », osservazioni di R. Canestrini e B. Morpurgo.

Suddetto: Metamorfosi del « Pterodectes bilobatus » e della « Freyana anatina », ricerche di Enrico Sicher.

F. Lussana: Le circonvoluzioni cerebrali in rapporto ai costumi degli animali.

F. Bonatelli: Intorno alla libertà del volere.

E. Verson: Il meccanismo di chiusura negli stimmati del « Bombix Mori ». (Conforme l'articolo 8.° del Regolamento interno.)

E. Nicolis: Le marne di Parcino Veronese ed i loro paralleli nelle prealpi venete. (Giusta il suddetto articolo.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Ateneo veneto. — Domenica, 17 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo la IX. lezione di storia patria, nella quale il chiarissimo prof. Vincenzo Marchesi parlerà sul tema seguente: *La Repubblica di Venezia dalla morte di Enrico Dandolo all'anno* 1268.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione dal prefetto della Marciana, C. Castellani: *Notizia di un esemplare della rarissima edizione di Valerio Massimo, senza nota di luogo, di anno e di stampatore.* — Bologna, Società tipografica già Compositori, 1887.

Teatro la Fenice. — È stato pubblicato il cartellone *ufficiale* per la stagione di apertura della Fenice.

Nulla abbiamo da aggiungere a quello che i nostri lettori già sanno da un pezzo. Rileviamo solamente che, a prima conferma di quanto abbiamo detto prima di tutti, e malgrado tutti, perchè anche dopo si stampava sui giornali che gli artisti dell'*Otello* sarebbero gli stessi che l'avevano eseguito alla Scala, la parte di Desdemona sarà cantata a Venezia dalla sig. *Adalgisa Gabbi*, invece che dalla sig. Romilda Pantaleoni, come prometteva persino l'altro cartellone esclusivamente per l'*Otello* pubblicato dall'impresa pochi giorni addietro.

Questo prova che le nostre informazioni erano ottime, e, stabilito questo, ci basta.

Illuminazione del bacino. — La Commissione dei festeggiamenti non è su un letto di rose, e le auguriamo che non le si moltiplichino le spine. Le censure anticipate sono già cominciate per l'illuminazione del bacino, e si è chiesto perchè non fu preferito il signor Ottino al sig. Zentilomo. Ci viene assicurato che il sig. Ottino non aveva presentato un progetto concreto, ma aveva domandato, come si dice alla Camera, un voto di fiducia incondizionato, mentre il signor Zentilomo aveva presentato un progetto determinato approvato dalla Commissione, della quale fanno parte anche egregii artisti, in grado di giudicarne l'effetto. Inoltre il sig. Zentilomo è veneziano e farà lavorare artisti veneziani. Non abbiamo ancora intronate le orecchie dalle proteste perchè non furono altra volta scelti Veneziani? Non abbiamo udito in altre occasioni biasimare perchè fu preferito Ottino a Zentilomo, mentre questo è veneziano? Ecco che questa volta, in omaggio alla critica, si muta e si preferisce Zentilomo. Ma pare che la critica resti, pur quando sono contrarie le decisioni.

Ricordiamoci poi che una illuminazione non si può giudicare, per ragioni evidenti, di giorno, e che non è dai preparativi, sempre antiestetici il giorno, che si può prevedere l'effetto di sera. Non si tratta poi di cose che devano restare, ma di cose che durano, se non l'*espace d'un matin*, come le rose di Malherbe, l'*espace d'un soir*.

Ricordiamo pure, per carità verso la Commissione, che essa dispone di mezzi limitati, cioè di centoventimila lire per dar feste che dureranno sei mesi, mentre per le feste d'un mese solo, il Consiglio comunale di Firenze ha dato trecento cinquantamila lire. Questo le impedisce di accogliere progetti che, se anche possono fare grandioso effetto, costano troppo, o non si sa quanto costino. L'aspettativa benevola si promette da tutte le parti, anche al Ministero Depretis. Ad un'aspettazione, benevola, non ha diritto anche la Commissione dei festeggiamenti?

L'Esposizione illustrata. — Domani, nelle ore pomeridiane, uscirà il IV. Numero dell'*Esposizione nazionale illustrata — Venezia*, 1887, diretta da G. A. Murano, edita dall'Emporio. Contiene:

Testo. — La poesia dell'ambiente *(Cesare Augusto Levi.)* — I lavori dell'Esposizione *(G. A. Munaro.)* — Lo *Chalet* degli artisti. — Le Esposizioni precedenti: Milano 1881 *(Raffaele Barbiera)* — Storia della nostra Esposizione. — I vicepresidenti: Co. Lorenzo Tiepolo. — I segretarii. — Cronaca.

Incisioni. — Ritratto del co. Lorenzo Tiepolo — Palazzo dell'Esposizione di Milano 1881 — Pianta dell'Esposizione — Lo *chalet* degli artisti, su schizzo di R. D'Aronco (disegno di M. Pagani) — Ritratti dei segretarii: cav. G. M. Urbani de Gheltoff, co. Gaspare Gozzi.

Abbonamento all'*Esposizione Illustrata*: 50 Numeri, 15 lire.

Indisposizione artistica. — Il Comitato per l'Indisposizione artistica ha aperto il concorso per l'appalto del Caffè Restaurant nel locale della Mostra umoristica.

Il concorso resta aperto fino al 20 aprile, e l'appalto verrà aggiudicato al maggior offerente.

Per schiarimenti ed informazioni, rivolgersi alla Sede del Comitato a S. Provolo.

Incendio. — Ieri sera, verso le 8, per soverchio fuoco acceso, manifestavasi un piccolo incendio nel camino della casa di Scarpa Antonio a S. Samuele, Corte Moretta, N. 3166, che venne in breve spento senza produrre alcun danno, e ciò pel pronto accorrere dei pompieri.

Corriere del mattino

Venezia 16 *aprile*

Provvedimenti finanziarii.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La questione dei provvedimenti finanziarii si complica; da un lato, i deputati del gruppo agrario dell'Alta Italia si mostrano più che mai decisi a votare contro il progetto ministeriale se si persiste nel voler sospendere l'abolizione dei decimi sull'imposta fondiaria; dall'altro lato i deputati toscani minacciano di staccarsi dalla maggioranza se il governo acconsentirà ad aumentare il dazio sui cereali. Essi, libero-scambisti, non potrebbero approvare un progetto che tenderebbe a inaugurare una politica di protezionismo economico, la quale avrebbe per conseguenza inevitabile il rincarimento dei generi di prima necessità.

La *Tribuna* dice che il progetto, il quale sospende l'abolizione dei decimi dell'imposta fondiaria; dev'essere difeso dalla Sinistra, col medesimo ardore, con cui sarà combattuto dalla destra. La votazione, che ne seguirà, sarà un passo decisivo verso l'atteso riordinamento dei partiti.

L'*Opinione* di stasera pubblica un articolo intitolato « Sintomi Favorevoli », per rilevare che anche i giornali dissenzienti politicamente riconoscono che la Camera dovrà innanzi tutto risolvere la questione finanziaria, la quale comprende i lavori pubblici e le spese militari. Le riforme politiche dovranno essere rimandate ad epoca più tarda.

Coi provvedimenti finanziarii il Governo spera di ricavare una quarantina di milioni; cioè 18 milioni dalla sospesa abolizione dei decimi di guerra, 12 milioni dall'aumento dei dazii doganali sul grano e sui risi; quattro milioni dall'aumento del dazio sul petrolio e dal rimaneggiamento delle tasse di registro e bollo; due milioni dalla tassa sulle polveri. L'aumento dei dazii sui grani, sul riso e sul petrolio verrebbe applicato immediatamente colla legge del catenaccio.

Elezioni prossime alla Camera.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In seguito alle nomine dei nuovi ministri e segretarii generali, la Camera sarà chiamata a procedere alle seguenti elezioni: Giunta delle elezioni un membro al posto dell'on. Crispi; Giunta pel regolamento della Camera un membro, al posto dell'on. Crispi, ch'era presidente e relatore della Commissione; Giunta generale del bilancio due membri al posto degli on. Gerardi ed Ellena nominati segretarii generali; un membro della Commissione di vigilanza nella biblioteca della Camera, al posto dell'on. Mariotti. Si dovrà inoltre sostituire l'on. Zanardelli nella Commissione della legge pel riordinamento dei ministeri e in quella per la legge comunale e provinciale e nominare un segretario della Camera al posto dell'onorevole Mariotti. A Montecitorio si ritiene generalmente che non vi sarà battaglia per queste nomine, e che si concorderanno le varie candidature. In tal caso gli avversarii del Ministero si limiterebbero a dare scheda bianca.

I bilanci.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'on. presidente del Consiglio rivolgerà viva istanza alla Commissione generale del bilancio, affinchè proceda rapidamente all'esame dei bilanci, in modo che se ne possa cominciar presto la discussione alla Camera. L'on. Luzzatti, giunto a Roma oggi, radunerà il 18 corrente la Commissione. Le relazioni sui bilanci dell'istruzione, dell'interno, esteri e grazia e giustizia saranno quanto prima pronte. Sono già nominati relatori, come ricorderete, dei bilanci di previsione 1887-88, Arcoleo, istruzione pubblica; Prinetti, interno; Branca, esteri; Fili Astolfone, giustizia.

Si spera nei circoli parlamentari che la Camera esaminerà con sollecitudine i bilanci, evitando assolutamente l'esercizio provvisorio. Invero sono passati, si può dire, pochi giorni dalla discussione minuta, lunga, interminabile del bilancio 1886-87, e non v'è ragione di ripeterla per quello 1887-88. D'altro canto la questione finanziaria sarà ampiamente discussa coi provvedimenti finanziarii e colla quota annua da assegnarsi ai lavori pubblici.

Il progetto sulle sovrimposte.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Venne distribuita la relazione sul progetto che autorizza alcune Provincie e Comuni ad eccedere le sovrimposte e i tributi del 1882.

La Commissione modifica il progetto ministeriale, allo scopo di favorire i Comuni, che non avessero ecceduto il limite legale prima della legge 1° marzo 1887. Propone un ordine del giorno, con cui s'invita il Governo a presentare al più presto un progetto per il riordinamento del sistema tributario dei Comuni e delle Provincie.

Il prefetto di Ravenna.

Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione*:

L'on. Crispi ha chiamato a Roma il prefetto di Ravenna, barone Reichlin.

La fallita spedizione di Piano e Franzoi per liberare Savoiroux.

Per rinfrescare la memoria ai lettori sullo scopo di questa spedizione, ci serviamo del racconto del *Piccolo* di Napoli:

« Ricevuto il permesso di poter partire per Massaua, il conte Salimbeni, il maggiore Piano e l'operaio Muscarella pregarono il ras perchè rilasciasse in libertà anche Savoiroux o, almeno, questi invece loro. Ma ras Alula si rifiutò alle loro preghiere ed aggiunse che se non fossero partiti subito, egli li avrebbe ritenuti tutti. Promise però la liberazione dell'altro prigioniero, se essi, indipendentemente dalle richieste fatte al generale Genè, avessero arrestato Balambaras-Kall, Kautibai Hamet ed Ogos, tre capi di predoni, i quali facevano continue scorrerie a danno de' sudditi di re Giovanni.

« Animato dalla nobile idea di salvare Savoiroux, il maggiore Piano si recò, accompagnato da Franzoi, ad Imberemi, dove pochi giorni prima era stato Balambaras Kafil.

« Il conte Salimbeni non potè far parte della piccola spedizione, perchè travagliato da sciatica.

« Il maggiore Piano e Franzoi non volevano arrestare i tre capi per consegnarli al ras, ma volevano ricercarli solamente per persuaderli a desistere dalle continue scorrerie. »

Telegrafano da Roma 15 all'*Arena*:

Il maggiore Piano, tornato ieri col Salimbeni sul *San Gottardo* da Massaua, fu intervistato da un collega, e raccontò il tentativo da lui fatto, con Franzoi, per liberare Savoiroux.

Essi partirono da Massaua su di un sambucco, e si diressero ad Imberem, villaggio dove speravano di ritrovare i predoni che il Ras richiedeva.

Il villaggio era deserto.

Essi alloggiarono in una capanna.

Ma, alla sera, il villaggio si ripopolò di predoni, i quali fecero scappare cinque muli dei viaggiatori.

Al mattino Piano e Franzoi si diressero di nuovo al mare per recarsi a Kobba.

Nessuno accettò di accompagnarli.

Il viaggio fu tempestoso e il padrone del Sambucco voleva retrocedere.

Vicino alla riva furono catturati dalla *Calatafimi* e condotti a Massaua.

Piano disse che Savoiroux non ha più catene, e che Ras Alula giurò di non ucciderlo.

La « Riforma » e la conciliazione col Vaticano.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev.*:

La *Riforma* si meraviglia dell'insistenza di qualche giornale del Vaticano circa la conciliazione fra l'Italia ed il Papato. Ne esamina le varie ipotesi, concludendo che tale conciliazione « sarebbe dannosa non meno al Papato che all'Italia. Il mantenimento della posizione attuale è assai più conveniente ad ambedue. Ognuno al suo posto, ognuno dedito alla sua propaganda pacifica, regolata dalla legge, rispettando questa senza violenze, debolezze, concessioni e genuflessioni. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto in data del 7 corrente, che accetta le dimissioni di Cappelli da segretario generale degli esteri.

Parigi 15. — Il *Temps* dice che l'ex-governatore del Sultano di Zanzibar a Tungi attaccò la guarnigione portoghese lasciata in quel punto, l'avrebbe completamente battuta in e parte uccisa e in parte fatta prigioniera.

La bandiera del Sultano di Zanzibar fu alzata nuovamente.

Lisbona 15. — Il *Commercio* annunzia che l'Imperatore del Brasile è gravemente malato. Il Conte e la Contessa di Eu furono chiamati telegraficamente a Rio Janeiro.

Lisbona 15. — Da fonte autorevole assicurasi che la notizia del *Commercio* sulla malattia dell'Imperatore del Brasile è esagerata, e che la Contessa di Eu non fu chiamata telegraficamente al Brasile.

Alessandria 15. — Dicesi che le lettere recate a Wadihalfa dai messaggieri arabi, emanino non dal successore del Mahdi a Kartum, ma da un capo sudanese che domanderebbe l'assistenza del Kedevi e degli inglesi contro gli altri capi sudanesi che gli fanno la guerra.

Suakim 15. — Non si ha qui nessuna notizia della *Venezia*. Domani parte per ricercarla l'avviso inglese *Delphin*, comandante Lambton.

Suakim 15. — Mentre l'avviso inglese *Delphin* esplora la costa verso il Sud, un altro piroscafo inviato dal governatore egiziano, colonnello Kitchener alla ricerca della *Venezia*, esplorerà verso il Nord, tanto sulla costa di Africa, quanto su quella di Asia.

Calcutta 15. — Assicurasi che le comunicazioni tra Cabul e Candahar, recentemente rotte, ora sono ristabilite.

Londra 15. — *(Camera dei comuni.)* — Prosegue la discussione del *bill* di coercizione.

Saunderson dice che i parnellisti sono associati a persone che riconoscono come assassini. *Healy* chiama Saunderson mentitore.

Il *Presidente* lo invita inutilmente a ritirare l'espressione.

La Camera approva la sospensione di Healy con voti 118 contro 52.

Saunderson continua il discorso.

Sexton lo interrompe, lo chiama mentitore ostinato, vile.

Il *Presidente* minaccia la sospensione.

Saunderson e *Sexton* ritirano le espressioni.

Sexton annunzia che domanderà alla Camera di ritornare sul voto emesso contro Healy.

Levasi la seduta.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 16. — Il corrispondente del *Times* dice avere da fonte autorevolissima che devesi temere che i negoziati della Commissione anglo-russa, attualmente riunita a Pietroburgo, non impediscano un'aggressione segreta della Russia all'ovest dell'Afganistan. I preparativi d'attacco sono spinti attivamente.

Un dispaccio da Vienna al *Daily News* segnala pure sotto tutte le riserve che voci allarmanti circolano circa l'Afganistan. Komaroff avrebbe domandato telegraficamente rinforsi e munizioni, grandi quantità di tende, fornimenti per cavalli, e medicamenti, che furongli spediti dalla cittadella d'Ivangorod, per la via di Odessa. Secondo altra informazione, fu ordinato alla guarnigione di Merw di tenersi pronta a marciare. Materiale da guerra è attualmente diretto da varii punti verso Merw.

Il corrispondente da Vienna del *Daily News* menziona inoltre la scoperta di una nuova cospirazione nichilista fra distaccamenti d'artiglieria e del genio e la guarnigione di Radom. Lettere indirizzate agli ufficiali, ed aperte, misero sulle traccie del complotto.

Bombay 16. — Monsignor Agliardi è partito per l'Europa.

Notizie indigene annunziano che le truppe dell'Emiro attaccarono i Ghilzais nel distretto di Shilgar durante la notte, uccisero duecento uomini, ne ferirono molti. Parecchi villaggi furono incendiati. — Le tribù di Wardak, Andar, Tarak sollevaronsi. Le tribù del Kohistan e dell'Hazaras respinsero la circolare dell'Emiro per la guerra santa. I Russi avanzansi lentamente nella direzione di Zulficar.

Rangoon 16. — Fu scoperta nell'alta Birmania una cospirazione estesissima per ristaurare la Monarchia. I cospiratori intendevano incendiare le città della regione di Moabin, e massacrare gli europei. La cospirazione fu sventata in causa del pronto intervento della polizia e della fedeltà dei Karens, che disfecero i ribelli e uccisero tre loro capi.

La « Venezia » in salvo.

Suez 16. — È arrivato il vapore *Venezia*, rimorchiato dal vapore inglese *Bretwalda*. Sabato della settimana scorsa ruppesi l'asse dell'elica, trovandosi la *Venezia* all'altezza di Suakim, ove rimase fino a lunedì.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, *ore* 8 *p.*

Oggi si riunì il Consiglio superiore dell'istruzione per procedere allo scrutinio delle votazioni delle Facoltà universitarie per la nomina di quattro nuovi consiglieri in sostituzione degli usciti.

La Commissione per la riforma delle Scuole popolari deliberò di proporre che si modifichi l'orario delle Scuole elementari inferiori, e si modifichino inoltre i programmi di tutta la Scuola elementare.

Bertolè si è dimesso dalla carica di gran cacciatore del Re.

La Commissione della Camera approvò l'eccedenza dei centesimi addizionali chiesta da alcune Provincie, comprese Verona e Vicenza.

Padova 15, *ore* 8 *p.*

Quasi tutti i soldati del reggimento di cavalleria Padova, si offersero di far parte dello squadrone di Africa.

L'Illustre professore Tebaldi è gravemente ammalato.

Il rapporto di Saletta sul « Venezia ».

Roma 16, *ore* 3 45 *p.*

Un dispaccio di Saletta da Suez contiene i seguenti particolari:

A cento chilometri di distanza da Suez si ruppero due tubi della caldaia del *Venezia*, quindi il vapore fu costretto ad aiutarsi colla vela scostandosi dalla rotta. Indi a poco, mentre il piroscafo manovrava faticosamente, si ruppe l'asse dell'elica. La nave trovossi impossibilitata a manovrare e rimase lungamente in balìa delle onde, all'altezza di Suachin. Alzò segnali di soccorso; li vide il vapore inglese *Bretwalda*, che avvicinossi e prese il *Venezia* a rimorchio avviandosi a Suez che era la sua destinazione. Durante il percorso si ruppe anche il tubo della caldaia del *Bretwalda*, per cui l'arrivo dei due bastimenti a Suez fu lento e difficile. Vi giunsero iersera.

Queste notizie tranquillizzarono gli animi.

Però non regna eguale tranquillità per gli avvenimenti che possono prepararsi in Africa attorno a Massaua. Le ultime corrispondenze fanno supporre che l'esercito abissino e i suoi alleati, compresi gli Assaortini, vengano avvicinandosi in masse considerevoli al nostro possedimento. Ras Alula troverebbesi a Ghinda.

Arrivarono Salimbeni, Piano e il figlio.

Finora non è compilato l'ordine del giorno della prima seduta della Camera. Assicurasi che Biancheri non vi assisterà.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 16. — Il Ministero della guerra ricevette il seguente telegramma di Saletta:

« *Suez* 16, *ore* 1 15 *ant.*

« Secondo quanto partecipavo a V. E. con telegramma da Suez 4 corr., salpavamo sul *Venezia* a mezzogiorno del 5 per Massaua. I giorni 7 e 8, essendo scoppiati alcuni tubi della caldaia, la velocità del legno dovette essere ridotta; il comandante dovette, per guadagnare 15 miglia di cammino, uscire a ponente dalla rotta ordinaria, per abbreviare il viaggio con un rettifilo verso la metà di questa, alla longitudine 39° Est e latitudine 19° Nord. »

« Al mezzogiorno e mezzo del 9 si ruppe l'asse dell'elica, e restammo in balìa dei monsoni di Sud-Est; e l'azione delle vele riuscendo inefficace, anzichè avvicinarci alla rotta, fummo spostati a Nord-Ovest.

« Il 10 e la notte successiva, poco vento favorevole ci avvicinò alla rotta ordinaria dei legni.

« L'11, alle ore 8 ant., fummo scorti ed avvicinati dal piroscafo inglese *Brettwalda*, diretto a Newcastle, proveniente da Bombay, che dichiarò non potere rimorchiarci nè a Suakim, nè a Massaua, bensì a Suez. Accettammo, non potendo più il *Venezia* governare, nè potendosi aver fidanza in incontri più favorevoli.

« Il 12, alle ore 3 pom., il *Brettwalda* ebbe un'avaria nella macchina, la quale costrinse l'immobilità dei due legni fino alle 9 e mezza. Di ritorno a Suez, non avemmo possibilità di trasbordare sui piroscafi diretti ad Aden.

« Segue il rapporto. « SALETTA. »

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

tto.
r Agliardi è partito

ano che le truppe
ilzais nel distretto
uccisero duecento
arecchi villaggi fu-
di Wardak, Andar,
del Kohistan e del-
are dell'Emiro per
anzansi lentamente

perta nell'alta Bir-
issima per ristau-
ratori intendevano
gione di Moabin, e
pirazione fu sventata
nto della polizia e
disfecero i ribelli

in salvo.
il vapore *Venezia*,
Bretwalda. Sabato
si l'asse dell'elica,
ezza di Suakim, ove

articolari

15, *ore* 8 *p.*
nsiglio superiore
dere allo scruti-
Facoltà univer-
i quattro nuovi
e degli usciti.
r la riforma del-
erò di proporre
delle Scuole e-
odifichino inoltre
Scuola elemen-

dalla carica di

la Camera appro-
esimi addizionali
rincie, comprese

15, *ore* 8 *p.*
i del reggimento
offersero di far
Africa.
e Tebaldi è gra-

sul « Venezia »,
ore 3 45 *p.*
etta da Suez con-
ari :
distanza da Suez
a caldaia del *Ve-*
costretto ad aiu-
dosi dalla rotta.
piroscafo mano-
ruppe l'asse del-
si impossibilitata
ungamente in ba-
a di Suachin. Alzò
vide il vapore in-
vicinossi e prese
avviandosi a Suez
ione. Durante il
il tubo della cal-
cui l'arrivo dei
fu lento e difficile.

quillizzarono gli a-

guale tranquillità
e possono prepa-
a Massaua. Le ul-
nno supporre che
uoi alleati, com-
gano avvicinandosi
al nostro possedi-
rebbesi a Ghinda.
ni, Piano e il fi-

ilato l'ordine del
ta della Camera.
i non vi assisterà.
manda :
ero della guerra ri
ma di Saletta :
, *ore* 4 15 *ant.*
ecipavo a V. E. con
., salpavamo sul *Ve*
per Massaua. I gior-
ti alcuni tubi della
o dovette essere ri-
te, per guadagnare 15
a ponente dalla rotta
viaggio con un ret-
sta, alla longitudine
ord. »
ezzo del 9 si ruppe
o in balìa dei mon-
delle vele riuscendo
rci alla rotta, fummo

uccessiva, poco vento
rotta ordinaria dei

at., fummo scorti ed
lese *Brettwalda*, di-
nte da Bombay, che
hiarci nè a Suakim,
z. Accettammo, non
vernare, nè potendosi
favorevoli.
m., il *Brettwalda* eb-
na, la quale costrinse
fino alle 9 e mezza.
mo possibilità di tras-
i ad Aden.
« Saletta. »

O PIUCCO
responsabile

a Pezzoli ringrazia le
ed i conoscenti che
senza l'accompagna-
to Cav. **Carlo dott.**
scuse per le involon-
sse incorsa nel dare
nuta disgrazia. 412

IN MORTE

di STEFANO FENOGLIO.

Da parecchi mesi la cosa era pubblica. — [...]peva che una terribile malattia, quasi im[...]bile a scongiurare, minava la preziosa esi[...] di **Stefano Fenoglio,** poichè egli [...] con profonda convinzione di scienziato [...]contava agli amici, tranquillo per sè, ac[...] pei suoi cari.

Con egli medesimo avesse accidentalmente [...]sciuto il morbo che lo dominava, come [...] in principio tentato celarne la gravità [...] famiglia, come avesse dovuto assistere al [...]le deperimento della propria persona, que[...]lisi tutte della tragedia, io non dirò; ma bensì [...] vedesse la morte dappresso e per lungo corso [...]mpo sostenesse una memorabile battaglia [...]a; quella di non lasciarsi accasciare. La [...]anima, lottò imperterrita sorretta dalle gran[...]magini della Scienza e della Carità; io so [...] opere ammirande di abnegazione fino al[...]remo.

Ei infatti, malato, fece viaggi penosi onde [...]re altri malati e mi sovviene di averlo [...]trato in terra straniera, accompagnare uno [...]rato a richiedere il parere di un gran lu[...]re della medicina. Hai speranza? gli dissi [...] lui rispose, forse; per me no. — Qua[...] idea umanitaria accoglieva entusiastica[...] e cercava plasmare nella pratica e qual[...]lta vi arrivava. Uomini di tutte le classi [...] aveva risanati, sorretti, confortati, ispi[...] bene, gli riconoscevano un' autorità, quella [...]ore.

Ei in ogni grande opera filantropica il suo [...]ricorreva, egida e sprone.

[...]timamente presso alla tomba lamentavasi [...] poter più dare tutto se stesso a quel la[...]siduo, difficile, di escogitare la carità [...] e degli altri per vincere un grado ad [...]ante sulla miseria e sull'ignoranza del[...]sale. Fate presto! fate presto! Mi dice[...]a un mese fa a proposito di una nasci[...]tuzione!

[...]le molte, le troppe amarezze della sua [...]ella di abbandonare la sua tanto amata [...] dev' essergli stata crudelissima.

[...] rammarico ebbe fra molti, cioè che [...] letterarii di un suo fratello, spento [...]cchi anni, non fossero stati abbastanza [...]zati dalla giovane letteratura; pensava a [...]ripubblicare e me ne parlò. Per se nulla [...] nulla volle, gli avrebbero già mancato, [...]oter riescire nella vita pubblica, fortuna [...]eggio, perchè era troppo noncurante di [...]e, troppo di animo franco.

Il lucro, lo scopo immediato di quasi tutti [...]giorno, era il suo ultimo pensiero e fu forse [...] padre di famiglia cosa passibile di rim[...]ro.

Qualsiasi idea di premio lo irritava nella [...] delicatezza del sentimento preclaro, e [...]eva pensare alla ricompensa della vita fu[...] perchè quel « po' di bene che si stenta [...] fare non si deve operare quando accom[...]o da una speranza di rimunerazione. »

[...] una grande gli sarà stata certamente [...]ta: a lui che fu ministro di luce il gran [...]ell'ignoto è stato per fermo squarciato, [...]ila dell'anima sua che lottò con tutte le [...] e spesso le vinse, avrà veduto finalmente [...]e Increata.

Venezia 16 aprile 1887.

CESARE AUGUSTO LEVI.

La bocca. — Apparecchio di somma im[...]za in tutti gli animali, importantissimo [...]omo, in cui all'ufficio di essa, distinato [...]sione e masticazione dei cibi, alla de[...]ione del bolo alimentare e delle bevande, [...] quello a lui speciale della loquela e della [...], la bocca va soggetta a moltissime in[...] tutte sommamente incomode e fastidio[...] molte anche letali, come le afte, che dalle [...] alla faringe possono invadere tutte le sue [...] che tormentano e si riproducono per molti [...], il turgore attivo o passivo delle gengive [...] tanto doloroso e spesso con vacillamen[...]comodissimo dei denti, le fungosità, le [...]membrane sulle medesime, l'esulcerazio[...] bordi alveolari, con o senza emorragie, [...]rgo generale o parziale della mucosa, e [...]uente delle guance, la glossite, l'aposte[...]ngica, il prolasso del velo penduio pa[...] ecc. ecc.; senza parlare dello scorbuto, [...] epiteliomi, dei cancri, ecc. ecc. Orbene, [...]e queste infermità, nate e mantenute da [...]ti animali o vegetali, non solo si può [...]bilmente prevenire lo sviluppo, ma mag[...]parte di esse possono essere curate e gua[...] coll'uso prolungato ed assiduo dello Sci[...] depurativo di Parigina composto del dott. [...]ni Mazzolini di Roma, il quale è ricono[...] da tutti come il più potente antiparassi[...] del giorno, ossia dotato della eminente [...] d'uccidere prontamente qualunque cellula, [...] sviluppi accidentalmente nei nostri umori, [...]andoli così alla loro normale composizio[...] per le sue eminenti virtù e per il suo [...]smercio fu premiato otto volte.

[...]positi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce [...]. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al [...]**ele Manin**, Campo S. Fantino. 356

I signori medici sono pregati di esaminare [...]attenzione la **Carta Rigollot,** che viene [...]tata dai loro ammalati in certe farmacie. In Italia si vende una quantità, relativa[...]e considerevole, di carta senapizzata, la cui [...]essione nel foglio è una contraffazione; il [...] e la firma *Rigollot* in tale difettoso me[...]mento è immensamente nocivo alla salute [...] ammalati; facilmente lo si riconosce dal [...]aver la medesima tinta che la vera **Carta** [...]**llot,** e dal non essere lo strato di senape [...] aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad [...]nazione amica l'indicare tali attentati con[...] la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **Bötner,** farmacista in Venezia. 1

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 *aprile* 1887.

[...]ezia. 21 — 82 — 20 — 83 — 6

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette [...]a Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Aida*, ope[...] in un prologo e 3 atti, del m.° cav. **F. Fischetti.** — [...]re 8 1[2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comico-[...], diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *El* [...], di Giraud, nuovissima. — *El sur Pedrin ai bagn*, [...] Ferravilla. — *La gaina*, di L. Rocco. — *La statua* [...]*r Incioda*, del m.° Casiraghi. — Serata d'onore del[...] **Gaetano Sbodio.** — **Alle ore 8 1[2.**

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *Il povero fornaretto di Venezia*, dramma storico in 6 atti di E. Dall'Ongaro, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

16 *aprile* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita it. 5 p. 0[0.	—	99 95	99 45	97 08	97 23

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	369	373	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	17.	27.	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	332	333	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	215	216	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	22 25	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½	—	—	—	—				
Germania	4 —	123	70	124	0	124	15	124	40
Francia	3	100	60	10	85	—	—	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 ½	—	—	—	—	25	32	25	37
Svizzera	4	100	25	100	60	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	—	200	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	⅛	200	⅝

BORSE.

FIRENZE 16

Rendita italiana	99 46 —	Tabacchi	787 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1024 —
Londra	25 30 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 80 —		

VIENNA 16

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	284 30 —
» in argento	82 15 —	Londra	126 85 —
» in oro	113 20 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	97 30 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 15

Mobiliare	456 —	Lombarde Azioni	122 —
Austriache	384 50	**Rendita ital.**	98 —

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 75 —	Banco Parigi	730 — —
» » 3 0[0 perp.	81 40 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1[2	110 — —	Prest. egiziano	389 — —
» » italiana	98 65 —	» spagnuolo	65 ¼
Cambio Londra	25 29 —	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	102 ¾	» ottomana	516 — —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1303 — —
Cambio Italia premio	¼	Azioni Suez	2055 — —
Rend. Turca	14 02 —		

BULLETTINO METEORICO

— *Roma* 16, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione elevata intorno all'Inghilterra; una depressione secondaria si estende nella media Italia e nel Centro della penisola balcanica. Chields 777, Pietroburgo 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito, specialmente nel Nord; pioggie nel Nord, nel Centro e in parecchie stazioni del Sud; qualche nevicata nei monti; venti forti del primo quadrante nel Nord, qua e là freschi intorno al Ponente altrove; temperatura notevolmente aumentata nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo sereno nell'estremo Nord-Ovest e nel Sud, nuvoloso, coperto, piovoso altrove; venti freschi intorno al Ponente nel Tirreno, di Libeccio nel Sud del Continente, di Greco nel Nord Est; barometro leggermente depresso, 759 nel Centro, 763 nell'estremo Nord e nel Sud; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante nel Nord, intorno al Ponente altrove; qualche pioggia, specialmente nel Centro e nel versante adriatico; il tempo migliora.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant. —	2.— pom. —	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— » —	11.— ant. —	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. 5 pom.
A Motta arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 30 pom.
Da Motta partenza	7. 10 ant. —	2. 30 pom. —	7. 5 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant. —	3. 45 pom. —	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a. —	8. 34 a. —	1. 12 p. —	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a. —	8. 45 a. —	1. 54 p. —	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza	6. — ant. —	1. — pom. —	5. 05 pom.
Da Belluno »	5. — ant. —	11. 40 ant. —	5. 10 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant. —	3. 30 pom. —	8. 30 pom.
A Belluno »	9. 34 ant. —	4. 34 pom. —	9. 02 pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a. —	11. 30 a. —	4. 30 p. —	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a. —	9. 50 a. —	2. — p. —	6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a. —	8. 30 a. —	2. 48 p. —	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a. —	9. 12 a. —	2. 10 p. —	7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 6 aprile.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7 34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padov - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a.	6.54 a. —	12.24 p. —	7.34 p.
Bagnoli . . . . . »	8.53 » —	2.53 » —	9.18 »
Da Bagnoli . . . . . p.	5.22 a. —	10.— p. —	5.30 p.
Per Venezia. . . . . »	7. 4 a. —	2.— » —	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p.	6.41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso . . . . . . p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro . . . . . p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso. . . . . . . a.	6 53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta . . . . . . a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova . . . . . . p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant. —	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 » —	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — » —	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 » —	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina (e viceversa)
Aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.
Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministr... di tutto il Veneto
Appalti.

Il 20 aprile innanzi la ... zione delle costruzioni ... III Dipartimento marittimo ... terra l'asta per l'appalto ... pialla verticale (Mortaise...) semplice e triplo ingranaggio ... una macchina per filettare ... nita di maschi, cuscinetti ... sul dato di L. 12400.

Il termine utile per presentare le offerte di miglioria ... inferiori del ventesimo, scade ... 10 maggio.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 26 aprile innanzi la ... fettura di Rovigo si terrà ... definitiva per l'appalto dei ... ri di rialzo e ingrosso del ... ne destro d'Adige nel tratto ... nominato Argine Rosolina ... dato di L. 22170.

(F. P. N. 75 di Rovigo.)

Il 20 aprile innanzi la ... zione delle costruzioni ... III Dipartimento marittimo ... terra l'asta per l'appalto ... pialla da metalli capace di ... lare 4 m. di lunghezza, m. ... di larghezza e m. 1.00 ... tezza — Una limatrice (de... niversale) a ritorno acce... sul dato compiessivo di ... 14,000.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria ... minore del ventesimo scade ... 10 maggio.

(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 29 aprile innanzi la ... zione del Genio Militare di ... nezia si terrà l'asta per l'... to dei lavori di sistemazione ... una parte della Caserma ... ne in Udine sul dato di ... 19,000,06.

(F. P. N. 87 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria consor. di ... limbergo avvisa che il 29 ... ed occorrendo il 6 e 13 ... gio presso la Pretura di S... bergo si terrà l'asta fiscale ... vari immobili in danno di ... buenti debitori di pubbliche ... poste.

(F. P. N. 84 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Valentino ... moncini morto in Bolog... accettata da Dorotea Pesa... di lui moglie per conto ed ... resse delle figlie.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di Giacomo S... lino morto in Udine, fu ac... ta da Amalia Jacolutti per ... ed interesse dei propri figli ... nori.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di De Bon ... morto in Castoi, fu accettata ... Affolonì Cecilia per conto ... teresse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 80 di Belluno.)

L'eredità di Caron G... morto in Villaraspa di ... Vicentino, fu accettata da ... sco Maria per sè e per conto ... di lei figlio minorenne.

(F. P. N. 81 di Vicenza.)

L'eredità di Ferrari G... pe morto in Costa, fu accettata ... da Benetti Giuseppina qua... dre e tutrice del minore ... glio.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L'eredità del conte ... de Brincis morto in S. G... di Manzano, fu accettata ... terina Salvagnini per conto ... interesse dei minori suoi ...

(F. P. N. 86 di Udine.)

L'eredità di Fossato ... mo morto in Monteforte, ... cettata da Fossato Ale... qual tutore dei minori ... e Teresa.

(F. P. N. 77 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Domenica 17 aprile. — N. 103

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antidipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 APRILE

Se Pio IX a poco a poco fu in lotta con tutti gli Stati cattolici e non cattolici, Leone XIII, suo successore, ha fatto la pace successivamente con tutti. Il principe Bismarck lo ebbe nell'ultima lotta elettorale prezioso alleato contro il partito che si pretendeva interprete dei bisogni del Papato. V'è però ancora un'eccezione in questa pace universale tra Stati e Chiesa, e questa eccezione è l'Italia. Anzi parve dapprincipio che Leone XIII cercasse la pace con tutti, per rinforzare la guerra in casa.

Da qualche tempo però si parla di conciliazione. La Santa Sede e il Regno d'Italia sono due vicini, tra i quali vi è una grande querela che il tempo non ha risolto, ma le ha tolto però le asprezze, perchè non è più acuta. La vicinanza creò contatti inevitabili, e i due vicini, in ciò che non si attiene alla grande querela che li divide, fanno atti di buon vicinato. Un lutto recente ha provocato visite e dimostrazioni di condoglianza. È avvenuto quello che si prevedeva. Per trovare il *modus vivendi*, la diplomazia avrebbe dovuto sudar troppo, ed il fatto è stato più abile di tutti i diplomatici insieme uniti. Quando si vive insieme, il *modus vivendi* si trova da sè. Il tempo ha già fatto molto, e molto farà, soprattutto quando nelle menti più restie entrerà la persuasione, che non corrono più tempi favorevoli a crociate, e che di tutte le cause di guerra possibili e immaginabili, le quali sono paralizzate dalle guerre intestine, quella che appare più remota di tutte è il ristabilimento del poter temporale per opera di qualsiasi Potenza. Il tempo ha però fatto molto, ma non abbastanza ancora perchè la grande conciliazione paia matura.

[illegible] nemici platonici. Si fa da una parte e dall'altra abuso di parole dette e stampate, ma i grandi consumatori di parole in un campo e nell'altro restano senza seguito. L'ultima battaglia anticlericale ha mostrato quanto poco il terreno sia preparato per guerra d'altro che di parole. Queste morirono presto senza eco, e la battaglia finì, se non per mancanza di combattenti, per istanchezza di gole.

È notevole anzi che dopo quella guerra di parole, vennero invece i desiderii e i sintomi di conciliazione.

Però se il terreno non è preparato per la battaglia, non ci pare preparato ancora sì che la divisione sparisca in un generale abbracciamento.

La polemica minaccia subito di inasprire gli animi, perchè i giornali clericali hanno già cominciato a dire che se l'Italia vuol la pace, non ha da far altro che chiederla sommessa al Papa, portandogli Roma in regalo. Ora non si fa la pace sicuramente, quando si vuol discutere un fatto irrevocabile, e fuori delle combinazioni politiche pacifiche.

Noi fidiamo, più che nei dialoghi, i quali, troppo facilmente s'inaspriscono, nei soliloquii che pacificano. È in un campo e nell'altro che la ragione deve farsi strada, sinchè non è turbata dalla polemica.

Al Vaticano è impossibile che, pur non acconsentendo a formali rinuncie, il potere temporale adesso appaia precisamente ciò che vi è di più desiderabile. Il Papa Sovrano, non fu mai pacifico signore dei suoi Stati. Per conservare lo Stato, dovette invocare la protezione d'un altra Potenza. Era Sovrano protetto dall'esercito d'una straniera Potenza. È una di quelle Sovranità che val meglio perdere, che trovare, e sopratutto riacquistare, quando se ne conobbero per prova i tormenti. Il Papa, protetto da una Potenza estera, attirava sopra la Santa Sede, tutte le inimicizie i rancori, degli Stati e dei partiti contro la Potenza protettrice. Questa è la storia vecchia e recente, e la recente non può esser dimenticata. Se il Santo Padre fosse ancora protetto dall'Austria o dalla Francia, avrebbe potuto far la pace colla Germania e colla Russia, e con tutti, ricostituendo la sua forza morale, in ragione diretta della forza materiale perduta? Tutto questo nei soliloquii si sente, che appena comincia il dialogo, cioè la polemica, non si sente più e magari si nega.

La Santa Sede ora, senza la responsabilità della sovranità, ha un protettore di fatto, il Regno d'Italia, il quale, in istato di ostilità con lei, non può chiederle nulla in ricambio, e che essa può trattare senza alcun riguardo. È l'ideale dei protettorati!

Lo Stato, minacciato dall'anarchia di tutte le idee, per la quale non vi sono più nemmeno i più rudimentali concetti dell'onestà che sieno indiscutibili, non è disposto del resto, quali che sieno gli uomini che governano, a combattere una gran forza morale, come il Papato. Stato e Chiesa, nelle condizioni sociali attuali, possono essere apparentemente nemici, ma non nemici in realtà. Al momento di colpire sentono che feriscono sè medesimi.

Una conciliazione materiale troverebbe forse sin da principio ostacoli che l'arresterebbero. Ma la necessità di un'azione contro l'anarchia che minaccia una nuova barbarie, si presenterà intanto alle menti di qua e di là, e non son da temersi colpi decisivi di guerra, nè da una parte, nè dall'altra. La pace si può fare nelle menti e negli animi, prima che si faccia sulla carta.

Resta il divieto del Papa ai cattolici italiani di andare alle urne. Questa è la grande arma contro lo Stato, il quale è condannato a cadere ad ogni crisi nelle mani del partito più avanzato, annullando così la forza del partito conservatore. Ma questa tattica era buona sinchè si sperava ancora in una grande catastrofe. Il tempo, grande pacificatore, farà pensare che in questo modo perde la Chiesa, quanto perde lo Stato, e l'annullamento delle forze conservatrici è un pericolo per la Chiesa quanto per lo Stato. Nei lunghi soliloquii, cui ci affidiamo, si penserà che con quest'arma si è già troppo indebolito il partito conservatore in Italia, e prima di dargli il colpo mortale, sarà tolto il divieto, anche senza un protocollo di pace tra lo Stato e la Chiesa, debitamente firmato e ratificato. Il protocollo che esigerebbe concessioni reciproche non appare oggi più possibile d'ieri, ma le menti ed i cuori sono molto più vicini che non fossero, perchè le necessità della situazione li riavvicinarono.

Effetti dell'abolizione del macinato.

A proposito dei provvedimenti finanziarii, il *Corriere mercantile* fa queste giuste osservazioni:

« La questione dei provvedimenti finanziarii dev'essere considerata, a nostro avviso, da un punto di vista, che ci pare, nelle presenti condizioni, essenzialissimo.

« Se lo Stato si trova nella necessità di togliere ai contribuenti beneficii promessi e sanciti con leggi e d'imporre nuovi sacrificii, la cagione prima dev'essere ricercata nella « finanza politica », che fu inaugurata colla abolizione della tassa sul macinato.

« Le condizioni nostre sarebbero assai diverse, se quella tassa non si aboliva, per considerazioni piuttosto politiche o partigiane, che economiche e finanziarie.

« I discorsi del compianto Quintino Sella contro l'abolizione di quella tassa potrebbero oggi riprodursi, per dimostrare la veracità e la esattezza delle previsioni di lui, le quali erano considerate esagerazioni d'un pessimista dai finanzieri « allegri » e dagli alchimisti finanziarii.

« Noi riserviamo, torniamo a dirlo, le nostre opinioni sui provvedimenti finanziarii; ma fin d'ora vorremmo che l'opinione pubblica riconoscesse la necessità per uno Stato di preoccuparsi sempre della questione finanziaria, e di considerare un bilancio vigoroso come condizione essenziale, come base fondamentale dell'amministrazione e della politica.

« Perchè il nostro bilancio è senza « margini », ci troviamo ora nella necessità di provvedimenti, i quali, politicamente, non potranno che riuscire dannosi al Parlamento e al Governo. Infatti, che può immaginarsi di più nocevole, dal punto di vista politico, d'un provvedimento legislativo, col quale si toglierebbe ai contribuenti un beneficio, largito con una legge che appena da dodici mesi fu promulgata?

« L'effetto morale e politico della soppressione di tale beneficio è assai più dannoso di quel che sarebbe stato il rifiuto di concederlo e di sancirlo.

« Una finanza regolare dev'essere in tali condizioni, da poter far fronte a qualunque eventualità, e su questo punto ci parvero assai serie le considerazioni, ricordate ieri dal *Popolo Romano*, che l'on. Crispi faceva alla Camera nel dicembre 1878 e in altre occasioni.

« La discussione dei provvedimenti finanziarii dev'essere, a nostro giudizio, specialmente diretta a dimostrare la necessità per lo Stato di abbandonare assolutamente gli empirismi politici e partigiani in materia di finanza.

« Questa dev'essere al disopra dei partiti, come la politica estera, imperocchè se un partito procede, per considerazioni politiche, ad abolizioni di tasse o ad eccessivi aumenti di spese, i contribuenti pagano, certamente, più tardi il fio di quelle alchimie finanziarie e di quelle leggerezze politiche.

« Ciò che ora si dimostrerà necessario non è, lo ripetiamo, che effetto della finanza politica, la quale fu inaugurata, nel 1878, dall'on. Doda, e che, oltre ai compianti Sella e Minghetti, ebbe ad oppugnatori validissimi ed energici parecchi uomini politici e finanziarii competenti, fra cui l'attuale ministro dei lavori pubblici onor. Saracco.

« La presenza di questo nel Gabinetto ci affida che sia passata l'era delle leggerezze e delle alchimie finanziarie, e che nella prossima discussione dei provvedimenti finanziarii sarà data la dimostrazione della ferma volontà del Governo di procedere con severità e con vigore in materia di finanza, sì strettamente connessa col credito, colle condizioni militari del paese e colla politica dello Stato. »

C'è chi pretende far risalire i danni delle finanze, anzi che alla abolizione della tassa sul macinato, al trasformismo, il quale diventa anche un cattivo ministro delle finanze, ma a chi pretende questo rispondiamo, senza che vi sia bisogno d'insistere, che se le cattive conseguenze finanziarie sono ora arrivate allo stadio acuto, non vuol già dire che la causa vera sia annullata. Anche in materia di finanza Dio non paga il sabato!

—

La *Perseveranza* insiste a biasimare la sospensione dell'abolizione dei decimi, che si dice progettata, e scrive:

« La questione in discorso è grossa assai, ed è una delle poche, anzi forse la sola, in cui tutti i partiti nella Lombardia, nella Venezia, nell'Emilia, in una gran parte del Piemonte, non che di parecchi territorii napoletani, eccezionalmente gravati anch'essi come noi dall'imposta fondiaria, sono perfettamente d'accordo. »

Quanto poi alla tassa sui cereali, la *Perseveranza* aggiunge queste giuste osservazioni:

« Quanto al secondo argomento addotto dal corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, abbiamo già avvertito, ieri l'altro, che la recente esperienza di altri paesi ha messo in chiaro due cose: in primo luogo, che un aumento di tre o anche di quattro franchi per quintale — e, secondo ogni probabilità, lo sarà anche di cinque franchi — non aumenta nemmeno di un centesimo il prezzo del grano indigeno, perchè l'importazione americana ed asiatica è in grado di fare una vittoriosa concorrenza sui mercati d'Europa alla produzione indigena, anche assoggettandosi ad una tariffa d'entrata di tre, di quattro o di cinque franchi. In secondo luogo, appunto perchè l'importazione estera continua come prima, malgrado il rialzo dei dazii, ne avviene che i Governi europei sono in grado di percepire grossi introiti sulla importazione del grano estero, senza far aumentare in casa propria il prezzo delle materie prime a detrimento delle classi povere.

« Forte dell'esperienza altrui, il Governo nostro potrebbe, quindi, presentare al Parlamento l'aumento del dazio dell'entrata sui cereali entro certi limiti, come una imposta prelevata sui prodotti esteri, e punto nociva alle classi povere. Per certo il Ministero, così facendo, incontrerebbe qualche opposizione presso alcuni economisti intransigenti; ma a questi esso potrebbe rispondere vittoriosamente, che le necessità finanziarie dello Stato possono indietreggiare talvolta davanti alla possibilità di accrescere le sofferenze delle classi povere, ma non già davanti alle astrazioni dottrinarie di quegli economisti.

« La compensazione, pertanto, che il Governo intendesse accordare agli agricoltori per indennizzarli della sospensione dello sgravio dei decimi, si tradurrebbe in una mistificazione.

« Se il Ministero può, con certezza di successo, aumentare, entro certi limiti, i dazii d'entrata sui cereali, egli è appunto perchè, così facendo, esso non produrrebbe alcun durevole incarimento dei cereali. Ma, appunto perchè non ne conseguirebbe verun aumento durevole dei modesimi, gli agricoltori non vi troverebbero un compenso per la sospensione dello sgravio dei decimi.

« Queste parole le rivolgiamo al Ministero nè come amici, nè come avversarii, ma come onesti cittadini, che ricorrono al lume del buon senso per isventare un pericolo, se mai esiste realmente, e per tentare di risparmiare al paese una agitazione uggiosa, atta a sollevare vive passioni, e perciò pericolosa. »

ITALIA

Da schiavo a senatore.

Leggesi nel *Secolo*:

È a Roma Federigo Dauglass, lo schiavo ribelle, il pubblicista, l'oratore celebre, il senatore degli Stati Uniti, l'uomo forse più popolare del suo paese, per l'audacia, la tenacità, le prove sofferte.

La biografia dell'« eroe nero » si riassume in brevi parole: Douglass è stato uno schiavo. Le sofferenze, i dolori, l'indignazione, la pietà, tutto quanto lo schiavo deve attraversare, egli ha attraversato nella prima parte della sua fortunosa esistenza.

Fatto libero, egli consacrò la sua energia ad una propaganda incessante, energica, instancabile contro la schiavitù per purificare di questa bruttura la bandiera della democrazia americana.

Quale gioia non deve aver rischiarato l'anima buona dell'infaticabile filantropo, quando il 18 dicembre 1865, si decretava negli Stati Uniti e in tutte le località sottomesse alla loro giurisdizione, abolita ogni forma di schiavitù o di servitù involontaria, l'affrancamento di cinque milioni d'uomini!

Federigo Douglass è nato verso il 1817 a Tuckahoe, nello Stato del Maryland.

Rimase fino a dieci anni nella piantagione del colonnello Lloyd, ed ecco com'egli stesso parla della sua infanzia:

— Mia madre era una povera schiava, la sola che sapesse leggere, nella vasta e lontana piantagione ov'io nacqui, là sulle rive verdeggianti del Choptauk; mio padre non l'ho mai conosciuto. Ero ancora fanciullo allorchè fui venduto e spedito in un'altra piantagione, a dodici miglia dalla prima: eravamo maltrattati, battuti pel minimo pretesto. Avevo sempre fame! La mia buona mamma, molto spesso divorava di gran corsa la distanza che ci separava — diciannove chilometri — per venirmi ad abbracciare, a notte inoltrata: e ripartiva ben tosto, quasi volando, per trovarsi la mattina pronta all'appello.

Egli pure ha narrato come divenisse libero e si facesse propugnatore di libertà per i pari suoi:

— Quantunque avessi imparato a mala pena a leggiucchiare e a scarabocchiare un po', io era così ignorante di tutte le cose e più specialmente della geografia, ch'io non sapeva neppure che esistessero dei paesi senza schiavi, e ancor meno dove mai si trovassero.

Nondimeno con cinque dei miei compagni di sventura, concertai un piano di fuga, ma fummo traditi, sorvegliati con la bocca dello schioppo e sottoposti ai più crudeli supplizii.

Fu allora ch'io mi risolsi ad agire da solo, tanto che non ne tenni parola ad anima viva. A ventitrè anni, ebbi la felicità di poter fuggire, e mi ritrovai in Inghilterra. Eravamo sullo scorcio del 1845, due signore di Newcastle vollero interessarsi alle mie sciagure: iniziarono una sottoscrizione, raccogliendo 150 lire sterline — 3750 lire — con la qual somma potei comprare la mia libertà.

Possedendo il mio corpo, proprietario di me medesimo, rimpatriai: con la parola, con la penna, con le armi anche, seguitai diritto per la mia strada, buttandomi a corpo morto nel partito dell'abolizione a qualunque costo.

Non solamente in America, ma anche in Europa, Federico Douglass elevò la sua voce pei negri oppressi.

Nel 1856 i giornali dei due mondi pubblicarono una sua lettera eloquentissima, nella quale diceva:

« La dottrina, la quale giustifica che una

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

Abbiam detto che Editta, discorrendo, s'era seduta vicino al fuoco, decisa a prolungar la sua visita; ed i suoi occhi, vaganti, indicavano che il suo spirito non era tutto nella conversazione, in quello scambio di complimenti, indispensabili fra persone che da poco si conoscono, e si vedono per la prima volta.

Nello stesso suo sorriso v'era alcun che di sforzato, e così pure la sua carnagione, di solito delicatamente e leggermente colorata, s'era fatta pallida.

Un attento osservatore non avrebbe indugiato a credere ch'essa ascoltava ogni minimo rumore e che trasaliva impercettibilmente in tutte le sue membra.

Ma Juan Cameron non la conosceva così, da poter far simili osservazioni, e, d'altronde apparteneva a quella classe di credenti che vivono sempre in qualche visione, la cui luce li abbaglia, ed impedisce loro d'analizzar minutamente ciò che passa davanti ad essi.

Avrebbe pur potuto meravigliarsi dell'ora mattutina di questa visita inattesa. Ciò avrebbe certamente svegliato i sospetti d'una persona abituata ai costumi della società.

Egli non vi pose attenzione... come non aveva rimarcato l'angoscioso sguardo da lei gettato alla pendola, entrando nel suo gabinetto.

— Oh! ripigliò essa, anche la vita parigina ha delle esigenze... non sempre compatibili con quelle del cuore e dell'amicizia.

Essa arrossì un poco.

— Ciò spiega com'io sia rimasta sei mesi senza rendere all'amabile mia Teresita la sua cara visita. Ciò spiega, come, vergognosa di quest'apparente indifferenza, e passando quasi vicino alla vostra casa, nell'andare al *Bon Marché*, per qualche acquisto... poichè al mattino v'è minor gente... m'assalisse ad un tratto un desiderio irresistibile di venir ad abbracciar l'amica mia.

E stese nuovamente la mano a Teresita, che si era seduta vicino a lei.

Ella aveva detto tutto questo con una tal qual fretta e sorridendo forse un po' troppo, quasi desiderando di finir presto queste spiegazioni.

— In tal caso, disse la signora Bertin, gli è al mio domicilio, al crocevia della Croix Rouge, che devo il piacere di vederti finalmente?

— Di vedermi in un'ora in cui nessuno fa visite, poichè da gran tempo desideravo di venire... Ma, un nuovo ordine di relazioni, creato dal mio matrimonio col signor d'Orvilliers assorbe tutto il mio tempo... La sua situazione nella magistratura...

— Ah! il signor d'Orvilliers è magistrato? disse Juan Cameron.

— Sì, signore, giudice d'istruzione.

— Infatti, mi pare, adesso, di ricordarmene... Vidi più volte il suo nome sui giornali... a proposito d'importanti processi...

— Ecco quello che non ti conveniva, interruppe distrattamente Teresita, tu, che conobbi così gioiosa ed entusiastica dei paladini d'altri tempi... Un magistrato, un giudice d'istruzione, ecco qualche cosa di serio.

Sulla fronte d'Editta passò come una nube.

— Oh! diss'ella, i sogni di giovinezza...

Poi, interrompendosi vivamente.

— Ma parliamo di te. Sai che dopo due anni che, quasi, non t'ho vista, ti trovo ancora piu bella. Non eri che una fanciulla, ed eccoti donna, conservando sempre l'aspetto sereno d'una giovane sognatrice.

— Gli è che, disse Teresita arrossendo, il mio sogno s'è fatto una realtà. Conosci Andrea Bertin?

— Sì, è una persona meravigliosa, piena di cuore. Son certa che hai contratto un matrimonio d'amore.

— E tu? esclamò la giovane spagnuola; sai pure che non ne so niente in proposito... Un bel giorno, sono ormai più di due anni, hai ad un tratto lasciato il convento, senza che se ne sapesse nulla... e tre mesi dopo apprendemmo che tu avevi contratto un brillantissimo matrimonio...

— Brillantissimo! ripetè Editta.

Poi voltandosi con vivacità verso Juan Cameron:

— Ma non ciarliamo tanto avanti il signore... che deve trovar insignificantissimo tutto questo cicaleccio di giovani signore che si scambiano confidenze. Gli eroi, poichè so che siete un eroe, signor Juan Cameron, non s'interessano di simili fanciullaggini.

— Io m'interesso di quanto interessa mia sorella.

— Ma io non vedo tuo marito, disse allora la signora d'Orvilliers, troncando ad ogni momento il filo del discorso, e saltando di palo in frasca.

— È uscito.

— Sì presto? Ah! me ne spiace; sarei stata felice di rinnovar la sua conoscenza. Non lo credevo così occupato.

— Diamine! riprese Teresita, tu mi metti in pensiero... Ignoro, infatti, perchè, contro il suo costume, stamani sia partito sì presto...

— Che! Non te ne fece parola?

— No, dormivo ancora, quando m'abbracciò, prima di lasciarmi, mormorando qualche cosa che non ho ben capito.

— Oh, la pigraccia!

— Signora no... Anche ier sera siamo stati all'Opera insieme...

— Ah! disse Editta, trasalendo visibilmente.

— Siamo rientrati tardi, e stava per prender sonno... quando Andrea s'è alzato, senza che me n'accorgessi.

— Juan, l'hai visto prima di partire? domandò la giovane al fratello.

— Sì, un momento.

— Ti ha egli detto dove andava?

— Certamente... un affare particolare...

— Quale?

— Un servizio da rendere ad un amico!

Editta, immobile, cogli occhi fissi sopra Juan Cameron, come se tutta l'anima sua fosse in quello sguardo, aveva ascoltato questa risposta.

— Quand'è così, gli perdono! replicò Teresita.

— La rappresentazione è stata bella? domandò Editta, dopo aver atteso invano la continuazione di quella risposta.

— Sì, sì, ammirabile! replicò Teresita con entusiasmo. Gli *Ugonotti*... figurati... non conoscevo nulla di meglio!... Del resto, io non son tanto di difficile gusto... Andiamo sì di rado all'Opera... ed amo tanto la musica, io!...

— Non hai avuto tempo d'annoiarti?

— Oh, no.

— Anch'io amo la musica... Vi ho il mio palchetto... Ieri, per un caso, non ne ho fatto uso... Potrei qualche volta lasciarlo a tua disposizione.

— Davvero! Quanto sei gentile!

— Non vi avrai visto, credo, molte persone di tua conoscenza, riprese Editta, guardando con impazienza la pendola, il cui indice sembrava muoversi con una lentezza snervante.

— Molte, no... Siamo sì poco conosciuti... tuttavia vi trovammo qualcuno... e soprattutto, qualcuno di tua intimità.

Editta alzò vivamente il capo.

— Qualcuno di mia intimità?... Chi è desso?

— Il signor di Leris.

— Le palpebre della signora d'Orvilliers si chiusero debolmente, ma rispose con tono naturale:

— Infatti... avrei dovuto dubitarne... Il signor di Leris è grande amico... e dei più entusiastici del signor Juan Cameron.

Poi sorridendo, aggiunse volgendosi verso lo spagnuolo:

— E per di più, è uno da cui sentii frequentemente parlar di lui.

Il proscritto, dopo un po' d'esitazione, come se rovistasse nella sua memoria, ripete:

— Mi ricordo che Edoardo mi parlò una o due volte della signora d'Orvilliers.

— Noi abbiamo passato parte della nostra gioventù vicini l'uno all'altro. Le nostre due famiglie erano dello stesso paese... In fresca età rimase orfano, per cui mio padre fu un poco anche il suo.

— In tal caso gli è come se foste stati fratello e sorella, interruppe Teresita.

— È così.

— Molto più adunque mi meraviglio ch'egli non parli più spesso di te... ed io non ho conosciuto la vostra intimità, se non perchè mio marito me ne ha fatto parola.

— Oh! egli ha lungamente viaggiato all'estero... Ci eravamo perduti di vista.

In quel punto nell'anticamera s'udì un rumore di voci.

Erano appena scoccate le undici. Editta si alzò di scatto.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbei.

razza possa vivere sulla degradazione dell'altra, è una mostruosità sociale. Le nazioni, come gli individui, debbono rispettare i diritti della natura umana: la catena al piede dello schiavo è attaccata al collo dell'oppressore. »

Federico Douglass venne eletto dal libero suffragio alle cariche più elevate del suo paese; considerato come il più illustre rappresentante, fu colmato di tutti gli onori civili.

Dopo trentacinque anni, volle rivedere i luoghi ove trascinò da giovanetto la catena dello schiavo. Rivide la piantagione, biancheggiante di cotone, rivide la capanna di tronchi d'albero, il giaciglio ove dormiva sulle foglie secche, la finestra ove aveva tante e tante volte pianto pei dolori della fame e le lividure della frusta. Rivide il luogo ove aveva dato l'ultimo addio a sua madre, morta poco dopo di stenti e di crepacuore; e rivide pure il suo antico padrone, agonizzante, col prete al capezzale, che gli recitava le ultime preci.

« Egli, scrive Douglass, mi aveva abbassato alla condizione di una bestia, di un bruto, poi mi aveva ceduto ad un allevatore di professione, per avvezzarmi a lavorare a colpi di frusta: suo era il prodotto del mio lavoro; la mia retribuzione ora la fame, ora la frusta, ora l'una e l'altra assieme. Sotto pena di trenta frustate mi aveva interdetto d'insegnare a leggere ai miei compagni di sciagura: alla fine per coronare la sua opera, egli mi aveva venduto, senza il minimo rimorso. Adesso, io libero e forte, lo vedo sull'orlo del sepolcro. »

Il grande umanitario ha il volto nero, untuoso, espressivo, luccicante: la lunga zazzera bianca, di un candore di neve, pettinata all'indietro, scoperta la fronte ampia e serena; lo sguardo mite e profondo, il naso camuso.

È in viaggio da due mesi colla moglie, una bellissima e bionda signora americana, e viaggerà ancora per cinque o sei mesi; da Roma si recherà in Egitto. In Francia, in Inghilterra, da noi, subisce con cortese rassegnazione gl'inconvenienti della celebrità; è affabile, colto ed amantissimo della famiglia, tanto che spesso e volontieri parla, con chi va a trovarlo, de' suoi tre figli, della sua ragazza e de' suoi numerosissimi nipoti.

L'aguzzino di sua moglie.

Leggesi nel *Caffè* di Milano in data del 16 corr.:

Ci atteggiamo a raccontare un fatto veramente raccapricciante, che ha destato la più viva indignazione della via S. Gregorio, nei pressi dell'ex Lazzaretto, fuori di Porta Venezia.

Abitano in quella via e sono assai noti i coniugi C.... Paolo e Teresa. Lui ha 38 anni e fa il fruttivendolo; lei è una simpatica sposina sui 23. Ma pur troppo fu quello un matrimonio infelice. Le scenate fra i coniugi incominciarono a succedersi subito dopo il loro connubio, con una frequenza ed un astio deplorevolissimo. Paolo è geloso al pari d'un Otello; e Teresa, irritata dalle sevizie, fa peggio; esce di casa quando le pare e piace, ritorna quando le aggrada; del marito s'infischia altamente.

L'altra mattina, Paolo salì nelle sue stanze. Sua moglie non v'era. Pieno di rabbia la cercò dovunque, ma inutilmente. E l'attese. Passarono alcune ore. Eccola finalmente di ritorno. Il marito, con gli occhi quasi fuori della testa, come un forsennato, la ghermisce attraverso la vita e la porta di peso in una stanza. Prende una grossa catena di ferro, che aveva preparata, e si accinge con quella a legare la moglie. Costei, atterrita, com'è facile immaginarsi, a quel preparativo, caccia urli da disperato e implora pietà. Lui non se ne dà neanche per inteso e seguita indifferente e tenace la sua brutale operazione. Teresa è ormai ridotta all'impotenza dalle tenaglie di suo marito, che riesce a legarla bene stretta, assicurando la catena con un lucchetto alla parete. Ciò fatto le getta vicino un pagliericcio e le dice rabbiosamente:

— Adesso non uscirai più!

Teresa fiaccata e stanca dalla lotta che ha dovuto sostenere, si sente mancare poco a poco e non risponde. E lui esce chiudendo la stanza.

Sono passate parecchie ore, ma nessuno si fa a togliere quella infelice dalla terribile tortura che la affligge. Mille volte essa ha tentato, con sforzi sovrumani di liberarsi, ma pur troppo non ha fatto che accrescere il martirio.

— Decisamente mi si vuole far morire così, pensa.

A quella idea si sente padrona d'una forza straordinaria. Si scuote, si volge, si dibatte nella disperazione di chi vuole sfuggire alla morte, e riesce, miracolosamente, a rompere un anello della catena.

È libera, ma le sue vesti sono stracciate, le sue carni livide, i capelli sparsi disordinatamente. Il suo aspetto, in una parola, desta pietà e spavento ad un tempo.

Circospetta apre la porta di quella stanza che la fa rabbrividire, e fugge non vista dal marito a denunciare il fatto all'autorità.

Questa, senza frapporre tempo, si reca sul luogo e sequestra la pesante catena, la quale si trova in Tribunale, dove il giudice istruttore sig. Rossi sta istruendo un processo contro il marito, che non venne arrestato.

FRANCIA

I ministri e i deputati francesi in Algeria.

Il *Temps* di Parigi commenta in un articolo il viaggio dei tre ministri e dei deputati francesi che stanno facendo un giro per l'Algeria. Nota che la « carovana parlamentare » si compone di deputati di Destra, di estrema Sinistra e dell'estrema-estrema Sinistra, cioè dei partiti che più alto, continuamente, protestano contro la politica coloniale. Nota ch'essi, essendosi recati colà e mostrandosi d'interessarsi al progresso della colonia, fanno della buona politica, come monsieur Jourdain faceva della buona prosa senza saperlo. Dice il *Temps*, in sostanza: adesso trovate che valeva la pena di colonizzare l'Algeria, diventata uno o più dipartimenti francesi; ma al tempo del regime di luglio vi erano deputati e giornali che reclamavano lo sgombero dell'Algeria, come cinquanta anni più tardi — oggi — si reclamava lo sgombero della Tunisia e del Tonchino.

Il *Temps* nota come cosa curiosissima che i viaggiatori parlamentari hanno attraversato il Mediterraneo « dietro l'esempio ed al seguito di Jules Ferry »; — « gli fanno corteggio, buono o malgrado, ed è lui che guida la compagnia *(mène le train)*.

Ognuno ricorda infatti a quanti attacchi, a quali biasimi ed accuse atroci fosse fatto segno il Ferry, per la sua politica coloniale. Vi fu un giorno — quello in cui giunse la notizia della disfatta dei francesi a Lang-So'n, al Tonchino, che alla Camera pareva volessero accoppare addirittura Jules Ferry. Come si vede, gli umori sono molto cambiati, e il signor Ferry non penserà più, come s'era perfino detto, ad esiliarsi volontariamente dalla Francia.

Il naufragio del « Victoria » vicino a Dieppe.
Le vittime. — Episodii strazianti.

Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Si hanno strazianti particolari del disastro occorso allo steamer *Victoria* della « London Brighton and south coast Railway Company ».

Il vapore, ch'era comandato dal capitano Clark, urtò, come vi telegrafai, a cagione della densa nebbia.

Quando il vapore urtò negli scogli presso la punta di Ailly, furono calate in mare le imbarcazioni, mentre gli ufficiali e i marinai del *Victoria* cercavano di calmare i passeggeri, e specialmente le signore.

Ma sgraziatamente avendo voluto alcuni uomini entrare in una delle imbarcazioni già cariche, avvenne che l'imbarcazione si rovesciò.

Quando l'imbarcazione si affondò, avvenne una scena straziante.

Dal ponte del *Victoria* gli ufficiali e i marinai gettavano inutilmente corde e cinture di salvataggio ai naufraghi.

Un prete irlandese, dal ponte, benediceva i moribondi pregando ad alta voce, solenne ed imponente.

L'equipaggio ha tenuto una condotta ammirabile per coraggio.

Un giovane inglese si è salvato a cavalcioni d'una tavola. Egli ha raccontato: — Molti volevano salirvi con me; ma io, coll'animo straziato, dovevo respingerli a calci perchè, non sapendo nuotare, sarei affondato inevitabilmente.

Due fratelli, ch'erano nel vapore *Victoria*, arrivarono ad un albergo di Pourville l'uno dopo l'altro. Si credevano reciprocamente perduti nell'accidente. Quando si videro si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro piangendo di consolazione.

Un ragazzino inglese di 12 anni si trovò solo, avendo perduto, nel disastro, la mamma, due fratellini, uno di 10, l'altro di 4 anni, ed una sorellina di 6 anni.

Questa famiglia andava a Ginevra a raggiungere il rispettivo marito e padre.

Il Prefetto della Senna Inferiore cercava di consolare quella povera creatura.

Ma il piccino, che si chiama Goffredo Swift, comprendeva l'immensità della disgrazia, e rispondeva ringraziando e piangendo.

I cadaveri della mamma e di un fratellino sono stati rigettati dalle onde sulla spiaggia e trasportati alla Morgue di Dieppe.

Hanno pure trasportato colà il cadavere di certa madame Lacroix, di Bright. Il marito andò a vedere il cadavere; voleva abbracciarlo e riabbracciarlo ancora; fu strappato di là a stento.

Oramai pare assodato che la responsabilità dell'accaduto incomba sul guardiano del faro al capo d'Ailly, certo Favrel, il quale si addormentò mentre doveva accendere la caldaia a vapore che produce il suono *(la sirène)*, il quale, nelle giornate di nebbia, avverte i naviganti di guardarsi dagli scogli.

Il *Victoria* era stato costruito nel 1878. Il Clark era al servizio della Compagnia da 25 anni.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'Austria-Ungheria e l'Esposizione di Parigi.

Telegrafano da Roma 15 al *Piccolo* di Napoli:

Informazioni da fonte autorevole da Vienna recano che i motivi, per i quali l'Austria-Ungheria si rifiuta di prender parte ufficialmente all'Esposizione di Parigi del 1889, sono morali e politici.

Fra i motivi morali, anche prescindendo dalla glorificazione della Rivoluzione, il principale è che il Governo austro-ungarico non può prender parte al centenario di un avvenimento che ricorda anche la decapitazione di Maria Antonietta Arciduchessa austriaca.

I motivi politici sono, che una nazione, la quale desidera la pace, non può contribuire, prendendo parte all'Esposizione, a far sorgere nei Francesi l'idea della loro preponderanza in Europa.

Ciò contrasterebbe colla politica — cui l'Austria-Ungheria ha pienamente aderito, e dalla quale dipende il mantenimento della pace in Europa — di mostrare alla Francia che è completamente isolata.

Il rifiuto dell'Austria-Ungheria di non prendere parte ufficialmente all'Esposizione, significa che il Governo austriaco non nominerà alcuna Commissione per l'Esposizione, non chiederà dei crediti al Parlamento, e non accorderà facilitazioni agli espositori.

A Vienna si crede che anche l'Italia non prenderà parte ufficialmente all'Esposizione.

RUSSIA

Particolari sul penultimo attentato contro lo Czar.
Come il fatto fu conosciuto.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Gli attentati contro la vita di Alessandro III in questi ultimi giorni sono stati così frequenti, che non è tanto facile il distinguerli l'uno dall'altro. Ora parliamo di quello che si disse commesso nel parco del palazzo di Gatcina stesso.

Si disse allora che un ufficiale avesse sparato contro l'Imperatore. Pare invece che doveva essere un attentato alla dinamite, come al solito.

Fu recisamente smentita la notizia di questo attentato da tutti i giornali russi. Eppure la voce si mantiene; ed i giornali tedeschi sono perfino in grado di raccontarci come la notizia si sparse fra il popolo. Ecco come sarebbe andata.

Appena avvenuto l'attentato, furono arrestati molti studenti, e fra questi anche il figlio del generale Kork, comandante la piazza di Varsavia.

Il padre temette che il figlio avrebbe fatto sotto le torture confessioni compromettenti anche pel padre, e si avvelenò, lasciando una lettera, in cui dice:

« So quanto siano terribili le sofferenze a cui vanno soggetti gli arrestati; e facilmente a mio figlio si potranno strappare, nel parossismo del dolore, asserzioni, che metteranno in cattiva luce la mia fedeltà pel mio Sovrano. Per non espormi a questo, preferisco morire da bravo soldato. »

L'avvelenamento del generale Kork fu il primo fatto che si seppe intorno al penultimo attentato.

Notizie cittadine

Venezia 17 aprile

Asili notturni. — Oggi seguì (ieri per errore l'annunciavamo per lunedì) l'inaugurazione solenne dell'asilo notturno a S. Francesco, del quale abbiamo parlato ieri, e che, nel breve giro di tre mesi, miracolo vero della carità, è sorto come per incanto.

Erano presenti il R. prefetto, comm. Mussi, gli assessori co. Tiepolo, cav. Gosetti, comm. Berchet e co. Tornielli, tutto il Comitato degli asili stessi, il comm. Bernardi, il comm. Olivotti, la signora Raffaellovich Comparetti ed il bar. Treves — due dei più generosi offerenti — il cav. Musatti, il cav. F. Lavezzari, l'ing. Varetou, che fu il vero improvvisatore dell'edifizio, e tanti e tanti altri egregi signori.

Fuori stava la banda dell'Istituto Coletti ed il servizio era fatto dalle guardie municipali e dai civici pompieri sotto la direzione dei rispettivi comandanti.

Pronunciava dapprima poche ma acconcie parole il comm. C. A. Levi, cassiere del Comitato e tanto benemerito della Istituzione, e poscia leggeva una relazione del Comitato il chiar. sig. avv. Graziano Ravà, membro di esso e pure assai benemerito. Cotesta relazione si apriva con opportuno e sentito ricordo alla memoria del prof. Stefano Fenoglio presidente del Comitato e caldo fautore della Istituzione, morto in questi giorni. Il sig. avv. Ravà fu felice così nei pensieri come nella forma, e parlò col cuore in onore della memoria dell'uomo egregio che è mancato a' vivi in età ancora fresca.

Le belle parole dell'oratore furono assai bene accolte, e poscia, reso tributo di meritato omaggio alla memoria del Fenoglio, lesse un esauriente resoconto nel quale era condensata la storia della fondazione di questo Asilo.

Parlava poscia, in nome di Venezia, il co. Tiepolo. Egli disse che Venezia sul suo libro d'oro ha scritte tante opere di carità, e rilevò che tanto più è lodevole l'istituzione che sorge oggi perchè è frutto di iniziativa privata sorretta bensì da Corpi Morali organizzati, ma sempre privata. Con nobili parole fece elogio agli offerenti e ricordò l'opera generosa e disinteressata dell'ingegnere, del Capo Mastro, del Corpo dei Civici pompieri che lavorarono gratuitamente da muratori e da falegnami con vero slancio di cuore e con intelligenza. L'egregio oratore associavasi alle parole di compianto e di riconoscenza verso la memoria del dott. Fenoglio, e poscia, con commozione, soggiunse che oggi là a quell'ora sarebbe stato il co. Serego nostro Sindaco — così grandemente benemerito anch'esso della istituzione — se la grave malattia dalla quale fu colpita la di lui signora, contessa Venier, non glielo avesse impedito tramutandogli in giorno di tristezza questo dì che per esso sarebbe certamente stato di vera letizia, e chiudeva facendo caldi voti che all'uomo egregio e a Venezia fosse risparmiato un nuovo dolore.

Alzavasi quindi il R. Prefetto, comm. Mussi, il quale fu esso pure felicissimo. Rilevò dapprima la prontezza straordinaria, meravigliosa, colla quale, alimentata dal fuoco sacro della carità, la novella istituzione è sorta, e lodò e cittadini offerenti e Comitato. Venezia, disse, è ricca di istituzioni di beneficenza, e questo la onora. Con molta verità l'egregio uomo faceva riflettere che ora la carità ha non solo lo scopo di fare il bene, ma si serve di mezzi anche più nobili di quelli che si usavano anticamente. Oggi, disse, non vi sono soltanto Corporazioni le quali circoscrivano l'azione della carità; non vi sono Fondaci dei Turchi, o dei Tedeschi, ecc., ma vi sono solo Asili di carità dove tutti quelli che hanno bisogno, sono soccorsi collo stesso slancio di sentimento, siano essi francesi, tedeschi o di altre contrade; più ancora, appartengano a questa od a quella religione.

Altre bellissime cose disse il comm. Mussi e chiuse associandosi col cuore al compianto espresso dagli oratori che lo precedettero, verso il trapassato dott. Fenoglio, e fece caldi augurii perchè il nostro sindaco, co. Serego, non sia funestato da un nuovo dolore. Auguro, disse, che la sig. contessa Venier, diletta consorte di esso, superi la malattia che l'ha colpita, e che al capo della città venga risparmiato un così grave dolore.

E con questo pensiero al quale tutti si associarono cordialmente — e la *Gazzetta* non è certo l'ultima — ebbe termine la modesta cerimonia.

L'impressione che fece l'Asilo a tutti quelli che intervennero alla sua inaugurazione fu felicissima.

Grazia Massa Nicolò. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno 5 giugno p. v. (Festa dello Statuto), seguirà l'estrazione a sorte pel conferimento dell'annua grazia di Ital. L. 274,23 di fondazione del fu Cav. Massa Nicolò di Firenze, ad una delle Società Operaie di Mutuo Soccorso esistenti in Venezia.

Sono pertanto invitate le rappresentanze di tutte le Società Operaie di Mutuo Soccorso che intendessero concorrere all'ottenimento della suddetta grazia, a produrre a tutto 15 maggio prossimo, al Protocollo municipale, i documenti comprovanti l'attuale esistenza della Società, e gli ultimi consuntivi approvati, con avvertenza che non saranno comprese nel concorso quelle Società, che non avessero adempiuto a tale pratica nel termine stabilito.

In conformità poi alle norme che regolano tale istituzione, si ricorda che non possono venir ammesse quest'anno all'estrazione a sorte le Società che conseguirono la grazia negli anni precedenti, cioè:

Nel 1873 la Società operaia di Mutuo Soccorso dei Calafati dell'Arsenale — Nel 1874 quella Generale fra gli operai — Nel 1875 quella fra scalpellini, scultori ed arti affini — Nel 1876 quella fra operai, artieri, facchini della Giudecca — Nel 1877 quella fra parrucchieri, fondata nel Maggio 1875 — Nel 1878 quella fra compositori-tipografi — Nel 1879 quella fra camerieri, cuochi, caffettieri — Nel 1880 quella fra lavoranti cappellai — Nel 1881 quella fra infermieri del civico Ospitale — Nel 1882 quella fra barcaiuoli — Nel 1883 quella fra pescatori di Venezia — Nel 1884 quella fra scultori in legno e doratori — Nel 1885 quella fra lavoranti sarti — Nel 1886 quella fra lavoranti in conterie.

Fondazione dotale Martinelli. — In esecuzione del testamento 9 ottobre 1851 del benemerito avvocato Carlo Martinelli, s'invitano quelle donzelle bisognose, cattoliche e di buoni costumi, nate e domiciliate in Venezia, che aspirassero al conseguimento delle doti da esso testatore disposte, a presentare la loro domanda al protocollo di ufficio della Congregazione di carità entro il 31 maggio p. v., per essere contemplate nella 58ª estrazione a sorte delle doti, ciascuna dell'ammontare di L. 172.84 che saranno in quell'epoca disponibili.

Per Malamocco. — Il sindaco di Venezia ricordando le disposizioni pubblicate perchè nei riguardi di pubblica igiene sieno mantenuti espurgati i fossi, scoli e canali nel territorio della frazione di Malamocco, diffida i rispettivi proprietarii ad ottemperare alle disposizioni suddette sotto comminatoria dell'esecuzione d'ufficio a termini dell'art. 104 della legge comunale e provinciale in caso d'inadempimento, e della relativa procedura contravvenzionale a sensi dell'art. 146 e relativi della legge suddetta.

Prezzi ridotti sulle ferrovie. — La Direzione dei trasporti delle strade ferrate ha pubblicato il seguente preavviso:

Per l'inaugurazione dell'Esposizione artistica, che avrà luogo a Venezia, sarà effettuata una corsa di piacere da Milano a Venezia, ed altra da Pavia a Venezia per Cremona Mantova Monselice, con biglietti a prezzo straordinariamente ridotto e col ritorno facoltativo.

Quanto prima saranno pubblicati i prezzi dei biglietti d'andata ritorno, l'orario dei convogli speciali e indicate le Stazioni delle linee Milano Venezia, Como-Milano, Lecco-Bergamo-Rovato, Milano Piacenza, Pavia Mantova Monselice, ammesse a godere di questa eccezionale facilitazione.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Della vita e degli scritti di Vincenzo ab. Zanetti*, cenni di Bartolomeo Cecchetti. — Venezia, prem. tip. Naratovich, 1887.

Concerto di Luisa Cognetti. — Il tempo incerto, l'aria fredda e molesta e anche l'inaugurazione degli Asili notturni che avveniva all'ora istessa, congiurarono a danno della distintissima pianista napoletana, così nota, del resto, e anche così cara ai veneziani.

Poca gente è accorsa; ma il successo artistico del concerto fu pieno.

Il programma era assai interessante e ci dispiace molto di non aver potuto assistere che alla seconda parte; ma anche questa fu sufficiente a riaffermarci nel convincimento che Luisa Cognetti ha posto assai onorifico tra i pianisti d'oggi.

Essa possiede qualità artistiche eminenti. All'ingegno forte essa congiunge poi una vasta coltura musicale e molta anima.

Desideriamo che la Cognetti si fermi a Venezia un tratto e che nel periodo d'apertura della Esposizione essa sia ancora fra noi e allora sarà festeggiata come merita.

Certo neanche dell'accoglienza d'oggi la Cognetti può lamentarsi. Fiori a dovizia, battimani continui, molte chiamate e alcune ripetizioni: ecco il risultato del concerto, al cui successo hanno molto cooperato e il prof. Dini e il prof. Giarda, entrambi tanto valenti.

Concerto Lardello. — Domani, lunedì, alle ore 8 e mezza pom., il signor Aurelio Lardello, valente giovane contrabbassista, darà l'annunciato concerto nella Sala del Liceo Benedetto Marcello col gentile concorso della signorina Malliani Lucia e dei sigg. Canal nob. B. — Carboni G. — Baccanello E.

Il programma è variato e bello.

Auguriamo al valente allievo del nostro Liceo pieno successo.

Biglietto d'ingresso alla sala L. 2.50. — Sedia non numerata L. 1.50. — Ingresso alla Ringhiera L. 1.50.

I biglietti sono vendibili nel negozio Musica E. Brocco in Merceria dell'orologio, al cancello Gallo sotto le procurative vecchie, ed alla segreteria del Liceo B. Marcello.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 18 aprile, dalle ore 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Ascolese. Marcia *Magenta*. — 2. Morandi. Waltz *Le Papillon*. — 3. Meyerbeer. Rataplan, litanie e ballabile nell'opera *Gli Ugonotti*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *La forza del destino*. — 5. Auber. Sinfonia nell'opera *I diamanti della Corona*. — 6. Liszt. *Rapsodia ungherese*. — 7. Stasny. Polka *Kutschke*.

Salvamento. — Venerdì, causa la bufera, un *topo* con entro sette soldati del Genio stava per pericolare presso il porto di Chioggia, allorchè il piroscafo *Adria*, della Società veneta lagunare che fa il servizio da Chioggia a Venezia, visto l'imminente pericolo, corse in aiuto dei pericolanti, e, non senza ostacolo, giunse a trarli a bordo.

In sulle prime la barca, entro della quale non si vedeva nessuno, credevasi abbandonata; ma tuttavia il Bonivento volle avvicinarla, e allora i soldati, che erano riparati sotto della poppa, uscirono fuori a chiedere soccorso.

Per questo fatto meritano lode il capitano Sante Bonivento, vecchio e valente marinaio chioggiotto, ed il macchinista Marco Tommasini. Il Bonivento, che è uomo attempato ma tuttavia robustissimo, ebbe la compiacenza più volte di salvare delle vite. Ci rammenta che qualche anno addietro una bambina di sette od otto anni cadeva di notte in acqua presso l'approdo dei vapori del Lido. La fanciulla fu spinta dalla corrente sotto il piroscafo. Si gettarono nell'acqua dei marinai, ma il capitano Bonivento fece altrettanto anch'esso, e riuscì lui ad afferrare sotto il naviglio la fanciulla e a ridonarla salva ai suoi genitori.

Non sappiamo se il capitano Bonivento ebbe distinzioni per questi o per altri nobili fatti; ma temiamo di no, conoscendo la modestia sua.

Ad ogni modo segnaliamo con piacere questi che onorano anche la Società veneta di navigazione a vapore lagunare, la quale può chiamarsi contenta del suo personale davvero intelligente, riguardoso, buono e sotto ogni aspetto lodevole.

Un episodio. Allorchè il capitano Bonivento, vedendo il *topo* in pericolo, diede indietro per avvicinarglisi, taluni passeggieri protestarono perchè erano impauriti e temevano anch'essi di naufragare; ma il capitano Bonivento, obbedendo ad un impulso del cuore, rispose energicamente: *Qua comando mi!*

Arresti. — Fra parecchi arresti operati per vario titolo, il Bollettino odierno della Questura accenna l'arresto di una donna per furto di una cassetta per le elemosine nella chiesa di S. Geremia.

Assistenza pubblica. — Ieri mattina fu accompagnato al civico Ospedale dagli agenti di P. S. Cogno Giuseppe, colto da male improvviso sulla via pubblica. — (B. della Q.)

Ubbriachezza. — Ieri sera, verso le 10, un marinaio inglese, ubbriaco, transitando per il Ponte del Lovo, ruppe alcune lastre della vetrina della bottega da offelliere di Inguanotto Maria. Per esimersi dal pagamento del danno prodotto, il marinaio tentò fuggire gittandosi nell'acqua del vicino canale; ma ne fu estratto ed accompagnato all'Ufficio di P. S. di S. Marco, ove, senz'altro, pagò il danno arrecato. Venne poscia fatto accompagnare a bordo. — (Boll. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 14 aprile.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Bissotto detto Cibo Antonio, fuochista, con Conte detta Foresto Luigia, domestica, celibi.

2. Bandini Alessandro, cuoco, con Lasagna Angela, casalinga, celibi.

3. Pattaro Francesco, bracciante all'Arsenale, con Speranzoni Filomena, casalinga, celibi.

4. Sari detto Mareso Luigi, muratore, con Rubini Maria ch. Muschiola, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Melan Margherita, di anni 84, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Schiavi detta Bon Maria, di anni 79, nubile, domestica, id. — 3. Guzzi Spagno Natalina, di anni 77, coniugata, ricoverata, id. — 4. Dighetta Maria Luigia, di anni 68, nubile, ricoverata, id. — 5. Nalesso Baldo Maria Anna, di anni 64, vedova, casalinga, id. — 6. Pastega Giulia, di anni 45, nubile, casalinga, id. — 7. Garizzo Adelaide, di anni 7, id.

8. Mussatto Luigi, di anni 6, di Nervesa.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Scarpa Ballarin Luigia, di anni 54, coniugata, casalinga, decessa a Malamocco.

Gajo Giovanni, di anni 22, celibe, soldato, domiciliato a Lamon.

Fasti dei giurì.

Nella relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto della Corte d'Appello di Lucca nell'anno 1886, compilata dal cavaliere Hermite, sostituto procurator generale, leggiamo questa pagina, che merita esser divulgata *urbi et orbi*:

Un notaro era accusato di 32 falsità in documenti pubblici, commesse dal giugno 1876 al maggio 1884 nell'esercizio delle sue funzioni, di molte violazioni dei proprii doveri di ufficio con quelle connesse, e di una falsità in cambiale. La prova a carico di lui emerse pienissima per tutti i capi d'imputazione, meno per due delle falsità istrumentali, ed il notaro confessò tutti quelli, per i quali sostenere la negativa era impossibile, cioè quasi tutti, dicendo ch'era stato spinto a delinquere da ristrettezze economiche e dispiaceri di famiglia. Risultò che mentre esso falsificava atti e violava i doveri del suo tabellionato, era stato assessore comunale, ispettore scolastico, direttore di bande musicali e di teatrali spettacoli, che si era adoperato attivamente per l'elezioni politiche ed amministrative nella sua piccola città, e che lo avevano insignito d'un ordine equestre. Si mostrò pentito, pianse, tenne in udienza un contegno assai corretto, ed il Pubblico Ministero, da me rappresentato, gli fu relativamente benigno, richiedendo un verdetto affermativo, meno per due falsità in atti pubblici non sufficientemente provate, ma con circostanze attenuanti. I due difensori dell'accusato spiegarono tutto lo zelo, del quale erano capaci; dissero moltissime e bellissime cose, paragonando perfino, con bibliche frasi, ad un agnello innocente il loro raccomandato; e, facendo a fidanza con la buona fede di chi li ascoltava, osarono sostenere che il notaro aveva commesso gli atti criminosi provati e confessati, costrettovi dalla forza irresistibile dei suoi dolori e dei suoi bisogni. Ed i giurati, affermando la materiale sussistenza di tutti i reati che il Pubblico Ministero aveva ritenuti provati, dissero che il notaro era stato, tante volte quanti erano i fatti delittuosi da lui commessi, nello stato di chi non ha coscienza dei suoi atti o libertà d'elezione. Al seguito di tale verdetto impreveduto ed imprevedibile, il meritissimo presidente, dopo essersi bene accertato che quella schiera di no che aveva sentiti leggere era proprio la espressione vera del popolare giudizio, pronunziò l'assoluzione del notaro, il quale, meravigliato di sentirsi proclamato innocente e libero, partì il giorno dopo per il suo paese, risoluto a riprendere i protocolli e ritornare tutore della pubblica fede nelle contrattazioni e nei testamenti.

Ma tanto sconcio non poteva tranquillamente consentire il Pubblico Ministero, ed il procuratore del Re in questa città richiese al Tribunale la dispensa del notaro dal suo ufficio, sul fondamento del verdetto che lo aveva solennemente dichiarato imbecille. Però il Tribunale civile di Lucca non volle ritenere *pro veritate* la cosa giudicata in Corte d'assise, e nominò un distintissimo frenologo per una perizia sullo stato mentale del notaro. Il dotto professore lo disse sanissimo, altro non avendo riscontrato in lui che una qualche debolezza di carattere, e certi segni fisionomici e modi di fare, che, secondo uno dei più dotti ed ardenti apostoli della così detta scuola criminale positiva, son proprii dei falsarii. Ed il Tribunale, credendo più al valente scienziato che al verdetto dei giurati lucchesi, dichiarò che non poteva essere accolta la domanda del Pubblico Ministero. Allora il procuratore del Re, sempre fermo nel concetto che non poteva consentirsi ad un notaro 30 volte falsario di riprendere l'esercizio della sua nobile e delicata professione, adì nuovamente il Tribunale richiedendogli che lo destituisse per aver compromesso la delicatezza del suo ufficio ed il decoro del ceto cui appartiene; ma neppure questa istanza accolse il Tribunale di Lucca, che disse non potersi procedere disciplinarmente per fatti, dei quali i giurati avevano ormai irretrattabilmente dichiarato irresponsabile il notaro che li aveva commessi. Contro tale pronunzia, che al Pubblico Ministero non è sembrata accettabile, pende appello avanti a questa eccellentissima Corte, e quindi non voglio e non debbo parlarne ulteriormente.

Corriere del mattino

Venezia 17 aprile

È uscito il fascicolo III. (anno 1887) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Concorso per l'ammissione di 60 alunni di prima categoria nell'Amministrazione provinciale.
2. Ordinanze di sanità marittima NN. 2 e 3.
3. Concorso a sei assegni per istudii di perfezionamento in Università straniere.
4. Concorso ad un assegno per istudii di perfezionamento all'estero, fondato dalla Commissione di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio di Milano.
5. Concorso ad un assegno per istudii di perfezionamento all'estero, istituito dall'Amministrazione del Collegio Ghislieri.
6. Obbligo nei sindaci di denunciare le vacanze dei beneficii ecclesiastici.
7. Sessione ordinaria consigliare di primavera.
8. Statistica del movimento annuo degli insegnanti elementari inscritti al Monte pensioni.
9. Pus vaccino.
10. Concorsi a posti d'insegnante elementare.
11. Epidemia colerica.
12. Renitenti di leva che si costituiscono spontaneamente.
13. Abilitazione all'insegnamento secondario. - Esami di riparazione.
14. Milizia comunale.
15. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 15 e 26 febbraio, 8, 15 e 22 marzo 1887).

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino Ufficiale* N. 15, del ... aprile:

Guerrini Alessandro, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Rovigo, è, a sua domanda, nominato cancelliere della Pretura ... di Verona, coll' attuale stipendio di L. 2000.

Adami Angelo, cancelliere della Pretura urbana di Verona, è nominato vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Rovigo, coll'attuale stipendio di lire 2200.

Il periodo parlamentare.

L'Opinione scrive che il periodo parlamentare, il quale si inaugura lunedì, non può essere lungo ma può riuscire proficuo se il Governo imprimerà ai lavori della Camera un indirizzo vigoroso e chiaro. Il citato giornale è certo che saranno esaminati i bilanci ed i provvedimenti finanziari. Crede difficile il trionfo della riforma postale, perchè cagionerebbe una diminuzione nelle rendite dello Stato; augurasi però che si eseguano le disposizioni, che sono la conseguenza delle deliberazioni del Congresso postale di Lisbona.

Un articolo della « Riforma ».

La *Riforma*, dopo aver dichiarato che il Ministero non intende di vivere artificialmente, ma di essere appoggiato o combattuto per le idee inspiratrici e pei fatti che le attueranno, conchiude un suo articolo circa il dovere delle Camere, dicendo che due mesi e mezzo di lavoro saranno sufficienti al disbrigo delle cose più urgenti, sinchè, provveduto al funzionamento regolare della vita ufficiale, si potrà in ottobre tornare all'esame delle questioni organiche per unirsi, o dividersi nettamente, intorno ad esse.

Salimbeni e Piano a Roma.

Telegrafano da Roma 16 all'*Adige*:

Oggi giunsero da Napoli i reduci della spedizione Salimbeni. Erano ad aspettarli alla Stazione molti signori e signore.

Salimbeni era accompagnato da sua moglie, ch'erasi recata a Napoli ad incontrarlo. Salì in vettura che si aprì a stento il passo fra la folla plaudente. Andarono ad alloggiare all'Hôtel Milano.

Iersera in Piazza Colonna vidi il maggiore Piano e suo figlio, accompagnati da molti ufficiali d'artiglieria. Li seguiva molta gente.

Il maggiore Piano chiederà di rientrare tosto in servizio e di essere destinato a Massaua. Si assicura che Savoiroux non è incatenato, ma soltanto guardato a vista.

Per il risanamento di Napoli.

Telegrafano da Napoli 16 alla *Lombardia*:

Il sindaco Amore e l'assessore Marghieri, recatisi tre giorni fa a Roma per conferire col Governo circa l'attuazione del risanamento di Napoli, ritornarono iersera.

I giornali annunziarono che furono rotte le trattative col Breda chiedendo questi ottantasei milioni e il Municipio non volendo concederne che settantaquattro. Però accogliesi con diffidenza la notizia della rottura delle trattative.

Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Il risultato delle nomine fattesi ieri sera, per la presidenza dell'Associazione della stampa, è il seguente:

Presidente: Bonghi.

Vicepresidenti: Roux, con voti 224; Avanzini, con voti 198.

Consiglieri: Levi, voti 176; Oddone, 168; ..., 165; Mancini, 164; *Luzzatto*, 154; Chiala, 150; Miraglia, 145; Ferro, 144.

In seguito ebbero maggiori voti: Stielmen, ... Riccio, 102 e Lupinacci, 61.

Per la *Corte d'onore* riuscirono eletti: ..., Cairoli, De Renzis, Torlonia, Fambri, ..., Zanardelli, Arbib, Chiala, Pullè, Zerbi ...

Revisori dei conti: Colombo, Cecconi e Co...

Il rispetto della magistratura.

Il poco o punto rispetto della giustizia, è per i giornali liberalissimi, una piaga italiana e a tempo perso, si dice che in Inghilterra, per esempio, il gran paese della libertà, la magistratura è rispettata e con essa la giustizia. Ecco ciò che leggiamo nel *Secolo*, che è dei giornali usi a fare appunto questo ragionamento, in una corrispondenza da Londra, nella quale è narrato il gran *meeting* contro il bill di coercizione:

« È impossibile credere che quattro milioni di cittadini (escludo i bastardi) possano subire in pace l'oltraggio di vedersi alla mercè di qualunque giudice (in generale in Irlanda i giudici sono poliziotti e soldati mal riusciti) con l'autorità di cellularizzare per sei mesi coloro che gli sono antipatici — che puzzano — secondo lui — di rivoltoso — che appartengono alla Lega dei nazionalisti o alla Lega agraria — o che — sempre secondo lui — hanno l'intenzione di peccare o di far peccare. »

Ah! no, i giudici non sono mai rispettati da coloro che ne sono condannati. Bisogna forzare al rispetto materiale i condannati, e qui sta la forza della legge, che a certe dottrine non resiste nè in Inghilterra, nè in Irlanda, nè altrove.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 16. — Processo contro i socialisti. ... accusati vennero condannati al carcere e ... dici assolti.

Parigi 16. — Il *Journal des Debats* dice: ... ebbe con Waddington un colloquio relativo ai negoziati circa l'Egitto e la costa dei Somali. I negoziati per l'Egitto si riferiscono attualmente all'amministrazione giudiziaria del Canale di Suez.

Riguardo alla costa dei Somali, i negoziati ..., in seguito all'incidente di Dongareta, ... chiusi col richiamo dei due consoli francese ed inglese. Il Governo inglese sottopose al Governo francese un progetto relativo alla costa dei Somali. Il Governo francese ha rinviato un controprogetto tendente a stabilire la divisione dell'influenza in quella regione tra i due paesi.

Il *Foreign Office* sembra dovere accettare quest'ultimo progetto.

Stoccolma 16. — Secondo i risultati conosciuti centodieci liberi scambisti e quarantasei protezionisti furono eletti a membri della seconda Camera.

Lisbona 15. — Notizie ufficiali: L'ex governatore a Tungi attaccò la guarnigione portoghese di Tungi, ma venne respinto e arrivò a Zanzibar ove il Sultano ordinò di arrestarlo.

Rio Janeiro 15. — L'Imperatore si trova attualmente ad Aguaselares; lo stato della sua salute è sodisfacente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 17. — Secondo notizie de Tangeri, il Sultano fa grandi preparativi di guerra. Compera cammelli. Fu ordinato il trasporto di munizioni. Metà della popolazione adulta sarebbe mobilizzata. A Marchesch la popolazione raddoppiò in seguito all'arrivo del contingente. Si assicura che il ministro inglese ritirò la sua protezione agl'indigeni e alle altre persone che la godevano secondo la Convenzione di Madrid.

Madrid 17. — Una cartuccia contenente materia esplodente con miccia accesa fu scoperta iersera nella scala particolare del ministro dei lavori pubblici. Potè essere spenta prima dell'esplosione. L'autore dell'attentato è sconosciuto.

Washington 17. — Alessandro Lauton fu nominato ministro d'America a Vienna.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, *ore* 8.15 *p.*

Dallo scrutinio delle votazioni per le facoltà Universitarie per la nomina di quattro nuovi membri del Consiglio superiore d'istruzione, riuscirono eletti: per la facoltà medica, il professore De Giovanni dell'Università di Padova; per la facoltà di matematica, il professore Trincheri di Napoli; per la facoltà giuridica, Schupfer di Roma e per la facoltà filosofica vi sarà ballottaggio fra il professore Amari, di Pisa, ed il professore Flecchia, di Torino.

Appena ritorni Saint-Bon a Roma, la settimana prossima, si fisseranno i provvedimenti per le manovre della squadra, nel Mare Ionio.

Il Congresso di statistica terminò i suoi lavori; la nuova riunione è fissata a Parigi nel 1889.

Domani i membri del Congresso saranno invitati a pranzo al Quirinale.

Il generale Cadorna venne nominato direttore dell'Armeria di Torino.

Durando, console generale a Trieste, venne promosso dalla seconda alla prima classe.

Roma 17, *ore* 3.55 *p.*

Stamane venne firmato il Decreto che pone i presidii d'Africa alla dipendenza esclusiva del Ministero della guerra.

Iersera gli ufficiali del 14° fanteria, diedero un banchetto al maggiore Piano e suo figlio.

Stamattina Piano fu ricevuto dal ministro Bertolè-Viale.

L'ordine del giorno della Camera per domani è fissato così: Comunicazioni del Governo, sorteggio degli Ufficii, discussione dei progetti sulla riforma postale, monumento a Marco Minghetti.

Guicciardini ritirò la sua interpellanza sulla politica africana.

L' « Otello » a Roma.

Roma 17, *ore* 3.40 *a.*

Alla prima dell'*Otello*, il vastissimo teatro Costanzi, tutto pieno, presentava imponenza e splendore indescrivibili.

Sono intervenute S. M. la Regina e S. A. R. la Duchessa di Genova. La musica ebbe successo reale, anche perchè accostasi al tipo prediletto al pubblico romano. Tre pezzi furono ripetuti.

La Gabbi benissimo, soprattutto nel quarto atto; Tamagno, al solito, ottimo nei pezzi di forza; Maurel ottimo da cima a fondo. Anche tutto il rimanente magnificamente.

Forse l'orchestra fu deficiente nel pezzo dei contrabbassi.

Incasso favoloso.

Una regina punto invidiabile.

Leggesi nell'*Italia*:

Qual è quella nostra graziosa sartina o giovane modista, che dopo aversi divorato dozzine di romanzi e quante più appendici le fu possibile, non ha sognato di essere regina fosse pure per un giorno solo, per una sola ora?

Ebbene, perchè non facciano più di simili sogni, ecco qui per queste piccole ambiziose la bella vita che conduce una sovrana, nientemeno che Ranavolo III, regina del Madagascar.

La troviamo nel *Temps* di Parigi, giunto ieri, e dopo averla letta, è sperabile che nessuna più voglia cambiare il proprio ditale e l'ago per una corona: tantomeno poi per quella degli Hovas:

« Sottomessa ad una perpetua clausura, non uscendo pressochè mai di palazzo, la regina del Madagascar è privata di qualunque distrazione. Il suo vecchio marito non la lascia un istante, sia per gelosia, sia per paura degli intrighi di Corte.

« La regina si alza tra le sette ore e le otto del mattino: fa la sua prima colazione con latte e *manioc* cotto sotto la cenere, in compagnia col dittatore.

« Dopo un'ora vi sono le preghiere, le esortazioni, i salmi recitati dai pastori del tempio reale: poi due giri di passeggio sotto i balconi del piccolo palazzo; e Sua Maestà col primo ministro rientrano ciascuno nel proprio appartamento.

« Alle undici, un quarto d'ora di preghiere, dopo le quali si mangia il riso: è questo il pasto più sostanzioso della giornata. La regina e il dittatore mangiano alla stessa tavola; gli ufficiali e le dame sono serviti a parte; sul pavimento.

« Un'ora di conversazione: il primo ministro sbriga gli affari e Sua Maestà riposa.

« Alle cinque, nuova riunione: poi si prega dalle sette alle otto e mezzo.

« Pranzo e giuoco.

« Verso le nove e mezzo o le dieci tuona un colpo di cannone, e questo è il segnale che annuncia che gli sposi reali sono entrati nel loro letto comune. »

Questa è la splendida vita che conduce Sua Maestà la regina del Madagascar tutti i giorni che il suo Dio le manda in terra.

E si noti che ella già soffre di petto, e che questo reggime assurdo, a cui la condanna il marito, compromette seriamente la sua vita.

Quello che è certo è una cosa, che, se Ranavalo III. morrà presto, le succederà la nipote, figlia della principessa di Rosendranoro, e il dittatore non ci penserà nemmeno un'ora a sposarsi anche quella — e sarà questo il quinto matrimonio ch'egli celebrerà — benchè sia una bimba che ha appena varcato i quattro anni.

Fatti diversi

Società operaia di m. s. in Longarone. — Abbiamo ricevuto il Resoconto della gestione della Società operaia di mutuo soccorso in Longarone da 1.° gennaio a 31 dicembre 1886, e troviamo opportuno, a lode e ad incoraggiamento di chi la dirige e di quelli che sono ascritti ad essa, di raccogliere i dati principali di esso.

Il capitale al 31 dicembre 1885 era di lire 5506.56; nel corso della annata si incassarono lire 2075:50 e se ne spesero lire 1117:70, quindi il civanzo fu di lire 957:80, le quali, portate ad incremento del capitale sociale, lo fanno ascendere a lire 6464:36.

Giova avvertire che nel corso dell'anno furono dati sussidii a' socii per l'importo di lire 1034:70.

Il Consiglio di amministrazione di questo sodalizio è molto benemerito, e sono particolarmente da encomiarsi il cassiere, signor De Bona Ernesto, l'esattore, signor De Lazzero Gioacchino, e l'egregio medico locale, signor Giacomo dott. Tissi, che prestano tutti la loro opera gratuita.

Va pure lodato il segretario, signor Gardin Emilio, il quale, con tenuissimo compenso, presta l'opera sua solerte ed intelligente pel buon andamento del sodalizio.

Esame pratico per gli assistenti farmacisti abusivi. — Da una circolare del ministro dell'interno apprendiamo che si era creduto fermamente di non dovere, nell'interesse della salute pubblica, tollerare l'esistenza di tanti esercenti farmacisti abusivi; ma si è dovuto considerare che essendo ancora molto considerevole il loro numero, era ancora migliore spediente di quello di metterli in grado di dimostrare la loro idoneità mercè un esame pratico, ed autorizzarli poi ad esercitare regolarmente.

Di concerto col Ministero dell'istruzione pubblica fu determinato che agli assistenti farmacisti sprovvisti di regolare certificato, sarà concesso di subire un esame pratico presso le Università di Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pisa, Roma, Sassari, Siena, Torino, e presso l'Istituto superiore di Firenze, in base al programma approvato col R. Decreto 16 agosto 1869, N. 5244, per potere poi ottenere il regolare certificato di assistente farmacista, che però non darà ad essi la facoltà di manipolare le sostanze venefiche descritte nella Circolare 13 dicembre 1873, N. 20541-7, e di spedire le ricette delle medesime.

Essi potranno valersi di tale facoltà soltanto a tutto l'anno 1888, esclusa fin d'ora, nel modo più assoluto, qualsiasi proroga, e sarà concessa soltanto a quelli che dimostreranno con regolari documenti di avere alla data della domanda prestato servizio presso farmacisti del Regno, regolarmente patentati almeno da un decennio, a decorrere dal giorno in cui avranno compiuto il sedicesimo anno di età, e che avranno in questo periodo serbata regolare condotta.

È assegnato il termine perentorio a tutto il 31 dicembre 1887 per la presentazione di tali domande, che, datate e firmate, saranno fatte pervenire al Ministero dell'interno in carta da bollo di una lira, e saranno corredate dai documenti, parimenti in carta da bollo.

Esposizione Internazionale di apparecchi per la Macinazione e Panificazione ed industrie affini in Milano. — Col maggio prossimo si aprirà a Milano una Esposizione Internazionale di Macinazione e Panificazione ed industrie affini. Nello stesso recinto saranno contemporaneamente tenute, dietro accordi intervenuti coi rispettivi comitati promotori, le mostre pure internazionali di Igiene e Salvataggio, di Ginnastica e Scherma, di Floricoltura, ed infine il Concorso bandito dal Governo per gli Essiccatoi di Cereali.

Ciclone in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 16. — Un violento ciclone attraversò la regione di Belmantcounty (Ohio). Trenta persone rimasero ferite. Grandi devastazioni. La cifra dei danni è valutata ad un milione di dollari.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

416

Le famiglie Fenoglio e Centazzo ringraziano commosse i moltissimi che, di persona o per rappresentanza, onorarono le esequie del dilettissimo loro **Stefano prof. Fenoglio,** e in pari tempo pregano di essere scusate delle involontarie dimenticanze nelle partecipazioni.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 aprile 1887.

VENEZIA.	21	82	20	83	6
BARI.	15	71	74	72	28
FIRENZE.	16	57	72	53	86
MILANO.	46	84	36	76	40
NAPOLI.	73	85	19	31	79
PALERMO.	10	11	61	31	35
ROMA.	33	60	1	8	62
TORINO.	33	62	26	1	32

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Oporto 14 aprile.

È scoppiato un incendio a bordo del vap. ingl. *Lockton*, proveniente da Catania, carico di zolfo. Il fuoco non è ancora estinto.

—

Il pir. ingl. *Brighouse*, carico di vino, investì sulle secche del golfo di Gallipoli; sbarca il carico.

Zante 12 aprile.

Il veliero greco *Evangelistria*, cap. Livas, proveniente da Smirne, arrivò qui in avaria.

Filadelfia ... aprile (tel.).

Il brig. ingl. *Laura* fu abbandonato.
L'equipaggio fu salvo e sbarcò qui.

—

La nave norv. *Marcia Day* è arrivata in parte disalberata, per causa d'un fortunale.

Havre 13 aprile.

Fu inviato da Halifax il vapore *Damara* alla ricerca del pirosc. *Salerno*, in viaggio da Gothembourg per Nuova Yorck, e segnalato con la macchina in disordine.

—

In seguito al naufragio del vapore *Valparaiso* (Pacific.), la partenza dei vapori da Valparaiso per l'Europa, dopo quella effettuata il 9 aprile, non avrà luogo che al 30 corrente.

Poti 16 aprile.

Dal naufragato vapore *Karo* furono ricuperate a tutto oggi N. 104 rotaie, 600 botti e 5 casse di merci diverse. Si continuano i tentativi di ricupero.

Cagliari 13 aprile.

Il pir. ingl. *Free Lance*, da Brindisi per Bordò, con vino, appoggiò qui con guasti nella macchina, che sta ora riparando.

Havre 14 aprile.

Il pir. *Carmona*, di tonn. 2417, partito da Barrow il 24 febbraio p. p. per gli Stati Uniti, non è ancora arrivato.

Cronstadt 14 aprile.

Credesi che la navigazione sarà riaperta fra 12 giorni circa.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

16 *aprile* 1887.

Effetti pubblici

PREZZI	Nominali da	Nominali a	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	Contanti god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana	—	—	99 45	99 40	97 08	97 23

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	362	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	17	343	—	—	—	—
» Banca di Credito Veneto	250	250	332	27	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	215	333	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	22	216	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	25	22	75	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—				
Germania	4 —	123	70	124	10	124	15	124	40
Francia	3	100	60	10[illegible]	85	—		—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	—	—	—	—	25	32	25	37
Svizzera	4	100	25	100	60	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	—	200	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/4	200	5/8

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale . . . . 5 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . — — —

BORSE.

FIRENZE 16

Rendita italiana	99 46 —	Tabacchi	787 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	1024 —
Londra	25 30 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 80 —		

VIENNA 16

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	284 30 —
» in argento	82 15 —	Londra	126 85 —
» in oro	113 20 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	97 30 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	124 —
Austriache	382 —	**Rendita ital.**	98 20

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 75 —	Banco Parigi	727 — —
» » 3 0/0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1/2	109 95 —	Prest. egiziano	388 — —
» » italiana	98 52 —	» spagnuolo	64 7/8
Cambio Londra	25 28 1/4	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	102 5/8	» ottomana	516 — —
Obbl. ferr. Lomb.	307 50	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2042 — —
Rend. Turca	14 — —		

LONDRA 16

Cons. inglese	102 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 aprile 1887.

Grande Albergo l' Europa. — Conte de St. Mattosinhos dal Portogallo - I. V. Silva, dal Brasile - Reverdin, con famiglia, da Ginevra - M. Reuter, dall'Allemagna - Bar. Kruse, dall'Allemagna - Frèmeaux - Denise, ambi dalla Francia - D. Bennie - W. Low - R. Mackill - I. P. Hall, tutti quattro dall'Inghilterra.

BULLETTINO METEORICO

del 17 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	766.93	768 24	768.82
Term. centigr. al Nord	5.4	7.2	8.0
» » al Sud	5.4	7.8	8.6
Tensione del vapore in mm.	4.33	4.27	4.53
Umidità relativa	64	55	56
Direzione del vento super.	E.	—	SO.
» » infer.	ENE.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. v.	c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.80

Temper. mass. del 16 aprile: 8.8 — Minima del 17: 3.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario, a sera sulle ore 8 temporale con pioggia mista a grandine e nevischio. La notte fu varia, stamane dapprima sereno poi vario con forte corrente ENE e mare e laguna fortemente agitati.

Marea del 18 aprile.

Alta ore 7.40 a. — 9.10 p. — Bassa 2. 0 a. — 1.40 p.

— *Roma 17, ore 3.15 p.*

Continua l'alta pressione nella Manica (780), minima nell'estremo Nord della Scandinavia (756).

In Italia pressione alzata notevolmente nel Nord. Belluno 771, Palermo 763.

Ieri pioggia generale nell'Italia superiore; poca pioggia nell'estremo Sud del Continente e in Sicilia.

Stamane cielo nuvoloso in tutta l'Italia, piovoso in Sicilia; venti freschi a forti del primo quadrante nel Nord, del secondo nel Sud; mare agitato.

Probabilità: Venti freschi a forti del primo quadrante nel Nord, varii con predominio del secondo quadrante altrove; cielo nuvoloso e piovoso, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

18 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 20s, 5
Tramontare apparente del Sole	6h 48m
Levare della Luna	3h 17m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 30m 0
Tramontare della Luna	2h 1m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 17 aprile 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Le campane di Corneville*, opera in 3 atti, del m.° Planquette. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comicocantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *L'amis del Papà*, commedia in 3 atti di E. Scarpetta. — *I duu orz*, del m.° Cassinaghi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *La signora di Monza*, dramma storico in 5 atti di A. Scalvini, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	— 2. — pom.	— 5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	— 11. — ant.	— 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 50 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	— 8. 30 a.	— 2. 48 p.	— 7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	— 9. 12 a.	— 2. 10 p.	— 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 9. 54 a.	— 3. 32 p.	— 8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	— 2. 15 pom.	— 7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 6 aprile.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a.	6.54 a.	— 12.24 p.	— 7.34 p.
Bagnoli . . . . . »	8.53 »	— 2.53 »	— 9.18 »
Da Bagnoli . . . . p.	5.22 a.	— 10.— p.	— 5.30 p.
Per Venezia . . . . . »	7. 4 a.	— 2.— »	— 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta . . . . . p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso . . . . . p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro . . . . p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso. . . . . . a.	6.53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta . . . . . a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova . . . . . p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Valentino Simoncini morto in Bologna, fu accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.
(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di Giacomo Strulino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori.
(F. P. N. 84 di Udine.)

L'eredità di De Bon Antonio morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Belluno.)

L'eredità di Caron Giovanni morto in Villaraspa di Mason Vicentino, fu accettata da Moresco Maria per sè e per conto del di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 81 di Vicenza.)

L'eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.
(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L'eredità del conte Nicolò de Brindis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da Caterina Salvagnini per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 86 di Udine.)

L'eredità di Fossato Giacomo morto in Montefortе, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori Antonio.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Castelli Gregorio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 77 di Verona.)

L'eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse dei minore suo figlio.
(F. P. N. 77 di Verona.)

Anno 1887 — Lunedì 18 aprile. — N. 104

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 APRILE

Un membro della Camera dei comuni del partito ministeriale, il sig. Saunderson, disse nella discussione del *bill* di coercizione in Irlanda, che i parnellisti erano associati a persone che riconoscono come assassini. Un deputato irlandese, il sig. Healy, lo interruppe chiamandolo mentitore. La Camera dei comuni castigò l'interruttore, approvando con voti 118 contro 52 la sospensione dalle sue funzioni legislative.

Saunderson continuò il suo discorso. Nuove interruzioni di un altro deputato irlandese, Sexton, il quale lo chiamò mentitore ostinato e vile. Non fu approvata la sospensione di Sexton, sebbene egli avesse rincarita la dose delle ingiurie, solo perchè egli ritirò le sue espressioni, ma è vero però che le ritirò anche Saunderson.

L'Irlanda si vendica dell'oppressione dell'Inghilterra, introducendo nella vita politica inglese le abitudini dei giacobini francesi. Guizot scrisse un libro classico, nel quale fece il parallello della rivoluzione inglese e della rivoluzione francese, e spiegò perchè la prima abbia raggiunto la meta, e la seconda abbia condannato la Francia ad una rivoluzione che continua sempre, temperata dalle reazioni. Ma da qualche tempo i principii della rivoluzione francese sono introdotti nelle costumanze politiche inglesi, e la decadenza dell'Inghilterra sembra doverne essere la conseguenza. Ciò in gran parte per opera dell'Irlanda, ed ecco come questa si vendica.

Il signor Gladstone pare un uomo politico francese, nella sua ultima maniera. Egli considera i *meetings* non più come valvole di sicurezza, che danno sfogo al malcontento di una parte della nazione, e come termometro dell'opinione pubblica, ma come base d'operazione per imporsi alla Camera ov'è in minoranza, e al paese che ha eletto testè quella Camera appunto ove è in minoranza.

Il sig. Saunderson, dicendo che i parnellisti, e poteva aggiungere i gladstoniani, combattono a fianco di persone che riconoscono come assassini, ha detto ciò che in un colloquio privato nessuno oserebbe contestare.

Chi può onestamente negare che quelli che interdicono l'acqua ed il fuoco ai partigiani del Governo in Irlanda, che predicano l'assassinio contro i proprietarii e i loro agenti e lo eseguiscono, che assassinano i funzionarii del Regno unito in Irlanda, ed è abbastanza recente l'assassinio di lord Cavendish e di Forster, cioè del capo del Governo irlandese e del suo segretario, ed oggi stesso il telegrafo annunzia un assassinio nuovo, sono assassini, e che questi combattono a fianco dei Parnellisti e dei Gladstoniani, i quali si guardano bene di cacciarli dal loro seno?

Nulladimeno, il sig. Saunderson per aver detto ciò che tutti sentono vero, è ingiuriato alla Camera dei comuni, cogli epiteti di mentitore e di vile. Pare che di fronte a certi avversarii il più sicuro mezzo di essere chiamati mentitori e vili, sia quello di dire la verità, e di avere il coraggio, oramai difficile, di dirla.

Infatti si è andata facendo difficile e pericolosa la verità per opera di coloro i quali nei loro sogni di rinnovazione sociale ci andavano e vanno ancora promettendo che la verità sarebbe Regina, e la menzogna sarebbe bandita. Invece la via della menzogna, della compiacenza cioè a tutte le violenze della piazza, è fiorita di rose. Vi si colgono attestati di benemerenza nazionale e di eroismo e applausi e feste. Sono attestati, applausi e feste, che devono tormentare le coscienze, ma il rumore esteriore, in certe anime, soffoca la voce della coscienza. È tanto facile e comodo mentire, mentre è tanto difficile e pericolosa dire la verità. Mentitori e vili quelli che la dicono. Specchio di verità ed eroi quelli che la nascondono, perchè non hanno il coraggio di dirla! Sono definizioni che si preparano pel futuro Dizionario della politica contemporanea.

Il dispaccio da Londra che ci annunziava l'altro giorno questo incidente della Camera dei comuni, non conteneva altro che questo. Della discussione della legge sulla coercizione il telegrafo non si credette obbligato a farci conoscere altro che il lato drammatico. Il telegrafo è così sicuro della frivolezza dei lettori di giornali, che non sente il bisogno nemmeno di dissimulare questa convinzione. Non dà altro che quello che può interessarli. Non dovrebbe importar molto che il sig. Healy abbia detto che il sig. Saunderson è un mentitore e che il sig. Sexton abbia aggiunto che è un mentitore ostinato ed anche un vile. Ma il telegrafo, della seduta della Camera dei comuni, non ha creduto che ai lettori dovesse interessare altro che questo. I lettori non hanno se non i telegrammi che si meritano. Il telegrafo in questo modo viene, senza saperlo, ad ingrossare l'atto d'accusa della frivolezza del mondo politico contemporaneo.

—

I nuovi giornali officiosi cantano adesso le lodi della deliberazione, per la quale il nostro Comando in Africa è tolto alla direzione del Ministero degli affari esteri e sottoposto a quella del Ministero della guerra. I giornali che lodano tanto questa deliberazione, come se dovesse assicurare l'avvenire della politica coloniale, e difenderla da tutte le accuse, dovrebbero però cogliere l'occasione di confessare che ignoravano prima che di questa deliberazione vi fosse bisogno.

Difatti, essi accusavano testè il conte di Robilant di illecita invasione di potere del suo collega della guerra, mandando il famoso dispaccio a Genè. Allora essi urlavano che il conte Robilant non aveva diritto di biasimare, perchè il Comando delle truppe d'Africa dipendeva dal ministro della guerra! Se adesso il Ministero ha salvato la colonia, sottraendo il Comando d'Africa al Ministero degli affari esteri e ponendolo sotto il Ministero della guerra, vuol dire che quei giornali credevano allora che la nostra colonia fosse già salva, e non vi fosse bisogno più di fare ciò che credevano fatto. Questo prova che per biasimare Robilant, essi non credevano obbligatorio di informarsi bene. Che se qualcheduno li imiterà ora contro Crispi, sarà stato a buona scuola. Ed è così che il potere diventa, con queste abitudini, troppo spesso un'espiazione.

L'ordinamento dei servizii in Africa.

L'*Opinione* scrive:

Si annunzia prossima la promulgazione d'un R. Decreto, che modifica quello del 5 novembre 1885, concernente l'ordinamento del Comando superiore nell'Africa e dei servizii dipendenti.

Generalmente, ci parve che sia stato accolto con favore dall'opinione pubblica, se dobbiamo giudicarne dal linguaggio dei giornali, il concetto che inspirerebbe queste modificazioni, tendenti ad imprimere all'indirizzo dell'opera governativa nell'Africa più perfetta unità, di quella che potevasi avere colle disposizioni del Decreto del 1885.

Si crede che possa giovare all'opera del Governo la dipendenza dei servizii africani dal Ministero della guerra, invece che da quello degli affari esteri.

L'opione pubblica scorge ora più chiaramente la questione militare nell'Africa, e le difficoltà, contro le quali, fatalmente, dobbiamo lottare, giustificano pienamente il sentimento dell'opinione pubblica.

In massima, pare anche a noi che possa esser utile la modificazione, la quale si preannunzia nell'ordinamento dei servizii africani. Non devesi, però, supporre che ora fosse sottratta al Ministero della guerra la competenza che gli è dovuta nelle questioni militari africane. Basta rileggere i tre primi articoli del Decreto 5 novembre 1885, per convincersi del contrario. Ecco i tre articoli:

« Art. 1. Il comandante superiore in Africa ha il comando delle forze di terra e di mare dislocate nel Mar Rosso; ed ha la superiore direzione di tutti i servizii colà costituiti da qualsiasi amministrazione essi dipendano.

« Art. 2. Per l'indirizzo da darsi alle questioni d'ordine generale, la cui soluzione possa in modo qualsiasi influire sulla condotta politica, il comandante superiore dipende dal Ministero degli esteri, ed ha a sua disposizione diretta il commissario civile di Massaua, il quale fa parte del Comando superiore.

« Riguardo ai varii servizii speciali, il comandante superiore dipende direttamente dai Ministeri cui i servizii stessi fanno capo. Le proposte del comandante superiore o le disposizioni dei Ministeri, sempre che implichino un impiego delle forze militari tale da richiedere speciali istruzioni, non potranno aver luogo che pel tramite dei Ministeri della guerra o della marina, secondo che si tratti di forze terrestri o marittime.

« Art. 3. Le questioni più importanti sono trattate dal comandante superiore, il quale perciò corrisponde direttamente coi varii ministeri.

« Per gli affari d'ordine essenzialmente tecnico, amministrativo o contabile, la corrispondenza si svolge invece fra i varii ministeri ed i singoli capi servizio, ma sempre pel tramite del Comando superiore. »

È chiaro che se la dipendenza diretta del Comando superiore è dal Ministero degli affari esteri, non vi è nelle disposizioni di quel Decreto alcun pericolo che i Ministeri della guerra e della marina sieno esclusi dall'esercizio della loro legittima azione nell'Africa.

Ciò osserviamo, affinchè non apparisca, come parrebbe dalle considerazioni di qualche giornale, che si tratti d'una innovazione di grande importanza.

Il co. Robilant, nella Relazione presentata alla Camera dei deputati il 30 giugno 1886, così esplicava le attribuzioni del comandante superiore di Massaua e le condizioni, nelle quali quelle attribuzioni si esercitano attualmente:

« Massaua e le sue dipendenze formano sotto l'alta direzione del comandante superiore in Africa, una colonia amministrata a parte, con bilancio proprio, separato da quello delle amministrazioni dello Stato.

« Le attribuzioni del Comando superiore in Africa sono determinate dal Decreto reale del 5 novembre 1885. Oltre al comando delle forze di terra e di mare, costituenti i presidii e le stazioni nel Mar Rosso, egli ha la suprema direzione di tutti i servizii civili nei territorii da noi occupati, compreso quello di Assab.

« Il comandate superiore riscuote le entrate e paga le spese di tutti i servizii civili. Nel bilancio per l'esercizio 1886 87, è prevista un'entrata di L. 673,000, di fronte ad una spesa di L. 299,344 per stipendii al personale e spese d'amministrazione civile; il residuo disponibile, in L. 383, 656, è consacrato ad opere pubbliche e ad altre spese straordinarie.

« Fin dal primo momento della nostra occupazione, al comando delle truppe venne aggiunto un funzionario consolare con le attribuzioni di commissario civile. Questi, per l'art. 2 del suddetto Decreto del 5 novembre 1885, passò sotto la dipendenza diretta del comandante superiore, ed il suo ufficio si è ora trasformato, mantenendo parte delle stesse attribuzioni, in segretario per gli affari indigeni. Il segretario per gli affari indigeni, una specie di sottoprefetto e di sindaco, tratta gli affari politici della colonia, non che quelli municipali di Massaua e sue dipendenze; ha la sorveglianza sulle moschee, sui beni religiosi, sullo stato civile musulmano; è in relazione coi naib e cogli sceic dei villaggi, ed è ufficiale di stato civile pei cristiani.

« Massaua conta un Ufficio di dogana, di posta, di capitaneria di porto e sanità marittima. »

Non sappiamo se il Decreto preannunziato sancirà altre innovazioni nell'ordinamento attuale; e ci riserviamo di esaminarlo, anche in rapporto alle questioni politiche, le quali possono essere, nell'Africa, gravi e importanti, quanto e più delle militari.

In massima, specialmente dopo i fatti che succedettero, noi approviamo il concetto del nuovo Decreto, specialmente se tenda a dar sempre maggior energia all'azione militare nell'Africa; ma raccomandiamo vivamente al Governo di non perder di vista il lato politico della questione coloniale.

E indispensabile preoccuparsi costantemente, così dei pericoli militari come dei pericoli politici; e noi non abbiamo bisogno di spiegarci più chiaramente, perchè siamo convinti che, così al Ministero della guerra, come a quello degli affari esteri, s'intenderanno le necessità, alle quali alludiamo.

La questione africana è politica, militare, finanziaria.

Si riordinino i servizii in modo energico, onde l'azione militare si svolga rapida, sicura, efficace; ma non si trascuri la parte politica del problema, e il Ministero della guerra e quello degli affari esteri procedano concordi costantemente.

Unità d'azione politica e militare: ecco ciò che si richiede nell'Africa.

Pane e grano.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Seguita a combattersi la lotta fra liberisti, protezionisti e compensatori circa il dazio sui cereali. È un fatto, comunque la si pensi, che l'idea di compensare con un dazio sui prodotti esteri la eccessiva gravezza che colpisce l'agricoltura nostrale, ha fatto da qualche anno molta strada; ed hanno contribuito a ciò anche i liberisti coi loro dogmi assoluti, che la pratica dimostra fallaci.

Tutto, in economia come in politica, è soggetto a deviazioni; la linea retta in natura, scrive il J. S. Mill, non esiste; tutto è contingente e mutevole. È, per esempio, certo che i prezzi del grano e quelli del pane non corrispondono esattamente, e che l'affermare che il rincarimento del grano per effetto del dazio farebbe pagare più caro il pane, è una proposizione troppo assoluta.

Speculativamente, la cosa si comprende con un po' di riflessione soltanto. Il grano per diventar pane, deve passare per le mani del mugnaio prima e del fornaio dipoi. Per il solo fatto della loro esistenza, questi due esseri intermediarii complicano abbastanza il problema, poichè tutte le tasse ch'essi pagano, e sono molte e svariate, e tutte le spese che incontrano, e sono moltissime e svariatissime secondo i diversi paesi, si riversano sopra il prezzo del pane.

Ecco una piccola statistica, che vide la luce in Francia in questi giorni:

			l'ettolitro		al chilo
Nel	1859	il grano valeva	22,26;	il pane	0,20
»	1878	» »	24,86;	»	0,33
»	1883	» »	19,00;	»	0,36
»	1884	» »	21,00;	»	0,37
»	1886	» »	21,95;	»	0,37

Questa piccola tabella dice tutto; il grano non è mai stato così a buon prezzo come nel 1883, quando costava 19 franchi; e il pane avea quasi raddoppiato di prezzo in confronto del 1859, nel qual anno il frumento era abbastanza caro: 22,26.

Il grano fu più caro ancora nel 1875, quando valeva 24,86; ebbene: il pane si pagò allora 33 centesimi, ossia tre centesimi meno che non quando, nel 1883, il grano discese a 19 franchi.

Il lettore potrà a suo piacimento moltiplicare questi raffronti; e vedrà che il fatto economico della nessuna corrispondenza che passa fra prezzo del grano e prezzo del pane non può in buona fede essere rivocato in dubbio da nessuno.

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

VII.

Questo mormorio aveva pur percosso l'orecchio di Juan Cameron, che, ad onta dell'apparente impassibilità sua, s'alzò bruscamente, come già aveva fatto la signora d'Orvilliers, e, dominato da una viva emozione, s'avanzò verso la porta.

Il duello doveva essere terminato... e n'era certamente l'esito che gli si veniva ad annunciare.

— È la voce di Andrea! esclamò piena di gioia Teresita, e, più lesta del fratello, si slanciò, dimenticando le convenienze, nella piena del suo amore, verso quello che amava.

Ad onta però della rapidità della sua mossa, la porta s'aperse prima ch'ella la raggiungesse, e si trovò davanti ad uno straniero, in faccia a cui rimase tutta sconcertata.

Questo personaggio incognito per Teresita, altri non era che Luigi di Noirtier, secondo testimonio di Edoardo di Léris.

— Ebbene! è finito? domandò Juan Cameron con voce alterata, cercando cogli occhi l'amico che non vedeva.

— Sì, generale. È finito, ripetè Luigi di Noirtier, colla lugubre gravità di chi crede che gli occhi di tutti sian rivolti a lui solo. Tutto andò a meraviglia... Ve lo avevo promesso. Una ferita grave... gravissima... Si temono complicazioni.

Un gemito soffocato traversò la sala. Ma nè Juan, nè Teresita lo sentirono, il primo per la immensa sua commozione, la seconda per la sua grande sorpresa dell'aspetto sinistro, e delle parole, quasi per lei incomprensibili, del nuovo venuto.

Fortunatamente apparve a sua volta Andrea Bertin, ch'era rimasto indietro con Antonio, e di cui si sentiva la voce per l'apertura della porta.

— È ferito, gravemente ferito? domandò premurosamente Juan Cameron.

— Sì, gravissimamente, rispose Andrea Bertin.

— Dov'è? Voglio vederlo, riprese il proscritto.

— Chi? Giulio Lacrosse?

— Non è dunque Edoardo...?

— Ma no, no. Giulio Lacrosse! Edoardo ha ferito l'avversario con un colpo maestro.

— Eppure, spiacemi l'essere stato... così maldestro, continuò il signor di Lèris, ch'era entrato in quel momento. Dopo tutto, grande sarebbe il mio dolore, se gli accadesse disgrazia.

— Voi vi siete dunque battuti in duello? disse infine Teresita, che cominciava a capire di che si trattasse.

— Dio mio, sì, cara signora Bertin, ed è per ciò che stamani vi ho tolto vostro marito, e ve ne fo le mie scuse.

Ad un tratto, egli trasalì violentemente, ed il suo viso divenne di porpora.

Aveva visto Editta, che, per un momento, tutti avevano scordata.

Costei, appoggiata alla spalliera della poltrona, sembrava lì lì per isvenire, sebbene si tenesse eroicamente per non cadere.

— Ah! Dio mio! esclamò; voi siete là!... ma... signora!

Tutti si voltarono verso di lei.

Essa sorrideva.

— Sì... per caso... E sento delle belle cose sul conto vostro! rispose con voce che mano mano s'andava rinfrancando. Come! voi vi battete, ed io, una vecchia amica... d'infanzia... io non ne so nulla!

— Giustamente, replicò Edoarde di Lèris avvicinandolesi, e stendendole con gran rispetto la mano. A che serve inquietare, inutilmente i proprii amici?

— Debbo essere molto pallida, diss'ella continuando a sorridere. Alle prime parole or ora pronunciate... vi credevo morto... Permettete che mi segga... ne ho bisogno... la sorpresa... sono molto nervosa... Le donne sono così deboli... È ridicolo...

Mentre parlava, si vedeva lo sforzo ch'ella faceva per trattenere le lagrime.

Teresita le era già dappresso.

— Poverina! le dieeva. Chi al tuo posto non avrebbe pianto... Io pure, per un momento, temetti... Oh! gli uomini cattivi... D'altronde, il signor Bertin ha fatto male a non prevenirmene.

— Cara mia... tu dormivi... e poi io non correva alcun rischio... ed un testimonio dev'essere discreto.

— Discretissimo! aggiunse severamente Luigi di Noirtier.

Si chinò verso Andrea, e gli disse a bassa voce:

— Questa signora è molto gentile. Presentatemi adunque, ve ne prego.

Era difficile rifiutargli ciò che domandava. Andrea Bertin eseguì:

— Il signor Luigi di Noirtier; la signora d'Orvilliers. Il giovane Noirtier chinò la testa, come l'abbiam già visto fare con Cameron, aggiungendo:

— Testimonio dell'egregio mio amico, Edoardo di Léris, nella questione d'onore che si è terminata sì infelicemente pel nostro avversario. Ma l'avevo detto al generale... non mi sarei mischiato in uno di quegli scontri che finiscono con una graffiatura. Bisognava che fosse cosa seria, e lo è stata.

Editta non rispose.

Tuttavia, s'era fatta più calma, intieramente padrona di sè stessa, sebbene ne' suoi grandi occhi turchini, inquieti, si sarebbe letta una preoccupazione meno pungente, ma marcatissima, quasi attendesse il resto d'una spiegazione, che non voleva chiedere.

Teresita venne in suo soccorso, domandando:

— Ma perchè questo duello?

— Oh! esclamò Edoardo, troncando la parola a Luigi di Noirtier, che potè a stento tacere; per una stupidaggine di cui non val la pena di parlare... poichè, adesso che è finito, dopo che s'era svolto così male... ne sono, lo confesso, un po' vergognoso.

— Non ne menzioneremo la causa nel processo verbale, interruppe Noirtier.

— Quale processo verbale? disse Lèris.

— Il processo verbale, che è debito dei testimonii di redigere e di far pubblicare nei giornali... sottoscritto da loro.

Guardò l'oriuolo.

— Non abbiamo tempo a perdere, se vogliamo farlo inserire nei giornali della sera. Sono molti, ma con una vettura e con attività...

— Mi pare inutile, replicò Edoardo con aria annoiata. Poco importa al mondo che due incogniti si sieno battuti... per una futilità.

— Importa però ai testimonii, continuò aspramente Noirtier. È d'uopo che si sappia come andarono le cose, e quale ne fu l'esito.

— Due righe basteranno, interruppe Andrea Bertin, con tono conciliativo, poichè voi ci tenete... e c'è di fatti l'uso. Ce ne metteremo il meno possibile. Andiamo Noirtier: ne faremo insieme la relazione, in cinque minuti.

Luigi di Noirtier strinse la mano di Edoardo.

— Amico mio, gli disse solennemente, come un attore nelle scene *à sensation*, comprendo i vostri scrupoli e le vostre esitazioni. Voi potete contare su di me. Si tratta dell'onore di una donna. Ella non sarà compromessa.

Uscì, seguito da Andrea.

— L'onore d'una donna! disse con somma sorpresa Teresita.

— Già! Eccomi obbligato a dir tutto, replicò vivamente Edoardo di Léris, col suo tono più leggiero ed indirizzandosi specialmente ad Editta, che lo guardava senza un gesto, senza un motto. Queste signore mi scusino... Sapranno che sono un cattivo soggetto... Chieggo tutta la loro indulgenza.

— Oh! noi non vogliamo i vostri segreti! interruppe la signora Bertin.

— Non è un segreto... e poichè son giovane, come lo è pure la donna in questione... e poichè Noirtier lo racconterà a tutti, preferisco scusarmi da me stesso.

— Vi ascoltiamo, disse allora la signora d'Orvilliers.

— Ebbene! Ieri sera all'Opéra, durante un intermezzo, ho questionato, per una ballerina, che i miei amici pretendono che mi stia a cuore. Notate, d'altronde, che non è vero... ma, se lo si vuol credere, per me è lo stesso, e scusandomene, passerei per un imbecille.

— Ed è per questo, disse Editta, che avete arrischiato la vita, e forse ucciso un compagno? Avete fatto malissimo. E non vi dovrei più rivedere.

Nonostante l'apparente severità di queste parole, la voce della signora d'Orvilliers era assai dolce, ed i suoi occhi non esprimevano alcuna indignazione.

— Ah! signora, replicò Edoardo di Léris, non siate più inesorabile di Juan Cameron, il dovere personificato, a cui stamani confessai la mia debolezza, e che m'ha perdonato.

— Tutto si perdona a chi si ama, rispose malinconicamente lo Spagnuolo, fuorchè l'esser vili ed il tradire le affezioni.

— Certamente, ma...

— Ma, interruppe Edoardo, mi duole dell'emozione cagionata agli amici miei, e di ciò appunto mi dichiaro colpevole. E con tutto il cuore ne chieggo loro perdono.

Strinse, così dicendo, la mano a Juan Cameron, e s'inchinò davanti a Teresita e ad Editta.

— Vi perdoneremmo, credo, anche un delitto, tanto siam lieti di vedervi incolume, disse Teresita sorridendo.

Editta s'era alzata.

— Ci lasci? chiese Teresita.

— Sì, carina. È tardi. Arrivederci fra breve: vienmi a trovare... parleremo liberamente di quello che ci riguarda.

S'avvicinò a Cameron.

— Signore, non oso dire che ci sono tutte le domeniche... chè temo che non ne approfittiate... Eppure sarei lietissima di rivedervi.

— So, o signora, che vi debbo ringraziare dell'affetto vostro per mia sorella. Non appena mi sarà possibile, adempirò con gioia questo dovere.

— Signor di Leris, aggiunse la signora d'Orvilliers, acconsentite ad offrirmi il vostro braccio sino alla mia carrozza?... Ho ancora a rimproverarvi.

Edoardo le obbedì premurosamente.

— Arrivederci fra breve, disse al suo amico, dopo salutata la signora Bertin.

Varcate le soglie della casa, Editta, con voce bassa e straordinariamente commossa, gli disse:

— Vi siete battuto per me?

— Sì, e ve ne dò subito la spiegazione.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

Sarebbe troppo lungo esaminare e registrare tutte le cause che concorrono a determinare queste disparità; non ultima quella del monopolio costituitosi dappertutto fra i fabbricatori del pane, il quale rende nulla la teoria liberista della concorrenza, che dovrebbe essere la guarentigia e la tutela degl'interessi dei consumatori.

Sì; anche questa della concorrenza è una delle tante utopie onde il libero scambio si pasce. Esso infatti suppone la piena libertà del mercato e la gara fra i rivenditori per attirare a sè i clienti mediante i bassi prezzi. In pratica la cosa non riesce, altro che in alcune manifatture di necessità secondaria, mentre nei generi di prima necessità regna dappertutto una identità di prezzi che sarebbe ammirabile, se non fosse il frutto di un vero e proprio monopolio, ottenuto mediante una tacita, ma non meno salda lega fra i bottegai.

Il grano ribassa di prezzo e il pane cresce; ecco un fatto verificatosi bene spesso non solo in Francia, ma anche in Italia. Che importa allora per i consumatori se il frumento vale poco, quando invece val molto il pane?

Pei danneggiati dai terremoti.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera, il 10 marzo dai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e d'agricoltura, industria e commercio:

Art. 1. In aggiunta alle lire 300,000 prelevate dal fondo di riserva delle spese impreviste con R. Decreto del 1° marzo 1887, N. 4355 serie terza), è autorizzata la spesa di altre L. 1,500,000 per sussidii ai danneggiati dai terremoti del 23 febbraio 1887 nei Comuni delle Provincie di Genova e Porto Maurizio.

Questa somma sarà stanziata nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per metà sulla competenza dell'esercizio finanziario 1886-87, e per metà sulla competenza dell'esercizio successivo, istituendosi un capitolo apposito: « Soccorsi ai danneggiati dai terremoti del 23 febbraio 1887 nei Comuni delle Provincie di Genova e Porto Maurizio.

Art. 2. È data facoltà al Governo del Re di prorogare il termine utile per la denunzia delle successioni, e di convenire coi Comuni danneggiati nuovi canoni di abbonamenti pel dazio di consumo per il restante periodo del quinquennio corrente, e di condonare in tutte od in parte le rate non pagate sul canone dell'anno 1887.

Art. 3. Entro il 10 aprile 1887 saranno compiute le operazioni prescritte dalle vigenti discipline per gli esoneri e gli sgravii provvisorii dell'imposta sui fabbricati e sulla ricchezza mobile in conseguenza dei danni accertati dall'amministrazione, senza pregiudizio dei diritti alla esenzione definitiva in conformità delle disposizioni dell'articolo seguente.

Art. 4. Per gli effetti dell'esenzione definitiva della imposta sui fabbricati si procederà, nel termine di due mesi dalla pubblicazione di questa legge, all'accertamento dei fabbricati distrutti o resi in tutto od in parte inabitabili od inadatti al loro uso per necessità di straordinarie riparazioni.

Per le nuove costruzioni e per i fabbricati straordinariamente riparati, la imposta comincerà a decorrere due anni dopo che il fabbricato sarà divenuto atto all'uso o all'abitazione.

È sospesa, a favore dei contribuenti danneggiati dai terremoti del 23 febbraio del corrente anno, la esazione della imposta sui terreni per le quote scadute e non pagate del 1887, non che per le successive rate dell'anno medesimo o per i tre primi bimestri dell'anno 1888. L'ammontare dell'imposta, della quale viene come sopra sospesa l'esazione, sarà ripartito in diciotto rate, che verranno aggiunte per un terzo alle rate da scadere nell'anno 1889, per un terzo a quelle da scadere nel 1891.

I contribuenti alla tassa sui redditi della ricchezza mobile, categorie *B* e *C*, nei Comuni danneggiati, saranno ammessi a presentare, entro due mesi dalla pubblicazione di questa legge, scheda di rettifica dei rispettivi redditi, applicabile anche a quelli già accertati per l'anno corrente.

Art. 5. È accordata ai Comuni, qualunque sia il numero dei loro abitanti, la facoltà di fare, entro il termine di sei mesi, un piano regolatore con le norme prescritte dagli articoli 86, 87 ed 88 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni a causa di utilità pubblica.

Le espropriazioni, nei limiti del piano regolatore, deliberate dal Consiglio comunale ed approvate dalla Deputazione provinciale, sono dichiarate di pubblica utilità, ma dovranno effettuarsi nel termine di cinque anni dal giorno della loro approvazione.

Art. 6. I diritti spettanti allo Stato sulle baracche costruite a sue spese nei paesi danneggiati dai terremoti sono ceduti ai rispettivi Comuni.

Art. 7. Con regolamento, da approvarsi per Decreto reale entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, il Governo determinerà le norme di costruzione e di restauro riconosciute necessarie per la sicurezza degli edifizii nei Comuni danneggiati.

Art. 8. La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a fare nel triennio 1887 88 89, per una somma complessiva di lire 10,000,000, prestiti alle due Provincie ed ai Comuni, anche nell'interesse delle opere pie e di altri enti morali riconosciuti, allo scopo esclusivo di abilitarli a ricostituire o riparare i loro edifizii danneggiati dai terremoti.

L'estinzione di tali prestiti avrà luogo per annualità in un periodo di 25 anni.

L'interesse dei prestiti sarà del 3.50 per cento.

Nei primi cinque anni l'annualità, comprendente interesse e ammortamento, sarà corrisposta alla Cassa dei depositi e prestiti mediante assegnazione da farsi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Conseguentemente, le Provincie e i Comuni saranno esonerati dal rilasciare le delegazioni sugli esattori delle imposte.

Per i rimanenti 20 anni i Comuni e le Provincie pagheranno, colla garanzia delle delegazioni sulle sovrimposte, una parte della annualità corrispondente al 2.74 per cento, rimanendo a carico del bilancio dello Stato la differenza a compimento dell'annualità intera dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti.

Art. 9. Sarà stanziata nel bilancio dello Stato una somma annua di lire 1,000,000 per venticinque anni, a titolo di contributo dello Stato per la ricostruzione e riparazione dei fabbricati d'ogni natura non appartenenti alle Provincie e ai Comuni, distrutti o resi in tutto od in parte inabitabili, od inadatti al loro uso, dai terremoti del 23 febbraio 1887.

Questa somma sarà ripartita in proporzione dei danni e dei bisogni dei proprietarii danneggiati, agli scopi seguenti:

1. Di procurare fino alla concorrenza di lire 20,000,000 anticipazioni in conto corrente ipotecario, senza interesse a carico del sovvenuto, per 5 anni;

2. Di trasformare al termine del quinquennio le anticipazioni sopra accennate per identica somma, meno gli eventuali rimborsi fatti dal sovvenuto, in mutui fondiarii da estinguersi in venti anni mediante annualità, comprendenti anche l'ammortamento, non superiori al 2.74 per cento se il sovvenuto ha accettato il pagamento in cartelle fondiarie, e non superiori al 2.80 se il sovvenuto avrà preferito il pagamento in contanti.

3. Di procurare mutui fondiarii, entro il primo quinquennio, per quella parte che potrà rimanere disponibile della suddetta somma di lire 20,000,000, a quei danneggiati, i quali non avessero profittato della facoltà di ottenere l'anticipazione.

Art. 10. Con regolamento, da approvarsi per Decreto reale, saranno stabiliti i termini per la presentazione delle domande di anticipazioni, nonchè le cautele e le rate dei pagamenti delle anticipazioni stesse, corrispondentemente al principio e all'avanzamento dei lavori di ricostruzione e riparazione dei fabbricati.

Art. 11. Le iscrizioni ipotecarie che verranno prese a garanzia delle anticipazioni e dei mutui fondiarii, di cui nell'articolo 9, avranno priorità sopra ogni altra iscrizione ipotecaria preesistente.

Ai creditori ipotecarii, sulla cui iscrizione prenderà la priorità quella stabilita a cautela delle anticipazioni e dei mutui contemplati dalla presente legge, dovrà essere dai proprietarii notificata la domanda dell'anticipazione, alla quale i creditori ipotecarii avranno diritto di opporsi se la somma domandata eccedesse la spesa necessaria per la ricostruzione o riparazione della cosa ipotecata. Tale opposizione sarà risoluta nel modo che verrà determinato dal regolamento.

Se i proprietarii di fabbricati distrutti o danneggiati, sopra i quali esistano iscrizioni ipotecarie, non si curassero di provvedere alla ricostruzione o alle riparazioni straordinarie occorrenti, il creditore ipotecario, previo l'adempimento delle formalità che verranno prescritte dal regolamento, avrà diritto di valersi delle disposizioni della presente legge per eseguire nel suo interesse la ricostruzione o le riparazioni che saranno del caso.

Uguale diritto spetterà all'usufruttuario in caso di negligenza da parte del proprietario.

Art. 12. La somma annua stanziata nel bilancio dello Stato secondo il precedente articolo 9 sarà devoluta agl'Istituti di credito che assumeranno le operazioni, di cui nella presente legge, in garanzia e pagamento dei loro crediti in capitale ed accessorii.

Art. 13. Gl'Istituti sovventori, i quali esercitano il credito fondiario, avranno facoltà di compiere le operazioni, di cui nella presente legge, derogandosi per essi alle disposizioni della legge 22 febbraio 1885, N. 2922.

Art. 14. Le Provincie ed i Comuni ai quali, in conseguenza delle disposizioni di questa legge relativa alla esonerazione e sospensione d'imposte, venissero a mancare i mezzi necessarii per provvedere alle spese obbligatorie, saranno autorizzati a chiedere a mutuo alla Cassa dei depositi e prestiti, a norma della sua legge organica, la somma strettamente necessaria per soddisfare alle esigenze dei loro bilanci. Per le somme a questo titolo mutuate, le Provincie ed i Comuni pagheranno l'interesse del quattro per cento, e l'estinzione del capitale sarà fatta per annualità, a cominciare dal 1° gennaio 1893.

Art. 15. I contratti per le anticipazioni in conto corrente ipotecario e per i mutui di qualunque natura, anche per quanto riguarda gl'Istituti di credito fondiario, fatti in dipendenza di questa legge, alle Provincie, ai Comuni, agli enti morali ed ai privati, saranno soggetti unicamente alla tassa fissa di una lira.

Le ipoteche da iscriversi a garanzia dei contratti saranno esenti dalle tasse ipotecarie e dagli emolumenti dei conservatori.

I ricorsi, i documenti, gli estratti catastali, le verifiche, i certificati ipotecarii e tutti gli atti che possono occorrere alla esecuzione della presente legge, anche per comprovare la proprietà, la libertà ed il valore degli immobili offerti in cauzione, saranno stesi in carta libera, rilasciati e compiuti gratuitamente da pubblici ufficii.

Art. 16. Con Decreti reali sarà pubblicato l'elenco dei Comuni danneggiati, ai quali si applicheranno le disposizioni della presente legge, e si provvederà pure all'approvazione e regolamenti per l'esecuzione delle disposizioni medesime.

Art. 17. Una Commissione di dodici membri, nominata con Decreto reale sulla proposta dei ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, darà parere sulle proposte di Decreti reali e sui regolamenti di cui agli art. 7, 10, 11 e 16 della presente legge, nonchè sul riparto del sussidio e sui mutui alle Provincie, ai Comuni, agli Enti morali e ai privati.

Essa inoltre avrà facoltà di proporre al Governo tutto ciò che reputerà opportuno per la migliore applicazione della presente legge.

Art. 18. È autorizzata la spesa di 200,000 lire, da inscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1886 87 *per soccorsi ai danneggiati dal terremoto nei Comuni della Provincia di Cuneo.*

Di questi Comuni sarà pubblicato l'elenco per regio Decreto.

Ecco la conclusione della Relazione ministeriale che precede il progetto di legge:

Se piacerà al Parlamento, come noi vivamente raccomandiamo, approvare con patriottica sollecitudine il presente disegno di legge, si apprestera notevole riparo ai gravissimi danni sofferti dalla Liguria in conseguenza dei terremoti, che tanto commossero tutta quanta la nazione.

Mentre noi riteniamo che i provvedimenti da noi proposti sieno in corrispondenza degli eccezionali bisogni finora accertati, ci sembra opportuno avvertire ad un tempo che l'onere cui va incontro per essi la pubblica finanza non è tale che possa reputarsi eccessivo.

Già abbiamo avvertito come una parte non piccola della somma che si iscriverà annualmente in bilancio sia per tornare all'erario sotto forma d'imposta, e come, del rimanente, tutta questa legge miri a conservare o a ravvivare cespiti sicuramente produttivi d'imposta in una delle più operose regioni d'Italia.

Noi affidiamo al senno ed al cuore dei rappresentanti della nazione questo provvedimento, e siamo certi che il voto dei rappresentanti della nazione sarà tale, che dimostrerà una volta di più come lo Stato italiano, se non ha esitato nel chiedere ai suoi cittadini i più duri sacrifizii nei momenti critici della finanza, non è però meno sollecito nel venire in loro soccorso, quando sono colpiti da una grande e pubblica sventura.

ITALIA

I provvedimenti finanziarii e i primi sintomi d'Opposizione

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

il progetto dei provvedimenti finanziarii venne definitivamente approvato dal Consiglio dei ministri. Le disposizioni principali riflettono l'aumento da L. 1.40 a L. 3 del dazio doganale sui cereali; la sospensione dell'abolizione dei decimi dell'imposta fondiaria; l'aumento del dazio sul petrolio; il rimaneggiamento delle tasse di registro e bollo; la riforma della tassa sulla fabbricazione delle polveri.

Il progetto sarà presentato alla Camera nella seduta di lunedì e forse contemporaneamente il ministro delle finanze domanderà l'immediata applicazione degli aumenti del dazio sui cereali e sul petrolio. L'opposizione ai provvedimenti finanziarii sarà vivissima, però si crede che il progetto verrà approvato con una maggioranza di circa 100 voti.

La *Riforma*, ragionando della situazione parlamentare, invita i deputati ad appoggiare o a combattere subito il Ministero sul suo programma, perchè sarebbe un errore il creare una situazione incerta ed equivoca. Il giornale dell'on. Crispi dichiara ch'è preferibile una maggioranza piccola ma fida e compatta, ad una maggioranza malcontenta e disgregata.

La *Tribuna* pubblica un articolo del deputato Bovio, il quale dice che il ministro Crispi deve realizzarsi nel suo programma o morire. Conchiude colle seguenti parole: « Non aspettazione inerte ma vigile in questa lotta fra un uomo e un sistema. Questa parmi la prudenza della democrazia. »

Il progetto sulle sovrimposte.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Venne pure distribuito il progetto che autorizza alcune Provincie e Comuni a eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il limite medio dei centesimi addizionali applicati nello scorso triennio. Il progetto ministeriale venne modificato radicalmente; la Commissione propone alla Camera il seguente articolo:

Le Provincie di cui all'art. 50 della legge 1° marzo 1886, che prima di detta legge non avevano ecceduto insieme ai Comuni il limite legale dei cento centesimi addizionali ai tributi diretti, potranno, al di là della propria media triennale, valersi di tutti i centesimi che rimangono dopo detratta dai cento la loro media triennale e quella dei Comuni. L'eccedenza alla media triennale di cui all'art. 52 della legge 1° marzo 1886 deve intendersi per eccedenza alla media della sovrimposta che risulta dall'applicazione dei centesimi stessi.

Piroscafi postali delle linee tedesche a Genova.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* ha un dispaccio da Berlino, in cui si annunzia che gli armatori di Brema in una relazione, la quale sarà letta nell'Assemblea generale di lunedì, constatano che nell'interesse del commercio tedesco occorre che i piroscafi postali delle linee tedesche, sovvenzionate dallo Stato, approdino a Genova. La relazione esprime la fiducia che il Governo asseconderà tale desiderio.

La conciliazione del Papato coll'Italia.

L'organo clericale la *Voce della Verità*, pur combattendo, in parte, le idee esposte dal Toscanelli in una lettera all'*Opinione*, sulla conciliazione dell'Italia col Papato, riporta brani della lettera stessa:

In questa lettera il deputato Toscanelli, dopo una serie di considerazioni sulle condizioni del Papato rispetto al Governo italiano, rispetto alla legge delle guarantigie; sul contegno del Pontefice e del clero ecc. conchiude:

« Io credo che se si riconoscesse che il Capo supremo della Chiesa cattolica è Sovrano di diritto e di fatto nel Vaticano, e fossero date terre a tergo verso la campagna, in proporzione per edificarvi gli stabilimenti che formano parte della Chiesa universale, come ad esempio la Propaganda, le Case generalizie; allora si avrebbe una Roma profana, ed una Roma sacra, ed i Sovrani esteri, venendo a Roma, visiterebbero ambedue i Sovrani. Ritengo che quanto propongo non sia ripristinare il potere temporale, ma modificare quello che oggi esiste, e che giustifica il Pontefice che ne parla, senza determinarne l'entità. In questo modo, che ben poco altererebbe lo stato attuale per quanto riguarda il Governo nostro, e molto migliorerebbe quello della Chiesa universale cattolica, oltre la Repubblica di San Marino, vi sarebbe una Repubblica cattolica con Sovrano elettivo; ritornerebbe la pace fra Stato e Chiesa; non si andrebbe a Canossa, ma si renderebbe ragione alle giuste lagnanze del Capo supremo della Chiesa cattolica, e l'Italia politica rimarrebbe proprio com'è ora; solo il ritorno della pace religiosa opererebbe, politicamente e moralmente, immensi vantaggi. »

Uno scontro col Debeb.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Franzoi scrive da Massaua, in data del 2 aprile, prima cioè della sua espulsione:

« Il 27 marzo, verso mezzanotte, l'undicesima compagnia dell'ottavo bersaglieri, condotta dal capitano Radicati di Marmorito Edoardo, partiva verso Ghedan, residenza ordinaria del Debeb. E vi partiva non guidata, ma istruita, da un uomo che aveva promesso di farci dare nelle mani il Debeb. Siccome l'informatore aveva detto al comando d'Arkiko che il Debeb aveva seco solo 50 gregarii, si credette più che sufficiente una compagnia per sorprenderlo.

« Il Radicati partì con 107 uomini, compresi 4 ufficiali, cioè i seguenti: tenente Milani Giovanni, comandante l'avanguardia della colonna (formata del 1.° plotone e da quattro buluk di basci-buzuc), sottotenente Fasoli Giuseppe, comandante il 2.° plotone, tenente De Negri Giovanni Battista, comandante il 3.° plotone, sottotenente De Dominicis Ettore, comandante il 4.° plotone. Niun bersagliere aveva voluto restare al campo. I cuochi, i camerieri del club degli ufficiali, gli operai, benchè invitati a restare, avevano esplicitamente dichiarato: « per marinare in piazza d'armi siamo servi, per batterci siamo soldati e niente altro; vogliamo partire colla nostra compagnia. » Malgrado l'ordine ricevuto erano riusciti a porsi nel rango tutti coi compagni.

« Radicati era alla testa della colonna. Si camminò silenziosamente e si giunse così a Malhobene, che si trova a 15 chilometri Sud-Ovest da Arkiko. Nelle vicinanze dei pozzi detti *del barbiere Andreoli*, Melhobene ha per passo una gola, una vallata chiusa, incassata, che si prolunga tra una infinità di alture, delle quali gli stessi versanti sono afre montuosità piene di macigni ed ostacoli. I soldati giunsero all'imbocco della stretta vallata alle 3 antimeridiane. A quell'ora, in quelle condizioni di terreno, sarebbe stato imprudenza somma avanzarsi; una imboscata sarebbe stata facile per il Debeb. Perciò i soldati si fermano e dormono protetti da rigoroso servizio di sentinelle.

« Alle cinque e mezzo del 28 tutti sono in piedi. I bersaglieri, i basci bozuc vanno a gara a chi sale più in fretta e più in alto per vedere prima il nemico. Si forma l'avanguardia, la quale si avanza facendo difesa di ogni sasso, di ogni cespuglio. Non si vede il nemico, ma lo si indovina.

« L'avanguardia mantiene una piccola punta che ad un certo momento segnala la presenza degli assaortini (oggi alleati del Debeb) che non fanno fuoco. Appena mostratisi spariscono. I nostri dell'avanguardia si spingono con maggior calore; la voce che il nemico è presente passa dalla testa alla coda. « Finalmente! » dicono tutti, ma là non sono possibili cariche alla baionetta; là tutto è asperità, sorpresa. I nostri continuano ad avanzare.

« Ad un tratto, una salva di 400 fucili accoglie l'avanguardia passata appena la sua punta. Il fuoco parte da un'altura di 200 metri, a 200 metri di distanza, ma i poiettili male diretti vanno a vuoto. La punta si piega allora sul plotone d'esploratori, ed il plotone alla sua volta si riunisce al grosso della compagnia. Il caporale Borgomastro Carlo, napoletano, è ferito; la palla gli attraversa la coscia. Sono leggermente feriti due basci buzuc. Il grosso della compagnia, malgrado voglia arrampicarsi alla ricerca del nemico invisibile, deve ubbidire e coprire le alture che sono o a parità di livello di quelle d'onde parte il fuoco traditore, o loro sono sovrastanti.

« Il fuoco dei nostri continua avanzando lentamente, ma i nemici sono nascosti; il loro colore stesso si confonde talmente con quello della terra che i nostri non possono rispondere che quasi a casaccio. In questo momento cade il bersagliere Barberi Giovanni del distretto di Novara. La palla lo colpisce alla spalla sinistra, la perfora da parte a parte ed esce sotto l'ascella destra. Sono le sette e un quarto; il fuoco cessa. Il Debeb si è ritirato. Le sue perdite non si possono calcolare, perchè i caduti sono sempre dagli Abissini portati via dal campo di battaglia. I morti non sono certo meno di quattro, ma nulla si sa dei feriti.

« Il fuoco, calmo per parte nostra e furioso per parte del Debeb, era durato un'ora e mezzo. La compagnia del Radicati, dopo essersi assicurata che il nemico era scomparso, lasciò il luogo del combattimento e si avviò per Arkiko, dove giunse verso le 11 ant. Il bersaglieri Barberi appena accompagnato all'Ospedale morì chiamando per due o tre volte: *Mamma, mamma!*

« La colonna del Debeb era di 400 uomini. La condotta dei nostri fu mirabile. »

FRANCIA

Le scissure dei bonapartisti.

Telegrafano da Brusselles 16 al *Corriere della Sera*:

I signori Loqueyssie e Robert Mitchell hanno presentato al principe Vittorio, figlio del principe Girolamo Napoleone, un indirizzo firmato da 1200 imperialisti della Senna, i quali rifiutano di continuare l'unione conservatrice coi realisti, e vogliono che il partito imperialista si affermi ed operi per proprio conto.

AMERICA.

STATI UNITI

Trasporto della salma di Lincoln.

Telegrafano da Londra 16 al *Corriere della Sera*:

Da Filadelfia telegrano al *Times*, che la spoglia di Lincoln, che, da anni, era tenuta nascosta a West Springfield, nello Stato dell'Illinese (Stati Uniti), per timore che venisse violato il sepolcro, è stata trasportata nella tomba, che è sotto il monumento a Filadelfia. (Lincoln fu assassinato in teatro, a Washington, il 15 aprile 1865.)

Notizie cittadine

Venezia 18 aprile

Monumento a Vittorio Emanuele. — Questa mattina, col treno delle 10 proveniente da Roma, arrivava a Venezia la statua equestre per il monumento a Vittorio Emanuele.

Procedettero subito le operazioni pel trasporto sul luogo, e oggi alle ore 2 pom. vedemmo il colossale cavallo appeso alla grande mancina della ferrovia, e un grosso manipolo d'uomini affaccendato pel collocamento nella *peata*.

Alla Stazione erano presenti lo scultore Ettore Ferrari ed il Dorigo.

La statua oggi stesso sarà trasportata sul luogo e forse dopo domani verrà innalzata. Ieri fu posto a sito il grande masso di granito del peso di oltre 10 tonnellate sopra del quale la statua equestre deve posare.

Tiro a Segno. — Ieri, 17 aprile, ebbe luogo l'esercitazione pratica della lezione 4ª di tiro ordinario, e si consumarono 2800 cartucce. Terminata l'esercitazione ordinaria, ebbe luogo la 1ª gara domenicale con 16 tiratori, e si ebbe il risultato seguente:

1° premio. Medaglia d'argento di primo grado: sig. Vianello Natale, con punti 136, bersagli otto.

2° premio. Medaglia di bronzo di primo grado: sig. Bernardi cav. Silvio, con punti 128, bersagli otto.

Nella seconda gara domenicale speciale pei non premiati, si ebbe il risultato seguente, su numero sette tiratori:

Premio unico. Medaglia di bronzo di primo grado con punti 40, bersagli 5: sig. Pasqualin Adriano.

Nell'esercitazione del giorno 10 corr. eseguì la miglior lezione il socio Boccanegra Lorenzo, con punti 15, bersagli 5.

Ultimata la ripresa del mattino, i signori commissarii di vigilanza offrirono le insegne di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, al capitano Francesconi, direttore del Tiro.

Asili notturni. — Ieri abbiamo accennato a due dei più generosi offerenti perchè erano presenti alla cerimonia inaugurale. Sappiamo benissimo che ve ne sono degli altri, per esempio la signora principessa Giovanelli, la quale pure diede al pietoso scopo lire 1000; ma per tutti pubblicheremo le liste che il Comitato ci invierà.

La Società del gaz, per esempio, concorse pure, crediamo, colla introduzione e colla diramazione dei tubi; ma non accennammo neanche ad essa, perchè non possiamo sapere tutto con precisione, e per questo aspettiamo le liste.

Nominammo alcuni offerenti, ripetiamo, perchè erano tra i presenti.

Bandiera. — Vedesi esposta nel negozio del sig. Antonio Punter, in Merceria di S. Giuliano, la bandiera della Società del Tiro a segno Nazionale della Società di Mirano, della quale è presidente il sig. Paolo Errera. La bandiera è in *gros* pesante e nel mezzo vi è eseguito a trapunto con rilievo in oro fino lo stemma di prescrizione, cioè un acquila con dietro il disco, che posa su fucili incrociati. L'asta è in peluche bleu con lancia al vertice, con nappi e cordoni in oro fino e con borchie pure in oro lavorate a spira. I nastri azzurri portano, oltre alla scritta, due stemmi: quello di Casa Savoia e quello di Mirano.

Questa bandiera è veramente ricca e assai bene lavorata, per cui il laboratorio di ricami e altri lavori affini del sig. Punter merita lode.

L'Amor materno nel dialetto veneziano. — L'editore Merlo di Venezia ha pubblicato la seconda edizione della raccolta fatta dal dott. Cesare Musatti dei modi di dire in dialetto veneziano, coi quali è espresso l'amor materno. Il libretto è intitolato appunto: *L'Amor materno nel dialetto veneziano*, seconda edizione corretta ed aumentata. — Venezia, tip. dell'Ancora, 1887.

Ringraziamento. — Il Consiglio direttivo dell'Ospizio marino veneto rende distinte grazie al Consiglio d'Amministrazione della Banca Veneta per le L. 100 disposte a favore della Pia causa.

Società di mutuo soccorso ed incremento delle Guide patentate. — Nella seduta del 16 corr., la Prima Società di mutuo soccorso delle Guide patentate di Venezia nominava a presidente onorario il signor cav. Fadiga dott. Domenico, vice presidente il signor Luigi Mayer, più, eleggeva consiglieri Ferdinando Baccovich, Giuseppe De' Nobili, quest'ultimo coll'incarico di esattore; ed il signor Dario Carabba a cassiere. La Società si riservava di fare la nomina del presidente effettivo in altra seduta. Votò inoltre ad unanimità di inviare una lettera al signor Gustavo Mayrargues, del quale era ben dolente di dover accettare le dimissioni, ringraziandolo per la bontà avuta verso il sodalizio e pregandolo di restare socio onorario, e di proteggere sempre l'andamento di essa coi suoi lumi e consigli.

Dietro proposta dei socii Maurizio Lowenberz e Ferdinando Baccovich, furono accettati come socii onorarii i signori Ruff, di Milano, e Giovanni nob. De Gregori, di qui, e si ordinava di spedire agli stessi ringraziamenti e diploma.

Ira donnesca. — Ieri, per futili motivi certa M. Amalia, venuta a diverbio con T. A., nell'impeto dell'ira scagliò nel viso dell'avversario una bottiglia, producendogli una contusione all'occhio sinistro, dichiarata guaribile in 5 giorni. — (B. della Q.)

S. M. la Regina e la Società di storia diplomatica.

Mesi fa, fu fondata a Parigi una *Società di storia diplomatica*. Il pensiero della sua fondazione è venuto ad un gruppo piuttosto ristretto di persone, preoccupate dall'idea di dare più coesione agli sforzi sinora isolati di chi scrive la storia diplomatica passata, come di chi prepara la storia diplomatica futura; ognuno capisce che vogliamo dire gli eruditi ed i diplomatici.

Nel mese di maggio 1886 erano in cinque, nei primi giorni del 1887 erano più di 150, ed il loro numero va sempre crescendo. Hanno formato un *club*, o una Società ad hoc, boulevard Saint Germain, 195 a Parigi. Non tardarono ad accorgersi che non bastavano semplici conversazioni ai rappresentanti dei due elementi accennati, e che, per cimentare la loro unione piena di attualità, dovevano trarne un campo d'azione comune.

L'organo desiderato fu trovato, ed esiste dal 1° di gennaio 1887 in poi, sotto la forma della *Revue d'histoire diplomatique*. (4 fascicoli in 8° di circa 160 pagine ognuna, Paris, Ernesto Leroux editeur, 28, rue Bonaparte.) Questa rivista, della quale furono già stampati due fascicoli interessantissimi, conta articoli di fondo speciali, documenti, resoconti, una cronaca bibliografica intorno a tutte le opere, le quali, senza occuparsi direttamente della storia della diplomazia, vi hanno qualche rapporto.

L'attuale presidenza della *Società di storia diplomatica* è composta del duca di Broglie membro dell'Accademia francese, ed ha per segretario generale il sig. R. de Maulde della Ecole des Chartes. Nel Consiglio d'amministrazione troviamo le notabilità seguenti: Barone d'Avril, il prof. Frank, del Collège de France, il marchese de Gabriac, già ambasciatore a Roma, il conte d'Harcourt, già ambasciatore a Berna e a Londra, i signori Levasseur, Mas-Latrie, Nathan, Scheler, il conte Talleyrand, il marchese di Voguè, già ambasciatore a Vienna ed a Costantinopoli, ecc. ecc.

Oltre alla pubblicazione della Rivista suddetta, la Società di storia diplomatica tende a servire d'intermediario per le ricerche che interessano varii archivii e varii paesi, ed il suo carattere internazionale rende facile tale compito.

La Società possiede, di fatto, in ogni paese in ogni regione, un corrispondente, suo rappresentante e delegato sotto ogni rapporto del suo Consiglio d'amministrazione, e sono, p. e., per il Belgio il barone Kervyn de Lettenhove, ex ministro; per la Danimarca il sig. Vedel, direttore del Ministero degli affari esteri a Copenaghen; per la Grecia il sig. Bikelas, storico; per l'Austria il cav. d'Arneth; per la Gallizia il prof. Smolka; per la Turchia Saïd pascià, ministro degli affari esteri; per il Portogallo il sig. de Serpa Pimentel, già ministro degli affari esteri; per la Svizzera il sig. Alfredo Cartier, ecc.; per l'Italia poi il barone Manno, segretario dell'Accademia delle scienze a Torino; il conte Malvezzi a Bologna; per Roma il barone Carutti, consigliere di Stato; ed anche Venezia ha il suo rappresentante nel cav. V. Ceresole.

Ci consta che S. M. la Regina Margherita ha fatto conoscere in questi giorni alla Presidenza della Società, ch'essa aggradirebbe volentieri il titolo di socio d'onore della Società di storia diplomatica.

Questa notizia, graditissima alla Presidenza, essendo grande il desiderio di lei di estendere la Società e di formarla sulle basi internazionali le più larghe, è importante, giacchè, senza dubbio avrà per effetto di naturalizzare in Italia questa Società.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Ruoli organici degli Istituti tecnici e nautici.

N. 4371 (Serie 3.ª) Gazz. Uff. 23 marzo.

I ruoli organici degli Istituti tecnici e nautici, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, sono fissati in conformità alla tabella annessa al presente Decreto.

R. D. 13 febbraio 1887.

Tabella degli stipendii secondo la legge 13 novembre 1859.

CHIOGGIA.

Scuola nautica « Nicolò De' Conti ».

Sezioni: Dei capitani di gran cabotaggio e dei costruttori navali di seconda classe.

Presidenza	L.	500
Lingua italiana	»	1800
Storia, geografia e diritto	»	1800
Matematiche e disegno lineare	»	1800
Navigazione	»	2000
Costruzioni navali	»	1800
Attrezzatura e manovra navale	»	1200
Totale	L.	10900

PADOVA.

Istituto tecnico « Giovan Battista Belzoni ».

Sezioni: Fisico-matematica, di agrimensura e di amministrazione e ragioneria pubblica.

Presidenza	L.	1400
Chimica generale ed elementi di chimica organica e relative esercitazioni	»	2200
Computisteria e ragioneria pubblica e privata	»	1800
Disegno ornamentale a mano libera geometrico e di applicazioni ornamentali e architettoniche	»	1800
Economia, statistica e scienza della finanza	»	2200
Elementi di diritto civile, commerciale, amministrativo e legislazione rurale	»	1800
Fisica elementare e complementare e meccanica idraulica	»	2200
Lettere italiane	»	2000
Lettere italiane	»	1800
Lingua francese	»	1800
Lingua tedesca	»	1800
Matematiche 1.° biennio e trigonometria (sezione agrimensura)	»	2000
Matematiche e geometria descrittiva 2.° biennio	»	2200
Storia generale (botanica, zoologia, geologia, mineralogia)	»	1800
Agraria ed estimo	»	2000
Costruzioni e disegno di costruzioni	»	2200
Disegno topografico, topografia e relative esercitazioni	»	2000
Calligrafia	»	
Elementi di logica ed etica, merceologia (Insegnamenti dati da incaricati straordinarii.		
Totale	L.	35000

UDINE.

Istituto tecnico « Antonio Zanon ».

Sezioni: Fisico-matematica, di agronomia, agrimensura, di amministrazione e ragioneria pubblica.

Presidenza	L.	1800
Lettere italiane	»	2200
Lettere italiane	»	2000
Lingua francese	»	2000
Lingua tedesca	»	2200
Storia generale e complementare	»	2000
Economia politica, statistica e scienza della finanza	»	2200
Diritto, legislazione rurale ed elementi di logica ed etica	»	2000
Computisteria e ragioneria	»	2200
Fisica elementare e complementare e meccanica idraulica	»	2000
Geografia	»	2000
Agraria e contabilità rurale	»	2000
Chimica	»	2200
Storia naturale	»	2200
Agraria ed estimo	»	2200
Topografia e disegno topografico	»	2200
Costruzioni e disegno relativo	»	2200
Matematiche	»	2200
Matematiche	»	2200
Disegno	»	2000
Assistente per la fisica	»	1200
Assistente per la chimica	»	1200
Assistente per la storia naturale e agraria	»	1200
Calligrafia (data da un incaricato straordinario)	»	
Totale	L.	45600

VENEZIA.

Istituto tecnico « Paolo Sarpi ».

Sezioni: Fisico matematica, di amministrazione e ragioneria pubblica industriale.

Presidenza	L.	4000
Lettere italiane	»	2200
Lettere italiane	»	2200
Lingua francese	»	2000
Lingua inglese	»	2000
Lingua tedesca	»	2200
Storia e geografia	»	2200
Economia politica, statistica e scienza della finanza	»	2200
Diritto civile, amministrativo, commerciale marittimo ed elementi di logica ed etica	»	2200
Ragioneria	»	2200
Fisica	»	2200
Chimica generale	»	2200
Storia naturale	»	2200
Matematiche	»	2200
Matematiche	»	2200
Computisteria	»	1600
Topografia, costruzioni e disegni relativi	»	2200
Elementi di meccanica industriale e disegno di macchine	»	2000
Stenografia	»	1200
Disegno	»	2000
Disegno	»	2200
Chimica industriale	»	1800
Calligrafia (data da un incaricato straordinario)	»	
Totale	L.	47400

Istituto nautico.

Sezioni: Dei capitani di lungo corso e di gran cabotaggio e dei costruttori navali e dei macchinisti.

Presidenza (comune con l'Istituto tecnico.	L.	
Lingua italiana ed elementi di lettere italiane.	»	2200
Storia e geografia	»	2250
Diritto commerciale marittimo (dato dal professore dell'Istituto tecnico)	»	
Matematiche e disegno lineare.	»	2200
Fisica, meccanica, meteorologia e nozioni sulle macchine a vapore per le sezioni dei capitani e dei macchinisti	»	2200
Astronomia nautica.	»	2000
Navigazione, idrografia e disegno relativo	»	2200
Attrezzatura e manovra navale	»	1600
Costruzioni navali e disegno relativo	»	2200
Macchine a vapore e disegno relativo	»	1800
Totale	L.	18600

Venezia 18 aprile

Il programma del Ministero secondo la « Riforma ».

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

La *Riforma* così riassume il programma del Ministero:

« L'on. Depretis fornirà le volute spiegazioni sulla soluzione della crisi; poi si presenteranno i provvedimenti finanziarii chiedenti la sospensione dell'abolizione dei due decimi, e l'aumento di alcune voci dei diritti doganali. Questi provvedimenti avranno un carattere di provvisorietà, perocchè, risposto alle necessità più urgenti, il Governo si propone di dar corso alla legge votata dal Parlamento, e di cercare nuove e diverse risorse per assicurare la stabilità e la larghezza del bilancio con misure energiche. »

In un apposito articolo la *Riforma* aggiunge:

« Il dovere del Governo è anzitutto di dire tutta la verità sulla nostra posizione in Africa, che non è lieta, e bisogna riconoscerlo e proclamarlo. Le nostre finanze si trovano in cattivo stato; bisogna ammetterlo francamente, candidamente, senza sottintesi, senza illusioni. Vi ha necessità di nuovi sacrifizii, e il Governo deve chiederli senza esitazione; e dire che il bisogno è urgente, nè consente una speculazione teorica di principii economici, ovvero dei rimedii a lunga scadenza, ma li vuole di efficacia immediata. »

Pei due decimi.

Continua intanto l'agitazione in Lombardia contro la sospensione dell'abolizione dei due decimi. Protestarono il Comitato provinciale bergamasco e i Comizii agrarii di Milano, Monza, Como, Abbiategrasso, Gallarate e Lodi, convenuti presso le Società agrarie di Lombardia a Milano.

Ravenna si astiene.

Telegrafano da Roma 17 alla *Lombardia*:

« Per le elezioni amministrative generali d'oggi votarono trecento elettori. I progressisti si sono astenuti anche questa volta.

« Parlasi già che alcuni eletti daranno subito le loro dimissioni. »

Oh! che a Ravenna gli elettori non si muovono se non per Cipriani?

Il questore di Milano contro le guardie notturne.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 16:

Abbiamo parlato anche pochi giorni sono della questione fra il questore e le guardie notturne. Il questore aveva già ottenuto dal prefetto il Decreto di scioglimento di quel corpo e lo aveva comunicato al direttore delle guardie; ma esse continuando a funzionare, il questore dovette spedire un delegato nei varii appostamenti delle guardie medesime e prosciogllerle dal servizio, dando loro comunicazione dell'intimato scioglimento.

Ora si procederà per citazione diretta contro il direttore di queste guardie e il suo sostituto. Le guardie notturne, che non fecero opposizione, compariranno come testi. I dibattimenti avranno luogo in questa settimana.

Un altro giornalista espulso.

Telegrafano da Roma 17 all'*Adige*:

Un telegramma da Massaua reca che Genè ha sfrattato anche il sig. Ferruccio Macola, direttore del *Secolo XIX*, di Genova, e corrispondente del *Fracassa*.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 17. — Il Laforestrie, ministro di Haiti a Parigi, comunicò al *Temps* una Nota che smentisce aver Haiti consentito di pagare all'Inghilterra la reclamata indennità di ottocentomila franchi. Haiti persiste a domandare che la questione venga sottoposta all'arbitrato di una Potenza amica.

Marsiglia 17. — Il prefetto ricevette una delegazione di operai francesi del porto, che gli parlarono della deplorevole situazione degli operai francesi, che sono disoccupati, dopo che gli stranieri vennero da per tutto occupati. Accennando ai tentativi degl'Italiani per indurre i loro compatriotti ad abbandonare il lavoro del porto, i delegati affermarono che tali tentativi si estenderanno anche alle fabbriche ed alle officine degli altri cantieri. Il prefetto assicurò i delegati della sua premura; esortò gli operai alla calma; egli farà tutto il possibile a loro riguardo entro i limiti della legalità. La Delegazione riferì ai numerosi operai del porto stazionanti dinanzi alla Prefettura il risultato del colloquio.

Aiaccio 17. — Un dispaccio da Sartena annunzia che un vapore inglese con 150 passeggeri colò a fondo la notte scorsa presso S. Bonifazio.

Cork 17. — Hegarty magistrato impopolare fu ferito iersera con un colpo di fucile tirato dietro una siepe presso la Stazione di Millstreet. Nessun arresto.

Bombay 17. — Le ultime notizie dell'Afganistan constatano che i Ghilzais sono così numerosi che le truppe di Candahar mandate contro di essi sono obbligate a trincerarsi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 18. — Bismarck ritorna stasera.

Monaco (Baviera) 18. — Il ministro della giustizia, Faustle, è morto d'apoplessia.

Londra 18. — Il *Times* ha da Costantinopoli: La Russia e la Persia scambiansi attivissime comunicazioni riguardo all'Afganistan. Eyub Kan non sarebbe estraneo ai negoziati.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 8 p.

Biancheri non è arrivato.

La seduta di domani della Camera sarà presieduta dall'on. Maurogonato.

Finora sono arrivati pochi deputati.

Saletta telegrafò che partiva oggi da Suez per Massaua sul *Polcevera*. Arriverà mercoledì.

Il Consiglio dei ministri approvò le maggiori spese militari proposte da Bertolè, assenziente Magliani.

Oggi furono firmati i Decreti che nominano Gerardi segretario generale del Ministero delle finanze, e Mariotti segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica.

La *Riforma* dice che i nuovi provvedimenti finanziarii avranno il preciso carattere di provvisorietà.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 18, ore 3 35 p.

(Camera dei deputati.) — I deputati sono abbastanza numerosi. Sono presenti tutti i ministri, eccetto Coppino.

Depretis ha l'aspetto di buona salute; in un brevissimo discorso, dichiara che il Governo seguirà la politica estera seguita finora; tuttavia riconosce la necessità degli armamenti, come le altre nazioni forti; non seguiremo avventure, ma vogliamo avere un esercito degno della gloria conquistata a Dogali. *(Bene.)* Annunzia la necessità dei provvedimenti finanziarii; dice che la sospensione dello sgravio dei decimi sarà momentanea, e si compenserà cogli aumenti dei dazii sui cereali.

Depretis cede la parola al Magliani, il quale presenta il progetto già annunziato.

Bullettino bibliografico

Le grandi scoperte e le loro applicazioni, opera dettata dall'ing. F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori; prima traduzione italiana sull'ottava edizione tedesca, arricchita con note ed aggiunte per le scoperte italiane, del dottor Corrado Corradino, professore aggregato all'Università di Torino; illustrata con 5000 incisioni nel testo, e tavole separate. — Roma, Unione tipografico-editrice, 1887. — Sono uscite le dispense 36 e 37. — Ogni dispensa costa cent. 60.

Fatti diversi

Importazione di conserve alimentari preparate con solfato di rame. — Con Circolare 31 marzo del Ministero dell'interno, fu stabilito che l'importazione di conserve alimentari preparate con solfato di rame, sia subordinata ad una visita di periti, che dichiarino ch'esse non contengono solfato di rame in quantità tale da esser dannose alla salute.

Corse sul lago di Garda. — Venne pubblicato l'orario estivo per le corse dei piroscafi sul lago di Garda, orario che andrà in attività il giorno 20 corrente.

La « Renée » di Emilio Zola. — Giuseppe Giacosa telegrafa da Parigi 17, ore 1.39 ant.:

« La *Renée*, di Emilio Zola, fu rappresentata ieri sera al teatro del Vaudeville, dinanzi ad un pubblico affollatissimo. In complesso, il dramma dello Zola ebbe un buon successo senza però destare grande emozione.

« Nel primo atto, il matrimonio tra Saccard e Renée è combinato da una cameriera corrotta e corruttrice. Nel secondo ha luogo un pranzo per combinare l'altro matrimonio fra Maxime e madamigella Ellen Maas, personaggio nuovo che non si trova nel romanzo *La Curée*, da cui il dramma fu in parte tolto. Qui la nevrosi di Renée incomincia a manifestarsi.

« Nel terzo atto, che ha luogo in una serra di fiori, Renée si abbandona a Maxime. Nel quarto, consacrato ai rimorsi di Renée, si svolge una stupenda scena tra Saccard e Renée, in cui il marito tradito rivela il suo amore alla moglie. Grottesca invece è la scena tra Renée e Maxime. Nell'ultimo atto, Renée vorrebbe rapire quasi a forza Maxime riluttante. Il marito scopre la tresca, e Renée uccidesi con un colpo di pistola.

« Contrariamente alle previsioni, il dramma non brilla per soverchio ardimento, e la forma ne è in parte convenzionale.

« Fra gli esecutori si distinsero il Duflos *(Aristide Saccard)*, quasi ottimo, e madamigella Brandès *(Renée)*, che pure mi è parsa mediocre. Gli altri, pessimi addirittura. Forse alla recitazione ampollosa contribuì anche il carattere falso del dramma.

« Alla fine della rappresentazione, quando, secondo l'uso francese, fu pronunciato il nome dell'autore, scoppiò nella sala una grande ovazione ad Emilio Zola. »

—

Un dispaccio della *Perseveranza* dice che la *Renée* di Zola ebbe un successo contrastato.

Pubblicazioni. — Dall'editore Galli di Milano vennero fatte le seguenti pubblicazioni: *Fedele* ed altri racconti di A. Fogazzaro; e *Vita e avventure di Riccardo Joanna*, romanzo di Matilde Serao. — Si vende ognuno al prezzo di lire 4.

Pubblicazioni Casanova di Torino. — Riceviamo le seguenti pubblicazioni: *Pifferi di montagna*, di Edoardo Calandra; prezzo lire 2.50 — *Cantilene*, versi di Giovanni Aliora; prezzo lire 1.50.

Un bravo ufficiale di cavalleria. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 17:

Stamane verso le ore 12 un ufficiale di cavalleria trovavasi per suo diporto in via Pontecorbo montando un bellissimo e focoso cavallo morello.

Da un momento all'altro il cavallo si adombrò, prese la mano al suo padrone e via di corsa sfrenata per San Francesco dove l'ufficiale perdette la sciabola, e poi giù per il Gallo, per Piazza Erbe e via due Vecchie fino davanti alla Cassa di Risparmio, situata nel palazzo del Monte di Pietà.

Ivi il cavallo cadde e l'ufficiale che con straordinaria bravura vi si era sempre tenuto sopra, cadde pur esso, ma svincolandosi con vera agilità e destrezza riusciva nell'istante stesso a slanciarsi davanti alla testa del cavallo e ad avere così l'onore di essere egli stesso a fermarlo senza che nè egli nè il cavallo riportassero gravi conseguenze.

Nemmeno durante la corsa sfrenata avvenne alcun incidente!

Tutti rimasero meravigliati della bravura dell'ufficiale nella gravissima contingenza.

Un cavallo spaventato dal tram a Padova. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova 17:

Ieri mattina verso le ore 8 un cavallo con carretto a due ruote stava fermo in via San Daniele, davanti al palazzo Emo Capodilista. Il proprietario, certo Bordin di Albignasego, entrò da un venditore di ferro, lasciando un ragazzo di 12 anni alla custodia del cavallo.

Pochi minuti dopo sorgiunse il tram, il conduttore del quale si mise a fischiare con tutta forza, tanto che il giovine cavallo cominciò a spaventarsi; ma l'auriga timoroso invece che il cavallo urtasse contro il tram cominciò d'aggiunta a menar più botte da orbi ai proprii cavalli; allora al rumore delle frustate il cavallo impauritosi ancora di più, prese al ragazzo la mano e si mise a precipitosa fuga verso via Toricelle. Giunto presso al macellaio s'impigliò colla ruota nella colonna e dalla veemenza il cavallo si staccò completamente dal carretto ed andò a cadere sei metri distante fratturandosi la gamba sinistra di dietro.

Il carretto andò invece a sbattere nell'altro portico rovesciandosi all'indietro e rompendo le lastre al guantaio. Ecco il fatto.

Perchè i cocchieri del tram non usano maggiori riguardi nel fischiare quando s'accorgono che qualche cavallo s'impaurisce? non sanno che così accelerano le eventuali disgrazie, anzichè evitarle?

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

La vedova del **cav. A. F. cap. Bocchi**, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e congiunti, tutti commossi, sentitamente ringraziano la Società di Navigazione generale italiana, l'Amministrazione del Dazio consumo, i numerosi amici e conoscenti che, di presenza, o facendosi rappresentare, vollero rendere un ultimo omaggio di stima e di affetto al loro povero estinto, e chiedono in pari tempo perdono delle dimenticanze, nelle quali avessero potuto involontariamente cadere. 418

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

18 *aprile* 1887.

Effetti pubblici

	god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 % god.	99 15	—	96 95	97 08

Effetti industriali

	Valore Nominale	Versato	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	[illegible]	[illegible]		
Banca Veneta	250	250	[illegible]	[illegible]		
Banca di Cred. Ven.	500	250	[illegible]	[illegible]		
Società Costruzioni Veneta	200	200	[illegible]	[illegible]		
Cotonificio Veneziano	250	150	[illegible]	[illegible]		
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	[illegible]	[illegible]		
Azioni Mediterranee	500	500	[illegible]	[illegible]		

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4	123 70	124 10	124 15	124 40
Francia	3	100 60	100 85	—	—
Belgio	3	—	—	—	—
Londra	2 1/2	25 32	25 35	25 25	25 37
Svizzera	3	100 25	100 50	—	—
Vienna-Trieste	4	200 —	200 50	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi.	—	—
Banconote austriache	200 1/4	200 1/4

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto.	— — —

BORSE.

FIRENZE 18

Rendita italiana	99 17 1/2	Tabacchi	785 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1020 —
Londra	25 30 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 77 1/2		

VIENNA 18

Rendita in carta	81 60 —	Az. Stab. Credito	284 — —
» in argento	82 40 —	Londra	126 75 —
» in oro	113 10 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	97 65 —	Napoleoni d'oro	10 — —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	134 —
Austriache	382 —	**Rendita ital.**	98 20

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 75 —	Banco Parigi	727 — —
» » 3 0/0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1/2	109 95 —	Prest. egiziano	388 — —
» » italiana	98 52 —	» spagnuolo	64 7/8
Cambio Londra	25 28 1/2	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	102 5/8	» ottomana	516 — —
Obbl. ferr. Lomb.	307 50	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2048 — —
Rend. Turca	14 — —		

LONDRA 16

Cons. inglese	102 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm	768.41	768 77	767.73
Term. centigr. al Nord	4.6	6.4	8.4
» » al Sud	4.9	8.8	9.4
Tensione del vapore in mm.	3.37	2.92	3.47
Umidità relativa	54	42	42
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	NE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	—	—	—
Stato dell'atmosfera.	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	300

Temper. mass. del 17 aprile: 9.0 — Minima del 18: 2.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, notte splendida, così oggi con corrente orientale forte.

Marea del 19 aprile.

Alta ore 8.40 a. — 9.20 p. — Bassa 2.40 a. — 2.15 p.

— *Roma* 18, *ore* 3.25 *p.*

In Europa pressione elevata nell'Occidente e nel Centro, leggermente bassa in Grecia. Manica 776, Atene 759.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; venti forti settentrionali nell'Italia superiore, di Ponente in Sardegna, freschi del primo quadrante nel Sud; pioggie nel Sud; qualche nevicata nei monti.

Stamane cielo sereno nel Nord, coperto, anche piovoso nel Sud; venti freschi, forti settentrionali, fuorchè nell'estremo Nord; il barometro segna 763 mill. nel Sud, 765 a Roma, Foggia e Lesina, 767 a Genova, 761 nell'estremo Nord; mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti settentrionali freschi, abbastanza forti nel Sud; cielo nuvoloso con qualche pioggia nell'Italia inferiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

19 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 7s. 0
Tramontare apparente del Sole	6h 50m
Levare della Luna	3h 45m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 19m 1
Tramontare della Luna	3h 0m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 26.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Lunedì 18 aprile 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Le campane di Corneville*, opera in 3 atti, del m.° Planquette. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comico-cantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *In sa la scala*, di C. Bonola. — *El sindach Bertold*, commedia in 3 atti. — *Francesca da ridere*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *Maria Giovanna*, dramma in 6 atti di Dennery. — Alle ore 8 e mezza.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 6 aprile.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7 — a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

[illegible]
Bagnoli . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9 30 »
» Portogruaro . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
SAN GALLO

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le doccie fredde e le scozzesi (fredde e calde) ci sono le doccie ascendenti, circolari, ecc. — Doccie idroelettriche — Doccie di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicupi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni dolci, salsi, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietarii, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia	fredda semplice	L. 1.25
» »	scozzese	» 1.75
» »	idro-elettrica	» 2.—
» »	di vapore semplice	» 1.50
» »	» medicato	» 2.—
Per ogni bagno	di vap. semplice con doccia fredda	» 2.—
» »	di vapore medicato	» 2.50
» »	d'aria calda secca	» 1.75
» »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 2.—
» »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 1.50
Per ogni seduta	elettrica	» 1.25
» »	pneumoterapica	» 1.50
» »	di massage	» 2.—

ABBUONAMENTI.

Per N. 15 doccie	fredde semplici	L. 15.—
» » »	scozzese	» 22.50
» » »	idro-elettrica	» 26.25
» » »	di vapore semplice	» 18.75
» » »	» medicato	» 26.25
Per N. 15 bagni	di vapore semplice con doccia fredda	» 26.25
» » »	di vapore medicato con doccia fredda	» 34.75
» » »	d'aria calda secca con doccia fredda	» 22.50
» » »	d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	» 28.—
» » »	d'acqua salsa calda o fredda in vasca separata	» 20.75
Per N. 15 sedute	elettriche	» 15.—
» » »	pneumoterapiche	» 18.75
» » »	di massage	» 26.25
Per N. 30 doccie	fredde semplici	» 29.50

ABBUONAMENTI PER TUTTA LA CURA
CON RIBASSI SPECIALI.

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicate, le tariffe e gli abbuonamenti sono a convenirsi. — Per i bagni in vasca d'acque minerali o medicate è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docciature fredde. Le immersioni calde e i semi-cupi scozzesi sono tassati come le docciature scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

Da affittarsi

a muri vuoti, due appartamenti del palazzo ex Cornaro dalle figure, a S. Samuele con facciata sul Canal Grande, per L. **1800** annue.

Per vederlo, rivolgersi al custode. 37[illegible]

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità

L'eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello [illegible] reno quale tutore del minore [illegible] ne Luigi.

(F. P. N. 83 di Vicenza.)

L'eredità di Bedolo [illegible] morto in Adria, fu accettata da Malavolta Domenica, Bolognesi Guido, Guarnieri Francesco [illegible] li tutori dei figli.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

Anno 1887 — Martedì 19 aprile. — N. 105

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3ª pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 APRILE

La riapertura del Parlamento cominciò coll'avvertimento punto gradito, che i contribuenti dovranno pagare il fio delle ferrovie decretate, non tanto per gl'interessi generali della nazione, quanto per i desiderii particolari dei varii Collegii, per le necessità della coltivazione della maggioranza imposta ai ministri e della coltivazione degli elettori imposta ai deputati. Sono due specie di coltivazioni parlamentari, delle quali pagano di solito le spese i coltivatori della terra.

Sebbene le strade ferrate non abbiano dato ai piccoli paesi i beneficii che ne speravano, sieno anzi la morte dei piccoli paesi perchè le ferrovie, congiungendo i grandi centri, hanno distrutto la vita nei piccoli, pure in questi l'antica illusione dura, e credono sempre che la ferrovia debba trasformarli in altrettanti paesi della Cuccagna.

Fatto sta che il grande beneficio già annunciato agli agricoltori coll'abolizione dei decimi, è sospeso, *temporaneamente*, s'intende, come tutte le imposte che cominciano temporanee e finiscono permanenti. I decimi di guerra erano temporanei, e pel loro nome non avrebbero dovuto continuare nella pace. Ora dopo i decimi temporanei, abbiamo la temporanea sospensione della loro abolizione già sancita da una legge del Parlamento. La fiducia nella temporaneità delle imposte sarà nuovamente scossa, se pure aveva bisogno di scotimento e, quel ch'è peggio, resterà scossa anche la fede nelle leggi votate dal Parlamento, poichè le leggi sui lavori pubblici sono sacre, ma quella sulla perequazione può essere in parte sospesa.

Fidando appunto nella legge, in molti contratti d'affitto l'abolizione dei decimi è stata scontata. Ora gli affitti saranno un nuovo danno pei proprietarii se non è possibile mutare i contratti, che non sieno stati fatti condizionatamente, e il fatto era troppo inverosimile, perchè nei contratti fosse previsto.

L'abolizione dei decimi doveva essere, oltre che un sollievo per coloro, i quali pagano più degli altri, un atto di giustizia immediata, nell'aspettativa della giustizia promessa colla legge di perequazione. Si toglieva subito una sperequazione perchè quelli che pagavano più degli altri sentivano un maggior peso proporzionato dai decimi di guerra. Ora questo atto di giustizia immediata si toglie.

Non mancano giornali che accettano con entusiasmo questa sospensione dell'abolizione dei decimi, perchè si tratta di proprietarii. Ma forse che la popolazione agraria è composta di proprietarii, e di grandi proprietarii? Non vi sono i piccoli e i mezzani, non vi sono gli affittaiuoli e i contadini? E se l'industria agraria si va facendo sempre più difficile, forse che questa immensa popolazione agraria non ne deve risentir danno? Non si veggono invece che i grandi proprietarii, i quali sono pur quelli che possono pagare senza grave danno. E tutti gli altri? Si affetta di non accorgersene.

La *Perseveranza* a questo proposito fa giustamente osservare:

« Quanto all'interesse dei proprietari, di cui, secondo l'*Economista*, esclusivamente ci preoccupiamo, di questi ce ne sono di grandi, ma, in numero molto maggiore, di medii e di piccoli; soprattutto poi esistono le Opere Pie, i più grandi possidenti di Lombardia, i di cui redditi sono devoluti a sollievo delle classi povere. Che si dica poter i ricchi proprietari sopportare il peso dei decimi, non ci meraviglia, sebbene molti di essi, sulla fede della legge promulgata, abbiano stipulato coi loro coloni ed affittuari una infinità di temperamenti utili a questi ultimi, e resi possibili dallo sgravio; temperamenti che non sappiamo come si possano mantenere se il minacciato provvedimento avesse ad ottenere la sanzione parlamentare. Ma è molto peggio per i medii e per i piccoli proprietarii, per i quali, a questi chiari di luna, anche un piccolo sollievo riesce oltremodo sensibile. La cosa è poi più chiara per le Opere Pie. Sappia l'*Economista*, di Firenze, che il solo Ospedale Maggiore di Milano avrebbe una perdita di L. 60,000 all'anno, e più, se si avessero a conservare i due decimi. Sono, adunque, 60,000 lire, e più, sottratte ogni anno agli ammalati ed agli infermi poveri. »

Malgrado ciò, la sospensione dell'abolizione dei decimi sarà votata. I gruppi sono venuti al pettine. Nessuno ha il coraggio di pensare all'allentamento dei lavori pubblici, e i denari che mancano bisogna pur trovarli.

Quando si tratta di lavori pubblici, tutti chiedono, nessuno osa contrastare. Quando si tratta di trovare i denari per farli, si trova comodo di toglierli alla terra, la quale par fatta per sopportar tutti i pesi. Un generale famoso disse, leggendo la lista dei morti e dei feriti: *Ce sont toujours les memes qui se font tuer*. In materia di finanza si può dire: *Sono sempre gli stessi che pagano!* E quelli che pagano più originariamente, pagano più proporzionatamente ad ogni aumento d'imposta, e coll'aspettativa della grande riparazione della perequazione, l'ingiustizia aumenta. Gli avversarii della perequazione hanno ragione di gioire, essi trovano, nella seduta d'ieri, una attenuazione della loro disfatta e una specie di rivincita.

Il Ministero ha chiesto il catenaccio per impedire le speculazioni private. È giusto, perchè i dazii devono essere pagati dai contribuenti allo Stato, non agli speculatori. L'omnibus sarà certamente votato, ed anche a grande maggioranza. Non si possono però lusingare quelli, i quali chiedono sempre che i partiti si dividano logicamente, che i partiti sceglieranno questo momento. L'omnibus è fatto piuttosto per perpetuare gli antichi dissensi tra perequazionisti e antiperequazionisti e per eccitare recriminazioni regionali; ma quanto alla logica divisione dei partiti ne saremo più lontani che mai dopo la votazione, e la Camera parrà più confusa di prima.

—

Se il Ministero precedente avesse proposto una tassa sull'importazione dei cereali, quante variazioni si sarebbero udite sulla tassa affamatrice! Il Ministero rinnovato incontrerà su questo terreno minori opposizioni. Si ha l'aria di accettarla come un compenso agli agricoltori per la sospensione dell'abolizione dei decimi. Ma gli agricoltori sanno già che il dazio portato a tre franchi non è un sollievo per loro, ma è solo un mezzo per lo Stato di far denari.

Ecco come la *Perseveranza* riassume la questione, rispondendo all'*Economista*:

« Non abbiamo fatto altro che constatare empiricamente un fatto, e richiamare su di esso la pubblica attenzione, lasciando che gli studiosi, di cui parla l'*Economista*, *continuino ad affaticarsi nel risolvere quei problemi per altrettanti anni, quanti ne occorsero loro, ma invano, fino ad oggi.*

« Questo fatto è, che, in questi ultimi anni, fu elevato il dazio d'entrata sui cereali fino a lire tre per quintale in Francia, e a lire 3 e 75 cent. in Germania, coi propositi protezionisti; ma lo scopo protezionista non fu minimamente raggiunto. Infatti, passate poche settimane dopo l'applicazione delle tariffe più elevate, il prezzo dei grani si pose sui mercati di Francia e di Germania al medesimo livello di quello, in cui contemporaneamente era quotato sui mercati dei paesi liberisti. Per tal modo i protezionisti, che avevano invocato quel rialzo, si trovarono delusi, e i liberisti, che lo avevano combattuto, si accorsero di aver combattuto un pericolo che non esisteva. Da ciò traemmo la conseguenza che, in questi ultimi tempi, a differenza dei decennii passati, il basso costo della produzione dei cereali nei paesi transmarini, e soprattutto poi la rivoluzione avvenuta nel costo dei trasporti, permettono alla produzione estera di concorrere vittoriosamente sui mercati europei, anche assoggettandosi a tariffe di tre o quattro lire per quintale.

« Abbiamo poi soggiunto che, secondo l'avviso di parecchi statisti di grido, le tariffe dei cereali, per poter assumere il carattere di una vera protezione, dovrebbero ascendere a sette od otto franchi per quintale. Accennammo semplicemente a questa opinione, senza discuterla. Invece di perdere il tempo a discuterla, preferiamo vedere i risultati, dopo alcuni mesi, della tariffa di cinque franchi, che il Parlamento francese ha votata in questi ultimi giorni.

« Ci preme assai di non essere fraintesi. Non è egli vero che i fautori del libero cambio non osteggiarono mai l'applicazione di un piccolo dazio fiscale d'entrata sui grani esteri, per esempio, di L. 1 e 40 cent., com'è il nostro, sapendo che un tal dazio non è sufficiente per alterare i prezzi? Quale è la differenza fra i liberi cambisti ed i protezionisti? Consiste essa, forse, nel non ammettere in via assoluta un dazio di entrata sui cereali? No certamente; ma consiste in ciò, che i liberisti combattono qualunque dazio che sia abbastanza elevato per alterare artificialmente il prezzo dei cereali, e per imprimere all'agricoltura nazionale uno sviluppo artificiale; mentre i protezionisti vogliono elevato quel dazio a tal punto che ne segua un accrescimento nel prezzo dei cereali indigeni, e renda talmente onerosa la importazione in paese agl'importatori esteri, da porli in una condizione molto sfavorevole in confronto dei produttori indigeni.

« Or bene, se quel dazio fiscale ch'era stato tollerato finora anche dai liberisti, per l'ammontare di L. 1 e 40 cent., per quintale, può essere elevato fino a tre o quattro lire senza produrre l'incarimento nei grani indigeni; se, elevando le tariffe a questo livello, esse non cessano di mantenere un carattere puramente fiscale, e non protezionista, non altrimenti che le tariffe di L. 1 e 40 cent. per il passato; se il rialzo fino a quel limite lascia intatta la questione del libero cambio e del protezionismo, noi non vediamo perchè, pur mantenendoci fedeli alle nostre idee libero cambiste, dovremmo sconsigliare il Governo dal ricorrere a quel provvedimento nella misura indicata, e non avvertire gli agricoltori, che l'aumento del dazio in quella misura non avrà la virtù di indennizzarli della sospensione dello sgravio dei decimi. »

—

Quando l'on. Depretis ha assunto il portafogli degli affari esteri, si comprese che la politica estera non avrebbe mutato indirizzo. Egli disse ieri che vuole la pace, ma che l'Italia deve aumentare le sue forze difensive, come le aumentano tutti gli altri Stati.

Quanto alla politica coloniale, l'onor. Depretis si limitò a dire « che vuole non rimangano invendicati i soldati valorosamente caduti a Dogali », e aggiunse « che non si lascierà trascinare da impeti inconsulti ».

Sulla stabilità della politica estera, l'*Opinione* scriveva prima della riunione delle Camere, quanto segue:

« L'on. Depretis, capo del Gabinetto, di cui il Robilant era membro, mantenendo nel Ministero rinnovato la presidenza, ha assunto il portafoglio degli affari esteri, dando all'Italia e all'Europa la più convincente delle prove che l'indirizzo della nostra politica internazionale non è, in guisa alcuna, modificato.

« Noi possiamo affermare, per notizie le più autorevoli, e le quali non potrebbero essere contraddette da alcuno, ma comprovate, invece, potrebbero essere da qualche documento importante, che la mutazione di persona avvenuta nella direzione della politica estera dell'Italia fu considerata al suo giusto significato, e che l'avere l'on. Depretis assunto il portafoglio degli affari esteri fu riguardato come la prova più evidente della continuità della politica del conte Robilant.

« Ciò crediamo di potere e di dover dire, perchè qualche giornale accennò, con citazioni di aneddoti spiritosamente narrati, ma insussistenti, che la nomina dell'on. Depretis a ministro degli affari esteri sia stata sgradita a Governi amici, e coi quali l'intimità delle relazioni nostre è un grande interesse per l'Italia e per la pace.

« Possiamo assicurare che all'estero, e specialmente dove noi abbiamo il maggiore interesse di destare fiducia, se vi fu, come doveva esserci, rincrescimento per la dimissione del conte Robilant, non vi è stata che soddisfazione per vedere il portafoglio degli affari esteri passare all'on. Depretis, capo, torniamo a dirlo, del Gabinetto di cui l'on. Robilant fu membro, di quel Gabinetto, sotto il cui governo si compirono fatti politici della massima importanza nelle relazioni dell'Italia coi due Imperi centrali.

« All'estero fu pur notato che l'on. Depretis, presidente del Consiglio, ha scambiato il portafoglio dell'interno con quello degli affari esteri, non soltanto per combinazioni parlamentari, ma eziandio per dimostrare che la continuità nella politica estera è la precipua preoccupazione del Governo, qualunque possa essere la modificazione che in questo venga prodotta dalle vicende e combinazioni parlamentari.

« Noi ci auguriamo che la necessità di questa continuità sia sempre sentita da tutti i partiti; soltanto a questa condizione le crisi politiche saranno meno nocevoli e non produrranno nella politica estera le conseguenze dannose ch'esse possono talvolta recare nei regimi rappresentativi ».

ITALIA

I due decimi sulla fondiaria.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ad una adunanza presso la Società Agraria di Lombardia, convennero ieri le rappresentanze dei Comizii agrarii di Milano, Monza, Como, Abbiategrasso, Gallarate e Lodi.

Aprì la seduta il presidente conte Rusca, e, sopra sua proposta, venne riconfermata la Unione dei Sodalizii agrarii all'intento di cooperare per quanto richiedono gl'interessi agricoli.

Sorse quindi il vice presidente dott. Orio, che riferì, con vibrate parole, intorno allo scopo dell'adunanza, facendosi interprete della commozione suscitata negli agricoltori per le persistenti voci di minacciata sospensiva dell'abolizione dei decimi sulla fondiaria.

Coerentemente alla relazione letta dal medesimo, e a proposta dei signori dott. Casnati, Oliva e marchese Cornaggia, fu presentato un ordine del giorno, che venne accolto all'unanimità. Esso è del seguente tenore:

« Le rappresentanze dei Sodalizii agrarii della Provincia di Milano, adunate presso la Società agraria di Lombardia;

« Considerato che in seguito all'abolizione dei decimi di sovrimposta fondiaria, vennero stipulati nuovi contratti di affitto e compera-vendita, e che quindi la sospensione produrrebbe gran perturbamento d'interessi;

« Considerato che tale sospensione equivale ad una nuova imposta sull'agricoltura, riaggravandone la perequazione tributaria, e riaffermando il privilegio di un minore tributo a favore degli altri cespiti di reddito;

« Ritenuto che il proposto maggior dazio sul grano non può aumentarne il valore, e quindi non compenserebbe l'accresciuto tributo;

« Considerato che, sopra cinque milioni di contribuenti fondiarii, più di quattro milioni rappresentano la piccola possidenza — e, colle loro famiglie, oltre la metà della popolazione del Regno — e perciò la nuova sovrimposta ricadrebbe per la massima parte sulla classe meno abbiente;

« Protestano per la irrisione del vedersi ieri sollevati con una legge di giustizia, ed oggi

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

VIII.

Era scorsa circa un'ora dacchè accaddero gl'incidenti già narrati, e che dovevano esercitare, come vedremo fra poco, una grande influenza sulla vita dei personaggi che già conosciamo, e di quelli eziandio che ancor ci restano a conoscere.

Aiutato da Andrea Bertin, Luigi di Noirtier aveva redatto quel processo verbale, ch'era il suo sogno, e che doveva apparire nei giornali per far conoscere *urbi et orbi* la sua inutile esistenza.

Munito di questa carta, destinata alla pubblicità, prese una vettura, per andare dai testimonii di Giulio Lacrosse, ed ottenerne l'approvazione e la firma.

Adempita questa formalità, già si compiaceva al pensiero di andare, personalmente, a portare lo scritto nei gabinetti dei diversi giornali, dove non si sarebbe mancato d'interrogarlo sulle minime peripezie di questo duello memorabile, di cui egli era approssimativamente l'eroe.

Lasciamolo, adunque, studiare le sue frasi e combinare i suoi gesti, per tornare a Juan Cameron, nell'appartamento da Teresita ed Andrea occupato, dove si preparano altri avvenimenti, che non possiamo passare sotto silenzio.

Suonava mezzogiorno.

Era l'ora, in cui, insieme con sua sorella e con suo cognato, il proscritto soleva far colazione, e, dopo aver atteso invano il ritorno di Edoardo di Leris, ch'era uscito, il lettore se lo ricorda, colla signora d'Orvilliers, si preparava ad entrare nella sala da pranzo.

In questo stesso momento s'aperse ancora una volta la porta del gabinetto di lavoro di Juan Cameron.

Colui che apparve sulla soglia non era il vecchio servo Antonio, nè Teresita, nè suo marito, ma un personaggio che lo Spagnuolo non aveva mai visto.

Due altri incogniti seguivano costui, e ad un certo movimento inusitato s'indovinava di leggieri che nella stanza precedente erano restati altri individui, sebbene in quel momento non fossero visibili.

Colui, che pel primo si presentava, era di grave e distinto aspetto.

Poteva contare quarant'anni; vestiva completamente di nero; la sola cravatta era bianca; era pallido, ma di quel pallore particolare a chi si dedica a lavori di gabinetto; di pelo bruno, e, sebbene non del tutto calvo, aveva una capellatura assai rara; il labbro raso, le basette castane chiare, da tutta la sua persona traspariva alcun che di solenne e freddo, quasi direi, di minaccioso, che imponeva prima che si pensasse ad analizzare il suo portamento.

Del resto, non mancava d'una certa bellezza, che teneva più alla distinzione ed alla dignità dell'espressione, che all'incanto dei lineamenti. La sua fisonomia era intelligente, spiccata, energica, ma impenetrabile, dai contorni regolari e dall'aspetto vigoroso.

Aveva la fronte ampia e traspariva da arcuate sopracciglia assai pronunciate lo sguardo di due occhi d'un grigio carico, quasi castano.

Il naso, leggermente aquilino, scendeva diritto fino alla bocca, le cui labbra piccole, sebbene senza esagerazione, erano evidentemente poco abituate ai sorrisi, meno poi al riso franco delle nature espansive.

Il mento quadro, assai sviluppato, indicava fermezza, e le gote sporgenti facevan pensare, se non all'astuzia, ad una certa finezza diplomatica.

Non si poteva d'altronde dubitare che fosse uomo di mondo e del miglior mondo.

— È al signor Juan Cameron che ho l'onore di parlare? disse inchinandosi con estrema gentilezza e con voce un po' metallica, come il suo sguardo, penetrante troppo per poter essere interrogato.

— Senza dubbio, signore, replicò Juan Cameron con sorpresa e preso bruscamente da un malessere e da un'inquietudine, che gli davano il sentimento di una sventura sospesa sopra il suo capo.

Il nuovo venuto, lasciando presso la porta i due personaggi che l'accompagnavano, fece un passo avanti.

— Gli è dunque a voi, signore, che ho a parlare.

— Ignoro tuttavia, signore, chi siate, e qual motivo qui vi conduca, replicò lo Spagnuolo, con tono gentile, ma pur reclamante un'immediata risposta.

— Gli è una penosa missione, signore, credetelo, ed un dovere spiacevole che a voi mi conduce. Sono però obbligato ad incaricarmene io stesso, e per addolcire l'una e l'altro, nella forma, per quanto sarà compatibile colla legge.

— La legge? ripetè Cameron. Non comprendo.

— Signore, sono giudice d'istruzione...

Il proscritto impallidì e fece istintivamente a queste parole un passo indietro, non per fuggire, chè Juan Cameron era di quelli che non fuggono, ma per avvicinarsi alla scrivania che occupava il mezzo della stanza, come se avesse voluto coprirla col suo corpo.

Non isfuggì questo movimento istintivo al magistrato, che continuò tuttavia con tono cortese, fino al punto di manifestare una specie di simpatia:

— Sono giudice d'istruzione, incaricato, dal signor procuratore generale d'un mandato di perquisizione.

— Una perquisizione presso di me! balbettò il cospiratore.

La sua pallidezza erasi ancor più aumentata. Sembrava colpito dal fulmine.

— Ma con qual diritto ... provossi a dire.

— Ecco il mandato, signore, in virtù di cui mi presento.

Egli porgeva un foglio mezzo stampato, di cui Juan Cameron s'impadronì.

Questo [illegible] dava al signor Luigi Raimondo d'Orvilliers, giudice d'istruzione al Tribunale della Senna, l'incarico di fare una perquisizione fra le carte appartenenti a Juan Cameron, domiciliato a Parigi, rue de Sèvres, N. 2; d'impadronirsi di queste carte, lettere, scritti, stampati d'ogni specie, ecc. ecc.

Il fratello di Teresita rilesse per due volte questo mandato, quasi non comprendesse, o meglio, come se un segreto istinto lo spingesse a cercar di guadagnar tempo, sebbene nulla avrebbe potuto mutare la situazione.

Finalmente, alzò il capo.

I suoi capelli erano perlati da un po' di sudor freddo.

Lo si avrebbe detto un condannato a morte, a cui si lesse la sentenza.

— Ma di qual delitto son io dunque accusato? disse ad un tratto, poichè, per giustificare una simile misura, è mestieri che vi sia un delitto; e da dieci anni che il generoso suolo francese mi ha ospitato, da dieci anni che lavoro per vivere, per guadagnar di che vivere anche per mia sorella, non ho mai contravvenuto alle leggi, nè commesso cosa qualsiasi che il Governo francese possa rimproverarmi.

— Non ignoro, signore, replicò lentamente il magistrato, che voi siete un modello d'onore e di lealtà cavalleresca. Conosco la vostra grandezza di carattere, e rispetto in voi l'uomo che tutto ha sacrificato a' suoi ideali, qualunque essi sieno! Gli è anche per ciò che ho voluto venir io stesso, invece di lasciar questa penosa missione al commissario di polizia, che in simili casi, abitualmente, l'adempie.

— In tal caso non comprendo...

— Voi comprenderete, signore; io non ho ancora finito.

— V'ascolto, disse Juan Cameron, dominato un poco dall'aspetto del giudice istruttore.

— Nulla può rimproverarvi il Governo francese direttamente... non è contro di lui che cospirate, o meglio, s'affrettò ad aggiungere il sig. d'Orvilliers, che siete accusato di cospirazione...

— Ah! sono accusato di cospirazione...

— Se oggi debbo agire, sotto l'ordine de' miei capi gerarchici, si è in virtù d'una lagnanza deposta contro di voi dal Governo spagnuolo, con documenti irrefragabili.

— Il Governo spagnuolo! ripetè Cameron. È vero, gli son nemico. Lo sa. Ma non basta, perchè si violi il mio domicilio, e si rovistino le mie carte. Sono a Parigi, protetto dalle leggi francesi, e non mi è possibile ammettere che stiano agli ordini d'un Governo straniero coloro, che hanno l'onore di dirigere questo gran paese ch'è la Francia.

— È stata deposta contro di voi, signore, rispose il giudice, senza lasciare la sua calma e la sua ferma cortesia, un'accusa con documenti irrefragabili, ve l'ho già detto. Pare che quest'accusa riposi su fatti certi; ed in simili casi le regole del diritto internazionale non permettono di respingere la domanda d'un Governo amico. Oso, adunque, sperare, ne sono anzi certo, signore, che non vi opporrete al mio dovere, e che, al bisogno m'aiuterete.

— Ma, infine, signore, voi non mi date che vaghe allegazioni...

— Di cui, è vero, avrei potuto dispensarmi. Oltrepassando forse il mio dovere, voglio tuttavia andar più in là. Pel momento io non ho da interrogarvi, e voi non siete obbligato a rispondermi, ma afferma il Governo spagnuolo che voi siete capo d'una congiura contro il reggime attuale, che deve scoppiare, al più tardi, fra otto giorni; che state per lasciare domani la Francia, per mettervi, forse, alla testa d'una insurrezione armata, di cui voi tenete tutti i fili, e che, per iscoppiare, non attende che un vostro cenno. Afferma pure, che, fra le carte, se ne troverà la prova irrefragabile.

Per un istante, quasi attendendo risposta, il signor d'Orvilliers si fermò.

Ma Cameron, visibilmente in preda ad un intensissimo dolore, si taceva.

— Il risultato della perquisizione che sto per fare, proverà se l'accusa è falsa, e non mi resterà che scusarmi del disturbo che vi avrò recato.

Juan Cameron passò la mano sulla fronte bagnata di sudore.

— L'accusa è fondata, disse infine con voce sorda. Confesso tutto. Arrestatemi, adunque, e consegnatemi ai miei nemici.

Torna inutile il rovistar le mie carte. Sono il colpevole che voi cercate.

Successe un breve silenzio.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

(*) Gazzetta del 1.° febbraio 1887, N. 30.

ingannati colla negazione del promesso benefizio; e fanno appello ai rappresentanti del paese, perchè respingano il dannoso provvedimento finanziario, ricordando alla nazione che, ogniqualvolta l'ingiustizia venne sancita nelle leggi, susseguirono le più pericolose convulsioni sociali. »

—

Il Comitato provinciale bergamasco per l'agitazione agraria, adunatosi in seduta straordinaria, ha preso la seguente deliberazione:

« Atteso che prende sempre più consistenza la voce che nei programmi dell'attuale Ministero entri l'idea di presentare al Parlamento un progetto di legge per sospendere o sopprimere l'abolizione dei decimi stabilita dall'art. 49 della legge 1° marzo 1886, n. 3682;

« Atteso che il concetto fondamentale e l'espressione vera della legge 1° marzo 1886 furono che l'imposta fondiaria non sia giustamente distribuita fra le varie Provincie dello Stato, e per conseguenza il suo scopo fu di avviarsi per giungere gradatamente alla perequazione con una serie di disposizioni che si collegano e completano a vicenda, come quella dell'abolizione dei decimi;

« Atteso che quindi sospendere o sopprimere l'abolizione dei decimi significa necessariamente imporre alle diverse Provincie un onere in misura disuguale;

« Atteso che essendo la legge 1° marzo 1886 inspirata a ragioni altissime di giustizia, di convenienza e di politica, non si potrebbe così subito metter mano alla medesima senza temerità e senza grave pericolo di turbare l'ordine pubblico interno;

« Atteso che, se l'introduzione del dazio sui cereali, per essere consigliato da altre ragioni, non può certamente tener luogo di equo compenso alla soppressione od abolizione dei decimi, perchè non toglierebbe la disuguaglianza di trattamento delle varie Provincie che si ebbe in mira di cominciare a rimuovere colla detta abolizione;

« Delibera:

« Di protestare anticipatamente contro simile progetto di legge, invitando ad associarsi a questo voto ed a questa protesta i sotto-Comitati mandamentali, che a tal uopo sono convocati pel giorno di domenica 24 andante mese, alle ore 12 meridiane, in altro dei locali delle Scuole ai Tre Passi in Bergamo. »

La Camera dei deputati a Marco Minghetti.

In data di Bologna, 16 togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia*:

Alle dieci precise d'ieri, intorno al mausoleo della famiglia Minghetti si stringeva un nucleo di persone meste e riverenti. Assistevano ad una solenne cerimonia, la consegna al Municipio della corona deliberata dalla Camera a Marco Minghetti.

La corona è di bronzo ossidato, raffigurante delle foglie di quercia tenute strette da un immenso nastro di bronzo, su cui sono incise le parole:

A Marco Minghetti — La Camera dei deputati XI dicembre MDCCCLXXXVI.

Rappresentavano la Camera dei deputati gli on. Codronchi, Zanolini, Sacchetti, Inviti, Baldini e Lugli. Il Municipio era rappresentato dagli assessori cav. Dallolio, Mezzini e Conti.

Assistevano alla cerimonia il tenente generale De Sauget, comandante il VI. corpo d'armata; il tenente generale Costa-Reghini, comandante la divisione; il comm. Nieddu, procuratore generale; il commendatore De Lectis, primo presidente d'Appello; il questore, cav. Formichini; il consigliere delegato, cav. Carosio. V'erano inoltre i rappresentanti delle Associazioni Costituzionale e Progressista, il cav. Bottrigari e il cav. Baraldi per i Superstiti, il sig. Giovanni Felici per la Società dei Veterani, il signor Alberto Sanguinetti per le Società operaie di S. Lazzaro e di Granarolo, il signor Benno Merlani per la Società dei tipografi ed arti affini, il conte Procolo Isolani per la Società tra gli inservienti di case private, il prof. Bertoloni per la Fraternità Pepoli, il cav. Bignami per la Società cooperativa, il signor Gennaro Minghetti per l'istituzione Rossini, il cav. Battilani per la Società fra i camerieri e cuochi, il sig. Luigi Benfenati per la Società dei barbieri, ecc. ecc.

L'on. Codronchi, in nome della Camera, presentò al Municipio la corona, pronunciando brevi e nobili parole, piene di sentito affetto e di figliale riverenza pel grande cittadino che la patria piange perduto.

L'assessore Dallolio rispose egli pure brevemente, ringraziando, in nome di Bologna, la rappresentanza nazionale per la onoranza tributata al grande bolognese, ed affermando che il Municipio saprà conservare con cura sollecita e continua questa corona, e perchè dono della Camera, e perchè tributo di onoranza a Marco Minghetti.

La cerimonia riuscì dignitosa e solenne, quale si conveniva all'illustre che volevasi onorare.

Alla partenza e all'arrivo, alla rappresentanza della Camera furono resi gli onori militari, al suono della marcia reale, dalle truppe schierate nel cortile del Palazzo municipale.

Perequazione.

L'*Amministrazione Italiana* reca:

« Crediamo sapere, che a relatore sul regolamento per la esecuzione della legge sul riordinamento della imposta fondiaria che trovasi presso il Consiglio di Stato sia stato nominato l'on. Giolitti. »

Banco di Napoli.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 17:

Il giorno 23 corrente avrà luogo l'adunanza ordinaria del Consiglio generale del Banco di Napoli. Notiamo fra le cose da trattarsi la elevazione a sede della succursale di Genova.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nuovi eccessi a Sebenico.

Dalla *Difesa* di Spalato togliamo la narrazione di questo brutto fatto:

L'altro giorno, a Sebenico, si era in piena anarchia. Nuovi eccessi aumentarono il ricco corredo di violenze, di aggressioni, di atti selvaggi per cui va tristamente celebre quella città. La plebe aizzata aveva il predominio delle contrade. L'ordine era un'incognita. L'impressione generale sui fatti di Sebenico è dolorosissima e si concreta in termini di alta protesta.

Ma qui la semplice cronaca, quale l'abbiamo rilevata da testimonii oculari agli ultimi eccessi.

Da parecchi giorni si riscontravano segni di vivo fermento fra i giannizzeri che acclamano il Supuk. La prosperità sempre crescente della *Società Operaia* dava sui nervi agli autori morali dei recenti disordini. Era d'uopo che la plebe aizzata, ubbriaca, esaltata, erompesse in brutalità terrorizzanti.

L'altro ieri, al pomeriggio, doveva suonare per la prima volta in pubblico la Banda della *Società Operaia*, di recente istituzione. Ma parecchi indizii lasciavano supporre la seria intenzione, da parte della ciurmaglia croata, di provocare disordini, perchè il pubblico concerto non avesse luogo.

I direttori dell'*Operaia* si recarono all'uopo dal signor capitano distrettuale, e questi, a sua volta, impotente a tutelar l'ordine, fece le necessarie pratiche presso l'autorità comunale. La quale dichiarò esplicitamente di non assumersi la responsabilità di quanto avrebbe potuto accadere. E così, di fronte a questa strana dichiarazione e ai cresciuti indizii di una organizzata provocazione, il concerto venne sospeso.

Ma gli eccessi, prestabiliti, dovevano compiersi egualmente.

Alle prime ore del pomeriggio, si formò alla *Pagliana* un fitto assembramento di popolani, dall'espressione selvaggia, avvinazzati, armati di bastone. Subito, l'assembramento avrebbe potuto essere sciolto; ma non fu così.

Verso le quattro, i popolani erano molte centinaia.

E, in colonna compatta, minacciosa, si recarono alla marina, agitando i bastoni e gridando: *Zivio Starcevich, zivio Supuk, zivila Hrvatska*, urlando vituperii contro gli autonomi e contro l'*Operaia*. Al muoversi dell'orda selvaggia, nell'udirne le grida, i cittadini provarono una giusta apprensione. Si chiusero celeremente i negozii, le porte, le finestre. La plebe era padrona della città. Era una vera valanga di barbari.

Attraversata la marina, i tumultuanti, sempre gridando, si recarono per un andito angusto nella contrada principale. A metà d'essa, v'è la farmacia Dalle Feste, il cui proprietario è uno dei direttori della *Società Operaia* e l'organizzatore del corpo musicale di essa. La plebe, forsennata s'accalcò dinanzi la farmacia, e ne ruppe i cristalli; parecchi di quei malandrini vi penetrarono, guastando quanto capitava sotto le loro mani.

Il vecchio padre del sig. Dalle Feste, tentando inutilmente di reagire, sarebbe stato maltrattato. Ma su questo punto le nostre informazioni non sono complete: il fatto è che tanto il padre quanto il figlio furono più tardi arrestati..... arresto che oggi non vogliam commentare.

Un fatto enorme, senza precedenti in Dalmazia!

Sfogata così la propria ferocia, l'orda proseguì, arrestandosi una seconda volta dinanzi al negozio del sig. Romano Vlahov, l'industriale che tutti conoscono. Nuova irruzione, nuova scena selvaggia, nuovi tentativi di difesa da parte di un agente del sig. Vlahov, che venne ferito gravemente alla testa con un'arme da taglio.

Poi quegli esaltati fecero ressa davanti la farmacia Beros, urlando: *ecco un italiano! giù all'italiano!*

Il signor Beros, udendo approssimarsi la folla, stava per chiudere la farmacia. Sopraffatto, circondato e minacciato brutalmente dagli eccedenti, venne risparmiato per l'intercessione di un capo infermiere dell'ospedale, un croato. Ciò non impedì ai selvaggi di mandare in frantumi i cristalli della farmacia.

Ridottisi nuovamente alla *Pogliana*, i tumultuanti sarebbero stati raggiunti dal capitano distrettuale con parecchi gendarmi. Alle di lui intimazioni, ai di lui eccitamenti, un capo dell'orda avrebbe detto: *Non ci seccate, noi non temiamo i vostri gendarmi. Basterebbe che io facessi così colla mano* — battendo palma contro palma — *perchè tutti voialtri foste gettati in mare.*

Come Dio volle, la massa andò poscia sperdendosi, sempre però emettendo grida di morte, sempre agitata, minacciante, feroce.

Questa orribile e sanguinosa gazzarra, che noi non vogliamo aggravar di commenti, durò circa un'ora. Il panico, com'è naturale, fu immenso. Molte signore svennero; i cittadini stavano pronti alla difesa delle proprie case. La polizia urbana si dimostrò inetta; l'autorità comunale non intervenne; impotenti i gendarmi di fronte a quella massa compatta e demente.

Alcuni passeggeri, arrivati la sera stessa col piroscafo da Zara, vennero fatti segno ad allusioni offensive da parte dei perturbatori, che facevano ancora capannelli alla *Pogliana*.

I gendarmi — fatto eloquente — *pregarono quei passeggeri di ritornare a bordo, accennando al fermento della plebe contro i signori e al pericolo di nuove aggressioni.*

Notizie cittadine

Venezia 19 aprile

Stazione marittima. — Sappiamo che furono approvate dalla Direzione generale delle opere idrauliche le modificazioni proposte dall'Ispettorato generale delle ferrovie al progetto compilato dall'ufficio del Genio civile di Venezia per l'ampliamento della banchina alla nostra Stazione marittima, e che è stato pure disposto affinchè tali modificazioni sieno comprese nel contratto d'appalto dei relativi lavori, contratto che sta per essere stipulato.

Sappiamo altresì che l'Ispettorato predetto ha espresso alla Direzione delle opere idrauliche come sia opportuno che il lavoro venga condotto in modo da completare prima il lato della banchina di contro agli uffici, ed un tratto dell'altro lato lungo il bacino, e ciò perchè entro due anni al più tardi si possa avere uno sviluppo utile di nuove banchine, inquantochè i pontili provvisorii, malgrado le riparazioni eseguite nell'estate scorso e quelle che eventualmente saranno eseguite in seguito, non potranno avere la durata di oltre due anni, e per conseguenza mancherebbe l'approdo di due piroscafi nel caso che i lavori suddetti non fossero stati eseguiti.

Dopo di ciò non ci resta ad augurarci che questo, cioè, che la Direzione generale delle opere idrauliche continui la buona via e faccia in modo che i lavori di cui si tratta vengano condotti colla massima sollecitudine per corrispondere alle esigenze del commercio di Venezia e della ferrovia.

Esposizione nazionale artistica. — E Comitato, e Giurì, e ingegneri, e sorveglianti e tutti, animati da uno spirito non mai abbastanza lodevole, raddoppiano in questi giorni i loro sforzi e con insperato successo, perchè il grosso del lavoro si può dire è già fatto.

All'interno molte sale sono quasi in perfettissimo assetto, specie nel riparto pittura. Si lavora febbrilmente al collocamento delle statue, alla costruzione delle fontane decorative affidate al Felici ed al Piazza, alla decorazione esterna, che si mostra sempre più bella e che risalterà assai di più quando gli alberi, che la coronano, si copriranno di verde.

E quanto più vediamo la nostra Esposizione, tanto più ci raffermiamo nel convincimento che, e per la cospicuità del sito e per bellezza di oggetti, e per una certa simpatia dell'assieme, essa lascierà indietro e di molto tutte le sue precedenti.

E questo avviso è pur quello di moltissimi artisti che hanno visitato tutte le Esposizioni italiane ed estere di questi ultimi tempi.

Intanto i forestieri vengono a Venezia a migliaia. Siano i benvenuti!

Termine per la consegna e collocazione. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Lo speciale termine utile per la consegna e collocazione a posto delle opere d'arte industriale all'Esposizione, è fissata a tutto 20 corrente.

Scorso tale termine gli espositori perderanno il diritto del posto a loro assegnato.

Il cartellone dei festeggiamenti fu pubblicato ieri, ed esce dallo Stabilimento dell'Emporio. Fu disegnato e colorito dagli artisti Vizzotto e Paggiaro e presenta un assieme simpatico. Alcuni simboli delle feste veneziane e alcuni schizzi, che danno qualche idea della Regata, della Serenata, della Corrida di tori e della laguna.

Naturalmente sono accenni fatti alla brava, ma vi è qualche cosa che rivela bello ingegno e fantasia gentile.

Rettificazione. Presidente della Società del Tiro a segno nazionale di Mirano è il sig. co. Filippo dott. Grimani non il sig. P. Errera come dicemmo ieri.

Società di m. s. fra infermieri. — Da un prospetto inviatoci sulla situazione di questa Società risulta che al 31 dicembre p. p. i soci erano 134, che i sussidiati furono 30, che gli introiti complessivi dell'anno 1886 ascesero a L. 1627:41, dalle quali, dedotte le spese (L. 76:10) ed i sussidii (L. 846), risulta un civanzo di L. 641:69 che fecero salire il patrimonio sociale a L. 7786:69.

La Cassa risparmio sociale con un capitale versato di L. 6148:60 ebbe un movimento generale di Cassa di oltre centomila lire ed un beneficio di L. 2294:87.

Teatro la Fenice. — Causa la grave malattia dalla quale fu colpito, il baritono sig. Fumagalli non può più venire fra noi. Lo sostituirà il baritono sig. Verdini, il quale ha cantato alla prova d'iersera nella parte di Barnaba della *Gioconda*, di Ponchielli.

— Probabilmente domenica prossima, 24, avrà luogo la prima rappresentazione.

Beneficiata. — Giovedì, per beneficiata della signora Emma Ivon, prima attrice della Compagnia milanese, avremo al Teatro Goldoni uno spettacolo appettitoso, cioè una commedia nuova in tre atti: *Pomarella e Pertevani*, e *Massinelli in vacanza*, continuazione della *Class di asen*, nella quale Ferravilla fa ridere tanto. La signora Ivon ha giustamente tutte le simpatie del pubblico, il quale non si farà pregare per andarla ad applaudire.

Da S. Marco ai Giardini. — Sotto questo titolo il signor Eugenio Musatti ha pubblicato un volumetto, in occasione dell'Esposizione nazionale artistica. — Padova, fratelli Salmin editori, 1887.

A spiegare gl'intendimenti dell'autore, ecco quello ch'egli dice nella prefazione del libro: « Siccome, in occasione dell'Esposizione nazionale artistica, che va prossimamente ad inaugurarsi in Venezia, migliaia e migliaia d'Italiani e di stranieri si recheranno a visitare questa insigne città, mi sono proposto d'illustrare storicamente, in brevi pagine, la splendida via, che, dal santuario meraviglioso della fede civile e religiosa dell'antico popolo veneziano, conduce al nuovo tempio dell'arte, irradiato dal fascino irresistibile della più vaga sirena di Nettuno. »

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare il giorno di mercordì 20 aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Filippa. Marcia *Cuor di soldato*. — 2. Suppè. Ouverture *Dichter und Bauer*. — 3. Verdi. Scena e terzetto nell'opera *I due Foscari*. — 4. Ponchielli. Scena e finale 3.° nell'opera *Gioconda*. — 5. Waldteufel. Walz *Dolores*.

Assistenza pubblica. — Dalle guardie di pubblica sicurezza sono stati accompagnati all'Ospitale civile i seguenti individui:

Zanna Carlo, perchè colto da improvviso malore in Piazza S. Marco;

Gianisu Giovanni, facchino allo scalo merci della ferrovia, perchè, mentre scaricava delle casse, una di queste, del peso di 2 quintali, scivolando sull'asse su sui si faceva scorrere, precipitava a terra e lo colpiva al petto, producendogli una contusione piuttosto grave;

Pava Pietro, facchino, perchè, mentre trasportava del ferro, cadde, producendosi una ferita alla gamba destra;

Tabaga Luigi, perchè, ubbriaco, cadeva, riportando leggiere escoriazioni all'occhio sinistro.

Portamonete smarrito. — La sera del 17 corrente venne smarrito nel centro di Venezia un portamonete contenente la somma di L. 160. A chi portasse alla Questura il portamonete stesso, sarà corrisposto il regalo di lire 50.

LE MONDE DU COMIQUE ET DU RIRE

par Alfred Michiels

Paris, Calman Levy editore, 1887.

Dopo che una breve recensione del *Temps* su questo libro ci diede occasione di buttar giù alcune considerazioni sul ridicolo (*), l'autore ci scrisse una cortesissima lettera, nella quale faceva osservare che quella era una parte del soggetto, la quale è svolta nel capitolo intitolato: *Le comique de la volonté*, e ci mandava il libro perchè ce ne persuadessimo. La cortesia dell'autore ci obbligava a leggere il volume, e mai forse compimento di un dovere ebbe più gradito e immediato compenso, perchè quello del signor Michiels è uno studio psicologico, interessantissimo sotto tutti i punti di vista, e, anche per quelli che dissentissero, ingegnosissimo.

Si potrebbe dire che il riso è un fenomeno fisiologico, il quale prova la sodisfazione dell'animo nostro. Si ride per malignità, si ride di compiacenza, si sorride anche di ammirazione. Ma questa spiegazione è troppo semplice per i filosofi. Si domanda quando e perchè l'uomo si trovi in questo stato piacevole che lo fa ridere. Bisogna quindi studiare l'intima essenza dell'anima umana per risolvere il problema, il quale, come si vede, è vastissimo.

Tout ce qui est contraire a l'idéal absolu de la perfection humaine excite le rire et produit un effet comique. Questa formula però senza i commenti del libro sarebbe imperfetta. L'autore già ci scrisse che la formula dovrebbe essere modificata e completata così: *Tout ce qui est contraire a l'idéal absolu de la perfection humaine*, **en dehors des questions morales**, *donne naissance au comique et provoque le rire*, e svolge nel suo libro la verità che non si ride più quando, nella contraddizione coll'ideale assoluto della perfezione, è eccitata la pietà per chi soffre, o il terrore di chi fa o minaccia di far soffrire. Il riso ha dunque limiti nella pietà da una parte e nel terrore dall'altra, e gli effetti prodotti sono di tre specie: *attendrissants, comiques et tragiques*.

Se la formula però può incontrare e incontra molte obbiezioni, tanto è vero che l'autore stesso sente la necessità di modificarla e di completarla, l'essenza del libro dà la più ingegnosa, la più complessa causa degli effetti comici, che sia stata tentata sinora. Il problema potrebbe non essere completamente risolto, che resterebbe certo il documento più importante nella storia di esso.

L'ideale di perfezione, del quale si tratta, non è l'ideale teologico, ma piuttosto un ideale di equilibrio delle facoltà fisiche *(comique materiel)*, delle facoltà intellettuali *(comique intellectuel)*, delle facoltà morali *(comique moral)*. Non sentiamo però ancora nella enunciazione semplice della formula la voglia di ridere. Ciò che vedo e sento è contrario all'ideale della perfezione, e per questo ho da ridere? Non basta! Il libro però completa la formula e la spiega.

Per quell'ideale di equilibrio delle facoltà fisiche, intellettuali e morali, che costituisce la perfezione, si suppone che ogni uomo debba essere in grado di fare tutto ciò cui si accinge a fare, e nell'insuccesso è l'origine del ridicolo.

Secondo infatti l'ideale della perfezione, di bellezza, di intelligenza, di potenza nell'uomo, di bellezza ed armonia nelle cose, i brutti, i deboli, i non intelligenti dovrebbero essere per sè ridicoli, ma invece lo diventano quando, con uno sforzo reale o supposto di essere diversi da quello che sono, fanno apparire essi medesimi la contraddizione coll'ideale di perfezione, o perchè vogliono parere belli, intelligenti, forti, o peggio ancora, credon di esserlo, chè questa illusione di essere ciò che non si è, fa ridere più ancora dello sforzo seguito da risultato vano.

L'apata o il cinico, per esempio, sono in lotta aperta con questo ideale, che comprende l'attività diretta a ben vivere secondo le leggi della vita. Essi sono ben più in contraddizione coll'ideale della perfezione, di quelli che, sebbene non riescano, tentano di raggiungerlo. Eppure l'apata e il cinico non sono ridicoli, ma ridono degli altri. Destano disprezzo o dispetto, non riso. Ecco un altro effetto che non è nè pietà, nè riso, nè terrore. Ed ecco perchè ci pare pur sempre, che la fonte massima del ridicolo stia nel tentativo non riuscito di raggiungere quell'ideale di perfezione che si può supporre meta generale e costante di tutto e di tutti.

Per esempio, la nudità è ridicola se è improvvisa, o non voluta, o ignorata. Chi, credendosi vestito e abbottonato, mostra ciò che non si suol mostrare, è ridicolo; ma se una donna o un uomo ubbriachi, o cinici, ostentano la loro nudità, il ridicolo cessa. Provate invece nausea, dispetto, disprezzo. Ciò forse perchè noi supponiamo che tutto e tutti cerchino pure di uniformarsi ad un ideale di bellezza, di intelligenza, di forza, di convenienza sociale, e in ogni allontanamento da questo ideale vediamo o l'impotenza delle cose, o il dispetto delle persone. C'è sempre dunque uno sforzo reale o supposto. E se lo sforzo non c'è, protestiamo col disprezzo contro quella gran violazione della legge, che è il cinismo, ma non ridiamo.

Ciò che ci fa ridere è la sodisfazione che proviamo, o per la delusione e per l'insuccesso altrui, salvo a ridere anche della delusione e dell'insuccesso nostro, purchè li ricordiamo noi e non ce li ricordino gli altri. Nel primo caso è la superiorità nostra sugli altri, nel secondo la superiorità nostra attuale, sul nostro passato. Che se discendiamo oltre la superficie, forse il riso ci morrà sulle labbra, perchè l'impotenza delle cose e il dispetto delle persone ci faranno pensare che sono la legge del mondo e il dolor della vita. È per questo forse che nella letteratura i caratteri comici profondi, mentre ci fanno ridere in principio, poi ci fanno pensare, e sono malinconici in realtà, come sono, per esempio, l'Avaro nell'*Aulularia* di Plauto e il *Misantropo* di Molière. La contemporanea rapida concezione del ridicolo e del tragico delle identiche azioni non costituisce quello che è detto l'*humour* nella letteratura?

La causa del ridicolo non può essere in vero la causa universale del riso. L'arguzia, per esempio, e il paradosso, anche senza malignità, ci fanno ridere. Si ride forse perchè ciò è contrario alla perfezione, o rivela in altri qualche cosa di contrario alla perfezione, che è l'ufficio della satira o della commedia? Non sempre. È però conforme all'ideale della perfezione, l'acutezza nel discernere i rapporti tra le cose più disparate, traendone scintille di verità, eppure ridiamo. Una bella ragazza incontra l'uomo, ch'ella adora, e ride. Certo essa non crede contrario all'ideale della perfezione assoluta avere un amante bello e adorato. Il riso è provocato dunque in questi casi da cause opposte.

Il ridicolo nasce pure dalla contraddizione con un ideale relativo di perfezione di certi ambienti, piuttosto che con un ideale assoluto. L'assoluto anche qui è modificato dal relativo.

L'autore infatti accenna alla mutabilità di questo ideale che non è assoluto, ma relativo, quando osserva che i grandi riformatori, i quali combattono appunto gl'ideali di perfezione generalmente accettati, sono facilmente ridicoli, e cita il grande esempio di Socrate, messo in ridicolo da Aristofane. I satireggiatori sogliono essere conservatori, perchè nell'ideale generalmente accettato trovano il consenso della folla, quando scherniscono i novatori, che van contro l'ideale relativo e non contro l'ideale assoluto della perfezione umana.

L'autore sfolgora quello che definisce *faux comique*, e ci pare, per verità, che vada oltre il segno, quando ne trova un esempio nelle *Femmes savantes* di Molière, perchè ci vede una satira contro l'istruzione della donna. Molière ha messo in ridicolo le donne che affettano sapienza, e questo è comico universale e permanente, quali idee si abbiano sull'ideale intellettuale della donna.

Se però è confessato che i novatori, se anche sieno precursori di vero progresso, sono facilmente esposti al ridicolo, perchè essi nei loro primi tentativi di combattere i pregiudizii, trovano ostacoli che non possono superare e fanno ridere appunto per questo, ciò vuol dire che il riso non è tanto l'effetto del dissidio tra la realtà e l'ideale assoluto della perfezione, quanto tra la realtà e l'ideale di perfezione relativo dei diversi ambienti sociali, e anche i novatori sono ridicoli, perchè tentano, e *non riescono*, di vincere le idee o i pregiudizii correnti.

Vi è nel libro del signor Michiels una magistrale critica del *Misantropo* di Molière, la quale meglio dimostra che il ridicolo è effetto del dissidio con un ideale relativo di perfezione piuttosto che coll'ideale assoluto.

Difatti che sarebbe più conforme all'ideale assoluto della perfezione umana, dello sdegno d'Alceste contro tutte le codardie e tutte le menzogne? Eppure l'autore dice che Alceste è ridicolo, ed ha ragione. Perchè? Non è forse perchè Alceste lotta contro le difficoltà con mezzi inadeguati, e per conseguenza seguiti da insuccesso, e vuol vincere l'invincibile, cioè i pregiudizii del mondo, e combatte come Don Chisciotte contro i molini a vento?

Tra gli esempii comici, l'autore cita anche quello dell'uomo, il quale, severo e inflessibile, per i suoi principii politici, si lascia trascinare dai suoi sentimenti pietosi a salvare un altro uomo, che pei suoi rigidi principii dovrebbe desiderare che fosse condannato. Ecco un ridicolo che nasce, se si vuole, dalla lotta coll'ideale assoluto della perfezione, perchè, secondo questa, gli uomini dovrebbero riuscire ad eliminare le contraddizioni tra il loro modo di sentire e il loro modo di giudicare, ma pure il trionfo della generosità sul ragionamento politico dovrebb'essere conforme all'ideale assoluto della perfezione umana, il quale viene a trionfare. Tuttavia si ride! Si ride, pare a noi, perchè colui è colto in flagrante delitto di affettazione e vuol essere crudele senza riuscirvi, perchè il suo buon cuore lo vince nella lotta ineguale contro la severità. Vi è dunque tentativo non riuscito, che pur sempre resta la causa massima del ridicolo.

L'autore distingue, acutamente, lo spirito e il talento comico, e spiega come molti che furono satirici di primo ordine, non riuscirono che mediocri commediografi.

Il poeta satirico tende a mettere in ridicolo uomini e istituzioni, il commediografo rappresenta gli uni e le altre, e il ridicolo dev'essere più l'effetto dello svolgimento delle situazioni comiche, che della parola.

Il poeta satirico nella lotta cogli uomini e colle cose satireggiate deve riuscire a dimostrarne il ridicolo, facendo ridere, o è ridicolo egli stesso, se fallisce. Per riuscire, che fanno i canzonatori di tutte le specie? Tentano di provare che uno affetta e si lusinga di essere ciò che non è e si sforza invano di essere.

Se i canzonatori riescono a provare questa contraddizione tra l'essere e il volere, fanno ridere a spese dei canzonati; se no, fanno ridere a spese proprie. In questo duello tra ridicoleggianti e ridicoleggiati, l'effetto è il ridicolo, ma è pur sempre l'effetto di uno sforzo inadeguato. L'uomo satireggiato, per esempio, è ridicolo, se è convinto di affettazione senza risultato. Ma se il satireggiatore non riuscì a far ridere alle spalle del satireggiato, provandone appunto l'affettazione, l'ipocrisia, e lo sforzo infelice di parere ciò che non è, diventa ridicolo il satireggiatore. In un caso o nell'altro tentativo non riuscito!

Si dica pure che questi tentativi si suppongono fatti per raggiungere quello che, nella mente degli spettatori che ridono, è l'ideale della perfezione. Il ridicolo non è puramente oggettivo, è pur soggettivo. Uno ride d'una cosa, e un altro n'è irritato. Uno vi trova uno sprigionamento di verità umana, nella quale si compiace, e un altro non l'afferra. Ad uno pare una giusta satira quello che per un altro è un vile e ignominioso libello.

Quando un uomo che non conosce gli usi della società, crede di dire una cosa gradita, e invece ferisce; oppure, pensando che tutte le verità si possano dire, osserva, per esempio, ad una donna di quarant'anni, che porta abiti da fanciulla; o ad un uomo il qual voglia fare il giovanotto, che ha il passo incerto e faticoso di un vecchio; o ad una signora parsimoniosa, che ha torto di non dar feste e pranzi, allora si ride perchè, se dire la verità dovrebb'essere conforme all'ideale della perfezione umana, è pure conforme all'ideale sociale, che non si scherzi offendendo, ed è tanto più ridicolo l'uomo goffo, quanto più egli è inconscio delle verità spiacevoli che dice e le crede innocue e magari gradite. Intanto l'osservatore ride per questa invasione di verità, là dove la si suol sentir meno, cioè nelle conversazioni, e per quello scoppio di contraddizioni tra l'ideale assoluto umano e l'ideale relativo sociale della perfezione.

Come l'autore ha saviamente distinto *les railleurs* e *les comiques*, *l'esprit* e *le talent comique*, distingue pure nel fatto lo spirito satirico e l'arguzia senza malignità.

Si ride per tante cause, e il ridicolo non si può confondere col riso, e questo ha gradazioni infinite, come l'autore di questo libro, cui si potrebbe rimproverare forse la sovrabbondanza, non la deficienza, ci va pazientemente e giudiziosamente spiegando.

Pur di ridere, ridiamo volentieri di noi medesimi. Non credete voi, p. e., che i satirici abbiano spesso satireggiato con maggiore evidenza, quando ricordarono i proprii ridicoli e li svelarono coll'infinita gioia di ridere di sè, sperando che gli altri non se ne sieno accorti e non abbiano riso? Scoprire da sè il proprio ridicolo, agli altri ignoto, è almeno oggetto di sì viva compiacenza, quanto di amarezza se sia stato scoperto dagli altri.

Non è tanto la contrarietà alla perfezione ideale umana, che fa ridere, quanto il tentativo vano, vero o supposto, di raggiungere questa perfezione ideale. Vi saranno altre cagioni di riso, ma questa è la fonte di quello che è detto più propriamente ridicolo.

Nella finzione poi del ridicolo che si fa in teatro, perchè le esagerazioni sguaiate dell'attore eccitan dispetto, anzichè riso, se non per questo che l'attore, esagerando oltre la misura del verosimile, date pure le lenti d'ingrandimento del teatro, ci toglie l'illusione, perchè non possiamo più credere che tenti colla speranza, anche più lontana, di riuscire?

Tutto ciò prova quanto vasto sia *le monde du comique et du rire*, che il sig. Michiels ci conduce in questo suo libro a percorrere tutto.

A pag. 170 egli assegna al riso una parte altamente morale nell'economia della vita umana, e crediamo di chiudere queste osservazioni, citando le sue parole come saggio, e nello stesso tempo come eccitamento a legger tutto:

« Donc, l'archétype de la vie humaine renfermé dans le comique est le plus vaste ensemble de prescriptions qui existe, et son utilité sociale concorde avec son étendue. Ce type idéal embrasse tous les aspects de notre organisme et de notre activité, tous nos sentiments, nos goûts et nos manières, ne laisse en dehors que les difformités, les erreurs, les vices et les crimes qui excitent la pitié, la terreur et l'indignation; il ne les tolère pas, ne les excuse pas, il les néglige: ils ne sont point de son ressort. La conscience et les lois écrites forment deux lignes de remparts contre le mal, le comique est une troisième ligne de défense: il arrête, il stigmatise et condamne les petits méfaits que les premiers postes ont laissé passer. »

Ecco la missione morale del riso nel mondo, e non si avrebbe potuto definirla meglio.

(*) Gazzetta del 1.° febbraio 1887, N. 30.

Corriere del mattino

Venezia 19 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 18.

Presidenza Durando.

Dietro invito del Municipio di Firenze, il Senato delibera d'inviare una rappresentanza allo scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore.

Si fa la commemorazione del marchese Cibrario.

Si procede all'estrazione degli Ufficii.

Depretis comunica i decreti di ricostituzione del Gabinetto; quindi rinnova le dichiarazioni già fatte alla Camera, circa il programma del nuovo Ministero.

Saracco presenta il progetto sulla spesa per difesa della spiaggia di Recanati.

Crispi presenta il progetto di proroga della legge sul risanamento di Napoli.

Saracco dichiara che risponderà domani all'interrogazione di Maiorana sui lavori del tronco Valsavoja-Caltagirone.

Levasi la seduta alle ore 4.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 18.

(Presidenza Maurogonato.)

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Depretis comunica i Decreti con cui il Re accettò le dimissioni di Robilant, Ricotti, Tajani e Genala; esonerò Depretis dall'ufficio del ministro dell'interno, incaricandolo degli esteri; nominò Saracco ai lavori pubblici, Bertolè alla guerra, Crispi all'interno, Zanardelli alla grazia e giustizia, confermando gli altri nel Ministero.

Soggiunge che il Ministero si astiene dal fare dichiarazioni. La Camera lo giudicherà da' fatti. Esprime soltanto quali provvedimenti il Ministero intenda di prendere, per la dignità del paese.

Per il mantenimento della pace, ma tutte le nazioni vanno aumentando le forze militari, il Ministero è convinto che l'Italia deve aumentare le proprie, per prepararsi alla difesa. Vuole che non rimangano invendicati i soldati eroicamente caduti a Dogali. Non si lascierà però trascinare da impeti inconsulti. L'impresa sarà meditata, preparata e fatta a tempo opportuno. Questi provvedimenti non devono interrompere l'opera del progresso civile.

Quindi saranno presentati i seguenti progetti di legge a questo scopo:

Nuove spese per l'aumento delle forze militari e per l'impresa africana; nuove entrate che il Governo intende procacciare, colla temporanea sospensione dell'abolizione dei decimi sulla terra e coll'aumento dei dazi sopra i cereali.

Si dichiarano vacanti un seggio del 1.° Collegio di Palermo e del 1.° di Brescia.

Si comunica una lettera con cui Biancheri si dimette da presidente della Camera.

Cavalletto propone che non si accettino le dimissioni e spera che la Camera, con un voto unanime manterrà Biancheri al posto che tenne con tanta dignità ed imparzialità.

Cairoli si associa osservando che fu eletto con voto unanime della Camera, di cui era e rimane degno, come potrà provargli una nuova dimostrazione di generale fiducia.

Depretis si associa, in nome del Governo, credendo che Biancheri si dimette per delicatezza, la quale lo onora e lo rende ancor più degno di fiducia.

La proposta di *Cavalletto* è approvata all'unanimità eccetto un voto.

Si leggono le lettere dei ministri che danno parte delle nomine di Girardi, Coco Ortu, [illegible], Della Rocca e Corvetto, a segretarii generali dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, istruzione, interni e guerra.

Si dichiarano vacanti un altro seggio nel Collegio di Brescia, uno nel I.° di Cagliari e [illegible] di Napoli, e nei Collegi di Ancona, Pesaro e [illegible].

Si comunicano le dimissioni di Ghiani Mameli e Torlonia.

Si dichiarano vacanti un seggio nel 2.° Collegio di Cagliari e nel 1.° di Roma.

Si presentano i seguenti disegni di legge:

Magliani, modificazioni alla tariffa doganale; altri provvedimenti finanziarii; applicazione provvisoria di alcuni aumenti sul dazio, variazioni agli stati di previsione sull'entrata e spese per l'esercizio 1887-88.

Saracco: Convenzione colla Navigazione Generale Italiana per un servizio postale e commerciale tra Suez e Aden; Provvedimenti relativi a linee ferroviarie; Ritiro del progetto di riforma della legge postale.

Crispi: Facoltà ad alcuni Comuni di eccedere i centesimi addizionali nel 1887 sul limite medio raggiunto nel triennio precedente; [illegible] alle domande di altri Comuni per la medesima facoltà; Alla Provincia di Napoli di [illegible] come sopra.

Crispi legge una lettera del Comitato per l'erezione a Venezia d'un ricordo a Varè con cui invita la Camera a mandare una rappresentanza per l'inaugurazione che avrà luogo il [illegible] aprile. Si delegano i deputati delle Provincie di Venezia e Belluno.

Si sospende la seduta.

Ripresa la seduta si annunziano:

Un'interrogazione di *Odescalchi* sui dispacci del 3 e 21 gennaio del Cardinale Jacobini al Nunzio a Monaco, nei quali si tratta della situazione presente del Pontefice in Roma e sulle sue speranze;

Un'interpellanza di *Toscanelli* in vista della circolare di Jacobini del 21 gennaio per conoscere la politica ecclesiastica del Ministero e la sua azione diplomatica in tale affare;

Si annunziano interrogazioni: di *Sant'Onofrio* sulla costruzione della ferrovia Messina Cerda; di *Cucchi Francesco*, sulla Lecco-Colico; di [illegible] ed altri, sulla Valsavoja Caltagirone; di [illegible] sulla Velletri-Terracina; di *Sciacca della Scala*, sulla costruzione e strade nel termine stabilito dalle leggi; di *Villanova* ed altri, sugl'intendimenti del Governo intorno alle decime e vincoli congeneri che gravitano la proprietà fondiaria.

Interpellanze: di *Pignatelli*, sugl'intendimenti del Governo circa Massaua e sui provvedimenti presi in conseguenza dell'eccidio di Dogali; di *Di Breganze*, sulla composizione del corpo speciale di spedizione in Africa, segnatamente in relazione alla costituzione dell'esercito permanente e al controllo finanziario; di *Romano*, sui disegni proposti dal Municipio di Napoli pel risanamento della città ed altre opere [illegible] dal medesimo Municipio proposte o at[illegible].

Si apre la discussione sul disegno di legge per l'erezione del monumento a Minghetti in Bologna.

Fortis, in nome dell'estrema Sinistra, dichiara di non esser favorevole a questo disegno che si traduce in dimenticanza ed ingiustizia per altri benemeriti italiani, a cui non fu accordato tale alto onore. Voterebbe la medesima somma per un monumento a Minghetti in Bologna, sua città, come tributo di riconoscenza per l'opera dedicata alla patria.

Crispi risponde che la proposta di Fortis attesta che Minghetti ha ben meritato della patria, esorta quindi ad approvare il disegno di legge, con che il Governo non intende punto di dimenticare gli altri che cooperarono all'epopea nazionale.

Di Rudinì, a nome della Commissione, conferma che il monumento a Minghetti non ne esclude altri.

Fortis replica.

Odescalchi fa osservazioni.

Si approva l'articolo unico della legge, che si voterà a scrutinio segreto domani.

Levasi la seduta alle ore 5.25.

(*Agenzia Stefani.*)

Bilancio, strade ferrate e trattati di commercio.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La questione del bilancio della guerra per l'esercizio 1887-88 è completamente appianata; ieri se n'è discorso a lungo nel Consiglio dei ministri e l'accordo fu completo fra gl'on. Magliani e Bertolè Viale. Le proposte del ministro della guerra furono tutte approvate. Il Consiglio dei ministri deliberò pure che non sia in alcun modo interrotta l'esecuzione dei lavori pubblici stabiliti per legge. Perciò l'on. Saracco iscriverà nel bilancio le somme necessarie per la linea direttissima Roma-Napoli.

Il *Diritto* assicura che il programma finanziario del Ministero è di una importanza eccezionale. L'on. Magliani penserebbe non soltanto a colmare il disavanzo e a far fronte alle nuove spese militari, ma a sopperire in modo speciale ad alcuni stanziamenti ordinarii e straordinarii, come l'ammortamento dei debiti redimibili fortificazioni militari, lavori del Tevere. Si rinunzierebbe a qualsiasi emissione di Consolidato, provvedendo coi mezzi ordinarii del bilancio anche alle costruzioni ferroviarie e sopprimendo la categoria della trasformazione dei capitoli.

Inoltre per alleviare la crisi monetaria, si inizierebbe il ritiro di una parte notevole dei biglietti di Stato, i quali sarebbero in pochi anni interamente sottratti alla circolazione, mediante un'ingegnosa operazione di ammortamento.

Le costruzioni ferroviarie sarebbero affidate alle Società d'esercizio, le quali verrebbero incaricate di procurarsi i capitali necessarii. Lo Stato pagherebbe un canone annuo corrispondente ad un equo interesse ed all'ammortamento delle somme impiegate. Opportune clausole per il riscatto provvederebbero al caso in cui i contratti d'esercizio cessassero alla fine del ventennio in corso; altrimenti i patti d'esercizio sarebbero rinovati quali sono stabiliti nelle convenzioni vigenti.

La *Tribuna* invece pubblica alcune informazioni che non concordano perfettamente con quelle del *Diritto*. Infatti la *Tribuna* assicura avere da buona fonte che il ministro Saracco esaminò le proposte delle Società per la costruzione a prezzo fatto di alcune linee e, in seguito allo studio sui prezzi indicati intenderebbe, lasciando immutati i rapporti colle Società, di tentare la via preliminare dell'asta pubblica per talune di dette linee. In tal modo il Governo acquisterebbe un criterio più pratico circa i prezzi stabiliti e secondo l'esito delle aste assoderebbe ovvero modificherebbe le basi delle valutazioni esistenti per molti lavori, i cui progetti sono già preparati.

Il *Diritto* si occupa della rinnovazione dei trattati di commercio e dice che, stringendo il tempo per i negoziati e il progetto di tariffa doganale non essendo ancora approvato, l'unico spediente sarebbe quello di tentare col mezzo diplomatico una proroga di sei mesi dei trattati in corso, cominciando intanto alla Camera la discussione delle nuove tariffe. Il *Diritto* crede che il Governo si appiglierà a tale partito.

L'omnibus.

Il progetto *omnibus* contiene:

La riforma del registro e bollo;

La riforma delle tasse di fabbricazione sulle materie esplodenti;

La riforma della tariffa doganale, con la quale si alzano i dazii sui cereali e sui petrolii, si stabilisce un dazio di tre lire sul riso greggio, e uno di lire sei al quintale sul riso lavorato, e si modificano delle altre *voci* della tariffa.

In questi stessi provvedimenti si contiene la sospensione provvisoria e temporanea dell'abolizione dei due decimi sulla fondiaria.

Smentita.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Il *Fanfulla* smentisce le voci del collocamento a riposo del senatore Visone, ministro della Real Casa, e della nomina del senatore Correnti a ministro della Casa Reale, e dell'on. Cairoli al segretariato generale del Gran Magistero degli Ordini equestri.

L'espulsione dei corrispondenti.

Telegrafano da Roma 18 all'*Adige*:

In seguito al dispaccio mandato collettivamente da Chiesi, Belcredi e Brunetti (corrispondenti da Massaua) all'on. Bonghi, onde procuri di tutelare i diritti della stampa, l'Associazione della stampa si radunerà giovedì per trattare la questione dell'espulsione dei corrispondenti da Massaua.

Conferenza e sfida di Piano.

Telegrafano da Roma 18 all'*Adige*:

Il maggiore Piano probabilmente terrà una conferenza nelle sale dell'Associazione della stampa, a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Dicesi che Piano abbia sfidato Luigi Stefanoni, in seguito alla nota polemica africana.

Una fucilata da una finestra.

Telegrafano da Ravenna 18 alla *Stella d'Italia*:

Questa notte a Castiglione di Ravenna avvenne un grave fatto di sangue.

Mentre il muratore Asioli Andrea si trovava in casa del possidente Angelo Mazzanti di Ravenna, ma abitante a Castiglione, e stava discorrendo con questo dinanzi al camino della cucina, una fucilata distendeva cadavere l'Asioli, e feriva gravemente il Mazzanti. Il colpo di fucile venne sparato da una finestra che dà sulla via principale di Castiglione. L'autorità indaga per scoprire l'autore del delitto.

Mancò poco che una donna venisse essa pure uccisa, se casualmente non si fosse abbassata per aggiustare la legna nel fuoco.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Suez 18. — Iersera proseguirono rispettivamente per Aden e Massaua i piroscafi *Singapore* e *Polcevera*.

Londra 18. — La officiosa *Morning Post* pubblica un articolo vivissimo contro la partecipazione eventuale del Governo inglese all'Esposizione di Parigi nel 1889.

Bombay 18. — Si ha da fonte indigena: L'Emiro dell'Afganistan spedisce una batteria, due reggimenti di fanteria e due di cavalleria, contro le tribù insorte, che decisero di resistere fino alla morte.

Notizie da Bokhara informano che i ministri del Khan hanno deciso di organizzare una insurrezione contro il Kan, perchè è partigiano dei Russi. La cospirazione fu scoperta; parecchi ministri vennero decapitati ed altri fuggirono. Una spia europea travestita da mussulmano fu arrestata a Merw.

Berlino 18. — La *Gazzetta del Nord* dice che il *Journal des Débats* ha ragione di affermare che il conferimento della decorazione di Giers non significa punto cambiamento di politica russa, ma significa conferma della politica di Giers. Questa politica è forse indifferente verso la Germania, ma certamente non ostile; è più dannosa alla Francia che alla Germania, se la politica di rivincita provoca l'illusione d'una prossima guerra russo-tedesca.

Londra 18. — (*Camera dei Comuni.*) — La discussione sul *bill* di coercizione è ripresa.

Sexton dice che il *bill* tende a fare dell'Irlanda una colonia di schiavi.

L'emendamento Sammelson è respinto con 370 voti contro 269.

Gladstone combatte la politica del Governo. Aggiunge che l'*home-rule* permetterebbe di concorrere con Parnell al benessere del popolo irlandese, che il *bill* getta nelle braccia delle Società segrete.

Parnell dichiara che la lettera pubblicata dal *Times* lunedì scorso è una menzogna infame per influire sullo scrutinio.

Londra 18. — (*Camera dei Comuni.*) — *Sexton* chiede se il Governo ammette la mozione tendente ad annullare il voto di venerdì sulla sospensione di Healy, che non fa scuse.

Sexton rivolge la stessa domanda al presidente che risponde evasivamente.

Sexton dichiara che Healy avrebbe ritirato l'espressione se Saunderson avesse ritirate le sue.

Jacob Bright fa osservare la differenza di condotta e la differenza di parola riguardo a Saunderson e a Healy, che però sono entrambi egualmente colpevoli di parole offensive.

Gladstone invita i parnellisti a dare spiegazioni.

Sexton chiede che Healy sia chiamato alla sbarra a dare spiegazioni.

Il *Presidente* rifiuta.

Sexton dichiara allora che non è autorizzato da Healy a dare altre spiegazioni.

L'incidente è chiuso.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 19. — Puttkammer arriverà domenica mattina. Il Principe Alessandro di Battemberg trovasi tuttora a Darmstadt.

Londra 19. — Secondo il corrispondente dell'*Irish Times*, il colonnello Saunderson ricevette molte lettere di minaccia. Affermasi nei corridoi della Camera ch'egli scampò all'aggressione di due deputati nazionalisti, grazie all'intervento dei conservatori, che si costituirono sue guardie del corpo. Il colonnello ricusò misure speciali di polizia per proteggerlo.

Il *Times* ha da Sofia: Mantoff, guarito, riprese le funzioni di prefetto di Rustciuck.

Amsterdam 18. — Le feste in onore della famiglia Reale, cui partecipò con entusiasmo la cittadinanza, sono terminate. La famiglia Reale è partita pel castello di Iloo.

Tentato assassinio del maresciallo Bazaine.

Madrid 18. — Bazaine fu oggetto oggi di un tentativo d'assassinio da parte di un francese, che disse che volea vendicare la patria. Bazaine ricevette una pugnalata sulla testa, ma la ferita non sembra grave.

Madrid 19. — L'assassino di Bazaine chiamasi Luigi Hillairand, commesso viaggiatore nato a La Rochelle. Ignorasi se la ferita sia grave. Hillairand dichiara che il pugnale era avvelenato. Ignorasi se ciò sia vero.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, *ore* 8.10 *p.*

La Duchessa di Genova è ripartita per Torino.

Il Principe di Napoli è pienamente ristabilito e si recò alla Stazione cogli augusti suoi genitori a dare il buon viaggio alla Duchessa di Genova.

I giornali manifestano la certezza che davanti alla dimostrazione della Camera, Biancheri recederà dalle date dimissioni.

Molti deputati meridionali intendono di porre per condizione alla loro adesione ai provvedimenti finanziarii, che il Governo s'impegni formalmente alla sollecita costruzione di talune ferrovie nel Mezzogiorno.

Si annuncia probabile una conferenza del maggiore Piano, all'Associazione della stampa, intorno alle vicende della missione Salimbeni.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 19, *ore* 2 35 *p.*

Dicesi che Crispi intenda introdurre considerevoli modificazioni nel progetto sull'ordinamento dei Ministeri.

Corre voce che Biancheri insisterà nelle dimissioni. Aggiungesi che il Ministero riproporrebbe la sua candidatura alla presidenza della Camera.

La maggioranza dei membri della Commissione per l'esame del progetto sui provvedimenti finanziarii è favorevole. Anche quelli non favorevoli sollevano soltanto obbiezioni parziali.

Informazioni autorevoli assicurano che le disposizioni del Ministero della guerra per la futura impresa in Africa si proporzionano all'invio di trentamila uomini.

Le manovre della squadra navale sono fissate per la prima quindicina di maggio.

Roma 19, *ore* 3.45 *p.*

(*Camera dei deputati.*) — La Camera è scarsa. Sono presenti Depretis, Crispi e Zanardelli.

La Commissione del bilancio presenta la Relazione sul catenaccio, conchiudendo per l'immediata approvazione.

Si assicura che Biancheri telegrafò che, innanzi al voto unanime della Camera, ritira le dimissioni.

Il maggiore Piano terrà una conferenza a favore dei danneggiati dai terremoti.

Fatti diversi

Naufragio del « Tasmania ». — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Aiaccio 18. — Un vapore inglese *Tasmania* incagliò, non affondò, presso le roccie dette Moines. Proveniva da Bombay; 74 passeggieri raggiunsero la costa; altri 180 sono tuttora a bordo. Un piroscafo della Compagnia Morelli col Prefetto ed il console inglese, si è recato ad operare il salvataggio assieme ai vapori *Perseverant* e *Magicien*.

Aiaccio 18. — Particolari del salvataggio della *Tasmania* della Compagnia Peninsulare Orientale, di 6000 tonnellate: 120 passeggieri, 161 uomini dell'equipaggio, 74 donne e ragazzi furono salvati ieri con imbarcazioni. La prora della nave è sommersa. I naufraghi passarono la notte a poppa. Furono salvati stamane dal *Perseverant* e da un *yacht* inglese. Questo giunse ad Aiaccio con 75 persone. Il *Perseverant* condusse il rimanente. Morirono il comandante, due ufficiali e ventidue fuochisti indiani. Soccorsi d'ogni genere furono spediti ai naufraghi.

Altro naufragio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 18. — In seguito a collisione, il vapore il *Bahia*, facente il cabottaggio sulle coste del Brasile, affondò; 70 annegati su 200.

Duello tragico. — Telegrafano da Parigi 18 al *Secolo*:

Il figlio del dott. Empis, allievo della Scuola di cavalleria di Saumur, ebbe un duello alla spada con un suo compagno, certo De Puisaye.

Il duello avvenne nel maneggio.

Il giovane fu passato fuor fuori dalla spada dell'avversario e cadde morto.

De Puisaye riportò una ferita al braccio che gli si dovette amputare.

La « Renée » di Zola. — Questa Fedra Borghese ha nel romanzo il merito tutto Zoliano, che gli amori della matrigna col figliastro sono così preparati dalla loro sensualità, eccitata dalle dimestichezze della loro vita, dai loro temperamenti e dalle loro abitudini, che diventano un analisi più o meno ripugnante, ma un'analisi perfetta. Ora il dramma può avere questa preparazione? Il fatto è che dalle prime critiche francesi appare che nulla invece è preparato, che tutto viene improvviso come una ceffata. La pretesa battaglia in favore dell'arte nuova non solo fu perduta, ma non pare nemmeno che sia stata tentata, perchè ci sono di quei colpi di scena, creduti novità dagli inesperti del teatro e che fan parte del vecchio arsenale.

Zola è un romanziere di primo ordine, ma pel teatro sinora non pare nato.

Quanto al pandemonio che scoppiò dopo la rappresentazione della *Renée* al teatro del *Vaudeville*, ecco ciò che leggiamo nel *Figaro*:

« Il temporale che rumoreggiava cupamente, scoppiò con furore, e il sipario si abbassò fra un tumulto indescrivibile. Si chiamano ancora gli artisti; e questi sono acclamati. Il sig. Duflos si avanza per annunziare il nome dell'autore. Gli si impedisce di parlare, e il nome dell'autore si perde in un turbine di grida, di vociferazioni, di applausi, di fischi. Il sig. di Lapommeraye si copre la faccia. I naturalisti mostrano le pugna, gli altri la lingua. Stordisce lo scambio di minaccie e di lazzi.

— Queste sono sporcizie. Basta!

— A Chaillot quelli che fischiano!

— Morte ai naturalisti!

— Viva Zola!

— *Francillon* alle fogne!

— Bestiacce! andate a vedere la *Comtesse Sarah*!

OHNET (che n'è l'autore). — Lo desidero!

KONING (che è l'impresario). — Ed io non domando di meglio!

Tal è la esatta stenografia di questa memoranda serata. »

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

COMUNICATO.

Nella notte del 9 corrente cessava di vivere, nella città di Padova, il conte Alessandro nob. Foscolo, il quale con suo testamento olografo del 4 aprile 1884 istituiva erede residuale della sua cospicua sostanza il civico Ospitale di Dolo.

Questo atto splendido e nobilissimo, col quale il benemerito e compianto defunto, volle rendere perenne quella predilezione, che da parecchi anni il legava al nostro paese, di cui fu pure consigliere comunale, non abbisogna di commenti, e si impone da sè a quanti ammirano ed apprezzano le illuminate beneficenze, le pietose filantropie.

È ben doveroso, dunque, che la prepositura di questo civico Ospitale, nel segnalare la splendida disposizione del nob. Foscolo, esprima la propria gratitudine, e si faccia anche interprete del comune plauso cittadino, e della riconoscenza che Dolo serberà alla cara e venerata memoria del generosissimo benefattore del suo Nosocomio.

419

Ringraziamento.

Mi fo un dovere di pubblicamente esternare i più vivi sentimenti di gratitudine all'egregio medico-chirurgo distrettuale di Dolo, sig. Egidio dott. Tirelli, che già si distinse in tante altre operazioni difficilissime perfettamente riescite, il quale mi risanò, con mano franca e sicura, da una pericolosissima e disperata malattia, che mi avrebbe tratto inesorabilmente al sepolcro.

Ringrazio pure di cuore l'on. Prepositura del civico Ospedale di Dolo, e l'egregia direttrice, in unione alle sue dipendenti, e tutto il personale addetto a questo Nosocomio, per le solerti, instancabili e sempre affettuose cure prodigatemi durante la mia degenza.

Serberò per tutti viva e perenne gratitudine.

Mira, 17 aprile 1887.

GIULIO STOSCO.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

19 *aprile* 1887.

Effetti pubblici

	PREZZI Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	99 15	99 30	96 98	97 13

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	363	364	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	272	273	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	330	331	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	217	218	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 ½	—	—	—	—				
Germania	4 —	123	70	124	10	124	15	124	40
Francia	3	100	60	10[illegible]	85	—	—	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 ½	—	—	—	—	25	32	25	37
Svizzera	4	100	25	100	60	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	—	200	50	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	25	200	75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . . . 5 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 19

Rendita italiana	99 25 —	Tabacchi	785 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1023 —
Londra	25 29 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 77 ½		

VIENNA 19

Rendita in carta	81 65 —	Az. Stab. Credito	284 40 —
» in argento	82 45 —	Londra	126 90 —
» in oro	113 25 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	98 — —	Napoleoni d'oro	10 03 ½
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 18.

Mobiliare	456 —	Lombarde Azioni	134 —
Austriache	379 —	Rendita ital.	97 90

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 85 —	Banco Parigi	728 — —
» » 3 0/0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	109 90 —	Prest. egiziano	387 — —
» » italiana	98 60 —	» spagnuolo	64 15/16
Cambio Londra	25 26 ½	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	102 50	» ottomana	515 — —
Obbl. ferr. Lomb.	309 —	Credito mobiliare	1379 — —
Cambio Italia premio	¼	Azioni Suez	2048 — —
Rend. Turca	14 02 —		

LONDRA 18

Cons. inglese	102 ½	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ⅜	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Minetta.* — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — *Agenzia Parapetti.* — *La statoa del sior Paolo Iuciada,* — *La baila.* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Il povero Fornaretto di Venezia.*

BULLETTINO METEORICO

— *Roma* 19, *ore* 3.15 *p.*

In Europa pressione diminuita fuorchè nel Sud, ancora elevata nell'Occidente, minima nel Nord-Est. Brettagna 773, Arcangelo 746.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nel Nord, salito nel Sud; qualche pioggerella nel Sud; venti freschi, forti, specialmente settentrionali; temperatura relativamente bassa; mare qua e là agitato.

Stamane cielo sereno, poco nuvoloso; venti settentrionali freschi nel Sud del Continente; il barometro segna 766 mill. in Sardegna e nel Sud dell'Adriatico; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli freschi, specialmente settentrionali; cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	— 2. — pom.	— 5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	— 11. — ant.	— 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 6 aprile.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	0.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	— 12.24 p.	— 7.34 p.
Bagnoli	»	8.53 »	— 2.53 »	— 9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	— 10.— p.	— 5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	— 2.— »	— 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	— 2. 15 pom.	— 7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto

Accettazioni di eredità

L'eredità di Valentino [illegible] moncini morto in Bologna [illegible] accettata da Dorotea [illegible] di lui moglie per conto e interesse delle figlie.
(F. P. N. 84 di Udine)

L'eredità di Giacomo [illegible] lino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori.
(F. P. N. 84 di Udine)

L'eredità di De Bon [illegible] morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto e interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Belluno)

L'eredità di Caron [illegible] morto in Villaraspa di [illegible] Vicentino, fu accettata da [illegible] sco Maria per sè e per conto di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 81 di Vicenza)

Anno 1887 — Mercordì 20 aprile. — N. 106

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 APRILE

La *Riforma*, impensierita dalle troppe aspettazioni, rifiuta pel Ministero Depretis-Crispi-Zanardelli, l'appellativo *grande*, e si contenterebbe di quello *buono*. Non si deve mai domandare troppo, nè ai ministri nè agli altri uomini, perchè alle esagerate domande rispondono le delusioni.

Ci ricordiamo di aver adoperato la doccia fredda anche noi, quando il conte Robilant fu nominato ministro degli affari esteri, e alcuni s'aspettavano che avrebbe vinto tutti gli ostacoli esterni ed interni, ed avrebbe fatto l'Italia arbitra dell'Europa. Il tempo dei miracoli è passato, e un buon ministro può tutt'al più riparare in parte gli errori dei suoi predecessori, e commetterne in minor numero e di minori, ma troppe rare volte è dato ad un ministro mutare la faccia del mondo, abbattendo gli ostacoli, e facendo servire le cose e gli uomini al trionfo del suo programma.

Queste esagerate aspettative sono l'opera o di amici incauti, o di nemici troppo accorti, perchè questi sanno bene che dopo qualche tempo la gente, accorgendosi che nulla è mutato, dirà che non valeva la pena di cambiare. Così per impazienza si riesce ad impedire anche quel poco bene che il ministro avrebbe potuto fare, perchè gli s'intralcia la via quando cerca di allontanare gli ostacoli, e lo si fa cadere prima che cominci a lasciar traccia della sua pazienza. Senza pazienza non si fa nulla di bene in nulla, ma specialmente nella politica estera.

Queste aspettative esagerate, che cominciano ad inquietare coloro che ne sono oggetto, furono però giustificate dal loro linguaggio. Se l'on. Crispi per esempio, appena ministro, non avesse annunciato l'avvento della moralità; se l'on. Zanardelli non avesse dato la stessa buona novella per la giustizia, forse queste aspettazioni imprudentemente destate, non comincierebbero già ad essere una minaccia.

Si è biasimato tanto l'onor. Diego Taiani, perchè si limitò a dire che riprendeva il portafoglio della giustizia, come se tornasse da un congedo temporaneo concessogli dalla Camera. Eppure quell'annuncio era più conforme alle usanze dei Governi parlamentari. Ci pare che non dovrebbe essere consentito altro che questo: « Ritorno come sono andato, e me ne riandrò tra breve come sono venuto ».

Le circolari, che promettono l'avvento della moralità e della giustizia, come se prima fossero cose ignorate, sono sconvenienti pei loro predecessori, se continuano ad essere colleghi, o ingenerose se continuano ad essere avversarii. In ogni caso è imprudente dichiararsi cavalieri di quelle due magnifiche signore, che sono la moralità e la giustizia, le quali hanno la disgrazia di Maria Antonietta e della signora Bejart, moglie di Molière, alle quali due sgualdrine rassomigliavano così completamente, che quelli che avevano conosciuto le due sgualdrine si vantavano di avere conosciuto invece la sfortunata Regina e la celebre commediante. La moralità e la giustizia sono più sfortunate ancora, perchè sgualdrine di tutte le specie ne pigliano facilmente l'aspetto, mentre alla moralità e alla giustizia genuine, suscitano contro tutti gli ostacoli che le possono far disperare e vituperare, tanto che spesso le sgualdrine non solo si mettono nel loro posto, ma se ne fanno giudici e le condannano!

Così i cavalieri di quelle due signore devono avere cuore fermo e discernimento acuto, perchè è tanto facile l'inganno, e la turba sobillata facilmente fischia la moralità e la giustizia genuine, invece delle sgualdrine, e applaude queste in luogo di quelle.

Così i fatti valgono, ma le parole hanno perduto il loro valore, e le parole sono imprudenti.

Il senatore Corte ha per esempio già dimostrata questa verità, perchè ieri al Senato ha chiesto d'interrogare i due ministri se credevano dunque che la moralità e la giustizia fossero calpestate prima. Il senatore Corte, avversario inconciliabile di Depretis, si è subito pigliato questa sodisfazione, ma se l'on. Crispi risponderà, mostrerà coll'imbarazzo suo, che la moralità è una bellissima cosa, ma non si guadagna nulla a presentarla, come Don Chisciotte presentava Dulcinea del Toboso, mentre questa non fu mai di Don Chisciotte e a lui non pensava affatto.

Ha ragione la *Riforma*. Non auguriamoci un Ministero *grande*, tanto più che l'epiteto ricorda il Ministero Gambetta, così appellato, il quale capitombolò ai primi passi, ma auguriamoci un Ministero *buono*, quello che ci dia il *pane quotidiano*, come fu definito da altri, di una buona amministrazione, che metta tutti a posto, contrasti l'invasione dei poteri, quanto almeno è possibile, del potere legislativo sull'esecutivo e sul giudiziario, del potere della demagogia sulle leggi e sulle istituzioni, e soprattutto persuada i farabutti che non torna loro conto violare la legge, e i galantuomini che il rispetto della legge è anche il migliore dei calcoli. Invece pur troppo, da troppo tempo oramai, farabutti e galantuomini hanno una convinzione affatto contraria, e questo è male, perchè dà ai galantuomini la tentazione di diventar farabutti, non a questi la tentazione di essere quelli. Questo in verità sarebbe tutto quello di più grande che si potesse immaginare, sebben paia, colle idee che corrono e i ministri non hanno in verità combattuto, impossibile o quasi.

Quanto al resto, rammentiamoci che i Governi parlamentari non sono padroni dell'avvenire, e devono perciò impegnarlo il meno possibile. Le grandi imprese che richiedono lunghe preparazioni e vista lontana, non sono fatte per loro. Il rimprovero che è loro fatto più comunemente è l'instabilità. È vero pure che l'instabilità, in quanto fa succedere uomini rinfrescati ai vecchi sciupati, non perchè abbiano fatto male, ma perchè fu sollevato contro di loro il pubblico odio, e in quanto produce la pacificazione, almeno momentanea, è la miglior qualità che i Governi parlamentari paiano avere qualche volta. Ma non aspettiamo mai troppo da nessuno. È il peggiore dei calcoli.

L'on. Biancheri, innanzi alle manifestazioni di stima di tutta la Camera, ha ritirato le dimissioni. Poichè s'era accennato alla possibilità che l'on. Cairoli fosse il candidato del Ministero alla presidenza della Camera, l'on. Biancheri ha fatto bene a dimettersi, ma, pregato dallo stesso Cairoli e dal Ministero, e da tutte le parti della Camera, a desistere, egli non poteva, per le suscettività sue, provocare una lotta sull'elezione del presidente, mentre nè la Camera, nè il Ministero la desiderano.

Comunicazioni del Governo alle Camere.

Togliamo dal *Popolo Romano* le dichiarazioni lette dal presidente del Consiglio al Senato, che sono le stesse fatte alla Camera dei deputati e che ci erano state molto imperfettamente trasmesse dall'*Agenzia Stefani*:

« Il Ministero non crede utile di esporre un nuovo programma di Governo; gli uomini chiamati dalla fiducia del Sovrano a reggere lo Stato sono tutti noti per i loro precedenti e per le loro opere politiche.

« Essi hanno assunto ed assumono l'impegno di procedere con concorde risolutezza di propositi nel loro difficile ufficio, e sperano di ottenere e di meritare l'appoggio del Parlamento, il quale dovrà giudicare dei loro atti.

« Tuttavia debbo accennar fin d'ora alcuni degli intendimenti del Ministero sopra provvedimenti ch'esso repula necessarii ed urgenti, per l'interesse e la dignità del nostro paese.

« L'attuale amministrazione manterrà fermamente l'indirizzo della politica finora seguita dall'Italia e che ha per scopo principalissimo il mantenimento della pace. Ma il Ministero non ha potuto dissimularsi che, per forza forse irresistibile delle cose, tutte quante le nazioni dell'Europa aumentano le loro forze militari, sicchè dovette esaminare se le forze militari del nostro paese rispondono completamente ai bisogni della difesa dello Stato; ed ha dovuto persuadersi dell'assoluta necessità di provvedimenti che richieggono nuove e gravi spese al fine di compiere il nostro ordinamento militare, accrescere la solidità, perfezionare l'armamento dell'esercito, affinchè risponda al valore del soldato italiano, del quale valore dei nostri soldati, signori senatori, abbiamo avuto testè una prova nella gloriosa ecatombe di Dogali, che la nazione non può lasciare invendicata senza offesa della sua dignità.

« Il Ministero considera che il Parlamento vorrà acconsentire quei sacrifizii che noi gli verremo a chiedere.

« Noi non ci lascieremo trascinare, importa dichiararlo apertamente, da impeti improvvisi ad impresa che non sia preparata, meditata e fatta a tempo opportuno.

« Ma i sacrificii che ci sono imposti dalle condizioni generali dell'Europa, dalla necessità di provvedere ai nostri possedimenti africani, dal bisogno di ristabilire il prestigio delle nostre armi, non devono interrompere l'opera del nostro progresso civile; e soprattutto non hanno da interrompere quei lavori, quelle opere pubbliche che devono considerarsi come un correttivo della configurazione geografica dell'Italia, come un fattore potente dell'attività economica del nostro paese; e, mi si permetta di aggiungere, come un fattore della concordia sociale dello Stato.

« Le leggi votate, adunque, vogliono essere tutte quante rispettate ed eseguite, ed il mio egregio collega, il ministro dei lavori pubblici, che appartiene a questo alto Consesso, ha già presentato oggi stesso all'altro ramo del Parlamento un provvedimento inteso principalmente a chiedere i fondi necessarii per sodisfare le passività dipendenti da costruzioni ferroviarie che non possono soffrire dilazione. Questi provvedimenti fanno fede dei propositi del Governo di sciogliere con maturità di consigli e con mezzi più larghi di azione le promesse date solennemente al paese per queste opere stesse.

« Convinti in pari tempo che giova stimolare l'industria privata nella costruzione di nuove ferrovie, col progetto di legge di cui ho fatto cenno, si richiedono le facoltà opportune per attuare questo pensiero del Governo.

« Abbiamo parlato di sacrifizii che occorrono per la difesa degl'interessi e dell'onore del paese; fra questi ve ne ha uno certamente assai grave, e forse anche doloroso, che consiste nella sospensione temporanea di una disposizione di legge. Le nuove spese militari ci vietano effettivamente di mantenere nei prossimi bilanci il promesso alleggerimento di quei sopraccarichi, che già erano stati consentiti e sopportati in previsione di spese di guerra, e si chiamavano decimi di guerra.

« Affermiamo tuttavia che il benefizio, sul quale già facevano assegnamento le popolazioni non sarà a lungo ritardato.

« Di più cercheremo un compenso che crediamo utile alle finanze, e che potrà difendere la produzione agricola, sperimentando, come vediamo ormai fatto in pressochè tutta Europa, un aumento del dazio fiscale sull'introduzione dei cereali.

« Ma di questo ed altri provvedimenti, che a quest'ora sono già presentati, il Senato potrà giudicare meglio, tostochè verranno, dopo il voto e la discussione all'altra Camera, presentati a questo alto consesso.

« Io sono confortato, traversando un momento cotanto difficile, sono confortato come conviene ad un uomo già vecchio nella vita parlamentare, invocando memorie che possono parere antiche, ma che sono sempre vive ancora ora per i benefizii che hanno prodotto.

« Molti anni fa, più di venti anni, le finanze italiane (in questo alto consesso vi sono molti che lo rammenteranno perfettamente) erano in condizioni poco meno che disperate. Trattavasi allora di una deficenza nel bilancio dello Stato che oltrepassava i 300 milioni.

« Eppure una Commissione, in cui si accolsero, con fraterno scambio d'idee e di studii, deputati di varie parti della Camera, compì un lavoro che mostrò come potesse e si dovesse sanare la finanza dello Stato. E la finanza n'ebbe grandi benefizii.

« Ora abbiamo a combattere e vincere difficoltà assai minori. Si tratta di procurare alla finanza dello Stato tante nuove entrate, che bastino a coprire nuove spese, seguendo una massima comune: a nuove spese nuove entrate.

« Tante nuove spese che non si possono nè evitare, nè differire senza pericolo e senza disdoro.

« Io credo che in faccia all'esposizione, che mi pare semplice e precisa, del concetto del Governo, il Senato riterrà che non debbono parere pericolose alla prosperità di una grande nazione come l'Italia le proposte che il Governo ha sottomesso al Parlamento. »

Omnibus finanziario.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi venne presentato il nuovo progetto sopra i *provvedimenti finanziarii*. Esso si compone di 14 articoli e di un allegato che comprende le modificazioni alle tasse sugli affari.

Le disposizioni principali del progetto concordano colle notizie che già vi ho telegrafate nei giorni precedenti.

È provvisoriamente sospesa l'abolizione del secondo e del terzo decimo di guerra aggiunti all'imposta sui terreni, infino a che non sarà disposto altrimenti col bilancio dell'entrata.

Sono aumentati per tre anni e fino al 30 giugno 1890 alcuni dazii d'importazione, specialmente sul grano e sulle farine; sono pure accresciuti i dazii sul petrolio, sul glucosio, sul cioccolatte, sul pepe, [illegible] sul riso greggio e su quello lavorato.

È riordinata su nuove basi la tariffa per la fabbricazione delle polveri e delle sostanze esplodenti.

Il Governo del Re è pure autorizzato ad applicare per Decreto reale, col 1° gennaio 1888 la *nuova tariffa doganale* già presentata alla Camera, dopo sentita una Commissione, composta di tre senatori, tre deputati e tre membri designati dal Governo. Il Decreto reale di approvazione dovrà venir presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Per ultimo si propongono molte e minute modificazioni alle leggi sul bollo e registro.

La motivazione che precede il progetto di legge è lavoro breve, sintetico e preciso.

La motivazione comincia dal constatare lo stato sodisfacente della finanza italiana. Ma sono sopravvenuti nuovi fatti, i quali domandano solleciti ed efficaci provvedimenti di preparazione per l'esercito e per l'armata. Trattasi di parecchie decine di milioni.

È necessario accostarsi sempre più ai criterii di una finanza austera che domanda nuovi sacrifizii ai cittadini, piuttosto che attingere troppo al credito. L'on. Magliani, nella sua ultima esposizione finanziaria, dichiarò necessario che una parte delle strade ferrate fosse costruita con mezzi ordinarii di bilancio.

Il Governo si propone di attuare codesti concetti sia coi provvedimenti attuali, sia con quelli ulteriori che saranno reputati opportuni. Convien pure tener conto delle condizioni della circolazione monetaria, che esige una politica ferma e rigorosa in materia di credito pubblico e di circolazione. È quindi giunto un periodo di raccoglimento nella vita del paese.

L'abolizione dei decimi rispondeva al concetto di alleviare la crisi agraria che dura tuttora. Malgrado la sua buona volontà, il Governo è costretto a sospenderla per ora, in seguito ai fatti malauguratamente sopravvenuti negli ultimi tempi, e di fronte alle imprescindibili necessità del Tesoro.

Tale rinvio sarà specialmente risentito dalle proprietà a grano e a riso, ossia a coltura passiva o non abbastanza rimuneratrice. Quindi il Governo si trova suo malgrado costretto a proporre che sino alla definitiva abolizione di tutti e tre i decimi di guerra, il dazio sul grano sia elevato a L. 3, e sia posto un dazio analogo sopra il riso. Ciò produrrà un miglioramento sul prezzo di codesti cereali, ma non tale da determinare un contraccolpo vivo nel prezzo del

---

APPENDICE.

10

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO di A. Matthey (*)

Juan Cameron s'era diretto verso la porta, come se avesse avuto premura di darsi egli stesso in mano a coloro, ch'egli credeva incaricati d'arrestarlo.

Il signor d'Orvilliers lo fermò con un gesto.

— Comprendo, signore, gli disse, i motivi della vostra confessione...

— I motivi... sono semplici... Voi avete delle prove, io non nego più. Il vostro compito è terminato.

— Sgraziatamente, nonostante la vostra generosa condotta, non è ancora finito. Ma voi sbagliate doppiamente, e non è possibile realizzare il sacrificio che sognate, di consegnarvi solo.

— Spiegatevi.

— Avanti tutto, colpevole o no, or non si tratta di consegnarvi al Governo spagnuolo. Pei delitti politici non esiste l'estradizione, e, in ogni caso, l'unica misura che si potrebbe adoperare verso di voi, sarebbe l'espulsione dal territorio francese. Sarete condotto a quel confine che voi stesso sceglierete. Poi, la vostra confessione non prova nulla, e non può farmi trascurare l'assoluto dovere di questa perquisizione, che voi, a qualunque costo, vorreste evitare, onde non siano compromessi coloro, i cui nomi, lettere, adesioni si potessero fra le vostre carte rinvenire.

Juan Cameron porgeva attento orecchio al giudice d'istruzione.

Quindi rispose lentamente, con voce oppressa:

— Avete indovinato; questo sarebbe infatti lo scopo mio. Signore, benchè siam discosti per ideali e per doveri, mi sembrate uomo d'onore e di cuore; e che voi mi giudichiate, com'io giudico voi, ne è prova la simpatia evidente che mi mostrate. Comprenderete adunque ciò che di spaventoso, d'orribile v'ha nella mia situazione; comprenderete a quali angoscie il mio cuore sia in preda. Non nego d'aver cospirato; sarebbe inutile. Ne avete le prove;.. quando vogliate... pur troppo!... si trovano nel mio scrittoio.

Ma queste prove non colpiscono me solo. Altri coraggiosi... infelici, ch'ebbero in me confidenza... che han contato, non solo sul mio onore, ma eziandio sull'abilità e prudenza mia, vi son pure compromessi. Io sono il capo della congiura... gli è contro di me che si è sporto lagnanza... È giusto... e vi scongiuro, signore... vi prego... è la prima volta che un Cameron prega altri che Dio... di non rovistar le mie carte... che non possono interessare il Governo francese, e di contentarvi della mia confessione.

Nel profferir queste parole, Juan Cameron s'era quasi inchinato avanti al magistrato, ed aveva quasi congiunte le mani, ma si sarebbero sentiti i battiti violenti del suo nobile cuore.

— Ciò che chiedete, rispose il giudice d'istruzione, sarebbe possibile, e ve l'accorderei, poichè, ve lo ripeto, signore, comprendo il vostro stato. Ma ho pure degli obblighi stretti... e neppur per voi posso trasgredirli. Non è un uomo il magistrato, è la legge. La legge parla, io obbedisco.

— Dio mio, Dio mio! mormorò il proscritto, percuotendosi coi pugni la fronte con indicibile disperazione, quale imprudenza ho io dunque commesso; quale incapacità ho io mostrato nell'adempiere i miei doveri, perchè sia stato violato il segreto giurato?... Quanto non sono io da sprezzare, per aver assunto una responsabilità, ed accettato un'iniziativa, che fra le mie mani inesorabilmente scoppia e colpisce quelli che credevano in me!

Juan Cameron si lasciò cadere sopra una poltrona.

Il signor d'Orvilliers ebbe un istante d'esitazione, poscia avvicinandosi al proscritto:

— Rassicuratevi, gli disse, toccandolo con un dito sull'omero. Voi nulla avete a rimproverarmi. V'ebbe fra voi un traditore, che tutto ha svelato.

Juan alzò la testa.

— Il suo nome?

— L'ignoro, signore. Parlandovi in tal guisa, ho già oltrepassato i miei doveri. L'uomo ora sparisce, per lasciar luogo al magistrato. Favoritemi le chiavi.

Cameron cavò dalle tasche un anello tagliato, contenente alcune chiavettine, e lo consegnò, senza una parola, al giudice d'istruzione, poscia chinò il capo fra le mani.

Ad un gesto del signor d'Orvilliers, i due uomini, rimasti immobili e silenziosi sulla soglia, s'avvicinarono al loro capo.

IX.

Abbiam lasciato Edoardo di Léris e la signora d'Orvilliers, mentre questa gli diceva:

— Vi siete battuto per me?

Ed il giovane le rispondeva:

— Sì, e ve ne dò subito la spiegazione.

In questo mentre erano arrivati alla scala, e discendevano assieme.

— Non possiamo parlare così! replicò essa. La mia carrozza m'attende. Mi farò condurre ai magazzini del Louvre. Colà la rimanderò... Acquisterò qualche cosa per giustificare la mia uscita. Voi m'aspetterete in una vettura chiusa, in via di Rivoli, all'angolo della via delle Tuilerie.

— Siamo intesi.

E con queste parole erano arrivati in istrada.

Infatti, un magnifico equipaggio attendeva la signora d'Orvilliers.

Il paggio, vista la signora, saltò dal posto che occupava presso il cocchiere, ed aprì la vettura.

— Grazie, signor di Leris, disse la giovane. Non dimenticate che il signor d'Orvilliers ed io vi aspettiamo stasera, a pranzo.

Saltò leggermente in vettura, dicendo al paggio:

— Magazzini del Louvre, porta della Piazza del Palais Royal.

— Il cocchiere toccò i cavalli e la carrozza s'allontanò con quel passo ritmico, che sembra voler dire:

« Noi siamo di razza, come i nostri signori. »

Non era ancora scomparsa dall'angolo di via di Sevres, che Edoardo di Leris, senza salire dal suo amico, si diresse verso la più vicina Stazione di vetture.

— Scelse un fiacre dipinto in nero, e raggiunse tosto il posto indicato dalla moglie del giudice d'istruzione.

Colà giunto, si collocò in un angolo, in modo da mostrarsi il meno possibile, lasciando però i vetri chiusi.

Del resto, non bisogna dimenticarsene, si era in inverno, verso la fine di gennaio. Una nebbia giallastra rendeva densa l'atmosfera, ed appannava i vetri, di modo che era impossibile distinguere i lineamenti di chi vi si trovasse dentro.

L'attesa di Edoardo non fu di lunga durata. Appena un quarto d'ora dopo Editta lo raggiungeva, e si sedeva al suo fianco.

Il cocchiere, già prevenuto partì tosto seguendo la via di Rivoli e traversando la via della Concordia per fiancheggiare il viale dei Campi Elisi sino all'Arco del Trionfo.

Editta, visibilmente commossa, non pronunciò dapprima una sola parola.

Aveva il respiro affaticato e lo sguardo inquieto d'una donna che compie un atto pericoloso e sa che giuoca la sua riputazione, la sua vita, forse, sul dado di qualche caso imprevisto.

Leris, pure silenzioso, le stringeva le mani.

— Edoardo, diss'ella infine, che avvenne? Ho il presagio che una grave sciagura pesa sul nostro capo.

— Spero d'averla evitata. Ma per ciò eran necessarii i mezzi energici da me impiegati...

— Arrischiando la vostra vita!

— Non aveva da scegliere.

— Raccontatemi tutto particolarmente...

Sorrise in quel modo melanconico che le era particolare, e che non era un segno di debolezza, ma di eroica e rassegnata dolcezza di fronte all'esistenza, ed aggiunse:

— Sapete che sono coraggiosa. Si sospetta adunque del nostro amore?

— Ma io non dissi questo...

La guardò con inquietudine, quasi temesse di spaventarla o di farle dispiacere.

— Ma...

— Ma... vedete pure che è vero, dacchè avete dovuto battervi per me. Del resto, o presto o tardi, non dovevamo forse aspettarcela?

— Pure, vi giuro, che nessuna imprudenza avvenne da parte mia.

— Nè da parte mia, fuorchè quella di stamani... d'andare in un'ora assurda, e senza motivo, a visitare la signora Andrea Bertin...

— Sapevate adunque?...

— Ne dubitavo.

— Come mai? Io non capisco... Non eravate all'Opéra...

— Ero al ballo in casa d'un compagno di mio marito. Verso un'ora di mattina, dopo l'Opéra, vennero alcune persone. Una di queste, a me ignota, e che s'era collocata presso di me, pronunciò il vostro nome... Era un giovane... Credo faccia parte del vostro circolo. Parlò d'una questione in cui entravate voi, di provocazione, d'invio di testimonii. Nominò Andrea Bertin, ed io, pazza d'inquietudine, stamani, rischiando tutto, volai per saper più presto il vero. Vedete che feci bene, aggiunse teneramente, poichè, eccomi rassicurata in quello che vi riguarda. E, purchè voi siate vicino a me, ed io vicina a voi, purchè nulla ci divida, io sono felice.

— Editta, mia bionda Editta, mormorò Edoardo, voi siete la donna migliore e più degna d'essere amata... che io conosca, e, ad onta di tutte le angoscie, di tutte le torture della nostra colpevole passione... benedico quel giorno, in cui, dopo aver tanto disperato, fummo riuniti di nuovo.

— Intanto, diss'ella chinandosi verso di lui, in modo da sfiorarlo col suo alito fresco e dolce come una carezza, parlate un po' voi, poichè nulla ancora mi avete detto, e nulla io ne so.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

pane a danno della grande massa dei consumatori.

Un accurato studio sui prezzi del grano in Inghilterra in confronto della Francia e della Germania, dimostra quale fu l'effetto del dazio in questi due ultimi paesi. Codesta misura è giustificata in questi momenti, in cui al ribasso di circa il 25 per cento nel prezzo dei cereali si aggiunge un deprezzamento di oltre il 30 per cento nel valore del bestiame. Tuttavia, siccome il grano è consumo essenzialissimo all'umana esistenza, l'aggravamento del dazio non può essere che misura affatto eccezionale. Esso trae seco, come necessaria conseguenza, l'aumento del dazio sulle farine, sulle paste, i semolini, ec.

Quanto al dazio sul riso, è introdotta una distinzione tra quello greggio e il lavorato. Le statistiche dimostrano come tale produzione sia scemata notevolmente in Italia dopo il 1880. Per non turbare l'industria della brillatura, si accorda l'importazione temporanea per il riso destinato all'esportazione dopo essere brillato.

La motivazione spiega quindi le ragioni che giustificano un aumento di dazio sul petrolio. I prezzi non tendono a rialzare, soprattutto dopo la formidabile concorrenza del petrolio di Baku in Russia. In questi ultimi tempi si è compiuta una grande trasformazione nel trasporto dei petrolii mediante la costruzione di bastimenti colle stive disposte a vasche. Ai porti di sbarco si costruiscono grandi cisterne per riceverlo. Un tale progetto è in corso di studio a Venezia. Le nuove disposizioni doganali tendono a facilitarne l'adozione.

Seguono diligenti considerazioni intorno al miglior modo di tassare i petrolii, il glucosio, nell'intento di non creare ostacoli alle industrie; si propone di somministrare tali prodotti con esenzione di tassa alle industrie che ne abbisognano. V'ha pure un lungo esame dei varii regimi di tassa delle polveri da fuoco.

Si propone di continuare ai confettieri, ecc., la riduzione del prezzo del sale.

Per ultimo è necessario prendere provvedimenti opportuni per la tariffa doganale, essendo prossima la scadenza dei trattati di commercio. Il Governo non disconosce la necessità che non pochi dazii proposti dalla Commissione d'inchiesta [illegible] desiderii espressi dai commercianti e industriali. A tal uopo propone che se ne accordi la facoltà ad una Commissione di nove membri composta nel modo sovra indicato.

Un apposito capitolo della motivazione è dedicato alle tasse sugli affari.

La relazione conchiude esprimendo la speranza che il paese e il Parlamento affronteranno i nuovi sacrificii necessarii a consolidare la finanza, a dare ai lavori pubblici lo sviluppo richiesto dalle popolazioni, e a porre l'esercito e la marina in condizione di provvedere al mantenimento della pace e alla difesa della patria.

In complesso il progetto dei provvedimenti finanziarii comprende la riforma della tassa di fabbricazione sulle materie esplodenti, la riforma della tariffa doganale coll'aumento dei dazii sui cereali e dei petroli. Sul *riso* greggio, introdotto in paese, si propone un dazio di lire 3, sui *risi* lavorati di lire 6. Inoltre si domanda la sospensione provvisoria dell'abolizione dei due decimi sulla fondiaria.

Questi provvedimenti vennero rinviati alla Commissione per la revisione delle tariffe doganali. Il progetto del catenaccio, con cui si chiede l'autorizzazione di applicare provvisoriamente l'aumento dei dazii sul petrolio, cereali, risi, farine, pepe, caccao e cioccolatte, venne rinviato alla Commissione del bilancio, che lo esaminerà domani al tocco e ne riferirà subito alla Camera.

Serbia e Italia.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il telegrafo ci annunziò la solenne udienza accordata dal Re Milano di Serbia al barone Francesco Galvagna per la presentazione delle credenziali.

Ecco le parole colle quali il nuovo ministro plenipotenziario presentò le lettere credenziali a Sua Maestà:

« *Sire!* Ho l'onore di presentare a Vostra Maestà Reale le lettere colle quali S. M. il Re, mio augusto Sovrano, mi accredita in qualità di suo inviato straordinario presso Vostra Maestà. In questa occasione, io sono felice, Sire, di poter dare a V. M. l'assicurazione dei voti sinceri che il Re mio Sovrano fa per la prosperità di V. M. e della sua augusta famiglia, come pure del suo vivo desiderio di vedere riaffermati quei sentimenti di simpatia e di franca amicizia, che in ogni tempo esistettero tra l'Italia e la Serbia.

« Questo compito, che mi è affidato in modo affatto speciale, sarà adempiuto da me colla ferma convinzione di servire così gl'interessi bene intesi del paese; io sarò orgoglioso se, nell'adempimento della mia missione, potrò ottenere il benevolo appoggio e la lusinghiera approvazione di V. M. Reale. »

Il Re Milano così rispose:

« *Signor ministro!*

« Accolgo con piacere la lettera colla quale S. M. Re Umberto l'accredita presso di me in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

« Io sono, signor ministro, profondamente commosso dei sentimenti che il suo augusto Sovrano lo ha incaricato di esprimermi, dacchè scorgo in essi, colla più viva riconoscenza, una nuova prova di quell'augusta e tradizionale simpatia della Casa di Savoia verso la Serbia e la sua dinastia; una simpatia che ci è stata preziosa in tante fasi della nostra esistenza nazionale, e che noi saremo felici e orgogliosi di conservare per l'avvenire.

« Rafforzare e sviluppare incessantemente codesti rapporti di sincera amicizia fra l'Italia e la Serbia è perciò ai nostri occhi non soltanto una questione di ben inteso interesse per noi stessi, ma eziandio un dovere del cuore; è ciò vuol dire ch'ella, signor ministro, può contare, nell'adempimento della sua missione, sul mio leale appoggio e sulla più sincera cooperazione del mio Governo. »

Le prime vittorie pacifiche della triplice alleanza.

Il *Piccolo* di Napoli scrive:

Il sistema del mantenimento della pace mediante una lega dei tre Imperatori è stato abbandonato; ormai è fuori di dubbio che nell'ultimo convegno di Gastein non si è neppur parlato di rinnovare quella lega. Katkow può affermare ora sin che vuole che la Russia non pensa più alla lega, non la desidera e l'abborre: sono la Germania e l'Austria, che non hanno fatto alla Russia alcuna offerta pel rinnovamento di essa.

Il principe di Bismarck ha preferito di adottare questa volta il sistema diametralmente opposto: quello di formare una coalizione per impedire un'alleanza tra la Francia e la Russia; ed i suoi sforzi furono coronati dal successo. La coalizione stringe la Germania, l'Austria Ungheria e l'Italia; comprende — per certe eventualità — l'Inghilterra e la Turchia, e può estendersi, in certi dati casi, agli Stati danubiani. Questa lega della pace forma un baluardo formidabile contro il quale deve necessariamente urtare chiunque faccia un passo in avanti ad Oriente o ad Occidente di Europa.

**

Gli effetti di questa politica magistrale non tardarono a manifestarsi.

Le oscillazioni dell'ago magnetico della bussola russa tra i due poli opposti, Giers e Katkow, oscillazioni che apparvero tanto chiare nelle succennate contraddizioni, non provenivano, com'è ormai constatato, che dalla speranza di poter formare un'altra lega da contrapporre a quella dei due Imperi centrali. Le offerte fatte a Parigi, le pressioni esercitate a Costantinopoli, i concentramenti di truppe russe al confine occidentale della Polonia russa e della Gallizia, dimostrano quali idee e quali speranze si nutrissero a Pietroburgo.

Quando l'alleanza delle Potenze centrali fu un fatto compiuto, la Russia cangiò tono. Essa rifiutò di prendere parte all'Esposizione di Parigi del 1889; respinse, a sua volta, l'offerta un po' tardiva fattale dalla Francia; contrammandò gli ordini di altro concentramento di truppe e di ispezioni sui confini verso l'Austria e la Germania; e — per mascherare la propria ritirata — dichiara ora che vuole mantenere le relazioni più cordiali con tutte le Potenze, distruggendo così bruscamente la convinzione dei Francesi di avere un forte alleato, che, come disse il principe di Bismarck nel suo discorso al *Reichstag* dell'11 gennaio, è una delle condizioni indispensabili del perturbamento della pace in Europa.

È questo un trionfo della nuova politica inaugurata coll'allenza delle tre Potenze centrali — trionfo che, per essere il primo, non è certo meno segnalato e grandioso.

ITALIA

Spese straordinarie marittime.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera dai ministri delle finanze e della marina:

Art. 1. È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della marina la spesa di lire 85,000,000 in continuazione degli assegni rispettivamente fatti con le leggi primo luglio 1887 N. 3960, 3 luglio 1884, N. 2470 e 29 giugno 1882 N. 883, ed in aggiunta al bilancio stesso per i seguenti titoli:

1. Costruzioni navali	L.	37,000,000
2. Acquisto di siluri	»	25,000,000
3. Acquisto di cannoni a tiro rapido	»	4,000,000
4. Lavori per l'arsenale marittimo di Spezia	»	9,000,000
5. Lavori per l'arsenale marittimo di Taranto	»	9,000,000
6. Lavori per l'arsenale marittimo di Venezia	»	1,000,000
Totale	L.	85,000,000

Art. 2. La somma indicata nell'articolo precedente verrà stanziata nella parte straordinaria del bilancio della marina, ripartendola negli esercizii del 1887 1888 al 1895 1896 nel modo indicato dalla tabella ammessa alla presente legge.

Art. 3. Il Governo del Re è autorizzato ad accelerare il compimento dei lavori e degli acquisti indicati nella presente legge. In questo caso la ripartizione delle quote annuali stabilita dall'articolo precedente sarà modificata con la legge per lo stato di previsione della spesa.

Art. 4. Il numero di navi da guerra di seconda classe stabilito dall'articolo primo della legge primo luglio 1877, N. 3960, è portato da 10 a 20; quello delle navi da guerra di terza classe è portato da 20 a 40; quello delle navi onorarie o sussidiarie di prima classe è portato pa 2 a 4; quello delle navi d'uso locale è portato da 12 a 26.

Inoltre saranno aggiunte 190 torpediniere di vario tipo e di diverse classi.

FRANCIA

La questione degli operai italiani a Marsiglia.

Nei giornali francesi poco troviamo, oltre quello che i lettori hanno potuto apprendere da un dispaccio della *Stefani*, sulla questione degli operai italiani a Marsiglia.

Un dispaccio del 17 da Marsiglia al *Temps* annunziava, com'era riferito nel dispaccio *Stefani* sopra ricordato, che una Commissione di operai francesi era andata dal prefetto a lamentarsi che gli operai italiani, per vendicarsi del licenziamento di loro connazionali da alcuni cantieri, « ov'erano in numero soverchio », sembrassero decisi a rifiutare qualunque lavoro all'avvenire, « col pretesto (mettiamo fra virgole le parole testuali del corrispondente francese) che si riserva a loro solo i lavori più penosi. Essi minacciano di andare anche nelle fabbriche per far seguire il loro esempio dai loro compatriotti ».

Il dispaccio aggiungeva che « l'accordo degli operai italiani è tale che gli operai francesi si domandano se non c'è un maneggio di commercio di Genova contro Marsiglia ».

Il prefetto rispose alla Commissione di operai francesi che « esso era benissimo in grado *(était à son aise)* di difenderli, poichè recentemente aveva pure, imparzialmente difeso gl'Italiani in una occasione, in cui la loro libertà era minacciata ».

Non si capisce bene contro che cosa quel signor prefetto voglia difendere gli operai francesi. Se gli operai italiani, malcontenti del licenziamento di alcuni loro connazionali, vogliono ritirarsi — purchè non commettano disordini — non son padroni di farlo? E non lo sono tanto più, se hanno la ragione — « il pretesto » dice il corrispondente del *Temps* — che a loro si riserbano i lavori più gravi? E se gl'italiani si ritirano, non è tanto di lavoro guadagnato all'operaio marsigliese?

Ma ecco che una corrispondenza da Marsiglia, 17, alla *Gazzetta di Torino*, espone la faccenda un po' diversamente:

« Molti operai italiani furono costretti da circa quattrocento individui ad abbandonare il lavoro in diversi cantieri del porto.

« Una delegazione dei nostri operai recossi al Consolato generale d'Italia, onde protestare contro le patite violenze, e domandare protezione.

« Altra delegazione di giornalieri italiani si recò presso la direzione d'ogni foglio locale, per protestare contro molti *nervis* che costrinsero gl'impresarii a licenziare gl'italiani onde mettersi al loro posto.

« Il comm. Spagnolini, console d'Italia, si recò alla Prefettura e dopo lungo colloquio col prefetto Lagarde spedì una relazione circostanziata al ministro italiano per gli affari esteri.

Nel pomeriggio d'ieri mi recai sui *quais*, nelle sezioni dei docks e nei cantieri ove furono ripresi i lavori.

« Incontrai numerose guardie di polizia, colà mandate onde prevenire ogni tentativo di disordine.

« Moltissimi operai continuano a rimanere disoccupati.

« Il palermitano, arrestato in seguito alla dimostrazione dell'altro dì, venne rimesso in libertà.

« Gli operai francesi stanno organizzando una dimostrazione, lo scopo della quale è spiegato dal seguente avviso pubblicato dalla stampa radicale:

« Gli operai francesi dei porti di Marsiglia sono convocati oggi, domenica, ore 10 ant., a recarsi sulla piazza della Joliette per accompagnare la delegazione operaia incaricata delle loro legittime rivendicazioni presso il prefetto e per protestare contro la delegazione italiana, contro il disprezzo degli operai francesi e contro l'invasione dei nostri cantieri dagli operai stranieri. La Commissione del Congresso dipartimentale degli operai francesi è convocata d'urgenza. »

« Questa manifestazione fu provocata dal fatto che alcuni operai italiani recaronsi presso il *Piccolo Provençal* a lagnarsi « des agissements dont il seraient victimes de la part, non des ouvriers français qui travaillent sur les quais, mai de celle d'une bande nombreuse des « nervis ».

È quasi superfluo ricordare che questi « nervis — una specie di *teppa* di Marsiglia — furono quelli che più si distinsero nella caccia all'italiano nei tristi fatti occorsi in quella città nel 1881.

Speriamo che la faccenda si accomodi e che non s'abbia ancora una volta da ricordare il proverbio: amor di fratelli amor di coltelli.

(*Corr. della Sera.*)

A Marsiglia.

Telegrafano da Marsiglia 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Grazie all'intervento del console Spagnolini, il prefetto di Marsiglia provvide energicamente perchè la libertà del lavoro sia rispettata. Oggi la situazione è notevolmente migliorata; quasi tutti gli operai italiani ritornarono al lavoro.

INGHILTERRA

Gli alleati degli assassini in Inghilterra.

Il *partito unionista inglese* è andato, come ieri notammo, a combattere in Scozia, la fortezza, ove si trovano i maggiori e più determinati aderenti alla politica del sig. Gladstone. Il sig. Chamberlain, che si trova ancora ad Edimburgo, lord Hartington e il signor Goschen esposero le ragioni che gli consigliarono a separarsi dai gladstoniani; e questi motivi sono, fra gli altri, che l'antico capo del Gabinetto erasi alleato ai deputati parnellisti, ed aveva adottato verso l'Irlanda una politica contraria alle tradizioni del partito ed agli atti e ai discorsi anteriori dello stesso signor Gladstone. Infatti questo uomo di Stato non titubò nel combattere la legislazione coercitiva speciale proposta adesso dai Gabinetto conservatore; proposta ch'egli adottò già contro i nazionalisti quando era ministro.

Così i dissensi fra i liberali si accentuano più che mai; nè è a sperarsi che il partito liberale inglese possa ricostituirsi sulle sue antiche basi e nella sua primitiva integrità, fino a che lo stato attuale di cose continuerà a regnare in Irlanda, e non cesseranno, in un modo o in un altro, le violenze e i gravi disordini che obbligano la grande maggioranza a sostenere il Governo per assicurare il rispetto delle leggi.

Il *Times* intanto pubblica il facsimile di una lettera di Parnell, indirizzata ad Egan nel 1882, alcuni giorni dopo l'attentato di Phoenix park in cui furono assassinati da alcuni irlandesi lord Cavendish e Burke.

In questa lettera, Parnell diceva che fu obbligato a stigmatizzare l'assassinio nella Camera dei Comuni. Però, mentre deplorava la morte di lord Cavendish, dichiarava che Burke ebbe ciò che meritava.

Il *Times* dice che pubblica tale documento per dimostrare che i parnellisti non hanno diritto di protestare allorchè sono accusati di patteggiare cogli assassini, e sfida i parnellisti a smentirlo con prove. (*Nazione.*)

Un deputato espulso.

Scrivono da Londra 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Quella di ieri sera rimarrà fra le più memorabili e notevole sedute del Parlamento britannico, perchè vi avvennero parecchi incidenti così vivi e vibrati che fecero per un momento dimenticare la consueta monotonia delle discussioni parlamentari.

A proposito di due articoli pubblicatisi uno nel *Times*, col titolo *Parnellismo e delitto*, l'altro nella *Saturday Review*, col titolo *Gladstone, Parnell, Ford e C.*, il colonnello Saunderson fece un discorso in cui tentò di dimostrare l'esistenza di un'alleanza fra taluni dei deputati irlandesi più noti ed i capi del partito americano della dinamite.

Nel suo discorso il deputato Saunderson ebbe una frase come questa: « Io non accuso il sig. Parnell ed i suoi amici di essersi lordate le mani di sangue, ma li accuso di associarsi a gente che conoscono per assassini. »

L'energica frase destò naturalmente rumori e tumulti, fra i quali levossi il deputato Healy che, rivolgendosi allo *speaker*, lo interrogò se il Saunderson avesse il diritto di lanciare una simile accusa contro 86 deputati. Avendo lo *speaker* dichiarato che non si credeva in diritto di intervenire in questa questione, come quella che non aveva tratto colla questione discussa, il deputato Healy si alzò per la seconda volta, e con calma e freddezza disse: « Se l'onorevole e bravo *gentleman* volle alludere a me, io non esito a dichiarare ch'egli ha mentito.

A questo punto il tumulto diventò una vera babilonia di grida, di urli e di proteste.

Lo *speaker* invitò Healy a ritirare le sue parole, ma questi rispose che se il colonnello avea il diritto di parlare come ha parlato, non poteva attendere altra risposta di quella ch'ebbe. Lo *speaker* insiste; Healy ripete e ribadisce violentemente la sua accusa.

In seguito a ciò lo *speaker chiama per nome* l'Healy, ricorrendo ad una grave misura disciplinare del Parlamento britannico, dopo la quale la Camera, su proposta di Smith, pronuncia l'espulsione di Healy.

Poche volte fu adottata una simile misura nel Parlamento inglese, e quando fu applicata, ottenne sempre un grande effetto, appunto per la sua gravità ed eccezionalità.

E neanche l'espulsione bastò, nella seduta di ieri, poichè, allontanato Healy, il deputato Sexton si ritenne offeso dalle allusioni del colonnello Saunderson che l'aveva designato come membro del Consiglio esecutivo della Lega insieme all'assassino Sheridan.

L'esempio della grave pena disciplinare applicata poco prima fu così poco efficace, che alle parole di Saunderson il Sexton rispose: Voi avete scientemente e vigliaccamente mentito, e se vi trovo fuori di quest'aula, vi ricaccerò in gola la vostra menzogna, lasciandovi più morto che vivo.

La violentissima apostrofe provoca un nuovo tumulto. Nuovo intervento dello *speaker*, con esito più fortunato questa volta, poichè Saundersou ritira la sua accusa. Sexton a sua volta ritira le sue parole, riservandosi però la massima libertà d'azione per il caso in cui Saunderson avesse rinnovate le sue accuse contro lui ed i suoi colleghi.

Ed il caso non tardò a verificarsi, poichè Saunderson poco dopo ricominciò colle note accuse, fatte però sotto altra forma. Neanche sotto la forma nuova Sexton accettò le vecchie accuse, a cui rispose dando del mentitore a chi le aveva profferite.

Ancora una volta, in questa terza ripresa poco edificante, intervenne lo *speaker*, che riuscì a metter la pace ed a far ritirare da una parte e dall'altra le poco parlamentari frasi pronunciate.

Così il Saunderson potè finire il suo discorso, grazie alla fermezza, al tatto ed all'imparzialità dello *speaker*.

Una considerazione però vien naturale dopo i fatti esposti. Il colonnello Saunderson lancia un'accusa; Healy se ne ritiene offeso, risponde con un *mentitore*. Invitato a ritirar la sua parola, non la ritira, perchè il Saunderson non ritira la sua.

Sexton invece, offeso, offende, e non ritira le sue parole se non quando l'offensore ritiri le sue. E ciò per due volte di seguito.

La domanda è questa: Healy avrebbe ritirato le sue parole, se Saunderson avesse ritirato le sue; questi non lo fece; perchè mantener l'espulsione contro Healy?

È questo uno dei tanti incomprensibili misteri del Regolamento della Camera dei comuni, alla quale auguro sedute meno cariche d'elettricità, meno tempestose di quella di ieri, che fu una vera burrasca.

Notizie cittadine

Venezia 20 aprile

Inaugurazione del Ricordo monumentale a G. B. Varè. — Questa mattina seguiva la cerimonia inaugurale del Ricordo a G. B. Varè, consistente in un medaglione, eseguito dallo scultore Lorenzetti, gettato in bronzo nello Stabilimento Arquati, ben riuscito per bella modellazione e per somiglianza, inquadrato in uno dei campi delle arcate cieche retroposte al Palazzo Reale accanto ai busti dell'Avesani e del Sirtori.

Erano presenti il R. Prefetto comm. Mussi col consigliere delegato co. Gabardi Brocchi, tutta la Giunta municipale del Comune colla bandiera, eccettuato il suo capo — il co. Serego — perdurando la malattia della sua signora — malattia che siamo lieti di annunciare essere fortunatamente in via di miglioramento —; il benemerito Comitato per il monumento preseduto dall'avv. Giuriati; il generale onor. Ricci, deputato di Belluno, comandante la divisione di Cuneo e qui venuto espressamente; tutta la magistratura, il Consiglio dell'ordine degli avvocati, il Consiglio di disciplina dei Procuratori, Associazioni politiche e di M. S. con bandiere; Veterani, Reduci, Tiro a segno, ecc. ecc.

Vi erano molte Rappresentanze, e tra queste il Comitato ebbe speciali mandati di rappresentare il presidente dei Consiglio dei ministri on. Depretis, i ministri Crispi e Grimaldi, il presidente della Camera e gli on. Cairoli e Cavalletto; il procuratore generale quello di rappresentare il ministro Zanardelli, il prof. Felice avv. Tedeschi rappresentava il Municipio di Torino e il Consiglio dell'Ordine degli avvocati pure di Torino, il sig. Giovanni Rosada rappresentava il Municipio di Feltre, l'avv. comm. Ruffini rappresentava Pacifico Valussi, ecc. ecc.

La vedova di G. B. Varè sarebbe venuta pur essa a Venezia da Roma per la triste, per quanto nobile e lusinghiera circostanza, ma la malattia, benchè non grave, del figlio glielo ha impedito.

Furono tre i discorsi: quello del comm. Giuriati quale presidente del Comitato, quello del co. Tiepolo, quale rappresentante di Venezia e quello del prof. Tedeschi, quale rappresentante il Municipio di Torino e il Consiglio dell'ordine degli avvocati pure di Torino.

Furono tutti felicissimi.

A rendere più decorosa la cerimonia il Municipio inviava la banda cittadina e servizio di onore di civici pompieri e di guardie municipali.

Asili notturni. — I. lista di sottoscrizione per l'istituzione di asili notturni in Venezia:

Comitato cittadino di soccorso, L. 1058:13 — Membri ed aderenti dello stesso in una seduta straordinaria, 1000 — Cassa di Risparmio, 1000 — E. Raffalovich-Comparetti, 1000 — — Principessa Giovanelli, 1000 — Barone Alberto Treves, 1000 — Sig. Sforni Vivante, 400 — Ing. cav. G. Ravà, 200 — Attilio Barocci, 200 — L. Man, Helbon di Aleppo, 200 — Co. G. B. Giustinian, 200 — Comm. C. A. Levi, 200 — Cav. Aless. Malcolm, 150 — Sig. Finella, 100 — Marchese Taccoli, 100 — Cav. Mass. Ravà, 100 — Marco e Costante Sullam, 100 — Anna Schiff Levi, 100 — Angelo dott. Levi, 100 — Giovannina Levi Levi, 100 — Un signore ed una signora da Vienna, 60 — Banca Veneta di depositi e conti correnti, 50 — Giovannina Levi-Sullam, 50 — Fanny Ravà ved. Cutti, 50 — Cav. Eugenio Morpurgo, 30 — Perez, 20 — Filippo Fravega, 20 — Cav. dott. Pasqualin, 20 — Avv. Ivancich, 10 — Totale L. 8618:13.

Nota dei capomastri che eseguirono lavori a prezzo inferiore al costo:

Dionisio Rottin, capomastro in assistenza all'ingegnere — Gio. Bernardi, asfaltatore — Pangon Giuseppe, finestraio — Davide Bressan, dipintore — Vianello Antonio, fabbro — Meloncini Sante, apparecchi ad acqua — Pozzana Angelo, bandaio — Zemello Giovanni, finestraio.

L'ing. Varetton prestò la sua indefessa opera gratuita.

La Congregazione di carità attribuì un prezzo esiguo allo stabile che ha ceduto.

Il corpo dei pompieri diede aiuto continuo ed opera egregia di costruzione, falegname e pittura.

La sig. Teresa ved. Pigazzi, ferro greggio — Co. Sormani-Moretti, legname grosso, travature — Comm. A. Dal Cerè, calce e mattoni — La ditta Colle, tavole e scorzoni — Id. Colletti Mass., id. — Id. Colletti Luigi, id. — Ettore Cipollato, tavole — Beretta e Sciaccaluga, id. — Fratelli Gabrielli, 2 mascheroni di bronzo — Vincenzo Bionletti, tegole — Francesco Gei, legnami — Municipio di Venezia, materiali vecchi fuori d'uso — Compagnia delle acque, a mezzo del cav. Lavezzari, la condottura e l'uso dell'acqua — Compagnia del gas, a mezzo del signor Rochat la condottura a beccucci e l'uso del gas — Francesco e Luigi Dorigo, accordarono l'opera di uno scalpellino senza retribuzione.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 21 corr., dalle ore 10 alle 11 ant. avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 1 alle 2 pom. in Palazzo Diedo a Santa Fosca.

Commemorazione di Marco Minghetti. — Riceviamo un opuscolo contenente la Commemorazione di Marco Minghetti, tenuta per invito dell'Associazione costituzionale di Venezia il 13 marzo 1887 dal senatore Fedele Lampertico, nella sala dei Pregadi del Palazzo Ducale - Estratto dal *Giornale degli Economisti*, Vol. II, fasc. III; pubblicazione fatta per cura dell'Associazione costituzionale di Venezia. — Bologna, tip. Fava e Garagnani, 1887.

Indisposizione artistica. — (*Comunicato.*)

Mentre questo Comitato stava studiando il modo più opportuno per eseguire le caricature delle opere inviate all'Esposizione nazionale di belle arti, da qualche artista venne suggerita l'idea di fare appello a tutti gli artisti, affinchè ciascuno eseguisca la caricatura dei proprii lavori, per esporla nelle sale dell'Indisposizione.

Il Comitato, accettando di buon grado questo progetto, rivolge viva preghiera a tutti gli artisti perchè vogliano compiacersi di favorire entro il più breve tempo possibile la caricatura dei lavori presentati, o di qualunque altra loro opera.

Il cartellone dei festeggiamenti. — Quello che ideò lo schizzo del programma dei festeggiamenti, del quale ieri abbiamo fatto cenno con lode, è il bravo Mainella, al quale siamo lieti di render giustizia.

Ribassi ferroviarii. — Anche la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche allo scopo di favorire il concorso del pubblico all'Esposizione artistica nazionale, che avrà luogo in Venezia, in seguito ad accordi presi colle ferrovie meridionali (Esercizio della Rete adriatica), ha disposto perchè i normali biglietti di andata-ritorno per Venezia distribuiti dalle proprie Stazioni, a datare dal 27 corr. e fino a nuovo avviso, siano valevoli pel ritorno a tutto il quinto giorno successivo a quello della loro distribuzione.

Eguale validità avranno i biglietti di andata-ritorno per Venezia, distribuiti dalle Stazioni delle linee Padova-Fusina-Venezia, Padova Bagnoli e Malcontenta Mestre, normalmente ammesse a tale servizio.

Gite in mare o nelle lagune. — La Società veneta di navigazione a vapore lagunare, a motivo dei molti forestieri che abbiamo ora fra noi, crediamo intenda quest'anno di anticipare le sue solite gite in mare o alle isole. Forse domenica prossima essa ne combinerà una in mare. Il piroscafo, uscendo per il porto di Lido, andrà ai Treporti. L'oggetto è quello di vedere la nuova diga; lunedì, invece, crediamo, verrà fatta una gita a Burano e a Torcello.

Coteste gite, che interessano tanto i Veneziani, costituiscono una vera delizia per i forestieri.

Concerto Lardello. — Il concerto che era stato annunciato per lunedì decorso e che dovette essere sospeso per impreviste circostanze, avrà luogo domani, 21, alle ore 8 e mezza, sempre nella sala del Liceo B. Marcello.

Corriere del mattino

Venezia 20 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 19.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.45.

Saracco presenta due progetti d'ordine secondario.

Bertolè-Viale comunica il Decreto Reale pel ritiro del progetto sulle modificazioni dell'ordinamento dell'esercito pendente dinanzi al Senato, spiegandone i motivi.

Questi motivi consistono nella prossima presentazione all'altro ramo del Parlamento d'un progetto di aumento dell'artiglieria e della cavalleria, nel quale troveranno posto addatto alcune proposte contenute nel progetto ritirato.

Il *Presidente* partecipa la domanda d'interrogazione del senatore Corte ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia sui fatti che hanno inspirato le Circolari diramate ai loro dipendenti dalle quali rilevasi come essi abbiano constatato l'assenza della moralità e della giustizia per parte dei loro immediati predecessori.

Saracco dice che parteciperà ai colleghi degl'interni e di grazia e giustizia questa interrogazione.

Maiorana svolge un'interpellanza sopra le speciali condizioni del tronco ferroviario Valsavoia Caltagirone e le circostanze diverse che ne ritardarono la costruzione e sopra la persistente ineseeuzione di alcune leggi dello Stato. Chiede quali sieno le intenzioni del Governo.

Saracco osserva che l'interpellante pronunciò giudizii molto severi sopra i suoi predecessori, e parlò di violazione di patti contrattuali. Dichiara che il Governo intende di mantenere gl'impegni presi dinanzi al paese; però rivendica al Parlamento il pieno diritto di sospendere ed anche di rinunciare ad alcuni lavori; dimostra che non mancò la volontà di eseguire la legge, ma molte difficoltà vi si opposero. Ora venne disposto perchè entro brevissimo tempo si apra l'asta per il primo tronco.

Maiorana replica brevemente, dichiarandosi sodisfatto.

Il *Presidente* comunica la domanda d'interogazione del senatore Corte al ministro degli esteri per conoscere: 1° con quali criterii politici e militari siasi provveduto all'occupazione di Massaua, quindi di Ua e di Saati; 2° se sia nei propositi del Governo, e con quali criterii politici e militari, di occupare Ua e Saati e di chiarare così la guerra all'Abissinia.

Levasi la seduta alle ore 5.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19.*

(Presidenza Maurogonato.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Votasi a scrutinio segreto il progetto per l'erezione di un monumento in Roma a Minghetti.

Lasciate le urne aperte, *Bertolè-Viale* co-

... il decreto che lo autorizza a ritirare i ... disegni di legge: Avanzamento nell'e... Obblighi di servizio degli ufficiali in ...; Assegno speciale pegli ufficiali in con... Dice di apportare delle modificazioni a ... disegni, tanto più necessarie, se la Ca... approverà il progetto che le sarà presen... per un aumento delle armi d'artiglieria e ...eria. Sollecita la relazione sul progetto del ... sotto le armi della classe 1864.

Del Balzo chiede spiegazioni in proposito.

Grimaldi presenta la relazione sull'anda... degli Istituti di emissione nel 1885.

Si discutono i disegni di legge complessi... per l'autorizzazione ad alcune Pro... e Comuni di eccedere colla sovraimposta ... tributi diretti del 1887 il limite medio dei ... addizionali applicato nel triennio 1884-86.

Si sospende la deliberazione per la Provin... di Sassari in seguito alle avvertenze date ... quel prefetto.

Carmine svolge considerazioni circa l'in...pretazione data dalla Commissione agli arti... 50 e 52 della legge 1° marzo 1886.

Tittoni, relatore, da spiegazioni.

Approvasi il seguente ordine del giorno ... Commissione, dopo l'assicurazione di Cri... essere in corso gli studii relativi.

« La Camera invita il Governo a presentare ... presto il progetto sul riordinamento del ... tributario dei Comuni e delle Provin... »

Approvansi i sei disegni.

Si sospendono anche le deliberazioni per il ... di Mura in Provincia di Brescia.

Comunicasi un telegramma di Biancheri, ...sequente alla volontà della Camera, tor... ad occupare la presidenza.

Saracco dichiara che risponderà dopodomani ... interrogazioni rivoltegli ieri, eccetto quella ...sacca, che rimanda alla legge sui provvedi... ferroviarii, presentata ieri.

Annunziasi un'interrogazione di *Del Balzo* ... ferrovia Avellino Benevento; di *Comin* sulle ... Ministero riguardo alla legge di modi... all'ordinamento dell'esercito, che tro... Senato; un'interpellanza di *Florenzano* ... condizioni del Collegio asiatico e della ... di lingue orientali a Napoli e sui criterii ... finora e da seguirsi nel governo di quelle ...zioni.

Depretis dichiara che risponderà alle inter...zioni di Odescalchi e di Toscanelli sulle ...lari del Cardinale Jacobini dopo discussi i provvedimenti finanziarii.

Non è accettata l'interrogazione di Pigna... su Massaua, dopo le dichiarazioni fatte ieri ... Governo.

Pignatelli la ritira.

Romano svolge l'interpellanza sui disegni ...posti dal Municipio di Napoli pel risanamento ... città e pelle altre opere edilizie da esso ...poste o attuate.

Crispi gli risponde con assicurazioni.

Romano, replicando, raccomanda che si im...sca che votino in quel Consiglio comunale ...glieri che hanno il dovere di astenersi.

Brin presenta il progetto per la prescri... dei crediti di massa dei militari del Corpo ... Reali equipaggi.

Proclamasi approvato il disegno per l'ere... del monumento a Minghetti con voti 155 ... 94.

Approvasi il progetto di vendita e permuta ... beni demaniali.

Si votano questi ed altri disegni discussi.

Risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

(*Agenzia Stefani.*)

Astronomia politica.

Nell'ultima lettera parlamentare della *Per...ranza* si legge:

In realtà, a me, par vero ciò che m'ha ... uno dei capi dell'ex Pentarchia, anzi il ... stesso. Sono tutti, m'ha egli detto, in un ...rvatorio. Facciamo dell'astronomia, non del... politica. Di fatti, tutti stanno a guardare di ... il Ministero pieghi, giacchè da qualche ... deve piegare; e sinchè non si vede, tutti ... in aspettativa che pieghi dalla parte loro.

Vertenza Piano-Stefanoni.

Telegrafano da Roma 19 all'*Adige*:

La vertenza Stefanoni e Piano fu appianata ... una dichiarazione di Stefanoni, pubblicata ... *Fanfulla*, in cui dice che non ebbe mai inte... di alludere in senso offensivo contro il mag... Piano nell'articolo di ieri l'altro, stampato ... *Fanfulla*.

Un Congresso cattolico che fa voti per la conciliazione.

Telegrafano da Lucca 19 alla *Nazione*:

Stamattina si è riunito il Congresso catto... sotto la presidenza onoraria dell'arcive... ed effettiva del sig. Venturoli.

Parlarono applauditi i presidenti, dichia... il clero esser amico dell'Italia, e dal pro...mma essere esclusa la politica.

Fu telegrafato al Papa, augurando alla Chie... vittoria e pace coll'Italia.

Il sig. Deroulède.

Telegrafano da Parigi 18 al *Fanfulla*:

Il *Gaulois* afferma che Paolo Deroulède ha ...segnate le sue dimissioni da presidente della ... dei patriotti, come una sodisfazione data ... Germania, la quale in cambio attenuerà i ...ri delle sue misure in Alsazia-Lorena.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 19. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica ... Decreto, in data del 17 corrente, che nomina ...rardi a segretario generale delle finanze.

Berlino 19. — Puttkammer è arrivato.

Vienna 19. — I Comitati delle due Dele...zioni austriaca e ungherese per stabilire la ...ota di contribuzione delle due parti della Mo...rchia relativa alle spese comuni convennero ... mantenere lo *statu quo*.

Bombay 19. — Notizie dell'Afganistan da ...te indigena recano che i ghilzais sconfissero ...mpletamente a Nani presso Ghuzni, Parvana... con cinquemila uomini inviati dall'Emiro a ...dicare il massacro di Gholan. L'Haiderkan ... Dhir sollevossi, attaccò e sconfisse il 16 aprile ... Kan di Bajura, prese due villaggi e parecchi ...cili a retrocarica.

Madrid 19. — Il vapore spagnuolo *Vasco* ...naufragò presso Gyon (?). Dieci passeggieri an...gati.

Cairo 19. — Il Kedevì ricevette i messag...eri del nuovo Mahdi di Kartum, recanti lettere ... Kedevì, per la Regina Vittoria e pel Sultano. ... lettere indirizzate al Kedevì e alla Regina li ...vita a riconoscerlo come vero Mahdi, e accet...re la vera fede. In caso di risposta sfavorevole, ...rcerà immediatamente sopra l'Egitto. La let...ra al Sultano non fu aperta e spedita a Costantinopoli. La missione, composta di due inviati e di due persone di servizio portanti l'abito di derwis, fu ricevuta dal Kedevì in presenza dei ministri e dello sceicco Morgani. I delegati limitaronsi a consegnare le lettere. Sono alloggiati nelle caserme di Abdin, e sorvegliati. Non è ancora deciso se e come il Kedevì risponderà. I funzionarii inglesi attribuiscono alla missione poca importanza.

Rio Janeiro 19. — Oggi ancorò qui l'*Amerigo Vespucci* coll'insegna del comandante della divisione navale dell'America meridionale. A bordo tutti bene.

Tentato assassinio del maresciallo Bazaine.

Madrid 19. — Bazaine è migliorato; il suo stato sembra non presenti nessun pericolo. Il pugnale non è avvelenato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 20. — Il *Times* ha da Berlino: Ieri alla Borsa correva voce, non però confermata, dalla dimissione di Giers. Sembra che sia stata originata dal fatto che Giers non ricevette la Gran croce di Vladimiro in occasione della pasqua.

Cairo 20. — Cherif pascià è morto a Gratz, ove si era recato per motivi di salute.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 8 20 p.

Tutti i partiti accolsero con piacere la notizia che Biancheri abbia ritirate le dimissioni.

Affermasi che stante il progressivo miglioramento dei corsi di rendita, Magliani intenda sollecitare le deliberazioni parlamentari per la creazione di un nuovo titolo al quattro cinquanta per cento come preparazione della conversione di tutto il Consolidato al cinque per cento.

La Relazione di Luzzati sulla legge del catenaccio dice che il provvedimento è reclamato dall'opinione pubblica contro la speculazione che nuoce agl'interessi generali.

Tutti i ministri intervennero iersera al ricevimento ufficiale dell'ambasciata austriaca.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 20, ore 2. 40 p.

Oggi si pubblica il Decreto che pone gli affari d'Africa nella dipendenza del Ministero della guerra.

Se la Camera giungerà a terminare ora la conveniente discussione sul catenaccio, il progetto sarà immediatamente trasmesso al Senato, che lo discuterà domani, e domani stesso sarà sancito dalla Corona.

Roma 20, ore 4 p.

La Camera è scarsa. Presiede Biancheri, il quale pronunzia un discorso per ringraziare i colleghi, accolto da applausi.

Indi discutesi la legge sul catenaccio.

La Commissione delle tariffe doganali si costituì, nominando presidente Tegas, segretarii Florenzano e Lucca. La Commissione unanime rigettò l'articolo quattordicesimo del progetto dei provvedimenti finanziarii, il quale articolo voleva autorizzare il Governo ad applicare le nuove tariffe mediante un Decreto Reale a cominciare dal primo gennaio.

Parrucche, ciprie e nèi.

(Dal *Corriere della Sera.*)

In un libro francese, la *Vie privée d'autrefois* (mode, costumi, usi dei Parigini dal XII. al XIII. secolo), Albert Franklin fa la storia delle varie acconciature in uso presso gli uomini e le signore dopo Enrico IV. fino alla Rivoluzione.

Sarebbe interessante un libro che facesse la storia dei costumi italiani: questi però hanno, press'a poco, seguito le trasformazioni dei costumi francesi, esercitando dapprima una influenza su di questi, ricevendola di poi. Onde dagli usi francesi si possono arguire quelli in voga contemporaneamente nel nostro paese.

È sotto Luigi XIII. che incominciò il regno della parrucca. Questo Re, essendo calvo a trent'anni, inaugurò la moda della parrucca, la quale, dopo aver avuto i suoi detrattori ed i suoi entusiasti, finì per trionfare sotto Luigi XIV. Il Re Sole aveva 35 anni quando adottò la parrucca, sebbene avesse ancora una folta capillatura. Si montarono per lui delle parrucche con dei fori, per cui passavano le ciocche dei suoi capelli, dei quali non voleva farne il sacrificio. Una volta adottata la moda dal padrone, nessuno pensò a sottrarvisi, ed il commercio dei finti capelli prese una estensione grandissima in Francia. I mercatanti in grosso avevano dei « tagliatori » che percorrevano la Normandia, la Fiandra, l'Olanda. Alcuni villaggi fornivano fino a 10 libbre di capelli, da 24 a 25 pollici di lunghezza.

I capelli dei paesi caldi erano i meno apprezzati; i più stimati erano quelli della Normandia, che si dicevano « i capelli di paese ». Il prezzo variava tra i 4 ed i 50 scudi la libbra: i più cari erano i biondi ed i bianchi. Si chiamavano « capelli vivi » quelli che erano stati tagliati sulla testa dei loro proprietarii, viva o morta; « cappelli morti » quelli che erano stati strappati dal pettine, o che erano caduti in seguito a qualche malattia; « capelli naturali » quelli che si arricciavano naturalmente. Al principio del XVIII. secolo si contavano a Parigi una cinquantina di mercanti di capelli.

Alla fine del regno di Luigi XIV. la rarità dei capelli era divenuta tale, che si fu obbligati a fabbricare con crine le parrucche comuni. Sotto Luigi XV, colla decadenza della monarchia, incomincia quella delle parrucche, che divengono più basse, più strette, e che si giunge a separare in tre ciocche, « le treccie » sui fianchi e « la coda » di dietro. Le parrucche non sparvero completamente che alla Rivoluzione.

È dall'uso delle parrucche che nacque il costume di stare a testa nuda in società.

Prima, invece, non si scopriva che per salutare, ma colla profusione di capelli finti, di cui cercavasi caricare la testa, fu d'uopo rinunciare a tenere il cappello sulla testa: a tal punto, che nel XVIII secolo il tricorno vien designato come « il cappello da braccio ». Lo si teneva generalmente in mano. Fino alla Rivoluzione, tuttavia, il galateo esigeva che si stesse a tavola col cappello in testa.

L'uso d'incipriarsi i capelli data dal XVI. secolo. Fu propagato da Enrico III e dai suoi *mignons*. Lui XIV. vi si mostrò sempre contrario, ma, sotto Luigi XV. e Luigi XVI. tutto il mondo portava della polvere di riso. Questa faceva parte persino dell'uniforme militare. Le donne, per non essere obbligate ad incipriarsi tutti i giorni, dormivano con una cuffia di taffetà bianco, che imprigionava i loro capelli. La Rivoluzione a stento trionfò di questa sucida e insulsa moda. Robespierre era sempre incipriato di fresco, e Bonaparte non rinunciò del tutto alla polvere che dopo la campagna d'Italia.

L'uso dei nèi (*mouches* in francese) rimonta pure assai. Alla fine del XVI secolo, si curava il male dei denti applicando sulle tempia degli empiastri stesi su taffetà o velluto. Le civettuole osservarono che quelle macchie nere facevano risaltare la bianchezza della pelle, e che, se il rimedio era inefficace contro l'odontaglia, aveva almeno il dono di dare del brio al volto il più appassito. Così s'introdusse la moda del nèi. Sotto Luigi XV le signore avevano tutte una scatola da nèi in oro, argento, avorio o scaglia, che racchiudeva anche uno specchietto, del rossetto e dei nèi. I nèi erano fatti, in generale, di taffetà gommato ed assumevano tutte le forme; ve ne erano di rotondi, di quadrati, di ovali. C'era il gusto di tagliarli ad imitazione delle stelle, della luna, della mezzaluna, del cuore, degli animali, degli scarafaggi. Per un momento, la gran moda fu d'incollarsi sulla tempia destra un largo neo rotondo in velluto nero, che rassomigliava ad un empiastro, e che si ornava talora con brillantini. La rivoluzione ha portato via tutte queste mode bizzarre; ma chi sa se non torneranno un giorno. In materia di civetterie femminili non si deve giurare per niente.

Fatti diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Ferrara* 19. — Morì di 82 anni il commendatore Luigi Borsari, celebre giureconsulto.

Samuele Smiles a Brescia. — Scrivono da Brescia 17 al *Corriere Mercantile*:

L'illustre scrittore inglese Samuele Smiles è giunto a Brescia, ieri, col treno diretto delle ore 3 pom., proveniente da Milano, insieme con la sua signora. Egli è ospite della contessa Maria Salvadego.

Lo Smiles è un vecchietto di 75 anni, arzillo, pieno di vita e di *humour*.

Scoppio d'una mina. — Telegrafano da Ventimiglia 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Alle ore 7,30 di stamane è scoppiata una mina di montagna nella vicina frazione di Roverino. Lo scoppio produsse la caduta di una grossa roccia, colla rovina di duecento metri di strada, di case e della linea telegrafica. L'autorità, temendo un secondo scoppio, vieta alla popolazione di avvicinarsi al luogo del disastro. Non si hanno a deplorare vittime; fanno il servizio di guardia compagnie di fanteria, carabinieri e agenti di P. S.

La « Favola del Corvo » di Carlo Gozzi. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 18:

Una sciocchissima fiaba, male scritta e peggio rappresentata, ecco quella *Favola del corvo* del Gozzi, che fu rappresentata ieri sera al Pezzana dalla Compagnia Bissi, la quale — speriamo — non avrà avuta l'intenzione di farci assistere ad una esumazione storica.

Il pubblico assai scarso non gustò affatto nè la invenzione, nè lo stile del vecchio autore degno di obblio. Carlo Gozzi ebbe troppi onori a suo tempo — e fra gli altri quello di essere messo a paragone di Goldoni — perchè non ci abbia a lasciare in pace. La posterità fortunatamente non gli deve più nulla. A suoi tempi queste sue fiabe ebbero trionfi favolosi; ai nostri non riusciamo a capacitarsi come un pubblico possa averle non applaudite, ma ascoltate sino alla fine e poeti e critici illustri abbiano potuto non lodarle, ma occuparsene soltanto.

Comunque sia non v'ha dubbio che cento anni fa la *Favola del corvo* sarà stata rappresentata in modo ben diverso da quello in cui lo fu ieri al Pezzana.

Non parlo della messa in scena, alla quale almeno il Bissi avrebbe potuto dare il lusso di quattro fiamme a bengala — parlo degli attori che cento anni fa, è lecito credere avranno, se non altro, saputa la parte.

Ieri chi recitò la *Favola* fu il suggeritore. Che il Bissi sia stato rovinato dal terremoto ligure, fu una disgrazia — ma che egli ci abbia data la *Favola del corvo* furono due — una sua ed una nostra.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(*Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.*)

Cotrone 18 aprile (tel.).

Il vapore ital. *Messapo*, causa una grossa falla d'acqua, per salvezza comune venne arenato sulla punta Alice Calabria.

S. Remo 17 aprile.

Causa un violentissimo uragano, naufragò il brigantino *Celestino*.

Equipaggio salvo.

Taganrog 13 aprile.

Si spera di scagliare oggi il vapore *Bowesfield*, che si è investito a Krivaia Rassa, carico di segala.

Brest 13 aprile.

Il veliero austro-ung. *Gange*, cap. Ivancich, da Londra per Melbourne, appoggiato qui in avaria, ha terminate le riparazioni e presto riprenderà il mare.

Stanley (Isole Faulkauds) 11 aprile.

Il giorno 8 corr., durante un violento fortunale, il pontone che si trovava presso il bark ital. *Argonaute*, ruppe gli ormeggi e si arenò, causando al veliero delle avarie.

Narva 14 aprile.

Le rade sono completamente libere dal ghiaccio.

Genova 18 aprile.

Il vapore *Clara*, proveniente da Sebastopoli, con grano, ebbe una collisione entrando in porto.

Cotrone 19 aprile (tel.).

Il pir. ital. *Lucano* si recò a prestare assistenza al vapore *Messapo*.

Singapore 15 aprile 1887.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 25
Pepe Nero	»	»	21. 50
» Bianco	Rio	»	41. 50
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 67 $^1/_2$
farina	Buono Sing.	»	2. 15
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	38. —
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/2 1/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

20 aprile 1887.

Effetti pubblici

Rendita italiana 5 0/0	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
god. 1 gennaio 1887	99 15	99 30	—	—
god. 1 luglio 1887	96 98	97 13	—	—

Effetti industriali

	Valore nominale	Valore versato	Contanti da	Contanti a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—
» Banca Veneta	250	250	363	[illegible]
» Banca di Cred. Ven.	500	250	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	329	330
Obbl. P. es. Venezia premi	30	30	21	218
Azioni Mediterranee	500	500	22	23

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 $^1/_2$	—		—		—		—	
Germania	4 —	123	70	124	10	124	15	124	40
Francia	3	100	60	10	85	—		—	
Belgio	2 $^1/_2$	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 $^1/_2$	—	—	—	—	25	22	25	37
Svizzera	4	100	25	100	60	—		—	
Vienna-Trieste	4	200	$^1/_2$	200	$^3/_4$	—		—	

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	$^1/_4$	200	$^3/_4$

BORSE.

FIRENZE 20

Rendita italiana	99 35 —	Tabacchi	784 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid	1021 —
Londra	25 28 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 75 —		

VIENNA 20

Rendita in carta	81 50 —	Az. Stab. Credito	284 — —
» in argento	82 65 —	Londra	126 00 —
» in oro	113 — —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	98 — —	Napoleoni d'oro	10 03 $^1/_2$
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 19

Mobiliare	455 —	Lombarde Azioni	124 50
Austriache	377 50	Rendita ital.	97 80

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	728 — —
» » 3 0/0 perp.	81 17 —	Ferrov. tunisine	590 — —
» » 4 1/2	109 90 —	Prest. egiziano	386 — —
» » italiana	98 37 —	» spagnuolo	64 $^{13}/_{16}$
Cambio Londra	25 27 —	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	102 50	» ottomana	513 — —
Obbl. ferr. Lomb.	309 —	Credito mobiliare	1376 — —
Cambio Italia premio	$^1/_4$	Azioni Suez	2038 — —
Rend. Turca	13 90 —		

LONDRA 19

Cons. inglese	102 $^7/_{16}$	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 $^3/_8$	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761. 48	762 80	762. 44
Term. centigr. al Nord	8. 4	10. 8	14. 2
» » al Sud	9. 0	10. 9	15. 2
Tensione del vapore in mm.	7. 20	7. 85	7. 98
Umidità relativa	86	80	67
Direzione del vento super.	N.	—	—
» » infer.	ENE.	SE	S.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.70

Temper. mass. del 19 aprile: 16.0 — Minima del 20: 7.2

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, la notte varia, così oggi.

Marea del 21 aprile.

Alta ore 9. 55 a. — 10. 5 p. — Bassa 3. 40 a. — 3. 20 p.

— *Roma 20, ore 3. 40 p.*

In Europa pressione irregolare, bassa nel Nord-Est, massima (769) nell'Ovest. Una depressione pare si avanzi dal Sud Ovest. Gibilterra, Alicante e Costantina 760, Zurigo 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro diminuito da 3 a 0 mill. dal Nord al Sud; venti abbastanza forti intorno al Ponente nel Centro, di Maestro nella penisola salentina; Scirocco a Cagliari; temperatura aumentata; cielo generalmente sereno.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud, sereno altrove; venti qua e là freschi, specialmente di Ponente; barometro leggermente depresso nel Golfo di Venezia, 765 in Sardegna, 767 in Calabria; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti freschi, variabili; il tempo tende a guastarsi; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 aprile.

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	5h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 41s, 2
Tramontare apparente del Sole	6h 52m
Levare della Luna	4h 36m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 43m 3
Tramontare della Luna	4h 58m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 20 aprile 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Minetta*, operetta in 3 atti, del m.° E. Sassone. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comicocantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *I gelos*, di V. Gatti. — *El duell del sur Panera*, commedia in 2 atti, di G. Sbodio. — *Gagg de testimoni a la Cort d'assisi*, di E. Giraud. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *Rosina*, dramma nuovo in 5 atti di A. Moneta. — Alle ore 8 e mezza.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova	partenza	7. 45 ant.	2. — pom.	5. 40 pom.
» Bagnoli	»	6. — »	11. — ant.	3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 6 aprile.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7 34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Bagnoli	»	8.53 »	2.53 »	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa
Aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.
Col Lloyd austro ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 29 aprile innanzi la [Dire]zione del Genio Militare di [Ve]nezia si terrà l'asta per l'appal[to] dei lavori di sistemazione [di] una parte della Caserma [...] ne in Udine sul dato di L. 19,000,06.

(F. P. N. 87 di Udine)

ESATTORIE

L'Esattoria consor. di S[pi]limbergo avvisa che il 29 apr[ile] ed occorrendo il 6 e 13 ma[g]gio presso la Pretura di Spil[im]bergo si terrà l'asta fiscale [di] vari immobili in danno di contri[buenti] debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 84 di Udine)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai [fra]telli maggiori e da Tonello S[...] reno quale tutore del minore [...]ne Luigi.

(F. P. N. 83 di Vicenza)

L'eredità di Bedolo [...] morto in Adria, fu accettata [da] Malavolta Domenica, Bologna Guido, Guarnieri Francesco [qua]li tutori dei figli.

(F. P. N. 73 di Rovigo)

L'eredità di Ferrari Giuse[p]pe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale tutrice e tutrice del minore suo figlio.

(F. P. N. 73 di Rovigo)

L'eredità del conte [...] de Brindis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da [...]terina Salvagnini per conto [ed] interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 86 di Udine)

L'eredità di Valentino S[...]moncini morto in Bologna, [fu] accettata da Dorotea Pesa[...] di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.

(F. P. N. 84 di Udine)

L'eredità di Giacomo S[...]lino morto in Udine, fu accetta[ta] da Amalia Jacoluti per conto ed interesse dei propri figli minori.

(F. P. N. 84 di Udine)

L'eredità di De Bon Anto[nio] morto in Castoi, fu accettata [da] Affoloni Cecilia per conto ed in[teresse] dei minori suoi figli.

(F. P. N. 80 di Belluno)

L'eredità di Caron Giova[nni] morto in Villaraspa di Ma[ro]Vicentino, fu accettata da [...]sco Maria per sè e per conto di lei figlio minorenne.

(F. P. N. 81 di Vicenza)

L'eredità di Fossato Gia[co]mo morto in Monteforte, fu ac[cettata] da Fossato Alessan[dro] quale tutore dei minori An[...] e Teresa.

(F. P. N. 77 di Verona)

L'eredità di Castelli Gre[go]rio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.

(F. P. N. 77 di Verona)

L'eredità di Lorenzi Giuse[p]pe morto in Verona, fu accetta[ta] da Zapparelli Adele per conto ed interesse dei minore suo figlio.

(F. P. N. 77 di Verona)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Giovedì 21 aprile. — N. 107

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 APRILE

Abbiamo fatto osservare l'altro giorno, a proposito dell'incidente Saunderson alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, che dire la verità espone alla pubblica accusa di mentitore, e avere il coraggio di dirla provoca, dopo l'accusa di menzogna, quella di viltà.

I nazionalisti irlandesi han sinora tentato di scuotere la dominazione inglese, procurando di assassinare i proprietarii e i funzionarii inglesi. Anche l'altro giorno, mentre Healy e Sexton prorompevano sdegnati contro Saunderson, il telegrafo annunciava un nuovo attentato contro un magistrato *impopolare*, il quale è stato solamente ferito, ma gli assassini avevano tutta la buona volontà di finirlo. Sexton minacciò Saunderson di *lasciarlo più morto che vivo*, nel caso che lo trovasse fuori dell'aula.

In Inghilterra non c'è l'uso del duello, e il deputato irlandese, mentre manifestava il suo nobile sdegno perchè Saunderson aveva detto che i Parnellisti combattono insieme con uomini che riconoscono come assassini, minacciava un principio d'assassinio. Curiosa maniera di discutere prima di tutto, e poi di combattere l'accusa di Saunderson!

Il fatto è che in Inghilterra ed altrove, mentre si discute se lo Stato abbia diritto di morte su quelli che violano la legge, e in Italia si nega addirittura, gl'individui si vanno investendo del diritto di morte contro gli uomini che contrastano le loro aspirazioni politiche e non politiche. L'assassinio è divenuto il mezzo d'azione più semplice e più ovvio.

L'assassinio contro il Re perchè è il privilegio; l'assassinio contro il magistrato perchè è il braccio della legge; l'assassinio contro il deputato che manca alle promesse del suo programma; l'assassinio contro il sindaco perchè non concede un appalto; l'assassinio contro l'amante perchè non ama più e non ne dà le prove!

Che bella e piacevole vita ci hanno apparecchiato, e come si capisce che i violenti non amino la verità, e dicano mentitori e vili i pochi che hanno il coraggio di dirla! In tanta civiltà noi ritorniamo allo stato selvaggio, nel quale non v'è più legge, ma tutti si fanno ragione colle proprie mani, e sola legge è la forza individuale. C'è da sorridere di contentezza.

I delirii di Marat l'ignobile Furia della rivoluzione francese, ripetuti dai suoi nipoti, non destano nemmeno più l'indignazione. Noi ci siamo avvezzati alle follie perchè, nel contatto coi folli, anche i savii perdono la loro lucidezza di mente.

Non par giunto il momento propizio di festeggiare la grande rivoluzione francese, adesso che ne vediamo le conseguenze, ed abbiamo una nuova lezione, che l'ottantanove è seguito sempre dal novantatrè, e che questo vince quello ogni volta, e ne sperde i beneficii! Ciò che vuol dire che l'ottantanove ha qualche cosa di falso e di cattivo, se lo svolgimento del suo principio porta il trionfo della menzogna e della ferocia, e se quelli che dicono la verità affrontano il maggior pericolo, e per questo dai violenti sono detti mentitori e vili.

Comprendiamo perfettamente, fatta astrazione dalle ragioni speciali di alcune Corti, che le Potenze abbiano risposto già con un rifiuto, o con freddezza, all'invito di commemorare in una Esposizione internazionale il centenario della Rivoluzione. L'Austria, la Germania e la Russia rifiutarono e pare che rifiuterà la stessa Inghilterra. L'Italia non è conservatrice come quegli Stati, ma le minaccie d'una nuova barbarie sono abbastanza prossime, perchè debba sentire il bisogno di festeggiare il principio, del quale la barbarie pare dover essere la conseguenza. La rivoluzione francese si distingue da tutte le altre in ciò, che queste ebbero scopi determinati e si chiusero col raggiungimento dei loro scopi, quella invece si riapre continuamente perchè moltiplica i problemi, senza avere la forza di risolverne uno solo.

Il *Times* ha pubblicato un *fac simile* d'una lettera di Parnell ad un irlandese della Lega, scritta dopo l'assassinio di Cavendish e di Burke, nella quale Parnell si scusa di aver dovuto alla Camera biasimare l'assassinio per necessità, ma aggiunge che, se rimpiange la sorte di Cavendish, Burke si meritava la sua sorte.

Parnell che si scusa di aver dovuto simulare sdegno contro l'assassinio, è una bella replica allo sdegno scoppiato perchè Saunderson disse che quei signori facevano lega cogli assassini! Per l'assassinio si hanno avute troppe compiacenze, ed ora l'assassinio trova scuse e assoluzioni sotto tutte le forme.

Parnell smentì la lettera, e disse che il *Times* aveva commesso un'infamia pubblicandola, ma il *Times* sostiene che la lettera è vera.

Saunderson è minacciato di morte, perchè se ai Re è imposta l'amnistia, i demagoghi feroci non danno amnistia. Il loro sistema di Governo è il terrore, e per verità è un'arma che lor serve bene.

La libertà dei deputati minacciata dal Governo, ecco uno scandalo che non si vorrebbe mai tollerare; ma la libertà dei deputati minacciata e magari annullata dal terrore pubblico, ecco l'ideale giacobino.

In Inghilterra minacciano la morte per soffocare la verità, e nel Continente quante volte non l'hanno soffocata coi duelli? Non si potrebbe infatti immaginare un più sicuro mezzo del duello contro la verità. È metodo antico, nei Parlamenti e fuori, di suscitare una questione personale contro un deputato od un giornalista, quando vogliano dire qualche cosa che non piace. Se non accetta il duello non è più un *gentiluomo*, e quindi la sua voce non ha autorità e può essere vituperata. Se accetta il duello, non può più, per dovere di cavalleria, parlare della questione che ha provocato il duello. In questo modo la verità si reprime e insieme si previene. Quello che ha cominciato a parlare è costretto a tacere, e la velleità di parlare è tolta agli altri. *La verità e il duello*; ecco un soggetto degno di studio in un libro, nel quale fossero esaminate le mille ed una ragioni, per le quali la verità continua ad avere il suo vecchio domicilio in fondo ad un pozzo!

ATTI UFFIZIALI

L'Asilo infantile di Murano è eretto in Corpo morale.

N. MMCCCCLXXXIV. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 aprile.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, e del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Veduta la domanda del Municipio di Murano per la erezione in Corpo Morale di quell'Asilo infantile, e per l'approvazione del rispettivo Statuto organico;

Veduto il detto Statuto deliberato dal Consiglio comunale di Murano;

Veduta la deliberazione 30 aprile 1886, con cui il Consiglio comunale anzidetto ha proposto d'invertire a favore dell'Asilo infantile il Lascito Natale Ongaro, esistente in Murano;

Veduta la rispettiva deliberazione 6 luglio 1886 della Deputazione provinciale di Venezia;

Veduta la legge 3 agosto 1862 ed il Regolamento 27 novembre dello stesso anno sulle Opere Pie;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Asilo infantile di Murano è eretto in Corpo morale, e sarà amministrato da una Commissione composta dal sindaco di Murano, dall'assessore ufficiante per l'istruzione pubblica e da altri tre membri, nominati dal Consiglio comunale.

Art. 2. È autorizzata l'inversione del Lascito Natale Ongaro a favore del predetto Asilo infantile.

Art. 3. È approvato lo Statuto organico dell'Asilo infantile stesso, deliberato dal Consiglio comunale di Murano nelle adunanze 30 aprile e 7 maggio 1886, composto di 22 articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente per gli affari dell'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1887.

UMBERTO.

Depretis.
Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Taiani.

La legge del catenaccio.

Ecco il testo del progetto di legge approvato ieri dalla Camera:

Articolo unico. È autorizzata l'applicazione provvisoria per tre mesi delle disposizioni contenute nell'allegato che fa parte integrante della presente legge, la quale avrà effetto a cominciare dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Allegato.

Sono sostituiti i seguenti dazii d'importazione a quelli della tariffa in vigore per le voci infrascritte.

Num. 8. Olii minerali e di resina:
Lettera *a)* greggi per quintale L. 38.
Id. *b)* rettificati id. » 47.

Gli olii minerali greggi e rettificati presentati in damigiane od altri simili recipienti pagano L. 41 di dazio per ogni 100 chili, se greggi, L. 51, se rettificati, con detrazione da ogni quintale di peso lordo dalla tara generale del 15 per cento.

Gli olii minerali greggi e rettificati presentati in fusti, casse e stagnoni pagano a peso netto legale, cioè con detrazione dal peso lordo delle seguenti tare speciali per ogni quintale di peso lordo:

Barili e caratelli cerchiati in ferro chil. 15.
Casse di legno contenenti ciascuna due recipienti di latta chil. 14.
Recipienti di latta chil. 5.

Se invece sono presentati in recipienti diversi da quelli di sopra indicati, pagano a peso lordo.

Gli olii minerali greggi o rettificati presentati in carri o bastimenti-serbatoi pagano a peso netto reale.

Id. *c)* pesanti:
I. che contengono sino a 20 per cento di olio leggiero alla temperatura di 310 o per quint. L. 6,
II. che contengono più di 20 per cento e non più di 30 per cento di olio leggero distillato alla temperatura di 310 o idem. L. 12.

Gli olii pesanti in recipienti di origine pagano a peso lordo.

Se si presentano in carri o bastimenti serbatoi pagano sul neto reale accresciuto del 20 per cento.

Num. 14. Confetti e conserve con zucchero o miele id. L. 90.
Id. 15. Biscotti da the id. L. 40.
Id. 16. Siroppi.
Lettera *b)* di fecola id. L. 40.
Num. 17. Caccao:
Lettera *a)* in grani id. L. 100.
Id. *b)* infranto, macinato in pasta id. L. 125.
Num. 18. Cioccolata id. L. 140.
Id. 21. Pepe e pimento id. L. 100.
Id. 335. Grano e frumento id. L. 3.
Id. 240. Riso:
Lettera *a)* con lolla id. L. 3.
Lettera *b)* senza lolla id. L. 6.
(Il risino e il mezzo riso pagano come il riso con lolla.)
Num. 241 Farine:
Lettera *a)* di grano o frumento id. L. 5 30.
Id. *b)* di granaglie, di riso, di castagne, di panico, di semi di lino e di cotone id. L. 2,80.
Id. *c)* semolino id. 8.
Num. 242. Crusca id. L. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a consentire l'importazione temporanea del riso con lolla destinato all'esportazione dopo la brillatura. Le discipline per tale importazione temporanea saranno determinate con decreto ministeriale, udito il parere del Consiglio di Stato.

La tassa di fabbricazione del glucosio, di cui all'articolo 8 della legge 2 aprile 1886 n. 3754 (serie 3ª), è fissata a L. 20 il quintale.

Il Governo del Re è autorizzato a rimborsare la tassa di fabbricazione sul glucosio adulterato per servire ad usi industriali.

Le formalità riguardanti l'adulterazione ed il rimborso della tassa saranno stabilite con Decreto reale, udito il Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

ITALIA

I tentativi per la liberazione del Savoiroux. Particolari inediti del combattimento di Dogali.

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* scrive in data del 20:

Il maggiore Piano mi ha raccontato che si era progettata anche la fuga per Savoiroux, e sperava che riuscisse. All'Asmara aveva qualcuno che avrebbe aiutato il Savoiroux, ma il Genè credette imprudente fare il tentativo.

Salimbeni mi disse che, la prima volta che dall'Asmara andò a Massaua, suggerì al Genè di rivolgersi direttamente al Negus per lagnarsi della condotta del Ras Alula, e chiedergli che lo punisse e gli facesse rilasciare la spedizione. Salimbeni sapeva, per aver letto una lettera del Negus al Ras, che il Negus era indignatissimo col Ras, quindi vi potevano essere speranze. Salimbeni si offriva di far pervenire la lettera al Negus. Ma l'avvocato che ora esercita la censura telegrafica, e che pare direttore della politica, dissuase il Genè dall'assentire.

Salimbeni mi raccontò pure ricordarsi fra gli atti eroici di Dogali di un ufficiale nostro, che, ritto, fiero, tenendo il revolver in pugno, aspettava che gli Abissini gli si buttassero addosso; poi tirava. Sei colpi, sei cadaveri. Poi brandì la sciabola e ferì altri due; la sciabola gli si ruppe. Prese dei sassi e colpì un altro. Poi cadde ferito.

Dice che la figlia di Ras Alula, sui primi tempi, li chiamava (i prigionieri della spedizione) tutti i giorni nella sua capanna e li trattava bene. Dopo Dogali non li chiamò più.

Il fratello di Ras, mentre gli Abissini si ritiravano, dopo Dogali, disse a Salimbeni: « Se i tuoi fratelli fossero stati mille, saremmo stati battuti. »

Il Piano dice che De Cristoforis, se voleva, poteva evitare lo scontro. Ebbe tempo circa un'ora.

Il fatto che gl'Italiani non si ritirarono, sebbene fossero pochi, impressionò vivamente gli Abissini.

Piano e Salimbeni mi confermarono che gli Assortini consegnati dal Genè erano veramente ladri. Uno di coloro aveva mutilato qualche nostro soldato.

Successo l'eccidio, le grida pressochè generali erano: « A Massaua! a Massaua! » Salimbeni n'ebbe spavento, sapendo che Massaua era sprovvista di truppe. Ma alcuni capi non volevano assentire. Il Ras chiamò Salimbeni, gli chiese quanti soldati italiani potevano esservi a Massaua. Egli rispose franco: « almeno 10 mila. » Il Ras aggiunse: « Ma noi arriveremo di notte e li sorprenderemo. » Salimbeni rispose: « È impossibile. Gl'Italiani hanno macchine per fare immantinente la luce come se fosse giorno, e a quella luce voi male combattereste. » Il Ras restò muto qualche minuto, poi disse: « Ritiriamoci ».

La squadra permanente.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

A datare dal 1° maggio prossimo venturo, la squadra permanente sarà composta delle seguenti navi:

Corazzata *Dandolo* (nave ammiraglia);
Id. *Palestro* (id. della 2ª divisione);
Id. *Duilio*;
Id. *Affondatore*;
Id. *Ancona*;
Id. *Castelfidardo*;
Avvisi *Staffetta, A. Barbarigo*;
Cisterna *Pagano*.

Il vice-ammiraglio comandante in capo della squadra permanente inalbererà la sua insegna di comando sul *Dandolo*, mentre prenderà imbarco sulla *Palestro* il comandante la 2ª divisione della squadra, che avrà per suo comandante di bandiera il capitano di vascello, Raggio cav. Marco Aurelio.

Lo stato maggiore del comandante in capo della squadra permanente sarà composto come segue:

Capitano di vascello, De Negri cav. Giovanni, capo di stato maggiore;
Tenente di vascello, Manfredi Alberto, segretario ed aiutante di bandiera;
Medico capo di seconda classe, Tozzi cav. Francesco, medico capo-squadra;
Commissario-capo di seconda classe, Lecaldano Nicola, commissario capo-squadra.

Regie navi in armamento.

Con la data del 1° maggio p. v. passeranno in armamento completo le seguenti regie navi con gli stati maggiori sottoindicati:

Sul *Dandolo*:
Capitano di vascello, Trucco comm. Gioacchino, comandante;
Capitano di fregata, Amoretti cav. Carlo, comandante in 2ª;
Tenenti di vascello, Castagneto Pietro — Giraud Angelo — Picasso Giacomo e altro da destinarsi;
Sottotenente f. f. di tenente di vascello, Scotti Carlo;
Sottotenenti di vascello, Giavotto Mattia — Dini Giuseppe;
Ingegnere di 1ª classe, Faruffini Marco;
Capo macchinista principale, Giaimis cav. Antonio;
Capo-macchinista di 1ª classe, Petini Pasquale;
Capo-macchinista di 2ª classe, Citarella Giuseppe;
Sotto capi macchinisti, Denco Federico — Molinari Emanuele;
Medico di 1ª classe, Chiari Attilio;
Medico di 2ª classe, Cocozza Vincenzo;
Commissario di 1ª classe, Rolla Luigi;
Allievo commissario, Mellina Lorenzo.

Sul *Duilio*:
Capitano di vascello, S. A. R. Tommaso di Savoia, comandante;
Capitano di fregata, Biancheri cav. Angelo, comandante in 2°;
Capitano di corvetta, Borgstrom cav. Luigi, ufficiale al dettaglio;
Tenenti di vascello, Campilanzi Giovanni — Prasca Gio. Batt. — Viale Leone (ufficiale di ordinanza di S. A. R.) — Barbavara Edoardo — Guerra Davide — Cito Luigi.
Sottotenenti di vascello, Della Chiesa Giulio — Triangi Arturo.
Ingegnere di 1ª classe, Ripa di Meana Vittorio;
Capo-macchinista principale, Piana cav. Bernardo;
Capo-macchinista di 1ª classe, Mosca Defendente;
Capo macchinista di 2ª classe, Izzo Leopoldo;
Sotto-capi macchinisti, Prezioso Edoardo — Lauro Filippo;
Medico di 1ª classe, Tommasi cav. Marcelliano;
Medico di 2ª classe, Macciocchi Ludovico;
Commissario di 1ª classe, Melber Angelo;
Allievo commissario, Cortani Giuseppe.

Sul *Bausan*:
Capitano di vascello, Turi cav. Carlo, comandante;
Capitano di corvetta, Sartoris cav. Maurizio, ufficiale in 2°;
Tenenti di vascello, Somigli Carlo — Parilli Luigi — Martini Paolo — Gnasso Ernesto;
Sottotenenti di vascello, Oricchio Carlo — Leonardi Michelangelo;
Capo-macchinista di 1ª classe, Gargiulo Salvatore;
Sotto capo macchinista, Cogliolo Giovanni Battista;
Medico di 1ª classe, Alviggi Raffaele;
Medico di 2ª classe, Tacchetti Gaetano;
Commissario di 1ª classe, Masciarella Luigi.

Sul *Colonna*:
Capitano di corvetta, Annovazzi cav. Giuseppe, comandante;
Tenente di vascello, Cascante cav. Alfonso, ufficiale in secondo;
Sottotenenti di vascello, Rucellai Cosimo — Cafiero Gaetano;
Guardiamarina f. f. di sottotenente di vascello, Rombo Ugo;
Capo macchinista di 2ª classe, Assante Salvatore;
Medico di 2ª classe, Volini Camillo;
Commissario di 2.ª classe, Torre Gerolamo.

Il ministro della marina ha ordinato l'armamento completo a Venezia del regio avviso *Staffetta*.

Lo stato maggiore sarà il seguente:
Capitano di fregata Grenet, comandante;
Tenenti di vascello Boccardi, Rocca Rey, ufficiali al dettaglio;
Sottotenenti di vascello, Borrello, Della Riva di Fenile Carnel;
Capo macchinista di 2ª classe, Mauro;
Medico di 2ª classe, De Vita;
Commissaio di 2ª classe, Baia.

La regia corazzata *S. Martino* passerà in armamento ridotto per recarsi alla Spezia in bacino.

Avrà il seguente stato maggiore:
Capitano di corvetta Giustini, comandante.
Tenenti di vascello, Bassi, Bollati e Patris;
Sottotenente f. f. di tenente di vascello, [illegible]gliano;
Capo macchinista di 2ª classe, Attanasio;
Sottocapo macchinista, Ornano;
Medico di 1ª classe, Cappelletto;
Commissario di 1ª classe, Falice.

Il personale della R. marina in Africa.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Con regio Decreto 3 aprile il ministro della marina ha disposto che il personale della Regia marina imbarcato sulle navi costituenti la forza navale in Mar Rosso alla dipendenza del comandante superiore in Africa, ed in generale il personale della Regia marina destinato nei nostri possedimenti africani, sono considerati, a decorrere dal 20 gennaio 1887, sul piede di guerra, per quanto si riferisce alla giustizia penale militare, all'avanzamento ed ai diritti alla pensione di ritiro.

Movimento delle regie navi.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il piroscafo noleggiato *S. Gottardo* è giunto a Napoli la mattina del 14.

Il piroscafo *Ischia* è giunto il 15 a Livorno.

Il trasporto *Volta* usciva la sera del 14 dallo stretto di Gibilterra.

Il piroscafo noleggiato *Polcevera* è giunto a Porto Said la mattina del 15.

L'avviso *Barbarigo* è partito il 13 da Porto Said, e giungeva il 15 al Pireo. Proseguirà martedì.

La squadra permanente è partita la mattina del 16 dalla Maddalena per l'Asinara, ove giungeva la sera. Ne ripartiva la mattina del 18 per Sant'Antioco.

La torpediniera d'alto mare 57 poggiava la sera del 15 al golfo Rosas.

La goletta *Chioggia* giungeva la mattina del 14 a Portotorres, il 16 al golfo degli Aranci, e la mattina del 17 alla Maddalena.

Il trasporto *Città di Napoli* è partito da Spezia la mattina del 18, e giungeva l'indomani alla Maddalena.

Ricevimento all'Ambasciata austriaca.

Telegrafano da Roma 19 alla *Nazione*:

Iersera fuvvi grande ricevimento ufficiale all'Ambasciata d'Austria per la presentazione del Corpo diplomatico e delle alte cariche dello Stato al signor conte de Bruck e alla sua signora.

Intervennero al ricevimento gli ambasciatori e i ministri inviati straordinarii accreditati presso il Governo del Re con le loro signore, i ministri segretarii di Stato, i cerimonieri di Corte, le alte cariche della R. Casa, le dame della Regina, il duca Torlonia, il senatore Gravina, i generali Mezzacapo e Pallavicino, ecc.

Le presentazioni furono fatte dal co. Giannotti primo mastro delle cerimonie a Corte.

Il sergente Verganti tradotto in carcere a Bologna.

Telegrafano da Ferrara 20 alla *Stella d'Italia*:

Stamane, alle 5, il sergente Verganti veniva consegnato all'arma dei RR. carabinieri per essere trasferito alle carceri di San Giovanni in Monte in Bologna. Fu trasportato in vettura accompagnato da 2 sott'ufficiali e scortato da un picchetto di soldati.

Ieri poi venne, come corpo di reato, spedito al Tribunale militare il fucile N. R. 7308 (matricola) ed un pacchetto contenente 17 cartuccie a mitraglia ed il bossolo esploso.

I due soldati del 49° che, con pericolo della vita, si gettarono addosso al Verganti mentre era in attitudine di sparare, vennero proposti al Ministero per la medaglia al valore. Questa proposta è stata segnalata al reggimento con apposito ordine del giorno.

INGHILTERRA

La difesa di Gibilterra e di Malta.

Mena adesso rumore in Inghilterra un articolo di una rivista periodica *The National Review*, che pubblica informazioni di natura ben grave e inquietante per la potenza britannica nel Mediterraneo. L'articolo è anche più importante, in quanto che si dice emani da un individuo in grado di dare la sua opinione con tutta l'autorità che il subbietto importa.

« Nessuna delle nostre fortezze, è scritto nell'articolo, è in istato di resistere ad un attacco, comprese quelle di Gibilterra e Malta. Non mi conviene di entrare in particolari; ma mi contenterò di affermare che tale opinione è assolu-

tamente unanime nelle guarnigioni di quelle fortezze, divenute di una insufficienza deplorabile e ridicola, in seguito ai progressi compiuti nei mezzi d' attacco. »

L' autore aggiunge che in questo stesso anno, il Governo francese ha annunziato che avrebbero avuto luogo grandi manovre navali proprio nello stretto, e così all' ombra della famosa rocca di Gibilterra. Una di tali manovre ha per oggetto di verificare se una flotta di navi-torpediui è capace d' interdire ai legni corazzati l'ingresso e l' uscita dal Mediterraneo; in altri termini se la flotta inglese potrà essere chiusa in questo mare e separata così da ogni comunicazione con l' Inghilterra.

« Non serve farsi illusioni; i piani di tutte le fortificazioni, la posizione di tutti i cannoni, la quantità precisa delle nostre munizioni e provviste di carbone, tutto è perfettamente conosciuto al Ministero della marina di Francia. »

Una lettera molto compromettente di Parnell.

Il *Times* che ha già, poco tempo addietro, fatto un gran chiasso con una serie di articoli intitolati: « Il parnellismo e il delitto », dimostrando la responsabilità di Parnell e degli amici di lui negli assassinii dell' Irlanda e sfidando ripetutamente quelli che accusava, a intentargli un processo — è venuto fuori con un nuovo documento « sensazionale », come dicono gl' Inglesi. È una lettera di Parnell che il *Times* pubblica in facsimile inquadrandola in una pagina, e relativa al famoso assassinio di Phoenix Park, in cui rimasero uccisi Cavendish e Burke.

La lettera — che ha prodotto una emozione grandissima — come dice un nostro dispaccio da Londra è questa:

« 15|5|82.

« Caro signore,

« Non sono punto sorpreso della collera del vostro amico; ma, e voi e lui dovete sapere che il denunciare gli assassini era la sola condotta *(course)* che ci era concesso di seguire.

« Farlo senza ritardo era la nostra migliore politica.

« Ma voi potete dire a lui, e ad altri che vi si interessano, che pur dispiacentissimo dell' accaduto, causa della morte di lord F. Cavendish, non posso a meno di ammettere che Burke ha avuto ciò che, per l' appunto, si meritava.

« Potete far vedere questa lettera al vostro amico, come ad altri nei quali avete fiducia, ma non fate sapere a nessuno il mio indirizzo. Egli può scrivermi alla Camera dei comuni.

« Vostro, ecc.

« Ch. S. Parnell. »

Il *Times* avverte che il « caro signore » a cui la lettera è indirizzata si suppone sia l' Egan, uno dei membri irlandesi; e commenta il documento notando che è curioso mettere a raffronto la premura del Parnell di tenere celato il proprio indirizzo, colla credenza generale, all' epoca dell' assassinio di Phoenix Park, che il Parnell avesse una tale paura di essere incorso nelle ire del partito per avere denunciato gli assassini, da avere ricorso alla polizia dichiarando che la propria vita correva pericolo.

Il *Times* descrive minutamente il foglietto su cui la lettera è scritta. Nel fac-simile (che quelli che possono vedere il *Times* troveranno alla pagina 8 del numero di lunedì 18 aprile) c' è la cancellatura di due parole.

—

Telegrafano da Londra 17 al *Corriere della Sera*:

Il facsimile della lettera di Parnell, pubblicato dal *Times* si pagava fino una lira sterlina (25 franchi.)

Immensa emozione nel Parlamento.

La folla vi staziono davanti fino al tocco dopo la mezzanotte.

Il *Times*, in tono reciso, mantiene l'autenticità della lettera, nonostante le smentite di Parnell.

RUSSIA

Sofia Micailowna Lobkowski. Vita e morte di una scrittrice.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il giorno 23 marzo, l' organo di pubblicità della polizia di Pietroburgo annunziava laconicamente questa notizia: « La scorsa notte la levatrice Sofia Lobkowski, abitante in via Pusch-Karkaja, 40, si avvelenò e morì mentre veniva trasportata all' ospedale. »

Questa notizia non ci dice nulla intorno ai motivi che spinsero al suicidio una donna di cuore alto e generoso, dotata di grandissimo ingegno e sfortunata. Diciamo « dotata di grandissimo ingegno », giacchè la levatrice Sofia Lobkowski, che da molto tempo non esercitava più la sua professione, era la scrittrice Sofia Michailowna Lobkowski, i cui romanzi erano letti avidamente.

Gli editori non pagavano che molto male le sue opere e quando finalmente in questi ultimi giorni questo fatto si cambiò la poveretta era caduta in preda all' alcoolismo, tanto che il cambiamento non potè più influire sulla di lei vita.

Verso il 1875, Sofia Lobkowski, fanciulla di grandissima bellezza, fece parte del corso di lezioni a cui devono assistere le donne che intendono prendere in Russia la patente di levatrice. Fece i suoi esami benissimo e cominciò ad esercitare la professione; ma non le diede quell' utile che reputava necessario ad una vita di decente agiatezza. Pensò di procurarsi altri guadagni con lavori letterarii. Tentò e riuscì. I suoi articoli e bozzetti furono compensati magramente, ma furono stampati. Il cuore della giovane si aprì alla speranza d' avvenire migliore.

Incontrò uno studente e se ne innamorò perdutamente; egli pure s' invaghì della bella e spiritosa fanciulla. S' unirono ed ebbero un figlio.

Il compagno di vita di Sofia era bello, intelligente, ma serio e chiuso.

Ella però lo amava e non si curava neppure di chiedergli a che cosa consacrasse le tante ore ch' egli passava fuori di casa. Lo vedeva sempre affettuoso, appassionato; per lei bastava. Col cuore allegro, colla mente serena essa lavorava per l' amico e pel figliuolo: non faceva più la levatrice, scriveva articoli, novelle, romanzi apprezzati dal pubblico russo e conosciuti anche in Germania.

La vita di questi tre, chiusi perfettamente nel mistico affetto, aveva fatto della loro abitazione « un piccolo paradiso »: così scriveva Sofia.

Un colpo crudele del destino distrusse questo « paradiso in terra ». Avvenne l' attentato contro Alessandro II (1881) e con esso sparì il compagno di Sofia. La giovane donna, sebbene non sapesse ove si fosse recato il padre di suo figlio, tuttavia non s' inquietava troppo; era già avvezza alle assenze frequenti e talvolta prolungate dell' amico. Ma ecco che un mattino entrano nella stanza le guardie e la trascinano nel carcere come « sospetta di avere preso parte alla uccisione del Sovrano ». Immaginatevi la meraviglia della giovine che stava per diventar madre un' altra volta; immaginatevi lo spavento del bimbo.

Nella carcere, negli interrogatorii Sofia sostenne di essere innocente e di non sapere nulla di nulla. Allora la confrontarono con un uomo.... col padre dei suoi figli. La disgraziata giovane svenne. Se ne riconobbe l' innocenza.

La trasportarono all' ospitale ove ebbe una terribile malattia da cui si riebbe colla ragione scossa. Passò un anno in un manicomio. Quando ne uscì guarita seppe che l' uomo ch' essa aveva amato era morto sul patibolo.

Un cupo dolore s' impadronì di lei. Riprese la penna per vivere col figliuolo. Ma gli editori approfittavano della sua disgraziata condizione; stampavano volentieri i suoi lavori, ma le pagavano una miseria. La povera donna si vide decadere sempre più; vide vicino il momento in cui avrebbe dovuto abbandonare, per mancanza di forze, alla più profonda miseria il figliuolo ch' essa amava appassionatamente.

Per discacciare i terribili presentimenti, si diede alle bevande spiritose. Non tralasciò però di porre l'ultima mano ad un romanzo, che, appena terminato, venne accettato da un editore di Pietroburgo, il quale, senza conoscerne personalmente l' autrice, esibì una somma proporzionata al valore grandissimo del lavoro. Il brav' uomo rimase meravigliato assai quando, in seguito ad una sua lettera, si vide comparire dinanzi una donna che spargeva intorno l' odore dell' acquavite, accompagnata da un ragazzo di circa dieci anni, vestiti soltanto di stracci, e che si fece conoscere come autrice del romanzo di cui egli aveva dichiarato di volere acquistare la proprietà.

In questo momento sopraggiunse la notizia del nuovo attentato contro il figlio di Alessandro II, attentato che a un dipresso avrebbe procurato ad Alessandro III la morte del padre.

Questa notizia diede alla mente di Sofia il colpo di grazia. Confuse il presente col passato. Temeva da un momento all'altro di vedersi comparire dinanzi le guardie, per trascinarla in quella carcere ove soffriva e moriva il marito.

In un accesso di terrore essa si avvelenò e morì nel modo descritto dalla famosa Gazzetta della polizia russa.

Tale è la storia dell' infelice Sofia Michailowna Lobkowski, in cui la giovane letteratura russa perde una delle sue più belle speranze, una delle sue migliori scrittrici. Della morte di lei la stampa russa non ha detto parola.

Notizie cittadine

Venezia 21 aprile

Fiera enologica. — *(Comunciato.)* — La Commissione generale dei festeggiamenti, per doverosi riguardi verso del benemerito Consorzio agrario provinciale e della Società Bucintoro, la quale metteva gentilmente a disposizione l' Ippodromo del Lido, deliberava venissero chiamati a formar parte della Commissione speciale, la quale dovrà occuparsi della prossima Esposizione Fiera enologica, alcuni delegati dei due sodalizii sopra accennati.

La Presidenza conduceva a termine, colla maggior possibile sollecitudine, le pratiche opportune, ed è lieta oggi di poter partecipare che la Commissione speciale venne così costituita:

Conte Lodovico Valmarana presidente; Cav. avv. Paolo Clementini vicepresidente; Conte Eugenio Ridolfi segretario; Conte Alvise Da Schio e Conte Filippo dott. Grimani delegati dalla Commissione generale dei festeggiamenti; Comm. Andrea Angelo Sicher, Cav. Alberto Stelio de Kiriaki e dott. Niccolò Marini Missana delegati dalla Presidenza del Consorzio agrario provinciale; Girolamo Orefice e Luigi De Col delegati dalla Presidenza della Società Bucintoro.

Quanto prima i predetti signori saranno convocati in seduta plenaria, e tosto, quindi, verrà bandito il concorso.

Illuminazione del Bacino. — Per completare l' effetto dell' illuminazione del Bacino di S. Marco, che avrà luogo nella sera del 1.° maggio p. v., tutti i Veneziani e forestieri che nella sera suddetta assisteranno nelle barche e gondole allo spettacolo, sono pregati a volerle illuminare a prua ed a poppa con palloncini alla veneziana.

Tiro a segno. — Gara regionale Veneta. — La Direzione provinciale del tiro a segno ha pubblicato il suo programma, dal quale stralciamo i seguenti dati:

Nel giorno 28 aprile alle ore 1 pom.: Inaugurazione del nuovo fabbricato sul campo di tiro, quindi gara Regina Margherita.

Nel giorno 29 detto dalle ore 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom, gara Vittorio Emanuele.

Nello stesso giorno alle 4 e mezza pom, gara Reale fra i premiati nella gara precedente — Premio unico: Orologio d' oro con cifre Reali, dono di S. M. il Re.

Nel giorno 30 detto dalle 7 alle 12 merid. e dalle 2 alle 6 pom., gara libera, Italia.

Nel giorno 1° maggio, gara Principe di Napoli, (riservata all' esercito.)

Nelle ore pom. dello stesso giorno, solenne distribuzione dei premii ai vincitori delle gare.

Cose industriali. — Da tempo circola la voce, che fu anche raccolta da qualche giornale, secondo la quale la vecchia *Società delle Fabbriche unite di canna di vetro e smalti*, starebbe per liquidare.

Crediamo che la cosa, nella sua essenza, sia vera, ma crediamo pure siano esagerate le preoccupazioni, perchè la liquidazione della vecchia e classica ditta, per la quale liquidazione abbisognerà certo un tempo non breve, non condurrà che ad una trasformazione. Forse taluni degli antichi socii si ritireranno, ma questo non impedirà che taluni altri, o sotto una novella forma collettiva, o sotto varie altre individuali non risorgano e non diano alla nostra industria impulso più vigoroso e fisonomia più giovane.

In questa faccenda noi non vediamo che una trasformazione causata più dagli eventi che dagli uomini, e solo auguriamo a quella nostra industria che cotesta trasformazione, fatta saggiamente, le sia feconda di bene.

Revisione dell' elenco permanente dei giurati. — Il sindaco, inerendo alle disposizioni della legge 8 giugno 1874, N. 1937, e Regolamento 1° settembre detto anno, invita tutti quei cittadini che non figurano ancora nel l' elenco dei giurati, e che sono compresi in una delle categorie designate dall' articolo 2 della legge stessa, qui in calce trascritto, ad inserirversi dal giorno 29 aprile a tutto luglio anno corrente.

A tale effetto presso l' ufficio delle liste elettorali staranno esposti, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. d' ogni giorno, tanti registri d' iscrizione quanti sono i mandamenti, nei quali è diviso il Comune.

Avverte inoltre, che l' ufficio di giurato si esercita nel luogo, dove il cittadino ha la abituale sua dimora, la quale nei riguardi della legge summenzionata trovasi indipendente tanto dal domicilio civile, quanto dal politico, e può essere distinta e diversa tanto dall' uno che dal l' altro.

La legge sui giurati, che pone l' obbligo nei cittadini di prestarsi all' inscrizione, sancisce pure le penalità (art. 23) per quelli che non ottemperassero a tale disposizione.

Venezia, 16 aprile 1887.

Corte d' assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del secondo trimestre 1887:

27 aprile, falso, contro Amadio Antonio; difensore avv. Jacchia; Pubblico Ministero, cav. Amati.

28 detto, furto, contro Siega Federico; difensore avv. Villanova; Pubblico Ministero, cav. Favaretti.

29 e 30 detto, furto e ricettazione, contro Ballarin Pasquale, Donaggio Angelo, Donaggio Pietro e Vidal Eugenio; difensori avv. Villanova, Cornoldi, Cerutti e Forcolin; Pubblico Ministero, cav. Tadiello.

3 maggio, furto, contro Cappato Girolamo; difensore avv. Villanova; Pubblico Ministero, cav. Amati.

4 e 5 detto, furto, contro Da Venezia Luigi; difensore avv. Villanova; Pubblico Ministero, id.

6 detto, furto, contro Gavagnin Bortolo; difensore avv. Villanova: Pubblico Ministero, cav. Mosconi.

7 detto, furto, contro Brunello Luigi; difensore avv. Villanova; Pubblico Ministero, id.

10 detto, omicidio, contro Bravis Giovanni, difensore avv. Cerutti; Pubblico Ministero, cav. Cisotti.

11 detto, falso e truffa, contro Rana Carlo; difensori avv. L. Bizio e L. Franco; Pubblico Ministero, cav. Amati.

Annona. — Dal giorno 9 al 13 aprile inclusivi, la Commissione annonaria municipale ha visitato N. 161 esercizii di vendita derrate alimentari, ed in 23 di essi trovò argomento di sequestri e di asporti di carni, erbaggi, frutta, agrumi, ecc. ecc. Tra questi 23 esercenti, due vennero dichiarati in contravvenzione perchè tenevano nei loro negozii una maggiore quantità di petrolio di quella prescritta, ed un terzo perchè teneva incustodito il vaso de pericoloso liquido. Negli altri 138 esercizii nulla fu trovato d' irregolare.

Ateneo veneto. — Venerdì, 22 aprile corrente, alle ore 8 1|2 pom precise, l' illustre comm. ingegnere Paulo Fambri, presidente del veneto Ateneo, terrà l' ultima della serie delle Conferenze di quest' anno col titolo: *Nel secondo girone.*

Teatro la Fenice. — Fu oggi pubblicato il Manifesto per la prima rappresentazione della *Gioconda*, di Ponchielli, che avrà luogo, come abbiamo già annunciato, domenica 24 corrente, alle ore 8 e e mezza.

Ecco la distribuzione delle parti:

Personaggi	*Attori*
La Gioconda cantatrice	Franceschina Copca
Laura Adorno, genovese, moglie di	Andr.ª Mazzoli Orsini
Alvise Badoero, un dei capi dell' inquisizione di Stato	Giovanni Tanziui
La cieca, madre della Gioconda	Emilia Locatelli
Enzo Grimaldo, principe genovese	Gio. Battista De Negri
Barnaba, cantastorie	Albino Verdini
Zuane, regatante	Giovanni Masetti
Un cantore	N. N.
Iseppo, scrivano pubblico	Pietro Dorigo
Un pilota	N. N.

Maestro concertatore direttore d' orchestra: Cav. Emilio Usiglio. — Maestro istruttore dei cori: Raffaele Carcano.

Biglietto d'ingresso alla platea e ai palchi lire cinque — Una poltrona lire 10 — Uno scanno riservato di prima fila lire 6 — Uno scanno chiuso delle altre file lire 5. — Biglietto d' ingresso al loggione lire 1. 50 — Un posto numerato, compreso l' ingresso, lire 3.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 22 aprile, dalle ore 3 1|2 alle 5 1|2:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato*. — 2. Suttil. Mazurka *Ricordo di Venezia*. — 3. Ferrari. Preghiera finale nell' opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — 4. Pedrotti. Cavatina nell' opera *Isabella d' Aragona*. — 5. Verdi. Preludio, aria e coro nell' opera *I Vespri Siciliani*. — 6. Meyerbeer. Sinfonia nell' opera *Dinorah*. — 7. Bernardi. Polka *Ate*.

Un' altra raccomandazione — Alquanti giorni addietro raccomandammo ai negozianti, agli albergatori ecc. ecc. moderazione nei prezzi verso i forestieri, ed oggi *ripetiamo* un'altra raccomandazione, e abbiamo sottolineata la parola ripetiamo, perchè la stessa raccomandazione la facemmo ancora.

Raccomandiamo quindi ai proprietarii ed ai commessi di negozio di non molestare con persistenti offerte d' acquisti i forestieri che sostano un momento dinanzi le vetrine dei negozii, o adocchiano questo o quell' oggetto. Con tale screanzato sistema si ottiene spesso un risultato negativo, cioè, che i forestieri girano sui proprii talloni, e si allontanano seccati.

Oggetti trovati. — Nel giorno 17 aprile corr. venne depositata a questo Municipio una sacca da viaggio contenente varii oggetti, abbandonata in un negozio a S. Lio nella sera dell' 11 gennaio p. p. Sarà restituita a chi offrirà prove d' essere il proprietario della sacca suddetta.

Corriere del mattino

Venezia 21 aprile

Camera dei deputati. — *Seduta del 20.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Il *Presidente* dichiara che si dimise nel convincimento di compiere un dovere di convenienza e di riguardo verso il Governo e la Camera. Richiamato, obbedisce alla volontà della Camera, perchè gli impone nuovi doveri. Rende grazie della nuova testimonianza di fiducia, di cui sa non essere meritevole. Non esiterebbe a sottrarsi all' ufficio, se sapesse di dovere la conforma ad altre considerazioni. Il sentimento che l'autorità, la dignità e la responsabilità sono inerenti all' alto ufficio gli darà forza di serbarsi meritevole di fiducia. Lo riprende sperando di poter dar prova d' affetto alla patria, di devozione al Re e di riconoscenza alla Camera. *(Applausi d' ogni parte.)*

Si discute il progetto per l' ampliamento del carcere Buon Cammino in Cagliari.

Costa Andrea osserva che proponendosi di autorizzare l' esecuzione per economia, coll' opera dei condannati, ai lavori occorrenti pel detto ampliamento, si stabilisce una concorrenza al lavoro libero.

Crispi avverte trattarsi di semplici costruzioni in misura da non danneggiare il lavoro libero. È un grave problema, del resto, del quale si discuterà quando il Governo presenterà un disegno di legge, che si prepara, per migliorare i luoghi di pena.

Costa Andrea insiste.

Roux dimostra come, trattandosi di lavori governativi, la concorrenza non è quale sarebbe per lavori speciali. La differenza del prezzo è un compenso, che il carcerato dà allo Stato per la spesa che gli costa.

Costa replica che il beneficio va a pro degli speculatori, non dello Stato.

Si approva l' articolo unico.

Si discute l' applicazione provvisoria di alcuni aumenti sui consumi *(legge del catenaccio)*.

Franchetti dichiara che voterà contro l'aumento del dazio sui cereali, perchè è un dazio fiscale ed un avviamento ai dazii protettivi. Deplora che il fatto, così presto, dia ragione alle osservazioni colle quali propose si sospendesse l'abolizione dei decimi di guerra.

Guicciardini loda il Governo d' aver presentato questo disegno, e dice che lo voterà, eccetto per la tassa sui cereali, di cui ritiene ingiustificato l' aumento.

Pantano combatte l' aumento dei dazii sui cereali e sul petrolio, perchè danneggiano le classi popolari. L' indirizzo del nuovo Gabinetto, politicamente e tributariamente, è un' edizione peggiorata del vecchio, dopo quanto è avvenuto per una politica di avventure, che costò all' Italia denari, sangue ed onore. Un Gabinetto presieduto dal medesimo capo non ha il diritto di chiedere nuovi sacrifizii al paese. Dice ch' egli e i suoi amici voteranno contro la legge, per evitare, anche con un atto amministrativo, una complicità col Ministero.

Sonnino dimostra non urgente l' aumento dei dazii sui cereali, non essendo necessario impedire una speculazione che non c' è, e propone che siano escluse da questo progetto le voci relative ai cereali.

Toscanelli giudica il progetto nocivo al proletariato. Si meraviglia che Depretis, Magliani e Grimaldi che si dichiararono contrarii recisamente ad ogni aumento sui cereali, lo propongano. Vuole una finanza severa, ma democratica. Rammenta che Minghetti sostenne che il dazio sui cereali di lire 1.50 al quintale, era più esiziale alle classi povere della tassa sul macinato; dice che voterà contro.

Branca non comprende come quelli che votarono il dazio di lire 1.50 nel 1870, quando il grano costava lire 32 all' ettolitro, si scandalizzino di portare il dazio a lire 3, ora che costa 17; così pel petrolio, che costava 70, ed ora 13 o 14. Dichiara poi che voterà questa legge senza pregiudizio dei varii provvedimenti provvisori, quando si tratterà di votarli definitivamente.

Cambray Digny approva questo progetto, eccetto l' aumento sui cereali, il quale dice che riuscirà dannoso ai contribuenti e di nessun vantaggio al fisco.

Ferrari Maggiorino propone che l' applicazione provvisoria dei provvedimenti sia stabilita per 3 mesi.

Angeloni, associandosi alla proposta di Sonnino, chiama questo progetto un passaporto per fare accettare la sospensione dell' abolizione dei decimi di guerra.

Pignatelli appoggia l' aumento dei cereali, il quale compenserà in parte delle nuove tasse. Se non sono buone le condizioni dei possidenti, non possono essere buone quelle dei proletari.

Martini Ferdinando dichiara che voterà contro la legge e contro i ministri che la presentarono, cambiando i principii finora professati.

Bonghi dimostra il carattere delle leggi cosiddette di catenaccio; esorta a votar questa subito, ma raccomanda che venga presto il progetto pei provvedimenti definitivi. In quella discussione dovrà esaminarsi l' indirizzo politico del Ministero per l' avvenire e l' indirizzo delle finanze pel passato.

Baccarini, anche in nome dei suoi amici, dichiara che voterà il progetto, riservandosi di esporre, a suo tempo, l' opinione sulle proposte finanziarie del Governo.

Toscanelli e *Branca* fanno dichiarazioni personali.

Magliani osserva con Baccarini che ogni discussione sul merito dei provvedimenti è intempestiva; dichiara peraltro che il Governo chiede nuove entrate per sopperire a nuove spese, e non per rimediare alla cattiva amministrazione passata. Accetta tutta la responsabilità dei proprii atti. L' aumento del dazio sul grano è anche una misura economica per impedire che i grani stranieri si riversino in Italia. Essi si trovano difesi da dazii protettori negli altri mercati europei.

Grimaldi ammette essere in contraddizione colle sue dichiarazioni precedenti, perchè ha stimato essere questo un momento in cui è conosciuto da tutti, di dover ricorrere a procurare denari allo Stato, prendendone dovunque se ne possano avere.

Bonghi dà spiegazioni personali a Magliani.

Si annunziano emendamenti di *Guicciardini* e *Lucca*.

Luzzatti, presidente della Commissione del bilancio, dimostra l' opportunità economica dell' aumento dei dazii sui cereali, e dichiara di accettare la proposta di Ferrari di stabilire la provvisorietà a tre mesi, e l' aggiunta di Lucca all' art. 4, affinchè il decreto per determinare le discipline sull' importazione temporanea del riso con lolla, destinato all' esportazione dopo la brillatura, sia emesso, udito il parere del Consiglio di Stato, riconoscendo necessario di circondare colla massima cautela questa facoltà.

Magliani consente col relatore.

Sonnino e *Guicciardini* ritirano le loro proposte, per non pregiudicare la questione.

Si approva il progetto colle aggiunte di Ferraris e Lucca.

Si legge un telegramma della Camera di commercio ed arti di Messina, la quale fa voti perchè non si aumenti il dazio sui cereali.

Si propone di mandarla alla Commissione che esamina la riforma alla tariffa doganale.

Il *presidente* osserva che il telegramma non ha carattere ufficiale di petizione.

Si votano i due disegni di legge:

ampliamento del carcere del Buon Cammino a Cagliari. (È approvato con voti 198, contro 45);

applicazione provvisoria di aumenti di tributi. (È approvato con voti 184, contro 64.)

Si annunziano interrogazioni di *Ferrari Luigi* e *Bosdari*, sulla partecipazione ufficiale dell' Italia all' Esposizione di Parigi nel 1889.

Depretis risponde che il Governo non ha esaminato la questione; quindi nulla ha deciso.

I proponenti ritirano le loro interrogazioni, aggiungendo raccomandazioni.

Comin svolge interrogazione presentata ieri.

Bertolè Viale risponde che spera di soddisfare ai suoi voti colla istituzione d' una scuola militare a Caserta.

Si annunziano interrogazioni di *Mel* sulla disparità di trattamento fatta ai Comuni delle Provincie Venete e di Mantova per somministrazione alle truppe; ed un' altra sul riparto dei 1000 chilometri di ferrovie.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

L' opera del co. Robilant.

Un ciclo compiuto.

L'egregio uomo che nella *Nuova Antologia* si firma: *Un ex-diplomatico* pubblica nel numero giuntoci ieri un importante articolo col titolo: *Politica estera dell' Italia sotto il cessato Ministero.*

Tutti ricordano il *programma di politica estera*, pubblicato dallo stesso ex-diplomatico nel 16 agosto 1886 della *Antologia*; in esso, giustamente o no, si volle veder designato il ministro degli esteri l' on. Di Robilant; ora la fase dell' on. Di Robilant appare compiuta e questo articolo ne è come un riepilogo.

Quale è stata secondo l' *ex diplomatico* l'opera dell' on. Di Robilant?

Egli era stato chiamato per stringere nuovi accordi con le Potenze centrali, ma questi nuovi accordi dovevano avere una differenza con gli antichi e cioè lo affermare che la rinnovazione dell' alleanza non era più un bisogno esclusivo dell' Italia, ma veneva consigliata da un interesse comune a Berlino ed a Vienna.

« Il programma del ministro degli esteri era chiaro: — dice l' ex diplomatico — bisognava che nessun cambiamento potesse succedere in Oriente senza che l' Italia avesse il diritto d' intervenirvi per tutelare i proprii interessi; conveniva, inoltre, che fosse guarentita la nostra posizione del Mediterraneo.

« Per ottenere ciò bisognava accordarsi con l' Austria. L' occupazione di Salonicco per parte dell' Austria non è in contraddizione coi nostri interessi, a condizione però che anche a noi sia lasciata in Oriente la parte leggittima d' influenza che ci spetta. L' obbligo per tanto del nostro Governo era di assicurarsi che nessun passo l' Austria-Ungheria avrebbe fatto in quella direzione senza intendersi con noi. »

L' *ex diplomatico* crede che questo si sia ottenuto nella rinnovazione della triplice alleanza, non solo; ma crede che siamo guarentiti da qualunque sorpresa nel Mediterraneo. « Noi abbiamo — scrive — ragione di confidare che su questo punto le stipulazioni dell' Italia con la Germania sieno esplicite. Nulla potrà essere innovato nel Mediterraneo e specialmente in Africa, senza il nostro consenso e tanto meno a nostro danno.

Quindi siamo sicuri che se a Tripoli o altrove si ripetesse il fatto di Tunisi, sarebbe un *casus belli* che impegnerebbe i nostri alleati. »

E l' articolista aggiunge che questi impegni vennero presi anche dall' Inghilterra che è più che mai stretta in amicizia con noi.

I provvedimenti finanziarii.

L' *Opinione* scrive:

Noi che abbiamo posto in cima ad ogni altro pensiero il pareggio del bilancio da ottenersi mediante una severa finanza; noi che, innanzi tutto uomini di ordine, non abbiamo mai sacrificato l' interesse pubblico ad un morboso desiderio di popolarità; noi, infine, che da lungo tempo avevamo preveduto che sarebbe venuto il momento di chiedere al paese i sacrifizii indispensabili di fronte ai nuovi impegni e alle nuove spese; noi, ripetiamo, non possiamo disdire al Governo, in questa occasione il nostro appoggio.

È tale confidiamo sarà pure la condotta dei nostri amici; il che però non toglie che i consigli che noi studiamo nell' intento di migliorare quelle leggi, non debbano essere ascoltati dal Governo appunto perchè consigli di amici.

E il credito del paese, rafforzato da questa concordia, non potrà che giovare al bene e alla grandezza della patria.

La pace d' Europa e l' Esposizione di Parigi.

Il *Popolo Romano* ha una lettera da Vienna che dà per sicuro il mantenimento della pace e dice ottime le relazioni fra l' Austria e la Russia.

Parlando della Esposizione di Parigi il *Popolo Romano* osserva che la Germania, la Russia e l' Austria declinarono l' invito di prendervi parte, ma all' Italia non è ancora giunto alcun avviso ufficiale.

La notizia di un rifiuto da parte nostra è falsa e di origine francese. La posizione nostra è delicatissima dopo gli altri rifiuti. Pare che nessuna Monarchia, compresa la liberale Inghilterra, sia disposta a prendere parte all' Esposizione. Si dice presto che ognuno può fare a suo modo; ma, tanto nella convivenza sociale come nella politica, vi sono dei riguardi e dei criterii di convenienza ai quali sono legati i Governi come gl' individui.

L' Italia è inoltre impossibilitata a concorrere all' Esposizione dalle proprie condizioni finanziarie: ma la mancanza del concorso governativo non esclude quello particolare dei privati.

Il deputato Moneta.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

La Commissione per l' autorizzazione ad eseguire le sentenze pronunziate contro l' onor. Moneta non ha ancora deliberato. La relazione dell' on. Sacchi conchiude per la non concessione.

L' Africa.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Parecchi giornali pubblicano un comunicato ottimista circa la migliorata condizione dell' Italia in Africa e le pacifiche disposizioni degli Abissini.

Pei diritti dei giornalisti.

Telegrafano da Roma 20 all' *Adige*:

L' Associazione della stampa sta studiando l' istituzione dei probiviri per la tutela dei diritti morali e materiali dei giornalisti.

Un senatore sotto un carro.

Telegrafano da Roma 20 all' *Arena*:

Presso la Bocca della Verità un carro ha investito il senatore Manzoni, cagionandogli una ferita alla testa, che non è grave.

Il carrettiere fu arrestato.

Associazione di malfattori.

Telegrafano da Roma 20 all' *Arena*:

Fu scoperta un' associazione di malfattori [al]la quale partecipa un impiegato alle scuderie [de]l conte Telfener.

Egli è toscano; arrestato confessò che fu[ro]no consumati 45 furti.

Gli arrestati ascendono a 45.

Il conte Telfener figura fra i derubati.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 20. — La *Gazzetta Ufficiale* pub[bli]ca: Salvoni, prefetto di 2.ª classe a Lucca, [col]locato a disposizione del Ministero dell' In[ter]no; Colmayer, prefetto di 3.ª classe a Lecce, [pro]mosso di 2.ª classe a Catanzaro; Moviz[...], prefetto a Catanzaro, fu trasferito a Lucca.

Pietroburgo 20. — Il maggior generale [...]ebeke, del seguito dell' Imperatore, fu pro[mo]sso a luogotenente generale, e nominato as[sis]tente al Ministero dell' interno, amministra[to]re di polizia e comandante della gendarme[ria], in luogo in Tschewski che si è ritirato per [mo]tivi di famiglia.

Odessa 19. — La Russia continua ad ar[ma]re attivamente senza alcuna tregua, dacchè è [so]rta la questione bulgara.

Varna 20. — Si ha da Costantinopoli in [da]ta del 19: Continuano i negoziati relativa[men]te alla Bulgaria tra la Russia e la Turchia, [coll']intermediario Nelidoff. Assicurasi che la [Rus]sia si dimostri meno intransigente. È pos[sibi]le che si giunga a designare un candidato al [tro]no di Bulgaria che riunisca tutti i voti.

Toronto 20 *(ritardato)*. — Iersera grande [mee]ting sotto gli auspicii della Lega Nazionale. [I] preti cattolici vi assistevano. Condannos[si co]n entusiasmo la politica di coercizione in [Irlan]da.

Cagliari 20. — È giunta la divisione della [squad]ra permanente, composta delle corazzate [Dui]liatore, *Ancona*, *Palestro*, *Castelfidardo*, sotto [il com]ando d' Orengo.

[Pa]rigi 20. — Il *Temps* ha da Pietroburgo: [Gli ac]cusati dell' attentato contro lo Czar del 13 [...] furono condannati a morte. Altri al car[cere] perpetuo.

Londra 20. — I giornali annunziano che [...]er, deputato irlandese citò il *Times*, recla[man]do, danni e interessi pei recenti articoli in[titola]ti *Parnellismo e delitto*. Salisbury, in una [riu]nione del pomeriggio e Primroseleague dissero [che] il Governo difenderà energicamente la li[bert]à d' Irlanda, reprimendo il terrorismo. Sali[sbu]ry crede che gli elettori abbandoneranno [Glad]stone allorchè riconosceranno che accetta la [a]lleanza politica con uomini sospetti come i [Parne]llisti.

Sofia 20. — I Ministeri sono riaperti. Du[ran]te le feste non fu segnalato nessun incidente, [ma] a Varna furono arrestati alcuni Montene[grini] che volevano approfittare delle feste per [far] chiasso. I Reggenti sono ancora a Filippo[poli]. Nulla ancora è deciso sul loro giro in Ru[meli]a.

Beldiceano, agente di Rumenia, è ritornato [a] Sofia.

Sofia 20. — Il console generale d' Inghil[terr]a a Filippopoli offrì ieri un pranzo ai Reg[gent]i. Il console brindò felicitando ai Reggenti. [Di]sse: Bevo pure all' indipendenza ed al pro[gres]so della Bulgaria che, seppe coll' energia e [le] virtù militari mostrarsi degna dell' indi[pend]enza e incoraggiare così l' Europa ed aiu[tarla] a tener testa alle pretese del colosso russo.

[U]ltimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 21. — *(Camera dei deputati.)* — Di[scute]si il progetto ecclesiastico.

Gneist parla contro il progetto che non [gar]antisce sufficientemente l' autorità dello Stato.

Windthorst legge una dichiarazione del Cen[tro] che riproduce in parte il testo della lettera [del] Papa all' Arcivescovo di Colonia, aggiungendo [che] il Papa, in base a tali considerazioni, ha [consigliato] al Centro di accettare la legge quale fu [vot]ata dalla Camera dei signori.

Il centro, fedele al suo punto di vista man[tenu]to durante tutta la lotta, accoglierà tale do[man]da. Se però la Camera dei deputati modifi[cass]e in qualche parte il progetto votato dalla [Cam]era dei signori, il centro voterebbe contro [il p]rogetto stesso.

Londra 21. — Corre voce che il direttore [e l'] editore del *Times* sieno stati chiamati a for[nire] dinanzi alla Camera dei Comuni, spiega[zioni] riguardo alla lettera attribuita a Parnell. [La] Commissione parlamentare sarebbe incari[cata] di esaminare quindi l' affare.

Londra 21. — Il *Daily Chronicle* ha dal [Cair]o: Attendonsi inviati del Darfour; reche[rebber]o lettere preganti il Governo egiziano a non [acco]nsentire alle domande del Mahdi, ma ad [aiut]are invece le popolazioni delle tribù che de[side]rano porsi sotto il protettorato dell' Egitto.

Londra 21. — Fu pubblicato il rapporto [di] Baring circa l' impiego degli europei nell' am[mini]strazione egiziana: il numero elevasi a 1662, [di c]ui 511 italiani 427 inglesi, 319 francesi. [Bari]ng constata che l' influenza inglese predo[mina i]n tutti i dipartimenti. Dice che il ritiro [delle] truppe inglesi farebbe indietreggiare l' Egitto [nell]a via della civiltà.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, *ore* 8,15 *p.*

Il Principe di Napoli accompagnerà [i S]ovrani a Venezia.

Il Ministero della guerra istituirà [una] sezione in Africa, addetta allo stato [ma]ggiore, composta d' un ufficiale supe[rio]re e di tre capitani.

Domani, fra gli altri progetti, gli [uf]ficii della Camera esamineranno quello [che] modifica la legge organica sugli sti[pe]ndii del personale della marina, e quel[lo] per le nuove spese straordinarie della [ma]rina.

L' *Esercito* dice che tra breve sa[ran]no compilati i quadri della riserva [nav]ale.

La Commissione per proporre delle [mo]dificazioni all' arma del Genio terminò [i s]uoi lavori.

Roma 21, *ore* 3.20 *p.*

La Camera è scarsa. Il presidente [sor]teggia la Commissione per rappresen[ta]re la Camera all' inaugurazione del Mo[nu]mento a Vittorio Emanuele e dell' Espo[sizione] artistica nazionale di Venezia.

Risultano eletti: Mazziotti, Faldella, [...]ise Luigi, Vigoni, Corio, Rossi e Ro-

Roma 21, *ore* 3.50 *p.*

(Senato.) — Comunicasi la lettera del vostro sindaco che invita il Senato a farsi rappresentare all' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Deliberasi che alcuni membri della Presidenza, unitamente a tre senatori estratti a sorte costituiranno la Rappresentanza. I tre senatori sorteggiati sono: Corsi Luigi, Casalis e Tamaio.

Roma 21, *ore* 3:15 *pom.*

Oggi stesso, dopo l' approvazione del Senato del progetto di legge sul catenaccio, esso verrà ufficialmente promulgato.

Due deputati si recarono da Crispi per chiedergli il permesso di apporre a Padova la nota lapide qualificante gli Austriaci orde straniere. Crispi rispose di non potere sconfessare un atto del suo predecessore; ma avrebbe soggiunto che il permesso si sarebbe dato, quando si sopprimessero le due accennate parole.

Oggi Roma festeggia il suo 2640° natalizio.

Fatti diversi

Lo stato delle campagne. — Ecco il riepilogo della prima decade di aprile:

La vegetazione nell' Alta e Media Italia è in ritardo. Le pioggie tornarono dovunque propizie alla campagna. Nell' estremo Sud la vite presenta un' abbondante messa di grappoli. In Sicilia e nelle Calabrie cominciano a maturare le nespole del Giappone; fioriscono gli ulivi e gli agrumi. I lavori campestri in causa della pioggia progredirono interrottamente.

Naufragio. — L' *Ag. Stefani* ci manda:

Sira 21. — Il vapore *Volta*, dell' *Eastern Telegraph*, si è perduto sugli scogli di Sira. Il capitano ed altri due rimasero annegati. Il vapore greco spedito ad aiutarlo non potè avvicinarlo, in causa del grosso mare. Ignorasi la sorte dell' equipaggio.

Un « Otello » coi fiocchi. — Leggiamo nell' *Italia*:

Nell' occasione delle feste a Firenze, si rappresenterà l' *Otello* di Shakespeare coi seguenti interpreti:

Tommaso Salvini (Otello), Cesare Rossi (Jago), Alamanno Morelli (Brabanzio), Luigi Rasi (Cassio), Virginia Marini (Desdemona), Alfonsina Aliprandi (Emilia).

La scoperta d' un « Tesoro ». — Narra l' *Arena* di Verona:

Alcune settimane or sono, in un' osteria della Valpantena, si trovavano a bere certo Masotti Giuseppe, cantoniere, non sappiamo precisamente ora su quale linea, ma a quanto sembra su quella del Tirolo, e un contadino ex gendarme austriaco.

Bevuti alcuni bicchieri l' ex gendarme narrava al Masotti che molti anni or sono venivano arrestati a Grezzana un uomo e una donna i quali fabbricavano monete false e che pochi giorni prima dell' arresto i falsarii avevano nascosto al ponte di legno di Poiano, ai piedi del terzo pioppo, una somma di L. 8000 in oro.

L' ex gendarme aggiungeva che il pioppo era stato segnato con alcuni chiodi piantati profondamente nella sua corteccia e che i napoleoni d' oro erano rinchiusi in una gamella da soldato avvolta in uno straccio.

Il Masotti si propose di andar a cercare il tesoro e promise all' ex gendarme di regalargli la metà.

Alcuni giorni or sono il Masotti chiedeva ai suoi superiori un permesso, dicendo che andava a trovare una sua parente seriamente ammalata, e veniva a Verona assieme ad un suo figlio e ad una sua figlia.

Da Verona si recò a Poiano ad alloggiare presso una sua cugina, ma del tesoro non fece parola alcuna.

All' indomani per tempo si recava a passeggiare pel paese e incontrati alcuni amici li conduceva in una osteria a bere.

Bevi un bicchiere, bevi un litro, bevi un secondo litro, un terzo e forse un quarto, il Masotti si ubbriacò.

Verso le ore 6 della sera si recava al ponte di legno, misurando la strada a zig-zag. Voleva trovare il tesoro.

Presso il ponte c' erano due contadini occupati a rifare una siepe. Il Masotti pregò uno di essi perchè gl' imprestasse la roncola e si mise a tagliare la corteccia dei tre pioppi cercando i chiodi che i falsari, vi avevano piantato.

Ma chiodi non ne trovò nè al primo, nè al secondo, nè al terzo albero.

Allora pregò i contadini di andar a prendere una zappa per scavare il terreno ai piedi del terzo pioppo.

I contadini si rifiutarono dicendo che tutti e due avevano padrone e che dovevano lavorare.

Il Masotti, che come si disse era brillo, gridò allora:

— Ma no savì che mi cerco un tesoro.

— Un tesoro! esclamarono i contadini. Ma dove elo sconto!

— Ai piè de sta piopa.

— Sio sicuro?

— El me l' ha contà un gendarme tedesco. Se andè a tor la sapa ve dago mezo tesoro.

I due contadini si guardarono in viso, poi tutti e due si rifiutarono. In quella passavano alcuni carrettieri, amici del Masotti. Vedendolo brillo lo invitarono a recarsi a Poiano in loro compagnia.

Il Masotti cedette e tornò in paese.

All' indomani però, ricordandosi del tesoro, tornò al ponte di legno e trovava, ai piedi dei tre pioppi, tre profonde buche.

I due contadini, senza dubbio, erano tornati alla notte e avevano scavato.

Il Masotti furibondo corse a casa dei contadini e intimò loro di mettere fuori il tesoro; ma essi risposero che non avevano scavato nessuna buca.

Si dice che il Masotti abbia informato i Reali Carabinieri del fatto e si dice pure che il tesoro è stato realmente trovato dai due contadini e che ammonta a lire 8000, precisamente come aveva detto l' ex gendarme austriaco.

Vedremo come la questione andrà a terminare.

Gloria in cielo, pace in terra.

Al primo giorno del futuro mese di Maggio s' innalza nel duomo di Treviso una immagine della B. V., ordinata da quei sacerdoti della cattedrale alla inclita Rosa Bortolan, e da essa or ora compiuta.

Dire che questa Madonna è degna della pittrice mi par superfluo. Assolutamente una inutilità. Benchè la brava Rosa stia lontana dal mondo artistico, pressochè non dico da ogni mondo, nel romito *Studio* del Sile è tale la sua nominanza, in fatto di pittura religiosa, che, volendo parlare d' un' immagine santa, bella e pura, è naturalissimo esprimersi: « Pare della Bortolan ». Questo modo, quasi proverbiale, fra di noi basta a trarla dalla sua mezza luce, e metterla al posto che le si compete; e ciò senza sforzi o richiami, col semplice annunzio della verità.

Questa bella immagine è, dunque, un' altra sorella che l' inclita Bortolan, diede alle molte da lei precedentemente compiute, e che adornano ed arricchiscono le chiese del Veneto, e anche molte case, e delle più alte e più cospicue. Poichè non tutti ignorano la potenza di soavità e la conseguente fama della Rosa Bortolan, e più d' uno de' suoi lavori andò oltre, anche fuori d' Italia.

La grandezza di questa ultima tela è più del naturale; i colori delle vesti furono tenuti assai scuri; e il manto è del blu speciale alla scuola veneziana. Alla luce dello *studio* par fin troppo. Ma in alto farà ottimo effetto, e si fu ad arte che l' inclita pittrice tenne così basso il tono delle vesti, affinchè unicamente trionfi la testa.

La Rosa Bortolan, correttissima nel disegno, e anzi fin dall' origine *purista*, e per l' esatto contorno e pei ben distribuiti colori, potrà in qualche punto rivelare la grazia femminea più che il vigoroso modellare d' una mano d' uomo. Essa istessamente raggiunge lo scopo di coglier bene le forme, e fa benissimo a restare com' è, a non manierarsi, nella gentilissima natura sua. Nata soprano, e che soprano sfogato, resta soprano, e non s' atteggia a contralto.

Però nel colore ha potenza unica d'artista. Ella inventa, scopre sistemi da sè, senza pensarci, per intuito spontaneo. Le sue tinte non si alterano mai, è creatrice, propriamente poetessa.

La Madonna, che s' innalza pel mese di Maggio nel duomo di Treviso, non voglio analizzarla. Sarebbe profanazione. È bella, come le buone persone, in cui la perfezione interna morale traspira, si riflette nel viso, negli atti, nella voce, in tutto il loro ente amabile e schietto; come un sito di belle linee a cui basta il sole perchè tutto vi sorrida. Non ha porpora regale, e si capisce ch' è Regina; senza affettazioni, senza smorfie di espressione religiosa, la bella Vergine desterà quei nobili pensieri, quei sentimenti di pietà, di dolcezza, in cui l' anima si apre ai cari affetti della famiglia e della patria, ch' è la famiglia in grande.

Non una parola di più. Soltanto il sapere, che nel primo Tempio d' una bella città la gente si raccoglierà nelle geniali e nobilissime feste cristiane di Maggio, basta a far bene.

Il nostro paese subì, per giorni, e per settimane una penosissima crisi, e non accade niente proprio niente, di tante disgrazie annunziate o temute nel progredire d'una civiltà rapidamente avanzata.

Graziadio ancor si unisce spontaneo, nella fraterna comunanza di aspirazioni e di sentimenti, un popolo fiero e patriotta, davanti ad una bella immagine, lavoro d' un pennello, che alla gloria unisce la più intemerata fama. Questo solo fatto è un antidoto sublime a tanto veleno sparso in mille maniere, e per questo, nella mia lieta ambizione, ho voluto raccontarlo.

Venezia, aprile 1887.

LUIGIA CODEMO.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

EMERENZIANA BIZIO
nata GUERRA.

Vi sono esistenze ricche di virtù, che, chiuse nel silenzio delle pareti domestiche, rimangono quasi ignote al mondo esterno; ma non sono meno elevate di altre che rifulgono per aureola di largo prestigio. Una di queste nobili esistenze ebbe immaturamente a spegnersi, oggi un anno, in quella donna esemplarissima, che fu **Emerenziana Bizio,** rapita, in brevi ore, alla stima ed all' affetto di quanti ebbero ad avvicinarla, all' amore dei congiunti, dei figli e del desolato marito, le cui lagrime dimostrano, ancora adesso, quanto grave sia stata la perdita, e quanto il dolore che non cessa di accompagnarla.

Ben sappiamo come pesi nell' animo dell' afflitta famiglia il lutto della tristissima giornata, che segna oggi il suo primo anniversario; nè intendiamo, colla nostra parola, di tentare un conforto in cuori troppo straziati per esservi accolto. Intendiamo soltanto di unirci a voi in comune rimpianto, ed in deporre con voi una corona sulla cara, lagrimata tomba.

Quell' anima benedetta vi guardi poi e vi protegga di lassù con quel cuore, col quale prodigò, in vita, ogni suo affetto ed ogni sua cura al bene dell' adorata famiglia.

21 aprile 1887.

423 GLI AMICI....

[BULL]ETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Plymouth 19 aprile.

Il bark ital. *Mario B.*, cap. Olcese, proveniente da Grangemouth, appoggiò qui con via d' acqua.

Genova 19 aprile.

Il veliero ital. *Fratelli Bianchi*, cap. Castelletto, è giunto ad Algeri, da Nuova Yorck, con gettito di 1550 cassette di petrolio.

Trieste 19 aprile.

Lo scooner austro-ung. *Argos* naufragò all' Isola Papeduho (Caramania).

Equipaggio salvo.

Palermo 17 aprile.

Oggi puntarono qui prova di fortuna il vapore *Letimbro*, ed il veliero *Nina Schiaffino*.

Nuova Yorck 8 aprile.

Arrivò qui da Montevidèo il bark ital. *Mariannina*, cap. Russo, con perdita e laceramento di parecchie vele.

Boston 7 aprile.

Il bast. it. *Andrea Lo Vico*, giunto da Palermo, fu colto all' altura di Georges, da fortissimi colpi di mare che invasero più volte il ponte, asportando tutto quanto di mobile trovavasi sopra coperta. Ebbe inoltre sfondata una imbarcazione e portata via la vela di maestra e le vele di gabbia superiori.

Brindisi 18 aprile.

Naufragò a St. Cataldo il trab. austro-ung. *Monte Carmelo*, cap. Mandinich, carico di fusti vuoti, da Milnà per Zante.

Arrivò qui oggi con via d' acqua e getto del carico di coperta, lo scooner greco *Nicoletto*, cap. G. Argirò carico di carrube e vino, da Trieste diretto a Castellammare di Stabia.

Amburgo 14 aprile.

Il pirosc. ingl. *Wolviston*, con grano, arrivò qui oggi da Odessa con forti danni, in causa di un investimento avuto col bark germ. *Meteor*, cap. Claussen, che colò a fondo.

Marsiglia 16 aprile.

Un principio d' incendio si era sviluppato ieri mattina a bordo della nave ingl. *Elf*, ma fu subito estinto.

Cotrone 21 aprile (tel.).

Coll' assistenza del vap. *Lucano*, lavorasi per trasbordare le merci dal vapore *Messapo*, investito alla Punta Alice; ma parte dei fusti d' olio e vino sono rotti.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
21 *aprile* 1887.

Effetti pubblici — PREZZI contanti

	Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0		99 35	99 50	97 1[illegible]	97 33

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	368	364	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	173	27[illegible]	—	—	—	—
Società Costruzioni Venete	200	200	32[illegible] 50	334	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	217	218	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4 —	123 70	124 [illegible]0	124 15	124 40
Francia	3	100 60	10[illegible] 85	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	2 1/2	—	—	25 32	25 37
Svizzera	4	100 25	100 60	—	—
Vienna-Trieste	4	200 1/2	200 1/2	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	200 50	201 [illegible]

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— — —

BORSE.

FIRENZE 21

Rendita italiana	99 53 —	Tabacchi	786 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1024 50
Londra	25 27 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 2[0]

Rendita in carta	81 60 —	Az. Stab. Credito	284 — —
» in argento	82 60 —	Londra	126 85 —
» in oro	113 10 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	98 05 —	Napoleoni d' oro	10 04 —
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 20

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	125 —
Austriache	380 —	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 70 —	Banco Parigi	730 — —
» » 3 0/0 perp.	81 32 —	Ferrov. tunisine	49[illegible] — —
» » 4 1/2	110 02 —	Prest. egiziano	387 — —
» » italiana	98 80 —	» spagnuolo	64 15/16
Cambio Londra	25 26 1/2	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	102 1/2	» ottomana	515 — —
Obbl. ferr. Lomb.	308 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2045 — —

LONDRA 20

Cons. inglese	102 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 5/8	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *aprile* 1887.

Grande Albergo l' Europa. — V. contessa Micielska, con famiglia - L. Mallmann - F. d.r Mallmann - E. conte Wallis, tutti quattro dall' Austria - S. conte Ojarowski dalla Polonia - I. E. de S. Mattos, con famiglia - L. de S. Correa, ambi dal Portogallo - L. Colson - Guignot, ambi dalla Francia - F. Stumm, dall' Allemagna - F. E. Molin, dall' Inghilterra.

Nel giorno 19 *detto.*

Grande Albergo l' Europa. — Bar. d' Erlanger, con seguito - H. Bonnore, ambi da Parigi - S. Priestmann, con famiglia - F. B. Tickell - I. Procler - E. W. Huyan - E. F. Kuig - B. Mellard - Browne - W. Scott - Mausell - Browne tutti dall' Inghilterra - T. R. Cullen - G. G. Hauks - L. Abbett - T. W. Clerk, tutti quattro dall' America.

BULLETTINO METEORICO

del 21 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759.94	760 34	760.99
Term. centigr. al Nord	9.8	12.1	14.0
» » al Sud	9.8	12.6	14.0
Tensione del vapore in mm.	8.09	8.69	9.12
Umidità relativa	89	84	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell' atmosfera	c. v.	s. v.	s. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.60

Temper. mass. del 20 aprile: 17.0 — Minima del 21: 8.2

NOTE: Il pomeriggio leggiermente velato, notte serena, oggi vario tendente al coperto.

Marea del 22 aprile.

Alta ore 10.25 a. — 10.30 p. — Bassa 4.10 a — 3.45 p.

— *Roma* 21, *ore* 3.50 *p.*

In Europa pressione irregolarissima, minima intorno a Pietroburgo (742); depressioni secondarie nel Nord Ovest (753) e in Algeria; pressione massima (766) nel Nord-Ovest della penisola iberica.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso specialmente nel Sud; venti di Levante crescenti in forza nelle isole; pioggia copiosa a Cagliari; pioggie leggiere nel Sud-Ovest della Sicilia; temperatura aumentata.

Stamane cielo generalmente coperto; venti freschi, forti da Levante a Scirocco nelle isole; alte correnti meridionali; il barometro segna 756 mill. a Cagliari, 760 a Portomaurizio, Civitavecchia e Siracusa, 763 nel basso Adriatico; mare molto agitato a Cagliari, agitato a Portotorres e alla costa sicula.

Probabilità: Venti freschi, forti del secondo quadrante nel Sud, intorno al Levante altrove; pioggie, specialmente nel Sud; mare agitato alle coste meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m [illegible]s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant.

22 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 4m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 29s, 0
Tramontare apparente del Sole	6h 53m
Levare della Luna	5h 2m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 25m 7
Tramontare della Luna	5h 58m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 21 *aprile* 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Le campane di Corneville*, operetta in 3 atti, del m.° Planquette. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comico-cantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *I gelos*, di V. Gatti. — *Pomarella e Pertevani*, commedia in 3 atti, di G. E. — *Massinelli in vacanza*, di E. Ferravilla. — Serata d' onore dell' attrice Emma Ivon. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall' attrice sig. [illegible], rappresenterà: *La pescivendola*, dramma storico in 5 atti di penna veneziana. — Serata d' onore dell' attrice Clotilde Rossi-Villa. — Alle ore 8 e mezza.



(Vedi avviso nella quarta pagina.)

SOCIETÀ DELLA FERROVIA MARMIFERA PRIVATA DI CARRARA

RESIDENTE IN FIRENZE

Anonima col capitale di italiane Lire 4,000,000 interamente versato

(come da Bilancio approvato dall' Assemblea Generale degli Azionisti addì 23 Gennaio 1887)

COSTITUITA COLL' ATTO 29 MAGGIO 1874 ROGATO SCAPUCCI ED APPROVATA COL DECRETO REALE 5 NOVEMBRE 1874

(LO STATUTO SOCIALE FU MODIFICATO CON DELIBERAZIONE DELL' ASSEMBLEA GENERALE DEL 15 SETTEMBRE 1884 TRASCRITTA IN BASE AL DECRETO 26 SETTEMBRE 1884 DEL REGIO TRIBUNALE DI FIRENZE)

EMISSIONE

di N. 16,000 Obbligazioni Ipotecarie al portatore da L. 250 cadauna

divise in N. 8000 Certificati da 1 Obbligazione

" " " 2000 " " 4 "

fruttanti il 5 % **d'interesse annuo,** pari a L. 12,50 per Obbligazione, pagabile in rate semestrali al 1° gennaio e 1° luglio, **netto da qualunque imposta presente e futura** e rimborsabili in 50 anni mediante estrazione annuale a partire dal 1888.

La Società della ferrovia Marmifera privata di Carrara ha attualmente in esercizio i due tronchi dalla Stazione di Avenza alla Marina omonima e dalla Stazione di Carrara a Miseglia e Canalie con diramazione a Piastra di Torano, della lunghezza complessiva di circa chilometri 9 1/2.

Tali tronchi trasportano annualmente circa 65,000 tonnellate di marmi, mentre la produzione attuale raggiunge un tonnellaggio più che doppio. Questo avviene perchè la ferrovia non arriva che all' imboccatura di una delle tre principali valli marmifere e quindi molti proprietarii di cave dovendo caricare i marmi su carri tirati a buoi per trasportarli sino a Carrara, trovano conveniente di utilizzare tale mezzo di trasporto fino alle segherie ed alla marina.

Inoltre la stessa Società della ferrovia marmifera è obbligata per assicurarsi la clientela delle cave adiacenti alle sue linee a mantenere un costoso servizio di trasporto a buoi che rappresenta da solo quasi metà delle attuali spese d'esercizio.

Colle opere che già sono in via d' esecuzione, tutte le valli marmifere saranno provvedute di tronchi ferroviarii che arriveranno sino al piede delle cave, sopprimendo interamente il servizio a buoi e sostituendovi un completo ed economico mezzo di trasporto dalle cave alle segherie ed al mare.

Questi lavori che comprendono due tronchi principali della lunghezza di chilom. 7 1/2, parecchie diramazioni secondarie alle cave e segherie, nonchè la sistemazione dell' Arenile alla Marina d' Avenza, dove avviene l' imbarco dei marmi, avranno quindi per effetto di rendere tributarie della ferrovia marmifera quasi tutte le cave.

Per gli studii fatti si può presumere che 4/5 dei marmi greggi e 2/3 dei segati troveranno la convenienza di servirsi della ferrovia: ciò corrisponde già a 130,000 tonnellate di marmi greggi e 32,000 di lavorati valutati in base alla produzione del 1884, senza contare che la produzione è in continuo aumento, che può ragguagliarsi per l' ultimo decennio ad una media del 5 % all' anno.

Tale traffico rappresenterà per la ferrovia un prodotto netto di annue L. 500,000 circa mentre l' annualità necessaria per l' interesse ed ammortamento del Prestito è di sole L. 220,000.

Per queste costruzioni la Società della ferrovia marmifera ha riportato regolare concessione dal Comune di Carrara, come a strumento 20 ottobre 1884, rogato Fiaschi.

Il relativo progetto fu approvato dal Regio Ministero dei lavori pubblici con Decreto 12 gennaio p. p., e con contratto 30 gennaio detto, rogato Smorti, l' esecuzione dei lavori venne affidata alla Societa Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche di Padova, che si è impegnata a dare le opere compiute entro trentasei mesi dalla consegna del tracciato e dei terreni.

L' emissione del presente Prestito venne, di conformità a quanto precede, autorizzata dall' Assemblea generale degli azionisti della Società della ferrovia marmifera tenutasi in Firenze il 23 gennaio p. p:, dandosi piena facoltà al Consiglio d' Amministrazione di curarne il collocamento.

L' ammontare totale del Prestito di L. It. 4,000,000 venne venduto da detto Consiglio ad un Consorzio rappresentato dalla Banca generale come da strumento 17 febbraio p. p., rogato Smorti, fra le stesse Società della ferrovia marmifera e Banca generale, con intervento della Banca nazionale Toscana, per quanto concerne le garanzie che essa Banca nazionale Toscana presta a favore degli Obbligatarii, come più sotto specificato.

Condizioni del Prestito.

Il Prestito è di QUATTRO MILIONI di Lire Italiane, diviso in N. 16,000 Obbligazioni Ipotecarie al portatore da L. 250 cadauna,

fruttanti il 5 per cento all' anno, pari a L. 12.50 per Obbligazione,

nette da ogni tassa presente e futura, pagabili in due rate semestrali eguali, al 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno.

Il Prestito sarà ammortizzato alla pari in 50 anni, a partire dal 1° gennaio 1888, mediante estrazione a sorte da farsi annualmente nel mese di ottobre e coll'assistenza di pubblico notaro, in base alla tabella pubblicata nel programma del l' Emissione.

I numeri dei certificati delle Obbligazioni estratte saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.* Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate alla pari senza alcuna ritenuta al 1° gennaio d' ogni anno successivo alla rispettiva estrazione. Dal giorno in cui sono rimborsabili cessa sulle Obbligazioni estratte la decorrenza degl' interessi.

Il pagamento degl' interessi e il rimborso delle Obbligazioni estratte avranno luogo in Firenze, Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Venezia, nonchè all' estero in Basilea, Zurigo, Ginevra, Lugano e Bellinzona presso gli Stabilimenti che verranno annualmente indicati dal Consiglio di Amministrazione. Per le piazze estere sopraindicate il pagamento verrà effettuato dalla Società in franchi svizzeri, senza nessuna perdita di aggio o cambio pei portatori.

Le pubblicazioni per il pagamento degl' interessi e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in almeno 3 giornali svizzeri.

Le Obbligazioni sono garantite da una prima ipoteca iscritta all' Ufficio delle Ipoteche di Massa fino dal 1° marzo 1887, vol. 157 art. 139, in ordine al pubblico strumento rogato Smorti, stipulato in Firenze il dì 17 febbraio 1887, fra portatori delle stesse. Questa ipoteca pel complessivo importo di L. 4,205,000 grava sul patrimonio della Società situato nel Comune di Carrara, attualmente rappresentato:

1° Dal tronco di ferrovia dalla Stazione pubblica di Avenza delle ferrovie del Mediterraneo alla Marina di Avenza;

2° Dal tronco dalla Stazione pubblica di Carrara delle ferrovie del Mediterraneo alla Stazione di Miseglia della ferrovia marmifera con tutti i fabbricati annessi;

3° Dal tronco Miseglia-Canalie;

4° Dal tronco Miseglia-Torano coi fabbricati annessi.

La stessa ipoteca è estesa anche alle nuove costruzioni seguenti:

1° Del tronco di Crestola-Colonnata col piano inclinato da Colonnata alla Fontana e con diramazione Monteduro Paria e Tarnone-Calagio;

2° Del tronco Tarnone-Fantiscritti Ravaccione col piano inclinato Ravaccione-Battaglino;

3° Del tronco sull' Arenile di Marina;

4° Del tronco secondario di diramazione Pianello-Bettogli.

La Banca nazionale Toscana curerà che la specificazione delle nuove costruzioni all' Ufficio delle ipoteche sia fatta a misura che vengono compiuti e collaudati i quattro tronchi sopraindicati.

La Banca nazionale Toscana garantisce la regolarità della concessione della ferrovia conformemente alle stipulazioni intervenute fra il Comune concedente e la Società risultanti dall' Atto pubblico 20 ottobre 1884 rogato Fiaschi e dagli atti relativi al medesimo.

Garantisce inoltre che la Società della ferrovia marmifera privata eseguirà i lavori di compimento della Rete ferroviaria entro i termini convenuti col Comune di Carrara e che durante la esecuzione di questi lavori la Società provvederà al pagamento degli interessi al rimborso delle Obbligazioni estratte.

Compiuti i lavori stessi e poste in esercizio le linee cesserà la garanzia della Banca nazionale Toscana pel servizio degli interessi ed Obbligazioni estratte e la Società dovrà depositare bimestralmente presso una Cassa scelta d' accordo fra la Società e la Banca generale, per provvedere al pagamento degl' interessi ed Obbligazioni estratte, una somma corrispondente al sesto dell' annualità rappresentante gl' interessi e l' ammortamento suddetto.

Qualora la Società non eseguisse puntualmente alle rispettive scadenze il pagamento delle semestralità di interessi e il rimborso delle Obbligazioni estratte od il deposito bimestrale della sesta parte dell' annualità, la Banca generale nella rappresentanza dei portatori delle Obbligazioni potrà esercitare diritto di pegno sul materiale mobile e sui prodotti dell' impresa fino a concorrenza della somma necessaria al servizio dei semestrali interessi ed ammortamento annuale.

Firenze, 11 aprile 1887.

Il Consiglio d' Amministrazione

della Società della ferrovia marmifera privata di Carrara.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle

16,000 Obbligazioni Ipotecarie 5 0|0

DELLA SOCIETÀ DELLA FERROVIA MARMIFERA PRIVATA DI CARRARA

le offre in pubblica sottoscrizione alle condizioni seguenti:

1.° **La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia e Svizzera nei giorni lunedì 25 e martedì 26 corrente, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., sulla base del programma che precede:**

2.° **Il prezzo** di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1.° gennaio 1887, viene fissato in L. 247.50 per Obbligazione, più interessi dal 1.° gennaio a. c.;

3.° All' atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. La cauzione potrà venir anche fornita in valori;

4.° Se le domande sorpassassero l' importo messo in sottoscrizione, si procederà ad una riduzione.

Il riparto sarà reso di pubblica ragione entro gli otto giorni susseguenti alla chiusura della sottoscrizione;

5.° La consegna dei titoli attribuiti al riparto, sarà eseguita in Obbligazioni definitive dal 4 maggio al 30 settembre p. v., a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 % giorno per giorno come all' Art. 2.°;

6.° Il sottoscrittore che non ritira i titoli nel termine suindicato perderà ogni diritto sul versamento già eseguito ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei titoli medesimi;

7.° La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll' aggiunta degl' interessi 5 % giorno per giorno.

In Italia le sottoscrizioni si ricevono: a Roma, Milano, Genova, Firenze, Napoli, Torino, Livorno, Padova, Bologna, Verona, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena, Arezzo, Ancona, Mazza, Carrara, Udine, Como, Bergamo, Brescia, Novara, Vicenza ed

a **Venezia** presso la *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti;*

" " " i signori *Jacob Levi e figli;*

ed all' ESTERO a **Basilea, Zurigo, Ginevra, Lugano e Bellinzona.**

Roma, Milano, Firenze, Basilea, lì 12 aprile 1887.

PEL CONSORZIO

BANCA GENERALE.

Si ricevono prenotazioni di sottoscrizioni. 422

Anno 1887 | Venerdì 22 aprile. | N. 108

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 APRILE

Il Comune di Ravenna ha la delizia del ...missario Regio, e non ci vuol rinunciare, ...uanto sembra.

Perchè la rielezione del conte Guaccimani ...embro della Congregazione di carità, è ...osteggiata dai moderati, ed egli fu rie... infatti con iscarsissimo numero di voti ...è dimesso, i consiglieri comunali bacca...ni si sono dimessi alla loro volta e pro...sero lo scioglimento del Consiglio comu... È venuto il Commissario Regio, il quale ...convocato gli elettori per l'elezione del ...Consiglio, ma gli elettori andarono alle ...e proporzioni così ridicole, che i con... nominati non hanno creduto di poter ...in Consiglio con autorità e si sono di... nuovamente. Furono indette le elezioni ...a seconda volta, e il risultato fu poco ...iore, basti dire che si raccolsero sul can...to più fortunato poco più di trecento ...i!

Dicono che le Romagne sono il paese ove ...lotte politiche sono più vive, e si ha per ...ltato l'astensione! Astensione nelle elezioni ...litiche, di moderati, di progressisti e di re...bblicani, quando i socialisti portano il con...nato di Portolongone; astensione di mo...rati e di una parte almeno di socialisti, ...ndo portano Aurelio Saffi, un deputato che ...andrà al Parlamento. Una gran parte dun... di elettori che si astengono, e l'altra che ...per candidati, i quali si asterranno di an...al Parlamento, perchè non vogliono, o non ...nno perchè non possono. Ora abbiamo ...stensione di quasi tutto il Corpo elettorale ...le elezioni amministrative. Se questo poi ...fosse il paese delle lotte politiche più ar...ti!

Il Governo rappresentativo dovrebb'essere ...Governo della maggioranza, ed è triste che ...maggioranza degli elettori non vadano alle ...e; e spesso quelli che vanno facciano una ...mostrazione inutile, perchè eleggono chi ...può o non vuole andare al Parlamento.

I partiti cominciano a dire che parlano ...nome del paese, ma finiscono a parlare solo ...nome proprio. Del paese si servono solo ...dire che gli avversarii non ne sentono i ...gni, non ne rappresentano le tendenze. È ...accusa che si fanno reciprocamente, e che ...troppo mostrano di meritare.

Il paese vuol essere governato, ma non pare ...abbia la voglia di governarsi. È disgustato ...tutto e di tutti, ma ha il torto di non avere ...forza in sè di cacciare i partiti che ne ...no una superfetazione, e di avvivare quelli che ...rappresentino nelle sue varie tendenze. Men...gli vanno dicendo che non ha libertà suf...ente, esso diffida della libertà che ha, ...la teme, ma non ne sa usare. Nel suo scon...rto sceglie la via più funesta, e lascia fare ...quelli di cui diffida e più teme. Diventa una ...tazione per gli intriganti che lo possono ...cilmente sfruttare. Poichè non parla, tutti ...arrogano di parlare in suo nome, e tutte le ...aberrazioni sono possibili. Se ne sono viste e se ...vedranno di peggiori, sinchè durerà questa inerzia spaventevole. Ha superato le più terribili malattie, e ora non sa usar della vita, che gli fu ridonata.

Strana situazione del popolo sovrano che non vuol governare, e preferisce essere governato!

La sovranità della nazione è un dogma anche per noi. Ma il modo di stabilire come questa sovranità debba funzionare, è sempre il grande problema. Una nazione è sovrana di sè medesima, quanto vi agiscono tutte le influenze legittime. Non è sovrana quando essa protesta contro la sua sovranità, coll'astensione o colle elezioni anticipatamente nulle, vergognose o irrisorie. La sovranità non risiede solo nel numero, ma nelle istituzioni e nelle leggi che la nazione ha dato a sè medesima, e che può mutare, se vuole, ma in modo che le istituzioni e le leggi esistenti la preservino dalle conseguenze irreparabili d'una corrente d'opinione provocata artifiziosamente dalle fazioni. La volontà della nazione dev'essere sovrana, e perciò dev'essere tolto il pericolo che la volontà permanente sia soffocata dai capricci morbosi che passano.

La sovranità non riposa su quella massa di elettori, i quali nei tormenti della lotta per l'esistenza, non hanno alcun ideale, e possono vendere il loro voto per due lire. La nazione è sovrana in quanto tutto ciò che vi ha un vero valore influisca in proporzione del suo valore; non è più sovrana quando impera il numero, che può annullare tutti i valori, per cui al danno del numero, bisogna opporre il danno della corruzione. Le democrazie più gloriose ebbero breve vita e si corruppero e morirono nella tirannia. Quando poi le plebi negano Dio e la responsabilità umana, quando non credono ad altro che ai godimenti materiali, che invidiano e vorrebbero rapire agli altri, allora il numero diventa l'antagonista dell'intelligenza e della virtù. L'oratore più bislacco sarà più compreso, l'oratore più feroce più applaudito, come nell'arte tutto ciò che sodisfa la sensualità sarà più desiderato, e ciò che è più volgare sarà più sentito. Così si hanno le astensioni su tutta la linea, pessimo sistema, ma che si comprende. Non è nemmeno più il Governo del numero ma delle sette e delle fazioni, che sono abbastanza violente per intimidire le altre e costringerle a lasciare libero il campo. Questa non è la sovranità nazionale. È più facile anzi, che la nazione riesca a far trionfare le sue vere aspirazioni, con un Sovrano assoluto, che con questo Sovrano cieco, mobile e incessantemente mutantesi, senza tradizioni e senza meta, che non sa dove vada, e muta sempre impulsi, mentre la gran massa è inerte. È l'oligarchia nel peggior senso della parola e della cosa. Non è la sovranità nazionale!

Una lettera inedita di Vittorio Emanuele II.

Il *Figaro* va pubblicando a Parigi la storia dei reggimenti decorati.

Il 31 maggio 1859, gli austriaci cacciati da Palestro, si scagliarono sull'esercito sardo stabilito intorno al paese sulla sinistra della Sesia.

Gli zuavi del 3° reggimento, dopo uno splendido combattimento di 3 ore, annientarono la colonna austriaca.

Comandava il 3° zuavi il colonnello Chatron, ed a lui Re Vittorio Emanuele dirigeva la lettera seguente:

« *Signor colonnello*,

« L'Imperatore, ponendo sotto i miei ordini il 3° zuavi, mi ha dato una preziosa prova di amicizia. Io pensavo che non poteva meglio accogliere questa truppa scelta, di quello che fornendole immediatamente l'occasione di aggiungere un nuovo successo a quelli che sui campi di battaglia d'Africa e di Crimea resero così formidabile pel nemico il nome di zuavo.

« Lo slancio irresistibile con cui, signor colonnello, il vostro reggimento marciò contro l'attacco, ha eccitato la mia ammirazione. Scagliarsi sul nemico alla baionetta, impadronirsi d'una batteria, sfidando la mitraglia, fu l'affare di pochi istanti. Voi dovete essere orgoglioso di comandare simili soldati, ed essi lo debbono essere di obbedire ad un capo come voi.

« Apprezzo grandemente l'idea dei vostri zuavi di condurre al mio quartier generale i cannoni presi agli austriaci; e vi prego ringraziarli da parte mia.

« Io mi faccio premura d'inviare questo bel trofeo a S. M. l'Imperatore, cui già feci sapere l'incomparabile valore, con cui il vostro reggimento si è battuto ieri a Palestro, sostenendo la mia destra estrema.

« Sarò sempre felice di vedere il 3° zuavi combattere accanto ai miei soldati, e cogliere nuovi allori sui campi che ci aspettano.

« Vogliate, signor colonnello, far noti ai vostri zuavi questi miei sentimenti.

« *Firmato*: VITTORIO EMANUELE. »

Per completare il ricordo sarà bene rammentare che se gli zuavi batterono bene, gl'italiani pugnarono in guisa da suscitare l'ammirazione di quei valorosi soldati d'Africa — i quali in quell'occasione, al futuro Re d'Italia decretarono il titolo d'onore di « Caporale del 3° Zuavi ».

La politica ecclesiastica in Parlamento.

Leggesi nell'*Opinione*:

Lunedì furono annunziate alla Camera una interrogazione dell'on. Odescalchi e una interpellanza dell'on. Toscanelli al presidente del Consiglio intorno alla Nota del Cardinale Jacobini del 21 gennaio scorso, e, in generale, intorno alla questione politico ecclesiastica e agl'intendimenti del Governo.

Noi non disconosciamo il diritto di quei deputati di suscitare, in Parlamento, una questione, la quale ha il massimo interesse politico e morale, e che ha destato nella stampa polemiche vivaci e forse non infruttuose, alle quali noi pure abbiamo partecipato, svolgendo le nostre considerazioni e accettando la pubblicazione di lettere che i nostri lettori poterono apprezzare.

Il presidente del Consiglio ha ieri dichiarato alla Camera che lo svolgimento delle interpellanze potrà farsi dopo la discussione dei provvedimenti finanziarii definitivi, e ciò fu ammesso dalla Camera, col tacito consenso degli onorevoli interpellanti.

Della questione politico-ecclesiastica si parlerà quindi, forse fra un mese.

Chiedendo il rinvio delle interpellanze, il presidente del Consiglio ha mostrato di credere che la questione non abbia carattere d'urgenza, dal punto di vista parlamentare, e noi, pur riconoscendone l'importanza per varie considerazioni che non ripeteremo, siamo del suo avviso e crediamo che non siavi urgenza a trattarla.

In massima non ci piacerebbe vedere, in Roma, alzata tribuna contro tribuna, e ai discorsi del Papa e alle Note del suo segretario di Stato tener dietro le interpellanze parlamentari e le dichiarazioni dei ministri.

Non ci pare che questo sistema, questa specie di lotta di parole tra il Vaticano e Montecitorio possa giovare; e ci piace di notare che essa fu evitata, finora, con lodevole senno, dal Parlamento nostro, al quale le provocazioni non sarebbero mancate.

Il Governo non può e non deve respingere le interpellanze che su questo argomento gli vengono dirette; ma, evidentemente, la sua risposta non può uscire dai concetti che le leggi e l'interesse politico gl'indicano.

Quali sieno questi concetti, noi esponemmo più volte e recentemente in risposta al *Moniteur de Rome* e ad altri giornali, nonchè nelle osservazioni alle lettere che l'on. Toscanelli ed altri c'indirizzarono, e che noi di buon grado pubblicammo, in omaggio alla libera manifestazione delle opinioni su un tema assai grave e degno di richiamare l'attenzione di coloro che si occupano dei problemi morali e politici.

Il presidente del Consiglio non può ripetere se non ciò che più volte fu affermato dal Governo al Parlamento, ossia che la nostra politica ecclesiastica consiste, nè più nè meno, che nella legge delle guarentigie, lealmente applicata da parte nostra e mantenuta, come l'adempimento d'impegni solenni verso le coscienze dei cattolici d'Italia e di tutto il mondo, impegni pei quali la parola dell'Italia basta e che non hanno bisogno d'internazionali sanzioni.

Data l'impossibilità pel Governo di rispondere diversamente, non si può che riconoscere essere le interpellanze annunziate prive di carattere d'urgenza; e Governo e Camera poterono convenientemente rinviarle al momento, in cui più urgenti problemi avranno avuto la soluzione.

Lettera del Santo Padre Leone XIII all'Arcivescovo di Colonia.

L'*Univers* di Parigi del 19 reca la seguente lettera di Sua Santità all'Arcivescovo di Colonia, che riportiamo tradotta nelle nostre colonne a commento della discussione attuale al *Reichstag* germanico:

« *Al nostro venerabile fratello Filippo, Arcivescovo di Colonia*

Colonia.

« Dalla vostra lettera, in data del 19 marzo, abbiamo facilmente appreso — del che eravamo già persuasi — che voi avete estremamente a onore la situazione degli affari ecclesiastici nella vostra patria, e noi siamo lieti di lodarvene perchè questo spirito che desidera ardentemente il bene comune si addice del pari, al grado della vostra dignità ed ai tempi in cui si trova presentemente la Chiesa presso di voi. Ora noi [illegible] ciò che volete conoscere e far sapere pubblicamente, cioè quel che pensiamo della questione più recente che concerne il regolamento degli affari ecclesiastici nel Regno di Prussia; questione sulla quale noi abbiamo chiesto il parere di un certo numero di Cardinali.

« Per parte nostra, fin dall'inizio di questo pontificato, noi abbiamo risoluto di pensare molto e seriamente a voi, e come lo richiedeva l'esercizio del Nostro ministero. Ci siamo assunti il còmpito di tutto tentare, se in qualche modo fosse possibile rendere al nome cattolico, insieme alla libertà legittima, la tranquillità della pace. Questa volontà si trova espressa nelle nostre lettere, e non solo in quelle dai noi indirizzate all'augusto Imperatore e al serenissimo Principe ereditario, ma anche nelle altre che abbiamo inviato al vostro predecessore immediato nella sede arcivescovile di Colonia.

« Quindi è che noi, com'era naturale, abbiamo cominciato a respirare dopo una lunga sollecitudine ed a concepire liete speranze quando abbiamo compreso che erasi accordato di ritirare, per emendarle, le leggi contrarie alla libertà dei cattolici, perchè con ciò la via era aperta a comporre i dissidii. Ora quanto è seguito è più fatto per accrescere che per diminuire queste speranze. In effetto, si è già cominciato e si continua nell'opera di addolcire quelle leggi, e benchè non si sia ottenuto quanto i cattolici desiderano con ragione ottenere, tuttavia parecchie cose si sono già acquistate, grazie alle quali la loro condizione è divenuta migliore.

« Ed invero voi, certo, vedete quanto sia importante che l'autorità del Pontefice romano possa già esercitarsi e svilupparsi liberamente in molti punti diversi concernenti le relazioni della Sede Apostolica sia coi poteri pubblici, sia coi vescovi ed il popolo cattolico.

« Quindi — il che noi ardentemente desideravamo — si è provveduto al governo di parecchie diocesi delle quali si è fatta cessare la lunga vedovanza. Un gran numero di parrocchie hanno veduto i loro curati rimessi alla loro direzione; gli ostacoli che impedivano l'esercizio del potere episcopale in ciò che concerne l'applicazione della disciplina e la redazione delle sentenze sono stati eliminati. In un solo anno abbiamo veduto ristabilirsi quattro Seminarii ecclesiastici, e fra non molto sarà possibile di erigerne un altro ad Osnabrüch ed un altro ancora a Limburgo. Inoltre sarà permesso di mandare per la loro istruzione nei Seminarii del Regno gli alunni delle diocesi che non hanno Seminario.

« Infine, alcuni degli Ordini religiosi essendo richiamati, l'azione cristiana si diffonderà più largamente, e molti potranno, senza pericolo, tendere alla perfezione assoluta delle virtù cristiane. Nel che si sodisfa ad un giusto desiderio dei cattolici, perchè è certo che gli Ordini religiosi hanno lasciato fra loro grandissimi rimpianti, e che pei doveri della carità, per la formazione dei costumi del popolo, per diffondere ogni sorta di lumi sul genere umano essi offrono allo Stato il più utile sussidio.

« Per queste ragioni comprenderete agevolmente, venerabile fratello, che ben si tratta di abrogazione o derogazione di queste leggi funeste in maniera che oramai sembrano potersi tollerare con minore disagio. Nondimeno sarà opera della Santa Sede di esercitare sempre una grandissima vigilanza ed ogni cosa esaminare perchè si cerchino altri e più ampli miglioramenti a questa condizione di cose, ch'è lungi dall'essere eccellente.

« D'altra parte la coscienza del nostro apostolico officio nonchè la prudenza stessa in tutto ciò che concerne gli affari da trattare, ci avvertono di preferire il bene presente e certo all'aspettativa di una speranza dubbiosa ed incerta. Perchè qualunque indirizzo il tempo potrà imprimere al corso degli affari di Germania, è certo un gran fatto e di gran profitto per la Chiesa, che i Vescovi possano, in virtù del loro sacro potere, dirigere il clero ed il popolo; che il gregge cattolico possa ricevere [illegible] costumi; che gli allievi del Santuario possano essere, in vista del sacerdozio, santamente educati nei Seminarii; che i membri di alcuni Ordini religiosi possano, in pieno giorno e sotto gli occhi del popolo delle città, lavorare, con tutte le loro forze, alla più grande glorificazione delle virtù evangeliche.

« Resta, ancora, è vero, che si debbano comunicare i nomi dei sacerdoti designati per l'amministrazione delle parrocchie. Ma riguardo a ciò, le prove d'integrità e fortezza che ha dato il vostro clero in mezzo alle più gravi difficoltà, attestano fino a qual punto esso sia penetrato della santità dei suoi doveri. Quanto ai chierici più giovani, si è in diritto di sperare che, educati sotto la vostra direzione all'officio sacerdotale, rinnovelleranno, al bisogno, questi stessi esempii di virtù.

« Del resto, per quanto concerne questo punto, sono sette anni che Noi l'abbiamo detto, e l'anno scorso tornammo a ripeterlo. Noi non vogliamo, se ciò apparisse essenziale, respingere le richieste della Prussia; ed è per questo che, quando si pose mano a rifare o a riformare le leggi in questione, ripulammo giusto mantenere la Nostra promessa. E non bisogna dimenticare che di tutte le condizioni quella fu la sola che Noi finalmente non respingemmo. Infine, siccome tutto questo affare, che consiste nella partecipazione dei nomi dei parrochi, si tratta fra Noi ed i ministri del Regno di Prussia, come appare dalle lettere scambiate da una parte e dall'altra, Noi adopereremo tutte le nostre cure perchè intervenga un accordo amichevole a fine di sapere come convenga interpretare la que-

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO di A. Matthey (*)

— Ebbene, riprese Eduardo, eccovi la pura verità. Nulla nascondo, nulla esagero. Giulio Lacrosse, di cui credo d'aver pronunciato il nome alla vostra presenza una o due volte, poichè c'incontriamo spesso al Circolo, da qualche tempo mi ispirava una certa irritazione. Trovai singolari i suoi sguardi; alcune sue allusioni avevano svegliata la mia attenzione ed eccitato la mia suscettibilità, i miei timori per voi. Ad onta di ciò, fingevo di non accorgermene, e, temendo d'ingannarmi, attendevo una circostanza.

Ieri sera, in un intermezzo, ci siamo trovati con alcuni amici.

Sapete, che, secondo la nostra intelligenza, mi sono sforzato di far credere ch'io m'interessi di una certa Coralia... La pago, ed ella per ambizione, non vuol lasciar supporre ch'io sia insensibile alle sue carezze banali e vendute.

Editta fissava in lui gli occhi suoi turchini, quasi volesse leggere, fra quelle parole, il suo pensiero.

Egli strinse teneramente le due manine da fanciulla, ch'ella gli aveva abbandonate.

— Oh! guardatemi pure, Editta! Nulla ho a nascondervi, e non mento.

La giovane arrossì alquanto per essere stata sorpresa in flagrante delitto di sospetto e di gelosa inquietudine.

— Prosegui! diss'ella, con voce appena intelligibile.

— Giulio Lacrosse si pose a parlar di Coralia con tale insistenza, che dovetti risentirmene. Allora, sogghignando, mi rispose:

— Caro mio, ciò che fate sta molto bene... È molto cavalleresco... poichè temevo che le donne della società v'avesser rapito per sempre alle donne del teatro.

Gli chiesi vivamente a qual donna della società egli alludesse, e, senza nominarvi, vi descrisse in modo da non ammettere dubbio di sorta.

Prima ch'egli finisse, l'avevo schiaffeggiato. Da qualche tempo desideravo un duello con lui. Lo volevo inevitabile e serio.

Raggiunsi il mio scopo.

— Ciò mi perderà! mormorò Editta.

— No... poichè, prima di tutto, Giulio Lacrosse è un galantuomo. Poi, la lezione, che fu severa... più di quanto avrei desiderato... spero gli basterà.

— Ma gli altri?

— Gli altri, quelli almeno che indovinarono il vero motivo della contesa, si terranno per avvisati. La maggior parte, mercè lo sciocco cicaleccio di Luigi di Noirtier, che appunto per ciò io scelsi, credono che io abbia arrischiata la vita per Coralia, e costei sarà troppo lusingata da questa idea, per non farla sapere a tutti quelli che l'avvicinano, e, fortunatamente, sono molti.

Passò un breve silenzio.

— Grazie! diss'ella. Eccoti salvo, questo è l'essenziale. Ciò doveva succedere. Queste cose si sanno sempre, si indovinano, ad onta d'ogni precauzione. Da un anno mi pare che tutti leggano la verità negli occhi miei, la sentano nel mio cuore.

— Editta, non infoscare la situazione... sii forte... è necessario.

— Lo so... non per me, ma per voi, Edoardo, io temo.

— Per me?

— Se il signor d'Orvilliers ne venisse a cognizione... sarebbe terribile, inesorabile... Vi ucciderebbe... Egli ha la freddezza del marmo... Ma ne ha pur la durezza.

— Tuttavia, per quanto lo giudichiate freddo, credo che vi ami! replicò con voce sorda Leris, senza osare di fissarle gli occhi nel volto.

— Potrebbe darsi, a suo modo... Mi ha presa... Ciò vuol dire che gli piaceva. M'ami però egli, o non m'ami, come noi l'intendiamo, ha la religione del suo onore, la passione della sua dignità... la sua vendetta sarebbe implacabile.

— Editta, perchè non volete fuggirvene meco? Sarebbe assai meglio che questa eterna commedia e quest'eterna menzogna, che c'impicciolisce.

— Non posso, rispose cogli occhi pieni di lagrime. Mio padre ne morrebbe. E se me gli son sacrificata, non fu per assassinarlo dipoi.

X.

La perquisizione in casa di Juan Cameron aveva seguito il suo corso.

Il signor d'Orvilliers s'era ritirato, non appena finita la propria missione, missione per lui doppiamente penosa, poichè aveva per iscopo di raccogliere un gran numero di carte e arrestare provvisoriamente il proscritto spagnuolo.

Non è a credersi, giudicando dalle apparenze, che il giudice d'istruzione fosse un personaggio tenero o sentimentale, facile a commuoversi, ed a cui le proprie funzioni ispirassero una ripugnanza abituale.

In questo caso, gli sarebbe stato facilissimo il rinunciarvi.

Possessore d'una considerevole sostanza personale e d'uno fra i più illustri e stimati nomi dell'antica Brettagna, per solo gusto e per una specie di tradizione di famiglia, non per necessità o bisogno di farsi strada nel mondo, aveva abbracciata questa carriera.

Da molti secoli i d'Orvilliers, di padre in figlio appartenevano a quella nobiltà di toga, sorella e rivale della nobiltà di spada, le cui grandi ed austere figure riempiono la storia della vecchia monarchia.

Vi erano anche stati degli Orvilliers, presidenti al Parlamento di Parigi.

Alcuni erano stati, più o meno ascoltati, i saggi consiglieri del Re, che s'interponevano fra lui e la ribelle nobiltà; o avevan tenuto testa ai capricci del potere assoluto, portando a' pie' del trono le rimostranze dei loro Pari, parlando in nome del popolo schiacciato dalle imposte, ruinato dalle guerre, taglieggiato dai capricci e dall'avidità dei finanzieri.

Luigi Raimondo, ultimo rampollo dei d'Orvilliers e, al punto del nostro racconto, unico rappresentante di questa lunga schiatta di personaggi, famosi pel loro talento e la loro probità, dagli avi suoi aveva ereditato quella fermezza un po' solenne e quella dura austerità, che ogni giorno più scompaiono dai nostri costumi.

Era lo schiavo del dovere, rispettando sommamente sè stesso e tutto ciò che dello stesso suo rispetto giudicasse degno.

Pel suo carattere e per la sua integerrima condotta, per la rettitudine de' suoi giudizii e l'abilità che sapeva adoperare nell'esercizio delle sue funzioni, era, nella magistratura, tenuto in grande stima.

Non diciamo che fosse sensibile, ma, quando la difesa degli interessi sociali, di cui era degno rappresentante, glielo permettevano, mostrava nobile cuore e generosità di spirito.

Non mai indulgente. Sempre giusto. Così lo si avrebbe potuto definire.

Si capisce di leggieri, come questo personaggio, più magnanimo e fiero che seducente od espansivo, quando pur l'avesse desiderato, od anche sognato, non sapeva intenerirsi, qualunque fosse la passione che lo dominasse.

Fra poco vedremo che, per questa sua natura corretta fino alla più glaciale freddezza, e di cui, quando pur l'avesse voluto, non avrebbe saputo sciogliersi, doveva far cadere sugli altri e su lui stesso le più grandi calamità, i più grandi dolori.

Juan Cameron gl'ispirava una stima affatto particolare, sebbene per la sua stessa posizione, non dovesse amare i cospiratori. Ma l'esercito sotto cui Juan serviva, il disinteresse e l'abnegazione sua, l'eroico suo coraggio o la conoscenza della sua vita non potevano a meno d'inspirare al signor d'Orvilliers, una segreta simpatia.

Con ideali diversi e sotto diversa forma di Governo, che ambedue servivano con rigida lealtà, con diverse tradizioni di famiglia, con diverse tendenze dell'anima propria, il giudice pur nutriva pel proscritto quella specie di rispetto, che si nutre per gli amici lontani, che non si dovranno mai più rivedere, ma il cui ricordo scuote le nostre più intime fibre. (*Continua*.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

stione, e qual regola si debba seguire nella pratica, se avviene che il Vescovo voglia una cosa ed il prefetto della Provincia un' altra. Tale è, in sostanza, l' avviso contenuto nelle lettere del Vescovo di Fulda per ciò che concerne il potere e i motivi d' eccezione.

« In conseguenza, e considerate soprattutto le proposte del Vescovo di Fulda approvate dal Senato, siccome la legge, di cui abbiamo parlato apporta a molti inconvenienti un rimedio che non è nè fittizio, nè certamente disprezzabile; e siccome essa apre la via ad una pace, a raggiunger la quale da sì lungo tempo tanti sforzi e fatiche si sono messe in opera, Noi crediamo necessario che i cattolici non rifiutino la loro adesione alla domanda di voto per questa legge, che sarà presentata all' altra Camera legislativa.

« Quanto a Voi, venerabile fratello, ed ai vostri colleghi, adoperate con tutta sicurezza i vostri sforzi, e con tutta la potenza di esortazione e di autorità che vi sarà possibile, perchè tutti i cattolici si affidino pienamente alla Sede apostolica e riposino in tutta tranquillità nei suoi consigli, perchè essa difenderà sempre in Prussia, com' è suo dovere, con la stessa vigilanza e carità, la causa del nome cattolico. Già il Nostro cuore si rallegra a questo pensiero, che, spariti i motivi della discordia, il clero ed il popolo cattolico non formeranno più che un solo cuore coi loro Vescovi, e che soprattutto rispetteranno ed onoreranno, come al presente, il Pontefice romano, che nella Chiesa è il principio dell' unità ed il vincolo della salvezza.

« Frattanto come pegno dei doni celesti, e quale attestato della Nostra benevolenza, Noi vi impartiamo affettuosissimamente nel Signore l'apostolica Benedizione.

« Dato a Roma presso S. Pietro l' VIII aprile MDCCCXXXVII.

« LEO PP. XIII. »

ITALIA

Una medaglia al Re.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Un' associazione di operai fiorentini, formatasi per presentare a S. M. il Re come atto di riconoscenza una medaglia (la commissione della quale venne affidata al Giorgi), nell' occasione che il Sovrano recherassi a Firenze per l' inaugurazione della nuova facciata del Duomo, ha pregato il professor comm. Augusto Conti di dettare l' iscrizione. E il prof. Conti ha proposte le epigrafi seguenti:

Nel *diritto* della medaglia:

A UMBERTO I. RE D' ITALIA
MAGGIO 1887

Nel *rovescio*:

AL NEPOTE
DEL RE MAGNANIMO
AL FIGLIUOLO
DEL RE GALANTUOMO
AL RE BENEFICO
GLI OPERAI FIORENTINI
RICONOSCENTI

Crediamo anzi che, per volontà degli operai stessi, il comm. prof. Conti sarà alla testa della Commissione incaricata di presentare la medaglia a S. M. e di rendersi interprete dei sentimenti degli operai fiorentini.

Napoli.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 20:

I giornali di Napoli giunti in Roma ci hanno recato:

« Stamane il prefetto della Provincia ha ricevuto dal ministro dell' interno un telegramma col quale gli s' ingiungeva di convocare d' urgenza la Deputazione provinciale perchè risolva la questione delle ultime elezioni comunali, in base alla sentenza della Sezione d' accusa, rifacendo il còmputo dei voti, ed eliminando da questo le sole quattro frazioni, nelle quali sono stati constatati i brogli.

« La Deputazione deciderà domani.

« Rifatto il còmputo secondo la prescrizione ministeriale, entrano a far parte del Consiglio comunale i signori:

« Duca di San Donato, Parascandolo, Gattola, Fasano, Ariotta, San Marco, Vittozzi, Contreras, Candida, Caracciolo Torchiarolo, De Martinis, Spiriti, Rosati, Cotronei, Pizzuti e De Matteis.

« La Giunta avendo ricevuto comunicazione di questa disposizione ministeriale, ha deliberato di non cominciare oggi la discussione sul bonificamento, per aspettare l' intervento dei nuovi consiglieri.

« Difatti apertasi la seduta del Consiglio, il sindaco ha partecipato che essendo pervenuta la notizia ufficiale della convocazione della Deputazione provinciale per risolvere la questione delle ultime elezioni amministrative, sulla base alla sentenza della sezione di accusa, ragioni di convenienza obbligavano a rimandare alla prossima seduta la discussione posta all' ordine del giorno per oggi, relativa al risanamento dei quartieri bassi.

« In seguito a questa dichiarazione del sindaco, e dopo che il Consiglio ha approvate alcune modifiche alla transazione con la Società delle acque, la tornata è stata tolta. »

Notizie conformi sono state telegrafate al *Capitan Fracassa*, il cui corrispondente aggiunge:

« Il sindaco è su tutte le furie. Si dice che si dimetterà. »

Dobbiamo credere che su ciò il corrispondente del nostro simpatico confratello non sia esattamente informato.

Il sindaco di Napoli non può infatti dolersi nè personalmente, nè ufficialmente del provvedimento adottato dal Ministero dell' interno, il quale non ha fatto che esigere l' adempimento puro e semplice della legge, e il rispetto dei giudicati della magistratura.

Tutte le questioni di forma che oggi si agitano in Napoli sono questioni d' indole essenzialmente locale, e dalla rappresentanza locale debbono essere risolute. Il Governo non deve intervenirvi se non in quanto esse rispettino od offendano la legge, ma diritto d' ingerenza sull' indole loro non ha, e se volesse esercitarlo, uscirebbe dalle sue attribuzioni, e farebbe quel che nemmeno sarebbe consentito ad un Commissario regio con attribuzioni normali.

Napoli deve avere la capacità di provvedere a sè stessa, nel modo più conforme ai suoi interessi. Nessuna grande città italiana ha forse avuto mai tanti bisogni come Napoli; ma oggi nessuna si trova neppure in condizioni migliori per soddisfarli.

Oltre al concorso finanziario, già ottenuto, Napoli è infatti sicura di avere dal Governo tutto il concorso morale che può occorrerle per affrettare non solo l' opera del suo risanamento igienico, ma l' altra di tutto il suo rinnovamento morale, che con quella è direttamente collegata.

Tommaso Lopez.

Telegrafano da Roma 21 all' *Italia*:

L' avv. Tommaso Lopez, condannato in seguito al processo del furto alla Banca nazionale d'Ancona, giungerà qui entro la settimana, e sarà diretto alla casa di pena di Narni per scontarvi la sua pena.

L' amante di Debeb.

Leggesi nella *Riforma*:

Da una lettera pervenuta dal Mar Rosso ad un nostro amico, e gentilmente comunicataci, rileviamo la seguente informazione, che potrebbe tornare preziosissima anche al comando di Massaua:

« La vedova di Haissan bey, quel tal ungherese rinnegato che fu per molto tempo governatore dei Bogos e comandante la fortezza di Keren, è sempre l' amante del fuoruscito Debeb.

« Essa è stabilita da molto tempo a Moncullo, nè mai abbandona la sua residenza, ed è presumibile perciò che il Debeb spesso la visiti, massimamente quando è in ribasso di fondi. »

All' informazione noi possiamo aggiungere, che la donna in questione è una abissina, la quale possiede una sostanza abbastanza rilevante, colla quale traffica prestando ad usura, e ingegnandosi in cento altri modi peggiori.

Tenendola d' occhio, si potrebbe forse senza troppa difficoltà venire a capo di Debeb.

INGHILTERRA

Le sdegnose dichiarazioni del Parnell circa la lettera del « Times ».

Alla Camera dei comuni, il Parnell ha fatto alcune dichiarazioni relative alla lettera, della quale il *Times* ha pubblicato il fac-simile, come ieri dicemmo. Notiamo che la lettera non è tutta di carattere di Parnell, ma soltanto la firma che si trova in fondo nella quarta pagina del foglietto su cui è scritta la lettera.

Il Parnell, dunque, nella seduta di lunedì prese a parlare dopo che il Balfour, segretario per l' Irlanda, aveva fatto un altro discorso sulla legge di coercizione che si discuteva in seconda lettura — e cominciò così, parlando del Balfour:

— Colla caratteristica slealtà — slealtà che ho ragione di supporre sarà continuata per l' avvenire — mi ha rifiutato i dieci o dodici minuti che avrei impiegato per rispondere ad una scellerata e sfrontata falsità *(forgery) (grandi applausi degl' Irlandesi)* comparsa nel *Times* di stamani, evidentemente per influire nella votazione *(nuovi applausi)* e non per alcun altro scopo....

« Io non invidio al segretario per l' Irlanda questo principio di soppressione della difesa, questo principio di calunnia e di spergiuro commesso da' suoi sostenitori. Abbiamo sentito parlare dei misfatti del signor Ford direttore dell' *Irish World* (giornale irlandese); ma egli nulla fe' mai di così perverso. *(Risa dei ministeriali e applausi degl' irlandesi che coprono le ultime parole dell' oratore.)*

— Mi domandarono se avrei parlato — continuò il Parnell — su questa faccenda e dissi che, infatti, avrei detto poche parole riguardo a questa calunnia.

Quando dapprima sentii parlare di questa preziosa macchinazione — perchè ne udii parlare prima di vederla, abitualmente non leggendo io il *Times* — supposi che un mio autografo fosse caduto nelle mani di qualche persona, la quale ne avesse fatto uso.... I membri di questa Camera conoscono la mia calligrafia e se la confronteranno con quella dalla firma comparsa sotto l' autografo del *Times*, vedranno che vi sono in tutto il nome soltanto due lettere che hanno qualche somiglianza colla mia calligrafia.

Il Parnell entrò a dare una descrizione della propria calligrafia, dicendo che egli scrive stentatamente, colle lettere che si accavallano, alle volte, l' una sull' altra, e in modo poco intelligibile, mentre la calligrafia che apparisce nel fac simile del *Times* è chiara e piuttosto uguale.

« Il nome dell' anonimo scrittore di quella lettera — soggiunge — non è menzionato. Quella calligrafia mi è sconosciuta. Io mai nulla seppi di quella lettera; mai feci scrivere quella lettera; mai vidi quella lettera prima che comparisse nel *Times*. »

E conchiuse:

— Gli uomini politici sono davvero giunti ad un bel passo, in questo paese, quando il capo di un partito di 86 membri deve stare in piedi al tocco e dieci minuti dopo la mezzanotte nella Camera dei comuni, allo scopo di difendersi da un' anonima manipolazione *(fabrication)* del genere di quella del *Times*.

SPAGNA

L' attentato contro Bazaine

Per due giorni di seguito la *Stefani* ci ha comunicato alcune notizie sull' attentato avvenuto a Madrid, contro l' ex maresciallo Bazaine, il quale — come già ricordammo ai lettori — giudicato traditore e degradato da un' altra Corte di giustizia in Francia per avere nel 1870 reso Metz ai Tedeschi, era riuscito a fuggire dalla prigione perpetua, cui era stato condannato e avea riparato in Spagna.

Ora, però, che ci giungono i giornali esteri, spigoliamo da essi le notizie più interessanti.

Bazaine — che ha una gamba rotta — è costretto a rimanere in casa. Sua moglie, col resto della famiglia, si trova attualmente al Messico: un suo figlio, sergente nei cacciatori spagnuoli, è assente da Madrid. Egli vive, quindi, solo con un servo e una domestica, in via Monte Esquinza, 23, presso la passeggiata Castellana, in un ammezzato, mobiliato con molto lusso.

I servi raccontano che da alcuni giorni parecchie persone chiedevano di vedere l' ex maresciallo; ma la loro insistenza svegliò la diffidenza e non furono ammesse.

Nel pomeriggio di domenica, 17, un giovane francese si presentò domandando di vedere Bazaine; essendogli stato risposto ch' era assente di casa, il giovane si ritirò e disse che sarebbe ritornato l' indomani.

Infatti, ritornò il lunedì e fu ricevuto.

Era un francese. La sua età, 37 anni: biondo, di media statura, vestito convenientemente. La sua carta da visita portava il nome di Fabre, corrispondente del *Courrier de la Rochelle*.

Bazaine si trattenne seco lui circa un' ora. Quel giovine sembrava calmo. Ma tutto in un momento si alzò dalla sedia e lanciandosi su Bazaine gli vibrò una pugnalata.

Bazaine fu ferito alla fronte.

L' assassino gridò:

— Ho vendicato la mia patria.

E fuggì facendo ruzzolare il servo nel quale s' imbattè, e che accorreva per avere udito a gridare il suo padrone e sonare fortemente il campanello.

La domestica l' inseguì per le scale urlando:

— All' assassino, all' assassino!

Ma non ebbe fatti che pochi passi fuori della porta che fu afferrato dal deputato Laserra e dal dott. Vasquez, i quali in quel momento giungevano in casa di Bazaine.

Non oppose resistenza; ripetè:

— Sono contento di avere vendicata la mia patria.

L' assassino fu consegnato alle guardie accorse.

Condotto alla Polizia, fu immediatamente interrogato dal prefetto di Madrid e da un giudice istruttore.

Invitato a farsi conoscere, consegnò una carta da visita, poco leggibile, uguale a quella colla quale si era presentato in casa di Bazaine.

Invece, si constatò che il suo vero nome è Luigi Hillairaud, commesso viaggiatore, nato alla Rochella — capoluogo del dipartimento francese della Charente inferiore e città celebre nella storia della Francia.

L' Hillairaud è autore di un libro scritto tre anni or sono contro Bazaine sulla capitolazione di Metz; si dice ch' egli fu tra i volontarii all' assedio di Parigi. Si era già recato a Madrid, dopo la pubblicazione di quell' opuscolo, per compiere il suo proposito, ma aveva dovuto rinunziarvi non essendogli riuscito d' incontrare Bazaine.

Nell' interrogatorio sembrava esaltato; dichiarò che aveva compita la missione ricevuta da Dio, di vendicare la Francia dal tradimento di Bazaine.

Soggiunse di essersi recato tre volte in casa dell' ex maresciallo, per ucciderlo con un pugnale avvelenato e con un coltello triangolare di piccola dimensione.

Egli firmò, con tutta calma, la sua dichiarazione.

Poi, fu rinchiuso nel carcere cellulare.

Il giudice istruttore si recò subito a ricevere la deposizione di Bazaine.

Il medico trovò l' osso leso.

Una speciale gravità risulta dallo stato maladiccio di Bazaine e dalla sua grave età.

Però non si crede che il pugnale fosse avvelenato.

Lo stato del ferito migliora.

Hillairaud era giunto a Madrid sabato scorso; dimandò a un interprete di essere condotto in casa di Bazaine. Fu accompagnato, ma non fu ricevuto. Vi ritornò la domenica seguente e — come abbiamo detto sopra — non essendo stato nemmeno ora ricevuto — disse che sarebbe ritornato l' indomani, desiderando un abboccamento col Bazaine.

Le sere di sabato e domenica le passò al *Caffè di Francia*, in compagnia di altri francesi.

Si rimarcò il suo contegno riservato e preoccupato.

A parecchie persone, colà, aveva detto di essere commesso viaggiatore di fabbriche di carrozze e che al più presto sarebbe partito da Madrid.

Si dice che gli ex difensori di Metz raccolgano delle firme per una petizione ai giudici di Madrid, sperandosi ch' essi terranno conto dei motivi e del sentimento patriottico che hanno spinto l' Hillairaud a diventare un assassino.

Un ultimo particolare.

Il pugnale sequestrato dall' autorità giudiziaria è di lama cortissima, triangolare, ed ha il manico di ebano.

Notizie cittadine

Venezia 22 aprile

Monumento a Vittorio Emanuele. — Ieri, la statua equestre di Vittorio Emanuele venne innalzata e posta a sito.

Corrono voci che nella parte inferiore della statua, cioè nello zoccolo, il quale raffigura, nel getto in bronzo, il terreno su cui posa il cavallo, vi sono dei simboli.

Ciò non è vero.

Dono della Regina d' Inghilterra alla Marciana. — Sir Henry Layard, tornato ora tra noi, reduce dall' Inghilterra, ha presentato alla Marciana, per commissione della Regina Vittoria, un esemplare dell' opera: *The Raphael Collection in the Royal Castle of Windsor*, edita d' ordine della Regina. È uno splendido volume, d' un contenuto importantissimo agli studiosi di cose d' arte; mentre che l' esemplare in discorso acquista maggior pregio dal portare la nota, che è stato presentato dalla Regina alla Biblioteca di San Marco. È quindi da saper grado a sir Henry Layard d' avere procurato alla detta Biblioteca un sì splendido dono; ed è questa una nuova prova ch' egli non lascia occasione per dimostrare il suo vero affetto verso la nostra città.

Tiro a segno. — Domenica 24 aprile 1887, dalle 9 alle 11 e tre quarti ant. e dalle 2 alle 4 pom. si eseguirà la 5ª lezione di tiro ordinario, fuoco accelerato. Nel successivo giorno lunedì 25, con lo stesso orario, si eseguirà la 6ª lezione. Alle 4 pom. avrà luogo la gara domenicale. Esaurita la precedente gara, sarà tenuta quella « domenicale fra i non premiati. »

Esposizione d' arte antica. — In una assemblea straordinaria del Circolo artistico, veniva deliberato di tenere nelle proprie sale una Esposizione d' arte antica, e l' idea ci sembra buona.

L' assemblea accordava alla Presidenza ogni facoltà, e di conseguenza quest' ultima officiava pel patronato il comm. Giovanni Mussi, prefetto, e per la presidenza onoraria il comm. Dante Serego Allighieri, sindaco, che ambidue gentilmente accettarono.

La Presidenza si associava poscia in Comitato esecutivo, eleggendolo fra i soci nelle persone dei signori:

Barozzi comm. Nicolò, presidente; co. Filippo Nani Mocenigo, vicepresidente; bar. Alberto Treves de Bonfili, vicepresidente; Allegri prof. cav. Carlo, De Blaas prof. cav. Eugenio, Dorigo cav. Francesco, Felici cav. Augusto, Levi comm. Cesare Augusto, Orefice prof. ing. Pellegrino, Richetti Davide, Chiggiato ing. Arturo, Mayr prof. Giovanni, segretarii.

Essendo ormai assicurato l' esito dell' Esposizione, venne fissata l' apertura della stessa il 5 giugno, giorno dello Statuto.

Raccomandiamo quindi ai nostri concittadini di agevolare l' opera del benemerito Comitato, il quale ha il nobile scopo di concorrere anch' esso a vantaggio dell' arte e della città.

Marcia per l' inaugurazione dell' Esposizione nazionale artistica. — È uscita, edita dal bravo editore sig. E. Brocco, la Marcia per l' inaugurazione dell' Esposizione nazionale artistica, composta per Banda da quel bello ingegno musicale, ch' è il dott. Ugo Errera, e ridotta da lui stesso per pianoforte.

Il lavoro è dedicato dall' editore al Comitato esecutivo generale dell' Esposizione stessa, ed è ornato di una copertina allegorica.

Indisposizione artistica. — In seguito alla proroga dell' apertura dell' Esposizione nazionale, l' Indisposizione artistica s' inaugurerà il giorno 7 maggio.

Gli artisti, in seguito a ciò, potranno inviare le loro opere all' Indisposizione, sino a tutto il 28 del corrente mese.

Gara internazionale di bigliardo. — In Calle del Cavalletto, N. 1097 si stanno allestendo le sale da bigliardo Gio. Montanari, che si apriranno quanto prima a pubblico giuoco per cura di una Società Reggiana, e nelle quali avrà luogo a suo tempo la gara internazionale di bigliardo or ora conchiusa col Comitato dei festeggiamenti.

Pei forestieri. — Il sindaco avvisa che in un locale presso la porta d' uscita della Stazione ferroviaria, un apposito incaricato per conto del Municipio fornirà ai forestieri, che la richiedessero l' indicazione di alloggi privati, col prezzo per ogni stanza, denunciati al Municipio stesso in base all' Avviso pubblicato l' 11 marzo p. p.

Società veneta promotrice di belle arti. — Sappiamo che in questi giorni, andarono venduti, presso la Permanente, altri due quadri, uno del Ferrazzi, ed uno del Pajetta.

Ospedale civile. — Domani, 23 corr., alle ore 4 pom., verrà inaugurato in questo Ospedale un Gabinetto di lettura con annessa Biblioteca, a disposizione dei medici interni ed esterni, nonchè di quelli del R. Esercito e della R. Marina, e degli studenti di medicina che ne facessero domanda a questo Ispettorato.

Conferenza. — Nella sala del Ridotto, domenica 24 corr., alle ore 2 pom., avrà luogo una conferenza del prof. V. Andrei sulla *Cremazione*.

Concerto Lardello. — Pochissima gente intervenne iersera al concerto dato dal bravo sonatore di contrabbasso, sig. Lardello, allievo del nostro Liceo, giovane che, se come abbiamo detto ripetute volte, prometteva assai, ora possiamo soggiungere con compiacenza che mantiene molto.

E il sig. Lardello principalmente, e gli altri che lo coadiuvarono furono festeggiatissimi.

Peccato, ripetiamo, che gli spettatori fossero tanto scarsi.

Vaporetti veneziani. — Dal 23 corr. in poi, vi sarà un servizio regolare con vaporetti nelle prime ore del mattino, dallo Stazio del Carbon a quello della Ferrovia, con fermate sì nell' andata che nel ritorno, alla Ca D' Oro e a S. Geremia. Questo sarà in corrispondenza coi convogli in partenza ed in arrivo. L' orario sarà il seguente:

In corrispondenza coi treni in partenza:
Partenze dal Carbon: 4 ant., 4.30 ant., 5 ant., 5.30. ant., 6 ant., 6.40 ant.

In corrispondenza coi treni in arrivo:
Partenze dalla Ferrovia: 4.20 ant., 5 ant., 5.25 ant., 6 ant., 6.30 ant.

Scarcerato arrestato. — È stato arrestato il pregiudicato D. P. G., uscito ieri stesso dalle carceri. Ei venne colto in flagrante furto di una sedia al negozio mobiglie in Campo a S. Maria Formosa. — (B. d. Q.)

Assistenza pubblica. — Ieri sera, verso le 9, in campo di S. Maria Formosa, gli agenti di P. S. raccolsero ed accompagnarono al Nosocomio Dal Piero Iseo, perchè colpito da male improvviso. — (B. d. Q.)

Disgrazia. — Il 19 corrente, mentre il facchino Mussetti Nicolò lavorava su un piroscafo inglese, per rottura di una corda, gli cadde sulla testa uno dei mastelli con cui si scarica il carbone, producendogli una ferita lacero contusa, con commozione cerebrale. Venne accompagnato all' Ospedale militare di S. Chiara per le prime cure. — (B d. Q.)

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 15, 16, 17, 18 e 19 aprile, nella quarta pagina.)

Corriere del mattino

Venezia 22 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 3.10.

Procedesi all' estrazione a sorte della Deputazione del Senato all' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Venezia.

Magliani presenta il catenaccio e ne rileva l' urgenza. Prega la Commissione permanente delle finanze di riferirne seduta stante.

È approvato.

Sospendesi la seduta, e la Commissione delle finanze ritirasi per riferire.

Alle ore 4 45 riprendesi la seduta.

Perazzi, relatore, legge la Relazione della Commissione e si astiene dal pronunziare un giudizio in riserva dell' esame, e consiglia l' approvazione dei provvedimenti, quale viene proposta dal Governo.

Cambray Digny approva il nuovo indirizzo finanziario destinato a fornire il Governo dei mezzi di guidare la politica al miglior vantaggio del paese. Le sue parole non avranno quindi carattere di opposizione. Riconosce le esigenze che consigliano le leggi del catenaccio, ma intanto manca il tempo maturo per l' esame. Non crede che presentemente la speculazione possa estendersi ai grani. Rileva che questo provvedimento darà luogo a vive discussioni. Propone che la tassa sul grano venga esclusa dalla legge del catenaccio. Diffida dei probabili aumenti. Crede che i ministri dividano le sue opinioni economiche, ma egli si ricorda che per le esigenze finanziarie dovette passar sopra le sue convinzioni economiche e proporre la legge sul macinato,

Guarnieri si associa alla proposta del preopinante, poichè vede abbassarsi la bandiera del libero scambio e alzare quella della protezione.

Magliani ringrazia dell' appoggio Cambray Digny. Gli spiace di non poter consentire nella sua proposta; dimostra la speculazione possibile; assicura che appena si ebbe la notizia della probabile imposizione, la speculazione si fece su vasta scala. Escludere il grano dal catenaccio sarebbe recare un grave danno all' erario e al commercio. Riconosce la gravità del provvedimento, ma esclude che pregiudichi la questione; esso servirà invece ad illuminare la discussione. Cita l' esempio della Francia, della Germania e dell' Austria, che accrescono i dazii. Il risultato della Commissione d' inchiesta suffraga la proposta del Governo. Prega Digny e Guarnieri di non insistere nella proposta. Dichiarasi non esagerato protettore nè dell' industria nè dell' agricoltura. Accettando la proposta, il Governo diminuirebbe l' efficace provvedimento.

Digny dice che gli spiace di non poter aderire, non essendo soddisfatto delle ragioni addotte. Insiste nelle precedenti considerazioni.

Magliani dice che escludere la tassa sul grano sarebbe veramente pregiudicare la questione.

Guarnieri dice che le parole del ministro non sono rassicuranti, ma calmanti. Non divide però le apprensioni del ministro circa le speculazioni. Insiste nella proposta.

Sambuy, perchè il provvedimento non si voti coll' eloquenza del silenzio, dichiarerà il suo voto. Riconosce che il voto presente pregiudica alquanto la questione, ma le parole del ministro assicurano non trattarsi di esagerata protezione, ma di semplice difesa. Dichiara che voterà in favore, sapendo di pregiudicare la questione, quantunque gli costi assai. Vuole la sua parte d' impopolarità e l' accetta, perchè le nuove imposte sono destinate a reggere la politica dello Stato e a completare i provvedimenti militari.

Corte dice che la presente questione si collega cogli avvenimenti del Mar Rosso. Sostiene che il nostro onore non fu compromesso; nessun disastro vi è a vendicare. La spedizione nel Mar Rosso fu un grave errore. Desidera sapere cosa intenda fare il Governo innanzi di dare il suo voto. Sollecita la risposta della sua domanda d' interpellanza al Presidente del Consiglio e a Grimaldi.

Il *Presidente del Consiglio* si riserva di dichiarare se e quando intenderà rispondere.

Corte prende atto.

Griffini dimostra che non trattasi di pregiudicare il libero scambio; in ogni caso sarebbe stato già pregiudicato con altri provvedimenti.

Cambray Digny replica brevemente.

Perazzi, relatore, spiega l' indole speciale della legge presente. Cita l' esempio dell' Inghilterra. Certo, approvando, si consente alle linee generali del provvedimento finanziario. La Commissione permanente di finanza fu unanime a riconoscere che la finanza debba essere rinforzata e stabile, com' essa riconobbe parimenti che non approvandosi la legge deriverebbe un grave danno all' Erario; però il merito della questione venne assolutamente escluso. Prega il Senato di non approvare la proposta Digny.

Cambray Digny, per dimostrare che la sua proposta, che potrebbe avere l' appoggio di parecchi senatori, non ha carattere di opposizione, consente di ritirarla quando le parole del relatore abbiano la conferma del Governo.

Magliani conferma le parole del relatore: nessuna questione essere pregiudicata dall' approvazione della legge. Aggiunge che non crede venir meno alla dottrina della libertà economica che rese grandi gli Stati.

Cambray Digny ringrazia e dichiara di ritirare la proposta.

Approvasi l' articolo unico.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Il progetto risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

Il Senato si convocherà a domicilio.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.25.

Il *Presidente* comunica le nomine fatte per incarico avuto dalla Camera, dei membri mancanti in varie Commissioni. Comunica inoltre l' invito del sindaco di Venezia per la rappresentanza della Camera all' inaugurazione dei monumenti a Vittorio Emanuele e a Garibaldi, e simili inviti del sindaco di Firenze allo scoprimento della facciata del Duomo e alla tumulazione delle ceneri di Rossini in Santa Croce.

Per l' ultima cerimonia si delegano i deputati della Provincia di Firenze.

Per ciascuna delle due altre si sorteggiano i cinque deputati che si uniranno alla rappresentanza della Presidenza.

Arcoleo svolge l' interrogazione sua e di altri sul ritardo e sui provvedimenti immediati pella costruzione della linea Valsavoia-Caltagirone.

Saracco risponde che le aste andarono deserte. Si rinnoveranno i capitolati con un preventivo di spesa superiore al precedente. È pronto pel primo tronco e presto si riaprirà l' asta pel secondo; converrà aspettare i fondi.

Arcoleo raccomanda che si provveda nella legge da discutersi per la costruzione delle ferrovie.

Saracco replica che il Governo spenderà quel che può spendere, nè farà eccezione per una linea più che per un' altra.

Cucchi Francesco svolge l' interrogazione sulla costruzione della linea Lecco-Colico.

Saracco risponde che i preventivi erano gravemente inferiori al vero; si verificarono gravi ostacoli tecnici, si studii il tracciato più economico. I denari destinati a quella linea si impiegarono per le altre. Nel progetto che il Governo presenterà in novembre, con un esatto programma ferroviario e finanziario, si restituirà la somma.

Di Sant' Onofrio svolge l' interrogazione sulla costruzione della ferrovia Messina Cerda, raccomandando al ministro di mantenere la promessa del suo predecessore per l' appalto del tronco San Filippo Barcellona.

Il *ministro* risponde essere in corso gli atti per l' appalto.

Garibaldi svolge l' interrogazione sulla Velletri-Terracina, lamentando i ritardi.

Saracco dimostra dipendere dalla spesa ingente superiore al preventivo.

Garibaldi sostiene doversi mantenere le promesse fatte alle popolazioni; crede esagerati i calcoli del ministro.

Saracco replica confermandoli.

Garibaldi non è soddisfatto.

Del Balzo svolge l' interrogazione sui ritardi per la costruzione della ferrovia Avellino-Benevento.

Saracco intende di anticipare le somme per antecipazione di lavori, eccetto quando gli appaltatori offrano altri vantaggi allo Stato.

Del Balzo replica trattarsi qui solo di meno severa interpretazione del contratto.

Saracco dice che esaminerà.

Garibaldi, per non aggravare la posizione di Genè, ancora assente, ritira l' interrogazione sulla direzione militare del Corpo di occupazione in Africa.

Bertolè-Viale prega Breganze di ritirare la interpellanza sulla composizione di quel Corpo, dichiarando che intende di cambiarne l' ordinamento e che ha già dato nota delle variazioni al bilancio per specificare le spese del Corpo in Africa, comprese le competenze sul piede di pace.

Breganze prende atto e ritira.

Mel svolge la sua interrogazione, domandando se il ministro intenda di ripresentare il progetto per togliere la disparità di trattamento dei Comuni veneti e mantovani per le somministrazioni alle truppe.

Bertolè assicura che lo ripresenterà verso metà di maggio.

Annunziansi le seguenti interrogazioni:

di *Fazio* sul ritardo della costruzione della ferrovia Isernia-Campobasso e sugli intendimenti del Governo per le riforme amministrative;

di *Falconi* sul ritardo della costruzione della ferrovia Cajanello Isernia;

di *Maffi* e *Armirotti* sui provvedimenti legislativi che riguardano gli scioperi e sulla responsabilità per gl' infortunii sul lavoro;

di *Cavallotti* sugli intendimenti del Governo per meglio assicurare il più severo funzionamento delle leggi e della giustizia, il maggior rispetto dei diritti di manifestazione del pensiero e la moralità nell' uso del denaro pubblico, specialmente per stipendiare la stampa.

Si dà lettura di varie proposte di legge di iniziativa parlamentare, che si discuteranno domani.

Discutesi il disegno di concorso del fondo religione, culto e beneficenza nella spesa per l'Ospedale di San Spirito in Roma.

Dopo osservazioni di *Toscanelli*, approvasi l'articolo unico, che è approvato poi a scrutinio segreto con voti 182 contro 48.

Levasi la seduta alle ore 5.10.

(*Agenzia Stefani.*)

I progetti di Saracco.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il progetto di legge testè presentato dal ministro dei lavori pubblici on. Saracco, contiene le basi di un nuovo e completo riordinamento dell'importante problema delle costruzioni ferroviarie. Ve ne accenno le disposizioni principali.

È stanziata la somma di 121 milioni quale maggiore spesa per le costruzioni ferroviarie compiute o prossime al loro termine. Tale stanziamento è ripartito in cinque esercizii dal 1887 al 1890 91. Esso consente di liquidare le partite aperte e di provvedere al maggiore costo di parecchie delle linee in corso di costruzione al fine di condurle a rapido compimento. Tra cui la succursale dei Giovi che tanto interessa il porto di Genova.

In aggiunta alla somma di 2 milioni e mezzo già stanziata nel bilancio del corrente anno dal Ministero dei lavori pubblici per la Roma-Sulmona, è autorizzata una maggiore spesa di 50 milioni per detta linea. La spesa è così ripartita: milioni 16 e mezzo nel 1887 88; milioni 14 nel 1888 89, milioni 14 nel 1889 90; milioni 5 e mezzo nel 1890-91. Benchè i pagamenti siano divisi fra quattro anni, i lavori saranno condotti in modo da compiere la linea Roma-Sulmona in due anni ch' è il minor tempo possibile. Così la direttissima non avrà a subire il più piccolo ritardo.

Oltre il mezzo milione già in bilancio, è stanziata la somma di 48 milioni e mezzo per la ferrovia Genova-Ovada Asti in esecuzione della legge del 1881. Lo stanziamento è così diviso: milioni 3 nel 1887-88; milioni 4 nel 1888-89; milioni 7 nel 1889 90; milioni 8 nel 1890 91; milioni 10 nel 1891 92; milioni 9 nel 1892 93; milioni nel 1893 94. Gli stanziamenti minori dei primi anni, sono quanto occorre per la grande galleria del Turchino che dovrebb' essere ultimata nel 1890: crescono da quell' anno in poi per la costruzione delle linee d' accesso. L'intera ferrovia dovrebb' essere compiuta nel 1894.

Il Governo promette di presentare entro il novembre di quest' anno un progetto di legge, nel quale verrà distinta in appositi capitoli, linea per linea, la somma che spetta a ciascuna di esse. Tale disposizione ha per effetto d' impedire che alcune linee assorbano gli stanziamenti delle altre e questa vengano ingiustamente ritardate. Per evitare codesto inconveniente, tanto lamentato nel passato, gli stanziamenti di ciascuna linea resteranno intangibili.

Nel 1887-88 e 1889 90 lo stanziamento complessivo per le costruzioni ferroviarie, comprese le liquidazioni in corso, la Roma Napoli, ecc., sarà elevato da 102 a 140 milioni all' anno. Il Governo prende impegno che dal 1890 91 in poi gli stanziamenti annuali non saranno minori di [illegible] milioni.

Colla legge del 1873 il Governo è autorizzato a concedere all' industria privata ferrovie locali con un sussidio di lire 1000 a chilometro per 35 anni. Col nuovo progetto il Governo avrebbe la facoltà di accordare un sussidio che varii da 1000 a 3000 lire per chilometro, e per una durata pure variabile da 35 a 70 anni. Con decreto reale si stabiliranno le norme per graduare la misura e la durata di codesto sussidio a seconda dei diversi casi.

Questa disposizione risolve le note questioni sollevate in occasione dei mille chilometri, e le grandi domande di ferrovie locali sorte nelle varie parti d' Italia e nelle vostre Provincie.

Toscanelli e Bonghi.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L' on. Toscanelli provocò più volte l' ilarità della Camera. Quando disse ch' egli voleva una finanza democratica e non aristocratica, gli on. Bonghi e Branca lo interruppero esclamando che questa era una frase vuota di senso. L' on. Toscanelli rispose che quella frase aveva dato loro sui nervi; Bonghi replicò che la risposta del Toscanelli non lo riguardava, perchè era un uomo senza nervi. (*Ilarità.*)

La Camera e i provvedimenti finanziarii.

Si legge nella *Tribuna*:

Dallo scambio d' idee tra i commissarii delle tariffe doganali risultò prevalente la tendenza ad accettare i dazii sui cereali quali vennero proposti dal Governo; invece la maggioranza della Commissione pare contraria a ristabilire i due decimi sull' imposta fondiaria. Si attendono le dichiarazioni del ministro Magliani, anche per vedere i possibili surrogati.

Gli Ufficii della Camera.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

La costituzione degli Ufficii riuscì come segue:

1.° Ufficio. Presidente Pianciani, vicepresidente Gandolfi, segretario San Giuliano.

2.° Ufficio. Presidente Berti, vicepresidente Tarentino, segretario Sacchi.

3.° Ufficio. Presidente Miceli, vicepresidente Caterna, segretario Balenzano.

4.° Ufficio. Presidente Baccarini, vicepresidente Pelloux, segretario Gallo.

5.° Ufficio. Presidente De Zerbi, vicepresidente Chinaglia, segretario De Bernardis.

6° Ufficio. Presidente Laporta, vice-presidente Berio, segretario Compagna.

7° Ufficio. Presidente Tondi, vice-presidente Di Zio, segretario Miniscalchi.

8° Ufficio. Presidente Ferracciù, vice-presidente De Renzis, segretario Borgatta.

9° Ufficio. Presidente Sandonato, vice-presidente Damiani, segretario Chiara.

I Collegii vacanti dei nuovi ministri e segretarii generali sono convocati per l'8 maggio.

La legge comunale e provinciale. Le idee di Crispi?

Telegrafano da Roma 21 alla *Lombardia*:

Crispi intervenne oggi alla seduta della Commissioni per la nuova legge comunale e provinciale. Dichiarò che su questo argomento non ha ancora preso i necessarii accordi coi suoi colleghi del Ministero. Tuttavia, in linea generale, crede inopportuno riformare interamente e radicalmente gli ordinamenti amministrativi, preferendo invece giungervi gradatamente. Egli quindi inclinerebbe a stralciare dal progetto di legge complessivo diverse questioni che gli sembrano più mature, e risolverle separatamente. Fra queste occupa il primo posto quella dell' elettorato amministrativo.

(Sono le idee di Crispi o i desiderii dei radicali?)

L' Associazione della Stampa.

Telegrafano da Roma 21 alla *Persev.*:

All' adunanza dell'Associazione della Stampa, tenuta stasera, e preseduta dall' onor. Bonghi, erano presenti un centinaio di socii.

Dopo una breve e calma discussione, si approvò la seguente mozione:

« L' Associazione della Stampa;

« Vista la domanda pervenuta alla Presidenza in occasione delle misure prese a Massaua contro alcuni corrispondenti di giornali italiani;

« Considerato che l' Associazione non è richiesta di giudicare un fatto speciale, e, del resto, le mancano gli elementi per farlo;

« Ritenuto esser utile nell' interesse del Governo, nonchè del paese, che le condizioni dei corrispondenti al campo siano regolate da norme speciali, continue e costanti;

« Fa voti perchè il Governo voglia, per l' utilità comune, prontamente determinare e pubblicare tali regole, contemperando le necessità imposte dallo stato speciale di guerra col l' ufficio della stampa in una nazione libera. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Cairo 21. — Gl' inviati del Mahdi ripartirono riportando senza risposta la lettera diretta al Kedevi. La lettera diretta al Sultano non fu aperta. Il passo del Mahdi è considerato puerile; credesi che la sua minaccia sarà senza conseguenza.

Berlino 21. — (*Continuazione della Camera dei deputati.*) — *Richter* combatte il progetto, principalmente il diritto di conferma e di protezione, che favoriscono il servilismo. Protesta contro l' ingerenza del Papa sulle elezioni.

Bismarck confuta le deduzioni di Richter, che è più cattolico del Papa, e non disse nulla che non si trovi nei giornali cattolici. La Santa Sede non può considerarsi come istituzione straniera. I risultati delle elezioni pel *Reichstag* sarebbero stati i medesimi, con e senza il Centro; esse furono l' espressione dell' indignazione della nazione di fronte all' attitudine dell' opposizione sotto la direzione di Richter. Non si tratta di combattere una frazione, ma preservare l'Impero dai grandi pericoli. Non potrebbesi rimproverare all' oratore l' intenzione di crearsi una maggioranza in seno al *Reichstag*: tutte le frazioni nazionali dovrebbero cercare di fare i primi passi verso la Curia, in quanto ciò sia compatibile coi diritti dello Stato; e ciò si viene facendo, mediante il progetto, nella redazione approvata dalla Camera dei Signori. Introducendo cambiamenti di redazione, renderebbesi più difficile il compito del Governo. Bismarck soggiunge che il quadro dipinto da Gneist è esagerato: il Governo non potrebbe andare avanti con riguardi dottrinarii confessionali, ma solo con motivi politici. In tutte le fasi del *Kulturkampf*, agì secondo motivi politici. Il progetto non fa alcuna concessione, che possa ledere l' autorità dello Stato.

L' oratore prega vivamente tutti i partiti nazionali di non lasciar passare questo momento favorevole a stabilire la pace. Qualora i suoi amici lo abbandonassero in questo momento, egli si ritirerebbe dal servizio dello Stato prussiano, e si dedicherebbe soltanto al servizio dell' Impero. Questo lo farebbe nell' interesse della sua autorità politica e del suo onore politico, parte essenziale della sua influenza in Europa, essendo basata sulla fiducia che si ha nella sua lealtà e sincerità politica.

Siccome, continua Bismarck, si è forse in presenza di gravi lotte estere ed interne contro i partiti rivoluzionarii, desidero vivamente di allontanare tutte le discussioni interne che sono inutili.

Schwerein parla contro, perchè il progetto rafforza il potere gerarchico del Papa.

Bismarck risponde che Wirkow gli ha fatto opposizione per principio in tutte le questioni importanti. Egli, Bismarck, non ha mai additato le leggi di maggio come istituzione definitiva, ma come leggi di combattimento, come lo sono adesso le leggi contro i socialisti. Mira solamente a contentare coloro fra i cattolici, che amano la pace. Mai ha voluto esercitare una pressione permanente sopra parte dei suoi concittadini.

Gerlach, conservatore, parla a favore del progetto, esprimendo il desiderio che diasi maggiore indipendenza anche alla Chiesa protestante.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Berlino 21. — Il Consiglio federale approvò il progetto di credito suppletivo di 172 milioni di marchi, specialmente per iscopi militari, cioè esecuzione della nuova legge sulla ricostruzione delle fortezze, costruzione delle caserme e di alcune ferrovie strategiche, e fornitura del nuovo equipaggiamento dell' esercito.

Pietroburgo 21. — I negoziati con la Russia e l' Inghilterra per la delimitazione della frontiera afgana presero un andamento favorevole, che promette di ottenere un accordo. Smentisconsi i pretesi complotti scoperti ultimamente a Pietroburgo e ad Odessa, nonchè gli arresti ad Odessa. Si smentiscono pure gl' indirizzi inviati da Mosca all' Imperatore, pregandolo di trasferire la sua residenza imperiale a Mosca.

Sofia 21. — I Reggenti, dopo aver ricevuto numerose deputazioni, lasciarono stamane Filippopoli, e arrivarono a mezzodì a Haskain. La folla li acclamò.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefan

Londra 22. — (*Camera dei Comuni.*) — *Goschen* svolge le basi del bilancio, il cui sopravanzo è valutato a 974,000 sterline.

Londra 22. — Telegrammi da Pietroburgo dicono che Katkoff più che mai in favore, qualificò persino come traditori parecchi membri del Corpo diplomatico russo, e continua ad accusare Giers di fare civetterie colla Germania, la peggiore nemica della Russia. Dice che Nelidoff trascura i suoi doveri, e che bisogna richiamarlo.

Saletta a Massaua.

Roma 22. — Il Ministero della guerra comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio:

« *Massaua* 22. — Il piroscafo *Polcevera* è giunto stamane, con a bordo il generale Saletta, che assumerà il comando domani.

« GENÈ. »

Un arresto d' un commissario francese per opera d' agenti tedeschi.

Parigi 21. — L' *Agenzia Havas* ha da Pagny sur Moselle: Schnaebele, commissario speciale francese, alla stazione di Pagny, fu arrestato dalla polizia tedesca. Considerasi qui fino a nuove notizie che sia vittima di un tranello. Schnaebele aveva ricevuto parecchie lettere da Gautsch, commissario di polizia tedesco ad Ars, che lo invitavano a venir a conferire con lui pel servizio da farsi alla frontiera. Ieri alle 2 pomer. Schnaebele recavasi a piedi a trovare Gautsch, quando due agenti tedeschi lo atterrarono e lo condussero a Noveant e poscia a Metz.

La *Metzer Zeitung* afferma che l' arresto collegasi con la agitazione della lega dei patrioti; ma dice che l'accusa è assolutamente infondata. L' arresto e le circostanze che lo accompagnarono produssero a Metz e a Moncy viva emozione.

Parigi 21. — L' *Agenzia Havas* ha da Metz: Schnaebele fu arrestato da due agenti berlinesi travestiti da conduttori di bestiami. Il mandato d' arresto emana dal Tribunale di Metz, dietro istruzioni venute da Strasburgo. Fu rinchiuso in prigione preventiva, in segreta. Il procuratore della Repubblica di Nancy andò a Parigi a fare un' inchiesta.

La stessa *Agenzia Havas* riceve da Nancy: L' arresto di Schnaebele ebbe luogo nel territorio francese. Ricevette due volte una lettera del commissario di polizia di Ars sulla Mosella, per conferire circa la delimitazione delle frontiere. Andò all' appuntamento due volte infruttuosamente. Mercoledì ricevette una terza lettera, andò all' appuntamento, passeggiò circa un quarto d' ora, attendendo il commissario di Ars, oltrepassò la frontiera di alcuni metri, e fu preso da due poliziotti. Ne seguì una lotta. Li gettò a terra e rientrò nel territorio francese, ove i poliziotti lo presero ed ammanettarono.

Parigi 22. — L' *Havas* ha da Nancy: Schnaebele, invitato dai tedeschi a ristabilire un palo sulla frontiera, rovesciato, fra Noveant e Pagny, si recò sopralluogo, varcò di alcuni metri il tracciato della frontiera, e fu preso da agenti di polizia tedeschi travestiti. Resistette, ed ebbe luogo una lotta violenta. Fu atterrato, e, messegli le manette, fu condotto a Noveant, donde fu diretto a Metz, e incarcerato.

Parigi 22. — I giornali si astengono di commentare l' incidente fino all' arrivo dei rapporti ufficiali. La maggior parte rifiuta di credere, malgrado le apparenze contrarie, ad un agguato premeditato, e stimano che debba esservi malinteso, o eccesso di zelo da parte degli agenti tedeschi appostati alla frontiera. [illegible] calma, attendendo schiarimenti, che non possono tardare ad essere dati.

Parigi 22. — Il guardasigilli, dopo aver conferito con Goblet e Flourens, prescrisse al procuratore generale e al procuratore della Repubblica di Nancy, di recarsi a Pagny sulla Mosella per fare un rapporto circostanziato riguardo all' arresto di Schnaebele. Il prefetto della Meurthe e Moselle, giunto iersera a Parigi, conferì con Goblet.

La *Paix* dice che il Governo domandò schiarimenti a Berlino.

(Il fatto è così narrato dai dispacci. Crediamo però che si debbano attendere informazioni, perchè le condizioni in cui il fatto sarebbe avvenuto, appaiono troppo inverosimili.)

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 8:15 p.

La Commissione dei provvedimenti finanziarii sospese di deliberare finchè avrà udite le spiegazioni di Magliani.

Giunsero alla Commissione parecchie proteste di industriali e di Camere di commercio.

Il Bollettino della guerra reca che Ricotti è collocato a disposizione del Ministero.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 22, ore 3 15 p.

La Commissione della tariffa doganale sospese ogni deliberazione circa la proposta sospensione dell' abolizione dei decimi di guerra invitando Magliani a ricercare, se è possibile, di supplirvi mediante l' aumento del dazio su altre voci della tariffa. Soltanto nel caso che si dimostri l' impossibilità di tale sostituzione, la Commissione consentirebbe alla sospensione provvisoria, per un tempo determinato.

Oggi la Commissione si torna a riunire per continuare l' esame dei provvedimenti.

La Commissione generale del bilancio approvò il bilancio d' assestamento che presenta un avanzo di quattro milioni.

Gerardi assume stamane il segretariato delle finanze.

Pretendesi sapere che le modificazioni che Crispi proporrà ai progetti pel riordinamento dei Ministeri e per la riforma comunale e provinciale saranno affatto secondarie.

Il ministro della guerra non accordò il permesso al maggiore Piano di fare l' annunciata conferenza intorno alla spedizione Salimbeni.

Il Bollettino militare reca: Bajardi, capitano del 69., collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda; Castelli e Altieri, tenenti del 9. bersaglieri, revocati dall' impiego; Milanese, capitano del 67., comandato al Ministero della guerra; Marocco, capitano del Genio a Venezia, destinato alla Direzione straordinaria del Genio a Taranto; Botteoni, idem idem, trasferito alla Direzione del Genio a Torino; Muttoni, domiciliato a Venezia, e Baldini, a Verona, sottotenenti di complemento d' artiglieria, chiamati alle armi per un corso d' istruzione.

Calchia, farmacista del reclusorio militare di Savona, trasferito all' Ospedale militare di Padova; Rovere, id. dell' Ospedale militare di Verona, trasferito ad Alessandria; Cascione, ragioniere d' artiglieria a Piacenza, trasferito a Verona; Rolando, ragioniere geometra di Venezia, destinato al Genio di Taranto; Gallo, aiutante ragioniere di Verona, trasferito a Taranto.

Roma 22, ore 3.40 p.

La Camera è scarsa.

Fagiuoli svolge il progetto d'abolizione delle decime religiose nelle Provincie Venete.

Zanardelli accetta che prendasi in considerazione, riservandosi il giudizio in merito sulle disposizioni.

Fatti diversi

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Jersey 21. — Stamane leggero terremoto ondulatorio, che durò alcuni secondi, accompagnato da rumore fortissimo, come una scarica d' artiglieria. La popolazione è allarmatissima. Nessun danno.

Casa di ricovero pei vecchi dei Comuni rurali. — Sotto il patrocinio del Patronato pellagrosi in Mogliano Veneto, va a fondarsi colà una Casa di Ricovero pei vecchi dei Comuni rurali, idea nobile ed opportuna e che desideriamo di vedere caldeggiata e soccorsa dai Comuni e dai privati.

Ecco intanto una lista di adesioni:

Tornielli conte cav. Alessandro L. 100 — Ticozzi cav. Napoleone, 100 — Nono Alessandro e fratelli, 100 — Gris Costante, 100 — Barone Franchetti, 200 — Senatore De Reali, 300 — Ing. De Lorenzi Cesare, 100 — Congregazione di Carità di Mogliano, 1000 — Amministrazione eredi Gyulai, 200 — Fratelli Motta, di Mogliano, nella morte del padre loro, 100— Totale L. 2300.

Mania di essere perseguitato. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 21:

Un fatto spiacevolissimo, che ha messo in subbuglio tutta la Via Nuova, è avvenuto ieri sera verso le ore 8 1/2, di fronte al negozio dei signori Trapolin.

Un tenente contabile, del quale non facciamo il nome, e si comprende facilmente il perchè, uscito della *Gabbia*, ove aveva pranzato, avviavasi tranquillamente per la Via Nuova Lastricata, affatto solo.

Stava per dirigersi alla tabaccheria, ch' è situata di fronte alla pasticcieria torinese, quando imbattevasi in un giovanotto di alta statura, [illegible] che coprivagli buona parte del viso, e in capo un berretto di pelo.

Il tenente lo guardò come si guarda un individuo qualunque, e continuò la sua via. Non aveva però fatto due passi, che l' individuo dal mantello gli si precipitava addosso, dicendo:

— *Guerra in tempo di pace!* E vibrava un potentissimo pugno sulla testa del tenente, il quale, quantunque sorpreso da quell' improvviso attacco e un po' stordito dal colpo, subito si rivolse, e, afferrato robustamente pel petto l'aggressore, lo gettava addosso al muro, dandogli quattro o cinque santissimi pugni.

Alcune persone, fra le quali i sigg. Marconi, Tedeschi e Bottico, accorsero e strapparono di mano al tenente l' aggressore, che, intontito dai quei quattro o cinque buoni pugni, aveva cessato di resistere. Anzi alcune persone si misero a gridare al tenente:

— Lo lasci andare, ch' è un pazzo!

E il tenente giustamente:

— Devo prendermi dei pugni da uno sconosciuto?

— *Mi digo che l' ha fato ben*, disse un popolano, ch' era presente. *Quel sior là dal pel l' é un todesco, e quando el tornerà in todescaria el ghe contarà che i nostri ufiziai ga dei boni brassi.*

Le persone, che si erano intromesse, chiesero al tenente se conosceva l' aggressore. Egli rispose che non lo aveva mai visto, e che non gli aveva fatto nulla.

Lo sconosciuto, invece, diceva alle persone che lo conducevano via, che il tenente da molto tempo lo perseguitava, che con lui aveva già avuto un duello, e che domani tornerà a battersi, ma questa volta a ultimo sangue.

Il sig. Marconi, il Tedeschi, un vice ispettore di P. S. e un brigadiere dei reali carabinieri condussero lo sconosciuto in Questura.

Il delegato Padova lo interrogò, e seppe che era il figlio del colonnello in pensione, Escardes, ch' è qui domiciliato.

Il giovanotto, ch' è cognato di un maggiore dei bersaglieri del 9° reggimento era impiegato presso la Banca Sarda di Oristano ed era qui ritornato da pochi giorni.

Il delegato gli chiese il motivo dell' aggressione. Rispose come aveva risposto poco prima al sig. Marconi, e cioè, che il tenente da lungo tempo lo perseguitava, che si era battuto in duello con lui, e che voleva nuovamente battersi.

Dalle sue risposte si capì subito che il disgraziato non aveva il cervello a posto.

Il tenente, saputo che l' avversario era stato condotto in Questura, andò per avere da lui una spiegazione, e gli chiese:

— Mi conosce lei?

— No, rispose l' Escardes.

— Gli ho fatto qualche cosa io?

— Mai.

— E perchè mi ha aggredito?

— Perchè volevo un duello!...

Verso le ore 11, l'Escardes, dalle guardie di P. S. Doriguzzi e Forviani vestite in borghese, veniva accompagnato a San Zeno, ove abita.

Dicesi che l' Escardes sia diventato pazzo in seguito ad un duello avuto molto tempo addietro.

Il tenente è dispiacente di aver reagito contro un disgraziato. Chiunque però si fosse trovato nei suoi panni, avrebbe fatto altrettanto, se non peggio.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

22 aprile 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	Contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita Italiana 5 p. 0/0	—	99 20	99 40	97 05	97 23

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	363 —	364 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	273 —	274 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	332 50	334 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	217 —	218 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania	4 —	123	70	124	10	124	15	124	40
Francia	3	100	60	100	85	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 1/2	—	—	—	—	25	32	25	37
Svizzera	4	100	35	100	70	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4	200	1/2	200	5/8	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	1/2	200	5/8

BORSE.

FIRENZE 22

Rendita italiana	99 40 —	Tabacchi	785 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1021 20
Londra	25 28 —	Mobiliare	— —
Francia vista	1 0 70 —		

VIENNA 22

Rendita in carta	81 30 —	Az. Stab. Credito	282 70 —
» in argento	82 50 —	Londra	126 90 —
» in oro	113 — —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	97 90 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	876 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 21.

Mobiliare	457 —	Lombarde Azioni	135 —
Austriache	379 —	Rendita ital.	98 40

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 40 —	Banco Parigi	726 — —
» » 3 0/0 perp.	80 90 —	Ferrov. tunisine	499 — —
» » 4 1/2	109 75 —	Prest. egiziano	385 — —
Cambio Londra	25 25 1/2	Banco spagnuolo	61 1/2 —
Consol. Ingl.	102 11/16	» ottomana	510 — —
Obbl. ferr. Lomb.	307 —	Credito mobiliare	1370 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2032 — —
Rend. Turca	13 82 —		

LONDRA 21

Cons. inglese	102 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 22 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	757.15	757 31	756.61
Term. centigr. al Nord	8.4	11.8	15.4
» » al Sud	9.0	14.0	15.8
Tensione del vapore in mm.	8.24	8.20	7.00
Umidità relativa	100	79	55
Direzione del vento super.	—	E.	E.
» » infer.	ENE	ENE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell' atmosfera	nebb.	nebb.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 21 aprile: 16.0 — Minima del 22: 6.8

Maree del 23 aprile

Alta ore 10.55 a. — 10.55 p. — Bassa 4.35 a. — 4.10 p.

— *Roma 22, ore 3. 30 p.*

In Europa pressione bassa, irregolarissima nelle latitudini settentrionali, leggermente elevata in Oriente; la depressione nell' Algeria, spostatasi nell' Est, invade il Tirreno e la Sicilia. Ebridi e Lapponia 741, Tunisi 752.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notevolmente disceso; pioggie nel Centro e nel Sud; temporali in Sicilia; venti freschi, forti di Levante in Sicilia e in molte stazioni altrove; temperatura abbastanza elevata.

Stamane cielo generalmente coperto; venti da Levante a Scirocco, fuorchè nel Nord, qua e là forti; il barometro segna 759 mill. nel Nord, 757 a Livorno, Napoli e Reggio, 751 a Cagliari; mare agitato alla costa meridionale e orientale sicula.

Probabilità: Ancora venti intorno al Levante freschi forti, specialmente nel Sud; cielo nuvoloso, piovoso; mare agitato.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *Le campane di Corneville.*

TEATRO GOLDONI. — *In soffitta.* — *A. Bacchetta e C.* — *Adattèmes?* — Ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Rosina*, dramma di A. Moneta.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 15 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Franceschi Adrianna, di anni 90, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Marostica Dalla Venezia Giovanna, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 3. Zanchetta Rosa, di anni 25, nubile, sarta, di Ponzano Veneto.

4. Cecchetto Giovanni, di anni 82, vedovo, sussidiato dalla fabbrica dei Tabacchi, di Venezia. — 5. Andreolli Giuseppe, di anni 78, coniugato in II. nozze, poss., id. — 6. Bastasi Giuseppe, di anni 75, vedovo, ricoverato, id. — 7. Gualandra cav. Carlo, di anni 74, vedovo, notaio e possidente, id. — 8. Pasqualetti Giovanni Gaetano, di anni 72, celibe, già merciaio, id. — 9. Formentin Giovanni, di anni 68, coniugato, industriante, id. — 10. Lizier Eugenio, di anni 37, coniugato, impiegato ferroviario, id. — 11. Zaffaloni Giovanni, di anni 10, studente, di Roncade.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 16 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Verdi Redento, facchino, con Sanzonio Oliva, sarta, celibi.

2. De Nardus Vittorio, legatore di libri, con Jovon Maria, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Tonet Rosa, di anni 62, nubile, industriante, di Lamon. — 2. Righetti Rossi Barbara, di anni 58, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Fiorentù Silvestri Anna, di anni 48, coniugata, domestica, id. — 4. Pedrotta Redi Maria, di anni 43, coniugata, già tessitrice, di Piove di Sacco.

5. Romanato Giuseppe, di anni 77, celibe, già fabbro, di Venezia. — 6. Abolafio Moisè, di anni 61, coniugato, maestro privato, id. — 7. Alfaro Giovanni, di anni 40, celibe, vice brigadiere nelle guardie daziarie, di Napoli.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 17 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Papetto Angelo, fabbro all'Arsenale, con Boaora Italia, perlaia, celibi.

2. Zanon Pietro, operaio al Cotonificio, con Tendarini Elisa, casalinga, celibi.

3 Viani Giovanni, calderaio lavorante, con Vedesi Teresa, sarta, celibi.

4. Dal Pra detto Mami Francesco, spazzaturaio, con Ghilardi Marina, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Girardini Adelaide, di anni 75, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Righetti Montresor Rosa, di anni 53, coniugata, villica, di Sommacampagna.

3. Giustina Giuseppe, di anni 83, coniugato, ricoverato, di S. Vito del Cadore. — 4. Biason detto Tonicelli Enrico, di anni 18, celibe, villico, di S. Donà di Piave.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 18 aprile.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Pianetti Giovanni, negoziante di coloniali, con Pellegrini Angela, casalinga celibi.

2. Vicentini Antonio, impiegato municipale, con Bolognesi Luigia, possidente, celibi.

3. Visentini Giovanni, fabbro, con Maestri Luigia, casalinga, celibi.

4. Licer avv. Edoardo, r. impiegato, con Gei Paolina, civile, celibi.

5. Coletti Vincenzo Luigi Gio. Batt. Sante, agente di negozio, con Fregonese Teresa, casalinga, celebrato in Oderzo l' 11 corrente.

DECESSI: 1. Tesan Ranzan Caterina, di anni 92, vedova, casalinga, di Spilimbergo. — 2. Dal Zotto Caterina, di anni 53, nubile, cucitrice, di Venezia. — 3. Bonanome Pacci Giulia, di anni 57, coniugata, lattivendola, id. — 4. Hayer Maria, di anni 46, nubile, benestante, id. — 5. Polese Polito Caterina, di anni 36, coniugata, casalinga, di Polcenigo. — 6. Peresin Lucia, di anni 19, nubile, domestica, di Medun.

7. Moro Giovanni, di anni 69, vedovo, già industriante, di Venezia. — 8. Scarpa Carlo, di anni 68, vedovo, pescatore, id. — 9. Griffi cav. Francesco, di anni 62, coniugato, capitano nel r. esercito, di Ris nell' Elba. — 10. Ciampi Luigi, di anni 56, vedovo, scrittore privato, di Venezia. — 11. Chiesa Pietro, di anni 56, celibe, già industriante, id. — 12. Cecut Rosin Luigi, di anni 31, celibe, villico, di S. Quirino.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 19 aprile.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Bonivento Ferdinando, bracciante all'Arsenale, con Torsinovich Luigia, perlaia, celibi.

2. Martinelli Giovanni, conduttore di bersaglio, con Franciosi Domenica ch. Maria, casalinga, celibi.

3. Grazia Gentile, biadaiuolo agente, con Mattiazzo Luisa, già cameriera, celibi.

4. Colpo Vittorio, cameriere, con Di Bon Giulia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Manzato Scaranzin Angelica, di anni 76, coniugata, domestica, di Venezia. — Cicogna Gasparini Carlotta, di anni 75, coniugata, sarta, id. — 3. Savioni Cescuti Maria, di anni 66, vedova, casalinga, id. — 4. Fiorato Borellan Cecilia, di anni 56, vedova, casalinga, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Bonatti Maria, di anni 73, vedova, decessa a Fiume.

Rossi Giuseppe, di anni 62, coniugato, perito navale, decesso a Trieste.

Brunello Antonio, di anni 42, celibe, facchino, decesso a Trieste.

Carbonin Zucchin Giuseppina, di anni 64, coniugata, casalinga, decessa a Trieste.

Makuz Angeloni Clementina, di anni 66, coniugata, decessa a Trieste.

Wagner Ida, di anni 8, decessa a Trieste.

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a Trieste.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 6 aprile.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7 — a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	—	12.24 p.	—	7.34 p.
Bagnoli	»	8.53 »	—	2.53 »	—	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	—	10.— p.	—	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	—	2.— »	—	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	—	12.13 »	—	7 23 »
Mestre	a.	6.56 »	—	12.28 »	—	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	—	3.33 »	—	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	—	2.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso.	a.	6 53 a.	—	1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	—	1.24 »	—	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	—	2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	—	2.17 »	—	9.48 »

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	—	3. — pom.	—	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	—	12. 55 pom.	—	6. 15 pom.

Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	—	2. 15 pom.	—	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	—	10. 45 ant.	—	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	—	3. 25 pom.	—	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	—	4. 46 pom.	—	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	—	5. 10 pom.	—	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	—	11. 55 pom.	—	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	—	12. 24 pom.	—	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	—	1. 20 pom.	—	7. 30 pom.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ESATTORIE.

L' Esattoria consor. di Spilimbergo avvisa che il 29 aprile ed occorrendo il 6 e 13 maggio presso la Pretura di Spilimbergo si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 84 di Udine.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Gio Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello Sereno quale tutore del minorenne Luigi.

(F. P. N. 83 di Vicenza)

L' eredità di Bedolo Mario morto in Adria, fu accettata da Malavolta Domenica, Bolognese Guido, Guarnieri Francesco quali tutori dei figli.

(F. P. N. 73 di Rovigo)

L' eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.

(F. P. N. 73 di Rovigo.)

L' eredità del conte Nicolò de Brindis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da Caterina Salvagnini per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 86 di Udine.)

L' eredità di Valentino Simoncini morto in Bologna, fu accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L' eredità di Giacomo Stralino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori.

(F. P. N. 84 di Udine.)

L' eredità di De Bon Antonio morto in Castoi, fu accettata da Affoloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 80 di Belluno.)

L' eredità di Caron Giovanni morto in Villaraspa di Mason Vicentino, fu accettata da Meneguzzo Maria per sè e per conto di lei figlio minorenne.

(F. P. N. 81 di Vicenza)

L' eredità di Fossato Girolamo morto in Montefort, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori Antonio e Teresa.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L' eredità di Castelli Gregorio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.

(F. P. N. 77 di Verona.)

L' eredità di Lorenzi Giuseppe morto in Verona, fu accettata da Zapparelli Adele per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 77 di Verona.)

Appalti.

Il 20 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III Dipartimento marittimo si terrà l' asta per l' appalto di una pialla da metalli capace di piallare 4 m. di lunghezza, m. 1.40 di larghezza e m. 1.400 di altezza — Una limatrice (detta universale) a ritorno accelerato sul dato complessivo di Lire 14,000.

Il termine utile per presentare le schede di miglioramento minore del ventesimo scade il 10 maggio.

(F. P. N. 28 di Venezia)

Il 26 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l' asta definitiva per l' appalto dei lavori di rialzo e ingrosso dell' argine destro d' Adige nel tratto denominato Argine Rosolina sul dato di L. 22170.

(F. P. N. 75 di Rovigo.)

Il 29 aprile innanzi la Direzione del Genio Militare di Venezia si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di sistemazione di una parte della Caserma Cavour in Udine sul dato di Lire 19,000,00.

(F. P. N. 87 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 23 aprile. — N. 109

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10.

VENEZIA 23 APRILE

Si è in questi giorni molto discusso di finanza democratica, e si è ripetuta la formula: far sopportare i pesi agli abbienti e sollevare i non abbienti. La formula è semplice come tutte le formule che si rispettano. Il guaio è che con bilanci di miliardi, i quali devono sopportare le spese dei lavori pubblici, ogni giorno in aumento, e le spese della *guerra in tempo di pace*; titolo di una commedia, che ha pur troppo tutto il sapore dell'attualità, gli abbienti, a costo pure di diventare non abbienti, non bastano.

Le tasse di consumo si dicono non democratiche, quando colpiscono consumi necessarii all'esistenza. Ma i consumi necessarii danno la somma di milioni che le tasse di consumo sui generi di lusso malauguratamente non danno. Se i consumi sono veramente di lusso, la tassa li va sopprimendo, e poco dà perchè sopportata da pochi; mentre i consumi necessarii restano, malgrado le tasse, e queste molto producono perchè sono sopportate da tutti.

I consumi necessarii, del resto, si sono moltiplicati tanto, ch'è difficile dire quali sieno i consumi di lusso. Il caffè, per esempio, e lo zucchero, una volta si dicevano consumi di lusso, e per questo li hanno tanto colpiti. Però ora il caffè e lo zucchero sono d'uso universale, e le tasse che li colpiscono, colpiscono pure i non abbienti. Siamo arrivati al punto che le stesse vesti di seta e di velluto non sono più privilegio delle signore, ma delle donne più modeste. Le signore anzi adoperano la lana e il percalle, col patto che costino più delle sete e dei velluti. Dall'altra parte se si colpiscono le manifatture, si rovinano le industrie e si esauriscono le fonti del lavoro, mentre senza il lavoro le classi più bisognose non possono procurarsi le cose di estrema necessità, per quanto siano a buon mercato. Il vero significato della finanza democratica è questo, che non si può colpire nulla oramai, pei progressi della democrazia, senza che le masse dei non abbienti non ne abbiano danno diretto o indiretto. Bisogna dunque colpire i cespiti che danno, e questi sono quelli che colpiscono insieme abbienti e non abbienti.

Sulle tasse dirette, che colpiscono le terre, i partigiani della finanza democratica, lasciano, p. es., tutto il margine possibile al Governo. I proprietarii sono gli abbienti, e questi si possono colpire senza pietà. Se però si pone mente che i proprietarii, parliamo dei mezzani e dei piccoli, non arrivano alla fine dell'anno senza debiti, e il credito è per loro più difficile non solo, ma rovinoso, perchè se le rendite non bastano loro, non potranno pagare gl'interessi dei debiti che sono costretti a fare, questi disgraziati abbienti dovrebbero pure avere diritto anch'essi a certi riguardi.

La sospensione dell'abolizione dei decimi di guerra, per esempio, è stata accolta con entusiasmo dai finanzieri democratici. Magliani correggeva Magliani. La finanza democratica trionfava.

La Commissione che esamina i provvedimenti finanziarii, non è di questo avviso, perchè nel momento in cui si dichiara che le leggi sui lavori pubblici saranno eseguite, non è giusto che si cominci a smantellare la legge sulla perequazione fondiaria. Ma i finanzieri democratici coglieranno l'occasione per isvolgere la loro teoria che sugli abbienti si devono cercare i milioni che mancano all'Erario.

Noi ripetiamo loro che se arrivassero sino alla confisca, gli abbienti diverrebbero non abbienti, ma il bilancio resterebbe in disavanzo. Allora non si parlerebbe più di finanza democratica, perchè non vi sarebbero più abbienti da colpire, e con una nazione di non abbienti si avrebbe una finanza che diventerebbe aristocratica per forza, perchè si dovrebbero colpire pure i non abbienti, e non altri che questi.

—

Continua intanto l'aspettativa della Camera verso il Ministero. S'era detto che non vi sarebbe opposizione. La verità è che non v'è forse un deputato che gli abbia dichiarato la guerra, ma sono pochi quelli che sieno sicuri di non dichiarargliela domani. Tutti stanno a vedere da che parte pieghi, e il Ministero non ha per ora alcuna fretta di piegare, nè da una parte, nè dall'altra. Vede dappertutto amici che possono comprometterlo col loro appoggio, e non lo provoca, sinchè può indugiare l'obbligo di provocarlo.

Per la famosa lapide di Padova nella quale i soldati austriaci sono detti *orde austriache*, una Commissione composta di membri d'una delle categorie di amici compromettenti, si recò da Crispi, nuovo ministro dell'interno, per chiedergli il permesso di affiggere la lapide. Ma Crispi rispose non potersi mettere in antagonismo col suo predecessore, e perciò non poter permettere la lapide, se le due parole incriminate non iscompaiono. È naturale. Qualunque sia il ministro dell'interno, non può permettere che si incida nel marmo un'ingiuria contro un esercito, non solo alleato, ma nemmeno contro un esercito col quale siamo in pace. Sono cose sì ovvie, che non possono essere disconosciute se non in mala fede. L'Opposizione biasima sempre, è la sua massima, ma quando diventa Governo, deve fare ciò che faceva il Governo precedente e incorrere negli stessi biasimi. È la giustizia delle cose, e l'espiazione delle male parole.

Così quella stessa categoria di amici compromettenti, è di malumore, perchè l'on. Crispi, interrogato ieri dall'on. Fazio, sulla riforma della legge comunale e provinciale, si contentò di rispondere che nessuna nuova idea è sorta nel Gabinetto a proposito di quella legge e, se sorgerà, sarà discussa in Consiglio dei ministri.

L'on. Fazio vorrebbe stralciare dalla legge gli articoli relativi all'estensione dell'elettorato amministrativo, e gli amici compromettenti avevano già detto che Crispi avrebbe accolto quell'idea. Crispi invece rispose senza incoraggiare questa speranza. E gli amici sono di malumore. Ciò vuol dire che gli amici dell'altra parte dell'Osservatorio, che sorvegliano il Ministero, saran di buon umore. Ma fatto sta che, per ora, il Ministero non piega. C'è però una piega necessaria, per qualunque Ministero, di fronte a coloro che negano, per sistema, a qualunque Governo, le condizioni in cui è possibile governare. Di fronte a questi signori, qualunque ministero finisce a piegare dall'altra parte. Ed è di questi signori, che sono composte le Opposizioni nei paesi, dove il principio rivoluzionario non è convenientemente smascherato, sebbene quelle Opposizioni vadano diventando Governi, ma quando lo diventano, sono appoggiate dai loro nemici della vigilia, e dagli amici della vigilia combattuti.

—

L'arresto del commissario francese Schnaebele, il quale sarebbe stato attirato insidiosamente alla frontiera germanica, è raccontato in modo inverosimile. Si dice che Bismarck vuol fare la guerra alla Francia, ora che la Germania è più forte, e che cerchi ad ogni costo un pretesto di guerra. La stampa francese per questo timore non perde la calma, e non crediamo che l'arresto del commissario francese produrrà la guerra. È legittima però molto l'aspettativa d'una versione più esatta del fatto, che sinora, ripetiamo, è inverosimile.

L'incaricato d'affari tedesco a Parigi, diede spiegazioni al sig. Flourens, ministro degli affari esteri, dicendo che il Governo tedesco non può ancora rispondere circa le modalità dell'arresto, ma si riserva di esaminarle d'accordo col Governo francese. Aggiunse però che l'arresto fu fatto per mandato dell'Autorità giudiziaria.

La cosa non prende una piega inquietante, e se il principe Bismarck ha detto nella discussione del progetto ecclesiastico che non vuole questioni inutili, perchè forse fra breve la Germania può essere impegnata contro il partito rivoluzioario al interno e all'*estero*, non ci pare ancora di poter conchiudere che egli abbia fatto cadere in una trappola il commissario francese per trovarvi un pretesto di guerra contro il partito rivoluzionario rappresentato dalla Francia.

—

Da Sofia è annunciata una terribile esplosions. Però questa non deve essere tanto terribile, se il dispaccio aggiunge che i soldati sono in moto per vedere dov'è avvenuta. Il dispaccio è redatto in modo da far torto all'esplosione, facendola apparire un'esplosione d'opera comica.

L'attitudine della Camera sui provvedimenti finanziarii.

Dalla Lettera Parlamentare della *Perseveranza*:

Mi pare che le disposizioni degli animi contro la sospensione dell'abolizione dei decimi diventino sempre più ostili. Persisto nel credere, come ho detto ieri, che la sospensione sarà votata, se il Governo tien fermo. Ma l'Opposizione potrebbe diventar tanto gagliarda che il Governo non persistesse, e si contentasse di un temperamento. Giacchè a me non pare che il Governo sia tanto forte, quanto s'è detto. E se l'Opposizione si ordina e si contiene, non mi pare improbabile che, se non riuscirà a far abbandonare in tutto la proposta, almeno riuscirà a farla modificare in parte. Ad ogni modo, accasciarsi non giova.

La legge di perequazione non bisogna lasciarla smantellare a parte a parte. E mi pare che si faccia. La disposizione, che parve così salutare per la proprietà fondiaria, cioè che i Comuni non potessero superare la media dei centesimi addizionali di sovrimposta dei tre ultimi anni, sfuma via via. La Commissione della Camera che ha riferito sui molti progetti di autorizzazione ad alcune Provincie e Comuni di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti del 1887 il limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio 1884-85-86, questa Commissione, dico, ha fatto lavoro molto diligente. Ed è degna di molto elogio per aver ricusato a parecchie Provincie e Comuni quest'autorizzazione; ma essa ha avvertito, in una relazione scritta assai bene da un giovine deputato, il Tittoni, che questo sindacato della Camera è male ordinato, e riuscirà più inefficace ogni giorno. Le Provincie e i Comuni verranno l'un dopo l'altro a chiedere quell'autorizzazione, quando venga voglia al Comune o alla Provincia di accrescere la sovrimposta. E se ne ingerirà l'influenza parlamentare del deputato che rappresenta la Provincia e il Comune. Nè il Governo oserà resistere a un deputato influente da cui la Provincia e il Comune abbiano la fortuna di essere rappresentati; nè resisteranno le Commissioni della Camera. Il sindacato parlamentare, previsto e richiesto dalla legge di perequazione, non salverà l'imposta fondiaria dalla sovrimposta; e sarà una nuova causa di corruttela dentro la Camera, cioè d'influenze indebite così sui Comuni e sulle Provincie ottenute mediante un nuovo favore che lor garantiscono come sui deputati che devono contribuire a fargliela ottenere, votando ciò che loro bisogna.

La vertenza col Chilì.

Il *Popolo Romano*, dal suo corrispondente di Santiago, che accennava, nell'ultima lettera pubblicata due settimane or sono, a difficoltà e ritardi nella conchiusione del Concordato pel rimborso dei certificati salnitreri, che tanto interessavano i nostri connazionali del Perù, riceve, coll'ultimo corriere, copia del protocollo firmato fra i rappresentanti del Governo chileno e nostro, per l'equa soluzione di questa complicata vertenza, che durava da tanti anni.

Protocollo firmato addì 15 febbraio 1887 dal conte Fè e dal ministro delle relazioni esteriori del Chilì per la soluzione della controversia relativa al reclamo dei possessori italiani dei certificati salnitreri.

Riuniti in quest'ufficio, i signori conte Alessandro Fè d'Ostiani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, in missione speciale, di S. M. il Re d'Italia, e Francesco Freire, ministro delle relazioni esteriori del Chilì, esposero che avevano tenuto diverse conferenze allo scopo di giungere ad una equa intelligenza circa al pagamento dei certificati salnitreri emessi dal Governo del Perù in soddisfacimento del prezzo delle salnitrere acquistate da queste, e che, dopo di essersi scambiate diverse proposte di accomodamento, convennero, di mutuo consenso, di far constare per iscritto delle conclusioni a cui erano arrivati sopra le trattative di pagamento dei predetti certificati. Le conclusioni enunciate sono le seguenti:

1. Che il Governo del Chilì pagherà nella prima quindicina di luglio del presente anno 1887 la somma di cento cinque lire sterline (L. 105) in cambiali sopra Londra, a trenta giorni vista, per ogni certificato di mille *soles* (*S.* 1000), coi rispettivi interessi, di quelli che furono emessi dal Governo del Perù in pagamento del prezzo degli stabilimenti salnitreri comperati da esso nella Provincia di Tarapacà, a tenore della legge peruviana del 28 maggio 1875 e del Decreto del 14 dicembre dello stesso anno, e semprechè i detti certificati siano il prezzo od unicamente il pagamento di uno stabilimento certo ed esistente nella detta Provincia.

I certificati salnitreri, a cui si riferisce il presente articolo, sono quelli specificati nel documento annesso, il di cui valore nominale è di tre milioni ventisei mila cento *soles* e ventotto *centavi* (*S.* 3,026,100 28). I detti certificati dovranno essere presentati prima del pagamento per il loro confronto colle rispettive matrici e per la prova della loro identità. Se al 15 del prossimo luglio il Congresso del Chilì non avesse per anco concesso l'autorizzazione che sarà chiesta dal Governo per il pagamento anzidetto, questi abbuonerà, da quella data, un interesse di quattro e mezzo per cento (4 1/2 0/0) sopra le somme di cui riconosce il pagamento.

2. Che trovandosi in istudio gli antecedenti relativi ai certificati provenienti da Stabilimenti salnitreri ubicati in Tocopilla e nel punto denominato il Toco, e mancando ancora di alcuni di quegli antecedenti, il Governo del Chilì non si è per anco formato un'opinione che gli permetta di adottare una risoluzione definitiva, la qual cosa non gl'impedisce di dichiarare, fin d'ora, che, se dopo maggiori investigazioni, essendosi formato un giudizio completo circa la materia, credesse di doverli pagare, lo farà in condizioni identiche a quelle dei certificati di Tarapacà e nella stessa data in cui dovrà pagare questi.

3. Che l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, in missione speciale, di S. M. il Re d'Italia, dichiara a nome del suo Governo, che i possessori italiani di certificati salnitreri accettano le proposte convenute nei due articoli precedenti, e che, in conseguenza, il detto Governo non patrocinerà pretesa alcuna dei menzionati possessori, lasciando in sospeso le trattative relative ai certificati del Toco, per le ragioni menzionate nell'art. 2.

A guarentigia dell'esposto, e collo scopo di far constare delle rispettive dichiarazioni fatte dai rappresentanti di ambedue i Governi, si e stese il presente protocollo, che si firma, in doppio esemplare, addì quindici del mese di febbraio 1887.

FÈ.
FRANCESCO FREIRE.

(Qui seguono le serie e i numeri dei certificati salnitreri relativi alla provincia di Tarapaià.)

Nota. — Esistendo tuttora in potere di sudditi italiani, come ha esposto il signor inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia, alcuni altri certificati, che hanno i requisiti voluti, ma dei quali non si è potuto ottenere opportunamente l'enumerazione, gl'infrascritti convengono che i sudditi italiani, i quali li posseggono, potranno concorrere al loro pagamento nelle condizioni di quelli precedentemente enumerati, fino ad una somma che non ecceda i settantamila *soles* (*S.* 70,000) in certificati e previa presentazione *bona fide* per intermezzo della legazione di S. M. il Re d'Italia accreditata in Santiago.

In fede dell'esattezza del precedente quadro, gli infrascritti lo firmano, apponendovi il proprio suggello, in doppio esemplare, in Santiago, addì quindici di febbraio 1887.

FÈ.
FRANCESCO FREIRE.

ITALIA

Regie navi.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

La cannoniera *Guardiano* è partita il 18 da Taranto, e l'indomani ancorava a Cotrone e Torre Nova (Cirò), e ne ripartiva poco dopo.

La cisterna *Pagano* giunse il 18 a Portovecchio (Corsica), e la mattina del 20 a Portoferraio.

Il piroscafo *Murano* partiva il 18 da Messina, e giungeva nel pomeriggio del 19 a Torre Nove (Cirò).

Il trasporto *Città di Genova* è partito il 19 da Massaua per Suez.

Il trasporto *Volta* è giunto il 19 a Gravesend.

L'incrociato *Vespucci* è giunto il 19 a Rio Janeiro.

La cannoniera *Scilla* giunse ad Aden la mattina del 20.

La squadre permanente è partita la mattina del 20 per Cagliari.

La torpediniera di altomare *N.* 57, partita il 19 dal golfo Rosas, è giunta a Spezia la mattina del 20.

Il piroscafo *Ischia* è partito la mattina del 20 da Massina.

La goletta *Chioggia* è ritornata la mattina del 19 alla Maddalena, di ritorno dalla secca dei Monaci, ove erasi recata per tentare di soccorrere il piroscafo inglese *Tasmania Greenock*, che riconobbe completamente perduto. La *Chioggia* è ripartita nel pomeriggio per il Golfo degli Aranci.

L'arresto dell'avv. Mascaretti.

Leggesi nel *Secolo*:

Ieri sera venne arrestato l'avv. Carlo Mascaretti, perchè autore di lettere minatorie all'indirizzo dei signori Taulongo e Centurini, appartenenti all'alta finanza.

Carlo Mascaretti è nativo di Pianello, in Provincia di Piacenza. Suo padre, ricco notaio, domiciliato a Pianello, è pure consigliere provinciale di Piacenza. Il figlio Carlo menò sempre vita avventurosa e scioperata.

Fu già a Roma, unito a Sommaruga, quando questi pubblicava il *Nabab* e le *Forche Caudine*. In quell'epoca fu condannato per truffa. Recatosi tosto a Torino, fondò alcuni giornaletti d'occasione, che furono sequestrati per offese al buon costume. Firmava i suoi articoli e le sue poesie col pseudonimo *Neo Ginesio*.

Nel tempo dell'Esposizione di Torino, vivacchiava spingendo per i locali della Mostra una sedia rotabile.

Il deputato Pasquali, suo concittadino, lo aiutò spesse volte pecuniariamente, incitandolo a mettersi sulla via dell'onestà e del dovere.

Giorni sono, capitò da Torino a Roma, ove giunto, mandò lettere minatorie al Taulongo e al Centurini. Quando venne arrestatato non aveva in tasca nemmeno un centesimo. Disse di avere scritto quelle lettere perchè aveva fame.

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO
di A. Matthey (*)

E ad un altro sentimento ancor più intimo dolce cedeva il signor d'Orvilliers, andando egli stesso in casa di Juan, trattandolo con ogni gentilezza e deferenza, senza però trascurare i più stretti obblighi della sua missione.

Sapeva che sua moglie aveva assai conosciuto, assai amato, ch'essa amava tuttavia Teresita, la sorella dello spagnuolo; ch'essa s'interessava per quest'ultimo, e che questa disgrazia le recherebbe molto dolore; di più, Andrea Bertin, ch'egli aveva in grande stima, era cognato del disgraziato; infine, Edoardo di Leris, a cui, malgrado la differenza di età, portava sincera simpatia, era l'amico più intimo, l'ammiratore più entusiastico di Juan Cameron.

Per tutti questi motivi, desiderava adunque di risparmiare al proscritto, denunciato dal Governo spagnuolo, tradito da un confratello, ciò che vi fosse d'inutilmente spiacevole nella misura coercitiva che contro di lui doveva usare.

Dominando per ciò la ripugnanza istintiva che ciò gl'inspirava, s'era egli stesso assunto il doppio mandato staccato contro Juan Cameron.

Aveva, come si capisce, un vivo desiderio d'essere gradito a sua moglie ed ai suoi amici.

Non era uomo però da fare ad essi tale confidenza. Nulla aveva in contrario, se lo avessero indovinato. Colla sua maniera di vedere, il darne loro ragguaglio sarebbe stato una infrazione del suo dovere.

Nulla gl'impediva di trattare Juan con deferenza. Lo fece. Non andò più in là.

D'altra parte, le lettere sequestrate non gli permettevano di esitare o transigere.

V'erano nello scrittoio del cospiratore molte lettere di adesione al progettato movimento insurrezionale; alcune liste di nomi, un piano intero di guerra; proclami manoscritti e che non aspettavano che d'essere stampati; infine, quell'arsenale di carte, senza cui non potrebbe una cospirazione vivere e andare innanzi.

Il sig. d'Orvilliers aveva dovuto fare tante filze di quei documenti, riservandosi di studiarli e di classificarli nel suo studio, per farne un rapporto particolareggiato al ministro, rapporto che sarebbe stato annesso ai documenti che dovevano essere trasmessi al ministro medesimo.

L'arresto di Juan Cameron era inevitabile dinanzi a tali prove di colpabilità.

Senza una parola, lo spagnuolo aveva assistito alla perquisizione.

Non era di coloro che protestano o si ribellano dinanzi alla brutalità del fatto.

Il suo sogno svaniva; quest'era il suo più grande dolore. Ma v'era di peggio; gli amici suoi, i correligionarii, tanti coraggiosi che marciavano con lui, ed a lui s'eran confidati, stavano per esser compromessi e perduti!

Quest'idea lo martoriava orribilmente. Questa l'aveva fin dal principio atterrato. Pure, rassegnato e calmo, come l'indiano sul luogo del supplizio, taceva.

Ma un incidente lo scosse dall'apparente sua indifferenza.

Il signor d'Orvilliers s'era impossessato del cofanetto, che, due ore prima, Edoardo di Leris aveva affidato a Cameron e che questi, come dicemmo, aveva posto momentaneamente in un tiretto dello scrittoio.

— Ecco un cofanetto chiuso, disse il signor d'Orvilliers.

— Non ne ho la chiave, signore, rispose vivamente lo spagnuolo di fronte a questa nuova minaccia, da lui non prevista. Questo cofanetto non m'appartiene... e credo vi debba bastare ispezionare ed impossessarvi delle mie carte personali.

— Mi spiace, ma è mio dovere il verificar tutto.

— È un deposito, che, poco fa, mi fu confidato.

— Un deposito?

— Sì, signore, un deposito affidato all'onor mio. Ho giurato di restituirlo intatto o di distruggerlo senza prenderne cognizione.

— È stato un amico che ve l'ha confidato?

— Sì, un amico che sapeva che un Cameron sarebbe piuttosto morto che mancare alla data parola.

— Chi è quest'amico?

— Non ve lo posso nominare.

— In tal caso, capirete...

— Non è uno spagnuolo, ve lo giuro, non è un proscritto, non è di quelli che cospirano con me... Egli non si occupa di politica, specialmente poi di politica estera.

— È francese?

— Sì.

— Quale inconveniente trovate a dirmene il nome?... Lo pregherei d'aprire egli stesso, dinanzi a me questa cassettina... e tutto sarebbe finito.

— Giurai di non farla conoscere ad alcuno... Io solo gliela debbo restituire.

— Sapete quali carte o lettere vi si contengano?

— No, signore... Solo so esser carte di famiglia, carte *intime*, che per nessun conto possono interessare la giustizia. Di questo ve ne posso dare la mia parola d'onore, poichè ne son certo, come se mi appartenessero.

— Io non dubito, signore, riprese il signor d'Orvilliers dopo breve esitazione; io non dubito della sincerità del vostro asserto e della vostra buona fede. Ma il mio dovere è rigoroso; debbo impadronirmi di questo cofanetto, ed unirlo al rimanente. Un altro, al mio posto, avrebbe scassinata la serratura... e ciò sarebbe facilissimo. Io nol farò, e vi prometto che, in quanto dipenderà da me, il segreto sarà rispettato. Trasmetterò la vostra parola d'onore a chi di diritto. Aggiungerò la mia, che ci credo, e spero che basterà. In tal caso, il cofanetto vi sarà restituito quale si trova, senza violarlo.

— Grazie... grazie! disse lo spagnuolo con visibile commozione. Che almeno mi sia risparmiato quest'ultimo colpo.

Per tal modo il signor d'Orvilliers s'era impadronito del deposito confidato da Edoardo di Leris al proscritto. Riduttosi nel suo studio, dopo di aver terminato il rapporto, maneggiava, guardava e tornava a guardare quel cofanetto, nel momento di riporlo insieme alle altre carte.

(Continua.)

Processo Cavallotti Della Vecchia.

Scrivono da Torino 21 al *Corriere della Sera*:

La Corte suprema di Torino ha pronunziato la sentenza sull'incidente sollevato dall'avvocato Nasi all'udienza del 5 aprile, perchè, tenuto conto del ritiro fatto dall'on. Cavallotti del suo ricorso fosse, il medesimo condannato al pagamento delle maggiori spese a favore del Della Vecchia.

La Corte ha accolto queste conclusioni: condannato il Cavallotti. — E così l'ultima parola sulla nota e lunga causa è stata pronunziata.

FRANCIA

Le dimissioni di Deroulède da presidente della Lega dei patriotti

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* ha mandato un suo redattore ad avere un colloquio con Paolo Deroulède, circa le sue dimissioni da presidente della Lega dei patriotti.

— Il Governo germanico — disse il Deroulède — non domanda nulla al Governo francese riguardo alla Lega dei patriotti; il presidente del Consiglio, Goblet, nessuna pratica fece con me che potesse provocare le mie dimissioni.

Detti le dimissioni disgustato perchè il Governo non vuole approfittare delle occasioni, pretendendo che la Prussia impiegò 60 anni a prendersi la rivincita di Jena, mentre 8 anni dopo entrava a Parigi: I governanti nostri temono la guerra e un quattro settembre contro la Repubblica (il 4 settembre del 70, cadde l'Impero) se avessero da essere vinti, ed un generale che li mandi a Mazas se fossero vincitori. Mi ricordo le parole di Maometto: « Quando un popolo è vile e rifiuta di battersi, Dio lo punisce mettendo un altro popolo al suo posto. »

L'Esposizione di Parigi nel 1889.

Telegrafano da Parigi 21 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oramai è certo che nè Inghilterra, nè Germania, nè Russia, nè Austria-Ungheria parteciperanno all'Esposizione universale di Parigi del 1889. Le ragioni di questo fatto sono molteplici.

Anche molti degli Stati minori imiteranno l'esempio delle grandi Potenze, e la Danimarca, la Svezia e Norvegia, il Portogallo non concorreranno all'Esposizione.

Non è esatto ciò che si è scritto in questi giorni, che cioè gl'inviti ufficiali all'Esposizione non sieno ancora pervenuti ai varii Stati. Essi, invece, sono giunti ovunque, ed i varii Governi non vi hanno ancora ufficialmente risposto, o l'hanno fatto soltanto in via preliminare.

Gli operai italiani a Marsiglia.

Scrivono da Marsiglia 16 corr. alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Se non vi aveva tenuto parola di alcune scaramuccie successe fra operai italiani e francesi del porto di Marsiglia, gli è perchè non riscontrai nei fatti quella gravità che taluni volevan dar loro; ma oggi le cose aggravandosi, il silenzio sarebbe colpevole, ed è mestieri che le autorità competenti prendano energiche misure per prevenire serii guai che potrebbero succedere e far rispettare come si deve la libertà di lavoro a cui tutti hanno diritto.

È di pubblica notorietà che l'operaio italiano più adatto del francese per taluni lavori penosi è sempre preferito dagli imprenditori d'imbarco e sbarco delle merci che arrivano e partono per via di mare.

Da ciò minaccie, pressioni, intimidazioni degli operai francesi che intendono impedire il lavoro ai nostri.

In presenza di queste minaccie che si ripetevano troppo frequentemente, e per provvedere a questi inconvenienti, gli operai e giornalieri italiani si sono riuniti in assemblea generale ed hanno adottato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che la Convenzione internazionale italo-francese accorda reciprocamente ai nazionali delle due Potenze il libero diritto al lavoro nelle due nazioni, sotto l'egida e la protezione delle leggi vigenti in ciascuno degli Stati rispettivi;

« Che se per ciò che riflette i cantieri e le officine dello Stato, le imprese fatte per conto del Governo, delle Provincie e dei Comuni, rimane libera a ciascuno dei due Governi l'esclusione o la restrizione dell'elemento estero, tal limite non saprebb'essere imposto all'industria privata senza violazione della surriferita Convenzione internazionale;

« Considerando che gli operai italiani del porto addetti allo sbarco sono occupati dietro richiesta degli imprenditori a cottimo i quali nella loro qualità di privati sono liberi di scegliere gli operai che più possono loro convenire senza distinzione di nazionalità;

« Rispettosi delle leggi francesi alle quali intendono sottomettersi, ma fidenti nel tempo stesso nella protezione che il Governo accorda per la difesa dei loro interessi, della loro libertà e sicurezza personale;

« Hanno deliberato: 1° Che la loro situazione sia esposta al sig. console generale d'Italia a Marsiglia, con preghiera di far pervenire le loro lagnanze a S. E. l'ambasciatore d'Italia a Parigi allo scopo di sottoporle all'esame del Governo francese, perchè prenda quei provvedimenti che giudicherà del caso; 2° Che una commissione composta di cinque colleghi rimaga incaricata di sottomettere il presente ordine del giorno al sig. comm. Spagnolini e di fare tutte le pratiche necessarie per ottenere un favorevole risultato; 3° Che questa mozione sia sottoposta all'approvazione ed al *visto* dei capi cantieri e cottimisti che li occupano acciò vi appongano la loro firma. »

Una delegazione si è infatti recata dal nostro console per sottomettergli le lagnanze dei colleghi e so che il comm. Spagnolini, prendendo in seria considerazione la situazione dei nostri operai, dopo avere conferito col prefetto, ha telegrafato al ministro degli affari esteri a Roma, dal quale attende istruzioni.

Intanto gli operai italiani hanno quasi tutti stamane abbandonato il lavoro e non intendono riprenderlo se non sono prima efficacemente garantiti contro qualunque aggressione.

Confidiamo però nella calma e nello spirito di conciliazione dei nostri operai nonchè nell'energia del nostro console perchè questa vertenza sia prontamente appianata a sodisfazione di tutti e non abbia a degenerare in disordini.

Vi furono, come ve lo telegrafai, due arresti dei nostri, uno dei quali nella persona d'un tal Guglielmo Chiaramonte che comparve oggi stesso davanti al Tribunale correzionale sotto l'imputazione d'impedimento alla libertà del lavoro, ed il Tribunale, uditi i testimonii e l'imputato, dichiarò non farsi luogo a procedimento, ciò che dimostra la calma dei nostri bravi operai in questa circostanza.

INGHILTERRA

Incidente Saunderson.

Lo scandalo prodottosi alla Camera dei comuni nella tornata di notte dal venerdì al sabato scorso, di cui abbiamo dato un fedele riassunto, si prolunga anche fuori e in forma tale che per farci un'esatta idea di questo periodo acuto della questione anglo-irlandese, e dei presenti costumi parlamentari della madre patria del regime costituzionale, è opportuno riportare *in extenso* l'incidente irlandese di quella seduta.

« *Colonnello Saunderson* (deputato irlandese conservatore) dice che il Comitato esecutivo dell'antica *Land League* (Lega Agraria) irlandese, comprendeva, oltre i signori Parnell, Sexton e O. Connor (attualmente deputati) i nomi dei signori Patrik, Egan, Brennam, Michael Boyton e P. I. Sheridan, *che vennero in seguito riconosciuti* come felloni e complici di assassini. Pertanto alle iniziali M. P. (membri del Parlamento) che sono accollate ai nomi dei deputati parnellisti, converrebbe sostituire le lettere M. T., vale a dire *micidiale* e *traditore*. Non già che io accusi l'onorevole deputato di Cork (Parnell) e i suoi amici di avere personalmente messo mano al sangue...

« *Voci dai banchi parnellisti*: « Do, do » (*fate pure, fate pure*).

« *Colonnello Saunderson*: Ma li accuso di essere stati in relazione con individui notoriamente conosciuti come assassini. (*Applausi sui banchi ministeriali.*)

« *On. Healy* (parnellista): L'onorevole oratore ha egli il diritto di dire che dei membri di questa Camera sono o non sono stati amici d'individui noti come assassini? (*Applausi sui banchi dei parnellisti.*)

« *Il presidente*: L'on. oratore (Saunderson) ha formulate accuse gravissime. Non mi spetta di apprezzarle finchè non le formula in termini contrarii al regolamento della Camera. (*Proteste parnelliste.*) L'onorevole oratore nulla ha detto finora che necessiti il mio intervento... Si potrà rispondere nel corso della discussione. (*Applausi e proteste.*) »

Il presidente della Camera dei comuni che qui fa atto manifesto di parzialità è l'on. Arturo Peel, figlio del celebre statista Roberto Peel.

L'accusa lanciata dal colonnello Saunderson ai parnellisti, cioè di meritare le due iniziali M. T. non era certamente un complimento conforme agli usi parlamentari.

Ma il peggio vien dopo.

« *On. Healy*: Allora è permesso ad un membro di questa Camera di trattare i suoi colleghi di complici di assassini? (*Movimenti diversi.*)

« *Il presidente*: Egli è a titolo di argomento che l'on. oratore (Saunderson) si è servito di quelle espressioni. Egli non è uscito dalla questione.

« *On. Sexton* (parnellista) Ebbene se l'onorevole oratore persiste a sostenere che sono associato con degli assassini, gli dirò qui stesso ciò che penso di lui, qualunque abbiano ad essere le conseguenze delle mie parole. (*Applausi sui banchi dei parnellisti; proteste su quelli dei conservatori.*)

« *On. Healy*: Per mio conto, se l'on. oratore (Saunderson) mi novera tra gli amici degli assassini, non esito a dichiarargli immediatamente ch'egli è un mentitore. (*Violento tumulto.*)

« *Il presidente si alza*: Ecco un'espressione che non posso lasciar passare. L'on. signor Healy ha il diritto di confutare le ragioni del preopinante, non ha il diritto di servirsi di un simile epiteto che lo invito a ritirare.

« *On. Healy*: Se il mio onorevole avversario è autorizzato, a titolo di argomento, a trattarmi d'*amico degli assassini*, sono in diritto, a titolo di argomento, di trattarlo di mentitore.

« Ritiri il suo epiteto, ritirò il mio.

« *Il presidente (speaker)*: Il dovere dell'onorevole colonnello è di provocare l'esattezza delle sue allegazioni. Ma ciò non toglie che l'espressione dell'on. Healy sia contraria al regolamento. Lo invito per la seconda volta a ritirarla.

« *On. Healy*: Cesserò di trattare l'on. preopinante di *mentitore* quando avrà ritirata la sua menzogna. (*Applausi.*)

« *Il presidente* invita per la terza volta l'on. Healy a ritirare questa espressione.

« *L'On. Healy* rifiuta.

« Tutti i deputati irlandesi si levano in piedi, acclamano il loro collega, agitano i loro cappelli e i loro fazzoletti.

« *Il presidente*: On. Healy, invito la Camera ad applicarvi l'articolo del suo regolamento sulla sospensione dei mandati. (*Applausi.*)

« *Diverse voci*: Vergogna, Vergogna!

« *On. W. H. Smith*, primo lord della Tesoreria: Propongo alla Camera di sospendere il mandato del sig. Healy.

« *Il presidente*: Metto la proposta ai voti. Quelli che l'accettano dicano: *sì*; quelli che la rigettano dicano: *no*. (*Lungo tumulto.*)

« Questo modo impossibile di votazione di *sì* e di *no* collettivi, è una stravagante trovata dei compositori del recentissimo regolamento messo pur ora in vigore.

« *Il Presidente*: Sono i *sì* che prevalgono.

« *On. Parnell*: Mai più! Sono i *no*.

« *Il Presidente* fa la controprova e proclama l'adozione della proposta. (*Proteste.*)

« Qui i parnellisti commettono l'errore di chiedere lo scrutinio. I conservatori lo accordano subito. Lo scrutinio dà 118 voti in favore della proposta di espulsione e sospensione dell'on. Healy. contro soli 52.

« Dietro invito del presidente, Healy esce dalla sala acclamato dai parnellisti, alzatisi tutti in piedi.

« *Il colonnello Saunderson* riprende il suo discorso. È immediatamente interrotto da voci: « Ritrattate, ritrattate ». Queste ire mi sorprendono, dic'egli; io non ho accusato tutti i deputati parnellisti di complicità con gli assassini, ma soltanto alcuni.

« *On. Tanner* (parnellista): Ma noi vi teniam tutti per un mentitore. (*Grida: All'ordine, all'ordine! Violento tumulto.*)

« *On. Sexton*: L'on. colonnello persiste egli a dire che nella mia qualità di membro della *Land League* sono stato socio di assassini?

« *Colonnello Saunderson*: Il vostro collega P. I. Sheridan era un assassino. (*Rumori.*) È stato provato ch'egli avea preso parte all'assassinio di Phoenix Park...

« *On. Sexton* (freddamente): Ed io dico che accusandoci di complicità con questo uomo voi fatte atto di codardo e di mentitore. (*Applausi calorosi sui banchi dei parnellisti.*) Se v'incontrerò fuori di questo recinto vi farò trangugiare la vostra menzogna e vi bastonerò sino a che la vostra esistenza non tenga più che a un filo. (*I deputati irlandesi si levano in piedi e acclamano Sexton freneticamente; parecchi mostrano i pugni al colonnello Saunderson gridandogli*: « *Codardo, Codardo!* »

« *Il presidente* invita l'on. Sexton a ritirare l'oltraggio.

« *Colonnello Saunderson*: Ciò che l'on. deputato dice di me, mi è del tutto indifferente. Ma se vuol sapere... (*Interruzioni.*)

« *On. Sexton*: Voglio saper questo: Mi si accusa d'aver seduto colla *Land League* a fianco di un assassino *già conosciuto come tale*?

« *Colonnello Saunderson*: La Camera comprenderà che non ho mai potuto pensare di muovere una tale accusa.

« *Il Presidente*: Rispondete esplicitamente.

« *Colonnello Saunderson*: Non volevo affatto dire che l'on. Sexton avesse cognizione della parte avuta dal signor Sheridan nell'assassinio di Phoenix Park al momento in cui sedeva al di lui fianco nella *Land League*. (*Interruzione.*)

« *Voci*: Ritrattate più onestamente.

« *Il colonnello Saunderson*: Termina col ritirare le espressioni di cui si è servito in principio del suo discorso.

« *Il presidente*: Benissimo. Ora l'on. Sexton ritiri a sua volta le sue ingiurie.

« *On. Sexton*: Vi acconsento, riservandomi il diritto di agire, se l'accusa portata contro di me e contro i miei colleghi venisse ripetuta da chicchessia.

« *Il colonnello Saunderson*, riprendendo il suo discorso è costretto man mano a ritirare altre espressioni oltraggiose di cui si serve contro i parnellisti. (*Voci*: Codardo! codardo!).

« *Il colonnello Saunderson* prosegue dicendo che il signor Patrik Egan presiede in America il « Clan Na Gaol » associazione d'assassini.

« *On. Sexton* lo tratta allora nuovamente di mentitore. (*Applausi di parnellisti.*)

La provocazione questa volta più non veniva dal deputato ministeriale, poichè sta in fatto che Patrik Egan non fa mistero dei suoi progetti dinamitardi, e l'on. Sexton commetteva una imprudenza grave e gratuita a rendersi solidale dell'Associazione incriminata. Se l'on. Saunderson in quel momento lo avesse preso in parola e gli avesse detto: « Ma siete voi stesso che con ciò vi accusate, » il rappresentante irlandese avrebbe imparato a sue spese quanto sia pericoloso a voler rispondere d'altri.

Buon per lui che il Presidente invitandolo a ritirare le sue espressioni, gli ha dato il mezzo di scampare dalla replica dell'avversario.

Imperocchè è inutile che i deputati irlandesi, *promotori e campioni* dell'agitazione del loro paese, s'illudano di lavarsi completamente le mani degli atti sanguinosi di violenza commessi da qualche loro gregario.

Si comprende che in Parlamento protesti no per la forma; non si comprende che esagerino la protesta sino a pretendere che le si presti fede. (*Gazz. del Pop. di Torino.*)

Notizie cittadine

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. — Agli inviti fatti dal nostro Municipio a Principi, ad altri illustri personaggi, a rappresentanze, a Municipii, ecc. ecc., per presenziare l'inaugurazione del monumento al Gran Re, pervennero già delle risposte.

S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, rispose ringraziando, ma riservandosi di dire più tardi se e quando verrà, ciò dipendendo da circostanze che non gli consentono al momento di dare subito una risposta definitiva.

S. A. R. il Principe Tommaso, Duca di Genova, rispose pure ringraziando, ma soggiungendo con dolore che non può venire per esigenze di servizio, e, per conseguenza, non verrà neanche la sua sposa Principessa Isabella.

S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia-Carignano rispose che ringraziava del cortese invito, ma che le condizioni della sua salute non gli consentono di accettarlo e soggiunge che delegherà quale rappresentante un suo aiutante.

E il Presidente del Consiglio dei ministri onor. Depretis e S. E. il ministro Grimaldi scrissero ringraziando del cortese invito al quale non potevano rispondere adesivamente, come avrebbero voluto, dovendo rimanere a Roma.

Gli altri ministri — tutti naturalmente invitati — fino ad oggi non risposero.

Il sindaco di Napoli rispose dicendo che si avrebbe fatto rappresentare dall'on. Celestino Summonte, assessore.

Il sindaco di Torino scrisse che interverrebbe per esso l'avv. Arcozzi-Masino comm. Luigi.

Il sindaco di Bologna, comm. E. Taceoni, rispose che verrà lui stesso.

Il sindaco di Milano, comm. Gaetano Negri, scrisse che verrà in persona.

Il sindaco di Verona, comm. Guglielmini avv. Antonio, verrà pure personalmente.

Il sindaco di Treviso, co. Vincenzo Bianchini, rispose che verrà lui stesso.

Il sindaco di Udine scrisse che saranno incaricati di rappresentarlo i signori Giuseppe Chiap ed Elio Morpurgo, assessori.

Il sindaco di Vicenza, cav. Giuseppe Zanella, rispose che verrà in persona.

Il sindaco di Belluno scrisse che sarebbe rappresentato dal cav. Orsini.

Il monumento a Vittorio Emanuele. — Poichè la *Voce della Verità* prima e poi altri giornali clericali, accennarono a simboli religiosi che sarebbero calpestati dal cavallo di Vittorio Emanuele, e si annunciò persino un'interpellanza dell'on. Toscanelli, crediamo di dover pubblicare, dopo la nostra smentita d'ieri, quanto scrive la non sospetta *Difesa*:

« Da varii giorni circolano voci insistenti intorno a questo monumento essendosi affermato, anche da qualche giornale, che vi fosse espresso un concetto di sanguinoso oltraggio al Cattolicismo. Abbiamo potuto veder ieri la statua equestre di Vittorio Emanuele nel suo assieme e nei suoi particolari, e possiamo assicurare che il monumento, conformemente al progetto ed al bozzetto, non ha nulla che possa offendere il sentimento cattolico. Questo il fatto: tutto ciò adunque che sarebbe derivato necessariamente a disonore della nostra Venezia dalle corse affermazioni, cade da sè.

« La statua equestre fu ormai innalzata felicemente sul suo piedestallo. »

Monumento a Garibaldi. — Ultimate le fondazioni, i lavori di questo monumento furono, per il momento, sospesi allo scopo di togliere l'ingombro della chiusa in tavole all'entrata dei Giardini pubblici, e ciò in previsione della grande affluenza di gente, specie nei primi giorni, alla Esposizione nazionale artistica.

Crediamo che verso la metà di maggio la chiusa verrà ricostruita per continuazione dei lavori sopra suolo.

Onorificenza. — Con piacere annunciamo che il console di Francia a Venezia, sig. Mimaut, cavaliere della Legion d'onore, fu nominato testè cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Distinzione. — Sappiamo che l'animoso ed intelligente nostro editore cav. F. Ongania, venne nominato cavaliere dell'Ordine di Sant'Anna da S. M. l'Imperatore di Russia, e che il brevetto colle relative insegne gli fu trasmesso dal nostro ministro dell'istruzione pubblica per il tramite del R. Prefetto di Venezia.

Esagerazioni. — L'altro giorno in alcuni giornali venivano serviti, con guarnizione romanzesca, due piatti piccanti.

L'uno consisteva nella narrazione di un fatto avvenuto a S. Nicolò del Lido, cioè che un soldato aveva abbandonato il posto dov'era di sentinella e che s'era dato a battere la campagna.... (al Lido!? su per quelle gole, frammezzo a quei dirupi....; ma via.... almeno avessero detto che s'era dato al mare!); che un carabiniere s'era buscata una ferita alla mano per un colpo d'arma da fuoco ricevuto in isghembo, e mille e mille altre amenità.

L'altro parlava di una lotta sanguinosa avvenuta tra due soldati della compagnia di disciplina, uno dei quali, si diceva, ebbe il ventre squarciato ed il secondo ricevera non sappiamo quale altra bazzeccola.

Stando ad informazioni, che crediamo ottime, diremo:

Il fatto relativo al soldato della compagnia di disciplina, che avrebbe sparato addosso al carabiniere Poloni, non sussiste. Le cose stanno in questi termini: Il soldato Peditto Matteo, della 6.ª compagnia di disciplina, ha abbandonato il posto ov'era in sentinella. Il carabiniere, per rintracciarlo, si è travestito, e lo ha trovato; il soldato si è lasciato prendere senza opporre resistenza; non vi fu sparo d'arma, non ferita, non minaccie; tutto si riduce ad un reato di abbandono di posto.

Il secondo fatto, relativo ad un grave ferimento nella persona di un marinaio, si riduce ad una rissa fra due marinai, con conseguenze leggierissime; causa che non sarà neppur giudicata dal Tribunale militare, perchè l'arma adoperata è un coltello estraneo all'armamento dei marinai; quindi non v'ha più la competenza militare.

Ecco una grande disillusione per gli amatori delle cronache truci!!

Rivolta. — Ieri, nel pomeriggio, è avvenuto a Castello nella via Garibaldi, un grave fatto.

In quella strada assai popolata e che sta per divenire un'arteria di grandissimo passeggio, essendo l'unica via che conduce per terra all'Esposizione nazionale, vi era fino a questi giorni una piccola Repubblica: qui ragazzacci molesti, là rivenditori fissi o girovaghi che non volevano sapere nè di questa nè di quella prescrizione municipale, dappertutto disobbedienza e disordine.

Una delle maggiori brutture sta nel fatto dei venditori di pesce fresco, di *folpi* o di altri cibi che non possono per la loro natura non insudiciare; e in quella via anche i venditori di questi generi ti si piantano fra i piedi, mentre potrebbero stare a tutto loro agio dall'altra parte, cioè sulla fondamenta della *Tana*. Il Municipio ha fatto pulire qua e là, i cittadini fecero altrettanto, e l'uno e gli altri hanno ragione di non lasciar insudiciare nuovamente tutto.

In seguito a questo ordine d'idee, che è giustissimo, il Municipio dispose per una maggiore sorveglianza in quella località, e ieri, appunto ottemperando alle istruzioni avute, le due guardie municipali Giovanni Dorigo (N. 36) e Rossi Angelo (N. 16), si presentarono a certo Vittorio Cancellada, il quale stava vendendo dei *folpi* cotti, tutti imbrodolati in una grande caldaia.

Il Cancellada rispose male e agì peggio a segno che, dopo le solite insolenze alle guardie, le quali si comportarono con molta pazienza, preso il mestolo tra le mani vibrò con esso tale un colpo sulla testa e precisamente tra la fronte ed il naso alla guardia N. 36, da farla cadere a terra, e stava per lasciarle andare un secondo colpo, quando la guardia N. 16 gli trattenne il braccio.

La gente s'era affollata attorno, e molti prendevano le difese del Cancellada e inveivano contro delle guardie. Due sergenti di fanteria intervennero in difesa di queste, ma furono essi pure malmenati, ed ebbero rotto o guasto il kepì. La guardia di questura in borghese, G. B. Masini, prestò man forte alle guardie, ma contro quella valanga di gente ci voleva ben altro!

Finalmente il Cancellada e quelli che lo aiutarono nella rivolta si eclissarono, e quando venne un picchetto di linea che era partito dalla caserma del Sepolcro, in seguito forse alle deposizioni dei due sergenti malmenati, la baraonda era cessata.

Crediamo che il Cancellada non sia stato arrestato finora; ma esso è ricercato, e con lui tutti quegli individui che lo aiutarono nella rivolta.

Constatiamo però anche da questa rivolta una cosa dolorosa, cioè che i buoni cittadini sono sempre timidi in questi fatti. Se qualcuno intervenisse a difesa delle guardie sarebbero assai men gravi i disordini e le guardie avrebbero maggior forza nel compiere il loro spesso così penoso ufficio.

Gite in mare. — Come abbiamo già annunziato, la Società veneta di navigazione a vapore lagunare antecipa quest'anno le solite gite, e ciò per offrire argomento di svago e di diletto, particolarmente ai molti forestieri che abbiamo a Venezia.

Domani, alle ore 2 pom., il *Chioggia* partirà per una gita di piacere, uscendo dal porto di Lido, e visiterà la nuova diga dei Treporti e rientrerà alle ore 5 pom.

Dopo domani, lunedì, invece, gita a Torcello e Burano. Partenza ore 10 ant. e ritorno alle ore 3.

Biglietto per ciascuna delle due gite L. 2.50.

Corriere del mattino

Venezia 23 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22.*

Si convalida la elezione di Pellegrini al Collegio di Parma.

Villanova svolge un'interpellanza sua e di altri sugl'intendimenti del Governo circa le decime ed i vincoli congeneri che gravano la proprietà fondiaria.

Fagiuoli svolge una proposta di legge sua e di altri per l'abolizione della commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

Toscanelli combatte la proposta di legge quale è formulata.

Fagiuoli replica.

Zanardelli si dà ragione dell'interpellanza di Villanova e della proposta Fagiuoli, perchè ricorda che le Provincie venete da loro rappresentate sono le più aggravate dalle decime. Vi sta peraltro le difficoltà, riservandosi libertà di azione, dice non opporsi alla presa in considerazione.

Grimaldi promette che presenterà un progetto per l'abolizione del vagantivo.

Villanova si dichiara sodisfatto.

La proposta di *Fagiuoli* è presa in considerazione.

Fazio svolge una proposta di legge sua e di *Majocchi* relativa alle deliberazioni delle Commissioni di scrutinio, pegli ufficiali dei corpi volontarii;

Conti quella sua e di altri per l'aggregazione dei Comuni di Cavenago e San Martino al 2.° Mandamento di Lodi.

Ambedue si prendono in considerazione non opponendosi, salvo riserve, *Bertolè* e *Crispi*.

Fazio svolge un'interrogazione sugli intendimenti del Governo intorno alla riforma amministrativa.

Crispi risponde che nessuna nuova idea è sorta nel Gabinetto; se sorgerà, sarà discussa nel Consiglio dei ministri.

Fazio, non sodisfatto, dichiara a nome dei suoi amici che si riserva l'iniziativa.

Roux interroga il ministro dei lavori pubblici se e quando intenda ripresentare la riforma postale, per ovviare agli inconvenienti riconosciuti e lamentati.

Saracco risponde di non poter precisare il tempo, ma che se ne occuperà.

Levasi la seduta alle ore 3.45.

Incidente parlamentare.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Oggi, alla Camera, la seduta fu breve. Ci è stato un incidentino notevole, e fu questo: Crispi dichiarò, anche a nome del suo collega Zanardelli, di rinviare a dopo i bilanci l'interrogazione Cavallotti. Il Cavallotti interpretò questa come una implicita assicurazione dei ministri dell'interno e della giustizia che non ismetteranno le loro circolari di presa di possesso nè si faranno *sciupare*.

L'on. Crispi disse: « il nostro passato è conosciuto e l'avvenire non sarà diverso. » che a proposito della interrogazione Fazio, su la legge provinciale e comunale, l'onor. Crispi rispose evasivamente, sicchè l'on. Fazio ripresentò il suo progetto.

Secondo la *Tribuna*, Crispi avrebbe aggiunto: « *ma faremo in modo di sciupare gli altri* ». Tali parole furono molto commentate, ma sono un desiderio della *Tribuna*, aggiungiamo noi.

Un decimo sospeso.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Nei circoli di Montecitorio si parla di un mezzo termine per mantenere l'abolizione di un decimo della fondiaria, cioè di sospenderne uno solo.

Dicesi.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Dicesi che l'on. Menotti Garibaldi si sia dimesso da deputato, perchè offeso dalla brusca risposta dell'on. Saracco circa la ferrovia Viterbo-Terracina.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 22. — Si smentisce la crisi ministeriale.

Madrid 22. — Bazaine continua a migliorare.

Cagliari 22. — Le corazzate *Affondatore*, *Ancona*, *Palestro* e *Castelfidardo* sono partite per Portoferraio.

Berlino 22. — (*Camera dei deputati.*) — Proseguesi la discussione del progetto ecclesiastico.

Bismarck combatte specialmente le deduzioni di Hammerstein e Bimel, che vogliono mettere in relazione la situazione della Chiesa protestante colla presente legge. Dice che non havvi connessione fra queste questioni; rileva che Brunel, come guelfo, è nemico dell'Impero ed ha interesse di perpetuare la lotta ecclesiastica, mentr'egli, Bismarck, avendo considerato le leggi di maggio come leggi di combattimento era sempre pronto a fare la pace. Spera in una pace durevole. Se, prosegue l'oratore, quando avemmo conchiusa la pace di Francoforte, avessimo avuto la convinzione che potesse essere conchiusa una pace eterna, allora non avremmo dovuto porre fine alla guerra. Nella lotta ecclesiastica non trattavasi di rinforzare l'autorità del Governo, ma di preservare l'Impero dagli attacchi dei nemici dello Stato, come i guelfi.

La Camera respinge il rinvio del progetto di legge alla Commissione; delibera di procedere alla seconda lettura plenaria.

Berlino 22. — Il bilancio suppletivo presentato al *Reichstag* sale a 176 milioni di marchi. Le spese permanenti dell'amministrazione dell'esercito saigono a 18 milioni e mezzo. Le spese straordinarie dell'esercito a 80 milioni. Per le caserme dell'Alsazia e Lorena 7 milioni, pei lavori delle fortezze 29 milioni e mezzo; finalmente, per completare il materiale da guerra 51 milioni. La relazione ammessa al bilancio parla della costruzione di ferrovie in relazione all'aumento sistematico delle strade francesi verso la frontiera dell'Est.

Londra 22. — (*Camera dei comuni.*) Hartington, rispondendo alle osservazioni di Dillon ieri, disse che attinse le asserzioni contro i parnellisti negli articoli del *Times*.

Dillon deplora che un personaggio della posizione di Hartington sparga calunnie sulla fede del *Times*. Dichiara false le asserzioni del *Times*.

Churchill chiede se il Governo comunicherà i documenti sul processo contro gl'invincibili di Dublino.

Smith risponde che ne consulterà i giureconsulti della Corona.

(*Camera dei Lordi.*) — Approvasi in seconda lettura il *bill* agrario.

Bucarest 22. — Lord Grower, fratello di lord Granville, è arrivato, proveniente da un viaggio in Oriente; fu ricevuto dal Re. Dicesi che avrebbe una missione speciale qui e a Vienna, dove andrà fra due giorni.

Sidney 22. — Notizie di Numea dicono che la missione francese fu spedita nelle isole Wallace per stabilirvi un deposito di carbone.

Un arresto d'un commissario francese per opera d'agenti tedeschi.

Parigi 22. — L'*Agenzia Havas* dice che il rapporto del procuratore generale di Nancy è giunto al Ministero di giustizia. Goblet, Flourens e Sarrien conferirono stamane. L'arresto di Schnaebele sarebbe avvenuto sul territorio francese. Tuttavia l'incartamento contenente i documenti dell'inchiesta, specialmente le deposizioni dei testimonii, giungerà solamente domani.

Parigi 22. — Un dispaccio da Pagny Sur-Moselle, in data d'oggi, dice che molte persone vennero espulse da Metz in 48 ore. I treni giunti stamane trasportarono a Pagny parecchi espulsi.

—

Parigi 23. — L'*Agenzia Havas* ha da Nancy: L'inchiesta del procuratore di Metz, con testimonii tedeschi, conchiude che l'aggressione ebbe luogo sul territorio tedesco, ma risulta dalla verifica fatta sul terreno dalle Autorità francesi e dalle deposizioni di altri testimonii, che l'aggressione ebbe luogo sul territorio francese. Schnaebele nell'interrogatorio a Metz protestò energicamente contro la violazione del territorio, affermando che ignora il motivo dell'arresto. L'incaricato d'affari tedesco informerà oggi Flourens, che il Governo tedesco non è ancora illuminato circa le modalità dell'arresto; riservasi di esaminare la questione d'accordo col Governo francese; ma l'arresto fu effettuato per mandato giudiziario.

Parigi 22. — I giornali della sera parlano lungamente dell'affare Schnaebele, specialmente dietro affermazioni che fu arrestato sul territorio francese. Secondo un dispaccio del *Temps*, da Strasburgo l'autorità tedesca sospettava che Schnaebele mantenesse sul territorio tedesco relazioni sospette per informare il Governo francese sulle misure militari prese nei dintorni di Metz.

Parigi 23. — I giornali del mattino continuano a consigliare la calma nell'affare Schnaebele. È opinione unanime che bisogna lasciar agire il Governo.

Berlino 22. — Secondo il *Wolff Bureau*, l'arresto di Schnaebel fu eseguito per ordine del giudice d'istruzione, in seguito ad atti criminali contro la Germania in Alsazia e Lorena.

Berlino 22. — La *Politische Nachrichten*, parlando dell'affare di Schnaebele dice che trattasi evidentemente dell'arresto di persona sospetta di spionaggio. L'istruttoria dimostrerà che le Autorità tedesche fecero il loro dovere. Le voci sparse circa le espulsioni di Metz sono esagerate.

Londra 23. — La *Morning Post* ha da Berlino: Molti agenti di sicurezza furono inviati a Metz e a Strasburgo per rinforzarvi la polizia locale. Si attendono nuove espulsioni dall'Alsazia e dalla Lorena.

Esplosione d'ignota provenienza a Sofia.

Sofia 22. — Una violenta esplosione destò la città. Col telefono si ebbero subito notizie dalle caserme, polveriere e depositi. Finora, a mezzodì, ignorasi il luogo dell'esplosione.

Quattro giorni sono, 350 chilogrammi di polvere furono rubati all'imprenditore della ferrovia. Si suppone che i ladri li abbiano deposti nei dintorni della città, dove un accidente provocò lo scoppio.

La gendarmeria batte i dintorni per iscoprire il luogo dell'accidente.

Nostri dispacci particolari

Roma 22 ore 8.20 pom.

La Giunta delle elezioni annullò tutte le elezioni suppletive politiche del 3 aprile, perchè dal giorno della convocazione dei Collegi, che fu il 19 marzo, al giorno delle elezioni, non intercedettero quindici giorni voluti dalla legge.

Si fanno grandi preparativi per le corse di domenica; molti famosi cavalli sono inscritti per partecipare al Derby reale.

Si trovano a Roma i principali sportmen di tutta Italia.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 24, ore 3.45 p.

Generalmente credesi che la Camera non accetterà l'annullamento delle elezioni del 3 aprile, per l'eccezione di forma, sollevata dalla Giunta della verifica dei poteri, come vi fu accennato iersera. L'opinione prevalente è che anche il giorno della pubblicazione del Decreto di convocazione dei Collegi debba computarsi nei quindici giorni del termine legale, che conseguentemente sarebbe stato rispettato.

Roma 24, ore 4 p.

È morto monsignor Cataldi, cerimoniere del Papa. Ha nominato il Papa erede di un vistoso patrimonio.

Si distribuì una Nota di variazione del bilancio dell'interno. Domandasi l'aumento di 470,000 lire per spese segrete.

Treviso 23, ore 1.40 p.

Il Tribunale dichiarò il fallimento di Giuseppe Ruzzini, morto l'altro giorno improvvisamente. Il fallimento supera le trecentomila lire. Sono implicate la Banca Nazionale ed altre banche e ditte di Treviso e Venezia. Si è scoperto aver Ruzzini falsificate cambiali, per centosessanta mila lire, con nomi conosciutissimi. La sorpresa è maggiore, perchè Ruzzini era un negoziante industriale d'onestà non sospettata.

Fatti diversi

Palestra di ginnastica. — Ci scrivono da Rovigo in data del 22:

La palestra di ginnastica di Ferrara ha deciso di recarsi a Rovigo nei primi di maggio per una passeggiata.

La Società di ginnastica di Rovigo prepara le accoglienze alla consorella di Ferrara.

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 22. — Il *New Yorck Herald* annunzia che un uragano imperversa attualmente a Capo Race, e si dirigerà probabilmente all'Est, cagionando disordini atmosferici sulle coste d'Inghilterra e di Francia, fra il 24 e il 25 corr.

L'«Otello» a Roma. — Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Iersera, terza rappresentazione, l'*Otello* ottenne un successo sempre crescente. Furono replicati i soliti pezzi. Folla, come sempre, e molte chiamate. V'assisteva ancora la Regina.

Terremoto o bolide? — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Almerico da Schio, direttore dell'Osservatorio meteorologico presso l'Accademia olimpica, ha ricevuto:

« Bassano, 20 aprile.

« Ieri, alle ore 3.03 pom., chi stava all'aperto e più specialmente in campagna anche a più chilometri da Bassano, avvertì un forte rombo, molto simile allo sparo di un grosso cannone o ad un colpo di tuono in lontananza.

« Tremolarono per molti secondi i vetri delle stanze, ma nessuno potè constatare un movimento del suolo. Tuttavia si credette trattarsi di terremoto, tanto più dopo le ripetute scosse dei giorni scorsi.

« Io però crederei piuttosto allo scoppio di un grosso bolide — altra volta ebbi la fortuna di assistere di notte ad un tale avvenimento; e ieri potei constatare la stessa qualità di fenomeni (naturalmente, esclusa la luce).

« Colla massima stima ho l'onore di dirmi

devotissimo

« *Dott. Oscar Chilesotti* ».

Tiro a segno nazionale. — *(Congresso delle Presidenze locali in Firenze.)* — Riceviamo la seguente:

« La Commissione ordinatrice ha fissato pel giorno 6 del prossimo maggio l'inaugurazione del Congresso, determinando l'ammissione al Congresso, con voto deliberativo, di tutti i memori delle Presidenze locali, o di una persona di fiducia, specialmente delegata, quando le Presidenze sieno impedite di trovare nel proprio seno la rappresentanza.

« L'ordine del giorno, pei lavori del Congresso, non potrà essere comunicato se non dopo il 20 aprile, mancando ancora gran parte delle relazioni chieste con l'ultima circolare; a questo proposito avvertiamo che le proposte che perverranno alla Commissione dopo il 20 aprile non potranno essere inserte nell'ordine del giorno.

« Le Amministrazioni ferroviarie hanno stabilito di creare biglietti speciali di andata e ritorno con riduzioni dal 25 al 30 per cento, a seconda delle distanze, valevoli dal 1° al 25 maggio in occasione delle feste fiorentine; qualora non si ottengano speciali riduzioni per le quali sono in corso trattative, i rappresenti al Congresso si varranno dei biglietti accennati. »

Burrasche in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 22. — Violenti burrasche sulle coste della Catalogna.

Bigattiera sociale in San Donà di Piave. — Sono invitati tutti i soscrittori per l'impianto della Bigattiera a voler intervenire all'adunanza indetta pel giorno di domenica 24 corr., alle ore 3 pom. nella sala maggiore del Municipio di San Donà di Piave per stabilire la quantità del seme da coltivarsi, determinare il luogo di allevamento, ed udire ulteriori comunicazioni del Comitato.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Note statistiche sul Circondario di Monza*, dell'avv. Domenico cav. Monterumici, consigliere delegato di Prefettura, con due carte grafiche. — Treviso, tip. Luigi Zoppelli, 1886.

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Casse di risparmio*, anno III - Bollettino del 1.° semestre 1886. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1887. — Prezzo lire una.

Una razza di cavalli avvelenata. — Narra il *Figaro* di Parigi che tutti i cavalli d'allevamento del conte Andrassy vennero avvelenati.

È per l'Andrassy una perdita considerevole, e tanto più sensibile, in quantochè i prodotti di Krazna-Horka, ch'ebbero sì infelice sorte, sono assai rinomati in Oriente.

Una curiosa scommessa. — Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Due membri del Circolo Reale, ieri sera avevano fatto la scommessa di recarsi alla villa Said in fondo all'«avenue» del Bosco di Boulogne, ad occhi bendati percorrendo, così quattro chilometri. — Quando i due scommettitori furono davanti al palazzo dell'Eliseo, seguiti da una folla di amici e di curiosi, la sentinella, ch'era lì di guardia, credendo si trattasse d'una sommossa, chiamò con quanto fiato aveva in gola: «All'armi!» Il picchetto di guardia prese le armi. L'ufficiale di guardia pregò quei signori a desistere ed essi obbedirono.

Amor di sposa. — Il *Caffè* scrive:

Celibi induriti, motteggiatori eterni del matrimonio, questa è per voi.

Un cane, ritenuto idrofobo, morsicava l'altro giorno il signor Tirandi, proprietario del mulino di Londra; tornato a casa, la di lui moglie, signora Caterina, non ostante l'opposizione del marito, gli succhiò la ferita per estrarre il *pus* della rabbia.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.
23 aprile 1887.

Effetti pubblici — PREZZI

	Valore Nom.	Versato	Contanti	A termine
Rendita 5 % god. 1 gennaio 1887			[illegible]	[illegible]
Rendita 5 % god. 1 luglio 1887			96 18	96 18
Azioni Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
» Banca Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
» Banca di Cred. Ven.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Società Costruzioni Veneta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Cotonificio Veneziano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Obbl. Pres. Venezia a premi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Azioni Mediterranee	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

Cambi

	Sconto	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	2 ½	—	—	—	—				
Germania	4 —	123	70	124	10	124	15	124	40
Francia	3	100	60	10	85	—		—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—	—	—	—	—
Londra	2 ½	—	—	—	—	25	32	25	37
Svizzera	4	100	35	00	70	—	—	—	
Vienna-Trieste	4	200	—	200	⅝	—	—	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	½	200	⅝

BORSE.

FIRENZE 23

Rendita italiana	96 65 —	Tabacchi	776 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1010 50
Londra	25 32 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 80 —		

VIENNA 23

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	281 60 —
» in argento	82 30 —	Londra	127 05 —
» in oro	112 55 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	97 65 —	Napoleoni d'oro	10 05 —
Azioni della Banca	877 —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 22

Mobiliare	454 —	Lombarde Azioni	124 —
Austriache	379 —	Rendita ital.	97 20

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 90 —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0/0 perp.	79 40 —	Ferrov. tunisine	486 — —
» » 4 1/2	108 55 —	Prest. egiziano	380 — —
» » italiana	97 10 —	» spagnuolo	63 ⅞
Cambio Londra	25 28 —	Banco sconto	457 — —
Consol. ingl.	102 62	» ottomana	501 — —
Obbl. ferr. Lomb.	308 —	Credito mobiliare	1310 — —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	2002 — —
Rend. Turca	13 67 —		

LONDRA 22

Cons. inglese	102 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 ¼	Consolidato turco	— —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 *aprile* 1887.

VENEZIA. 25 — 69 — 75 — 48 — 41

BULLETTINO METEORICO

del 23 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754. 48	753 98	754. 39
Term. centigr. al Nord	13 0	13.6	13.8
» » al Sud	13.8	13.6	14.2
Tensione del vapore in mm.	9.10	8.25	10.28
Umidità relativa	79	76	87
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E	ESE	NE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta in mm.	—	gocc.	—
Acqua evaporata	—	—	1.40

Temper. mass. del 22 aprile: 16.5 — Minima del 23: 12.0

NOTE: Dal pomeriggio d'ieri a quello di oggi sempre coperto, stamane sulle 9 poca pioggia.

Marea del 24 aprile.

Alta ore 11.00 a. — 11.30 p. — Bassa 5. 5 a. — 4.30 p.

— *Roma 23, ore 3.30 p.*

In Europa una depressione notevole nell'Atlantico invade il Nord-Ovest d'Europa, mentre la depressione nel Sud Ovest dell'Italia aveva il suo centro stamane (752) nel Tirreno. Irlanda settentrionale 736, Sud-Ovest della Russia 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente disceso; pioggie nel Centro e nel Sud, qua e là copiose; venti generalmente forti da Greco a Levante nell'Italia superiore, da Levante a Scirocco altrove; temperatura alquanto aumentata; mare agitato in più stazioni.

Stamane cielo generalmente coperto, piovoso; venti freschi qua e là forti meridionali nel Sud, settentrionali nel Nord; barometro 753 dalla Sardegna a Livorno, Foggia, Siracusa, 755 a Tunisi, Perpignano, Alessandria e Lesina, 756 nell'estremo Nord; mare agitato alla costa ionica e meridionale e nell'Adriatico.

Probabilità: Venti freschi, forti meridionali nell'Italia superiore, varii nel Nord; cielo nuvoloso con pioggie; tempo piuttosto cattivo; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s 42 ant.

25 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 0
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 6s. 0
Tramontare apparente del Sole	6h 56m
Levare della Luna	5h 58m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 54m 0
Tramontare della Luna	8h 1m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 2

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 23 aprile 1887.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Il babbeo e l'intrigante*, operetta in 3 atti, del m.° cav. E. Sarria. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comicocantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *I disgrasi del sur Pomarella*, commedia nuova in 3 atti, di F. G. — *La baila*, del m.° Andreoli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *L'Inquisizione di Spagna*, dramma in 5 atti di A. Scalvini, con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

(Vedi avviso nella quarta pagina.)

SOCIETÀ DELLA FERROVIA MARMIFERA PRIVATA DI CARRARA

RESIDENTE IN FIRENZE

Anonima col capitale di italiane Lire 4,000,000 interamente versato

(come da Bilancio approvato dall' Assemblea Generale degli Azionisti addì 23 Gennaio 1887)

COSTITUITA COLL' ATTO 29 MAGGIO 1874 ROGATO SCAPUCCI ED APPROVATA COL DECRETO REALE 5 NOVEMBRE 1874

(LO STATUTO SOCIALE FU MODIFICATO CON DELIBERAZIONE DELL' ASSEMBLEA GENERALE DEL 15 SETTEMBRE 1884 TRASCRITTA IN BASE AL DECRETO 26 SETTEMBRE 1884 DEL REGIO TRIBUNALE DI FIRENZE)

EMISSIONE

di N. 16,000 Obbligazioni Ipotecarie al portatore da L. 250 cadauna

divise in N. 8000 Certificati da 1 Obbligazione

" " " 2000 " " 4 "

fruttanti il 5 % **d'interesse annuo,** pari a L. 12,50 per Obbligazione, pagabile in rate semestrali al 1° gennaio e 1° luglio, **netto da qualunque imposta presente e futura** e rimborsabili in 50 anni mediante estrazione annuale a partire dal 1888.

La Società della ferrovia Marmifera privata di Carrara ha attualmente in esercizio i due tronchi dalla Stazione di Avenza alla Marina omonima e dalla Stazione di Carrara a Miseglia e Canalie con diramazione a Piastra di Torano, della lunghezza complessiva di circa chilometri 9 ½.

Tali tronchi trasportano annualmente circa 65,000 tonnellate di marmi, mentre la produzione attuale raggiunge un tonnellaggio più che doppio. Questo avviene perchè la ferrovia non arriva che all' imboccatura di una delle tre principali valli marmifere e quindi molti proprietarii di cave dovendo caricare i marmi su carri tirati a buoi per trasportarli sino a Carrara, trovano conveniente di utilizzare tale mezzo di trasporto fino alle segherie ed alla marina.

Inoltre la stessa Società della ferrovia marmifera è obbligata per assicurarsi la clientela delle cave adiacenti alle sue linee a mantenere un costoso servizio di trasporto a buoi che rappresenta da solo quasi metà delle attuali spese d'esercizio.

Colle opere che già sono in via d'esecuzione, tutte le valli marmifere saranno provvedute di tronchi ferroviarii che arriveranno sino al piede delle cave, sopprimendo interamente il servizio a buoi e sostituendovi un completo ed economico mezzo di trasporto dalle cave alle segherie ed al mare

Questi lavori che comprendono due tronchi principali della lunghezza di chilom. 7 ½, parecchie diramazioni secondarie alle cave e segherie, nonchè la sistemazione dell' Arenile alla Marina d'Avenza, dove avviene l'imbarco dei marmi, avranno quindi per effetto di rendere tributarie della ferrovia marmifera quasi tutte le cave.

Per gli studii fatti si può presumere che ⅘ dei marmi greggi e ⅔ dei segati troveranno la convenienza di servirsi della ferrovia: ciò corrisponde già a 130,000 tonnellate di marmi greggi e 32,000 di lavorati valutati in base alla produzione del 1884, senza contare che la produzione è in continuo aumento, che può ragguagliarsi per l'ultimo decennio ad una media del 5 % all'anno.

Tale traffico rappresanterà per la ferrovia un prodotto netto di annue L. 500,000 circa mentre l'annualità necessaria per l'interesse ed ammortamento del Prestito è di sole L. 220,000.

Per queste costruzioni la Società della ferrovia marmifera ha riportato regolare concessione dal Comune di Carrara, come a strumento 20 ottobre 1884, rogato Fiaschi.

Il relativo progetto fu approvato dal Regio Ministero dei lavori pubblici con Decreto 12 gennaio p. p., e con contratto 30 gennaio detto, rogato Smorti, l'esecuzione dei lavori venne affidata alla Società Veneta per imprese e Costruzioni pubbliche di Padova, che si è impegnata a dare le opere compiute entro trentasei mesi dalla consegna del tracciato e dei terreni.

L'emissione del presente Prestito venne, di conformità a quanto precede, autorizzata dall' Assemblea generale degli azionisti della Società della ferrovia marmifera tenutasi in Firenze il 23 gennaio p. p., dandosi piena facoltà al Consiglio d'Amministrazione di curarne il collocamento.

L'ammontare totale del Prestito di L. It. 4,000,000 venne venduto da detto Consiglio ad un Consorzio rappresentato dalla Banca generale come da strumento 17 febbraio p. p., rogato Smorti, fra le stesse Società della ferrovia marmifera e Banca generale, con intervento della Banca nazionale Toscana, per quanto concerne le garanzie che essa Banca nazionale Toscana presta a favore degli Obbligatarii, come più sotto specificato.

Condizioni del Prestito:

Il Prestito è di QUATTRO MILIONI di Lire Italiane, diviso in N. 16,000 Obbligazioni Ipotecarie al portatore da L. 250 cadauna,

fruttanti il 5 per cento all' anno, pari a L. 12.50 per Obbligazione,

nette da ogni tassa presente e futura, pagabili in due rate semestrali eguali, al 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno.

Il Prestito sarà ammortizzato alla pari in 50 anni, a partire dal 1° gennaio 1888, mediante estrazione a sorte da farsi annualmente nel mese di ottobre e coll'assistenza di pubblico notaro, in base alla tabella pubblicata nel programma dell' Emissione.

I numeri dei certificati delle Obbligazioni estratte saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.* Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate alla pari senza alcuna ritenuta al 1° gennaio d'ogni anno successivo alla rispettiva estrazione. Dal giorno in cui sono rimborsabili cessa sulle Obbligazioni estratte la decorrenza degl' interessi.

Il pagamento degl' interessi e il rimborso delle Obbligazioni estratte avranno luogo in Firenze, Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Venezia, nonchè all'estero in Basilea, Zurigo, Ginevra, Lugano e Bellinzona presso gli Stabilimenti che verranno annualmente indicati dal Consiglio di Amministrazione. Per le piazze estere sopraindicate il pagamento verrà effettuato dalla Società in franchi svizzeri, senza nessuna perdita di aggio o cambio pei portatori.

Le pubblicazioni per il pagamento degl' interessi e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in almeno 3 giornali svizzeri.

Le Obbligazioni sono garantite da una prima ipoteca iscritta all' Ufficio delle Ipoteche di Massa fino dal 1° marzo 1887, vol. 157, art. 139, in ordine al pubblico strumento rogato Smorti, stipulato in Firenze il dì 17 febbraio 1887, fra la Società della ferrovia marmifera e la Banca generale assuntrice delle Obbligazioni anche nella rappresentanza dei futuri portatori delle stesse. Questa ipoteca pel complessivo importo di L. 4,205,000 grava sul patrimonio della Società situato nel Comune di Carrara, attualmente rappresentato:

1° Dal tronco di ferrovia dalla Stazione pubblica di Avenza delle ferrovie del Mediterraneo alla Marina di Avenza;

2° Dal tronco dalla Stazione pubblica di Carrara delle ferrovie del Mediterraneo alla Stazione di Miseglia della ferrovia marmifera con tutti i fabbricati annessi;

3° Dal tronco Miseglia-Canalie;

4° Dal tronco Miseglia-Torano coi fabbricati annessi.

La stessa ipoteca è estesa anche alle nuove costruzioni seguenti:

1° Del tronco di Crestola-Colonnata col piano inclinato da Colonnata alla Pontale e con diramazione ... Paria e Tarnone-Calagio;

2° Del tronco Tarnone-Fantiscritti Ravaccione col piano inclinato Ravaccione Battaglino;

3° Del tronco sull' Arenile di Marina;

4° Del tronco secondario di diramazione Pianello-Bettogli.

La Banca nazionale Toscana curerà che la specificazione delle nuove costruzioni all' Uffizio delle ipoteche sia fatta a misura che vengono compiuti e collaudati i quattro tronchi sopraindicati.

La Banca nazionale Toscana garantisce la regolarità della concessione della ferrovia conformemente alle stipulazioni intervenute fra il Comune concedente e la Società risultanti dall' Atto pubblico 20 ottobre 1884 rogato Fiaschi e dagli atti relativi al medesimo.

Garantisce inoltre che la Società della ferrovia marmifera privata eseguirà i lavori di compimento della Rete ferroviaria entro i termini convenuti col Comune di Carrara e che durante la esecuzione di questi lavori la Società provvederà al pagamento degli interessi al rimborso delle Obbligazioni estratte.

Compiuti i lavori stessi e poste in esercizio le linee cesserà la garanzia della Banca nazionale Toscana pel servizio degli interessi ed Obbligazioni estratte e la Società dovrà depositare bimestralmente presso una Cassa scelta d'accordo fra la Società e la Banca generale, per provvedere al pagamento degl' interessi ed Obbligazioni estratte, una somma corrispondente al sesto dell' annualità rappresentante gl' interessi e l'ammortamento suddetto.

Qualora la Società non eseguisse puntualmente alle rispettive scadenze il pagamento delle semestralità di interessi od il rimborso delle Obbligazioni estratte od il deposito bimestrale della sesta parte dell' annualità, la Banca generale nella rappresentanza dei portatori delle Obbligazioni potrà esercitare diritto di pegno sul materiale mobile e sui prodotti dell' impresa fino a concorrenza della somma necessaria al servizio dei semestrali interessi ed ammortamento annuale.

Firenze, 11 aprile 1887.

Il Consiglio d' Amministrazione
della Società della ferrovia marmifera privata di Carrara.

CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle

16,000 Obbligazioni Ipotecarie 5 0|0

DELLA SOCIETÀ DELLA FERROVIA MARMIFERA PRIVATA DI CARRARA

le offre in pubblica sottoscrizione alle condizioni seguenti:

1.° **La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia e Svizzera nei giorni lunedì 25 e martedì 26 corrente, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., sulla base del programma che precede;**

2.° **Il prezzo** di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1.° gennaio 1887, viene fissato in L. 247.50 per Obbligazione, più interessi dal 1.° gennaio a. c.;

3.° All' atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venir anche fornita in valori;

4.° Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione, si procederà ad una riduzione.

Il riparto sarà reso di pubblica ragione entro gli otto giorni susseguenti alla chiusura della sottoscrizione;

5.° La consegna dei titoli attribuiti al riparto, sarà eseguita in Obbligazioni definitive dal 4 maggio al 30 settembre p. v., a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 % giorno per giorno come all' Art. 2.°;

6.° Il sottoscrittore che non ritira i titoli nel termine suindicato perderà ogni diritto sul versamento già eseguito ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei titoli medesimi;

7.° La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll' aggiunta degl' interessi 5 % giorno per giorno.

In Italia le sottoscrizioni si ricevono: a Roma, Milano, Genova, Firenze, Napoli, Torino, Livorno, Padova, Bologna, Verona, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena, Arezzo, Ancona, Mazza, Carrara, Udine, Como, Bergamo, Brescia, Novara, Vicenza ed

a **Venezia** presso la *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti;*

» » » i signori *Jacob Levi e figli;*

ed all' ESTERO a **Basilea, Zurigo, Ginevra, Lugano e Bellinzona.**

Roma, Milano, Firenze, Basilea, li 12 aprile 1887.

PEL CONSORZIO
BANCA GENERALE.

Si ricevono prenotazioni di sottoscrizioni.

Anno 1887 — Domenica 24 aprile. — N. 110

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3.a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 APRILE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Il signor Schnaebele fu arrestato in seguito a mandato giudiziario, perchè è accusato di spionaggio, ma la Francia ha tutto il diritto di dire che il *modo* la offende. Non si arresta un funzionario di un altro Stato, attirandolo nei proprio territorio con un'insidia. Il Governo tedesco aveva diritto soltanto di reclamare; poteva arrestarlo, se egli avesse avuto la dabbenaggine di andare spontaneamente in Germania; non poteva nemmeno chiederne la consegna, perchè per delitti politici non c'è estradizione, ma soltanto che fosse punito dal suo Governo.

Si chiede se il commissario francese sia stato arrestato su territorio tedesco, e su territorio francese. Dalle notizie avute sinora apparirebbe che il commissario francese, attirato insidiosamente sulla frontiera germanica, fu arrestato sul territorio tedesco, ma egli avrebbe atterrato l'agente che l'aveva arrestato, e si sarebbe rifugiato sul territorio francese, ove gli agenti germanici lo avrebbero ripreso. In questo caso l'arresto effettivo sarebbe avvenuto sul territorio francese, perchè egli, riuscendo a rifugiarvisi, diveniva intangibile.

Se è stato eccessivo zelo di agenti di polizia, il Governo germanico può ristabilire la pace riconsegnando il signor Schnaebele al suo Governo. Se no, mostra di volere mettere alla prova la pazienza estrema del popolo francese, e diviene patente la provocazione da parte della Germania.

Non si può certo credere che il possesso dell'Alsazia e della Lorena sia minacciato sul [illegible] manico ha diritto di far rimostranze al Governo francese se tiene al loro posto funzionarii i quali intrigano coi cospiratori dell'Alsazia e della Lorena; ha diritto pure di arrestare i funzionarii francesi, rei di cospirazione contro la Germania, se questi sono così imprudenti di andare in Germania, ma non ha diritto di attirarli col pretesto di servizio pubblico sul territorio germanico, ed arrestarli, e, se gli sfuggono, arrestarli poi sul territorio francese. Nella prima fase il funzionario era tutelato dalla lealtà internazionale, perchè se egli era stato attirato sul suolo germanico, col pretesto di servizio pubblico, aveva una specie di salvocondotto; nella seconda fase era intangibile, perchè contro di lui non poteva agire se non la giustizia del suo paese.

La pravità d'intenzione della Germania sarà dimostrata dalla sua condotta. Se il fatto è avvenuto, come pare che sia, il Governo germanico deve mettere in libertà lo Schnaebele, e consegnarlo alla Francia. Se no, la Germania sarà responsabile innanzi all'Europa di provocazione. Non avremo da aspettar dunque molto per sapere se è vero o no che la Germania vuole trascinare la Francia alla guerra.

—

Fu sollevata alla Camera la questione Cipriani per la petizione presentata alla Camera in suo favore. Ciò che è deplorevole è che la Camera abbia creduto necessario di discutere una questione indiscutibile.

Si è parlato di errore giudiziario, ma questa frase è già un segno di debolezza. Nessuno nega che Cipriani abbia commesso il triplice omicidio pel quale fu condannato dal Giurì. Egli ha opposto l'eccezione della necessaria difesa, che suol essere opposta da tanti condannati nel caso suo, e il Giurì ha escluso questa eccezione. Vi è la cosa giudicata, e guai se questa, che dovrebbe esser sacra per tutti, dipende dalle passioni elettorali.

Si pretende che gli elettori di Forlì e di Ravenna vogliano protestare contro l'asserita ingiustizia. Però chi tenga conto di tutti gli altri sintomi di que' due Collegii, è persuaso che è una manifestazione di odio contro le istituzioni, e più contro l'ordinamento sociale, perchè la base di ogni ordinamento è l'amministrazione della giustizia. Cipriani è un pretesto come un'altro. Se non fosse Cipriani, sarebbe qualunque altro. È una ingiuria lanciata contro il Parlamento e contro la società.

L'on. Zanardelli ha accettato l'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni, proposto dalla Giunta, e approvato dalla Camera.

L'on. Zanardelli ha parlato in modo da contentare i conservatori nella prima parte del suo discorso, e da non scontentare troppo gli anarchici sulla fine, perchè, accennando alla necessità che la grazia sia concessa senza apparenza di pressioni, non ha escluso che possa essere accordata. Anche se Cipriani non si degnasse di chiederla? Come se non fosse già atroce il sospetto che non si domandi se non questa degnazione per concederla!

Tutto ciò è triste malgrado tutte le abilità [illegible] perchè l'on. Zanardelli è stato abile. Mettiamoci su questa via e della cosa giudicata non resterà se non quel tanto che i Collegii faziosi consentiranno che resti!

—

V'è una frase attribuita all'on. Crispi in risposta all'on. Cavallotti, la quale è ora molto commentata. L'onor. Crispi avrebbe detto, secondo alcuni giornali, nella seduta della Camera d'ieri l'altro, essere vero che il potere sciupa i ministri, ma ch'egli cercherà piuttosto di sciupar gli altri. Amici benevoli, come la *Tribuna*, dicono che intendeva di sciupar Depretis, il quale diverrebbe il ministro che è congedato, anzi che quello che congeda gli altri. Vi sono altri che credono che Crispi volesse dire che egli, ministro, sciuperebbe quei deputati dell'Opposizione radicale che vogliono mettergli bastoni nelle ruote. Una supposizione è sconveniente, l'altra è tutt'altro che chiara. È difficile risolvere il dibattito, se la *Riforma*, organo di Crispi, non riferisce quelle parole, e non si sa che cosa egli abbia veramente detto.

È ad ogni modo curioso che si possa sospettare che un ministro dica di voler sciupare un collega. Quando all'Opposizione radicale, essa, per quanto grosse le dica, anzi quanto più grosse le dica e le faccia, non si sciupa mai. Uomini che furono e sono ministri potrebbero attestare e attestano questa verità. È infatti vero che il potere sciupa, sopratutto per le compiacenze verso il radicalismo, che l'ambiente impone ai ministri, e delle quali abbiamo prove costanti. Oh! se un ministro avesse il coraggio di interrompere la triste tradizione e non subisse più l'ignobile legge? Chi sa se non si trovasse meglio e non ci facesse star meglio? La novità dovrebbe tentare una legittima ambizione!

—

L'on. Crispi ha chiesto un aumento di spese segrete pel Ministero dell'interno di 470,000 lire. I radicali che vorrebbero abolire le spese segrete e che hanno trovato nella Magistratura un procuratore generale, il quale, testimonio in una celebre processo, disse che si dovevano abolire le spie, strilleranno. Si sa che i radicali giacobini suppongono un'anima umana un po' diversa da quello ch'è. Essi per esempio, vituperano ogni aiuto dei cittadini alla giustizia, come spionaggio, e dopo ciò suppongono che tutti i delitti si scoprano da sè per la compiacenza dei colpevoli. Vituperano le spie gratuite e sopprimono le pagate! Ma l'on. Crispi non è l'uomo da badare a queste ubbie, e aumenta le spese segrete. Egli non vuol morire in odore di santità, ed avrebbe ragione di dire ai radicali: « O io sciupo voi, o voi sciupate me. Ad ogni modo, accarezzarci scambievolmente non potremo ».

—

Noi siamo alla ricerca dell'uomo virtuoso come Diogene, mentre eravamo sino all'altro giorno alla ricerca dei Genii che avrebbero dovuto giustificare le speranze suscitate da coloro i quali ci annunziavano che la libertà avrebbe suscitato tutti i Genii e tutte le virtù.

Un giornale l'aveva trovata la virtù in un deputato, il quale, quando non va a Roma, paga il suo biglietto sulla ferrovia, e, poichè è povero, si compera un biglietto di terza classe. Rispettiamo gli scrupoli delicati, ma non abbassiamo l'ideale della virtù a questo livello, altrimenti noi contribuiamo a mantenere il pregiudizio, già abbastanza invalso, che gli uomini si vendano per una palanca, e lo splendore di questa sia irresistibile per imporre tutte le bassezze e tutte le apostasie. Il prezzo dell'anima umana pare pur troppo spaventosamente invilito. I deputati hanno il diritto di viaggiare gratuitamente, e non si dirà che la nazione per questo s'impoverisca pei suoi rappresentanti.

Crediamo del resto che in poche epoche e in pochi paesi, quelli che hanno la fiducia pubblica siano stati più onesti di quello che sieno ora in Italia. Che se vi sono i poco delicati, questi si debbono cercare tra quelli che vivono all'ombra dei potenti, piuttosto che tra i potenti, diremo anzi gli apparentemente potenti, perchè questi sono condannati ad una quantità di compiacenze verso quelli che non ambiscono, pei loro fini, di essere messi in luce, ma preferiscono l'ombra.

Quanto a noi, preferiamo un ministro farabutto, il quale, per gelosia di mestiere, e per la conoscenza del mestiere, vuole e sa impedire le colpevoli industrie del farabuttismo, al ministro onesto, che per ingenuità o per debolezza ne diviene strumento. Non vogliamo la libera concorrenza delle canaglie, favorita dagli apparentemente potenti; onesti, ma senza coraggio nel combattere le disonestà. Non ci commoviamo adunque troppo, innanzi al deputato che compera il biglietto di terza classe.

L'abolizione delle decime.

Ecco il testo del progetto di Legge svolto dall'on. Fagiuoli:

Art. 1. Le decime ecclesiastiche, sotto qualunque forma e denominazione, riscosse da Enti morali ecclesiastici, o dal Fondo del Culto, sono abolite. I parroci però in possesso civile del beneficio alla pubblicazione della presente legge, continueranno fino a quando lo conservino a percepire le decime suddette, limitatamente alla quota, che, secondo le leggi e le consuetudini ora vigenti, resta a loro esclusivo profitto.

Nondimeno, i debitori delle decime suddette potranno chiederne la commutazione immediata in un canone fisso, colle formalità e norme stabilite nell'art. III. e seguenti della presente legge.

Art. 2. L'Amministrazione del Fondo pel Culto corrisponderà alle Mense vescovili, che, per effetto dell'abolizione delle decime rimanessero con una rendita annua inferiore a lire 6000, il supplimento fino a raggiungere la detta somma.

Inoltre, avendo a mancare per morte o per altra causa i parroci attuali, a favore dei quali viene mantenuta la riscossione delle decime nei limiti fissati all'art. I. della presente legge, ai loro successori regolarmente ammessi al godimento del beneficio, le cui rendite detratte, le decime, più non raggiungono la somma di lire 800 annue, minimo stabilito dall'art. 28, N. 4, della legge 7 luglio 1886, N. 3036, sarà corrisposto all'amministrazione del Fondo per il Culto un annuo supplimento sino a raggiungere la somma anzidetta, aumento che non eccederà in niun caso l'ammontare delle decime abolite.

Art. 3. Le decime terraggiere quartesi, primizie, e tutte le altre prestazioni fondiarie di qualsiasi natura e sotto qualunque denominazione [illegible] fisica o morale corrisposte, non potranno per l'avvenire riscuotersi in misura eccedente il decimo del reddito dei fondi, e dovranno commutarsi in annuo canone fisso in danaro.

Rimarranno salve ed impregiudicate le disposizioni del Codice civile intorno alla enfiteusi ed alla costituzione di rendita.

Art. 4. Per la commutazione prescritta nell'art. 3 saranno applicate le norme e disposizioni stabilite dalle due leggi 8 giugno 1873, N. 1389, e 29 giugno 1879, N. 4946, per la commutazione delle decime ex-feudali nelle Provincie napoletane.

Il canone da corrispondersi sarà però diminuito di un decimo pei fondi, sui quali siasi dai possessori impiegato in miglioramenti, nel corso degli ultimi 30 anni, un capitale non inferiore al decimo della presentazione elevata a capitale, con le norme stabilite nell'articolo seguente.

Riguardo ai terreni incolti bonificati nell'ultimo trentennio, il canone sarà determinato in proporzione della rendita lorda che si otteneva prima della bonifica.

Art. 5. Le rendite costituite nel modo suindicato in commutazione delle prestazioni contemplate dall'art. 3, potranno sempre essere affrancate dai possessori delle terre stesse mediante il pagamento del capitale in ragione di L. 100 per ogni 6 lire di rendita, sotto l'osservanza delle formalità stabilite dalle leggi 8 giugno 1873, N. 1389, e 29 giugno 1879, N. 4946, e salva l'applicazione dell'art. 1 della legge 24 gennaio 1864, per gli affrancamenti verso lo Stato ed i corpi morali.

Art. 6. Le disposizioni degli articoli 2 e 3 saranno applicabili anche alle decime convertite in Sicilia per virtù del Regolamento 18 ottobre 1860, e R. Decreto 19 maggio 1864, N. 1783, nonchè a quelle contemplate dalle leggi 8 giugno 1873, N. 1389 e 29 giugno 1879, N. 4946.

ITALIA

Probabile sospensione di un decimo.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il *Corriere di Roma* dice che il Governo, ritornando sulle sue prime decisioni, circa la sospensione dell'abolizione dei due decimi di guerra sull'imposta fondiaria, limiterebbe la sospensione ad un decimo solo, cercando un compenso in altro cespite doganale, non escluso un maggiore aumento del dazio sui cereali.

Lo stesso giornale aggiunge:

Che il Ministero pensi a rialzare il proposto dazio sui cereali, forse per rabbonire gli agrarii, e quindi in compenso possa abbandonare uno dei decimi, lo si legge fra le righe di un articolo del *Popolo Romano* d'ieri, il quale conchiude:

« Secondo noi, l'aumento di dazio deve bensì conservare il suo carattere transitorio, fino a che, cioè, gli altri mezzi più razionali abbiano migliorate le condizioni dell'agricoltura; ma frattanto deve, pur essendo fiscale, avere effetto economico. E perciò crediamo che, volendo evitare che l'Italia, di fronte alla quota, cui hanno elevato il dazio in Francia e in Austria divenga il bacino delle importazioni dell'India, dell'America e del Mar Nero, convenga alzare lievemente la quota delle tre lire, proposta nel progetto del Governo. »

Sella e Mariotti.

Leggiamo nei giornali romani, che Filippo Mariotti, nuovo segretario generale della pubblica istruzione, fu ricevuto in udienza privata dal Re. Per lo più tali udienze non sono che l'ultima parte d'una cerimonia ufficiale: il capo dello Stato si congratula con chi, ultimo, è entrato nel Governo.

Invece Filippo Mariotti, studioso prima d'essere segretario generale, colse l'occasione per presentare al Re un libro: il primo volume dei discorsi parlamentari di Quintino Sella.

All'edizione il traduttore di Demostene ha posto la cura diligente del suo ingegno come segretario della Camera.

L'opera è dedicata all'on. Biancheri presidente della Camera dei deputati.

A meglio far conoscere la mente del Sella, sono stati uniti i discorsi congeneri.

L'Accademia dei Lincei pubblicò un volume in cui sono raccolte le cose precipue, fatte da Quintino Sella per la scienza. I volumi della Camera mostreranno, dice l'on. Mariotti nella sua prefazione veramente degna di lui e dell'argomento, ciò ch'egli ha fatto per la patria.

A questo primo volume il coltissimo raccoglitore ha posto avanti una prefazione da cui togliamo alcune linee che sono un originale e schietto ritratto di Quintino Sella.

Eccola qua:

I mezzi, mediante i quali la mente umana si manifesta e produce, sono quattro: la musica, il disegno, il calcolo e la lingua. L'eccellenza in ognuno di essi fa i grandi, come il Beethoven, il Rossini e il Verdi, Michelangelo, Raffaello e il Canova, Galileo e il Newton, Omero, Dante e lo Shakespeare.

Ma ogni persona deve possederne qualcuno in modo singolare per acquistare nominanza, come può, per rendere l'animo suo palese agli al-

---

13 **APPENDICE.**

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XI.

Il cofanetto affidato da Edoardo di Leris a Juan Cameron, coperto di felpa dorata, era una di quelle piccole scatole quadrate, in cui le signore generalmente mettono, piegato in quattro, qualche fazzoletto ricamato, a loro particolarmente caro, per impregnarlo del loro favorito profumo.

Quel cofanetto d'altronde non era nuovo, e, come tutti questi piccoli arnesi, era chiuso da una serratura, punto solida. Una placca di lucente acciaio, posta nel mezzo del coperchio, pareva aspettasse qualche iniziale, non ancora statavi incisa.

Dalla sua estrema leggerezza si capiva che essa non poteva contenere che qualche lettera.

— Questo cofanetto proviene da una donna, diceva tra sè il giudice d'istruzione, considerandolo ed analizzandolo collo sguardo dell'uomo abituato a questa specie d'inchieste. Non è certamente atto a racchiudere un importante segreto, a meno che non si tratti di un segreto di cuore.

Riflettè un istante; parve quasi decidersi a lasciarlo da banda, senza più occuparsene, e senza farne neppur menzione nel suo rapporto al ministro.

L'aveva anzi deposto sullo scrittoio.

Ma ad un tratto lo riprese, mormorando fra sè:

— Ciò non prova nulla; può essere, invece, un calcolo o un'astuzia. Non potrebb'essere stato scelto appositamente quest'elegante oggetto per far nascere que' dubbii o quelle esitazioni, che ora m'assalgono? Credo certamente alla parola di Juan Cameron, ma può essere stato ingannato egli stesso.

Il signor d'Orvilliers sorrise a fior di labbro, di quel sorriso pallido e scettico dell'uomo che troppo conosce la vita, e che troppe cose ha viste, per prestar molta fede a checchessia.

— Poi, continuò, il cospiratore che si ribella alle leggi del proprio paese ha una coscienza tutta propria, che gli fa porre il proprio onore in certe bugie.... In politica, del resto, non v'ha buona fede. Che fare?

Ad un tratto, avvicinò il cofanetto al suo viso.

Un odore sottile, affatto muliebre, percosse il suo olfato.

— Qual profumo è questo? diss'egli.... Lo conosco.... mi par di conoscerlo, sebbene un po'svaporato. No, non m'inganno, è l'eliotropio bianco.

Aspirò un momento le molecole invisibili di quell'aroma penetrante, mentre una nube passava bruscamente sulla sua fronte.

Era in preda ad una viva inquietudine; un pensiero ancor vago, ma doloroso, attraversava il suo cervello, invadendolo a poco a poco, a misura che il profumo svegliava i suoi nervi ed evocava sensazioni più distinte.

Nello stesso tempo avrebbe giurato che una mano dalle dita di ferro gli stringeva il cuore.

— Ah! io deliro! esclamò, sforzandosi di sorridere, mentre gli si gonfiava il petto da un sospiro di sollievo, che gli uscì poi gemente dalle pallide labbra. Molte donne si servono degli stessi profumi, o almeno, se ne possono servire!....

Era vero.

Pure, chi ignora che, se la donna s'impregna di profumi preferiti, vi mette anche qualche cosa di sè medesima, che si combina coll'odore fittizio, gli dà qualche cosa di particolare, di vivente, lo trasforma e ne fa un elemento personale?

L'uomo che ama, l'uomo che si è inebbriato all'odore d'una capigliatura sciolta, o di una pelle morbida, non potrà mai confondere questa emanazione che fece battere le sue arterie, e che è come l'amore sottilizzato e il profumo dell'anima, collo stesso odore, che un'altra donna ha comperato da un profumiere qualsiasi.

Questa sensazione si compendiò pel signor d'Orvilliers con una frase terribile che lo scosse come una scarica elettrica.

— Si direbbe che questo viene da Editta!

Allora, fra il desiderio ed il timore di sapere, considerò nuovamente il cofanetto, voltandolo e rivoltandolo, palpandolo, incapace ormai di separarsene, dimenticando Juan Cameron e la missione di cui era incaricato, e la parola data, quantunque trattenuto ancora da quella vaga ed istintiva abitudine di econtenersi e di non cedere che ad una volontà netta e ponderata, ch'era il fondo del suo carattere.

Il magistrato aveva ancora il sopravvento sull'uomo.

Il cofanetto non era chiuso troppo ermeticamente.

Sotto la pressione delle sue dita convulse il coperchio s'alzò leggermente, ed il signor di Orvilliers scorse un filo, il cui colore si confondeva così con quello del coperchio, che ad ogni altro sguardo, fuorchè a quello d'un giudice d'istruzione e d'un marito, che sente le prime trafitture, se non della gelosia, almeno del dubbio, sarebbe rimasto invisibile.

Il signor d'Orvilliers, con movimento istintivo, prese vivamente quel filo quasi impercettibile.

Esso si staccò lentamente dalla pressione che lo ratteneva, si sciolse, si allungò, poi si ruppe.

Era un capello!

Un capello d'una finezza e d'una morbidezza adorabile, d'un biondo sì dolce e sì fragile, che fu d'uopo esporlo alla luce, perchè non sembrasse dissiparsi e fondersi in una polvere d'oro impalpabile. Oltre a ciò, lunghissimo, benchè si fosse rotto prima d'essere uscito tutto, inanellato e inanellantesi, appena non era più tenuto disteso fra le mani allargate.

Per più d'un minuto, il signor d'Orvilliers restò immobile, livido, cogli occhi sbarrati, fissando quel capello, con aria sbalordita, come se per subita allucinazione assistesse a qualche visione dell'altro mondo.

Gli è che quel capello biondo realmente non somigliava agli altri capelli biondi; che nella sua finezza, nel suo atto di colore, nella sua flessibilità, nelle sue ondulazioni, nei suoi fremiti, quasi vivente, era facile distinguere un carattere, una personalità, avanti cui riusciva impossibile ingannarsi.

Il signor d'Orvilliers lo lasciò ad un tratto cadere, poi portò la mano alla gola, da cui ne uscì un rantolo doloroso.

Ma non voleva ancor vedere ciò che vedeva, credere ciò, di cui era convinto.

V'hanno cose sì atroci, avanti cui l'anima si ribella e nega l'evidenza, o meglio non lo comprende subito.

Tutto ciò che muore in noi di noi stessi, tutto ciò che si lacera o si spezza o sparisce, portandosi seco la miglior parte della nostra vita; le affezioni tradite, l'ente amato che era una sola cosa con noi, e che ci precede nel sepolcro, condannandoci due volte a morire, e la seconda volta è la meno crudele, essendo la liberazione; tutte queste cose atroci ci divorano il cuore prima di entrare nel nostro cervello.

— No, no! esclamò infine il signor d'Orvilliers, alzandosi, e misurando a passi concitati il suo gabinetto; no, è impossibile... non è vero!

Chi avesse visto l'austero e solenne magistrato, in quel momento, in cui, sorpreso da un acuto dolore, l'uomo eterno compariva bruscamente nell'uomo figlio dell'educazione e delle circostanze; chi l'avesse visto in quell'istante, non l'avrebbe riconosciuto, e sarebbe rimasto spaventato dalle vampe del vulcano muggente sotto tutto quel ghiaccio, che pareva non doversi mai fondere.

— Oh! lo saprò! esclamò infine. Dopo tutto, è mio *diritto* di aprire questo cofanetto. Non sono io forse giudice d'istruzione? Gli è proprio il mio *dovere*... Ed io sono così gonzo e colpevole di non averlo ancor fatto?

D'un salto fu presso lo scrittoio, prese una stecca da carte metallica, l'introdusse fra la fenditura del coperchio... sforzò... Si udì uno scricchiolio leggiero.

Era la piccola serratura che si storceva a rompeva. Il coperchio si aperse.

Apparve una ciocca di capelli biondi, annodata con un nastro di seta azzurra; poi alcuni fiori secchi, poi un nastro da collo ch'era già stato portato; una spilla da capelli a doppio spillo; poi lettere tutte senza busta, scritte su piccoli pezzi di carta ripiegati e rotolati per occupare il minore spazio possibile.

E da tutto questo sfuggiva, esalava quel profumo penetrante, quel profumo irritante, che il signor d'Orvilliers aspirava con le narici frementi, con la bocca contratta.

Allontanò con la mano i capelli, i nastri, i fiori; prese una lettera, nè guardò la scrittura un po' irregolare.

— Dio mio! Dio mio! balbettò.

(Continua.)

tri. Il Sella possedeva a meraviglia il calcolo, essendo educato dalle matematiche, le quali danno al pensiero misura e precisione. Ma per passare alla trattazione degli affari pubblici le matematiche non sarebbero sufficienti, senza l'abitudine dell'osservare; perchè la vita civile è un complesso intrecciato di azioni e di fatti, sui quali si possono formare giudizii di probabilità, non mai di certezza. Laonde è necessaria un'educazione adatta a conoscerli, ragionarne e poscia operare. Il Sella la conseguì con lo studio delle scienze naturali, cioè coll'abito acquistato dall'esperimentare e dall'osservare. In tutti i suoi discorsi si vede l'inclinazione del matematico a voler tutto ridurre a formule, ma è sempre temperata da un alto sentimento della realtà. Per lui la statistica è il buon senso ridotto a calcolo.

Però la pubblicazione dei discorsi di Quintino Sella viene tanto opportuna.

FRANCIA

Particolari sull' arresto del commissario Schnaebelé.

Telegrafano da Parigi 22 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I circoli politici sono seriamente preoccupati della piega che prendono gli affari dell'Alsazia e della Lorena. L'incidente clamoroso dell'*arresto* del commissario francese a Pagny sur Moselle non è che uno dei tanti sintomi, i quali rivelano una situazione tesa e piena di pericoli per la pace. Tutte le notizie da Strasburgo e Metz sono concordi nel segnalare che le repressioni delle autorità tedesche contro il partito francese hanno raggiunto un tale estremo, che molte famiglie piuttosto di vivere in mezzo a continui timori e minaccie di arresti e processi hanno preferito di abbandonare quei paesi e chiedere ospitalità alla Francia.

L'arresto di Pagny sur Moselles non ha che peggiorata la situazione; e l'esodo incominciato delle famiglie Alsaziane ha preso proporzioni inquietanti. Alla stampa di Parigi venne data la parola d'ordine di non eccitare maggiormente l'opinione pubblica, già a sufficienza esasperata; il Governo ha fatto comprendere che il momento non è giunto ancora per vendicare le umiliazioni, a cui la Germania da parecchio tempo obbliga la Francia.

Però, ad onta di tali esortazioni, oggi il *Paris*, la *France* ed altri giornali della «rivincita» pubblicano articoli di una straordinaria violenza e intimano al Governo di chiedere alla Germania una solenne riparazione per la violazione del territorio, perchè è provato in modo non dubbio che l'arresto del commissaro francese ebbe luogo sul territorio della Repubblica, per opera di due gendarmi tedeschi, corsi dietro al commissario fuggitivo.

Ieri ed oggi il Consiglio dei ministri si è riunito d'urgenza per discutere sulla grave questione, e decise di telegrafare all'ambasciatore francese a Berlino, perchè domandi alla Cancelleria tedesca spiegazione dell'accaduto e riparazione per la violazione del territorio. L'ambasciatore Herbette, che doveva in settimana arrivare a Parigi per motivi di famiglia, ha ricevuto ordine di fermarsi invece a Berlino, sinchè non sia risolta la spiacevole vertenza. L'ambasciatore tedesco a Parigi è assente da parecchi giorni, ma credesi che domani raggiungerà il suo posto.

Oggi, in causa di queste inattese complicazioni, la Borsa di Parigi, fu in preda ad un panico straordinario. I soliti speculatori al ribasso han fatto correre le voci le più allarmanti, come di mobilizzazione di truppe per parte della Germania, d'imminenti [illegible] e di altre notizie non meno gravi, e per ora infondate. Molti si sono lasciati trascinare nel panico, e le offerte di valori, in ispecie di Rendita italiana e francese, piovevano da tutte le parti. Anche la questione dell'Esposizione Internazionale prende una piega, che è causa di serie preoccupazioni. Come ieri vi telegrafai, quasi tutte le grandi Potenze hanno avvertito il Governo francese, che non intendevano di partecipare ufficialmente alla Mostra del 1889. Tale rifiuto fu oggetto di una tempestosa discussione in uno degli ultimi Consigli di ministri.

La maggioranza era favorevole a limitare l'Esposizione ad una Mostra d'industrie francesi, ma il ministro del commercio minacciò le sue dimissioni se si cambiava il carattere all'Esposizione. Perciò non si adottò alcuna decisione; ma credesi che, per dare una soddisfazione alle grandi Potenze, la Mostra sarà prorogata al 1890.

— L'incidente franco tedesco prende un indirizzo poco rassicurante; ecco la notizia dell'ultima ora. L'ambasciatore francese ha telegrafato da Berlino, che non aveva ancora potuto ottenere spiegazioni sodisfacenti dal Governo tedesco. Il conte Bismarck disse che attendeva [illegible] rapporto ufficiale delle Autorità di Metz.

Il *Temps*, nella seconda sua edizione, annunzia, in una lettera da Metz, che il Governo tedesco avrebbe nelle mani le prove scritte che il commissario francese arrestato era una spia, la quale informava minutamente il ministro Boulanger dei preparativi militari nell'Alsazia Lorena.

Un dispaccio da Berlino avverte che quella Borsa, ad onta dei precipitati ribassi segnalati da Parigi, mantenne oggi una relativa fermezza.

—

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Ecco un racconto particolareggiato dell'incidente Schnaebele.

Il Gautsch, commissario della polizia prussiana ad Ars-sur-Moselle — ch'è un alsaziano fattosi prussiano — aveva invitato parecchie volte il commissario francese — lo Schnaebele, ad andare a conferire con lui circa la posizione dei pali alla frontiera.

A quanto si afferma, lo Schnaebele si recava appunto al convegno chiestogli, ed aveva oltrepassato la frontiera francese di un venti metri, quando un agente travestito da mercante di bestiame lo afferrò.

Schnaebele, ch'è un uomo forte, vigoroso, si svincolò dalle strette di quell'agente, e scappò sul territorio francese. Ma un altro agente tedesco venne in aiuto del primo, e tutti e due insieme riuscirono ad afferrare il commissario francese, mentre il Gautsch, sbucando fuori dai vigneti, dov'erasi nascosto, incoraggiava i due agenti a non lasciarsi sfuggire lo Schnaebele.

La lotta fra lo Schnaebele e i due agenti fu violenta, disperata. Nella colluttazione, gli uni per tenere, l'altro per sfuggire, si fecero gli abiti a brandelli.

Finalmente, gli agenti tedeschi riuscirono a trascinare lo Schnaebelé sul territorio prussiano. Là lo ammanettarono e lo condussero a Metz.

A Pagny sur-Moselle, in seguito all'accaduto c'è grande effervescenza popolare.

I funzionarii prussiani addetti alla Stazione, credendosi poco sicuri contro lo sdegno della popolazione, vorrebbero andarsene.

Un treno prussiano, entrando alla Stazione, fu fischiato sonoramente.

Dal rapporto presentato dal procuratore della Repubblica a Nancy risulta che lo Schnaebele fu proprio arrestato sul territorio francese.

Da Strasburgo telegrafano al *Temps* che vi è grandissima commozione in seguito all'accaduto.

Il Governo prussiano — aggiunge quel dispaccio — pretende avere le prove che lo Schnaebele intrattenesse relazioni per ispiare i provvedimenti militari che si prendevano a Metz.

I giornali di Parigi hanno pochissimi commenti sull'accaduto. I più arditi sono il *Paris* e la *France*.

Il *Temps*, repubblicano moderato, non ha alcun commento.

—

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

A proposito dell'arresto del commissario francese in Alzazia, l'*Italie* scrive:

È difficile sapere quali conseguenze potrà avere l'incidente. Come viene raccontato, mostrerebbe che l'attitudine della popolazione in Alsazia e nella Lorena comincia a far perdere ai Tedeschi il sangue freddo necessario, se realmente desiderano la pace. È possibile che si tratti unicamente di un eccesso di zelo degli agenti di polizia. Se la Germania vuole la guerra, non è supponibile che ricorra a mezzi, che le alienerebbero l'opinione pubblica.

In ogni modo, è possibile, che, arrestando quel commissario, creda di poter arrivare a provare che l'opposizione dell'Alzazia e Lorena è fomentata dal Governo francese, ma la prova non sarà facile se non ha in mano che il commissario.

Notizie cittadine

Venezia 24 aprile

Esposizione nazionale artistica. — «Il Comitato dell'Esposizione nazionale artistica avverte che il termine definitivo per la presentazione delle opere d'arte industriale scade col giorno di domani, e che le opere, che pervenissero più tardi, saranno senza alcuna eccezione rifiutate.»

Da Milano a Venezia e da Pavia a Venezia. — Per l'inaugurazione dell'Esposizione artistica, la Direzione dei trasporti delle strade ferrate meridionali avvisa che ai 30 aprile corrente avrà luogo una corsa di piacere con treno speciale da Milano a Venezia, e nella notte dal 30 al 1° maggio un'altra corsa da Pavia a Venezia, pei viaggiatori di 1ª e 2ª classe, con riduzione del 50 per 100 sui prezzi ordinarii.

Partenza da Milano ore 9 ant., arrivo a Venezia ore 5.30 p.

Partenza da Pavia: ore 5.38 p. del 30 aprile, arrivo a Venezia alle ore 4.20 antim. del 1° maggio.

Da Roma a Venezia. — Il 29 aprile avrà luogo una corsa di piacere con prezzi ridotti del 50, 55 e 60 per cento, da Roma a Venezia, con viglietti di 1ª, 2ª e 3ª classe. Partenza da Roma alle ore 11.55 pom. del 29 aprile; arrivo a Venezia ore 6.20 pom. del 30 detto.

Da Napoli a Venezia. — La Stazione di Napoli è autorizzata a vendere viglietti speciali per Venezia, al prezzo ridotto di L. 81.10 [illegible] viglietti sono valevoli dal giorno 29 aprile fino all'ultimo treno che parte da Venezia per Napoli il giorno 4 maggio, alle ore 11 di sera.

L'Esposizione Illustrata. — Sommario del N. 6 (24 aprile dell'*Esposizione nazionale artistica Illustrata* — *Venezia* 1887, diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell'Emporio:

Testo: Monumento a Vittorio Emanuele (G. A. Munaro) — Uno degli assenti: Domenico Morelli (La Direzione) — Le esposizioni precedenti: Roma 1883 (Alfredo Melani) — Le nostre incisioni — Storia della nostra Esposizione — I membri del Comitato: Cav. Paolo Clementini — Un altro segretario — Cronaca.

Incisioni: Lo scalè reale (disegno di M. Pagani) — Sulla montagnuola (disegno di G. Vizzotto) — Ritratto di Domenico Morelli — Il palazzo dell'Esposizione di Roma (disegno di A. Chichisiola) — Il monumento a Vittorio Emanuele (disegno di E. Paggiaro) — Una seduta del giury d'ammissione (da una fotografia istantanea del sig. Brusa) — Ritratti del cav. Paolo Clementini e del co. E. Ridolfi.

Abbonamento alle 50 dispense dell'opera 15 lire.

Lloyd austro-ungarico. — Cominciando da lunedì 29 corrente, e per tutta la durata dell'Esposizione di Venezia, verranno attivate dalla Società di Navigazione a vapore del Lloyd austro ungarico tra Trieste e Venezia oltre ai viaggi regolari (partenze per ambedue i porti ogni martedì, giovedì e sabato, ore 11 pom., due corse settimanali diurne, colle seguenti partenze:

Da Trieste ogni mercordì e venerdì ore 7 ant. — da Venezia ogni lunedì e giovedì, ore 7 antim.

Associazione del commercio e dell'industria. — I socii sono invitati all'assemblea generale, che si terrà martedì 26 aprile p. v., alle ore 8 1/2 pomeridiane precise, nelle sale di Borsa gentilmente concesse dalla spettabile Camera di commercio, onde discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio.
2. Presentazione delle dimissioni dei signori Luigi Barbieri, Giuseppe Suppiei, e G. R. Vivante.
3. Discussione e deliberazione sulle modificazioni dello Statuto.
4. Conseguenti elezioni del Consiglio.

In caso che la mancanza di numero legale non permettesse la discussione dello Statuto, i signori socii sono chiamati alle

5. Elezioni parziali per completare il Consiglio, ora incompleto, per le dimissioni di cui l'articolo 2.

Arrolamenti volontarii. — Il 1° giugno p. v. saranno aperti presso le Direzioni d'artiglieria e torpedini del 1°, 2° e 3° Dipartimento marittimo gli esami di concorso per lo arruolamento nel Corpo R. equipaggi di N. 20 operai aggiustatori cannonieri di 2ª classe, e N. 20 operai aggiustatori torpedinieri di 2ª classe. Tale concorso avrà luogo a Spezia per 20 posti, a Napoli per 10 posti, ed a Venezia per 10 posti.

Gli aspiranti per conoscere le condizioni richieste per detto concorso ed i vantaggi della carriera, e per esaminare il programma degli esami potranno rivolgersi al Comando del distaccamento del Corpo RR. Equipaggi di questa città od a questa Capitaneria.

— È aperto nel Corpo RR. Equipaggi un arrolamento volontario per allievi fuochisti colla ferma permanente di anni 8 sotto le armi.

Gli aspiranti, per conoscere le condizioni di detto arrolamento, potranno rivolgersi al Comando del distaccamento del Corpo RR. Equipaggi di questa città od a questa Capitaneria.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di febbraio 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente.	N. 1,433,243
Libretti emessi nel mese di febbraio »	27,150
	N. 1,460,393
Libretti estinti nel mese stesso »	6,561
Rimanenza	N. 1,453,834
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . .	L. 219,766,275. 37
Depositi nel mese di febbraio »	11,229,204. 81
	L. 230,995,480. 18
Rimborsi del mese stesso. »	12,201,728. 80
Rimanenza	L. 218,793,751. 38

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 6 maggio 1887, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 12, situata in Veneza, Via 2 Aprile.

Teatro la Fenice. — Questa sera si apre la Fenice colla *Gioconda*, la quale precede il tanto desiderato *Otello*, sul quale Venezia è chiamata a pronunciarsi dopo due sentenze conformi, in terza istanza.

Agli esecutori della *Gioconda* auguriamo intanto buona fortuna.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 25 aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Strauss. Marcia *Esultanza*. — 2. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 3. Marenco. Preludio e introduzione nel ballo *Day-Sin*. — 4. Donizetti. Finale 2.° concertato nell'opera *Linda di Chamounix*. — 5. Strauss. Polka *Anna*. — 6. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 7. Marenco. Galop *Day Sin*.

Birreria Dreher. — Questa sera incominciano i concerti alla Birreria Dreher.

Rivolta. — Veniamo assicurati che il Cancellada, l'autore principale della rivolta di ieri l'altro contro le guardie municipali, e anche un altro individuo che gi tenne bordone, furono arrestati.

Urto di piroscafi. — (B. d. Q.) — Ieri, nel bacino della ferrovia, il pilota, nell'amarrare un piroscafo, ne urtava un altro; ciò che determinò la caduta di un pontile, sul quale stavano i facchini Doria Andrea e Baldini Giacomo. Questi, cadendo, riportarono contusioni, guaribili in cinque giorni.

Questua. — (B. d. Q.) — Vennero arrestati sette questuanti, dalle guardie di P. S. e dalle guardie municipali in servizio cumulativo.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 17 aprile 1887.

Pollis Rodolfo Giuseppe, calzolaio, con Tommasi Marianna Stella, casalinga.

Campagnol Luigi, lavorante in vetro, con [illegible]

Santini Ettore, fabbro, con Sotti Emilia, sarta.

Nobile Francesco, sergente capo operaio di prima classe d'artiglieria, con Vecina *recte* Vecchina Regina, casalinga.

Gasparini Antonio, attrezzatore marittimo, con Righetto Lucrezia ch. Antonia, cucitrice.

Fontanella Adriano, cameriere, con Zorzenon Augusta, casalinga.

Salvagno detto Stivaletti Giovanni ch. Odoardo, tornitore all'Arsenale, con Frizziero Rosa, cucitrice.

Bonaldo detto Scagno Francesco, pescatore, con Giacomelli Lucia ch. Maria, sarta.

Sittin Antonio, cameriere d'Albergo, con Vecchiatti Maria, caffettiera.

Bozzoli d.r Giovanni, ingegnere, con Lucchini Anna Maria, Laura, possidente.

De Biasio Francesco, cuoco, con Cesca Maddalena, casalinga.

Tessari Vittorio, pittore, con Solveni Maria, civile.

Baffo Antonio, bracciante all'Arsenale, con Nadali Angela, casalinga.

Barban Amadio, lattivendolo, con Cenedese Maria, stiratrice.

Costalonga Luigi, sarto, con Tomasella Teresa, casalinga.

Bonomo Federico, fabbro lavorante, con Gianni Vittoria, merlettaia

Bortolotti Pasquale, cameriere di caffè, con Garbosa Calpurnia ch. Adele, già cameriera.

Cercenà Francesco, falegname lavorante, con Funes detta Favret Anna, fiammiferaia.

[illegible] casalinga.

Rizzetto Ettore, prestinaio lavorante, con Pavan Luigia, casalinga.

Brussa detto Goetto Lodovico, falegname lavorante, con Lastra Lucia, sarta.

Bijo Eugenio, gondoliere, con Rossi Elisabetta, bambinaia.

Fracasso Guerino, barcaiuolo, con Gusso Adele, casalinga.

Solitro Francesco ch. Michele, impiegato ferroviario, con Lipari Virginia, istitutrice.

Ferrero Pietro, impiegato privato, con Perruch Teresa, sarta.

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Siamo alla vigilia dell'apertura dell'*Esposizione artistica nazionale*, la quale ci auguriamo torni a gloria dell'arte e ad onore e a vantaggio della nostra città.

Venezia, a dire il vero, non era in condizioni economiche tali da ingolfarsi in una spesa di tanta importanza, come, tirate le somme, sarà quella finale per l'Esposizione che va ad aprirsi; ma le belle città, come le donne belle, sono le più tentate e corrono i maggiori pericoli.

Un senso apprezzabilissimo di decoro e di dignità consigliava a Venezia — e per questo va lodata la sua Rappresentanza civica — l'accettazione dell'onore, sempre lusinghiero per quanto oneroso, ad essa fatto nel V. Congresso artistico italiano tenuto in Roma nel 1883, dove venne proclamata appunto Venezia a sede della prossima Esposizione Nazionale allora fissata per il 1885, ma poscia, per le ragioni a tutti note, protratta al 1887.

In questi ultimi tempi di Esposizioni di ogni genere si fece deplorevole abuso. Le Esposizioni dovrebbero nello sconfinato cammino dell'umanità seguire a lunghi periodi, specialmente per tutto quanto si riferisce all'arte — la quale non può risorgere o fare delle grandi rivelazioni tutti gli anni —; le Esposizioni dovrebbero segnare le pietre dieci, venti, trenta volte migliori, tanto più desiderate dal viandante quanto le une dalle altre più lontane, delle evoluzioni o delle trasformazioni dell'ingegno umano. Invece, chiamiamo le cose col vero loro nome, le Esposizioni spesso degenerarono in mercati, e come in questi il negoziante trasporta sui carri da un luogo all'altro le merci che non gli è riuscito di vendere qua o là, così vedemmo l'artista trasportare da Roma a Milano, da Milano a Torino ecc. ecc. i quadri o le statue che non gli fu possibile di vendere, talora correggendo, modificando e talora tali e quali!

Questa è storia, e qualunque che abbia girato un poco e che abbia veduto le Esposizioni artistiche di questi ultimi tempi dovrà pur dire che quanto diciamo è la verità; ma non vogliamo, alla vigilia di un avvenimento tanto importante per l'arte e per Venezia, soffermarci in questi postumi rimpianti, ai quali abbiamo solo accennato perchè vorremmo che, auspice l'Esposizione nazionale di Venezia, l'arte rientrasse sulla buona via e lo facesse a testa alta.

È fuor di dubbio che l'arte in epoche di grandi sconvolgimenti politici — e noi attraversiamo appunto una di coteste epoche — non suole aver vita prospera e feconda. Per agevolare il cammino dell'arte abbisognano periodi, e lunghi periodi, di pace, di quiete, di prosperità; sono queste le aiuole fiorite sulle quali il cammino di essa è rapido e sicuro; sulle spine e sugli sterpi l'arte, che ha il piede delicato, non cammina, e preferisce di retrocedere, o, tutt'al più, di sedersi su di un rustico sasso aspettando che un nuovo periodo di pace, di quiete, di prosperità le dissodi e le ammorbidisca il terreno.

Di più; noi crediamo ancora che il movimento artistico d'oggidì — salve sempre delle nobili eccezioni che si impongono e che ricordano tempi artistici migliori — non sia altro che il prodotto di un alito di vita artificiale e galvanica non già di vera vita, e che questa artificialità e questo galvanismo derivino da tutto un processo, che chiameremo d'ipnotismo, il cui artefice — parecchio bugiardo — è rappresentato da una critica spesso ignorante o compiacente e sempre poi esagerata e dimentica del nobile ufficio suo. Sempre seguendo quest'ordine d'idee, che crediamo fermamente basate sul vero, siamo d'avviso che siavi urgente bisogno di una critica che, rispetto all'arte, assuma l'ufficio della terapeutica di fronte alla medicina moderna. Alle lodi smaccate o bugiarde, agli epiteti altisonanti — coi quali oggi si suole accompagnare un nome di poeta o di pittore oscuro, come nel secolo XIV non si avrebbe fatto per Dante, e nel XVI per Giorgione, per Durero, per Tiziano, — agli inni inverecondi e ai banali ditirambi, bisogna, se si vuole salvare l'arte dalla rovina e dal ridicolo, contrapporre la doccia, ma fredda, gelata, la quale ritemprerà i forti, renderà più robusti quei deboli che erano suscettibili di guarigione, spazzando via dal campo dell'arte gli inutili, la vera scoria: in una parola gioverà a tutti.

Questi i nostri intendimenti ispirati solo dal desiderio del bene generale e da un concetto che reputiamo giusto sulla vera dignità dell'arte e degli artisti; e con cosifatti intendimenti, che volemmo pensatamente in questo proemio definire con esattezza, imprenderemo il nostro modesto cammino.

Noi pubblicheremo delle riviste delle opere d'arte che figureranno in essa, ma nel redigerle mireremo, più che altro, a registrare serenamente quelle impressioni che sentiremo nell'animo, e più ancora a raccogliere quelle che saranno comuni alla grande maggioranza dei visitatori, ma sempre sommessamente e senza sentenziare nè per nostro nè per altrui conto, e ciò per varie ragioni: prima delle quali quella che non vogliasia, e poi perchè chi scrive non è che un dilettante delle arti belle e sa per il primo nulla esservi di più pericoloso per la serietà di uno scrittore del pronunciare dei giudizii recisi e pretenziosi, specie in una occasione nella quale l'arte contemporanea si presenta solennemente a mezzo di infiniti campioni.

Non è che intendiamo dire con ciò che solo a' periti sia permesso di formulare dei giudizii sulle arti belle, perchè nelle arti che imitano la natura tutti possono essere giudici — e ciò per consentimento di scrittori insigni — ma non ci sentiamo di affrontare l'arduo cimento. Certo vi sarebbe stato anche a Venezia qualche artista esperto nel trattare così la penna come il pennello o le seste che avrebbe potuto fare della vera critica e noi saremmo stati lieti ed onorati della sua collaborazione; ma la cosa, bella da un lato, avrebbe avuto anche il suo lato brutto. Per esempio, a torto o a ragione, l'artista sarebbe stato accusato di prediligere questa a quella scuola, questo a quell'artista; e, a torto o a ragione, le critiche sue sarebbero state accusate di parzialità; e noi vogliamo invece che, appunto perchè impersonali, le modeste riviste che faremo e che, ci piace ripeterlo, saranno lo specchio, più che dell'animo nostro, delle impressioni generali, non offrano mai il fianco a coteste accuse, a meno che non si vogliano interpretarle in un senso diverso da quello che esse avranno.

È nostro pensiero precipuo sarà quello di evitare ogni asperità di frase, ogni acerba parola anche se sarà il caso di fermarsi per un momento sui lavori reputati deboluccì. Per nostra parte mireremo a dare alle nostre riviste un indirizzo quieto, parco e assai misurato così nella lode come nel biasimo, dacchè crediamo faccia assai male all'arte così la eccessiva lode come il crudo biasimo, poichè se la prima stordisce e debilita, l'altro offende ed umilia.

E con queste idee auguriamo all'Esposizione che sta per aprirsi il maggiore dei successi e diamo agli artisti tutti, italiani e stranieri, oggi o fra giorni ospiti cari e desiderati di Venezia, il più affettuoso saluto.

Corriere del mattino

Venezia 24 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Si leggono le seguenti proposte di legge:

di *Papa*, per aggregare il Comune d'Isorella al Circondario di Brescia e al Mandamento di Montechiari;

di *Cavalletto* ed altri, per la riammissione in tempo degli impiegati civili per godere dei beneficii della legge del 2 luglio 1872.

Baccelli Guido svolge la proposta di legge, sua e di Bonghi per la tutela dei monumenti antichi in Roma.

Coccapieller la combatte.

Crispi dichiara che il Governo non si oppone alla presa in considerazione, riconoscendo l'importanza della proposta, ed essendo ad essa favorevole.

La proposta è presa in considerazione.

Pellegrini giura.

Maffi svolge l'interrogazione sua e di Armirotti, per conoscere le intenzioni del Governo circa i provvedimenti legislativi che riguardano gli scioperi e la responsabilità per gl'infortuni sul lavoro.

Zanardelli ritiene che le disposizioni relative agli scioperi dovranno trovar posto nel Codice penale, ed essere corrispondenti ai principii più liberali.

Grimaldi dice che concerterà col guardasigilli le norme per regolare la responsabilità, e presenterà un disegno di legge.

Maffi replica.

Procedesi all'esame delle petizioni.

Su proposta del relatore *Borgatta*, votasi l'ordine del giorno su quelle di Schiavo, Maggio e Cilloni Tommaso; su proposta di *Gallo*, su quella di Emanuele Lalumia e Augusto Santini.

Discutesi la petizione di Brunelli ed altri per provvedimenti a favore di Amilcare Cipriani.

Gallo, relatore, osserva che la Giunta ha esaminato nessun provvedimento potersi prendere giuridicamente; non sapendo quale altro adottare, non essendo accennato nella petizione, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Toscanelli esamina la questione in fatto, in diritto e in politica, e conchiude doversi rimandare la petizione al guardasigilli per un provvedimento.

Fortis afferma essere stata commessa ingiustizia o almeno errore, e meritare una riparazione. La politica si è mischiata in questa questione, ma l'aberrazione degli amici di Cipriani non deve riuscire a suo danno; sceveriamo la politica, ed esaminiamo il voto di diecimila cittadini, che invocano un provvedimento. Indica parecchi modi di provvedere, ma ne lascia la scelta al Governo. Se il Governo accetterà, raccomanda la petizione alla Camera.

Di Camporeale dichiara che, non essendovi ragioni giuridiche, nè sentimenti di equità e di moralità, ma solo agitazione politica che una setta fa per un suo membro, chiedendo che il Governo operi per esso ciò che non si chiede per nessun altro nelle medesime condizioni, voterà le conclusioni della Giunta.

Costa Andrea si associa a Toscanelli; respinge trattarsi di setta, ma di diecimila Romagnoli di diverso colore politico, che protestarono contro la sentenza errata, eleggendo Cipriani come il solo mezzo di portare la sua questione alla Camera.

Ferrari Luigi ha sempre considerata la questione al di sopra dei partiti; dice che non sono rivoluzionarii coloro che si volgono per grazia al Re e alla Camera, ma se pur fossero tali, la Camera deve tener conto della loro petizione.

Villanova sostiene che si tratta di questione di giustizia.

Indelli svolge considerazioni giuridiche.

Caldesi raccomanda la petizione.

Taiani dimostra che non vi fu nella sentenza di Cipriani nè ingiustizia, nè errore. Solo è deplorevole che esistano tre Codici penali in Italia, pei quali il medesimo reato è diversamente punito nelle varie regioni.

Fortis replica, per un fatto personale, a *Camporeale*, il quale risponde, insistendo nei suoi apprezzamenti.

Auriti accetta le conclusioni della Giunta, perchè la Camera non accorda privilegii; perchè l'elezione politica non può essere tramutata in petizione di grazia; perchè la Camera non esercita il diritto di grazia, nè può intervenire affinchè si deroghi alla procedura necessaria per ottenerla.

Nocito combatte le teorie accennate di diritto. *Zanardelli* sostiene che nella questione di Cipriani fu implicata la politica. Nel programma elettorale era detto: «Perseverate nell'eleggere Cipriani, e il Governo dovrà provvedere.» Quando in questo modo si risponde alla Camera che annulla l'elezione, la Camera non può tener conto di atti, che sono una violazione della legge elettorale, ed un aperto disprezzo delle deliberazioni della Rappresentanza nazionale.

Ammette possa esservi, come ve ne sono, degli errori giudiziarii; forse per temperare le conseguenze di tali errori è troppo severa l'interpretazione della legge. Esiste in tutti i Codici la grazia sovrana; ma anche per proporre tale grazia, il Governo deve trovarsi in libertà ed in serenità di giudizio tale, da escludere anche le apparenze di coazione.

Dichiara che il Governo non chiude l'adito a qualunque esame; intende proporre l'esercizio del diritto di grazia su basi razionali, che nel presente caso possano condurre a quella pacificazione degli animi tante volte invocata da alcuni deputati; ma nelle attuali circostanze ripugna a lui ed al Governo di accogliere la petizione, ed accetta invece le conchiusioni della Giunta.

Ferrari Luigi prende atto delle dichiarazioni del guardasigilli, e ritira l'ordine del giorno.

Toscanelli ritira la sua proposta.

Pais dichiara non aver votato colla maggioranza della Giunta.

Approvansi le conchiusioni della Giunta, e si passa all'ordine del giorno.

Eguale deliberazione prendesi sulle petizioni di De Santis Luigi, Boaretti Antonio, con altri, (relatore Pascolato), di Rassi Pietro con varii cittadini, di Radicena, pel Comune d'Anzio, di Mazzetti di Pesaro, del sindaco della Maddalena e di molti altri, che chiedono si rispetti la volontà di Garibaldi circa la sua tomba; di Maffini Agostino del Consiglio comunale di Burgio, di Enrico Guglielmo Bianchi, e di Pio Pietro Molini, delle cui petizioni si terrà conto quando il Governo potrà presentare un apposito disegno di legge.

Le petizioni di Rubini Clemente e delle sorelle Logefallo si mandano al ministro dell'interno.

La petizione del Consiglio provinciale di Caltanisetta e dei contadini di Sorrento si manda agli archivii; la Giunta municipale di Caltagirone, al ministro delle finanze, e così pure quelle di varii commessi e impiegati degli Ufficii ipotecarii di diverse città.

Sospendesi di deliberare sulla petizione di Candela Raffaele, in seguito a considerazioni del ministro della guerra e del relatore Pandolfi.

Levasi la seduta alle ore 6. 35.

Fervorini ministeriali.

La *Riforma* dice che invano si cerca di porre alcuni ministri in contraddizione con la loro precedente condotta perchè accettarono quella soluzione della crisi che solo era imposta dalla necessità,

I vecchi e i nuovi ministri si accordarono sopra un terreno comune e conveniente per uscire dalle presenti difficoltà.

Se divergenze sorgessero più tardi, potrebbero queste essere composte o altrimenti la Camera e il paese ne sarebbero informati per giudicarne.

Esorta i vecchi e nuovi oppositori a non dimenticare il galateo politico durante le discussioni parlamentari.

enzioni del Governo
tivi che riguardano
tà per gl' infortunii

e disposizioni rela
rovar posto nel Co.
pondenti ai princi

certerà col guarda.
la responsabilità, e
ge.

e petizioni.
e *Borgatta*, votasi
e di Schiavo, Mag.
proposta di *Gallo*,
nia e Augusto Sau-

li Brunelli ed altri
i Amilcare Cipriani.
che la Giunta ha
nto potersi prendere
quale altro adot-
nella petizione, pro.
ro e semplice.
uestione in fatto, in
hiude doversi riman-
gilli per un provve-

stata commessa in-
meritare una ripa.
nischiata in questa
degli amici di Ci-
uo danno; sceveria
o il voto di dieci-
un provvedimento.
vvedere, ma ne la-
e il Governo accet
e alla Camera.
che, non essendovi
nenti di equità e di
ne politica che una
, chiedendo che il
che non si chiede
ime condizioni, vo-
nta.
a Toscanelli; re-
di diecimila Roma-
ico, che protestaro-
, eleggendo Cipriani
re la sua questione

e considerata la que-
i; dice che non sono
volgono per grazia
pur fossero tali, la
la loro petizione.
i tratta di questione

zioni giuridiche.
petizione.
n vi fu nella sen-
zia, nè errore. Solo
re Codici penali in
reato è diversa-
ioni.
o personale, a *Cam*-
insistendo nei suoi

sioni della Giunta,
da privilegii; per-
può essere tramu-
perchè la Camera
azia, nè può inter-
la procedura neces-

e accennate di di-
nella questione di
tica. Nel program-
rseverate nell' eleg-
dovrà provvedere. »
risponde alla Ca-
, la Camera non
sono una violazio-
un aperto disprezzo
ppresentanza nazio-

come ve ne sono,
e per temperare le
troppo severa l' in-
ste in tutti i Codici
e per proporre tale
varsi in libertà ed
da escludere anche

non chiude l'adito
proporre l' esercizio
razionali, che nel
urre a quella pacifi
olte invocata da al-
uali circostanze ri-
di accogliere la peti-
conchiusioni della

atto delle dichiara-
ritira l' ordine del

proposta.
votato colla mag-

oni della Giunta, e
o.
ndesi sulle petizioni
Antonio, con altri,
Pietro con varii citta-
ne d' Anzio, di Maz-
della Maddalena e di
rispetti la volontà di
di Maffini Agostino
Burgio, di Enrico
Pietro Molini, delle
quando il Governo
o disegno di legge.
Clemente e delle so-
ministro dell'interno.
glio provinciale di
di Sorrento si man-
municipale di Cal-
inanze, e così pure
impiegati degli Uf-
ta.
sulla petizione di
a considerazioni del
relatore Pandolfi.
e 6. 35.

...steriali.

invano si cerca di
traddizione con la
perchè accettarono
che solo era imposta

istri si accordarono
conveniente per u-

più tardi, potreb-
o altrimenti la Ca-
o informati per giu-

vi oppositori a non
o durante le discus-

Notizie da Massaua.

Telegrafano da Roma 23 all' *Adige*:
...redi telegrafa alla *Tribuna*:
« Savoiroux è sempre incatenato; gli per-
...ono di cibarsi all'europea.
« Ras Alula ha chiamato sotto le armi tutti
...dati per ignota destinazione. Proibì sotto
...di morte ai negozianti di scendere a Mas-
...
« Continuano a Massaua numerosi arresti
...pioni abissini.
« Genè s' imbarcherà martedì.
« Lo Svizzero, negoziante Voght, è atteso
...ni a Massaua. »

Lord Beaconsfield.

Il 18 corrente era in Inghilterra il giorno
...primole, ed un gran numero di persone
...va il *ricordo di lord Beanconsfield*, quel
... di cui il compianto statista si fece l' em-
..., avendo egli introdotta la *Primrose Lea-*
...; la statua che si innalzò a quell' uomo di
... fu trovata coperta di fiori.

Enigma indecifrabile durante tutta la sua
... lord Beaconsfield è e sarà sempre per la
...rità una sfinge di cui niuno conobbe il se-
... Tutto in lui era mistero; egli era lieto,
...do veniva interrogato su certi avvenimenti
... sua vita, di rispondere in modo vago ed
...co. Non si seppe mai per certo ove fosse
..., e sarà molto abile chi ci dirà a qual reli-
... appartenesse. Escito da una famiglia israe
...lo si credeva protestante, e si giunse fino
... ch' era morto cattolico. Si ritiene che
...e che lasciò schiariranno molti punti o-
..., ma lord Beaconsfield, contro l' abitudine
...uomini politici inglesi, non teneva un dia-
... Egli lasciò una massa enorme di carte, let-
... documenti, in un prodigioso disordine;
...bbe che volesse così che il mistero, ond'era
...i circondarsi, fosse impenetrabile anche
... sua morte; mezzo questo di divenire
...onaggio leggendario: la leggenda soprav-
...la storia.

La lettera Parnell.

La *Gazzetta di Colonia* racconta ciò che
...uardo alla lettera del signor Parnell
...a dal *Times*.
...la lettera sarebbe pervenuta nelle mani
...olizia segreta quasi subito dopo il delitto
...enix Park. Sir William Harcourt, il quale
...va allora il posto di ministro dell' inter-
...on diede alcun seguito a quella lettera, te-
... di compromettere l' esistenza del Gabi-
... quando si fosse dimostrato che l' uomo,
...ale il suo collega, sig. Gladstone, aveva
...iuso il trattato di Killmainham era un a
... partigiano degl' *Invincibili*.
Per due anni, la lettera rimase negli archivii
... Ministero dell' interno, e quindi scomparve,
...ne propose l' acquisto al ricchissimo gior-
... il *Times*, per una somma abbastanza forte.
...rnale la comprò ed aveva l' intenzione di
...produrre alla Camera dei comuni per in-
...diario del sig. Russell; ma questi esitò, ed
... il *Times* si decise a pubblicare il *fac si-*
... della lettera.

I fatti di Sebenico.

Telegrafano da Vienna, che, in seguito ai
fatti avvenuti a Sebenico, si recherà alla
...e austriaca una deputazione di ragguar-
... cittadini del partito autonomo, per e-
... al Governo centrale il deplorevole stato
...in quella provincia ed invocare pronti

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Algeri 23. — Sono soppresse le quarantene
... provenienze della Sicilia.

Saint Pierre de Chartreuse 23. — La Re-
... d' Inghilterra, accompagnata dalla Principes-
...trice, e dallo sposo di questa, visitò oggi
...nde Chartreuse, munita di autorizzazione
...ria.

Belgrado 23. Le voci di certi giornali, cir
...ragioni che motiverebbero il prossimo viag-
...la Regina Natalia all' estero, sono smen-
...lle sfere ufficiali. Assicurasi invece, che
... la Regina molto sofferto dai rigori del-
...no, i medici le ordinarono un lungo sog-
... sulle rive del mare. La Regina partirà
... Ignorasi ancora ove andrà.

...mi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 24. — L' osservazione di 24 ore, im
...ei porti francesi del Mediterraneo per le
...nienze dalla Sicilia, è soppressa. Le pro-
...e si ammetteranno dopo visita medica.
Nuova Yorck 24. — Si ha da Lima: È fis-
... quarantena per le provenienze dalla
...lica Argentina; per l' Uruguay è sop-
...

L' arresto d'un commissario francese per opera d' agenti tedeschi.

Parigi 23. — Il Consiglio dei ministri Sar-
...omunicò il rapporto del procuratore di
... e le deposizioni sull' inchiesta constatante
...to di Schnaebele, effettuatosi nel terri-
... francese. Il Consiglio decise che Flourens
...icherà al rappresentante della Germania
...umenti, e li farà comunicare al Governo
... da Herbette.
...telli fu nominato nunzio a Parigi.
Parigi 23. — Lyden, incaricato d' affari di
...nia, visitò oggi nuovamente Flourens, e
...ò contro ogni idea di provocazione da
... del Governo tedesco; e dichiarò che l'in-
... del procuratore a Metz non è ancora termi-
... Ad opera finita, si comunicheranno i risul-
... Governo francese, come pure l' esposi-
... dei fatti, sui quali è basato il mandato
...esto. Soggiunse che il Governo tedesco
...ra di avere comunicazione dei risultati
...chiesta francese.
... corriere di gabinetto partirà stasera, per
...e al Herbette una copia di tale inchiesta.
Bruxelles 23. — Il *Nord* è convinto che
...dente Pagny si esaminerà con mutuo de-
... di conciliazione, e si regolerà amiche-
...nte.

Pietroburgo 23. — La stampa unanimemente
... la Germania per l' incidente Pagny, che
... poco importante in sè stesso, se non
...desse un significato inquietante di politica
...ticamente aggressiva da parte della Ger-
... verso la Francia.

Berlino 23. — Le *Politische Nachrichten*
...n che da varie parti si attribuisce all' in-
...e di Schnabele una portata, che non ha in
... modo; in presenza delle esagerazioni a
...ione che continuano evidentemente da par-
...teressata, non possiamo che rilevare ancora
...olta, che i circoli politici informati, at-
tendono quanto prima il rapporto che chiarisca
questo affare.

Berlino 23. — La *Nationalzeitung* assicura
da buona fonte che Schnaebele fu arrestato nel
territorio tedesco.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8 15 p.

Le spiegazioni date da Magliani alla Giunta esaminatrice delle tariffe doganali furono queste: che il bilancio del 1887-88 recherà 90 milioni di nuove spese, senza contare quelle per l' Africa; che il Ministero intende coprirle con 16 milioni di avanzo, figurante nel bilancio presentato, con 25 milioni di obbligazioni ecclesiastiche, e con 49 milioni sperati dai nuovi provvedimenti proposti. Per le opere che rimangono scoperte, presenterà altri provvedimenti.

I giornali apertamente lodano le franche dichiarazioni di Zanardelli contro la proposta dell' estrema Sinistra, per l'invio al Ministero della giustizia delle petizioni degli elettori di Forlì e di Ravenna a favore di Cipriani.

Il Ministero della guerra decise di distribuire a tutti gli ufficiali in Africa una piccola bussola tascabile, perchè in qualunque eventualità possano orientarsi.

Roma 24, ore 4 p.

Le ultime notizie relative all' incidente avvenuto alla frontiera franco-tedesca, tranquillizzarono completamente l' opinione pubblica; ogni pericolo di serii conflitti si reputa allontanato.

Maldini venne confermato relatore del bilancio della marina per l' anno finanziario prossimo.

Romanin venne confermato relatore del bilancio dei lavori pubblici.

In conseguenza del proposto aumento dei dazii d' introduzione sui cereali, i nostri negozianti fornai deliberarono d' aumentare il prezzo del pane di cinque centesimi al chilogramma, cominciando da domani.

Stante la bella giornata, tutta la Roma elegante si riversò nei prati delle Capannelle per assistere alle corse.

Fatti diversi

Biglietti d' ingresso alle Stazioni ferroviarie. — Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

La Commissione incaricata di studiare l' istituzione dei biglietti d' ingresso alle Stazioni ferroviarie, e composta dei delegati del Governo e delle Amministrazioni delle tre grandi Società ferroviarie, stabilì che i detti biglietti serviranno per la permanenza di un' ora nelle Stazioni, e non costeranno più di venti centesimi nelle Stazioni delle città principali o di prima classe, e non più di dieci centesimi nelle altre Stazioni. I biglietti si potranno comprare anche ... devoluto alla Cassa di mutuo soccorso per gli impiegati ferroviarii ed alla Cassa pensioni.

Il Risorgimento italiano. — È uscito il fascicolo 33, Vol. IV, di questa pubblicazione illustrata, contenente le biografie storico-politiche d' illustri Italiani contemporanei: Domenico Buffa, Raffaele Busacca, Salvatore Majorana Calatabiano, Stefano Jacini, Lorenzo Valerio, Cesare Balbo, Ercole Ricotti. — Milano, Casa editrice dott. Francesco Vallardi, 1887.

Ciclone. — L' *Agenzia Stefani* ci manda *Nuova Yorck* 24. — Un ciclone devastò tutta la regione del Kansas, Missouri, Texas, Arkansas. La città di Prescott, nel Kansas, è quasi interamente distrutta. Quindici morti e molti feriti. A Johnson, nell' Arkansas, il numero delle vittime è considerevole.

Il « Lohengrin », a Parigi, sospeso. — Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

La rappresentazione del *Lohengrin*, che doveva darsi questa sera all' Eden-Théâtre, è stata rimandata a martedì, col pretesto che ancora lo spettacolo non è bene pronto.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

A nob. LUCIA MYLINI LORO.

Oh! 25 aprile! anniversario di lutto e di perenne rimpianto per la tua perdita, o amatissima **Lucia**.

Un anno è ormai passato; è un anno che lasciasti per sempre tutti i tuoi cari congiunti, che tanto ti amavano; il tuo Carlo, che tanto ti adorava!

Oh! morte che fura i migliori, e che strappa ai sacri affetti di famiglia tanti cari!

Nell' immenso vuoto che tu lasciasti nel cuore di tutti, più il tempo passa, e più lo schianto ci amareggia.

Ma tu, fiore di virtù, modello delle mogli, sii beata lassù, e prega per chi in questa misera valle di lagrime sempre ti piange, e non ultimo, certo, il tuo affezionatissimo cognato, che mestamente ti manda questo lugubre addio.

Braida-Curti-Loro, 25 aprile 1887.

430 D. L.

Agostino Negri

varcati di poco i 10 lustri, moriva oggi alle 2 antimeridiane inopinatamente. Col lavoro eccessivo anzi tempo logorò la vita, che tutta spese nell' unico santo scopo del massimo bene della sua famiglia. Null' altra gioia ebbe che il santuario delle pareti domestiche, ricambiato dalla moglie e dai figli d' infinito affetto. Il suo culto per la madre ottantenne e il vivissimo amore pei fratelli erano l' ammirazione d' ognuno. Di specchiata onestà, mite, generoso e benefico, trovò sempre negl' intimi costanti e sinceri amici, fiducia e stima profonda in tutti. Quante lagrime sulla tua tomba, povero *Agostino!* Oh come strazia il cuore il dirti addio per sempre! Deh! il santo dono della fede incoraggi chi resta a piangerlo quaggiù.

I cognati
P. N. A.

484

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 aprile 1887.

VENEZIA.	25	69	75	48	11
BARI.	38	26	72	70	85
FIRENZE.	59	90	78	28	50
MILANO.	14	32	28	6	33
NAPOLI.	4	71	69	35	51
PALERMO.	86	89	88	12	57
ROMA.	40	10	74	47	6
TORINO.	86	12	70	16	35

BERLINO 23

Mobiliare	452 50	Lombarde Azioni	132 —
Austriache	379 —	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 50 —	Banco Parigi	710 — —
» » 3 0/0 perp.	80 05 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	109 27 —	Prest. egiziano	384 — —
» » italiana	97 70 —	» spagnuolo	64 1/8
Cambio Londra	25 28 —	Banco sconto	455 — —
Consol. Ingl.	102 50	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1355 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2020 — —
Rend. Turca	13 67 —		

LONDRA 23

Cons. inglese	102 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	755. 42	755. 77	756. 38
Term. centigr. al Nord.	13 8	16.2	17.2
» » al Sud.	14.0	16.0	17.0
Tensione del vapore in mm.	9. 75	10. 24	10. 92
Umidità relativa	84	79	76
Direzione del vento super.	—	E.	—
» » infer.	ENE	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell' atmosfera.	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 23 aprile: 15.8 — Minima del 24: 11.8

NOTE: Il pomeriggio d' ieri fu coperto, così la notte, stamane sereno poi vario.

Marea del 25 aprile.

Alta ore 0.15 a. — 11.35 p. — Bassa 5.40 a — 5. 5 p.

— *Roma 24, ore 3. 20 p.*

Sussiste la depressione in Europa, nel Nord-Ovest; barometro basso 757, nel Tirreno, nelle Alpi e in Sicilia 758, negli Stati danubiani 757.

Ieri pioggie nel versante adriatico, nell'alta Italia, media e bassa.

Stamane cielo nuvoloso con venti deboli meridionali nel Sud.

Probabilità: Venti meridionali deboli; cielo nuvoloso con qualche pioggia.

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — *Gioconda.* — Ore 8 1/2.
TEATRO ROSSINI. — *Il babbeo e l' intrigante.*
TEATRO GOLDONI. — *El telefono.* — *El duèll del sur Panera* — *La class di asen.* — Ore 8 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — *Beatrice Cenci.* — Ore 8 1/2.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità del conte Nicolò de Brindis morto in S. Giovanni di Manzano, fu accettata da Caterina Salvagnini per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 86 di Udine)

L' eredità di Valentino Simoncini morto in Bologna, fu accettata da Dorotea Pesamosca di lui moglie per conto ed interesse delle figlie.
(F. P. N. 84 di Udine)

Anno 1887 — Martedì 26 aprile. — N. 111

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 APRILE

I nostri giornali progressisti e radicali consigliano la prudenza ai giornali francesi nell'affare Schnaebele. Noi speriamo che imparerauno ad essere prudenti anche in casa, e non continueranno a considerare la prudenza come una merce d'esportazione. Terranno invece conto dell'avvertimento della *Riforma*, organo di Crispi, la quale, coll'intenzione abbastanza evidente di rispondere ai commenti fatti sulla frase attribuita all'on. Crispi: « non ci lascieremo sciupare, ma sciuperemo gli altri », ricordò, oltre il galateo politico, il galateo internazionale.

Questi maestri di prudenza sono infatti sposi in casa loro. Consigliano la prudenza alla Francia, la quale ha avuto la brusca notizia che un funzionario francese fu attirato sul suolo tedesco e ivi arrestato per mandato di un Tribunale germanico, sotto l'accusa di cospirazione contro la Germania. Il Governo germanico pretende che Schnaebele sia stato arrestato sul territorio germanico, ma in Francia invece si crede che lo Schnaebele, atterrato l'agente che voleva arrestarlo, sia riuscito a raggiungere il territorio francese e qui arrestato. Secondo l'inchiesta fatta dalla Germania, lo Schnaebele stesso avrebbe confessato di essere stato arrestato su territorio germanico. Ma la Francia non lo crede ancora, ed è irritata pur sempre dal dubbio dell'insidia, colla quale, col pretesto di servizio, il funzionario francese sarebbe stato attirato sul suolo germanico per esservi arrestato.

Noi ci chiediamo, sulla scorta dei precedenti, quale sarebbe la prudenza in un caso simile dei nostri maestri di prudenza. Sono i medesimi che vogliono chiamare all'ordine il principe Bismarck, se non mostra di aver fede nel parlamentarismo; che pretendono dettare le sentenze dei Tribunali austriaci contro sudditi austriaci, e protestano e minacciano dimostrazioni, e subito cominciano le glorificazioni. Che non direbbero e farebbero essi, se un funzionario italiano fosse attirato sul suolo austriaco ed ivi arrestato? Al solo dubbio che fosse stato arrestato poi sul suolo italiano, quali escandescenze non si udrebbero?

Mentre siamo alleati dell'Austria, per quanto questa alleanza possa loro spiacere, essi mettono in pratica la prudenza, cercando tutte le occasioni di erigere lapidi contenenti ingiurie contro l'Austria. Se dipendesse da loro, tutte le muraglie delle nostre città sarebbero tappezzate di frasi di odio e di disprezzo contro una Potenza amica. E perchè il Governo le impedì, non è un Governo nazionale, ma un Governo servo dello straniero, e declamano contro la servilità dei nostri ministri, solo perchè non permettono che contro una Potenza amica si ripetano le frasi e si ridesti l'odio del passato. Tutti i ministri a questo modo passeranno sotto la stessa accusa! E consigliano la prudenza ai giornali francesi, i quali per verità hanno le ragioni di protestare, ch'essi non ebbero? Non abbiamo ragione di dire che la prudenza è per loro merce d'esportazione? Se almeno questo fosse un segno di resipiscenza e ci desse argomento a sperare che per l'avvenire non iscambieranno il galateo internazionale colla servilità! Certo noi non mancheremo alla prima occasione di ricordare loro i consigli di prudenza che diedero alla Francia.

La quale del resto col suo contegno ha dimostrato come le condizioni interne sieno divenute ostacoli materiali ad ogni guerra. L'affare Schnaebele, che in altra occasione avrebbe provocato uno scoppio d'odio pericoloso, ha lasciato la Francia calma, senza bisogno dei consigli di prudenza dei nostri giornali. Si vede che le guerre, che sogliono essere pure occasioni di rivoluzioni, vanno diventando più difficili, perchè anche quando le cause si andarono accumulando, e l'occasione è venuta di provocarne gli effetti, le nazioni indietreggiano. Se, come pare, l'affare Schnaebele si comporrà pacificamente, vorrà dire che quantunque la logica faccia apparire inevitabile la guerra tra la Francia e la Germania, pure le condizioni interne degli Stati sono divenute così opposte alle guerre, che queste vanno divenendo improbabili, anche quando sarebbero più giustificate. Non è possibile altra guerra che *la guerra in tempo di pace*! Guerre di ambizioni, di passioni interne, guerre soprattutto alle saccoccie dei contribuenti. Ma qual'è il partito che farà la guerra, col timore che della disfatta della nazione profitti il partito avversario? La prospettiva della disfatta della nazione, aggiunta alla disfatta del partito, raffredda ogni ardor bellicoso. Ciò si è visto e si vedrà, e sinchè il timor dura, le guerre potranno essere effetto del caso forse, ma non della volontà ponderata.

Convinzioni e convenienze.

Pubblichiamo l'articolo della *Riforma*, del quale abbiamo fatto cenno, perchè pare anche la risposta alle voci corse su una allusione sconveniente attribuita all'avv. Crispi, del quale la *Riforma* è interprete:

Da varie parti si è cercato e si cerca di porre in contraddizione i nuovi ministri e le loro prime dichiarazioni, coi vecchi a gli atti della loro amministrazione.

Comprendiamo la tentazione, e comprendiamo anche che non vi si sappia resistere: ma le ragioni le quali impediscono che questi tentativi abbiano un successo sono così ovvie, che essi non destano nè quel rumore, nè quell'interesse che in altro caso avrebbero provocato, e che forse neppur s'attendono ora quelli stessi che li fanno.

Si tratta di un Gabinetto ricomposto; di un Gabinetto nel quale sono entrati e al quale contribuiscono a dare carattere uomini ch'erano prima fra gli oppositori del Governo.

Pel fatto che hanno accettato di unirsi a una parte degli uomini che prima lo componevano, essi non hanno certamente rinunciato alle loro convinzioni, e non trovano oggi che sia stato bene che ieri giudicavano male.

Ma, dal momento che, costretti dalle necessità di una situazione eccezionale, essi hanno consentito a contribuire a creare una situazione nuova, nella quale, insieme ad essi, dovevano aver parte alcuni dei vecchi ministri, a incominciare dallo stesso presidente del Consiglio, come si può credere ch'essi non sentano verso di quelli l'obbligo di quei riguardi che s'impongono, al postutto, a tutte le persone educate?

Vi è un galateo politico, come vi è un galateo internazionale, come vi è un galateo sociale: e, come questo impone di non usare sgarberie a chi si trova accolto nello stesso ambiente, e quello consiglia di evitare tuttociò che può ferire l'amor proprio anche di paesi e di Governi non amici, e a maggiore ragione di quelli con cui si è attualmente in buoni rapporti, così il galateo politico ch'è norma fondamentale nei rapporti con tutti, anche coi proprii avversarii, tanto più dev'esserlo coi proprii colleghi.

È invano dunque che si cercherebbe di porre nell'imbarazzo i nuovi ministri, cercando di trarre da essi giudizii fuor di luogo sui modi d'essere della vecchia amministrazione, o sui criterii cui s'intendono sia informata la nuova. Da persone educate, essi possono sempre rispondere, senza rinunciare a nessuna delle loro convinzioni, e senza tuttavia mancare alle convenienze.

Ciò per la forma.

In quanto alla sostanza, la cosa non è diversa.

Su varie e importanti questioni, e più ancora sull'andamento complessivo della cosa pubblica, i vecchi ed i nuovi ministri si sono trovati in opposizione. Prima di unirsi però, è certo avvenuto tra essi uno scambio d'idee sufficiente ad assicurarli che potevano trovarsi concordi sopra un terreno comune, per tutto il tempo che può essere necessario allo scioglimento delle ardue questioni, che ora più s'impongono in Italia.

È certo che gli uni hanno chiesto lealmente un concorso che gli altri hanno lealmente accordato, e fa offesa al loro carattere chi li suppone intesi, se non ora, in un prossimo avvenire, a combattersi sottomano.

Noi non garantiamo che non sorgano divergenze su questo o quell'argomento tra l'uno e l'altro ministro; ma queste divergenze, o si potranno comporre, e non avranno conseguenze; o, se sarano così gravi da toccare le loro convinzioni, se ne vedranno gli effetti apertamente, alla luce del sole, e la Camera, il paese saranno chiamati a giudicarle.

Vi è tanto bene da fare in tutti i rami della pubblica amministrazione, e la responsabilità del Governo è così grave in questi momenti, che i ministri non dovrebbero avere nè senno, nè patriottismo, per occuparsi d'altro che degl'interessi del paese.

Russia e Germania.

A Pietroburgo la Pasqua russa è passata, e la tanto discussa decorazione al signor de Giers, che doveva essere un indizio della politica del Governo russo, non è avvenuta. Niente aquila bianca, niente ordine di Vladimiro I., niente cancelliere! — proprio niente!

Il fatto ha sconcertato un poco in Germania, e dopo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, uscita fuori con la frase sulla politica « forse indifferente, ma certo non ostile » dello Czar verso la Germania, è venuto il secondo ufficioso, cioè la *Gazzetta di Colonia*, ed ha detto che « il signor de Giers resta al potere, perchè la pieghevolezza di lui fa comodo allo Czar, e non già perchè questi disapprovi il contegno di certi signori, i quali fieramente si atteggiano a Russi puro sangue, e sdegnano d'innestare all'esclusivo russicismo un po' di coltura universale ».

Al mondo politico dell'Europa centrale, continua la *Gazzetta di Colonia*, « deve bastare la certezza che, per il momento, lo Czar non si sia lasciato sopraffare, quanto agli affari esteri, dall'assalto dei panslavisti! Quanto alla Russia, per lei questa politica imperiale è una fortuna, essendochè la politica dei Katkov e degli Ignatieff creerebbe una situazione internazionale, tutta favorevole agl'interessi della Inghilterra, non mai a quelli della Russia. L'avido Panslavismo per ora attende il momento, in cui Tedeschi e Francesi, un'altra volta, si caveranno sangue, per stendere allora arditamente ed impunemente la mano sui pomi d'oro di Oriente.

« Disgraziatamente però, per questa politica estera furbacchiotta dell'attendere e dello spiare, i Francesi si mettono ancora essi ad aspettare, e fra tutto questo sperare ed aspettare in Oriente ed Occidente, a molti girerà il capo prima che qualche cosa di decisivo nasca e si faccia strada. »

La citata *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ritorna oggi ancora sulle relazioni russo tedesche.

« Il *Dniewnik Warsciavski*, scrive essa, parla delle relazioni russo-tedesche in un articolo di fondo, in cui dice, fra le altre cose, essere un avvenimento raro nella storia del mondo, che due Stati vicini come la Russia e la Prussia vivano in armonia fra loro così lungo tempo; giacchè l'opinione pubblica in Russia s'insospettì contro l'amicizia tedesca solo dopo compiuto il trattato di Berlino, l'appoggio dato dalla Germania alla politica orientale dell'Austria, e la politica mal sincera del Governo di Berlino.

« Queste asserzioni del *Dniewnik Warsciavski* partono da false presupposizioni storiche. L'appoggio che trova la politica dell'Austria in Oriente non data punto dal trattato di Berlino, nè le venne dalla Germania, ma invece dal principe Gortschakow.

« Oltre un anno innanzi che si adunasse il Congresso di Berlino, il principe Gortschakow fece alla politica orientale dell'Austria quelle concessioni, che il *Dniewnick Warsciavski* oggi ascrive alla politica mal sincera del Governo di Berlino, e che, esso dice, cagionarono nell'opinione pubblica della Russia i sospetti contro la Germania. Essendo il *Dniewnik Warsciawski* un foglio ufficiale russo, la sua direzione è impossibile che ignori questo fatto. »

L'articolo della « Morning Post » sull'Esposizione universale di Parigi.

Un dispaccio della *Stefani* ci ha segnalato un articolo del giornale conservatore inglese *Morning Post*, contro la partecipazione dell'Inghilterra all'Esposizione di Parigi. Ecco un sunto di questo articolo, che ha prodotto una certa impressione nel mondo politico.

L'articolo comincia col segnalare il linguaggio aggressivo e violento di alcuni giornali francesi contro l'Inghilterra, e nota come questi attacchi e queste violenze non sono fatte per facilitare le trattative, che si dicono avviate fra i due Governi inglese e francese per l'assetto delle faccende in Egitto. Soggiunge che il pubblico inglese non sa i violenti attacchi della stampa francese in seguito all'incidente di Cannes, « pel quale furono date le più ampie spiegazioni »; ma, se non si sono rilevati, gli è pel proposito del Governo e del popolo inglese di non fare il giuoco di coloro, che vorrebbero vedere la Francia completamente isolata.

Non sappiamo — continua il giornale londinese — quale risoluzione prenderà il nostro Governo riguardo alla partecipazione dell'Inghilterra all'Esposizione di Parigi dell'89. Nessuno nega alla Francia il diritto di celebrare come le pare più conveniente il centesimo anniversario della presa della Bastiglia « e di uno de' più sanguinosi episodii della storia moderna ». Ed aggiunge:

« Noi non possiamo credere che i rappresentanti delle Monarchie europee possano stare attorno ad un Presidente della Repubblica francese e di un Ministero francese a sentire qualche eloquente tirata sui portentosi beneficii che il trionfo della Rivoluzione ha dato al mondo. La Germania, la Russia e l'Austria hanno ricusato di prendere parte ad un'Esposizione promossa per celebrare la Rivoluzione dell'89. L'Italia, la Spagna, il Portogallo, le cui famiglie regnanti sono imparentate colla Casa di Francia (*sic*), stanno aspettando la risposta dell'Inghilterra. Queste tre nazioni, come noi stessi, vanno debitrici delle presenti franchigie costituzionali a rivoluzioni ed insurrezioni di natura ben diversa da quella, che ha empito le pagine della storia francese di sanguinosi ricordi... »

La *Morning Post* conchiude che se gl'industriali e manifattori inglesi stimano conveniente esporre i loro prodotti a Parigi, lo facciano per loro proprio conto; —, « ma non dovremmo certamente esitare — conchiude — a rifiutare di essere rappresentati alla celebrazione del trionfo di una rivoluzione compiuta col terrore e collo spargimento di sangue. »

Ed ora aspettiamo di sentire andare su tutte le furie i giornali francesi, e segnatamente i giornali radicali, con Rochefort alla testa.

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XII.

Dopo aver raggiunto l'Arco del Trionfo, la vettura che aveva condotto Edoardo de Leris e la signora d'Orvilliers, fiancheggiava adesso il viale dei Campi Elisi.

Sulla piazza della Concordia, di fronte al Ministero della marina, si fermò, e la signora discese.

Doveva ritornasene a casa a piedi.

Essa abitava all'entrata del sobborgo Saint Honoré, in un antico palazzo, d'aspetto severo, appartenente ai d'Orvilliers dalla fine del secolo XVII.

Stava per sonar mezzogiorno, e non aveva che il tempo necessario per mostrarsi all'ora di colazione, e, non senza una certa emozione, essa pensava, che dopo quella mattinata d'imprudenze, ella stava per trovarsi di fronte al proprio marito, sebbene si fosse creata un *alibi* con qualche acquisto fatto al magazzino del Louvre.

Provò adunque un vero sollievo, allorchè, mettendo piede in casa, seppe che il magistrato, trattenuto al Tribunale da un grave affare, non sarebbe rientrato che ad ora più tarda.

Ciò accadeva sovente, poichè il sig. d'Orvilliers aveva un eccessivo zelo per l'esercizio delle proprie funzioni, a cui tutto posponeva.

Allora soleva, con quella sua corretta cortesia, che in nessun caso l'abbandonava, prevenire la moglie.

Editta, adunque, non s'inquietò.

Ignorava che il marito si fosse presentato dal fratello di Teresita, per farvi quella perquisizione, cui in parte assistemmo, e che aveva finito col provvisorio arresto di Juan Cameron.

Il magistrato non parlava mai a sua moglie de' suoi affari giudiziarii. Spingeva il rispetto del segreto professionale sino a una specie di religione.

Se anche Editta, del resto, avesse conosciuto gli avvenimenti del mattino, non avrebbe provato, all'infuori del dispiacere per la sua buona amica di convento, alcuna angoscia personale, non potendo sospettare i legami che univano il suo destino in quel giorno a quello del proscritto spagnuolo.

Quanto a Edoardo di Leris, appena la signora d'Orvilliers si fu allontanata, egli, alla sua volta, lasciò il fiacre, che li aveva protetti dagli sguardi indiscreti.

Allora soltanto si ricordò il cofanetto che aveva affidato a Juan Cameron.

Questi, infatti, non aveva creduto opportuno di rimetterglielo, al suo ritorno, alla presenza di tutti quegli estranei, ch'erano nel suo gabinetto.

Da parte sua, il giovane, sorpreso dall'inattesa presenza di Editta, aveva tutto obbliato per non mancare all'appuntamento, in cui le doveva dare le necessarie spiegazioni del suo duello.

Egli però non istava minimamente in apprensione. Nelle sue, o nelle mani dell'amico suo, non era forse il cofanetto egualmente al sicuro?

— Appena fatto colazione, disse fra sè, andrò tosto a reclamarlo. Juan m'aspetterà e non s'allontanerà prima d'avermi riveduto... troppo lo conosco... questo deposito dev'essergli di peso... Non sarà tranquillo prima d'avermelo restituito.

Così dicendo, Edoardo svoltò per la via Royale, ed entrò nel ristorante che fa angolo al boulevard vicino alla Madeleine.

Fatta in fretta una leggiera refezione, com'era suo costume, prese un fiacre per farsi condurre in via di Sèvres.

In pochi minuti, cadde in profonda meditazione; il suo viso, mobile ed espressivo, s'era improntato di una triste melanconia, che faceva contrasto col suo aspetto naturalmente aperto e gioviale.

Pensava ad Editta... ad Editta... ch'egli aveva amato, avendo con lei vissuto sin dall'infanzia... ad Editta, ch'egli aveva sognato di fare la compagna della sua vita... ad Editta, che, nelle prime effusioni di un amore nascente, gli aveva giurato di non essere mai d'altri che sua; ad Editta, da lui bruscamente separata pel suo matrimonio col signor d'Orvilliers.

Questo era stato un colpo doloroso!

Per molto tempo, credette non potersene rimettere.

Era nell'età della fede e delle illusioni, sebbene non avese troppo goduto della vita; poichè orfano, e povero, era stato in parte allevato per le cure del padre di Editta, antico amico del signor di Leris padre, morto improvvisamente d'apoplessia.

Nella casa di Editta egli aveva trovato una seconda famiglia, anzi, meglio ancora, l'amore, l'amore giovanile, l'amor fresco e puro dell'aurora dell'esistenza, di cui nulla turba il sorriso.

Ad un tratto, partito per l'Algeria a raggiungere un lontano parente che aveva desiderato di vederlo, e che, ricchissimo, poteva cambiare la sua condizione, apprese, come un fulmine a ciel sereno, il matrimonio di Editta.

Perchè?

In qual modo?

Nessuna spiegazione.

Soltanto pochi giorni dopo riceveva un viglietto con queste poche parole:

« Non maleditemi! non accusatemi... non disprezzatemi! sono vittima e non carnefice. Addio! »

La sua disperazione non ebbe confine.

La sua vita si frangeva come un vetro fra le sue mani.

Ed egli aveva per molto tempo accusato, maledetto colei che mancato aveva alla fede giurata a rischio di spezzargli il cuore.

Ed aveva promesso a se stesso d'obbliarla, di rendersi nuovamente padrone di sè, come credeva ch'ella avesse fatto.

E non ci era riuscito.

V'hanno cuori siffatti che sentono la necessità d'attaccarsi ad un solo amore, e sprofondarvisi.

Sebbene ciò avvenga più raramente nella vita che nel romanzo; pure succede.

Tuttavia all'età di Edoardo di Leris, l'obblio è ancora possibile, e le piaghe del cuore, come tutte le altre, si possono cicatrizzare.

Soltanto più tardi, nell'uomo fatto, sul declinar della vita, la ferita non si può rammarginare, e sanguina sempre a goccia a goccia, sino all'ultima.

La gioventù ha fatalità tali, che formano il suo egoismo, la sua salute... ed anche la sua inferiorità.

La vita, che non ha ancor pronunciato la sua suprema parola, scoppia e trascina tutto con sè, come un fiume straripato.

È l'ora delle ardenti passioni, ma anche del consolante obblio.

Per un anno intiero, Edoardo pianse, maledisse la vita e la donna amata, giurando di non più rivederla.

Gli sembrò in seguito d'aver vinto la sua passione ed il suo dolore.

Era rimasto vicino al suo parente d'Algeria, cugino di suo padre, e che questi quasi non conosceva.

Era un vecchio celibe, ipocondriaco, avaro e ricco. Ad un tratto, stanco di non vivere che per sè stesso, preso da un nuovo inatteso sentimento, aveva sentito la necessità d'attaccarsi a qualche cosa.

Ciò doveva portargli sventura, od almeno annunciava uno di quegli abbandoni dell'anima, che son quasi sempre prodromi del termine della vita fisica.

Edoardo gli era andato a genio.

L'aveva tenuto presso di sè, cercando di riscaldare l'antico suo egoismo a quel calore di gioventù; ed Edoardo, a sua volta, vinto dal suo primo dolore, nel suo scoraggiamento e nel suo momentaneo disgusto della vita, s'era abbandonato a questa affezione, con un'inerzia che il vecchio credette condiscendenza e simpatia.

Edoardo di Leris, un anno dopo, per la morte di questo lontano cugino, che tutto gli aveva lasciato per testamento, s'era trovato padrone d'una considerevolissima sostanza.

Allora, per un fenomeno d'ottica morale non avendo più visto, nè udito parlare di Ediita, credevasi guarito dal suo amore.

Poichè egli non era morto pel tradimento, si persuase che non doveva morirne.

Egli era arrivato a quel periodo psicologico d'ogni amore che dura, in cui si crede odiare e disprezzare colei che s'adora.

È questa un'insidia per l'inesperienza della gioventù. Avrebbe creduto ridicolo lasciar supporre, a colei che l'aveva potuto abbandonare per isposare un altro, ch'egli l'amasse tuttora, e che non osasse avvicinarsi a lei, nè incontrarla.

Essa l'aveva fatto soffrire, crudelmente soffrire. Meritava un castigo.

Non ce n'era che uno possibile: provarle che non l'amava più, e che non era tanto disperato di averla perduta, quanto, senza dubbio, se ne lusingava la sua feroce vanità femminile.

Edoardo di Leris, contento della logica e della perspicuità di questo ragionamento, entrato al possesso di quell'eredità che gli assicurava l'indipendenza della vita, con fretta febbrile, aveva tutto disposto pel suo ritorno a Parigi.

Non era forse tempo di punirla?

Ritornato a Parigi, la rivide e cadde a' suoi piedi.

Adesso, avrebbe dovuto essere felice sommamente felice.

Non aveva egli ritrovato, fedele al suo primo amore, colei, ch'egli aveva creduta ingrata, dimentica e senza cuore verso di lui?

Non le aveva perdonato il delitto commesso contro di lui, quando egli apprese la verità?

Non pensava egli, com'essa gli aveva scritto, « ch'essa era vittima e non carnefice? »

Perchè, adunque, quell'aria di melanconia, di tristezza, nel ricordarsi tutto ciò, appena egli la lasciava, ed era ancor tutto impregnato di ciò che stava intorno a lei?

Gli amori proibiti, gli amori colpevoli, quando sono sinceri, hanno un'amarezza che nulla può raddolcire, e che, passato l'ardore, esaurito il piacere, lascia sulle labbra, ad onta d'ogni sforzo, una goccia di veleno corrosivo.

Editta era sua, ma ella era d'un altro.

Il loro amore era un furto, una menzogna.

C'era in loro una diminuzione della loro dignità, che lo faceva soffrire nei momenti più calmi, in cui la ragione parlava più alto dell'ebbrezza dei sensi.

Nell'amante, si destava l'uomo con proteste sorde ed acute.

Sarebbe morto per conservarla, sarebbe morto piuttosto che non appartenerle, e con tutto ciò non era felice!

Il fiacre intanto correva sempre.

Poi si fermò.

Scosso dalle sue meditazioni, in cui la nebbia fredda ed umida si mischiava ai raggi di sole ardente, pagò il cocchiere, ed entrò nella casa di Juan Cameron.

Vicino alla scala, incontrò la portinaia.

— Il signore va a visitare il signor Cameron? disse con accento singolare.

— Sicuro... Non è in casa, forse?

— Oh! c'è gente...

E lo disse con un tono particolare misterioso, pieno di reticenze, come una portinaia che ha qualche cosa da rivelare, e non aspetta che una domanda per incominciare le sue confidenze.

Edoardo, che l'aveva guardata, lo indovinò. Ma egli non era persona da interrogare le portinaie.

Le volse le spalle, e continuò a salire la scala, in preda ad una vaga inquietudine.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del 25.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2:30.

Cavalletto svolge una proposta di legge per la riammissione in tempo degl' impiegati civili a godere i beneficii della legge 12 luglio 1872, per la pensione; consenziente *Magliani*, è presa in considerazione.

Si legge una lettera, colla quale *Robilant* si dimette dall'ufficio di deputato.

Cairoli dice che ignora la causa della dimissione, ma propone che la Camera non l'accetti.

Elia si associa.

La dimissione non è accettata.

Bertolè presenta un disegno di legge per la convenzione col Municipio della Spezia per la costruzione di fogne nelle zone e terreni dipendenti dagli edifizii militari, ed occupate per usi militari e navali.

Si discute il progetto sulla leva militare sui nati nel 1867.

Elia, dimostando di quanto carico sia pei piccoli Comuni il dover provvedere alle spese di viaggio pei chiamati, suggerisce varii spedienti per alleggerirli, e specialmente ottenere che gli inscritti siano considerati subito come militari per effetto della riduzione del prezzo sulle ferrovie.

Borgatta raccomanda alla Camera che si rimedii alla deficienza del contingente, che si verificò negli anni scorsi, e che si deve principalmente alle diserzioni.

Taverna, relatore, conviene.

Bertolè risponde che esaminerà la questione Elia, ma crede difficile ottenere quanto chiede. Studierà anche la questione Borgatta, e, occorrendo, proporrà rimedii con un disegno di legge.

Elia insiste.

Si approvano gli articoli.

Si discute il disegno di chiamata sotto le armi, per non oltre sei mesi, dei militari del 1864, pei quali il servizio fu limitato a due anni.

Roux deplora che si tolgano agli opificii e alle campagne le braccia nei momenti di maggior lavoro. Desidera conoscere quale sia il motivo di questo disegno di legge, e se si connetta colle notizie dei rinforzi chiesti da Saletta.

Bertolè risponde che il progetto fu presentato dal suo predecessore, per colmare i vuoti lasciati nelle compagnie dagli uomini mandati nel Mar Rosso. Lo ha mantenuto, perchè quelle vacanze danneggiano l'istituzione, e molto più ne riconosce l'importanza ora, che Saletta ha chiesto altre truppe, e il governo ha stimato suo debito di consentirne. Non ammette che i chiamati sieno tutti operai o contadini, ma i cittadini tutti devono rassegnarsi alle necessità motivate dall'interesse della nazione.

Roux prende atto della spiegazione, e dice che voterà la legge.

Morra, relatore, aggiunge alcune considerazioni.

Riccio propone che si escludano da questa chiamata i militari che si trovarono in Africa all'epoca del congedamento della classe del 1864, e che vennero congedati tre mesi dopo.

Bertolè assicura di aver già provveduto in questo senso.

Riccio ritira la sua proposta.

Ad alcune osservazioni del deputato *Borgatta*, il quale non crede necessaria una legge pel richiamo sotto le armi, risponde *Bertolè*, che il Ministero l'ha presentata specialmente per determinare la durata della chiamata.

Si approvano gli articoli di questa legge.

Si discutono i provvedimenti ai danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Genova, Portomaurizio e Cuneo.

Borgatta raccomanda alcuni Comuni della Provincia di Alessandria.

Crispi dice che esaminerà le domande.

Si approvano gli articoli.

Si procede alla votazione segreta dei tre disegni discussi.

Si proclamano approvati:

leva sui nati del 1867, con voti 213, contro 17;

richiamo di parte della classe del 1864, con voti 205, contro 25;

provvedimenti pei danneggiati dal terremoto, con voti 204, contro 26.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

L'on. Crispi e il direttore stabile della pubblica sicurezza.

Telegrafano da Roma 24 al *Secolo*:

Il ministro dell'interno, con variazioni al bilancio, propose di mantenere il posto di direttore generale della pubblica sicurezza, l'esperienza avendone dimostrata l'utilità; ma ch'invece di farne un funzionario straordinario, chiamando, a coprire quell'ufficio, un prefetto, od un uomo politico, propone sia conferito ad un direttore generale stabile, incaricato quindi del suo servizio amministrativo.

Magliani e la Giunta del bilancio.

Telegrafano da Roma 24 al *Secolo*:

Magliani, d'accordo colla Giunta del bilancio, ha stabilito che si discutano prima i bilanci d'assestamento, dei quali è relatore Luzzati, per l'anno corrente, indi i bilanci del 1888, e che la discussione sulla situazione finanziaria debba precedere la votazione dei provvedimenti. Quindi avrà luogo in occasione della discussione del bilancio dell'entrata.

Per rendere più spedito il lavoro, saranno rimandati ad altra epoca gli organici richiedenti le spese maggiori, quando però i ministri proponenti non insistano perchè si discutano subito quelli presentati pel rispettivo dicastero, allegando un carattere di assoluta urgenza.

Per la perequazione fondiaria.

Telegrafano da Roma 24 al *Secolo*:

Entro l'anno verranno istituite otto direzioni compartimentali del Catasto: a Milano, Torino, Firenze, Palermo, Cagliari, Venezia e Bari, a fine di eseguire la legge della perequazione fondiaria.

L'agitazione pei due decimi della fondiaria.

L'agitazione per protestare contro la minacciata sospensione dei due decimi, va ogni giorno più allargandosi.

Oggi dobbiamo registrare parecchie riunioni, nelle quali si è discussa la questione.

A Gallarate, la riunione fu numerosa, promossa dal locale Comizio agrario, coll'intervento di molti sindaci e del deputato Campi.

A Como si adunarono i socii del Circolo agricolo.

A Cremona, sabato, fu tenuta un'adunanza di agricoltori.

In tutte queste adunanze si votarono vivaci mozioni, nelle quali si protesta contro la proposta misura e contro anche la pretesa che l'elevazione dei dazii sui cereali possa compensarla.

— Non è mancato l'epigramma, fra tanta tempesta di proteste:

La Prefettura di Milano, in seguito ad invito ministeriale, diramava una Circolare, in data del 21 corrente, sollecitando a notificare come s'intenda provvedere dai Comuni al miglioramento delle abitazioni operaie.

Un sindaco mandava telegraficamente al sig. prefetto la seguente risposta:

« Prefetto di Milano,

« Rispondo circolare 21 corr., manifestando disposizione proprietarii provvedere miglioramento abitazioni operaie e coloniche col provento dell'abolizione dei decimi sulla fondiaria. »

(Corr. della Sera.)

Per lo sventramento di Napoli.

Telegrafano da Napoli 25 alla *Tribuna*:

« Per oggi, il sindaco ha chiamato a consesso gli assessori, per intendersi circa la questione del risanamento.

Si prevede da qualcuno che la Giunta potrebbe non insistere nelle proprie deliberazioni.

La seduta di domani è attesa con grande interesse.

Una lettera dell'on. Di San Donato.

Telegrafano da Napoli 25 alla *Tribuna*:

L'on. Di San Donato pubblica una lettera, nella quale, ringraziando i Napoletani delle loro manifestazioni di affetto, esprime il desiderio che vi si evitino le dimostrazioni e specialmente quella che gli si vorrebbe fare domani quando andrà al Municipio.

« Ora si deve risolvere, dice l'on. Di San « Donato, il problema del vero risanamento di « Napoli. Questo problema ha bisogno di serietà, « per essere equamente risoluto. Una manife- « stazione qualsiasi sarebbe assolutamente fuori « di luogo, e darebbe argomento a false ed in- « teressate interpretazioni. »

L'on. Di San Donato ha pure pregato personalmente i suoi amici di attenersi a questo suo espresso desiderio.

In quanto alle voci sparse ch'egli abbia accordi con questo o quello, egli tiene a dichiarare che va in Consiglio solo colla completa indipendenza della sua coscienza.

Il senatore Tholosano.

Leggesi nell'*Opinione*:

I giornali di Torino annunziano la morte del barone Edoardo Tholosano, appartenente ad una delle più distinte famiglie del Piemonte.

Il Tholosano era viceammiraglio in ritiro, senatore del Regno e gran cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Era nato a Fossano e aveva 79 anni d'età.

Il primo rapporto dell'Africa.

La *Tribuna* scrive:

« È giunto al Ministero della guerra il primo rapporto telegrafico del generale Saletta da Massaua, il quale crede che, per mettere in buona difesa le nostre posizioni, bastino per ora altri due battaglioni di fanteria, venti pezzi di artiglieria da nove, venti da sette e due pezzi da montagna. Il Ministero si affretta per farli partire ai primi di maggio. »

Il ministro Coppino.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi il segretario generale Mariotti si è recato a Viareggio per visitare il ministro Coppino, il quale si sente assai prostrato di forze per le persistenti febbri. Si annunzia prossima la pubblicazione del Decreto, che concede i libretti ferroviarii agl'impiegati delle amministrazioni provinciali. Il progetto in istudio al Ministero della guerra limita l'aumento della cavalleria a due reggimenti.

GERMANIA

Smentita consolante.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un dispaccio da Berlino al *Popolo Romano* nega che il Principe Imperiale di Germania sia ammalato di cancro alla lingua; egli è sofferente in seguito a catarro bronchiale trascurato.

FRANCIA

Sempre l'incidente franco-tedesco.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Il *National* conferma che si accusa Schnaebele di aver eccitato i coscritti alsaziani alla diserzione, e di aver organizzato lo spionaggio dei movimenti militari in Germania per mezzo di agenti, che già furono arrestati.

Il *Soir* dice ch'è falso che l'arrestato fosse un agente del ministro della guerra, generale Boulanger, e ne ricevesse i fondi.

Si designerebbe di nominare una Commissione mista per appurare le contraddizioni fra le due inchieste.

Il *Temps* scrive:

« Quelli che si occupano dell'incidente sono persuasi che, se si constatasse che fu violato il territorio francese, Schnaebele sarebbe rilasciato immediatamente, nè si potrebbe ritenerlo prigioniero quando fosse provato l'agguato, e per questo sfuggirebbe alle conseguenze dell'accusa.

Delle due lettere di Gautsch a Schnaebele che furono ritrovate, una dice:

« *Caro collega*,

« Avrei da farvi una comunicazione, che non riguarda nè il Governo tedesco, nè quello francese; ma per far ciò, bisognerebbe che fossimo soli! Se voleste, approfitteremmo della questione del palo al confine per incontrarci.

« firmato *Gautsch*. »

Nella corrispondenza da Parigi del *Times* si legge: « Cotal lettera è un vero salvacondotto. La Germania si disonorerebbe, se assumesse la responsabilità di un simile attentato. »

— Due fratelli di Gautsch erano impiegati nei grandi magazzini del *Printemps*. Uno, umiliatissimo, si è dimesso.

Pare avesse ricevuto lettere che lo rinnegavano e stigmatizzavano.

L'altro si è arrolato nella legione straniera al Tonchino.

—

Telegrafano da Parigi 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino;

Nei Circoli ufficiosi si è convinti che l'incidente franco-tedesco sarà risolto pacificamente. L'ambasciatore Merbette ha telegrafato da Berlino che il principe Bismarck gli ha fatto dichiarare da suo figlio che aveva appreso con disgusto l'insinuazione menzognera che avesse fatto arrestare il commissario francese col proposito deliberato di provocare la Francia. L'arresto fu ordinato dall'Autorità giudiziaria all'insaputa del Governo; si tratterebbe quindi d'un processo ordinario per spionaggio, come parecchi altri in corso.

In sostanza il Gabinetto di Berlino declina qualsiasi responsabilità diretta nel fatto, ma in pari tempo rifiuta di prendere provvedimenti, sinchè l'Autorità giudiziaria non abbia ultimata l'istruttoria in corso.

Intanto, le Autorità di Metz insistono nel negare recisamente che l'arresto del commissario abbia avuto luogo sul territorio francese, e citano in appoggio del loro asserto parecchie testimonianze.

—

L'umore dei ministri francesi per l'incidente Schnaebele. Pare si manderà una Nota alla Germania.

Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

Ieri si tenne Consiglio di ministri per trattare dell'incidente Schnaebele.

A quanto si assicura il signor Goblet, presidente del Consiglio, sarebbe stato molto energico. « La Francia — egli avrebbe detto — ha dato alla Germania e all'Europa abbastanza prove di desiderare che la pace sia mantenuta, e non potrebbe fare, nel caso presente, concessioni che riuscissero sconvenienti pel suo amor proprio e per la sua dignità nazionale. »

Il generale Boulanger, ministro della guerra — che passa per essere partigiano di una guerra di rivincita — durante il Consiglio ministeriale stette muto.

Sempre a quanto si assicura, si manderebbe una Nota diplomatica, compilata in termini modesti ma fermi, chiedendo che sia scarcerato lo Schnaebele, e reclamando contro la pretesa di condannare in contumacia un cittadino francese.

La signora Schnaebele, col figlio, si è recata a Metz per visitare il marito. Lo ha visitato, infatti, ma gli ha parlato attravverso una inferriata. Marito e moglie dovettero parlare in tedesco, alla presenza del guardiano.

Quanto al linguaggio dei giornali sull'incidente, posso riassumervelo così: *Figaro* e *Gaulois* (opportunista), *Journal des Débats* (repubblicano moderato), tengono un linguaggio misurato; la *Justice* (radicale, organo di Clémenceau), la *Lanterne* (radicale-ultra) sono accesi; Rochefort, nel suo *Intransigeant*, è addirittura vulcanico contro i Tedeschi.

—

L'inchiesta d'un deputato. La questione del cappello di Schnaebele.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Relativamente all'incidente Schnaebele, la situazione è invariata.

Il Leyden, dell'ambasciata germanica, ha fatto una terza visita al ministro degli esteri Flourens, al quale ha annunciato di avere ricevuto un altro dispaccio dal principe Bismarck. Questi dice di non avere ancora ricevuto la relazione dell'inchiesta fatta dalle autorità tedesche, ma che, aggiunge, ha ragione di credere che l'arresto sia stato operato sul territorio tedesco.

Il principe Bismarck dice che, intanto, desidera di conoscere la relazione dell'inchiesta delle autorità francesi. Questa relazione dev'essere giunta all'ambasciatore francese a Berlino, signor Herbette, ieri sera; oggi la comunicherà al principe Bismarck.

La *France* pubblica la relazione di un'inchiesta fatta dal signor Laur, deputato della Loira.

Recatosi alla frontiera, egli riprodusse la scena dell'arresto con alcune comparse, facendole fotografare sul posto. Spinse l'esattezza fino a pesare il palo tedesco — che segna il confine. — Pesa 11 chilogrammi.

Il Laur conchiude che l'arresto avvenne sul territorio francese, ma le autorità tedesche affermano che il cappello del commissario fu ritrovato sul territorio tedesco. Quale meraviglia? — risponde il Laur. — Il vento soffiava dall'Ovest.

—

Gli operai italiani a Marsiglia.

Telegrafano da Marsiglia 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'agitazione contro gli operai italiani del porto che sembrava nei giorni scorsi calmata, oggi accenna a risvegliarsi. Due nuovi fatti piuttosto gravi si sono verificati nel pomeriggio di ieri.

Verso le 7 alcuni operai italiani lavoravano tranquillamente allo sbarco del piroscafo *Echo* al molo *B* quando una cinquantina di operai francesi minacciarono gl'italiani e li obbligarono di ritirarsi. Un fatto analogo si verificava al molo *A*, a bordo della nave *Volta* carica di grane oleose. Là pure una cinquantina di operai francesi insultò gl'italiani, e la questione stava per prendere gravi proporzioni, quando giunse il commissario centrale di polizia, il quale evitò una colluttazione.

Il commissario riescì a persuadere i francesi a ritirarsi, cosa alla quale consentirono, alla condizione che all'indomani fosse loro riservata una larga parte del lavoro col licenziamento degl'Italiani.

Stamattina l'agitazione si manifestò ancora più acuta. Gli operai francesi percorrendo i varii cantieri chiedevano lo sfratto degl'italiani, asserendo di avere avuto dagl'imprenditori la promessa che sopra 10 francesi non si sarebbero impiegati che 2 italiani. La promessa carpita colla violenza non essendo stata mantenuta, gli operai francesi delegarono una Commissione perchè si recasse dal prefetto, il quale si limitò a fare dichiarazioni vaghe, consigliando intanto la calma e la prudenza.

Notizie cittadine

Venezia 26 aprile

Inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele. — Agli inviti fatti dal nostro Municipio a Principi, ad altri illustri personaggi, a Rappresentanze, a Municipii, ecc. ecc., pervennero, oltre a quelle pubblicate, (vedi *Gazzetta* N. 109, 23 aprile corr.), anche le seguenti risposte:

S. E. Magliani, ministro delle Finanze, rispose ringraziando vivamente, ma che doveri del suo ufficio non gli consentivano di accettare l'onorifico invito.

S. E. Bertolè Viale, ministro della Guerra, rispose pure ringraziando pel lusinghiero onore, soggiungendo che, se gli sarà possibile, verrà a Venezia.

Il Municipio di Roma rispose che verrà a rappresentarlo il sig. marchese Alessandro Guiccioli, assessore.

Il Municipio di Rovigo rispose che sarà rappresentato dal sig. Maneo avv. Ugo, assessore.

Esposizione nazionale artistica. — La inaugurazione della Esposizione nazionale artistica avrà luogo il giorno 2 maggio, alle ore 2, pom. nel grande Salone dei Concerti, salvo che gli ordini delle LL. MM. facessero stabilire un'ora diversa.

Durante la cerimonia della inaugurazione, da una orchestra di 80 professori sarà eseguita la marcia inaugurale composta appositamente dal prof. Reginaldo Grazzini, direttore artistico e prof. di contrappunto e fuga nel Liceo musicale Benedetto Marcello.

La Banda cittadina e la militare, al passaggio delle LL. MM. sotto il Viale dei Tigli, eseguiranno la marcia composta dal maestro cav. Ugo Errera, istrumentata dal maestro Calascione e dedicata, con gentile pensiero, al Comitato dall'editore E. Brocco.

Si è già cominciato ad inviare gli inviti alle Autorità ed alle rappresentanze artistiche. I signori azionisti saranno pregati di ritirare, a suo tempo, il viglietto di invito per la cerimonia. I signori espositori riceveranno il viglietto al loro arrivo a Venezia. Il Giury di accettazione ha compiuto il suo lavoro. Le opere di pittura ammesse sono 1142: quelle di scoltura 170. Le une e le altre sono già collocate al loro posto. Il collocamento delle opere della ricchissima Sezione d'arte applicata all'industria sarà completato pel 29 corrente.

Nei giorni 28 e 29 andante i signori Esponenti di pittura daranno la inverniciatura (vernissage) alle loro opere.

Il Comitato prega i signori pittori le cui opere sono state ammesse, di trovarsi nei detti due giorni al loro posto nel Palazzo della Esposizione.

Nel giorno 29, il pubblico con speciale viglietto a pagamento, sarà ammesso ad assistere al *vernissage*.

— Abbiamo visitato anche oggi i lavori della *Esposizione artistica nazionale* e provammo non solo soddisfazione, ma la più viva compiacenza. Quasi tutte le sale nelle quali piove una luce tanto simpatica da rimandar contento l'artista il più incontentabile, ed in fatto di luce sono incontentabili tutti, si trovano ordinate; e mentre da una parte si lavora a mettere in assetto le altre sale, nelle prime si coordina tutto per la compilazione dei cataloghi intorno ai quali lavorano attualmente delle persone intelligenti.

La sala dei concerti — dove seguirà la inaugurazione — è trasformata a tal segno che sfidiamo a credere che sino a poche settimane addietro vi fosse in essa un maneggio. Tolto il ciottolato che dal viale conduceva in essa vi si sta distendendo l'asfalto.

All'esterno di essa, con buoni effetti di chiaro-oscuro, si è dipinto e colonne e altre decorazioni traendo partito dalle mezze lune. All'interno l'effetto è grandioso e simpatico. Le finestre tutto all'ingiro sono ornate di tappezzerie di color giallo con sotto cortinaggi bianchi.

Il rialzo per il palco è finito e nella sala si trovano perfino le sedie.

Lungo il viale, maestoso per la doppia fila di alberi oramai coverti di verde, sorgono e pagode, e chioschi, ed edicole dalle forme bizzarre, dalle linee eleganti.

Il cortile che sta al centro fu ridotto a giardino con gusto eletto e con ricchezza di verdi e di fiori.

Nell'interno, oltre alle due fontane decorative costruite dal Felici e dal Piazza, sta per sorgerne una terza dalle stecche del prof. Dal Zotto.

La decorazione esterna che è quasi finita si afferma poi sempre più bella e più leggiadra.

Insomma non ci peritiamo a riaffermare che, come ambiente, per luce, per cospicuità del sito, per decorazione, infine per tutto, questo della Esposizione nostra supera e di gran lunga quelli di tutte le precedenti Esposizioni italiane; e ciò è far molto, perchè — e preghiamo il lettore di riflettere a questo — l'Esposizione che sta per aprirsi, è la prima che sorge di questo genere a Venezia, per cui non si aveva nè si poteva avere la pratica occorrente, anzi non se ne aveva nessuna.

Desideriamo che l'impressione che provammo noi e chè non è momentanea, perchè essa si è formata per gradi e si è ingrandita mano a mano che ripetevamo le nostre visite, sia condivisa da tutti i visitatori e specialmente da quelli che come noi visitarono attentamente tutte o in grande parte le Esposizioni di questi ultimi tempi.

— La Società Veneta di navigazione a vapore lagunare, dietro accordi presi collo spettabile Comitato, ha disposto che per assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele vengano messi a disposizione del pubblico quattro piroscafi, i quali si ancoreranno nel bacino nel punto che prospetta il piazzale ove si erge il monumento.

L'imbarco nei piroscafi si effettuerà nel solito pontile al ponte della Paglia dalle ore 8 ant. fino alle ore 9 e mezza in cui i vapori dovranno recarsi al posto assegnato.

I viglietti saranno vendibili giovedì, venerdì e sabato al cancello della Società.

Dato il segnale di partenza, resta vietato a chiunque l'accesso sui vapori, ed i ritardatarii non avranno diritto alla restituzione dell'importo pagato pel viglietto.

Prezzo del viglietto L. 1.50 indistintamente.

Illuminazione. — Gli apparecchi per l'illuminazione grandeggiano a vista d'occhio, e tutto fa sperare che, se il tempo lo favorisce, questo spettacolo riesca incantevole. Il bacino di San Marco, che è tutta una meraviglia nella sua semplicità, deve assumere in quella sera grazie tutte nuove, e in molta parte linee vaporose, indefinite, fantastiche.

Auguriamo al sig. Sentilomo figlio che possa emulare il grande mago delle illuminazioni il cav. Ottino.

Sono a centinaia e centinaia gli operai che lavorano per l'illuminazione.

Feste a Venezia. — Dalla Commissione generale dei festeggiamenti fu pubblicato un manifesto, nel quale è detto che per solennizzare il grande avvenimento dell'inaugurazione del monumento al Gran Re, ed in omaggio agli ospiti augusti, le LL. MM. il Re e la Regina, ha deliberato di dare, nella sera del 1.° maggio, una grande illuminazione del bacino di S. Marco, e che lunedì 2 maggio, giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione nazionale, vi sarà serata di gala al teatro la Fenice.

Migliorie. — È tutto un movimento, fecondo di ottime innovazioni e di miglioramenti.

Il Municipio diede il buon esempio; il Governo fece altrettanto, ordinando al Genio civile di ristaurare e di abbellire questo o quello edificio, e i cittadini, lo constatiamo con piacere, sono penetrati dello stesso pensiero.

La Società dei bagni lavora affannosamente e la Società Veneta lagunare, oltre alle migliorie introdotte nel materiale, studia per introdurre un sistema d'imbarco e di sbarco più comodo e più sicuro.

Anche il sig. Finella, sull'esempio della Società Veneta lagunare, ha fornito a tutto il personale, che presta servizio sui suoi vaporetti, un uniforme sodo ed appropriato.

Molte famiglie fecero anche dipingere i pali della riva dei rispettivi palazzi sul Canal grande. Molte altre, però, dovrebbero imitare il bell'esempio.

L'atrio del Palazzo Reale. — Era un coro di lodi generale quello che si udiva ieri nell'atrio del Palazzo Reale, che fu tutto ripulito ed abbellito con semplicità e con gusto. Le arcate ed i cassettoni furono ridipinti e, davanti alle arcate furono poste delle cancellate in ferro bronzato con rosettoni di ghisa, assai bene lavorate e sui motivi di quelle che stanno nel Palazzo stesso dalla parte del giardino.

Ma speriamo di poter parlare presto di tutti i lavori importanti che, per ordine di S. M. il Re, si eseguiscono da circa quattro mesi nel Palazzo Reale, lavori che dettero lavoro e quindi guadagno a molti dei nostri artisti.

Onorificenza. — Con Decreto 17 febbraio p. p., il cav. Ferdinando Ongania, il coraggioso editore del *San Marco*, fu nominato ufficiale nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Teatro La Fenice. — L'apertura della stagione straordinaria alla Fenice fu poco felice nel suo complesso. In teatro si annunciava un'indisposizione della signora *Mazzoli Orsini*, per cui tutti i pezzi nei quali essa ha parte furono sciupati.

Tutti gli altri cantanti, eccettuato il tenore *De Negri* — nel quale trovammo non solo l'artista coscienzioso e sicuro di due anni or sono, ma più vigoria di voce e più slancio — lasciarono più o meno a desiderare.

Ieri fu sospesa la rappresentazione perdurando l'indisposizione della signora *Mazzoli Orsini*.

Riparleremo degli artisti alla ripresa delle rappresentazioni. Sappiamo che si lavora già per trovare una nuova Laura.

Quello che ci piace affermare subito è il successo pieno delle masse. L'orchestra, diretta dal m. cav. *Usiglio* ha suonato assai bene, e solo appunto a farle sarebbe quello che qualche rara volta ha suonato un po' troppo forte, per esempio nell'accompagnamento del duetto delle donne nell'atto secondo; ma a questo forse il maestro sarà stato spinto per nascondere la deficienza che si notava sul palcoscenico.

Sicure, vigorose, inappuntabili le masse corali, che furono risanguate nelle voci, specie delle donne. La marinaresca del secondo atto ebbe esecuzione perfetta, talchè il pubblico, vivamente impressionato, volle la ripetizione, e plaudì al maestro Carcano, come volle riudire anche il concertato col quale si chiude l'atto terzo.

Le prove dei cori dell'*Otello* furono incominciate, e quelle dell'orchestra incominceranno giovedì. La lettura dello spartito, che sta per arrivare, verrà fatta giovedì dall'orchestra sotto la direzione del m. Coronaro, il quale ha assistito il m. Faccio nel concerto dell'*Otello* presente l'illustre suo autore.

Faccio verrà poi.

— L'impresa ci avvisa che persistendo la indisposizione della signora *Mazzoli-Orsini* per la parte di Laura fu scritturata la signora *Adele Borghi*, e che la seconda rappresentazione avrà luogo giovedì 28 corr. e sabbato, 30, la terza.

Lunedì 2 maggio serata di gala.

Beneficiata. — Mercoledì, 27 corr., vi è la serata al teatro Goldoni dell'applaudito Giraud, con una commedia novissima, intitolata: *La ciav del Guarneri*, e col conosciutissimo vaudeville: *El Minestron*.

Sentiamo che il Ferravilla in questa serata ha la maggior parte.

Rivolta. — C'era pervenuta da fonte che reputavamo buona la notizia dell'arresto del Cancellada, l'autore principale della rivolta avvenuta l'altro giorno a Castello; ma, invece, il Cancellada è ancora latitante. Furono arrestati — come dice giustamente l'*Adriatico* di oggi — altri cinque individui per quel fatto.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Attribuzioni del comandante superiore delle truppe in Africa.

Ecco il testo del R. Decreto che determina le attribuzioni del comandante superiore le truppe in Africa:

Visti i nostri Decreti 8 novembre 1885 e 17 febbraio 1887;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio stesso, ministro degli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. Il generale dell'esercito comandante superiore in Africa ha il comando delle truppe dei nostri presidii d'Africa e delle forze di mare di stazione nel Mar Rosso; ed ha la superiore direzione di tutti i servizii ivi costituiti di qualsiasi amministrazione dello Stato facciano parte.

Art. 2. Il comandante superiore in Africa dipende esclusivamente dal ministro della guerra, dal quale riceve gli ordini, ed al quale riferisce per qualsiasi ramo di servizio generale e speciale.

Per gli affari d'ordine essenzialmente tecnico, amministrativo o contabile, i capi servizio che non fanno parte dell'amministrazione della guerra corrispondono col rispettivo Ministero, ma sempre pel tramite del Comando superiore.

Art. 3. Il ministro della guerra riferisce e sottopone alle deliberazioni del Consiglio dei ministri tutte le questioni d'ordine generale, ed uniforma alle deliberazioni medesime la sua azione direttiva.

Egli comunica agli altri ministri, a ciascuno per la parte che lo riguarda, le richieste, proposte od informazioni che gli vengono dal comandante superiore in Africa, e trasmette ad esso le risposte, disposizioni ed istruzioni dei varii ministri, per quanto da ciascuno di essi dipende.

Art. 4. Il commissario civile di Massaua è a disposizione diretta del comandante superiore e fa parte del Comando.

Art. 5. Nei casi d'urgenza, e nell'interesse generale del servizio, il comandante superiore in Africa ha facoltà di provvedere come ritiene più conveniente, ed anche col personale militare di terra o di mare, al disimpegno di qualsiasi particolare servizio che momentaneamente rimanesse scoperto; fino a quando il Ministero competente non abbia provveduto.

Art. 6. In caso di assenza o di malattia del comandante superiore, il Comando sarà retto provvisoriamente dall'ufficiale dell'esercito o dell'armata più elevato in grado, o più anziano fra i presenti a Massaua.

Però, nelle operazioni militari fuori della cinta di Massaua, il Comando sarà sempre devoluto all'ufficiale dell'esercito più elevato in grado o più anziano fra i presenti.

Art. 7. Nel possedimento di Assab il Comando pel presidio è tenuto dall'ufficiale dell'esercito o dell'armata, residente in Assab, più elevato in grado o più anziano.

Egli funge anche da commissario civile.

Da detto comandante di presidio dipendono direttamente tutti i servizii nel possedimento di Assab.

Egli, a sua volta, dipende direttamente dal comandante superiore in Africa.

Art. 8. Al comandante superiore in Africa sono devolute, per la parte disciplinare le attribuzioni di comandante di Corpo d'armata riguardo ai militari dell'esercito, e le attribuzioni di comandante di dipartimento marittimo riguardo ai militari dell'armata.

Agl'impiegati civili dipendenti da qualsiasi Ministero egli può applicare l'ammonizione e la censura.

Art. 9. Qualora, per ordine del Governo, o per effetto dell'art. 2 del nostro Decreto 17 scorso febbraio, sia dichiarata in istato di guerra Massaua, o altro luogo compreso nel territorio dei presidii d'Africa, il comandante superiore avrà ivi gli attributi e facoltà determinate, per lo stato di guerra dal Codice penale per l'esercito e dalle leggi e regolamenti militari.

Art. 10. È abrogato il nostro decreto 5 novembre 1885.

Il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1887.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Venezia 26 aprile

L'on. Ferrari per Zanardelli.

Telegrafano da Roma 25 all'*Adige*:

L'on. Luigi Ferrari, con lettera diretta alla ...na, protesta contro le false interpretazioni ... dichiarazioni di Zanardelli riguardo a Ci...; nega che avessero un eguale valore a ... di Taiani; ma equivalgono ad una pro... di cui giova tener conto.

Ogni altra interpretazione equivale a fomentare l'agitazione nelle Romagne.

(Crediamo che l'agitazione delle Romagne ... mantenuta in ogni caso, e, certo, non cesserà quando vedranno che, coll'agitazione, si riesce ad ottenere quel che si vuole.)

Spedizioni militari per l'Africa.

Telegrafano da Roma 25 all'*Adige*:

Scopo dei rinforzi richiesti da Saletta ed accettati dal Ministero della guerra, è di mantenere a Massaua la difensiva.

Secondo il *Fanfulla* è probabile che Saletta abbia voluto porsi in condizione di potersi eventualmente muovere entro un certo raggio. Ora però non vi è nessun pericolo e nessun timore di complicazioni.

I basci-bozuc saranno d'or innanzi comandati da ufficiali italiani.

La prima spedizione da inviarsi in Africa si comporrà: di una compagnia formata dal 21° reggimento fanteria che è di presidio a Milano; della seconda del 25° reggimento, di stanza a ...; della terza dell'83°, di stanza ad Alessandria; della quarta dell'85°, di stanza a Torino.

L'ottavo battaglione si comporrà di quattro compagnie fornite dai reggimenti 11° (di stanza a Rimini); 13° (Napoli); 43° (Aquila); 47° ...

— Il tenente di vascello Garelli, fu nominato segretario marittimo al Comando di Massaua.

— Il generale Saletta è intenzionato d'istituire un ufficio d'informazioni.

Gli Abissini si armano.

Telegrafano da Roma 25 all'*Adige*:

Si assicura che gli Abissini facciano sulla ... tra Massaua e Suakim un largo commercio di armi e munizioni in cambio di denaro e schiavi.

L'esercito di Ras Alula fu completato e ... in forze straordinarie.

Saletta e i negozianti.

Telegrafano da Roma 25 all'*Adige*:

Belcredi telegrafa che oggi Saletta ricevette le autorità della colonia ed i principali negozianti indigeni, e pronunziò un discorso con... di affidarsi al patriottismo della colonia per ogni eventualità.

Arresti di spie.

Telegrafano da Roma 25 all'*Adige*:

Si arrestò un messaggiero di Ras Alula ... portava con sè delle lettere destinate ad alcuni indigeni.

Continuano gli arresti di spie.

Naretti a Massaua.

Telegrafano da Roma 25 all'*Adige*:

L'ex ministro del Negus Johannes. Naretti, ebbe oggi una conferenza con Bertolè Viale; si crede che egli sarà invitato di recarsi in Massaua a disposizione del Governo.

L'incidente franco-tedesco.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Persev.*:

Domani un Consiglio straordinario di ministri delibererà sopra il risultato dell'abboccamento che oggi hanno tra loro Herbette e Bismarck.

Si telegrafa da Berlino che la vertenza si considera appianata, ambi i Governi limitandosi a ... i commissarii, e lasciandosi lo Schnaebele in libertà provvisoria.

La stessa voce corre a Strasburgo.

Contemporaneamente la *France* dà notizie ... circa i movimenti di truppe tedesche. ... apparentemente non c'è nulla.

L'Esposizione di Parigi.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Fanfulla* assicura che il Governo inglese ha deciso di non prender parte all'Esposizione di Parigi. La *Riforma* aggiunge che al Gabinetto di Parigi è arrivata una Nota ufficiosa dell'Inghilterra, in cui si lascia intravvedere l'impossibilità che la Grande Brettagna concorra alla ... del 1889. Quindi è ormai accertato che ... delle prime Potenze europee parteciperà ufficialmente a quell'Esposizione, a cui si è voluto dare il carattere di una dimostrazione politica per le feste del centenario della grande rivoluzione.

Riguardo al Governo nostro, checchè se ne dica, nessuna deliberazione definitiva venne presa in proposito; ma è molto probabile che, se tutte le altre Potenze persistono nella loro astensione, anche l'Italia seguirà il loro esempio, lasciando all'iniziativa privata degl'industriali di regolarsi nel modo che più sarà conforme ai loro interessi.

I fatti di Sebenico.

Telegrafano da Vienna 25 alla *Nazione*:

L'on. Plener, del Club austro tedesco, ha interpellato il Ministero sui fatti di Sebenico, e domandato quali provvedimenti abbia presi il Governo a fine di proteggere la vita e la proprietà dei cittadini.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Castantinopoli 24. — Stanotte 300 case, la maggior parte di legno, si sono incendiate a Arnaotkeni sul Bosforo.

Berlino 25. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura la legge ecclesiastica. come fu votata dalla Camera dei Signori. L'art. 5°, concernente la riammissione degli ordini ecclesiastici fu approvato per appello nominale con 230 voti contro 117.

Berlino 25. — Al *Reichstag* s'intraprende la discussione, in prima lettura, del credito suppletivo pel ministro della guerra; il ministro della guerra giustifica la necessità delle spese proposte come indispensabili all'esercito. Il credito suppletivo e il progetto pel prestito vennero rinviati alla Commissione del bilancio.

Monaco di Baviera 25. — Leonrod, presidente di tribunale, venne nominato ministro di giustizia.

Pagny sur Moselle 25. — Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica dell'Alsazia-Lorena avvertì i direttori delle Scuole libere che tutti i libri pei loro Istituti dovranno essere approvati dall'Autorità scolastica.

Algeri 25. — Berthelot, indisposto, rinunzia di continuare il viaggio fino a Tunisi.

Londra 25. — *(Camera dei Lordi)* — Si approva in seconda lettura il *bill* relativo al trapasso della proprietà fondiaria, che abolisce il diritto di progenitura e di sostituzione.

(Camera dei Comuni.) — In prima lettura il bilancio delle entrate fu approvato.

Madrid 25. — La Camera elesse la Commissione pel progetto sull'esercito. La Commissione è interamente favorevole al progetto.

Sofia 25. — La Reggenza è riuscita a conchiudere un prestito di 25 milioni di franchi, con un gruppo di capitalisti inglesi.

La Porta decise di richiamare Riza bei.

Belgrado 25. — Il Re accettò le dimissioni di Garachanine. Si afferma che ciò significhi che vi sia una tendenza della Serbia per riavvicinarsi alla Russia.

Nuova Yorck 25. — Si ha dal Messico, che il colera sarebbe scoppiato a Mazatlan e Guaymas. La popolazione, spaventata, fugge.

Bombay 25. — Si ha da fonte indigena: I Ghilzais sconfissero le truppe dell'Emiro presso Khelati, uccidendo loro cento uomini.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 26. — Il *Times* crede difficile chiudere i fatti di Pagny. Ciascuna parte resterà convinta del suo diritto; ma la Germania agirebbe saggiamente cercando una soluzione per calmare l'amor proprio dei francesi.

Londra 26. — La Conferenza coloniale ieri discusse l'aumento della flotta in Australia. Oggi discuterà le questioni relative alle Nuove Ebridi, alle isole di Samoa e della Nuova Guinea.

Salisbury e Fergusson assisteranno alla seduta.

L'*Express*, di Dublino, segnala la voce che Parnell abbia scoperto l'autore della lettera apocrifa, attribuita a lui.

L'arresto d'un commissario francese per opera d'agenti tedeschi.

Berlino 24. — La *Nord Allgemeine Zeitung* ha da buona fonte, essere accertato da testimonii che l'arresto di Schnaebele ebbe luogo sul territorio tedesco, ciò che non è negato neppure da lui, dopo le informazioni prese sul luogo. L'arresto fu eseguito sulla richiesta del procuratore di Stato e del giudice d'istruzione. Quando Schnaebele penetrò nel territorio tedesco, atterrò un agente che intimavagli l'arresto, e cercò di fuggire verso la frontiera, ma fu raggiunto prima che vi arrivasse; fu arrestato sotto l'accusa di partecipazione di mene nell'Alsazia e Lorena per tradire il paese mediante abuso della propria posizione ufficiale. Infine l'arresto non fu deciso dalla giustizia senza le prove convincenti dell'accusa fatta a Schnaebele.

Parigi 24. — L'*Agenzia Stefani* pubblica: Lyden ebbe iersera un terzo colloquio con Flourens. Lesse un telegramma di Bismarck che dichiara l'intenzione di rilasciare Schnaebele se la violazione nel territorio è constatata. Gli atti dell'inchiesta tedesca non sono ancora pervenuti a Berlino.

Strasburgo 25. — La *Strasbourger Post* dice che tre persone sono attualmente incarcerate a Strasburgo: Greibert, fabbricante a Schiltingeil, Klein, architetto, Ehrard, caffettiere, presso il quale Klein e Greibert davano appuntamenti a funzionarii ed ufficiali francesi, ai quali consegnavano i piani militari. Schnaebele teneva le fila della cospirazione; trattavasi quindi d'impadronirsi di Schnaebele.

Oggi a mezzodì Schnaebele non ha ancora lasciato Metz. Da sabato non subì alcun interrogatorio.

Parigi 24. — L'*Agenzia Havas* dice: L'incartamento spedito a Berlino contiene due lettere di Gautsch, commissario tedesco, datate in aprile, invitanti Schnaebele ad un appuntamento. Si crede che la risposta da Berlino non verrà avanti la fine della settimana.

Parigi 25. — Il *Temps* dice: Lyden visitò ieri due volte Flourens e gli comunicò i nuovi telegrammi da Berlino. La Cancelleria tedesca avverte il suo rappresentante di Francia, che i documenti dell'inchiesta tedesca, arrivati a Berlino, stabiliscono che Schnaebele venne arrestato sul territorio tedesco. Egli stesso lo confessò. La copia dei documenti è partita per la Francia. La Cancelleria soggiunge che la via diplomatica non è stata seguita dal principio dell'affare, perchè fu l'alta Corte di giustizia di Lipsia che prese l'iniziativa del processo, ed ordinò l'arresto. Questa non avvertì la Cancelleria, che si è immischiata soltanto il giorno che il Governo francese le parlò dell'affare.

Londra 25. — I corrispondenti da Berlino del *Times* e dello *Standard* dicono che è già provato che Schnaebele fu arrestato sul territorio tedesco. Assicurano però che l'incidente passerà senza alcun risultato serio.

Il corrispondente dello *Standard* riproduce quindi la voce di altri arresti fatti nell'Alsazia e Lorena, fra i quali uno o due funzionarii tedeschi subalterni.

L'esplosione della bomba a Sofia.

Sofia 25. — La polizia scoperse le traccie dell'esplosione avvenuta la notte di giovedì. Trattasi d'un attentato contro il maggiore Popoff, comandante la guarnigione. La bomba era stata posta sul muro del giardino. L'esplosione non danneggiò le case, sicchè la polizia cercò per 48 ore, senza scoprire le tracce. Si fecero alcuni arresti.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 3.55 p.

Grandissimo numero di petizioni e rimostranze da ogni parte del Regno pervennero alla Commissione della Camera che esamina i nuovi provvedimenti finanziarii. La massima parte di queste petizioni chiedono che si abbandoni la proposta di sospensione dell'abolizione dei decimi.

La Commissione assieme a Magliani si adopera soprattutto per scoprire i mezzi di sodisfar queste domande.

Stamattina nei circoli bene informati si diceva che il ministro non sarebbe assolutamente alieno di limitare la sospensione a un solo decimo.

Siccome è probabile che l'esame sui provvedimenti finanziarii duri a lungo, così la Presidenza della Camera e il Ministero pensano di mettere avanti tutto, all'ordine del giorno la discussione del bilancio di assestamento. Credesi che questa discussione potrà cominciare lunedì.

I radicali decisero di promuovere a Roma un Comizio per parlarvi sulla politica coloniale e sulla solidarietà delle democrazie italiana e francese contro la triplice alleanza. Alcuni deputati d'estrema Sinistra vi aderirono.

Qui fu già venduto un numero considerevolissimo di biglietti d'andata e ritorno da Roma a Venezia per le vostre imminenti solennità.

Fatti diversi

Le corse a Roma. — Telegrafano da Roma 25 all'*Arena*:

Le corse di ieri furono brillantissime.

Vinse il *Derby* Reale il cavallo *Carlandra* della razza della Società lombarda.

Della stessa Società sono pure i cavalli vincitori delle altre corse, cioè *Fucino*, *Ducrow*, *Lal Brough*.

Questa Società è composta dai signori Leonino, Scheibler, Visconti.

Essa vinse complessivamente 40,000 lire.

I *bookmakers* raccolsero scommesse, nel *Derby*, per 120,000 lire.

I Sovrani furono applauditissimi.

Lohengrin sospeso a Parigi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 25. — La prima rappresentazione del *Lohengrin*, che si doveva fare, fu aggiornata.

Incendio d'un piroscafo inglese. — Telegrafano da Trieste 24 al *Secolo*:

La scorsa notte prese fuoco il piroscafo inglese *Zaire*, capitano Grant, proveniente da Venezia. Rimasero incendiate le merci a poppa.

Accorsi i pompieri, lavorarono indefessamente oltre un'ora, ma non poterono domare l'incendio. Allora, visto il grave pericolo, il piroscafo fu rimorchiato da un altro appartenente al Governo marittimo, fu tratto in alto mare dove, aperti i rubinetti, fu affondata parte della poppa. Quando ogni pericolo sarà svanito, si rimetterà a galla.

Il *Zaire* era carico di canape e spirito.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO METEORICO

del 25 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758.00	760.10	759.65
Term. centigr. al Nord	13.6	14.6	17.4
» » al Sud	14.2	14.6	16.0
Tensione del vapore in mm.	10.27	9.41	11.24
Umidità relativa	89	76	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE	E	SSE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.90

Temper. mass. del 25 aprile: 18.0 — Minima del 26: 12.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario, la notte dapprima serena poi coperta, stamane coperto.

Marea del 27 aprile.

Alta ore —.— a. — 1.45 p. — Bassa 6.50 a — 6.0 p.

— *Roma* 26, *ore* 3.35 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord Ovest, elevata invece in Russia e nel Sud Ovest. Ebridi 751, Golfo di Guascogna 769, Arcangelo 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; pioggie nell'estremo Nord; pioggie e temporali nella catena degli Appennini; venti deboli; temperatura dolce.

Stamane cielo coperto, nebbioso nel Nord, nuvoloso nel Sud; venti generalmente deboli, varii; barometro livellato a 762 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti generalmente deboli, varii; cielo qua e là nuvoloso, con qualche temporale.

SPETTACOLI.

Domenica 24 aprile 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO ROSSINI. — *Il babbeo e l'intrigante.*
TEATRO GOLDONI. — *barchett de Boffalora.*
TEATRO MALIBRAN. — *Il bravo di Venezia.*

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

26 *aprile* 1887.

Effetti pubblici

	Nominali	PREZZI contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	—	98 75	98 [illegible]	96 58	96 73

Effetti industriali

	Valore Num.	Valore Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	362 —	363 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	272 —	273 50	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	328 —	330 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	215 —	216 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 50	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 1/2	—	— —		
Germania	4 —	123 75	124 15	124 20	124 45
Francia	3	100 65	10[illegible] 9[illegible]	—	—
Belgio	2 1/2	— —	— —	—	—
Londra	2 1/2	— —	— —	25 33	[illegible]5 38
Svizzera	4	100 40	100 75	— —	—
Vienna-Trieste	4	200 —	200 1/2	— —	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	200 1/2	200 5/8

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale . . . 5 1/2
Del Banco di Napoli . . . 5 1/2
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti . — — —
Della Banca di Credito Veneto. . . — — —

BORSE.

FIRENZE 26

Rendita italiana	98 80 —	Tabacchi	775 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid	10[illegible]6 50
Londra	25 31 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 85 —		

VIENNA 26

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	282 — —
» in argento	82 45 —	Londra	127 10 —
» in oro	112 20 —	Zecchini imperiali	6 — —
» senza imp.	97 85 —	Napoleoni d'oro	10 05 1/2
Azioni della Banca	875 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 25.

Mobiliare	453 50	Lombarde Azioni	121 50
Austriache	378 50	**Rendita ital.**	97 20

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 50 —	Banco Parigi	717 — —
» » 3 0/0 perp.	80 15 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	109 35 —	Prest. egiziano	384 — —
» » italiana	97 95 —	» spagnuolo	64 1/2
Cambio Londra	25 27 1/2	Banco sconto	457 — —
Consol. Ingl.	102 62	» ottomana	509 — —
Obbl. ferr. Lomb.	305 —	Credito mobiliare	1360 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2015 — —
Rend. Turca	13 70 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	102 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 5/8	Consolidato turco	— —

(Vedi l'avviso in IV pagina.)

LANIFICIO ROSSI

SEDE: MILANO, VIA BRERA, 19.

Capitale L. 24,000,000

Versato Lire 21,600,000

Dal giorno di lunedì **2 maggio p. v.** in avanti, esclusi i giorni festivi, **dalle ore 11 antim. alle 2 pomerid.**, è pagabile:

in **Milano** — presso la Ditta G. Rossi e C., via Pontaccio, 14.
in **Schio** — presso la Banca Mutua Popolare,
in **Padova** } presso la Banca Veneta di Depositi e
in **Venezia** } Conti Correnti,

il **Dividendo** 1886 sulle Azioni sociali in ragione di **L. 30** per Azione contro la resa della **Cedola N. 13** accompagnata da apposita distinta distribuibile dall' Amministrazione.

Per esigere il **proporzionale Dividendo di L. 6** sulle **Azioni vecchie parificate ad un quinto di Azione nuova** è sempre richiesta la **presentazione dei Titoli.**

Milano, 17 aprile 1887.

435 **Il Consiglio d' Amministrazione.**

ALLA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

VELOUTINE **LAHORE** VELOUTINE

aderente e trasparente per abbellire la pelle e comunicarle un colore giovanile. - L. 3 la scatola. 77

INJECTION BROU

152

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti; 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell' universo, a Parigi presso **J. FERRÉ**, Farmacista, **102, rue Richelieu**, Successore di **BROU.**

MASSA DI PLATINO
DA PITTURA PFLUG

il migliore colore ad olio conosciuto oggigiorno par la pittura di muri, cemento, mattoni, legno e ferro.

È il mezzo più sicuro per far svanire l' umidità da muri vecchi, ecc. Referenze di primo ordine in questo caso è l' Istituto Oftalmico di Milano.

La maggior parte delle Officine a gas d' Italia già si servono del colore di Platino Pflug.

Innumerevoli referenze d' ogni genere.

Si cerca in *Venezia* un buon rappresentante con ottime referenze.

Rivolgersi per schiarimenti ed ordinazioni alla DITTA ATTILIO SALVANÈ IN GENOVA, la quale tiene pure grande deposito DI CARTONE CUOIO PER COPRIMENTO DI TETTOIE. 415

PROFUMERIA DEL MONDO ELEGANTE

DELETTREZ

54, 56, Rue Richer, 54, 56

CREAZIONE PARIGI NOVELLA

SENZA RIVALE

OSMHEDIA

όσμηδεια

SOAVITÀ CONCENTRAZIONE

CREMA, SAPONE OSMHEDIA

ESTRATTO, ACQUA DI TOLETTA, POLVERE DI RISO COSMETICO, BRILLANTINA, OLIO, POMATA ACETO

La Profumeria OSMHEDIA assicura ai suoi fedeli clienti *Eterna Giovinezza e colorito impareggiabile*

Deposito generale per l'ITALIA

A. MANZONI e C°, Milano, Roma, Napoli.

In Venezia presso le Farmacie **Bötner e Zampironi**, e **F. Girardi**, Profumiere.

111

PREMIATA E RINOMATA FABBRICA A VAPORE

CAFFÈ TORRADO E MOIDO

cioè abbrustolito e macinato.

La **Casa Lino e Filho di Rio Janeiro**, coll' insegna **del Pappagallo**, vista la favorevolissima accoglienza trovata in Europa, e specialmente in Francia ed Inghilterra, del prodotto di sua lavorazione **Caffè Torrado e Moido**, cioè abbrustolito e macinato, venne nella determinazione di introdurlo anche in Italia, affidandone l' esclusiva alla **Ditta Spada e Stella di Venezia**, incominciando coll' esperimentarlo qui.

La **Ditta Spada e Stella** a sua volta ne affida la vendita al dettaglio al signor **Gerolamo Tagliapietra, negoziante droghiere a S. Moisè.**

Cotesta bibita eccellente per natura, lo è maggiormente per la qualità del Caffè reputata la migliore esistente, ed oltre alla particolarità propria, detto Caffè presenta anche economia, non fosse altro perchè si risparmia la bruciatura e macinatura.

Non è una reclame questa che si fa, perchè l'articolo stesso, pei buoni conoscitori, si raccomanda da sè; perciò il pubblico potrà giudicarlo facendone una prova, acquistandolo presso il sig. Gerolamo Tagliapietra.

Il **Caffè macinato** trovasi in vendita:

In pacchi da un chilogrammo netto	L.	**5:—**
id. mezzo	»	**2:50**

Quello in **grano abbrustolito:**

In latte da un chilogramma netto	L.	**4:80**
id. mezzo	»	**2:40**

407

EMULSIONE
DI
SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata da Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie** a **L. 5, 50** la **Bott.** e **3** la mezza e dai grossisti Sig. **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli* – Sig. **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

6

ULTIMA NOVITA' PROFUMO

CHERRY BLOSSOM

Essenze, Polvere di riso, e Pasta per denti profumata al Cherry Blossom (Fior di Ciliegio) alla Profumeria **Bertini e Parenzan.**

S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

LE TANTO RINOMATE 29

PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d' indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di tisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell' ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffredore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1¦2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all' età e carattere fisico dell' individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l' annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1,50.**

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie** del **D.r Becher** *imitando la scatola, l' involto e l' istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull' istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Con cent. 50 d' aumento si spedisce in ogni parte d' Italia.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari.**

F.LLI TREVES

Via Palermo e Galleria Vittorio Emanuele
Milano

388

È aperta l'associazione alle seguenti opere:

STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO narrata da F. BERTOLINI e illustrata da E. MATANIA.

Esce nel formato in-4 grande. — Ogni fascicolo di otto pagine, contenente una grande composizione di EDOARDO MATANIA *costa* **Centesimi 50. — La dispensa di 4 fascicoli, Lire 2. — La serie di 10 fascicoli, L. 5. — L'opera completa: Lire Quaranta.** (PER GLI STATI DELL'UNIONE POSTALE, FRANCHI CINQUANTA).

GERUSALEMME LIBERATA di **Torquato Tasso** CON LE ILLUSTRAZIONI DI **G. B. Piazzetta.** Questa splendida edizione, che riproduce le famose stampe di uno dei più rinomati artisti del secolo scorso, e la celebre edizione del MDCCXLV dedicata a Maria Teresa, vien fatta nel formato in-folio dell'Ariosto e della Bibbia del Doré. Il volume comprende venti tavole grandi, venti disegni intercalati nel testo, venti iniziali figurate graziosissime, una tavola di frontespizio figurato senza testo, un frontespizio con figure. *Uscirà a dispense di 40 pagine formato in-folio stampate, a quattro colori splendidamente illustrate.* **Lire Due la dispensa.** ASSOCIAZIONE ALL' OPERA COMPLETA IN TUTTA ITALIA: **Lire Venticinque** (PER GLI STATI DELL' UNIONE POSTALE, FRANCHI 30).

IN MEZZO AI GHIACCI VIAGGI CELEBRI AL POLO NORD di SIR JOHN FRANKLIN, KANE, MAC CLINTOCK, HAYES, HALL, TYSON, HEGEMANN, KOLDEWEY, PAYER E WEYPRECHT, NARES, NORDENSKJÖLD, KLUTSHAK, DE LONG E GREELY, narati dai viaggiatori stessi con prefazione del professor G. DALLA VEDOVA, segretario della Società Geografica Italiana. — Con 400 incisioni e una carta geografica delle Regioni Polari. Vi sono aggiunte le narrazioni delle più recenti spedizioni polari. — Prezzo di ogni dispensa di 8 pagine e riccamente illustrate **Centesimi Cinque.** — *Associazione all'opera completa in tutta Italia:* **Lire Sei.** — *(Per gli Stati dell' Unione Postale, franchi Otto).*

LA CONTESSA SARA ROMANZO DI **GIORGIO OHNET** ILLUSTRATO DA ADRIEN MARIE. Questo romanzo dell'autore del *Padrone delle Ferriere* promette di raggiungere la stessa popolarità del suo fortunato predecessore. *Si pubblica per dispense settimanali illustrate di 8 pagine in-8 grande a soli* **Centesimi Cinque cadauna.** ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA IN TUTTA ITALIA: **Lire Tre.** — (PER GLI STATI DELL'UNIONE POSTALE, FRANCHI QUATTRO).

IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI di **Giulio Verne**, riccamente illustrato. — Questo romanzo o viaggio straordinario ha per base del racconto non una intrapresa chimerica o per lo meno fantastica, ma sotto condizioni non difficili a verificarsi, probabile e affatto ragionevole. È considerato come il più interessante, il più meraviglioso di Giulio Verne, il suo capolavoro. *La pubblicazione, magnificamente illustrata, seguirà per dispense di 8 pagine in-8 grande a soli* **Centesimi 5 la dispensa.** — ASSOCIAZIONE ALL' OPERA COMPLETA IN TUTTA ITALIA: **Lire 2,50.** — *(Estero, franchi 3).*

CHOCOLAT **SPRÜNGLI** ZÜRICH

42

Si ricerca

un' abile **fabbricante di birra:** inutile proporsi senza ottime referenze

Dirigersi alle iniziali S. M. C. fermo in Posta, Firenze.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR 151

Guarisce ogni Malattia proveniente da Vizi del sangue: **Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.**

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
al Ioduro di Potassio

Guarisce i mali sifilitici antichi o ribelli: **Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,** così pure per le malattie **Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.**

IN TUTTE LE FARMACIE

A PARIGI, presso J. FERRÉ, Farm., 102, rue Richelieu, Succ.re di BOYVEAU-LAFFECTEUR

VENEZIA
Bauer Grünwald

238

Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ia, Farmacisti a Parigi

DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo.— PREZZO D'OGNI BOCCETTA: L. 4.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno.

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 60

F.LLI TREVES

MILANO
Via Palermo, N. 2, e Gall. Vitt. Eman., 51.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI
A VENEZIA

L'Esposizione internazionale di panificazione
DI MILANO

Le feste di Firenze
PER L'INAUGURAZIONE DELLA FACCIATA DEL DUOMO E PEL CENTENARIO DI DONATELLO

SARANNO RICCAMENTE ILLUSTRATE DALL'

ILLUSTRAZIONE
ITALIANA

Vi collaboreranno gli scrittori più competenti e i più valenti artisti.

ABBONAMENTO STRAORDINARIO
dal 1.° Maggio al 30 Settembre
LIRE 14.

PREMIO lo splendido Numero Unico **VERDI e L'OTELLO** formato in-folio riccamente illustrato da *cinquanta incisioni* e una grande tavola in cromolitografia, ecc.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

17

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA D'ORO

QUINA LAROCHE

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 china. Efficacissimo contro le febbri intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, ecc.

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

Acqua, Polvere e Pasta **Dentifrici** del *Docteur* **PIERRE**



Della Facoltà di Medicina di PARIGI
8, Place de l'Opéra, PARIGI

Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

12

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie al CANNABIS INDICA

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.

8, Rue Vivienne, PARIGI

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

In Venezia presso *G. Bötner — A. Zampironi.* 61

ARGENTERIA CHRISTOFLE

18

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

GRAN PREMIO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.IE DI PARIGI

LA MARCA DI FABBRICA

ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell' Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

Nostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO ELLERO.



98

Siroppo. Pasta-Zed

(CODEINA, TOLU, ecc.)

La scienza moderna avendo riconosciuto alla Codeina pura le eccellenti proprietà che si riassumono in due parole: **Ebbrietà, Sonnolenza.**

Rimaneva da completare la sua azione moderatrice con dei sedativi e balsamici che compogono l'eminente pettorale del D.r ZED, sotto la forma di **SIROPPO-ZED** ovvero **PASTA-ZED**, contro le *Tossi, Bronchiti, Tosse-asinina, Catarri, Insonnie, ecc.*

Rue Brunet, PARIGI.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto

Accettazioni di eredità

L' eredità di Gio. Franc... nob. Di Velo fu accettata ... telli maggiori e da Tonello ... reno quale tutore del minore ... ne Luigi.

(F. P. N. 83 di Vicenza)

L' eredità di Bedolo ... morto in Adria, fu accettata ... Malavolta Domenica, Bologna ... Guido, Guarnieri Francesco ... li tutori dei figli.

(F. P. N. 73 di Rovigo)

L' eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore ... glio.

(F. P. N. 73 di Rovigo)

L' eredità di Giacomo ... lino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacoluti per ... ed interesse dei propri figli minori.

(F. P. N. 84 di Udine)

L' eredità di De Bon ... morto in Castoi, fu accettata ... Alloloni Cecilia per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 80 di Belluno)

L' eredità di Caron ... morto in Villaraspa di ... Vicentino, fu accettata da ... sco Maria per sè e per conto di lei figlio minorenne.

(F. P. N. 81 di Vicenza)

L' eredità di Fossato ... mo morto in Monteforte, fu accettata da Fossato Alessandro quale tutore dei minori A... e Teresa.

(F. P. N. 77 di Verona)

L' eredità di Castelli ... rio morto in Cazzano, fu accettata da Castelli Carlo quale tutore dei minori suoi figli.

(F. P. N. 77 di Verona)

Anno 1887 — Mercordì 27 aprile. — N. 112

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 APRILE

Non sodisfatto della risposta dell'on. Crispi, l'on. Fazio ha ripresentato ieri alla Camera il suo progettino, nel quale sono stralciati dal progetto della riforma comunale e provinciale gli articoli relativi all'allargamento del suffragio. Se è naturale una simile pretensione nei radicali, è naturale pure che essa trovi opposizione nei ministri e nella maggioranza. Nel progetto quegli articoli sono coordinati al resto, e non si può stralciarli senza turbarne l'armonia.

Il progetto di riforma comunale e provinciale è dichiarato urgente da molto tempo, ma le sessioni parlamentari si chiudono, lasciandolo in eredità alle sessioni successive.

Se la Camera vuol discuterlo, faccia a meno di provocare continuamente discussioni politiche, e lasci più tempo al lavoro legislativo.

Noi abbiamo sempre combattuto gli articoli relativi all'allargamento del suffragio amministrativo, perchè crediamo che il Comune e la Provincia sieno enti amministrativi, politici solo in quanto la politica è inseparabile dall'amministrazione, ma non debbano divenire tanti piccoli Parlamentini, e lo sieno già troppo. Si tratta di regolare le spese del Comune e della Provincia, e vi si fa invece più politica che non convenga.

Non arriveremo sino a dire che il Comune e la Provincia debbano essere considerati puramente come aziende amministrative, nelle quali non hanno diritto di voto, se non gli azionisti, e in proporzione delle loro azioni. Ma crediamo che sia evidente la ragionevolezza di distinguere il Comune e la Provincia dallo Stato, sì che la base del voto non sia identica.

Gli elettori amministrativi eleggono un Corpo amministrativo, incaricato di volgere le entrate del Comune al bene pubblico. Ora, col suffragio esteso sino a coloro che nulla posseggono e non pagano se non le tasse indirette, la prevalenza sarà di questi ultimi, che formano il Numero, e il loro interesse è quello di aggravare la mano su quelli che posseggono e pagano tasse dirette, e di alleggerire i pesi di quelli che nulla posseggono, e non pagano che tasse indirette.

La proprietà con questo sistema ha la prospettiva di essere sempre più gravata dalle Provincie e dai Comuni, dopo essere soffocata dallo Stato. Questo, si sa, è l'ideale della finanza democratica, perchè i proprietarii, dai finanzieri democratici, nel momento di levar le imposte, son considerati altrettanti Cresi, nelle cui mani tutto diventa oro. E per questo forse che ci sono tanti proprietarii indebitati, che non arrivano a sfamarsi. È naturale poi che coi proprietarii carichi di debiti, condannati presto o tardi a spogliarsi dei loro beni nelle mani dei creditori, i contadini, un'altra classe essenzialmente aristocratica, stieno sempre meglio, a gloria ed onore della finanza democratica!

Accadrà così che a poco a poco, rese impossibili per le imposte la mezzana e la piccola proprietà, perchè quelle imposte conducono fatalmente all'espropriazione, la proprietà delle terre si concentrerà nei grandi proprietarii, perchè saranno i soli che potranno vincere in questa guerra che loro è mossa, e arrotonderanno le loro terre con quelle comperate a buon mercato dai mezzani e dai piccoli proprietarii, indebitati e impossibilitati a pagare le imposte. Anche questo risultato tutto aristocratico canterà le glorie della così detta finanza democratica!

L'estensione del suffragio politico ci ha dato due Camere conservatrici, ma non sincere, nelle quali diventano ministri gli uomini di Sinistra, che governano come quelli di Destra. Le Camere del suffragio universale hanno il pudore della parola.

Ma nelle Provincie e nei Comuni, l'estensione del suffragio darebbe lo spettacolo punto confortante, dei nullatenenti, che farebbero pagare agli abbienti le spese di lusso, con tanta maggiore prodigalità, perchè non ne sentirebbero il peso. E questo sarà democratico, ma non è giusto.

Già questa tendenza c'era, e la legge di perequazione aveva tentato di opporvi un argine, limitando la facoltà delle sovraimposte nelle Provincie e nei Comuni. In via d'eccezione, con parecchi progetti di legge speciali, si autorizzano già i Comuni a sorpassare la media, perchè le leggi vivono di tante leggine, che ne son l'eccezione. Coll'allargamento del suffragio amministrativo, questa tendenza diverrebbe sempre più forte, e per verità non ci pare che se ne senta il bisogno.

Noi crediamo che il censo deva esser base dell'elettorato, anche per le elezioni politiche, ma oramai quello ch'è fatto è fatto. Però anche quelli che ammettono il suffragio universale nelle elezioni politiche, devono riconoscere che la base del diritto elettorale nei Comuni e nelle Provincie, poichè si tratta di spendere i denari del Comune e della Provincia, ha da essere il censo, essendo giusto che quelli che spendono, sentano precisamente l'effetto delle spese fatte. È la massima delle ingiustizie poi, che quelli che nulla hanno, e non sentono l'effetto delle spese, essendo i più, sovracarichino gli altri che sono i meno.

Nel Comune e nella Provincia, non si tratta di far trionfare i sacrosanti principii dell'ottantanove, ma di amministrare bene i denari del Comune e della Provincia, e, pare a noi, che tra i sacrosanti principii dell'ottantanove, ci dovrebbe essere anche quello di non mettere la mano nelle tasche altrui. Non è nei principii degli anarchici parigini, che considerano il furto come una giusta rivendicazione, ma nei principii dell'ottantanove ci dovrebbe pur essere.

L'Elettorato amministrativo.

La *Tribuna*, pure dichiarandosi favorevole alla separazione degli articoli riflettenti l'elettorato dagli altri del progetto di legge comunale e provinciale, conchiude però contro la proposta di stralcio, fatta dall'on. Fazio.

La *Tribuna* così scrive:

« L'estrema Sinistra ha proposto ieri, per bocca dell'on. Fazio, lo stralcio e la pronta discussione degli articoli della legge risguardanti l'elettorato e la nomina dei sindaci.

« Non abbiamo bisogno di dire che noi approviamo ed appoggiamo di tutto cuore una proposta, la quale non è se non la riproduzione di quella che nella passata legislatura fece, d'accordo coi nostri amici più autorevoli, l'on. Bonacci.

« Non ci nascondiamo però, in pari tempo, che da chiunque venuta, la proposta non ha probabilità di giugere in porto in tempo utile per poter essere applicata in quest'anno. A parte le condizioni del lavoro parlamentare, vi si oppongono altre ragioni, personali e politiche, che si possono deplorare, sì, ma che negare è vano.

« L'esistenza stessa di un progetto complesso sottoposto all'esame della Camera, dà agli avversarii dello stralcio un'arma potentissima.

« E poichè la politica è stata definita la scienza delle cose possibili noi vorremmo che gli sforzi comuni di quanti sono liberali nella Camera e nel Ministero, più che a portare innanzi ora codesto stralcio, convergessero a trovare il modo di correggere e di semplificare il progetto in sè stesso. Finchè il progetto attuale occupa il terreno, non solo non fa strada esso, ma impedisce la via a qualunque altra proposta.

« Bisogna dunque, per amore o per forza, metterla in condizioni di poter camminare. »

L'*Opinione* osserva che la prima parte delle proposizioni della *Tribuna* è omaggio ai precedenti; l'ultima, sostanziale, è l'affermazione della ragione pratica e delle necessità presenti.

Noi prendiamo atto volentieri, essa dice, di quest'ultima parte, e ci compiacciamo d'aver alleata l'egregia consorella in una questione come questa, nella quale, in verità, non avremmo mai osato sperare la fortuna di tale alleanza.

« Noi siamo convinti, così l'*Opinione*, che la questione dell'elettorato amministrativo meriti di essere esaminata, in rapporto alle mutazioni che avvennero nelle condizioni del popolo, in rapporto alle profonde modificazioni subite dall'elettorato politico e specialmente in relazione allo sviluppo che assunsero le tasse indirette e di consumo.

« In massima, è certo che il censo dovrebb'essere la base dell'elettorato amministrativo, e non ci pare razionale la confusione tra questo e l'elettorato politico. La questione è degna di studio, e non si può prescindere, nell'esaminarla e nel risolverla, dalle mutazioni profonde alle quali accennammo.

« Ma s'intende che una modificazione qualsiasi dell'elettorato e dei metodi di nomina dei sindaci dev'essere accompagnata da una serie di guarentigie, atte a temperare gli effetti che l'estensione del suffragio potrebbe produrre a danno delle amministrazioni locali, e specialmente a nocumento di coloro che possiedono e che devono pagare la massima parte dei tributi comunali.

« Lo *stralcio*, cui tende la proposta dell'on. Fazio, proclama l'estensione dell'elettorato amministrativo senza alcuna guarentigia, senza alcun temperamento; e l'on. Depretis, che ha respinto due volte quella proposta, ha sempre addotto ragioni vigorose, e che non poterono essere confutate.

« L'eleggibilità consigliare de sindaci è anch'essa una riforma, che merita d'essere discussa, quantunque oggi non si presenti più sotto l'aspetto con cui, anni sono, compariva, cioè quasi come una grande innovazione liberale.

« Crediamo che molti, della scuola liberale più avanzata, abbiano, anche su questo punto, modificato le loro opinioni; e, se non ci inganniamo, ci sembra che eziandio l'on. Zanardelli abbia, a questo riguardo, manifestato qualche riserva, in armonia con considerazioni pratiche, le quali non possono sfuggire che agli osservatori superficiali.

« Noi crediamo che l'on. Crispi sarà, circa allo *stralcio* proposto, del parere dell'on. Depretis, e non tanto per legittimo riguardo al capo del Gabinetto, di cui fa parte, quanto perchè sono troppo evidenti le ragioni che ripetutamente indussero l'on. presidente del Consiglio a respingere quella proposta.

« La riforma comunale e provinciale non può essere discussa che nel suo complesso, cioè colle innovazioni, ma anche colle guarentigie che il progetto di legge racchiude. »

La sicurezza esterna dello Stato.

Fu distribuito ai senatori il seguente progetto di legge, presentato il 16 marzo, al Senato dall'on. Taiani:

Art. 1. Chiunque in qualsivoglia modo, anche indirettamente, pubblica o palesa segreti politici o relativi ad operazioni militari, o comunica piani di dette operazioni, o documenti segreti che interessano la conservazione o la sicurezza dello Stato a chi non è legittimamente autorizzato a procurarsene la conoscenza, è punito col carcere da sei mesi a tre anni, e con multa estensibile a lire mille.

Se i segreti sono stati palesati, o se i piani o documenti sono stati comunicati ad uno Stato estero od agli agenti di esso, ovvero se si sarà agevolato in qualsiasi modo ad uno Stato estero od ai suoi agenti la cognizione di tali segreti, piani o documenti, il colpevole sarà punito col carcere da un anno a cinque e con multa maggiore di lire millecinquecento.

Se il fatto contribuì a turbare le relazioni amichevoli dello Stato con qualche governo estero, la pena del carcere si estenderà fino ad anni sette; e si estenderà fino ad anni dieci se il colpevole era ufficialmente istruito dei segreti, o in possesso dei piani o dei documenti, ovvero se ne venne a cognizione od in possesso con mezzi artificiosi o violenti.

Art. 2. Se il reato previsto dall'articolo precedente è stato commesso in seguito a negligenza per parte di chi era ufficialmente istruito dei segreti, o in possesso dei piani o dei documenti, sarà questi punito col carcere da sei mesi a due anni, e con multa estensibile a lire mille.

Art. 3. È punito col carcere da sei mesi a due anni e con multa estensibile a lire mille:

1. Chiunque s'introduca clandestinamente o con falso nome o falsa divisa in una nave dello Stato, in forti, arsenali od altri stabilimenti militari, il cui accesso sia notoriamente vietato al pubblico;

2. Chiunque rilevi piani di fortificazioni o di strade militari ed in genere di opere militari di ogni natura.

Art. 4. Chiunque abbia provocato a commettere alcuno dei reati preveduti nei precedenti articoli 1 e 3 sarà punito, ove il reato non siasi consumato, per il solo fatto della provocazione, col carcere da tre mesi ad un anno, e con multa da lire cinquecento a mille.

Art. 5. Ai reati preveduti dalla presente legge è applicabile il disposto dell'art. 179 del Codice penale 20 novembre 1859.

Art. 6. Se i reati contemplati dagli articoli precedenti sono commessi da militari del regio esercito o della regia marina, si applicheranno ad essi le pene militari corrispondenti a quelle stabilite negli articoli stessi. La durata di queste pene, nei singoli casi determinata, sarà aumentata di un quinto.

Se non vi ha complicità o connessità fra militari e persone soggette alla giurisdizione ordinaria, i militari saranno giudicati dai tribunali militari.

ITALIA

Associazione costituzionale.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano, del 26:

Parecchi e importanti erano gli argomenti che si dovevano trattare ieri sera all'Associazione Costituzionale, ma la seduta non riuscì numerosa, come si aveva il diritto di aspettare.

Aperse la seduta il comm. Villa Pernice, il quale, con molta chiarezza e precisione, espose lo stato della questione sollevata dai provvedimenti finanziarii presesentati dal nuovo Ministero.

Rilevò che, tra questi provvedimenti, la sospensione dell'abolizione dei due decimi è gravissima.

La legge del 1886 sulla perequazione fondiaria, aveva dopo 20 anni reso un po' di giustizia alle necessità, ai bisogni, alle condizioni dell'agricoltura.

Adesso, il nuovo provvedimento, viene a togliere il tenue beneficio, che dall'abolizione si cominciava a sentire. Osservò giustamente che la sospensiva si afferma provvisoria; ma si sa pur troppo che simili disposizioni provvisorie durano poi anni ed anni. Anche i tre decimi della fondiaria furono nel 1867 aumentati provvisoriamente, e poi dovettero trascorrere venti anni prima che si pensasse a far cessare quella provvisorietà.

Il comm. Villa Pernice presentò quindi la proposta di unirsi al *Circolo Popolare* e al Cir-

---

15

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XIII.

Il volto del vecchio Antonio, che venne ad aprirgli aveva tale espressione di collera sorda e di vivo dolore, che l'inquietudine di Edoardo si aumentò a mille doppi, ed esclamò:

— Che avete, adunque, Antonio? Sarebbe accaduta qualche disgrazia al vostro padrone?

Prima di rispondere, Antonio chiuse accuratamente la porta.

Poi, quando si trovarono l'uno di fronte all'altro, lontano dagli sguardi e dalle orecchie indiscrete, disse:

— Come? Voi non sapete nulla? Qual cosa adunque vi riconduce?

— Avevo da parlare a Juan Cameron. Non è nel suo gabinetto?

— Non c'è... non ritornerà per molto tempo... se pur ritornerà!

— Spiegatevi, ve ne scongiuro. Voi mi spaventate.

— Il generale Juan Cameron, due ore fa, venne arrestato.

— Arrestato! replicò, senza comprendere, il giovane.

In questo punto s'udì una voce di donna, e s'aperse una porta interna.

Apparve Teresita piangente.

— Ah! siete voi, signor di Leris, diss'ella. M'era parso d'udirvi... Entrate! entrate... Come sarà contento mio marito di vedervi.

Edoardo la seguì, e si trovò in un salottino, annesso all'appartamento speciale dei giovani coniugi, che un'anticamera separava dall'appartamento di Juan Cameron.

Andrea Bertin, che si trovava vicino al caminetto, corse incontro al visitatore stendendogli le mani.

— Juan è stato arrestato? ripetè Edoardo, la cui meraviglia attutiva ogni altro sentimento.

— Pur troppo, rispose Teresita singhiozzando.

— Ma come? Perchè? Qui v'è uno sbaglio... Non si arrestano che i malfattori!

— È stato arrestato in seguito a lagnanze del Governo spagnuolo, per tentativo d'insurrezione in Spagna, rispose Andrea.

— Ah! mormorò il signor di Leris, percuotendosi la fronte; capisco!

Egli guardò Andrea Bertin.

— Ma ciò non è provato, non è vero? Io ho ottime relazioni... specialmente nella magistratura... Per esempio... il signor d'Orvilliers... e, adempiendo le formalità necessarie, potremo ottenere che ciò non abbia conseguenze... che sia posto immediatamente in libertà.

— Il signor d'Orvilliers, interruppe con violenza la signora Bertin, è venuto egli stesso... Egli stesso ha proceduto alla perquisizione ed all'arresto.

— Il signor d'Orvilliers... una perquisizione! ripetè Leris, impallidendo.

— Egli stesso! proseguì amaramente Teresita; ed io penso che avrebbe potuto rifiutare questa brutta missione e prevenircene in tempo, sapendo ch'io sono amica di sua moglie, di Editta, che poco fa era qui. Doveva farlo anche per riguardo di mio marito, che frequenta la sua casa, e per cui pareva avesse una grande stima... per riguardo a voi, finalmente, signor di Leris ch'ei conosce, che ama, e che sa essere il miglior amico di mio fratello.

— Per questi motivi, ella proseguì, doveva almeno astenersi, doveva avvertircene.

— Ciascuno è giudice dei proprii doveri, replicò Andrea Bertin. Il sig. d'Orvilliers è il più onest'uomo ch'io conosca, dopo mio cognato... ma egli è schiavo della sua consegna. Capisco che non abbia voluto tradire il segreto professionale col prevenirci. Nol poteva, nè il doveva, comprendo meno che sia venuto egli stesso, invece di ricusare... questa penosa incombenza.

— Qual pericolo corre Juan Cameron? chiese Edoardo agitatissimo.

— Personalmente poco... Non v'ha estradizione pei delitti politici.

— Poco! interruppe dolorosamente Teresita. Egli sarà espulso dalla Francia... lontano per sempre da noi!

— Cara mia, rispose con dolcezza Andrea Bertin, potremmo raggiungerlo all'estero.

— Tu sei buono, Andrea. Perdonami! essa mormorò.

— Il suo vero dolore dunque non è qui nè per noi, nè per lui. Ciò che lo dispera, ciò che costituisce la gravità terribile di questo disgraziato avvenimento, si è che il suo arresto compromette e mette in pericolo tutti i suoi amici politici, e sconvolge tutti i suoi progetti... quei progetti che gli eran più cari della vita...

— Cospirava adunque realmente? chiese Edoardo. Ne dubitavo.

— Sì... ed è inutile farne un mistero, replicò Andrea Bertin, dacchè tutte le sue carte, ora in mano alla giustizia francese, non ne lasciano il minimo dubbio.

— Furono sequestrate le sue carte? esclamò Edoardo impallidendo.

— Tutte!

— Ed è stato il signor d'Orvilliers?...

— È stato il signor d'Orvilliers.

— Oh! mio Dio! balbettò l'amante di Editta, il cui volto era diventato cadaverico.

— Che avete? chiesero i due giovani sposi, meravigliati del suo turbamento e dell'estrema sua emozione.

— Io... nulla... nulla... cioè... so che v'era fra le sue carte... un cofanetto chiuso... a lui confidato... da un amico... che non mi ha nominato... Suppongo che non furono sequestrate... verificate... lette... se non le sue carte personali... Egli si sarebbe ridotto alla disperazione... se un deposito confidato al suo onore... Io credo... di sapere... che ne potrebbero risultare... le più grandi disgrazie...

Edoardo tacque.

Non osava dir di più, temendo di svegliar sospetti o di commettere qualche imprudenza.

— Un cofanetto coperto di felpa dorata? chiese Teresita.

— È desso! L'avete visto? Dov'è?

— Sono entrata con Andrea, nel gabinetto di mio fratello, mentre stava per partire... per salutarlo.

— Ebbene?

— Mi ricordo quel cofanetto. Era posto sullo scrittoio, i cui tiretti erano tutti aperti. Anche Andrea deve averlo visto.

— Non me ne rammento, rispose questi. Non vi posi attenzione.

— Il sig. d'Orvilliers l'ha preso? chiese Edoardo ansiosamente.

— Nol so.

— Oh! signora, mia cara signora Bertin, ve ne prego, permettete che me ne accerti.

— È facile! Venite con noi. Nel partire, il giudice d'istruzione mi consegnò tutte le chiavi del gabinetto e dello scrittoio di Juan.

Tutti e tre si recarono immediatamente nella stanza, dove noi, al principio del nostro racconto introducemmo i nostri lettori.

Edoardo, con un colpo d'occhio, constatò che il cofanetto non era sullo scrittoio.

Poteva essere stato rimesso in qualche tiretto.

Ma nei tiretti non v'erano che poche lettere, senza importanza politica probabilmente, dacchè il magistrato non se n'era impossessato.

Il volto del signor di Leris era bagnato da un freddo sudore.

Nel suo più orribile aspetto apparivagli l'intera realtà.

Il signor d'Orvilliers aveva quel cofanetto nelle sue mani!

In simili emergenze si cerca tuttavia sempre di lottare anche contro l'evidenza.

Per un quarto d'ora, Edoardo disperatamente frugò e rifrugò in ogni più piccolo angolo della camera.

Nulla trovò.

— Ma quel cofanetto conteneva dunque qualche cosa di ben grave? chiese Teresita.

— Conteneva la vita e l'onore di tre persone! rispose Edoardo con cupa voce.

E, senza salutar Andrea e Teresita, che lo guardavano con crescente sorpresa, slanciossi fuori dell'appartamento, discese, correndo, le scale, saltò nella prima vettura che incontrò, dando al cocchiere l'indirizzo del signor d'Orvilliers.

— È necessario che io vegga Editta, diceva fra sè febbrilmente. Bisogna prevenirla.

I suoi denti battevano pel terrore, non per sè stesso, chè era coraggioso e sfidava qualsiasi pericolo, ma per la donna amata, ch'era forse amata, ch'era forse perduta.... da lui.... e per lui!

Gli sembrava che la vettura camminasse con la lentezza della tartaruga. Avrebbe voluto aver le ali. Ogni secondo che passava sembravagli contenesse una sentenza di morte per Editta, pel loro amore, per la loro felicità.

Come parare tal colpo?

Qual n'era il mezzo? Ve n'era alcuno? Egli non lo scorgeva.

Ma s'immaginava che lo avrebbe scoperto con Editta, che insieme avrebbero tentato qualche cosa d'impossibile, che avrebbero evitato l'inevitabile.

Temeva nello stesso tempo di esserle vicino; tremava al pensiero di annunciarle la verità, pensando al colpo che stava per portarle.

Prima che la vettura si fosse completamente fermata, egli n'era già disceso.

Ma oltrepassata la soglia della porta principale del palazzo Orvilliers, la situazione gli rese un po' di sangue freddo.

Doveva comporre il suo viso a calma e naturalezza, e nulla lasciar trasparire della sua angoscia ai domestici, cui doveva indirizzarsi per giungere fino alla loro padrona.

Essendo conosciutissimo in casa d'Orvilliers, dove veniva spesso e regolarmente, sia nel giorno in cui Editta rimaneva in casa, sia la sera dei ricevimenti ufficiali settimanali del sig. d'Orvilliers, non lo si fece aspettare, e fu tosto introdotto nell'elegante salottino, in cui la giovane consorte del giudice d'istruzione riceveva qualche volta i suoi intimi.

Editta lo raggiunse quasi subito.

— Che cosa vi conduce qui, così improvvisamente? gli chiese sorridendo e stendendogli le sue due piccole manine da bambina, perchè Editta aveva mani così piccole, che non trovava guanti che le andassero bene, e doveva farseli fare appositamente.

Editta, balbettò con voce tremante, dov'è vostro marito?

— Al Tribunale.

— Non è tornato a casa?

— No...

— Non l'avete riveduto?

— Ma no...

— Bene! arrivo ancora in tempo!

— Che accadde? Una disgrazia!... Stamane ne avevo il presentimento...

Il suo bel viso di bionda gracile ed i suoi grandi occhi azzurri dallo sguardo profondo e facilmente melanconico, presero un'espressione, non di terrore, ma di rassegnazione, sotto cui appariva il lampo di un'energia che meravigliava in questa graziosa creatura, che si avrebbe creduto che un soffio dovesse spezzare.

— Lo temo, replicò egli.

Ella pose la mano sul cuore.

Di' presto allora!

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

colo *Ordine* e *Progresso*, per promuovere insieme un' azione comune, e combattere la proposta ministeriale.

La proposta, non sollevò alcuna discussione, ma fu votata alla unanimità.

Poi, erano all' ordine del giorno le dimissioni del presidente, on. Bonfadini.

Il comm. Villa Pernice disse essere desiderio dell' on. Bonfadini che si accettino le sue dimissioni, e ch' egli resterà sempre nell' Associazione come socio, e nelle file del partito moderato.

Con rincrescimento, quindi, era costretto a pregare l' assemblea di prender atto delle dimissioni dell' on. Bonfadini.

Nessuno prese la parola, e le dimissioni furono così accettate.

Si passò quindi a trattare delle elezioni amministrative.

Contro il rincaro del pane.

Telegrafano da Roma 26 all' *Italia*:

La stampa romana, quasi unanimemente, fa appello al duca Torlonia, sindaco di Roma, perchè prenda dei provvedimenti contro l' aumento di 5 centesimi ogni chilogramma di pane, stabilito dai fornai, mentre l' aumento del dazio è solo di 2 centesimi per chilogramma.

Si è da alcuni giornali proposta la fondazione di pubblici panificii.

Era previsto!!

Telegrafano da Forlì 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In seguito al discorso tenuto alla Camera dal ministro Zanardelli, i capi del partito socialista hanno deciso di riunirsi domenica a Cesena, onde proclamare per la quinta volta la candidatura del galeotto Amilcare Cipriani.

FRANCIA

L' incidente Schnaebele finirebbe con un processo clamoroso.

Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

Il conte Lyden, dell' ambasciata germanica, ha fatto una quarta e poi una quinta visita al ministro Flourens, dopo che furono giunti telegrammi dal principe Bismarck, nei quali si persiste a dire che l' arresto dello Schnaebele avvenne sul territorio tedesco, per confessione dello stesso arrestato.

La *France* pretende che in Germania faranno un processo clamoroso a Schnaebele e ai tre agenti carcerati prima (cioè Grebert, fabbricante a Schillingenn, Klein architetto ed Ehardt caffettiere), compromettendo il ministro generale Boulanger, perchè quei tre sono accusati di avere dato appuntamenti a funzionarii e ad ufficiali francesi.

Pare si trattasse della formazione di battaglioni d' insurrezione in Alsazia Lorena.

Schnaebele e Gautch.

Scrivono da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

Lo Schnaebele è un uomo di 55 anni, originario di Mulhouse; è piccolo, grosso, ma vivace, attivo e robusto; ha i capelli grigi e non porta barba. Da sedici anni esercita le delicate e difficili funzioni di commissario speciale alla Stazione di Pagny, e seppe sempre farsi apprezzare per la sua fermezza.

È cavaliere della Legion d' onore, e gli fu data la croce in occasione del seguente fatto: — Sotto il Ministero Broglie, un generale — ora morto — comandava la divisione di cavalleria a Lunéville. Un giorno, quel generale, viaggiando incognito lungo la frontiera, passò da Pagny; il commissario speciale gli chiese le carte. Il generale rifiutò di mostrargliele, pretendendo di essere abbastanza conosciuto nella regione, per sottrarsi a simile formalità; e, siccome il commissario insisteva, gli lasciò andare un paio di schiaffi.

Il Governo tentò di soffocare lo scandalo, ma non fu possibile, e dovette dare una riparazione allo Schnaebele, creandolo cavaliere. È un mezzo un po' originale per farsi crocifiggere, ma ha origine dal Vangelo: — « Colui che presenterà anche l' altra guancia sarà fatto cavaliere. »

Giacomo Gautsch, commissario prussiano della frontiera, è anch' egli alsaziano, ma devoto al nuovo ordine di cose in quelle Provincie. Egli ha però tre fratelli devoti alla Francia. Uno di essi è al Tonchino, arrolato nella legione straniera. Un altro è impiegato nei magazzini del *Printemps*; egli emigrò in Francia, dopo essere stato arrestato a Strasburgo, per aver trattato suo fratello il commissario di *sale prussien*. Il terzo fratello è capo del servizio d'esportazione al *Printemps*; chiamasi Carlo Gautsch.

Costui ha cessato ogni relazione col fratello commissario, in seguito ad una curiosa corrispondenza, pubblicata dalla *France*. Carlo scrisse a Giacomo nel novembre scorso: dopo avergli rimproverato il passato, gli domandava se era vero che avesse violato le tombe dei soldati francesi ad Ars sulla Mosella, strappandone i fiori e le bandiere depostevi dai patriotti.

La chiusa della lettera è commovente nella sua semplicità: — « Spero pel tuo onore, Giacomo, che i tre colori, da te portati una volta sui tuoi vestiti, sieno rimasti impressi in fondo al tuo cuore. Noi siamo in sei a Parigi; io ho due figli; il secondo porta il tuo nome, che era quello del padre e del nonno, un vecchio soldato. Luigi pure ha due figli; noi siamo tutti francesi. Il giorno in cui non saremo più soldati, i nostri figli ci surrogheranno. Se tu sei quello che io spero, io rimango tuo fratello, Carlo. »

A questa lettera così bella, Giacomo rispose aver operato al cimitero di Ars, secondo ordini ricevuti; poi soggiunse: — « Tu, che vuoi portare così alta la tua bandiera, mi stupisci, perchè non sai apprezzare quella degli altri. Ad Ars la maggior parte della popolazione, la popolazione sana, quella che ragiona, dice: Questo funzionario ha fatto il suo dovere. — Va a vedere i campi di battaglia attorno a Parigi, dove i nostri soldati sono sepolti; vi troverai forse una bandiera prussiana?? Eppure vi chiamano la nazione generosa!!! Non scrivo questa lettera per giustificarmi, ma per rispondere ad un' ingiuria.

« Tu dici che hai due figli, io l' ignoravo; ciò prova il tuo *chauvinisme*; buon pro ti faccia a te e ai tuoi figli. Tu puoi allevarli, insegnando loro l' odio contro lo zio; io figli non ne ho, ma se ne avessi, insegnerei loro il contrario.... Resto sulla breccia e farò il mio dovere fino alla fine. — Gautsch, commissario di polizia in capo. »

Tutto ciò è molto triste.

SVIZZERA

Fallimenti in Svizzera.

Telegrafano da Berna 25 al *Secolo*:

Viva emozione a Soletta Sieber, consigliere di Stato, Niggli, antico direttore della Banca ipotecaria, Roth, fabbricante di orologi, e Adler, suo associato, furono arrestati per fallimento di quella fabbrica.

Sieber attribuisce il fallimento al conto corrente colla Banca Cantonale, che perde un milione e mezzo.

Il popolo di Soletta ha mandato una petizione al Consiglio federale, chiedendo il suo intervento.

Notizie cittadine

Venezia 27 aprile

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. — Dal Comitato pel monumento a Vittorio Emanuele II.° in Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Concittadini.

Domenica 1° maggio, alle ore 11 ant., alla presenza delle Loro Maestà il Re e la Regina d' Italia e di S. A. R. il Principe di Napoli, verrà solennemente inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele II°.

Il vostro Comitato confida che l' opera dello scultore Ettore Ferrari sia riuscita non indegna del Gran Re, e non indegna della patriottica città, che si propose di onorarne la gloriosa memoria.

Possano il granito ed il bronzo del nostro monumento durare lontani quanto durerà la fama di Vittorio Emanuele, ed abbiano i nostri più tardi nepoti a mirarlo con quei sentimenti di amore e di riconoscenza, coi quali gli avi loro lo hanno innalzato.

Sarà per Venezia indimenticabile questo giorno, in cui onora in Vittorio Emanuele la più grande memoria, e saluta negli Augusti suoi Figli la più salda speranza d' Italia.

DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI, *presidente*.

ANTONIO FORNONI senatore }
ANGELO-PAPADOPOLI deputato } *vice-presidenti*

Alessandro Blumenthal — Eugenio Brusomini — Domenico Fadiga — Annibale Forcellini — Raimondo Franchetti — Giacomo Franco — Roberto Galli, deputato — Gio. Batt. Giustinian, senatore — Vincenzo Manzini — Andrea Sicher — Ferdinando Covi, segretario.

Ordine della cerimonia.

Alle ore 7 ant. verranno chiusi tutti gli accessi per terra e per acqua fra il Ponte del Vin e quello della Pietà e tutto quel tratto della Riva degli Schiavoni dovrà rimaner libero. Per la case situate lungo lo spazio chiuso, il Comitato metterà a disposizione dei proprietarii o degli inquilini, appositi biglietti nel numero che sarà richiesto. I proprietarii od inquilini delle case stesse dovranno controfirmare i biglietti prima di distribuirli. Nello spazio chiuso non si potrà entrare che dal Campo S. Zaccaria, verso presentazione del biglietto; e appositi incaricati indicheranno la via da percorrere per accedere alle case. Chi accede alle case non potrà fermarsi nella via che mette alle medesime.

Nello spazio riservato alla cerimonia d'inaugurazione, oltre la Loggia Reale, vengono approntate delle Tribune distinte colle lettere *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, e vengono disposti dei Recinti con sedie, distinti colle lettere *F*, *G*, *H*. Una parte dello spazio è assegnato: all' ufficialità di terra e di mare, alle Rappresentanze dei corpi dell' esercito e dell' armata, alle Associazioni politiche, patriotiche e alle Società di mutuo soccorso, alle Bande musicali. La bandiera del Comune, decorata della medaglia al valor militare, con una scorta d' onore dei veterani 1848 49 prenderà posto di fianco al monumento.

La nuova Riva principale è riservata esclusivamente alle gondole reali e del seguito.

L' accesso alle Tribune *A*, *B*, *C*, *D*, *E* avrà luogo per terra dal Ponte del Vin per la Calle delle Rasse; per acqua, dalla Riva in prossimità del Ponte stesso.

L' accesso ai Recinti *F*, *G*, *H*, ed agli spazii assegnati all' ufficialità di terra e di mare, seguirà per terra dal Campo e Sottoportico di S. Zaccaria, e per acqua dall' approdo in prossimità della nuova Riva. Tale approdo verrà chiuso alle ore 10 e mezza ant.

Dal Campo e Sottoportico di S. Zaccaria accederanno pure le Rappresentanze dei corpi militari e le Bande musicali militare e cittadina.

Le Associazioni politiche, patriottiche e le Società di mutuo soccorso si raccoglieranno alle ore 9 e mezza ant. nel Campo di S. Zaccaria, d' onde, alle ore 10, scortate dalla Banda musicale cittadina e da un picchetto d' onore dei Pompieri si dirigeranno ai posti rispettivamente destinati. L' accesso per il Sottoportico di S. Zaccaria verrà chiuso alle ore 10 e mezza antim.

Il riparto verso il Ponte della Pietà e il Rivo dello stesso nome è riservato al pubblico.

Finita la cerimonia e ritiratesi le Rappresentanze, le Associazioni e gl' invitati, tutto lo spazio dal Ponte del Vin a quello della Pietà, dovrà rimanere sgombro per dar modo di asportare immediatamente tutti gli apparecchi predisposti per la inaugurazione, tolti i quali, lo spazio verrà riaperto al pubblico.

— Agli inviti fatti dal nostro Municipio, oltre a quelli pubblicati nei nostri N. 109 e 111, pervennero anche le seguenti risposte:

S. E. Saracco, ministro dei lavori pubblici, rispose con nobilissima lettera ringraziando per l' onorifico invito che sarà lieto di accettare se gli affari del suo ufficio glielo consentiranno.

S. E. Crispi, ministro dell' interno, rispose che nessun invito poteva riescirgli più grato di quello inviatogli a nome di Venezia « di assistere alla dedicazione solenne di un monumento al Re Liberatore, in una città, ch' è tutta un trofeo di vittorie e di gloria ». — Il ministro Crispi chiude la sua lettera dicendo che accetta l' invito, e che, se gravi cure d' ufficio non glielo impediranno, verrà.

Il Municipio di Padova sarà rappresentato dal sig. cav. G. Salvadego, assessore anziano.

Il comm. Laganà, direttore della Compagnia di Navigazione generale italiana Florio-Rubattino, rispose ringraziando cordialmente e manifestando la speranza che le sue occupazioni gli consentano di assistere alla solennità.

— Per l' inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele furono scritte due marcie una per banda del chiarissimo maestro Calascione ed una per pianoforte dal maestro signor Massimiliano nob. Della Rovere. La seconda è già stampata e si vende a fr. 2 presso l' editore sig. P. Bertoja.

Varo della R. nave « Galileo. » — A proposito del varo del *Galileo* che avrà luogo il 3 maggio, riceviamo la seguente comunicazione dal Comando del Distretto militare:

« Gli ufficiali in congedo, purchè in uniforme, possono entrare in Arsenale per la porta principale, senza biglietto; gli ufficiali superiori prenderanno posto nel palco delle Autorità; gli ufficiali inferiori faranno ala a dritta e sinistra ai piedi del palco centrale. »

Esposizione nazionale artistica. — L' impressione generale sulla decorazione esterna dell' edificio dell' Esposizione nazionale artistica ideata dal sig. prof. D. Aronco, ed eseguita sotto la sua direzione, si va facendo sempre migliore. Anche oggi i forestieri ed i Veneziani che vi passavano davanti stando sui vaporetti della Società veneta lagunare, ne dicevano un gran bene, quantunque tutto non sia finito e vi siano qua e là e scale, e palchi di servizio, ed ingombri d' ogni fatta che rompono l' armonia gentile delle linee.

Nell' interno dell' Esposizione vi sarà a disposizione del pubblico, servizio di posta, di telegrafo, di telefono; come vi saranno a tutela dell' ordine e della sicurezza pubblica servizii di guardie municipali, di RR. carabinieri, di agenti di P. S. e di civici pompieri con materiale.

S' intende già che vi sarà un locale anche a disposizione della stampa.

All' adattamento di tutti questi servizii si sta appunto ora lavorando colla maggior lena.

Ricordo dell' Esposizione artistica. — A ricordo del fausto avvenimento, gli editori Zanco e Alzetta annunziano che il giorno stesso dell' inaugurazione porranno in vendita un *numero unico* intitolato: *Venezia 1887, Ricordo dell' Esposizione artistica nazionale.*

Questo Numero straordinario del formato 29 × 40, stampato su carta di lusso, con 40 illustrazioni disegnate espressamente, e due quadri staccati dal testo, con splendida copertina in cromo-litografia, sarà posto in vendita a lire 1,50, sconto 25 0|0.

Questo lavoro fu affidato al premiato Stabilimento tipo-litografico dei fratelli Pozzo di Torino.

Ecco i nomi di alcuni collaboratori letterarii ed artistici:

Letterati: Madonnina Malaspina, Anna Mander Cecchetti, Henry Perl, Camillo Boito, Enrico Castelnuovo, Antonio Fogazzaro, Giuseppe Giacosa, P. G. Molmenti, Mario Rapisardi, Amedeo Roux, L. Stecchetti, ecc. ecc.

Artisti: G. Barison, G. Berti, N. Bordignon, G. Carlini, S. Cora, N. D' Este, L. Gasparini, G. Ondriachiani, R. Paoletti, S. G. Rotta, V. Tessari, F. Zonaro.

Compilatore: Carlo Enrico Klinger.

Inaugurazione del nuovo fabbricato pel Tiro a segno. — La Presidenza invita i signori commissarii ed i socii ad intervenire all' inaugurazione del nuovo fabbricato sul Campo di tiro, ed all' apertura della gara Regionale Veneta.

La riunione avrà luogo nel giorno 28 corr. alle ore 10 1|2 ant., presso l' ufficio sociale, calle Dolfin, N. 5662.

Tiro a segno. — Il 24 aprile ebbe luogo la esercitazione pratica della lezione 5ª di tiro ordinario, e si consumarono 3000 cartucce. Terminata l' esercitazione ordinaria, ebbe luogo la gara domenicale con N. 24 tiratori, e si ebbe il risultato seguente:

I. premio, medaglia d' argento di 1° grado, sig. Salviati Silvio, punti 152.

II. premio, medaglia d' argento di 1° grado, sig. Zona Giuseppe, punti 128.

III. premio, medaglia d' argento di 2° grado, sig. Maggioni d' Alceo, punti 112.

I sigg. Zona e Maggioni ottenero il predetto risultato in gara di decisione, avendo riportato ambidue punti 144.

Nella gara domenicale fra i non premiati s' inscrissero 14 tiratori, riportando il 1° premio in medaglia d' argento di 1° grado il sig. Galli Pietro, con punti 112 e barilozzo, il 2° premio il sig. Cavenago Vittorio con punti 112.

Nell' esercitazione del giorno 17 corr., la miglior lezione è stata eseguita dal sig. Foffano Gustavo, con punti 12 bersagli 5.

— Il 25 aprile ebbe luogo l' esercitazione pratica della lezione 6ª di tiro ordinario, e si consumarono N. 2700 cartucce. Terminata la esercitazione ordinaria, ebbe luogo la gara domenicale con N. 22 tiratori, e si ebbe il risultato seguente:

Dal Palù Arturo con punti 152, medaglia d'argento di 1° grado.

Bargoni dott. Arnaldo, Salviati Silvio e Maggioni dott. Alceo, con punti 144 (fuori concorso) diploma d'onore.

Vianello Natale e Zamarchi Federico, con punti 128 in gara di decisione, ottennero, il primo, punti 160, medaglia d'argento di 2° grado, il secondo punti 91, medaglia di bronzo di 1° grado.

Nella gara fra i non premiati si ebbe il seguente risultato su 13 iscritti: Galli Edoardo, punti 80, medaglia d' argento di primo grado; Gasparetto Emilio, punti 60, medaglia di bronzo di primo grado.

Nell' esercitazione di ieri, la miglior lezione è stata eseguita dal socio Epis Giuseppe con punti 13, bersagli 5.

Una domanda. — Ci si scrive chiedendoci, a norma degli aventi interesse, se sia vero che le bissone, le gondole, o le altre barche addobbate, debbano essere pronte per le tre occasioni delle quali vagamente si parla, cioè, per l' arrivo delle LL. MM., per l' accompagnamento delle LL. MM. allo scoprimento del monumento e per l' accompagnamento dei Sovrani all' inaugurazione dell' Esposizione.

Per quanto consta a noi la cosa è proprio così; ma non sarebbe male che tutti fossero avvertiti ufficialmente.

Al Lido. — Ieri abbiamo detto che al Lido si lavora affannosamente, e, appunto, in seguito a questi sforzi, domenica prossima seguirà l' apertura della nuova grandiosa sala dello Stabilimento. Naturalmente che l' apertura seguirà come si potrà meglio, e che il rimanente verrà fatto poi. I forestieri ora si recano al Lido in gran numero, e anche oggi nel pomeriggio i vaporetti della Società veneta lagunare ne trasportavano a frotte sulla spiaggia; ma, giunti al Grande Stabilimento, non possono sostare, e devono rifare il cammino senz' altro. Appunto in riguardo ad essi ed a tutti gli altri frequentatori, quantunque i lavori non siano finiti, si aprirà domenica la grande sala con servizio di Ristoratore e di caffetteria, e anche con concerto (dalle ore 3 alle 5 pom.).

L' impressione del nuovo salone sarà tuttavia, non ne dubitiamo, ottima.

Ufficio postale nei locali dell' Esposizione. — Nei locali dell'Esposizione artistica nazionale, e per tutto il tempo della durata della medesima, verrà aperto un Uffizio di Posta, il quale, oltre all'incarico dell' emissione e pagamento dei vaglia, del servizio delle corrispondenze ordinarie e raccomandate, dei pacchi e dei risparmii, avrà pure quello della distribuzione nel recinto dell'Esposizione, a mezzo di apposito incaricato, delle corrispondenze ordinarie, raccomandate e pacchi aventi il recapito presso l' Esposizione medesima.

Cose postali. — La Direzione generale delle Poste ha pubblicato il seguente avviso:

Nell' intento di togliere ogni dubbiezza nel trattamento delle stampe non periodiche, si avverte che debbono aver corso colla francatura di 2 centesimi per ogni 40 grammi tutte le comunicazioni stampate, litografate, autografate od altrimenti riprodotte, purchè non contengano parole scritte a mano, nè aggiunte con caratteri mobili in qualunque modo impressi, dopo la tiratura del testo.

È mantenuta l' eccezione per le cifre indicanti i prezzi ed i valori nei prezzi correnti e nei listini di Borsa, per le parole di dedica sui libri od opuscoli e per le consuete iniziali sui biglietti di visita (p, a., p. c., p. p. c., ecc.

R. Scuola superiore di commercio. — È vacante nella R. Scuola superiore di commercio in Venezia il posto di professore di storia del commercio, politica e diplomatica.

Il Consiglio direttivo della Scuola, avendo deliberato di far precedere la sua proposta dai risultati di un concorso, fa noto che il concorso sarà condotto per via di esame, con triplice prova, in iscritto, in esposizione e discussione verbale, e in pubblica lezione.

Il concorso sarà tenuto entro il mese di luglio prossimo, nel locale della Scuola in Venezia, e nei giorni ed ore, di cui saranno debitamente avvertiti i candidati.

La proposta del Consiglio, che verrà concretata in seguito al giudizio della Commissione, sarà portata al R. Governo cui spetta la nomina definitiva.

Il professore che sarà nominato entrerà in esercizio nel novembre 1887, purchè abbia preliminarmente concordato col Consiglio direttivo il programma particolareggiato del suo insegnamento, secondo l' orario che sarà d' uopo, onde ripartire le sue lezioni fra le classi di studenti che devono parteciparvi.

Lo stipendio del triplice insegnamento, di cui si tratta, è, di regola, fissato complessivamente in L. 4000 per ogni anno scolastico intero, a contare dal novembre di un anno civile sino all' ottobre dell' anno successivo.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi in Venezia, nella sede della Scuola, non più tardi del 20 giugno prossimo, improrogabilmente, corredate di documenti che comprovino la personalità del concorrente, il suo domicilio, la sua professione e i titoli che egli reputi efficienti in suo favore, secondo l'art. 24 del succitato R. Decreto 24 giugno 1883. Ne sarà rilasciata la debita ricevuta presso la segreteria della Scuola.

Scioperi. — Questa mattina gli spazzini pubblici si sono messi in isciopero. Il motivo, a quanto pare, sarebbe il rifiuto, dato dall' Impresa per la mondezza stradale, ad una loro domanda per un aumento di paga.

L' Impresa ha assunto al servizio dell' altra gente.

Parlasi di qualche altro sciopero in vista; ma vogliamo credere che nulla siavi di vero. In un momento, come questo, nel quale tutti lavorano, uno sciopero in qualsiasi ramo del pubblico servizio, o dell' industria, sarebbe, prima di tutto, assurdo, e poscia assumerebbe tale gravità da giustificare qualunque provvedimento.

Ma, ripetiamo, ciò non può esser vero.

Chiesa dei Miracoli. — La Fabbriceria di S. Canciano rende noto che la chiesa di Santa Maria dei Miracoli sarà aperta al pubblico culto nel giorno 8 maggio p. v. V' interverrà S. Em. il Cardinale Patriarca a celebrarvi la Messa alle ore 8 ant.

Avverte pure che da quel giorno in poi la chiesa, oltre che nelle ore delle funzioni, potrà eziandio essere visitata dalle ore 3 alle 5 pom.

Ateneo veneto. — Domani, 28 corr., alle ore 8 1|2 pom., avrà luogo la undecima adunanza accademica, nella quale il ch. ing. Attilio Cadel parlerà sul seguente argomento: *Case sane.*

La Società stenografica ci prega di annunciare che, martedì, 3 maggio p. v., giungerà a Venezia il prof. Enrico Noë, che applicò il sistema di Gabelsberger alla lingua italiana. Tutti gli stenografi gabelsbergeriani, che intendono fare atto di omaggio, sono pregati di darne avviso alla presidenza della Società stenografica (S. Fantin, N. 1893), la quale si farà premura di dare privata notizia del sito e del giorno in cui avrà luogo la presentazione.

Associazione del commercio e dell' industria. — L' annunciata assemblea d' ieri sera 26 corrente, stante l' esiguità dei socii intervenuti, non potè aver luogo.

Circolo marittimo. — La Presidenza del Circolo marittimo invita i signori socii a voler intervenire alla seduta, che avrà luogo venerdì sera, alle ore 8 precise, nella solita sala terrena della Borsa, gentilmente concessa.

Società di mutuo soccorso fra maestri. — I membri della Società di mutuo soccorso fra maestri elementari di Venezia sono invitati al convocato generale, che si terrà nella casa del presidente la sera del 30 corrente, alle ore 8.

Società di M. S. fra calzolai. — Nella seduta del 25 corr., questa Società ha nominato a presidente il sig. Abbruzzi Antonio, segretario il sig. Orio nob. Antonio, cassiere il sig. Vio Pietro, esattore sig. Vio Giovanni, porta bandiera sig. Cibin Giuseppe, e consiglieri i signori Modenese Pasquale, Giuge Giovanni, Fontanive Bortolo, Copano Antonio e Moro Giovanni. Il recapito della Società stessa è presso il signor Pietro Vio, a S. Bortolomeo.

Istituto Claudet. — Giovedì 28 corr., alle ore 8 pom., vi sarà trattenimento in questo rinomato Istituto.

Caffè al Giardinetto Reale. — Questo caffè venne or ora assunto in conduzione dai signori Porta e Pardelli comproprietari del caffè *Florian*.

Questo fatto dovrebb' essere garanzia di buon servizio.

Per avviare quel Caffè posto in località tanto cospicua e ridente, abbisogna che il pubblico trovi costantemente roba buona e a prezzi ragionevoli, e servizio pronto ed intelligente.

Vi sarà anche concerto.

Novelle di Dino Mantovani. — Dalla Casa editrice Triverio di Torino riceviamo un volumetto contenente le seguenti Novelle di Dino Mantovani: *Leggenda bianca - Nozze - Un morto - Pene d' amor perdute - Schianto - La fine.* Fa parte della *Biblioteca di letteratura contemporanea*, e costa lire due.

Canti del popolo veneziano. — Il sig. A. Brehmer Dornberg, corrispondente della *Neue freie Presse*, pubblica i *Canti del popolo veneziano*, riproducendo quelli raccolti da Dalmedico, Bernini ed altri aggiungendone. Ne abbiamo ricevuto la prima puntata, uscita dallo Stabilimento tipo-litog. Ferrari, Kirckmayr e Scozzi.

Disgrazia. — (B. d. Q.) — Il fanciullo Seppa Giuseppe, di mesi 20, il 25 andante, scivolando per moto repentino dalle braccia della madre, cadde da una finestra nella sottoposta fondamenta, riportando contusioni alla testa, che ne determinarono poco dopo la morte, seguita al l' Ospitale civile, dove fu trasportato.

Caduta. — Certo Bartolomeo forti, la notte decorsa, cadendo dal ponte di S.ta Giustina, riportò contusioni, giudicate guaribili in 15 giorni. — (Bull. della Quest.)

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 28 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele; e dalle ore 1 alle 2 pom., nel Distaccamento delle Guardie municipali a S. Trovaso, Ponte delle Maravegie.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all' Albo del Municipio il 24 aprile, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 20, 21, 22, 23, 24 e 25 aprile.)

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' italia:

Sulla proposta del Ministro dell' interno, con Decreti del 2 gennaio 1887:

A cavaliere

Piacentini dott. Giovanni, medico a Conselve dal 1838.

Gamba Ulderico, sindaco di Brugine da [illegible] anni.

Menegazzi Giovanni, id. di Conselve da [illegible] anni.

Gurian Giovanni, id. di Bagnoli di sopra da 11 anni.

Bubola Giuseppe, id. di Codevigo da [illegible] anni.

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica:

Con Decreto del 30 dicembre 1886:

A cavaliere

Franchi Domenico direttore dell' Istituto privato d' istruzione in Venezia.

Fapanni Francesco Scipione, membro della Commissione conservatrice dei monumenti di Venezia.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto la seguente disposizione:

Sciorati Leonardo, prof. titol. di filosofia nel Liceo « Marco Foscarini » di Venezia, collocato a riposo sulla sua domanda e per anzianità di servizio.

Venezia 27 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 26.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.35.

Leggesi la proposta di legge di *Fazio* ed altri per estendere il voto amministrativo a tutti coloro che hanno voto politico.

Arbib svolge la sua proposta di legge per l' aggregazione del Comune di Fabbrica al Mandamento di Civita Castellana.

Non opponendosi il guardasigilli, è presa in considerazione.

Approvansi gli articoli per l' approvazione del piano regolatore per l' ampliamento della città di Genova.

Procedesi alla votazione segreta.

Lasciate le urne aperte, si ode la relazione di Lanzara sulle petizioni.

Votasi l' ordine del giorno su quelle delle deputazioni provinciali di Ancona, Macerata, Umbria, Venezia, Ascoli Piceno, dell' ingegnere Calandra, di Lizzi Giambattista e della Giunta municipale di Rosarno.

Approvasi il rinvio al ministro dei lavori pubblici di una petizione del Comune di Pistoia.

Il *Relatore* propone l' invio al guardasigilli delle petizioni di varii religiosi che trovandosi in missione non poterono censirsi come tali nel 1871 e chiedono che si dichiari nulla la sentenza della Corte di Cassazione di Roma che li escluse dalla pensione accordata colla legge del 1873.

Il *Guardasigilli* osserva non poter prendere provvedimenti contro le sentenze.

Cavalletto lo esorta a presentare un apposito progetto di legge per ammettere alla pensione i missionarii che non poterono conoscere l' obbligo del censimento dal fondo di barbari paesi dove esercitavano un apostolato di civiltà e facevano conoscere l' Italia.

Romeo vi si oppone, osservando essere già stanziata sul fondo del culto una somma pei missionarii all' estero.

Toscanelli appoggia Cavalletto.

Fili Astolfone dimostra che pel massimo rispetto alla legge non si deve approvare l' invio al guardasigilli.

Napodano, commissario, osserva non trattarsi di contraddire ad alcuna sentenza, ma di rivolgersi al Governo per un provvedimento ispirato da un sentimento di equità.

Villanova rileva la disparità di trattamento fra questo caso e quello di Cipriani.

Chimirri osserva il caso essere differente.

Parlano ancora *Villanova*, *Fili* e *Romeo*.

Zanardelli dichiara che se il rinvio significa raccomandazione perchè si provveda per equità, il Governo ha già dato l' esempio, stanziando L. 80,000 per i frati che a stretto diritto non potevano ricevere pensione, ma se significa, come si è detto nel sunto della petizione, doversi dichiarare nulla la sentenza della Cassazione di Roma, è impossibile che il Governo accetti.

Lanzara dichiara il sunto essere inesatto.

Di Camporeale propone la seguente risoluzione:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all' ordine del giorno. »

Lugli e la Giunta si associano.

È approvato.

Luciani riferisce sulle petizioni di Maffei Agostino, di Vincenzo Rosse, di Estella Guglielmo, con altri di Soligo; di Domenico Bel[illegible] Emilio G., Villani, Domenico Viani e Racc[illegible] Eugenio, proponendo un ordine del giorno che è approvato.

Si mandano agli archivii le petizioni di Giacomo Putelli, di Mercato Gaetano e del deputato Testa; al ministro della guerra quella di Prosaura vedova Mazzei, e al ministro dell' interno quella di Bellini Domenico.

Approvasi l' ordine del giorno sulle petizioni di Tardo Ignazio, Costa Domenico, Rivol[illegible] Angelina Raffaella, Nanni Luigia vedova Da[illegible] e di Agostini Cesare, dopo osservazioni di Cavalletto e *Depretis*, che nel bilancio del Ministero dell' interno esiste un fondo speciale per soccorsi ai danneggiati politici. Debbono perciò rivolgersi ad esso.

Il progetto per l'approvazione del piano regolatore della città di Genova è approvato con voti 198 contro 29.

Si annunziano le seguenti interpellanze:

di *Rinaldi* sugli intendimenti del Governo circa la riforma delle Conservatorie delle ipoteche;

di *Martini Ferdinando* sugli intendimenti del Governo sulla questione africana, e sui modi di attuare i propositi espressi nel programma annunziato alla Camera.

Le sedute sono aggiornate fino al prossimo lunedì, per dar tempo alle Commissioni di compiere le relazioni, che il presidente viene autorizzato a ricevere e a inscrivere nell'ordine del giorno.

Levasi la seduta alle ore 6. 40.

(Agenzia Stefani.)

Il Principe di Napoli.

Telegrafano da Roma 26 alla *Persev.*:

Il Principe di Napoli, per consiglio dei medici, non si recherà coi Sovrani a Venezia.

I bilanci.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Secondo la *Riforma*, ai 91, milioni di maggiori entrate domandate dal Governo, fanno riscontro nel passivo queste spese: aumenti nei vari bilanci, indipendentemente da fatti nuovi, 12 milioni; spese straordinarie militari 12 1|2 milioni; spese Cassa militare, danneggiati dai terremoti, carcere Regina Coeli, 8 1|2 milioni; maggiore spese per l'esercito e la marina, 51 milioni; interessi obbligazioni ferroviarie ed ecclesiastiche 7 1|2 milioni.

Dei 51 delle spese militari, 21 spettano alla parte ordinaria permanente, 12 alla dotazione del vestiario.

Nel bilancio 1887-88, il ministro Bertolè-Viale ha iscritto separatamente, al capitolo 37 le Spese pei distaccamenti d'Africa, aumentate a 7,300,000, di cui 4,087,000 rappresentano le spese inscritte nel bilancio in corso, 3,212,000 rispondono ai maggiori bisogni del Mar Rosso.

Personale della pubblica sicurezza.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Oggi Crispi intervenne alla riunione della Giunta per la riforma del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, e diede delle spiegazioni sul progetto. Dopo ciò, la Giunta approvò la relazione dell'on. Curcio.

Che cosa vogliono?

Sotto questo titolo la *Gazzetta Piemontese* scrive:

Un telegramma da Berlino reca che la Camera dei deputati ha approvato in seconda lettura la legge ecclesiastica già votata dalla Camera dei signori. Fu perfino approvato con una notevole maggioranza l'articolo concernente la ammessione degli ordini ecclesiastici.

E così in Germania è fatta la pace fra la Chiesa cattolica e lo Stato. Leone XIII. è riuscito nel suo intento di correggere gli errori politici dell'intemperante Pio IX.

Certamente hanno esercitato una formidabile influenza sul Parlamento le parole pronunciate dal principe di Bismarck per dimostrare l'utilità pratica della conciliazione. Egli ha detto testualmente:

« Tutti i partiti *nazionali* debbono sforzarsi di mostrarsi concilianti verso la Santa Sede, e di non lasciar trascorrere il momento favorevole in cui si può conchiudere la pace. È possibile che noi siamo esposti a dure prove, a lotte, fuori e dentro, contro i partiti sovversivi di diverse categorie. Di fronte ad una posizione simile sono d'avviso che noi tutti dobbiamo adoperarci di mettere termine ad ogni inutile dissenso interno. E credo che noi possiamo passar sopra alle nostre dispute ecclesiastiche, se possiamo metterci fine coll'accettazione di questo progetto di legge. »

L'*Unità Cattolica*, che per tanti anni ha rappresentato l'intransigenza più assoluta, riferendo queste parole dice ch'esse « possono applicarsi letteralmente alla nostra Italia » e parla di pacificazione su tutti i toni.

Dobbiamo dunque credere che dal Vaticano la parola d'ordine è proprio stata data, che la pace la si vuole anche dopo che Re Umberto ha solennemente proclamato che Roma è intangibile!

Noi ammettiamo benissimo, colle stesse parole di Bismarck, che l'Italia può essere esposta a dure prove, a lotte, fuori e dentro, e che di fronte ad una posizione simile, sarebbe opportuno mettere termine ad ogni inutile dissenso interno.

Ma osserviamo che inutilmente si domanda ai fogli del Vaticano: Che cosa volete? Come intendete questa pacificazione? Quali sono le vostre pretese? Veniamo una buona volta al concreto, al pratico, al categorico, per vedere s'è possibile intendersi.

Quando alle esortazioni pacifiche si oppongono queste domande precise e formali, i fogli clericali non fanno che sgattaiolare; schivano le affermazioni, e dicono tutto al più che tocca all'Italia fare le sue *offerte* al Papa, o, come il *Moniteur de Rome*, che il solo giudice della soluzione della questione può essere il Papa!

Continuando di questo passo non si farà, come ben dicono i Francesi, che *trépigner sur place!*

Si spieghino una buona volta questi signori così desiderosi di conciliazione, i quali trovano poeticamente « bella e soave » la parola pacificazione. Quando sapremo che cosa in sostanza vogliono, discuteremo altrimenti; è discussione oziosa, perchè non si fa che passeggiar nelle nuvole.

La lettera del Papa all'Arcivescovo di Colonia.

La *Riforma* scrive:

Questa lettera ci prova, confrontata alla celebre del Cardinale Jacobini, che le illusioni sono andate, a questo proposito, svanendo in Vaticano.

L'abbiamo letta attentamente, e non vi abbiamo trovato il più lontano accenno agli interessi materiali della Chiesa. Vi si passano soltanto in rassegna i beneficii già dalla Chiesa ottenuti in Prussia, mediante le disposizioni pacifiche del Governo tedesco, e vi si dimostra la convenienza di accettare le ultime restrizioni per la notifica dei parroci, incitando a votare la legge i cattolici della Camera prussiana.

Allusioni politiche agli altri possibili rapporti tra il Papato e la Germania, nessuna.

Se si nutre dunque ancora in Vaticano qualche illusione intorno ad un'azione tedesca in favore del ristabilimento del potere temporale, si è almeno sentito la convenienza di passarla sotto silenzio, dopo l'accoglienza molto significante che la lettera del Cardinale Jacobini ha ricevuto in Germania.

Ma noi crediamo che il buon senso abbia contribuito per prendere a questo proposito il sopravvento; e forse le aperture fatte in questi ultimi giorni da autorevoli organi clericali, per una conciliazione tra l'Italia e il Papato, derivavano appunto dalla persuasione che non vi era nulla da sperare per parte di Berlino, e che era meglio cercar di agire su Roma.

Se così è, crediamo che un più ragionevole apprezzamento della situazione non tarderà a penetrare in Vaticano, anche per quel che ci riguarda — e la politica papale potrebbe risentirsene in senso favorevole.

E invero, il Vaticano ha avuto in Germania la prova che, quando esso si limita a rimanersene nelle sue attribuzioni, non vi è chi lo voglia combattere pel gusto di combatterlo. Dacchè esso ha cessato di voler fare della politica antigovernativa, il Governo ha anch'esso piegato, ed ha ridato ai cattolici la libertà del culto.

Se il Vaticano s'indurrà a lasciar andare anche l'Italia per la sua strada — tanto meglio per esso: non avrà che a guadagnarvi. Esso farà molto più e molto meglio gl'interessi della Chiesa, non obbligando il Governo italiano a considerarsi in istato di guerra.

Incidente Schnaebele.

Telegrafano da Parigi 26 alla *Persev.*:

Oggi le apprensioni e le inquietudini in conseguenza dell'affare Schnaebele aumentarono, principalmente per il ritardo di una soluzione, quantunque il conte Leyden abbia dichiarato al ministro Flourens che il ritardo dell'arrivo dei documenti tedeschi sia indipendente da Bismarck.

Corsero voci allarmanti e inesatte del richiamo di Herbette, ambasciatore francese a Berlino, a della convocazione della Camera.

Nessuna agitazione esterna.

Commentasi vivamente la proibizione del *Lohengrin*.

Telegrafano da Parigi 26 alla *Lombardia:*

Secondo un telegramma della *France* i giornali di Berlino presenterebbero Schnaebele come anima dello spionaggio nell'Alsazia Lorena. Si avrebbero le prove della complicità del deputato Antoine e di altri influenti personaggi francesi.

Il governo francese insiste nel chiedere la liberazione di Schnaebele.

Continuano le preoccupazioni nei circoli politici.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Spezia 26. — È arrivata la squadra.

Vienna 26. — L'Imperatore conferì a Kalnoky e a Bylandt il Toson d'oro.

Pietroburgo 26. — Annunziasi da fonte autorevole che Giers non pensa punto di dimettersi, nè esiste alcun motivo perchè il portafoglio degli esteri siagli ritirato. La voce di gravi complicazioni sorte verso l'Afganistan e dell'invio di nuovi rinforzi al corpo di Komanoff è pure smentita. L'Emiro dell'Afganistan domanda allo Czar l'autorizzazione d'inviare un'ambasciata speciale a Pietroburgo.

Londra 26. — *(Camera dei comuni.)* — Vivo incidente, fra Smith e i deputati irlandesi, che intimano a Smith di spiegare i termini delle due lettere, nelle quali tratta come delinquenti e nemici dell'Inghilterra i deputati che attaccano la politica irlandese del Governo.

Robert Reid combatte in terza lettura il *bill* di coercizione.

Balfour lo difende.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 27. — Le provenienze della Sicilia si ammetteranno a libera pratica in Algeria e in Tunisia, dopo una visita medica, sopprimendosi l'osservazione.

Vienna 27. — I giornali considerano la decorazione conferita a Kalnoky come una prova che l'Imperatore approva la sua politica pacifica, e ch'è egualmente approvata da tutti i popoli della Monarchia.

Londra 27. — La Conferenza coloniale discusse ieri la questione delle Nuove Ebridi. Intese la lettura dei documenti relativi ai negozianti anglo francesi. Quindi esaminò la questione del trasporto dei recidivi nelle isole del Pacifico. I delegati coloniali protestarono vivamente contro le misure adottate dalla Francia.

Salisbury svolse le vedute del Governo su questa questione e su quella di Samoa.

Mosca 26. — Le sedute della Commissione per la delimitazione della frontiera afgana devono cominciare domani.

Bombay 27. — Secondo notizie da fonte indigena, i Russi hanno 20,000 uomini a Kilif; aumentarono la guarnigione di Penjdeh. Il governatore di Traslikend fu nominato governatore di Andijan con poteri estesissimi a fine di seguire gli avvenimenti di Gilgit e dell'Afganistan.

Rio Janeiro 27. — L'Imperatore è gravemente ammalato; il suo stato ispira serie inquietudini.

L' arresto Schnaebele

Parigi 26. — L'*Agenzia Stefani* ha da Berlino: Herbette consegnò ieri a Herbert Bismarck l'incartamento sull'inchiesta francese. Herbert Bismarck dichiarò non avere ancora tutti i documenti sull'inchiesta tedesca. Credesi che Puttkamer sarà incaricato di rifare interamente l'inchiesta tedesca.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 8 10 p.

Gli ultimi rinforzi chiesti da Saletta partiranno ai primi di maggio da Napoli a bordo del piroscafo *Balduino*.

Le spese pei distaccamenti in Africa s'inscrissero nel bilancio 1887-88 per lire 7,300,000 nel bilancio della guerra, per 4,650,000 lire nel bilancio della marina.

La Commissione del progetto sul riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza terminò i suoi lavori, nominando relatore Curcio.

Annunciansi parecchie candidature per il Collegio di Roma, rimasto vacante per la nomina di Torlonia a sindaco; fra esse vi sono quelle di Crispi e Sbarbaro.

Il Consiglio superiore dell'istruzione promosse a professore ordinario il prof. Veronese dell'Università di Padova. Autorizzò egualmente a Padova le libere docenze dei professori Abetti e Ferrari.

Roma 27, ore 3.30 p.

La relazione dell'on. Luzzatti sul bilancio d'assestamento, per udire la quale la Commissione del bilancio si è radunata oggi, verrà subito stampata e distribuita, perchè la discussione del bilancio medesimo possa cominciare lunedì.

Si ritiene certo che ogni discussione politica sarà differita a dopo le vacanze estive.

Si considera egualmente sicuro che la sessione sarà chiusa in novembre.

I Veterani iniziarono una solenne commemorazione del trenta aprile, anniversario dei gloriosi fatti di Roma, nel 1849, contro i Francesi. Le Associazioni democratiche dichiarano che si asterranno.

Il *Don Carlos* ebbe iersera al teatro Apollo un freddissimo successo.

Fatti diversi

Esposizione dei prodotti delle piccole industrie in Vicenza. — La benemerita Sezione vicentina del Club alpino italiano ha promossa un'Esposizione regionale veneta dei prodotti delle piccole industrie rispondenti alle moderne esigenze del pratico uso, del buon gusto e del buon mercato, da tenersi a Vicenza dal 14 agosto all'11 settembre 1887.

Sono ammesse a concorrere le seguenti Provincie: Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Premii in danaro, in diplomi d'onore, in medaglie ed in menzioni onorevoli, assegnati dal Governo, dal Club alpino italiano, da Corpi morali e da privati.

Gl'interessati veggano il programma e il Regolamento, già pubblicati dal Comitato.

Fiera annuale equina in S. Donà di Piave. — Nei giorni 16 e 17 maggio 1887 questa fiera offrirà un forte contingente di cavalli di svariate razze con un buon numero della rinomata razza Piave.

Il giorno 15 maggio avrà luogo una corsa libera a premii fra i trottatori d'ogni razza ed età.

Tempeste di neve in Inghilterra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 27. — Tempeste di neve sono segnalate in diverse parti della Granbrettagna, segnatamente da Birmingham. Molto freddo.

Giornali. — Nella *Gazzetta di Treviso* leggiamo la seguente dichiarazione:

L'egregio nostro direttore, signor Attilio Centelli — come aveva fatto prevedere da qualche tempo — scrive ora da Venezia di trattenersi per altri ufficii in quella città, durante il tempo della Esposizione di Belle arti.

Con sommo nostro dispiacere, egli abbandona quindi temporaneamente la direzione del giornale, ma, in compenso, speriamo egli vorrà mandarci notizie della grande festa dell'arte, cui assisterà quotidianamente.

Augurandoci che l'ottimo direttore ed amico ritorni presto, ci sforzeremo, per parte nostra, di continuare in quell'indirizzo di idee e di propositi, che ci ha procurato fin qui la benevolenza del pubblico.

La direzione viene pertanto assunta dal signor Antonio Santalena.

La Direzione.

Pubblicazioni dell'editore S. Lapi di Città di Castello. — Esaurita la prima edizione dell'opera *Amori e costumi latini*, studii di Valentino Giachi, l'editore S. Lapi ne ha fatta una ristampa economica, a metà prezzo della prima, cioè a lire 2.

Fra breve egli pubblicherà le seguenti opere:

Morandi Luigi: *Origine della lingua italiana*, terza edizione, emendata ed accresciuta.

Belli G. G.: *I Sonetti romaneschi*, unica edizione fatta sugli autografi, a cura di Luigi Morandi. Volume V.

Avventure di Giuseppe Pignata fuggito dalle carceri dell'Inquisizione di Roma, traduzione e prefazione di Olindo Guerrini.

Marchese Caracciolo di Bella: *Dieci anni di politica estera.*

Maria Alinda Brunamonti nata Bonacci: *Nuovi Canti.*

Canti e versioni di Giacomo Leopardi, pubblicati con numerose varianti d'in su gli autografi recanatesi da Camillo Antona Traversi.

Storia degli Stati Uniti, libro di testo per le scuole americane, tradotto dalla signora Sofia Fortini Santarelli.

In preparazione: *Nervosismo americano*, traduzione dall'inglese.

Pathos, opera poetica, di Felice d'Onufrio.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Domenico De Lorenzi, il padre dell'amico mio, e che ho stimato quanto mio padre, non è più.

Quanti sono generosi e sentono ed apprezzano la dignità umana piangono su queste vite che si spengono, di galantuomini interi, e caratteri netti.

Ahi! troppo si diradano d'essi le file, quanto troppo s'ingrossano quelle dei mezzi galantuomini e caratteri foschi, tarlo della civile società.

Sia conforto alla famiglia il tesoro di stima, lasciato da quest'uomo modesto in quanti lo conobbero, ciò che è ben più gran cosa dei facili incensi tributati sulla tomba di tante vane grandezze.

441 *L'amico*
C. G.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. Notizie marittime in quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

27 *aprile* 1887.

Effetti pubblici

PREZZI	contanti god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 0/0	98 —	98 3	95 83	96 13

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	361 —	362 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	172 —	273 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta.	200	200	324 —	320 50	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	215 50	216 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi.	30	30	22 —	23 —	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 ½	— —	— —	—	—
Germania	4 —	123 75	124 15	124 20	124 45
Francia	3	100 65	100 90	—	—
Belgio	2 ½	— —	— —	—	—
Londra	2 ½	— —	— —	25 33	25 38
Svizzera	4	100 40	100 75	—	—
Vienna-Trieste	4	200 —	200 ½	—	—

Valute

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	200	½	200	50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 ½ —
Del Banco di Napoli	5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto.	— —

BORSE.

FIRENZE 27

Rendita italiana	98 12 —	Tabacchi	760 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	985 50
Londra	25 3. ½	Mobiliare	— —
Francia vista	101 — —		

VIENNA 27

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	281 — —
» in argento	82 85 —	Londra	127 15 —
» in oro	111 80 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	97 65 —	Napoleoni d'oro	10 05 ½
Azioni della Banca	873 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 26

Mobiliare	449 50	Lombarde Azioni	121 —
Austriache	377 —	**Rendita ital.**	97 —

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0 annui	82 50 —	Banco Parigi	707 — —
» » 3 0/0 perp.	79 50 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1/2	108 80 —	Prest. egiziano	381 — —
» » italiana	97 95 —	» spagnuolo	64 —
Cambio Londra	25 28 —	Banco sconto	453 — —
Consol. Ingl.	102 ½	» ottomana	504 — —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1342 — —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	2002 — —
Rend. Turca	13 55 —		

LONDRA 26

Cons. inglese	102 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/16	Consolidato turco	

BULLETTINO METEORICO

del 27 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.44	761.40	761.45
Term. centigr. al Nord	10.6	14.6	17.8
» » al Sud	12.4	15.6	17.6
Tensione del vapore in mm.	9.06	9.42	9.99
Umidità relativa	88	74	67
Direzione del vento super.	—	SO.	NO.
» » infer.	NNO.	NE.	S.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 26 aprile: 17.8 — Minima del 27: 10.2

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu coperto la sera varia, notte serena, oggi cumuli alti a Nord.

Marea del 28 aprile.

Alta ore 0.25 a. — 2.45 p. — Bassa 7.25 a. — 6.55 p.

— *Roma 27, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione ancora leggermente bassa nel Nord Ovest, elevata, specialmente in Russia e nel Sud-Ovest. Ebridi 733, Pietroburgo e Algeri 769, Svizzera 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; pioggerelle con temporali nel Nord e nella catena appenninica; venti generalmente deboli.

Stamane cielo generalmente sereno; venti generalmente deboli del quarto quadrante; il barometro segna 766 mill. in Sarnegna, 764 nell'estremo Nord, Portomaurizio e Cosenza, 762 nell'Adriatico meridionale; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi da Ponente a Maestro; buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

28 aprile

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 25s, 6
Tramontare apparente del Sole	7h 1m
Levare della Luna	8h 25m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 13m 8
Tramontare della Luna	11h 25m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 27 aprile 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Richelieu e le sue prime armi*, opera in 3 atti, del m.° Souvage. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comicocantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *La ciav del Guarneri*, commedia in 3 atti, di G. F. — *Minestron*, del m.° Andreoli. — Serata d'onore dell'attore Edoardo Giraud. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *Il vecchio caporale alla battaglia d'Ulma*, dramma in un prologo e 4 atti di Dennery, con farsa. — Alle ore 8 1|2.

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 21 aprile.

Il vapore inglese *Benison*, da Messina per Filadelfia, appoggiò alle Bermude colla macchina guasta.

—

Il brig. ital. *Clotilde T.* cap. Cavallini, da Cardiff con carbone per Cape Town, appoggiò con via d'acqua a San Vincenzo (Capo Verde), e dovrà scaricare per procedere alle necessarie riparazioni.

—

Tarragona 18 aprile.

La goletta *Bianca Agen*, di Porto Maurizio, trovandosi sulla rada di Torredembarra, fu colpita da improvvisa e violentissima burrasca, ed arando le ancore, s'investì sulla costa. Si considera una perdita totale.

—

Greenock 18 aprile.

Mentre il vapore *Jokai* scendeva il fiume, urtò coll'elice contro un corpo duro, che si ritiene sia una secca sott'acqua, danneggiandosi alcune ale dell'elice stesso, per cui entrerà in dock per ripararsi.

—

Sira 21 aprile.

Il piroscafo *Volta* (dell'Eastern Comp.) naufragò sugli scogli di Sira.

Il capitano ed altri due annegarono.

Furono mandati soccorsi.

—

Gyon 18 aprile.

Il vapore spagn. *Vasco* è naufragato totalmente al Capo Penas.

Equipaggio salvo.

—

Costantinopoli 20 aprile.

Il bast. ellen. *Evangeli* cap. Zagarro, proveniente da Catania con 2400 sacchi di zolfo, prese fuoco presso Silivria.

L'incendio fu estinto colla sommersione; si procede al salvataggio.

—

Cotrone 23 aprile (tel.).

Il vapore ital. *Messapo*, che erasi incagliato a Punta Alice, si ritiene irricuperabile.

Genova 23 aprile.

Il bark ital. *Lepanto*, cap. Paolinelli, carico di grano, da Point-a-Pitre, è arrivato a Gibilterra con via d'acqua.

—

Colombo 21 aprile.

I vapore *Titania* tornò indietro di rilascio con rottura del condensatore.

—

Bordeaux 20 aprile.

Il capitano del vap. ingl. *Vesta*, proveniente da Fiume, riferisce, che il 6, 7, 8 corr. sofferse tempi cattivissimi, e che il mare gli portò via parte del carico di sopra coperta.

—

Charente 20 aprile.

Il pir. ingl. *Walter Thomas*, da Baltimora con grano, si è incagliato qui.

Si sbarca il carico sopra aleggi.

—

Gibilterra 21 aprile.

È giunto oggi il vapore *Empress of India*, il quale è qui trattenuto, dovendo calafatare la coperta.

—

Pietroburgo 20 aprile.

Il fiume è completamente libero dai ghiacci, e perciò si crede che fra quattro giorni sarà riaperta la navigazione.

—

Trieste 24 aprile (tel.).

A bordo del vap. ingl. *Zaire*, che trovasi nel nostro porto, proveniente da Venezia, scoppiò un incendio.

Era diretto per Londra.

Galatz 25 aprile.

Il vap. ingl. *Walton*, carico di grano, proveniente da Braila, in seguito ad abbordaggio con altro vapore, arenavasi sotto Tulcia.

—

Malta 21 aprile.

Il piroscafo *Ibex*, rimorchiò qui il vapore *Ancanda*, il quale ruppe l'asse dell'elice.

—

Gibilterra 22 aprile.

I bark ital. *Fortunato Padre*, arrivò qui con perdita di parecchie vele.

—

Il bark austro-ung. *Herribea* è incagliato sulla costa di levante, fuori di Tunara, ma è probabile che si rilevi coll'alta marea.

—

Vigo 22 aprile.

Il vap. franc. *Severin* fu rimorchiato qui coll'asse dell'elice rotto, dal vap. spagn. *Alvarado*.

Singapore 22 aprile 1887.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 20
Pepe Nero	»	»	21. 25
» Bianco	Rio	»	38. 50
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 70
farina	Buono Sing.	»	2. 15
»	Borneo	»	2. 05
Stagno	Malacca	»	37. 25
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3¦2
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 21 aprile 1887.

Grande Albergo l'Europa. — S. A. R. il Principe P. de Saxe Cobourg Gotha, con famiglia, da Vienna - S. A. R. il Principe I. de Liechtenstein, con seguito, da Vienna - N. Bay, da Vienna - T. conte de Renesse, dal Belgio - A. colonnello Seyffart, con famiglia, dalla Russia - I. K. Kennedy, dall'America - Vale, con seguito - D.r Marston, con famiglia - R. Crockett, tutti tre dall'Inghilterra.

Nel giorno 23 detto.

Grande Albergo l'Europa. — M. d.r Gavey - Harding F. C. - P. Jones, con famiglia, tutti tre dall'Inghilterra - F. B. Gowen, con famiglia - H. C. Thacher, ambi dall'America - L. Pourquie, da Panama - F, Kuis - O. Haeblus, con famiglia - A. Stubel, tutti tre dall'Allemagna.

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali
Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 24 aprile 1887.

Scardon Domenico, operaio ai Tabacchi, con Battistella Giovanna, casalinga.

Bacceghin Angelo, carpentiere all'Arsenale, con Gasparon Maria, sarta.

Levis Giovanni ch. Antonio, artista di ballo, con Rossi Carlotta ch. Amelia, ballerina.

Zanetti Emanuele, negoziante di mobilie antiche, con Foffano Maria, civile.

Gianolli Luigi, carpentiere all'Arsenale, con Vedovato Virginia, sarta.

Rizzardini Bortolo, r. pensionato, con Bortoluzzi detta Sora Amalia, lavandaia.

Bortoluzzi Ferdinando, operaio all'Arsenale, con Zanin Rosa, casalinga.

Bastoni Luigi, sotto capo muratore, con Zanchi Luigia, sigaraia.

Beaufrè Arturo, ingegnere e possidente, con Rota Giuseppina, civile.

Rovigatti Luigi, barcaro, con Scarpa Vittoria, casalinga.

Favero Luigi, fornaio lavorante, con Naibo Teresa, sigaraia.

Verna Angelo, fabbro all'Arsenale, con Barbieri Giacomina, perlaia.

Meazzo Fortunato, merciaio, con Fonda Gioseffa, casalinga.

Rosi Vinzaglio, marinaio mercantile, con Naponelli Emma, casalinga.

Veggis Antonio, calzolaio, con Dalla Zorza detta Novello Elisabetta, maestra di piccoli fanciulli.

Zich Giuseppe, benestante, con Romanini Anna ch. Maria, casalinga.

Dall'Acqua detto Tonetti Giuseppe, carpentiere all'Arsenale, con Rubini Elisabetta, perlaia.

Zennaro Vittorio, facchino marittimo, con Todesco Gioseffa, perlaia.

Zanon Filippo, bracciante all'Arsenale, con Faè Elisabetta ch. Novella, già domestica.

Perinazzo Antonio, cameriere di trattoria, con Bisson Caterina, casalinga.

Istrian Felice, sotto capo fuochista nel Corpo RR. Equipaggi, con Patalozzi Luigia, casalinga.

Costalonga Angelo, sarto, con Vianello Luigia, sarta.

Paulottini Giuseppe, usciere di questura e r. pensionato, con Passudetti Regina, affitta stanze.

Tanca Giuseppe, veliere all'Arsenale, con Doria Amalia, ricamatrice.

Berlin Giovanni, negoziante di manifatture, con Schachner Maria, civile.

Bollettino del giorno 20 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONI: 1. De Battista Carlo, fornaio, con Biz Luigia, domestica, celibi.

2. Bobo Eugenio, terrazzaio, con Roveredo Maria, cucitrice, celibi.

3. Giassi Pietro Andrea Emilio, agente, con Tamaro Lucia, sarta, celibi, celebrato in Trieste il 5 maggio 1886.

4. Canavese Francesco Giovanni, falegname, vedova, con Marcon Angela Maria, domestica, nubile, celebrato in Trieste il 9 maggio 1886.

5. Germani Filippo Antonio Maria, agente, con Gladulich Maria Genoveffa Pasqua, privata, celibi, celebrato in Trieste il 31 maggio 1886.

DECESSI: 1. Nocente Marinoni Arcangela, di anni 88, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Trevisanello Caterina, di anni 75, nubile, sarta, id. — 3. Calchera Dabalà Lucia, di anni 58, vedova, r. pensionata, id. — 4. D'Ancona Sara, di anni 52, nubile, possidente, id.

5. Cascina o Calcina Andrea, di anni 77, celibe, ricoverato, id. — 6. Pomella Giuseppe, di anni 46, celibe, brigadiere di P. S., di Galliate.

Più 3 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al disotto degli anni cinque, decessa a Meolo.

Bullettino del 21 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 4. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Busetto Dioclesiano ch. Giuseppe, agente di negozio di colori, con Rangan Emilia, casalinga, celibi.

2. Marcovich Antonio, pompiere civico, vedovo, con Zanchi Maria, domestica, nubile

3. Bastianello Valentino, burchiaio, con Marzon Maria ch. Stella, venditrice di pane, vedovi.

4. Bottari Durante ch. Dante, rimessaio, con Da Ronch Caterina, sarta, celibi.

5. Trevisan Giuseppe Antonio, imp. civile, con Birolla Orsola Maria, berrettaia, celibi, celebraio in Trieste il 3 giugno 1886.

6. Francolin Francesco, calzolaio, celibe, con Valencic Maria, sarta, vedova, celebrato in Trieste il 6 giugno 1886.

DECESSI: 1. Occhio Benedetti Oliva, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia.

2. Mozzi Pietro, di anni 47, coniugato, assistente al dazio, id. — 3. Boscolo Luigi, di anni 21, celibe, soldato nel 51.° Distretto militare, di Chioggia. — 4. Borghi Ottone, di anni 17, celibe, fabbro, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Fenoglio dott. Stefano, di anni 51, coniugato, medico oculista, decesso a Prata di Pordenone.

Bollettino del giorno 22 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Girotto Silvio prestinaio, con Bernardi Italia, casalinga, celibi.

2. Grandesso Giuseppe, stampatore, con Vescovo Natalina, casalinga, celibi, celebrato in Mirano il dì 15 aprile corrente.

DECESSI: 1. Roffarè Dal Borgo Caterina, di anni 84, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Variseo Pagan Teresa, di anni 84, vedova, portinaia, idem. — 3. Lattazzi Pianaro Angela, di anni 78, vedova, pensionata privata, id. — 4. Roveroni Valtan Paola, di anni 77, vedova r. pensionata, id. — 5. Sartori Rosa Maria, di anni 72, vedova ricoverata, id.

6. Zanoncelli Giuseppe, di anni 84, vedovo in seconde nozze, ricoverato, id. — 7. Kohn Ignazio, di anni 69, celibe, pollaiuolo, id. — 8. Brusadin Berardo Giacomo, di anni 8, studente, di Vigonovo.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 23 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Alessandri Angelo, pittore, con Sazepkowska Laura, civile, celibi.

2. Canizza Luigi, ufficiale telegrafico, con Da Ponte Antonia, civile, celibi.

3. Adreol Eugenio, prestinaio, con Zanon Anna Maria, lavandaia, celibi.

4. Benedetti d.r Giusto, medico-chirurgo, con Tami Regina, possidente, celibi, celebrato in Orsago il 18 corrente.

DECESSI: 1. Celante Cometti Teresa, di anni 82, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Campagnella Wenzel Lazari nob. Caterina, di anni 73, vedova, possidente, id. — 3. Zara Cagnin Paola, di anni 66, vedova, casalinga, id.

4. Perissinotto Giuseppe' di anni 73, coniugato, ortolano, id. — 5. Sola Alvise, di anni 71, coniugato, già negoziante, id. — 6. Biana Pasquale, di anni 53, vedovo, ... ro, di Chirignago. — 7. Boselli Fulvio, di anni 32, celibe, tipografo, di Mirandola. — 8. Corso Antonio, di anni 21, celibe, soldato nel 75.° fanteria, di Ciminna.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 24 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Colorni Benedetto Pace, negoziante di manifatture, con Coen Porto Emma, civile, celibi.

2. Romieri nob. Gaetano, dipintore dipendente, con Verizzi Luigia, casalinga, celibi.

3. Miotto Antonio, guarda-magazzino ferroviario, con Tommasi Rosa, sigaraia, celibi.

4. Baessato Angelo, agente di commercio, con Cavalaro Irene, sarta, celibi.

5. Zuliani detto Manzi Giovanni, barcaiuolo, con Fuozi Teresa, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Oltramonti Teresa, di anni 10, nubile, perlaia, di Venezia.

2. Colpo Girolomo, di anni 64, vedovo, già barcaiuolo, id. — 3. Giacobbi detto Mora Giovanni, di anni 62, coniugato, piattaio, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 25 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Menna Luigi, mecc. all'Arsenale, con Valconi Emma, casalinga, celibi.

2. Venerando detto Topoli Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Teresa ch. Carmela, perlaia, celibi.

3. Magrini Pietro, macchinista all'Arsenale, con ... to Giuseppina, fiammiferaia, vedovi.

4. Stefani Carlo, muratore, con Melon Rosa, lavandaia, celibi.

5. Mayer Federico, pastino, con Trame detta Gran ... lisabetta, lavoratrice di paste, celibi.

DECESSI: 1. Baruzzo Bevilacqua Pasqua, di anni ... vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Gavagnin Vianello ... sa, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 4. Milani ... Caterina, di anni 62, vedova, possidente, id. — 4. ... Teresa, di anni 45, nubile, possidente, id. — 5. ... Beatrice, di anni 43, nubile, possidente, id. — 6. ... nin Caterina, di anni 30, coniugata, casalinga, id.

7. Cavaldoro detto Caparozzolo Agostino, di anni ... vedovo, ricoverato, id. — 8. Negri Agostino, di anni 54, coniugato, negoziante possidente, id. — 9. Donà Dalle Rose Lorenzo, di anni 45, coniugato, possidente, id. — 10. ... setti Vincenzo, di anni 13, studente, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli
Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza
Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio
Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio
Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano
Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna
Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 6 aprile.

P. Riva Sch.av.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.
Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a.	6 53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova . . . . . . p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Linea Monselice - Montagnana
Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per aprile

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa
Aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.
Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Giovedì 28 aprile. — N. 113

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 APRILE

Ci avevano annunciato che il discorso dell'on. Zanardelli a proposito delle petizioni in favore del condannato di Portolongone, avrebbe fatto cessare per incanto l'agitazione nei Collegii di Forlì e di Ravenna. Il ministro, dopo aver proclamato il rispetto della cosa giudicata, in modo da sodisfare completamente conservatori e liberali, perchè è una di quelle questioni, sulle quali tutti i partiti dovrebbero andare d'accordo, aggiunse che quanto alla grazia, la quale è chiamata in casi eccezionali a correggere il soverchio rigore delle applicazioni della legge, egli non la saprebbe consigliare finchè non fosse tolto qualunque sospetto di coazione. Fu interpretata come una promessa ai petizionisti: « State quieti, e dopo ne parleremo. »

I deputati dell'estrema Sinistra delle Romagne sarebbero lietissimi se le parole del ministro avessero questo effetto, perchè il condannato di Portolongone è un imbarazzo per loro più che per qualunque altro. Essi ne sono diminuiti innanzi agli elettori e innanzi alla Camera.

Ma non sembra che le parole del ministro debbano avere questo risultato, sebbene tali da incoraggiare persino a credere, come notammo l'altro giorno, che la grazia possa essere accordata, anche se il condannato non la chiedesse, e contentandosi della domanda fatta in suo nome dagli elettori dei due Collegii di Forlì e di Ravenna!

Vediamo infatti che gli elettori socialisti sono divisi. Alcuni, prendendo in parola il ministro, consentirebbero a cessare l'agitazione, o almeno a prorogarla sino al mantenimento della promessa, entro un termine non definito, ma che non dovrebbe esser lungo. Altri invece insisterebbero e vorrebbero rieleggere il condannato indefinitamente, sperando la grazia evidentemente, anche colla coazione.

In questo caso, il ministro, per le sue stesse dichiarazioni non potrà, perchè sotto il sospetto appunto di coazione, consigliare alcun provvedimento, e l'agitazione durerà.

Noi crediamo che il partito più violento sarà quello che sarà adottato, perchè nelle Romagne oramai il potere è dei più violenti, e la speranza che l'agitazione cessasse, brillò dopo ogni rielezione, ma fu sempre speranza vana, e sarà vana probabilmente anche questa volta.

Pretendono che il triste fenomeno della rielezione d'un condannato per delitto comune si debba ad uno squisito sentimento di giustizia, anzi ad uno scrupoloso rispetto della legge, per cui sarebbe irrefrenabile la protesta contro un'applicazione della legge che là pare eccessiva.

Non si deve infatti dimenticare, per quanti sforzi si facciano collo scopo di cancellarne la memoria, che nessuno nega che il condannato di Portolongone abbia commesso tre omicidii. Prima uccise un suo compagno, poi uccise due agenti egiziani, che lo volevano arrestare. Uccise in rissa il compagno, uccise gli agenti per non essere arrestato. Ma l'omicidio in rissa è punito, e la legge non consente che un uomo possa uccidere le guardie per non essere arrestato. Il culto della libertà non è arrivato ancora a questo punto.

Si tratta poi d'un verdetto dei così detti giudici popolari, pei quali si ha, quando conviene, una specie di rispetto superstizioso, e pronunciato quando era ministro della giustizia lo Zanardelli, il quale, se conviene, è presentato come ministro insospettabile di pressioni. Dall'altra parte i ministri non sogliono far pressioni sui giurati, i quali sono piuttosto soggetti a pressioni d'altro genere.

Il delicato sentimento di giustizia degli elettori di Forlì e di Ravenna non può essere offeso dunque dal verdetto. Piuttosto essi, fattisi Corte di cassazione, hanno deciso che era il caso di applicare la prescrizione, come altre Corti di cassazione decretarono. È una questione di prescrizione, una di quelle questioni che non sogliono infiammare, che non infiammarono forse mai le masse popolari, ma che le infiamma in questo solo caso.

Se si trattasse di un condannato qualunque per delitti comuni, nessuno crede che gli elettori si sarebbero commossi per una questione di prescrizione. Quanti sono in carcere nel caso identico, e chi si commosse per loro? Bisognava che il condannato di Portolongone fosse stato in Francia all'epoca della Comune e vi avesse rappresentato una parte, perchè un partito ne facesse pretesto di agitazione.

Non è scrupolo di giureconsulti, è odio di sette, che coglie ogni pretesto per mettersi in istato d'insurrezione contro le istituzioni, contro la società stessa.

Comprendiamo benissimo che l'agitazione duri, anche col rischio avvertito di danneggiare le sorti di colui che ne dovrebbe essere protetto. Adesso lo eleggono col pretesto di farlo graziare. Se fosse graziato, lo eleggerebbero egualmente, forse con maggiore speranza. Ameranno forse il condannato di Portolongone, ma più odiano le istituzioni politiche e l'ordinamento stesso della società.

Come è strano che questo scrupolo nell'applicazione delle leggi ci venga proprio di là, donde è solito venirci il disprezzo delle leggi, dove l'assoluzione di chiunque violi la legge, è considerata come un trionfo delle sette, è acclamata come un segno dell'impotenza sociale!

Come è naturale dall'altra parte che l'agitazione duri, se ha ottenuto che la questione si discuta al Parlamento e che il ministro prometta, purchè si dia almeno tregua! Ma tutti questi sono trionfi, e chi comincia a vincere non lascia il terreno della battaglia e della vittoria.

Vantano i diecimila sottoscrittori, ma poichè abbiamo visto i partiti ritrarsi sgomentati innanzi al partito del condannato di Portolongone, abbiamo tutte le ragioni di sospettare, che là dove si pretende il sentimento della giustizia tanto pronunciato, e lo scrupolo nell'applicazione della legge così delicato, sia divenuto atto di coraggio, quasi imprudenza, ricusare la propria firma. Certo che l'intimidazione è probabile, là dove i partiti si astengono innanzi al più violento, e non trovano candidati.

Speriamo forse d'ingannarci gli uni gli altri? Badiamo che non riusciremo ad ingannare quelli che ci odiano tutti, e conoscono la nostra debolezza, perchè siamo noi che diamo loro la conoscenza della loro forza. Avevano detto che il gran nemico del Regno d'Italia era la Santa Sede, ma questa inimicizia per solidarietà contro nemici comuni, cesserà prima che facciano la pace. Il gran nemico del Regno, della Società italiana, sono le sette, le quali a Forlì e a Ravenna, malgrado i vantati scrupoli degli elettori giureconsulti, sono in istato d'insurrezione morale. Essi, così scrupolosi per la giusta applicazione della legge, insultano la legge e il Parlamento. O vincere le sette, ristabilendo la libertà, od esserne vinti. Altro che la promessa vaga di acquietare la coscienza dei giureconsulti troppo delicati, e di contentarli, purchè stieno buoni per alcune settimane!

La tassa sui cereali è democratica.

Alla *Tribuna* scrivono la seguente lettera, la quale non persuade quel giornale, ma pure la riproduce, perchè le argomentazioni in essa contenute non le paiono senza valore. È una confessione preziosa e a noi tanto più grata, perchè conferma l'argomento, che ci parve sempre più atto a sfatare le argomentazioni dei così detti partigiani della finanza democratica:

« Sostenere che la creazione di un regime fittizio, il quale permette al proprietario rustico — e non già al lavoratore, si badi bene — di vendere il suo grano a tre lire di più è opera democratica, mi pare un *tour de force* veramente straordinario. » Vedi la *Tribuna* numero 109, nell'articolo: *La finanza democratica.*

Chi ha scritto le parole sopra riportate ha considerato la questione da un solo lato, il più appariscente, ma non il solo meritevole dell'attenzione dell'economista e del legislatore. Intanto osservo, che dall'aumento del valore dei cereali non è il solo proprietario rustico che ne ritrae vantaggio. Se ne avvantaggiano coloro che esercitano l'industria di prendere in affitto i terreni da coltivare; il numero grandissimo di coloro che coltivano a mezzadria, e questi sono la maggior parte degli agricoltori in Italia; coloro che nello stesso tempo sono proprietarii e coltivano da loro stessi i loro poderi. Indirettamente ne ritraggono vantaggio i lavoratori della terra e tutta la classe degli operai, qualunque sia il mestiere di essi, perchè la ricchezza che viene dal suolo e dall'agricoltura è quella che poi maggiormente si diffonde in tutte le classi sociali, esclusa una sola, quella degl'impiegati. Ma come ciò? È presto spiegato.

Io sono stato nel passato mese nelle Marche, regione eminentemente agricola, ed ho sentito da molti lavoratori questo lamento: *la roba* (intendesi i prodotti del suolo) *va buon mercato, eppure è una miseria generale.*

Ed è veramente così. Quale la ragione? La ragione è che i proprietarii dei fondi rustici da parecchi anni vedono diminuire le loro rendite, in parte per cattive raccolte, ma principalmente per il diminuito valore dei prodotti del suolo, onde sono obbligati a fare economie su tutto. Un vestiario, un abito di meno, un paio di stivaletti di meno, un gioiello di meno. Un restauro, un abbellimento alla casa rimandato di anno in anno. Egualmente migliorie da farsi nei poderi, rimandate ad annate più fortunate.

Questi fatti pur troppo veri fanno comprendere come una tassa di lire 3 al confine può essere una tassa democratica. L'operaio raramente si lamenta della carezza del vivere, perchè quando è caro esige maggiore mercede, ed a ragione, ma esso si lamenta quando non trova lavoro, perchè allora non si mangia. — *La roba va cara; ma si lavora: meno male!* — Questo era il lamento che io sentiva diversi anni addietro, quando il grano valeva lire 30, 36 il quintale, mentre ora vale lire 22, 24.

Io conchiudo, che la tassa di confine sui cereali, se non è assolutamente democratica, lo è relativamente, e temporaneamente, quando ha per iscopo di proteggere l'agricoltura nazionale e di favorirne il progressivo sviluppo; perciò vorrei, quantunque partigiano della finanza democratica, che i nostri legislatori aumentassero la tassa di confine sui cereali, ma nello stesso tempo vorrei che le maggiori somme ritratte da questa tassa venissero ripartite tra i comizi agrarii per l'impianto di fabbriche di concimi artificiali, chimici, e chimico-organici. Quando ogni Provincia avrà una fabbrica di questi concimi, generalizzandosi l'uso di essi, la coltura del suolo fatta intensivamente, come nel Belgio e nell'Inghilterra, potrà fare e sostenere la concorrenza dei grani stranieri, non solo, ma invece d'importarne, l'Italia potrà esportarne ancora. Ed allora si aboliscano pure queste tasse di confine.

Prevedo tutte le obbiezioni che possono farsi a questa mia proposta, ma esse non hanno alcun valore innanzi al fatto possibile di *avere sempre in casa nostra almeno il pane quotidiano.* Di più, si porrebbe un freno all'emigrazione degli agricoltori, la quale, con nostro danno, aumenta continuamente per *mancanza di lavoro, o non convenientemente rimunerato.*

Il principio di agricoltura — la terra retribuisce generosamente ciò che si spende per coltivarla — trasportato nella pubblica economia e nella finanza può formularsi in questi termini — tutto ciò che lo Stato fa e spende a vantaggio dell'agricoltura ritorna a maggiore vantaggio dello Stato — e quindi naturalmente di ogni classe di cittadini.

Dott. R. P.

La sicurezza pubblica.

L'*Opinione* scrive:

L'onor. ministro dell'interno merita lode, perchè, appena entrato in ufficio si è preoccupato dell'ordinamento della sicurezza pubblica, muovendo da idee che a noi sembrano giuste.

Ieri abbiamo pubblicato le considerazioni, con le quali, nelle variazioni al bilancio, l'on. Crispi giustifica la domanda di lire novemila per un direttore generale della sicurezza pubblica.

Finora questa Direzione generale aveva un carattere politico. L'on. Crispi vuol farne un Ufficio esclusivamente amministrativo, ed ha ragione. Bisogna che questo direttore generale, come quelli degli altri servizii amministrativi, venga sottratto alle vicende politiche e parlamentarii, e, invece di stare al Ministero dell'interno in missione temporanea, sia un impiegato in pianta stabile del Ministero stesso. In questo modo potrà rendere utili servizii allo Stato, e l'opera sua tanto più sarà apprezzata e proficua, quanto meno la si potrà accusare o sospettare di partigianeria.

Noi confidiamo pertanto, che, su questo punto, la Camera si troverà facilmente d'accordo col ministro.

In questi giorni l'on. Crispi ha pure presentato un disegno di legge pel riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a piedi.

Sono noti i lamenti che si muovono intorno alle guardie di pubblica sicurezza.

Il disegno di legge di cui parliamo mira ad accrescerne il numero e a migliorarne la qualità mediante un conveniente aumento di paga. Gli agenti di pubblica sicurezza a piedi sarebbero portati da 4505 a 5000.

« Quanto all'aumento delle paghe — leggesi nella Relazione ministeriale — abbiamo disegnato e proponiamo al vostro suffragio di aumentare di L. 200 lo stipendio minimo delle guardie, così da fargli raggiungere le 1100 lire. Per non aggravare però troppo il bilancio, ci parve conveniente, nel tempo stesso, di convertire in paga l'annuo premio di ferma, che attualmente è dato ad ogni guardia in cento lire. Questa somma, che viene pagata, pel primo anno, al momento della stipulazione della ferma, e per gli altri due, alla fine del secondo e del terzo anno, è generalmente sciupata subito dalle guardie. Mutata in paga, conferirebbe allo stipendio una migliore apparenza, e il pericolo di andare sprecata sarebbe diminuito. Le altre 100 lire, poi, necessarie per condurre lo stipendio alle 1100, resterebbero, giusta l'art. 23 della legge 20 marzo 1865, N. 2248, a carico dei Comuni.

« Nè è a temersi che questi abbiano a muovere lagnanze per tale spesa accresciuta; avvegnachè, nella sua massima parte, cadrà essa sulle grandi città, alle quali l'aumento delle guardie non può che giovare; e quanto ai capoluoghi di circondario, ove la spesa avesse a verificarsi, sarà certamente di poca entità.

« Siccome poi, attualmente, la paga di lire 1100 è attribuita ai sotto-brigadieri, e vi sono gli « appuntati » con 1000 lire di stipendio,

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XIV.

— Ebbene! riprese Edoardo con voce rapida e soffocata, perdonami il male che forse ti farò... ma troppo grave si è la nostra situazione, perchè io abbia a nascondertene minimamente la verità.

Eccola in due parole:

Dovendo battermi in duello, poichè non si può mai sapere come abbiano termine simili incontri, dovetti pensare al caso in cui rimanessi ucciso...

Editta ebbe un leggiero brivido, ricordando le sue angoscie della notte precedente e del mattino.

— Io aveva dunque preparato, secondo l'uso, il mio testamento. Ma avevo eziandio, alcune tue lettere rinchiuse nella bella cassettina che mi regalasti per custodirle, ed alcuni ricordi, nastri o fiori stati portati da te... che volli religiosamente conservare.

— Dovevi bruciarli! diss'ella. Me lo avevi promesso.

— Certo... se fossi morto. Stamane, adunque, prima di recarmi sul posto del duello, consegnai questo deposito ad un amico, che ne ignorava e ne ignora tuttora il carattere e la natura...

— Quale amico?

— Juan Cameron.

— Ebbene?

— Se io rimaneva ucciso, egli doveva bruciar tutto, senza guardare; se tornava, doveva consegnarmelo.

— Nol fece?

— No... non lo potè.

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

— Perchè? Ed in che cosa questo ci minaccia?

— Juan Cameron venne arrestato.

— Ah! diss'ella. Arrestato! Non capisco. Ma poco importa, poichè le mie lettere sono presso di lui, esse sono al sicuro.

— Non ci sono più! Sono state prese...

— Prese... da chi?

— Dal magistrato che, prima di procedere al suo arresto, perquisì le sue carte.

— E questo magistrato, è...?

— Il signor d'Orvilliers!

— Mio marito!

Il suo volto si coperse d'un pallore mortale. Passò un breve silenzio.

— Spiegati meglio, diss'ella infine. Vi sono cose che non comprendo. Sapeva adunque mio marito ch'io t'avevo scritto e che le mie lettere stavano presso il fratello di Teresita?

— No. Il caso gliele fece capitar tra le mani.

— Il caso! diss'ella con amaro sorriso. Di la fatalità!

— Non mi maledici?

— Maledirti.... e di che?

— Dell'imprudenza mia; ma potevo io prevedere?

Al mio ritorno dovevo ritirare il deposito... Ritornavo, deciso a farlo... Tu eri là... dimenticai tutto per seguirti e rassicurarti circa le cause e le conseguenze del mio duello. Quando ti lasciai, quando ritornai da Juan Cameron, era troppo tardi. Poco dopo la mia e la tua partenza, il signor d'Orvilliers venne in nome della legge, perquisì, e se ne impadronì tutti gli scritti che rinvenne.

— Noi siamo perduti! diss'ella quasi freddamente, fissando, senza un gesto, senza una lagrima, i suoi grand'occhi sopra il signor di Leris.

— Non v'ha alcun rimedio?... chiese questi con accento disperato.

— Nessuno!

— Suvvia, non iscoraggiarti, Editta... io mi odio, mi disprezzo per averti messa in questo pericolo... Credetti far bene.

— Non avresti dovuto custodir queste lettere, ecco tutto.

— Non aveva il coraggio di separarmene... m'erano care più della vita... come te... come tutto ciò che mi viene da te!

— Povero amico! mormorò Editta con un sorriso di pietà e d'indulgenza quasi materna, dimenticando sè stessa per non pensare che al dolore di lui.

— Oh! tu sei un angelo! diss'egli con gli occhi pregni di lagrime. Qualunque altra donna, al tuo posto, mi accuserebbe, mi maledirebbe... e tu...

Tacque, perchè la commozione gl'impediva di parlare.

— A che serve? replicò essa. T'amo... e t'amerò fino alla morte... qualunque cosa sia per accadere.

— Che dobbiam fare?

— Non so.

— Non intravvedi nulla?

— Nulla.

Edoardo capì che pur troppo ella aveva ragione. Fece due o tre volte il giro del gabinetto.

La signora rimase vicino al caminetto, immobile, coi gomiti appoggiati al marmo, ed il capo fra le mani.

— A che pensi? diss'egli.

— Che abbiam fatto un bel sogno... e che è l'ora di svegliarsi!

— Non vuoi lottare?

— Oh! sì... finchè sarà possibile... e anche se sarà impossibile.

— Ma in qual modo?

— Non lo so. M'inspirerò alle circostanze.

— T'ammiro!

La prese fra le braccia, stringendola al cuore.

— Chi crederebbe trovar tanto eroismo in un corpo così delicato? Ma è mestieri...

— È mestieri, diss'ella bruscamente, sciogliendosi dalle sue braccia; è mestieri che tu parta.

— Io?

— Sì, tu! Non capisci che se *egli* conosce la verità.., che se *egli* ti trova qui, ti ucciderà!

— E tu?

— Oh!... io...

Fece un gesto di noncuranza sprezzante.

— Io: poichè ti devo perdere... che importa?

— Ti ucciderà pure!

— Può darsi!

— E mi dici di partire!

— Lo voglio!

— Editta, moriamo o viviamo assieme! Salvi o perduti ambidue!... Il resto non esiste.

— Edoardo, diss'ella energicamente, il momento è solenne. Te ne prego. Obbediscimi! Vattene... Fuggi... Mettiti al sicuro dal suo furore.

— No! sarei l'ultimo dei vili!

— Può ritornare da un momento all'altro.

— Va bene. Io debbo esser presente. La sua collera piomberà su di me... E ciò forse ti salverà...

— Ciò ti perderà senza salvarmi! Credi che ti sopravviverei?

— E neppur io ti sopravviverei!

Passò un istante di agonia disperata.

— Vediamo, diss'ella con maggior dolcezza e quasi calma; non capisci che la tua presenza aggrava tutto... che io sola di fronte a lui, posso ancora sperare... Nel primo furore v'hanno tali violenze, che pochi minuti dopo non si saprebbero commettere... Davanti a sua moglie, a sua moglie... sola... egli sarà più calmo... lo spero. Mi sforzerò di... di mentire.. Chi sa?...

— È vero! balbettò Edoardo di Leris, tremante di egoismo e di gelosia... egli potrebbe perdonarti!

— Il signor d'Orvilliers, ella rispose dolcemente, non perdonerà mai... e se pur perdonasse... rifiuterei il suo perdono. Ma parti, te ne prego.

— Partiamo assieme. Fuggiamo assieme! Se tutto è perduto, chi può trattenerti?

— Tel dissi... mio padre! Finchè mi resterà una speranza anche insensata, farò ogni sforzo per salvare l'onore.

— Ma se tuo marito ti uccide... o se chiede il divorzio?

— Io non so quello ch'egli farà, nè quello che farò io...

Portò una mano alla fronte; poi, gli si fece presso.

— Tu mi metti alla tortura, disse. Dopo tutto, il signor d'Orvilliers non ha forse neppur visto il contenuto del cofanetto...

— Oh! disse Edoardo.

— Sicuro! Non era chiuso?

— Sì... E Juan Cameron non ne aveva la chiave...

— Ebbene! lo vedi. Può darsi...

Nel suo eroismo v'era ancora un sorriso sì dolce, e sì fiero, che nessuna donna avrebbe potuto eguagliarla.

— ... Può darsi, ella continuò, poichè io ho una vaga visione di ciò... ch'egli abbia messo, come l'ha trovato, il cofanetto assieme alle altre carte per rimetterle al procuratore generale o al ministro.

— Infatti, mormorò Edoardo, attaccandosi a questa speranza. Juan Cameron è processato solo per un delitto politico...

— È così! è ciò ch'io voleva dire. Non è la prima volta che il signor d'Orvilliers si occupa di questo genere di processi... Parti, adunque... te ne supplico.

Volse uno sguardo angoscioso ed impaziente alla pendola.

— Se è così... io non arrischio nulla rimanendo... Ah! chi poteva prevedere?...

— Sempre dobbiam prevedere l'espiazione. Questo è il castigo. Un giorno o l'altro... dopo l'ora benedetta e fatale, ma colpevole, che ci ricongiunse, me l'aspettavo.

— Rimpiangeresti?...

— Non rimpiango nulla, poichè cedetti ad un impulso più forte della mia volontà... Non rimpiango nulla, poichè non mi son liberamente maritata... Io non rimpiango nulla poichè, prima che, mio malgrado, divenissi sua, ti apparteneva, anima e cuore... Non rimpiango nulla, poichè t'amo e preferirei morir per te, che viver per lui... Ciò non pertanto il nostro è un delitto, è una cosa che ci avvilisce per le menzogne ed i continui terrori e se non ho il rimorso, ho però un vivissimo sentimento della colpa... Tu pure, povero amico...

— Pur troppo! rispose tristamente Edoardo.

Poi, scuotendo la testa come per iscacciarne un pensiero molesto e doloroso:

— Ah! non parlarmene! Se tu soffri... io non soffro meno... Questa dev'essere un'espiazione, e momenti simili a questi debbono cancellar molte colpe e pagare il prezzo della nostra felicità...

— Sì, sì, diss'ella febbrilmente. Lasciami adunque... lasciami... ho bisogno di riflettere... di raccogliermi... di studiare un piano qualsiasi... Davanti a te, non posso... Addio!... no... arrivederci!

Ad un tratto ella trasalì, le sue labbra divennero bianche.

— È il suo passo!... diss'ella; lo conosco... è lui!

La porta del gabinetto s'aperse, ed entrò il signor d'Orvilliers.

(Continua.)

parveci pure conveniente di elevare la paga dei primi alle 1200 annue, e di sopprimere il grado di appuntato, le cui funzioni possono essere egregiamente disimpegnate da semplici agenti col titolo onorifico di guardie scelte.

« Quale onere arrecherebbe al bilancio dello Stato la presente riforma, risulta dalla annessa tabella *A*. Attualmente il pubblico erario sopporta, a tale riguardo, una spesa annua di lire 2,245,000. Coll' approvazione del nuovo organico, la spesa aumenterebbe, da un lato, di lire 626,500, ma diminuirebbe insieme dall' altro di L. 315,000; ossia delle annualmente previste pei premii di ferma e di rafferma alle guardie semplici, premii che rimarrebbero soppressi. La maggiore spesa, quindi, effettiva dell' erario si limiterebbe a L. 311,500. »

Noi, pure approvando in massima questa proposta, riserviamo la nostra opinione su quel la parte di essa che riguarda il maggior onere che si vorrebbe imporre ai Comuni.

L' on. ministro dell' interno vuol migliorare anche la posizione morale delle guardie, ed a tale proposito son notevoli le seguenti parole della già citata Relazione:

« Ma, più che l' aumento del numero delle guardie e dei rispettivi stipendi, migliorerà, crediamo la loro posizione, specialmente morale, il liberarle di tutti quei servizii, che, pur essendo indispensabili, menomano la loro autorità in faccia alla pubblica opinione. Siffatti servizii verrebbero esclusivamente demandati a un certo numero di appropriati agenti da nominarsi, secondo la necessità, dal ministro dell'interno. Del resto, non si farebbe con ciò se non applicare compiutamente il regolamento approvato con R. Decreto dell' 11 agosto 1883, che istituiva guardie ausiliarie con la ferma di un anno, e con l' incarico di coadiuvare il Corpo di pubblica sicurezza nella vigilanza per la prevenzione dei reati e per la tutela dell' ordine pubblico, e nella investigazione per la scoperta dei reati e dei loro autori e complici. Istruzioni posteriori modificarono le attribuzioni di simili agenti, i quali oggi sono adoprati in lavori d' indole quasi del tutto burocratica. Noi, invece, vi proponiamo che i loro servigii ritornino ad essere quelli previsti dal succitato regolamento e completati secondo le idee da noi espresse, e che la loro istituzione sia scritta nella legge. »

È da desiderare che il progetto di legge da noi riassunto trovi, nel suo complesso, favorevole accoglienza presso la Camera, e soprattutto sia prontamente esaminato e discusso, poichè ci pare destinato a rialzare il prestigio di una amministrazione, alla quale sono affidati i più sacri interessi della società.

Il ministro Crispi e la Francia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali francesi riproducono da un foglio algerino l' *Akhbar* la risposta mandata dal ministro Crispi ad una lettera di congratulazione, che gli aveva spedito il signor Wilfrido di Fonvielle, figlio del direttore del giornale algerino per rallegrarsi della nomina del Crispi stesso a ministro dell' interno.

Avendogli il Fonvielle scritto come sperasse che, essendo analoghi gl' interessi dell' Italia e della Francia, i servigii che il Crispi era chiamato a rendere all' Italia avrebbero profittato anche alla Francia — il Crispi ha risposto così:

« Roma, 14 aprile 1887.

MINISTERO DELL' INTERNO

« *Mio caro Fonvielle*,

« Gli è con sentimento di ben sincera riconoscenza che ho ricevuto le vostre affettuose felicitazioni e i vostri buoni augurii. Il buon ricordo che serbate della nostra vecchia amicizia e quello del tempo che passai in Francia, esiliato dal mio paese, sono ragioni che rafforzano di più il mio più ardente desiderio che gl' interessi dell' Italia e della Francia procedano sempre insieme, e possano rinsaldare i vincoli che uniscono le due patrie.

« Vi stringo cordialmente la mano.

« Vostro affezionatissimo

« F. CRISPI. »

Il discorso di Bismarck.

Diamo i punti principali del discorso tenuto dal principe di Bismarck nella seduta del 21 corrente alla Camera prussiana in difesa del progetto politico-ecclesiastico:

Il progetto di legge — disse il cancelliere — è stato attaccato da due parti: per gli uni concede troppo, per gli altri troppo poco. Il deputato Richter è di questo parere. Richter è più cattolico del Papa. *(Ilarità.)* Ignoro soltanto se egli ha parlato come capo di partito indipendente, o come vassallo di Windthorst. In un eccesso d' indignazione patriottica che non gli è abituale, Richter mi ha rimproverato di aver chiamato in nostro soccorso per lo scioglimento di questioni interne il Papa, vale a dire uno straniero, ed ha soggiunto che un simile abuso non potrebbe ripetersi. Richter dovrebbe leggere meno giornali di quanti ne scrive o ne fa scrivere *(viva ilarità)*. Altrimenti saprebbe che la Francia, ad esempio, fa dipendere il suo contegno da quello della Russia, e che la Russia a sua volta si regola sull' atteggiamento della Francia. Egli saprebbe che l' Inghilterra sarebbe ben felice di essere assistita dal Papa nella sua lotta contro i parnellisti. Richter chiama il Papa uno straniero, e con ciò si mette in contraddizione col partito del Centro, di cui è il mandatario, e che non considera il Papa come uno straniero per i cattolici tedeschi. Del resto, il Papato non è un' istituzione puramente straniera, ma universale, e perciò anche tedesca. Perchè non dovrei accettare l' appoggio di un signore così potente come il Papa? Non credo affatto che l' orgoglio nazionale m' imponga di negligere un fattore così importante per la salvaguardia dei nostri interessi, e non è proprio il caso di velarsi la faccia per pudore, perchè il Papa, su mia proposta, ha fatto delle dichiarazioni destinate ad aprire gli occhi dei sudditi cattolici — impudentemente ingannati dai loro capi — sui loro interessi. Si è fatto di tutto per impedire che le lettere del Papa fossero conosciute nella loro integrità.

Il Governo aveva perciò il diritto di ristabilire la verità e di dissipare gli equivoci. *(Applausi.)*

Il deputato Richter, riferendosi alle mie recenti dichiarazioni alla Camera dei signori, ha detto che io non sono più tanto sicuro dell' attuale maggioranza governativa al Reichstag. In generale, io non sono un uomo che si accontenta del presente, si rallegra, è felice e fa delle sciocchezze quando sa di avere una maggioranza che l' appoggia; ma ho imparato a calcolare anche sull' avvenire. È possibile che sorga un' altra maggioranza — e sarebbe una disgrazia se questa maggioranza fosse di bel nuovo democratica — ma io devo tener conto di questo fatto. Tradirei gl' interessi che mi sono affidati, se non facessi a tempo ciò che posso fare perchè ciò non avvenga, e non me ne vergogno niente affatto.

Se il deputato Richter vuol dedurre da tutto questo che io ho paura della maggioranza, gli dirò che, certo, ho paura, ma non della maggioranza, bensì dei danni che una maggioranza ostile al paese e senza coscienza può fare al paese. *(Applausi.)*

Richter ha detto che io mi adopero per avere una maggioranza che faccia quello che desidero. Eh! dovrei forse adoperarmi per avere una maggioranza che desideri tutto il contrario *(ilarità vivissima)* di quello che io ritengo utile, opportuno e necessario per lo Stato? Sino a che sono ministro, è mio còmpito di effettuare i provvedimenti che credo utili al paese, e sino a che sono, ministro, posso agire soltanto secondo le mie idee, e non secondo quelle del deputato Richter. *(Applausi a Destra.)*

Come ora stanno le cose, non è necessario che io sciupi le forze di cui dispongo contro il deputato Richter. Sono venuto qui principalmente coll' intenzione di avvertire i membri della Camera che posso chiamare amici del Governo a non far cadere il progetto col loro contegno. Sono convinto che tutti i membri dei partiti nazionali saranno d' accordo con me su questo punto; che noi dobbiamo fare ai nostri concittadini cattolici quelle concessioni che possiamo e dobbiamo loro fare, senza ledere gli interessi dello Stato. Ora il progetto non sorpassa i limiti tracciati da questi interessi. In ogni caso dei due mali bisogna scegliere il minore, o continuare la lotta oppure accettare condizioni moderate per stabilire un *modus vivendi* accettabile. Se respingete la legge o se vi introducete degli emendamenti, distruggerete il frutto di lunghi anni di lavoro, di un penoso lavoro fatto dal Governo.

A costo di affrontare un' altra volta le critiche di Richter devo confessare che ho iniziato la lotta col Vaticano soltanto per motivi politici. Mi vergognerei se avessi agito, da dottrinario e non da diplomatico. Sarebbe un' errore il credere che il conflitto religioso dati dall' epoca dell' ultimo Concilio vaticano. Mi è parso dapprincipio che questo Concilio fosse un pericolo non per lo Stato ma per la Chiesa. Perciò, dopo il Concilio, sono restato in corrispondenza amichevole col Cardinale segretario di Stato e col Vescovo di Magonza Ketteler. Ignoravo persino quale contegno avrebbe tenuto il centro verso il Governo, e speravo persino che il Governo potesse trovare un appoggio nel partito cattolico.

È adunque chiaro che considerazioni e preoccupazioni dottrinarie non hanno ispirato il mio contegno nel 1870. Ma quando il centro fu rinforzato nel 1871, in seguito all' adesione della Baviera, e tentò di estendere la sua influenza all'Impero, questo fatto provocò il Cultur Kampf. Non voglio rendere responsabile il centro di una lotta, che ha fatto parte dello sviluppo politico della Germania negli ultimi anni. Dirò anzi che sino ad un certo punto, debbo essere riconoscente al centro *(viva ilarità)* per la sua esistenza. Esso difatti ha messo un freno allo sviluppo unitario troppo rapido del nostro paese. Forse noi non godremmo tanta fiducia da parte della Germania se non avessimo avuto questo freno che ci ha impedito di camminare troppo presto. Non sono, adunque ingrato, verso il centro, e gli riconosco le sue buone qualità.

Ai partiti nazionali poi rammenterò ciò che ha fatto Federico il Grande, che, nella guerra dei sett' anni, dopo tante vittorie e tante sconfitte e dopo la devastazione d' intiere Provincie, ha conchiuso la pace sulla base dello *statu quo*, e tuttavia la pace di Hubertsburg è stata onorifica.

Quali sacrificii? (volgendosi al centro) avete fatto voi alla fin fine? Avete tenuto dei gran discorsi!... (Una voce: e la prigionia?) Ebbene, durante la guerra dei sett' anni, ne furono incarcerati tanti. Questo non è un gran sacrificio, e può toccare a tutti. Ma sangue che io mi sappia, non è ancora scorso.

Mi rivolgo un' altra volta ai partiti nazionali e li prego a non lasciarsi sfuggire il momento favorevole per la pace, o sia pure per un *modus vivendi*, cui tendiamo da otto anni. Io ho fisso il mio sguardo nell' avvenire, che nessuno, e neppure il più potente uomo di Stato, può prevedere. Lo sviluppo storico della Germania è così imponente e così grandioso, che nessuno fosse pure lo stesso capo dello Stato, lo può determinare. In generale, la storia del mondo non si può fare, ma si fa da se. Sulla corrente della storia universale si può però dirigere una nave dello Stato, se si tiene bene d' occhio la bussola della *salus pubblica*, e si sa comprendere esattamente ove essa accenni. Se avete fiducia che io abbia acquistato dopo venticinque anni di esperimento una certa pratica in quest' arte del timoniere, vi prego manifestarmi questa fiducia votando unanimi e quando dico unanimi, faccio naturalmente astrazione dal deputato Richter *(viva ilarità)* — il progetto come fu approvato dalla Camera dei signori. Se voi non avete in me la fiducia che io possa farlo, e che il mio sguardo vede giusto quando vi consiglio di procedere così; se i miei amici mi abbandonano — ciò che non credo — al momento di condurre al termine un' opera così lunga e faticosa, mi sarà impossibile continuare a prender parte all' amministrazione di uno Stato, i cui rappresentanti mi fanno provare simili disinganni.

Io mi ritirerei completamente dall' amministrazione dello Stato prussiano, e metterei a disposizione dell' Imperatore la esperienza acquistata nel servizio all' estero. Sarei costretto a farlo, non per motivi di amor proprio, ma nell' interesse del mio prestigio politico e del mio onore politico.

In Germania è possibile che, in certi dati casi, i migliori amici votino l' uno contro l'altro per divergenze d' opinioni personali.

Ma fuori della Germania nessuno crederebbe che gli amici più strettamente a me legati avessero potuto votare — senza il mio consenso segreto — un progetto che ho concordato col Papa ed ho sostenuto alla Camera dei Signori. Perciò vi dico che il mio onore politico è impegnato.

Non potrei continuare in nessun modo a far parte di un' amministrazione i cui rappresentanti mi compromettessero in tal guisa anche perchè una parte essenziale della influenza che esercito in Europa si basa sulla fiducia della mia onestà e lealtà.

Possiamo andare incontro a dure prove in lotte esterne ed in lotte interne contro i partiti sovversivi delle varie categorie.

Ho sentito il bisogno, prima che ci esponiamo a queste lotte, di eliminare tutte le questioni interne, di cui possiamo far a meno. Il conflitto religioso è per me una di queste questioni superflue, e perciò vi raccomando di approvare il progetto. *(Applausi.)*

Notizie cittadine

Venezia 28 aprile

Inaugurazione del nuovo fabbricato pel Campo di Tiro. — Colla festa d' oggi al Poligono del Lido si è aperto il fuoco del periodo più solenne dei festeggiamenti per l' *Esposizione artistica nazionale*. E la frase *aperto il fuoco* in questo caso è la più propria, perchè trattavasi realmente di una gara di Tiro tra 15 Società della regione veneta, la quale gara tenne dietro alla solenne inaugurazione del nuovo fabbricato.

Auspice la Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale, convennero a Venezia 14 rappresentanze (compresa quella locale 15), colle Presidenze e colle bandiere delle seguenti Società: Agordo, Bardolino, Belluno, Cividale, Mestre, Mirano, Murano, Padova, Pieve, San Daniele, Tolmezzo, Treviso, Udine e Verona, e a queste si aggiunsero naturalmente la rappresentanza e la presidenza di quella di Venezia.

Ogni Società è rappresentata da cinque socii e da due supplenti per il caso di malattia o di indisposizione dei primi.

La Società di Venezia è rappresentata dai cinque socii seguenti: sig. dott. Arnaldo Bargoni, sig. Natale Vianello, sig. Silvio Salviati, signor Gustavo Foffano e sig. Giuseppe Zona.

Alle 12 e un quarto i tiratori, le Presidenze delle Società e parecchie Rappresentanze, colla Banda dell' Istituto Coletti, partivano per il Campo del Tiro su due vapori della Società veneta lagunare.

Verso il tocco e mezzo, su piroscafo speciale, arrivavano al Lido il R. Prefetto, comm. Mussi, col consigliere delegato, co. Gabardi Brocchi, il sindaco, co. Serego, coll' assessore avv. De Marchi, il comm. Sicher, il cav. Bortolotto per la Direzione provinciale del Tiro, col segretario, sig. Manfren, il tenente colonnello comandante il presidio, ed altre Rappresentanze.

Intanto era arrivata sul luogo anche la Banda militare.

Le Autorità furono accolte al suono della Marcia Reale.

Presero posto nella sala della Presidenza, dove il R. Prefetto, presenti le Rappresentanze e le Presidenze delle Società tutte, pronunciò un discorso breve, ma bello, opportuno e pieno di nobili idee.

Egli parlò in nome della Direzione provinciale del Tiro, della quale egli è presidente, portando il saluto di essa alle Società convenute per la gara, e indirizzò nobili parole in onore della regione veneta.

Dimostrò come le nazioni devono essere oggi agguerrite tutte perchè non bastano più ora gli eserciti poderosi essendo le nazioni intere che nel caso di lotta si riversano le une sulle altre. Ricordò che l' Italia ha 890 mila soldati in prima linea, poi 350 mila di milizia mobile e ben un milione e cento mila di milizia territoriale quindi un complessivo di oltre 2 milioni di soldati.

Complemento di questa vasta organizzazione militare, disse, è la istituzione del Tiro a segno, che è una specie di suffragio universale applicato alle armi; e dimostrò come questa istituzione non sia una forza materiale soltanto, ma anche una forza morale, ricordando le storiche parole: *Siate oggi tutti soldati e sarete domani cittadini di una grande nazione.*

L' esimio oratore disse che un popolo libero dev' essere amico delle armi. Tutta la sua sapienza, soggiunse, consiste in questo: ch' egli sappia farne buon uso. Un popolo deve farsi forte e non solo per agire ma anche per aspettare, perchè anche per aspettare bisogna essere forti.

Il famigliarizzarsi colle armi rende l' uomo più baldo e più sicuro: egli ha più alta la coscienza di se stesso.

Ma le armi sono fatte per difendere la legge e uno splendido esempio di questa sentenza ce lo hanno lasciato quei trecento che morirono alle Termopili, e ricorda l' iscrizione posta sulle loro tombe: *Noi siamo morti qui per le sante leggi della patria*. A questo istesso sentimento, soggiunge, si ispirarono i nostri che a Saati e a Dogali caddero da eroi.

Le armi, disse il comm. Mussi, rendono forte la disciplina. Fu col valore congiunto alla disciplina che Roma conquistò il mondo, e fu per la mancanza di disciplina che caddero i nostri Comuni.

Venne fatta accusa agl' Italiani di difetto di disciplina, ma noi in questi ultimi tempi l' abbiamo sbugiardata cotesta accusa: perseveriamo.

Il comm. Mussi chiudeva il suo bel discorso riassumendo gli alti ideali ai quali egli lo aveva ispirato, cioè, disse, all' alta coscienza di voi stessi, alla fratellanza reciproca, alla difesa della legge in nome della libertà, alla forte disciplina.

Possiamo essere divisi da qualche idea; ma qui siamo certo tutti uniti nell' affetto per la patria e per il Re: Viva il Re e Viva la patria!

Un caldo applauso accolse il discorso del comm. Mussi.

Il cav. Carlo Miani, presidente della Società di Venezia, disse poi appropriate parole di saluto e di ringraziamento agli intervenuti, chiudendo con un brindisi a S. M. il Re e alla Casa Reale.

La Presidenza fece servire dei rinfreschi e poscia seguì la visita al campo.

Fu pregato allora il co. Serego di sparare il primo colpo, e il chiar. nostro sindaco, dopo alquante gentili parole indirizzate agli ospiti graditi, soggiunse, celiando: « *Se sbaglio il bersaglio, è per ospitalità che lo faccio; non voglio vincere i premii vostri!...* »

Il colpo partì e fallì.

Ed il sindaco soggiunse: *Ecco compiuto l' augurio!*

La festa d' oggi, come ben si vede, è perfettamente riuscita, e questo è un lieto augurio per tutte le successive.

Domani pubblicheremo il risultato della gara d' oggi che si intitola del nome augusto di S. M. la Regina Margherita, gara che, mentre scriviamo, continua animatissima, sotto la direzione del capitano cav. Francesconi.

Domani seguirà la gara *Vittorio Emanuele*.

Ricordo pel monumento a V. E. II. in Venezia, pubblicato per cura del Comitato esecutivo. Eccone il sommario:

Dedica (Dante di Serego Allighieri.)

Testo: Pensieri (Bonghi) — Versi (senatore Antonio Fornoni) — Indirizzo presentato a V. E. dalla Giunta di Venezia, presieduta da Luigi Michiel nel 1866) — Pensieri (G. B. Giustinian senatore, G. G. Maldini, dott. Roberto Galli, I. P. Maurogonato) — Una crisi ministeriale (Alessandro Pascolato) — Vittorio Emanuele II. e Napoleone III. (Luigi Torelli) — Pensiero (Giuseppe Valmarana) — Versi (G. Veludo) — Un gros formage de Parme (generale C. A. Radaelli) — Quartine (Jacopo Bernardi) — Il 14 marzo 1878 (Fausto Bonò) — Pensiero (Clotaldo Piucco) — Salve o Re d' Italia (Carlo Pisani) — Le due Venezie del Monumento (Madonnina Malaspina) — Pensieri (Michele Rosa, P. G. Molmenti) — L' invenzione e la forma del monumento (Camillo Boito) — Storia del monumento (Gio. Antonio Munaro) — Al Pantheon (Paulo Fambri) — Pensieri (Enrico Castelnuovo, prof. Giuseppe De Leva) — Ettore Ferrari (Ugo Fleres) — Trilogia del monumento (Andrea Sicher) — Pensiero (prof. Antonio Matscheg) — Versi (Luigia Codemo, C. A. Levi) — Pensieri (Guglielmo Stella) — Sonetti (Raffaele Fabris, Domenico Fadiga) — Pensieri (Antonio Fradeletto, G. Mayrargues) — Sonetto (Pellegrino Oreffice) — Pensiero (Ferdinando Galanti) — Sonetti (march. Ferdinando Casoni, Luisa Pirani) — Vittorio Emanuele II. e l' Ospizio Marino Veneto (Luigi Torelli, già prefetto di Venezia) — Notizie spicciole.

Incisioni: *Copertina*: Venezia a Vittorio Emanuele II. (disegno, a 3 tre tinte, di Luigi Vizzotto.

Ritratto di Vittorio Emanuele (disegno di Egisto Lancerotto) — Il monumento (disegno, due pagine, di Dante Paolocci) — La statua equestre del Re — Le statue: La Venezia del 49 — La Venezia del 66 — I bassorilievi: Ingresso di Vittorio Emanuele a Venezia nel 1866 (da fotografie del sig. Mang di Roma) — Vittorio Emanuele a Palestro (da fotografia del sig. Brusa di Venezia) — Ritratto di Ettore Ferrari (da fotografia del signor Jankovich di Venezia — Pianta del Monumento.

Fuori testo: Il sito del monumento (due pagine, disegno di Raffaele Mainella.

Compilatori: Avv. Andrea Sicher, dott. Gio. Antonio Munaro.

Stabilimento lito tipografico dell' Emporeo Veneziano.

Esposizione nazionale artistica. — La verniciatura delle opere avrà luogo nei giorni di venerdì 29 e sabato 30 corrente, dalle ore 10 ant. alle 5 pom.

Per essere ammessi al Palazzo dell' Esposizione, i signori artisti dovranno presentare alla porta d' ingresso le lettere di ammissione delle loro opere.

— Lista 35.ª di sottoscrittori:

Bianchini Dubois contessa Paolina, azioni 1, lire 100 — Gorin Angelo di Domenico, azioni 1, lire 100 — Sambo Vincenzo fu Michele, azioni 1, lire 100 — Fabris cav. Paolo, azioni 1, lire 100 — Comello Montalban conte Giovanni, azioni 1, lire 100 — Levi Levi Emma, azioni 1, lire 100 — Gorin Angelo, azioni 1, lire 100 — Sambo Vincenzo, azioni 1, lire 100 — Briseghella Zeno G. F., azioni 1, lire 100 — Venuto cav. Antonio, azioni 1, lire 100 — Grisostolo Giuseppe, azioni 1, lire 100 — Eredi Gatterburg, azioni 1, lire 100 — Costantini Maddalena ved. Lazzaris, azioni 1, lire 100 — Sir A. H. Layard, azioni 2, lire 200, — Ruffini comm. Gio. Battista, azioni 1, lire 100 — Liste precedenti, azioni 825, lire 82,500 — Totale, azioni 841, lire 84,100.

Asta per rivendita tabacchi. — Fino alle ore 12 merid. del giorno 6 maggio, presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione, per l' appalto della Rivendita N. 35, generi di privativa, situata in Venezia.

Cessione d' area. — La Ditta Spezzamonte Francesco, proprietaria dei mappali 1150, 1151, in Corte dello Squero a S. Sebastiano, Comune censuario di Dorsoduro, fece istanza a questo Municipio per ottenere la cessione di una zona della Corte suddetta al sopraccitato mappale, per la superficie di metri quadrati dieci.

Ciò si fa noto al pubblico per gli eventuali reclami.

Grazie dotali. — La Congregazione di carità ha aperto i seguenti concorsi:

Giusta il testamento 28 agosto 1775 del benemerito Lorenzo Mazza, nel giorno di S. Antonio (13 giugno p., v.) verranno assegnate due grazie dotali d' it. L. 75.68 a favore di donzelle abitanti nell' attuale parrocchia di S. Marco, avvertendo che se vi fossero fra le concorrenti donzelle abitanti nel Circondario di S. Basso, queste sarebbero preferite, secondo le tavole testamentarie.

Le aspiranti dovranno produrre, entro il 30 aprile corrente, al protocollo di detto ufficio, le loro istanze corredate dai richiesti documenti.

— A N. 10 grazie dotali di L. 82.50 ciascuna, disposte col testamento 18 febbraio 1872 dalla contessa Lucia Martinengo, a favore di donzelle povere di onesti costumi, abitanti, tre nell' antico Circondario di S. Geremia, e sette nell' antico Circondario di S. Simeone. Le doti saranno assegnate ai 5 giugno p. v., giorno della festa nazionale dello Statuto. Le aspiranti dovranno presentare al protocollo di detto ufficio, entro il 30 aprile corrente, le loro istanze corredate dai richiesti documenti.

= Nel giorno della festa nazionale dello Statuto, 5 giugno p. v., si assegnerà ad una donzella veneziana di famiglia operaia povera e di onesti costumi la grazia dotale disposta dal fu Giuseppe Lucarini col testamento 17 agosto 1865.

L' importo della dote è per quest' anno di L. 900.

Le aspiranti a tale grazia dovranno presentare al protocollo di detto ufficio, entro il 30 aprile corrente, l' istanza corredata dai voluti documenti.

— Nel giorno 5 giugno p. v., festa nazionale dello Statuto, si assegnerà a favore di una famiglia operaia povera veneziana la grazia di it. L. 175, risultante da una parte delle rendite della donazione fatta dal signor cav. Giacomo Levi per onorare la memoria ed assecondare la volontà del defunto suo suocero cav. Giuseppe Mondolfo. La Congregazione di carità, invita pertanto, quelle persone che intendessero di concorrervi, a presentare, non più tardi del giorno 30 aprile corrente, al protocollo d' ufficio di essa, le documentate loro istanze.

Convitto Nazionale Marco Foscarini. — Con autorizzazione del Ministero di pubblica istruzione è aperto il concorso ad un premio per istudii di perfezionamento all'estero di L. 3000 a favore degli studenti che adempiono alle seguenti condizioni:

1° Avere appartenuto al Convitto nazionale Marco Foscarini;

2° Aver conseguito, da non oltre a quattro anni, la laurea dottorale in qualsiasi facoltà, od il diploma d' ingegnere civile, o quello di architetto;

3° Presentare gli attestati delle classificazioni ottenute negli esami universitarii;

4° Produrre una memoria originale sulla materia, nella quale intendono perfezionarsi o su materia affine;

5° Provare con certificati di professori abilitati al pubblico insegnamento di conoscere a sufficienza la lingua del paese dove intendono recarsi.

Le istanze regolarmente documentate dovranno presentarsi a quest' Ufficio non più tardi del giorno 31 luglio p. v.

Ponte dell' Arsenale. — Oggi venne aperto al pubblico passaggio il nuovo ponte girevole in ferro a S. Biagio, sul Rivo dell' Arsenale.

Indisposizione artistica. — È aperto l' abbonamento all' *Indisposizione artistica* per quindici lire soltanto.

Teatro la Fenice. — Questa sera avremo la seconda rappresentazione della *Gioconda* colla nuova Laura, sig. *Adele Borghi*.

È arrivato a Venezia il maestro Coronaro, e oggi, sotto la sua direzione, vi fu la lettura dell' *Otello*.

Pubblicazioni musicali. — Dall' editore E. Brocco riceviamo le seguenti pubblicazioni: *Fior d' Album*, novelletta per pianoforte, di A. Tessarin. - Prezzo lire 4 50. — *Ave Maria*, di Taddeo Wiel. - Prezzo lire 4 50.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 29 aprile, dalle ore 3 1/2 alle 5 1/2:

1. Marenco. Marcia *Armida*. — 2. Rossini. Sinfonia nell' opera *La Gazza Ladra*. — 3. Arditi. Walz *L' Estati*. — 4. De Suppè. Pot pourri sull' opera *Donna Juanita*. — 5. Calascione. Mazurka *La Rosa*. — 6. Petrella. Pot pourri sull' opera *Jone*. — 7. Strauss. Galop *Vita gioconda*.

Per l' Africa.

(Dalla *Nazione*.)

« È costituita in Italia un' Associazione nazionale per soccorrere i missionarii cattolici italiani, e per promuovere sotto la loro direzione o vigilanza, la fondazione di nuove scuole e la diffusione della lingua italiana, specialmente in Oriente e nell' Africa, e mantener vivo, insieme colla fede, l' amore per la patria nei numerosi italiani, che si trovano in lontane regioni.

« L' Associazione ha intento del pari religioso e nazionale; e lo consegue:

a) Assegnando sussidii ai missionarii italiani, ed erogandoli specialmente in ampliare e fondare scuole, nelle quali s' insegni la lingua italiana;

b) Distribuendo ai missionarii italiani libri ed altri oggetti di scuola, di premio e di beneficenza, e soccorrendo i loro istituti di carità. »

Sono questi i due primi articoli dello Statuto fondamentale d' un' Associazione per soccorrere le missioni promosse e mantenute in Oriente, e soprattutto nell' Africa Orientale, da frati e da monache italiane, ed il duplice scopo propostosi dai fondatori, ne apparisce, se non c' inganniamo, abbastanza manifesto.

All' Associazione, tuttavia, si può dire, nascente, non è mancato, per quello che sappiamo, il favore del pubblico. Le adesioni, per parte di uomini che militano in campi politici diversissimi, sono già numerose; il concorso in denaro è sufficiente non pure alle spese di primo impianto, certo non poche, ma ben anco a sussidii, coi quali e in Asia e in Africa l' Associazione novella si è già fatta efficacemente conoscere. Se la fortuna e l' operosità di questo Consorzio risponderanno, anco per l' avvenire, a bene auspicati cominciamenti, c' è da sperar bene.

L' Associazione, senza legare, come si vede, le proprie sorti a quelle di tale o tal altra impresa politica, è costituita in modo da rivolgere di preferenza la sua attività in quella parte, dove le armi, i commerci, l' accorgimento politico del Governo italiano o dei privati, fossero per aprire nuove vie alla espansione della civiltà italiana, o per allargarne l' ambito là dove essa ha sino ad ora esercitato una legittima e benefica influenza.

Questa influenza erasi, per vero dire, sino a pochi anni or sono, venuta restringendo. Di ciò, in un certo senso, erano da accagionare quegli stessi avvenimenti, in grazia dei quali i più operosi, confidenti ed energici fra gl' Italiani si son fatti oggi più bramosi che mai e più audacemente deliberati ad avere nella diffusione della civiltà, e nel godimento dei migliori suoi frutti, una parte cospicua; poichè all' opera della ricostituzione nazionale erano volte non poche tra le forze, un tempo operanti altrove.

Ma a produrre siffatto scadimento concorse la povera politica di coloro, a' quali la morale *indipendente* e altre siffatte cose parevano così prelibate invenzioni, da doverne gratificare e le Scuole inferiori del Regno, e quelle delle nostre Colonie commerciali, ed ogni altro stanziamento fossero, in un futuro prossimo o remoto, per fare gl' Italiani in terra di Barbari.

Gli effetti di cotesti procedimenti sono noti e visibili ad occhio nudo: se qualche aristotelico pertinace ci fosse, non ha bisogno questa volta, per vedere il fenomeno, di mettere l' occhio al telescopio; basta che non si turi gli occhi, e non si tappi gli orecchi. Lasciamo li Tunisi, e gli accorgimenti di mons. Lavigerie; e guardiamo quanto, e sulle coste di Siria, e sul Nilo, e in tutto il Mediterraneo orientale, avessero perduto, non ha guari, di terreno, la nostra lingua, i nostri commerci, la fiducia nella nostra operosità, e nella nostra serietà di propositi. Grave errore era quello di costri gere i Religiosi d' ogni abito, ma più specialmente que' Francescani così popolari fra noi, così Italiani e di lingua e di cuore e di andamenti, a cercare l' ombra proteggitrice d' altra bandiera che della nostra; grave colpa, per servire a momentanei dispetti, il darsi l' aria di gente, che, dall' opera degna e fruttuosa dell' incivilire altrui con vantaggio proprio, si ritragge imbizzita perchè il bene co' frati e per mezzo de' frati non lo vuol fare, ed altrimenti non sa e non può farlo.

Più grave colpa ed errore sarebbe il persistere, veduti simili effetti; e persisterci ora appunto che tutte le forze vive della Nazione vogliono sapientemente raccogliere e coordinare, perchè, messa al cimento, l' Italia intiera non abbia a parer più piccola di quello che furono, a' giorni loro, ciascuna per conto proprio, Venezia, Genova, Pisa; per non dire d' altre più fugaci grandezze.

Convinti come siamo che, in fatto d' espansioni oltremarine, ottima cosa sarebbe, ove i tentativi de' privati tracciassero al Governo la via, non questo a' privati; certi che, almeno quando una sagace previdenza o una necessità politica abbiano messo il Governo per una data via, tocchi all' attività privata il seguirvelo arditamente ed operosamente; certissimi che conquiste morali senza un *Credo* ben determinato e concetti geometricamente definiti, non se ne fanno, auguriamo vita lunga e feconda alla nuova Associazione.

...aese dove intendono
...te documentate do-
... Ufficio non più tardi

...ale. — Oggi venne
...o il nuovo ponte gi-
..., sul Rivo dell' Arse.

...istica. — È aperto
...izione artistica per

... — Questa sera a
...Adele della Giocon-
...Adele Borghi.
...il maestro Coronaro,
...one, vi fu la lettura

...sicali. — Dall' edi-
...le seguenti pubblica-
...elletta per pianoforte,
...e 4 50. — Ave Ma-
...o lire 4 50.

... — Programma dei
... dalla banda cittadi-
... aprile, dalle ore 3 1|2

...mida. — 2. Rossini.
...za Ladra. — 3. Ar.
...De Suppè. Pot pourri
...a. — 5. Calascione.
...Petrella. Pot pourri
...auss. Galop Vita gio

...frica.
...ione.)

...' Associazione na-
...missionarii cattolici
...e sotto la loro dire-
...zione di nuove scuole
...italiane, specialmente
...e mantener vivo, in-
...per la patria nei cu-
...rovano in lontane re-

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Museo Concordiese a Portogruaro.

4456. (Serie 3ª). Gazz. uff. 23 aprile.

È istituito in Portogruaro un Museo Nazionale col titolo di « Museo Concordiese ».

Le raccolte di oggetti di antichità e storia, esistenti, e quelli che in seguito potranno venire in luce in quella regione, e che verranno in possesso dello Stato o delle autorità locali, saranno riuniti nel predetto Museo.

Alla direzione, amministrazione e custodia del Museo, sarà provveduto colle norme vigenti per gli altri Musei dello Stato.

Le precedenti disposizioni non s' intenderanno esecutive a carico dello Stato, se il Comune di Portogruaro non avrà intieramente adempiuto tutti gl' impegni assunti.

R. D. 3 aprile 1887.

Museo nazionale in Este.

4457. (Serie 3ª). Gazz. uff. 26 aprile.

È istituito un Museo nazionale in Este col titolo di Museo Atestino.

Tutte le collezioni dell' attuale Museo civico faranno parte del Museo nazionale, nè potranno essere altrove trasferite; tutti gli oggetti che saranno rimessi in luce nel territorio atestino per conto dello Stato o del Comune di Este, saranno destinati ad aumentare la suppellettile del detto Museo.

Lo Stato provvederà alla direzione, all' amministrazione ed alla custodia del nuovo Museo e del suo edificio, secondo le norme vigenti pei Musei dello Stato.

Nessuna delle precedenti disposizioni s' intenderà esecutiva a carico dello Stato, se prima il Comune di Este non abbia adempiuto tutti gli obblighi da esso assunti.

R. D. 3 aprile 1887.

Venezia 28 aprile

Le elezioni a Roma.

La *Gazzetta dell' Emilia* scrive:

« Quando c' è una elezione in un collegio di Roma si è certi di veder saltar fuori o qualche buffoneria, o qualche incidente piccante. Adesso, per le dimissioni del sindaco Torlonia, è saltata fuori una vera serie di candidati. Si annunziano come candidati serii Teodorico Bonacci, deputato, il marchese Alessandro Guiccioli, ex deputato, Ernesto Mezzabotta, candidato degli spostati, e perfino Francesco Crispi.

Per quegli altri poi c' è un certo generale fede Mario Franzini il cui più grande merito, secondo lui stesso, è quello di dovere avere due milioni dal Brasile. C' è poi la candidatura Pietro Sbarbaro.

∴

Una candidatura Sbarbaro, senza un poco di chiasso, è impossibile. Il famoso professore ha scritto alla *Riforma*, la quale aveva parlato del sequestro della *Parola*, annunziando che sarà a Roma, prima del giorno dell' elezione a « spettare il rispetto di Crispi e di Zanardelli per l' art. 45 dello Statuto ». Queste parole hanno l' aria di un enigma; ma il *Corriere di Roma* s' incarica di spiegarle.

« Bisogna sapere che l' on. Zanardelli poco tempo fa scrisse da Brescia allo Sbarbaro una lettera dove deplora il suo *esilio dovuto ad una magistratura terrorizzata*, e che quando lo Sbarbaro fu eletto a Pavia, la *Riforma* lo difese e dichiarò che non era un *uomo da giudicarsi seriamente*.

Di più l' on. Zanardelli accettò la dedica di un libro dell' avvocato Barzilai sull' *art. 45* dello *Statuto*, dove si sostiene che la Cassazione giudicò male la causa del profugo di Lugano, e che tale responso è *nullo* di fronte al celebre *ordine del giorno Cadorna*, che afferma la superiorità della Camera, come giurisdizione suprema, nelle materie riguardanti le prerogative dei suoi membri. »

Ecco che lo scandalo c' è, e grosso!

L'on. Crispi e le spese segrete.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Per il bilancio dell' interno, l' on. Crispi insiste in modo assoluto sull' aumento di spesa per la polizia. La *Riforma*, a tale proposito osserva che le maggiori somme domandate servirebbero unicamente per migliorare la polizia ordinaria. Nega che l' on. Crispi voglia fare della polizia politica, che ha sempre combattuto, nè può parere oggi che è ministro.

La discussione dei bilanci.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sperasi che la Giunta generale del bilancio sarà in grado di esaminare in settimana tutti i bilanci di previsione, in guisa che la Camera al giorno della riapertura, potrà immediatamente cominciarne la discussione, la quale non durerà molto tempo, poichè la questione più importante, quella della situazione finanziaria, è riservata ai provvedimenti finanziarii. La relazione che il deputato Luzzatti sta preparando sul bilancio d' assestamento tratterà minutamente delle condizioni del tesoro e rileverà in modo preciso quali siano le necessità urgenti, cui si deve far fronte.

Il bilancio d' assestamento.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L' on. Luzzatti ha convocato per domani presso la Giunta generale del bilancio. Egli farà lettura della relazione sul bilancio di assestamento, ch' è lavoro di non piccola mole, perchè contiene un largo esame critico delle condizioni della nostra gestione amministrativa. Appena approvato questo rapporto, l'onorevole Luzzatti lo presenterebbe alla presidenza. E se si potesse stamparlo e distribuirlo sabato, il bilancio di assestamento s' iscriverebbe all' ordine del giorno delle sedute di lunedì e martedì prossimo. — *(V. nostri dispacci particolari.)*

Ufficiali in Africa.

Telegrafano da Genova 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Gli ufficiali che partono per l' Africa sono il capitano Borosio di Casale, il tenente Favale di Torino, il tenente Bongiovanni di Alessandria. I sottotenenti sorteggiati sono Butteri e ...etti. Venerdì partiranno alla volta di Napoli.

Nuovi cardinali.

Scrivono da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Il Concistoro avrà luogo il 16 maggio, probabilmente, e vi saranno creati, contro ogni aspettativa, due cardinali, monsignor Pallotti, auditore generale della reverenda Camera Apostolica, e il padre Bausa, domenicano, prefetto dei sacri palazzi. Monsignor Pallotti fu predecessore di Monsignor Galimberti nell' ufficio di segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii. Ne andò via, si disse, per motivi di salute. Segretario di Stato sarà, fuori di ogni dubbio, il neo-cardinale Rampolla, Nunzio a Madrid. Queste nomine, che posso darvi per ufficiali, riescono di somma sorpresa, pur non essendo note generalmente, e rivelano nell' insieme una concessione agli zelanti, le cui ire e le cui preoccupazioni il Papa ha voluto calmare. Ma la competenza effettiva per le cose di Germania l' avrà il nuovo nunzio di Vienna, monsignor Galimberti.

Il nuovo segretario di Stato, siciliano di origine, è un' anima scrupolosa, e un fisico assai malandato. Dicono che non avrà lunga vita. A Madrid gli si manifestò un vizio cardiaco, e per un pezzo si temè di lui. Si spera che la nuova carica gli giovi, ma nessuno lo garantirebbe.

La salma di Rossini.

Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

L' esumazione della salma di Rossini avrà luogo sabato, alle 10 ant., al cimitero del Père Lachaise.

Vi assisteranno il marchese Torrigiani, rappresentante il Municipio di Firenze, il delegato di Pesaro, Vaccaj, l' ambasciata e le notabilità italiane.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 27. — *(Camera dei deputati)*. — Si approva in terza lettura il progetto ecclesiastico, per appello nominale, con voti 243 contro 100; astensioni 42.

Atene 27. — Venne soppressa la quarantena d' osservazione per le provenienze da Catania e dalla Sicilia.

Atene 27. — Un Regio Decreto accorda la proroga fino al 1891 pel compimento dei lavori del canale di Corinto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 28. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Corre voce nei circoli politici turchi, che le notizie ufficiali ricevute da Berlino farebbero supporre che si sarebbe colà accolta con una certa freddezza la domanda fatta dall' Italia al Gabinetto tedesco, circa compensi sulle coste africane nel Mediterraneo, in caso di certe eventualità. Si rimarcherebbe una minore cordialità fra i Gabinetti italiano, tedesco ed austriaco. Si conchiude che la triplice alleanza potrebbe non essere così solida, come dapprincipio si supponeva.

Berlino 28. — Le voci corse a Costantinopoli di entrature fatte dall' Italia alla Germania su compensi eventuali nel Mediterraneo, e di rifiuto da parte della Germania, non hanno ombra di fondamento. Non vi furono mai simili entrature; non potè quindi esservi rifiuto.

Aquisgrana 28. — Lo scrittore De Reumont è morto.

Parigi 28. — Mons. De Rende fece ieri la visita di commiato a Grevy, Goblet e Flourens. Partirà martedì per Roma. Grevy gli espresse rammarico per la sua partenza. Averardi resta incaricato della Nunziatura fino all' arrivo di mons. Rotelli.

Parigi 28. — Il Consiglio dei ministri, riprendendo l' uso delle tre riunioni ebdomadarie, si riunirà oggi.

Algeri 28. — Granet e Millaud, rinunziando al viaggio di Tunisi in causa dell' incidente di Pagny, s' imbarcheranno domani a Philippeville ritornando in Francia.

Londra 28. — La Conferenza coloniale discusse ieri la questione delle comunicazioni postali telegrafiche.

Oggi comincierà a discutere quella della Nuova Guinea; riprenderà, se sarà possibile, la discussione relativa alle Nuove Ebridi.

Tutte le Dogane inglesi ricevettero ordine di sorvegliare attentamente le navi provenienti dall' estremo Oriente onde non possansi introdurre macchine esplodenti mandate da San Francisco.

Il *Times* ha da Pietroburgo: Il Governo è di già sodisfatto dei risultati ottenuti da Dolgoruki, nuovo rappresentante russo a Teheran. Egli avrebbe la missione di conchiudere colla Persia un accordo circa gli affari dell' Asia centrale.

Mosca 28. — La *Gazzetta di Mosca* dice: La Russia non cerca alcun ingrandimento territoriale nella penisola balcanica. La comunanza di religione vi stabilisce la sua influenza preponderante, che la Russia non potrebbe cedere a nessuno senza scuotere il suo proprio fondamento.

Costantinopoli 28. — Il Sultano approvò la circolare da indirizzarsi alle Potenze riguardo alla Bulgaria. Se ne ignora il tenore.

L' arresto Schnaebele
Sintomi pacifici.

Parigi 27. — *(Ritardato)*. — L' *Agenzia Havas* ha da Berlino: Bismarck informò iersera Herbette che il Governo tedesco ora possiede tutti i documenti dell' inchiesta tedesca.

La Nota dell' *Havas* dice: I documenti dell' inchiesta tedesca, giunti a Berlino, danno ragione a credere che il Governo tedesco è desideroso di sollecitare la soluzione dell' incidente.

Parigi 27. — L' *Agenzia Havas* ha da Berlino: L' incidente Schnaebele sembra in buona via di soluzione, anzi la soluzione potrebbe essere così pronta e sodisfacente da rendere inutile l' invio a Parigi dell' incartamento dell' inchiesta tedesca.

—

Berlino 27. — Le *Politische Nachrichten* credono ch' è certamente importante constatare se Schnaebele recossi sul territorio tedesco dietro invito di un impiegato tedesco. Il giornale divide l' opinione del corrispondente parigino del *Times*, che tale invito dovrebbe considerarsi come un salvocondotto; che l' arresto non potrebbe, dunque, esser mantenuto se Schnaebele fosse in fatto venuto sul territorio tedesco in seguito a tale invito.

—

Telegrafano da Parigi 27 alla *Persev.*:

C' è un miglioramento sensibile nella situazione, in seguito a telegrammi di Herbette, che fanno prevedere una pronta e felice soluzione. Herbert Bismarck gli avrebbe detto: « Io e mio padre vogliamo finire l' incidente. »

Forse stasera lo Schnaebele sarà libero.

Si teme però che la Germania poi faccia delle rimostranze circa lo spionaggio organizzato, che fu la causa prima dell' incidente.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8.5 p.

Le truppe dell' Africa si formeranno in tre reggimenti. Si recheranno a comandarli il colonnello Valese del sedicesimo fanteria ed i tenenti colonnelli Sitzia, del quinto e Carli del sessautuno. I basci-buzuc saranno comandati dal colonnello Bagni, ora in posizione ausiliaria. Il comando dello stato maggiore sarà affidato al maggiore Viganò. Tutti si imbarcheranno sul *Balduino*. Il tenente colonnello Milon rimpatrierà, per motivi di salute.

Oggi la Commissione per la tariffa doganale si occupa delle proposte pei nuovi aumenti dei dazii.

La partenza dei Sovrani per Venezia è fissata per venerdì sera; però non è ancora fissato quali ministri li accompagneranno.

Dalla Torre, giudice a Bassano, venne collocato in aspettativa.

Treviso 28, ore 1 30 p.

Oggi la Deputazione provinciale deliberò di mandare una petizione alla Camera, perchè osservisi l' integrità della legge pel riordinamento dell' imposta fondiaria riguardo ai due decimi.

Roma 28, ore 3.55 p.

La Relazione Luzzatti sul bilancio d' assestamento è molto severa. Dice che la situazione del Tesoro trovasi in disavanzo maggiore di quanto appare. Il fondo di Cassa trovasi affaticato per l' avvenire. Il conto dei residui trovasi in disavanzo. I mezzi, di cui dispone il Tesoro, sono inadeguati alle difficoltà presenti.

La Commissione esprime fiducia che il ministro voglia seriamente avvisare ai rimedii, tanto più, che simile situazione si formò in tempi relativamente calmi. Riflettasi agl' inconvenienti derivabili dalla mancanza di un fondo di riserva. Si proporzionino le spese alle entrate effettive.

Dichiara necessario farla finita col sistema di provvedere alle deficienze del Tesoro mediante aumenti del debito galleggiante.

Si prevede che i lavori della Commissione della tariffa doganale richiederanno ancora molti giorni, per cui ogni notizia circa il progetto dei provvedimenti è immatura.

Come cronista è impossibile non rilevare come nei circoli parlamentari si estenda sempre più il concetto che ci convenga rimanere a Massaua, rinunziando ad ogni ulteriore impresa militare, stringendo buone relazioni col Negus.

A bordo del *Balduino* partiranno anche 42 pezzi d' artiglieria.

Il Municipio deliberò di apporre due lapidi alle case dove abitò Luigi Carlo Farini, e dove morì Minghetti.

Processo Viganò-Sala.

Roma 28, ore 3.55 p.

Stamane è cominciato al nostro Tribunale correzionale il processo contro il tenente Viganò per percosse contro il deputato Canzi, per ingiurie contro sua sorella e suo cognato, coniugi Sala, per libello famoso contro i medesimi.

Interrogato dal presidente se insisteva nella querela, Sala dichiarò non poterne desistere.

Viganò racconta i fatti; dichiara che le voci offensive per l' onore di sua sorella che lo indussero ad investire Canzi, gli risultarono poi infondate. Nega avere voluto vendicarsi del cognato per questioni finanziarie.

Sala, nuovamente interrogato dal presidente, dichiara, malgrado le confortanti dichiarazioni di Viganò, dovere, per l' onore della moglie, insistere nella querela. Dicesi convinto che Viganò fece una scenata nella Piazza di Montecitorio per vendicarsi del rifiuto del cognato a continuare ad aiutarlo nei di lui imbarazzi finanziarii. Da documenti apparisce che veramente Sala aiutava il cognato.

Canzi, ch' è interrogato come semplice testimonio, perchè ritirò la querela, dice che veramente egli, al momento dell' aggressione di Viganò, ne ignorava la causa.

Il dibattimento continua. Molti *reporters* e molti curiosi assistono al processo, che ha interesse mediocre.

Bullettino bibliografico

Annuario del Ministero delle finanze del Regno d' Italia, 1887, anno XXVI - Amministrazione finanziaria. — Roma, tip. Elzeviriana nel Ministero delle finanze, 1887.

Resoconto dell' esercizio 1886 della Banca popolare cooperativa di Oderzo - Anno XIV. — Oderzo, tipografia di Giovanni Battista Bianchi, 1887.

Fatti diversi

Pubblicazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Annuario statistico italiano*, anno 1886. — Roma, tip. Eredi Botta, 1887. — Si vende presso i principali Librai di Roma, al prezzo di L. 6.

Annali di agricoltura 1887. — *Scuole superiori agrarie all' estero*; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura industria e commercio. — Roma, tipografia Eredi Botta, 1887. — Prezzo lire 1. 50.

Truffatore di 25,000 lire. — Telegrafano da Genova 27 all' *Adige*:

Un individuo sceso all' albergo *Vittoria*, qualificandosi capitano C. di Cagliari, presentò uno cheque di 25.000 lire di Banca parigina sulla Banca generale: il cassiere lo pagò.

Telegrafossi alla Banca di Parigi che rispose di nulla sapere.

Da Cagliari seppesi che il capitano C. non erasi mosso. Il truffatore è scomparso.

Giuseppe Giacosa a Parigi. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il nostro corrispondente ci dà le seguenti notizie sul soggiorno del nostro Giacosa nella capitale della Francia:

« Giuseppe Giacosa, venuto apposta a Parigi per assistere alla prima rappresentazione della *Renée* dello Zola della quale ha già telegrafato e scritto alla *Gazzetta Piemontese*, dev' essere contento del suo viaggio. La « Polenta » ha dato un pranzo in onore del Giacosa e del marchese Torrigiani (venuto qui a prendere le ceneri di Rossini). Il vostro gentile poeta ha trovato qui, tanto nella colonia artistica e letteraria, quanto nel fior fiore degli autori drammatici e letterati francesi, l' accoglienza più lusinghiera.

« Giuseppe Giacosa è stato festeggiatissimo da Zola, Coppée, Augier, Dumas e tutti quanti. È stato pure dalla principessa Matilde, che ha il *salon* artistico e letterario più in voga a Parigi.

« Sono certo ch' egli riporterà in Italia una cara memoria del suo viaggio. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

28 aprile 1887.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1 luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 0/0		98 65	98 85	96 48	96 68

Effetti industriali

	Valore Num.	Versato	Nominale da	a	Contanti da	a	A termine da	a
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—	—	—	—	—
» Banca Veneta	250	250	361 —	362 —	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	250	250	172 —	273 —	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	200	200	324 —	326 —	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	250	150	215 —	216 —	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22 75	23 25	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	500	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	4 —	123 75	124 15	124 20	124 45
Francia	3	100 65	100 90	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	2 1/2	—	—	25 33	25 38
Svizzera	4	100 40	100 75	—	—
Vienna-Trieste	4	200 —	200 1/2	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	200 1/2	200 50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 1/2 —
Del Banco di Napoli	5 1/2 —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— — —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 28

Rendita italiana	98 92 1/2	Tabacchi	778 —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	999 50
Londra	25 35 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 95 —		

VIENNA 28

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	282 70 —
» in argento	82 40 —	Londra	126 90 —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	97 90 —	Napoleoni d' oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27.

Mobiliare	452 —	Lombarde Azioni	131 —
Austriache	377 50	Rendita ital.	96 70

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 10 —	Banco Parigi	715 — —
» » 3 0/0 perp.	79 92 —	Ferrov. tunisine	494 — —
» » 4 1/2	108 95 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	97 55 —	» spagnuolo	64 3/16
Cambio Londra	25 28 1/2	Banco sconto	452 — —
Consol. Ingl.	102 9/16	» ottomana	508 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	303	Credito mobiliare	1352 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2010 — —
Rend. Turca	13 60 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	102 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 9/16	Consolidato turco	

Marea del 29 aprile.

Alta ore 0.55 a. — 4. 0 p. — Bassa 8.10 a — 8.15 p.

BULLETTINO METEORICO

del 28 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	765. 56	766 17	765. 57
Term. centigr. al Nord	12 6	15.0	18.0
» » al Sud	13.6	18.6	21.3
Tensione del vapore in mm.	6. 70	7. 76	9. 17
Umidità relativa	79	59	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NNE	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	—	—	—
Stato dell' atmosfera.	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 27 aprile: 19.8 — Minima del 28: —.—

NOTE: Il pomeriggio d' ieri fu vario, splendido il tramonto e la notte serena.

— *Roma 28, ore 3.15 p.*

In Europa pressione decrescente nell' Occidente, elevata, specialmente in Russia. Golfo di Guascogna 760, Arcangelo, Mosca e Kiew 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito; leggiere pioggie nell' estremo Sud-Est del Continente; venti da Ponente a Maestro, qua e là freschi; temperatura dolce.

Stamane cielo generalmente sereno; venti settentrionali freschi nel Sud del Continente, deboli altrove; il barometro segna 765 mill. nel Sud dell' Adriatico, 768 nel Nord; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti deboli freschi giranti da Levante; qualche nebulosità.

SPETTACOLI.

Giovedì 28 aprile 1887.

TEATRO LA FENICE. — *Gioconda*, melodramma in 4 atti del m.º A. Ponchielli. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Richelieu e le sue prime armi*, opera in 3 atti, del m.º Souvage. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comico-cantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *El matrimoni del sur Giangianni*, commedia in 3 atti, di F. G. — *I duu ors*, del m.º Casiraghi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall' attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *I due sergenti al cordone sanitario di Porto Vandrè*, dramma in 3 atti di C. Roti, con farsa. — Serata d' onore del primo attore Carlo Cola. — Alle ore 8 1|2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 20 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 6 aprile.

P. Riva Sch. av.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7 34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.45 »		4.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7 — a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8. — »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . p. 6.51 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 — Venerdì 29 aprile. — N. 114

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antiicipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 APRILE

Dicevamo l'altro giorno che la Germania avrebbe presto dimostrato colla sua condotta nell'affare Schnaebele, se aveva o non aveva intenzioni provocatrici. Aggiungemmo che lo Schnaebele era stato arrestato materialmente sul suolo francese, perchè era fuggito alle mani degli agenti tedeschi, avrebbe dovuto essere messo in libertà pel diritto delle genti, perchè l'arresto è atto di sovranità, e uno Stato non può fare atto di sovranità sul territorio d'un altro Stato, e se lo Schnaebele era stato arrestato sul suolo tedesco, in seguito alle lettere col quale era stato invitato a recarsi alla frontiera per pretesto di servizio, quelle lettere equivalevano ad una specie di salvocondotto, e lo Schnaebele doveva essere immediatamente posto in libertà.

Le disposizioni del Governo germanico sono tali da autorizzare a credere ch'esso voglia adottare il solo punto di vista, compatibile colla pace.

Il Governo germanico pretende, è vero, che lo Schnaebele sia stato arrestato sul suolo tedesco, ma le *Politiche Nachrichten* osservano che se lo Schnaebele, pure arrestato sul suolo germanico, vi fu attirato insidiosamente dalle lettere del commissario Gautsch col pretesto di servizio, lo Schnaebele si deve considerare protetto da una specie di *salvocondotto*, e dev'essere posto in libertà. La stessa cosa avrebbe detto Herbert Bismarck all'ambasciatore francese, per cui la liberazione di Schnaebele dipenderebbe oramai dall'esame soltanto delle lettere di Gautsch allo Schnaebele e dalla prova della loro autenticità. Il principe Bismarck si sarebbe riservato questo esame, e siccome dell'autenticità delle lettere non si dubita, così la liberazione dello Schnaebele è data per imminente.

Non è il caso di ripetere, malgrado l'indole, l'antica formula, cui gli Stati ricorrevano in questi casi: *Male captus, sed bene detentus*. Le conseguenze della guerra sono ora troppo disastrose, perchè si slanci impunemente una nazione sull'altra, per tenere in prigione un commissario di polizia.

Si dice che Bismarck vuole la guerra, perchè gl'indugii rafforzano la Francia, e fa perdere alla Germania il buon momento. Ma Bismarck non può essere sicuro della Russia, la quale dai giornali ufficiosi tedeschi, è presentata come indifferente, se non ostile alla Germania.

La Russia non è alleata della Francia, ma se la Germania fosse in guerra colla Francia, non è sicuro il cancelliere germanico che la Russia creda venuto il buon momento per lei. E il buon momento della Russia potrebbe far divenire cattivo il buon momento della Germania. Perciò non abbiamo creduto che questa volesse provocare ad ogni costo la guerra, e confidiamo che il telegrafo ci porti l'annunzio pacifico della liberazione di Schnaebele.

Ancora dell'elettorato amministrativo.

L'*Opinione* scrive:

Noi ammettiamo che si discuta sull'estensione dell'elettorato, ma in relazione ad altri temperamenti, atti a rendere meno pericoloso, dal punto di vista dell'interesse dei proprietari, l'ingresso nei Consigli comunali e provinciali di coloro che nulla possiedono e che diventerebbero elettori ed eleggibili.

A noi la questione dei temperamenti o delle guarentigie sembra essenziale, e parve sempre essenzialissima all'onorevole Depretis, il quale, appunto perchè lo *stralcio* impediva quelle guarentigie, lo ha costantemente respinto.

Noi crediamo che difficilmente si riuscirà ad avere questa esattezza di compensazioni; ma reputiamo che sarebbe utilissimo averla.

Le riforme devono essere accompagnate sempre da guarentigie nella loro applicazione; e se all'estensione dell'elettorato amministrativo si deve venire — e noi abbiamo già ammesso che vi si debba venire, in seguito alle mutate condizioni, all'allargamento del suffragio politico e allo sviluppo delle imposte indirette — sosteniamo che la riforma dev'essere accompagnata da provvedimenti che rendano più sicura, più ferma, più efficace la vigilanza sulle amministrazioni locali, e che dieno, alle proprietà fondiarie, base, vogliasi o no, specialmente nelle campagne, della vita comunale, guarentigie valide e serie.

I giudizii avanti la Corte dei conti.

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera il 18 aprile, dal ministro delle finanze:

Art. 1. Nei giudizii avanti la Corte dei conti, le istanze, i ricorsi e gli appelli si avranno per abbandonati, per la parte non ancora decisa, se per il corso di anni tre non siasi presentata domanda di fissazione d'udienza, o non siasi fatto alcun atto di procedura.

Art. 2 La disposizione di questa legge non è applicabile ai giudizii ordinarii di conto, la cui presentazione costituisce l'agente dell'amministrazione in giudizio, a termini dell'articolo 35 della legge 14 agosto 1862, N. 800; si applica bensì nei casi di opposizione o di revocazione relativa ai conti medesimi.

Art. 3. Il termine di tre anni per giudizii prima d'ora istituiti comincierà a decorrere dal giorno in cui andrà in esecuzione la presente legge.

Ecco la Relazione ministeriale che precede il disegno di legge:

Signori! — Il disegno di legge che ho l'onore di presentarvi era stato già approvato dal Senato nella passata legislatura, ed ha ottenuto per la seconda volta il favorevole suffragio di quell'Alta Camera legislativa nella seduta del 29 gennaio ultimo scorso.

Esso ha per oggetto di stabilire, che nei giudizii avanti la Corte dei conti, le istanze, i ricorsi, gli appelli si ritengano come abbandonati, se per il corso di tre anni non sia stata presentata domanda di fissazione di udienza, o non stasi fatto alcun altro atto di procedura.

L'esperienza di molti anni ha dimostrato la necessità di questo provvedimento, il quale, in sostanza, non fa che estendere ai giudizii in materia di pensioni e di conti, che si svolgono in quel Collegio speciale, una regola della procedura comune presso i Tribunali ordinarii, ed è reclamato da evidenti ragioni d'interesse pubblico, le quali non consentono che l'Amministrazione dello Stato rimanga indefinitamente incerta circa i suoi obblighi e i suoi diritti. D'altronde, il silenzio e la inerzia delle parti interessate per il non breve lasso di tre anni, segnatamente in questa specie di affari, sono quasi certo indizio ch'esse non intendono persistere nelle prodotte istanze od opposizioni, o dimostrano, per lo meno, una ingiustificabile negligenza, che non deve tornare a pregiudizio della pubblica amministrazione.

E poichè il presente disegno di legge, anche nelle sue singole disposizioni, è quasi interamente conforme a quello che vi fu già sottoposto nella passata Legislatura, mi credo dispensato dall'aggiungere altri schiarimenti, riferendomi alle precedenti relazioni parlamentari e alle discussioni seguite nell'altro ramo del Parlamento; non senza esprimere la mia piena fiducia nella vostra sollecita approvazione.

Francia e Italia.

Siamo lieti di trovare nella *Liberté*, colla quale abbiamo pure talvolta discusso intorno alle relazioni tra Italia e Francia, una lettera dall'Italia, contenente giusti apprezzamenti, e benevoli per il nostro paese. La *Liberté* fa precedere la lettera da poche parole per dire che, per la sua posizione e per le sue relazioni, chi la scrisse è in grado di ben vedere e ben giudicare ciò che succede nella nostra penisola.

Lo scrittore, che dal 1877 mancava dall'Italia, annunzia essere rimasto sorpreso e pieno di ammirazione per il rapido sviluppo che ha preso e per l'immenso progresso che in ogni ordine ha compiuto l'Italia durante questi dieci anni.

L'attività del traffico delle ferrovie italiane, benissimo, egli scrive, organizzate ed amministrate, è la prova più chiara di un movimento commerciale che cresce ogni giorno in modo affatto imprevisto; le città si trasformano e fanno migliorie; e nuovi quartieri si inalzano tutti i giorni. Grandi lavori di utilità pubblica sono stati intrapresi; e tra questi il risanamento delle paludi che formano la campagna romana, il che toglierà di mezzo la malaria. I lavori del Tevere sono un'opera di alta importanza. Con questa espansione inaudita di forze produttrici l'Italia giunge non solo ad essere, come fu sempre, uno dei più bei paesi del mondo, ma aggiunge la lettera « un gran paese degno di prender posto nel primo grado fra le grandi nazioni europee. »

L'influenza prodotta da tale considerevole trasformazione nell'ordine materiale si riverbera nell'ordine politico, sociale o morale; lo scrittore nota che il benessere che ne è risultato per tutte le classi della società ha stretto al Governo moltissime famiglie ed un numero anche maggiore d'interessi. L'Italia intiera accetta senza riserve il nuovo stato di cose; e nulla minaccia più l'unità nazionale.

Il papato, continua il corrispondente, vive meglio di quel che non si pensi con la monarchia. Il Pontefice, come capo della Chiesa universale, non consentirà mai, sottomettendosi, a divenire soltanto il primo prelato d'Italia; vuoi restare il capo della Chiesa universale, dice il corrispondente; e questo, osserviamo noi, non è contestato da nessun uomo di senno in Italia; ma, aggiunge lo scrittore della *Liberté*, nella pratica delle cose usuali, non si può evidentemente vivere l'uno a lato dell'altro, come avviene in Italia pel Papa e pel Re, senza che una moltitudine di rapporti inevitabili si stabilisca fra loro, e specialmente fra i loro agenti. Il clero italiano, se resta inflessibile nei suoi principii, è assai meno ostile, nei suoi atti, di quello che si poteva prevedere.

« Esso non ricusa più, scrive il corrispondente della *Liberté*, di associarsi alle feste nazionali ed alle cerimonie pubbliche. Voi ne avrete ben presto una prova significante in occasione di una solennità a cui il Re deve presiedere in persona »

In quanto all'atteggiamento dell'Italia verso la Francia, la lettera osserva che l'alleanza colla Germania e l'Austria non fu diretta, per unanime consenso degl'italiani, contro la Francia; essa non tende ad altro che ad assicurare la conservazione della pace, e l'Italia farà tutti gli sforzi perchè la lega delle Potenze dell'Europa centrale non esca da questa via pacifica.

Il corrispondente ha trovato dappertutto l'espressione di sincera amicizia e di riconoscenza per i Francesi; e da quanto si vede e si ode, e malgrado gl'incidenti che sono sorti, le disposizioni amichevoli dei due popoli non cambiarono affatto.

Accusando quindi la Francia di non aver tenuto troppo conto della vivacità d'impressioni di una razza essenzialmente meridionale, la lettera conclude con la speranza che si debba dalla Francia riparare l'errore e stringere i suoi legami coll'Italia, specialmente sul terreno economico, annodando le relazioni commerciali ed industriali più proficue con l'Italia, giovane paese in pieno sviluppo, e rinunziando alla lotta follemente protezionista in cui la Francia si è impegnata.

Bisogna tornare alla politica liberale, che sotto l'Impero ha moltiplicato per dieci gli scambi; bisogna studiare ed elaborare coscienziosamente coll'Italia un trattato di commercio od una tariffa generale che rispetti tutti gl'interessi; questo sarà, conchiude la lettera, il miglior mezzo di rafforzare nell'ordine politico le simpatie tradizionali, che ravvicinarono e unirono sempre le due grandi nazioni.

ITALIA

All'on. Luigi Ferrari.

Leggesi nel *Ravennate*:

Quando sabato scorso si discusse alla Camera sulla petizione per Cipriani di molti elettori romagnoli, il deputato di Rimini disse che anche i conservatori in Romagna avevano dato il voto al recluso di Porto Longone, non per un sentimento umanitario, ma per mettere la sizzania nel partito radicale. Ecco, questa è semplicemente una bugia, e, se parlamentarmente parlando non è permessa la parola, diremo che è un'inesattezza. Il partito conservatore in Romagna, dal punto di vista delle idee politico-sociali dell'on. Ferrari, è composto dei costituzionali liberali, i quali nella Provincia di Forlì si sono tenuti in una completa astensione, e a Ravenna sono scesi per ben due volte alle urne sostenendo candidati proprii. Dove ha pescato, adunque l'on. Ferrari la peregrina notizia che i conservatori — leggi liberali costituzionali — hanno votato per Cipriani coll'intendimento di scindere le forze dei radicali?

Via, se l'on. Ferrari non ha altri moccoli c'è proprio da andare, come si direbbe in gergo giornalistico, a letto al buio.

La disgrazia a bordo della « Castelfidardo ».

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 29:

Il giorno 21 del corr., a bordo della corazzata *Castelfidardo*, che trovavasi a Cagliari insieme ad altre navi della squadra permanente, *Palestro*, *Affondatore* e *Ancona*, durante l'esercizio di combattimento ebbe a deplorarsi un disgraziato accidente, che cagionò una grave ferita ad un ufficiale ed altre gravissime ad un marinaio, il quale, malgrado ogni cura, morì alcuni giorni dopo.

Dalle esatte informazioni assunte su questo fatto doloroso risulta assolutamente esclusa ogni responsabilità, sia da parte di chi dirigeva l'esercizio, sia di chi lo eseguiva: fu una di quelle disgrazie, contro le quali pur troppo non valgono le più minute previdenze.

Il mare era abbastanza agitato per forte vento, che nei giorni precedenti aveva soffiato dal largo, e le navi all'àncora rollavano considerevolmente.

I pesanti cannoni erano manovrati con tutte le cautele richieste per la circostanza.

Uno di questi cannoni, situato in caccia sotto il castello di prora della *Castelfidardo*, in un brusco movimento di rollio della nave scivolò col suo affusto e telaio sulle guide; fu a tempo agguantato dagli uomini destinati a manovrare gli apparecchi di ritenuta, ma, a un dato momento, uno dei ganci, a cui facevano presa appunto questi apparecchi, si ruppe, ed allora il cannone accelerò il suo movimento ed andò ad urtare contro alcune parti fisse della batteria, fra le quali e l'affusto del cannone rimasero presi il guardamarina sig. Bertelli ed il marinaro Giovanni Traverso.

Il primo riportò frattura completa al 4° inferiore della gamba sinistra, complicata con due ferite contuse al dorso del piede ed alla regione intermalleolare posteriore, e con una contusione di 2° grado del 3° inferiore della gamba e di tutto il piede.

Il marinaro riportò frattura obbliqua del 3° inferiore del femore destro, con due vaste ferite lacero contuse dei tessuti molti comunicanti col focolaio della frattura.

Immediatamente fu dagli uomini addetti frenato il pezzo, e, liberati i feriti, li affidarono ai medici di bordo che apprestarono loro le cure necessarie aiutati da quelli delle altre navi; l'esercizio fu ripreso e continuato sino al segnale della nave ammiraglia di cessare.

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO di A. Matthey (*)

XV.

Nulla potrebbe esprimere l'intensità dei due sguardi che interrogarono il signor d'Orvilliers, cercando di leggere una condanna o la salvezza nei suoi occhi, nelle pieghe della sua bocca, e nel suo contegno.

Quel volto, sebbene un po' più severo del solito, sotto lo sforzo d'un'energia secreta e disperata della sua volontà, era impassibile; ma in sostanza diverso da quello che temevano Editta ed Edoardo, perchè ne sentissero dapprima qualche sollievo.

Tuttavia nè l'una nè l'altro osavano proferir parola, intenti a quelle labbra chiuse, che, aprendosi, potevano pronunciare una condanna senza appello.

— Ah siete voi, signor di Leris, disse ad un tratto il marito, dopo un istante di silenzio, che sembrò ai colpevoli lungo come un secolo.

Si avvicinò ad Edoardo.

— Comprendo il motivo che qui vi conduce, amico mio. Avete saputo l'arresto del sig. Cameron.

Lo stupore inchiodava Edoardo al suo posto.

Quanto alla signora d'Orvilliers, ella aspettava, senza staccare gli occhi dal giudice d'istruzione.

— E siete venuto, continuò questi colla stessa calma, a pregar la signora d'intercedere presso di me, in attesa di poterlo fare voi stesso, in favore dell'accusato.

Edoardo, nulla comprendendo, stava per rispondere; ma Editta lo prevenne.

La donna, nelle più difficili emergenze della vita, ha una tale presenza di spirito ed un tal sangue freddo, di cui è quasi sempre incapace anche l'uomo più intelligente e coraggioso.

Per questo, basta che il suo cuore sia interessato.

— È così, rispose con voce quasi sicura.

La povera donna ignorava se la condotta del marito fosse sincera, o fosse una commedia. Era d'uopo in ogni modo approfittarne, onde salvare il signor di Leris, poichè egli non era minacciato immediatamente.

Una dilazione... poteva se non a lei, essere almeno a lui salutare.

— È così, ripetè ella; il signor di Leris venne a dirmi ciò che accadde stamani... e vi confesso che ne siamo ancora tutti sconvolti... Voi lo sapete, il signor di Leris è il miglior amico del signor Cameron... e l'affetto ch'io nutro per sua sorella non può lasciarmi indifferente a ciò che l'affligge.

— Lo so, rispose il giudice senza guardar la moglie, ma non bisogna aggravare le cose, non bisogna essere pessimisti.

— Che intendete di dire, disse finalmente Edoardo, comprendendo ch'era d'uopo parlare e che Editta gli aveva indicato il cammino da seguire nelle tenebre, in cui erano immersi.

— Intendo di dire che l'arresto di Cameron, nella sua situazione, non può aver gravi conseguenze.

— Forse l'accusa non è fondata? continuò Edoardo.

Al contrario... è molto fondata... la perquisizione ha, sgraziatamente, mostrato che l'accusa riposa su fatti innegabili.

— Quali fatti? chiese Editta.

Il signor d'Orvilliers continuò, rivolto al signor di Leris:

— Quel Juan Cameron è un uomo pericolosissimo... un cospiratore di meravigliosa energia ed abilità; ed è certo che se dovesse comparire avanti ad un Tribunale, verrebbe subito condannato per delitto di alto tradimento.

— È possibile? sclamò Edoardo, che si andava rassicurando sul conto suo e della donna amata, e da quel momento era in apprensione per la sorte del suo amico.

— È certo... Ma, poichè il sig. Cameron è straniero, e protetto dalle leggi dell'ospitalità internazionale, nessun Tribunale lo dovrà giudicare o condannare... se non forse in Spagna e in contumacia.

— Ah! voi mi consolate, sclamò Editta. Oh quanto ne sono contenta per lui, e, specialmente per la sua gentile sorella,

— Non lo si terrà prigioniero, spero? chiese Edoardo.

— Non credo.

— Si dovrà solo temere per lui l'espulsione dal territorio francese, non è vero?

— Non posso prevedere la decisione del ministro, rispose seccamente il giudice. Si tratta di diritto delle genti. Il mio compito è finito.

— Tuttavia, aggiunse, volgendosi al suo interlocutore con un sorriso inaspettato su quella bocca severa, posso dirvi, sebbene ciò sia un po' fuori dallo stretto mio dovere, che il mio rapporto... senza nulla detrarre alla verità... è stato assai indulgente... e credo, spero... almeno se ciò dipendesse da me sarebbe così... che questo... proscritto sarà trattato nel modo più cortese, compatibilmente cogl'interessi della Francia e coi doveri del Governo.

— E sarà giusto! esclamò vivamente il sig. di Leris. Juan Cameron è uno di quegli uomini eccezionali in tutti i partiti, che sanno guadagnarsi la stima anche dei loro più accaniti avversarii. Non conosco un uomo più degno di stima e d'ammirazione, di carattere più nobile e disinteressato. È un cavaliere degli antichi tempi; ed io, io che gli debbo tanto e che l'amo profondamente, dichiaro che non v'ha uomo più onesto.

— Nessuno ne dubita, caro sig. di Leris, rispose il magistrato con voce fredda e calma. È la riputazione ch'ei gode... ed è cosa certa per tutti quelli che hanno udito parlar di lui e conoscono la sua vita pubblica.

— Non avrei certo imaginato, disse la signora d'Orvilliers, quando stamane mi recai a visitar Teresita, cioè la signora Bertin, che voi ci sareste andato pochi momenti dopo per una missione, che, per le vostre relazioni col cognato del signor Cameron e col signor di Leris, deve essere stata per voi penosissima.

Il signor d'Orvilliers si volse per la prima volta a sua moglie, e, guardandola fisso, le disse:

— Ah! voi siete stata, stamani, dal signor Cameron?

— Doveva una visita a sua sorella, e passando pel suo quartiere, andai da lei.

— L'avete visto lui?

— Per la prima volta... o, piuttosto, gli ho parlato per la prima volta... poichè io l'avevo già visto... quando veniva nel parlatorio a trovar Teresita.

Il signor d'Orvilliers voltò bruscamente gli occhi, senza pronunciare una parola, senza fare un gesto, ma il suo sguardo era penetrato fin nel cuore di Editta, che ne rabbrividì.

« Egli sa tutto! pensò. A che questa commedia, dunque, e che ha egli deciso? »

Allora fu nuovamente ripresa dal terrore, che l'aveva un momento abbandonata, non per sè, ma per l'uomo, cui aveva sacrificato i suoi doveri legali, e desiderò nuovamente di vederlo partire.

Questa calma ingannatrice non doveva durare a lungo.

Presentì un'orribile tempesta, che stava per iscoppiare.

Era troppo donna, del resto, per credere completamente e assolutamente a quelle apparenze che l'avevano un istante ingannata, soprattutto perchè l'aveva desiderato.

Bisognava finirla!

Voleva sapere.

Se questa menzogna e questa tensione di nervi si fossero ancora prolungate, le sarebbero mancate le forze e il sangue freddo.

L'abisso era spalancato.

Non le restava che misurarne la profondità.

Perchè a tante torture aggiungere l'incertezza, ch'era un'altra tortura?

D'altronde temeva che una frase, un gesto, uno sguardo, un sorriso, rivelassero l'atrocità della situazione ad Edoardo, ch'era illuso e poteva non esserlo più.

Se ciò fosse accaduto... ella conosceva il coraggio del giovane... la sua generosità... l'esaltazione del suo amore per lei...

Avrebbe affrontato il pericolo per attirarlo sul suo capo, per offrirsi alla vendetta del marito per proteggere Editta, o dividerne almeno, quale che fosse, la sorte.

Ciò ella non voleva; non lo voleva a nessun patto.

Voleva soccombere... ma salvarlo.

— Quand'è così, riprese con qualche precipitazione, e che noi siamo in parte rassicurati sulle immediate conseguenze di questo arresto, non ci resta che rassicurare il signore e la signora Bertin, e di ciò vorrà compiacersi il signor di Leris, volando a casa loro.

— Era pure la mia intenzione, disse vivamente il giovane, comprendendo che non poteva prolungare la sua presenza, che non aveva più alcun pretesto. Chi porta buone nuove non si deve mai far aspettare.

— Ciò che dissi, interruppe il sig. d'Orvilliers, l'avevo detto stamani al sig. Juan Cameron. Ma sarà bene che lo ripetiate a sua sorella ed a suo cognato. Non vi trattengo, signor di Leris.

Va bene, vi corro.

Edoardo prese il suo cappello.

Il cuore gli batteva violentemente.

Sebbene ritenesse per fermo che, pel momento il marito ignorasse tutto... per qual miracolo? non se lo sapeva spiegare!... benchè, ripetiamo, credesse scongiurato o almeno allontanato il pericolo, sentiva struggersi il cuore all'idea di abbandonare Editta, di lasciarla sola col signor d'Orvilliers.

Doveva stender la mano a quest'ultimo, come d'ordinario?

Dopo la scossa provata, ciò gl'ispirava una specie d'orrore.

La passione, da cui era dominato, non gli toglieva ogni delicatezza... e da un anno che Editta gli apparteneva, egli non aveva mai stretto la mano del giudice d'istruzione senza un fremito, ch'era la protesta della sua coscienza e della sua dignità.

Doveva stender la mano alla signora d'Orvilliers?

Era suo costume.

Non farlo in questa circostanca sembravagli grave imprudenza.

Lo fece.

La sua mano tremava un poco... Quella di Editta era agghiacciata.

Tuttavia, sentendo o credendo sentire sopra di loro lo sguardo del marito, non osarono guardarsi.

Volgendosi, il signor di Leris si trovò di fronte al signor d'Orvilliers che gli stendeva la mano.

Gliela toccò.

— Non dimenticate, amico, dicevagli intanto il magistrato, che oggi è venerdì, e che dovete venire a pranzare con noi, e con qualche amico.

— Non vi mancherò! rispose il giovane.

Salutò ed uscì, mormorando tra sè:

« Non sa nulla! Com'è mai possibile? Ma stasera saprò qualche cosa da Editta... e tutto mi sarà spiegato. »

E, con uno slancio di sollievo e di riconoscenza giovanile, ringraziò l'ignota Provvidenza, che vegliava sopra di loro, e li salvava contro ogni verosimiglianza.

(Continua.)

Fu lodevole il contegno di tutti nel disgraziato avvenimento, lodevolissimo quello dei feriti e particolarmente del guardiamarina.

Ambedue furono ricoverati all'ospedale militare a terra.

Il marinaro fu sottoposto all'amputazione della coscia e morì il giorno dopo l'operazione.

Il guardiamarina migliora e si spera che presto sarà completamente risanato. Così l'*Italia Militare*.

Il progetto ferroviario.

Ecco il testo del disegno di legge presentato dall'on. Saracco:

Art. 1. In aggiunta al fondo stanziato con la legge 29 luglio 1879, N. 5002 (serie 2ª) per la costruzione delle ferrovie complementari, è autorizzata la maggiore spesa di L. 121,000,000 sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per il completamento e per il saldo dei lavori relativi alle linee ferroviarie indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Art. II. Questa maggiore spesa verrà iscritta nel capitolo 134 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, esercizio 1886-87, e nei capitoli corrispondenti dei successivi esercizii nel modo seguente:

1886 87	L. 52,163,785
1887-88	» 20,000,000
1888 89	» 20,000,000
1889 90	» 20,000,000
1890 91 a saldo	» 8,836,215
Totale	L. 121,000,000

Fermo l'obbligo del reintegro a termini dell'art. 9 della legge 5 luglio 1882 N. 875 (serie 3ª) quella parte del fondo posto a carico del bilancio del corrente esercizio, il cui impiego fosse rimandato ai successivi esercizii, potrà essere prelevata per i pagamenti da farsi per le altre linee complementari, limitatamente però alle opere già impegnate a tutto il 30 giugno 1887.

La rimanente somma di L. 68,836,215 già prelevata dai fondi destinati ad altre linee complementari, verrà reintegrata ai detti fondi.

Alla maggior spesa afferente all'esercizio finanziario 1886 87 sarà provveduto mediante emissione di obbligazioni ferroviarie, ammortizzabili, nei termini della legge 27 aprile 1885, N. 3084 (serie 3ª).

Art. III. In aggiunta alla somma di lire 2,500,000 stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici (cap. 134) esercizio 1886-87 per la costruzione della diretta Roma-Napoli, di cui all'articolo 34 della legge 29 luglio 1879 N. 5002 (serie 2ª) ed alla legge 5 luglio 1882 N. 877 (serie 3ª), è autorizzata la maggiore spesa straordinaria di 50 milioni di lire da ripartirsi nei seguenti esercizii:

1887 88	L. 16,500,000
1888-89	» 15,000,000
1889 90	» 14,000,000
1890-91	» 4,000,000
Totale	L. 50,000,000

Art. IV. È parimenti autorizzata la maggiore spesa straordinaria di lire 48,500,000 in aggiunta a quella di lire 500,000 stanziata sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici al capitolo 134, esercizio 1886-87, per la costruzione della linea Genova-Acqui-Asti, di cui all'art. 11 della legge 5 luglio 1882, N. 875 (serie 3ª) che rimane approvata.

Questa maggiore spesa verrà ripartita sugli esercizii seguenti:

1887-88	L. 1,500,000
1888 89	» 3,000,000
1889 90	» 4,000,000
1890 91	» 7,000,000
1891 92	» 8,000,000
1892 93	» 10,000,000
1893 94	» 9,000,000
1894-95	» 6,000,000
Totale	L. 48,500,000

Nel bilancio dell'entrata verrà inscritta la quota annua di concorso che le Provincie e gli altri enti interessati devono corrispondere in relazione al disposto dell'art. 11, secondo capoverso della citata legge 5 luglio 1882, e dell'articolo 18 della legge 27 aprile 1885, N. 3048 (serie 3.ª).

Art. V. Con legge speciale da presentarsi al Parlamento entro il novembre del corrente anno, si provvederà per i maggiori fondi occorrenti, e per la divisione in capitoli dello stanziamento annuo per le singole ferrovie complementari di cui alla legge 29 luglio 1879, Numero 5002, (serie 2.ª).

A cominciare dall'esercizio 1890-91 il relativo stanziamento annuale non sarà minore di 120,000,000 di lire da provvedersi per una somma non inferiore a venti milioni coi mezzi ordinarii del bilancio.

Art. VI. La sovvenzione annua stabilita dall'art. 2 della legge 29 giugno 1873, N. 1475, (serie 2.ª) per ogni chilometro delle ferrovie in essa indicate, e per un periodo di tempo non eccedente i 35 anni, potrà essere aumentata da L. 1000 a 3000, ed essere portato da 35 a 70 anni il periodo di tempo, per il quale potrà essere accordata a favore delle ferrovie pubbliche, che in avvenire saranno concesse in virtù dell'art. 12 della legge 29 luglio 1879, N. 5002, (serie 2.ª).

Con Decreto Reale saranno determinate le norme ed i criterii che dovranno dirigere l'azione del Governo nel graduare in diversa misura l'ammontare e la durata della sovvenzione.

Per l'onore della sorella.

A Udine fu assolto certo Toso, accusato di aver ucciso l'amante di sua sorella perchè non voleva sposarla, dopo averla sedotta:

Badi Francesco, milanese, direttore della filanda Frizzi in Udine, teneva amorosa relazione colla giovane Toso Italia. Avvenne che costei confidasse al proprio fratello Odoardo di essere rimasta incinta. Più volte il Toso eccitava il Badi, di cui era amico, ad adempiere al proprio dovere; ma mai potè ottenere una conchiusione.

La mattina del 25 gennaio testè scorso, Toso entrava nello studio della filanda Frizzi, ov'era il Badi, e lo invitava ad uscire desiderando parlargli, e n'ebbe in risposta che non si curava, e che poteva dire ciò che voleva in quel luogo, non importandogli che udissero i presenti impiegati.

Entrambi erano alquanto agitati, ed avendo il Toso insistito, Badi uscì, si scambiarono non risentite parole, e non a guari rientrarono nello studio.

Toso agitato si pose a sedere presso il caminetto, e volgendosi, a Badi disse: — « Dunque come la intendi tu? » insistendo ch'era d'uopo decidere, a cui l'altro soggiunse: — « Che cosa? » e Toso: — « Di mia sorella » e Badi scansavasi, dicendo che non aveva ancora una posizione ed altre simili parole; alle quali Toso replicava: « E di tutto questo non sapevi prima? Vigliacco. »

Badi si adirò alla parola vigliacco e si avvicinò al Toso che momentaneamente uscì.

Ma poco dopo rientrò e il Badi quando lo vide per la portiera a lastre dato di piglio ad una brocca piena d'acqua glie la scagliava contro.

Il Badi ed il Toso quindi s'azzuffarono.

Nella zuffa Badi cadeva a terra, ed il Toso stando sopra l'altro con un coltellino da tasca menava replicati colpi contro il Badi da procurargli ben 15 ferite, onde poco appresso spirò.

Tra le quindici ferite, la medica perizia stabilì che una al collo, recidendo la jugulare, fu causa della morte.

Il giorno 22 cominciò a svolgersi il processo. Un'immensa folla stipavasi nell'aula.

La parte civile era rappresentata dagli avvocati Vittorelli di Venezia e Baschiera di Udine. Difensore del Toso l'avv. Bertaccini Mario. Pubblico Ministero l'avv. Cisotti.

Il più vivo interesse destò l'interrogatorio dell'imputato.

Raccontò gli amori di sua sorella col Badi. Riferì come il Badi voleva riparare al disonore recato alla famiglia Toso con denaro, e com'egli metteva in dubbio che la Toso gli fosse stata fedele.

Disse di aver pregato più volte il Badi che riparasse con un matrimonio; e che questi aveva ricusato, con scuse di nessun valore, dopo che aveva giurato sull'anima di sua madre di sposare la Toso.

L'accusato così narrò l'omicidio:

— Quando il Badi mi disse: « Quel brutto mostro d'un vigliacco *el ga el coragio de minaciarme* », feci un passo indietro, estrassi un temperino, e successe quello che io non so di aver fatto.

Il processo come si è detto finì l'altra sera alle 7.

Il Pubblico Ministero, Cisotti, insistette sulla colpabilità dell'accusato. Una validissima difesa pronunciò il giovane avvocato Bertaccioli, che fu sovente applaudito, malgrado le avvertenze del presidente.

I quesiti sottoposti ai giurati erano sei: due principali. Il primo implicava l'intenzione omicida, il secondo il ferimento senza l'intenzione dell'omicidio.

I giurati risposero negativamente ad entrambi onde cadevano gli altri quattro.

Il Badi fu assolto e tosto rilasciato fra le acclamazioni della folla che lo seguì acclamandolo (?) fino a casa. *(L'Ord. d'Anc.)*

Heine e Rossini.

È proprio d'attualità, in questi giorni di onoranze a Rossini, la lettera seguente pubblicata dalla *Nazione*:

« Egregio sig. direttore,

« In questi giorni, nei quali la memoria gloriosa di Gioacchino Rossini fa palpitare di commozione e di orgoglio ogni cuore italiano, non riescirà discaro ai suoi lettori di rivedere, in un brano dei *Quadri di viaggi* di Enrico Heine, l'ultimo gran poeta tedesco, un vero inno al grande maestro.

« Un giorno d'estate, son già corsi ben sessant'anni, Heine era a Trento, e sentendo un pezzo d'opera italiana eseguito da artisti ambulanti, scriveva:

« « Ai detrattori della musica italiana, e a quelli che fulminano la scomunica anche contro il *Barbiere di Siviglia*, non sarà fatta grazia nell'inferno per un solo giorno del castigo che avranno meritato e saranno condannati a non udire altro, lungo tutta la santa eternità, che *fughe* di Sebastiano Bach. Me ne dispiace per parecchi miei colleghi, ad esempio per Rellstab, che subirà, come gli altri, la sua condanna, se non si converta, prima di morire, a Rossini.

« « Rossini, divino maestro, sole d'Italia, che hai dardeggiato i tuoi raggi sonori su tutta la terra, perdona a' miei poveri compatriotti, i quali ti bestemmiano sulla loro carta grigia come la pelle del ciuco. Quanto a me, io mi lascio trasportare dall'incanto de' tuoi accordi dorati, da' tuoi lampi vibranti, dalle tue fantasie che scintillano, dalle tue malinconiche farfalle, che sorvolano eleganti intorno a me e imprimono sull'anima mia i loro baci con le labbra delle Grazie. Divino maestro, perdona a' miei compatriotti, che non vedono la tua profondità sol perchè tu la copri di rose; non sembri loro abbastanza pieno di pensiero, perchè tu ti libri leggermente sulle tue ali di dio.... » *(Reisebilder*, Vol. II.)

« Firenze, 26 aprile 1887. « E. C. »

Quanto domanda la nave inglese che rimorchiò il « Venezia ».

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Ho da ottima fonte che la nave inglese, *Bretwalda*, la quale rimorchiò a Suez il *Venezia* che portava il Saletta domanda ventimila sterline (cinquecentomila lire) di compenso. Il *Venezia* è valutato un milione.

Pare che il capitano del *Venezia* volesse, prima di essere rimorchiato contrattare il prezzo, e che il Saletta lo abbia impedito perchè non si perdesse tempo. Il Governo dovrebbe quindi pagare la maggior parte della somma.

Accogliete però queste notizie con riserva. (La riserva è tanto più necessaria inquantochè a Trieste, ove la *Bretwalda* è arrivata, i giornali dissero che il comandante la nave rifiutò qualsiasi compenso pel rimorchio del *Venezia*.— *N. d. r)*

FRANCIA

Zola e Sarcey.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Dopo la rappresentazione della *Renata* di Emilio Zola, si è impegnata una viva polemica fra l'autore e il notissimo critico del *Temps*, Sarcey. Zola, nelle colonne del *Figaro*, ha tartassato Sarcey, e questi nelle appendici del *Temps* ha trattato Zola di malato, di matto e via dicendo. Sarcey ha, perfino, inventato una parola per dare addosso a Zola; la parola *medunite* da Medun, il nome del luogo ove Zola vive villeggiando. « Non sento — ha scritto — per questo caso di *medunite* acuta, che una compassione triste e dolce. » Il fondo, la sostanza della polemica è questo: che Zola non vuole rassegnarsi al giudizio contrario della critica sulla sua *Renata*, e Sarcey gli oppone: « Badate, tutti siamo stati d'accordo, critici e pubblico, ad annoiarci alla vostra commedia. »

Albert Millaud del *Figaro* ha messo in burletta la cosa in un articolo che intitola: *Il duello Sarcey-Zola*, di cui dà la descrizione come se fosse realmente avvenuto. È una pasquinata assai bene riuscita. I padrini dello Zola sono Busnach e Lapommeraye, ch'è quegli che ha patrocinato la commedia di Zola. Quanto a Sarcey, scelse a padrini il direttore del *Temps* e... Sara Bernhardt.

Fra le condizioni del duello v'era che gli avversarii non potessero venire alla lotta corpo a corpo, salvo il caso che giudicassero opportuno di abbracciarsi.

Ognuno dei due portò le proprie armi. Zola le aveva avvolte in un'appendice del *Temps*: Sarcey in un foglio della 27.ª edizione della *Renata*. In una carrozza a parte giunsero sul luogo della lotta cinque medici e tre chirurghi, pronti a prestare l'opera propria a Lapommeray se si fosse sentito male.

Si estrasse a sorte il posto. Zola fu messo a Nord; Sarcey al Sud. Lapommeray fu messo all'Est ed ebbe per tutto il tempo del duello il sole negli occhi; egli non cessava di piangere e le lagrime gl'impedirono di accorgersi di quel dettaglio calorifico.

Siccome tutti e due, Zola e Sarcey, sono miopi, i padrini permisero loro di tenere gli occhiali, ma a condizione che Sarcey metterebbe il *pincenez* di Zola, e Zola gli occhiali a staffa di Sarcey.

Alla fine i due avversarii rinculando sempre, ciascuno dalla sua parte, finirono col trovarsi Zola al Passo di Calais, e Sarcey nelle onde azzurre del Mediterraneo.

Notizie cittadine

L'arrivo dei Sovrani. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

« *Concittadini!*

« Le LL. MM. il Re e la Regina giungeranno tra noi domani, alle ore una pom.

« Come accorsero a rinfrancarci colla Loro presenza nel dì della sventura, Essi vengono oggi a prender parte ai nostri entusiasmi, alle gioie nostre, oggi che ci apprestiamo ad onorare la memoria del gran Re con un tributo di eterna riconoscenza, e a riaffermare i trionfi della patria nelle nobili gare della civiltà.

« Venezia risponderà alla novella prova d'affetto degli Augusti Sovrani, che sono sempre col loro popolo nelle tristi e nelle liete vicende.

« Venezia, 29 aprile 1887.

« La Giunta municipale

« DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI, *Sindaco*

« *Assessori*: Lorenzo Tiepolo — Federico Berchet — Massimiliano Cipollato — Gio. Battista De Marchi — Andrea Gabelli — Francesco Gosetti — Alessandro Tornielli — Lodovico Valmarana. »

— Fu pure pubblicato dal Comitato dei festeggiamenti il seguente manifesto:

« Concittadini!

« La Giunta municipale annuncia che le Loro Maestà arriveranno tra noi sabato p. v. nelle prime ore pom.

« Venezia nei giorni lieti, in cui saluta effigiata nel bronzo la grande figura del Re Liberatore: — nei giorni lieti, in cui commemora un solenne avvenimento dell'arte: — deve emulare le sue tradizioni, rendendo agli Ospiti augusti l'omaggio della devozione affettuosa, il tributo della memore riconoscenza.

« La Commissione generale pei festeggiamenti dirige pertanto fervida preghiera ai signori proprietarii ed abitatori di palazzi e case lungo il Canalazzo, di parare a festa in detto giorno i poggiuoli e le finestre con bandiere ed arazzi, ed a coloro, che aderirono di addobbare barche e gondole fa eccitamento di accorrere numerosi alla Stazione ferroviaria, per essere scorta di onore alle LL. MM.

« Concittadini!

« La Commissione è pienamente sicura che nessuno vorrà mancare al nobile appello: la cortese ospitalità, la proverbiale gentilezza dei Veneziani non possono venir meno in occasione tanto solenne.

« Venezia, 29 aprile 1887.

« *La presidenza:*

« LODOVICO VALMARANA, pres., PAOLO CLEMENTINI, « vicepres., EUGENIO RIDOLFI, segretario. »

Le gondole addobbate e quelle di lusso a quattro remi avranno sole accesso nel bacino dinanzi alla Stazione, insieme a quelle delle autorità.

Inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele. — Agli inviti fatti dal Municipio, oltre a quelli pubblicati nei N. 109, 111 e 112, pervennero anche le seguenti risposte:

S. E. Brin, ministro della marina, rispose ringraziando cordialmente per l'onorifico invito ch'egli sarà lietissimo di accettare qualora i doveri del suo ufficio glielo permetteranno. — (V. *dispacci particolari.)*

Abbiamo già detto che S. A. R. il Principe di Carignano rispose che, per motivi di salute, egli non può venire a Venezia, e che avrebbe inviato un suo rappresentante, e questo sarà il ff. di aiutante di campo, sig. marchese Fernando di Villanova.

La rappresentanza della Camera. — Oggi alle ore 4 e un quarto, cioè con mezz'ora di ritardo, arrivava a Venezia la Rappresentanza della Camera e con essa anche il suo vice presidente on. Maurogonato. Erano alla Stazione il R. Prefetto, il Sindaco colla Giunta, ed altre egregie persone.

Società dei reduci dalle patrie battaglie. dall'Esercito e dall'armata. — La Presidenza avverte che la Società si riunirà domenica 1.° maggio, alle ore 9 e mezza ant., in campo S. Gallo, per recarsi con bandiera e fanfara ad assistere alla solenne inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele. Si raccomanda ai Socii di portare il cappello uniforme. È obbligatorio il distintivo sociale di ultimo modello. Non saranno ammessi i Socii che non ne fossero muniti. — Essendo limitato a cento il numero dei biglietti accordati dal Comitato, si avverte inoltre, che resteranno esclusi tutti i Socii che si presentassero dopo raggiunto il numero sopraindicato.

Tiro a segno. — Ecco il risultato della gara di ieri:

I. premio: Venezia con punti 646 — II. Belluno 586 — III. Padova 554 — IV. Agordo 507 — V. Verona 497 — VI. Cividale 491.

Ebbe poi luogo una gara libera, alla quale si iscrissero 65 tiratori, ed il cui risultato fu il seguente:

Medaglia d'oro di III grado con punti 160 a Favretti Augusto di Agordo — medaglia d'argento di I. grado a Bargoni dott. Arnaldo di Venezia con 152 punti e barilozzo — medaglia d'argento di II grado a Marini Leonida di Treviso, con punti 152 — medaglia d'argento di III. grado a Vianello Natale di Venezia con punti 128 — medaglia di bronzo di I grado a Simeoni Paolo di Bardolino con punti 144 e due barilozzi — di II grado a Toffoletti Gaetano di Verona con 128 punti — di III. grado a Favretti Ferdinando di Agordo con 128 punti — Menzioni onorevoli a Vecelli di Pieve di Cadore ed a Bevilacqua Francesco, de Bonis Emilio e Salviati Silvio di Venezia.

Ecco i premi che i concorrenti si contenderanno nelle varie gare:

Quattro medaglie d'oro, tre fucili Vetterli inviati, due dal ministero dell'interno, ed uno da quello della guerra; sacca da viaggio con toilette, dono del prefetto; coppa d'argento, dono del sindaco; busta per sigarette, d'argento dorato, dono del senatore Alvisi; trionfo per frutta, in argento e vetro, dono del senatore Bargoni; sei bottoni d'oro per camicia, dono del senatore Giustinian; un orologio da viaggio con svegliarino, dono del deputato Papadopoli; diciannove medaglie d'argento, e circa altrettante di bronzo.

Premio unico, orologio d'oro, con sigla in brillanti, dono di S. M. il Re.

Per la gara Regina Margherita di rappresentanze vi sono tre ricche bandiere e tre diplomi d'onore. (*Queste bandiere e questi diplomi riguardavano la gara d'ieri.*)

Per la gara principe di Napoli. riservata all'esercito: due medaglie d'oro, tre orologi di argento e tre medaglie d'argento.

Ai premi per la gara V. E. devesi aggiungere, tre quadri ad olio ed un busto in terra, doni del Comitato dell'Esposizione.

Per la gara libera *Italia* vi sono ricchi premii in oggetti artistici e di valore da stabilirsi fra i seguenti, a seconda del numero degli inscritti in gara.

Quadro ad olio, dono del comitato dell'Esposizione, cestino d'argento con doratura, due statuette, calamaio di metallo, corno per tabacco, coppa di metallo, orologio da tavolo, lavoro in metallo (bronzo), due candelabri con prismi.

Tiro a mare. — Il Comando del presidio e fortezza avverte che nel giorno 30 corr., ed occorrendo nel successivo 4 maggio, saranno eseguiti tiri di controllo con obici da 24 al forte Quattro Fontane, e che dal 4 maggio in poi avrà principio, dalle batterie da costa Casabianca e Quattro Fontane, il tiro effettivo da costa per parte della brigata del 13.° artiglieria. Durante il tiro si osserveranno le solite misure precauzionali, e la zona d'acqua pericolosa pel tiro con obici suddetto sarà di cinque chilometri, e pel secondo sarà di 12 chilometri, e sarà inalberata nella batteria una grande bandiera rossa.

Brigata Venezia. — Con gentile pensiero, il colonnello Beltramini, comandante l'83° fanteria, Brigata Venezia, inviò il seguente telegramma al sindaco di Venezia:

« *Alessandria, 28 aprile 1887.*

« *Illustre Sindaco città Venezia.*

« Terza compagnia 83° fanteria brigata Venezia, comandata capitano Viamini partente lidi Mar Rosso, orgogliosa nome che porta, invia saluto città Venezia simbolo glorioso.

« Colonnello BELTRAMINI. »

E il sindaco rispose:

« *Venezia, 29 aprile 1887.*

« *Colonnello Beltramini, Alessandria.*

« Rispondo nome di Venezia riconoscente gentile saluto 3ª compagnia 83° fanteria, augurando prodi che partono lidi africani possano rivedere tutti la patria portando scritto sulla bandiera nuovo trionfo acquistato in quelle terre, ove il Leone di Venezia protesse non una volta la civiltà d'Occidente.

« SEREGO DEGLI ALLIGHIERI, *Sindaco.* »

Verniciatura. — Domani il pubblico sarà ammesso all'Esposizione per assistere alla verniciatura (vernissage) delle opere di pittura. Biglietto d'ingresso lire 10.

Croce rossa. — A vantaggio del Sub-Comitato di Venezia della Croce rossa italiana, vennero, col mezzo della signora vicepresidente delle dame, contessa Teresa Danielato Labia, che non risparmia cura alcuna a pro della patriottica istituzione, offerti in dono parecchi eleganti e pregevoli oggetti dalla sig. Naya, molti articoli della propria fabbrica dalla Ditta Tommasi e Gelsomini, ed alcuni oggetti di chincaglierie dalle ditte Miola e C. e G. Iusom.

Questo Sub-Comitato crede suo debito esprimere pubblicamente ai generosi donatori la più viva sua riconoscenza.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Veggasi nella quarta pagina il resoconto delle adunanze ordinarie tenute nei giorni 20 e 21 marzo p. p. da questo Istituto.

Teatro la Fenice. — Alla seconda rappresentazione della *Gioconda* vi era pochissima gente.

La sig. *Borghi* piacque abbastanza nella parte di Laura. La sig. Borghi ha infatti voce vigorosa e molta anima. Anche ieri però vi fu un'indisposizione. La sig. Locatelli (Cieca) ha segnato, come potè meglio, la parte, perchè ad un tratto la voce le si abbassò.

Tutto sommato questa *Gioconda*, tolte le masse che vanno benissimo, eccettuato il bravo e coscienzioso tenore De Negri, che è sempre festeggiato, e tolta la messa in iscena, che è degna della Fenice, non vale le cinque lire del biglietto di ingresso.

La sig. *Copca*, che è sempre però artista intelligente, sia pur essa indisposta o sia che la maggior vastità del teatro non le consenta di ottenere quegli effetti che pur otteneva a Padova nella stessa parte, non figura bene; il sig. *Verdini* non riesce a dare al personaggio di Barnaba tutto il dovuto rilievo. Questo cantante ha voce, se non calda e colorita, assai robusta, specie nel registro acuto, ma qualche volta per voler far troppo gli manca l'effetto.

Il basso sig. *Tanzini* ha poca parte, ma è artista noto e sicuro, e la sig. *Locatelli* non sarebbe cattiva nella parte di Cieca, che è una *parte fatta*, come si dice in gergo teatrale; ma, appunto perchè è una parte fatta, non sarebbe sentito il bisogno di nessuna variante.

Riepilogando, lo spettacolo, guardato nel suo complesso, ora è discreto, ma non vale le L. 5 del biglietto.

Comprendiamo benissimo che ci troviamo in una stagione straordinaria, ma anche tenuto conto di questo non crediamo che il pubblico abbia torto se non va al teatro.

È vero a Torino, per esempio, alla inaugurazione dell'Esposizione c'era una *Favorita*, per udire la quale si pagavano 10 lire di ingresso e L. 20 per lo scanno chiuso; ma vi cantavano Gayarre, Battistini, la Pasqua ci pare ed il Silvestri.

Bastava il nome solo del Gayarre per imprimere allo spettacolo un *cachet* di grande importanza.

Ma invece in questa *Gioconda*, dov'è un nome, un nome solo che si elevi un poco?

Taine e Napoleone

A proposito di ciò che scrisse testè I. Taine su Napoleone I, il *Temps* pubblicò il seguente articolo interessante di Anatolio France, che il signor Casella tradusse pel nostro giornale:

Il Taine diede testè alla luce in due fascicoli della *Revue des deux Mondes* un lavoro minuzioso e robusto insieme, su Napoleone; lavoro originale, quantunque composto da tanti pezzetti, grandioso, sebbene lardellato di infiniti nonnulla. Il Taine detesta il personaggio, e ne condanna le opere. Quest'animosità ha meravigliato solo coloro, i quali hanno dimenticato quanto l'autore delle *Origini della Francia contemporanea* si sia mostrato avversario del concentramento amministrativo, della collezione uniforme, delle vittorie e conquiste, in generale, di tutto ciò che non è effetto dell'evoluzione lenta. Il signor Taine muove all'Impero lo stesso rimprovero che ha mosso all'antico regime ed alla Repubblica. Egli è persuaso che i Francesi d'ogni epoca non hanno saputo compiere i fatti loro, e non si limita alle parole, ma vuol provarlo. E ciò lentamente, pazientemente, con fatti e sempre fatti.

Li ama psichici, fisiologici, naturali; li vuole teneri, docili, piccoli, e se ne serve come di mattoni per innalzare un muro, cioè la sua filosofia. Il signor Bourget ha detto in un bellissimo studio, che il Taine non è stato mai altro che un filosofo, ed è verissimo. Quando sembra occuparsi della storia, egli non tende ad altro che a costruire un sistema filosofico, avente per base le azioni comuni. Il suo metodo è sperimentale, e cerca di stabilire il maggior numero possibile di fatti.

Nell'ordine intellettuale, un metodo vale quanto lo spirito che se ne serve, ed il Taine è una delle più robuste intelligenze dei tempi nostri; cosicchè egli ottiene dal suo metodo effetti straordinarii. Non credo fargli torto coll'affermare che maneggia i fatti come Napoleone maneggiava gli uomini. Peccato che i medesimi fatti che gli obbediscano oggi; obbediranno domani ai suoi avversarii intellettuali, se troveranno chi sappia comandare ad essi. I fatti appartengono a chi sa pigliarli.

Mentre leggevo il lavoro del Taine, mi veniva varie volte alla mente un passo di Benjamin Constant, il quale stava scrivendo un libro per dimostrare che tutte le religioni sono detestabili, poi mutò parere, e dichiarò che tutte erano buone a qualche cosa: « Avevo raccolto tre o quattro mila fatti in appoggio alla mia tesi; d'un tratto essi fecero un voltafaccia in regola, e passarono nel campo opposto. Che bell'esempio di obbedienza passiva! »

Ma il signor Taine non ha la mobilità eccedente, colla quale l'autore dell'*Adolphe* diversificava le sue idee. Egli non volgerà contro di sè, domani, i fatti che lo difendono oggi; ma un altro potrà farlo. Del resto, si potrebbe facilmente contrapporre ad ogni fatto da lui citato il suo contrario, perchè ne ha lasciato nella storia più di quanti ne abbia presi.

Vorrei fare questo esperimento sul secondo dei suoi articoli, il più nutrito. Quantunque io non abbia nè il tempo, nè i libri necessarii, mi propongo di opporre a ciascuna testimonianza una testimonianze contraddittoria. Sarà un giuoco, ma un giuoco leale per parte mia. Attingerò a buone fonti.

Roberto di Bonnières ha rimproverato il Taine nel *Figaro* d'aver preso i suoi documenti dove li ha trovati, p. es. dalle Memorie di Bourrienne, apocrife del tomo nono del I. volume in poi. Un altro scrittore, lo Stendhal, amico del Taine, aveva la medesima sfiducia. Ma non mi occupo di questo testimonio; non bisogna darmene lode, non possedendo io il Bourrienne.

A pagina 7 della *Revue des deux Mondes* leggo questo giudizio su Napoleone: « Nessuno fu più irritabile di lui: nessuno s'impennava più presto. » Egli cita a questo proposito Varnhaguen d'Ense, Buguet, Madama de Rémusat ecc. Ma, io dirò invece: Napoleone non sentiva un'ingiuria; non s'*impennava* e lo proverò coi fatti. Il 16 aprile Augereau pubblicò, dal suo quartiere generale di Valenza, un proclama realista, nel quale trattava il Bonaparte con orrore e dispsezzo, rimproverandogli di non aver saputo morir da soldato. Otto giorni dopo, Napoleone, diretto all'isola d'Elba, s'imbatte vicino a Valenza con Augereau, e gli tese le braccia. Questi gli chiese dove andasse, e lo prese famigliarmente per il braccio. Napoleone gli fece dei rimproveri con tuono affettuoso, e terminò: « Il tuo proclama è una sciocchezza. Perchè ingiuriare me, il tuo vecchio compagno? Bastava dire: Il voto della nazione s'è pronunziato in favore di un nuovo Sovrano; e l'esercito deve obbedire. Viva il Re! » Aguereau, a sua volta gli fece vive rimostranze sulla sua ambizione e la sua testardaggine nel non voler ascoltare i consigli di nessuno. Napoleone, seccato, gli voltò tanto di spalle, poi, ad un tratto gli si avvicinò di nuovo e gli strinse la mano, dicendogli. « Addio, Augereau, mi meraviglio che sii tu che mi fai di questi rimproveri. Su via, un altro abbraccio. » (Memorie su Napoleone e Maria Luigia, della generalessa Durand Calman Lèvy, 1886, in-12°, pag. 221-22). Napoleone non s'adira contro i suoi nemici; non vuole neppur conoscerli.

Tornato alle Tuileries nel 1815, trovò nella stanza lasciata in fretta e in furia da Luigi XVIII alcune carte contenenti parole ingiuriose a suo riguardo. Ne erano autori le sue creature stesse, gente accorsa il giorno prima presso a lui, già in grazia dell'Imperatore. Stette un momento sopra pensiero; poi pensò: « Noi siamo così incostanti, così inconseguenti, così pronti a lasciarsi trascinare, che, dopo tutto, non è provato che questa buona gente, non sarebbe tornata di buon grado presso di me. » Narrando più tardi questo fatto, egli aggiunse: « Era meglio ignorare ogni cosa, quindi diedi il tutto alle fiamme. » (Memoriale di S. Elena, edizione del 1842, tomo 2, pag. 128.)

Napoleone non chiede contezza ai cittadini nè delle loro opinioni presenti, nè delle loro azioni passate. Gli basta il servizio alla Francia.

« È, egli dice, perchè so quanta parte abbia il caso nelle nostre determinazioni politiche che sono sempre stato senza pregiudizii ed assai indulgente nelle questioni di partito. Essere buon francese, o stare per diventarlo, è quanto m'è sempre bastato. » (Memoriale, tomo I, pag. 121.)

Nel 1814, sebbene fosse circondato dalle aspirazioni dei realisti, non seppe tuttavia decidersi a dare un esempio, che pur sarebbe stato necessario. « In simili circostanze, l'autorità, che per un nulla facilmente s'adombra, punisce allora perfino le apparenze; in questo caso, un Principe debole o crudele avrebbe avuto fin troppi pretesti per fare scorrere rivi di sangue! Ma Napoleone s'era fino allora rifiutato d'incrudelire, tanto era grande il ribrezzo che gl'ispirava il rimedio delle esecuzioni. » (Manoscritto del 1814 del barone Fain, 1825, in 8° pag. 152.)

Il Taine ci mostra Napoleone dominato dalla sua sensibilità nervosa. « Due volte, egli dice, quando il pericolo era brutto e d'un genere nuovo, egli si trovò colto all'impensata; il 19 brumario, nel Corpo legislativo, al grido di *fuori la legge*, impallidì, tremò, e sembrò assolutamente perder la testa... Bisognò trascinarlo fuori della sala; si credette per un momento fosse per venir meno. » Lo storico delle *Origini della Francia contemporanea* si fonda, per questo proposito, su un rapporto fatto a Luigi XVIII e una relazione di Luciano. L'autorità di Luciano

grande, ma non è minore quella di Lavalette. Lavalette era presente alla scena, ed era un galantuomo; ora nella narrazione del Lavalette, Bonaparte non è colto alla impensata da un pericolo e di nuovo genere.

« Egli (il Bonaparte) si diresse verso il Consiglio dei Cinquecento. Nell' androne v'erano i granatieri, che presero le armi. Il rumore che essi fecero gettò lo scompiglio fra l'Assemblea, e quand'egli vi si presentò, una gran quantità di membri gli corse incontro con grida di furore, in mezzo alle quali si poteva distinguere la parola *Dittatore*. Era talmente schiacciato tra i deputati, il suo stato maggiore ed i granatieri che s'erano precipitati verso l'ingresso della sala, che io temetti per un momento che stesse per soffocare. Non c'era caso nè di procedere, nè di retrocedere. Finalmente quelli del suo seguito capirono che bisognava ad ogni costo aprirgli un varco, e riuscirono dopo sforzi violenti. Al fine egli ridiscese nella corte e salì a cavallo. » (Memorie del conte Lavalette, tomo I, pag. 352.)

Due volte, secondo il Taine, in mezzo all'imperversare delle tempeste parlamentari o popolari, egli fu da meno di sè stesso. In quanto alla prima bufera, abbiamo visto come sia stata; la seconda lo assalse a Saint Canat, nel 1814. « Dopo l'abdicazione di Fontainebleau, dice il Taine, al cospetto delle imprecazioni e dei furori che lo accolsero in Provenza, il suo stato morale parve dissolversi per alcuni giorni, e gl'istinti animali salire alla superficie. » Nell'osteria della Calade, « egli trema e cambia colore al minimo rumore: i commissarii, che sapevano diverse volte nella sua stanza, lo trovarono che piangeva. » — (*Nuova relazione dell'itinerario di Napoleone da Fontainebleau all'isola d'Elba*, del conte Waldburg Truchsess). La scena, come la descrive la generalessa Durand non conferma le conchiusioni del Taine. Così anche su questo punto posso opporre una testimonianza all'altra.

« Giunto a Saint-Canat, egli (Napoleone) si fermò in una locandaccia, chiamata la Calade, posta sulla via maestra. Sedette a tavola con Bertrand senza dire una sola parola, e siccome non era conosciuto dalla locandiera; la quale li credeva persone del seguito di Bonaparte; ingaggiò poco dopo con lei il seguente discorso:

« E bene, disse questi, che cosa dice Bonaparte ora. È molto tempo che lo avete lasciato?

« No, rispose l'Imperatore.

« Sono curiosa di vedere se potrà scappare, continuò l'altra. Temo che il popolo non voglia massacrarlo; ma anche, confessatelo, lo ha ben meritato, quella canaglia! A proposito, dunque, stanno per mandarlo alla sua isola?

« Mah! io credo di sì.

« E li negheranno, non è vero?

« Lo spero.

« La locandiera essendo uscita, Napoleone si volse verso Bertrand, prendendolo per un braccio:

« Lo vedete, caro amico, a quali pericoli sono esposto! E voi!... »

(Generalessa Durand, loc. cit. p. 223-224.)

ANATOLIO FRANCE

Traduzione di Casella.

(Continua.)

Corriere del mattino

Convocazione della maggioranza.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si conferma la notizia che l'on. Depretis intenda convocare nella prossima settimana i deputati della maggioranza. L'on. presidente del Consiglio pronunzierebbe un discorso onde dimostrare la necessità di spingere col massimo vigore i lavori parlamentari, perchè, senza un lavoro assiduo in questo scorcio di sessione, si corre il pericolo di chiudere la Camera alla fine di giugno senza aver esaurito l'esame dei bilanci preventivi dell'esercizio 1887-88.

Tiro a segno.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Stamane il Re firmò un Decreto che istituisce la Direzione centrale del Tiro a segno nazionale con sede a Roma. Essa eserciterà l'alta sorveglianza sulle Società sorelle, e contribuirà alla loro unità d'azione e al loro sviluppo. Un generale presiederà la Direzione, che avrà sei componenti, tre dei quali militari. La loro nomina sarà fatta per Decreto reale, su proposta concorde dei ministri dell'interno, della guerra e dell'istruzione pubblica, oltre l'ufficio del segretario, nominato dal ministro dell'interno.

Il ministro Coppino.

Telegrafano da Viareggio 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi si nota un leggiero miglioramento nella malattia del ministro Coppino, il quale però è sempre tormentato da una leggiera febbre, e sentesi assai depresso di forze.

Collegio di Ravenna.

Leggesi nel *Ravennate* in data del 28:

Ieri a Lugo c'è stata una riunione dei rappresentanti delle Società radicali della Provincia. V'erano rappresentanze delle Società di Ravenna, Lugo, Bagnacavallo, Faenza, Cotignola, Fusignano ecc.

La discussione ha vertito intorno alle candidature Ercole Bedeschi e avv. Tullo Corradini. La candidatura Bedeschi, che sembrava assicurata nella riunione precedente, non è stata sostenuta con eguale unanimità nella riunione di ieri. Anzi ci si informa che ha prevalso la candidatura Corradini.

Rivolta in un bagno.

Telegrafano da Brindisi 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane i detenuti nel bagno penale si misero in rivolta in causa del cattivo vitto. L'ordine venne ristabilito in seguito all'intervento della truppa.

Per l'Africa.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si assicura che il disegno di una spedizione militare in autunno per vendicare l'eccidio di Dogali sia stabilito; anzi in una conferenza tenuta fra i ministri Magliani, Brin e Bertolè Viale, si sarebbe caduti d'accordo che a tale scopo occorra almeno una spesa straordinaria di 20 milioni, oltre quelle ordinarie già comprese in bilancio.

L'energia di Saletta.

Telegrafano da Roma 28 alla *Lombardia*:

Belerdi telegrafa alla *Tribuna* che il generale Saletta continua a rialzare il morale della Colonia, mostrando grande risolutezza ed energia. Disse ai negozianti essere imminente la dichiarazione di blocco dalla parte di terra, e li avvertì di far ritornare i loro agenti che trovansi in Abissinia. Ordinò pure il censimento degli Abissini onde espellerli, se occorrerà.

Per ora non vi ha probabilità di scontri, volendo il generale Saletta ben prepararsi prima di affrontare la lotta col nemico.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 28. — Il R. incrociatore torpediniere *Tripoli* è uscito ieri per le prove definitive di velocità; percorse 53 miglia con una velocità media di 20 miglia all'ora, sviluppando 2|3 dei cavalli indicati. La velocità ordinaria del *Tripoli* sarà quindi di 20 miglia, dovuta alla bontà del bastimento.

Parigi 28. — La Regina d'Inghilterra è partita per Aix-les Bains, ritornando a Londra.

Parigi 28. — A Londra lo sconto fu ridotto al 2 per cento.

Belgrado 28. — Le voci di crisi ministeriale sono almeno premature. Non trattasi certamente di un intimo riavvicinamento alla Russia; tratterebbesi, come altre volte, del ritiro di Garascianine in causa della sua salute. La voce di un alleanza colla Russia è cagionata dalle visite puramente di convenienza del Re al ministro di Russia, ai cui ricevimenti tuttavia il Re non assistè con maggior frequenza di quelli degli altri diplomatici.

Vashington 28. — Il Congresso ratificò il contratto per la costruzione del canale di Nicaragua.

Rio Janeiro 28. — L'Imperatore del Brasile è rientrato oggi nel palazzo Christophe; quindi la sua salute è alquanto migliorata.

Napoli 28. — Il *San Gottardo* è salpato alle 5 1|2 per Massaua con 510 uomini, munizioni, viveri e materiali da costruzioni.

Algeri 28. — I ministri Millaud e Granet s'imbarcarono a Philippeville sul vapore *Ville de Naples*, che doveva ricondurli in Francia; ma, al momento della partenza, l'itinerario fu cambiato in seguito a un dispaccio proveniente dalla Francia. Il vapore parte per Tunisi.

Tunisi 28. — I ministri arriveranno domani, e ripartiranno la sera per la Francia, dopo aver presentato gli omaggi al bei, e dopo i ricevimenti ufficiali.

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* — La mozione sul passaggio alla discussione degli articoli sul *bill* di coercizione è approvata senza scrutinio.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 29. — Lo *Standard* ha da Cairo: Un combattimento vivissimo ebbe luogo mercoledì presso Sarass, non lungi da Wadihalfa, fra i ribelli e le truppe egiziane comandate dal colonnello Chermside. I ribelli furono respinti, perdendo 200 uomini. Le perdite degli egiziani sono di 40 uomini, fra i quali un sott'ufficiale inglese, e due ufficiali indigeni.

L'arresto Schnaebele
Sintomi pacifici.

Parigi 28. — Herbette telegrafa che sarà ricevuto alle ore 4 pom., da Herbert Bismarck che gli comunicherà l'inchiesta tedesca sull'incidente Schnaebele.

Berlino 28. — La *Nordd. All. Zeitung* pubblica la comunicazione fatta al Ministero degli esteri dalla Corte dell'Impero sull'incidente Schnaebele. Nel febbraio ultimo, certi Klein e Grebert furono tradotti in carcere. Trovaronsi in casa di Klein tre lettere, con cui chiedevansi informazioni sui lavori di fortificazione a Strasburgo. Klein confessò di essere stato incaricato di spionaggio dall'agente francese Hirschbaner, e avere ricevuto fino al suo arresto 200 marchi mensili. Più tardi Hirschbaner lo informò che lo avrebbe raccomandato al colonnello Vincent a Parigi, e che doveva indirizzare le sue lettere a tale Picard di Nancy. Più tardi ancora, ricevette l'invito di Schnaebele, con cui ebbe l'intervista. Le lettere trovate presso Klein erano di Schnaebele. In seguito a tale confessione, il giudice ordinò l'arresto di Schnaebele qualora entrasse sul territorio tedesco. È provato che Schnaebele fu arrestato sul suolo tedesco. Egli stesso ammette essere possibile che lo abbiano arrestato sul suolo tedesco. Confessa che scrisse le tre lettere in questione, e che ha servito di intermediario per la corrispondenza criminosa tenuta da Klein.

Parigi 28. — I giornali dicono che dal telegramma di Herbette, comunicato stamane al Consiglio dei ministri, risulta che Herbert Bismarck comunicò a Herbette i documenti dell'inchiesta tedesca. Secondo l'inchiesta, le Autorità tedesche persistono a sostenere che l'arresto fu fatto sul territorio tedesco; però Herbert Bismarck inclina a pensare che le lettere di Gautsch a Schnaebele, che lo invitano ad un abboccamento per un affare amministrativo, dovevano essere per Schnaebele un salvacondotto. Herbert Bismarck avrebbe quindi dichiarato che, se l'autenticità delle lettere è dimostrata, Schnaebele sarebbe immediatamente rilasciato. Bismarck riservossi di verificare nel pomeriggio d'oggi l'autenticità delle lettere, ma pare che la verifica sarà una semplice formalità del Governo tedesco, non dubitando dell'autenticità. Il colloquio fra Herbette e Bismarck fu cordialissimo.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 8.15 p.

I ministri che definitivamente accompagneranno i Sovrani a Venezia sono Crispi e Brin.

Il Re firmò oggi il Decreto che istituisce a Roma la Direzione generale del Tiro a segno.

Le elezioni del 3 aprile.

Roma 28, ore 8.15 p.

La Giunta delle elezioni riesaminò la questione della validità delle ultime elezioni. Conchiuse ritenendo che i termini legali non sono violati.

Roma 29, ore 3,35 pom.

Le deliberazioni della Commissione per le modificazioni alle tariffe doganali progrediscono faticosamente. Prevedesi che giungeranno oltre la metà di maggio. Prevedesi anche che il progetto sui provvedimenti finanziari avrà moltissimi voti contrari. Parimenti vivissime contraddizioni solleva il progetto di Saracco per le costruzioni ferroviarie, sebbene si riconosca essere conseguenza diretta ed inevitabile delle deliberazioni parlamentari.

La risoluzione della Commissione per la modificazione delle circoscrizioni elettorali, di proporre il ritorno al Collegio uninominale, fu adottata all'unanimità dai presenti.

Processo Vigano-Sala.

Roma 28, ore 8.15 p.

Si udirono quasi tutti i testimonii principali, però siccome i difensori non intendono di rinunziare all'audizione di un testimonio che trovasi malato a Como, così è probabile che domani il seguito del processo debba rinviarsi.

Roma 29, ore 3,35 pom.

In generale il processo volge sfavorevolmente all'imputato. Il colonnello e gli ufficiali del suo reggimento fecero deposizioni buonissime circa le sue qualità morali; ma produsse pessima impressione la comunicazione fatta dall'avvocato Villa di una lettera scritta da Viganò due giorni avanti dell'incidente di Piazza Montecitorio, nella quale dicevasi sicuro che sua sorella nulla aveva commesso di indecoroso.

Il medesimo avvocato comunicò documenti dimostranti che l'imputato fu incalzato da reclami e protesti per debiti, nonchè una corrispondenza provante le sue continue insistenze per ottenere sempre nuovi aiuti di denaro dai coniugi Sala.

Il dibattimento continua.

Fatti diversi

Corse alle Capannelle. — Telegrafano da Roma 28 all'*Adige*:

Grande fu il concorso di carrozze, di equipaggi e di pedoni alle corse d'oggi alle Capannelle.

Vi erano i Sovrani con le loro case civili e militari.

Il tempo fu bellissimo e le scommesse cospicue specialmente fra gli stranieri.

Ordine perfetto. — Moltissima gente assistette al ritorno degli equipaggi: vi erano i sei tiri a quattro di domenica scorsa.

Nella prima corsa vinsero successivamente: *Durlindana, Ducrow, Udine*;

nella seconda: *Ninetta, Wagram, Giacometta*;

nella terza: *Carlandrea, Tridano*;

nella quarta: *Pythagoras, Lazio, Noutle*;

nella quinta: *Arlequine, Élégant*;

nella sesta: *Steeple chase, Fucino, Diavoletto.*

La Società Milanese, sir *Roland*, prese tre premi, *Sansalvo* due.

Cadde il fantino di *Stuarda* senza danneggiarsi.

Uragano in Australia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Perth (Australia occidentale) 28. — Un uragano si è scatenato sulla costa Nord Est il 22 corr. su una flotta di pescatori di perle; quaranta batelli sono mancanti; la maggior parte sono colati a fondo, altri furono trascinati dalla violenza del vento in pieno mare. Si calcolano 550 vittime.

Il salto da un treno diretto. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 28:

Ieri, il treno diretto da Pavia a Milano, aveva di poco oltrepassata la Certosa, e filava colla rapidità di cinquanta chilometri all'ora, quando — non sappiamo ancora per quale causa — uno dei guardia-freni precipitò dalla sua garetta.

Chi ha potuto vedere quel salto — e furono, crediamo, due persone: un contadino da un campo presso la linea ferroviaria, ed un viaggiatore che sporgeva il capo dal finestrino del vagone — assicura che l'impressione destata al momento fu quella di avere quell'uomo per ispacciato in orribile guisa. E non dubitiamo — per racconto fatto dallo stesso guardia freno — ch'egli pure in un istante abbia veduto la morte prenderlo fra le sue braccia.

Quell'uomo, precipitato da un'altezza non indifferente, e in quelle condizioni, giacque a terra per alcuni secondi — poi, quando il treno già era lontano, sollevò il capo, si guardò d'attorno, provò ad alzarsi, si mise ritto in piedi e si palpeggiò per tutta la persona. Non voleva credere a sè stesso, provava soltanto un forte bruciore alla parte destra del volto, e messavi la mano, la ritrasse sporca di sangue. Allora, toccandosi nuovamente potè convincersi che si era lacerata la pelle, ma che le ossa erano intatte. Percorrendo il binario, egli si condusse al più prossimo casello, e si fece medicare alla meglio con acqua fresca ed un poi d'aceto diluitovi.

Oltre la escoriazione, erasi prodotta una vasta ecchimosi — ma, nulla più, nè di più grave. Fasciatosi la faccia, attese il passaggio di un altro treno e se ne venne a Milano, dove si è confortato con qualche bicchiere di vino.

L'uomo scampato davvero miracolosamente da orribile morte, si chiama Mazzotti Luigi, ed abita — in via Pontida, n. 5 — una casa che sembra un paese — e precisamente nella camera segnata col n. 15.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Num. del 1.° e 15 marzo 1887 di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Editore Leonardo Vallardi, Roma.

Recensioni — Teocrito: Idillii tradotti da Giacomo Zanella. — Cipollini Antonio: Gli Idilli di Teocrito - (B.).

Boehreus Emilio: Frammenti di poeti romani.

Siegel Enrico: Storia del diritto tedesco - (B.).

Haurean B.: Opera di Ugo de Saint Victor - (B.).

Beloch G.: La popolazione del mondo grecoromano - (B.).

Appunti critici e bibliografici — Marcello Andrea: Documenti intorno alla prima prigionia di G. P. Manfrone - (B.).

Catalogo dei lavori pubblicati dai professori, dai dottori collegiali e degli assistenti nella R. Università di Bologna nel decennio del 1870 al 1885 - (B.).

Von Borch Leopol: Sull'origine del titolo Romanorum Rex - (B.).

Ibrahim-Hilmy: La letteratura dell'Egitto e del Sudan - (B.).

Saalfeld G. A.: Giulio Cesare - (Dante Vaglieri).

Millaud Albert: La Commedia del giorno sotto la Repubblica ateniese - (B.).

Babo M. V.: Tavole sincronistiche per lo studio della storia - (B.).

Comunicazione — Accademie ed Instituti — Notizie degli scavi — Notizie — Annuncii — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Lista di libri.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Bastia 20 aprile.

Il veliero ital. *Poll*, cap. Guidi, è colato a fondo presso Calvi.

Equipaggio salvo.

Cartagena 22 aprile.

Il brig. russo *Paul*, da Swansea per Tunisi, con carbone, fu trovato abbandonato dal vap. *Daisy Morris*, che lo rimorchiò qui.

Nuova Yorck 22 aprile.

Il veliero *Zelia*, in viaggio da Nuevitas pel Canale, è naufragato a Mayagnana; forse si potrà ricuperare il carico.

Cotrone 26 aprile (tel.).

Il vapore italiano *Messapo* è stato dichiarato irrecuperabile.

Genova 26 aprile.

Il vap. ingl. *Ariel*, cap. Williams, da Cardiff per Livorno, appoggiò a Plymouth colla macchina guasta.

Il pirosc. ingl. *Lombard*, cap. Arnott, da Cardiff per Genova, appoggiò a Cartagena, coll'asse dell'olice rotto.

San Remo 25 aprile.

Il brig. *Bianca Agen*, cap. Agen, di Porto Maurizio, trovandosi nella rada di Torredembarra, per caricare di vino, fu colpito da una violentissima bufera, che, arando le ancore, lo mandò ad investire sulla costa.

Porto Ferraio 23 aprile.

Il pir. franc. *Gyptis* fu oggi felicemente estratto dal fondo del mare, ove giaceva da 6 mesi. Questa difficilissima operazione fu compiuta da una Società di palombari.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

29 aprile 1887.

Effetti pubblici

PREZZI contanti	Nominali	god. 1° gennaio 1887 da	a	god. 1° luglio 1887 da	a
Rendita italiana 5 p. 100		98 35	98 55	96 18	96 38

Effetti industriali

	Valore Nm.	Versato	Nominale da	Nominale a	Contanti da	Contanti a	A termine da	A termine a
Azioni Banca Nazionale	100	750	—	—	2182	—	—	—
» Banca Veneta	50	250	35	340	—	—	—	—
» Banca di Cred. Ven.	50	250	272	273	—	—	—	—
Società Costruzioni Veneta	00	200	324	326	—	—	—	—
Cotonificio Veneziano	50	150	215 75	216 25	—	—	—	—
Obbl. Pres. Venezia a premi	30	30	22	23	—	—	—	—
Azioni Mediterranee	00	500	—	—	—	—	—	—

Cambi

	Sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—	—	—	—
Germania	4 —	123 75	124 15	124 20	124 45
Francia	3	100 70	10 95	—	—
Belgio	2 ½	—	—	—	—
Londra	2 —	—	—	25 34	25 39
Svizzera	4	100 50	100 80	—	—
Vienna-Trieste	4	200 —	200 ½	—	—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 ½ —
Del Banco di Napoli	5 ½ —
Della Banca Veneta di depositi e conti correnti	— —
Della Banca di Credito Veneto	— —

BORSE.

FIRENZE 29

Rendita italiana	98 70 —	Tabacchi	771 75
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	997 —
Londra	25 30 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 99 —		

VIENNA 29

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	281 90 —
» in argento	82 20 —	Londra	126 90 —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	97 60 —	Napoleoni d'oro	10 04 —
Azioni della Banca	874 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28

Mobiliare	453 50	Lombarde Azioni	120 50
Austriache	377 50	Rendita ital.	97 60

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 annui	83 60 —	Banco Parigi	715 — —
» » 3 0/0 perp.	80 30 —	Ferrov. tunisine	496 — —
» » 4 1/2	109 57 —	Prest. egiziano	384 37 —
» » italiana	97 45 —	» spagnuolo	64 7/16
Cambio Londra	25 25 —	Banco sconto	450 — —
Consol. Ingl.	102 5/8	» ottomana	510 — —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1360 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2020 — —
Rend. Turca	13 60 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	102 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 7/8	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 aprile 1887.

Grande Albergo l'Europa. — R. co. Erdödy - A. bar. de Lepel, ambi con seguito, dall'Austria - A. Sassoon - R. D. Sasson, ambi con famiglia - Rev. Miller - Sommerville - Grant, tutti cinque dall'Inghilterra - I. P. Grinnel - Bergholz R., ambi dall'America - C. Werner, dall'Allemagna.

Nel giorno 27 detto.

Grande Albergo l'Europa. — M. Principe Csartorisky, con seguito, dalla Polonia - F. Perugia, da Trieste - Guarnieri G., da Feltre - A. Curle, con famiglia - I. H. Anderson - T. Chrevost - H. Butler - B. M. Livingston - K. M. Robertson - A. H. Skenner, tutti sette dall'Inghilterra - G. Schoof Guhl - I. Z. Guhl, ambi dalla Svizzera - I. A. Seligmann - H. principe de Carolath, ambi dall'Allemagna - A. Prevost, da Parigi - H. Gevers - A. I. von Citters, ambi dall'Islanda.

BULLETTINO METEORICO

del 29 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	763.44	764 36	764.81
Term. centigr. al Nord	14.8	18.4	19.8
» » al Sud	15.2	19.2	18.2
Tensione del vapore in mm.	9.20	9.11	11.05
Umidità relativa	69	57	65
Direzione del vento super.	SO.	—	—
» » infer.	SO.	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	s. v.	s. v.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.40

Temper. mass. del 28 aprile: 21.0 — Minima del 29: 13.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario, la notte serena, stamane velato poi sereno.

Marea del 30 aprile.

Alta ore 1.50 a. — 4.45 p. — Bassa 9.15 a. — 10.10 p.

— *Roma 29, ore 3.35 p.*

In Europa pressione leggermente bassa nel Nord, elevata, specialmente nella Russia meridionale e nella penisola balcanica.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, salito nel Sud; temperatura alquanto aumentata; tempo buono.

Stamane cielo alquanto coperto, sereno; venti deboli, specialmente meridionali; barometro intorno a 768 nel Sud, 766 nell'estremo Nord; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli meridionali; qualche pioggerella nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

30 aprile

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 8s, 9
Tramontare apparente del Sole	7h 3m
Levare della Luna	10h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 2m 4
Tramontare della Luna	0h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.
Fenomeni importanti	— P. Q. 11h 50m sera.

SPETTACOLI.

Venerdì 29 aprile 1887.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette diretta da Raffaele Scognamiglio, rappresenterà: *Il babbeo e l'intrigante*, operetta in 3 atti, del m.° cav. E. Sarria. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia milanese comicocantante, diretta da Edoardo Ferravilla, rappresenterà: *Pomarella e Pertevani*, commedia in 3 atti, di F. G. — *L'e vun della questura*, di F. G. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia di L. Faleni, diretta dall'attrice sig. G. Casali-Pieri, rappresenterà: *Caprera!* di U. Barbieri. — *Marat*, dramma storico in 4 atti di U. Barbieri, con farsa. — Alle ore 8 1|2.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 20 e 21 marzo 1887.

Presidenza del comm. Angelo Minich, presidente:

Il presidente aprì la prima adunanza col doloroso annunzio della morte della nob. signora Caterina Franceschi-Ferrucci, che da molti anni era inscritta nell' albo dei socii di questo R. Istituto.

Dopo varie altre comunicazioni, fu letto ed approvato l' atto verbale della precedente adunanza; indi il m. e. ab. J. Zanella diede lettura della commemorazione del compianto collega, senatore Giovanni Cittadella, ed il m. e. G. A. Pirona d' uno scritto del sen. F. Cavalli, col titolo: « Girolamo Cardano e il suo Encomio di Nerone. »

Poscia il m. e. A. De Giovanni espose oralmente gli argomenti di una sua Memoria « intorno alla patogenesi della cirrosi epatica. » Egli riferì un caso morboso rarissimo, da lui studiato in due epoche differenti, durante la disposizione morbosa e durante lo sviluppo della cirrosi epatica, cui attribuisce origine linfatica, quale può arguirsi alla mancanza di ogni altro elemento eziologico, non che alla precedenza di affezioni scrofolose e alla speciale morfologia del paziente.

Il m. e. comm. E. De Betta presentò una sua Nota, in cui, toccando della questione insorta, e che tuttora si agita fra gli autori, «sulle diverse forme delle rane rosse d' Europa », e facendosi riserva di ritornare in altra più opportuna occasione su tale argomento, fa intanto conoscere il materiale recentemente aggiuntosi alla ricca sua collezione; ed indica altresì nuove località d' *habitat* dell' una o dell' altra delle tre forme di rane rosse viventi nel Veneto e nella Lombardia.

Infine, il s. c. conte N. Papadopoli comunicò una sua Memoria, che tratta « del piccolo e del bianco, antichissime monete veneziane ».

Poi l' Istituto si è chiuso in adunanza segreta per trattare de' proprii affari interni. Fra i quali vi fu la lettura della Relazione di una Giunta, incaricata, dietro interessamento della Fabbriceria della chiesa metropolitana patriarcale di S. Marco, di pronunciare il suo giudizio circa al metodo di risanamento dei marmi di essa basilica col mezzo dei fluosilicati. Le conchiusioni, contenute nell' anzidetta Relazione, vennero approvate dal Corpo scientifico.

Nella seconda adunanza, approvato l' atto verbale dell' antecedente, annunziati i cambi di nuove pubblicazioni scientifiche con quelle del R. Istituto, e fatte altre comunicazioni, fra le quali l' elenco dei libri recentemente donati, il vice segretario cav. E. F. Trois comunicò il sunto delle sue « Annotazioni sulla struttura dell' occhio della Ranzania truncata ».

Indi il segretario, per incarico del m. e. G. Omboni, presentò uno scritto illustrato da una tavola ed avente per titolo: « Zircone di Lonedo (Vicenza); Nota cristallografica di G. B. Negri. Il quale accenna alla composizione mineralogica della sabbia di Lonedo, fermandosi poi a descrivere in particolare lo zircone, minerale accessorio di detta sabbia; ne dà le combinazioni, delle quali due rarissime; illustra le singole faccie d'ogni combinazione e il loro comportamento al goniometro; degli angoli misurati, escludendone parecchi (che servirono solo alla identificazione delle faccie), riporta sol tanto i più attendibili; determina le costanti cristallografiche con l' impiego dei minimi quadrati e ne calcola gli angoli fra le faccie osservate. Alle osservazioni goniometriche e al calcolo relativo aggiunge infine la letteratura ed una tavola di disegni tratti dai cristalli studiati, i più caratteristici.

Da ultimo, sono presentati dallo stesso sig. segretario due brevi Note, inviate dal socio P. Spica, ed ammesse in conformità all' art. 8° del Regolamento interno. La prima di esse è intitolata: « Sul clorocarbonato isopropilico e su alcuni suoi derivati »; ne sono autori i signori M. Spica e G. De Varda. Essi, per l' azione dell' ossicloruro di carbonio sull'alcole isopropilico, ottengono il clorocarbonato isopropilico, come olio, che bolle in limiti di temperatura un po' distanti, e che, fatto agire con ammoniaca, genera il carbammato isopropilico, sostanza cristallina fusibile a 36° 37°, mentre, reagendo con soluzione alcolica d' anilina, produce il fenilcarbammato isopropiliro, sostanza cristallizzata in aghi fusibili a 42°-43°.

La seconda, ch' è del sig. Matteo Spica, s' intitola: « Su alcune uretane isopropiliche. » L' autore, avendo avuto l' occasione di preparare una certa quantità di clorocarbonato isopropilico, determina ch' esso, allo stato puro, è un olio bollente a 94-96° e dotato d' un peso specifico 1. 144 a 4; e che, per l' azione delle due naftilammine, ottiene l' a — ed il b naftilcarbammato isopropilico, composti ambidue cristallizzati e fusibili rispettivamente il 1° a 78-79°; ed il 2° a 70°.

Terminate le comunicazioni e letture, l' Istituto si è chiuso in adunanza segreta per ultimare la trattazione dei proprii affari interni.

In queste tornate, oltre a due pubblicazioni donate dal chiar. sig. cav. Francesco Bocchi di Adria, si è distribuita la parte 3ª del vol. XXII delle Memorie in 4°, e la Dispensa 4ª del tomo V, Serie VI, degli Atti, nelle quali sono inseriti i seguenti lavori:

a) nelle Memorie:

Andrea Gloria — Monumenti dell' Università di Padova (continuazione).

Antonio Pazienti — Considerazioni generali intorno alla termodinamica — Nota.

Achille De Zigno — Sopra uno scheletro fossile di Myliobates, esistente nel Museo Gazola in Verona (con una Tavola).

Giulio Andrea Pirona — Due Chamacee nuove del terreno cretaceo del Friuli — (con due Tavole).

Antonio Favaro — Miscellanea Galileiana inedita. Studii e Ricerche.

b) negli Atti:

F. Anderlini — Ricerche chimiche sulla seta.

G. Lorenzoni — Sulla equazione differenziale del moto di un pendolo fisico, il cui asse di sospensione muovesi rimanendo parallello a sè stesso.

R. Canestrini e B. Morpurgo — Resistenza del Bacillus Komma in colture vecchie al calore. — Nota.

R. Panebianco — Berillo ed altre gemme di Lonedo — (con 1 tav.)

G. Bigoni — Ipazia Alessandina — Studio storico.

Ab. M. Tono — Bollettino meteorologico dell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia — (novembre 1886).

Il segretario, G. Bizio.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant. —	2. — pom. —	5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — » —	11. — ant. —	3. 50 »

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 6 aprile.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10 5 »	1.35 »	5.15 »	9 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7 34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli	—	7 — a.		11.30 a.		7. 0 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8. — »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a.	6.54 a. —	12.24 p. —	7.34 p.
Bagnoli . . . . . »	8.53 » —	2.53 » —	9.18 »
Da Bagnoli . . . . . p.	5.22 a. —	10.— p. —	5.30 p.
Per Venezia . . . . . »	7. 4 a. —	2.— » —	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p.	6,41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso . . . . . . p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro . . . . . p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso . . . . a.	6 53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta . . . . . . a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova . . . . . . p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant. —	3. — pom. —	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant. —	12. 55 pom. —	6. 15 pom.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant. —	2. 15 pom. —	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant. —	10. 45 ant. —	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant. —	3. 25 pom. —	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant. —	4. 46 pom. —	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant. —	5. 10 pom. —	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant. —	11. 55 pom. —	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant. —	12. 24 pom. —	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant. —	1. 20 pom. —	7. 30 pom.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per aprile

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant. —	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 » —	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — » —	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, 30 » —	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa
Aprile

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.
Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Gio. Francesco nob. Di Velo fu accettata dai fratelli maggiori e da Tonello Sereno quale tutore del minorenne Luigi.
(F. P. N. 83 di Vicenza)

L' eredità di Bedolo Maria morto in Adria, fu accettata da Guido, Guarnieri Francesco quali tutori dei figli.
(F. P. N. 73 di Rovigo)

L' eredità di Ferrari Giuseppe morto in Costa, fu accettata da Benetti Giuseppina quale madre e tutrice del minore suo figlio.
(F. P. N. 73 di Rovigo)

L' eredità di Giacomo Sisolino morto in Udine, fu accettata da Amalia Jacolutti per conto ed interesse dei propri figli minori
(F. P. N. 84 di Udine)

Anno 1887 — Sabato 30 aprile — N. 115

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 APRILE

I fornai di Roma, per l'aumento del dazio sui cereali di lire 1.60 per quintale, hanno aumentato il pane di cinque centesimi per chilo! Così intascano la tassa due e tre volte, sebbene il grano non sia aumentato di prezzo. I fornai abusano della necessità che tutti hanno pure di mangiar pane. Ciò mostra che la principale obbiezione contro il calmiere, cioè la libera concorrenza, è zoppicante, perchè la libera concorrenza è piuttosto un desiderio che un fatto. La *Riforma*, il *Popolo Romano* e l'*Italie* infatti chiedono addirittura che il Municipio stabilisca il prezzo del pane.

L'*Opinione*, avversa al calmiere, crede però non si debba subire passivamente la coalizione dei fornai, i quali intascherebbero le tasse pagate dagli altri, arricchendosi del male di tutti, perchè ad ogni nuova tassa aumentano i prezzi, e non li diminuiscono poi per alcuna ragione. I venditori di farine aumentano per ogni pretesto, i fornai egualmente, e il prezzo del grano tende sempre a diminuire. Ciò mostra che la concorrenza è un mito.

Altri rimedii chiede l'*Opinione*, alla quale lasciamo la parola:

« A nostro modo di vedere importa di riattivare la concorrenza che i fornai, colle loro convenzioni, hanno eliminata.

« Abbiamo detto non esservi probabilità che si aprano nuovi forni per muovere concorrenza a quelli esistenti, e che si sono coalizzati. Eppure è innegabile che qui in Roma un grande Stabilimento di panificazione, che adottasse macchine e processi tecnici perfezionati, potrebbe esistere e prosperare. Il nostro pensiero corre all'imminente Esposizione che si terrà in Milano, e ci auguriamo che ci venga l'idea a qualche nostro capitalista di dotare anche Roma di un grande Stabilimento di panificazione, il quale faccia affidamento sulla vastità del consumo, e ci liberi dall'infinità di fornai, che avendo una clientela ristretta, esistono e fanno guadagni mercè prezzi smisuratamente alti.

« I consumatori, ai quali il rialzo del pane è sicuramente molesto, se nuovi imprenditori non scendono nell'arringo, dovrebbero farsi essi stessi produttori di pane. Questa, a nostro modo di vedere, è la via più sicura per far fronte alle pretese dei fornai, e quella che avrà effetto più immediato. Noi non consigliamo alle famiglie di farsi il pane in casa. Ciò sarebbe impossibile. Diciamo che sarebbe opportuna e utile la costituzione di forni cooperativi. E per ora ci accontentiamo di enunciare l'idea, pronti come siamo a svolgerla se incontrerà favore.

« Le Società cooperative sono utili ed opportune, in ogni tempo ed in ogni luogo, al servizio di tutte le classi sociali, e sono in special modo di facile riuscita quelle di consumo. Non tutto è bello nell'ordinamento del commercio al minuto; e, come lo provano i fatti recenti, c'è qualche cosa di meno che bello, sebbene noi non vi troviamo nulla di illegittimo, nel commercio del pane. A molti degli inconvenienti ai quali alludiamo, vi è rimedio colle Società cooperative.

« Un'altra proposta che, nelle circostanze attuali si potrebbe fare, è quella di uno Stabilimento di panificazione municipale. Però non ci illudiamo sulla gravità delle obbiezioni che si possono fare. Gioverebbe soprattutto alle famiglie povere, le quali, per non poter anticipare alcun capitale, non potrebbero prendere parte alle Società cooperative, ed agli operai senza famiglia che qui a Roma sono numerosissimi.

« D'altra parte è dubbio se sia conveniente ingombrare l'amministrazione comunale con ufficii di questa specie, e se essa sia capace di attendervi. Noi stessi non crediamo che l'idea di uno Stabilimento municipale sia da raccomandarsi; e se l'abbiamo messa qui, ciò avvenne più che altro per provocare la discussione, sembrandoci che di discutere vi sia bisogno, e quindi di provvedere. »

Il dazio e il pane.

Leggesi nella *Lega Lombarda*:

Ai 16 di marzo, il bollettino di Milano segnava i seguenti prezzi nel frumento:

Frumento nostr.	nuovo	L. 22: —	a L. 23: —
» »	di Po	» 23: —	a » 24: —

Al giorno d'oggi, 29 aprile, noi troviamo i prezzi seguenti:

Frumento nostr.	nuovo	L. 22:25	a L. 23:25
» »	di Po	» 23:25	a » 24:25

Supponendo, dunque, che il catenaccio, elevando il dazio sui grani a tre lire, abbia prodotto un effetto, noi abbiamo sulla nostra piazza un aumento di 25 centesimi al quintale.

E si noti che questa supposizione non ha fondamento di sorta alcuna; imperocchè una oscillazione di 25 centesimi è cosa ordinarissima, che si verifica tutti gli anni e tutti i giorni, senza che se ne sappia bene spesso indicare le cause.

Per sapere se il dazio produrrà qualche effetto, converrà aspettare più lungo tempo, e sopra tutto che il catenaccio (la cui durata è di soli tre mesi) si trasformi in legge definitiva.

Ma non vogliamo ora occuparci di tale questione. Oggi noteremo, che un aumento di 25 centesimi basta a determinare i fornai dell'una e dell'altra città ad accrescere il prezzo del pane, riversandone la colpa addosso al Governo o alla Camera che si voglia dire, perchè introdusse il dazio!!

ITALIA

La questione della validità delle elezioni suppletive del 3 aprile.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Come vi telegrafai giorni sono la Giunta delle elezioni non aveva presa alcuna decisione circa l'annullamento o la convalidazione delle elezioni del 3 aprile, per le quali era dubbio fossero trascorsi i quindici giorni prescritti dal dì della pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* a quello dell'elezione.

Ieri la Giunta si tornò a riunire. Risollevata la questione l'annullamento fu respinto a parità di voti. È quasi certo che la questione sarà risollevata alla Camera.

Provvedimenti finanziarii.

L'ufficiosa *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Roma 28:

Sono premature le notizie che il Ministero sia disposto a rinunziare in parte ai provvedimenti finanziarii, abbandonando la sospensione della legge sui decimi e il dazio sui cereali. Il Ministero ha dichiarato più d'una volta che gli abbisognava subito una cinquantina di milioni per sopperire alle necessita ordinarie del bilancio; quindi sinchè non siano indicati altri cespiti di nuove entrate, che possano tenere il posto dei provvedimenti presentati dal Magliani, questi vi insisterà non solo, ma, occorrendo, porrà la questione di fiducia.

La relazione dell'on. Luzzatti sul bilancio d'assestamento, ha rilevato quali sono le condizioni del tesoro e dimostrato vieppiù l'urgenza che la questione finanziaria sia discussa a fondo dalla Camera, affinchè si sappia senza equivoci ed incertezze quali sono i nuovi sacrifizii, che si debbono chiedere ai contribuenti per non cadere un'altra volta nel baratro del disavanzo cronico.

La Commissione parlamentare incaricata dell'esame dei provvedimenti finanziarii non è certo concorde nell'accettarli senza modificazioni e a lei ripugna innanzi tutto la sospensione dell'abolizione dei decimi. Ma non ha accennato sinora in qual modo si potrebbero ottenere i 18 milioni che rappresenta l'abolizione dei decimi, in guisa che dovrà subirla se non verranno a galla altre combinazioni.

Il calmiere del pane.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Italie*, a proposito dell'applicazione della legge del catenaccio e delle conseguenze che ne derivano sul prezzo del pane, domanda che il Governo sorvegli rigorosamente perchè non si commetta un'indegna speculazione a danno della povera gente; domanda che si ritorni alle antiche abitudini e i Municipii, occorrendo, fissino la misura del prezzo del pane.

Il progetto ferroviario.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* annunzia che il progetto ferroviario ha incontrato parecchie opposizioni negli Ufficii della Camera, che lo esaminarono in pochi. Giudica inesplicabile l'opposizione di coloro che lo trovano insufficiente; se si vuol seguire una via equa e ragionevole non si può pretendere di più dal Ministero.

Circolari Crispi.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro dell'interno ha diretta una circolare ai prefetti invitandoli ad esaminare direttamente tutte le questioni, che sorgeranno sui contratti d'appalto cogli esattori delle imposte dirette, tenendo conto di ogni giusto reclamo dei contribuenti. In una seconda circolare l'on. Crispi invita i Consigli comunali e le Deputazioni provinciali ad approvare le liste elettorali in tempo utile.

Un'altra signorina schiaffeggiata per via.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 29:

È una vera epidemia.

In pochi giorni è già la terza volta che registriamo scene di violenze e percosse contro signore o signorine, e quel che è peggio ancora, in pubblico.

Ieri eravamo presenti anche noi al fatto.

Una bella ed elegante fanciulla di 18 anni, o poco più, discendeva il corso Venezia, verso il dazio.

Erano le 7 1|2. La gentile giovinetta era di già giunta davanti al palazzo Ciani, detta la *ca rossa*, quando le si avventò contro un individuo. L'aspettava a bell'a posta.

Quello sconosciuto vestiva civilmente. Dimostrava di essere sulla trentina.

Egli, con villano furore, diede due potenti ceffoni alla fanciulla.

La povera ragazza divenne rossa rossa, le spuntarono le lagrime agli occhi e ricoverò in un negozio, ove svenne.

La scena però non era finita.

— Lei è un vigliaccone!

Si sentì dire all'indirizzo del giavonotto percuotitore. E lui:

— Chi ha dato del vigliacco a me?....

— Io, io! risponde francamente un giovane, il signor Enrico Grossi, impiegato municipale. — Crede forse d'aver fatta una bell'azione? Battere una donna? Sì! sì! proprio è un vigliacco!

A questo punto quell'altro fece l'atto di schiaffeggiare il suo interlocutore, ma questi fu in tempo ad alzare il bastone e a rompergliele sulle spalle.

Frattanto s'era radunata una folla di curiosi. Tutti erano contro lo schiaffeggiatore, e alcuni operai subito presero le difese del giovane che giustamente aveva criticato l'agire dello sconosciuto.

In un momento essi gli furono addosso. Glie ne diedero fin che ne volle. Fu una lezione severa, ma molto ben meritata.

GERMANIA

Alfredo De Reumont.

Leggesi nella *Voce della Verità*:

Un odierno telegramma della *Stefani* ci annunzia la morte dello storico tedesco Alfredo De Reumont.

Egli era nato nell'anno 1808 ad Aquisgrana, in Prussia, ove suo padre esercitava la professione di medico, e dopo compiuti gli studii a Bonn ed Heidelberg, entrato nella carriera diplomatica, fu mandato nel 1829 a Firenze. Nel 1832 passò a Costantinopoli, rimanendovi tre anni, e visitando ad intervalli la Grecia e le Isole Jonie. Dal 1836 al 1843 riprese il suo posto di Firenze, donde si trasferì a Roma, quindi a Londra, ed infine venne richiamato presso il Ministero degli affari esteri a Berlino. Nel 1848 rappresentò il suo paese presso il Santo Padre cui seguì a Gaeta ed a Napoli. Divenne poi consigliere di legazione e incaricato d'affari presso la Corte di Toscana. Fu nominato membro di quasi tutte le dotte Società d'Italia, commendatore dell'Ordine del Merito di Toscana e cavaliere della Legazione d'onore.

Famigliare con la storia, le arti e i costumi dell'Italia, egli scrisse diverse opere, tra le quali due principalissime: *Lettere romane scritte da un fiorentino* e *Documenti per servire allo studio della storia italiana*, contenenti saggi importanti sui « diplomatici italiani », su « Galileo a Roma », sui « tesori d'arte presi dai francesi a Firenze », ecc. Sono interessanti anche altri suoi studii, come *Delle relazioni fra la letteratura italiana e quella di Germania*, la *Biblioteca dei lavori publicati in Germania sulla storia d'Italia* ed altre.

Reumont scrisse anche articoli interessanti nell'*Archivio storico italiano* di Firenze e nel *Kunstblatt* di Tubinga.

Scrisse infine con facile ed elegante stile, *Novelle*, *Storie e Leggende del Reno*, *Descrizioni di viaggi nei paesi meridionali*, *Vita domestica e costumi dei turchi*, sempre con lode di forbito ed accurato prosatore.

FRANCIA

Il « Löhengrin » e Lamoureux.

Leggesi nel *Caffè*:

Uno che manderà ai mille diavoli l'incidente Schnaebele dev'essere senza dubbio quel povero Lamoureux che aveva avuta la nobile idea di dare a Parigi una gran battaglia d'arte col *Löhengrin* di Riccardo Wagner.

Quest'uomo coraggioso conosceva tutte le difficoltà dell'impresa. Una camorra vasta come Parigi, quella camorra mista di avidità di guadagno, di orgoglio e di vanità nazionale che fa una guerra spietata a quanto di bello e di artistico viene dall'estero, quella camorra che mette l'*Otello* nelle opere al disotto delle mediocri e che è composta d'una folla di editori affaristi, di compositori d'operette e d'artisti senza note, quella camorra di *maestri* inediti, di cantanti a spasso e di giornalisti ciuchi, aveva saputo trovare il lato debole dei Francesi ed aizzarli contro l'*autore tedesco*, contro la scuola *wagneriana*; ed il bello è che i nove decimi dei nemici di Wagner non hanno mai uditi di lui che alcuni frammenti, nessuno ha udita un'opera intera del cigno di Bairut.

Lamoureux dunque desiderava che i Francesi udissero della musica di Wagner per poterla giudicare da senno, poichè finora fu combattuta di *confiance*; forse Lamoureux avrebbe anche perduta la battaglia; ciò non toglie che l'idea sua era nobilmente artistica.

Nasce l'incidente Schnaebele. I nemici di Wagner e di Lamoureux e la camorra alla quale accennammo più sopra, hanno presa l'occasione a' capelli ed hanno soffiato nello *chauvinisme* della folla; la folla minacciò un brutto tiro al *Lohengrin*, ed il governo ebbe paura.

Lamoureux chiamato al Ministero fu pregato di rimandare la rappresentazione a tempo indefinito; egli tentò di reagire ma allora gli si rispose che se non obbediva di buona voglia lo si avrebbe fatto obbedire per forza. Lamoureux dovette chinare il capo e mettere a repentaglio duecentomila lire spese per l'allestimento dell'opera.

Uscito dal Ministero il Lamoureux riunì all'Eden il personale artistico col quale doveva dare il *Lohengrin*, e gli tenne un discorso, informando delle ragioni per cui in questi giorni non si poteva rappresentare l'opera del maestro tedesco, ma assicurando altresì che lo spettacolo non viene già soppresso, ma rimandato. Il Lamoureux fu applaudito.

Tutti i posti intanto sono venduti. Per buona ventura il pubblico di quei posti porta pazienza e solo venti persone ritirarono il loro denaro; ma se l'indugio continua l'impresa di Lamoureux andrà completamente fallita.

V'è già chi crede che la rinunzia alla rappresentazione del *Lohengrin* sia definitiva e che venga cagionata specialmente da alcuni brani dell'opera che decantano l'esercito tedesco i quali provocherebbero degli scandali.

La questione del « Lohengrin ».

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Lohengrin è rimandato non più a martedì, non a giovedì, ma ad un'epoca indefinita. Bisognerà forse aggiungere un ottavo giorno alla settimana per renderne possibile la prima rappresentazione.

Il Lamoureux ha resistito finchè ha potuto nel gabinetto del presidente del Consiglio, ma ha finito col cedere. Dicesi che il Governo gli offrisse di rimborsarlo coi fondi segreti, di tutte le spese anticipate. Il Lamoureux rifiutò l'offerta, preferendo riservarsi il diritto di dare *Lohengrin* appena sarà possibile. In cambio del suo disinteresse verrebbe fra poco promosso ufficiale della Legion d'onore.

Pare che se il Lamoureux non si fosse sottomesso in un modo o nell'altro, il prefetto di polizia avrebbe fatto interdire, non l'opera, ma l'accesso al teatro, motivando una pretesa mancanza di sicurezza materiale della sala, un pericolo d'incendio o qualche cosa di simile.

AUSTRIA-UNGHERIA

Gl'Italiani in Dalmazia.

Ha fatto il giro della stampa italiana una corrispondenza della *Perseveranza*, nella quale si affermava che il partito italiano della Dalmazia, vedendosi offeso ed abbandonato, aveva risoluto di aggregarsi al partito russo.

La *Difesa* di Spalato protesta energicamente contro la corrispondenza apparsa nella *Perseveranza*. Essa dice:

« È mai possibile che tali notizie, tendenti

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XVI.

Il signor d'Orvilliers, dopo aver accompagnato per alcuni passi Edoardo, ritornò presso la moglie.

Essa era rimasta al suo posto, in piedi, vicino al caminetto, come se, per istinto, avesse cercato la vicinanza di qualche punto d'appoggio materiale per la lotta che prevedeva.

Tuttavia, le ultime parole del marito avevano ridestato il dubbio nell'animo suo.

Per quanto ne conoscesse la fermezza, che giungeva sino alla inflessibilità, per quanto lo supponesse in grado di dominar sè medesimo, si spingeva la dissimulazione a tal punto, che Editta domandava di nuovo a sè stessa ciò che doveva credere e tornava a sperare.

Il signor d'Orvilliers, come abbiam detto, era tornato vicino a sua moglie.

Era livido.

— Signora, le disse, vi prego di chiamare la vostra cameriera, e di prevenirla che la vostra porta è chiusa per tutti, senza eccezione, fino a questa sera.

Editta spinse il bottone del campanello elettrico, posto sull'angolo del caminetto.

Apparve una giovane.

— Maria, le disse la padrona, avvertite che non ci son per nessuno, e restate in anticamera finchè io vi chiami, per sorvegliare all'esecuzione di quest'ordine.

Maria s'inchinò e disparve.

— Eccomi! son perduta! pensava la disgraziata, ricadendo da una vaga speranza, nella più desolante certezza. Come avvertir Edoardo di non ritornare?

L'aspetto dei due personaggi era sommamente drammatico.

Da una parte quell'uomo di età avanzata, che lasciava trasparire la forza, la risoluzione, l'energia, la volontà fredda ed implacabile; i cui lineamenti nobili e solenni rivelavano il giudice, senza pietà come la legge.

Dall'altra parte, quella donna debole e graziosa, dai lineamenti delicati, dal viso dolce e leggiadro, coronato da una nube di bionda capigliatura, illuminato da due occhi azzurri, il cui sguardo, senza essere intimidito, sembrava seguire una visione interna, nota a lei sola.

Vi fu un momento di silenzio.

Egli la guardava fisso; ella guardava ciò che stava per accadere.

— Signora, le disse infine, senza alzar la voce; con un accento che la trafisse come una lama di acciaio, voi avete un amante.

Essa trasalì appena; e un lampo guizzò nell'azzurro delle sue pupille dilatate, ma nulla rispose.

— Voi tacete? riprese.

— Che volete che risponda una donna a simile accusa?

— La verità!

— Voi che, nel silenzio del vostro gabinetto, interrogate tanti accusati, sapete che non basta ad un accusato rispondere il vero per parere innocente.

— Negate adunque?

— Aspetto le vostre prove. Quando un uomo come voi accusa la donna che porta il suo nome, deve averne la prova in mano.

— L'ho!

— Mostratela.

— Eccola.

Ed il signor d'Orvilliers trasse dal suo soprabito un pacchetto di lettere, ch'erano state accuratamente spiegate; ne prese una e la presentò a sua moglie.

— Riconoscete la vostra scrittura? le chiese.

Editta non aveva bisogno di guardare.

A prima vista aveva riconosciuto le sue lettere indirizzate ad Edoardo di Leris, e chiuse nel cofanetto.

Se l'aspettava, d'altronde, ed aveva chiesto una prova, pur sapendo non poter essere che questa già in possesso del marito, solo pel segreto istinto di difendersi per ritardare il momento supremo; istinto che ci domina anche quando siamo senza speranza.

Tuttavia, per quanto fosse preparata a questa rivelazione, che non le lasciava alcuno scampo, il colpo la ferì al cuore.

Divenne bianca come cera, ed ebbe un leggiero sbattimento di palpebre.

— Riconoscete la vostra scrittura? ripetè il signor d'Orvilliers.

— Sì.

— Che avete a rispondere?

— Nulla.

Il magistrato ebbe un gesto di furore, e all'angolo delle sue labbra scolorite apparve una leggera schiuma.

— Ah! miserabile, state in guardia... Non provocatemi, non ispingetemi ad atti estremi.

Editta gli fissò in volto i suoi occhi dilatati, in cui non appariva nè collera, nè terrore, ma solo una disperata rassegnazione; quindi, incrociando le sue piccole mani sul seno, gli disse:

— Potete uccidermi, signore. Non mi difenderò..., non griderò. È il vostro diritto. Colpite.

Il magistrato, da questa calma e da questa dignità senza provocazione, fu richiamato al sentimento della propria dignità, che gli diede forza di contenersi.

Editta, nel suo atteggiamento, con quell'aspetto quasi vergineo proprio di certe donne, e ch'esse conservano talora a lungo nelle traversie della vita, era sì commovente, pareva sì fragile, sì facile a spezzare, non mostrando, del resto, nè cinismo audace, nè vile paura, ma quasi un'assoluta disperazione, che il sig. d'Orvilliers, sotto la sua corazza d'acciaio, sentì penetrare la punta acuta di un dolore, che lo inteneriva.

L'uomo, per un istante, vinse il marito ed il giudice.

— Così, riprese ansante, voi non mi amate?

— Lo vedete, signore; perchè sforzarmi a dirvelo?

— Non mi avete mai amato?

Ella taceva.

— Rispondete!.. lo voglio!

— Mai!

— Perchè?

— Se vi amassi, mi chiedereste perchè vi amo?

Alla sua volta il signor d'Orvilliers ammutolì, non sapendo che cosa rispondere a questa spaventevole evidenza della logica femminina.

— Siete una sciagurata, diss'egli infine.

— Credetemi, riprese essa fermamente, senza dipartirsi da quella dolcezza che le era propria, avendo bionda l'anima come i capelli, il che non vuol però dire che fosse priva di coraggio; credetemi, signore; abbreviamo questa spiegazione, crudele per voi, come per me. Ciò che succede adesso, presto o tardi doveva succedere! Vi ero preparata, dacchè mancai ai miei doveri verso di voi... Sapevo che sarebbe venuta l'ora dell'espiazione. L'ora è sonata... Son pronta... Che avete deciso di me?

— Lo saprete tosto, signora.

— Aspetto.

— Non mi chiedete ciò ch'io abbia deciso dell'amante vostro?

Questa volta, il colpo colse il segno.

Il signor d'Orvilliers aveva trovato il lato debole della corazza, il punto sensibile, cui tutto sacrifichiamo, quella debolezza o quella forza dominatrice, che ci disarma o ci spinge a tutti gli errori, qualche volta a tutti i delitti, in qualche caso a tutti i sacrifizii.

Si sarebbe detto che il coraggio abbandonasse Editta, e l'espressione dello spavento scompose la sua fisonomia.

— Oh! signore, diss'ella con voce tremante, giungendo quasi le mani, non è lui il colpevole.

Il marito ebbe un ghigno feroce.

— Sono io... io sola, rispose più supplichevole. Non discuto con voi, lo sapete... non tento di giustificarmi... e dopo tutto il potrei... non chiedo neppure le attenuanti... e tuttavia, vi sono!..; Capisco... ammetto... il vostro furore... Qualunque sia il castigo... l'accetto... ma a condizione che colpisca il solo colpevole... il vero... E questo colpevole sono io, lo ripeto.

— L'amate dunque molto! urlò il signor d'Orvilliers, che il nuovo contegno di sua moglie e le preghiere di lei per l'*altro* torturavano con un raddoppiamento di gelosia; una delle sofferenze che più somigliano quaggiù a quelle dell'inferno, e che ce le fanno meglio presentire.

— Qual donna sarei io, se, non amandolo, avessi mancato a tutti i miei doveri e a tutti i miei giuramenti?

Egli digrignò i denti.

(Continua.)

ad inferire il *colpo di grazia* al partito italiano della Dalmazia, derivino da fonte italiana? È mai possibile questo fenomeno, così contrario alla logica, all'istinto di conservazione, a tutto? Come si può conciliare questa mania di suicidio cogli sforzi strenui e tenaci che facciamo per affermare la nostra politica?

« No, niuno, senza far ridere, può attribuirci la paternità di quegli scritti goffamente puerili. Il buon senso continua a fare scuola, e il patto che affratella gl'Italiani alla Dalmazia può essere proclamato alla piena luce del sole. Quale dei nostri commilitoni potrebbe soltanto immaginare le panzane che hanno fatto il giro dei giornali d'Italia? Figurate poi lo scriverle! il farle stampare! il goderne gli effetti! E via, si sia logici, coerenti, onesti!

« Disciplinati, concordi nelle idee e nei principii, noi non potremmo neanche supporre nelle nostre file un mistificatore così gratuito, o un bello spirito così volgare. »

Notizie cittadine

Venezia 30 aprile

Arrivo delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia. — Fino dal mattino la città era tutta imbandierata e si notava un'animazione straordinaria.

Al mezzodì tutti gli spazii che guardano sul Canal Grande erano affollati di popolo offrendo ai pittori mille motivi d'ispirazione. Uno di questi, e tra i più belli, era il Campo di San Stae, dove il caso aveva raccolti singolari contrasti di smaglianti colori e di linee bizzarre e ondeggianti che dalla riva si protendevano sino alla facciata di quella chiesa, così ingombra di statue e che è una delle più importanti testimonianze del decadimento dell'arte nel secolo scorso.

Alle 12 e mezza fu sospeso il servizio dei vaporetti, e allora tutte le barche, che andavano sempre ingrossando, si mossero più confidenti.

I cittadini, obbedendo più alla espansione dei loro sentimenti che alle preghiere del Municipio, avevano ornati i balconi dei palazzi e delle case con arazzi, sovente di rara magnificenza, e con bandiere nazionali.

Il Municipio aveva fatto apparecchiare otto *bissone*, quattro delle quali erano ricche e di ottimo gusto e le altre quattro, meno ricche, appariscenti e pur esse di bell'effetto.

Molti cittadini facoltosi e talune Autorità comparirono sul Canale con gondole addobbate assai riccamente, con dorature e altri fregi artistici assai leggiadri e tutte tappezzate di stoffe veramente magnifiche.

Vogliamo ricordarne alcune perchè i loro proprietarii dettero prova di larghezza di idee e di rara generosità nello spendere, ma, oltre a quelle che nomineremo così come ci vennero sott'occhio, altre di bellissime, e molte, ve ne erano. Tra le più ricche notammo quella del bar. A. Treves dei Bonfili in velluto bleu e *peluche dorée*, cioè in felpa di color oro, quella ricchissima in rosso e giallo dei conti Papadopoli, quella in bleu del conte Morosini, quella in verde della contessa Sormani Moretti, quella in rosso e oro del conte Giustinian, quella in celeste del co. Mocenigo S. Samuele, quella pure in celeste della Casa Jacob Levi, quella in rosso e oro del signor Levi Angelo, quella del pittore Cetner vogata da quattro paggi, quella del sig. Salon vogata pure da paggi, quella del R. prefetto in bleu, quella del sindaco, co. Serego, severa e con intagli e dorature di buon gusto, ecc.

Il bacino del canale della Stazione, cioè lo spazio interposto tra la Stazione e San Simeon Piccolo ai lati, e dal ponte in ferro e il giardino Papadopoli dall'altra parte, presentava un aspetto incantevole. Era tutta una festa di linee eleganti e di colori vaghissimi, frammezzo ai quali, sotto ai raggi del sole, scintillavano gli ori e gli argenti dei trapunti delle stoffe che in movenze leggiadre ornavano le barche o i gondolieri, ora in costumi antichi veneziani, ora in quelli medioevali, ora in quelli dell'Impero, ora in quelli moderni.

Tra le barche degne di nota va posta quella del cav. Jesurum, simboleggiante l'industria dei merletti, addobbata con gusto e con ricchezza, ed il cui *tendaletto*, slanciato e leggiero, è graziosissimo. Questa era a quattro remi, ma a mezza barca vogavano due donne di Sottomarina. A prora e a poppa stavano due uomini.

Al tocco e 10 minuti in punto, precisamente come i Sovrani avevano annunziato, il treno Reale entrava nella Stazione, dove si trovavano il R. Prefetto, comm. Mussi, col consigliere delegato, co. Gabardi Brocchi, il sindaco, conte Serego, colla Giunta, le dame contessa Marcello e contessa Brandolin, la Deputazione provinciale, i senatori Michiel, Bargoni, Fornoni e Sormani Moretti, l'onor. Maurogonato ed altri deputati, tutte le Rappresentanze qui venute per la circostanza, la Magistratura tutta, Rappresentanze dell'esercito di terra e di mare, il generale Mattei, Rappresentanze del Comitato del monumento, della Presidenza dell'Esposizione nazionale artistica, un colonnello dei RR. carabinieri, il R. Questore, il cav. Baldini, direttore della Casa Reale, il cav. Lavezzari ing. della Casa Reale, ecc. ecc.

S. M. il Re vestiva abito borghese, e S. M. la Regina indossava un costume da viaggio in stoffa greve color marrone con cappuccio col rovescio in velluto, e cappellino in giallo oro opaco guarnito in celeste.

All'entrata del treno nella Stazione scoppiavano gli applausi che si confondevano col suono della Marcia Reale, mentre il battaglione del 75.°, allineato in direzione del treno stesso, presentava le armi.

Le LL. MM. scesero subito dalla carrozza e ricevettero gli omaggi delle principali Rappresentanze, delle dame e dei gentiluomini di Corte, e poscia, sempre acclamati dalla folla grandissima ch'era riuscita a penetrare fino là, si avviarono col loro seguito all'approdo.

All'uscita dalla Stazione i Sovrani ebbero un saluto ancora più clamoroso da parte delle mille e mille persone che si affollavano dappertutto. In quel momento il colpo d'occhio era indescrivibilmente pittoresco e tale da far viva impressione nell'animo dei Sovrani. Ma il colpo d'occhio acquistava un pregio ed un carattere tutto speciale da quell'impronta di franca ed espansiva cordialità del nostro popolo, ed è questo che il pennello non può riprodurre, nè la penna descrivere: bisogna sentirlo nell'anima.

I Sovrani presero posto in una gondola della Casa Reale e vollero con Loro il sindaco co. Serego, il quale sedette di fronte a S. M. la Regina, e S. E. Crispi, ministro dell'interno, il quale sedette di fronte a S. M. il Re.

Il corteggio allora si mosse, e la gondola coi Sovrani, fiancheggiata dalle *bissone* e seguita da un immenso stuolo di barche, percorse il Canal grande tra il plauso cordiale e gli evviva della popolazione festante.

Alle ore 2, circa, i Sovrani giunsero al Palazzo Reale e la gente accorsa in Piazza volle rivederli e festeggiarli ancora. Infatti i Sovrani si affacciarono una volta ad uno dei veroni del Palazzo Reale, dove ricambiarono il saluto festoso ed entusiastico di Venezia.

La Piazza di S. Marco era bellissima; dappertutto tappeti e bandiere, e sulla Chiesa sventolavano ai fianchi quelle stesse gloriose bandiere di Venezia antica che sventolarono per secoli sul *Bucintoro*.

Quello d'oggi, e per ricchezza di barche private, e per concorso, ci parve uno dei più belli ricevimenti che Sovrani d'Italia abbiano avuto a Venezia. Di cordialità non è certo il caso di parlarne, perchè vengano Essi in forma solenne o vengano in forma privata, Venezia li accolse sempre e sempre li accoglierà con quella cordiale ospitalità della quale fu, è o sarà maggiormente capace.

I Sovrani furono oggi assai lieti dell'accoglienza di Venezia, ed espressero subito al nostro sindaco, co. Serego, la loro riconoscenza.

Venezia, memore del cuore di quel Re, che volle vederla nella sventura rialzandone lo spirito depresso e soccorrendola con munificenza, non poteva significare meglio di quello ch'essa abbia fatto col ricevimento d'oggi l'affetto suo sempre maggiore verso di Lui, verso S. M. la Regina e verso la Dinastia.

Onore ai Sovrani e onore anche al popolo di Venezia.

Visita dei Sovrani all'Esposizione. — Oggi alle ore 5 pom. i Sovrani si recavano a visitare l'Esposizione nazionale artistica.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. — Gli onorevoli senatori e deputati potranno liberamente assistere all'inaugurazione del monumento al Gran Re e alla inaugurazione dell'Esposizione di belle arti, presentando la loro medaglia.

Gl'impiegati del Municipio indicheranno agli onorevoli senatori e deputati i posti loro assegnati.

L'ingresso per assistere all'inaugurazione del monumento è fissato dal Ponte del Vin.

Ricordo dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. — Il Numero unico a ricordo dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele è già pubblicato. Abbiamo visto l'edizione di lusso destinata alla Regina, della tipografia dell'Emporeo, magnificamente legato e tale da far onore a quello Stabilimento.

— Lo Stabilimento dell'Emporeo Veneziano ci prega di annunciare che domani metterà in vendita, al prezzo di 50 centesimi, copie — tirate in carta comune — del Ricordo del monumento a Vittorio Emanuele, compilato a cura del Comitato esecutivo, e del quale abbiamo già pubblicato il programma.

Le Margherite di Casa Savoia. — Riceviamo con questo titolo un opuscoletto del maestro Aristide Sala, del Liceo di Treviso. Contiene brevi cenni del professore Sala sulle Principesse di Casa Savoia che hanno portato il nome di Margherita, — Treviso Venezia, tip. Longo, 1887.

I suddetti volumi sono posti in vendita nella suddetta tipografia e presso varii rivenditori di giornali.

Esposizione nazionale artistica. — Il tanto benemerito Comitato esecutivo della Esposizione artistica pubblicherà domani il seguente nobile Manifesto:

« Concittadini,

« Il grande avvenimento, intorno al quale si raccoglie la nostra ambizione cittadina e la fidente aspettativa d'Italia, sta per compiersi.

« Domani alle ore 2 pomer. alla presenza degli Augusti Sovrani, s'inaugura la Esposizione nazionale artistica.

« La impresa, iniziata nel nome della nostra Regina, onorata dal plauso della Maestà di Umberto, tocca la meta sotto gli auspicii gloriosi del Re Liberatore. La più grande memoria della Patria redenta si confonde con la festa dell'arte italiana e ne rende più vivo lo splendore.

« Colle nobili affermazioni dell'oggi, Venezia continua le glorie artistiche del passato, le une e le altre sicura gloria dell'avvenire.

« Concittadini,

« Salutiamo con entusiasmo l'Italia, qui convenuta a celebrare i nuovissimi trionfi dell'arte nazionale.

« Venezia 1° maggio 1887.

Il Comitato esecutivo generale

Nicolò Papadopoli *Presidente*.
Emilio Pellesina *Vice Presidente*.
Lorenzo Tiepolo *Vice-Presidente*.
Lodovico Valmarana *Vice-Presidente*.
Gaspare Gozzi *Segretario*.
Giuseppe Urbani *Segretario*.

Alessandro Blumenthal — Guglielmo Ciardi — Paolo Clementini — Antonio Dal Zotto — Giambattista De Marchi — Paulo Fambri — Giacomo Favretto — Antonio Fornoni — Luigi Ferrari — Giacomo Franco — Filippo Grimani — Filippo Lavezzari — Emilio Marsili — Carlo Matscheg — Filippo Nani Mocenigo — Luigi Nono — Giacomo Ricco — Antonio Rotta — Alberto Treves dei Bonfili.

— La presidenza del Comitato dell'Esposizione ci prega di annunciare che tutti i signori proprietarii di barche addobbate e di gondole di lusso a quattro remi, sono pregati di trovarsi il giorno 2 maggio alle ore una pom.; all'approdo del Giardinetto, per servire di scorta d'onore alle LL. MM. nel tragitto dal Palazzo Reale ai Giardini pubblici, dove avrà luogo la solenne cerimonia d'apertura dell'Esposizione nazionale, e che tutte le barche e gondole che interverranno la sera del 1° maggio nel bacino di S. Marco per assistere allo spettacolo della grande illuminazione, siano, a cura dei loro proprietarii, illuminate a prua ed a poppa con palloncini alla veneziana.

L'effetto sarebbe caratteristico, sorprendente, e la presidenza predetta spera che nessuno si vorrà rifiutare di concorrere alla piena riescita di uno spettacolo, dato in una circostanza e per uno scopo così solenni e patriottici.

L'Esposizione illustrata. — La Ditta editrice dell'*Esposizione Nazionale artistica illustrata - Venezia* 1887, ci prega di annunciare che il VI. Numero di codesta pubblicazione uscirà, invece che domani, giovedì prossimo, onde poter illustrare l'inaugurazione della Mostra, che avrà luogo lunedì.

Siluripedio. — Abbiamo già annunciato che la prima pietra dello Stabilimento dei Siluri in Venezia della Berliner Maschinenbau Actien Gesellschaft vorm L. Schwartzkopff verrà collocata con solenne cerimonia e con l'intervento di S. M. il Re.

Il collocamento della prima pietra avrà luogo, forse, martedì 3 maggio, ma non sono ancora definitivamente stabiliti il giorno e l'ora.

Tiro a segno nazionale. — *Gara regionale.* — Ecco i risultati delle prove di ieri:

Nella gara Vittorio Emanuele fra socii appartenenti a Società costituite erano iscritti 244 tiratori, e ben 191 parteciparono alla gara. Riuscirono premiati, nell'ordine in cui seguono, i signori:

Medaglia d'oro di I. grado: Barcelloni Vincenzo (Belluno.)

Medaglia d'oro di II. grado: Toffoletti Gaetano — De Bonis Emilio.

Fucili Wetterli: Candeo Lorenzo — Ciban Vittorio — Salviati Silvio.

Sacca da viaggio elegante (dono del Prefetto) Vianello Natale.

Coppa d'argento (dono del Sindaco): Bevilaqua Francesco.

Sei bottoni d'oro (dono del senatore Giustinian): Vareton Baldassare.

Busta sigaretti (dono del senatore Alvisi): Maggioni dott. Alceo.

Tre quadri ad olio (dono del Comitato dell'Esposizione): Segato Girolamo — Favretti Augusto — Pasoli Oddone.

Orologio con sveglia (dono del conte Papadopoli: Molani Francesco.

Busto in creta (dono del Comitato dell'Esposizione): Campeis Giacinto.

Medaglie d'argento di I. grado: Ceccon Giovanni — Bernardi Silvio — Meneghini Antonio.

Medaglie d'argento di II. grado: Gianfranceschi Silvio — Michielini Giovanni — Zamarchi Federico — Cuzzani Alessandro.

Medaglie d'argento di III. grado: Zanella Giuseppe — Zona Giuseppe — Tornè Riccardo — Contento Aldo — Gottardelli Alessandro — Cibele Francesco — Simeone Paolo — Foffano Gustavo — Bargoni dott. Arnaldo — Vecellio Achille.

Medaglie di bronzo di I. grado: Fravega Filippo — Gerometta Giovanni — Gabric Giacomo.

Medaglie di bronzo di II. grado: Cecconi Giuseppe — Nardici Massimo — Savini Achille — Cavenago Vittorio.

Nella gara Reale fra i premiati in quella precedente, e nella quale concorsero 34 tiratori, vinse il premio dell'orologio d'oro, dono di S. M. il Re, Favretti Ferdinando, di Agordo, con punti 144 su punti 492.

Alle 7 pom. ha cessato il fuoco.

Oggi ebbe luogo la gara libera: *Italia*.

— La solenne distribuzione dei premii conferiti ai tiratori che si distinsero nella gara regionale veneta, avrà luogo sul campo di tiro a S. Nicolò di Lido domani, 1° maggio, alle ore 3 e mezza pom.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Nuovi appunti e curiosità goldoniane*, di Vittorio Malamani. — Venezia, I. Merlo editore, tip. dell'Ancora, 1887. — Prezzo lire 3.

Linea Venezia-Fusina Padova. — Col giorno 1 maggio p. v. verranno effettuati sulle linee Padova-Fusina-Venezia e Malcontenta-Mestre tutti i treni portati dall'orario 2 Aprile corr.

Teatro la Fenice. — La rappresentazione che era annunciata per questa sera fu sospesa per indisposizione del tenore sig. *De Negri*.

— Il 2 maggio, come abbiamo annunciato, vi sarà serata di gala. Ecco i prezzi: Biglietto di ingresso alla platea L. 10; poltrone L. 40; scanni di 1ª fila L. 25; scanni delle altre file L. 20. — Biglietto di ingresso al loggione L. 3; posto riservato nel loggione, compreso l'ingresso, L. 6.

Al Lido. — Domani, come abbiamo annunciato, si apre lo Stabilimento del Lido. Dalle ore 3 alle 5 vi sarà concerto dell'orchestra diretta dal maestro L. Malipiero.

Il programma è bello ed interessante.

Il servizio del Ristoratore e del caffè venne assunto dai signori Bernardi Lodovico e Cresoini Giusto. Essi promettono buon servizio e se sarà tale veramente, il vantaggio sarà per tutti, cioè per il pubblico e per i predetti signori.

Taine e Napoleone

(Fine. V. la Gazzetta d'ieri.)

Qualche pagina dopo, il Taine cita due frasi della signora de Rémusat: « Quest'uomo fu in sommo grado abbattitore d'ogni virtù. Egli non le perdonava se non quando aveva potuto metterla in ridicolo. »

Questa testimonianza è messa lì per istabilire che Napoleone credeva che gli uomini potessero esser condotti soltanto coll'interesse. « Egli era convinto, dice il signor di Metternich, che nessun uomo chiamato a comparire sulla scena pubblica, o per quanto poco siasi addentrato nelle vicende attive della vita, potesse condursi, nè esser condotto con altri scopi, fuorchè l'interesse. » Ed il Taine fa suo questo pensiero del Metternich. E così egli non cita le numerose testimonianze, nelle quali Napoleone chiede alla virtù degli uomini ciò che dal loro interesse non potrebbe certamente ottenere. Egli credeva alle più nobili energie dell'uomo. « Tanto peggio per coloro, i quali non credono nella virtù. » *(Corrispondenza.* Lettera del 14 vendemmiale, anno X., 25 settembre 1797.)

Egli credeva nella virtù perfino dei suoi nemici.

« Quando venimmo a sapere che Lavalette era stato messo in libertà, dice Las Cases, provammo un fremito di gioia sul nostro scoglio; e qualcheduno facendo osservare che il liberatore Wilson non era evidentemente lo stesso che aveva scritto intorno all'Imperatore tante brutte cose: Perchè no? disse Napoleone. Come conoscete poco gli uomini e le passioni! » (Memorie 1842, grande in 8°, pag. 106.)

Il Metternich dice ancora: « Egli non ha considerazione per gli uomini, che quanto può averne il capo d'un laboratorio per i suoi operai. » Ed il Taine, rincarendo la dose, aggiunge: « O piuttosto per i suoi utensili. » Tuttavia, se l'utensile si chiama Drouot, Napoleone prova stima per lui, anche quando non se ne serve più. « Drouot è un uomo che vivrebbe contento e beato, per quanto lo concerne personalmente, tanto con 40 soldi il giorno, quanto con la rendita d'un Sovrano. Pieno di carità e di religione, la sua moralità, la sua probità e la sua semplicità gli avrebbero fatto onore nei più bei giorni della Repubblica romana. » *(Napoleone in esiglio e l'Eco di Sant'Elena*, di Berg. E. O' Meara, in 8°, p. 121.)

« Per calcolo e per inclinazione, egli non si allontana mai dalla sua dignità regale. » È la signora De Remusat che lo dice. E M. Taine lo crede. Ma la generalessa Durand dice al contrario che se ne allontanava spesso.

« In campagna, dice essa, egli giocava a varii giuochi, specialmente alle *bavres*, esercizio di gioventù, e per il quale aveva conservato la passione. Io l'ho veduto ancora giocare alle *bavres* dopo il suo matrimonio con Maria Luigia, e quantunque egli fosse già molto grasso, correva ancora abbastanza leggermente. Un giorno che la corte era a Rambouillet, vi fu una grande partita alle *bavres*, durante la quale l'Imperatore cadde due volte senza farsi alcun male; egli si slanciava con forza per impadronirsi del suo avversario, che era il gran maresciallo; e che fu cagione che l'Imperatore andasse due volte a rotolare sulla sabbia a quattro passi di distanza da quello; si rialzò senza dire una sola parola, e continuò la partita ancora più allegramente ». *(Mémoires sur Napoléon et Marie Louise*, pag. 262 263.)

Si vedeva che, nei momenti di buon umore, quegli che Talleyrand, citato da mad. de Remusat, citata a sua volta dal Taine, chiamava l'*Inamusable*, si divertiva talvolta come uno scolaretto. H. Taine non parla della partita alle *bavres* di Rambouillet, e nemmeno parla della frittata delle Tuileries. L'Imperatrice Maria Luigia ebbe un giorno l'idea di fare una frittata: « Mentre ella era occupata in questa importante operazione culinaria, l'Imperatore entrò senza essere annunciato, sia che la combinazione lo conducesse, sia che, prevenuto da qualche avviso officioso, volesse darsi il divertimento di sorprendere l'Imperatrice; essa, alquanto turbata per questa visita inattesa, cercava di nascondergli la vista dei suoi preparativi. Che si fa dunque qui? dice l'Imperatore; io sento un strano odore come di fritto. Quindi, passando dietro all'Imperatrice, egli scopre lo scaldavivande, la casseruola d'argento, nella quale il burro cominciava già a fondere, la salatiera e le uova, Che? disse, voi fate una frittata.

Che diamine! voi non ve ne intendete punto; voglio mostrarvi io come si deve farla. Si fece portare un grembiale da cucina, e si mise all'opera, insieme all'Imperatrice che lo aiutava. Fatta la frittata, rimaneva il più difficile, cioè rivoltarla; ma Napoleone credeva di avere più talento di quel che non avesse in fatto, perchè quando si trattò di far saltare la frittata, fece come il gran Condè, il quale, secondo il rapporto del Gourville, volendo farne una in un albergo ove si era fermato, in luogo di rivoltarla nella padella, la gettò nel fuoco. Napoleone fece tuttavia meglio: non la gettò, che in terra. Obbligato a confessare la sua inesperienza, restituì all'Imperatrice le insegne del mestiere, e la lasciò a ricominciare la sua cucina. » *(Napoléon et Marie Louise, souvenirs historiques*, par M. le baron Meneval, 1845, in 8°, tomo 1°, pag. 360 361). L'Imperatore aveva perso alquanto dalla sua dignità regale cingendo il grembiale da cucina.

Io mi arresto per timore di prolungare una scommessa al di là di un limite convenevole. Mi sia soltanto concesso di opporre un ritratto ad un altro. Il Taine nota nella prima parte del suo studio l'impressione che fece il generale Bonaparte sulla signora de Staël, quand'essa lo vide per la prima volta. Era dopo il trattato di Campo Formio. « Quando io fui un poco rimessa dal turbamento proveniente dell'ammirazione, dice essa, un sentimento di timore assai ben definito gli succedette. Egli era più o meno che un uomo .... ecc. » Un ritratto che il Taine trascura, ci mostra il Bonaparte più giovane di due anni. È parimenti tracciato da una donna, ed ha la fortuna di essere più rassomigliante. E, per lo meno, è più naturale. « Egli era in vero, l'essere più magro e singolare che io avessi incontrato in vita mia. Seguendo la moda del tempo, egli portava delle immense orecchie di cane che gli scendevano fin quasi alle spalle. Lo sguardo strano, e spesso oscuro degl'Italiani non si accorda punto con quest'abbondanza di capigliatura. Aveva l'aria così *minable*, che io faticai a credere di prim'acchito, che quest'uomo fosse un generale. Ma io credetti subito ch'egli fosse un uomo di spirito, o almeno molto singolare. Mi ricordo che io trovava che il suo sguardo rassomigliava a quello di G. G. Rousseau, che io conoscevo per l'eccellente ritratto del Latour .... Rivedendo questo generale, dal nome così strano, per la terza o quarta volta, io gli perdonavo le sue esagerate orecchie di cane; io pensavo ad un provinciale, il quale, malgrado la moda, e malgrado il suo lato ridicolo può avere del merito. Il giovane Bonaparte aveva uno sguardo assai bello, e che, quand'egli parlava, si animava. Se egli non fosse stato magro tanto d'aver l'aria di un malato e da far pena, si sarebbero potuto scorgere tratti pieni di finezza. La sua bocca soprattutto avea un contorno ripieno di grazia. » (Citato da Steadtal nella sua *Vie de Napoléon, fragments*, C. Lévy, edit. 1882 in 12° pag. 73-74). L'impressione che si sprigiona da questo ritratto è favorevole. Quello che produce il ritratto, un po' metafisico, datoci da M.ª de Staël, è una impressione d'antipatia.

Il Taine non ha punto esitato nella sua scelta. E quello che io chiamo l'arte di procurarsi dei macigni secondo che gli convengono. Il Taine ha scelto i suoi materiali con una severa parzialità, di cui io sono meravigliato. Questa considerazione mi conduce a chiedermi: se vi può essere una storia imparziale. Che cosa è poi la storia? La rappresentazione scritta degli avvenimenti passati. Ma che cosa è un avvenimento? È desso un fatto qualunque? No, direte voi, è un fatto degno di nota. Ora, come fa lo storico a giudicare se un fatto è degno di nota, o no? Egli ne fa un giudizio arbitrario, secondo il suo gusto e il suo carattere, a suo modo, da artista insomma. Perchè i fatti non si dividono, secondo la propria natura, in fatti torici ed in fatti non istorici. Ma un fatto è qualche cosa d'infinitamente complesso. Lo storico dovrà presentare i fatti nella loro complessività? No, questo è impossibile. Egli li presenterà denudati della maggior parte dei particolari che li costituiscono, e, per conseguenza, troncati, mutilati, diversi da quello che furono in realtà. Quanto ai rapporti dei fatti fra di loro, non ne parliamo. Se un fatto detto storico è prodotto da uno o più fatti non istorici, ciò ch'è possibile, e probabile, e perciò stesso sconosciuti, come lo storico potrà egli rilevare la relazione tra questi fatti e il loro concatenamento? ed io supposto in quanto ho detto, che lo storico abbia sotto ai suoi occhi delle testimonianze certe, mentre in realtà lo s'inganna, e che non presti la sua fede a questo o a quel testimonio, che seguendo le ragioni del sentimento. La storia non è una scienza, ma un'arte. Non si riesce che coll'immaginazione. E niuno può contrastare al Taine l'immaginazione filosofica.

Anatolio France.
(Versione di Casella.)

Corriere del mattino

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Massaua 29. — Il piroscafo *Polcevera* della Navigazione Generale Italiana partirà domenica mattina diretto a Napoli.

Cherburgo 29. — La Regina Vittoria si è imbarcata stamane.

Tunisi 29. — I ministri giunsero stamane e furono ricevuti dal Bei.

Pietroburgo 29. — La *Gazzetta Tedesca* valuta le sottoscrizioni del nuovo prestito a due miliardi di rubli.

Berlino 29. — La *National Zeitung* crede sapere che lo stato d'assedio sarà proclamato in Alsazia e in Lorena, onde impedire le mene tendenti a tradire il paese.

Danzica 29. — Il procuratore di Stato solleva accusa contro 26 socialisti per partecipazione a Società segreta e diffusione di scritti proibiti ed eccitamento a violenze.

Madrid 29. — La Regina, passando in rivista le truppe, fu acclamatissima; ricevette parecchi bouquets. Folla immensa.

Tunisi 29. — I ministri francesi ricevettero i consoli, i ministri del bei e poscia la colonia francese presentata da Massicault. I ministri ripartiranno il 4 maggio.

Wadihalfa 29. — Il colonnello Chermside attaccò e sconfisse ieri un corpo di dervis, comandati da Nouvellklansi, che era stato spedito per occupare il distretto di Wadihalfa. La posizione del nemico fu presa alla baionetta. I dervis lasciarono 150 morti sul terreno. Gli egiziani impadronironsi del loro campo, delle munizioni e degli stendardi. Le perdite degli egiziani ascendono a quaranta uomini, tra morti e feriti. Nouvellklansi è morto.

Padova 30. — Le LL. MM. furono fatte segno ad ovazioni lungo tutta la linea. Le popolazioni con alla testa i sindaci e le Autorità locali acclamarono continuamente i Sovrani al suono della marcia reale. A Pistoja, Bologna, Ferrara, Rovigo e Padova, dimostrazioni imponenti.

Genova 30. — Alle ore 4 di stamane è partita per Napoli la compagnia del 25°, destinata all'Africa, accompagnata alla Stazione dal generale De Sonnaz, dall'ufficialità, da commilitoni e veterani, folla e musica. Il treno è partito al suono dell'inno reale, fra evviva entusiastici.

Parigi 30. — Il treno contenente la salma di Rossini partirà domattina alle ore 11.15, giungerà a Torino lunedì alle ore 8 ant., a Genova alle 12.45, pom. a Pisa alle 5.33 pom.; a Firenze alle 7.26 pom.

Londra 30. — *(Camera dei Comuni.)* — *Commins* propone un emendamento che limita la legge di coercizione pei delitti commessi dopo l'approvazione della legge stessa.

Il Governo lo combatte.

La Camera lo respinge in seguito alla promessa del Governo di definire i delitti pei quali la legge avrà effetto retroattivo. La discussione è aggiornata.

Belfast 30. — Due dei principali cantieri delle costruzioni navali cessarono il lavoro. Gli operai in numero di seimila scioperarono.

Atene 30. — Il processo degli ufficiali è terminato. I capitani Pignos e Lanas, e il luogotenente Papcaralambos furono condannati alla pena di morte, con degradazione; gli altri furono assolti.

La liberazione di Schnaebele decisa.

Parigi 29 — L'*Agenzia Havas* dice: Un dispaccio di Herbette d'iersera annunzia ch'egli spedisce l'inchiesta completa tedesca: ha motivo di credere che Schnaebele si rilascierà oggi o domani.

—

Berlino 29. — Secondo la *National Zeitung*, la liberazione di Schnaebele è imminente malgrado che l'istruttoria abbia provato che Schnaebele non fu attirato sul territorio tedesco; ma il Governo tedesco considera l'invito di Schanaebele da parte di Gautsch una specie di salvacondotto, quantunque sia stabilito che l'arresto si verificò indipendentemente dall'invito di Gautsch, e a sua insaputa, da impiegati della polizia berlinese, che per caso avevano saputo l'arrivo di Schnaebele.

Parigi 29. — Floureus ricevette un dispaccio di Herbette, il quale annunzia che, conformemente agli ordini dell'Imperatore, furono date le istruzioni per la liberazione di Schnaebele.

Schnaebele in libertà.

Parigi 30. — Telegrafasi da Metz che Schnaebele fu rilasciato, e diretto in Francia col treno della mezzanotte.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 8.20 p.

Oltre ai ministri Crispi e Brin, accompagneranno i Sovrani a Venezia, [illegible] sone ministro della Real Casa, il generale Pasi, primo aiutante e le Case militare e civile.

Il Re firmò il movimento degli ufficiali generali superiori dell'esercito; tra essi vi sono: il tenente generale Driquet comandante la divisione di Verona, nominato comandante del corpo d'esercito di Firenze ed il tenente generale Oliveri comandante la divisione di Novara, trasferito a Verona.

Il Consiglio di Stato terminò l'esame del regolamento per l'applicazione della perequazione fondiaria.

Padova 20, ore 8 p.

La Deputazione provinciale deliberò oggi di mandare un'energica protesta alla Camera, contro la minacciata sospensione dell'abolizione dei due decimi sull'imposta fondiaria.

A Cinto Euganeo un individuo tentò di uccidere il proprio fratello con un colpo di fucile; rimase invece ferita la madre interpostasi fra i contendenti.

Processo Viganò-Sala.

Roma 30, ore 2.55 p.

Parlò il Pubblico Ministero sostenendo la tesi che Viganò assalì Canzi collo scopo di fare pressione sui coniugi Sala per ottenere nuovi denari.

Roma 30, ore 2.55 p.

Mentre vi telegrafo le Associazioni militari si recano al Gianicolo con bandiere e musica a deporre una corona all'Ossario del Gianicolo in memoria dei caduti del 30 aprile 1849.

Magliani e Grimaldi intervengono all'odierna riunione della Commissione per le tariffe doganali, per esprimere il loro avviso sulle modificazioni introdotte alle proposte ministeriali.

Stamane la giovane Sella Maria, [illegible]

Gazzetta Tedesca
nuovo prestito a due

...nal Zeitung crede
...o sara proclamato
...e impedire le mene

...uratore di Stato sol.
...listi per partecipa
... diffusione di scritti
...olenze.
...na, passando in ri-
...issima; ricevette pa-
...ensa.
...i francesi ricevette-
...bel e poscia la co-
... Massicault. I mini-
...o.
...olonnello Chermside
...corpo di dervis, co-
...he era stato spedito
... Wadihalfa. La po-
... alla baionetta. I der-
...ul terreno. Gli egi-
...ro campo, delle mu-
... perdite degli egizia-
...uomini, tra morti e
...o.

...L. MM. furono fatte
...utta la linea. Le po-
...indaci e le Autorità
...amente i Sovrani al
... A Pistoja, Bologna,
... dimostrazioni impo-

... ore 4 di stamane è
...pagnia del 25°, desti-
...ata alla Stazione dal
...ufficialità, da commi-
...musica. Il treno è par-
...reale, fra evviva entu-

...o contenente la salma
...ttina alle ore 11.15,
... alle ore 8 ant., a Ge.
... Pisa alle 5.33 pom.;

...mera dei Comuni). —
...endamento che limita
... delitti commessi dopo
... stessa.
...tte.
...ge in seguito alla pro-
...finire i delitti pei quali
...attivo. La discussione

... dei principali cantieri
...essarono il lavoro. Gli
...mila scioperarono.
...ocesso degli ufficiali è
...nos e Lanas, e il luo-
... furono condannati alla
...adazione; gli altri fu-

...chnaebele decisa.

...enzia Havas dice: Un
...ersera annunzia ch'egli
...pleta tedesca: ha mo-
...aebele si rilascierà oggi

...condo la National Zei-
...Schnaebele è imminente,
...ria abbia provato che
...ato sul territorio tede-
...esco considera l'invito
... di Gautsch una specie
...unque sia stabilito che
...ipendentemente dall'in-
...a insaputa, da impiegati
...he per caso avevano sa-
...bele.
...reus ricevette un dispac
...e annunzia che, confor-
...dell'Imperatore, furono
...a liberazione di Schnae-

... in libertà.

...rafasi da Metz che Sch-
...e diretto in Francia col

...cci particolari

...ma 29, ore 8.20 p.
...ri Crispi e Brin, ac-
...ovrani a Venezia, Vi-
... Real Casa, il genera-
...ante e le Case militare

... movimento degli uffi-
...iori dell'esercito; tra
...ente generale Driquet,
...ione di Verona, nomi-
...el corpo d'esercito a
...nte generale Olivero,
...isione di Novara, tra-

... Stato terminò l'esa-
...to per l'applicazione
... fondiaria.
...dova 20, ore 8 p.
...e provinciale deliberò
...' energica protesta alla
... minacciata sospensio-
...dei due decimi sull'im-

...neo un individuo tentò
...rio fratello con un col-
...se invece ferita la ma-
...a i contendenti.

... Vigand-Sala.

...a 30, ore 2. 55 p.
...lico Ministero sostenen-
...ganò assali Canzi collo
...sione sui coniugi Sala
...i denari.
...na 30, ore 2. 55 p.
...elegrafo le Associazioni
... al Gianicolo con ban-
... deporre una corona nel-
...anicolo in memoria dei
...ile 1849.
...rimaldi intervengono al-
... della Commissione per
..., per esprimere il loro
...ficazioni introdotte alle
...ali.
...iovane Sella Maria, figli...

...del deputato omonimo e nipote di Quin-
...no Sella, in un accesso di febbre ner-
...sa, elusa la sorveglianza della monaca
...guardia e si suicidò slanciandosi da una
...estra del terzo piano dell'albergo Mi-
...no in Piazza Montecitorio. La morte fu
...asi istantanea.

Bullettino bibliografico

La ferrovia del Sempione, considerazioni ...ing. E. Pini. — Milano, Stab. tip. P. B. Bel-...i e C., 1887.

I canti del romito (echi italici), del dottor ...io Corbelli. — Reggio Emilia, tip. di Giu-...ppe Bertani, 1887. — Si vende al prezzo di ...una.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Di fronte alla irreparabile sventura che il ...corrente colpiva la Famiglia ed il paese la ...ntina, quanto inaspettata morte del Cav. ...te **Carlo di Maniago**, noi che per lun-...tempo ebbimo agio di ammirare le di lui ...à, in tanta privata e pubblica sciagura sen-...o il bisogno di volgere il pensiero e la pa-... alla fresca tomba, ed alla inconsolabile Fa-...glia. Certo a sì grave perdita non vi corri-...ndono parole di conforto, ma a lenire, per ...almeno, il dolore, valgano il ricordo della ...dell'estinto e l'universale compianto.

D'ingegno eletto, di elevata coltura, franco ...carattere, gentile di modi, di principii in-...babili, indipendente e leale, il Conte **Carlo Maniago** innalzava l'anima alle cose ono-...e ed utili, e con una esemplare disinteres-...attività e fermezza rendevasi desiderato e ...tato da tutti, e con la proverbiale sua o-...tà schietta e gentile erasi conciliato la ...enza e l'ossequio. Giusto con tutti, fu ...rito del Comune, che per tanti anni lo ...propugnandone indefessamente gl'interessi. ...Riposerà in pace la sua anima generosa, e ...sua venerata tomba amici ed avversarii do-...no rispettosamente inchinarsi.

Il nostro cordoglio si unisce a quello della ...iglia, e con essa piangiamo la perdita del ...adino benefattore, padre affettuoso, amico ...ero, la di cui meta, come pei grandi, fu ...pre, non l'ambizione, ma il sentimento del ...ere, dell'amore e del vero, sentimento al ...le pure si inspirano i suoi cari.

Maniago 29 aprile 1887.

E. RICCHIERI. L. LIANI.
G. PIOVAN. G. NICOLETTI.

AVVISO.

Siccome domattina per tempo arrive ...altro piroscafo, **Tanjore**, della Com-...pagnia Peninsulare, che verrà ormeggiato ...re temporaneamente nel bacino di San ...arco, s'avvisa i possessori di permessi ...imbarco sul **Mongolia**, che possono ...profittare del **Tanjore**, e ciò per fa-...litare il relative imbarco.

Venezia, 30 aprile 1887.
452 A. MALCOLM.

Eccoci alla guerra! Si faccia una ...a e sia decisiva. Non quella ignobile che ...peculatori interessati fanno agli uomini onesti, ...vendendo al pubblico inutili cose larvate dalle ...parenze dei prodotti di riflessione e di studii, ...a quella nobile, giusta, anzi necessaria contro ...nemici che attentano tutto giorno alla nostra ...lute! I parassiti!! Non v'ha momento più ...opportuno e più adatto per distruggere i male-...i esseri — funesta dote d'infiniti guai — che ...la culla alla tomba ci tormentano e ci ad-...dorano. — Erpetici, sifilitici, scrofolosi, e voi ...e tanto temete, ed a buon diritto, l'invasione ...erica, fate guerra ai vostri più funesti inimici, ...trimenti sarete conquisi. L'arma più potente ...e dovete adoperare è l'uso dello Sciroppo de-...purativo composto del dott. Giovanni Mazzolini ...i Roma, il quale è stato otto volte premiato ...appunto per la sua superlativa virtù antiparas-...itaria e d'infallibile effetto, e per la sua supe-...riorità a tutti gli altri depurativi. L'attestato ...u splendido lo fornisce la gran vendita che ...ne fa. State in guardia da altro preparato ...omonimo, che non ha niente a che fare con que-...o nella composizione, ed osservate che la bot-...tiglia porti la marca di fabbrica.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner**, alla Croce ...i Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **...aniele Manin**, Campo S. Fantino. 362

I signori medici sono pregati di esaminare ...on attenzione la **Carta Rigollot**, che viene ...acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativa-...mente considerevole, di carta senapizzata, la cui ...impressione nel foglio è una contraffazione; il ...nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso me-...dicamento è immensamente nocivo alla salute ...degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal ...non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape ...molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad ...una nazione amica l'indicare tali attentati con-...tro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 1

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 30 aprile.

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	98,75	99,—
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	96,58	96,?8
Azioni Banca Nazionale	2182	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	359,—	360,—
» Banca di Credito Veneto idem.	272,—	273,—
» Società Ven. Cost. idem.	324,—	326,—
» Cotonificio ven. idem.	215,—	216,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1|2	— —	— —	— —	— —
Germania	4 —	123 75	124 15	124 20	124 45
Francia	3 —	100 70	100 95	— —	— —
Belgio	2 1|2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	— —	— —	25 34	25 39
Svizzera	4 —	100 50	100 80	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 3|8	— —	— —
Valori: Bancon. austr.		200 1|8	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI
Banca Nazionale 5 1\|2 — Banco di Napoli 5 1\|2

BORSE.

FIRENZE 30

Rendita italiana	99 15 —	Tabacchi	774 50
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	1003 —
Londra	25 35 —	Mobiliare	— —
Francia vista	100 87 1/2		

BERLINO 29

Mobiliare	451 —	Lombarde Azioni	120 50
Austriache	376 —	**Rendita ital.**	97 30

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0|0 annui	83 70 —	Banco Parigi	717 — —
» » 3 0|0 perp.	80 47 —	Ferrov. tunisine	495 — —
» » 4 1|2	109 60 —	Prest. egiziano	385 — —
» » italiana	97 80 —	» spagnuolo	64 1/8
Cambio Londra	25 24 1/2	Banco sconto	456 — —
Consol. Ingl.	102 9/16	» ottomana	510 62 —
Obbl. ferr. Lomb.	304 —	Credito mobiliare	1360 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2022 — —
Rend. Turca	13 70 —		

LONDRA 29

Cons. inglese	102 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 aprile 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	763.89	764 26	763 61
Term. centigr. al Nord	12 4	16.6	19.2
» » al Sud	14.0	17.8	20.6
Tensione del vapore in mm.	10.09	9.78	11.00
Umidità relativa	93	70	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NE	SE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 29 aprile: 20.5 — Minima del 30: 11.5

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu velato, così la notte stamane vario tendente al coperto.

Marea del 1.° aprile.

Alta ore 3.35 a. — 7.80 p. — Bassa —.— a. — 10.50 p.

— *Roma* 30, *ore* 3.45 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa intorno alla Scandinavia, leggermente bassa nel Sud-Ovest. Lapponia 750, Lisbona 758, Irlanda settentrionale 766, Odessa 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro pressochè stazionario; buon tempo; venti.

Stamane cielo nuvoloso, nebbioso nel Nord, sereno altrove; venti deboli, specialmente meridionali; il barometro segna 764 mill. in Sardegna, 766 nell'estremo Nord, 769 in Calabria; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli meridionali; cielo sereno o nuvoloso.

SPETTACOLI.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.
TEATRO ROSSINI. — *La befana.* — Ore 8 1\|2.
TEATRO GOLDONI. — *El sur Pedrin in quarella.*
TEATRO MALIBRAN. — *Biagio luganegher.*

REGIO LOTTO.
Estrazione del 30 *aprile* 1887.
VENEZIA. 63 — 1 — 33 — 21 — 19

Direzione del Pio Istituto cav. Lorenzo Rossi per le orfanelle dei pescatori naufragati.

Chioggia, 30 *aprile* 1887.

I signori **Ettore e Leopoldo Moschini**, di Venezia, nipoti al benemerito fondatore di questo Istituto, a commemorare il primo anniversario della morte della virtuosissima e non mai abbastanza compianta loro madre, signora Antonietta Rossi ved. Moschini, defunta nel giorno 30 aprile 1886, hanno versato testè del proprio la cospicua somma di L. 10,000, perchè oggi sieno aperte nell'Istituto due piazze pel ricovero di altre due orfanelle.

Mentre la Direzione ha provveduto di conformità, ed anche perchè le due piazze prendano il nome dalla esimia signora, sente adesso, l'imperioso e caro dovere di rendere pubblico l'atto dei signori Moschini, tanto informato a splendidi sentimenti di vera carità.

Ciò valga ancora a testimonianza della più viva gratitudine del Sodalizio, non solo, ma altresì di tutta Chioggia, di cui la scrivente si fa sicura interprete, verso i nobili benefattori; e valga anche a perpetuare il nome nel cuore e nella storia, come eziandio a porgere stimolo a generosi imitatori.

Per la Direzione,
Il presidente
449 NORDIO can. LUIGI arcip.

Fabbrica Gioiellerie
Oreficerie e oggetti d'arte
DI D. MELLO
5049 — Via 2 aprile — 5049

Avverto che durante i 6 mesi dell'Esposizione amplio maggiormente la produzione oggetti di mia fabbricazione per vendita al dettaglio.

La fabbrica è aperta tutti i giorni, dalle 7 ant. alle 9 pom.

Con fiducia di vedermi onorato di commissioni ed acquisti.

484 **D. MELLO.**

LIDO
—o—

Non ancora ultimati i lavori impresi nel **Ristoratore Caffè del Grande Stabilimento Bagni**, da domenica 1.° maggio il Ristoratore suddetto sarà parzialmente a dispozione del pubblico, riservandosi i sottoscritti di portare a conoscenza il giorno dell'apertura.

BERNARDI, CRESCINI e C.
450 CONDUTTORI.

Dott. A. DE ESSEN

chirurgo dentista americano, S. Marco, Procuratie Vecchie, entrata Sottoportico Cappello Nero, N. 174, con approdo per gondole nel Rio dei Dai.

Assistito dalla sua signora. 131

CIOCCOLATA
ANGELO VALERIO
TRIESTE.

Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta
Antonio Trauner - Venezia

VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozii. 14

L'antica libreria
Occhi di L. fu G. Favai

si è provvisoriamente concentrata nella propria succursale sottoportico delle Acque al N. 4999. 438

Da affittarsi.

Casino di villeggiatura a Treviso, fuori della porta S. Tommaso dalla parte di S. Bona vecchia, composto di 22 locali, con scuderia e giardino. Per trattare, rivolgersi dal sig. Giuseppe Romano, ai Ponticelli, Treviso. 425

MAGAZZINO E LAVORATORIO
OROLOGIERIE
diretto dall'anno **1857** dalla Ditta
G. SALVADORI
VENEZIA SAN SALVATORE VICINO ALLA POSTA

IMPOSSIBILE ONESTA CONCORRENZA.

I prezzi al dettaglio sono eguali a quelli della vendita all'ingrosso che offrono i primarii magazzini d'orologierie di Milano, Torino, Roma, ecc.

L'assortimento è completo dall'infimo al maggior prezzo di orologi da tasca da viaggio, da notte, da tavolo con e senza candelabri, da parete a molla e a pesi, sveglie, catene e medaglioni oro e argento. 289

Da vendersi o da affittarsi
PER S. MARTINO

a S. Artemio a tre chilometri da Treviso, sulla strada nazionale, casino di villeggiatura con casa colonica e campi trevigiani 7 e mezzo.

Per trattare, rivolgersi in Venezia a S. Gio. in Bragora, fondamenta dei Penini, famiglia Violin, e in Lancenfgo Colmello Carità, presso il sig. Eugenio Fabbro, carrozziere. 406

È da affittarsi

nel Palazzo Correr a Santa Fosca un grande Appartamento, vi si vende l'elegante mobiglia a prezzi fissi dalle 1 alle 5 pom. 417

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 3,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 83,197,540:53.

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881
e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
PER L'ANNO 1887

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità, senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante il corso di anni CINQUANTUNO, essa pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma di Lire 69,511,797:67.

In particolare, nell'ultimo triennio, la Compagnia pagò il cospicuo importo di oltre 10,000.000 di Lire.

DIREZIONE DI VENEZIA

Comm. **I. PESARO MAUROGONATO**, Vice presidente della Camera dei deputati, *Direttore* — Bar. cav. **E. TODROS** e cavaliere **S. SCANDIANI**, *Vice-Direttori* — **BARGONI** comm. **ANGELO**, Sen. del Regno, *Segret. dirigente* — **BRUSOMINI** comm. ing. **EUGENIO**, *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — FLORIO comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio di Palermo; — FRANCHETTI cav. AUGUSTO, avvocato, di Firenze; — LEVI dottor GIACOMO del fu A. A., avvocato, di Venezia; — PAPADOPOLI conte NICOLO', consigliere comunale, di Venezia; — PULLÈ conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di Milano; — ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possidente, di Padova; — TANLONGO comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, vice-presidente della Camera di commercio, di Roma; — TREVES de BONFILI barone cav. CAMILLO, possidente, di Padova; — DA ZARA dott. cav. MARCO, possidente, di Padova, *Revisore.*

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazioni a premii moderati anche: Contro i danni causati dagl'**Incendii**, dallo **Scoppio del Gaz**, del **Fulmine** e delle **Macchine a vapore**; — Contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le **Merci** o **Valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare; — Sulla **Vita dell'uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni, delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie; — Contro le **Disgrazie accidentali** che possono colpire le persone, in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti. 335

Venezia, marzo 1887.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838

CAPITALE VERSATO LIRE 3,300,000

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 28 marzo 1887. **L'AGENZIA GENERALE.** 334

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova	partenza	7. 45 ant.	2. — pom.	5. 40 pom.
» Bagnoli	»	6. — »	11. — ant.	3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova	partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano	»	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom.
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9 54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	2.53 »	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.